



S. 8

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1828-1912)

Novembre 1921.

DIZIONARIO

BIBLIOGRAFICO E ISTORICO

DELLA

REPUBBLICA DI S. MARINO

CONTENENTE LE INDICAZIONI DELLE OPERE, DELL'EFFEMERIDI
E DEGLI OPUSCOLI CHE TRATTANO DELLA STESSA
IN QUALSIVOGLIA ARGOMENTO
DEL COMMENDATORE CARLO PADIGLIONE

PATRIZIO SAMMARINESE

COMMENDATORE DEL REAL ORDINE D' ISABELLA LA CATTOLICA E DI QUELLO DI SAN MARINO,
CAVALIERE UFFICIALE DEL RICHAN IPTIKAR, CAVALIERE DELL' ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO,
DELL' ORDINE DELLA CORONA D' ITALIA, DEL CRISTO DI PORTOGALLO E DI QUELLO GEROSOLIMITANO.

DECORATO DELLA MEDAGLIA DEL MERITO CIVILE DI PRIMA CLASSE DI SAN MARINO
E DELLA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLE GUERRE COMBATTUTE NEL 1848-1849 E 1860-61
PER L' INDIPENDENZA ED UNITA' D' ITALIA.

CITTADINO ONORARIO DI CANTÙ, CASTELCIVITA', CITTANOVITA', FILADELFIA, GALATRO, GIMIGLIANO,
LAUREANA, MONTESONE, MONTEMARANO, NICOTRA, ORATINO, PAROLINE, SAN GIORGIO LA MONTAGNA,
TRANO, TORRENA ED URBEL.

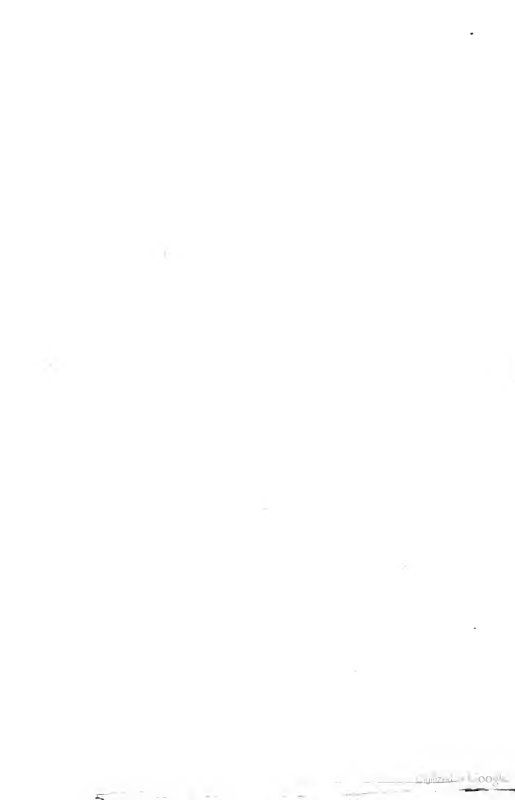
VIRTUOSO D' OPERE DELL' IERONE ARTISTICA CONSEGNAZIONE AL PANTHEON DI ROMA,
E SOCIO CORRISPONDENTE NAZIONALE DELLA SOCIETA' REALE DI ARCHEOLOGIA
SCIENZE E BELLE ARTI DI NAPOLI.



NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI NAPOLI
Vico Freddo alla Pignasecca, 1 e 2
MDCCLXXII

Buon. 952

AL CHIARISSIMO E NOBILE UOMO
D. RAMON DE VALLADARES Y SAAVEDRA
REGIO IBERICO CONSOLE DI 1.^a CLASSE
CULTORE ESIMIO DELLE SCIENZE GIURIDICHE
ED ECONOMICHE E DELLA DRAMMATICA LETTERATURA
COMMENDATORE DEGLI ORDINI DI CARLO III
D'ISABELLA LA CATTOLICA
E DEL MERITO NAVALE DI SPAGNA
DELLA CORONA D'ITALIA
DEL NICHAN IFTIKAR DI S. GREGORIO MAGNO
DI FRANCESCO I.^o DEL S. SEPOLCRO
VICE-PRESIDENTE DELL'ISTITUTO D'AFRICA
ACCADEMICO DEI QUIRITI E DI NUMERO DEGLI ARCADI DI ROMA
A TESTIMONIO DI GRATO E RIVERENTE ANIMO
OFFRE L'AUTORE QUEST'OPERA
CHE TRATTA DI UNO STATO
PER ANTICA LIBERTÀ E SANTITÀ DI LEGGI
ESEMPIO
ALLE CIVILI NAZIONI.



LA REPUBBLICA DI S. MARINO, antichissimo focolare di libertà, tiene gloriosa ed immortale una pagina nelle italiane istorie. Fu essa che fece trattati di alleanza con liberi Governi, non che con Sovrani in tutti i tempi di sua vita politica; ed anche il nostro glorioso Re VITTORIO EMANUELE II stringea con essa per ben due volte (nel 1862 e nel 1872) trattati di alleanza e di buon vicinato. E diede generoso asilo a Parcitade, a Guido e a Speranza di Montefeltro, al Vescovo Benvenuto discacciato dalla sua sede, malgrado avesse dimostrato sinistri disegni contro la Repubblica; e a Garibaldi nuovo Cincinnato Italiano, ed altresì a tutti i rifugiati politici che cansavano lo sdegno de' Despoti. Fu questa veneranda terra che dette i natali ad artisti, scienziati e letterati esimii, tra i quali due comentatori del divino poeta (Giovan Battista Bertoldi, ed Errico dei Tonsi ¹) ed un comentatore di Aristotile (Giovanni dei Pili); e fu patria del Bonelli, prelato di chiara fama, che sedè nel Concilio di Trento. Nè fu seconda ad altre contrade d'Italia nel valor militare; e basta quì far cenno di Jacopo Istriani, generale di molto impeto guerresco,

¹ Nel corso dell'opera abbiain detto che qualche scrittore chiama il Tonsi non sammarinese; noi però notammo che se colà non nacque, certo colà visse, vi compì i suoi studi e vi chiuse i suoi giorni.

al servizio del Duca di Urbino; e di Giovanni Battista Beluzzi, uno degli strenui ed operosi ingegneri militari, e capitano di ventura della metà del secolo XVI. In ogni tempo poi i suoi cittadini dimostrarono animo risoluto, e seppero resistere alle invereconde pratiche del Card. Alberozzi, dei Vescovi Uberto e Benvenuto, ed a quelle del Duca Borgia, di Fabiano Del Monte e Tantino da Pistoja per Pietro Strozzi, e del Card. Alberoni, che attentavano alla sua libertà. Si fatte gloriose memorie quindi legarono tutto l'animo nostro a questa veneranda Repubblica; e tennero sempre la nostra mente rivolta allo studio della sua storia, e a quanto fu detto e scritto in ogni epoca intorno a quel memorando suolo. Del quale affetto, amando noi dare irrefragabile testimonianza, veniamo ora a pubblicare i nomi e a far note le opere di quegli scrittori, che di essa favellarono o distesamente o per incidente. E studiammo ancora di compendiarne il contenuto, sicchè i lettori si avranno come in snuto quanto della Repubblica si favella, o con essa ha relazione. Gli è quindi che da questo lato il nostro lavoro presenta un aspetto nuovo e di certa importanza su libri di simil natura che di altri luoghi o materie han favellato. È questa l'opera che noi presentiamo ai benevoli lettori, fidando nella interezza delle nostre intenzioni di aver dato un documento non vano, e che potrà anzi un giorno giovare alle ricerche storiche dei dotti. Qual essa parrà noi lo ignoriamo: certo non tralasciammo cure e fatiche; nè perdonammo a spese, a viaggi per le principali città d'Italia, Ancona, Venezia, Padova, Firenze, Pisa, Lucca, Roma, Bologna, Rimini, S. Marino, Ferrara, a consultar quelle biblioteche, e ad ogni sorta di fastidii per la compilazione della stessa. Confessiamo però che malgrado ogni sforzo, il nostro libro, ch'è frutto di pazienti indagini, non potrà mai raggiungere la desiderata perfezione, essendo proprio delle scritture d'indole simigliante non poterla in niuna guisa toccare. Desideriamo quindi che s'abbia riguardo a quello che abbiamo fatto, piuttosto che a quello potevamo fare. Nello stendere sì fatta scrittura ci siam valuti di quanti libri ci vennero fra mani, non esclusa ogni maniera di gazzette e giornali; registrando per tal modo non solo le opere voluminose, ma eziandio le opuscole e componimenti prosaici o poetici, confusi e presso che smarriti nelle raccolte e nelle gazzette. Ci è piaciuto mantenere l'ordine ed il linguaggio bibliografico, notando i titoli delle opere in quella lingua

nella quale vennero scritte; però a rendere vie più popolare il lavoro ne riportammo in nota la versione. Abbiamo registrato i cognomi come è piaciuto agli autori delle opere di scriverli, persuasi sovente dall'indole della lingua, in cui le hanno distese, ed alcune volte forse per capriccio o per amore di novità. Ed in vero se i cognomi delle famiglie non si riducessero a declinazione, come i nomi, nè si variassero punto, benchè talora si debba ragionare delle medesime famiglie in vari linguaggi, si fuggirebbero gli equivoci, che frequentemente han luogo. Abbiamo altresì citato diverse edizioni delle opere, ricordate per maggior ricchezza del lavoro. Non abbiamo voluto escludere dalle nostre pagine verun libro buono o leggiero ed inutile che egli fosse, poichè il raccogliere il buono ed il cattivo è ufficio del bibliografo; scerre quello da questo, è dello storico: nè abbiamo mancato far cenno delle piccole opere, come a dire scritti di occasione, cioè quelli pubblicati per avvenimenti della Repubblica, per dignità ecclesiastiche, per feste religiose e civili, per nozze, per funerarie commemorazioni, ed altro di simile, che avesse con la Repubblica attinenza, acciò venisse perpetuata la memoria delle gioie e dei dolori domestici; e perchè riescono sempre di utile e di schiarimento alla storia del luogo. Inoltre la bibliografia si accresce di molte nuove opere che rimasero persino inosservate alle più vigili ricerche degli amatori di così fatti studi, o non furono mai da essi esattamente conosciute. Facemmo ancor cenno di quelle scritture, le quali malgrado non avessimo potuto mai rinvenire, pure trovammo registrate in opere, alle quali rimandiamo il lettore. Non rechi maraviglia se noi riportiamo pure le opere geografiche, le quali per la loro specifica natura han dovuto parlarne; e ciò onde sceverarle da parecchie altre, nelle quali per viltà di animo dei loro autori non venne neanche citata la nostra Repubblica. E poichè abbiamo avuto occasione di rinvenire in biblioteche pubbliche o private, degli scritti inediti che di essa favellassero, non abbiamo mancato registrarli per accrescere sempre più per quanto era in noi il pregio del presente nostro lavoro. L'intero libro poi è corredato di brevi note, parecchie delle quali illustrano le opere citate; ed altre sono d'indole affatto bibliografica, nelle quali premettemmo un giudizio accurato intorno alla rarità ed importanza di alcune pubblicazioni. A far cosa grata agli studiosi abbiamo tenuto il metodo riconosciuto il più comodo, il più utile ed il più facile,

di disporre cioè con ordine alfabetico le opere e i cognomi dei loro autori; e non quello per ordine di materie o di secoli, che si addice piuttosto ad una vasta e generica scrittura bibliografica. Con la linea — che si vede sovente nei capi versi, devesi intendere ripetizione del nome dell'autore, ch'è innanzi, o delle parole dell'opera precedente, che per brevità abbiamo creduto tacere. La Repubblica non volle mai tipografia, per evitare le mene di uomini sovversivi, i quali pubblicando scritti insidiosi o d'indole politica, avrebbero potuto apporvi la data di quel luogo e renderlo responsabile degli scritti sediziosi, dando occasione a reclamo degli altri governi. Nulladimeno non vi mancarono di quelli, che l'apposero in alcuni loro opuscoli, ed in ispecialtà nel secolo XVII, che noi verremo a proprio luogo inserendo. E qui, per maggior esattezza del nostro lavoro, notiamo che essi libri sfuggirono ben anche alle ricerche di Gustavo BACCHINI nella sua opera: *Imprimeurs imaginaires et libraires supposés*. Paris, 1866, in 8.° Ove poi qualcuno potrebbe osservare non rinvenirsi nel nostro libro cennate le opere degli scrittori Sammarinesi o di quanti se ne ebbero la cittadinanza, gli facciam notare non essere nostro compito scrivere biografie o riunire libri di Sammarinesi, sìvvero far cenno di quelle opere che della Repubblica parlarono di proposito o la nominarono per caso. Ricordiamo del pari che menzionammo le sole opere che le nostre lunghe ed accurate indagini ci fecero aver tra mani o ce ne dettero notizie. Avremmo avuto desiderio arricchire la Biblioteca della Repubblica di tutte le opere da noi menzionate nel presente lavoro, ma ciò sarebbe riuscito vano ed impossibile, poichè la maggior parte di quelle opere sono uniche ed esistenti in pubbliche biblioteche italiane e straniere!

Infine a complemento del lavoro ponghiamo un indice condotto colla possibile diligenza e ricchezza, per rendere facile ai lettori le più minute ricerche. E qui intanto ci è debito ringraziare parecchi valorosi letterati e cultori dei buoni studii storici e bibliografici per la generosa opera prestataci nel rispondere ad alquante nostre richieste intorno a libri, opuscoli e giornali, dei quali mancavamo. Questi sono il Comm. Palamede Malpeli, Camillo e Menetto Bonelli, Federico e Giuliano Gozi, Aurelio Muccioli, Marino Fattori, e il Comm. Filippo Belluzzi in S. Marino, D. Luigi Maini in Bologna, Can. Giovanni Pasquali in Sasso Feltrio, Luigi Tonini in Rimini, Conte Luigi Passerini in Firenze, Giud. Antonio

Contrucci in Lucca, Cav. Gabriele Fantoni in Venezia, Cav. Luigi Napoleone Cittadella in Ferrara, Comm. Carlo Venturini in Ancona, ed il nostro buon fratello Ferdinando, il quale dimessosi dall'esercito, dopo la presa di Borgoforte, a nostra richiesta frugò nelle varie biblioteche di Torino in cerca di opere e notizie da soddisfare ai nostri studii. Sonovi altri che prestaronci eziandio l'opera loro cortese; e di questi pure non mancheremo far cenno ove cadrà in acconcio.

E onde rendere l'opera nostra più compiuta crediamo non discaro riportare i nomi dei Reggenti della Repubblica dal 1 ottobre 1865 al 1 ottobre 1872 per far seguito a quelli notati nell'ultima edizione della Storia del Delfico. 1865 Ot. Filippo Belluzzi e Silvestro Masi. 1866 Ap. Innocenzo Bonelli e Michele Vita: Ot. Melchiorre Filippi e Domenico Fattori. 1867 Ap. Giuliano Belluzzi e Michele Ceccoli: Ot. Gaetano Simoncini e Pietro Righi. 1868 Ap. Palamede Malpeli e Giuseppe Vagnini: Ot. Pietro Tonnini e Sante Lonfernini. 1869 Ap. Filippo Belluzzi e Francesco Malpeli: Ot. Settimio Belluzzi e Giacomo Berti. 1870 Ap. Innocenzo Bonelli e Ortellero Grazia: Ot. Melchiorre Filippi e Domenico Fattori. 1871 Ap. Gaetano Simoncini e Pietro Ugolini: Ot. Palamede Malpeli e Luigi Pasquali. 1872 Ap. Giuliano Belluzzi e Pietro Berti.

Abbiamo quindi fede che i buoni Sammarinesi vorranno accogliere con animo benevolo il nostro lavoro, persuasi che al nome della REPUBBLICA DI S. MARINO si accompagnerà quello di esso, il quale durerà fino a che sarà verde e fiorente una gleba della lor terra gloriosa.

Oggi, 10 ottobre 1871, essendo Reggenti della Serenissima Repubblica di S. Marino il nobile PALAMEDE MALPELI e il signor LUIGI PASQUALI, s'incomincia, in nome del glorioso Fondatore di essa, la stampa di quest'opera.

A dimostrare l'importanza politica e storica della Repubblica di S. Marino, che all'ondeggiare politico del mondo ed all'agitarsi per secoli di tante nazioni, stette sempre ferma ed inmutata nel suo governo, e fu baluardo perenne di libertà, io qui reco parecchie testimonianze di storici, geografi e politici insigni di tutti i tempi, che scrissero della medesima.

..... Ce peuple a une grande réputation de probité, et passe pour être rigoureux observateur de la justice. Il paraît vivre plus heureux au milieu de ses rochers et de ses neiges, que tous les autres peuples d'Italie dans les plus belles vallées du monde.

ADAMS.

..... d'un état qui, est grand par l'honnêteté et les vertus de son peuple.

ADRIELLE.

..... Noi abbiamo simpatie per S. Marino, che dee continuare a vivere, dacchè è per la scienza la Pompei del medio evo o meglio dei *Comuni Italiani*. Libertà in certo modo più oligarchica che democratica, ma alla buona e patriarcale, orizzonte politico esteso non oltre il piede della sua montagna, costumi semplici, niuna vecchia ambizione di dominio, indifferenza alle rivoluzioni che le fremono d'intorno ci dicono che il proprio vive il *Comune italiano* del medio evo, sia quello che s'immediava, sia quello che succede immediatamente all'età medievale.

Ora che cenobi e conventi furon chiusi per sempre, resta nell'Italia su quella montagna quell'ampio e virtuoso romitaggio, rifugio per ogni onesto uomo, ch'è la Repubblica di S. Marino.

ARANTE.

San-Marino a subsisté jusqu'à nous, et nous montre cette alliance de la religion et de la liberté qui fut le caractère des communes italiennes au XIII^e siècle.

AMÉRIE.

..... Fra tanti giganteschi Stati, schiacciati o crollati dall'orribile politico uragano la piccina e modesta Repubblica di S. Marino si regge illusa, pacifica, sicura.

ANTOLINI.

..... C'est ce qu'on appelle la république de Saint-Marin. Elle compte plus de treize cents ans de paix et de félicité. Cette seule observation pourroit tenir lieu d'une histoire.

ASQUETIL.

..... Repubblica di beata e rispettabile fondazione, poichè non nallo di ladri e criminali banditi le diede origine, non timorosa gente fondolla per oscuro ricovero; non avventurieri eroi predatori la scelsero per colonia, come Roma, Venezia e le greche repubbliche ma un legislatore modesto, costumate persone sul monte Titano raccolte e da remotissimi tempi fondarono una repubblica, che forte dei suoi costumi, de' suoi principj di governo semplici ed avveduti, e della sua stessa povertà superba, si manteneva sempre libera, anco nel tempi più disastrosi de' confinanti tirannetti d'Italia, sedente fra gli Stati della Chiesa, quello del Duca di Urbino, e il territorio di Toscana.

AROSTOLI.

..... repubblica, la più piccola che si conoscesse, ma insieme la più sava e la più solida, la quale aveva avuto la sorte di sopravvivere ad altre più poderose sorelle colla sua prudenza e col suo disinteresse.

ASTAUD DE MONTOR.

..... La Repubblica di San Marino va a tutta ragione orgogliosa d'una esistenza di ben tredici secoli, e del suo fondatore.

IDEM.

..... mais San-Marino n'a que des actions de grâces à porter au ciel; pour lui le passé n'est qu'un encouragement, le présent une félicité sans trouble, et l'avenir une espérance.

AUGER.

..... de cet Eldorado des gouvernements, où tout est paix, bonheur et simplicité.

D'AVENEL.

..... Nous présentons l'esquisse de son histoire, non comme un pur objet de simple curiosité, mais pour rendre hommage à la conduite noble, ferme, courageuse, d'un État qui sut toujours faire respecter sa dignité exempt d'ambition, mais jaloux de conserver ses privilèges et sa liberté.

IBEM.

..... Egli è questo uno dei più antichi Stati d'Europa, e deve appunto alla sua picciolezza, e vogliamo aggiugnere anche alla sua saviezza, la propria conservazione.

BALBI.

..... immacolato santuario di libertà.

BALBIANI.

....., e chiara
Sorge tuttor d'altro destin ben degna
Su i muri tuoi di Libertà l'insegna.

BELSOTTI.

..... : Terra felice,
Cui largo il ciel concesse
Virtù cotanta! ah! tu d'armi e di schiero
L'opo non hai, nè di guarnito mura
Ferma, tranquilla e in tua virtù sicura.

IDEM.

È ne' fini d'Arimino un monte alto con due gioghi, che due corna paiono, dalla parte che egli riguarda il mare, drittiſſimo: dall'altra parte ha una scesa agevole e largamente aperta e patente in ver l'Oceano, di viti e di biade abbondevole. In quelle corna due recche ha uella più alta loro parte; alle quali la città soggiace, e la comunanza d'uomini montani, che repubblica amministrano, nè servono ad alcuno. Quel monte le penne di San Marino è detto.

BEMBO.

..... La Repubblica di San Marino, illesa dai sconvolgimenti, che trascinano nell'oblio Repubbliche, ed Imperi, ha saputo provare come un piccolo Stato sappia conservare la sua indipendenza, e il suo politico regime.

DE BENEDETTO.

Fia che il dono più sublime
L'uom t'appelli, o libertà,
Del Titano in sulle cime
Fedo e onore albergherà.

BERNARDI-SILVATA.

San Marino posto sopra un monte difficile d'ascendervi, ma deliziosa pianura ha in cima che basta a nutrirne il popolo abbondantemente, è sotto il vescovato di Rimini, et vive la Repubblica Popolare, che non riconosce superiore.

RISACCIONI.

..... virtuteque et concordia civium, quo munimento arces moenisque conser-
vantur melius quam armis tormentative. ¹

BLASU.

¹ Colla concordia e virtù dei cittadini, col quale aiuto le roccie e le mura conservansi meglio che colle armi e le torrioni.

..... Mais leur amour pour la liberté les fait remarquer; ils sont fiers de cette liberté, et se vantent avec raison d'être les plus anciens républicains de l'Europe.

BLANCAIRD.

..... Io vivo in un paese invidiabile, perchè è l'unico pienamente tranquillo di tutta l'Europa.

ROBBERI.

..... Quivi virtù senza fasto, quiete senza tirannide, felicità senza invidia: quivi nobiltà solo per chiarezza di natali, non per dritti oltraggiosi, nè per privilegi, nè per desiderio di dominazione: quivi popolo occupato ed industrioso, e come fra nobili temperati, così nè irrequieto, nè tirannico.

BOTTA.

..... Repubblica di S. Marino trovò ognora nell'onesta operosità de' suoi cittadini e nella saggezza de' suoi governanti la virtù di reggere miracolosamente per quindici e più secoli, senza turbamenti e nelle dolcezze della pace e dell'ugaglianza civile una vita modesta, ma tranquilla, prospera ed invidiabile.

BOZZO.

..... Un genio tutelare vigila al benessere della piccola indipendente società, e predilige il fortunato, il pacifico, l'invidiato asilo di molte antiche virtù.

BEZZI.

..... che essi sono sicuri e felici in quell'ultimo asilo che fuora il tutto tempestoso degli eventi ha rispettato.

CAIROLI.

..... vi fondarono una repubblica di gente industriosa, pacifica, morale, che da tredici secoli sussiste.

CANTU'.

San Marino, la più piccola e più innocente delle repubbliche, occupa una cittadina sorta dal romitaggio d'un pio del V secolo sopra un monte di Romagna detto il Titano.

IDEM.

..... rispettato sempre nella sua ordinata pochezza dal più potente conquistatore, fin da Napoleone I, sarà forse nell'avvenire la sola terra italiana non assorbita dalla irresistibile attrazione che eserciterà l'Italia sulle altre terre italiane soggette a dominazione straniera.

CAPRARA.

..... Une République d'abeilles, dont l'ordre, l'industrie, la sagesse, le travail méritent le regard du philosophe. On n'y desire rien, on n'y content de peu, l'on y jouit de soi.

CARACIOLA.

..... e senza un Clemente XII, quel Santuario della pace e della libertà che inviolabile fu sempre in mezzo alle lotte più orribili sarebbe caduto.

CARTA.

..... Cadde Venezia e Genova, ma questo santuario di libertà sta saldo prepugnacolo, e conserva nel suo seno il sacro fuoco di Vesta.

DE CASTRO.

..... Prima la prudenza, poi la generosità e il buon costume sono i baluardi invincibili ch'ha difeso e difenderanno questa sacra Repubblica. Un saluto m'esse improvviso dal core per que' degni figli di Marino, i quali tuttora sentono e meritano di sentire la fierezza d'esser veramente liberi per virtù proprie.

C'ELLISI.

O Titanica vetta, ah tu non sei
Fra le italiche terre ultima terra:
Tu che, benchè sei breve e ignota aiuola,
Dispetta eo, ma riverita e bella
Fra quante scalda itale terre il sole,
Di trigemine torri incoronata,
Libera vivi, e le povertà coetesta.

URBATA.

..... sopra d'un alte monte, S. Marico si scorgo, i cui cittadini, siccome non soggetti ad altri, la vera libertà, si godono; così ai potenti Regi possono uguagliarsi.

CIMARELLI.

..... E questa Republichetta ricca nella sua povertà, gloriosa nella sua modestia diede all'Italia eoni cespugni nelle scienze e nelle lettere, e nelle arti tutte da disgradarne il vanto di ricche, cospiene e poderose città italiane.

CODONI.

..... italiana Repubblica di S. Marine, quante segusta di confini altrettanto civile e rispettata per antica e intemerata fama di virtù civile e di costienza esemplare.

CODONI.

..... gente . . . desiderosa di pace, dedita all'agricoltura ed ai cemmerci, abita sulla vetta e intorno al monte Titano, che ferma, con breve cerchia di pianura, lo Stato, uscite le mille volte incolonne fra le guerre fratricide e le invasioni straniere.

CONTRAZZI.

..... Terra di Sae Marico innocente e sacra a tutte le gradi Virtù, d'ogni pregie feconde, che cara e bella rende la natura sublime.

CODÒ.

..... è la Repubblica Universale delle Ricomense, è la generale Conquistatrice della virtù e delle superiori umane intelligenze.

CORRÒ.

..... Per l'ottimo spirito che regna tra essi, han conservato sempre tutta la loro indipendenza e libertà.

FREDERIC.

Celebre, illustro uom di S. Marino,
Che tra popoli invitti e altere Corti
Tal rinomanza gloriosa spandi
Che il tuo piccolo Stato, è invidia a' grandi;
DE FERRARIS.

..... Libera, tranquilla, incossuata ed indipendente per una lunga serie di secoli, mostra non solo d'aver risolto il problema, come un piccolissimo stato possa conservare la sua indipendenza, o il proprio antico e prediletto governo, ma similmente, che in essa sia felicemente adembrato un tipo dei veramente umani governi.

DELFICO.

..... Cette indépendance, respectée de leurs puissants voisins, dure comme nous l'avons dit depuis 14 siècles; il est peu d'États en Europe qui puissent se vanter d'une pareille stabilité.

DESMARIE.

..... nell'esercizio d'una saggia libertà la Repubblica di San Marino ha preceduto tutti i comuni d'Italia.

DURANDO.

..... chè se non alle estrinseche e materiali parvenze si bada, ma alla intrinseca e morale essenza del governo sammarinese, vie maggiormente spicca la sua indole gentilizia, domestica e paterna. Contrariamente a quanto fere l'affastellamento e il fastigio di tanti magistrati e ministri farebbero supporre l'impressione che desta Sammarino a tutti coloro che lo visitano, è quello unicamente che può destare una numerosa e amorevole famiglia.

ELLERO.

..... Tu seras le fondateur d'un État qui surpassera en durée tous ceux que le soleil éclaire.

ESCOUDÉ.

..... la République de Saint-Marin est un des États les plus anciennement constitués, un État qui a su conserver depuis des siècles son autonomie et son indépendance.

LOREN.

San Marino visse e traversò tanti secoli, diventando il monumento più antico di

Europa, grazie alla saviæza de'suoi abitanti ed alla loro estrema moderazione. Questo piccolo popolo è degno di vivere e di servire al mondo come esempio della libertà e del rispetto di tutte le classi sociali.

FANTONI.

..... Questo antico baluardo di libertà viene garantito oggi o mantenuto in vita dalla civiltà delle nazioni.

FASIO.

Tutto il trasporto che quest'alma sento
Per le tue leggi, pei costumi bei,
Per la tua libertà ognor fiorente.

FERRI DE' COLOMBA SILICI.

..... in San Marino. Questa piccola Repubblica, fondata da un santo sulla cima del monte Titano, e per buon numero di secoli sostenuta dalla virtù degli abitanti.

DE FILIPPIS-DELFICO.

..... la Nobil Repubblica di S. Marino, la quale ha l'inestimabile pregio d'un'antica, ed intatta libertà, mantenuta senza soggezione ad alcuno de' Potentati, sin dal terzo secolo della nostra salute.

FONTANA.

..... e nel X secolo si costituì a Repubblica: stato che ha sempre conservato e col coraggio e colla prudenza.

GALANTI, LUCIOL.

Sulla Rupe romita,
Dove non è dissidio,
Nè libertà fallita!

GARAUARDI.

..... di quella popolare Signoria, la quale pur nei miseri tempi in cui le genti italiane erano preda e scherno di chi meglio usasse o l'oro a corrompere o la forza ad opprimere, seppe nel proprio senno e nell'unione degli animi trovare tanta forza da rendere vane le insidie degli ambiziosi, le minacce dei potenti e le percosse dell'avversa fortuna, e mantenere onorato e riverito il suo nome: e nei tempi presenti continuando a farsi ammirare per reggimento onesto nei capi, per ubbidienza non servile nei cittadini, e per temperanza di desideri, assestatezza di consigli e generosità di opere in tutti i tempi seppe meritarsi la gloria di essere posta ad esempio di stato virtuoso e felice.

GARSIGLIA.

..... che mi rinnoverà sempre alla memoria l'ospitalità generosa di San Marino in un'ora di supremo sciagura per me e per l'Italia.

GASIBALDI.

. San Marino visse e traversò 14 secoli, diventando il monumento il più sacro dell'Europa, grazie alla savieta dei suoi abitanti ed alla loro estrema moderazione. Ma questo caro fiorellino di libertà vivrà, sul suo picco arido, sulla sua pietra incolta resa però feconda dal soffio, a cui nulla resiste, il soffio della libertà. Essa vivrà, sostenuta dall'Italia che vorrà mostrare al mondo, vicino ai capi d'opera artistici delle prime età, questo monumento di saggezza e di moderazione che traversò 14 secoli senza corrompersi e senza alterarsi.

Giornale Illustrato.

., una la più antica Repubblica che oggi si mantenga in piè nell'Italia, e conservata sì è vergine in tante rivoluzioni del Mondo, non essendo mai stata violata, è toccata da veruna terrena Dominazione, è Principato.

Giorno.

. qui maintient toujours sa liberté et sa gravité avec les autres Républiques d'Italie qu'elle traite de soeurs quand elle leur écrit.

GUESDEVILLE.

Sempre illusa! e quel nobil vessillo
Che di nemici la furia non teme,
Finchè l'onda de' secoli freme
Monumento d'Italia sarà.

GRIDA.

. Ce peuple n'a pas les jouissances des grandes villes; mais il passe pour goûter un bonheur tranquille et durable qui l'en dédommage avantageusement.

GOETHE.

. L'Indépendance de ce petit pays fut toujours respectée: il est le siège de la liberté perpétuelle.

HUESCHLING.

. di quella mobile repubblica, la quale, mercè il senno e la moderazione dei suoi cittadini ha saputo conservare per tanti secoli la sua indipendenza e le sue libere istituzioni.

LACAITA.

La riflessione per avventura, che si forma da ogn'uno sopra la picciolezza dello stato, e delle forze di S. Marino pare a me una delle più valide difese per dimostrare, che questa unione di popolo quanto è minore nel numero, tanto maggiore dee essere la maraviglia, considerando, ch'essa nel lungo e duro corso di sopra 13 secoli abbia saputo non solo mantenersi in piedi, ma esandio in viridi; ciò che non poteva accadere senza una condotta ugualmente savia, politica ed ancor vigorosa, nell'opportunità dei tempi, a fronte del cadere e dell'inaridirsi che han fatto tante vaste e floride repubbliche, le quali nell'Africa, nell'Asia, e nell'Europa un dì furono spavento a tutto il mondo.

LARCISI.

..... Sous quel prétexte voudrait-on troubler l'ousie de Saint-Marin? Il ne gémit pas sous un joug étranger: il s'appartient: on ne peut invoquer contre lui l'influence autrichienne ni l'oppression d'aucun prince: il est libre. Qu'on laisse donc son autonomie à cet intéressant petit état, et qu'il continue de jouir en paix de sa liberté séculaire!

LAVENAS.

..... e la Repubblica di San-Marino che dal Titano monte già da dodici secoli rimira tranquillamente rovesciarsi troni e repubbliche e formarsi nuovi Stati sulle rovine degli antichi.

LEVATI.

..... che fra tanto fortunoso variar di vicende solo rimaneva, siccome tuttodì ai rimane, illesa la Italia, qual segue e memoria di quelle che fiorentissime ne' tempi di mezzo vi dominavano.

LIBERATORE.

Mori Marino, ma nel mondo eterna

La sua memoria durerà.

LORENZ.

..... Questi cittadini non hanno bisogno dei nostri diritti, essi sono liberi al pari e più di noi.

MACCHI.

..... quella nobile Repubblica, la quale per la semplicità de' costumi, per le virtù ed il valore de' suoi cittadini seppio, sebbene piccola, per tanti secoli mantenersi, padrona di se e rendersi rispettata anche ai più potenti ed arditì, i quali, se talvolta osarono attentare alla esistenza di lei, pur sempre dovettero vedere fallite le ambizioni loro mire.

MANGONA-Vergano.

..... sul Monte Titano, luogo da natura reso forte e quasi insuperabile, ergesi superba e quasi insultante le sottoposti valli l'antichissima Città, capo della Repubblica di S. Marino, posta nella Provincia del Monte Feltro.

MAGGIOTTI.

Mons surgit omnium qui Flaminiam exasperant editissimus, cujus verticem nobilitat nra vetustissima, quae omnium fero finitimarum gentium visus aumbili terrore fatigat. Nam perpetuis voraginum manita periculis, veluti in invidiam servientis Italiae, inmixtam pene coelo supercilium libertatis ostentat. A fronte Adriaticum astant mare: inferiorum laterum ambiunt laci, caliques colles, qui pari spatio per aenaeas umbras, et opaca nemorum in fertiles campos, et floridi prata desinentes, Teuque ultra intrantibus nperiant ¹.

DE MALACOSTELLIS.

¹ Sorge un monte di quanti interesse la provincia Flandina il più alto, in sulla cui cima ergesi un' antichissima rocca, la cui veduta insieme nel continuato popoli un orrore gradita, imperocchè fortificata all' intorno da pericolosi voragini, insorta quasi fino alle nubi il suo libero capo fatta come oggetto d' invidia alla terra Italia. A fronte s'innalza il precelesso Adriatico: l'alto ed aprico colline ne coronano i lati, i quali egualmente abbondanti per nuove culture ed opaci boschi, e la fertili campagne e fertili prati stendendosi, offrono all'occhio lo spettacolo di una nuova Teuque.

PALEOLOGO - *Discorso Elogiastico* ec.

. la conservazione, la sicurezza e la tranquillità del nostro Stato dipende esclusivamente dal sapere e dalla prudenza de' suoi Magistrati, dall'esercizio disinteressato delle virtù cittadine da parte di tutti noi, dalla stima e dalla simpatia che deve riscuotere il nostro Paese da tutti gli Onesti del Mondo non solo per le sue istituzioni politiche, ma molto più per le doti di mente e di cuore che debbono fregiare gli Uomini che ne siedono al Governo, in questo modo la nostra Repubblica sarà eterna.

MALPICA.

. la repubblica di San Marino lunghevolmente vivrà, quasi a mostrarne la diuturnità degli stati, più che dalla forza e dalla larghezza del dominio, dipendere per consuetudine dalla virtù e modestia de' cittadini.

MARCOLINI.

* Questa piccola e felice repubblica si conserva indipendente da quattordici secoli nel centro d'Italia che tante vicissitudini hanno travagliata ed oppressa.

MARCONCHI.

. L'assiète favorable de cette place, la bonté de ses fortifications, le courage et l'union de ses habitants, et plus encore les protections qu'elle a toujours eu soin de se procurer, tout cela contribue à conserver la liberté de cette petite république qui s'y maintient.

DE LA MARTINIERE.

Da tredici e più secoli questa piccola repubblica gode tranquillamente e senza rivali, la felicità e la pace.

MARTINCELLI.

. par cette République, le passé n'est qu'un encouragement, le présent un bonheur sans trouble, et l'avenir une félicité future.

MÉRIANE MARCOT.

. In il nostro scultore si pago di questa sua accettazione ad una repubblica tanto venerabile per la santità delle sue leggi, per la semplicità de' suoi costumi e per le tante sue esime virtù, che gloriosi poi sempre cittadini Sammarinese appellarsi.

MESCHINI.

Salve o figlia del Titano, l'Eterno

Te benedisse fra le preliette

Ausonie terre. Il sacrosanto loco

Di Libertà, sovra l'ecceles vutte

Non patì degli eventi il tristo gioco.

La Schinvità, che Averno

Credè, pena tremenda, ai travanti

Popoli ignavi: te perosoter, mai

Consentirono i Fati:

Incolume di grai.

Premio della virtute onde sei bella.

Felicità perenne.

Iddio ti diè: . . .

MONTIVERDI.

Tu
O Repubblica
Monumento ed altare irremovibile
Traverso tutti i tempi
Resti ancora una meraviglia
Nell'Epoca in cui si fonda la Italia
Della potenza tua.

MORAVIO.

..... a prouver par les vertus, la simplicité et le bonheur de son peuple, la
puissante influence des institutions fondées sur les vrais intérêts et les droits inaliénables
de l'humanité.

MORAND.

L'oromate di triplice Torre.
Che potenza suprema dinota.
Ah! non crolla, non cade, ma immota
Al variar dell'etadi si sta.

MURCELLI.

..... la France vous aime, Continuez à ne pas douter de sa bienveillance toujours
active, toujours fidèle aux sentimens d'une affection de plusieurs siècles, toujours amie
des vertus paisibles et traditionnelles que vous pratiquez.

Napoleon III.

..... San Marino conserva un aspetto repubblicano che non ingelosisce veruno,
l'estime solido non alterabile per veruna ambizione in una forma domestica e presso-
che familiare; governo ugualmente distribuito, sicuro altronde dall'altrui cupidigia
nell'angusto spazio del suo territorio, anima e conserva questa famiglia, che prende
nome di Repubblica.

Napoli — SIRONIALLI.

..... Quanto la Spartana storia a noi trasmissa, non è, a mio credere, che il prin-
cipio di quella virtù che io rinvenni negli abitanti di S. Marino. E dico ciò anzi l'affer-
mo, coeva impossibile che alla sapienza del paterco reggionato, gli Spartani unissero
l'ospitalità, la cortesia, la gentilezza dei Sammarinesi. . . . La morale fondata sui
principi divini ed umani è base fondamentale di quel saggio governo, che inecrollabile
esiste da mille trecento anni e più a modello d'ogni altro!

PACINI.

..... Il codice penale per la repubblica di San Marino segna un gran passo
verso il perfezionamento della legislazione penale.

PADANO.

L'alto Titano, ove lo stanco piede
Riscende libertade, e s' ebbe nome
Dal suo divo Marin.

PAGHETTI.

..... Questo popolo non conosce i piaceri delle grandi città, ma può godere di una quieta felicità non turbata da gelosie cittadinesche, abbondante ricompensa di tutte le pericolose vanità dell'ambizione e del lusso.

PAGGIORI.

..... Oh fosse il mondo intero una repubblica di San Marino!

PALUMBO.

..... il monumento d'una città a me si cara, e per sempre veneranda, come quella, che unica in queste nostre Province conserva la scintilla intenerata dell'antica Libertà.

PASERI.

..... dico questa Vostra oltre ogni credere saggia, provvida, virtuosa Repubblica, il cui nome alto risuona in ogni angolo del Mondo, e dai più grandi Reggitori di Popoli, di Nazioni si rispetta, e si onora.

PASQUALIA.

E qui ci si consenta ricordare come lavoro di politica legislativa il *Codice Penale* della Repubblica di San Marino, che può dirsi un prodotto del sapere giuridico italiano.

PESINA.

..... la più tranquilla regione, che si ha nel territorio italiano, per sicurezza di vita fisica ed economica, è per certo Sammarino; la più onorata è essa parimenti, imperciocchè il suo carattere indipendente è stato sempre il suo focolare vitale, ond'io la stimo una vera nazione, degna di massima lode.

PIANTIERI.

..... la felicità che si gode nello stato Sammarinese è il risultato di un'armonia generale per cui l'osservanza e il rispetto delle istituzioni tutte è il movente.

PORTALPPE.

..... semplici e patriarcali costumi di quel popolo fortunato, e dell'amore ch'esso nutre per la stabilità e grandezza morale della patria.

POTERENZANO.

..... a tutti suonava chiaro il nome della Repubblica di San Marino; non per imprese strepitose: non per grandi negoziati di governo, ma per quella durabile indipendenza, e non turbato ordine di vita civile, che i monti, e i luoghi alpestri, ond'è chiusa, o la stessa sua ristrettezza di confine e di facoltà (solo mezzo perchè darino le repubbliche) gli avevano a fronte di grandi e spaventevoli rivolgimenti manteuita. Della qual cosa molti maravigliano. Ma chi nella natura di quel governo sa intrinsecarsi non vede che di stupire se abitanti di piccolissima repubblica non turbati conservarono libertà.

RANALLI.

. Oh perchè ogni comune d'Italia non è ordinato al modo di San Marino?

RIUARDI.

. Se non evvi ricchezza fra i Sammarinesi, rara v'è pure la povertà, e leggesi colla in ogni volto una contentezza e una pace, che invano desidero altrove.

IDEM.

. È una piccola repubblica, detta di San Marino, perchè fondata da un monaco per nome Marino, il quale pensò di fondare sul monte Titano un terribiluolo dove si potesse vivere, lavorando, tranquilli.

RIUARDI.

. Marino, Fondatore di quella Repubblica, la quale da quindici secoli sta incrollabile, quale annosa rovere ull'infuriare dei venti.

RISTORI.

. di una Repubblica di cui i guorì, qual'altro imperio ci vive più venerando e cospicuo, o vuoi per accortissima vigilanza di reggimento, che perciò da tanti secoli la fa durare ognora vigorosa, o vuoi per inquisita bontà di spiriti eletti, che quindi nelle necessità di nequitosi costumi europei, l'hanno fra tali tempeste mantenuta giammai intemerata.

ROSETTI.

Un popolo, puro quanto i fondatori delle sue istituzioni, generoso, ospitale, di proprie fatiche fa ubertosa quella terra: uomini scelti a suffragio la reggono a repubblica.

RUGGERI.

. antica quanto le sue tre castella, famosa per leggi e tradizioni.

LODI.

Il n'hésite pas, pour un compte, à donner toute ma préférence à Saint-Marin par ce seul fait que, dans toutes les époques de péril et de lutte, son rocher a servi d'asile aux proscrits et aux persécutés,

SARD.

. di quella Repubblica, che a traverso di lunghi secoli di barbarie e di tirannide, ha saputo in questa nostra Italia conservare in tutto la sua libertà Colla semplicità dei costumi; l'abnegazione di ogni individuale interesse, è sempre riuscita a schermarsi dalle violente offese dei tirannotti onde si vedeva circondata

SAN DONATO.

. il Titano si presenta in tutta la sua rude e grandiosa bellezza. L'elevatezza di lui frange verticali, i suoi massi portentosi rovinati, l'eccezionale creste coperte spesso da nubi sembrano fatte da Natura per proteggere la libertà di quel popolo, che solo imitando i costumi dell'aquila giunse a conservare la propria indipendenza.

SI ABABELLI.

..... San Marino, già detto Acer Mons, loco molto nobile, ricco, e pieno di popolo; il quale sempre s'ha conservato costantemente nella sua libertà; nè mai s'ha trovato alcuno sì potente, che l'abbia soggiogato.

SEVERO.

..... rarissimi i delitti, sclarissime le proprietà: i cittadini inchineroli al ben fare, cortesi, leali, sobrii, religiosi senza superstizione, ospitali; ma fieri dei loro diritti, e gelosi della libertà, e risentiti contro a coloro che o ai loro diritti attentano, o all'ospitalità recano oltraggio.

SIMPANI.

..... La Costituzione del suo governo è tale, che ha sempre destata ammirazione non solo nella penisola ma in tutta Europa, e per la operosità di quei cittadini e per la loro morale, e per il modo esemplare come vi sono amministrata la giustizia e la finanza.

STENAZZI.

..... Nessuno i popoli, meglio che da Livio, da Tacito e da Machiavello, imparare da Voi, pochi ma Titiani, come libertà nasce di temperanza e si feconda d'amore.

SILVANA VERDI.

..... la più antica delle viventi Repubbliche cui fortuna di tempi non verrà mai ad abblutere.

TASSINI.

..... un nostro doto concittadino, amaro a godere la cittadinanza, ha impiegato la sua dotta penna a tramandare alla posterità i fasti di questa repubblica.

TASSONE.

..... rispettata, non solo per la sua piccolezza dal Buonaparte che di tante piccole cose ebbe paura, e tante schiacciò per ismania di schiacciare, ma rispettata per senso divino.

TORMASIO.

..... Antiche istituzioni di libertà: il consiglio de' padri di famiglia, solito adunarsi all'aperto, breve il tempo delle cariche, il magistrato supremo anche giovane, gli uffizii soggetti al pubblico sindacato..... Titoli di nobiltà, che non tolgono la civile uguaglianza.....; amica a Toscana, amica a Venezia, dagli Inglesi lodata.

LOREN.

..... patrono d'una repubblica che all'unità d'Italia non darà noia e non ne avrà noia, speriamo:

LOREN.

..... Fortunatissimo Popolo, che in tanta lunghezza di Secoli, e fra tanti rivolgimenti civili, è giunto a conservare intatta la propria autonomia, perchè sapiente

si è guardato ognora da cupidigia. Il viaggiatore va a visitarlo con rispetto e ammirazione.

TOSINO.

. . . . il Titano, superbo della sempre viva sua Repubblica di San Marino.
IDEM.

. . . . ; chi adunque bramasse sapere qual'è il fattore della felicità di un popolo, dovrebbe gettare uno sguardo sulla *Repubblica di San Marino*, perchè questa è la culla della felicità, il tempio della libertà. . . . Egli è magnifico lo spettacolo di un popolo intero che si muove e si governa da se, che è sempre felice, sempre libero!

TRAMONTE.

. . . . e San Marino
che di perpetua libertà si gode:

TRASSINO.

Chiamavasi S. Marino, luogo celebre, in cui libertà traversò lungo corso di secoli, e fino al presente si mantiene.

L'COLANI.

. . . . e si gode in questa Repubblica quella libertà difinita da Arist. nel 5 della Polit. al c. 9 p. la quale risiede la potestà non solo appresso i Cittadini, ma anco appresso gli altri del popolo, vicendevolmente comandando, et obediendo con un certo ordine naturale, osservato in questo proposito da Atalarico Rè de Ueti, nelle Girae, l'imperio delle quali è reciproco, et a vicenda si guardano, et custodiscono tornando la prima à esser l'ultima senza querela.

VALLI.

Il Titano Monte simbolo di mia fortezza
Per Eia secolari
Sarà Propugnacolo invito
Ai miei non tralignati figliuoli.

VICARI.

Du Sommet sovreilleux où cette république en miniature se cache au sein des nuages dis que l'orage obscurcit l'horizon, elle a vu passer bien des invasions et s'écrouler bien des empires.

Des Vergers.

. . . . La tua polve è sacra
Per chi nacque d'Italia, o serbar seppa
Inmacolato d'italiano il nome,
Perchè sola no resti, e tutta or tutta
La dignità d'Italia in te si accoglie.

DE VERGILI.

. . . . quella piccola ma sava repubblica, antichissimo sacro di libertà, . . .
WISSEMAN.

. . . . la libertà insegnò ai Sammarinesi, a questo pugno d'uomini generosi, a non mai servire un re, a non ammettere la potestà della chiesa; a comporre le discordie, pulire le ragioni e donare gli appetiti dei suoi nemici; a difendersi dalle mene pontificie e melicce; resistere alle seduziose offerte di Napoleone I; annientare gli ultimi conati di annessione pontificia; a rendersi asilo dai più remoti tempi ai profughi ed ai perseguitati di tante tirannidi parziali e generali che fondarono l'Italia.

ZAVIERANO.

. . . . Nata con simili ma santi auspicii, addiveniva il palladio della libertà nazionale, cuoprendolo coll'egida di uno statuto democratico; e ciò nondimeno era rispettata, per quattordici secoli, mentre Roma, conquistatrice del mondo, periva dopo il corso di soli sei. Il torrente devastatore delle rivoluzioni sociali risparmiò sempre le rupi del Titano: caddero gli imperi e i reami; la Repubblica di S. Marino restò intatta

ZUCCHETTI-ORLANDINI.

La saggezza degli ordinamenti governativi rese i Sammarinesi generalmente intelligenti al bene operare, ne addolcì l'indole, gli rese cortesi, leni, sobrii, religiosi senza superstizione, passionatamente ospitali.

Idem.

. . . . caddero gli imperi e i reami; lo statuto di S. Marino restò intatto; la sua libertà mantentasi intemerata per un prodigio simile a quello con cui potrebbe salvarsi la pudicizia di sacra vergine in mezzo ai disordini di un prolungato saccheggio, ha ormai ottenuto il titolo prezioso di libertà perpetua.

Idem.

. . . . Il popolo poi è di costumi sì facili, e sì trattabili, è per nativa disposizione, è per antica consuetudine già convertita in Natura, che discretamente comanda, e con piacevolezza ubbidisce.

ZUCCHETTI.

ABATE (L') TAOCARELLA. Chiacchiera ogni giorno. Anno 1° 1865. Napoli, De Angelis, in 4°.

Nel n° 48, pag. 2°, cita S. Marino per la sua popolazione.

— Rassegna settimanale semiseria politica, letteraria, artistica, diretta da Lorenzo Rocco. Napoli, Rocco, 1869, in 12.

— anno 1, giovedì, 1 aprile, puntata X. Il sig. LORENZO ROCCO, in un articolo intitolato — *Un po' di politica nostra — c'è o non c'è?* . . . , il quale è da pag. 289 a 294, riporta a pag. 293 i versi del *Giurri*, scritti nello scherzo a Pietro Giannone, ricordati da noi all'art. *GIURRI*. Giovedì, 15 aprile, puntata XII, a pag. 387. Il sig. CARLO FADOLIORE scrive la bibliografia sul discorso del sig. Canonico Gaetano Rossetti, professore di belle lettere in S. Marino, ai Reggenti della quale è dedicato. Dichiarò averlo ricevuto dalla molta e squisita cortesia del comm. *Palamede Malpeli*, nobile cittadino di quella Repubblica. E dice che i Reggenti, cui il Rossetti si rivolgeva, erano il comm. *Pietro nob. Tomini*, e *Sante Lanfernini*, che deposero il dì 1° aprile del 1869 il loro potere, esercitato con tanta interesse e nobiltà di animo.

ARATI - OLIVIERI - GIORDANI (DEGLI) ANNIDALE. Memorie della Badia di S. Tommaso in Foglia, nel Contado di Pesaro. Pesaro, Gavelli, M. DCC. LXXVIII, in 4°.

A pag. 29 ricorda un Placito ¹ tenuto da *Oro Duca Feretrino*, da lui trovato nell'archivio della Repubblica, e che egli dice aver riportato nella prima edizione di queste memorie, n.° VIII.

¹ Alla moderna, rimesso.

ABATI - OLIVIERI - GORDANI (DEGLI) ANNIBALE. Memorie di Gradara, terra del Contado di Pesaro. Pesaro. Ciavelli, M. DCC. LXXV, in 4°.

A pag. 13 è ricordato il celebre fabulario Tommaso da Riputransona, che nel 1407 dal Capitano della Repubblica venne condannato per falsità e furti ad essergli menzo il capo. Costui abitando nel 1402 in Rimini, fabbricò Bolle di Papi, istrumenti e simili altri documenti, per fissare gli antichi confini de' luoghi a piacere di coloro, che volevano sostenere le loro preteseioni.

— Ragioni del titolo di Provincia Metaurensis, dato alla Legazione detta volgarmente di Urbino. Napoli, MDCCCLXXI, in 4°.

A pag. XIV dice di aver visto nell'archivio della Repubblica un Lando ¹, dato da Antonio Conte di Montefeltro in una causa, che era stata a lui rimessa l'anno 1397; una esenzione concessuta dal Conte Guido Antonio, figliuolo di lui, agli uomini di S. Marino del dì 17 febbrajo 1440; ed una capitolazione fatta con la Repubblica da Niccolò Piccinino e da Federico di Montefeltro, a nome del Re di Napoli, nel 12 ottobre, 1438.

AMOUR, EDMOND. Rome Contemporaine. Troisième édition. Paris, Lahure, 1861, in 8°.

Da pag. 365 a 371 parla di S. Marino. Il nome di Repubblica fa male al sig. Amour, e gli fa dire delle minchionerie, sino a scrivere che in S. Marino non vi era tentro! (pag. 365). E che l'organizzazione della giustizia colà fosse affatto elementare (pag. 367). Aggiunge anche la menzogna asserendo che quando nel 1849 Garibaldi si rifugiò fra le sue mura, i cittadini quasi lo uccisero, esortandolo a cercare un altro asilo! (pag. 370). Meno male che egli stesso scrive che quando è acciecat dalla pioggia, non sa veder le cose sotto bell'aspetto! *D'ailleurs, je ne sais pas voir les choses en beau quand je suis accablé par la pluie!* (pag. 370). Di vero dice soltanto esservi la classe dei nobili (pag. 368) e che in Francia è molto decantata la costituzione politica di S. Marino e la sua antichità (pag. 369).

— Quatrième édition, etc.

da pag. 361-370. id. pag. 361, 365, 366 e 369.

— tradotta in Italiano, Milano, Albertari, 1861, in 8°.

Da pag. 259 a 262. Id. 258, 259, 260 e 262.

ABRÉGÉ de la Géographie Universelle de William Guthrie, la seule complète qui existe; corrigée, augmentée par le traducteur, et enrichie d'additions par les citoyens LALANDE ET MENTELLE. Traduction Nouvelle, sur la Dix-Huitième édition Anglaise de 1799; par François Pagès. Paris, An. VIII, (1800), in 8°.

A pag. 257 notata nella divisione politica dell'Italia fra le Repubbliche; a pag. 269-270 ricordata per la sua topografia e perchè i suoi cittadini si gloriano di esser retti a libertà da 1300 anni.

— Historique et politique de l'Italie. Iverdon, M. DCC. LXXXI, in 12°.

Nel Tome III a pag. 278-280, l'autore pigliando occasione di ricordare il desiderio che mostrò il Cardinale Alberoni nel voler distruggere la libertà di S. Marino, parla della sua fondazione, e dei proclotti e della forma del governo. Il BARBIER nella sua

¹ Ovevo giuliana.

opera: *Dictionnaire des Ouvrages Anonymes et Pseudonymes*. Paris, 1822-1827, in 8° ne vuole autore, n. pag. 17, M. PATE.

ACQUA, (DELL') ANGELO. Annuario statistico del regno d'Italia. Anno V. Milano, 1864 in 8°.

A pag. 275 è notato il Console della Repubblica residente in Milano, Antona-Traversa.

— per l'anno 1865. Anno VI. Milano, 1865, in 8°.

A pag. 265 è notato il Marchese Francesco Albergati qual Console della Repubblica in Bologna; a pag. 268 il Mar. Ag. Pareto in Genova; a pag. 270 l'Avv. Gio. Antona-Traversa in Milano; a pag. 273 Cerehiari D. Capitol. Vice-Console in Ravenna; a pag. 276 Spauza Cav. Ant. in Torino C. Generale.

— per l'anno 1868. Anno VII. Milano, 1868, in 8°.

A pag. 319, 321, 323, 325, 329 e 332, sono notati i Consoli della Repubblica in Ancona, Bologna, Macerata, Genova, Milano, Ravenna, Rimini e Torino.

— per l'anno 1869. Anno VIII, Milano, 1869 in 8°.

Sono notati i decorati dell'ordine di S. Marino, tra cui il Conte Demetrio Pinocchietti, e (cio. Visone) a pag. 64, 65, 67, 70, 73, 77 e 81, i Consoli della Repubblica in Ancona, Bologna, Macerata, Genova, Milano, Ravenna, Rimini, ed in Venezia.

ACTA Sanctorum Angusti, ex Latinis et Graecis, altarumque gentium Monumentis, servata primigenia veterum Scriptorum phrasi, Collecta, Digesta, Commentariisque et Observationibus illustrata a Ioanne Baptista Sollerio, Ioanne Pinio, Guiljelmo Cupero, Petro Boschio, Venetiis, Albrizzi, e Coleti, MDCCL, in 4°.

Nel tom. 1°, a pag. 46-47 parla della Repubblica, ricordando S. Leone Conf. compagno di S. Marino; a pag. 47 parlando di S. Leone, dice che fu amico di S. Marino e che vennero ambidue come scarpellini da Arbe nella Dalmazia.

— Septembris ec. a Ioanne Stiltingo, Ioanne Linupeno, Ioanne Veklio, Constantino Snysseno. Venetiis, Albrizzi e Coleti, MDCCLVI, in 4°.

Nel tom. II da pag. 208 a 228 parla di S. Marino, Patrono della Repubblica, sotto il titolo *De S. Marino Diacono Conf. Patrono Reipublicae Cognominis in Italiae*; ricorda il luogo dove nacque, la sua vita solitaria sul Titano, i suoi fasti, il culto o la venerazione, che gli usano in Pavia ed in altre varie città. Dice che la Repubblica, che discende dal Titano o Acor, venne dotta di S. Marino per la sua dimora in essa; che dice esser forte, perchè circondata da doppio ordine di mura. Narra che il corpo del Santo è venerato nella principal chiesa del luogo, o menziona varii autori, che ne fan cenno. A pag. 210 ricorda la vita manoscritta del Santo, fatta nel 1641 dai Samarinesei Alessandro Belluzzi e Francesco Nanenti, e resa autentica nel 1665 dal Vescovo Ferefrano Monsig. Bernardino Sena. Poesia parla della venerazione del Santo e del ritrovamento del suo corpo nel 1586, non che della sua ricognizione, avvenuta nel 1628 per cura di Camillo Bonelli Protounotario Apostolico. Riporta le orazioni scritte in onore di lui ed il suo proprio ufficio. Dice che Giuliano Belluzzi, Michele Busignano, Camillo Bonelli, Orazio Belluzzi, Pietro Tossino, Belluzzi dei Belluzzi, Federico Giori, Vincenzo Zampino, Marco Antonio Bonetti, e Francesco Giannini Coniglieri, attestano il culto che solevano prestargli, non che gli omaggi e le festività fatti in onore di lui. Narra come il corpo del Santo venne richiesto da Arbe,

e che il Tempio in Pavia in suo omaggio venne edificato da Aistolfo Re dei Longobardi nel mezzo del secolo VIII. Descrive la spelunca del Titano, ove il Santo dimorò nella sua vita solitaria. Segue poscia la vita favolosa del Santo, della quale noi non ci occupiamo.

ADAMS, JOHN. *Defense des Constitutions Américaines, ou De la nécessité d'une balance dans les pouvoirs d'un gouvernement libre.* Tome Premier, Paris, 1792, in 8°.

Da pag. 43 a 56, sotto l'articolo *RÉPUBLIQUE MODERNE*. Lettera III parla di SAINT-MARIN. L'autore nel compilare questo articolo, ebbe presente le parole dell'ANDERSON, che ritrasse quasi per intero. Ricorda la sua posizione topografica e la sua popolazione, la sua origine ed antichità, la forma del suo governo. Loda i costumi dei suoi cittadini. Dice avere le sue famiglie nobili, parla pure dei suoi prodotti naturali.

ADDIO! (L') Rimini, Albertini, 1871, in 8°.

Venne diretta dalla Società Filodrammatica ad Elisa Galassi, che in quel Carnevale aveva rallegrato lo scene Sammarinese.

ADDISON, JOSEPH. *The Works* ¹ London, Toulson, MDCCXXI, in 4°.

Nel Vol. II, che è intitolato: *Remarks on Several Parts of Italy, etc. in the years 1701, 1702, 1703* ² a pag. 45-48 leggesi un art. dal titolo: *The Republic of St. Marino* ³.

L'autore ricorda la sua posizione topografica ed i gustosi suoi vini, la sua popolazione, la sua origine ed antichità. La sua forma di governo, e fa lodi ai suoi cittadini. L'Adam si valse di quest'articolo, copiandolo quasi interamente.

— In the Years 1701, 1702, 1703 — The Third Edition — London, Toulson, MDCCXXVI, in 12.

Da pag. 84 a 89. Id.

— 1745. *Ediz. citata dal D'AVENEL.*

— London, 1767, in 12. *Edizione ricordata dal DE BOUY.*

— *Remarques sur divers Endroits de l'Italie. Pour servir au Voyage de Mons.^r MISSON, Utrecht, MDCCXXII, in. 12.*

Da pag. 80-87 Id.: questa traduzione forma il quarto volume della quinta edizione dell'opera del Misson dal titolo: *Voyage d'Italie*, che gli editori vollero pubblicare, onde rendere più completa l'opera di lui.

— Paris, 1722, 4° vol. in 12.

Il De Bougy fa invece credere che questa opera nella presente edizione, sia compresa in quattro volumi. Noi invece facciamo notare che essa è la stessa citata nell'art. precedente, che ricorda l'opera del Misson.

— *Travels Through Italy* ⁴. *Cit. dal Morgau, pag. 342.*

Però le parole attribuitegli e riportate sono quelle stesse, che leggonsi nella precedente opera, pag. 89.

¹ Le Opere.

² Osservazioni sopra molte parti d'Italia negli anni 1701, 1702, 1703.

³ La Repubblica di San Marino.

⁴ Viaggi a traverso l'Italia.

AD Divum Marinum Preces, et salutatio. Venetiis et Arimini, 1741, in 32.

In queste preghiere e saluti è compendiate la vita del Santo.

ADILARDI, FRANCESCO. Memoria per la Istituzione di un Ordine Cavalleresco nella Repubblica di S. Marino; con note dell'avvocato Pasquale Laureani — È un manoscritto, esistente nella nostra biblioteca privata, di pagine 32, in 8°.

La prefazione del LAUREANI dice tra le altre cose che il lavoro è fornito di note sue e di quelle del Cav. Oreste Brixi, benemerito della Repubblica Sammarinese ed istrutto delle cose, che riguardano quel governo. Segue una lettera del Brixi del dì 10 luglio 1857, con la quale loda il pensiero dell'Adilardi e ricorda la medaglia della benemerita anzianità militare, adottata poscia per le ricompense civili, che la Repubblica soleva conferire in tre classi, cioè d'argento dorato, d'argento e di bronzo, avente il nastro a liste alternate azzurre e bianche, e fa voti perchè presto la Repubblica istituisca un Ordine Cavalleresco al quale dà il titolo della *Stella d'oro*, e ne descrive la forma. Poscia segue la dedica dell'ADILARDI del dì 22 dicembre 1850 al Cav. Carlo Venturini, patrizio Sammarinese, perchè presentasse al Consiglio Generale della Repubblica le sue idee. Viene indi la lettera indiritta al professore Pasquale Laureani, con la quale il dì 18 agosto 1857 il VENTURINI accetta la dedica del lavoro, augurandosi che la Repubblica gli sia grata del pensiero di pubblicare l'opera dell'Adilardi. Il quale incomincia il suo lavoro dimostrando i motivi per i quali a S. Marino convenga l'istituzione di un ordine equestre. E innanzi tutto pone quello della sua indipendenza, a ricordar la quale espone la forma del governo, parla delle sue finanze, della sua milizia, delle sue leggi: erroneamente però la dice sotto la protezione del Papa. Ricorda poscia la sua popolazione e la sua superficie. Rammenta la sua antichità e la sua origine; non che la sua storia, di cui espone i principali fatti, sino al rifugio accordato nel 1849 al Generale Garibaldi e suoi seguaci. Dice della stima in cui la tengono le principali nazioni e coloro che le reggono. Nella parte seconda parla delle costituzioni dell'Ordine, che vorrebbe venisse detto Ordine del Titano dal nome del Monte ove sorge la Repubblica; poscia descrive la forma di esso ed il nastro dal quale penderebbe, non che l'abito con essa verrebbe indicato per maggior distinzione ai riguardanti. Il sig. Laureani ha fornito il lavoro di assai belle note con le quali corregge qualche errore commesso dall'Adilardi; ricorda gli uomini illustri fioriti nella Repubblica, che loda per l'indole dei suoi cittadini; rammenta i modi tenuti dalla Repubblica per compensare il merito, ed aggiunge idee, le quali le rivelano assai dotte nell'araldica e nelle leggi politico-civili.

ADIMARI, RAFFAELE. Sito Riminese dove si tratta della città, et sue parti, et come si potesse ampliare, et fin d'ove arrivano li suoi confini da tutte le parti di terra, ed in particolare, di tutte le chiese et cose Ecclesiastiche, che sono nella città e fuori di essa. Brescia, Bozzoli, 1616, in 4°.

A pag. 83 dice che la Chiesa detta di S. Marino, appartenente ai Canonici di S. Salvatore Lateranense, fu chiamata da tal santo, perchè quivi abitò una con il suo compagno San Leone, quando vennero da Arde della Dalmazia a riparare ed a riedificare Rimini negli anni del Signore trecento in circa; e dice che nell'angolo del chiostro, dalla parte che entrasi nel Convento, vi è un pozzo, che si dice costruito dal detto Santo. A pag. 72 dice che la illustrissima Repubblica nel 1463 si collegò con Papa Pio secondo contro Sigismondo Malatesta, ed in premio perciò ebbe Serravalle, Faetano e Montegiardino. Nella pag. 153, lib. 2° dice che il corso della fontana, che

vedevasi nella piazza fu fatta a tempo di Diocleziano Imperatore dai santi uomini S. Marino e S. Leone, venuti quivi da Arbe.

ADONE, PASQUALE — Elementi di Geografia generale. Napoli, Giordano, 1839, in 12.

A pag. 27 ricordata.

— 1841.

A pag. 30.

— XVII. Edizione Genuina. Napoli, Giordano, 1855, in 12.

A pag. 27 fra gli Stati d'Italia.

— XXIIV. Edizione. Napoli, Giordano, 1863, in 12.

A pag. 30 nelle provincie Romane.

ADRIANI, GIOVANNATISTA. Istoria de' suoi tempi, divisa in libri ventidue, di nuovo mandata in luce. Firenze, Giunti, M. D. LXXXIII in 4°.

A pag. 10 ricorda Fabiano De' Monti, che nel 1543 tentò invano di occupare a mano armata la Repubblica, che egli chiama: *Castello libero et che vice con sue leggi, il quale è forte.*

— Venezia, Giunti, MDLXXXVII in 8°.

a pag. 193 id.

— G. B. VEDI INSCRIZIONI NEL SOLENNE ec.

ADRIANUS TT. S. CHRYSOGONI, S. R. E. PRESB. CARD. BAYONIEN. De Sermone Latino, et modis Latini loquendi. Eiusdem VESATIO ad Ascanium Cardinalem. Item, ITER IULII II. Pont. Rom. Coloniae, Cervicorni, M. D. XXXVIII (mense Martio) in 8°.

A pag. 443 è ricordato che Papa Giulio II va in S. Marino, dove gli abitanti lo accolgono con festa religiosa e civile. Secondo il Konigio: Bibliotheca Vetus et Nova, pag. 10, il suo cognome era Castellese, e secondo il Valeriani: De Litterarum Infelicitate, pag. 20, nacque in Corneto.

Ved. HARMANUS.

ADVIELLE, VICTOR. Biografie d'Adolphe Bordes Poète Normand du XIX^e siècle. Pont. L' Evêque — Delahais, 1868, in 8°.

A pag. 17-18 dice che il poeta non poteva obbliare la Repubblica di S. Marino, che è il più antico Stato d'Europa, ed all' uopo ricorda la poesia di lui dal titolo *Merci*, indirettamente quando quella repubblica aveva accolto con benevolenza e premiato le sue opere in versi: a pag. 22 dice che il Consiglio Sovrano di S. Marino volendo rimunerare le fatiche letterarie del Bordes, creollo il dì 18 ottobre del 1869 Cav. del suo ordine.

— La République de Saint-Marin d'après les Géographes du XVI^e au XVIII^e siècle, s. a. e l. in 4° obl.

Riporta gli articoli del MORELLI Ediz. di Parigi 1725 Tom. VI, del P. BEFFIER che egli, per errore tipografico, scrive RUFFIER. Parigi 1772 in 8°, dell' abate NICOLA DE LA CHOIX Géographie Moderne. Paris 1777 tomo II pag. 466-467, del VUBLOT Géographie Universelle. Paris 1725, in 12 tomo IV pag. 20-21, dell' abate VOSSEZ Dic. Géographique. Paris 1757 in 8°, del Dictionnaire de TASSOZ. Paris, 1771 in fol. tom. V

pag. 841, delle *Mémoires* tirés d'une grande Bibliothèque tome LVII, pag. 130 à 134 Paris, 1789, in 8°. Dice che essa vedesi designata sulla Nouvelle Carte d'Italie, eseguita da LA FÉLIX ad Amsterdam nel 1709, nelle sue *Tablettes Guerrières ou Cartes choisies pour la commodité des officiers et des voyageurs* in 8°, e da ultimo Bayle o meglio Bayle *Diction. historiq. et critiq.* tom. 1° Rotterdam 1702 in fol. 2° edit. pag. 168.

— Ved. BELOSELSKY, BORDES, COURRIER DU PAS-DE-CALAIS, ÉTINCILLE, IMPARTIAL, E JOURNAL DE PONT-AÛDEMAR.

AFFAIRES, LÉON. *Indicateur des Alpes-Maritimes et de la Principauté de Monaco*. Marseille, Doucet, 1869, in 16.

A pag. 67 dice che il Console della Repubblica di S. Marino a Nizza è il Cav. Alberto Avigdor.

— Ved. GAZETTE DES ÉTRANGERS.

AFFONDATEUR, (L.). *Giornale Letterario, Umoristico, Teatrale*. Bologna, Anno II 1867, in 4°.

Nel n.° 2 a pag. 6 leggesi una lettera di G. PACINI sulla Repubblica, in occasione delle molte solenni feste fatte dai Sammarinesi al loro Patrono, onde contribuire meglio al monumento da inalzarsi a Guido Monico.

A GEOGRAPHICAL Historical, and Political Description of the Empire of Germany, Holland, the Netherlands, Switzerland, Prussia, Italy, Sicily, Corsica, and Sardinia; With a Gazetteer of Reference to the Principal Places in those Countries. Compiled and translated from the German ¹. Piccadilly, Gosnell, 1800, in 4°.

A pag. 117 sotto il paragrafo 5° dell'Italia media nell'art. Italy, topografia, e popolazione; a pag. 522 nella *Geographical Reference* ricorda l'aggressione del Card. Alberoni nel 1739, suo Governo popolazione e topografia.

AITELLA, GIUSEPPE. *Compendio storico di tutti gli Stati di Europa. Descritti particolarmente dall'origine delle loro nazioni dei loro governi e progressi fino all'anno 1837*, Napoli, Vara, 1838, in 8°.

Nel vol. 1°, pag. 36-38 fondazione e popolazione della Repubblica, fatto di Alberoni, ambascieria spedita da Napoleone, governo; dice erroneamente che ha un solo gonfaloniere: fa cenno della sua milizia.

ALAMANNI LUIGI. Ved. VEDETTA, LA.

ALBERANI FRA ELIA. *Notificazione ai diletti figli della Repubblica di S. Marino*. Urbino, Rondini, 1857, in fol.

Egli scrive loro il dì 2 ottobre 1857 e dice che il Papa con rescritto del 16 luglio di quell'anno si era degnato accordare agli abitanti la Repubblica di uniformarsi per le feste e le vigilie a tutta la provincia di Montefeltro, di cui era Vescovo. Tra i suoi titoli pone quello di Patrizio della Repubblica.

ALBERGATI, FRAN. MARIA. Ved. GIORNALE DI NAPOLI, 1867.

¹ Descrizione Geografica, storica e politica dell'Impero di Germania, dell'Olanda, degli Stati Neerlandesi e Prussia, della Prussia, Italia, Sicilia, Corsica e Sardegna; con un dizionario de' principali luoghi di quei paesi. Compilato e tradotto dal tedesco.

ALBERONI, G. CARD. Lettera diretta ad un Cardinale di Santa Chiesa. È di 35 pagine in 4° senza intestazione e senza a. e. l.

È questa una delle lettere (e forse la prima) apologetiche, pubblicate dal Cardinale, in sostegno della sua andrea occupazione di S. Marino. Venne scritta dopo il procedere della Corte di Roma, che annullò l'incorporazione, già avvenuta; sostiene di essersi mosso alle preghiere degli stessi Sammarinesi, oppressi da un'oligarchia di sei o sette tiranni co' rispettivi seguaci e consorti che comandavano soli, inettavano i viveri, impinguavano, malversavano, prevaricavano orribilmente. Segue un Sommario di documenti illustrativi e giustificativi in 102 pagine, che sono: il Breve di Clemente XII con cui dà facoltà di occupare S. Marino, del dì 23 settembre 1739; le lettere scritte dal Card. Firrao al Card. Alberoni, quelle del Card. Alberoni al Card. Firrao e al Card. Corsini e quelle del Corsini all'Alberoni ed altri documenti. A pag. 24 e 65 evvi la lettera di obbedienza e di vassallaggio scritta dal Gonfaloniere, Gio. Giacomo Angeli e dai Conservatori Alfonso Giangi e Giuliano Melpeti al Card. Alberoni, il dì 24 ottobre 1739, con la presente originalmente il segretario della Repubblica Biagio Antonio Martelli; a pag. 55-65 trovasi il Bagnuaglio della maniera ec. Ved. RAGGUAGLIO; a pag. 99. Copia della sentenza data da Monsignor Enriquez della restituzione di S. Marino alla libertà; a pag. 101 è la Notificazione del Card. Alberoni, data in S. Marino il dì 24 ottobre 1739, con cui sono confermati ai popoli di S. Marino gli antichi privilegi. In questo atto figura da Segretario Baldassarre Bellardi; in qualcosa ci fa argomentare che il Bellardi volente autore, secondo il Giannini ed il Melzi, di alcune opere in favore dell'Alberoni, avesse nome Baldassarre e non già Filippo Diego come essi vogliono.

- Sue lettere al Card. Firrao. Ved. ALBERONI, Lettera nel Sommario e Carteggio in RISPOSTA al manifesto pag. LVIII e seguenti.
- Al Card. Corsini. Ved. Idem a pag. XCIII e seguenti.
- Ved. LIVERANI, MANIFESTO, NOTIFICAZIONE, STORIA, (LA), dell'anno MDCCXL.

ALBERTI (DE) FRANCESCO. Grande Dizionario Italiano-Francese. Milano, Nervetti, M. DCCC. XXVIII in 4°.

A pag. 1171, col. 3° ricordata.

- Gran Dictionnaire Français, Italien ed Italiano, Francese — Première édition napolitaine, Naples, 1835, vol. due in 4°.

Nel vol. 1° pag. 986, 1° Col. suoi confini, e nel vol. 2° pag. 1026 1° col. nominata.

ALBERTI LEANDRO. Descrizione di tutta l'Italia, Venetia, Niccolini, M D L I, in 8°.

A pag. 244 posizione topografica della Repubblica nella via Emilia nella Romagna, alla destra del fiume Conca, guardando la sinistra riva dell'altro detto Marecchia; a pag. 246 è lodata con nobili parole, ricordando l'antichissima sua conservata libertà.

- Avanzi, M. D. LXL in 4°.

La Repubblica è ricordata a pag. 293 e 300 a tergo.

- Porta, M D LXXXI, in 4°.

Id.

- Vinegia, Salicato, M D LXXXVIII in 8°.

a pag. 292 a tergo e 295.

ALBERTI LUIGI. Sposa di fresca data Non vuol esser trascurata. Proverbio in un atto in versi martelliani. Firenze, Lemonnier, 1870, in 4°.

Red. al Consiglio Principe della Repubblica di S. Marino.

ALBINO PASQUALE. Biografie degli uomini illustri della Provincia di Molise — Volume III, Campobasso, Salomoe, 1866, in 4°.

A pag. 163 nominato *Acquarica*. Comune di S. Marino, come omonimo di altri, che sono in Italia, in uno dei quali ebbe nascimento un Francesco Pepe, morto assassinato alla Barra nei passati rivolgimenti del 1799. A noi pare che tra per il cognome, proprio delle nostre antiche province, e tra per le tante considerazioni, non dovevasi dal nostro dotto amico ciò porre neanche in discussione.

— Biblioteca Molisana ossia indice di libri ed opuscoli pubblicati fino al 1865 da autori nati nella Provincia di Molise. Campobasso, Colitti, 1865, in 8°.

A pag. 34 sono notate tra le opere del Cav. Giovanni SARRICOLA le sessagesimi, di cui, quelle seguate con i numeri I, III, IV, non ho potuto mai aver tra mani, quantunque ne avessi richiesto lo stesso autore. La qual cosa dimostra che non furono mai stampate, ma solo annunziate sulle coperte dei libri.

I. STATISTICA MEDICA DELLA SAKKISSIMA REPUBBLICA DI S. MARINO, ILLUSTRATA CON NOTE E VEDUTE.

II. CARTA GEOGRAFICA DELLO STATO DI S. MARINO.

III. CALEND. STATISTICO E STORICO DI S. MARINO.

IV. CENNI BIOGRAFICI DI GIACOMO IERONIMI, DI GIOVANNI BATTISTA E DI GIOVANNI ANDREA BELLUZZI, ILLUSTRI MILITARI SANMARINESI.

ALBO contenente i nomi degli esteri aggregati al Patriziato, alla Cittadinanza, a' gradi militari, e decorati nella Repubblica di Sanmarino. Rimini, Malvolti ed Ercolani s. a. in fol.

Non pare atto ufficiale, poichè alcuni nomi sono erroneamente scritti, ed altri registrati dal Delfico, nel capitolo VII, vi mancano assolutamente. Questo Albo quantunque senza data, pare dovette venire in luce verso il cadere dell'anno 1855; il che rileviamo dall'aver veduto qualche nome di decorato, pertinente al patriziato, segnato coll'anno suddetto. Al proposito facciamo voti che questo Albo venga rettificato e continuato sino ai nostri tempi.

ALBUM (L). Giornale Letterario e di Belle Arti. Anno quinto. Volume 5. Roma, 1838-1839, in 4°.

Nel n.° 47, 26 Gennaio, a pag. 375 il sig. Giuseppe COLI in un articolo intitolato: Delle primarie acque minerali d'Italia, ricorda quelle di S. Marino.

— Distribuzione 41, anno III. Ved. BIOGRAFIA DEL PROF. DOMENICO ec.

— Roma 1844 n. 13.

Nell'Appendice Oreste BAZZI scrive le biografie di Enrico De Torni e Giuliano PASINI. Citato dal BAZZI: Biografie degli Illustri Sanmarinesi, pag. 49.

— Anno XI. Volume undecimo. Roma, 1844-1845, in 4°.

Nel n.° 52, 23 febbraio 1845, a pag. 419 il sig. PIETRO ROSSI, in nota ad un suo art. dal titolo: Una veduta della Città di Rimini, ricorda che la Repubblica di S. Marino, famosa per la sua antiebità, è distante da Rimini poche miglia.

— Anno XXV (1859).

PAPILLONE — *Rivista Bibliografica ec.*

A pag. 17 articolo di Monsig. Prevosto MARITTI. Citat. dal BULL. Monumenti dell'Episcopio Fanostre pag. 19.

ALDOBRANDINI GHERARDO. Ved. BEVILACQUA.

ALLA MEMORIA Del Commendatore Giovanni Pacini. Tributo di affetto e di gratitudine. Napoli, Nobile, 1868, in 4°.

In questa raccolta scrivono FATTORI Marino, un elogio bellissimo, ROSSI Francesco un'epigrafe latina, MALFELI Palamede un'epigrafe italiana affettuosissima, GARTANO BELLUZZI una biografia in forma di epigrafe ed un sonetto, il sig. ANSELONI Pietro una bella elegia latina, il sig. MARTELLI Giacomo un'ode saffica, ed un anonimo una canzone. Vi è una prefazione, dalla quale rilevasi che il concerto militare della Repubblica di S. Marino volle nel 5 marzo del 1868 rendere gli estremi uffici al Commendatore Pacini. E narra come il tempio maggiore della città era parato a lutto con disegno degli architetti Giacomo e Giuseppe Relli, e Gaetano Marinelli, e come vi fu eseguita una messa del maestro Luigi Para ed una marcia dell'altro maestro Francesco Augelli. Vengono poscia i componimenti letti in quell'occasione dagli eredi anteriori. Il FATTORI, a pag. 7-8 ricorda come il Pacini era stato in S. Marino a rallegrarla di sue melodie, per le quali egli fu iscritto agli onori di quella cittadinanza e venne fregiato della Croce dell'ordine Equestre della Repubblica; a pag. 15 è detto come il Pacini musicò l'Inno latino a S. Marino del Tommaseo, che venne cantato nel teatro, nel 3 settembre del 1867, giorno della festa annuale del suo Patrono, quando il Governo della Repubblica volle mostrarsi davvero protettore del Monumento a Guido Monaco d'Arezzo; a pag. 16-17 sono raccontate le feste che gli si fecero quando andò a S. Marino. E si ricorda la Medaglia di oro del Merito Civile della Repubblica, di cui era fregiato. Si rammentano le parole del Pacini, tolte dall'ARREDATORE, con cui decantava l'ospitalità, la cortesia e la gentilezza dei Sammarinesi e prodigava gli elogi a quel Governo, dal quale avea avuto la medaglia di oro ed il grado di grande Ufficiale dell'ordine Equestre; a pag. 18 si ricorda che il Pacini avea mostrato desiderio di collocare un suo figliuolino nel nobile Collegio Bellunzi di S. Marino. Il ROSSI ricorda che il Senato ed il Popolo Sammarinese vollero iscritto l'illustre Pacini all'ordine Equestre di S. Marino, quando egli di proprio moto volle festeggiare il dì del Patrono della Repubblica; a pagina 39 nella biografia in forma di epigrafe scritta dal Conte Gaetano BALLOZZI è ricordato come dal Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica fu nominato Cavaliere Grande Ufficiale del suo Ordine, come ai 3 settembre del 1867 andò in S. Marino per la festa del Santo Patrono, vi battè la musica, musicò l'Inno latino del Tommaseo, per cui ne riportò la medaglia del Merito Civile e fu iscritto alla Cittadinanza Sammarinese. Quantunque l'epigrafe non porti il nome dell'autore, pure noi abbiamo creduto attribuirlo all'egregio Conte GARTANO BELLUZZI, dall'epiteto io qui tuo violoncellista con cui è chiusa l'epigrafe, rilevando dall'elenco a stampa, intitolato: *Elenco degli artisti di Canto e Professori di Orchestra* che il solo suonatore di violoncello che fu in S. Marino, quando il Pacini vi battè la musica, fu il Conte GARTANO BELLUZZI; a pag. 33 nel sonetto dello stesso è detto che nelle celesti sfere circondavano il Pacini (tra gli altri) Marino il Divo; a pag. 35 l'ANSELONI, ANSELONI, dice nello sua elegia che la Repubblica non poteva non addolorarsi per la perdita di colui, che con tanto amore avea voluto celebrare le sue feste.

ALLGEMEINE, deutsche Real Encyclopädie für die gebildeten Stände — Conversations-Lexikon ¹ — Leipzig, Brockhaus, 1852, in 4°.

¹ Reale Enciclopedia Universale Tedesca per le classi colte — Lessico della Conversazione.

A pag. 581, parlando di Garibaldi, ricorda la sua andata nella Repubblica nel 1819.

— *Zeitung* ¹ Anno 1851, n.° 7.

REUMONT, Alfredo scrive un articolo: i Garibaldiani a S. Marino (Estratto dall'oposcolo di O. Buzzi). Citato a pag. 751 nel supplemento terzo alle notizie Bibliografiche dei lavori pubblicati in Germania sulla storia d'Italia, compilato da Alfredo Reumont, che è nell'Arch. Stor. Ital. Appendice, Tomo VIII, 1850-1851.

ALLA TOMBA di Bonifazio Stacchini. Rimini, Marsoner e Grandi, s. a. in 4°.

Lo Stacchini di S. Marino, morto nel 1829, domestico di casa Belzoppi, fu modello dei familiari per cinquantatré anni, avendone vissuti circa ottantadue. Cantano le sue lodi per l'affetto e la fedeltà ai padroni i quali non come a servo, ma come amico l'ammirano, FILIPPO SCHIANSI con iscrizione, ed IONARIO BELLEPERI con un sonetto in cui traduzione in latino fatto da CESARE MONTALTI leggesi in fronte.

ALLORO, (L'). *Strenna* pel 1860 a cura di GIUSEPPE GIUSTINI. Napoli, De Angelis, 1860, in 12.

A pag. 82 il signor Raffaele TUFFARI, lodando il Cav. Carlo Padiglione per la perizia nell'arte del Blasono, gli dà pure la qualifica di Patrizio Sassumarinense.

ALMANACCO Agrario dell'anno 1869 pel Comizio di Brescia. Brescia, Fiori, 1868, in 8°.

A pag. 60-63 è un art. bibliografico sullo *Statuto* Agrario della Repubblica; nel quale dice esservi un tesoro di sapienza civile ed agraria, che farebbe arrossire superbe nazioni; accenna a qualche tratto di esso che tiene un posto onorevole nella storia dell'agricoltura italiana e che reca molto onore al senno ed alla dottrina dei compilatori.

— del giornale popolare illustrato l'Emporio Pittoresco pel 1865. Anno I. Milano, Bozza, in 4°.

A pag. 101 è ricordato l'asilo dato dalla Repubblica al Generale Garibaldi nel 1819.

— della Biblioteca delle famiglie. Anno I, 1860, Milano, Wilmant, in 8°.

A pag. 188 parlando dell'Italia, nell'articolo *Popolazione*, ricorda la superficie della Repubblica ed il numero assoluto dei suoi abitanti, secondo la tabella ufficiale della popolazione d'Europa nel 1832, tratta dall'opera di N. Hvoz.

— di Corte per l'anno 1853. Parma, in 8°.

A pag. 143 è notato il Segretario Generale del Governo della Repubblica G. B. Bonelli.

— *Etrusco Cronologico Statistico Mercantile* per l'anno 1856, anno I, Firenze, Mariani, 1855, in 8°.

A pag. 52 leggesi le notizie economiche e statistiche della Repubblica e se ne ricorda l'antichità, la superficie e la popolazione, la forma di governo, le sue finanze, la istruzione, le milizie, ed i Comuni in cui è divisa: erroneamente è detto che Napoleone ebbe nel 1797 a donarle dei canoni.

¹ Gazzetta l'Intercede d'Augusta.

- Per l'anno 1857, anno II, Firenze, Mariani, 1856, in 8°.

A pag. 220-222 sotto il titolo *Repubblica di SAN MARINO* ricorda la popolazione e sua superficie, le arti e le industrie, cui i cittadini son dediti, le sue milizie, l'istruzione pubblica; descrive la sua biblioteca, rammenta la sua congregazione georgica pel miglioramento delle coltivazioni ed il suo clero secolare o regolare. A pag. 279 nello *Specchio dei Governi d'Europa* ecc. son ricordati i nomi dei Capitani Reggenti la Repubblica, eletti nell'aprile 1855, che furono Gaetano Belluzzi e Francesco Roscini; ricorda pure la forma di governo e la religione.

- Per l'anno 1859. Anno quarto, Firenze, Mariani, 1858, in 8°.

A pag. 119 ricorda che l'incaricato d'affari in Roma per la Repubblica era Muti Papazzurri March. Al.; nella rubrica *Stati d'Europa* ecc. *Loro Sovrani o Capi del Governo* ecc. a pag. 123 porta i nomi dei Capitani Reggenti eletti nell'aprile 1858, cioè Francesco Guidi Giangi e Marino Malpeli, e ne ricorda la forma di governo o la religione.

- Nazionale per il 1864. Pubblicazione della Gazzetta del Popolo. Anno 15, Torino, in 8°.

A pag. 60-75 A. BONICOLA scrive un articolo che lo fa spesso cadere in contraddizione ponendolo a confronto i diversi paragrafi! Parla della nobiltà, che dice assai desiderata, del Santo da cui ebbe nome e del modo come si governa, ma si mostra abbastanza digiuno di notizie storiche.

- Popolare — Storia — Politica — Geografia — Statistica — Igiene — Economia popolare — Biografie — per cura dell'avv. Lodovico GATTA, anno primo 1870, Milano, Giolio, s. a. in 8°.

Nell'art.: *Un po' di Storia Patria (1789-1815)* nel Paragrafo *Sguardo retrospectivo sull'Italia* a pag. 32 nota S. Marino tra i quattordici Stati indipendenti, che esistevano fra gli stati in cui era divisa l'Italia nel 1789, e nel paragrafo *Trattato di Vienna* a pag. 63 nota S. Marino fra gli Stati che ricostituirono l'Italia, in virtù di questo trattato; nell'art. *Casa nostra* a pag. 108 fra gli Stati indipendenti in cui è divisa l'Italia nel 1870 pone S. Marino. E nell'articolo *Regno d'Italia* a pag. 113 espone i confini e la popolazione della Repubblica, sorgendo il Titano nel territorio del Regno d'Italia, e ricorda essere lo Stato più piccolo e più antico d'Europa, nato nel quarto secolo dell'Era volgare.

- Reale del Regno delle due Sicilie per l'anno 1855. Napoli, in 8°.

A pag. 45 sono nominati i Capitani Reggenti Girolamo Gosi e Pietro Ugolini nel capitolo 1° Sezione II. Famiglia regnante delle due Sicilie; e Sovrani Principi regnanti esteri; a pag. 61 nella Sezione IV Ministri di Stato e di gabinetto delle potenze estere sono ricordati coloro che amministrarono la Repubblica nei loro diversi uffici, Gosi, Ugolini, Bonelli Ianco, Belzoppi Domenico, Borghesi Bartolomeo, Fattori Domenico, Petri Ludovico, Giannini Luigi o Belluzzi Filippo.

- Reale del Regno delle due Sicilie per l'anno 1857. Napoli, s. a. in 8°.

A pag. 45 citati come capitani Reggenti la Repubblica i signori Conte Gaetano Belluzzi e Francesco Roscini.

- Romano per 1855. Roma, Chiassi, in 8°.

A pag. 74 è notato come incaricato d'affari per S. Marino il Marchese Alessandro Savorelli. Il qualo in quello del 1856, pag. 129, del 1857, pag. 108, del 1858, pag. 124, del 1859, pag. 133, o del 1860, pag. 135, trovavasi scritto sotto il nome di Alessandro Muti Papazzurri.

- Toscano per l'anno 1854. Firenze, in 12.

A pag. 167 tra gli *Stati Costituiti in Repubblica* ricorda come Capitani Reggenti i Sigg. Ruani e Filareti; a pag. 657 tra i soci corrispondenti della I. e R. Accademia della Crusca pone il Cav. Bartolomeo Borghesi, discendente a SAN MARINO.

ALMANACH de Gotha pour l'année 1825. Gotha, in 16°.

A pag. 229 ricordata con nobili parole; a pag. 34 nell'Appendice idem; a pag. 52 notata fra gli Stati liberi nel Quadro delle forme dei Governi dell'Europa; a pag. 55 la superficie, popolazione, rendite, milizia, imposte.

— Pour l'année 1827.

A pag. 225 nominati i capitani Reggenti dell'ottobre; a pag. 347 superficie, popolazione, rendite.

— 1828.

A pag. 227 erroneamente porta i nomi dei Capitani Reggenti del precedente anno; pag. 103 superficie ecc.

— 1825.

A pag. 228 capitani Reggenti del 1827; pag. 95 superficie di ossa.

— 1818.

A pag. 494 suo Governo, superficie, popolazione, rendita.

— 1855.

A pag. 415 nominato il sig. Paltrinieri Console della Repubblica in Parigi; pag. 504 suo Governo, milizia, amministrazione della giustizia, superficie, popolazione, ecc.

— 1836.

A pag. 503 idem.

— 1857.

A pag. 483 e 527-528 idem.

— 1860.

A pag. 482 nominato il sig. Conte Errico d'Avigdor incaricato d'affari a Parigi e Console il sig. Filippo Casati; pag. 587 suo governo, capitani Reggenti Filippo Bolzani ecc; superficie, popolazione, milizia, ecc.

— 1861.

A pag. XI ricordato l'Ordine Equestre di S. Marino, pag. 499 l'incaricato d'affari ed il Console nominati di sopra, pag. 607-608 notizie statistiche come sopra, suo governo tra cui i capitani Reggenti Palamede Malpeli, e Matteo Berti.

— 1862.

A pag. 393 Ordine Equestre di S. Marino; pag. 515 ricordato l'incaricato d'affari ed il Console; pag. 613-614 Capitani Reggenti, superficie popolazione milizia ed altre notizie statistiche.

— 1863.

A pag. XLIX Capitani Reggenti, pag. 315 Ordine Equestre di S. Marino, pag. 530 incaricato d'affari a Parigi e Console; pag. 668-669 notizie statistiche come sopra.

— 1864.

A pag. 317 Ordine Equestre di S. Marino, pag. 344 incaricato d'affari, il segretario di legazione Cav. Mario A. Gilly, l'attaccato Cav. Arturo I. Avigdor ed il Console; pag. 687 Capitani Reggenti e notizie statistiche come sopra.

— 1865.

A pag. 333 Ordine Equestre di S. Marino; pagina 576 incaricato d'affari a Parigi e Console; pag. 722 Reggenti e notizie statistiche.

— 1866.

A pag. 344 Ordine Equestre di S. Marino; pag. 576 incaricato d'affari a Parigi e Console; pag. 707 suoi Consoli in Bologna, in Genova, in Milano ed in Torino; pag. 727 Capitani Reggenti e sue notizie statistiche.

— 1867.

A pag. 355 Ordine Equestre; pag. 543 incaricato d'affari e Console in Parigi;

pag. 508 suoi Consoli in Ancona, in Bologna, in Genova, in Milano, in Rimini ed in Torino; pag. 654-655 Reggenti e sue notizie statistiche.

— 1868.

A pag. 371 Ordine Equestre; pag. 445 suo Console a Vienna, Koloman Koenig; pag. 603 incaricato d'affari a Parigi e suo Console in Bordeaux Ant. A. Trubassut; pag. 718 Consoli in Ancona, Bologna, Genova, Milano, Rimini ed in Torino; pag. 746 Capitani Reggenti e notizie statistiche.

— 1869.

A pag. 378 Ordine Equestre; pag. 448 suo Console a Vienna; pag. 581 incaricato d'affari in Parigi e suo Console in Bordeaux; pag. 683 suoi Consoli in Ancona, Bologna, Genova, Milano, Rimini, in Torino, in Venezia; pag. 831 sue notizie statistiche.

— 1870.

A pag. 380 Ordine Equestre; pag. 450 suo Console a Vienna; pag. 586 suo incaricato d'affari a Parigi, suo Console in Bordeaux, non che in Nizza nella persona di A. Avigdor; pag. 691 suoi Consoli in Ancona, Bologna, Genova, Milano, Rimini, Torino e Venezia; non che in Napoli rappresentato dal Comm. Andrea D'Emilio; pag. 940 sue notizie statistiche per la superficie, popolazione, finanze e milizia.

— 1871.

A pag. 304 suo Ordine Equestre; pag. 556 suo Console a Vienna; pag. 513 suoi Consoli in Ancona, Bologna, Firenze il Barone L. de Castelnauovo, in Genova, in Milano, in Napoli, nella quale ultima Città avrebbe dovuto notare l'avv. Comm. Angelo Broccoli, in luogo del Comm. Andrea d'Emilio, in Rimini, in Torino, ove è Console il Conte E. Gay de Montariolo e Venezia. A pag. 719 sue notizie statistiche per popolazione, superficie, finanze o milizie, non che cariche pubbliche; pag. 813 suo incaricato d'affari a Parigi e suo Console in Bordeaux ed in Nizza.

— De la Cour, de la Ville et des Départements pour 1865. Paris, Bonaventure et Ducessois, in 16°.

A pag. 71 sono ricordati i Capitani Reggenti la Repubblica Corsica e Filippi che furono reggenti da ottobre 1863 a marzo 1864; a pag. 88 è ricordato l'incaricato della Repubblica in Parigi Conte d'Avigdor.

— 1866.

L'Avigdor è notato con l'altro suo titolo di Conte d'Acquaviva.

— France Impériale 1859. Paris, Cosson, s. a. in 8°.

Dalla firma apposta alla introduzione rileviamo il nome dell'autore essere Eugenio Fica.

A pag. 66 nell'art. *Mémorial universel de tous les chefs d'Etat du monde*, sono riportati come Reggenti la Repubblica dall'ottobre 1854 all'aprile 1855 i sigg. Goni, Girol. e Guidi-Giangi Fran. quando invece i due riportati sono i Reggenti scelti tra i nobili dell'aprile e dell'ottobre 1854.

— De Paris 1865. Annuaire Général de Diplomatie, de Politique, d'Histoire et de statistique pour tous les états du Globe. Paris, Lahure, in 32°.

A pag. 22 è notato come incaricato d'affari presso il Governo francese il Duca d'Acquaviva Conte H. d'Avigdor; a pag. 28 come Console a Parigi M. Paltrinieri; a pag. 733-734 suo governo, e suoi membri, Ordine Equestre e ausaglia, superficie, popolazione, rendite e debiti, milizia e moneta.

— 1866.

Deuxième année. Idem; pag. 21 l'incaricato d'affari in Francia; pag. 27 il Console a Parigi; pag. 761-762 suo Governo ecc. a pag. 870 è ricordato come Consoli di S. Marino in Tunisi, il B. Lombroso.

— 1867.

Troisième année id; pag. 22 id; a pag. 28 è ricordato come Console a Bordeaux M.

A. A. Trubassut; a pag. 485 sono notati i Consoli della Repubblica in Italia ecc. in Ancona M. I. Matteucci, in Bologna il marchese Albergati, in Genova il Marchese Anton-Traversi, in Rimini D. C. Ugolini, in Torino M. A. Spanna; a pag. 741-742 sue Governi ecc. a pag. 846 il Consolo a Tunisi.

— 1868.

Quatrième année.

A pag. 16 id.; a pag. 28 il Consolo a Bordeaux; pag. 412 i Consoli di S. Marino in Italia di sopra nominati; pag. 629-630 Governi ecc., pag. 716 il Consolo di Tunisi.

— 1869.

Cinquième année.

A pag. 15 id.; a pag. 21 il Consolo a Bordeaux; a pag. 358 ricordati i Consoli della Repubblica, già da noi di sopra notati, in Italia; a pag. 565-566 Membri del suo Governo ecc. a pag. 650 notato il Consolo di S. Marino in Tunisi.

— de Portugal para 1856. Lisboa, 1856, in 8.

A pag. 11 tra i Chefs de Republica sono notati per S. Marino nell'aprile 1855 per Capitani Reggenti il Conte Gnetano Belluzzi e Francesco Resmini.

— des Ambassades. Ved. WEDEKIND.

— du Commerce. Ved. TYNNA, DE LA.

— Impérial pour M. D. CCC. LXII. Paris, Gnyot, 1862, in 8.

A pag. 28 ricorda i nomi dei Capitani Reggenti nell'ottobre 1861, che dice essere DOMENICO FATTORI e PIETRO FILARET, che invece chiamavasi Melchiorre, a pag. 34, il C. D'Avigdor come incaricato d'affari a Parigi ed i suoi dipendenti; a pag. 47, I. Bonelli, Giul. e Filip. Belluzzi, Odourd. del Sarto e Mario (Marco) Tassini per gli uffizi, che occupano nella Repubblica; a pag. 117 il Consolo della Repubblica a Parigi sig. Pultrinieri; ed a pag. 384 l'Ordine Equestre di S. Marino è notato tra gli Ordini riconosciuti.

— Royal et National pour l'an M DCCC XLI, Paris, Gnyot, 1841, in 8.

a pag. 28 sono notati i capitani Reggenti la Repubblica Ghoszi et Giangi (*Giorolamo Gosi e Francesco Guidi Giangi*).

ALMERIGHI, ANTONIO. Ved. PIENA esposizione ecc.

— Ved. RAGGUAGLIO dello Stato ecc. ecc.

ALONNIER. Ved. DÉCEMBRE-ALONNIER.

ALTAVILLA, RAFFAELE. Lezioni di Geografia Elementare. Napoli, 1867, in 8°.

A pag. 82 dice che appartiene all'Italia Centrale: ricorda i suoi confini, la sua antichità e popolazione.

AMADORIS, (DE) Ved. MALACONNELLI.

AMANTE, ERICO. La nuova Carta di Europa in relazione colle razze latine. Torino Bottero 1867, in 4°.

A pag. 10 ricorda come città libera; a pag. 15 dice le splendide parole, che riportammo nel processo a pag. 1.^a

AMATI, AMATO. Elementi di Geografia dell'Italia, Milano, Lombardi, 1861, in 8°.

A pag. 9 sua longitudine; a pag. 79 nelle azioni generali sulla popolazione del-

L'Italia ricorda la superficie della Repubblica, non che la sua popolazione, la quale è per ricordarla a pag. 89; a pag. 168 nelle misure antiche italiane ragguagliate alle misure metriche decimali; a pag. 387 nella Parte III, Capo II, intitolato: *L'Italia nel Medio Evo e nei tempi moderni*, se ne nota l'antichità ed i confini; a pag. 475-476 nel Capitolo intitolato: *Stati Italiani non compresi nel Regno d'Italia* si legge la sua forma di governo, la superficie e la popolazione, secondo l'anno 1852, suoi confini o modo di amministrare la giustizia civile e criminale, sue finanze e milizia; a pag. 390 è detto che nei secoli XVI e XVII era rimasta indipendente dalla Chiesa; a pag. 393 che nel secolo XVIII era indipendente; a pag. 397 che l'Italia nel 1847 era divisa in 12 sovranità o governi tra cui S. Marino; pag. 401 negli Stati Italiani, sua superficie o popolazione.

AMATI, AMATO. Ved. AVVIAMENTO allo studio ecc., ITALIA (L') sotto l'aspetto fisico e PUTZ.

AMBROSINO LUIGI. Raccolta di 180 Quadri Sinottici di Geografia fisico-descrittiva e statistica. Prima Edizione. Napoli, Gargiulo 1869, in fol. obl.

Negli *Stati particolari della Terra-Europa*, nel Quadro n. 14 disp. 3. fol. 5, ricorda la popolazione della Repubblica e nello stesso quadro parlando dell'Italia, nella pagina 3 della *Disp. IV* ricordando il fiume in Marecchia dice che lasciando a destra S. MARINO finisce nel mare a maestro di Rimini. E nella stessa disp. fol. 5 parla della sua posizione astronomica, della sua estensione e popolazione; non che della sua origine e forma di governo, religione, milizia e sue finanze. Forse per errore tipografico chiamano due suoi comuni *Senacelle* e *Faviano*, invece di *Senigallia* e *Faviano*. Erroneamente poi dice che soggiogata dal Pontefice nel 1739 venne resa in seguito a libertà dall'imperatore di Germania, mentre papa Clemente XII lo fece di suo proprio, avendo conosciuto la mala politica dell'Alberoni e per preghiere di quel sovrano, come dice l'Apostoli.

AMI, (L') De la Religion. Journal Politique, Littéraire, Universel. Tome III, (Nouvelle Série) Paris, Soye et Bouchet, MDCCCLIX, in 4.^o

Nel n.° 124, Jendi 29 Dicembre, a pag. 868 si dice che i giornali inglesi scrivono che il suo rappresentante a Parigi conte Ariglar avesse presentato al governo francese un memoriale per i probabili eventi politici. Nel n.° 125, Samedi 31 dicembre, a pag. 880-882 leggesi un art. di Léon LAYDAN dal titolo: Sur la République de Saint-Marin. In esso dice alcun fatto della sua storia, parla del suo modo di governarsi, ricorda il suo Libro d'oro, ove sono iscritti gli aggregati al suo patriziato, che gode gli stessi vantaggi di quello romano; racconta con maggiori particolarità l'ambasceria fatta in nome del 1.^o Napoleone da quel Monge, Commissario francese, che il Botta disse venerando per ingegno, per dottrina e per virtù; e dice che nel 1849 dette asilo al Generale Garibaldi.

AMIANI, PIETRO-MARIA. Memorie storiche della città di Fano raccolte e pubblicate. Fano, Leonardi, MDCCLI, Parti due in 4.^o

Nella Part. I.^a a pag. 311 ricorda che il Conte di Barbiano nel 1300 trovavasi a S. Marino. Nella Part. II, a pag. 95 ricorda che nel settembre del 1505 Papa Giulio II s'incammina per S. Marino nel portarsi a Corsica, non volendo toccare gli Stati del Conte Sforza e del Malatesta.

AMICO, (L'). Giornale Quotidiano Politico Morale. Ved. LETTURE ecc.

AMICO, (L') di Casa. Almanacco Popolare illustrato. Anno duodecimo, 1865, Firenze, 1864, in 16.

A pag. 126 notata per le tariffe postali.

AMIGUES, Jules. L'Etat-Romain. Depuis 1815 jusqu'à nos jours, avec des notes et documents historiques, recueillis par M. L. C. FABINI. Paris, Tinterlin, 1862, in 8.^o

Nel lib. Settimo: *Rome depuis la chute de la République*, a pag. 500 dice che il diritto sovrano e politico di un popolo non risalta dal numero della popolazione, sì bene dalle sue tradizioni, condizioni geografiche e dai suoi interessi, per modo che la Repubblica di S. Marino è tanto legittima nella sua Sovranità, quanto lo è l'Impero Russo.

AMMINISTRAZIONE delle Poste. Raccolta dei Bullettini Postali, pubblicati nell'anno 1866. Torino, Ceresole e Panizza, in 4.^o

A pag. 319 nel bullettino n. 6, sotto il num. 120, dicevi che gli uffizi di posta italiana dovranno accettare soltanto depositi in oro pel rilascio di vaglia per la Repubblica.

AMMIRATO, SCIPIONE. Dell'Istorie Fiorentine. Firenze, Gianti, MDC, e Massi e Landi, MDCXLI, vol. due in fol.

Nel vol. II, a pag. 466, ricorda che Fabiano del Monte invano tentò di occupare ad armata mano S. Marino.

AMODEI, LUIGI. Sonetto. Macerata, Bianchini, 1861, in fol.

A Ciro Montalti per aver restituito la salute a Gualfredo Galvani alunno nel collegio di S. Marino.

AMPERE, J. J. Voyage Dantesque. Leggesi da pagina 534 a 572 e da pagina 737 a 772 nella REVUE DES DEUX MONDES. TOME VINGTIÈME — QUATRIÈME SÉRIE. PARIS, FOURNIER, 1839, in 8.^o

In esso a pag. 768-769 l'autore parla della Repubblica di S. Marino, che chiama celebre per la sua lunga durata. Dice averla ricordata per esser ella oggidì l'unica reliquia di ciò che era la vita d'Italia a' tempi ne' quali scriveva Dante. La chinma poi esempio di quell'unione della religione e della libertà che fu il carattere de' municipii italiani nel secolo XIII. Soggiunge simboleggiare questa unione la novella cattedrale di S. Marino, fatta fabbricare sostentuosamente dai settemila abitanti, con generose offerte, superiori alle loro forze.

— Traduzione dal Francese. Le Monnier, 1855, in 16.^o

Parla di S. Marino a pag. 129-130. Il traduttore, quantunque avesse taciuto il suo nome, sappiamo essere lo scoliopio E. DELLA LATTA, come noi rileviamo dalla edizione fatta del medesimo libro dallo stesso Le Monnier, che notiamo qui appresso, essendone la traduzione identica alla presente.

— Traduzione in italiano di E. DELLA LATTA. Firenze, Le Monnier, 1870, in 32.

Parla di S. Marino da pag. 195 a 196.

ANACREONTICA. Rimini, Albertini, in fol.

Nel XXIII gennaio del MDCCCLXI a Rosina Casavecchi alcuni Sammarinesi offerivano.

ANASTASI BIBLIOTECARI. De Vitis Romanorum Pontificum a B. Petro Apostolo, ad Nicolaum I. Romae, Salvioni, M DCC XVIII in 4.

Nel Tomo primo, è ricordata la Repubblica a pag. 212, sen. 254, nella vita di Papa Stefano III nella voluta donazione fattane ai Pontefici.

ANASTASII BIBLIOTECARII. De Vitis Romanorum Pontificum a Sancto Gregorio M. ad Stephanum III. alias IV. Tomas Quartus. Romae, Salvioni, CIC IC CCXXXV, in 4°.

A pag. 219, ripete lo stesso.

ANASTASIO, PHILIPPO. Lucubrationes in Surrentinorum Ecclesiasticas civilesque Antiquitates nuncupatae. Romae, Zempel, MDCCXXXI — MDCCXXXII, in 4°.

Nel Vol. II a pag. 450-451 censura il BOCALINI che nel suo Farnaso dichiara esser più nobile un cittadino di S. Marino che un feudatario napoletano. Il prelado non soffriva la parola Repubblica!

ANELLI, LUIGI. Storia d'Italia dal 1814 al 1867. Milano, Vallardi, in 8.

Nel Vol. II a pag. 4, ricorda che i più de'motori di Rimini nei tumulti delle Romagne nel 1845, erano scampati dalla furia del Cardinal Massimo, rifugiandosi sul territorio della Repubblica, dalla quale dovettero ben presto allontanarsi, perchè il Papa Gregorio XVI minacciava di guerra quel Governo se non li consegnava.

ANGELI, GIOV. GIACOMO. Ved. ALBERONI, Lettera. RICCIARDI, La Repubblica di S. Marino.

ANGELONI, PIETRO. Cenni sulla Etiologia del Cholera Morbus. Fano, Lana, 1856, in 8°.

L'autore, che dal titolo dell'opuscolo vediamo essere medico comprimario nella Repubblica, esercita colla assai egregiamente l'umanissima sua professione, per cui è salito in bella fama nel tenimento della Repubblica, nelle Città e nei borghi adiacenti. Nel predetto opuscolo egli ricorda che verso la fine del 1855 S. Marino, che sin allora, a causa dell'elevazione del suolo e dei venti, che di continuo spirando, mantengono l'atmosfera temperata, l'aria elastica e pura, era stata libera dal rio male, ebbe a soffrirlo, non però nel suo più fiero aspetto. E soggiunge che comunicata la triste nuova a quel Reggente, la Commissione Sanitaria sig. dott. Filippo Belluzzi, ebbe ad occuparsi, acciò il male non pigliasse forti radici. Con accorte parole ricorda lo sgomento, non già il fanatismo e l'irrequietezza, la profonda e malinconica calma, che occupò l'animo dei Sammarinesi. Indi passa a stabilire coi mezzi della osservazione, donde nascesse e come si propagasse il cholera, che andò poi a svilupparsi nel tenimento della Repubblica. Dice che nella Valle di S. Anastasio, ora scaturiscono acque medicinali, dette anche volgarmente Acque di Sammarino, per la vicinanza alla sorgente, per la comodità, gentilezza ed ospitalità che offrono i repubblicani ai bevitori che là accorrono, o si fermano in S. Marino, si ebbe in diffusione del cholera, donde poscia venne introdotto nel territorio della Repubblica, attaccando una misera donna, che attaccatolo alla madre, questa infettò altri suoi parenti. Ricorda le sollecite e provvide cure, e l'affettuosa assistenza dei Reggenti e della Commissione Sanitaria, non che lo sconcerto dei cittadini, in particolare di quei di Serravalle, dove il cholera fe' strage più che in ogni altro luogo della Repubblica. Nel rammentare le scene di dolore, che afflissero quei cittadini, descrive il borgo di Sammarino non che la Città, della quale dà la topografia. Quindi fa la statistica degli infettati, loda le sollecitudini umane e filantropiche del Capitano Reggente Gaetano Belluzzi, dei componenti la Deputazione di Sanità, che s'adoprarono con ogni affettuosa cura a disimpegnare gli uffici loro affidati dal Governo, dei fratelli Bighi farmacisti, che si fecero a sollevare gli animi nobilitati e dei sacerdoti, che offri-

rono prove più ampie d'ogni personale abnegazione. Chiude il suo opuscolo col prescrivere i mezzi, onde liberarsi dal morbo indiano.

- Epigrafe. Rimini, Albertini, in fol.

Era scritta per alcuni amici in lode del sacerdote Angelo Sacchi, quando nel 1865 predicava il quarosimale nella Chiesa del Castello di Serravalle, nella Repubblica di S. Marino.

- Memoria intorno al metodo empirico-razionale. Fano, Lana, 1862 in 8°.

A pag. 27 parla di una sua cura riuscita bene in persona del sig. Giovanni Molari sammarinese.

- Osservazioni Mediche. Fano, Lana, 1858, 8°.

Questo libro, che svolge materie mediche, fu scritto dall'autore, com'egli stesso asserisce a pag. 63, in S. Marino, confortato dalla bellezza del limpido cielo, dall'aere sereno che quivi aleggia e dal pacifico vivere dei cittadini.

- Sonetto. Rimini, Ercolani 1854, in 4.

Venne pubblicato dal Cappellano D. Mariano Galassi, e dai signori D. Marino Belinzi e Marino Martelli, che lo dedicarono al nobile sig. Girolamo Gori e Pietro Ugolini, Reggenti la Repubblica di S. Marino. L'autore lo scrisse nella festa che si solennizzò nel Borgo di S. Marino in onore di M. Vergine della Consolazione, il 4 giugno 1854.

- Sonetto. Rimini, Malvolti ed Ercolani, in 4.

L'autore si compiace con le Titanie scene, quando nel Carnevale del 1856 si riapriva il teatro della Repubblica di Sammarino alla Società Filodrammatica.

- Ved. MEMORIA, E NELLA MORTE.

ANGELONIS (Angeloni) PETRUS. Fano, Lana, in fol.

È un'epigrafe latina che l'autore scrisse in lode di Luigi Malagodi, quando questi il 3 febbraio del MDCCCLXVIII venne decorato dell'ordine di S. Marino.

- Ved. ALLA memoria del Commendatore.

ANGELICO, CARD. Descrizione intiera della Provincia di Romagna, fatta nel 1371.

Ved. FANTUZZI, Monumenti Ravennati ecc. Tomo V. Pag. 1 a 108. In essa a pag. 50 è fatto ricordo di S. Marino, però in modo diverso da quello pubblicato dal BORGHIA nelle Memorie storiche della Città di Benevento nella Parte III, Tom. I, pag. 313, che dice averla avuta dal sig. Calisto Marini, nipote dell'apologista di S. Leo, come cosa che il detto Calisto trascrisse dal codice 4115 della Biblioteca Reale di Parigi. È bene ancora avvertire che Giambattista MARINI, l'Apologista di S. Leo, e che scrisse prima del Borgia, riporta la descrizione del Card. ANOLICO, nella medesima maniera che vien riferita dal FANTUZZI. Questi ed il MARINI espongono che l'ANOLICO scrive della autonomia della Repubblica, aggiungendo che i Sammarinesi « eleggono tra loro due capitani, che ministrano giustizia in civile e in criminale e ricevono le condannazioni pel comune e tutti gli altri redditi » ed il BORGHIA scrive che l'ANOLICO riconoscevano pure l'autonomia dice che gli abitatori « non ammettono la potestà della Chiesa; reggonasi da sè e ministransi giustizia nelle cause civili e criminali. In vero il BORGHIA, secondo il DELFRICO, non pubblica la descrizione ordinata dal Card. ANOLICO, sì bene un tratto delle istruzioni date dal detto Card. ANOLICO al Card. Pietro de Stagno, Legato di Bologna e di Romagna, cui fu dato

l'incarico di eseguire la celebre descrizione. Il Card. De Stagno secondo il BURLAMACCHI nelle annotazioni al libro: *L'Epistola della s.erafica Vergine S. Caterina da Siena. Parte Prima*, Lucca, Venturini, MDCCXXII, in 4, a pag. 106, era della famiglia D'Esteing della Provincia di Rovergue in Francia. Il Card. Anglico fu Vescovo di Albano e Vicario in Italia di Papa Urbano V, del quale, secondo l'UGHELLI, era nipote per fratello, e secondo il RUSKI: *Historiarum Ravennatum*. Venet. MDXC, in 4.^a, pag. 583 et Lugduni Bataror. fol. fratello. La qual cosa dicono pure il FANTUZZI, Tom. V pag. VI, in nota, ed il BALZANI: *Vitae Paparum Avenionensium*. Tomus Primus, Parisiis, MDCXIII, in 4.^a Colon. 993, che in prova delle sue parole ricorda un manoscritto di lui che era sotto il n. 1898 nella Biblioteca Colbertina. dal titolo del quale si rivela essere fratello germano di Papa Urbano. Egli chiamavasi Anglico Grimoaldo secondo il BURLAMACCHI, op. cit. pag. 167 ed il BALZANI, e come vuole l'UGHELLI, *Albumenses Episcopi* nell'Italia Sacra Col. 388, Anglico Egilio Grimoaldo de Grisse. Secondo altri poi aveva cognome Grimoard e anco a Grisse in Francia.

ANGRISANI, GAETANO. Storia d'Italia dal IV al XIX secolo (306-1815). Volume secondo. Napoli, De Angelis, 1871, in 16.^a

Nel Libro Quarto Capitolo I, a pag. 56-57 ricorda la Repubblica di S. Marino. Ne dice la sua fondazione, la sua topografia, la sua forma di governo, la sua antichità e l'occupazione che nel 1502 ne fece il Duca Borgia. La ricorda con belle e nobili parole: erroneamente scrive che i capitani reggenti durano in ufficio tre mesi e che essa è sotto la protezione del Papa. Nel Libro Duodecimo, Capitolo I, a pag. 411 parlando del Card. Alberoni dice che tentò sottomettere alla Chiesa la Repubblica, ma non vi riuscì.

ANNALI della Università Toscana. Parte Prima. Scienze Neologiche. Tomo terzo Pisa, Nistri, 1854, in 4.^a

A pag. 8-9 sono ricordati gli statuti di S. Marino, nel lavoro del Sig. Francesco BONAINI, dal titolo: *Alcuni Appunti per servire ad una biografia degli Statuti Italiani*. Ved. BONAINI.

— Dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma. t. XVI, 1844.

Pag. 319-324. Cit. nell'opera del BONAINI dal titolo: *Oeuvrus Complètes*. Tom. 4.^a pag. 455, come quelli che riportano la lettera dal titolo: *Restituzione d'un nome perito nel capitolo CXVI del libro II di Vellejo Patereulo*, scritta da S. Marino al dot. HESSEN il dì 7 nov. 1845.

— *Universali di Statistica, Economia Pubblica, Storia, Viaggi e Commercio* — volume Decimoesto — Milano, Lampato, 1828, in 8.^a

A pag. 31 ricordata per la sua superficie quadrata, sua popolazione nel *Quadro Statistico e politico di tutti gli Stati d'Europa*, riportato dal Dizionario di Ettore Lanzani nella rivista bibliografica di detta opera.

— Volume quarantesimo sesto. Milano, Lampato, 1835, in 8.^a

A pag. 170-178, leggesi un art. dal titolo: *GITA A S. MARINO*. Quantunque l'art. è firmato con un N, pure noi diciamo l'autore essere il sig. Oreste BIZZI, come egli stesso dice a pag. 231, *Annali Universali di Statistica*, Vol. Sessantesimoprimo, 1839, ed il CALABRESI nelle note all'opera di lui: *Biografia degli illustri Sammarinesi*, pag. 62.

L'autor ricorda come in questo anno ebbe a visitarla la prima volta, e ne dice la fondazione dovuta a Marino che nel 229 venne dalla Dalmazia a predicarvi le dottrine evangeliche; racconta gli acquisti dei nuovi paesi che ampliarono il suo territorio e ricorda l'attentato del Card. Alberoni e la libertà statale restituita. Censura

il Siamondi che senza por mente ai tanti scrittori che lo precederono dico che sino ad oggi era ignota alla storia. Rammenta l'amicizia dimostrata da Buonaparte nel 1797, quando inviava il cittadino Monge, assicurandola dell'amicizia della Repubblica francese e promettendole dei doni, che non ebbe mai: ricorda che Pio VII nel 1817 ne riconobbe l'indipendenza: delinea i suoi confini, ne descrive la superficie e popolazione, i suoi prodotti, la topografia, ed i colori della bandiera. Parla delle acque conosciute sotto il nome di S. Marino, della quale vien pure descritta l'arme, della sua forma di governo ed amministrazione della giustizia, delle sue rendite e milizia. Conchiude lamentando che non vi era ospedale per gli infermi, che le vie non venivano illuminate la notte e che sino a quell'epoca erasi trascurato a fare la statistica; ai quali bisogni oggi si è provveduto.

— Sessantesimo primo. Milano, Lampato, 1839, in 8°.

A pag. 331-235: Oreste BESSI SCRIVE: SAGGIO DI STATISTICA MEDICA DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO. L'autore annunzia che egli ha intrapreso la Corografia del territorio della Repubblica. Parla in questo articolo delle malattie che vi regnano, che sono le flogistiche e le reumatiche, i sinocchi gastrici, le febbri adinamiche e le catarrali ed accenna alle cause che le producono. Loda il clima della Repubblica, cui doveti la tarda età alla quale pervengono i suoi cittadini.

ANNIBALLI, G. Sonetto. Rimini, Albertini, in fol.

Venne scritto pel possesso della Chiesa Plebale di Sammarino, preso il 29 maggio 1819 dal Reverendo D. Giuseppe Ginnini.

ANNIBALLI, G. Sonetto Rimini, Albertini, 1849, in 4°.

Venne pubblicato da Sante Magrini per la occasione sopra menzionata.

ANNUAIRE Almanach du Commerce, de l'Industrie, de la Magistrature et de l'administration, ou Almanach des 500,000 adresses de Paris, des Départements et des pays étrangers. Paris, Didot, 1868, in 4°.

A pag. 3368 sua situazione, popolazione, confini, Reggenti del tempo.

— Des Deux Mondes. Histoire Générale des divers états, VII — 1856-1857. Paris, Claye, 1857, in 8°.

Nel libro prime *Histoire des Etats Euro,éens, Race Latine*, nel capitolo: *L'Italie*, sotto il paragrafo V parla di S. Marino da pag. 247 a 253. Ne ricorda i confini, la superficie e la popolazione, i suoi prodotti, loda l'idole dei suoi abitanti. Parla della sua antichità ed origine; racconta la sua storia e ricorda il rifugio che diccsi accordato a Re Berenjarie; malamente però dice che è sotto la protezione del Papa. Ricorda la sua forma di governo ed il modo di esercitarsi la giustizia, che è amministrata da un giureconsulto straniero, nominato per tre anni, il che a noi prova il contrario di quello asserisce Francesco Patrizi il vecchio, il quale parlando di Venezia, scrive essere giusta e prudente cosa adoperare magistrati stranieri colla dove la Repubblica è guasta, come è poi savio consiglio far che i cittadini amministrassero giustizia nelle Repubbliche ben ordinate. Ricorda che la Repubblica chiese ed ottenne di tenere suoi rappresentanti in Francia ed in Sardegna per avere appoggio in caso gli altri Potentati d'Italia avessero voluto aggredirla. Dice che la Repubblica non volle mai avere stamperia a sé per non dar luogo a dispiacenze politiche e che nell'anno 1857 il suo rappresentante a Parigi era il Sg. Canuti. Dico della sua milizia e ripete l'antico errore del dono cioè di quattro cannoni futili da Napoleone I; parla delle sue rendite e ricorda l'asilo accordato al generale Garibaldi

nel 1849. Narra della istruzione pubblica e del collegio Belluzzi ivi fondato, della sua biblioteca, del clero secolare e regolare, di cui fa la statistica, la qual cosa fa anche della popolazione, che divide in classi; ricorda la istituzione della congregazione georgica atta a migliorare l'agricoltura e della cittadinanza che la Repubblica suole accordare.

- *Diplomatique de l'Empire Français pour l'année 1865. Huitième Année. Strasbourg, Berger — Levrault, in 8°*

A pag. CXXIII, sono notati coloro che nell'anno avevano le Somme delle cose nella Repubblica. A pag. 61 è notato Il Duca D'Acquaviva, Conte D'Avigdor, incaricato d'affari presso il governo francese ed il sig. Paltrinieri Console a Parigi.

- *Dell'Italia Militare per il 1864. Anno primo. Parte 1°. Torino, Franco, 1864, in 8°*

A pag. 58 il sig. C. Coati in un suo articolo intitolato: *Ricordi del 1848. I Volontari Toscani* paragona per la poca gente l'armata Toscana a quella della Repubblica.

- *Diplomatico del Regno d'Italia per l'anno 1865. Torino, Paravia, s. a. in 8°*

A pag. 185 sono notati nel Cap. IV tra *gli Agenti Diplomatici e Consolari degli Stati Esteri residenti in Italia* i Consoli della Repubblica in Bologna, March. Francesco Albergati, in Genova March. Agostino Pareto, in Milano Giovan Antonio-Traversa, in Ravenna Obierchiari dott. Capitolino ed in Torino Antonio Spanna, che son pur ricordati a pag. 194, 201, 206, 211 e 217; a pag. 309 sotto il n. VIII dell' *Elenco dei Trattati e delle Convenzioni concluse tra il Regno d'Italia ed i Governi Esteri fino al gennaio 1865* è ricordata la CONVENZIONE DI BUON VICINATO TRA L'ITALIA E LA REPUBBLICA DI S. MARINO E PROTOCOLLO ADDIZIONALE (1862, 22 Marzo, Torino).

- *Economico Politico. Anno primo 1852. Torino, 1852, in 8°*

A pag. 282 nel *Quadro Statistico generale d'Italia* leggesi la forma della Repubblica di S. Marino, la sua superficie, e la sua popolazione generale, la relazione della superficie colla popolazione, la sua forza armata, le sue rendite ed il suo riparto amministrativo.

- *Per l'anno 1853, Torino, Ferrero e Franco, in 8°*

A pag. 23 ricorda la popolazione della Repubblica di S. Marino, secondo il censo del 1851; a pag. 26 trovasi la sua popolazione distribuita secondo il numero degli abitanti di ciascuna Comune; a pag. 42 leggesi la sua superficie in chilometri quadrati ed il numero dei suoi abitanti pur per chil. quad.; a pag. 69 il numero del suo clero regolare e secolare.

- *ANNUARIO Geografico Italiano pubblicato da ANNIBALE RANUZZI. Anno Primo. Bologna, 1844, in 12.*

A pag. 17 il sig. RANUZZI, in un suo articolo intitolato: *Notizia sullo stato attuale degli studi Geografici in Italia* lodò come degna di particolar menzione la statistica di S. Marino di Oreste Bezi; a pag. 256 nello *Specchio Statistico dell'Italia*, secondo il signor Adriano Balbi, vi è notato la superficie e la popolazione della Repubblica.

- *Dell'ufficio di corrispondenza geografica in Bologna. Bologna 1845, in 8°*

Il sig. A. ZUCCARELLI-ORLANDINI in un suo articolo dal titolo: *Posizione Astronomica e Geografica e Misura della superficie dell'Italia*, che è a pag. 75-83; a pag. 81 ri-

corda l'estensione della Repubblica, i suoi confini e la sua superficie; a pag. 83 la sua superficie in miglia quadrate geografiche; da pag. 134 a 140 il sig. ORZESU BASSI scrive un suo articolo dal titolo: *Colpo d'occhio sulla Repubblica di S. Marino*. In esso ricorda i confini della Repubblica, e parla della origine della denominazione di essa. Parla del suo clima e dei prodotti naturali del suo territorio, della sua topografia, del suo blasone. Tien poi discorso del governo della Repubblica e delle cose al governo relative. Ricorda le sue milizie ed i suoi statuti. Erroreameute chiama il Papa protettore della Repubblica. Parla delle sue rendite e delle sue feste; a pag. 292 il sig. LUIGI SCARABONI nel suo *Specchio della Popolazione degli Stati d'Italia* dice il numero degli abitanti della Repubblica secondo il censimento dell'anno 1836.

— *Statistico del Regno d'Italia. Ved. ACQUA (DELL').*

— Italiano per cura di CESARE CORRENTI e PIETRO MAESTRI. Anno II. 1864. Torino, in 16.^o

A pag. 4, 7 e 8 sua statistica; a pag. 393 e 442 agricoltura e coltura; a pag. 617 sue Finanze in un articolo di VALENTINO PARISI, che è a pag. 609-693 dal titolo: *Le Finanze Italiane*.

ANONYMI TICINENSIS. Ved. MURATORI.

ANONYMI RAVENNATIS qui circa saeculum VII. Vixit De Geographia Libri Quiaque ex MS. Codice Bibliothecae Regiae eruit et notis illustravit D. Placidus Porcheron. Parisiis, Langronne, M. DC. LXXXVIII, in 8.^o

Il F. BERTINI nella Dissertazione: *De Italia Medii aevi*, inserita nel tomo X del Muratori: *Rerum Italicarum Script.* dice che l'anonimo Ravennate è quel Guido Prete di Ravenna citato dal BOSCO, dal BARRI, e da Antonio GALATEO e di cui parlarono il VOLTERRANO ed altri. Scopre altresì come non fiorì nel settimo secolo, ma nel nono, e come la stampata non è veramente la geografica di lui opera, dai suddetti scrittori lodata, ma un cattivo compendio di essa, interpolata, e guasta, e piena di nomi trasformati e corretti. Lo segue l'opera: *Scelta di Noelle Letterarie, ed erudite raccolte ad uso, e comodo de' Letterati d'Italia, Opera di Giorgio Cheyne M. D. Tradotta dall'Idioma Inglese dal Cav. Tommaso Dereham. Tom. I Arignone, M. DCC. L., in 12, pag. 104. Nel lib. IV, Europa. Parag. XXXVI-XXXVII, a pag. 225 è ricordato il fiume *Marecchia* altrimenti *Marica* ed il Monte Titano.*

ANONYMO MEDIOLANENSIS. Ved. Italia, De, Medii Aevi in *RERUM ITALICARUM Scriptores t. X.*

ANQUETIL, M. Précis de l'Histoire Universelle. Troisième édition, entièrement revue. Tome Dixième. Paris, 1807, in 12.

A pag. 139-143 sua topografia, fondazione, governo, patriato; sua generosità e relazioni. Non sappiamo poi perchè in questa edizione abbia voluto dire che Genova e S. Marino formavano il principato di un cugino dell'imperatore Napoleone I.

— *Prima Traduzione Italiana sulla seconda Edizione di Parigi. Tomo Decimo. Venezia, Bettinelli, 1806, in 8.^o*

A pag. 97-99.

ANTALDIUS, ANTALDUS. Ved. PHILODI.

ANTOLINI, FRANCESCO. Dei Re d'Italia inaugurati o no con la Corona Ferrea da Odoacre fino al regnante augusto imperatore Ferdinando I. Milano, Pirota, 1838, in 8.

Ricordata con nobili parole a pag. 6 e 9 nella ottava italiana Ordinazione.

— Napoli, 1857, in 8°.

A pag. 15 e 18 id.

ANTOLOGIA Compilata da Fr. Maria TORRICELLI. Vol. III. Fossombrone, 1844, in 4°.

Anno III. Parte seconda. 1500-1700. Vol. III. A pag. 7 ricorda con lode la memoria di Malpelli Giuliano contro l'avvocato Ferrante Ferri-Pasolini; da pag. 85 ad 87 leggonsi alcune lettere dirette al Conte Francesco Maria Torricelli dal sig. Cesare Montalti, scritte da S. Marino. La prima è del 26 gennaio del 1828, l'altra è del dì 8 febbraio dello stesso anno, la 3ª è del 12 novembre 1829. Evvi pure altra lettera nella quale il Montalti ricorda al Torricelli la moglie di lui, che dice aver conosciuto sul Titano. Questa è scritta da Cesena ed ha la data del 4 agosto del 1836.

— Luglio, Agosto, Settembre 1823. Tomo undecimo. Firenze, Pezzati, MDCCCXXIII, in 8.

Da pag. 87 a 99 è la lettera sull'Era Bitonica che il Bononzi scrisse il 12 giugno 1823 da S. Marino al Prof. Settieri, della quale parliamo nell'art. BONONZI.

— 1824. Tomo Decimoquinto. Firenze, id. MDCCCXXIV, in 8.

Da pag. 50-61 è altra lettera scritta dal Bononzi allo stesso, ringraziandolo dello spoglio del Catalogo sui Consoli, fatto per rendergli cosa gradita: quantunque senza data, pure sappiamo essere stata scritta da S. Marino il dì 5 maggio 1821. Ved. BONONZI.

— Tomo Quadragesimo. Firenze, Pezzati, MDCCCXXX, in 8.

Da pag. 171 a 198 leggesi un art. di J. G. H. (JACOPO GALBERG di HEMO) in lode dell'opere di Pietro CASTELLANO: Nuovo Specchio Geografico che parla di S. Marino, ed a pag. 195 dice che ne parla negli Stati più o meno indipendenti nella divisione dell'Italia; a pag. 196 dice che ne parla nel fascicolo 26, nella 4ª div. del Vol. 1°.

— Giornale di Scienze, Lettere e Arti. Vol. XLVII n. 141, settembre. Firenze, Pezzati, 1832, in 8.

A pag. 191 è ricordata un'opera di Francesco Gattai, già chirurgo primario della Repubblica.

ANTONINI, FILIPPO. Supplemento della Chronica di Verucchio, terra della Diocesi di Rimini. Con l'aggiunta d'un altro grave Autore circa l'origine di Casa Malatesta. Bologna, Bennacci, M DC XXI, in 4.

A pag. 30, Prima parte Capitolo ottavo, ricorda il castello di Serravalle tra i paesi che circondano il territorio di Rimini: è conosciuto quel Castello essere di pertinenza della Repubblica di S. Marino: a pag. 42, Seconda Parte Capitolo terzo, S. Marino è ricordata tra le terre che Ottone I di Germania donò ad Udalrico conte della Casa de' Carpegai.

AROSTOLI, F. Rappresentazione del secolo XVIII. Tomo Primo. Milano, 1801, in 8°.

Dalla pag. IX si rileva il nome dell'Autore.

A pag. 288-301 sotto l'Era LXXII leggesi: *Oppressione della Repubblica di S. Ma-*

rino esercitata dall'Alberoni ai 25 ottobre del 1729. Relazione ignota a tutti gli scrittori, che della Repubblica si occuparono. Con le parole del Malagone, che chiama Melagone, incomincia a ricordarla. Delinea la sua posizione geografica, e l'elogio con nobili parole per la sua antichità e per la forma di governo, paragonandola alle antiche repubbliche greche ed alle moderne dei suoi tempi: dichiara l'onore che gli abitanti sentono per la loro patria, quantunque per bisogno se ne allontanino. Censura l'Addison che guardolla leggermente, invece di soffermarsi filosoficamente sull'eccellente governo e sullo spirito civile della Repubblica. Parla delle diverse fasi subite da quel governo, che dalla forma puramente democratica passò alla rappresentativa sul fine del secolo XIII. Ricorda come fu amica colla Repubblica fiorentina, e diede soccorso di uomini armati al Pontefice Pio II contro il Malatesta, e riporta gli elogi che Bartolomeo Scala Gonfaloniere fiorentino nel 1480 scriveva. Narra l'amicizia dimostrata in invariate circostanze dai Sovrani e da altre Repubbliche. Dice che nei suoi archivi conserva il trattato di alleanza stretto con Pio II nel 1462. Poesia passa a ricordare l'attentato Alberoni con la massima precisione, e dimostra come la Repubblica tenne fermo a non voler rendere la libertà ad un tristo bandito, quantunque avesse la patente d'immunità, rilasciatagli dai Preposti al Santuario di Loreto, in modo da procurarsi l'inimicizia dell'Alberoni che si propose per vendetta, di opprimere la Repubblica e conquistarne il territorio. Il che praticò per mezzo di alcuni parrochi sovvertiti e di alcuni cittadini traditori della Repubblica, che fecero entrare i suoi soldati per la porta chiamata dei Cappuccini. Intanto quel tristo ricorse alla Corte di Roma, reclamando la sua libertà per la patente rilasciatagli dal Santuario della Madonna di Loreto per la quale già aveva ottenuto la libertà dal giudice, un certo Almerighi. Racconta il giuramento estorto nella cattedrale di S. Marino, ed il saccheggio e le rapine, che vi tenne dietro e quelle che susseguirono: il nobil e furbo diniego dato dal Uzi, dal tiangi e dall'Onofri, quando il 25 gennaio furono costretti a darlo. Ricorda come il Papa intimorito da una parola di protezione detta a nome del primo ministro dell'Imperatore Carlo VI, disapprovò l'impresa e mandò il napoletano Enriquez a verificare la pura volontà dei Repubblicani, dopo la qual relazione fu rimessa la Repubblica nella sua prima ed antichissima indipendenza. Ricorda la risposta ferma e, com'egli dice, repubblicanamente virtuosa, data all'ambasciatore di Bonaparte in Italia, che offeriva a questa repubblica stati e grandezza. Narra che la statua di Clemente XII fu posta nella sala del congresso nazionale, ma poco dopo fu tolta per decreto del Consiglio, vendendosi colà di mal cuore. Soggiunge che nel 1792 trovavasi nell'atrio, appoggiata negligentemente al muro a piedi della scala maggiore. E anche colà il popolo la malvedeva, a segno che un qualche cittadino costantemente le si rompeva il naso prominente, che il governo pazientemente faceva restaurare!

APRESIO, P. ANGELICO. Ved. VILLANI.

ARALDI LUDOVICO. L'Italia nobile nelle sue Città, e ne' Cavalieri figli delle medesime, i quali d'anno in anno sono stati insigniti della Croce di San Giovanni, e di San Stefano. Venezia, Poletti, MDCCXXII, in 12.

A pag. 210 citata S. Marino, come quella che confina con la Legazione di Urbino.

ARDOIT, ANGELO. Una Giornata nella Repubblica di S. Marino (Dal portafoglio di un viaggiatore) Udine, Jacob e Colmegna, 1869, in 8.

Ded. ai rappresentanti la Repubblica. L'autore tocca brevemente l'amministrazione, l'economia, la legislazione e la politica internazionale della Repubblica. Ne ricorda la semplicità dei costumi, il rifugio colla di Garibaldi nel 1849, inseguito dal generale Austriaco Gorzonowski: accenna a descriverla. Riporta una circolare del Reggente Sottimio Belluzzi con la quale è vietato a' Sammarinesi di assumere

l'ufficio d'Incaricato d'affari, di Console, ed in generale d'ogni Rappresentanza, anche ufficiosa presso la Repubblica. Ricorda la moneta recentemente coniata ed il nobile disegno col quale la Repubblica rifiutò ad una società anonima, che promettera grandi cose, il permesso di piantarvi una casa da gioco.

ARDOIT, ANGELO. Memoria della Carnia. Volume Unico. Udine, Blasig. 1871, in 12.

Nel Cap. XXII. *Pré Martino*; a pag. 124 è ricordato il suo lavoro sulla *Repubblica di S. Marino*, scritto nelle Appendici del *Giornale di Udine*.

ARCA (L') di Noè. Napoli, 1864, in 4°.

Anno III. Nel n.° 249, martedì 13 settembre, a pag. 996, il sig. Raffaele Conforti è nominato Grande Ufficiale dell'Ordine di S. Marino; nel n.° 336, lunedì 12 dicembre a pag. 1341 è ricordata tra i piccoli Stati.

— Napoli, De Marco 1865, in 4°.

Anno IV. Nel n.° 71, lunedì 28 marzo ricordata. Nel n.° 77 Istituzione dell'Ordine Cavalleresco di S. Marino annunciata.

ARCIETUS (ARCIERI) ANTONIUS. V. PAGINE.

ARCHIMEDE (L'). Periodico Scientifico-Politico-letterario. Catania, Coco, 1870, in fol.

A pag. 3 il sig. ANTONIO MISÀ LA GRUA nel ricordare *Il Bartolomeo Borghesi*, organo dell'Istituto omonimo fondato dal Prof. Napoleone Portalupi, dice che rendendo omaggio al sommo archeologo si tributa pure una meritata dimostrazione di affetto sincero alla Repubblica di S. Marino, che nel lungo avvicinarsi di quindici secoli, alto ed onorato ha sempre mai mantenuto il nome italiano.

— Catania, Coco, 1871, in fol.

Anno II, 2 febbraio n. 7; a pag. 11 è detto che il Commendatore Angelo Broccoli, Console, è Presidente della rappresentanza presso la Repubblica di S. Marino della Lega Nazionale Giovanile in Catania; 1.° aprile, n. 10-11, a pag. 26, è riportata una lettera che il sig. Diego BOSCHI diresse al Cav. Guglielmo Collotti, Presidente della Lega Giovanile Nazionale in Catania il dì 8 marzo detto anno. In essa egli ricorda i Cauti Sammarinesi del Bazar a lui dedicati, e dice averli fatti stampare in omaggio della illustre Repubblica, della quale si onora essere patrizio ereditario e cavaliere ufficiale del suo Ordine Equestre. Nel n.° 16, fas. IV a pag. 74 son ricordate le parole dette dal Cav. CAONARDI al popolo di Galliate; quali noi ricorderemo nell'art. CAONARDI. Nel n.° 17 e 18 fasc. V e VI, a pag. 103, sotto l'art. *un atto di giustizia* si lodano le virtù del Commendatore Andrea D'Emilio già Console della Repubblica di S. Marino in Napoli.

ARCHIVIO Giuridico di Pietro Ellero. An. I vol. II. Bologna, Fava e Garagnani, 1868, in 8°.

Dalla pag. 264 a 308 e 361 a 404 vi è la: *Relazione della Repubblica Sammarinese di PIETRO ELLERO*. Vol. FAMINO; a pag. 100 sotto l'articolo — Bibliografia Giuridica — è registrato con lode il Testo del progetto del Codice penale della Repubblica di S. Marino.

ARCHIVIO Storico Italiano, ossia Raccolta di opere e Documenti finora inediti o divenuti rarissimi, riguardanti la Storia d'Italia. Appendice. Tom. I Firenze, 1842-1844, in 8°.

A pag. 29 è ricordato il Quadro Storico del Brizi, ed a pag. 35 la Storia del Delfico, Ediz. di Firenze del 1843.

— T. XI, 1846.

Contiene le: Lettere di PASQUALE DE' PAOLI con note e Proemio di N. TOMMASEO, il quale in esso parla della Repubblica. Ved. PAOLI DE'.

— Tomo XVI Parte Prima. Firenze, Cellini, 1850, in 8°

Da pag. LXXXIX a CVIII è la memoria che il BORGHESI scrisse in S. Marino nel novembre del 1850 sulla *Iscrizione Perugina della Porta Morzia* o che ricordiamo nell'art. BORGHESI.

— Appendice. Tomo VIII. Firenze, Cellini, 1850-1851.

A pag. 754 è ricordato il giornale l'*Allgemeine Zeitung*, che porta nel n. 7 del 1851 un art. di Alfredo RENNERT, dal titolo: i Garibaldiani a S. Marino, nel supplemento terzo alle notizie Bibliografiche dei lavori pubblicati in Germania sulla storia d'Italia compilata da Alfredo Rennert.

— Nuova Serie, tomo undecimo, Parte 2^a, Firenze, Cellini, 1860, in 4.^a

A pag. 146 il sig. FRANCESCO BONAINI dico nella necrologia, che brevemente ne tesse, che il *Bartolomeo Borghesi* chiudesse la vita a San Marino a' 16 dell'aprile 1850.

— Tomo duodecimo, parte 1^a.

A pag. 191-193 è l'annuncio della pubblicazione di tutte le opere del BORGHESI. In esso a pag. 19 è detto che il sig. Ernesto Desjardins rendeva conto della sua missione, di preparare cioè la intera pubblicazione con una relazione data il 18 di luglio dalla città stessa di S. Marino, che per quarant'anni fu quieto e volontario ritiro al creatore ed arbitro della scienza e degli studi epigrafici: a pag. 192 ricorda tre allievi dell'illustre solitario di S. Marino.

— Parte 2.^a

Da pag. 94 a 109 il sig. G. B. DE ROSSI scrive: *De'li Studi di Bartolomeo Borghesi*, che la CIVILTÀ CATTOLICA, Anno Duodecimo, vol. X della Serie Quarta, 1861, dice essere il medesimo discorso già pubblicato nello stesso anno dal titolo: *Delle lodi di Bartolomeo* ee. ed arricchito dall'autore di non poche e preziose notizie. La qual cosa è ripetuta dal De Rossi in questo discorso. Ved. ROSSI (na). In esso a pag. 94 dice che il Borghesi morì in San Marino nel dì 16 Aprile del 1850; a pag. 96 narra che il Borghesi a studiare nel raccolto tesoro si ritrasse in S. Marino dove tutto si diede a rivedere i fasti della romana repubblica: a pag. 97 chiama il Borghesi il recluso di S. Marino, aggiungendo che non l'alpestre domicilio gli nocque alla pronta notizia delle novelle scoperte, non la solitudine lo fece straniero ai quotidiani progressi della scienza, che coltivava; a pag. 100 dice che il sommo archeologo nel 1821 trasferì il suo domicilio in S. Marino ed ivi annidatosi viase solo ai suoi studi per quaranta anni, ben sapendo, quando volse i suoi passi all'alta cima, che non vi sarebbe però separato dai dotti: a pag. 102 dice non dover maravigliarsi se nella solitudine di S. Marino egli aveva certezza di tutte le cose nuove perchè non vi era pubblicazione che per vie diverse o per opera di molti non gli giungesse ella: a pag. 103 dice che l'oracolo di S. Marino era sempre interrogato dai dotti; soggiunge poco dopo un passo di una lettera di lui scritta al Betti nel 1844, col quale diceva che conveniva ben soffrire dei fastidii per far l'epigrafico in S. Marino.

ARCHIVIO Storico Italiano. Tomo Tredicesimo Parte I.^a Firenze, 1861, in 8°.

Da pag. 168-169 il sig. A. (AGOSTINO) SAVIGNO parla delle *Lettere inedite di BORTOLOMEO BORGHESI a Giuseppe Furlanetto*, Padova Tipografia del Seminario 1861, pubblicate da D. Barbaran. Per le nozze Primo. Da Porta. Dice che esse sono tre e che la prima lettera porta la data da SAN MARINO, 9 gennaio 1826, ed in essa il Borghesi addita al lessicografo una fonte di gigante al Forcellini; con la seconda che fu scritta da SAN MARINO il 15 novembre 1825, i due eruditi si danno la posta per trovarsi a Savignano, e la lettera finisce collo riflessioni sopra un uso della gente Todia o un quinario della gente Licinia: la terza lettera che pur è datata da SAN MARINO, addì 29 maggio 1826, è piena di erudizione per illustrare iscrizioni difficili e dignità municipali.

— Tomo Quattordicesimo, Parte 2.^a, 1861.

Da pag. 138-139 è tradotto un art. della *Revue de l'Instruction Publique*, num. 39, 26 Dicembre 1861 dal titolo: *Altre notizie intorno alle opere manoscritte di B. Borghesi*: a pag. 138 dice che la deputazione sopra la stampa delle opere di Bortolomeo Borghesi, mercé le premure del sig. Noël des Vergers aveva ottenuta la comunicazione dei manoscritti lasciati dal celebre epigrafista di S. MARINO; a pag. 139 dice che lo stesso signor De Vergers era atteso a Parigi con l'opera manoscritta del Borghesi *Fatti Cosentini*, trovata a S. MARINO.

— Serie Terza. Tomo II. Parte II, anno 1865. Firenze, Cellini, 1865, in 8°.

A pag. 223 tra gli annali bibliografici avvi quello dell'opuscolo del GENTILI: *Compendio della vita di S. Marino*. Ved. GENTILI.

— Tomo IX. Parte II. Anno 1869. Firenze, Cellini, 1869 in 8°.

Da pag. 70 a 110 leggevsi: *Degli Ingegneri Militari Italiani dal Secolo XIII al XVIII. Memoria Storica di MARIANO D'AVALLA*. In essa a pag. 87-88 ricorda GIAMBATTISTA BELLUCCI, meglio noto dal nome della patria S. Marino, e dice che fortificò Pistoia nel 1511 secondo assicura lo storico Fioravanti nelle sue memorie storiche di Pistoia. E soggiunge che negli archivi dei Medici ha trovato lettere dell'ingegnere Andrea del Mucione da Pistoia del 23 e 30 maggio 1511, nelle quali parla del Bellucci e della porta al Borgo i cui baluardi furono fatti dallo stesso: continua la sua biografia e cade nell'errore commesso da altri che cioè il Bellucci fosse stato in Francia, ad innalzarvi la fortezza di Bologna in Piccardia. A pag. 90 dice che nel 1519 il Bellucci lavorava nell'isola dell'Elba, ma venne sostituito da Giovanni Camerino, e perciò vi furono alcuni storici, i quali confusero il S. Marino per l'appunto col Camerino per costata successione di lavoro. L'autore ne fece un estratto e le notizie di sopra trovansi a pag. 17-18 e 20.

ARCIERI, GAETANO. Ved. PAGINE.

ARDIZZONE, MATTEO. Ved. ARTE, (L').

ARISTE. Ved. DELISLE.

ARLIA, COSTANTINO. Le Convenzioni d'Estradizione tra il Regno d'Italia e gli Stati stranieri, esposte ed annotate. — Serie Prima — Torino 1871, in 8°.

Da pag. 21 a 29 fa cenno della Convenzione con la Repubblica di S. Marino conclusa il 22 marzo, ratificata il 4 maggio 1802. Dice che sia per le condizioni speciali della Repubblica, sia per la natura del suolo e per la popolazione, si diarte

non poco dai principii comuni del giure internazionale ne' suoi singoli patti. Fa sobrio ed assennate osservazioni sugli articoli 4 a 10; la lettura delle quali potrà riuscire assai proficua ai cultori degli studi di diritto internazionale.

ABOUEY, FRANCESCO MARIA, Ved. VOLTAIRE (DE).

ARPA (L). *Giornale Letterario Artistico Teatrale*. Anno XV. Bologna 1867-68, in fol.

Nel n.° 4, 9 settembre 1867, da pag. 13 a 14 si fa menzione della FESTA MUSICALE NELLA REPUBBLICA DI S. MARINO, fatta in quel mese nell'anniversario del Santo Patrone, per dare un'accademia a beneficio del Monumento da erigersi in Arezzo alla memoria di Guido Menico. La Repubblica vi è ricordata con nobili parole. Nel n. 6, 16 settembre, pag. 17, si legge la traduzione dell'Inno latino a S. Marino di NICCOLÒ TOMMASO, fatta dal Cav. PIETRO BERNARDI-SILORATA. Ved. BERNARDI-SILORATA e TOMMASO. Nel n.° 48, 13 luglio 1868, evvi un art. bibliografico di GUSTAVO SANBIORI, che loda la Repubblica di S. Marino, per la raccolta di componimenti fatta in onore del defunto Giov. Pacini, edita in Napoli nei tipi del Nebilo, dal titolo: ALLA MEMORIA DEL COMPOSITORE GIOVANNI PACINI.

— ANNO XVIII, 1870-71, in. fol.

Nel n.° 3, 12 settembre, a pag. 10 in un art. dal titolo: UNA NELLA FESTA RAFFRELLICATA, è detto come in S. Marino il giorno 3 settembre nella festa celebrata in onore del suo fondatore, il Cav. PIETRO BERNARDI-SILORATA declamò in solenne adunanza un Inno Epico di 500 versi a S. MARINO, che riscosse plausi immensi. Dice che in esso tratta i più splendidi fasti della storia della Repubblica; ed aggiunge aver inteso che sarebbe in breve pubblicata. Nel n.° 8, 23 ottobre, a pag. 29 sono lodati gli Inni intorno alla Repubblica di S. Marino pubblicati nel 1870 dal Cav. PIETRO BERNARDI-SILORATA. Ved. BERNARDI-SILORATA. Nel n.° 25, 14 marzo, a pag. 3 il sig. SANBIORI, parlando dei funerali resi al Conte Cibrario dalla Repubblica di S. Marino, che dice nelle benedette dalla libertà o dalla virtù, loda la canzone che in questa circostanza scrisse il Conte Gaetano Belluzzi. Nel n.° 38, 27 giugno, a pag. 150 il sig. SANBIORI scrive la bibliografia dei componimenti raccolti per ordine e cura della Repubblica Sammarinese in morte del Conte Luigi Cibrario.

ARTARIA, FERDINANDO, Ved. NOUVEAU.

ARTAUD, CHEVALIER. *Italie*. Paris, Didot, M DCCC XLII, in 8°.

A pag. 193-194, popolazione, topografia, storia; a pag. 331-333 governo, l'audace impresa del Card. Alberoni, finanze, milizia, religione, patriziato e prodeità; a pag. 353-354 ricorda l'arrivo del deputato alla Repubblica nel 1797 da Bonaparte, e dice che il suo governo è democratico.

ARTE (L), di Firenze. 1856.

Loda l'oposcolo del Brizi alcuni Usi e Costumi Sammarinesi. Così citato dal Bami: *Biografie degli Illustri Sammarinesi*; a pag. 62.

ARTE (L'), Rivista della Filarmonica Bellini. Palermo, Barravecchia, 1870, in 4°.

Anno II. 15 dicembre, n.° 23. A pag. 376-377 il sig. MATTEO ARDISSONE scrive la bibliografia degli Inni per la Repubblica di S. Marino, dettati da PIETRO BERNARDI-SILORATA; e parla del fondatore della Repubblica, che loda per la sapienza delle sue

leggi, e per essere la sola delle Repubbliche italiane che la mano dell'uomo e la falce del tempo abbiano rispettata: rendo poi omaggio al SIGNORE per aver richiamato alla memoria degli italiani quel sacro asilo dell'innocenza e della libertà col l'esporre le vicende ed esaltarne la gloria.

ASSASSINATION, The, of Abraham Lincoln, Late President of the united States of America, and the Attempted Assassination of William H. Seward, Secretary of State, and Frederick W. Seward, Assistant Secretary, of the evening of the 14th of April 1865. Expressions of condolence and sympathy inspired By these Events. ¹ Washington, 1867, in 4°.

A pag. 606 la Repubblica di S. Marino, essendo Capitani Reggenti SETTIMIO BALUCCI e GIACOMO BRATT, scrive lettera, che qui è riportata, tradotta in inglese, di condoglianza per l'assassinio di Lincoln, il 5 maggio 1865, al sig. ANDREA JOHNSON, nuovo Presidente di quegli Stati.

ASSISI, FRA FRANCESCO. Ved. GORABE.

ASTESE (L). Gazzetta della Città e del Circondario d'Asti. Asti, 1866, in 4°.

Anno I, nel n.° 101, mercoledì, 19 dicembre, a pag. 2, elogia il Cav. Ernesto MAGGIORA-VERDANO per la nomina a Cavaliere della Repubblica di S. Marino, per il suo elogiato lavoro: Illustrazione della nuova moneta di S. Marino.

ATENEO POPOLARE. Giornale letterario, Politico, Industriale, Artistico, Commerciale, Teatrale. Napoli, De Angelis, 1868, in 4°.

Anno III, n.° 55, martedì 15 settembre, a pag. 450 si loda la Repubblica nell'annunciare in croce dell'Ordine di S. Marino, concessa al sig. Pasquale Petroni.

— 1869.

Anno IV n.° 25, 13 settembre, pag. 1-3, n.° 27, 10 settembre, pag. 1-4, n.° 28, 16 settembre, pag. 1-4, e n.° 29, 23 settembre, pag. 1-4, il sig. ANGELO BECCOLI scrive la CRITICA STORICA sulla storia del Cardinale GIULIO ALBERONI, scritta da STEFANO BERRANI. Ved. BECCOLI.

— 1870.

Anno V, n.° 10, sabato 19 marzo, a pag. 73-74, il Dottor Federico PIANTIERI in un articolo intorno alla Repubblica di S. Marino viene innanzi tutto a far parola del suo fondatore Marino il Dalmata, e quindi della forma di governo di quel paese, di cui parla con amore profondo e sincera ammirazione. Accenna quindi ai suoi confini ed all'antichissima origine sua e brevemente discorre intorno ad alcuni avvenimenti storici, che posero in pericolo la sua vita politica, come a dire quelli di un Cesare Borgia, di un Fabinno del Monto e di un Card. Alberoni. Ricorda infine la stima che noi sentiamo per l'eccelsa Repubblica.

ATELLA, ANTONIO. Cenni Biografici del Prof. Comm. Giovanni Sannicola. Napoli, Migliaccio, 1871. in 4°.

A pag. 8 è notata tra le opere del lodato quella dal titolo: *Statistica medica di S. Marino*, Venezia, 1838, della quale per noi esiste il solo titolo, come abbiamo detto nell'art. ALBERONI o come diremo nell'articolo SANNICOLA. A pag. 14 ricorda che il Sanni-

¹ Assassino di Abramo Lincoln ultimo Presidente degli Stati Uniti d'America, ed il tentato assassinio di Guglielmo Seward Segretario di Stato e Federico Guglielmo Seward Segretario Assistente nelle sera del 14 aprile 1865. Expressions of condolence and sympathy inspired by these events.

cola fu Consigliere sanitario e Maggiore della Repubblica di S. Marino e che nella sua ricca corrispondenza conservava molti autografi dei Reggenti di quella Repubblica.

ATELLA, ANTONIO. Ved. STAFFETTA (LA).

ATLANTE di Geografia Universale Cronologico, Storico, Statistico e Letterario, disegnato ed inciso da Filippo Nymiller e Pietro Allodi, ed illustrato da Ratti, Vajai, Basile, Baldi, Focosi, Barbieri e Fiorentini. Milano, Pagnoni, 1867, in fol.

Nella Tavola 93 dal titolo — *Profilo, Geografico, storico e statistico delle Romagne e delle Marche*, parlando di Forlì, ricorda S. Marino. Ne dice la sua popolazione l'origine e la forma di governo. È curioso, che mentre ricorda che l'indipendenza di questo Stato venne rispettata dallo stesso Napoleone, aggiunge *già sperare che anch'esso faccia parte del regno d'Italia!*

ATLANTE Geografico, Politico, Diplomatico delle Potenze civilizzate del Globo. Ved. ISTITUTO GEOGRAFICO.

ATLAS Geografico, Politico, Diplomatico, de las potencias civilizadas del Globo. Ved. ISTITUTO GEOGRAFICO.

ATLAS Historique, ou Nouvelle Introduction à l'Histoire, à la Chronologie et à la Géographie ancienne et Moderne Représentée dans de nouvelles cartes par M. C.^{xxx}. Avec des Dissertations sur l'histoire de chaque Etat par Mr. GUEUDEVILLE. Tome I. Amsterdam, M DCC VIII, in fol. Usò le iniziali C.^{xxx} il sig. CHATELAIN, come dice a pag. 100 sotto il n.° 1350 il sig. BARBIER nel suo Dictionnaire des Ouvrages Anonymes et Pseudonymes.

Nella tav. n.° 17 dans *Nouvelle Carte de l'Etat present de l'Italie* ricordata con belle parole per i suoi confini.

ATLAS Universel ou Tableau Historiques, Chronologiques et Géographiques. Depuis les Temps les plus reculés jusqu'à nos jours. Bruxelles, Hayez, M DCCC XVIII, in fol.

Nella tav. 31 a 42 menzionata agli Stati Italiani.

— Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino Vol. VI. Adunanza del 24 novembre 1870 Ved. SCIOPIS.

— Settima Adunanza degli Scienziati Italiani, tenuta in Napoli dal 20 di settembre a' 5 di ottobre del MDCCCXLV. Napoli, 1846, Vol. II, ia 4.°.

S. Marino manda a suoi rappresentanti Marco Tassini ed Oreste Briati. Ved. Part. I, pag. 61 e Parte II, pag. LXXVIII e LXXXV.

— Società Agraria della Provincia di Grosseto. Anni 1866-1867. Grosseto, Barbaralli, 1868, in 8.°

A pag. 11 e 98 è detto che a proposta del segretario sig. Antonio Contracci venne eletto a Socio Onorario Corrispondente il Comm. Palamede Malpeli di S. Marino.

— Del Parlamento. Camera dei Deputati. Torino, Favale, 1863, in fol.

Dal fol. 682, pag. 2638, si rileva che il Ministro degli Affari Esteri, DE RANDO, Giacomo, nella Tornata del 26 giugno 1862 da comunicazione alla Camera di una Convenzione, conclusa il 22 marzo 1862 tra S. Marino ed il Regno d'Italia, che, predeuta da belle parole, leggesi nel fol. 719, pag. 2743-2744, Tornata del 3 luglio detto anno.

- **Ufficiali del Parlamento Italiano. Legislatura VIII, Torino, Botta, 1863, in 4°.**

CAMERA DEI DEPUTATI. Sessione prima. — Parlo per incidente della Repubblica nelle Tornate del 25 e 26 marzo 1863, il CAIROLI, Benedetto, il BOTTRO, G. Battista, il MINISTRO dell'Interno (sig. UMBERTO PERUZZI), il MACCHI, MAURO nella discussione del disegno di legge per la cittadinanza degli emigrati italiani. A pag. 4324, fol. 1111, il CAIROLI nell'art. 3 del progetto di legge propone che i cittadini della Repubblica potranno acquistare la naturalità per decreto di Prefetto. Il MINISTRO si riserva modificare tale articolo nella discussione del medesimo. Il MACCHI dice che tale articolo venne introdotto unicamente per iniziativa di uno dei membri della Commissione sig. Imbriani. Il BOTTRO soggiunge che la Commissione non approvò, nè respinse l'articolo proposto dall'Imbriani, e che questi non essendo presente la Commissione intendeva ritirarlo. A pag. 4325, fol. 1112, il CAIROLI nello svolgere l'articolo dice nobili parole allo indirizzo della Repubblica, già da noi riferite nel proemio: la chiama inoltre reliquia della caduta libertà romana. Il MACCHI a pag. 4392, fol. 1129, dicendo che l'articolo proposto dal CAIROLI era stato soppresso dalla Commissione, pronunzia poche parole in lode della Repubblica, da noi già riportate nel proemio. Il MINISTRO a pag. 4391, fol. stesso, spiega le ragioni, perchè concedendosi ai Sammarinesi la cittadinanza non dovessero prestar giuramento, mentre a quelli di Roma si dovesse richiedere come appartenenti ad una Città nemica, che cospirava contro la libertà italiana.

— **Sessione seconda.** Il LACAITA, Giacomo, a pag. 13, fol. 5, nella Tornata del 29 maggio 1863 fa omaggio del Libro: *Leges Statutae* della Repubblica di S. Marino, e pronuncia in lode della stessa splendidi detti, da noi riferiti nel proemio: dichiara l'offerta fatta in nome del cittadino Giuliano Belluzzi, Capitano Reggente di quella nobile Repubblica.

— **Terzo periodo della Sessione 1863-1864.** Camera dei Deputati. Nella tornata del 15 novembre 1864, fol. 969, pag. 3792, 3ª colonna, il sig. MONSIEUR, ANTONIO, ricorda S. Marino per dimostrare che quando vi sono trattati bisogna rispettarli, senza farsi imporre dalla grandezza o piccolezza di uno Stato.

- **LEGISLATURA IX, 1865-1866. Firenze Botta, in 4°.**

A pag. 558, fol. 111, il RICCIARDI, Giuseppe, nella Tornata del 16 febbraio 1866 dice nobili parole sulla Repubblica, parlando del bilancio delle Finanze del Regno; e soggiunge che colla si pagano poche tasse e che egli la visitò nell'ottobre del 1864.

- **1868.**

A pag. 590, fol. 1268, leggesi che nella Tornata del 17 dicembre il MINISTRO per le finanze (CAMERHAY-DIONT Guglielmo) ricorda l'autonomia di S. Marino.

- **1869.**

A pag. 5638, fol. 1433, nella Tornata del 25 febbraio rilevasi che veniva adottato un progetto di legge, col quale venivano aggiunte all'elenco delle strade già dichiarate nazionali, alcune altre, e tra esse è sotto il n. 6 notata quella che da Rimini giunge al confine della Repubblica di S. Marino.

- **LEGISLATURA X. Sessione Seconda.**

Nel fol. 647, pag. 2555, è detto che nella Tornata del 16 luglio 1870, il Deputato POMEATI, Carlo, ricorda che tra le strade nazionali debba esservi compresa, come di

l'istituto Stato, l'unica via che ha la Repubblica di S. Marino col Regno d'Italia, ch'è quella la quale dalla stazione di Rimini va al confine della Repubblica: dice all'uso belle parole, e chiama quel cittadino ottimo Repubblicano. Il Deputato BERTHA, Comare, approva le parole del PORRETTI e chiama S. Marino modesta Repubblica. Il Ministro dei Lavori Pubblici (GIUSEPPE GADDA) a fol. 618 si oppone alla proposta del PORRETTI, asserendo per ragione che egli non dava il suo voto per far torto a quello Stato, ma solo perchè non gli pareva che la Repubblica offerisse vantaggi commerciali.

— LEGISLATURA X. 1869-1870, Firenze, BOTTA, in fol.

SENATO DEL REGNO. Nel fol. 152, a pag. 161, fra le strade classificate fra le nazionali è posta quella detta di S. Marino, che dalla stazione di Rimini va fino al confine della Repubblica: è dessa notata nel progetto di legge, come aggiunta alla classificazione delle strade nazionali in alcune province del Regno, presentato al Senato dal Ministro dei Lavori Pubblici (GIUSEPPE GADDA) nella tornata del 26 luglio 1870, dichiarando il ministro che la Camera elettiva nella seduta del 16 dello stesso mese aveva ritenuto quella strada come nazionale. E tale venne per ritenuta dal Senato nella tornata del 11 agosto 1870, come leggesi a pag. 799, fol. 176, facendo omaggio alla relazione scritta il 9 agosto detto anno, e che leggesi a pag. 761, fol. 177. In essa il relatore sig. CUNEO, LUIGI, appoggia il progetto, e ricordando la Repubblica di S. Marino, ne rammenta l'autonomia, l'indipendenza, il rispetto che ispira, l'antichità, l'ossequenza accordata a tutti e tutti, chiamandola arca santa protetta dalla spada di Dio.

ATTI del secondo Congresso dell'Associazione Medica Italiana, tenutosi in Napoli nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 e 9 settembre 1863. Napoli, De Angelis, 1863, in 8°.

Nell' *Elenco de' Soci Componenti i diversi comitati dell'Associazione medica italiana* fino al 1 settembre 1863, nel Comitato di Bologna a pag. 177 sotto il n. 31 trovasi notato Crescimbeni Giuseppe da SAN MARINO.

ATTI e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna. Anno primo, Bologna, Monti, 1862, in 4°.

Nelle notizie aneddotiche della *Prima Età di Bartolomeo Borghesi. Aggiunte e note al discorso letto dal professor FRANCESCO ROCCI* (ch'è da pag. XV a XXX) a pag. 63 nella nota 18, il Rocchi dice che sarebbe desiderabile che dal SAMMARINESI fosse messo in luce quanto il BORGHESI valesse in opera di diplomazia, di civil reggimento, di economia pubblica, essendo egli stato per lunghi anni al gran parte di quella Repubblica. Nella stessa pag. nella nota 19 dice che il testamento del Borghesi fatto e scritto da lui il 19 marzo 1859 venne consegnato negli atti del notaro Sammarinese Giuliano Belluzzi il 29 del successivo ottobre; a pag. 64 nota medesima è riportato il testamento del Borghesi, dal quale rilevasi che riguardo allo mezzaggio o moseto, se i legati del suo Museo non sortissero effetto, comanda e vuole che sia venduto, e che il prodotto sia capitalizzato ed amministrato per cura comune dei Magistrati della Repubblica di S. Marino e della Comunità di Savignano. Il frutto sarà impiegato pel mantenimento di uno o più giovani allo studio di lettere, o di scienze, i quali giovani saranno scelti dai Consigli comunali di S. Marino e di Savignano, o alternativamente se uno solo, o separatamente se più, preferendo però sempre i discendenti delle sue sorelle Silvia e Giulina, quando ve ne fossero nel rispettivo territorio.

— Ved. TONINI.

AUBER, FRANCIS. Ved. SAUVETÈRE (LE).

PAROLE: — *Biblioteca Bibliografica ec.*

AUGER-SAINT-HIPPOLYTE. Essai Historique sur la République de San Marino.
Auxerre, le Coq, 1827, in 8°.

Il nome usato è pseudonimo dell'altro AUGER (HIPPOLYTE-NICOLAS-IVRY) Ved. QUÉRARD *La Littérature française Contemporaine, XIX^e Siècle, t. I pag. 163*. Fa la storia della Repubblica, avverte a modello il libro del Delfico, come egli stesso confessa a pag. 321; epperò noi mandiamo il lettore all'articolo DELFICO. Il volume è di 325 pagine ed è diviso in 10 libri, mentre quello del Delfico è in nove capitoli, oltre alla conclusione. È dedicato al Presidente degli Stati Uniti d'America e nella dedica l'autore dice che quella di S. Marino, è la più antica delle Repubbliche moderne. Racconta più minutamente l'audace impresa dell'Alberoni nel 1739 e parla più alla diffusa della natura dei terreni e del clima. A pag. 197 dice che il Cav. Claudio PACI ha lasciato una relazione, dalla quale si rilevano i nomi che la Repubblica mandò alla Corte di Urbino, quando la figliuola del Conte Federico sposò Roberto Malatesta in Rimini. Secondo noi la relazione del Paci trovasi ancora MSS. Facciamo poi riflettere che se nel frontespizio vedesi la croce con in mezzo la parola *Libertas*, l'autore non indichè esser questo lo stemma della Repubblica, come dice il Dr Boras, ma volle invece dimostrare come religione e libertà vadano d'accordo. Il libro è presso la famiglia Martelli. in S. Marino.

— Le Prince de Machiavel, ou La Romagne en 1502. Paris, Rignoux, 1834, Tomi due in 8°.

L'editore a pag. IX dice che l'autore vuol parlare della Repubblica come trovavasi organizzata nel tempo medioevale; a pag. XXIX dice che l'aggregazione sociale di S. Marino presenta i costumi e lo spirito dei primi secoli della chiesa. L'autore poi divide il suo lavoro in articoli. Incomincia questo suo romanzo storico, che è tale da essere consultato, come lavoro intorno la storia della Repubblica di S. Marino dalla sua fondazione. Poscia ricorda i suoi costumi a tempo di Cesare Borgia, del quale accenna all'aggressione. Dice della fermezza e del coraggio dimostrato dai Sammarinesi in quel tristo avvenimento, e racconta di un giovane Sammarinese, cui egli dà il nome di Agostò. Dice che era figliuolo del Borgia, ma che nella Repubblica ignoravasi a quale famiglia appartenesse, essendosi trovato un bel giorno accanto sulla tomba del Santo Patrono, epperò l'ora venuto adottato dal gran Consiglio e curato da una gentil donzella a nome Marina della Penna, dalla quale aveva ricevuto quel nome. Racconta i suoi studi che dovevansi alla sua matrigna, che finge nipote di quel Giovanni della Penna, rettore della Università di Padova. Poscia immagina che Niccolò Macchiavelli si sia recato in Repubblica, mantenendo ignoto il suo nome. La descrive topograficamente, e ne racconta i fatti principali, che mette in bocca ad Agostò che fa da Mentore al Macchiavelli e ad un altro forastiero, agente segreto del Borgia, il quale spinge i Sammarinesi, contro le parole del Macchiavelli, incitandoli ad uscire da quella stretta cerchia e ad entrare in una sfera più larga, degna di miglior mondo politico. Il Macchiavelli impugna quelle parole, loda i costumi dei Sammarinesi ed il modo come governavansi. Presso Camillo Bonelli in S. Marino.

— Ved. ITALIE Pittoresque.

AURORA (L'). Giornale Politico, Biografico e di Varietà. Napoli, Izzo, 1871, in fol.

Anno III, n.° 34, pag. 1. Nell'art. *Le Condizioni d'Europa* ricorda, tra le parti di essa, che vivono oggi più tranquilla esistenza, S. Marino, eho dice terra felice o di eroi.

AUSTRIA (L'), e il suo *Avvenire*. Bastia, 1847, in 12.

A pag. 114 ricordata. E qui per obbligo di grato animo dichiariamo aver avuto fra mani questo libro per la cortesia dell'onorevole sig. Antonio Contracci Giudice del Tribunale in Lucca.

AVANTI l'III.^{mo} ed Ecc.^{mo} Ved. PER il Reverendo.

AVENEL (D'). LEONCE, Ved. REVUE Nobiliaire.

AVVENIRE (L'). Giornale politico quotidiano. Napoli, Androsio, 1864, in fol.

Anno Terzo, n.° 251, giovedì 15 settembre, pag. 1015, ricordata.

— 1865.

Anno Quarto, n.° 29, sabato 21 gennaio, pag. 79, ricordata il Delfico come autore della storia della Repubblica di S. Marino nel discorso letto all'Accademia Pontaniana dal Presidente annuale, MICHELE BALDACCHINI, nella tornata del 15 gennaio 1865; nel n.° 61, venerdì 3 marzo, pag. 211 notata tra gli Stati che abolirono la pena di morte; la qual cosa fece nel 1859; nel n.° 113, giovedì 25 maggio, pag. 579, ricordata per la sua modestia; nel n.° 316, giovedì 16 novembre, pag. 5163, è detto come la Repubblica accordava la cittadinanza al chimico napoletano sig. Andrea D'Emilio, per doni inviatigli medicinali anti-colerici ad uso dei poveri della Repubblica.

— 1866.

Anno Quinto, n.° 27, domenica 28 gennaio, pag. 107 è ricordato come la Repubblica concedeva il titolo di Commendatore del suo Ordine di S. Marino al Cav. Carlo Padiglione; nel n.° 52, giovedì 22 febbraio, pag. 205 riportato il discorso con cui il deputato G. RICCARDI nella tornata del 16 febbraio a proposito delle tasse che si pagano in Italia, ricorda con nobili parole S. Marino, dove regna tanta libertà, quanta non mai se ne vide in Italia; nel n.° 306, martedì, 6 novembre, pag. è detto come al Cav. Gennaro Sorana la Repubblica concedeva il titolo di Commendatore del suo Ordine di S. Marino; nel n.° 317, lunedì 17 dicembre, pag. 1385 ricordato come Stato indipendente, che esiste in Italia.

— 1867.

Anno sesto, n.° 165, lunedì 17 giugno, pag. 657 è detto che il sig. Federico Pelli venne fregiato della Croce di Cavaliere dell'Ordine di S. Marino; nel n.° 218, sabato 19 agosto, pag. 865 in una corrispondenza da Firenze del 8 agosto 1867 si asserisce (falsamente) che i Repubblicani d'Italia convenivano ad accordi nella Repubblica per tentare qualche spedizione a Roma; nel n.° 288, domenica 29 agosto, pag. 1159 ricordata come terreno neutro ed indipendente; nel n.° 294, sabato 26 ottobre, pag. 1173 si ricorda che nel 1849 i rappresentanti della Repubblica romana, evitando l'entrata dei francesi rifugiarono in S. Marino, ove decretarono le ultime decisioni che furono l'estrema voce di quella Repubblica.

— 1868.

Anno settimo; nel n.° 21, mercoledì 22 gennaio, pag. 1.^a il Prefetto A. di COSILLIA scrive (malamente informato) lettera da Genova il dì 6 agosto al Ministro dell'Interno, con cui dice che a S. Marino convenivano i principali congiurati del movimento italiano per riscattare Roma dal Papa.

— 1869.

Anno ottavo; nel n.° 76, giovedì 18 marzo, pag. 3 è detto che il valente predicatore Savonese a nome Antonio Luigi Russo si recava domenica in ABITE in S. Marino

per la solita festa religiosa, in occasione dell'elezione dei nuovi Reggenti quella secolare Repubblica.

— D'Egitto, Alessandria, Minasi, 1869, in fol.

Anno V, martedì 9 novembre u. 31, pag. 3 il sig. C. CASTELNUOVO in un suo articolo di *Notizie* loda la Repubblica di S. Marino, che per saggezza di regime e per antichità di governo tiene forse uno d-i primi posti in Europa. Ne parla ricordando le nobilissime parole inserite nella *Gazzetta delle Romagne* e pronunziato dal Cav. l'onorifico prof. Gaetano ROSSETTI alla occasione dell'avvenuto insediamento dei due nuovi Capitani Reggenti Settimio Belluzzi e Giacomo Berti nel 1° ottobre del 1869.

— Dell'Istruzione. Organo del Circolo Milanese della Lega Italiana d'Insegnamento. Milano, 1869, in 8°.

Anno III, 15 novembre, n. 14, pag. 225-227 riporta un art. di P. COMINAZI, inserito nel giornale la FAMA del 2 novembre, in lode del lavoro del prof. NAPOLEONE PORTALUPI: *La Repubblica di S. Marino*, che troviamo annunciato a pag. 210. Il sig. COMINAZI loda il Portalupi per essersi occupato di uno Stato, che fu sempre rispettato, e di una terra, che è per avventura la più antica repubblica italiana. Raccomanda quindi il libro agli studiosi dello cose patrie o delle glorie di una non ignobile parte della patria comune. In nota è detto che ricordarono tale lavoro il giornale *L'Istruzione di Torino* o la *Gazzetta di Pisa*; nel n.° 15, 30 novembre a pag. 262-263 sotto l'art. *Bibliografia* son riportati alcuni articoli tolti dai giornali, che lodano la sncritata opera del Prof. PORTALUPI. Il *Monitor degli Impiegati*: *La Gazzetta del popolo di Torino*, la quale loda il regime dei saggi e sobrii abitanti del Monte Titano, e l'*Indicatore di Napoli* che encomia l'autore per aver esposto quanto riguarda la illustre Repubblica, che attraversando sulle ricche scappe farsi stimare per la sncritata e rettitudine dei suoi costumi, la saggezza dei suoi ordini, la saggezza dei suoi cittadini.

AVVIZIAMENTO allo studio della Geografia. Milano, Boniotti, 1858, in 8°.

In fine della prefazione leggansi le iniziali A. A.; le quali vanno interpretate: AMATO AMATI; e pag. 14 ricordata tra gli Stati d'Europa; a pag. 165 suoi confini e popolazione: erroneamente è detto che è sotto la protezione del Papa.

AVVISATORE Alessandrino. Anno VIII, sabato 28 aprile 1860, in fol.

N. 51, pag. 3 Elogiata un'Epistola in terza rima del Conte Giacomo Belluzzi di S. Marino, col titolo: Ricordanze di Nizza nell'aprile 1860.

AYALA (D') MARIANO. Bibliografia Militare-Italiana antica e moderna. Torino, 1854, in 8°.

A pag. 85-86 Nella *Parte Seconda, Architettura Militare e Assedi* son citate alcune opere del Belli, Bellucci o Belluzzi di S. Marino. Il titolo di una delle quali è riportato con qualche variante da quello che è, variando che noi dimostrammo nel nostro libro sul Rossetti. Ricorda alcuni suoi codici che sono nella Riccardiana e nella Magliabechiana di Firenze, non che nella Nazionale di Napoli. Nel Codice della Nazionale di Napoli evvi in ultimo una lettera dedicatoria a Chiappin Vitelli, in data di Pistoja 15 agosto 1545. La quale non è da confondersi con quella che sotto la stessa data leggesi nel Codice della Magliabechiana secondo il D'Ayala e che il Gualandì dice nella Nuova Raccolta di Lettore ecc. di aver ricevuto a mano dal D'Ayala, che la trascrisse dalla Nazionale, cod. X. F. 33. Ed in vero questa non è dedicatoria, ma invece è scritta dal Belluzzi al Chiappin Vitelli, mandandogli l'opera su la fortificazione in generale di muro e di terra. A pag. 219 nella *Parte*

Sesta, Letteratura Militare è citato l'opuscolo del Brizi: *Le Banne Garibaldiane a S. Marino*.

- Degli Ingegneri Militari Italiani dal Secolo XIII al XVIII. Memoria Storica. Firenze, 1869, in 8°.

A pag. 17-18 e 20 parla di Giambattista Bellucci da S. Marino. È l'estratto di quella inserita nell'Arch. Storico Italiano, III serie, T. IX, P. II.

- AZEGLIO (D') (TAPARELLI) MASSIMO. Degli ultimi casi di Romagna. Lugano, 1846, in 32.

A pag. 75-76 ricorda che i compromessi politici delle Romagne del 1845 si rifugiarono in S. Marino, ove ebbero ospitalità ed asilo, quantunque le istanze e le minacce del governo pontificio alla piccola Repubblica fossero continue.

- Seconda Edizione Bastia, Fabiani, 1846, in 8°

A pag. 86 id.

- Questioni Urgenti. Pensieri. Firenze, Barbèra, 1861, in 16°.

A pag. 15 ricordata tra le Repubbliche moderne; a pag. 17 scrive che qualunque fosse il nome o la forma apparente di questa Repubblica, non si potrebbe mai coi nostri costumi, scostarsi in sostanza dalle forme che già abbiamo.

- BABA (LA). Trieste, 1869 in fol.

Anno VI, domenica 12 dicembre, n.° 44, a pag. 174 è detto che il Consiglio della Reggenza della Repubblica di S. Marino aveva conferito la croce del suo Ordine al sig. Eduardo Pilkepic.

- BARUCCI. Lettere. Riporta una lettera di Francesco Maria D' Urbino alla Repubblica di S. Marino, con la quale aderisce a prestarle denaro, ed alla quale manca la data. L'Ugolini dice averci dovuto scrivere tra il 1629 al 31.

Citato dall'UGOLINI, Storia dei Conti e Duchi d' Urbino. Vol. II pag. 398 Libro XIV, Not. 2.

- BACCH, ANDREA. De Thermais. Venetiis, Valgrisinm, M D LXXXI, in 4°.

Nel paragrafo De Balneis totius Orbis, et de methodo medendi per Balnea, a pag. 291-292 si parla delle acque minerali dette di S. Marino, perchè poco lungi dalla Repubblica, quantunque non nel suo territorio, ma propriamente nella Valle di S. Anastasio in Ravenna. Sono riportati alcuni distici di Giovan Battista CACCIA di Fano, scritti a premura dell'autore, in lode delle dette acque, delle quali il poeta espone i caratteri fisici e le proprietà mediche. E qui vogliamo far riflettere che secondo quello che dice il GUERRA a pag. 14 del suo opuscolo *Compendio della Vita ecc.* il Castello della Valle di S. Anastasio verso il 1375, sotto il Pontificato di Gregorio XI o l'imperio di Carlo IV, insieme con altri vicini Castelli, apparteneva a S. Marino, rinvenendo pur anco sopra la porta di esso l'arme della Repubblica, che poscia si dice averlo alienato per fabbricare il terzo recinto di mura sul principio del sedicesimo secolo. Se le asserzioni del Gentili potessero comprovarsi con documenti sarebbe chiara la ragione perchè le acque che trovansi nella Valle di S. Anastasio, tradizionalmente vengono dette di S. Marino.

- M. D. LXXXVIII, in fol.

A pag. 282-283 idem; a pag. 284 poi dice che le acque di Santa Feliciana sul Castello Monticcoli nel Piceno hanno la stessa virtù di quelle dette di S. Marino.

BAEDEKER, H. L'Italie. Manuel du Voyageur. Deuxième Partie. L'Italie Centrale et Rome. Essen, Baedeker, 1867, in 8°.

A pag. 83 ricorda la sua antichità, fondazione, forma di governo, amministrazione mostrata da Napoleone, popolazione, confini e sua posizione topografica. Ricorda che qui vi visse per lunga stagione il detto archeologo Bartolomeo Borghesi.

— **Italy Handbook for travellers — Second part: Central Italy and Rome — Second edition, revised and Augmented — Leipzig, Breitkopf et Hartel, 1869, in 16°.**

A pag. 74 idem.

BAILLET Vies des Saints. Citat. dalla: NOUVELLE BIOGRAPHIE. Tom. XXXIII, colon. 170 alla parola MARIN.

Noi però, esaminate le parecchie edizioni dell'opera, abbiamo visto che in essa si fa cenno di altri omonimi del nostro S. Marino.

BAJARDI, Ved. RIVISTA Numismatica.

BALBI, ADRIEN. Abrégé de Géographie — Troisième édition — Paris, Renouard, 1838, in 8°.

A pag. 104 la sua antichità; a pag. 374 forma di governo; a pag. 376 nella divisione politica d'Italia; a pag. 390-397, 403 e 637 confini ed antichità, topografia e popolazione secondo il calcolo fattone dal sig. Orioli; a pag. 403 ch'è vicino Rimini; a pag. 637 sua superficie, popolazione, rendite e milizia.

— **Balance Politique du Globe.** Paris, 1828.

Citat. dal Balbi nell'opera seguente.

— **Bilancia Politica del Globo ossia Quadro Geografico-Statistico della Terra.** Padova, Zambecari, 1833, in 8°.

A pag. XXXIX della prefazione, l'autore paragona S. Marino a Rhodisland, che è il più piccolo degli Stati dell'Unione; a pag. 33-34 parla della popolazione secondo il dettaglio del Prof. Orioli; a pag. 212 notata tra gli Stati d'Italia; a pag. 213 dice col MALCHUS essere la più antica delle Repubbliche ed uno degli Stati più antichi; a pag. 243 ricordata la sua superficie, la popolazione, le rendite e le forze militari.

— **Compendio di Geografia.** Livorno, Masi, 1833, in 12°.

A pag. 83-84 tra le Repubbliche d'Europa, nella parte meridionale d'Italia; a pag. 104 suoi confini, topografia o popolazione.

— **Torino, Pomba, vol I, 1834, in 8°.**

A pag. 412 ricordata col MALCHUS la sua antichità; a pag. 421 la forma di governo; a pag. 424 nella divisione politica d'Italia; a pag. 442 i suoi confini, l'antichità, la topografia e la popolazione; a pag. 467 che è vicino Rimini; a pag. 826 nella Tavola Statistica d'Europa la superficie, la popolazione, le rendite e le milizie.

— **Livorno, Vignozzi, 1837, in 8°**

A pag. 129 e 151.

— **Napoli, 1840, Vol. I, in 8°.**

A pag. 756.

- Torino, 1840, Vol. I, in 8°.

A pag. 144, 623, 636, 709, 745 o 1092. Ved. sopra la stessa opera, edizione di Torino, 1834.

- Quarta edizione italiana. Napoli, 1862, in 8°.

Nel vol. I, a pag. 145, 662, 665, 756, 796 e 1229 come la edizione precedente.

- Universale. Napoli 1821, Vol. Due in 8°.

Nel Vol. II; a pag. 184 nella divisione politica d'Italia; a pag. 196 superficie, popolazione e confini.

- Elementi di Geografia Generale. Torino, Pomba, 1844. in 8°.

A pag. 157 suoi confini e topografia, sua antichità e popolazione della città principale: malamente poi è detto esser essa protetta dal Papa.

- Napoli, 1845, in 8°.

A pag. 149 nella divisione politica d'Italia; a pag. 154 suoi confini, topografia, antichità o popolazione.

- Miscellanea Italiana. Ragionamenti di Geografia e Statistica Patria. Milano, Civelli, 1845, in 8°.

A pag. 10 notata nella divisione Politica d'Italia; a pag. 17 suoi confini e topografia; ricordata con nobili parole; a pag. 22 sua superficie e popolazione.

- San Marino. Estratto dalla Gazzetta Privilegiata di Milano del 28 marzo 1846 in 8°.

Figlia occasione di far menzione dei lavori del Brizi o del Zucagni-Orlandini per descrivero topograficamente e statisticamente la Repubblica. Parla della milizia e dell'aggregazione alla nobiltà o sua cittadinanza.

- Ved. ANNUARIO GEOGRAFICO.

BALBI. Précis, pag. 129. Citato dal HASSEL Tav. 28.

- EUGENIO. La nostra Patria. Brevi notizie di Geografia Italiana. Milano, 1861, in 8°.

A pag. 19, 21, 24 o 100 sono ripetute quelle notizie da noi ricordate nell'opera di lui: Studi di Geografia.

- Notizie di cose Geografiche e Statistiche. Mondo Antico. Parte Prima. L'Europa. Milano, Guigoni, 1863, in 16.

A pag. 31 nella Italia Centrale: topografia e descrizione.

- Studi di Geografia Elementare. Milano, 1862, in 8°.

A pag. 7-8 nel ricordare i paesi che appartennero allo Stato della Chiesa a tempo di Pio VI erroneamente dice che gli era devoluta la protezione della Repubblica, poiché l'invasione fatta dal Card. Alberoni era andata a vuoto: e cade anche in errore, quando a pag. 10 dice che nel 1816 lo Stato della Chiesa aveva riottenuto il protettorato su S. Marino, o a pag. 12 quando nel parlare del modo come oggi è ripartita l'Italia scrive che la Repubblica è sotto la protezione del Regno d'Italia; a pag. 83 nel far l'epilogo d'Italia ricorda la superficie della Repubblica ed a pag. 84 la sua popolazione.

BALBIANI, ANTONIO. Storia Illustrata della Vita di Garibaldi. Milano, 1860, in 4°.

A pag. 459-461 ricorda Garibaldi rifugiatosi in S. Marino, dopo d'aver sostenuto eroicamente l'assedio di Roma nel 1849, e riporta il suo ordine del giorno cola emanato. Erroneamente però dice che gli Austriaci furibondi entrarono in S. Marino e disarmarono gli avanzi della legione Gariboldina.

BALBO, CESARE. Della Storia d'Italia fino all'anno 1814. Sommario. Napoli, De Marco, 1847, in 12.

Nel Libro Sesto, Età VI; *Dei Comuni*. (Anni 1073-1558) Parag. 31; a pag. 235 ricordata come Repubblica. Nel Libro Settimo, Età VII; *Degli Stati Italiani sotto preponderanza straniera*. (Ann. 1493-1814). Parag. 25, a pag. 361 ricorda che l'Alberoni invase la Repubblica nel 1730; ma fu disapprovato dalla corte di Roma che restituì quello Stato. Parag. 27, a pag. 373 ricordata tra gli Stati indipendenti italiani all'epoca del 1799.

— Dalle origini fino ai nostri tempi. Sommario. Edizione decima (1ª fiorentina) corretta ed accresciuta dallo scrittore. Firenze. Le Monnier, 1856, in 16.

Lo stesso a pag. 219, 315, 374 e 386.

— I. P. Constitutions Républicaines du Globe. Paris, Bénard, 1848, in 12.

A pag. 7 erroneamente dice che la Repubblica di S. Marino ha forma aristocratica ed oligarchica; a pag. 295 ricorda la sua fondazione, che dice dovuta ad un eremita, che gli dette costituzione democratica, e nota la sua popolazione. Malamente però dice che il suo governo si compone di un gran Consiglio di trecento membri, e di un altro piccolo di dodici, avendo a capo un presidente che porta il nome di *Capitano*.

BALDACCHINI, MICHELE. Ved. AVVENIRE (L').

BALDASSINI, GIROLAMO. Memorie Storiche dell'Antichissima e Regia Città di Jesi. Jesi, Bonelli, MDCLXV, in 4°.

A pag. 31 si ricorda come notata nella voluta donazione di Re Pipino fatta nel 755 a Papa Stefano III.

BALDI, BERNARDINO. Vita e Fatti di Federigo di Montefeltro Duca di Urbino. Roma, Salvioni, 1824, Vol. Tre, in 8°.

Nel vol. I, pag. 47 è detto che Federico si fermò a Castel Nuovo, poscia detto Sanseverino, presso a S. Marino, quando nel 1441 era in guerra col Malatesta; a pag. 59 è detto che Federico trovavasi nei contorni di S. Marino, quando Matteo Grifoni con solo venti compagni a sua scelta gli offerì di prendere la fortezza di S. Leo; a pag. 75 è detto come nel 1445 un Giovanni da S. Marino con altri congiurò contro la vita di Federico ad istigazione del Malatesta. Nel vol. III, a pag. 173 è ricordato il tempo nel quale egli si accampò presso Rimini fortificandone la parte che guarda S. Marino, quando ebbe a combattere i collegati contro di lui; a pag. 101 accenna quando Federico si guastò un piede in S. Marino; il che, a pag. 219, dice essere avvenuto poco prima del 1178, perchè il pavimento di una camera ove egli alloggiava rimbombò, ed egli non senza pericolo grandissimo della vita, cadendo a basso si scosse stranamente il piè diritto, e fu sì grave la caduta, che molti mesi passarono prima ch'egli si liberasse, se ben non interamente da quel male.

BALDI, BERNARDINO. Vita e Fatti di Guidobaldo I. da Montefeltro Duca di Urbino. Milano, Silvestri, Vol. due, in 8°.

Nel vol. II, a pag. 7 è detto che S. Marino scosse il giogo del Valentino; a pag. 45 che i cittadini di Verrucchio amici del Borgia erano amici di quei di S. Marino; a pag. 132 è detto che il Duca di Urbino per esser egli alle spalle di Ottaviano Fregoso nel contado di Rimini cavalcò a S. Marino.

BALDUCCI, PACIFICO. Sonetto. Rimini, Albertini, in 4°.

Ad Antonia Morri di Corpabò, quando il 13 maggio 1855 col nomi di Suor Maria Veronica Geitrua Filomena vestiva l'abito nel monastero delle Clarisse in Sammarino.

BALLEYDIER, ALPHONSE. Histoire de la Révolution de Rome. Tableau religieux, politique et militaire des années 1846, 1847, 1848, 1849 et 1850 en Italie. — Tome second. Paris, Remquet, 1851, in 8°.

Nel Cap. XXVII, pag. 306 è ricordato che Garibaldi, dopo la caduta di Roma nel 1849 si rifugiò con sue milizie nel territorio della Repubblica.

— Prima versione italiana, annotata e arricchita di altri documenti storici da Francesco Giuntini. Firenze, 1851, in 12.

A pag. 306 id.

BALNEIS (DE). Venetiis, Juntas, M. D. LIII, in 4°.

Da pag. 58 a pag. 66 a tergo leggesi: MENGHI BLANCHELLO Faventino; DE BALNEIS TRACTATUS, nel quale, a pag. 73 parla *De Balneo Sancti Marini*. Dice che è posto tra Cesena e Rimini, vicino il Castello di S. Marino a due miglia nella Valle: brevemente dice le virtù igieniche di quelle acque, non che le malattie che con esso si curano. Chiude questo suo opuscolo il Mengo Faventino con queste parole... *Calendaris Ianuaris, M. D. Xlij, a me Mengho Blanchello physico Faventino editum est hoc opusculum De Balneis*. Il nome dell'autore di questo opuscolo è Mengo BLANCHELLO, come appare dalle parole di lui. Remdesi però difficilissimo a rinvenirlo, perchè coloro, che lo hanno menzionato non hanno con precisione bibliografica ricordata l'opera, in cui è il suo opuscolo, nè il cognome di lui, che è Blanchello; si bene ne hanno fatta menzione, chiamandolo Mengo Faventino; sotto il qual titolo a lui piacque pubblicare altre opere d'indole filosofica.

BALSIMELLI, FEDERICO. Elogio di Giuseppe Gozi, letto nella Chiesa de' RR. PP. Cappuccini di Sammarino, il dì 18 maggio 1855. Rimini, Albertini, 1855, in 8°.

L'autore si dichiara essere cittadino Sammarinese. A pag. 3 ricorda come egli la prima volta che fu udire la sua voce in S. Marino è per parlare di un estato, di cui dice che la vita non ebbe lunghezza bastevole ad ornamento e a pro della Repubblica. A pag. 4 si loda dei cittadini che si mostrano gelosi custodi dell'onore e della gloria degli avi. A pag. 5 ricorda aver la nobile famiglia Gozi dato ben cinquantasei Capitani Reggenti che in ogni tempo protessero e difesero la libertà della Repubblica. A pag. 9 enumerando gli sponsali di Giuseppe con la signora Silvia Gangi rammenta com'essa era rampollo di quella famiglia che dette prove luminose di amor patrio, alludendo specialmente al fatto del Card. Alberoni. A pag. 13 ricorda essere stato il defunto tre volte capitano reggente, elettivo a pieno suffragio. A pag. 15

rammenta l'atto generoso di lui, che morendo legò al patria ospedale cinquecento scudi. A pag. 18 ricorda il disinteresse e l'onestà del Gov. nei diversi uffici civili sostenuti. Infine a pag. 26 si rivolge all'anima del defunto perchè preghi il glorioso S. Marino accio conservi, difenda e protegga la Repubblica. Nell'epigrafe, che segue si ricorda come egli fosse stato decoro e sostegno della Repubblica, di cui rese tre volte mirabilmente le sorti.

BALSIMELLI, FEDERICO. *La Vera Civiltà.* Lezione popolare, letta nel Ginnasio-Liceo Comunale di Rimini il dì 6 maggio 1869. Modena, Soliani, 1870, in 8°.

Ded. al nobil Uomo signor Palamede Commendatore Malpeli, Tenente Colonnello delle milizie della Repubblica di S. Marino. In essa dice che ha immensurabile affetto per la Repubblica, dove è nato e della quale il Malpeli è assai benemerito.

BANDIERA, GIUSEPPE. Ved. **COMMERCIO (IL)**, e **GAZZETTA DI PALERMO**.

BANFI, GIUSEPPE. *Elementi di Cosmografia e di Geografia.* Milano, Agnelli, 1863, in 8°.

A pag. 46 notata tra gli Stati italiani nella divisione politica d'Italia, e ricordati i suoi confini e la popolazione.

— 1865, in 8°.

A pag. 57 tra gli otto Stati in cui è divisa l'Italia; a pag. 58, suoi confini e popolazione.

— *Geografia del Regno d'Italia.* Milano, Agnelli, 1863, in 8°.

A pag. 57 sua superficie, topografia e confini, sua popolazione, prodotti, e suo governo, ma erroneamente dice che è affidato a 300 anziani con un senato di dodici membri, alla testa dei quali è un gonfaloniere che è nominato ogni tre mesi! Parla delle sue finanze e della milizia; e poi termina facendo un suo voto che si annettesse all'Italia. È curioso la farsa conchiusione del sig. Raub, il quale spunta, fonda senza dirci la ragione e l'utilità di siffatta annessione! Dice che è il più natieo Stato di Europa e che Napoleone I l'ebbe in rispetto.

— Terza edizione. Milano, Agnelli, 1866, in 8°.

A pag. 43, tra le otto parti con cui è ancora divisa l'Italia, è posta la Repubblica; a pag. 69 nel ricordare *Florenzuola* in quel di Piacenza, dice che è patria di quel Card. Alberoni, che a tradimento tentò uccidere la Repubblica di S. Marino; a pag. 90 espone la sua superficie, i suoi confini e la sua popolazione, e cade negli stessi errori detti nella precedente edizione.

— *La Storia patria, distinta in antica, media e moderna, fino al 1861.* Parte moderna, Milano, Agnelli, 1861, in 8°.

A pag. 30 ricordato il fatto dell'oppressione del Card. Alberoni nel 1739, e la libertà restituitale da Papa Clemente XII nel 1740.

BARRA, EMANUELE. Ved. **ROGGERO**.

BARRATI, GAETANO. Ved. **CANTE**.

BARBETTI, VALERIANO. Epigrafe. Bagnacavallo, Serantonj e Grandi, s. a. e l. in fol.

Il Barbetti, anche in nome della moglie Teresa, raccomanda alla nipote Argia di Luigi Bolognesi da Russi, la quale vestiva nella primavera dell'anno 1855 sul LIRENO TIRANO l'abito delle Clarensi, col nomi di suor Maria Scolastica Giuseppa Geltrude del SS. Crocifisso, di pregare il Santo Marino perchè scampi la sua Repubblica, l'Italia, il Mondo dai flagelli temuti per la tristezza degli uomini, che la religione e la patria offendono.

BARBETTI, VALERIANO. Ode. Serantonj e Grandi, s. a. e l. in fol.

Valeriano e Teresa Barbetti scrivevano il 25 gennaio 1855 in nome delle Clarensi Sammarinesi sulla morte di suor Deodata Filomena Mami, maestra e Vicaria.

— Sonetto. Bagnacavallo, Serantonj e Grandi, s. a. e l. in fol.

Quando Argia Bolognesi da Russi nel 1855 vedeva l'abito di S. Chiara in S. Marino, assumendo i nomi di suor Maria Scolastica Giuseppa Luigia del SS. Crocifisso, Enrica Zama Raspoli alle sue nipoti Peleoche e Zilla Barbetti alunne, intitola questi versi, in memoria dell'abbadessa suor Maria Teresa Bennati.

BARBIELLINI, C. A. Nuova Descrizione Geografica d'Italia, Antica e Moderna. Milano, Barbicellini, M. D. CCC VI, in 8°.

Nella Parte 1ª a pag. 415-417 i suoi confini, fondazione, amicizia dimostrata da Napoleone I, governo, antichità, popolazione e prodotti.

BARBIER, M. Dictionnaire des Ouvrages Anonymes et Pseudonymes composés, traduits ou publiés en français et en latin, avec les noms des auteurs, traducteurs et éditeurs; accompagné de notes historiques et critiques. Seconde édition, revue, corrigée et considérablement augmentée. Tome Premier, Paris, Rignoux, 1822, in 8°.

A pag. 400 sotto il n.º 5274 è notato: *Épîtres aux Français, aux Anglais et aux Républicains de SAINT-MARIN* (par le prince russe BÉLOUSKI; publiées par Marmontel). Paris, Didot l'aîné, 1789, in 8°.

— Tome Troisième, Paris, Firmin Didot, 1824, in 8°.

A pag. 51, sotto il num. 14392 è registrato il libro: *Poésies Françaises d'un prince étranger, ou Épîtres aux Français, aux Anglais et aux Républicains de SAINT-MARIN* (par le prince Belouski, publiées par Marmontel). Paris, Didot aîné, 1789, in 8°, Ved. Belousky.

BARBIERI, GIUSEPPE. Ved. DONIZETTI, (II).

BARD, GIUSEPPE. Ved. CAV. ÈCHO E MOMO, (II).

BARRETTI, GIUSEPPE. Dizionario Italiano ed Inglese. Bologna, Cardinali, M. D. CCC XXX, in 4°.

Nel Tomo I a pag. 676 nell'Appendice de' Principali Nomi Geografici, ricorda.

— English and Italian Dictionary. Florence, Cardinal, 1832, in 4°.

Nel Tom. II a pag. 639 nell'Appendix Of the Principal Geographical Nouns.

BARHON-FORTRION (DE) F. Napoléon et la République de San-Marino. Bayeux, Duvant, 1858, in 8°.

Ded. al sig. Borghesi. Ricorda l'ambasceria del Cittadino Monge in nome del Generale Bonaparte il 19 piovoso dell'anno V della Repubblica, e riporta le parole del Monge, la risposta avuta dal Governo Sammarinese, l'ordine datogli in nome del Generale da Ales. Berthier, e la lettera del Bonaparte. Ricorda le belle frasi dette a pro della Repubblica da NAPOLEONE I, da CARLO X di Francia al sig. de Villèle e dal sig. CHATEAUBRIAND. Quelle del primo leggonsi a pag. 1° e sono: Il faut conserver la République de S. Marino comme échantillon! quelle di re CARLO leggonsi a pag. 2 e sono le seguenti: je me déclarerais protecteur de Saint-Marin, j'arborerais le pavillon français sur ses tours, et malheur à qui s'approcherait! Il sig. CHATEAUBRIAND disse, come leggesi a pag. 6: Je suis monarchiste en France et républicain à San Marino. Il Conte de Villele aveva nome Giovan Battista-Serafino Giuseppe e fu Ministro delle Finanze e Presidente de' Ministri di Re Carlo X di Francia (che regnò dal 1824 al 1830) dal 1821 al 1828.

— Saint-Marin. La République de ce nom. Cosset, Jourdain, 1857, in 8°.

È la biografia del Santo patrono della Repubblica, ed accenna alla descrizione del Monte Titano.

BARONIO, CAESARE. Annales Ecclesiastici. Tom. XII, Lucæ, Venturini, MDCXLII, in 4°.

A pag. 618, n. XXVI menzionata fra le terre e città dell'Earcato nella solenne donazione di Re Pipino alla Sede Pontificia.

— Tom. Non. Roma, M. D. C, in 4°.

A pag. 229 id.

— Martyrologium Romanum ad novam Kalendarii rationem et ecclesiasticæ Historiæ veritatem restitutum. Romæ, M. D. XCVIII, in 4°.

A pag. 438 vita di S. Marino, come nell'art. ACTA.

BARRÉ, M. L. Dictionnaire Biographique. Troisième édition. Paris, Firmin-Didot, 1848, in 8°.

Alla parola MARIN-SAINT ha poche notizie ed erroneamente il Monte Titano è detto Titano.

BARTOLI, LUIGI. Repubblica di San Marino-Avanti l'eccellentissimo signor Giudice-Criminale di Prima Istanza in San Marino. Difesa Criminale—Per Righi Canonico Don Annibale di San Marino. Contro la Curia e Fisco sul titolo di pretesa Ribellione EX PRIMO CAPITULO. S. A. in 4°.

Il Prete, che altra volta aveva mostrato amore alla Repubblica, come diremo nell'art. RIORI, scriveva nel 1862 contro di essa, ed intendeva spedire tali scritti al Barone Riccio e ad altri cospicui personaggi del Regno d'Italia, minando coll'opere suo la sicurezza del paese. Denunciato dal nipote Francesco Parenti-Righi venne fatto arrestare dal Reggente sig. Domenico Fattori. E provate le accuse, venne condannato secondo le leggi della Repubblica. Ved. GIULIANI.

BASTOLOMEL (DE) A. A. C. Ved. CAMPANA.

BARTOLOMEO, (IL) BORGHESI. Periodico mensile organo dell'Istituto Omonimo.
Milano, Wilman, 1870, in 4.*

La fondazione di questo periodico d'eresi all' egregio Cav. Napoleone PORTALUPI, il quale si propone il nobile e più che italiano assunto di erigere con esso un monumento all' illustre archeologo, Bartolomeo Borghesi, di cui diremo a suo luogo. Nel vol. I, fasc. I, sett., a pag. 4-5 è riportato lo Statuto dell'Istituto BARTOLOMEO BORGHESI, di cui noi parleremo nell' art. Istituito. Da pag. 10 ad 11 è un articolo del sig. Napoleone PORTALUPI dal titolo: LA MONETA DI S. MARINO. Quest' articolo è lo stesso di quello pubblicato dal sig. Cav. MAGGIORA-VERGARO. Di esso quindi faremo parola nell' articolo MAGGIORA-VERGARO. Aggiunge solo che la Repubblica Sanmarinese non volle mai batter moneta per timore di non incorrere nell' ira papale. In nota poi riporta le iscrizioni che i Sanmarinesi posero nell' aula consiliare in onore del benemerito Conte Luigi CARRARO nel 1862, come diremo nell' articolo DELFICO. A pag. 15 è annunciata l' opera storica sulla Repubblica del Cav. N. PORTALUPI, della quale terremo parola nell' art. PORTALUPI. Nel fascicolo 2, ottobre, a pag. 19-22 il pref. G. MORANDI sotto il titolo: REPUBBLICA DI SAN MARINO parla del modo come si procede all' elezione dei due Reggenti nella Repubblica, e dice che ai 15 marzo e ai 15 settembre d' ogni anno si estraggono a sorte, tra i sessanta componenti tutto il Consiglio, dodici nominatori, i quali eleggono, uno per ciascuno, dodici Consiglieri eleggibili. Questi sono posti ai voti del Consiglio, ed i sei di essi che ottengono maggiori voti sono i Candidati alla Reggenza, che siede al governo sei mesi. I sei sono riuniti in tre coppie: poscia dice come queste poste nell' urna, e adempiti i divini uffici, danno fuori i reggenti che trovansi notati in quella che è estratta dalla mano di un fanciullo. Quindi ricorda che nel 1 ottobre 1870 uscivano i signori Innocenzo Bonelli e Ottolero Grazia ed entravano i signori Domenico Fattori e Melchiorre Filippi, dei quali tesse breve elogio. Poscia descrive la festa che ebbe luogo e nomina parecchi illustri forestieri che da tutte le parti concorsero alla solennità, tra cui il pref. Luigi Cocchetti, gloria della pittura romana, ed il segretario particolare del Re d' Italia. Indi narra di due doni fatti alla Repubblica, l' uno da un Re, un daino ucciso da Re Vittorio Emanuele, l' altro da un operaio di Carrara, la grande arma della Repubblica. Racconta gli omaggi fatti in casa Merenzi ai nuovi Reggenti. Poscia descrive la sala di ricevimento, e nomina tra i primi ad onorare i Reggenti il sig. Pintre Comm. Tonnini, rappresentante l' arte pittorica nella Repubblica, il Conte Gaetano Belluzzi le lettere e l' illustrissimo Monsignor Giuseppe Giannini, Arciprete della Città di S. Marino, Cappellano Maggiore delle sue milizie, del quale ricorda che Re Vittorio lo insigniva di ordine cavalleresco, per le preci innalzate a Dio, allorchè per la grave malattia di Lui, commossi tutti gli Stati, anche la Repubblica pregò Iddio pel suo risanamento: indi racconta le cerimonie sacre e civili che precedono e seguono il possesso dei Reggenti, sino al giuramento, che essi danno a compimento dell' atto solenne; ne trasanda ricordare le feste del popolo, ed a pag. 21 il discorso di occasione letto dal prof. Marino Fattori, intorno alle calunnie. A pag. 22-23 il Cav. N. PORTALUPI ricorda il compianto Luigi Carraro, dicendo fra le altre cose, che il defunto, fautore zelantissimo delle libere istituzioni, si fe' a prestare l' opera sua alla Repubblica di S. Marino, che fu sempre glorioso ricovero di libertà e grandezza, e dice che l' utilità che ad essa recò lo mostrano i segni di onore fattigli da quei repubblicani riconoscenti. A pag. 26-27 il sig. CARLO PASARELLONE scrive un articolo bibliografico sul Canto dell' Avv. Antonio Pica dal titolo: SAN MARINO. Precedono l' art. alcune parole in lode del presente nostro lavoro. Nel fascicolo 3° Nov., a pag. 35-38 è la novella del sig. Cav. Napoleone PORTALUPI: FIDA ED ENOCH, della quale parleremo nell' articolo ISIDORENTE. A pag. 44 è un articolo in lode dei *Cenni Geografici Storici della Repubblica di S. Marino* del Portalupi. Esso è tolto dal giornale: Lo STUDENTE, di Catania, in cui lo fe' pubblicare il Prof. ANDREA RUSSO GIOBERTINI. A pag. 45 il PORTALUPI promette di parlare del Carmo del Cav. CARLO DE FERRARIS: *Agli strenui cittadini di S. Marino*. A pag. 47 è detto che il Barone Carlo De Benedetto, Conte del Casato

venne promosso al grado di Commendatore dell'Ordine Equestro di S. Marino, Nel fasc. 4° die. da pag. 51 a 56 ovvi la continuazione e fine della novella del PORTALUPI. A pag. 56 leggesi una lettera del Cav. GIOVANNI EMANUELE con la quale si offre, per lo affetto che nutre per la veneranda e gloriosa Repubblica di S. Marino, ad eseguire la statua di grandezza naturale del sommo Borghesi, che in essa visse. A pag. 57 il sig. CARLO PAMBOLONE sotto il titolo: *Istituto Bartolomeo Borghesi* descrivendo il diploma fatto dal Prof. Mozzoni per l'Istituto omonimo di quel periodo, fa riflettere che in esso vedesi effigiata l'inclita Repubblica di S. Marino, dove il Borghesi visse e morì. A pag. 57-58 leggesi l'articolo del sig. Antonio MISA LA GUA in lode di questo periodico, riportato dall'ARCHIMEDE DI CATANIA, nel qual giornale noi lo abbiamo ricordato. A pag. 52 il Prof. GENESIO MORANDI loda gli inni a S. Marino scritti dal Prof. Pietro BERNARDI SELVATI. A pag. 63 il sig. NAPOLEONE PORTALUPI elogia il Canto di CARLO DE FERRARIS: *Agli strenni Cittadini di S. Marino*, e l'opuscolo del sig. DU MARCHY dal titolo: *ENCLÈNES OU ARMÉES DE LA RÉPUBLIQUE DE SAINT-MARIN*. A pag. 63-64 è riportato dal DANTE ALIGHIERI un articolo in elogio del libro del sig. NAPOLEONE PORTALUPI: *La Repubblica di S. Marino*, del quale noi terremo parola nell'articolo DANTE ALIGHIERI. Una nota del PORTALUPI all'art. dice che egli ristamperà il suo libro, notabilmente accresciuto da essere come una guida a tutto ciò che vi è di notevole nella Repubblica di S. Marino, Fascicolo 5 gennaio 1871, da pag. 67 a 69 il sig. NAPOLEONE PORTALUPI scrive: *Delle Relazioni internazionali della Repubblica di S. Marino. Breve Cenni*. Il sig. PORTALUPI incomincia, lodando i costumi della popolazione della Repubblica e la saggia legislazione della stessa, mantenuta in ogni tempo, per la quale merito l'amore universale, non che l'alleanza di molti Principi. Essi sono i Conti di Montefeltro, di cui ricorda le concessioni fatte alla Repubblica sin dal secolo XII e l'aiuto dato dai Sammarinesi a Guido di Montefeltro contro il signor di Rimini nel 1438, e la gratitudine da lui dimostrata loro. Poscia rammenta l'amicizia dei Duchi di Urbino, Federico, Guidobaldo e Francesco Maria II (Della Rovere); quella di Papa Urbano VIII e di altri pontefici, che precessero il mentovato, come Pio II, Giulio II, Leone X, Paolo III, e Clemente VIII, i quali tutti spiegarono amicizia e protezione per la Repubblica, stipulando con la stessa trattati di alleanza. Chiude questo primo articolo col ricordare lo stile operato del Card. Alberoni e la giustizia e la libertà resa loro da Papa Clemente XII. A pag. 68 riporta la lettera di Guidantonio di Montefeltro degli otto marzo 1418 che noi ricorderemo quando faremo parola della storia dei Conti e Duchi di Urbino dell'Ugoletti, il quale nel vol. I, pag. 271 e 272 la riporta; nella stessa pagina è riferita quella di Federico scritta ai Sammarinesi nel 23 ottobre del 1441, e della quale faremo menzione nell'opera citata, vol. I pag. 323 e 324. Poscia è ricordata quella scritta da Guidobaldo il 11 XX maggio del MDLIX riportata dal Delfico, nell'Appendice Documento n. 53, e dall'Ugoletti op. cit. vol. II, pag. 369; ed indi l'altra di Francesco Maria II (Della Rovere) riportata nell'opera dell'Ugoletti vol. II pag. 398. Ved. UGOLETTI. A pag. 79 in nota, lo stesso sig. PORTALUPI parlando dell'*Ordine Gerostimitano del S. Sepolcro* dice che autore di una pregevole memoria di esso è il Prof. D. Antonio Luigi Basso, Cittadino Onorario e Cappellano Maggiore della Repubblica di S. Marino; a pag. 79-80 il sig. CARLO PAMBOLONE scrive una lettera bibliografica al sig. Cav. Portalupi, con cui loda il canto del Sammarinese Comm. PALAMONDE MALPÈLI e ricorda i vantaggi politici recati all'inclita Repubblica dall'illustre defunto accennati dal Comm. Malpeli e fa la pari tempo parola del presente suo lavoro bibliografico. Nel fascicolo 6°, febr., a pag. 87, il sig. Antonio PECA scrive un inno intitolato: *il 5 febbraio* col quale ricorda la libertà restituita ai Sammarinesi dopo l'insopitata aggressione del Card. Alberoni. E lo dedica con lettera al nobile Sammarinese Comm. Palamede Malpeli. A pag. 101-102 riporta l'art. di Antonio PECA sul libro di Napoleone Portalupi. Esso è tolto dal giornale: *LA DOMESTICA*; e noi lo ricorderemo sotto quel titolo. Nel fascicolo 7°, marzo, a pag. 109 è annunciata la elezione dei nuovi Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino pel semestre di aprile a settembre 1871 alle persone del nobile signor Gaetano Simeacini e del

signor Pietro Ugolini; ed è ricordato che gli stessi sostennero altra volta con lode quella supremazia magistratura. A pag. 113 a 115 il Cav. Napoleone PORTALUPI segue a parlare: DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO, come dissi nel fascicolo 5°. E qui dice che dopo l'attentato del Card. Alberoni e dopo gli avvenimenti francesi del 1789 sorsero molte Repubbliche in Italia, le quali si affrettarono a stringer lega con quella di S. Marino, ed in specie la Romana, con la quale concluse un trattato di alleanza e di commercio il dì 4 giugno 1798, del quale espone le principali condizioni. Poesia ricorda l'amicizia e la protezione di Napoleone I in qualità di generale, di console e di imperatore. Soggiunge che i Sammarinesi gli mandarono ambasciatori; il primo, che fu FRANCESCO Apostoli (Veneziano e non di S. Marino, come dice), quando venne eletto Console; ed il secondo, che fu l'Onofri, quando fu nominato Imperatore e Re d'Italia. Continua poi a dire che restaurate le Monarchie in Italia, la Repubblica mantenne pacifiche relazioni con queste per mantener salde le sue libertà. A pag. 115 lo stesso sig. PORTALUPI scrive lettera al Cav. Stefano Labus, colla quale gli comunica il documento, che toglie dal primo volume della Rivista Viennese, anno 1839; con cui veniva nell'agosto 1838, confortato il Patrisinto della Repubblica nel celebre epigrafista Giovanni Labus, avo di lui. Nel fascicolo 8° aprile, da pag. 127-128 è riportata la poesia dell'Ab. Giuseppe Prof. GARZINI, scritta in occasione del solenne ingresso dei nuovi Capitani Reggenti il 1° aprile 1871. Di essa parleremo all'art. GARZINI. A pag. 129 il Prof. ANODANTE COCONATI loda il Cav. Portalupi per la generosa sua impresa di onorare con nobilissima istituzione l'illustre archeologo SAMMARINESE Bartolomeo Borghesi; a pag. 141 il sig. CARLO PARDULOSSE elogia il Conte Beluzzi per la sua carazione in morte di Luigi Cibrario. Nel fascicolo 9, maggio, il Prof. Carmelo PIONATALLI, scrivendo sul nome del Ginnasio di Grottaglie ossia Francesco Giacomo Pignatelli, che è da pag. 157 a 160, a pag. 158, nel ricordare il monumento che il Comm. N. Portalupi promosse a Bartolomeo Borghesi, chiama questo grande italiano, mancante di fresco alle speranze della scienza e della civiltà, sommo archeologo di S. Marino. Nel fas. 10° e 11°, giugno e luglio, a pag. 170 nella rubrica — Cronaca dell'Istituto — è detto che il Generale Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica di San Marino vedrebbe con grande soddisfazione attento il progetto della erezione di un monumento al celebre archeologo Bartolomeo Borghesi. Nel fascicolo 12 e 13, agosto e settembre a pag. 203 è detto che il giorno 12 luglio essendosi riunita la Commissione esecutiva per un monumento a Bartolomeo Borghesi, tra le altre cose, venne invitato il presidente a voler rivolgersi al Governo di S. Marino, per domandargli qualche notizia topografica del luogo in cui si sarebbe eretto il monumento. Nel fascicolo 14, 15 e 16, ottobre e novembre, il sig. Napoleone PORTALUPI da pag. 239 a 242 continua a parlare: DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO, dando un rapido sguardo di essa dal 1830 sino ad oggi. Rievoca l'onorevole accoglienza fatta al General Garibaldi nel 1849, il rifugio accordato ai compromessi politici, e soggiunge che le leggi della Repubblica non permettono ad uno straniero dimorarci al di là di 30 giorni: non sappiamo da qual fonte abbia ciò tolto il Portalupi. Accenna all'amicizia stretta tra la Repubblica ed il Regno d'Italia, mercè le operose cure del Conte Luigi Cibrario; non che ai due trattati del 1862 e 1866. Ricorda pure le relazioni amichevoli tra la Repubblica ed il Governo Tunisino strette nel 1864 per opera del Comm. Carlo Venturini. Conchiude asserendo aver la Repubblica in antico innodato in varie congiunture politiche ambasciatori in parecchie metropoli di Europa: o come solo dal principio di questo secolo tenne rappresentanti in sedi stabili. Dice in nota che la Repubblica non ebbe mai zecca o sè, e solo nei tempi nostri ha fatto battere a Milano la moneta di cinque centesimi. Da pag. 242 a 243 il Conte A. CAVARNA-SANODIANI scrive un art. dal titolo: *Il sipario del nuovo Teatro di Borgo San Marino del Professor Cav. LEON COCCHETTI*. Ne descrive in ubilità del concetto e la bellezza dell'esecuzione, essendo in esso raffigurato sotto le forme di bella e maestosa donna la Repubblica Sammarinese, la quale tiene con una mano il patrio vessillo e con l'altra accenna alle natiche insegne del Municipio. In fondo poi mirasi il Monte Titano su cui vedesi la Città di S. Marino e nel piano

il Borgo. A pag. 261 il sig. D. C. FISOCCHETTI nel suo art. *Della prima Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili tenutasi in Firenze nel 1871*, ricorda che tra gli altri, che la visitarono vi fu uno dei Reggenti della Repubblica di S. Marino. A pag. 274 è riportato il programma del sig. ANGELO MATTI col quale promette pubblicare le Poesie del Canonico Ignazio Belzoppi della Repubblica di S. Marino.

BARTOLUCCI, AMATO. Ved. RISPOSTA al manifesto.

BARUFFALDI, ASCIPRETE. Ved. RACCOLTA.

BARZILAY, I. Dictionnaire Géographique et Descriptif de l'Italie, Paris, De Rignoux, 1823, in 12.

Da pag. 187-188 suoi confini, popolazione, fondazione, governo, Prodotti.

BASSO, ANTONIO LUIGI. Al glorioso Patriarca San Giuseppe Sposo di Maria Vergine—Orazione Panegirica. Porto Maurizio, De Maurizi, 1871, in 8°.

Fra le Onorificenze, di cui l'autore si fregia, evvi quella di cittadino onorario, capellano maggiore e Capitano della Repubblica di S. Marino. Siffatti titoli l'autore ripete in ogni suo scritto, che è superfluo qui riportare. Facciamo riflettere che il titolo di Capitano s'intende quello delle milizie; grado che la Repubblica, non guardando a caratteri sociali, conferiva al Basso, quantunque ecclesiastico.

— Gli Orazi ed i Curiazi, con alcuni ritratti di grandi italiani. Tarsie di Ignazio Scotti, destinate all'esposizione di Londra descritte. Pisa, Pieraccini, 1862, in 8°.

A pag. 28-29 cita le epoche dei fatighi seguiti d'onore da parte della Repubblica.

— I Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro. Savona, Sambolino, MDCCLXIX, in 8°.

A pag. 26 è ricordato essere il Conte Adriano Piccolomini Patrizio della Repubblica di S. Marino; ed a pag. 28-29 è detto che vennero nominati Cavalieri del S. Sepolcro i sig. Marco Tassinì e Palamede Malpeli, gloria e speranza della Repubblica Sammarinese. A pag. 36 è ricordata la qualità del Conte Piccolomini, ed a pag. 37 quelle dell'autore, di cui dichiarasi a pag. 39 la data del Diploma di cittadinanza della Repubblica esser quella del dì otto marzo 1852.

— Il genio dei Crociati. Versi. Savona, 1357, in 8°.

L'autore dedica il suo canto al nobil nome Palamede Malpeli, che chiama Patrizio e Consigliere della Repubblica e Maggiore di quelle milizie. In essa ricorda aver predicato nella quaresima di quell'anno in S. Marino, lodandosi di aver ivi conosciuto persone stimabili e di sincero amor patrio ed ammirato la sapienza civile del governo. A pag. 8 ricorda che la Repubblica di S. Marino gode la simpatia dell'inciviltà Europea e fa voti per la sua gloria. Nella nota seconda loda il Generale delle milizie Sammarinesi, Marco Tassinì, e nella terza ricorda la magnifica statua del santo protettore della Repubblica, che vedesi sull'altare del maggior tempio di S. Marino.

— I Trionfi della Religione Cattolica. Lugano, Velardini, 1857, in 8°.

Alle altre onorificenze Sammarinesi aggiunge quella della medaglia del merito civile.

BATINES (DE) COLOMB. Bibliografia Dantesca ossia Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e consenti della Divina Commedia e delle opere

minori di Dante, seguito dalla serie de' biografi di Lui. Traduzione italiana, fatta sul manoscritto francese dell'autore. Prato, Albergheghi, MDCCCXXXV-XXXVI e MDCCCXXXVIII. Tomi due in tre vol. in 8°.

A pag. 247 tomo I, ricorda la traduzione latina della Divina Commedia di Giovanni da Serravalle composta nel 1416, che si trova unita al commento latino inedito che fece sopra la Divina Commedia lo stesso autore, che sta in un Codice della Vaticana n. 1, proveniente dalla Biblioteca Capponi. Del quale parla diffusamente da pag. 333 a 335 del Tom. II, Par. 1. *Comenti Inediti* sotto il n. 568. E qui dichiara in nota che la traduzione latina della Divina Commedia dello stesso è fatta verso per verso e non già in prosa come gli venne fatto di dire nel luogo di sopra citato. Lo descrive minutamente dicendo esser fatica di Giovanni III, vescovo di Fermo di Casa Bertoldi, nato a Serravalle castello della Repubblica di S. Marino. Riporta quello leggesi in fronte della prima carta da cui rilevasi che Giovanni di Serravalle vescovo di Fermo trovandosi al Concilio di Costanza scrisse quel lavoro, che compose dal 1° febbraio 1416 al sedici gennaio del 1417. Dichiara che lo fece a richiesta di Amadeo da Saluzzo, Cardinal Diacono di Santa Maria Nuova, di Niccolò Babwoeb, che il Fontanini chiama Babvit, vescovo Batoniense e Velleense e di Roberto Halm, che il Fontanini chiama Adam, vescovo Saresberiese, ambasciatore della nazione inglese. A pag. 339 sotto il n. 574 ricorda l'altro Comento inedito di Giovanni Errico de' Tosi Francescano e Sammarinese, che succedette a Giovanni Bertoldi nel Vescovato di Fermo nel 1445. Essendo andato smarrito si riporta ai continuatori della Storia del Delicio ed al Brial.

BATTAGLINI, FRANCESCO GAETANO. Della Vita e de' Fatti di Sigismondo Pandolfo Malatesta signor di Rimini. Sta nel II. Tom. Part. II del BASINI PARMENSIS POETAR OPERA ecc. Arimini, Albertiniana, MDCCCLXXXIII, in 4°.

A pag. 532 è detto che nel 1363 S. Marino ha varie promesse dal Papa, tra le quali aveva con sue lettere dichiarato, che quando venisse lor fatto di togliere al Malatesta, sarebbe loro dato in fendo. Il qual documento leggesi sotto il n.° XXXX dell' Appendice di Documenti pag. 649-651.

— *Memorie Storiche di Rimini e de' suoi Signori attatamente scritte ad illustrare la Zecca e la moneta Riminese di F. G. B. (Francesco Gaetano Battaglini)* Pubblicata e corredata di note da Guid'Antonio Zannetti. Bologna, Dalla Volpe, MDCCLXXXIX, in 4°.

A pag. 170 dice che ai 14 febbraio del 1252 Benedetto degli Alidosi, Vicario di Castellano d'Andalò Bolognese nella Podesteria de' luoghi soggetti al vescovo di Montefeltro, ragunò ad istanza dell' Arcivescovo Ravennese, nella Pieve di S. Marino il generale Consiglio degli Omodei fuorusciti di Rimini e degli uomini di quel luogo che nel dì 18 di marzo accordarono a tutti i cittadini, pianigiani, e contadini di Rimini, che potessero, sicuri delle persone, e robe loro, praticare a qualunque luogo di quella giurisdizione. Il Delfico invece nel cap. III, fa dirgli che il Consiglio di Rimini ordinò a Benedetto che per parte degli uomini di S. Marino, degli Omodei e de' Nobili della Marecchia, pubblicasse un bando di fede e di assenziazione alle persone della città, del piano e del contado di Rimini di poter stare, andare e tornare con i loro averi e persone per tutto il distretto e giurisdizione feretrana liberamente per giorni venti: le quali cose egli prova riportando il documento sotto il n.° III, avente la data dell'anno 1252, 14 marzo, che è nell'appendice pag. IV. A pag. 197 scrive che Berardo da S. Apata nel 1320 dovea da parte del Comune di Rimini supplicare il Pontefice, che volessa concedere al vescovo di Montefeltro di poter cedere al Comune di Rimini la sua giurisdizione nel Castello di S. Marino per averne in cambio altrettanti poderi, come già ne avea porto supplica lo stesso vescovo, che

nium utile poteva ritrarre da quel Castello, mentre si teneva occupato da Federigo di Montefeltro. Il DALL'ESCO invece nel capo IV fa dirgli che il contratto con cui Rimini aveva acquistato S. Marino non venne mai eseguito, nè la città ne fu quindi giammai in possesso. A pag. 293 scrive che Giovanni di Santa Croce, condottiero della gente di Ubertino da Carrara, occupò le *Penne di S. Marino* nel 1338. A pag. 233 è ricordato un contratto pel sale di cui abbisognava S. Marino, stipulato ai 20 gennaio del 1391 tra Carlo Malatesta, rappresentato da Paolo che fu Signore di Rimini, figliuolo di Mattiolo, ed un cittadino della Repubblica di S. Marino, a nome Pippo, che fu figliuolo di Cioscio.

— GAETANO. Ved. PANFANGOLO, (II).

BAUDRAND, MICHEL-ANTOINE. Dictionnaire Géographique et Historique. Paris, Delanlne. M. DCC. V, in 4°. Un volume in due tomi con continuata paginazione.

A pag. 922 nella parola ITALIA la pone nella parte meridionale e ricorda i suoi confini; a pag. 1592 e 1593 sotto le parole *Fanum Sancti Marini* — *San Marinum-Mons Titanus-Mons acer* ricorda la sua topografia, la forma di governo e la popolazione.

— Geographia. Parisiis, Michalet, M. DC. LXXXII, vol. due in 4°.

Nel vol. I a pag. 7-8 nella parola *Acer* ricorda la sua forma di governo ed i suoi confini; a pag. 382 nella parola *Fanum Sancti Marini* ripete lo stesso; a pag. 534, dividendo l'Italia in settentrionale e meridionale, la pone nella seconda parte, e ricorda i suoi confini; a pag. 626 sotto la parola *Marinum* menziona i suoi confini, la sua fondazione e la forma del governo. Nel vol. II a pag. 320 sotto la parola *Titanus* ripete lo stesso di quello si legge alla parola *Acer*. A pag. 649 ricordata nel Dizionario che fa menzione delle diverse denominazioni subite negli svariati tempi.

— Novum Lexicum Geographicum, in duos tomos divisum. Isenaci, M. DC. LXXVII, in 4°.

Nel tomo I a pag. 5 nella parola *Acer*, suoi confini e forma di governo; ripete lo stesso a pag. 296 nella parola *Fanum S. Marini*, e a pag. 393 nella parola Italia, nella parte meridionale di essa. A pag. 460 nella parola *Marinum* si ricorda che Strabone la chiamava *Marinum* e si descrivono i suoi confini. Nel tomo II a pag. 272 nella parola *Titanus*, suoi confini. A pag. 456 dicesi che anticamente chiamavasi *Marinum*, *Mons Titanus*, *Fanum S. Marini* ed *Acer*.

— Venetiis Bettaninum, MDCCXXXVIII, in 4°.

Nel tit. I pag. 4, 223, 311 e 366, lo stesso detto nella precedente; a pag. 443 nuovamente ricordata nella parte meridionale d'Italia. Nel tomo secondo a pag. 222 lo stesso che nella precedente edizione. A pag. 413 nel LEXICON GEOGRAPHICUM, PARS ALTERA, IN QUA NOTA LOCORUM VETERISUS PRÆFONUNTUR vien chiamata: MARINO, MARINUM, MONTES TITANUS, FANUM S. MARINI ed ACER MONTES.

BAYLE. Ved. BEYLE.

BAZZARINI, ANTONIO. Piccola Enciclopedia ovvero vocabolario usuale-tascabile scientifico, artistico, biografico, geografico, filologico ecc. della lingua italiana. Ordinato, riveduto ed ampliato da COSTANZO FERRAREL. Torino, Martinengo e Becco, 1853-1854, vol. due, in 16°.

Nel vol. I a pag. 299 ricorda Giambattista Bellici e Bellucci di S. Marino. A pag. 937

notata tra le Repubbliche dell'Europa. Nel vol. II a pag. 163 è ricordata tra gli Stati, in cui è divisa l'Italia. A pag. 815-816 son ricordati i suoi confini, la sua superficie, la sua popolazione, la sua antichità e forma di governo.

BEAUFORT, M. Le Grand Porte-Feuille Politique, en dix-neuf Tableaux, Contenant la Constitution actuel des Empires, Royaumes, Républiques, et autres, principales Souverainetés de l'Europe. Paris, M. DCC. LXXXIX, in fol.

Nella tav. 9 si ricorda che trovavasi nello Stato Romano nella Provincia di Urbino.

BEAUVAIS, M. LE GÉNÉRAL. Dictionnaire Historique ou Biographie Universelle Classique. Paris, Cosson, M DCCC XXVI, in 8°.

A pag. 1875 accenna alla fondazione della Repubblica ed alla sua antichità.

BECELLI GIULIO. Ved. Raccolta.

BEGNI, ANTONIUS. Romae, Poggioli, in fol.

L'autore, che s'intitola patrizio Sammarinese, scrive da Roma in giugno del 1804 nel giorno della sua consecrazione a Vescovo, un indirizzo ai suoi Diocesani. In esso ricorda la sua patria S. MARINO di cui loda la istituzione, l'antichità e le leggi, dichiarando di non mai dimenticarla. *E presso il Canonico Pasquali in Sassoferrato.*

BELICI, (BELLUZZI) GIOVAN BATTISTA. Nuova inventione di fabricar Fortezze, di varie forme, in qualunque sito di piano, di monte, in acqua, con diversi disegni, et un Trattato del modo, che si ha dà osservare in esse, con le sue misure, et ordine di levar le piante, tanto in fortezze reali, quanto non reali. Con un discorso in fine intorno al presidar, e guardar esse fortezze, e quanto fa bisogno per il loro mantenimento. Venetia, Meietti, MDXCVIII, in 4°.

Il PROMIS, contro l'opinione del TURASCHI, del CUSQUENT, del DE MANCHI, e del BEIZI, sostiene che dal libro erroneamente fatto stampare dal Baglione molti anni dopo la morte del Belluzzi, per aver questo editore confuso gli scritti di lui con quelli del Melloni, gli scrittori anzidetti dedussero che il Belluzzi avesse viaggiato in Ungheria, nella Scozia ed in Francia, attribuendogli in tal modo i fatti, i viaggi e le opere di Antonio Melloni, senza por mente che nè il VASARI, nè il DELPRICO lo dicono. Dice che quest'opera non è altra che quella, che alcuni notano come manoscritta dal titolo: TRATTATO DELLA FORTIFICAZIONE, alla quale il Baglione volle applicare invece il surriferito titolo, stampandola nel 1598. In fatti avendola egli paragonata colla manoscritta, ha osservato che il nome dell'autore è sbagliato, l'edizione è grandemente scorretta, e delle 116 pagine che conta il libro, ben 72 sono lavoro del Melloni, di cui sono pure tutte le figure, non essendo stata riprodotta neppur una delle piante di baluardi e di poligoni fortificati disegnati dal Bellucci. Dalla pag. 1° si rileva che il Belici o Bellicci, come qui è chiamato, fosse di S. Marino, perchè nel ripetere in un certo qual modo il titolo dell'opera è aggiunto: *Composta da Giovanbattista Bellici da San Marino*. Il CUSQUENT, oltre l'edizione citata, ne porta una del 1602, ed il BRIAS ne cita ancora un'altra del 1708. Il PROMIS, dice che non fu mai ristampata: noi siamo con lui e così crede pure il D'AVALA sebbene citi tutte le tre edizioni. E qui vogliamo avvertire che quantunque gli scrittori chiamino il nostro autore Belici

o Bellicci, Bellizzi o Bellucci, tali varianti non fanno distinzione di famiglie, perchè esse sono avvenute per la longevità dei tempi.

BELLARDI, BALDASSARRE. Ved. NOTIFICAZIONE.

BELLARDI, FILIPPO DIEGO. Ved. ALBERONI, Lettera, MANIFESTO in difesa, PIENA Esposizione, RAGGUAGLIO della maniera, RAGGUAGLIO dello Stato, e RELAZIONE.

BELLUCCI, GIOVAN BATTISTA. Sua lettera del dì XV d'agosto 1545 da Pistoia a Chiappin Vitelli a Firenze. Ved. ATALA, D', e GUALANDI.

BELLUCIUS (BELLUZZI) GAJETANUS. Ved. HERCULANIUS.

BELLUTIUS (BELLUZZI) ALEXANDER. Ved. FARLATO.

BELLUZZI, F. (FILIPPO) Ved. BRIZI.

— FRANCESCO MARIA. Ved. MAZZUCHELLI e RACCOLTA.

— GAETANO. Rimini, Malvolti ed Ercolani s. a. in 4°. TERZINE.

Vennero O. D. C. all'Eccelso Consiglio Principe ed alle Eccellenze dei Capitani Reggenti Nob. sig. Settimio Belluzzi e signor Giacomo Berti nelle rinnovate feste di San Marino u. d. 3 di settembre 1861. Ricorda brevemente la storia della Repubblica ed i suoi illustri il Madroni, il Bertoldi, il Calcegni, i Belluzzi, l'Istriano, il De Tosi, i Bonelli, il Muccioni, il Mengozzi, l'Onofri ed il Belzoppi.

— In morte di Luigi Cibrario Consultore della Repubblica di San Marino. Pesaro, Nobili, 1871, in 4°. CANZONE.

Il Sammarinese scrittore, ammiratore dell'illustre estinto, ne tesse gli elogi. Egli dapprima descrive il rammarico provato dai Sammarinesi alla nuova della grave infermità del defunto, non che le preci per loro volte al cielo per ottenergli sanità: poscia dice che il rammarico e la speranza si traducono in lutto, allorchè ne ode la morte. Ricorda quindi le sue maniere cortesi e la visita da lui fatta al Titano a quanto egli operò a favore della Repubblica, ed il fatto che esso cooperò sì stringente fra quella ed il Regno d'Italia. Viene poi ad esperre come l'illustre uomo nell'ora suprema della morte tra i pensieri, che gli balenarono alla mente fuvi quello di aver cooperato a stringere in indissolubile legame le antiche libertà di S. Marino con quelle nascenti del regno d'Italia. E dopo essersi rivolto al Titano lo consiglia a regolarsi col viril suo senno, soprammodo oggi che non essendo più vivo Colui, che tanto amico gli si mostrava, deve da sè saper allontanare ogni futura tempesta. Conchiude la sua canzone volgendo un saluto di affetto al defunto, espressione dell'amore, che di sè rimane percussione sulle romite balze Sammarinesi.

BELLUZZI, GAETANO. Sonetto, Rimini, Albertini, 1868, in fol.

In morte del Comm. Antonio Spanna Console Generale ed Incaricato d'affari della Serenissima Repubblica di S. Marino, in Torino.

— Versi sciolti. s. a. e l, in 4°.

A Marietta Musconi cantatrice nel regio teatro di Atene dall'autunno 1869 al carnevale 1870. L'Autore fra i titoli dei quali si fregia, si dà quello di Patrizio Sammarinese.

BELLUZZI, GAETANO. Ved. ALLA memoria del Commend. CODICE Penale, NELLA MORTE, e TESTO del Progetto.

— GIO. BATTISTA. POESIE.

Il MARESCHELLI, nel vol. II. Part. II a pag. 710 *Degli Scrittori d'Italia*, dice che Gio. Battista Belluzzi fu poeta, nacque in S. Marino e fra le Rime Sacre e Morali di diversi autori, Foligno, Alterj, 1629, in 8°, pubblicate per le cure di lui, ve ne ha delle sue. A noi riuscì impossibile aver tra mani il libro.

— GIO. BENEDETTO. Ved. BRIZI.

— GIULIANO. Ved. REPUBBLICA.

— LUDOVICO. Informazione per norma di quelli che bramassero di collocare i loro figli o pupilli nel nobile collegio Belluzzi in Sammarino. s. l. 1827, in 4°.

Da quest'opuscolo noi scorgiamo come gli studi, la morale e la religione sono avviamento diretti nel collegio della Repubblica.

— DI MARINO. Ved. CAPITANI.

— MARINO. Ved. RACCOLTA e SUONO.

— SETTIMO. LETTERA legale.

Citata dal MARSOTTI. Per quante indagini ci fu dato di fare, onde averla tra mani, ci riuscì impossibile.

— Ved. ARBOIT, CAPITANI, CODICE Penale, GAZZETTA delle, e MEMORIA.

BELLUZUS, (BELLUZZI) MARINUS. Arimini, Albertinianis, in fol.

È una epigrafe con la quale l'autore loda il R. P. Domenico Pierucci per aver predicato la quaresima del 1864 nella Chiesa di S. Marino.

BELMONTI, PIETRO. Genealogia dell' antica famiglia detta delle Caminate, De' Belmonti, e de' Ricciardelli. Rimini, Simbeni, MDCLXXI, in 4°.

A pag. 126 dice che Pandolfo Belmonti nel 1523 a premura di Lotrecco liberò molti cittadini di S. Marino, che con gran coraggio combattuto avevano Sigismondo Malatesta, di cui eran caduti prigioni presso Rimini.

BELOSKY, ALEXANDRE. Épître adressée en 1789, par le prince russe Alexandre Beloselsky aux Républicains de Saint-Marin. Précédée d'une notice sur la famille Beloselsky. Et rééditée aux frais et par les soins de M. Victor ADRIELLE d'ATTAS. Evreux, Richet, 1869, in 8°.

L' egregio ADRIELLE pubblica in cento esemplari la lettera del Principe russo. Egli dice che nel 1789 il Marmonet pubblicava a Parigi per i tipi di Didot il vecchio un volume anonimo in 8° Jesus di 110 pag. dal titolo: ÉPIÎTRE AUX FRANÇAIS, AUX ANGLAIS ET AUX RÉPUBLICAINS DE SAINT-MARIN; e che questo libro scritto in versi ed in prosa era l' opera del Principe russo BELOSELSKY. Aggiunge che la lettera del Principe dimostra che il Governo di S. Marino era, come oggi, nel secolo XVIII circondato da stima e da considerazione. Avremmo però desiderato che il benemerito editore avesse

fatto notare quanto da noi si viene qui a dire. Il *BARRIER* come nel suo articolo abbiamo detto ne fa due opere diverse, cioè *Écrits* e *Poésies*, nel qual secondo lavoro è compresa la lettera dello scrittore russo. Il *QUÉRARD* la nota solo col secondo titolo, come diremo nell'articolo *QUÉRARD*. L'*HOFER* o la *NOUVELLE BIOGRAPHIE* la nota nell'articolo *BELOWSKY-BELOZERSKI* sotto il titolo *Écrits*, e la vuole stampata in Cassel nel 1784, e qui a nostro avviso sarebbe pur caduto acconcio che l'editore avesse chiarito l'autenticità o la inesistenza della edizione. Poi cita l'altra opera dal titolo: *Poésies*, nella quale non dice se in essa v'ha la lettera censurata. Lo segue il *LAROUSSE* nel suo *GRAND DICTIONNAIRE* sotto lo stesso nome, senza però citare il luogo e l'anno della stampa. Nel Catalogo *Bouye* la troviamo notata sotto l'articolo *Écrits* e nell'altro dello *SCHLESINGER* parimenti. Il *Bouye* poi a pag. 135 la cita sotto il titolo: *POÉSIES FRANÇAISES D'UN PRINCE ÉTRANGER OU ÉCRITS AUX FRANÇAIS, AUX ANGLAIS ET AUX RÉPUBLICAINS DE SAINT-MARIN* o senza aver veduto alcun esemplare di essa, come egli stesso ci dice scrivendo aver cercato inutilmente l'opera del Principe in tutte le pubbliche e private biblioteche, narra in nota che alcuni portano solo il secondo titolo. E aggiunge che qualche biografo del *MARMONTÉL* crede che egli abbia avuto parte alla composizione della lettera. Segue tuttavia l'*Advielle* a dire che il libro era divenuto raro e che il primo a ricordarlo fu il *Bouye* ed in nota aggiunge che ha tolto l'opuscolo in parola dalla pagina 87 a 110 di un libro, che è conosciuto col titolo di *POÉSIES FRANÇAISES D'UN PRINCE ÉTRANGER*. Ignoriamo poi perchè dica falso questo titolo, non avendocene detta in ragione. Il *BELZOPPI* con la sua lettera mostra i sentimenti di affezione verso S. Marino, che elogia per la felicità che gode, per la sua antichità e per la sua prudenza, ponendola a rincontro di altri Stati agitati da interesse e da ostere traversie. Ricorda il soccorso che la Repubblica dette a Pio II contro il Malatesta, e l'audace aggressione del Cardinale Alberoni.

BELZOPPI, DOM. MARIA. Ved. **BRIZI** e **PIZZOLI**.

— **IGNAZIO.** Sonetto. Rimini, Marsonner e Grandi, MDCCCXVII, in fol.

Lo scrittore ricorda quando l'Onofri andò a Roma col petto caldo di patrio amore a sostenere i diritti della sua patria, e come ritornò dopo il felice esito delle sue richieste: ed esprime il desiderio che gli s'innalzi un monumento che lo rammenti onorato alle future generazioni.

— In morte di Antonio Onofri di Sammarino. Pesaro, Nobili, 1825, in 8°. CANZONE.

2.^a Ediz. Ved. **DELFINO**, Melch. *Memorie Storiche ecc.* Firenze, Fabris, 1843-1844, nel Tomo III, pag. LII-LVII.

3.^a Ediz. Id. Napoli, Nobile, 1865, in 4°. Nel Tomo III, pag. XLI-XLIV.

4.^a Ediz. Ved. **BRIZI** *Biografia degli Illustri Sammarinesi nell'Appendice* pag. 57-60. La Canzone, che contiene tutti i principali fatti della vita dell'Onofri, è bellissima, ed è assai lodata per concetto ed eleganza di forma.

— Ved. **ALLA Tomba**.

BEMBI, PETRI. *Epistolarum Leonis Decimi Pontificis Max. nomine scriptarum libri sexdecim.* Basilee, Guarinum, 1567, in 8°.

A pag. 314, nel libr. XIII, leggesi una lettera, che è la seconda, ai Sammarinesi, in cui si loda il loro concittadino Giuliano (Pasini) monaco dell'ordine Francescano, teologo e valente predicatore.

— *Epistolae omnes quotquot extant latinae s. l. ed. a. in 8°.*

A pag. 314, nel libr. XIII id.

— Omnes quotquot extant Epistolae latinae, Argentorati, M. DC. IX, in 8°.

A pag. 291, nel Lib. XIII id.

BEMBO, PIETRO. Opere. Tomo quarto, contenente i Brevi scritti a nome di Leone X, le lettere famigliari ecc. Venezia, MDCCXXIX, in 4°.

ERISTOLABUM LAOMAS DECEMI PONT. MAX. MONIME SCRIPTARUM, a pag. 109-110 Liber tertiusdecimus let. 2° *Hominibus Sancti Martini (MARINI) in fides Arimini* scrive da Roma ai Sammarinesi l'anno quarto del Pontificato di Leone, elogiando il loro concittadino Giuliano (Pasini) monaco Francescano, mandato ambasciatore per la Repubblica, e loro si offre per tutto quello potranno volere.

BEMBI, PETR. Rerum Venetarum historiae Libri XII. Lutetiae, Vascosani, M. D. LI. in 8°.

Ricordata con nobili parole nel libro VI, pag. 142 e 142 a tergo, quando dice che la Repubblica di S. Marino nel 1502, temendo Cesare Borgia, si raccomandò all'altra di Venezia, la quale gentilmente e con parole amorevoli si diniegò.

— Quaecumque usquam prodierunt opera in unum corpus collecta, et nunc demum ab b. Augustino Carione, cum optimis exemplaribus, collata, et diligentissime castigata. Basileae, Guarinum, M. D. LXVII in 8°.

Id. nel libro VI delle Istorie Veneziane, pag. 245.

BEMBO, PIETRO. Opere. Tomo Primo, contenente l'Istoria Veneziana Latina e Volgare, Venezia, MDCCXXIX in 4°.

Id. Id. pag. 456.

— Della Istoria Vineziana da lui volgarizzata, libri dodici. Vinegia, Zatta, MDCCXC, in 4°.

Tomo Primo id. id. nel libro VI. pag. 280-290.

BENEDDETTO, (DE) CARLO. Cenni Storici e Biografici sulla Serenissima Repubblica di San Marino. Palermo, Prinella, 1866, in 4°.

Ded. al General Consiglio Principe della Serenissima Repubblica, ed ai Capitani Reggenti Malchiore Filippi e Domenico Fattori. L'Autore divide il suo lavoro in due parti: in cenni storici, in prosa, che sono il prologo delle biografie scritte in ottave che formano la seconda parte. Nei cenni storici parla dell'origine della Repubblica, suo progresso e condizioni dell'epoca presente. Discorre del Santo, che le diede nome. Ricorda l'amore e stima verso i Principi vicini, da cui ebbe favore ed alleanza, alle quali fedelmente rispose. Accenna all'amicizia di Federico d'Urbino e alle sue amichevoli politiche relazioni, e alle lotte sostenute contro il Valentino. Rammenta la forma del suo governo ed il modo come vien regolata la giustizia e l'amministrazione. Narra che il Governo dispone di un Ordine Equestre, che dice assai ambito e rinomato, nonchè di una medaglia civile e militare. Poesia parla della istruzione, dei prodotti naturali del suolo, e popolazione. Erroneamente però dice che la Diocesi è amministrata chiesisticamente da un Vescovo quivi residente, quando non avendo essa vescovi dipende invece dall'ordinario di Montefeltro. Ricorda tra i viventi Filippo, Gaetano, Giuliano e Settimio Belluzzi, Innocenzo Bonelli, Domenico Fattori, Giuseppe Filippi, Palamede Malpeli, Pietro Tonnini, Marcontonio Tassinari, Pietro Rigbi e Francesco Guidi Giangi. Nella poesia che segue narra degli uomini illustri,

che ebbe S. Marino e che sono Giovanni Bertoldi, Marino Madroni, Marino Calcei, Iacopo Istriani, Giovan Erro De Tomi, Giambattista ed Andrea Belluzzi, del primo dei quali erroneamente ripete e dà per fermo il supposto suo viaggio in Ungheria ed in Francia, Giuliano Corbelli, Camillo Bonelli, Matteo Valli, Valerio Macconi, Alessandro e Giovanni Benedetto Belluzzi, abbastanza noto per aver perorato la causa della sua patria, quando il Card. Alberoni tentò cancellarla; Giovanni Mengozzi, Antonio Onofri, che fu ambasciatore presso il Papa nel 1824 e non già nel 1817, come dice il Dr. BENEDETTO; Ignazio Belzoppi, Giambattista Bonelli ed altri di minor nome come Giovanni Simone, Gobertini, Simon Pellicieri, Giuliano Pasini e Giovanni de' Pili. Ricorda del pari i nomi degli illustri Bartolomeo Borgbesi e Conte Luigi Cibrario, i quali, quantunque non Sammarinesi, pure mostrarono di onorar la Repubblica come loro patria. Chiude con un elogio alla Repubblica e alle sue leggi. Seguono poche note allusive ai personaggi ricordati ed alle relazioni della Repubblica con altri Governi, e fa menzione dell'ospitalità accordata a Garibaldi ed ai suoi seguaci nel 1849. Fa quindi ricordo del Commend. Carlo Venturini quando nel 1865 andò in Tunisi in nome della Repubblica a presentare a quel Sovrano il Gran Cordone dell'Ordine di S. Marino. Di questa edizione ne vennero pubblicate alcune copie aventi lo stemma della Repubblica, del quale parleremo in diversi luoghi del presente libro; ed altre quello dell'autore, il quale secondo fatto, pub in taluni ingenerare la credenza che lo stemma che vi si vede sia quello della Repubblica.

— Prose e Poesie. Palermo, Priulla, 1868, in 4°.

Con titolo mutato contiene il lavoro su cennato sulla Repubblica.

BENEDETTO XIV. Ved. BERSANI.

BENEVENTANO, STEFANO. Ved. BREVENTANO.

BENVENUTO DA IMOLA (RAMBALDI). Ved. IMOLA (DA) E TAMBURRINI.

BÉRAUD, E. G. Dictionnaire de Géographie ancienne et moderne. Avec la collaboration de M. EYRIES. Paris, Didot, 1858, in 8°.

A pag. 508 ricordata.

BERAULT-BERCASTEL. Storia del Cristianesimo. *Continuata dall'anno 1721, sino al 1800* da un ecclesiastico veneziano. Tomo XXX. Venezia, Pasquali, MDCCCI, in 16°.

Da pag. 403 a 410, Libro ottantesimonono, dal parag. 470 a 478, ricorda l'attentato del Card. Alberoni nel 1739. Descrive i confini della Repubblica, la sua antichità ed i suoi prodotti: erroneamente dice che si elegge un capitano ed alcuni ufficiali per essere amministrata e che anticamente era stata sotto la protezione dei Duchi di Urbino. Ripete le solite novelle, che cioè molti Sammarinesi mal soffrendo alcuni pochi, supplicarono il Papa pregandolo di trarli dalla oppressione. Il Papa premuroso pure dall'Alberoni, trasmesse istruzioni al legato per ricevere l'atto di sudditanza di tutto il territorio della Repubblica se i popoli persistessero nella loro risoluzione e volontariamente si sottomettessero. Il Card. ricevuto il breve e le altre istruzioni che gli aveva mandato il Card. Firrao, portossi a Serravalle, dove quel Parroco lo ricevè con gran festa. Poesia passò al Borgo in cui fu ricevuto a suon di campane ed essendosi condotto in S. Marino, quivi rifiutati gli omaggi offertigli dai deputati, che gli furono inviati dai Reggenti a fargli atto di ossequio, volle che gli fossero state consegnate le chiavi degli archivi e della rocca. Continua a ricordare come pentiti quelli di Serravalle ed i cittadini degli altri castelli si sollevarono protestando di voler re-

stare sotto la repubblica, facendo nel tempo stesso noto al Cardinale che se il Pontefice voleva sottometterli, il poteva bene, ma con la forza. Il Card. non accogliendo quelle tardive proteste erò nella Città un magistrato di tre persone, richiamando coloro che erano fuggiti, pensò la confisca dei beni se non tornassero, ed ordinando pel dì 25 il giuramento di fedeltà ed omaggio alla Santa Sede. Il quale venne solo dato dal primo dei capitani perchè gli altri o ricusarono darlo o lo dettero in modo che mostrarono la loro indifferenza per un tal atto. Sdegnato il Cardinale sentì il Te Deum ed esce dalla Chiesa, nel tempo stesso che alcuni sbirri pongono a sacco le case di quei, che avevano ricusato di prestar giuramento. Le quali cose saputosi dal Papa furono riprovate, e S. Maria ricbè la sua indipendenza dietro la relazione fatta da Monsignor Enriques, che dichiarò che il procedere del Card. era stato un tessuto di violenze, eseguite contro la volontà del Papa.

— Prima edizione Napolitana. Vol. XIII. Napoli 1838, in 8°.

Da pag. 431 a 435. Noi abbiamo notato questo libro sotto il nome di BERAULT-BERCASTEL, perchè così è conosciuto, ma bisogna por mente che il tipografo Pasquelli in un suo avviso che è a pag. 298 e seguenti del vol. XXVIII dice che l'opera del BERAULT-BERCASTEL arriva sino a Papa Clemente XI. Ed accennando a pag. 305, al suo continuatore, che chiama persona ecclesiastica, non ci dice chi fosse.

BERCASTEL. Ved. BERAULT-BERCASTEL.

BERENGER, M'. *Géographie de Baseling abrégée dans les objets les moins intéressants, et augmentée dans ceux qui ont paru l'être; retouchée partout, et ornée d'un précis de l'histoire de chaque état. Tome septieme, comprenant l'Italie.* Lausanne, M. DCC. LXXIX, in 8°.

A pag. 483 suoi confini, popolazione, origine e fondazione, governo, fatto dell' ABERONI, sua longitudine e sua latitudine.

BERETTA, IOAN. CASP. Ved. ANONYMI MEDIOLANENSI.

BERGONZI, GIUSEPPE. Ved. GIORNALE per servire.

BERKENMEYER, P. L. *Le curieux antiquaire, ou Recueil Géographique et Historique des choses les plus remarquables qu' on trouve dans les quatre parties de l'Univers.* Leide, Vander Aa, MDCCXXIX, in 8°.

Nel T. I, Cap. XIV, Parag. II, a pag. 283-284 sua antichità, origine, governo, lodata per le sue fortificazioni, e ricordati i suoi nomi antichi.

BERLAN, FRANCESCO. *Almanacco Statistico del Regno d'Italia comparato col- l'Inghilterra, Francia ed Austria. Anno II. 1864.* Milano, Vallardi, 1863, in 8°.

A pag. 75 vi è descritta l'Arno di S. Marino, in cui figura è lasciato a pag. 80, quantunque a noi non ce ne fosse paruto il luogo, giudicandolo dal titolo del libro.

— *Geografia Politico-Statistica dell'Italia.* Voghera, Gottl, 1862, in 16°.

A pag. 7 nella nota (1) porta la superficie della regione di S. Marino; a pag. 82 nella nota (2) la sua popolazione presuntiva, ed a pag. 83 quella per ogni chilom. quadr.; a pag. 105 ricordata nella statistica della prima esposizione nazionale italiana; a pag. 109 nell'articolo *Finanze Italiane* ricordata per le sue rendite; a pag. 141 le

sue milizie; a pag. 117 il suo ordine cavalleresco; a pag. 122 le sue misure lineari; a pag. 139 ricordata tra gli Stati in cui politicamente si divide l'Italia; a pag. 140 negli Stati dell'*Italia degli Italiani*; a pag. 301 la sua situazione, il suo governo, la religione, la popolazione, le sue finanze, la sua forza armata, i suoi luoghi principali ed il suo Blason.

- Il Libro dell'Emulazione. I Fanciulli Celebri d'Italia antichi e moderni e gl'illustri italiani nella loro infanzia e vita. Milano, Agnelli, 1863, in 8°.

Nella coperta vedesi inciso lo Stemma di S. Marino, che ricorda a pag. 204 raccontando quando nel 31 luglio del 1849 Garibaldi trovò scampo fra le sue mura.

- Statuti Italiani. Saggio Bibliografico. Venezia, 1858 in 8°.

A pag. 114-115 sotto l'art. S. Marino porta i seguenti, rimandando il lettore alle Memorie del Delfico: *Statuta et ordinamenta Reipublicae Terrae Sancti Marini*. Rimini, 1699, in fol. Il vero suo titolo lo darenno nell'art. STATUTA, pare quindi che il sig. BESLAN non l'abbia avuto tra mani. *Statuto Agrario della Repubblica di S. Marino*: Rimini, 1813, in 4°. Non sappiamo perchè ha tolto il nome dell'autore sig. MASOZZI, che leggesi a pie' della dedica. *Leges statutae Reipublicae Sancti Marini*. Forlivi, 1834, in fol.

- BERNABÒ-SILORATA, AUGUSTO. Versi Satirici e giocosi. Seconda Edizione. Sanseverino-Marche, Corradetti, 1869, in 8°.

Ded. al padre, tra le cui onoranze splende quella di *ufficiale dell'Ordine di S. Marino*.

- PIETRO. Inni per la Repubblica di S. Marino. Coll'aggiunta di altri Inni latini tradotti dallo stesso. Firenze, Civelli, 1870, in 8°.

In questo opuscolo il Silorata tesse gli elogi della Repubblica, tracciandone le migliori epoche della sua storia. Esso è dedicato ai Capitani Reggenti Melechiore Nobi, Filippi e Commendatore Domenico Fattori che il 1° ottobre del 1870 assumerò l'alto ufficio di amorosa tutela e cura del popolo. Sono i versi preceduti da una svelta prefazione nella quale descrive con belli e viraci colori la posizione topografica del Titano, la pace non che la giustizia, che in quelle bente alture dai suoi fortunati abitanti si gode. Il primo Inno, che leggesi in versi sciolti da pag. 7 a 29, venne dall'autore letto in adunanza pubblica nella città del Titano innanzi ai Capitani Reggenti Innocenzo BONELLI e Ottolero GAZZIA il 3 settembre del 1870. In esso si rivolge al Santo, cui l'Inno è dedicato onde lo ispirasse a degnamento cantare. Poiché cercando la pace dice averla ritrovata unicamente nella scuola della eroe, che sorgeva veneranda sulle ruine del paganesimo. All'ombra della quale ricorressi Marino e la bandì fra quei di Rimini e delle valli circostanti e tra la famiglia da lui fondata sul Titano. Ricorda in prosa i fatti guerreschi della Repubblica, le amicizie con gli Stati vicini, il fatto di Cesare Borgia, quello del Cardinal Aliberti ed ai tempi moderni la lega, che ebbe col primo Napoleone. Poi fine al suo canto con un augurio perchè l'Italia si ricompenga in tutto lo splendor di sua bellezza e che S. Marino Le sorrida, e chiude il suo inno assai bene, facendo voti che la Repubblica dia anime forti per gareggiar di senso e di valore con il resto d'Italia. Seguono i versi alcune note illustrative storiche; in una delle quali annunzia con anni benevolenza il presente nostro lavoro; esse leggonsi a pag. 21 e 22. A pag. 23 e 24 segue l'*Inno patrio della Repubblica di S. Marino* da lui dettato nel 1867 a Bologna e ripubblicato nel *Monitore delle famiglie*, An. V, 1868, n. 4, pag. 59-60. A pag. 25-27 vi è la traduzione in altrettanti versi dell'Inno latino di Cesare MONTALTI, pubblicato dall'autore nel 1827, e dal Bernabò-Silorata già tradotto nel *Monitore delle famiglie*, An. V, n. 10, 1868 pag. 151-155. Viene in appresso a pag. 28-29 un Inno

antico in saffoi latini, d'incerto autore da lui voltato in italiano, con la traduzione in versi eguali e pubblicato col testo a fronte, che egli intitola *Omofoonia* (specie di sinfonia all'unisone). In esso vengono elogiati i momenti più splendidi della vita religiosa del Santo, per cui la civil esistenza e la chiesa altamente l'onorano; il canto termina con una preghiera a S. Marino, perchè ei scorga e travalori nelle vie del cielo. A pag. 30 e 31 è messo l'Inno del TOMMASO da lui tradotto sin dal 1867 e pubblicato nell'ANNA DI BOLOGNA, Anno XV, 16 settembre 1867, n.° 5, pag. 17; nella GAZZETTA PESARENSE, An. V, 9 sett. 1867, n. 204, pag. 2 e nell'OMNIBUS di Napoli, An. XXXV, 19 settembre 1867, n.° 3: SACRATA SALUTET ITALIS. Errore di stampa dice nella prefazione essere stato questo inno scritto dal TOMMASO nel 1867, quando invece fu nel 1861. Egli d'altra parte non lo ha tradotto secondo la lezione dell'autore, che pur riporta, sibbene sulle modifiche subite dalla chiesa nel 1867. Avremmo pur desiderato che egli avesse ricordato le altre due traduzioni, cioè quella del MALPÈLA nel 1861 e quella del GEMELLI nel 1867. Chiude gli Inni un Sonetto; che è a pag. 32 dal titolo: *dalla vetta del Titano*, nel quale descrive il bel panorama che da S. Marino si vede e che venne già pubblicato nel *Monitore delle famiglie*, Anno V, n.° 5, 1868, pag. 77. L'autore lo scrisse negli anni oltre il confine di cinque lustri e sei, trovandosi il 3 settembre del 1867 in S. Marino.

— Inno Patrio della Repubblica di S. Marino. Bologna, 1867, in 8°.

Genio libero e gagliardo. È un canto che contiene documenti della vita civile del popolo Sammarinese. Venne ripubblicato poscia nel *MONITORE DELLE FAMIGLIE E DELLE SCUOLE*, Anno V, 1868, n. 4, pag. 59 e 60 e nell'opuscolo ricordato innanzi a pag. 23 e 24.

— Ved. MONTALTI, e NELLA MORTE.

BERRINI, OSVALDO. Brevi risposte ai quesiti di storia antica, media e moderna di geografia. Torino, Paravia, 1863, in 8°.

A pag. 230 è ricordata tra gli Stati come venne ricostituita l'Italia dopo il trattato del 1815: erroneamente però dice che seguì sotto il protettorato del Papa. A pag. 246 tra gli Stati Sovrani in cui era divisa l'Italia prima degli ultimi rivolgimenti, per quali ha ormai rivendicata la sua unità nazionale.

BERSANI, STEFANO. Storia del Cardinale Giulio Alberoni. Piacenza, Solari, 1861, in 8°.

A pag. 32 l'autore ricorda nella introduzione il DALFICO e le sue memorie sulla Repubblica di S. Marino; a pag. 36 vengono ricordati, quantunque non indicati, i documenti fatti stampare dal Card. sull'occupazione della Repubblica. Nella parte terza a pag. 397 e da pag. 404 a 407 è riportato un articolo inedito di GIANDONAZZO ROMAGNOLI che accenna i fatti dell'Alberoni nella legazione di Romagna ed il malaugurato affare della Repubblica. Da pag. 404 a 405 il ROMAGNOLI adunque, e non già il BERSANI, come vogliono il BACCOLI ed il MOCCHIOLI, parla del fatto di S. Marino e dell'Alberoni, di cui scrive a pag. 405 che in quell'affare dovette l'Alberoni lodare di aver proceduto come saggio ed illuminato amministratore. Lo difende asserendo che l'iniziativa della dedizione di S. Marino al dominio pontificio si dovette a molti Sammarinesi e che il Governo Pontificio coll'aggradire tale proposta ordinò all'Alberoni di rilevare l'assenso di quella popolazione, recandosi ai confini con una forte mano di armati. E che perciò per prevenire quivi violenti reazioni dovea l'Alberoni ad ogni modo pigliare il comando di quel paese, perchè l'impresa di S. Marino e non si doveva tentare, o si doveva compiere come il Cardinale praticò. A pag. 406 e 414 è trascritto l'art. che il Conte Tullio D'ARBORE inseriva nella sua opera *Roma e i Papi*. Da pag. 415 il BERSANI racconta i fatti intervenuti all'Alberoni relativi all'oc-

occupazione Sammarinese. Dice che l'Alberoni era stato premurato da alcuni Sammarinesi di unire S. Marino allo Stato romano e che lo scrisse al Card. Firsi che ne parlò al Card. Corsini, il quale rispose in nome del Papa, suo zio, che avesse occupato S. Marino, una senza violenza. L'Alberoni rispose che egli si sarebbe recato in S. Marino se vi fosse stato chiamato. Ma saputo da Antonio Almerighi e Filippo Ceccoli e da Isidoro Faetani che n'era tempo perchè in S. Marino già si conosceva il progetto, non pose tempo in mezzo e vi entrò: dove appena giunto, Gintan Giacomo Angeli, Alfonso Giangi e Bivio Martelli (ch'egli chiama Mantelli) gli presentarono le chiavi del carcere, che poscia pentiti protestarono, in modo tale da indisporre il popolo, che ne saccheggiò le case, opponendosi egli inutilmente. V'ha pure nell'opera dei documenti coi quali il Card. si difende e mostra che il suo operato era stato bene appreso da moltissimi Sammarinesi, che asserivano spontanea la dedizione del popolo e che il Breve e le istruzioni dategli chiamavano ad evidenza esser falso che il Papa non avesse volontà di aggregar S. Marino allo Stato Pontificio. A pag. 423 leggesi una lettera del Marchese di Salas residente a Napoli, del dì 8 dicembre 1739, all'Alberoni, lodandolo dell'operato, che dice fatto per ordine del Papa, ed altra simile del Card. VALENTI-GONZAGA, a pag. 421. A pag. 460 è riportata una lettera di Papa Benedetto XIV con la quale riprova le lettere scritte dal Corsini contro l'Alberoni per il fatto di S. Marino, ed accusa ricruta del Manifesto inviatogli da questi che nel 1714 pubblicò la relazione ed i documenti di quel fatto non potendo più contenersi, quando seppe che i Ministri della Corte di Vienna erano per quell'avvenimento convinti che egli era capace di abusare del potere anche contro la volontà del Papa. Poscia a pag. 466 son riportate le parole che il LATRANI scrive in favore dell'Alberoni, e quelle del Card. NERI contro Corsini.

BERTHELIN, M. *Abrégé du Dictionnaire Universel François et Latin, vulgairement appelé Dictionnaire de Trévoux*, Paris, M. DCC. LXII, in 4°.

Nel vol. II a pag. 806 sono ricordati i confini e gli antichi suoi nomi: *FANUM S. MARINI, MARINUM, MONS TIVANTIS ED AGER*.

BERTHIER, ALEXANDRE. Ved. BARGHON, (DE) E DELFICO.

BERTHOLON, M. *Atlas Moderne Portatif. Précédé des Elémens de la Géographie*. Seconde édition. Lyon, An. XII, 1804, in 4°.

A pag. 63 è notata nell'Italia settentrionale; a pag. 66 è ricordata la sua indipendenza ed antichità, i suoi confini e la estensione.

BERTI, GIACOMO. Ved. CAPITANI, e CODICE Penale.

BERTI, GIUSEPPE. *Elogio Funebre del professore Francesco Mestica letto per la Trigesima il dì 14 marzo 1846 nella grande aula del palazzo municipale di Camerino*. Camerino, Sarti, 1864, in 4°.

A pag. 9 è detto che la Repubblica di San Marino invitò il Mestica inaspettatamente a professore di eloquenza e filosofia morale nel suo Collegio. E che quivi avuta egli commissione di riordinare gli studi presentò in breve un progetto, che accolto, fe' presto progredire l'istruzione e rifiorire gli studi in quella libera terra che aveva accolto tanti uomini illustri. A pag. 10 è detto che fu aggregato alla cittadinanza di S. Marino per gli utili e nobili servizi resi alla Repubblica con la educazione della gioventù, e per la redazione di note e di corrispondenze diplomatiche a lui affidate. E poscia, che egli per incarico della Reggenza proannziò nella Chiesa Maggiore della Città il giorno dell'esequio funebre l'elogio di Giambattista Bonelli barbaramente ucciso. A pag. 11 si ricorda esser egli rimasto in Sammarino sino al 29 agosto 1854.

BERTI, PIER MATTEO. Ved. CODICE PENALE, MALPELI e TESTO del Progetto.

BERTOLONI, ANTONIO. Cenni sopra il carbon fossile di Caniparola in Lunigiana, e sopra alcune iscrizioni Lunesi. Vi si aggiunge una Lettera del Ch. BARTOLOMEO BORGHESI sopra le stesse iscrizioni, s. a. e l. in 8°.

La lettera del Borghesi, diretta al Marchese Antaldo Antaldi, è datata da S. Marino li 5 novembre 1829, e leggesi dalla pag. 6 a 16.

BERTOLOTTI, DAVIDE. Ved. ITALIA, (L').

BERZANTI, GIUSEPPE. Al signor Dottor Pietro Berti. Lettera prima sulla malattia del signor Matteo Broccoli. Rimini, Marsoner e Grandi, MDCCCXVI, in 8°.

A pag. 17, in nota, ricorda che il Castello di Monte Maggio è distante dalla Repubblica di S. Marino tre miglia circa.

BESCHERELLE, M. (ADIF) Dictionnaire National ou Dictionnaire Universel de la Langue Française. Treizième édition, Tome second. Paris, Blot, 1869, in 4°.

A pag. 451 ricorda la topografia, superficie, popolazione, rendita, fondazione e governo.

— Ved. GRAND DICTIONNAIRE.

BETTI, SALVATORE. L'Illustre Italia. Dialoghi. Napoli, De Simone, 1844, in 8°.

A pag. 107, nel Dialogo III. Parag. VIII è ricordato il famoso ingegnere Giambattista Bellucci da S. Marino, parlando dell'Architettura Militare.

— Edizione seconda napoletana, settima dell'opera. Napoli, 1855, in 8°.

A pag. 164, id.

BEVILACQUA ALDOBRANDINI, GHERARDO. Italia, Memorie Poligrafe Iconografiche tratte da classici autori, e da monumenti più insigni. Saggio analitico di tutta l'opera. Napoli, Trani, 1840, in fol.

A pag. 71 nell'Italia settentrionale; a 268 nel Capit. IX *Della Storia d'Italia dalla pace conclusa colla Spagna e colla Francia sino alla morte di Carlo VI*, nel parag. 4: Rivolgimento della Repubblica di S. Marino. L'opera cui l'autore attendeva non venne in luce; ma di leggieri s'intende che l'autore avrebbe voluto parlare dell'aggressione dell'Alberoni.

BEYLE.

Nell'articolo ADVIELLE noi dicemmo che questi nel suo articolo: *La République de Saint Marin* ecc., tra i tanti scrittori, di cui riporta ciò che avevano detto sulla Repubblica notava le parole del BEYLE detto forse per errore tipografico BEYLE. Nei quantunque certi che il BEYLE non avesse ricordata nel suo Dizionario la Repubblica, pure registrammo la notizia attribuita all'ADVIELLE sulla fede di un amico. Avuto poscia a nostra richiesta dall'egregio sig. ADVIELLE la sua raccolta, vedemmo che egli aveva citato il BEYLE come quegli che avendo detto che le Repubbliche si corrompono invecchiandosi, aveva una contraddizione nella Repubblica di S. Marino, che quantunque vecchia, non era corrotta.

BIANCHI, CELESTINO. Geografia Politica dell'Italia. Firenze, Le Montier, 1863, in 8°.

A pag. 21 nella divisione politica dell'Italia; a pag. 637 suoi confini e situazione a 640 suoi confini con Rimini; a 645 con Pesaro.

— GIOVANNI De' Bagni di Pisa. Posti a pie' del Monte di S. Giuliano. Firenze, MDCCLVII, in 8°.

A pag. 83, nell'Appendice, dice che coloro, che si mettevano subito a dormire dopo che avevano bevuto strabocchevolmente l'acqua termale della Valle di San Marino, prendendola solamente colla direzione d'alcuni contadini di quel luogo, correvano pericolo di una qualche apoplezia.

— NICOMEDE. Geografia Storica. Milano, Guigoni, 1861, in 8°.

A pag. 133, nel cap. V, parag. II, è notata nell'Umbria.

— Ved. ENCICLOPEDIA.

BIANCHINI, LODOVICO. Della Scienza del ben vivere sociale e della Economia degli Stati. Parte Storica e di preliminari dottrine. Palermo, Lao, 1845, in 4°.

A pag. 288 parlando di Melchiorre Delfico, ricorda in nota essere egli autore della Storia della Repubblica di San Marino.

BIANCONE (II). Rivista Generale della Settimana. Firenze, 1871, in fol.

Anno II. Domenica 1° gennaio, n. 1, pag. 2 il sig. GIANNI sotto il titolo *Città Italiane: SAN MARINO*. Ricorda la nostra Repubblica, di cui dice i confini, la fondazione i suoi prodotti, la sua popolazione, la sua forma di governo, la sua milizia e la sue finanze. Ricorda il fatto del Borgia e quello del Card. Alberoni, che per errore tipografico è detto essere avvenuto nel 1239. Ricorda del pari il rifiuto dell'aumento del territorio, loro offerto dal Bonaparte non che le lucrese promesse lor fatte da una società estera, che voleva stabilire in S. Marino una casa da gioco.

BIBLIOGRAFIA d'Italia. Anno III. Firenze, Pellas, 1869, in 4°.

Nel n.° 4, maggio, a pag. 37 Col. 1 sotto il n.° 990 è ricordato l'ARNO; nel n.° 16, ottobre, a pag. 133, colonna 2° sotto il n.° 3466 è ricordato il libro del Meccano sul Card. Alberoni.

— Anno IV.

Nel n.° 3, febr. a pag. 15, colonna 2° sotto il n.° 519 è ricordato il volume del PONTALCINI: *La Repubblica di S. Marino*; nel n.° 22, novembre, a pag. 111, col. 2° sotto il n.° 3823 sono ricordati gli Inni per la Repubblica di PIETRO BERNARDI SOLORATA; nel n.° 24, 31 dicembre; a pag. 121 sotto il n.° 4173 è registrato il libro del GIACCHETTI (*Narciso*).

— Storica delle Città, e Luoghi dello Stato Pontificio. Roma, stamp. Giunchiana, MDCCXCII, in 4°.

A pag. 264, notando i nomi di coloro, che scrissero intorno alla Città di S. Leo, sotto il n.° 3, ricorda l'opera del COSTARENI: *De Episcopate FERETRANO*, ed in nota dice che le Novelle della Rep. Let. dell'anno 1754 stamp. in Ven. dicono che il COSTARENI confuta l'opera del MARINI: *Adversus Paulum Danielem* su varii punti di storia toccanti S. Leo, e che inoltre corregge il CLEMENTINI storico riminese riguardo agli

atti di S. Leo e di S. Marino. L'autore di quest'opera è il P. Ab. Luigi RANUASCHI o non RANUASCHI, come dice il MALIN nel suo Dizionario di opere Anonimo e Pseudonimo ecc. T. I, p. 134, col. I.

BIBLIOTECA dei Comuni Italiani. Ved. CICCHERO.

— Di opere Italiane antiche e Moderne. Firenze, Piatti, M. D. CCC. XXXVI, in 8°.

Contiene l'indice della Geografia Universale, di G. B. CARTA; nel quale a pag. 175 dice che parla della Repubblica nel tomo II, pag. 394.

BIBLIOTECA Italiana ossia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti. Tomo LXXXVIII. Anno ventesimo 1835. Milano, in 8°.

A pag. 430-435 è la biografia di Melchiorre Delfico, aella quale a pag. 432 ricorda S. Marino; e cita la RICERCAZIONE di Bologna.

— Tomo XCVII. Anno ventesimoquinto. Gennaio, febbraio e marzo 1840. Milano, Bernardoni, in 8°.

A pag. 29 è notato S. Marino come luogo dal quale il 6 febbraio 1840 il BOSCHETTI scrisse la sua lettera al Conte Giovanni Roverella: *Dei tre Consolati di Maciano* che è inserita dalla pag. 12 a 30 e della quale parliamo nell'art. BOSCHETTI.

BIBLIOTECA Storica Italiana. Catalogo a prezzi netti di una numerosa collezione di opere antiche e moderne relative alla storia generale e particolare d'Italia. Torino, BOCCA, 1868-1869, parti due in 8°.

Nella Parte prima STATUTI, a pag. 15 sotto il n.° 261 leggesi: *LEGES STATUTAE REPUBLICAE SANCTI MARINI*. Forolivii 1834.

BIBLIOTHEQUE, Britannique; ou Recueil extrait des ouvrages Anglais périodiques et autres, des Mémoires et Transactions des Sociétés et Academies de la Grande-Bretagne, d'Asie, d'Afrique et d'Amérique; en Deux Séries, intitulées: Littérature et Sciences et Arts, rédigé à Genève. Tome quatrième. Littérature. Genève, 1797, in 8°.

A pag. 370-393 leggesi del D.^o GILLIES. ACCOUNT OF THE REPUBLIC OF SAN MARINO. (Détails sur la République de Saint-Marin). Credo che questo libro non sia mai giunto nelle mani di coloro che han ricordato il GILLIES, perchè non hanno mai menzionata questa edizione. Egli fa ricordo dell'agricoltura e della istruzione di S. Marino. Descrive, topograficamente il territorio della Repubblica; parla dei costumi dei suoi cittadini, dei suoi gustosi vini; loda il modo come venne ricevuto ed il rispetto che si ha per la libertà individuale e per la proprietà. Parla dello suo leggi o del modo come si governa. Dice che ha un Patriziato in cui aggregazione è desiderata da illustri famiglie. Ricorda la sua fondazione. Dei fatti storici ricorda solo l'alleanza con Papa Pio II contro Malatesta. Chiude il suo articolo dicendo che i Sanmarinesi leggevano lo gazette con attenzione, studiavano l'istoria, si dilettavano nelle conversazioni letterarie, interrogavano con intelligenza, rispondevano con senno. Ricorda che lo aveva preceduto in quella visita a S. Marino il sig. Symond, Prof. dell'Università di Cambridge.

BIELFELD, (DE) BARON. Institutions Politiques. Tome second, Haye, M.DCC.LX, in 4°.

Nel Capit. I, Parag. LII, pag. 36 ricordata come repubblica.

- Tome Troisième, Leide, Luchtman, M. D. CC. LXXII, in 4°.

Nel Capit. VII, Parag. VIII, pag. 164 posta nell'Italia Centrale.

- Altra edizione nello stesso anno e per lo stesso tipografo, ma in 8°.

Id. a pag. 317.

- Tome second, Leide, Luchtman, M. D. CC. LXVII, in 8°.

Id. a pag. 69.

- Tome Troisième. Paris, 1762, in 12.

Nella Part. III, Parag. 52 è ricordata, a pag. 101 quando parla della condotta politica che le Repubbliche debbono tenere verso i Sovrani di altre potenze.

- BIFOLCO, GIUSEPPE. Elementi di Geografia Universale antica e moderna. Napoli, Nobile, 1823, in 8°.

A pag. 175 forma di governo; a pag. 199 popolazione, confini ed antichità.

- Seconda edizione. Napoli, Trani, 1826, in 8°.

Nel vol. I, pag. 290 id.

- BIGLI, FILIPPO. Ved. COMPOSIZIONE.

- BILLI, ALESSANDRO. Monumenti dell'Episcopio Fanestre. Fano, Lana, 1864, in 4°.

A pag. 10 dice che Giovanni TOSI Vescovo di Fano ed autore di un commento inedito sulla Divina Commedia di Dante Alighieri, il cui autografo caduto nelle mani del Delfico, quando fu ospitato in S. Marino, andò per fortuito avvenimento miseramente perduto, nacque in Fano come dicono l'Usnelli *Italia Sacra* Ediz. di Roma, M.DC.XLIII, tom. I, colon. 716, e quella di Venezin, MDCCXVII tom. I, colon. 667, l'Amari nella storia di Fano, Tomo I, pag. 339 e tomo II, pag. 342, il Mancoske, Lettera al Billi, pag. 70 e l'Escherini Fanestrini, e non già in S. Marino come vogliono tutti i biografi di lui. Egli dice che il primo a sostenere con valide ragioni che il Tosi nacque in Fano è stato Monsig. Prevosto Masetti in un art. dell'*Ateneo letterario* di Roma An. XXV. pag. 17. Ed aggiunge a raffermarle altre prove che sono:

1° Una Bolla vescovile in pergamena data il 13 giugno del 1477 al Canonico Antonio Cristofari nella quale si firma LOHANNES DE TOSIS DE FANO sacre theologie ecc. Episc. FANENSIS: 2° Angelo de Tonsis Canonico Fanese ultimo Rettore della Chiesa di Santa Orsola demolita nel 1421 ottenne dal Consiglio di Fano di erigere nella vicina Chiesa della SS. Trinità un altare sotto l'invocazione di detta Santa: 3° Il Nolfi in un suo manoscritto attesta che a suo tempo restò estinta la famiglia Tosi in un figlio di un sarto ed in alcune donne rimaste povere. A pag. 45-47 porta nell'Appendice la Genealogia del Vescovo Tosi, dalla quale appare che il Tosi nacque da Renzo, figura in molti atti consiliali e notariali e vien ricordato nel testamento, redatto per mano di notar Jacopo D'Antonio, il dì 16 febbraio 1450, da suo fratello Giovacchino morto nel 1452. Il Waddingo nei suoi Annali (come fa riflettere il Gasparoli, nelle sue addizioni all'*Italia Sacra* dell'Ughelli, Tomo I, colonna 667, Ediz. di Venezia MDXVII) però nel Tomo V e non già nel II, lo chiama per equivoco Francesco e facendosi il luogo di nascita, lo dice Vescovo di Fano e vuole che fiorisse in San Marino. Noi crediamo che nato in Fano, fece i suoi studi e viaggia lungamente nel convento del suo Ordine in S. Marino, epperò ben è detto Sammarinese.

BILOTTA, Clemente. *Geografia Elementare con un breve saggio di Cosmologia*. Settima edizione. Napoli, Masi, 1843, in 8°.

A pag. 47 nella divisione politica d'Italia; a pag. 72 antichità, origine, confini, popolazione e governo.

BINDONI, GIOVANNI. *Elementi di Geografia*. Quarta edizione con aggiunte o un *Compendio della Geografia d'Italia*. Treviso, Priuli, 1867, in 8°.

Nel *Compendio della Geografia d'Italia*. Parte I. Dell'Italia in generale, a pag. 64 la sua superficie in chilom. quad. e la sua popolazione.

BINI, SILVESTRO. *Elementi di Geografia*. Seconda Edizione. Firenze, 1868, in 8°.

A pag. 221 ricordata nella divisione politica d'Italia; a pag. 239-240 suoi confini, sua superficie e popolazione, fondazione, governo, sue rendite e forze militari.

— *Lezioni Elementari di Geografia*. Quinta edizione. Milano, 1869, in 16°.

A pag. 52, 60 e 61 id.

BIOGRAFIA degli Italiani Illustri nelle Scienze, Lettere ed Arti del secolo XVIII, e de' contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio DE TICALDO, Volume secondo Venezia, Alvisopoli, MDCCCXXXV, in 8°.

Da pag. 323 a 346 il sig. R. LIBERATORE scrive la biografia di Melchiorre Delfico, nella quale a pag. 336 ricorda che il Delfico iscritto alla Cittadinanza di S. Marino pagò all'ospitalità onorevole tributo scrivendo le memorie storiche di quella repubblica, con bel corredo di diplomi e documenti tratti dal suo archivio; e riporta le lodi che di esso fece il Custodi: a pag. 335 riporta le parole che di lui scrisse il Custodi, quando il chiamava cittadino di S. Marino per libera elezione Ved. Custodi.

— Volume quarto. MDCCCXXXVII, in 8°.

A pag. 125 il sig. Giovanni Maria BOSOLI ricordando la vita di Monsignor Onetano Marini, dice che la Repubblica di S. Marino lo nominava a suo agente in Roma. Ed a pag. 249 lo stesso sig. BOSOLI parlando del celebre naturalista sig. Domenico Pino Morichini dice che la Repubblica di Sanmarino lo ascriveva tra i suoi patrizi.

— Volume quinto, a. s.

A pag. 312 a pag. 316 il sig. Oreste BAIU scrive la biografia di Antonio Onofri cittadino Sammarinese. Il quale fu segretario generale della Repubblica e consigliere. Ricorda come nel 1799 si recò in Roma per ordine del suo governo a stipulare un trattato di amicizia e commercio con quella Repubblica, e poscia nel medesimo anno fu a Milano per concludere con la Repubblica Cisalpina un trattato simile al precedente, che strinse assai onorevolmente. Poscia dice che simile incarico sostenne colla nuova Repubblica Italiana nel 1802 in Milano, nella quale città ritornò ambasciatore all'imperatore Napoleone nel 1805 per felicitarlo del suo avvenimento al trono, ed ivi assistere all'incoronazione di lui. La qual cosa praticò anche in Bologna presso Gioacchino Murat nel 1814 per salutarlo re di Napoli. Indi ricorda come in quel torno andò in Roma presso quel Pontefice per rinnovare le antiche relazioni, le quali strinse finalmente dopo gravi difficoltà, che egli seppe con assai destrezza rinuovare; per la qual cosa ebbe a meritare il titolo di padre della patria. Salito al trono pontificio Leone XII ebbe nelle mani un libello infamatorio contro l'Onofri e contro la Repub-

hlica, perlochè decise di non voler ricevere la deputazione Sammarinese che si recava a felicitarlo. Ma l'Onofri andato a bella posta in Roma, tanto si adoperò, sino a che il Papa invitato egli stesso il Sammarinese deputato terminò col riconoscere e confermare i precedenti trattati. Dice delle qualità di lui bellissime, degli onori praticatigli, e della morte di lui avvenuta nel febbrajo del 1825, e dei solenni funerali celebratigli.

— Volume sesto. MDCCCXXXVIII, in 8°.

Da pag. 82 a pag. 84 il sig. ORESTE BARI scrive la biografia di Ignazio Belzoppi, e da pag. 91 a 92 quella di Alessandro Belluzzi, ambo cittadini Sammarinesi. Del primo dice che fattosi prete tenne cattedra di eloquenza in Pennabilli, in Anania, in Tolentino, in Jesi ed in Sinigaglia, e poscia nella stessa S. Marino, ed indi in Rimini. Dopo ricorda alcune opere di lui pubblicate e manoscritte sia in prosa che in versi, tra cui la *Canzone in morte del Sammarinese Antonio Onofri*. In seguito accenna l'epoca della sua morte che fu nel 1828, dopo che già le facoltà mentali lo avevano lasciato lavorando intorno al suo Poema-eroico in sesta rima, intitolato *Bertuccino*. Di Alessandro Belluzzi poi rammenta che progredì tanto negli studi appresi nel collegio di Urbino che, per solenne occasione, non avendo ancor compiuto il 25° anno, venne nel 1650 eletto membro del general Consiglio e l'anno appresso Reggente. Ricorda come poscia fu giudice in molte città dello Stato Pontificio, indi auditore in Genova, in Lucca, non che supremo assessore del magistrato dei consiglieri del Granduca di Toscana. Il quale ufficio pure non fece disinteressargli il suo luogo natio nel quale fu Capitano Reggente moltissime volte con gran vantaggio dei suoi amministrati e concittadini. Dice che al sapere aggiungeva rettitudine, imparzialità ed altre qualità singolari, che fecero sentire grave la perdita di lui, avvenuta nel 1730 nella tarda età di circa anni 90. Da pag. 94 a pag. 97 leggiamo pure di ORESTE BARI la biografia di Giovanni Mengozzi nato nel Castello di Mongiardino, appartenente, com'è noto, alla Repubblica di S. Marino. Ricordati i primi suoi anni, gli studi forniti in Urbino ed in Fermo e lo stato ecclesiastico, cui volle addirsi, dice come poscia venne eletto professore di belle lettere nella Città di Fossombrone, ed indi in Fuligno, nella quale tenne ufficio di Vice Rettore in quel Seminario. Rammenta come eletto socio di diverse accademie scientifico-letterarie ne fondò una egli stesso dal titolo *Fulginea*. La Fulginea seppe tanto benemeritare che quel gonfaloniere si vide in debito di conferirgli la cittadinanza ereditaria una con la sua famiglia. Da ultimo rammenta che nel 1783 la morte venne quasi a furorlo repentinamente nell'atto che era rettore del collegio scozzese in Roma, lasciando molte opere pubblicate e manoscritte.

— Volume settimo. MDCCCXXXIX, in 8°.

A pag. 473 il sig. L. CREVENNI nello scrivere la biografia di Francesco Vigilio Barbacovi, osserva che se dovesse accettarsi la opinione da lui espressa nel discorso decimo intitolato: *Delle Leggi Penali*, cioè che le pene dovrebbero essere proporzionate alla condizione dei delinquenti, non basterebbe l'Arcopago ad amministrare la giustizia nella Repubblica di S. Marino; e con ciò alludendo alla piccolezza del territorio della Repubblica, mostrò la difficoltà dell'attuazione del parere del Barbacovi.

BIOGRAFIA del Commendatore Gennaro Serena scritta da M. LAUZA sul Libro d'or des Hommes Utiles, fatta italiana con note illustrative dal C. Giovanni pr. SANNICOLA. Seconda edizione, Napoli, Spinelli, 1868, in 8°.

È la seconda edizione del CENSO BIOGRAFICO del cav. GENARO SERENA, di cui parlano nell'art. CENSO, il Sannicola da pag. 28 a 31 si occupa della Repubblica per le onorificenze accordate al Comm. Serena, cioè il Patriziato accordatogli nel 1859 e la Commenda dell'ordine di S. Marino nel 1866. E riporta le nobili parole di

Pietro Elleno tolte dall'Archivio Giuridico, vol. I fasc. 4°, pag. 333 e seg. sul Patriziato, sulla Medaglia del Merito Militare e di quello Civile e sull'Ordine Equestre di S. Marino. E riporta il diploma con che venne al Sereno il dì 27 settembre del 1866 conferito il grado di Commendatore dalla Repubblica, il regio assenso della Maestà del Re d'Italia nel 22 novembre detto anno, la lettera di compiacenza del Sotto-Prefetto di Altamura Cav. CAMPOSOTA in data 29 novembre e quella del Prefetto di Napoli, sig. GUALTHERIO del dì 7 dicembre 1866; e ricorda i giornali che elogiarono il Sereno per la distinta onorificenza accordatagli.

BIOGRAFIA del Professore Domenico Morichini. Articolo estratto dall'ALBUM distribuzione 41, anno III. Roma, 1863, in 8°.

A pag. 7 è detto che la Repubblica di S. Marino lo nominò suo patrizio. Questi cenni del Morichini vennero scritti da lui medesimo.

BIOGRAFIA di D. Giovanni Mengozzi. Rimini, Marsoner e Grandi, 1834, in 8°.

Dalla pag. 9 si rileva esserne autore il sig. Antonio MENGOSZI nipote, ambi da S. Marino. Antonio ricorda che l'avo nacque in Mongiardino, Castello della Repubblica o che in essa dettò Eloquenza.

BIOGRAFIA di Guido Monaco d'Arezzo, inventore delle note musicali con annotazioni. Firenze, Cellini, 1867, in 8°.

L'Autore è il Cav. Giovan Battista RISTORI, come rilevasi dalla seconda pagina della dedica della seconda edizione, che porta in fronte il nome di lui. A pag. 9-11 è ricordato che S. Marino è da notarsi tra gli eccelsi e magnifici protettori del monumento di Guido Monaco, e che accettando tale nobile mandato decretava che nell'accademia solenne a pro della impresa medesima sarebbe data nel 3 settembre del 1867, giorno memorando della festa annuale del Santo titolare della Repubblica. Elogio S. Marino che volle che i suoi seguiti fossero liberi, come già li aveva fatti onesti e giusti. A pag. 51 tra i protettori contribuenti al Monumento di Guido Monaco Areentino è notato il Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica, ed a pag. 53 tra i Rappresentanti le Commissioni Promotrici è notato in S. Marino il Conte Gaetano Belluzzi.

BIOGRAFIA Universale Antica e Moderna. Opera compilata in Francia da una società di dotti, ed ora per la prima volta recata in italiano con aggiunte e correzioni. Venezia, Alvisopoli, MDCCCXXII, in 8°.

Nel Tom. I, pag. 408 nella parola ALERZONI.

BIOGRAFIE antografe ed inedite di illustri italiani di questo secolo, pubblicate da D. Diamillo Müller. Torino, Barbera e Ambrosio, 1853, in 8°.

A pag. 68-69 BARTOLOMEO BOSCHESI scrive la sua biografia che dettò in S. Marino il dì 8 ottobre 1832. In essa dice che sin dal 1821 aveva trasferito il suo domicilio in S. Marino e sedeva nel grande e nel piccolo Consiglio della Repubblica. A pag. 258-262 DOMENICO LEO MORICHINI scrive la propria biografia ed a pag. 260 dice che la Repubblica lo nominò suo patrizio, come già aveva nominato Giulio Perticari. A pag. 326-328 DOMENICO STROCCHI scrive la sua biografia, ed a pag. 327 dice di essere cittadino nobile della Repubblica di S. Marino.

BIOGRAPHIE Étrangère, ou Galerie Universelle, Historique, Civile, Militaire, Politique et Littéraire, Par une Société de Gens de Lettres. Tome premier. Paris, Cosson, 1819, in 8°.

Ricordata a pag. 127, parlando di Melchiorre Delfico, che vi ebbe cittadinanza.

A pag. 419 è detto che il celebre letterato Gaetano Marini studiò belle lettere nel collegio di San Marino.

BIOGRAPHIE portative suivie d'une table chronologique et alphabétique ou se trouvent répartis en cinquante-quatre-classes les noms mentionnés dans l'ouvrage. Paris, Claye, 1853, in 12.

A pag. 1012 ricordato il Patrono della Repubblica.

— Universelle et Portative des Contemporains. Blois, Dézobry, 1834, vol. cinque in 8°.

Nel vol. II a pag. 1281, nella parola *Delfico*, ricordata.

BIONDO (Ved. BLONDI). Roma Ristaurata, et Italia illustrata. Tra dotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno. Venetia, Tramezzino, M. D. XLII, in 8°.

A pag. 181 e 134 ricordata nell'Italia Illustrata, per la sua posizione topografica e perchè conosciuta sotto il nome di *Somario* o *terra detta di Agrimonte* famosa per la libertà sua perpetua.

— MDXLIII, in 8°.

Id. pag. 133 e 134.

— MDXLVIII, in 8°.

Id. pag. id.

— Vinegia, Giglio, 1558, in 8°.

Id. Pag. id.

— Le Historic da la Declinatione de l'imperio di Roma, insino al tempo suo (che vi corsero circa mille anni). Ridotte in Compendio da Papa Pio, e tradotte per Lucio Fauno in buona lingua volgare, Venetia, Tramezzino, MDXLIII, in 8°.

A pag. 80 nel lib. Undecimo, id.

BIORCI, D. Ved. GAZZETTA DI PINEROLO.

BIERICHINO (II.) Giornale di ogni genere. Napoli, 1857, in 4°.

Anno I n.° 36, a pag. 111 è detto che l'eccelso Governo di S. Marino nella seduta Consiliare del 22 dicem. 1856 insigniva della Decorazione Civile e Militare di quello Stato il Cav. Giovanni Sannicola. Nel n.° 43, a pag. 171 è detto che il Cav. Colonello Oreste Brizi venne nominato Presidente Onorario del Concerto Militare Sammarinese. Nel n.° 47, a pag. 188 il Cav. Giovanni SANNICOLA loda l'opera del D.^o ARSENIUM sulla Etiologia del Cholera-Morbus e ricorda gli encomii prodigati dall'autore al provvido Governo Sammarinese, che sconiurò il male con sollecitudini e con le molte cure unite. Nel n.° 48, a pag. 191 è detto che l'Istituto Basildera di Vaccinazione in Palermo elesse a socii onorari i signori Domenico Fattori ed Innocenzo Bonelli, Capitani Reggenti dello Stato Sammarinese.

— Napoli, De Angelis, 1860, in 4°.

Anno IV, n.° 21, 7 gennaio, pag. 83-84, e n.° 30, 6 aprile, pag. 118, il Cav. Giovanni SANNICOLA traduce l'articolo già da noi ricordato nell'Almanacco di Gotha per

l'anno 1860, e le fa seguire da alcune sue note le quali tendono a far meglio conoscere l'antica Repubblica. Riporta i nomi degli Agenti Diplomatici e Consoli dello Stato medesimo in Parigi, in Roma, in Ancona, in Rimini, in Ravenna ed in Torino. Parla della origine della Repubblica, suoi confini, superficie, latitudine, descrizione e suo blasone, istruzione pubblica ed ordine equestre. Nella nota 2^a a pag. 83 parla di due suoi lavori, che però noi opiniamo che non videro mai la luce; come abbiamo detto e diremo in altri luoghi. Essi sono *Statistica Medica Sammarinese*, e *l'Atlante Statistico delle Forze Agricole, Industriali, Commerciali e Militari dello Stato di S. Marino*.

BIRRICCHINO (II) di Napoli, 1860.

Loda l'opuscolo del BREXI: *Usi e Costumi Sammarinesi*. Così citat. dal BREXI: *BIOGRAFIA DEGLI ILLUSTRI SAMMARINESI*, pag. 63.

BISACCIONI, MAJOLINO. Ved. LINDA (DI).

BLAEU, GUILLAUME ET JEAN. *Le Theatre du Monde. Troisième Partie*. Amsterdam, Blaeu, CIC IC CXL III, in fol.

A pag. 2 compresa negli Stati Italiani; a pag. 9 ricordata tra le Repubbliche.

— IOANNE. *Theatrum Civitatum et admirandorum Italiae, ad aevi veteris et praesentis temporibus faciem expressum a. Amstelredami*, Blaeu, MDCLXIII, in fol.

Vol. I, pag. 247-250 origine e fondazione, storia, governo, leggi, descrizione, estensione, prodotti e sua antica libertà. L'articolo è accompagnato da una tavola incisa, rappresentante la Repubblica ed il suo Blasone.

— IOANNIS. *Novum Italiae Theatrum. Tomus Secundus continens, Statum Ecclesiasticum. Iuxta delineationes IOANNIS BLAEU. Hagae-Comitum*, M. D. CC. XXIV, in fol.

A pag. iij e XXij menzionata, perchè situata nel Ducato di Urbino; a pag. XXvij fondaz. ed antichità, prodotti, popolazione e governo. Nella tavola LXXIII è la figura della Repubblica con il suo blasone assai bene incisa ad Amsterdam per Pietro Martier.

BLANCH. Ved. MARTYN.

BLANCHARD, PIERRE. *Le Voyageur de la Jeunesse dans les quatre Parties du Monde*. Paris, Imbert, 1809, in 12.

Nel vol. I, pag. 317-319 sua libertà e confini, popola., origine, governo, sua nobiltà, milizia e felicità che gode.

BLANCHELLO. Ved. BALNEIS, (DE).

BLEUET, J. A. *Catalogue des Livres de la Bibliothèque de feu M.^r A. M. H. Boulard. Tom. III, comprenant l'histoire*. Paris, Migneret, 1830, in 8°.

A pag. 275 sotto il n.° 2237 è ricordata la prima ediz. del Deffco.

BLOCK, MAURICE. *Dictionnaire Général de la Politique. Avec la collaboration d'hommes d'état, de publicistes et d'écrivains de tous les pays. Tome second*. Strasbourg, Berger-Levrault, 1864, in 4°.

A pag. 429 ricordato da G. CHAMPOLLION nell'articolo *Ordres de Chevalerie* l'ordine equestre della Repubblica. A pag. 868-869, il sig. L. GOTTARD scrive della Repubblica e ricorda la sua superficie, popolazione, redditività, o milizia, suo governo, suo ordine cavalleresco e suoi rappresentanti a Roma ed a Torino.

BLONDI, FLAVIO (Ved. BRONDO). *Historiarum ab inclinatione Romanorum*, Libri XXXI. Basileae, Frobenium, M. D. LIX, in 4°.

A pag. 152 nella Decade II Libro I, ricordata nella voluta donazione di Re Pipino alla Sede Pontificia: la chiama S. Martino già detto *Acrmons (Agrimonte)* e chiara per la sua conservata antica libertà.

— De Roma Instaurata. De Italia Illustrata. Venetiis, De Vitalibus, MDIII, in 4°.

A pag. Gii e Gii a tergo ricordata, per la sua posizione topografica o per la sua antica libertà, essendo già conosciuta sotto il nome di *Acr Mons*.

— In Augusta Taurinorum, Sylva, M. D. XXVII, in 8°.

A pag. 86, e 86 a tergo id.

— Venetiis, M. D. X, in 4°.

A pag. 81, e 81 a tergo ricordata perchè chiara per la sua perpetua libertà.

— De Roma Triumphante, libri decem. Romae Instauratae libri III. Italia Illustrata. Basileae, Frobenium, Hervagium, et Episcopium, M. D. XXXI, in 4°.

A pag. 342 e 343 id.

— Basileae, Frobenium, M. D. LIX, in 4°.

A pag. 342 e 343 id.

BLUME, FRIEDRICH. *Iter Italicum*. Berlin und Stettin, Nicolai 1824, Halle 1827-1836, vol. quattro in 16°.

Nel vol. II, pag. 199, 200, e nel vol. IV, pag. 244 sono notate alcune opere, che parlano della Repubblica della quale l'autore dà alcune notizie circa i suoi statuti. Da parimenti notizie sul Consiglio e commenta lo statuto scritto da DANI con un prospetto sulla Repubblica per SCAON. Dice esistere un documento dell'anno 885 innanzi Cristo nell'Archivio dello Stato, fascicolo 30, edito dal FANTUZZI (25). E vuole che lo Statuto primamente apparì nel 1253. A pag. 244 del vol. IV, cita il Delfico.

BOCCALINI, TRAJANO. De' Ragguagli di Parnaso. Venetia, Guerigli, MDCXIII-MDCXXX. Vol. due, in 8°.

Nel Vol. II, nel Ragguaglio VIII, a pag. 44-45 introduce una controversia tra il Principe di Bisignano, principe suddito, ed il D.^e GIULIANO CORRELLI da S. MARINO, in materia di precedenza, la quale per ordine di Apollo fu sentenziata in favore del CORRELLI, perchè essendo nato in patria libera, meritava di essere paragonato al Re, non che anteposto ai Baroni sudditi.

— M. D. C. XVI.

Id. id.

— M. D. C. XVII.

Id. id.

— M. D. C. XXX.

Id. id.

— M. D. C. LXIX.

Id. pag. 27-28.

— Milocco, M.DCLXXV, in 8°.

Id. id.

— Zini.

Id. id.

— Guerigli, M. DC. LXXX.

Id. id.

BOCCARDO, GIROLAMO. Le terre e le acque dell' Italia. Milano, 1865, in 12.

Alla pag. 421, Cap. II tra i fiumi italiani e propriamente nel paragrafo I tra i fiumi tributari dell'Adriatico pone il Marano, che dice toccare i confini della Repubblica di S. Marino.

Bocchi, ARRIGO. Guida Storica alle più importanti vicissitudini, personaggi ed epoche dei principali popoli, dalla loro origine sino ai nostri giorni. Volume unico, Venezia, Clementi, M. D. CCC. LXIII, in 8°.

A pag. 234-235 leggesi un articolo dal titolo: REPUBLICANS OF SAN MARINO. In esso è detto che la Repubblica di tal nome fu fondata da un Marino che dalla Dalmazia si condusse a Rimini al finire del III secolo. Che egli duto a bandire il vangelo si ritirò sopra il monte Titano in un luogo deserto e solitario, che poscia popolatosi diede origine alla Repubblica, che trasse il suo nome da lui. Segue a dirsi che egli per le sue virtù venne ordinato diacono dal Vescovo di Rimini. Parla del modo come la Repubblica si governa, ne espone i suoi confini e dà ragguaglio della popolazione. Ricorda l'attentato del Card. Alberoni e la libertà restituita da Papa Clemente XII. Dice che Napoleone mandò Monge il 7 febbrajo del 1797 ad assicurarla della fratellanza ed amicizia della Repubblica francese, offerendole frumento, quattro cannoni, che furono accettati ma con pagamento. Avrebbe il sig. Bocchi dovuto sapere che accettata la offerta del primo, venne rifiutata tacitamente quella del second. Conchiude dicendo che nell'epoca in cui scrive, il Titano vive in pace e in libertà fra l'avvicinarsi di tante guerre onde il mondo si lacera.

BOETTICHER, I. G. Ved. STATISTICAL TABLES.

BOGGIO, P. C. (PIER CARLO). Da Montevideo a Palermo. Vita di Giuseppe Garibaldi. Torino, Franco, 1860, in 8°.

Da pag. 87 ad 88 vien raccontata la ritirata di Garibaldi in S. Marino, dove giunse il 31 luglio del 1849, inseguito dal generale austriaco Gorskowski. È riportato pure

il nobile ordine del giorno, scritto dal Garibaldi, nell'atto di dividersi dai suoi compagni su quella terra di libertà.

— in 12.

Da pag. 87 ad 89 id.

BOIS (DU), ABRAHAM. La Géographie Moderne Naturelle, Historique et Politique. Leide, Vander AA, M. D. CC. XXIX, in 4°.

Nel Vol. I Cap. VI nella divisione politica d'Italia, sua forma di governo: a pag. 272 suoi confini.

BOISSY (DU), MARQUIS. Ved. MONITEUR.

BOISTE, P. C. V. Dictionnaire de Géographie Universelle, Ancienne, du Moyen Age et Moderne, Comparées. Paris, M. D. CCC. VI, Parti 2 in una, in 4°.

Nella 2ª Part., a pag. 134-135, origine e confini, popolaz. e commercio.

BOLLETTINO della Società Zoofila Triestina. Trieste, Rupnick, 1870, in 4°.

Anno VIII, 31 marzo, Puntata I, pag. 1 è detto che il Socio fondatore sig. Cav. Eduardo Pilepich ottenne il permesso di accettare e portare la Croce di Ufficiale dell'ordine cavalleresco della Repubblica di S. Marino.

BOLLETTINO delle Leggi della Repubblica Italiana dalla Costituzione proclamata nei Comizi in Lione al 31 dicembre 1802. Milano, in 8°.

Anno I della Repubblica Italiana dalla pag. 105 a 117, sotto i numeri 37 e 38, leggesi al n.º 37 il trattato di Commercio e di amicizia stipulato ai 10 giugno del 1802 tra la Repubblica Italiana e quella di S. Marino, per consolidare i vincoli di amicizia e buon vicinato dei due Stati, non che regolare sulle basi d'una reciproca utilità le commerciali e politiche relazioni tra i due Stati, rappresentati il primo dal cittadino Luigi Crespi, ed il secondo dal cittadino Onofri. Il trattato ha otto articoli con i quali si afferma la leale amicizia e buona intelligenza tra le due Repubbliche: l'Italiana accorderà alla Sammarinese l'estrazione della granaglia necessaria ai suoi bisogni, esentando a vicenda dal pagamento del dazio d'uscita quella quantità che potrebbe corrispondere al prodotti dei fondi posseduti dai cittadini dell'una e dell'altra nell'uno e nell'altro territorio. Le concederà altresì l'estrazione della quantità di sale necessaria ai suoi abitanti, ai quali verrà pur permesso dalla Repubblica Italiana il transito del tabacco che i Sammarinesi estraggono dall'estero per loro uso e consumo. Si dichiara libero il transito per il territorio dei due Stati delle derrate e merci che rispettivamente essi e loro abitanti estraggono dai terzi esteri paesi e che ad essi si spediscono. Si stabilisce la reciproca protezione agli abitanti dei due Stati in occasione delle fiere, che potranno aver luogo nel proprio territorio. Si conviene che si considerano cedute reciprocamente in pieno dominio le ragioni ed i possessi situati ne' rispettivi territori altre volte appartenenti ad istituti religiosi, abbasie, confraternite, congregazioni e corporazioni d'ogni sorta, e che si riguardano legittimamente commutate le alienazioni fatte per soppressione. Si stabilisce la vicendevole consegna dei delinquenti, e dei disertori, ma dopo richiesta fattane. Il trattato è approvato il dì 21 giugno in S. Marino dai Reggenti Filippo Belluzzi e Marino Tassini, essendo segretario Giuseppe Mercuri. Segue la deliberazione, con che il cittadino Luigi Crespi è nominato il dì 11 maggio 1802 dal Vice-Presidente della Repubblica Italiana a plenipotenziario, acciò stabilisca col

cittadino Antonio Onofri le basi per il suddetto trattato per rendere poi conto dei progressi e del risultato delle sue operazioni. E poscia segue l'estratto da' registri delle risoluzioni del Generale Consiglio Principe della Repubblica di S. Marino del 6 aprile 1802 con le quali il cittadino Onofri è deputato ed autorizzato a stipulare, dando poi conto del risultato, col cittadino Luigi Crespi il trattato di amicizia e di commercio suddetto essendo Reggenti i summenzionati e Segretario di Stato Camillo Bonelli. Nel n.° 38 teugon dietro alcuni articoli addizionali al suddetto trattato, e sono i seguenti: In quantità di granaglia accordata resta determinata: i suddetti assegni di granaglia dovranno essere levati in più riprese, il luogo della leva deve essere il mercato di Rimini e vengono stabiliti i modi a tenersi dai commessi incaricati di essa estrazione circa il pagamento e le norme stabilite nel trattato: vien determinata pure la quantità di tabacco, che può estrarsi; la qualità e misura del sale: si dichiara limitato ai soli articoli non riguardati come generi di privativa, eccetto il tabacco, il transito per i due territori ed anche per la via di mare dello derrate e merci procedenti dall'estero e che si spediscono all'estero. Si stabilisce che il solo titolo del delitto servirà per l'arresto e traduzione dei delinquenti e disertori, senza obbligo di comunicare gli indizii e risultanze del processo e che insieme agli arrestati, salvo il rimborso delle spese, dovranno restituirsi le robe rubate ed i corpi dei delitti; che sono eccettuati dalla stabilità consegna quelli che dimorano da un anno nel territorio da cui si domanda l'estrazione; che se i richiesti si troveranno ad ospiare una condanna saranno consegnati dopo averla espiata. Le due Repubbliche non daranno alcun ricovero, nè permetteranno dimora alcuna ne' rispettivi territori, agli esiliati d'ogni genere dell'una e dell'altra di esse, nè potranno loro concedere salvocondotto o fidanza; che se una delle Repubbliche avesse notizia che nel territorio proprio fosse qualche disertore delle milizie delle altre, le autorità locali lo dovranno immediatamente fare arrestare e consegnare al Governo, cui appartiene. Seguono nuovamente gli estratti delle deliberazioni ricordate di sopra circa la nomina dei plenipotenziarii del trattato, che sono gli stessi per gli articoli aggiunti. Il Fka erroneamente segna nella sua opera: *Il Diritto Sovrano* a pag. 109, in nota, il n. 15 per il n. 37.

BOLLETTINO (II) Generale delle estrazioni finanziarie nazionali ed estere. Torino, 1870, in 4°.

Anno II, 5 dicembre, n. 40 da pag. 243 a 246 evvi un articolo di CREARE CANTO', dal titolo: *L'Italia*. In esso a pag. 246 ricorda la REPUBBLICA di S. MARINO, quando parla della superficie totale d'Italia; ed a pag. 246 dice che S. MARINO è la più piccola Città e la più antica Repubblica d'Italia.

BONADRATI, GIO. BATTISTA. S. Marino. Oratorio da cantarsi nella Chiesa della Repubblica di detto Santo li 3 settembre giorno della sua Festività. Dedicato al Card. Corsi, Arcivescovo di Rimini. Rimini, Dandi, 1869, in 4°.

Dalla dedica si rileva il nome dell'autore. (La Musica venne scritta dal sig. Mario Bianchelli Patrizio Riminese). L'autore piglia ad argomento la concessione del sito a Marino per aver restituito l'uso del braccio al padrone del Monte, che aveva voluto ucciderlo e che poscia una con la madre, alla cui intercessione Marino gli aveva restituito la pristina salute, si convertì alla fede cattolica. E ciò perchè S. Marino, amato non amante, venuto dalla Dalmazia si nasconde fra i monti, dove raggiunto da coleti, che lo ama e che vietati respinta cerca di farlo uccidere dal padrone del Monte, che l'amava. Questo Oratorio è ignoto a tutti gli autori.

BONAINI, FRANCESCO. Statuto della Val d'Ambra del MCCVIII del Conte Guido Guerra III e Ordinamenti dei fedeli di Vallombrosa degli anni MCCLIII e MCCLXIII degli Abbatì Tesaro di Beccaria e Pevano, preceduti da

PADOVANO — Direzione Bibliografica ec.

ricerche critiche intorno ai medesimi e da vari pensieri sulla proposta fatta nel congresso veneziano degli scienziati nel M. DCCC. XLVII intorno ad una raccolta generale dei nostri Statuti. Si aggiungono: Alcuni appunti per servire ad una bibliografia degli Statuti Italiani. Pisa, Nistri, 1851, in 4°.

In questi a pag. 165 si ricorda di S. Marino: *Statuta Terrae Sancti Marini. Ariminii, 1860*, e *Leges Statutae Republicae Sancti Marini. Forolivi, 1834*, f. A pag. 165 e 166 riporta tutte le opinioni che sugli stessi scrisse il DELFICO nella sua storia, ricordando in tal modo anche gli altri citati dallo storico. Questi stessi sono ricordati nell'opera medesima dell'autore che leggesi negli *Annali della Università Toscana, T. III. Ved. ANNALI.*

— Ved. ARCHIVIO STORICO. Nuova Serie.

BONALD (DE), VICOMTE. *Théorie Du Pouvoir Politique et Religieux dans la Société civile, démontrée par le raisonnement et par l'histoire. Tome I. Première Partie. Contenant la Théorie du Pouvoir Politique. Paris, 1843, in 8°.*

Nel lib. V. Chap. IV. *Observations générales sur les républiques*, a pag. 386 è ricordata fra le Repubbliche del suo tempo (1786).

BONAPARTE. Aux Représentants de la République de Saint Marin. Quartier-général de Modène le 19 ventôse an 5, 1797, de la République.

Ved. DESJARDINS, Ex. del MONITEUR UNIVERSSEL, n.° 147, 1860, pag. 622. e LAVEDAN nell'AMI DE LA RELIGION, n.° 125, 1859 pag. 881.

— Ved. BARONON, (DE).

BONELLI, CAMILLI. *Consiliorum seu Responsorum.*

Sono sei grossi volumi di Consigli intorno a diversi legali quistioni che interessano la Repubblica. Essi mostrano quanto l'autore fosse dotto. Venero scritte verso il principio del secolo XVII, e parecchi di quei volumi sono ben conservati. Noi abbiamo ricordata quest'opera quantunque manoscritta, perchè meriterole di menzione ed autografa.

— GIOV. BATTISTA. Sua Lettera.

Citat. dal CARLESCHI nella nota II al libro del BASSI: Biografia degli Illustri Sammarinesi, pag. 54. Ved. BASSI.

— Ved. DELFICO e PIZZOLI.

BONELLI, MARINO ENEA. *L'uomo, ovvero riflessioni che fa l'uomo tra sè stesso per ritrovare le verità più importanti che appartengono alla religione. Vercelli, Panialis, MDCCCLXXXIX, in 8°.*

Tra le sue qualische pone quella di Patrizio della Repubblica di S. Marino. E presso il Comm. Fulamede Malpeli in S. Marino.

BONETUS, MARINUS. Ved. FARLATO.

BONGHI, DIEGO. Ved. ARCHIMEDE (L'), BRIZI e STAFFETTA, (LA).

BONIFACI, PAPA IX, Ved. CONTARENI.

BONOLI, PAOLO. *Istorie della Città di Forlì*, intrecciate di vari accidenti della Romagna, e dell'Italia. Forlì, Cimatti e Saporetto, 1661, in 4°.

A pag. 25, libro secondo, ricorda che Marino fu nel Concilio tenutosi in Rimini nel 360.

BONOTTO, MICHELANGELO, *Geografia Antica e Moderna*. Venezia, MDCCCLXIII, in 8°.

Nel vol. I, pag. 236-237 confini e governo: erroneamente dice essere sede di un Vescovo.

BORDES, ADOLPHE. *Merci à la République de Saint-Marin*. Poesie, Rééditées par les soins de M. VICTOR ADVIELLE (d'Arras). Pont. L'Evêque, Delahais, 1868, in 8°.

L'ADVIELLE in una breve prefazione dice che questa graziosa lettera del poeta normanno che chiama ricco gioiello si trova nel 4° tomo delle opere di lui da pag. 151 a 158. Dice che la toglie da una raccolta interessante che forse un giorno darà in luce, intitolata: *LA POÉSIE AUX RÉPUBLICAINS DE SAINT-MARIN* sotto il qual titolo egli verrà pubblicando tutto quello che in diverse lingue si è scritto in versi sulla Repubblica Sammarinese, che la poesia del Bordes aiuta a far conoscere ed amare. Il Bordes elogia la Repubblica per la sua antichità e per la felicità, che gode per non essere il suo popolo nè ambizioso, nè geloso, nè orgoglioso, nè imputabile di alcuna colpa, ma ubbidiente alle leggi emanate dai capi che esso stesso si elegge.

BORDIGA, CESARE. *Cenni Storici sopra la Repubblica di San Marino*. Firenze, 1858, in 4°.

Ded. alla Eccelsa Reggenza ed al General Consiglio Principe della Repubblica. L'autore li estrasse dall'*ANNAIRE ORE DEUX MORDS* (1856-57) e tradotti in italiano e con note, correzioni ed aggiunte pubblicòli la prima volta nei n.° 8, 9 e 10 del giornale di Firenze: *IL BUON GUSTO*, An. VIII, 1858. Tesse la storia della Repubblica, parla della sua nobiltà, dell'organizzazione politica, delle forze militari, delle rendite e delle sue finanze. Ricorda il rifugio di Garibaldi nel 1849. Discorre della istruzione pubblica, e dà notizie statistiche. Alla libera traduzione dei cenni storici il Borgia aggiunge alcuni suoi appunti politico-storici omessi nel primo articolo, e ricorda i fatti del Borgia e del Card. Alberoni, e l'amicizia che le dimostrò il I Napoleone. Parla dei suoi nomi illustri, che sono Filippo Belluzzi, Innocenzo Bonelli, Marco Ant. Tassini, Palamede Malpeli, Francesco Gnidi Giangi, i Filippi, i Gosi, i Gianmini. Descrive la città sede della Repubblica. Parla delle onorificenze, che essa vuol concedere e della sua Medaglia, di cui nomina i principali insigniti. E finalmente in apposito articolo discorre del Nobile Collegio Belluzzi, che dice veramente prodigo alla studiosa gioventù, che vi si raccoglie pel modo come è condotto, la mercede le generose cure del Conte Gaetano Belluzzi, Filippo nob. Belluzzi, Consig. Palamede Malpeli, Av. Domenico Beltruzzi, ed altri. E ricorda la Medaglia che fregia i benemeriti del collegio, la quale noi raccomandiamo ai numismatici, e che egli così descrive: Porta da un lato lo stemma sammarinese coll'epigrafe attorno: *Repubblica San Marinensis*; e dall'altro tre palme emergenti da un vaso ove è scolpita la parola greca: *ΑΥΛΑ* coll'epigrafe attorno: *De Senatus Sententia*. Il conio è del 1823 e la parte ove sono le palme, cioè il rovescio, è tratta da un'antica medaglia e forse allusiva ai giochi olimpici.

— Ved. BTON (II) GUSTO.

BOREL D'HAUTERIVE, M. *Annuaire de la Noblesse de France et des Maisons Souveraines de l'Europe*. 1870 Vingt-Septième année. Paris, Plon, s. a., in 8°.

A pag. 193 parlando della famiglia Gallappi si ricorda il Barone di Pancaldo Giuseppe Gallappi essere cavaliere dell'ordine di S. Marino.

BORELLA, A. (ALESSANDRO). Vedi, ALMANACCO NAZIONALE.

BORGHESE, BARTOLOMEO. Lettera sul Consolato di Vibio Crispo al Padre D. Luigi Bruzza B. Vercelli, De Gaudeuzi, 1846, in 8°.

Venne scritta da S. MARINO al 23 febbraio 1846 o fu pure inserita nel Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza ecc. Ved. BULLETTINO; e leggesi a pag. 49-55 dell'opuscolo del P. BRUZZA sul medesimo soggetto. Ved. BAZZA.

— Oeuvres Complètes. Tome Premier. Oeuvres Numismatiques. Tome premier. Paris, M. D. CCC. LXII, in 4°.

Nella pag. V, nell'avvertimento è ricordata la relazione sulla opere del Bonazzi che Ernesto DESJARDINS indirizzava da S. Marino all'Imperatore il dì 18 luglio 1869, inserita nel *Mémoriale* del dì 9 agosto. A pag. 135 il Bonazzi nel dedicare le sue Osservazioni Numismatiche al sig. Vittorio Aldini, prof. di Numismatica nell'Università di Pavia, gli ricorda la visita fattagli in S. Marino. Dalla nota a pag. 137 si rileva che la Decada Prima delle osservazioni venne estratta dal *Giornale Arcadico*, 1821, T. XII, p. 183-207.

— Tome Deuxième. Oeuvres Numismatiques. Tome Deuxième. Paris, M. D. CCC. LXIV, in 4°.

Dalla pag. 4 si rileva che il Bonazzi dedicò la sua Centuria Seconda delle Osservazioni Numismatiche inserite da pag. 3 a 342 (la cui prima decada è estratta dal *Giornale Arcadico* t. XXIV, 1824, pag. 290-329) da S. Marino il dì 1 dicembre al canonico di Winchester il reverendo Dottor Giorgio Federico Nott. Da pag. 345 a 357 è la lettera al Prof. Sestini sull'Era Bitonica dirlettagli da S. Marino il dì 12 giugno 1823 ed estratta dall'Antologia di Firenze, 1823, t. XI n. XXXI, p. 87-90.

— Oeuvres Complètes. Tome Troisième. Oeuvres Épigraphiques. Tome Premier. Paris, M. D. CCC. LXIV, in 4°.

A pag. 196 è notato che da S. Marino il dì 24 di novembre 1826 il Bonazzi diresse una sua al sig. Carlo Filoni, intorno a due antiche iscrizioni di Urbisaglia, inserita da pag. 177 a pag. 196, che venne già a suo tempo inserita nel *Giornale Arcadico*, 1826, t. XXXII, pag. 163-184.

— Tome Quatrième - Oeuvres Épigraphiques. Tome Deuxième. Paris, M. D. CCC. LXV, in 4°.

A pag. 100 è segnato S. Marino come il luogo dal quale il Bonazzi il dì 20 di agosto del 1837 dirige al sig. Francesco Rocchi la dissertazione: *Sul luogo del Congresso Triumvirale*, che leggesi da pag. 91 a 100. Il luogo cioè dove esisteva quell'Isola nella quale si accordarono e strinsero fustoso patto Marcantonio, Lepido ed Ottaviano alla ruina della Repubblica. Essa venne estratta dal libro: *Delle Isola del Canonico Luigi Nardi Scaglionese, Orazione di Francesco Rocchi, con una lettera del Car. Borghesi, sul luogo del Congresso triumvirale*; Forlì, s. d. p. 23-30. A pag. 353 è notato

S. Marino come il luogo da cui il dì 6 febbraio 1840 il BORGHESE diresse al Conte Giovanni Roverella il suo discorso: *Dei Tre Consolati di Maciano*, che leggesi da pag. 345 a 353 e che venne estratto dalla BIBLIOTECA ITALIANA t. XCVII, 1840, pag. 12-20. A pag. 451 è notato S. Marino come luogo dal quale il dì 1 luglio del 1843 il BORGHESE diresse al Dottore Achille Gennarelli il suo discorso sopra *un'iscrizione del Maso Campano*, che è a pag. 435 a 451, che leggesi pure nel *Saggiatore Romano*, vol. I, 1844, pag. 296-292 e 326-332. A pag. 464 è segnato S. Marino, come luogo dal quale il BORGHESE il dì 7 novembre 1845 diresse lettera al sig. Dottore G. Henzen dal titolo: *Restituzione d'un nome perito nel capitolo CCVI del libro II di Velleio Patercolo* che è a pag. 455-464 e che venne estratta dagli *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica T. Decimosesto. Roma MDCCCLXIV*, in 8°, pag. 319-324. A pag. 538 è notato S. Marino che è il luogo dal quale il BORGHESE diresse il dì 23 febbraio 1846 al P. D. Luigi Branza la sua lettera: *Sopra Fabio Crispo*, che è da pag. 530 a 538, che venne estratta dal *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica. Roma, 1846*, pag. 169-174.

- Tome Cinquième. Oeuvres Épigraphiques. Tome Troisième. Paris, M. D. CCC. LXIX, in 4°.

A pag. 254 si rileva che da S. Marino al 31 luglio 1850, il BORGHESE diresse al sig. Alfonso Giorgi la sua lettera dal titolo: *Lapide Ferentinense*, che leggesi da pag. 249 a 254 e che venne pur inserita nel *Bullettino dell'Istit. di Corrisp. Archeolog. Roma, MDCCCL*, pag. 149-151. A pag. 283 è detto che da S. Marino nel novembre 1850 mandò la sua dissertazione: *Sulla Iscrizione Perugina della Porta Marcia*, che è inserita da pag. 257 a 283 e che vediamo pure nell'*Archivio Storico Italiano* 1850, vol. XVI, p. 1, pag. 89-108. A pag. 444 è notato che da S. Marino, al 3 giugno 1855, il BORGHESE mandò la sua: *Illustrazione di una lapide dell'antica Narona*, che è inserita da pag. 425 a pag. 444, che leggiamo pure nel *Bullettino Archeologico Napoletano*, Nuova serie, anno III, pag. 121-139.

- Tome Sixième. Oeuvres complètes. LETTRES. Tome Premier, MDCCCLXVIII, in 4°.

A pag. 192 è non sua lettera scritta da S. Marino al sig. Salvatore Betti a Roma il 14 aprile 1821, nella quale dichiara trovarsi da dieci giorni colla e dice parergli di starci al beco che contava di rimanervi almeno fino all'entrare del verno. Dichiarò che una ragione di salute e il desiderio di quiete lo condussero a questa risoluzione. Abbandonare egli in quel luogo, il più tranquillo in quei tempi, d'ozio e di volontà per proseguire ad ordinare le sue lapidi ipatiche o per comporre il terzo tomo delle sue dissertazioni. A pag. 193 è la lettera che da S. Marino diresse all'Abito Amati in Roma il dì 5 maggio 1821. In essa dichiara che il primo lavoro al quale si era dato da che era in S. Marino fu quello di confrontare tutte le sue cartacee volantini, che aveva ricopiato qua e là. Nella quale occasione gli riuscì di scoprire il primo pezzo di un insignificante frammento greco che gli dette gli interi nomi dei consoli ordinari del 907, ed il quale trovato nel 1592 fu edito assai scorrettamente dal Gruterio. A pag. 194 altra sua lettera allo stesso, che gli scrisse da S. Marino la vigilia del Corpus Domini (giugno 1821) in continuazione della precedente. A pag. 198 è una sua lettera al sig. Furlanetto in Padova che gli dirige da S. Marino il dì 9 gennaio 1822. Gli scrive del lessico Forcelliniano e dice non poterli parlare come vorrebbe, non avendo trasportato a S. Marino, che era coperta da novi, se non i libri necessari per attendere con maggior quiete ai suoi Fusti. A pag. 204 è una di lui lettera diretta da S. Marino il dì 19 febbraio 1822, ultimo di carnevale, come scrive, al sig. Salvatore Betti in Roma. Gli parla sull'iscrizione di C. Gargilio Emone, letta in un antichissimo colombario disotterrato in una vigna del sig. Pietro Rufini sulla via Nomentana: gli editori del libro erroneamente la dicono estratta dal *Giornale Ar-*

canico. vol. XXII, mentre avrebbero dovuto dire vol. XIII, An. MDCCCXXII, pag. 118-122. A pag. 207 è la lettera che da S. Marino egli diresse al Verniglioli in Perugia il dì 24 aprile 1822: lo ringrazia per la interpretazione della iscrizione *Ampl. Coll. et Præc. Cos.* inviategli e che il Verniglioli pubblicò nelle sue *Iscriz. di Perugia*, pag. 547, n. 3. A pag. 210 è una sua lettera al Dottor Labus direttagli in Milano da S. Marino, il 1° maggio 1822; riguarda la tavola scoperta in Lodi, nella quale erano state ad arte cancellate due righe, e dichiara che l'Agrippina ivi memorata non è certo la moglie di Germanico, ma invece sua sorella e moglie di Tiberio. A pag. 213 è altra lettera scritta dallo stesso luogo al Labus sulla medesima controversia il dì 12 giugno 1822. A pag. 218 scrive da S. Marino il 5 settembre 1822 una sua lettera all'Abate Amati in Roma, rettificando gli errori che in una sua precedente gli aveva scritto riguardo a Valerio Massimo, che confondeva con Cotta Messalino. Altra sua lettera leggiamo a pag. 219 scritta il dì 10 settembre dello stesso anno da S. Marino al dottor Giovanni Labus di Milano e gli parla dei suoi studi sugli Imperatori romani. Allo stesso scrive altra lettera il 9 ottobre del medesimo anno e dal medesimo luogo: la leggiamo a pag. 221 e gli parla delle tessere gladiatorie. A pag. 227 è una sua lettera al sig. Celestino Cavedoni in Modena, scrittagli da S. Marino il 16 febbraio 1823, nella quale gli parla della dissertazione dello Swinton sul Vittoriano della G. Metilia. A pag. 233 troviamo una sua lettera all'Abate Amati in Roma, che gli scrisse da S. Marino il dì 28 febbraio 1823; gli parla di un'iscrizione dell'anno 961, in cui conseguirono l'ordinario consolato Caracalla per la terza volta e Geta per la seconda. A pag. 237 leggiamo due lettere da S. Marino allo stesso; la prima scrittigli il 4 giugno del 1823 con la quale lo prega a ringraziare il sig. Luigi Vescovati per la sua figliuola, che dichiara appartenere all'anno 887, in cui furono consoli ordinari L. Giulio Orso Servino per la terza volta e Vibio Viro: la seconda il 5 luglio dello stesso anno lodandolo per il modo con cui aveva ristaurato la lapide di Ceionia Plautia e per aver detto che era antico costume di dedicare la statua di un nome ad un altro dio. Pure all'Amati è la lettera che leggiamo a pag. 239 scrittagli da S. Marino il dì 30 agosto del 1823: gli parla di una figlia di Marco Aurelio a nome Cornificia. Allo stesso scrisse altra lettera, che è a pag. 240, il 7 ottobre 1823: gli parla di varie cose ed in particolare sui bronzi Borghesiani. A pag. 244 è una sua lettera al sig. Verniglioli scrittigli da S. Marino il dì 21 ottobre 1823, con la quale dichiara falsa una lamina di bronzo del sig. Conte Bellini. A pag. 245 è la lettera scritta da S. Marino il dì 24 gennaio 1824 all'Amati in Roma, e gli parla delle sue iscrizioni. A pag. 249 è la lettera che il Bonasoni scrisse al Prof. Domenico Sertini in Firenze il dì 5 maggio 1824, ed impressa già nell'*Astrologia* di Firenze. Ved. *Astrologia*. A pag. 251 è altra lettera all'Amati, scrittigli da S. Marino il dì 18 giugno 1824: lo ringrazia di alcune belle iscrizioni inviategli. A pag. 257 è una sua lettera scritta da S. Marino il 20 ottobre 1824 al sig. Raimondo Guarini in Napoli, e posseduta già da quell'egregio e dotto uomo, che è il Cav. Gualdo Minervini. Lo ringrazia per l'invio fattogli del suo commentario: *In sacra Pompeiorum nonnulla*, che loda moltissimo. A pag. 262 è la lettera che da S. Marino il dì 25 ottobre 1824 scriveva al Consigliere Koelle in Roma, incaricato d'affari di S. M. il Re di Württemberg, ringraziandolo della lapide di Claudio Frontone mandatagli, sulla quale discorre a lungo. A pag. 269 leggiamo la lettera da lui scritta da S. Marino il 19 gennaio 1824 al sig. Raimondo Guarini in Napoli, che era pur posseduta dal Cav. Minervini: in essa parla del Consolato di C. Cludio. A pag. 275 è la lettera che il Bonasoni scrisse all'Ab. Amati in Roma il dì 24 novembre 1824: gli parla della Faustina giunior e del tabulario. A pag. 277 è l'altra lettera che scrisse allo stesso il dì 8 gennaio dell'anno stesso: gli parla di alcune iscrizioni trovate nello scavo Ficulense. A pag. 278 è la lettera allo stesso del dì 28 gennaio del medesimo anno e dal medesimo luogo: gli parla su di un Proculo e gli dà contezza di un'opera del sig. Letrouan, intitolata: *Recherches pour servir à l'histoire de l'Égypte*. A pag. 281 è quella che gli scrisse da S. Marino il 13 giugno dello stesso anno nella quale gli parla delle iscrizioni vicinesi speditegli, delle quali dichiara della più decisa importanza quella sul consolato quarto

di Trojano e di altro cose archeologiche. A pag. 286 è altra lettera del Bonnessi al sig. Raimondo Guarini in Napoli scritta da S. Marino il dì 7 agosto 1825 e conservata dal Minervini: gli parla della lapide col consolato di M. Sanguinio mandatagli da Pompei dal Guarini. All' Abate Amati scrive altra lettera da S. Marino il dì 16 novembre 1825, che leggiamo a pag. 288: gli parla di quattordici bolli consolari mandatigli, di cui dichiara essergliene sconosciuti solo tre. A pag. 290 è quella che scrisse allo stesso il dì 13 gennaio 1826, parlandogli sul marmo di Tarquinio. A pag. 291 è l'altra all' Amati del 15 gennaio dello stesso anno, con la quale gli spedì le figure tuscanelle classificate e supplite. A pag. 298 leggesi quella dell' aprile 1826 con la quale gli parlò dell' età di un Serio Augurino. A pag. 301 quella del 17 aprile dello stesso anno nella quale gli scrive di L. Cominio Massimo. A pag. 304 è una lettera che il Bonnessi scrisse al sig. G. P. Vieusseux in Firenze il dì 24 aprile 1826 da S. Marino: gli dice l'epoca in cui visse lo scrittore Pelagonio che scrisse le regole dell' Ippiatrica. Dichiara estratta questa lettera dal libro intitolato: *Pelagonii veterinaria ex Richardiano codice excerpta, et a mendis purgata ab Iosepho Sarchianio, nunc primum edita cura C. Cionii. Florentiae, 1826, in 8°*. A pag. 306 è una lettera del dì 6 maggio 1826 scritta da S. Marino al Commendatore Delisco in Napoli: gli parla delle medaglie di Adria. A pag. 314 scrive lettera al sig. Furlanetto in Padova da S. Marino il dì 29 maggio 1826: gli parla della legge Petronia e di un'iscrizione ricordata dal Cav. Arditì nel suo libro: *La legge Petronia illustrata col mezzo di un' antica iscrizione rinvenuta nell' anfiteatro di Pompei*. A pag. 323 è la lettera del Bonnessi scritta da S. Marino il dì 3 dicembre 1826 al sig. Celestino Cavedoni in Roma: gli parla della medaglia coll' Aquilotta d'argento, della medaglia della gente Vibia, sulla moneta d'oro romana e sulle medaglie di M. Antonio col leone. A pag. 327 è altra sua lettera al Furlanetto in Padova scrittagli da S. Marino il dì 6 settembre 1826: gli parla sulla lapide Gruteriana coll' *Horologiorum Templum*. A pag. 329 è una sua lettera scritta da S. Marino il dì 3 dicembre 1826 al sig. Giovanni Girolamo Orti in Verona: gli parla della gente Bellicia, di cui l'Orti avea pubblicato delle dissertazioni negli Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica. Volume secondo. *Annales de l'Institut de Correspondance Archéologique*. Tome secondo, Parigi, Crapet, MDCCCXXX, in 8°, pag. 258 e seguenti. A pag. 333 è la lettera che il Bonnessi scrisse da S. Marino il dì 15 gennaio 1827 all' Abate Amati in Roma: gli parla su di un' iscrizione trovata ai bagni di Badia che fa memoria del Consolato di Severiano, della tessera gladiatoria col Consolato dell'anno Varroniano 674°. A pag. 337 è quella scritta al Furlanetto in Padova da S. Marino il dì 13 marzo 1827: gli scrive sul monumento della legione nona Trionfatrice; sulla stessa parla pure la lettera che scrisse al medesimo nel 2 maggio del medesimo anno, nella quale gli parla pure della magistratura collegiale *republicae* e sulle iscrizioni colla parola *seuocrius*. A pag. 342 è una lettera che da S. Marino il 6 luglio del 1827 il Bonnessi scrisse al Cioni di Firenze sulla lettera sopra Pelagonio, sul quale egli pare parla a lungo. A pag. 345 è la lettera che il sig. Bonnessi scrisse da S. Marino il dì 11 luglio 1827 al Sestini in Firenze, in cui gli parla di una medaglia della gente Cassia. Altra allo stesso del 15 dello stesso mese ed anno è a pag. 349: gli scrive delle monete di rame col bue e col monogramma MD e su di una medaglia di Lentulo. A pag. 353 è una lettera di lui al D^o Giovanni Lahus in Milano, scrittagli da S. Marino il dì 5 settembre dello stesso anno: gli scrive sulla tavola Bresciana, e sulle opinioni esternate dal *Lobus* sull'opuscolo: *Intorno l'antico marmo di C. Giulio Ingenio*. Altra allo stesso con la data del 20 ottobre 1827 da S. Marino è a pag. 359: gli parla sull' abbreviazione della durata del consolato e sulle figure rappresentate sulla medaglia col processo consolare di Bruto. A pag. 366 è la lettera scritta dal Bonnessi da S. Marino il dì 25 maggio 1828 al Furlanetto in Padova, nella quale gli scrive sulla voce *felixula*, sull'altra *Gracilla* sulla terminazione dei cognomi in *inus*, sulla lapide ravennate coll' *Evoc. Salar. Curat. ab. indicib.* A pag. 371 è la lettera del Bonnessi (pubblicata già dal Cavedoni nel *Bullettino Archeologico Napolitano*, anno IV p. 46) al sig. Girolamo Negri in Ferrara il 2 giugno del

1828: gli scrive dell'asseo rappresentante la doppia testa laureata di Giano, una delle quali apparisce senile e barbata, l'altra imberbe e giovanile. A pag. 375 è quella al D. Labus in Milano, scrittagli da S. Marino il dì 6 giugno 1828, e gli parla del frammento Bresciano, di cui scrive il Labus nei suoi *Marmi antichi Bresciani*. A pag. 378 è la lettera scritta al sig. Celestino Cavedoni in Roma dal Bononasi da S. Marino il dì 23 settembre dello stesso anno, la quale venne già pubblicata in parte dal Cavedoni nella sua opera: *Antichi Marmi Modenesi*, pag. 285-290: gli parla dell'età della lapide di Bruttia o Bruttida Aureliana e intorno ai due personaggi Marcellino o Gallicano. A pag. 384 altra allo stesso del 25 ottobre dell'anno medesimo e pubblicata pure dal Cavedoni nell'opera citata, pag. 291-296: gli parla di L. Nonio Vero. A pag. 390 è l'altra allo stesso pur inserita nell'opera di lui citata, pag. 297-300. Il Bononasi la scrisse da S. Marino il dì 7 novembre 1828 e gli parla sulla iscrizione ravennate col *Mag. Mun. Racon*. A pag. 397 è la lettera del Bononasi scritta il dì 28 luglio 1829 al sig. Celestino Cavedoni, che la pubblicò in parte nella sua opera: *Saggio di osservazioni sulle medaglie di famiglie Romane ritrovate in tre antichi ripostigli dell'agro Modenese negli anni 1812, 1815 e 1828*, Modena, 1829, in 8°. Gli parla dei Proquestori pompejani Pisone e Varrone, di Livinio Prefetto di Roma dopo la guerra dell'Africa e sul trionvirato di P. Clodio figlio di Marco. A pag. 404 è una lettera del Bononasi da S. Marino il dì 29 maggio 1830 al marchese Biondi in Roma: gli parla della lapide di Giunio Pastore o Castore che il Biondi attribuiva al Pastore Console ordinario e non suffetto del 916 e sulla mezza luna, celebre distinzione delle scarpe patrizie. A pag. 410 è la sua lettera del dì 5 giugno 1830 da S. Marino alla Direzione dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, in Roma: parla di alcuni sigilli, in uno dei quali vedevasi Traiano Prisco, di una colonnetta del Massenzio; e sul console suffetto Helicio Sollerte. A pag. 413 altra nello stesso del 26 luglio detto anno sulle lapidi Tarquiniesi; ed a pag. 415 l'altra del dì 15 settembre 1830 che scrisse alla stessa direzione dell'Istituto di corrispondenza: in essa parla dell'iscrizione di T. Claudio Augustano e su la lapide con Q. Arruntio comunicata dal Guarini. A pag. 419 leggesi poi quella che diresse al sig. Gerhard in Roma da S. Marino il dì 9 novembre dello stesso anno, per parlare di una pietra che dichiara spettare a L. Eggio Ambibulo Console Ordinario in compagnia di M. Annio Vero l'anno di Cristo 126, sul Betizio Pietà, marito di Nerazia Procule e sui brani di un testamento pubblicato dal Fea, trovati in un vigneto presso Napoli, dei quali parla ancora nell'altra ad un certo sig. Prof. che l'editore dichiara essere probabilmente il Gerhard, la quale leggesi a pag. 425 ed è del dì 3 gennaio 1831. In essa parla pure della lapide di C. Pauculano. A pag. 437 leggesi quella che il Bononasi scrisse da S. Marino ad un prof. che l'editore crede essere il sig. Gerhard il dì 29 gennaio 1831; in essa ritorna sui brani del testamento, di cui abbiamo accennato nelle sue precedenti. E pare probabilmente allo stesso dirige quella del 31 marzo detto anno, che leggesi a pag. 445: parla di una iscrizione di Corinto, o di quelle trovate nella Cecchia. A pag. 448 è altra lettera di lui allo stesso del dì 6 luglio 1831: le parla dei frammenti di una tavola di bronzo, che sono gli avanzi di un senatusconsulto dei più bei tempi, col quale venivano decretati gli ultimi onori al defunto Druso figlio dell'imperatore Tiberio: questa venne pubblicata nel *Bollettino dell'Institut.* 1831, p. 137. A pag. 451 è una lettera che il Bononasi scrisse il dì 16 luglio 1831 da S. Marino all'Abate Amati in Roma parlandogli del Celadione Germanico servo di Tiberio, sull'*Orato. Pub. Fubiano*, che pure dichiara essere stato un servo, quantunque non ne sapesse proprio l'ufficio. A pag. 455 leggesi la lettera che il Bononasi scrisse il dì 18 luglio 1831 da S. Marino al Vermiglioli in Perugia, e gli parla di una iscrizione per un fanciullo trovata in un antico cimitero cristiano della Città di Chiusi. A pag. 455 è la lettera scritta dal Bononasi il dì 12 agosto 1831 da S. Marino al sig. Giovanni Girolamo Orti in Milano, o gli parla dell'iscrizione *Cicunius Cos* trovata dall'Orti, a S. Vitale d'Arco, e su di un'iscrizione di P. Falerio. A pag. 459 è la lettera che il Bononasi scrisse da S. Marino al sig. Furlanetto in Padova il dì 29 agosto 1831, e gli parla delle iscrizioni del Monte Venda che dice essere

del 613. A pag. 462 il sig. Bononzi scrive una sua lettera al sig. Farlanetto in Padova e gliela scrive da S. Marino il dì 7 settembre 1831. In essa gli parla di alcuni diplomi imperiali di congedo militare e specialmente di una scoverta in Sardegna dal Cav. Bailie, appartenente ai primi giorni dell'impero di Nerva. A pag. 463 altra sua lettera del dì 8 settembre dello stesso anno e dallo stesso luogo al D^o Giovanni Lahus in Milano: in essa continua sul soggetto di cui ha trattato di sopra, chiede di molti libri, di cui dichiara esser privo in S. Marino, e gli parla di un console Veronese, di cui gli aveva domandato l'Orti. A pag. 465 scrive al sig. Gerhard una lettera da S. Marino il dì 7 maggio 1832: gli parla sul testamento Daemiano, sul ballo di Brutidio Augustate, e su di una iscrizione della villa Schultzeis. A pag. 469 è una lettera scritta al Cavodoni in Modena dal Bononzi in S. Marino il dì 9 giugno 1832: gli parla di Petilio Cereale collega di Eprio Marcello e di Ca. Pinario Cornelio Clemente. A pag. 471 è altra allo stesso scrittagli da S. Marino il dì 15 giugno 1832: gli parla sull'origine delle tribunizie podestà dell'imperatore Vespasiano e torna a parlargli del consolato d'Eprio Marcello e del suo collega Q. Petilio Cereale; non che del preside della Germania Ca. Pinario Clemente. A pag. 482 scrive il Bononzi una sua lettera da S. Marino il dì 15 giugno 1832 al sig. Avellino in Napoli, conservata dal Cav. Giulio Minervini: gli parla delle lapidi Pompeiane. A pag. 483 è una sua lettera al sig. Kellermann in Roma del dì 26 maggio 1833: gliela scrisse da S. Marino e venne già pubblicata nel *Bullettino Archeolog.* 1833, p. 65-71: gli parla di tre lapidi trovate nella tenuta di Marcosimone, che parlano di un Domizio Destro Console e di due Pedii padre e figlio. A pag. 491 è la lettera che da S. Marino scrisse il dì 8 giugno 1834 al sig. Gazzera in Torino: gli parla di un frammento in cui si trova memoria di quattro città della Marca, inserito dal Cav. di S. Quintino nelle Memorie dell'Accademia delle scienze di Torino, Tom. XXXVI, p. 137. A pag. 493 è la lettera scritta da S. Marino dal Bononzi il dì 15 giugno 1833 al Cav. Vito Capialbi in Monteleone, il quale la inserì nella sua opera: *Inscriptionum Vibonensium Specimen* come diremo nell'Art. CAPIALBI: si accusa del tardi rispondere a causa delle nozze di suo figlio e gli parla dei Pontefici Massimi nelle Colonie e nei Municipi. A pag. 498 è altra sua lettera al sig. Kellermann in Roma, scrittagli da S. Marino il dì 21 giugno 1833: gli parla della nuova tavola alimentare edita dal Guarini negli Annali dell'Istitut. 1844, pag. 5, e la dice anteriore alla Velleiate. Altra allo stesso di lui scrittagli il dì 23 giugno dello stesso anno è a pag. 507: gli parla di alcuni bolli copinati dal sig. Kellermann presso il sig. Ruggieri in Viterbo e pubblicati nel *BULL.* dell'Istitut. Archeol. 1833, pag. 119. A pag. 514 in fine è la lettera che il Bononzi scrisse da S. Marino, il dì di S. Martino del 1833 al Marchese Antaldo Antaldi in Pesaro: gli parla della gente Vettia che fu potente su i Sabini e su i Marsi.

— Orazione finora inedita detta nelle esequie solenni di Antonio Onofri rinovate per decreto pubblico il dì XXIX maggio MDCCCXXV. Rimini, Albertini, 1863, in 8°.

Venne pubblicata nel 1863 dal nob. Francesco Guidi Giangi, che la dedicava al Consiglio Principe della Repubblica. A pag. 6 dice che la Repubblica sentiva verso Antonio Onofri l'obbligo di una profonda gratitudine. A pag. 7 dice che ricorderà i principali meriti che egli acquistò verso la sua patria prima promuovendo il suo interno benessere e poscia difendendo la sua libertà presso molti popoli e Re: nella stessa pag. dice che la prosapia degli Onofri ha di sé riempite non poche pagine della patria storia. Ricorda l'avo Antonio che a costo della propria vita accingemasi a punire di morte la perfidia dell'Alberoni, ed il padre Francesco che sostenne la costanza della Repubblica nell'arduo semestre di rigidissimo inverno (1776). A pag. 8 dice che l'Onofri per le sue doti contro le patrie costumanze fu eletto a Segretario della Repubblica prima ancora di esser nominato Consigliere. Ricorda poi che avuto posto in

Senato ebbe gli uffici di Archivista e di Sindaco. Dice che rose sei volte la suprema magistratura e che sedè giudice di appello con maturità di senso, con prudenza, con zelo ed integrità. Rammenta la diligenza e la sollecitudine che dimostrò quando tra la fine del secolo XVIII e l'ingresso del nuovo fu già commessa la cura della patria annessa nella grave angustia di carestia. Ricorda che egli fece abolire la tortura e provvide all'interesse dei cittadini con una più gelosa custodia degli atti forensi, e volle che l'amministrazione della giustizia fosse meglio assicurata bandendo dalla curia un linguaggio ignoto a quasi tutti i litiganti e astringendo i giudici a render ragione della loro sentenza. Provvide alla pubblica istruzione del ginnasio, diede opera a promuovere l'agricoltura, governata dalle sapientissime leggi di quel codice agrario, in cui l'Onofri ebbe tanta parte. Dice che il lodato seppè suggerire i mezzi di riparare allo spaventoso sbilancio delle pubbliche finanze, additando nuove fonti di pubblica rendita; e rialzò l'ufficio di Camerlengo caduto in vergognoso discredito. A pag. 11 dice che egli l'Onofri fu utile alla sua patria colle ripetute ambascierie nei più pericolosi accidenti, le quali gli meritavano il titolo di conservatore della Repubblica. A pag. 12 rammenta che questa ebbe a staro in pensiero quando dai Ministri del 1.^o Napoleone fu richiesta la consegna di un ecclesiastico personaggio, che già aveva coa la fuga provveduto alla sua salvezza. E che l'Onofri allora Reggente non pose indugio a trarsi alle sopravvenute schiere per sculpore la Repubblica. E che ben vi riuscisse lo provò l'ambascieria e l'offerta fatta dal Monge ai Sammarinensi. Alla quale l'Onofri stesso rispose, la Repubblica esser paga del poco che aveva, e non ambire d'ingrandirsi colle spoglie altrui. Poesia rammenta come per lui fu permesso liberamente ai cittadini della Repubblica l'estrazione di tutto ciò che loro abbisognava; per lui ai suoi cittadini quando fuori il territorio si recassero non solo si accordò sicurezza, ma protezione; per lui i beni dei Sammarinensi situati nelle conquistate provincie furono preservati dagli enormi tributi straordinariamente imposti. Dice che delle concessioni che l'Onofri seppè ottenere ne profittarono essi tutti coloro, che il soccorso implorarono della Repubblica. La Provincia del Montefeltro conseguì per di lui mezzo di provvedersi delle biade di cui pensava ed illustri cuoli furono privilegiati dalle pene comminate contro i fuggiaschi. Ricorda a pag. 13 che l'Onofri recatosi prima a Roma, quindi a Milano concluse con quei governi due trattati onorevolissimi per la Repubblica perchè fondati sulla base di una perfetta eguaglianza e nello stesso tempo vantaggiosissimi al ristretto commercio della Repubblica e all'incremento delle pubbliche rendite. Indi ricorda come mutate le cose politiche in Italia egli seppè assai bene maneggiarsi col capi militari e civili del governo tedesco da non far soffrire turbamento alcuno alla calma che regnava nella sua patria. A pag. 14 ricorda che l'Onofri fu a stringere nuovi patti a Milano, quando prevalse di bel nuovo la dominazione francese e quando Napoleone si cinse la fronte della corona di ferro, imperocchè l'Onofri fu uno di quelli che egli più accarezzò; ed ordinando che fosse fregiato della Legion d'onore, volle che avesse seduto nel consesso dei rappresentanti di tutti i Re dell'Europa; con la qual cosa fu imposto il più solenne sigillo alla indipendenza della Repubblica. A pag. 15 ricorda poi come l'Onofri presentatosi in Bologna a Papa Pio VII rammentò gli antichi vicoli e destò nell'animo del Pontefice quel sentimento di benevolenza che dimostrò alla Repubblica per tutto il suo pontificato. Ricorda il nuovo trattato fatto colla Sede Apostolica tra mille tergiversazioni dei Cameralli per l'acquisto ed il transito dei generi occorrenti al consumo della Repubblica. E conchiude col rammentare che allorchando vennero messi in male aspetto i Repubblicani verso il governo pontificio, egli recossi tosto a Roma a rappresentare a Papa Leone XII il vero stato delle cose e lo fece con tanta delicatezza e folga esito che tornato in S. Marino venne da quegli abitanti salutato col nome di padre della patria.

— Sopra una iscrizione del Museo Campana al Dottore Achille Gennarelli. Lettera. Roma, 1844, in 8°.

La lettera (estratta dal *Saggiatore*, Giornale Romano Anno I volume I) è datata da S. MARINO il 1 luglio 1843.

- Ved. ARCHIVIO Storico Italiano, ATTI e MEMORIE, BERTOLONI, BIBLIOTECA Italiana, BIOGRAFIE autografe, BRIZI, BULLETTINO dell' Istituto di Corrispondenza Archeologica, BULLETTINO di Numismatica, DELFICO MEMORIE Storiche, Quarta Edizione, Tomo I pag. 18-19. FEA, FILIPPIS (DE), GIORNALE Scientifico, IMPARZIALE (L'), PUBLICATION, RIVISTA Bolognese, ROCCHI, STROCCHI, TONINI, e VITALI.

BORGIA, STEFANO. Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII divise in tre parti, raccolte ed illustrate. Roma, Salomoni, MDCCLXIII, in 4°.

Nella parte prima a pag. 18 e 19 e parte III, MDCCLXIX, vol. I a pag. 272 parlando della voluta donazione di Re Pipino secondo il detto di ANASTASIO Bibliotecario nella vita di Stefano III e quello di Cesaro Camarlingo ap. MURATORI. antiq. Italic. med. aev. diss. 69, la nostra Repubblica in quella vien chiamata *Castellum S. Marini*, in questa *Castellum S. Martini*; e nella stessa Parte Terza, volume I, pag. 312-313, dice che Sigismondo Malatesta nel 1463 fu obbligato restituire a Pio II tutte le torri, che gli aveva usurpato, tra le quali i castelli che poscia Papa Pio donò a S. Marino, per essere stato coadiuvato in quella guerra. E trascrive a ricordo della libertà della Repubblica una bella memoria del secolo XIV, che ebbe in dono dall' erudito Calisto Marini, che la trascrisse dal Codice 4115 della Biblioteca reale di Parigi, la quale venne estratta dalle istruzioni formate nel 1371 dal Card. Anglico per Pietro da Stagno Cardinale Legato di Bologna. Non sappiamo però intendere come il BOSCHI la dice ignota a Giambattista Marini, Apologista di S. Leo, quando questi pubblicò nel suo libro edito nel 1758 con qualche varietà, come abbiamo notato all' art. ANOLICO.

BORSA (LA) di Napoli. Napoli, 1865, in fol.

Anno III. Lunedì 3 e martedì 4 aprile, n. 78, pag. 1 e mercoledì 5 aprile, n. 79, pag. 1 è detto come la Repubblica di S. Marino volle onorare il Cav. Carlo Padiglione ed il Cav. Giulio Minervini, inviando loro il diploma di cavaliere ufficiale dell' Ordine Equestre di essa Repubblica.

D'OSCERO, NICOLAUS. Ved. PAGINE.

BOSCO, GIOVANNI. La Storia d' Italia raccopiata alla gioventù dai suoi primi abitatori sino ai nostri giorni. Edizione quinta accresciuta. Torino, 1866. in 8°.

Nel capitolo XXVI: *L' Italia entrata dai Francesi dal 1789 al 1799* a pag. 386 ricorda che nel mezzo dello Stato Pontificio esisteva la Repubblica di S. Marino.

BOSCOVICH, ROGERIO JOSEPHO; MAIRE, CHRISTOPHARO. De Litteraria Expeditione per Pontificiam Ditionem ad Dimentendos duos Meridiani gradus et corrigendam Mappam Geographicam jussa, et auspicii Benedicti XIV. Romae, Palearini, MDCCCLV, in 4°.

Il Boscovich ricorda S. Marino con nobili parole a pag. 79, 81, 97 e 184. A pag. 79 ricorda d' averla visitata e dice esser celeberrima per quella libertà che serba illusa da molti secoli.

BOSI, GIUSEPPE e PRO. L' Italia descritta a colpo d' occhio nei suoi rapporti storici, politici, statistici, Geografici e Commerciali. Napoli, 1849, in fol. gr.

Ricordata.

BOSII, IO. ANDR. *Introductio generalis in notitiam Remplicarum Orbis Universi. Ienae, Krebsii, CIC. ICC. LXX. VI*, in 4.^o

A pag. 23 tra le Repubbliche di poca estensione accenna a quella di S. MARINO, che vuole riguardata non per la grandezza, ma per il modo, come è retta.

BOSSI, LUIGI. Della Storia d' Italia Antica e Moderna. Volume XIX. Milano, Bianchi, 1823, in 8.^o

Nel Lib. VI. Capit. IX. Della Storia d' Italia regnando Carlo VI. Dalla pace conclusa colla Spagna e colla Francia fino alla morte di Carlo VI. paragr. 4-5 da pag. 189 a 185 sua antichità, descrizione, e governo. L' audace fatto del Card. Alberoni e la libertà restituita; il tutto è raccontato secondo la narrazione del DELRIO.

— in 12.

Id. Da pag. 251 a 254.

BOSSUET, IACOPO BENIGNO. Opere-Tomo Undecimo. Che contiene la Storia Universale per dilucidare la Continuazione della Religione e le Mutazioni degli Imperj dal principio del Mondo sino all' anno 1777. Napoli, Paci, MDCCCLXXVIII, in 8.^o

A pag. 571 ricorda che la Repubblica nel 1740 avanzò ricorso al Pontefice Clemente XII contro le violenze del Card. Alberoni, ed ottenne ordine di annullarsi ogni atto contrario alla volontà del suo popolo. Il lettore non faccia le meraviglie se questa storia l' abbiamo registrata sotto il nome del BOSSUET, come va conosciuta, perchè così piacque ai suoi continuatori, rimasti ignoti al MALIZ, che nel suo dizionario di Opere Anonime e Pseudonime ricorda solo la edizione di Venezia.

BOTTA, CARLO. Storia d' Italia dal 1789 al 1814. Tomo primo. Italia. MDCCCXXIV, in 8.^o

Nel lib. I, pag. 48-50 viene elogiato il governo della Repubblica di S. Marino con nobili parole. ricordandosi la sua antichità e governo, nel far cenno dell' Italia come era nel 1789. Nel tomo II, Lib. IX, pag. 160-162 ricorda che Bonaparte nel 7 febbrajo del 1797 mandò Monge a certificare la Repubblica di S. Marino della fratellanza ed amicizia della Repubblica francese; riporta in riassunto il discorso dell' ambasciatore e la risposta avuta dal Consiglio.

— in 12.

A pag. 48-50, e 160-162 id.

BOTTALIA, EMMANUELE. Corso Preparatorio allo studio della Storia e della Geografia Moderna. Palermo, Garofalo, 1856, in 12.

A pag. 20. ricordata nella divisione politica dell' Europa, come terra della Penisola Italiana. A pag. 71 nella divisione politica dell' Italia. A pag. 78 sua antichità, popolazione e confini: erroneamente dice essere sotto la protezione del Papa.

BOTTERO, G. BATTISTA. Ved. ATTI del Parlamento.

BOTTIN, SÈR. Ved. TYNNA (DE LA).

BOUÏY (DE) ALFREDO. Andorre et Saint Maria, les plus anciennes Républiques de l'Europe Moderne.

Art. cit. a pag. VI in nota nella dedica a Giorgio Sand del romanzo del De BouÏy dal titolo: LA LUISINA. È ricordato pure a pag. 85-86 del libro: MANUELA-RORET-NOUVEAU Manuel de Bibliographie tom. III, 1837; dicendosi però che era per pubblicarsi con prefazione di Giorgio Sand. Lo rammenta ancora il sig. ERNEST DEJARDINS nel MONITEUR UNIVERSEL n.° 146, venerdì 25 maggio 1860, pag. 618, in nota, che dice averlo letto nel giornale: LA LIBERTÉ DE PENSER n.° 17 novembre e 17 dicembre 1860.

— LA LUISINA. Paris, Ducloux, 1852, in 12.

(Ded. a Giorgio Sand). Questo romanzo, i cui principali fatti si succedono in S. Marino, tratta dei costumi nel cadere del secolo XVII: fa il confronto tra la Repubblica Sammarinese, che dice felice, ed il resto d'Italia oppressa dai Tiranni. Nella 3ª Parte parla proprio di S. Marino. Ricorda l'ambasceria di Monge alla Repubblica in nome del Generale Bonaparte. Parla della sua nobiltà, dà la topografica descrizione del territorio ed il modo di governarsi: descrive la sua arma. Chiude il volume riportando la leggenda del patrono.

— Légende, Histoire et Tableau de Saint-Marin République du Mont Titane. Paris, Parent, 1865, in 12.

La prefazione è di Giorgio Sawo (pseudonimo di Amantina-Lucilla-Aurora DORIS, maritata DUDERAUT). Dall'autore e dagli editori del suo libro signori Schlesinger va dedicato al Consiglio Sovrano Principe della Repubblica. Il De BouÏy ha migliorato ed accresciuto di molto gli articoli per lui pubblicati nella: ILLUSTRATION. Egli emenda gli errori in cui precedentemente cadde, ed il poco amore già addimosttrato alla Repubblica. Riporta il discorso di Monge ai Sammarinesi la risposta, che ne ebbe e la lettera di Bonaparte a quel Governo; non che le belle parole da lui dette a Marescalchi, Ministro degli affari esteri del Regno d'Italia, quando devoluta la Marca d'Ancona, in cui trovavasi S. Marino, al Regno d'Italia, il Marescalchi ebbe a dimandargli che cosa intendeva fare della Repubblica. Riferisce l'ordine del giorno emanato da Garibaldi sul territorio della Repubblica il 31 luglio del 1849. Ricorda l'assassinio, di cui fu vittima il Segretario di Stato Bonelli e la morte di Ocofri, che segna nel 1828, invece del 1825. Il trattato di amicizia stipulato nel 1802 dal nobile uomo Conte Cibrario tra la Repubblica ed il Governo Italiano. Parla dell'ospitalità Sammarinese, che accorda ai fuggiaschi politici, della milizia, del patriziato, pag. 159, del suo ordine equestre, pag. 160, e dell'arme di S. Marino, pag. 175. Chiude la sua memoria confutando alcuni facili scrittori e riportando un articolo sulla Biblioteca ivi esistente. Giorgio Sand o la signora Amantina Dupin nella prefazione fa il paragone tra la Repubblica di Andorre e quella di S. Marino: dice l'istoria della prima patriarcale, quella della seconda eroica, dice che egli dà tutta la preferenza a S. Marino per la ospitalità, che sempre ha esercitato verso i rifugiati politici.

— Vengeance du Bravo, 1864, 4°.

• È la 2ª ediz. illustrata della LUISINA. Citat. dal De BouÏy, *Légende*, pag. 189.

— Ved. ILLUSTRATION (L) e LIBERTÉ (LA) DE PENSER.

BOUILLET, M.-N. Dictionnaire Universel d'histoire et de Géographie. Cinquième édition, Panckoeke, Paris, 1847, in 8°.

A pag. 896 ricordata nell'Italia Centrale, a pag. 1132 biografia del Santo Patrono: a pag. 1567 confini, popolazione, superficie, governo, erroneamente dicendo che i due gonfalonieri, che ha a capo, sono eletti per tre mesi; e qui è bene riflettere che questo nome fu assunto solo a tempo dell'Alberoni. Ricorda la sua fondazione ed alcuni fatti storici come quelli audaci di Cesare Borgia e del Card. Alberoni.

— Nouvelle édition (Treizième) Paris, Lahure, 1857, in 8°.

A pag. 896, 1132 e 1567 id.

— (Quinzième) Paris, Lahure, 1859, in 8°.

A pag. id. id.

— (Vingtième) Paris, Lahure, 1869, in 8°.

A pag. 938, 1191, 1671 e 1672 id.

BOUR, M. Ved. CATALOGUE.

BOUROON DE LA FOREST, DE MOUET JACQUES. Géographie Historique, ou Description de l'Univers. Paris, Quillan, MDCCV-MDCCVI, in 8°.

Nel vol. II, a pag. 414-415 fonda. governo, suoi confini e suo territorio.

BOWRING, GIOVANNI. Statistica della Toscana, di Lucca, degli Stati Pontifici e Lombardo-Veneti, e specialmente delle loro relazioni commerciali. Rapporto — tradotto da un amico dell'autore — Londra Clowes, 1838, in 4°.

Nella Rubrica Stati Pontifici art. Manifatture, a pag. 79 dice che i romani mandano i loro cappelli in molte parti d'Italia tra le quali nella Repubblica di San Marino.

BOZINO, OMERO. La Finanza del Regno d'Italia e la vendita dei Beni Ecclesiastici. Firenze, Cassone, 1867, in 8°.

A pag. 45 È ricordata con nobili parole nel parlare del modo come reggevano le cose italiane verso la metà del decimottavo secolo.

BOZOLI, GIUSEPPE MARIA. Ved. BIOGRAFIA degli Italiani.

BRACHELLI, UGO FRANCESCO. Gli Stati d'Europa brevemente descritti in via statistica. Versione dal Tedesco in Italiano da Carlo nob. Tacchetti. Nuova edizione migliorata ed accresciuta dall'autore. Brunn, Gasti, 1856, in 8°.

A pag. 2 ripete il comune errore, che cioè la Repubblica, quantunque Stato Sovrano fosse sotto la protezione del Papa; a pag. 3 la mette tra le sette Repubbliche d'Europa; a pag. 296 ricorda che appartiene alla Italia Media; a pag. 338-339 sua fondazione e topografia, governo, finanze, pubblica istruzione, milizia. Foggia il Blason della Repubblica diverso da quello che è, e scrive: essere uno scudo d'argento, nel mezzo del quale sopra un monte verde havvi San Marino il protettore della Repubblica. A pag. 601 nella tavola statistica degli Stati d'Europa (1855) nota la sua estensione in miglia quadrate geografiche tedesche, la sua popolazione assoluta e per

ogni miglio quadrato. Il BRACHELLI descrive la sua popolazione, la superficie ed il suolo produttivo; parla sui rami principali d'industria, sull'istruzione, sulla forma del governo, sulla milizia e sul bilancio in un'opera pubblicata a Lipsia dalla libreria Hinrichs, la quale a noi non è riuscito ancora avere tra mani. Il suo titolo è il seguente: *Manuale di Geografia e Statistica* fondata dai dottori Stein e Hirschelmann. Settima edizione pubblicata dal prof. Wappaus di Gottinga.

BRACONNIER, ÉDOUARD. *Application de la Géographie à l'Histoire ou Étude élémentaire de Géographie et d'Histoire générales comparées*. Paris, Lacombe, 1845, vol. due, in 8°.

Nel tomo I, cap. XVI, a pag. 278 ricordata come Stato indipendente dell'Italia; a pag. 279 è detto che topograficamente trovavasi nel Ducato D'Urbino; a pag. 312 è detto che verso il 1200 essa era già conosciuta. Nel vol. II cap. XVI è detto che scrivendo alla potente Venezia la chiamava carissima sorella; a pag. 403 è detto che quantunque piccola ha da tempo remoto il suo Senato ed i suoi Magistrati; a pag. 408 è notata la sua popolazione.

BRANCA, GASTANO. *Bibliografia Storica ossia Collezione delle migliori e più recenti opere di ogni nazione intorno ai principali Periodi e Personaggi della Storia Universale*. Milano, Borroni, 1862, in 8°.

Nella Parte quinta, *Bibliografia Storica dei Municipi italiani*, a pag. 183, sotto il n.° 3157, è notata l'edizione del DALFICO: *Memorie Storiche ecc.* fatta nel 1842 in Capolago. E sotto il n.° 3158 è ricordata l'opera del VALLI: *Relazione dell'origine ecc.*

— *Dizionario Geografico Universale*. Torino, Pomba, 1865, in 16.

A pag. 526-529 sua topografia, fondazione, governo, ed istruzione.

— *Geografia Elementare*. Torino, Bona, 1868, in 8°.

A pag. 54 notata tra le Repubbliche d'Europa; a pag. 56 notata tra le frazioni della regione italiana non comprese nel Regno d'Italia, e sua topografia, confini e popolazione.

BRANCIA, VINCENZO. *Biografia del Cav. Francesco Adilardi*. Napoli, Festa, 1854, in 8°.

A pag. 25-26 dice che nel 1850 fu dalla Repubblica concesso il patriziato all'Adilardi, del quale a pag. 28 annunzia l'opera da noi registrata sotto l'art. ADILARDI.

BRANCONI, A. O. *Lezioni di Geografia Moderna*. Aquila, Peratoner, 1835, in 8°.

A pag. 68 confini, popolazione, che per errore fa ascendere a 17000 anime; sua antichità, popolazione e governo.

BRASCHI, GIOVANNI BATTISTA. *Terzine*. Rimini, 1870, in 8°.

Il BRASCHI, Consigliere e Patrizio Sammarinese, le scrisse negli ultimi dolori della vita; e furono pubblicate dalla famiglia di lui riconoscente a tanto genitore. Noi l'avemmo dalla squisita cortesia della gentile e colta figliuola di lui Silvia, affettuosissima sposa del benemerito Palamede Malpeli.

BRESCIANI, ANTONIO. Don Giovanni ossia il Benefattore occulto. Napoli, 1864, in 12.

Nel capitolo, *La morte di un rascoduto*, a pag. 71 parlando di un volontario, serguace di Garibaldi, ricorda il rifugio che questi cercò nella repubblica di S. Marino: dopo la caduta di Roma nel 1849.

BRESLER, LOUIS. Ved. SOUVERAINS (LES).

BREVE avvirmento allo studio della Geografia esposto da L. S. Napoli, Trani, 1841, in 8°.

A pag. 12 negli Stati d'Italia; a pag. 35 suoi confini e governo.

BREVENTANO STEFANO. Istoria della Antichità Nobilita, et delle Cose Notabili della Città di Pavia. Pavia, Bartholi, 1570, in 4°.

A pag. 86-87, nel cap. XXIII, parlando di Aistolfo 21 Re de' Longobardi in Italia, dice che egli fece fabbricare in Pavia la Chiesa di tutti i Santi detta poscia di S. MARINO, nella quale fece porre tra gli altri corpi quelli dei Santi Marino et Leone fratelli. Il che posto di accordo con quello che dice lo SRELA cioè che le reliquie di Marino e Leone, i quali vengono chiamati fratelli, Aistolfo portò da Roma, sorge chiaro l'errore in cui cadde il FEA a pag. 69 nella sua opera: IL DIRITTO SOVRANO, sostenendo che il Re Longobardo avendo usurpato il dominio della Repubblica di S. Marino, fece togliere di quivi le reliquie del Santo e le fece trasportare in Pavia città di sua residenza e metropoli del Regno Longobardo. Ed è curioso che il passo citato dal FEA, in sostegno del suo asserito e che dice tolto dal GUALLA, autore del santuario delle reliquie della città di Pavia, dice chiaro che Re Aistolfo tolse quei corpi portati in Pavia, proprio da Roma, non facendo punto menzione della Repubblica nostra. Qui vogliamo avvertire che il FEA, op. cit. a pag. 70 ed il MOSONI, Diz. di ERMEDIA STORICO-ECCLESIASTICA, vol. XLIII, a pag. 72, chiamano, a sostegno del fatto attribuito ad Aistolfo, il nostro autore STEFANO BREVENTANO, invece di BREVENTANO. La qual cosa dimostra che il MOSONI non ebbe mai avuto il libro tra mani; sicchè, attingendo a fonti secondarie, copiò l'errore commesso dal FEA. In altro errore cadde parimenti il MOSONI, quando disse che il FEA avesse posto in dubbio l'operato di Aistolfo, che fu quello di aver tolto da S. MARINO le reliquie del santo, le quali fece trasportare a Pavia, mentre il FEA, sostiene il contrario, che, cioè Aistolfo avesse fatto togliere il corpo del santo da S. MARINO. L'ANONIMO TICINENSE scrive che Aistolfo pose nella chiesa di S. Marino in Pavia unicamente il corpo di S. Marino; il che dice anche il SACCO nella sua HIST. TICINENSE. La qual cosa rafforza il nostro asserito cioè che la Repubblica di S. MARINO non fu mai occupata o dipendente da Re Aistolfo.

BRIANVILLE (DE) Ved. FINÉ.

BRIETIO, PHIILIPPO. Parallela Geographica Italiae veteris et novae. Appendix ad TOMMII II. Parisiis, Cramoisy, M. DC. XLIX, in 4°.

A pag. 719 fra le Repubbliche italiane; a pag. 884 nel Ducato di Urbino nello Stato della Chiesa; a pag. 894-895 nel Ducato di Urbino e sua descrizione; a pag. 915 ricorda per le sue fortificazioni e sua libertà presso il fiume Marecchia.

BRIANTINI, G. Relazione del processo a titolo di omicidio in persona di Domenico Ceccarini, e di ferimento in persona di Claudio Crudi nel 1842 contro Francesco Crudi contumace indi carcerato. s. l. 1846, in 4°.

A pag. 33 ricorda che l'inquisito erasi ricoverato nel territorio Sammarinese. A pag. 35 lo stesso dice un Ugucioni, che gli addebita anche un passaporto falso con un nome falso.

BRIZI, ORESTE. *Alcuni Componenti Poetico-Epigrafici. Arezzo, Bellotti, 1865, in 4°.*

L'autore, che in tutti i suoi scritti s'intitola Patrizio Sammarinese, a pag. 15 dedica una sua *Eristola* al Conte Francesco Dandini di Roma, che dice aver conosciuto sul libero Titano, dove il Dandini si era rifugiato, fuggendo dalla sua patria.

— *Alcuni Usi e Costumi Sammarinesi, descritti. Arezzo, Bellotti, 1866, in 8°.*

L'opuscolo va dedicato al Principe Don Goggielmo Ernesto di Bevilacqua, fiorentino, Patrizio, Generale della Guardia della Rocca, Castellano O. (Governatore) della Fortezza, Protettore del Concerto Militare e insignito della decorazione civile e militare della Repubblica di S. Marino, in occasione delle sue nozze con la Principessa Ernestina Wilhelmina di Baden, a festeggiare le quali il Brizi ebbe incarico di presentare gli indirizzi gratulatorii per parte dei Capitani Reggenti la Repubblica, Gio. Benedetto Belluzzi e Marino Masi, dei quali leggesi la lettera a pag. 4, e del Comandante Superiore delle sue milizie F. (Filippo) Belluzzi, che è a pag. 5. I primi augurandogli mille felicità hanno fiducia che egli vorrà ispirare ai suoi nascituri gli stessi suoi sentimenti verso la Repubblica sua patria adottiva: il secondo dice che alla gioia della Repubblica egli unisce i suoi voti e gli fa augurii di felicità in nome della milizia Sammarinese, alla quale anche il Bevilacqua appartiene. Poi procedono i *Cenni Storico-Statistici su S. Marino*. Ricorda il suo fondatore, gli acquisti, e la sua antichità e forma di governo. Suoi confini, superficie, popolazione, sue finanze e milizia. A pag. 12 descrive lo Stemma Sammarinese, del quale noi parleremo in altro luogo, e ricorda di esser sormontato da corona chiusa, caratteristica di Stato Sovrano ed indipendente. Fa menzione della medaglia che la Repubblica suol conferire e che, forse per errore tipografico, dice istituita nel 1853, invece del 1852. A pag. 13 ricorda le nobili parole che Napoleone I scriveva di proprio pugno ai Reggenti Sammarinesi: *Conservate i vostri innocenti costumi e siate sicuri di me!!!* Da pag. 14 a 16 sotto l'art.: *USI E COSTUMI RELIGIOSI* parla della *PROCESSIONE di S. AGATA e della PROCESSIONE DELLA MADONNA*. Dice che la prima si esegue il giorno 5 febbraio dedicato a S. Agata, in memoria della ricuperata indipendenza dopo la usurpazione dell'Alberoni. Afferisce che fanciulli di ambo i sessi recano al maggior tempo un Mistero personificato, in cui altrettante ragazze vestite analogamente e munite dei relativi simboli, rappresentano la *Fede*, la *Religione*, l'*Intelletto*, il *Consiglio*, la *Fortezza*, la *Scienza*, la *Pietà*, il *Timor di Dio*, la *Temperanza*, la *Giustizia*, *S. Agata*, *S. Apollonia*, *S. Lucia*, *S. Filomena* e la *Libertà* portante il bianco azzurro vessillo Sammarinese col motto: *LIBERTAS PERPETUA*. Ricorda che essa sale dal Borgo dove ritorna dopo di aver percorso tutta la città. E dice che venne istituita, come ricorda la tradizione, per le istanze degli abitanti di Montescudalo e di altri paesi circonvicini, che assicuraron di aver veduto nella notte della vigilia di S. Agata una processione di angeli che saliva la Costa, e dal Borgo insaminavasi alla Città. Dice che la seconda avviene in tutte le feste dedicate alla Madonna. Narra che in esse dopo le confraternite laicali e compagnie sacre vengono le ragazze della Parrocchia, disposte in due file e precedute da un piccolo standardo portato da una di esse. Le segue un certo numero di bambini in costumi da angeli. Da pag. 17 a 29 sotto l'articolo *USI E COSTUMI GOVERNATIVI* parla della *ELEZIONE DEI REGGENTI*, dell'*INGRESSO DEI NUOVI REGGENTI e dell'ASSEMBLEA DEI REGGENTI AL TEATRO*. Dell'elezione parliamo all'articolo *BARTOLOMEO BORGHESE*. Col secondo paragrafo descrive la festa civile-religiosa che avviene il giorno del 1° aprile e del 1° ottobre di ciascun anno, e dice che i nuovi

Reggenti dopo aver ricevuto gli omaggi nella propria casa si recano al pubblico palagio dove il Segretario Generale (dell'interno) ed i Reggenti, che escon di carica, danno loro comunicazione degli affari correnti. Ricorda che poscia i vecchi ed i nuovi si recano alla Pieve, dalla quale ritornati al pubblico palagio ed ascoltato il discorso di occasione i vecchi Reggenti danno ai nuovi la consegna del vessillo, delle chiavi del forte e della Città, ed i suggelli. Col paragrafo terzo rammenta che i Reggenti vanno al Teatro in mezzo a un distaccamento della loro guardia, preceduti da due donzelli con torce accese che collocano al di fuori del parapetto, e seguiti da un Ufficiale di ordinanza che sta a loro disposizione sino al termine dello spettacolo. Da pag. 21 a 27 sotto l'ort. *Usi e costumi popolari* ricorda la *Pasquella* che dice essere un canto a coro, accompagnato con strumenti di ottone, che si usa la vigilia dell'Epifania sotto le finestre di parecchie abitazioni. Parla della lascia che è la corsa sul ghiaccio e chiamasi in tal modo non tanto il gioco in discorso, quanto la via ghiaccinata ove eseguisce. Noi crediamo non riescir discaro riportare le sue proprie parole: Nel cuor del verno allorchè la neve stende il candido suo manto sull'elevato Titano, le strade scoscese della Città di S. Marino offrono il curioso spettacolo delle slitte semoventi, e di individui che dilettonsi a starvi sopra e lasciarsi trascinare da esse a precipizio. A tale effetto praticansi due solchi nel mezzo della strada, non senza bottere ben bene lateralmente o al di sotto la neve e farla ghinciare. Si prende quindi una specie di panchetta, chiamata sedia, più alta dinanzi che di dietro, e avente ai lati una guida di legno (rotondo nella parte anteriore, e piana nell'interiore), la quale sollevata da terra le impedisce di capovolgersi. Questo guide introdutosi nei solchi predetti, e l'uomo che vuol fare la corsa, siede sul guscino (sic) della panchetta collo gambe alte da terra, tenendo anche qualche volta sulle ginocchia una donna che ci einge colle proprie braccia attorno la vita, onde non traballi e cada. Inaprimesi allora con un leggero urto il movimento alla slitta, che, incanalata come è, discende velocemente, e dalla sommità della strada arriva in men che noi dico all'estremità bassa della medesima, ove lei si ferma: chi montava la si abbandonano e la slitta stessa vien ricondotta in alto per ricominciare il gioco. Poscia parla dei *MATRIMONI e PRAMI DEI CONTADINI*. Dice che i matrimoni si fanno nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì. Che uscita dalla Chiesa la comitiva nuziale è accompagnata da un suonatore di violino fino alla casa dello sposo; dove giunti, la suocera presenta alla sposa una granata in segno delle faccende domestiche a lei spettanti, e che quindi ha luogo il pranzo di nozze, seguito dal ballo. Narra poi che i contadini nella penultima domenica di carnevale (che chiamasi *delle figlie*) e nell'ultima (che chiamasi *dei parenti*) hanno l'uso d'invitare scambievolmente a pranzo i congiunti e terminare allegramente la giornata colla danza. Da ultimo descrive i *DIVERTIMENTI NELLE FESTE RELIGIOSE* che consistono nel mostrare la propria agilità e destrezza, cacciando con mano ferma la morte ad un pollastro, e nel tiro *al bersaglio*. Il pollastro si appende vivo ad un ramo di albero, o ad altro legno sporgente in fuori all'altezza di un uomo e mezzo da terra: indi ogni giocatore muovesi da un punto fisso al passo di corsa, e giunto al disotto del pollastro, spicca un salto cercando di afferrare e tirare il collo all'animale sovrastante. Se egli riesce nel tentativo pollastricida vince; quando no, paga una modica tassa al proprietario della bestia. Da pag. 28 a 33 seguono alcune note dilucidative. Nelle note 1, 2 e 3 ricorda le feste con le quali si solennizza l'elezione dei Reggenti e riporta la formula del giuramento che essi danno e che si legge nel Lib. I, Rub. XIV, pag. 8 in *Leges Statutae* ecc. Nella nota 4 descrive l'abito dei Reggenti, quello dei Donzelli e quelli della Guardia della Rocca, dei Fucilieri e della Gendarmeria, non che quelli degli Ufficiali Sanitarii, del Genio e della Curia. Nelle note seguenti descrive quello che noi abbiamo già detto. A pag. 33, in una nota *addizionale* leggesi il canto la *Pasquella* diverso da quello riferito nel testo. Questo che ora è in uso dice essere stato composto dal fu Don Caccogli con musica del maestro Luigi Para, direttore del Concerto Militare Sammarinese.

— Biografia degli Illustri Sammarinesi. Arezzo. Bellotti, 1866, in 8°.

Il Buzzi con le biografie degli illustri Sammarinesi intende dimostrare quanto la Repubblica abbia contribuito alla gloria italiana, pagando il suo tributo con largo numero di uomini insigni in scienze, lettere, arti ed armi. Scrive di Bartolus, Giovanni, Vescovo e traduttore del Poema di Dante, MADRUSI, Marino, Vescovo di Sebenico, CALCIANI, Marino, Ambasciatore e Consigliere del Duca di Urbino, LUTRIANI, Iacopo, Generale al servizio dei Duchi d'Urbino, TOSSI, Giovanni, Vescovo di Fano e commentatore della Divina Commedia dell'Alighieri, PARISI, Giuliano, valente oratore dei suoi tempi ed amico di Adriano Papa e del Card. Bembo, BELLUZZI Giambattista ¹, valoroso luogotenente e scrittore militare, BELLUZZI, Giovan Andrea, soldato combattente per Venezia, sotto i cui vessilli si segnalò all'assedio di Zara, BOXELLI, Costantino, Vescovo di Castelli e vescovo noto nel Concilio di Trento, CORELLI, Giuliano ², Consigliere del Duca di Urbino, BOXELLI, Camillo, giureconsulto, segretario del Card. Sfrondato o del Card. Gioiosa, che lo condusse seco in Francia ed ambasciatore in Ferrara a Papa Clemente VIII, VALLI, Matteo, Segretario della Repubblica e primo storico di essa, MACCIONI, Valerio, Vescovo di Marocco e consigliere di Gian Federico Principe di Brunswick, BELLUZZI, Alessandro, Giudice in Genova ed in Siena, BELLUZZI, Giovan Benedetto, Giudice in Genova, Lucca, Bologna, Ravenna e Rimini, detto acerrimo difensore della Patria libertà, per aver resistito al prepotente Alberoni, MANZOGGI, Giovanni, dotto antiquario, ed epigrafista italiano e latino, OSOFRI, Antonio, che diplomatico ed ambasciatore seppero vantaggiosi tanto la sua Repubblica da meritarsi il nome di padre della patria, BELLOTTI, Ignazio, poeta e letterato, BOXELLI Giambattista ebbe importanti missioni all'estero, che sostenne nobilmente. E ricorda fuggevolmente per mancate notizie, Giovanni DELLA PENNA, Rettore dello studio di Padova, Giovanni DE PULI commentatore della Morale di Aristotile, Francesco BELLUZZI, Consigliere del Duca di Urbino, Simone PELLACCHI reputato medico in Padova, Ippolito GONNERTINI giureconsulto, Fulgenzio MACCIONI e Alessandro BELLUZZI chiari prelati del secolo XVII. Dichiarò di non aver parlato del Borghesi perchè Sammarinese per elezione. A pag. 51, in nota, ricorda le prove di simpatia date alla Repubblica da Napoleone III e dal Re Vittorio Emanuele, ed all'uopo fa menzione del Trattato di Amicizia e di Commercio concluso il dì 22 marzo 1862 dal Governo di S. Marino col Regno d'Italia per mezzo dell'illustre Conte Luigi Cibrario, plenipotenziario della Repubblica, e della Convenzione postale ottenuta dal Governo Italiano il dì 7 febbraio 1865. Il libro va dedicato ai Rappresentanti la Repubblica dal Cav. Giuseppe CARLUCCI, che volle farlo di proprio conto per mostrare la sua stima ed affezione alla Repubblica. Di lui son pur le note luterocassaniane, che frugiano il libro del Buzzi e che leggonsi da pag. 52 a 56. Son notevoli quella (not. 4^a) che porta la iscrizione che leggesi in Brunswick sul monumento sepolcrale di Monsignor Valerio Maccioni; quella (not. 5^a) che è scolpita sulla lapide, che copre le ceneri di G. Benedetto Belluzzi; l'altra (not. 8^a) che leggesi sotto il busto di marino di Antonio Osofri nella sala del Consiglio; quella (not. 11^a) che riporta la lettera che Giambattista BOXELLI scriveva ad Oreste Brizi il dì 2 luglio 1851 con cui dimostra che gli emigrati rifugiatisi in S. Marino erano pochissimi e che non meritavano tutte quelle persecuzioni, che i Governi limitrofi vollero adoperare; non che l'altra (not. 14^a) nella quale riporta una lettera di Bartolomeo Bosonuzzi scritta al Brizi nel 26 maggio 1843, accusandogli ricezione del Quadro storico-Statistico, che denomina splendidamente monumento di affezione; quella scrittagli il 15 gennaio 1851 per il libro le Bande

¹ Egli lo chiama Belluzzi, non volendolo chiamare né Bellucci, né Bellucci a Belli, siccome per lo trovava registrato, perchè crede tali varianti corruzioni del primo, non avendo ragione di credere che tali famiglie fossero estinte in S. Marino. Invece avrebbe dovuto dire che tali varianti non fanno distinzione di famiglia, perchè dessa sono avanzate per il decorso de' tempi.

² Corelli, non sapeva altro il 1850, come vuole il Buzzi, che dice ignota e dubbia l'epoca precisa della nascita e della morte di lui, al bene verso il 1814, perchè Antonio GIULIANI nel suo: *CARMINA dirigenziosi degli emicassanisti nel 1850*, lo chiama ottogenario e gli ricorda l'antica amicizia. Ed il padre CIVALLA, come dismo a suo luogo, parlando degli egregi sammarinesi, che fiorirono in S. Marino fra il 1694 al 1850, lo ricorda sotto il nome di Giuliano Corelli, forse per errore tipografico, come sono di molte lettere, ed aggiunga che quantunque di 84 anni aveva una memoria profondissima.

Garibaldiano a S. Marino, che chiama ingenuo racconto storico; tale da restituire i fatti alla loro verità, e la lettera del 18 luglio 1859, con la quale il Bonarresi gli offre un suo libro, dichiarando che non poteva scrivere alcuna cosa nell'albo di lui non essendosi mai potuto persuadere di segnare il suo nome sopra alcuni di essi, perchè essendo gli album di un'origine tanto straniera che non hanno nè meno il nome italiano, non gli erano mai piaciute le scimmietterie ultramontane. Nella nota (15) poi sono trascritte le due epigrafi, che leggonsi nella sala del Consiglio Principe della Repubblica ad attestare dopo il trattato del 1862 l'affetto e la gratitudine verso il Re Vittorio Emanuele II e verso l'egregio nome di Stato Conte Luigi Giberto, cui fu concesso, come dice a pag. 56, il privilegio d'inquartare nel proprio stemma gentilizio lo stemma della Repubblica con la mezza figura di San Marino uscente dalla Corona Comitale. Dopo la dedica è un saluto epigrafico del Bizi e del CARLESCHI al Commendatore Filippo Belluzzi e Silvestro Masi, esequioso saluto di congedo nel lasciare l'Ufficio di Reggenti; al Commendatore Innocenzo Bonelli e Michele Vita riverente saluto gratulatorio, succedendo ai primi nel Mestrato Supremo. Segue a pag. 57-60 nell'appendice la bellissima Canzone di Ignazio BELLOZZI in morte di Antonio Onofri. A pag. 64 il CARLESCHI in una sua dichiarazione parla dell'Ordine equestre di S. Marino o ricorda parecchi illustri personaggi, che ne sono fregiati, riportando quello leggesi nelle note all'opuscolo del Bizi: L'ORDINE EQUESTRE DI S. MARINO E LA SAMMARINENSE. Dal quale è tolta pure la narrazione con cui a pag. 64-66 è fatto ricordo della missione in Tunisia nel maggio 1865, con la quale il Commendatore Carlo Venturini ebbe incarico dalla Repubblica di presentare al Bey e ad alti funzionari le insegne dell'Ordine di S. Marino. E l'altra dello stesso nel giugno del medesimo anno allo Stato Sammarinese, in nome del Bey di Tunisia, che spediva a parecchi il suo Ordine del Nichan. A pag. 70 dal Bizi è ricordato il dono del ritratto di S. Marino, fatto dal Commendatore Palmade Malpeli al Bey; che lo rimandò degnamente. A pag. 71 il Bizi scrive una lettera indirizzata al Commendatore Dottor Abramo Lambro, Console generale della Repubblica a Tunisi, ed una quartina al Dottor Capit. Giovanni Ferrini Ufficiale Militare Onorario Sammarinese.

— Due Commedie. Arezzo, Bellotti, 1867, 8°.

Ded. con sua lettera del dì 15 aprile al Cav. Giuseppe Carleschi, al quale fa le sue congratulazioni per l'Ordine equestre di S. Marino conferitogli. E per meglio mostrargli l'animo suo ed a ricordo della novella onorificenza gli offre le due commedie, volendo che almeno una di esse venga poi rappresentata nel teatro di S. Marino a profitto dello spedale, in occasione del gran concerto, che avrà luogo pel Monumento Europeo all'aretino Guido Monaco, il dì 3 settembre, giorno della festa del Santo Patrono. Il CARLESCHI accetta il dì 20 con grato animo, contento di poter giocare in un certo qual modo allo spedale allora fondato, e mostrare la sua gratitudine al Sovrano Consiglio Principe della Repubblica per la novella onorificenza largitagli; ed a tal uopo promette in fine presentare la maggior parte degli esemplari al Sammarinese Governo, perchè siano venduti a pro di quel nosocomio. In aggiunta alle Commedie a pag. 86 leggesi una nota, con cui l'autore dice di una sua memoria, presentata alla Reggenza, che riguarda la istituzione ivi proposta del Patriziato qualificato con un titolo e con tassa di diploma a favore dello spedale. Ed annuncia avere in pronto manoscritti due lavori, che pur riguardano la Repubblica e che mette a disposizione di chi volesse pubblicarli a beneficio dello spedale di S. Marino. Essi s'intitolano: MISCELLANEA MILITARE SAMMARINENSE, e NOTIZIE GENERALI COMPENDIATE SULLA REPUBBLICA DI SAN MARINO. Errore di stampa dico che nell'anno 1867 venne fatta la quinta edizione delle Memorie Storiche del Delfico, mentre quella non fu che la quarta.

— Epigrafe. Arezzo, Cagliani, 1863, in fol.

È dedicata al Cav. Avv. Persico Migliorati, in occasione del dono di due ricche militari bandiere fatte da questi alla Guardia del Principe, cui apparteneva quel Capitano ed alle milizie sorelle della medesima, onde procedere nelle pubbliche funzioni l'eccellentissima Reggenza di S. Marino. L'epigrafe è divisa in tre parti ed è a grana di ordine di giorno ai Sammarinesi, perchè nell'accettare dalle mani della Reggenza le bisacce-azzurre insegne si ricordino essere non degeneri nipoti di coloro, che fugarono il Borgia e tennero fermo alle Alberoniane prepotenze, ed in ogni evento pericoloso per la Repubblica cadano piuttosto ma non cedano, secondo il Consiglio già dato dal loro Consittadino Marino Calcigni nel 1456.

— Il 3 settembre a S. Marino. Epigrafe. Arezzo, Bellotti, 1867, in 4°.

È dedicata al Nob. Gaetano Belluzzi e M. Cecchi, Reggenti della Repubblica di S. Marino. Ricorda come festeggiando il dì in cui ricorreva la festa del Patrono della Repubblica, si fece la grande acclamazione, il cui provento contribuiva all'erezione del monumento a Guido Monaco. In nota loda coloro, che vi pigliarono parte, e la Commissione Sammarinese.

— Le Bande Garibaldiane a S. Marino. Racconto Storico. Montepulciano, Fumi, 1850, in 8°.

Dice che visitando la terza volta nel giugno del 1849 la Repubblica per la riorganizzazione di quelle milizie ebbe vaghezza di conoscere i particolari dell'andata colla di Garibaldi. I quali poi volle pubblicare a testimonianza di gratitudine per l'aggregazione fatta a quel Patriato della sua famiglia. Ricorda quando Garibaldi dopo l'assedio di Roma, inseguito dal Generale Austriaco Gorkowsky giunse in S. Marino per rifugiarsi con la sua gente. L'episcopo se, come dico il D'AYALA, è scritto con poco amor italiano, è senza alcun dubbio una bella pagina storica, che ricorda la fermezza, l'ospitalità ed il contegno dei Rappresentanti la Repubblica, i quali, partito Garibaldi, ospitarono pure con la stessa amorevolezza l'Arciduca Ernesto, che ebbe stanza nella casa di Bartolomeo Borghesi. Racconta che ad un'ora di notte del 29 luglio 1849 il quartiermastro di Garibaldi arrivato sul Titano manifestava alla Reggenza la intenzione del Generale di transitare con la sua gente pel libero territorio. Che il Capitano Reggente la Repubblica Domenico Maria Belzoppi replicava incontinentemente che colla venuta in Summarino di Lui, senza giovare a se avrebbe compromessa la Repubblica. Tale lettera non giunse al suo destino perchè la sera dei 30 perveniva per mezzo del padre Ugo Bassi una nuova più formale ambasciata. E la mattina del 31 luglio apparirono sotto le mura di S. Marino i garibaldini, e poco di poi lo stesso Garibaldi, che chiesta ed ottenuta la mediazione della Repubblica promise di aspettare gli eventi, ordinando ai suoi, nello scioglierli dagli obblighi della milizia, che sulla terra del rifugio fossero rispettosi ed innocui. Ricorda le pratiche fatte dalla Reggenza presso il General Maggiore De Hahn in Rimini, per mezzo del Segretario Generale di Stato Cosig. Gio. Battista Bonelli, e presso l'Arciduca Ernesto, per mezzo del Tenente Gio. Bat. Braschi in favore delle soldatesche Garibaldine: e come dopo molto faticare essa ottenne la mercè un atto, firmato dal Reggente Belzoppi, e il Tenente Adolfo De Fidler, dal titolo: *Condizioni preliminari per accettare la mediazione del Governo legittimo della Repubblica di S. Marino riguardo alla truppa comandata da Garibaldi*, che questi con la sua famiglia avrebbe un passaporto per l'America, che i militi di lui sciolti e divisi in piccoli drappelli sarebbero scortati fino alle rispettive provincie e rimandati a casa senza pena alcuna, e che la cassa della Legione e le armi sarebbero consegnate alla Repubblica, dalla quale agli austriaci, indi rammenta come cosiffatte condizioni il prode Garibaldi rifiutando accettare sgombrò il territorio della Sammarinese Repubblica ed andò dove con i suoi più fidi per la via della Marecchia, prendendo la direzione di Montebello. Poesia ricorda il modo fermo e prudente usato dai Reggenti la Repubblica

in quei supremi momenti, e come l'Arciduca Ernesto, invitato dalla Repubblica entrò in S. Marino e venne accolto in casa Borghesi, ove rimase un giorno solo, dopo di aver ricevuta e restituita una visita alla Reggenza. Ricorda le accoglienze fatte al Principe dal sig. Consigliere Filippo Belluzzi, dal sig. Braschi e dal sig. Filippi di Montegiardino. Rammenta quindi le pratiche che pure per i Garibaldini la Repubblica tenne col governo toscano e con quello del Papa. Dice che presso l'uno e l'altro molto fece il Segretario Bonelli, coadiuvato dal cittadino Sammarinese Commend. Primo Ronchivocchi, Delegato Straordinario in Livorno e dal sig. Pietro Tonnini, incaricato dalla Reggenza a consegnare al governo pontificio sul ponte di confine presso al Castello di Serravalle quelle armi dei garibaldini, che aveva potuto raccogliere. Seguono alcune note illustrative dei fatti susposti e delle quali ricorderemo le principali. In quella segnata col n. (1) leggesi la chiusa della lettera che il Capitano Reggente DOMENICO MARIA BILEOFFI scrisse al General Garibaldi e nella quale chiama S. Marino antico nido della pace e della libertà. Nell'altra che ha il n. (2) l'invito diretto all'Arciduca Ernesto dalla Reggenza, perchè volesse aggradire l'ospitalità Sammarinese.

- L'Ordine Equestre di San Marino e la Sammarinese. Canti due. Napoli, Nobile, 1865, in fol. (Appendice all'omaggio poetico Sammarinese dello stesso).

Con tavola Cromolitografica rappresentante l'Ordine dall' un lato e dall' altro. I Canti sono dedicati all' Illustrissimo Cav. Diego Bonghi, che risponde. Il Buz dice al Bonghi che i due suoi canti dovevano essere inseriti nell' Omaggio Poetico Sammarinese, e che non lo furono per mancanza di tempo. Che egli glieli dedica come quegli che è del bel numero uno dei Patrizii Sammarinesi e tra i più caldi ammiratori del fortunato Titano. Il Bonghi risponde, come dicemmo nell' art. ARCADE, e loda il Commend. Domenico Fattori, Segretario degli affari esteri di S. Marino, per la biografia scritta in lode del Borghesi. Col primo canto che è in decasillabi, descrive l'Ordine e parla della sua istituzione. Col secondo che intitola CANTO MARINALE, scrive liberi sensi che vorrebbe cantati dai Cittadini del Titano per mantenersi sempre saldi nella libertà. Nelle anacrose note che seguono ricorda i doni che alla Repubblica cinque fece Napoleone III e la Moestà di Vittorio Emanuele II. Il Trattato di amicizia e di commercio tra l'Italia e la Repubblica, negoziato per essa dall' Illustre Conte Luigi Cibrario, che si ebbe a guiderdone dalla ben rappresentata Repubblica il privilegio d' inquartare nel proprio stemma quello della Repubblica. Ricorda come l'iscrizione al Patriziato Sammarinese è ritenuta come prova di nobiltà generosa dall' Ordine di Malta. Riporta lo Statuto dell' Ordine Equestre di S. Marino ed i nomi di alcuni Sovrani e di uomini illustri, che ne furono fregiati. Chiedono due Epigrafi, l' una del Buzi, l' altra del Bonghi ai Capitani Reggenti Eletti della Repubblica, Dr. Filippo Belluzzi e Silvestro Masti, cui mandano, offrendo esemplari dell' opuscolo, saluti, voti ed augurii di prospera e non ingloriosa reggenza. Sentimenti di gratitudine sentiamo esternare ai due valentuomini per l'onorata menzione che di noi vollero fare a pag. 9 e a pag. 20 in nota 2.

- Memorie Antiche Aretine Storico-Religiose. Arezzo, Cagliani, 1854, in 8°.

A pag. 39 ricorda che Ferdinando II delle 2 Sicilie a premio del suo Quadro Storico e Statistico della Repubblica di S. Marino gli conferì una medaglia, appositamente fatta coniare, con epigrafe allusiva al libro.

- Omaggio Poetico Sammarinese. Rimini, Albertini, 1865, in 4°.

Lo dedica agli Eccellentissimi Capitani Reggenti della Repubblica Cav. Palmade MALFELLI e Pasquale MARCUCCI in atto Capitani, e a Settimio BELLUZZI e Giacomo BERTI Capitani Reggenti designati, come attestato del suo costante affetto per S. Ma-

rino, che chiama sua seconda patria, dolente di non più poterla rivedere. Contiene da pag. 9 a 13 un lano Popolare, dal titolo: SAN MARINO, di cui racconta la vita. Ricorda l'antichità della Repubblica ed i suoi principali fatti. A pag. 15 un Sonetto a SANT'AGATA protettrice della Repubblica nel giorno 5 febbraio, consacrato alla sua festa, e ricorda che in quel giorno Clemente restituì la libertà alla Repubblica. Da pag. 17 a 21 un Carme dal titolo: LE GLORIE SAMMARINESI, colle quali ricorda i gloriosi fasti della Repubblica quando tenne fermo alle trancostanze di coloro, cui faceva desiderio occuparla. L'ospitalità accordata in diversi tempi a coloro, che le domandarono asilo, non guardando se amico o nemico fosse: e Berengario a Barbiano, a Speranza, al Conte Guido, al Duca di Urbino, ai Vescovi Benvenuto e Peruzzi, e al Garibaldi. Ricorda l'amicizia dimostrata da Napoleone il primo, e gli illustri, che vi nascono, già nominati nella precedente sua opera BIOGRAFIA. Da pag. 23 a 25 un'Ode intitolata: ADDIO AL TITANO, col quale egli descrivendolo si lamenta perchè diventato cieco non può più vederlo. Segue da pag. 27 e 29 un'Appendice Epigrafica, intitolata: INDEIZIO MILITARE SAMMARINENSE. Non è composta che delle tre epigrafi già pubblicate nel 1863 in AREZZO, quando il Cav. AVVOCATO PERSEO MIGLIORATI volle donare le due ricche bandiere alla Guardia del Principe di S. Marino, di cui era stato eletto Capitano. L'omaggio ha brevi note dichiarative.

— Osservazioni sulla Milizia. Lucca, Giusti, 1839, in 8°.

L'autore, 1° Tenente Onorario dei Granatieri della Repubblica, dedica il suo libro al Marchese Carlo Strozzi, Capitano Onorario della Guardia della Rocca di S. Marino. A pag. 34-35 trova occasione di parlare della Repubblica che chiama vetustissima e l'unico residuo dei molteplici italiani reggimenti popolari: lo descrive, ne espone la superficie e ne dice la popolazione. Ricorda che non ha nua corpo militare a soldo, perchè tutti i cittadini son soldati. E la lode perchè ha minor quantità di questuanti, di risse, di delitti, di malcontenti, di congiare, relativamente alle altre popolazioni. A pag. 53 nella nota (12) dice che la milizia della Repubblica si divide in Guardia della Reggenza, della Rocca, Granatieri, Cacciatori e Riserva; e che è tenuta a cinque parate annue ordinarie, due sole delle quali con emolumento ai militi.

— Osservazioni sul R. Esercito Sardo. M. Pulciano, Fiumi, 1860, in 8°.

L'autore, che s'intitola Ispettor Generale delle milizie e consultore militare della Repubblica di S. Marino, dedica nell'ottobre 1860 il suo libro al Maggiore Palamede MALPELLI, membro del Consiglio Principe della Repubblica e Comandante in 2° in Legione dei Militi faciliari Sammarinesi. Gli ricorda che gli offriva il libro sin dal marzo del medesimo anno, quando il Malpelli nel fior degli anni essendo assunto al supremo magistrato della Repubblica, reggeva con tanto senno la pubblica cosa. Nella nota (13) a pag. 27 allude a S. Marino, di cui scrive: Di uno Stato piccolissimo, ma quant'altri, anzi più che altri usai, rispettabile e rispettato e cagione della sua antichità di circa 16 secoli!

— Piccola Strenna Aretina per le sante feste natalizie del 1866 e pel Capo d'anno 1867. Anno Quarto. Arezzo, Bellotti, 1866, in 8°.

Tra le epigrafi che sono da pag. 16 a 21, la II, ch'è a pag. 17-18, è un invito al popolo Sammarinese, perchè il 3 settembre 1866, essendo Capitani Reggenti della Repubblica i sigg. Comm. Innocenzo BOKELAI e Michele VITA festeggi il di solenne dalla chiesa, consacrato al Divo Marino. La III, che leggesi a pag. 18-19, è atto di congratulazione al Nobile Melchiorre FILIPPI e al Comm. Domenico FATTORI, ricchi di senno e di governativa esperienza, destinati a reggere la pubblica cosa sul Titano nel 1° ottobre 1866. A pag. 22-23 leggesi un saluto poetico, scritto nel luglio 1866, al Cav. Giuseppe Carleschi, in occasione della conferitagli medaglia Sammarinese del

merito di prima classe, per aver annotato il suo libro: *Biografia degli illustri Sammarinesi*. A pag. 23 leggesi: Guido Monaco. Ode dedicata a Giovanni Barbagli Direttore O. del Concerto Militare della Repubblica, decorato della Medaglia Sammarinese del merito di 2^a classe.

- Appendice alla Piccola Strenna Aretina dell'anno IV (1866-67) per la Santa Pasqua di Resurrezione del 1867. Arezzo, Bellotti, 1867, in 8°.

A pag. 7 della III epigrafe ricorda che Giovanni Barbagli, morto in Roma il dì 30 gennaio del 1867, era direttore O. del Militare Concerto Sammarinese, e decorato dell'Argentea Medaglia del Merito della Titanica Repubblica. A pag. 8-9 evvi la Epigrafe IV scritta il 5 febbraio 1867, che ricorda S. Agata, la cui festa cade il 5 febbraio, giorno pur troppo memorando per la Repubblica che il dì 5 febbraio del 1740 venne liberata dalla baldanza Alberoniana. In nota elogia i Reggenti la Repubblica Melchiorre Filippi e Domenico Fattori, sostituiti poscia al tempo della stampa della Epigrafe dai sigg. Giuliano Belluzzi e Michele Cecchi, cui fa atto di omaggio. Dichiaro inoltre di aver mandato a quel governo un progetto per la istituzione di una Decorazione Femminile Titanica di S. Agata col motto: *VIRTUTI*, dalla parte dello scudo rappresentante la Santa Martire titolare; e coll'altro: *LIBERTATI*, dalla parte dello scudo rappresentante il Monte Titano irradiato da luce celeste. E ciò perchè se la Repubblica aveva consacrato un Ordine equestre a S. Marino, autore della sua libertà, farebbe cosa egregia consacrando altra onorifica insegna al memorabile conquistatore della propria indipendenza.

- Quadro Storico-Statistico della Serenissima Repubblica di S. Marino. Firenze, Fabbri, 1842, in 4°.

Lo dedica al Principe Giuseppe Bonaparte, congratulandosi della nomina di lui a Capitano Onorario delle milizie della Repubblica. Cronologicamente ne raccosta secolo per secolo la storia dalla fondazione sino al 1840. A pag. 14 smentisce la diceria che Aistolfo Re dei Longobardi avesse recato le ceneri di S. Marino in Pavia, e dichiara falsa la voluta donazione di S. Marino fatta al Papà. Parla dei suoi uomini illustri, che sono quegli stessi già ricordati nell'Art. *BIOGRAFIA*. Parla in capitoli separati del suo governo, amministrazione ecclesiastica, leggi, finanze, milizia, istruzione pubblica, beneficenza pubblica, suo stato fisico, e sue strade. Dà la topografia e la descrizione particolareggiata della Città di S. Marino col suo panorama, e del Borgo e dei Castelli. Parla della sua popolazione e dei suoi costumi. Dice, a pag. 59, che i Sammarinesi sono d'indole pacifici, cortesi, ospitalieri, religiosi senza superstizione e leni. Parla dell'agricoltura del suo suolo e dello stato sanitario dei suoi abitanti, e nomina le malattie che regnano più frequenti nella Repubblica. Poscia ricorda alcuni pochi scrittori di cose Sammarinesi, e forse per errore tipografico attribuisce l'opera dell'Adams all'Amisson e quella del secondo al primo. Chiude il suo libro con un'appendice nella quale parla delle acque Termali dette di San Marino, e dice che quantunque non spettano alla Repubblica, perchè sgorgano fuori il suo territorio, pure ne portano il nome per la molta vicinanza alla stessa. Ne dà le diverse denominazioni, ed indica il metodo curativo per fruirne. Noi ne parleremo altrove. Seguono, come in tutti gli opuscoli del Bazzi, delle note interessanti. Ricorda il fondatore della Repubblica, le diverse denominazioni di essa e del monte sul quale sorge, la stiva in cui era tenuta nei secoli di mezzo e che gode attualmente. Descrive con minuti ragguagli la festa che ebbe luogo in S. Marino il 3 settembre del 1840, nella quale questa volta si solennizzò pure la secolare a ricordo della recuperata libertà dopo l'attentato dell'Alberoni, la quale avrebbe dovuto farsi nel seguente febbraio e, che si volle abbreviata perchè la rigidità della stagione non avrebbe permesso di convenientemente celebrarla. Ricorda a pag. 83 fra l'altro una orazione letta dall'Ab. Antonio Papi, intorno ai fatti che si commemorano.

ravano in quel giorno e che noi crediamo essere ancora inedita. Narra a pag. 84 del modo come procedesi alla elezione dei Reggenti e descrive le loro vesti, riassumendo quello che disse nell'art. *ALCUNI USI E COSTUMI*. A pag. 53 ed 89 egli dice che il Convento dei PP. Cappuccini, che sorge a capo del piazzale, chiamato lo stradone, che è a destra di chi entra in Città per la porta di S. Francesco, venne fabbricato dall'architetto Menetto e che sin dal 1361 era abitato dai Cappuccini, come rilevasi da una lapide esistente sopra la porta del Tempio. Egli cade in errore, perchè la lapide in parola sta invece sulla Chiesa, che è dentro la Città, servita dai Francescani Conventuali, secondo quello che riferisce il CIVALLI, il DALFICO, il WITTE, e come abbiamo letto noi proprio nella breve nostra dimora in S. Marino. E qui facciamo riflettere che il BEZZI cadde nell'altro errore quando disse che i Cappuccini abitavano quel convento nel 1361, epoca nella quale secondo l'iscrizione fu fondata quella Chiesa, quando l'Ordine dei PP. Cappuccini sorse nel cinquecento. Non vogliamo poi omettere di dire che a pag. 38 descrive l'arme della Repubblica; dice che i colori della bandiera sono il bianco ed il turchino coi quali si è voluto indicare il bianco delle torri coronanti le cime del Titano, ed il turchino del cielo nel quale esse si specchiano. A pag. 43 dice il comando delle milizie essere francese, e fa voti perchè divenga italiano: il desiderio di lui ha avuto pienamente luogo.

- *Relazione Storica degli Atti e Studj dell' Imp. e Reale Accademia Aretina di Scienze, Lettere ed Arti, riguardante l' esercizio 1841-42. Letta nella solenne adunanza de' 20 luglio 1842. Arezzo, Bellotti, 1843, in 8°.*

S' intitola cittadino-nobile e consultore militare della eccelsa Repubblica di S. Marino e suo rappresentante al Congresso Scientifico di Padova. E qui notiamo che da noi tralasciasi di far menzione di tutte le svariate sue opere, in ciascuna delle quali ha ricordato una qualche sua qualifica Sammarinese, o nelle quali fa cenno de' suoi lavori sulla Repubblica.

- *Stato dell' Agricoltura della Repubblica di San Marino. È un opuscolo in 8°.*

Venne estratto dal *GIORNALE AGRARIO TOSCANO*, n.° 65, dal quale venne tolto dal libro dello stesso autore intitolato: *Quadro Storico Statistico della Repubblica*.

- Ved. ADILARDI, *ANNALI Universali*, *ANNUARIO Geografico*, *BIOGRAFIA degli italiani*, *BUON Gusto*, *BULLETTINO di Scienze*, *GAZZETTA Militare*, *GIORNALE Agrario*, *GIORNALE Letterario*, *GIORNALE Militare*, *GIORNALE Scientifico*, *INDICATORE Pisano*, *SAGGIATORE*, ed il *SOLERTE*.

- *ROSA. Ricordi Sacri Aretini. Arezzo, Cagliani, 1856, in 8°.*

L'autrice, nata GUINCCI, moglie del precedente, s' intitola Patria Sammarinese. Dedica il suo libro al Duca Ernesto di Bevilacqua Generale Sammarinese, ed a pag. 27 fa ricordo del suocero Teodoro Brizi, che diede Auditors Militare Onorario e Patrio di S. Marino.

- *BRUCCI, G. Conchiologia Fossile Subapennina con Osservazioni Geologiche sugli Appennini e sul suolo adjacente. Milano, 1814, tomi due con seguita numerazione, in 4°.*

Nel Tomo primo, a pag. 58 dice che il Monte su cui è situata la Repubblica è il più elevato tra gli Appennini ed è composto di una specie di sabbia calcarea giellosola, avente a base la marna turchina. A pag. 83 dice che il sabbione che vedesi

nella rupe sopradetta è capace di un certo grado d'impietimento. A pag. LiV nel discorso sui progressi dello studio della Conchiologia fossile in Italia ricorda le opere scritte dal PASCARI e dice che esse contengono molte notizie sulle colline sabbiace e marginee di SAN MARINO.

BRUCCOLI, ANGELO. Del Cardinale Giulio Alberoni e dell'occupazione da lui fatta nel 1739 della Repubblica di S. Marino. Ragionamento. Napoli, Perrotti, 1869, in 4°.

Stefano BERSANI scrive la storia del Card. Giulio Alberoni, come dicemmo all'art. BERSANI. Figlia tale occasione il BRUCCOLI per rivedere brevemente il giudizio che il BERSANI volle dare sull'Alberoni, ed in ispezial modo in quanto riguarda l'episodio storico dell'anno 1739, allorchando l'Alberoni tentò di riunire con brutta violenza agli Stati della Chiesa l'antichissima Repubblica, non d'altro rea che di trovarsi vicina al territorio della sua Legnazione. Il BRUCCOLI ne dà ragguaglio nei soli due paragrafi VI e VII, che leggansi da pag. 32 a 48 del suo ragionamento. A pag. 32 egli dichiara di essere stato il primo in far protesta contro il favorevole giudizio del Bersani a pro dell'Alberoni, che loda pel fatale attentato contro la Repubblica. Noi però facciamo riflettere al nostro lettore che nel medesimo anno e mese (settembre 1869) pubblicavansi in Napoli l'opera del MUCCHIA, residente in S. Marino, e quella del BRUCCOLI, dimorante in Napoli, ambedue sul medesimo soggetto ed ambedue con nostra maraviglia caduti nel medesimo errore, cioè che attribuiscono al BERSANI il giudizio e le parole del ROMANOSI sull'Alberoni! Nientameno poi racconta le cause e le conseguenze di quel fatto. Ricorda che ciò avvenne per la carcerazione di Pietro Loli, di Marino Belzoppi e Marino Ceccoli, accusati di contrabbando ed altre tristizie. Imperiocchè sostenendo il Loli essere egli munito d'una potente della Santa Casa di Loreto, insiste presso il Card. Alberoni per l'immunità del giudizio laicale. Il Card. accoglie le sue istanze e ne reclama la consegna dalla Repubblica, la quale giustamente resiste. Sdegnato l'Alberoni fa per rappresentagli arrestare in Ravenna il Sammarinese Dr. Marino Enea Bonelli e ricusa di accogliere la transazione proposta dalla Repubblica, con la quale avea deliberato di accettare il giudizio della stessa congregazione di Loreto sulla competenza a giudicarsi dei delitti del Loli e suoi soci. Poesia il medesimo accogliendo un reclamo, direttogli da un zio del Ceccoli, e da Vincenzo Belzoppi fratello dell'accusato e prigioniero, contro la Repubblica, lo invia in Roma e ne trae fondamento da dire che quei cittadini in grandissima parte erano pronti a dichiararsi sudditi della Santa sede, e che avrebbero unanimemente espressa tal volontà, non appena fossero assicurati di non voir puniti delle loro intenzioni annessioniste dai pochi dispotici della Repubblica. Cede a tali suggestioni il Papa Clemente XII da prima resistente; e accettata la proposta del suffragio universale fa scrivere ad esso Cardinal Delegato dal Card. Firruo, che facesse seguir l'ammissione per maneggio coverto e non per fatto di conquista o di occupazione. L'Alberoni non ubbidisce, e senza attenersi alle ingiunzioni del Papa la notte del 17 al 18 ottobre da Rimini si reca a Sorravalle da dove, applaudito da alcuni che erano stati guadagnati da quell'Arciprete, passa al Borgo ricreatori dal Giudice Antonio Almerighi che lo fa accogliere a suoa di campana. Abbastanza soddisfatto l'Alberoni prosegue per le vette del Titano all'agognato S. Marino, dove il Capitano Angeli, congiurato da Beniamino Loli, fratello di Pietro, lo fa entrare per la porta dei Cappuccini, mentre altri suoi proseliti entrano per la porta della Ripa: stringono poscia d'assedio la rocca ed obbligano il Capitano Giangi a cedere pure egli alla forza e consegnare le chiavi della rocca e della città all'Alberoni, che occupa il palazzo del governo o s'impossessa della casa, dei sigilli, e proclama la sovranità del Papa. Libera dal carcere i rei e vi ebbene Valerio Maccioni e Lodovico Belluzzi, mettendo quest'ultimo nel carcere latesso di Marino Belzoppi. Il dì 25 del mese ordina il giuramento di fedeltà nella Chiesa massima. Due soli giurano a modo suo: nobilmente e con fierezza respingono l'invito il Capitano Al-

fono Giangi, ed i Consiglieri Giuseppe Onofri e Girolamo Gozi che gridano invece *viva S. Marino* e conformano per tal modo il giuramento alla Repubblica. Il popolo applaude al generoso grido, e manda un fremito di indignazione contro l'Alberoni, che ordina l'arresto di coloro che avevano giurato contro la sua volontà, e la sua schiaglia si dà al saccheggio ed alla devastazione. Clemente XII sapute l'operato dell'Alberoni forte se ne lamenta e manda dapprima Monsignor Laubi e poscia con suo breve del dì 11 dicembre 1793 Monsignor Enrico Erriquez a ripristinare l'ordinamento politico della Repubblica. Monsignor Erriquez giunge in S. Marino il dì 5 gennaio del 1740, ed interpellato le volontà Sammarinesi il dì 13 del detto mese, ebbe ad accorgersi che tutti quasi all'unanimità votarono per l'indipendenza della loro patria. Epperò il dì 5 febbraio restituisce loro la indipendenza, fa eleggere i nuovi esponenti Reggenti, ed insediato il nuovo governo, scende dal Titano il dì otto febbraio lasciando di sé grata ed imperitura memoria. Col paragrafo VII confuta le asserzioni del BERNANI e sostiene che l'iniziativa della dedizione della Repubblica non si dovette a molti Sammarinesi, come dice il BERNANI, ma al bene agli aderenti dei tre delinquenti Loli, Belzoppi e Ceccoli, e lo prova con diverse ragioni, e a pag. 44 col parlare dello stesso Card. che scriveva che « nessun cittadino della Repubblica avrebbe firmato un indirizzo di devozione alla Santa Sede ». Dice che l'Alberoni non venne mai autorizzato dal Papa a recarsi ai confini Sammarinesi *con una forte mano d'armati* , come vuole il BERNANI, poichè chiaro risulta dal Breve di Clemente XII e più chiaramente dalle Istruzioni del Card. Firrae, che l'accompagnavano, le quali dicevano che avesse dovuto attendere ai confini di S. Marino quelli, che volontariamente andassero ad implorare la sua protezione; e quando si fosse accertato che i ricorrenti fossero la parte maggiore e più sana del popolo di S. Marino, si facesse fare per iscritto, un atto autentico della loro dedizione. Dall'aver il BERNANI sostenuto il contrario il BROCCOLI ne deduce nell'istessa faccenda con poca critica, che non ebbe esso sott'occhi nè il Breve del Papa nè le Istruzioni del Card. Firrae. Diciamo con poca critica, perchè dal lavoro del BERNANI è manifesto chiaramente che egli ebbe conoscenza del Breve e delle Istruzioni. Ed in vero, a pag. 411 riporta le parole dell'Opera del DABOLO nella quale si fa menzione dell'uno e delle altre. E più chiaramente a pag. 416 riassumendo il BERNANI la corrispondenza fra l'ALBERONI ed il FERRARO dice che il 26 feb. il Card. Firrae nel mandargli il Breve del Papa gli comunicava quelle Istruzioni e che il BROCCOLI dice il BERNANI ignorasse! Continuando poi il BROCCOLI il suo ragionamento rigetta le epinemi poste in campo dal BERNANI, il quale sostiene che bene fece l'Alberoni, occupando a viva forza la Repubblica per garantire colero che volevano pronunziarsi pel Papa per provveder meglio agli interessi pontifici e per evitare lo scorno di Roma, per aver tentata e non conseguita la dedizione di un popolo. E chiude il suo scritto promettendo un lavoro sullo stesso soggetto di maggior lena, ravvalorato da documenti fornitigli a dozzina dai benemeriti sammarinesi Belluzzi, Fattori e Gozi. Il libro è dedicato in attestato di stima al Console della Repubblica in Napoli, A. D'Emilio, il quale risponde che accetta la dedica dell'opera sua come a sé, ma come all'amatissima Repubblica, della quale egli si saora di essere rappresentante.

BROFFERIO, ANGELO. *Ved. STORIA della Real Casa di Savoia.*

BROSSES, CHARLES (DE). *Lettres Historiques et Critiques sur l'Italie.* Paris, Langrois, an. VII. (1798) in 8°.

Nella Lettera X, indiritta all'Abate Certois, parlando dei Cardinali che vivevano nella morte di Clemente XII, alla pag. 290 ricorda l'Alberoni, di cui scrive che formò il bel progetto di conquistare la Repubblica di S. Marino!

BROUCKNER, M. *Ved. DIZIONARIO Geografico.*

BROUGHAM, ENRICO. Filosofia Politica. Tradotta da Paolo Emiliani-Giudici e Raffaele Busacca. Firenze, Cecchi, 1853, in 4°.

Parte II. Dell'Aristocrazia e dei Governi Aristocratici. Nel capitolo XXVII, a pag. 431-432, sua antichità e fondazione. Alcuni suoi fatti storici relativi ai Papi, che han preteso in diverso tempo essere i signori utili della Repubblica; amicizia dimostrata da Napoleone; estensione e governo.

BRUGNOLI, GIUSEPPE. Della certezza e prova criminale col confronto di varie legislazioni d'Europa ed in specie d'Italia. Modena, Vincenzi, 1864, in 8°.

Nella *Parte Seconda: Della Prova. Cap. I art. V. Conseguenze sulla prova criminale*, a pag. 165-166, par. 183, ricorda la legislazione della Repubblica e propriamente l'articolo degli Statuti, che testualmente riporta in nota, col quale si ordina che per provare i gravi ed enormi delitti o i danni commessi di notte basti la sola fama dei vicini per far *prova piena*, onde imporsi qualunque pena. Egli censura tale norma, la quale invero oggi venne abolita col nuovo Codice Sarmmarinese. Nel Cap. V art. XI. *L'Incolpazione del socio di delitto*, a pag. 420-421, par. 520 censura un articolo degli Statuti della Repubblica di S. Marino, il quale riporta in nota perchè almeno per certi delitti l'inculpazione del correo fa *prova piena*. Giova qui riflettere che oggi questo articolo sia stato col nuovo Codice abolito.

BRUNACCI, GAUDENTIO. Vita di Santo Gaudentio Martire Vescovo da Rimini. Venetia, Valvasense, MDCLXV, in 4°.

Nel Libro secondo a pag. 58 dice che Marino venuto in Rimini da valente esercitatore dell'arte dello scalpello era stato anche nel lavoro della statua, e aggiunge che abjurato al culto pagano, abbracciato il cristianesimo e fatto Diacono, ritiratosi sul Monte Titano. A pag. 59 espone che Marino ottenuto il Monte, il divise fra quelli, che erano accorsi a lui, i quali, dopo la sua morte, cominciarono a governarsi a forma di Repubblica, e dice che essi sono tanto più ammirabili, quanto che con sì religiosi principii e sempre contenti del loro piccolo dominio vantavano ancora per tanti secoli una interrotta libertà e quiete civile, che può riferirsi alla protezione del santo non meno che alla loro prudenza.

BRUNET, JACQUES-CHARLES. Manuel du Libraire et de l'Amateur de Livres. Tome Deuxième. Paris, Didot, 1861, in 8°.

Nella Col. 573 è ricordata l'opera del DELRICO: *Memorie*, 1ª Ediz. e nel Tom. VI, 1863 nella colon. 1448 sotto il n.º 25698.

BRUNN, CONRAD. Ved. MALTE-BRUN.

BRUZEN DE LA MARTINIERE, M. Le Grand Dictionnaire Geographique et Critique. Tome Cinquième. Seconde Partie. A. la Haye, MDCCXXXV, in 4°.

A pag. 146 nella parola *Marinum* o *S. Marini*, dice che Strabone la mette nell'Umbria, e cita il lib. V pag. 27. Ved. Art. STRABONE.

— Tome Septième. Première Partie. MDCCXXXVII, in 4°.

A pag. 235 confini, governo, prodotti; lodata: suoi acquisti e sua popolazione.

— Tome Quatrième. Nouvelle édition. Paris, M. D. CC. LXVIII, in 4°.

A pag. 103 id.



— Tome Cinquième.

A pag. 346 id. aggiungendo in questa edizione che in quel tempo vi risiedeva il Vescovo di Montefeltro, venutovi da Penna di Billi.

BUZZA, LUIGI. Sopra Vibio Crispo. Discorso. Vercelli, De Gaudenzi, 1846, in 8°.

Nell'appendice, ch'è da pag. 49 a 55, è una lettera di Bartolomeo Borozzi intorno al soggetto medesimo. Ved. art. Borozzi pag. 76.

BUCCI, BENEDETTO. Queste misere considerazioni mediche. Rimini, Malvolti, 1866, in 8°.

Le ded. al Cav. Filippo Belluzzi Sammarinese, e gli dà ragguglio del metodo tenuto nel curare il fratello di lui arciprete D. Domenico. A pag. 7 nomina il sig. D^r. Delmonte, medico condotto della Repubblica. *È presso il Canonico Giovanni Pasquali in Sasso Feltro.*

BUFALINI, M. Ved. GIORNALE per servire.

BUFFIER, P. Géographie Universelle en vers artificiels. Nouvelle édition. Paris, Giffart, M. DC. XV in 12.

A pag. 169 ricordata nello Stato Pontificio; a pag. 171 suo governo e popolazione.

— Troisième édit. Paris, Giffart, MDCCXXII, in 12.

A pag. 191 e 192 id. L'ADVIELLE, chiamandolo per errore tipografico RUFFIER, cita l'edizione di Parigi del 1772, in 8° che noi non avemmo tra mani.

— Geografia Universale. Quarta edizione. Venezia, Pitteri, M. DCC. LI, in 12.

Da pag. 173 a 175 id.

— Edizione Decimasettima. Venezia, Zatta, MDCCC, in 12.

A pag. 45 ricordata.

BUFFON, (DE). Ved. NADAULT.

BULLETIN de la Société Géologique de France. 2 Série, t. XXII, p. 210 ecc. Séance du 20 février 1865, da pag. 212 a 277: Note par M. le marquis L. PARETO. Ved. PARETO.

BULLETTINO Archeologico Napolitano. Nuova Serie. Pubblicato per cura di Giulio Minervini. Anno Terzo dal 1° luglio 1854 al 30 giugno 1855. Napoli, Cataneo, 1855, in 4°.

Nel n.° 66 (16 dell'anno III.) marzo 1855, a pag. 121-128 e nel n.° 67 (17 dell'anno III.) marzo 1855, a pag. 129-130 è inserita l'*Illustrazione di una lapide dell'antica Narona*. La quale come abbiamo detto nell'art. Borozzi, che n'è l'autore, a pag. 77, fu scritta in S. Marino ai 3 giugno 1855.

— Anno sesto dal 1° settembre 1857 al 31 agosto 1858. Napoli, Cataneo, 1858, in 4°.

Da pag. 31 a 32 nel n.° 128 (n.° 4.° dell'anno VI) ottobre 1857 leggesi una lettera scritta da B. BONANZI il dì 29 settembre 1853 al ch. Riccio e gli parla di *Alcune medaglie Sicule*.

— Anno IV p. 46.

È da noi ricordato nell'art. BONANZI, pag. 79-80.

— Dell'Associazione Nazionale Italiana di Mutuo Soccorso degli Scienziati Letterati ed Artisti. Anno I vol. I. Napoli, 1862, in 8.°

A pag. 9-14 leggesi: *L'Attuale movimento scientifico in Italia per le sole scienze naturali*. Notizie pel prof. ORDINE GABRIELE COSTA. In esso a pag. 15 son ricordati gli studi geologici sul territorio della Repubblica di S. Marino, dello SCARABELLI, cui il COSTA dà il nome di Filippo, invece di G.

— Vol. II. Napoli, 1864 in 8.°

A pag. 253-254 CARLO PADOGLIOSSA ricorda Giambattista Belluzzi da S. Marino, ed alcuni storici della nobile Repubblica in un suo scritto dal titolo: *Di Alessandro Rossetti e di un suo libro del combattere alla barra*, ch'è a pag. 253-258.

— Dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica per l'anno 1831. *Bulletin de l'Institut de Correspondance Archéologique pour l'an 1831*. Roma, MDCCCXXXI, in 8.°

A pag. 136-138 è la lettera del BONANZI che parla dei frammenti di una tavola di bronzo, che sono gli avanzi di un senatusconsulto con cui venivano decretati gli ultimi onori al defunto Druso, figlio dell'Imperatore Tiberio. Dal libro: BONANZI *Oeuvres complètes*. Tome Sixième. Lettres. Tome Premier sappiamo che venne scritta da S. Marino il 6 luglio del 1831. Ved. innanzi art. BONANZI, pag. 89.

— Per l'anno 1833 *pour l'an 1833*. Roma, MDCCCXXXIII, in 8.°

Da pag. 65 a 71 è la lettera del BONANZI che parla di tre lapidi trovate nella tenuta di Marcoseimone, che parlano di un Domizio Destro Console, e di due Pedii, padre e figlio, come dicemmo innanzi nell'art. BONANZI, pag. 81.

— Per l'anno 1846. Roma, MDCCCXLVI, in 8.°

Da pag. 169 a 174 è la lettera che il Borghesi scrisse al P. Luigi Bruzza: *Sopra Vibio Crispo*, come dicemmo nell'art. BONANZI, pag. 77.

— Per l'anno 1850. Roma, MDCCCL, in 8.°

Da pag. 148 a 151 leggesi la lettera dal BONANZI, scritta al sig. Alfonso Giorgi dal titolo: *Lapide Ferentinense*, come dicemmo nell'art. BONANZI, pag. 77.

— Di Numismatica Italiana diretto da A. R. Caucich. Serie 1.° Anno 1866-67. Firenze, Uccelli e Zolfanelli, in 4.°

A pag. 43 leggesi una lettera di Bartolomeo BONANZI su di una moneta di Carlo Malatesta da Rimini, ignota a tutti, trovata in un suo giardinetto in S. Marino. La lettera fu diretta il dì 31 agosto 1849 al cav. dottor Luigi Tonini, che ora ha pubblica corredata di sue note ed osservazioni.

— Di Scienze, Lettere ed Arti. Bologna 1840.

Citato dal MASCOZZI nel suo opuscolo: *Delle Acque Minerali* a pag. 15 per un art. del BUII sulle acque dette di S. Marino. Noi non lo avemmo tra mani.

BULLETTINO Postale. Ved. AMMINISTRAZIONE delle Poste.

BUONFANTI, CESARE. Epigrafi. Firenze, Chiari, 1867, in 8.^a

A pag. 19-20 tra le Epigrafi monumentali quelle notate coi numeri VII ed VIII sono dedicate alla Eccell. Repubblica di S. Marino. Con la prima fa la descrizione della stessa che dice asilo della virtù, gradatezza di notica e modesta semplicità; con la seconda dice che la sua stella polare è: LIBERTAS!

BUON (IL) Gusto. Firenze. Anno VII.

Nel n.° 11, 6 settembre 1857, si legge un art. di CESARE BORDIGA, dal titolo: FESTA MILITARE SAMMARINENSE. Ricordato dall'autore nel suo opuscolo: CENNI SOPRA LA REPUBBLICA DI S. MARINO pag. 3, col. 2, nota (5). Nel n.° 15 detto anno è con parole del BORDIGA annunciata l'apertura dell'Ufficio d'Ipoteche e Registro in S. Marino. Citato dal BORDIGA op. menzionata, pag. 5, col. 2, nota (1). Nel n.° 46 è un art. dal titolo: DECORAZIONE SAMMARINENSE. Lo troviamo così citato dal MICCARELLI nella nota (1) che è a pag. 24 dell'opuscolo: IL CAV. GIUSEPPE BARD e un suo articolo; e nell'altro: BORDIGA: Cenni sopra la Repubblica, nelle Aggiunte a pag. 6. A noi non fu dato aver tra mani il giornale.

— 1858-1859. An. VIII.

Nel n.° 7, mercoledì 13 ottobre 1858, a pag. 1.^a leggesi un art. di CESARE BORDIGA dal titolo: REPUBBLICA DI SANMARINO. ELEZIONE DEI REGGENTI. Ricorda il metodo che si usa nelle elezioni dei Capitani-Reggenti, le quali cadono nei mesi di marzo e di settembre di ciascun anno. Dice che la elezione avvenuta in settembre del 1858 fu per l'intervento di Monsignor Elia Antonio ALESSANDRI, Vescovo di Montefeltro, più solenne secondo il racconto che toglie dalla GAZZETTA DI BOLOGNA. I Capitani eletti furono Filippo Belluzzi e Pasquale Marchetti, che vengono lodati perchè godevano meritata fama. Il BORDIGA chiude l'art. desiderando che la Repubblica accresca le sue relazioni diplomatiche. Per i n.° 8, 9 e 10. Ved. BORDIGA: Cenni Storici. Nel n.° 24 domenica 13 febbraio, 1859, a pag. prima sotto l'art. MONTE SANMARINENSE l'anonimo autore ricorda che S. Marino ha in sé una ricchezza non indifferente. Dice che diverse Società concepirono il pensiero delle escavazioni di quelle miniere o ne chiesero formalmente il privilegio a quel Generale Consiglio Principe, che non decise. Coglie tale occasione per ricordare che il Momo nel suo n.° 3 (1859) rammenta le irrisolte istanze per mostrare la necessità di una riforma organica nel Governo di S. Marino! Quali sono le riforme volute dal Momo? Fa voti perchè i Sammarinesi non trascurino le miniere esistenti nei suoi monti. Nel n.° 28 vi è un art. di Oreste BIANI dal titolo: IL CAV. GIUSEPPE BARD, e IL SUO ARTICOLO NELLA REPUBBLICA DI S. MARINO. È Citato dal CARLESCH nelle note al BIANI BIOGRAFIA DEGLI ILLUSTRI SAMMARINENSES, pag. 62. N.° 34 citato dal giornale IL SAGGIATORE. Ved. SAGGIATORE.

— 1858.

Loda l'opuscolo del BIANI: ALCUNI USI E COSTUMI SAMMARINENSES. Così Citat. dal BIANI BIOGRAFIA DEGLI ILLUSTRI SAMMARINENSES, pag. 63.

BURET DE LONGCHAMPS, M. Les Fastes Universels, ou Tableaux Historiques, Chronologiques et Géographiques. Deuxième Edition, corrigée et augmentée jusqu'à la fin de 1821. Bruxelles, Wahlen, MDCCCXXII, in fol.

Nel fol. 7, è situata nell'Italia nel 2 Quadro Generale, indicante la divisione delle cinque parti d'Italia. Nel fol. 112, 114, 116, è menzionata come esistente in Italia sin dal tempo di Costantino. Nel fol. 120, 124, 140, 146, 152, 160, 168, 178, 186, 196, 210, 230, 266 e XVI è detto d'essere stata fondata nel 300.

BÜSCHING, ANT. FEDERIGO. Introduzione alla Cognizione Fisica, e Politica d'Europa. Firenze, Cambiagi, MDCCCLXX, in 8°.

A pag. 6 ricordata tra le Repubbliche.

— Nuova Geografia tradotta in lingua toscana dall'ab. Gaudioso Iagemann. Edizione prima veneta corretta, illustrata, accresciuta e d'alenni rami adornata. Venezia, Zatta, MDCCCLXXVIII, in 8°.

A pag. 169-175 descrizione e confini, estensione, popolazione e prodotti, origine, governo, storia ed in particolare il fatto aulace dell'Alberoni.

— Tradotta dalla lingua tedesca da F. Gaudioso Iagemann. Firenze, Stecchi e Pagani, MDCCCLXXIII, in 8°.

Nel Tomo XV, a pag. 115-117 nel n.° LIII che parla dello *Stato Ecclesiastico con la Repubblica di S. Marino*. Sui confini, antichità, origine, qualche fatto storico, tra cui quello dell'Alberoni, governo, descrizione, prodotti, popolazione, circuito e lunghezza.

— Ved. BERENGIER.

BUSSOLA (LA). Giornale Politico quotidiano del mattino. Napoli. Di Napoli, 1865, in fol.

Anno II. Nel n.° 6, sabato 7 gennaio, a pag. 1° nell'Appendice U. RUCIANNI scrive da Napoli il dì 5 detto mese un articolo dal titolo: *S. MARINO. Racconta un suo viaggio fatto colla nell'ottobre del 1864*. Parla della sua superficie, popolazione e forma di governo. La descrive. Loda la Repubblica ed il Reggente Palamede Malpeli. Nel n.° 86, lunedì 3 aprile, a pag. 3 è detto come la Repubblica aveva conferito al Cav. Giulio Minervini il titolo di Cav. Ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino.

— Napoli, 1866, in fol.

Anno III. Nel n.° 4, venerdì 5 gennaio a pag. 3 è detto che la Repubblica aveva conferito il titolo di Commendatore del suo Ordine al Cav. Carlo Padiglione.

BUSSY (DE), CHEV. Dictionnaire universel d'histoire avec la biographie de tous les personnages célèbres et la mythologie, Saint-Denis, De Drouard, 1858, in 12.

A pag. 321 ricordato il Patrono della Repubblica.

BUSTELLI, ANTONIO MARIA. Sull'Utilità ed Importanza delle Matematiche. Discorso accademico pronunziato nell'Aula Consigliare il giorno 1 aprile 1863, in occasione dell'ingresso de' nuovi Capitani Reggenti, Nobile Uomo signor Giuliano Belluzzi e signor Michele Ceccoli, Bologna, Chierici, 1863, in 8°.

L'autore lo dedica ai Nuovi Reggenti come testimonianza di gratitudine, per essere stato dal Generale Consiglio Principe sin dal 1862 nominato Prof. di Matematica e Fisica nelle riunite scuole della Repubblica: a pag. 7 dice essere per lui bella occasione l'incarico di favellare in un giorno solenne proprio a recare alla memoria dei cittadini le antiche e sapienti istituzioni della patria che ne formano il più bello adornamento. A pag. 9 dice che s'augura trovare nell'animo dei Reggenti, di cui conosce l'alacrità nel proteggere gli studi o la studiosa gioventù, buona accoglienza

all'argomento da lui scelto, che come dice a pag. 10 lo ha trattato per far confermare i nuovi futuri Reggenti nel desiderio che nutrono di favorire lo studio della matematica. Chiude il suo dire scrivendo a pag. 29 che spera che gli stessi si conformino nel desiderio che hanno di proteggere ed animare la studiosa gioventù, la quale formerà così il principale argomento della gloria del loro paese. *È presso il Commend. Palamede Malpell in S. Marino.*

BUTLER, ALBAN. Ved. GODESCARD.

CAIROLI, BENEDETTO. Ved. ATTI del Parlamento.

CAJMI, CARLO. Compendio di Geografia descrittiva e statistica. Terza edizione migliorata. Milano, Wilmant, 1867, in 16.

A pag. 206-207 sua situazione, erigine, cenni statistici e divisione.

CALCABALE, GIAMBATTISTA, Omaggio Poetico a S. A. S. Carlo Onorato III Principe Sovrano di Monaco, nel giorno delle nozze di S. A. S. Alberto Onorato Carlo Principe Ereditario. Napoli. De Pascale, 1869, in 4°.

L'autore tra le altre onerificenze ricevute pone quella di *Nobile Patrio e Cittadino Sammarinese*.

— Ved. GUIDA (LA) DEL POPOLO.

CALCIGNI, MARINO.

Lettera alla Repubblica, con la quale nell'ottobre del 1458 consigliava i suoi cittadini a non accettare le insinuazioni del Conte Federico di Urbino, che voleva che l'avessero rotta con Sigismondo Malatesta, ma a ben vicinare, nè dare occasione di doglianza nè ai vicini di sopra nè a quelli di sotto, che la guerra dà luogo alla pace e li vicini rimangono. Ved. DELVICO: Memorie storiche, Capo V.

CALDANI (LEOPOLDO MARC'ANTONIO).

Ricordato a pag. 7 dal sig. MAGGIOTTI nel suo opuscolo: *Delle Acque Marziali*. Per quante richieste sono da noi fatte nelle opere note di questo scrittore, non ci è riuscito possibile trovare in esse fatta menzione della Repubblica o delle acque che si chiamano da essa.

CALDERA, PIETRO. Ved. Elementi di Geografia.

CAFFÈ (IL) di Petronio. Notizie Artistiche Letterarie ed Urbane. Bologna, Sassi e Amoretti, 1840, in 4°.

An. II. n.° 13, 1 ottobre, a pag. 56-57 sotto l'art. MONUMENTI MONUMI un signore anonimo scrive una lettera al Direttore del giornale, da Rimini con la data del 18 agosto. Gli parla del nuovo Tempio costruito in S. MARINO. Gli ricorda come nel 1825 il Capitano Raffaele Gori volle che all'antica chiesa plebale se venisse sostituita un'altra e che l'incarico fu dato all'ingegnere architetto Antonio Serra di Bologna che lo eseguì secondo il genio della bolognese moderna scuola di Belle Arti. Fa la descrizione del tempio. Dice che le statue dei dodici Apostoli e quella del Divo maestro furono lavorate da Massimiliano Putti e Carlo Berzozzi; e che la statua di S. Marino fu opera di Adame Tadolini. Da esse fu estratto un opuscolo di pag. 7 con una litografia rappresentante il tempio. È intitolato: IL TEMPIO NUOVAMENTE ERETTO NELLA CITTÀ DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO. BOLOGNA, SASSI E AMORETTI, 1840, in 8°.

PARIGIENNE — *Dizionario Bibliografico* no.

CAPIERO, MARTINO. Ved. GAZZETTA di Napoli.

CALEFATI, ALESSANDRO MARIA. Ved. VALLEMONTI, (di).

CALENDARIO e Notiziario della Corte per l'anno 1786. Napoli, in 12.

A pag. 74, nell'art. *Nascita dei Sovrani e Principi di Europa*, è ricordata come Repubblica governata da due capitani, che si mutano due volte l'anno.

— 1787.

A pag. C e 5

— 1788.

A pag. 85.

— 1790.

A pag. 91.

— 1791.

A pag. 85.

— 1792.

A pag. 80.

— Generale del Regno pel 1860. Torino, in 8°.

Ricordata a pag. 38, indicandone il Console a Torino che era il sig. Raffaele Conforti. A pag. 263 e 268 nota che il Conte Camillo Benso di Cavour ed il Conte Ruggero Gabaleone di Salmour erano fregiati della medaglia della Repubblica pel merito civile: l'uno in oro, l'altro in argento. A pag. 314 è notato tra i Commendatori dell'Ordine di S. Maurizio il Conte Bartolomeo Borghesi patrizio della Repubblica di S. Marino.

— Del Regno d'Italia. 1862, 1863, 1864, Torino, Pomba, in 8°. 1866, 1867, 1868, 1869, 1870 e 1871, Firenze, Barbèra, in 8. Anno Primo a Nono.

Sono in diverse facciate ricordati coloro che rappresentavano la Repubblica in diverse parti dell'Italia.

— Reale per l'anno 1862. Torino, Ceresole e Panizza, in 16.

A pag. 224 ed a pag. 407 son notati come decorati della medaglia in argento della Repubblica pel merito civile il senatore del Regno Gabaleone di Salmour Conte Ruggero, ed il Barone Alfredo De Reumont Ciambellano di S. M. il Re di Prussia. A pag. 442 è nominato il sig. Armando Prospero Faugère sotto Direttore del Ministero Estero dell'Impero Francese, decorato dell'ordine di S. Marino. A pag. 474 è menzionando il Conte Sergio Errico d'Avigdor Gr. Cr. dell'Ordine equestre di S. Marino, decorato della medaglia ed incaricato d'affari della Repubblica medesima a Parigi ed a Londra.

— 1863.

A pag. 198 è notato il Salmour come sopra; ed a pag. 234 il Cav. Domenico Carutti di Cantogno Gr. Cr. dell'Ordine di S. Marino.

— 1866.

A pag. 245 263, 296, è notato come Gr. Cr. dell'Ordine di S. Marino il Cav. Quintino Sella, il Barone Giuseppe Natoli, e il Cav. Domenico Carutti di Cantogno. A pag. 249 il Conte R. Gabaleone di Salmour è notato come sopra. A pag. 338 il Conto Arr. Alberto Ioannini Ceva di S. Michele è scritto come commendatore dell'Ordine di S. Marino; ed a pag. 369 come Gr. Uff. è notato Nicomede Bianchi.

— 1867 Bona.

A pag. 247, 249, 253, 305, 356 e 483 come Gr. Cr. il Cav. Quintino Sella, il Barone Giuseppe Natoli, il Cav. Domenico Carutti di Cantogno, il Conto Dott. Michele Corinaldi, e decorato della medaglia il Conte Gabaleone di Salmour. A pag. 280, 286, 380 e 455, come Gr. Uff. il Cav. Raffaele Conforti, il Cav. Arr. Giovanni Cesare Rehaudengo, il Barone Carlo Luigi Ferrero. A pag. 330 decorato della medaglia d'argento il Cav. Arr. Cristoforo Negri. A pag. 342, 379, 379, 385, 450 e 462 come Commend. il Conte Arr. Alberto Ioannini Ceva di S. Michele, l'Arr. Giuseppe Cornero, l'Arr. Augusto Lecour, il Mag. Gen. Giuseppe Formenti, il Comm. Giacomo Castelnuovo, e Cav. il Conto Giuseppe Sugana.

CALIENDI, MARTINUS. *Epistola Pastoralis ad Clerum et Populum Diocesis Feretranae. Ripetransonis*, Iaffei, MDCCCXLV, in 4°.

A pag. IX il CALIENDI si rivolge ai Sammarinesi raccomandando loro la concordia e la religione, e ricorda che senza esse non sussista nessuna forma di governo. Tra le sue onorificenze pone anche quella di Patrizio della R. di S. Marino. È presso il *Comm. Malpeli in S. Marino*.

CALENDRI, GABRIELE. *Saggio Statistico Storico del Pontificio Stato*. Perugia, Garbinesi e Santucci, 1829, in 4°.

Nel titolo III. *Cronografia*, nell'articolo I. *Latitudine, e longitudine dello Stato*, a pag. 24-25 ricorda la Repubblica e dice che alcuni vogliono che la sua libertà sia antichissima, altri che il territorio della Repubblica, che chiama *aggia*, fu sotto il dominio temporale pontificio per 742 anni, cioè dal 755 in tempo di Stefano III, fino ad Alessandro VI nel 1497. E soggiunge poggiando sulla st. di Montefeltro dello Zucchi, ¹ che siccome nel nono secolo quel luogo apparteneva al Vescovo di S. Leo, alcuni argomentano che i Papi coi vari diplomi rilasciati a quei di S. Marino vollero loro concedere non una totale libertà, ma soltanto alcuni privilegi, e che solo Clemente VIII eresse definitivamente in Repubblica quel territorio, ritenendo per sé e suoi successori Pontefici la sola protezione sopra quel paese. Ed all'opo cita l'Istrumento del 16 aprile 1603 a rogito del de' Conti Segretario Camerale. Egli però, ad onor del vero, dubita di ciò che asserisce e fa a sé stesso alcune difficoltà, che non risolvendo, mostra di non credere alla diceria che S. Marino un tempo appartenne ai Pontefici. Noi possiamo assicurare che l'Istrumento di cui parla l'autore non riguarda che materie ecclesiastiche, come abbiamo noi stessi osservato nella nostra breve dimora in S. Marino. Nel titolo IV. *Idrologia*. Articolo II. *Fiumi*, a pag. 40 dice che il fiume Amaranco si origina presso la Repubblica. Nel Titolo VI. *Istoriografia*, nell'articolo I. *Città*, a pag. 149 parlando di San Leo dice che in essa vi è la Concattedrale Feretrana di S. Leone, compagno e concittadino di S. Marino. Nello stesso titolo, nell'articolo II. *Terre*, a pag. 397 dice che Savignano possedeva il Borghesino Museo numisma-

¹ Crediamo non esser soverchio far riflettere ai nostri lettori che il Ranghiasi nella sua *Bibliografia Storica delle Città* chiama raro e poco cognito Ulrico delle Rocchi, aggiungendo che i pochi esemplari che esistevano a suo tempo erano privi del frontespizio e dell'indice, per la qual cosa non potevasi assegnare l'anno ed il luogo della stampa. Noi invece crediamo che questo libro non avesse mai visto la stampa; in fatti gran parte degli storici parlando di questa opera la dicono sempre manoscritta.

tico, trasferite poscia dal suo proprietario in S. Marino. Nel titolo *XI. Archeologia, ed Aristarchia*, nell'articolo II. *Provincia* a pag. 622 dice che la Provincia di Urbino e Pesaro confina al Nord pure con la Repubblica di S. Marino.

CALOGELÀ, ANGELO. Ved. RACCOLTA.

CALVI, PETRUM ANTONIUM. Ad Pseudo-Feretrinum Apologeticum Io. Baptistae Marini Daniellii Pinnensiumque Responsa Exarata. Venetiis, Occhi, MDCCXXXIV, in 4°.

L'autore passò tutti i termini della contumelia e della cieca passione quando egli replicò al MARINI, che scrisse nell'*Apologeticum Feretrinum* col Clementini non esser San Leo se non la Città Feretrana. In molti capi e nei documenti, che fan seguito all'opera parla della Repubblica, credendo di confutare con valide ragioni le asserzioni del Marini. Nel Capit. IV, pag. 17 è detto che Costantino Bonelli, Vescovo di Castelli, si disse Feretrano negli atti del Concilio Tridentino, quantunque nato in S. Marino, per indicare la Diocesi, cui apparteneva. Nel Capit. VII, pag. 51, 53 è detto che i Vescovi Feretrani avevano palagio in S. Marino, e che sin dal 1173 avevano il dominio temporale su S. Marino; il che si ricava dalla Bolla di Papa Onorio II e dalle lettere di Papa Giovanni XXII, scritte nel 1322, con cui dà facoltà al Vescovo Feretrano di vendere ai Rimini il Castello di S. Marino. Nel Capit. XIII, a pag. 101 è detto che anche S. Marino ebbe con alterne voci i suoi sinodi. Nel Capit. XVII, pag. 141 tra i Prevosti di S. Leo sono notati i Sammarinesi Marino Belluzzi o Benedetto Bonelli Rettore di S. Andrea d'Acquaviva. Nell'Appendice dei Monumenti sotto il n.° IX, pag. 165, n.° X e XI, pag. 166 vien dimostrato che Benvenuto Vescovo Feretrano dimorava anche in S. Marino nel 1345 e nel 1347. Col n.° XVIII, pag. 171 è detta che i Vescovi Feretrani anche prima del 1173 avevano Palagi Vescovili in S. Marino, ove qualche volta dimoravano. Sotto il n.° XIX, pag. 172 leggonsi lettere di Giovanni XXII del 27 novembre 1323 con le quali scrive ad Amerigo del Castello, Arcivescovo Rarenate, perchè col consenso del Vescovo Benvenuto potesse comutarlo o vendere il Castello di S. Maria ai Rimini. A pag. 175 è ricordato S. Marino, perchè i suoi abitanti obbediscono al Vicariato del Montefeltro secondo è detto nella descrizione delle Romagne fatta nel 1371, a tempo di Papa Gregorio XI, dal Vescovo Albanese Monsignor Anglico.

CAMBRAY-DIGNY, GUGLIELMO. Ved. ATTI Ufficiali del Parlamento.

CAMPAGNE de Général Bonaparte en Italie, pendant les années IV^e et V^e de la République Française par un Officier Général. Paris. An. VI, 1797, in 8°.

L'autore è M. DE POMMERÈUL, come si ricava dal BARREMI: DICTIONNAIRE DES ŒUVRES DES ANONYMES ET PSEUDONYMES. Paris, 1822, Tom. I.° Pag. 146, sotto il n.° 1925.

Da pag. 307 a 312 sono il discorso del cittadino Monge inviato da Bonaparte alla Repubblica nel 1797, e la risposta avuta.

CAMPANA, CARLO. Delle scienze e delle lettere in Teramo sullo scorcio del XVIII secolo. Teramo, Marsili, 1863, in 8°.

A pag. 37 dice che Melchiorre Delfico, esule col nome di Carlo Casti, avendo rinvenuta in S. Marino quella pace che in patria gli era negata, ne pubblicava per grato animo nel 1804 le memorie storiche.

— Elogio del Conte di Longano Gregorio De Filippis-Delfico. Teramo, Scalpelli, 1847, in 8°.

A pag. 14 è detto che la Repubblica di S. Marino ascriveva il De Filippis fra i suoi cittadini, dandogli l'onorificenza di Ajutante-Generale. A pag. 17 leggesi la iscrizione latina dettata dal sig. Giovannottavio Massi ed apposta nella Chiesa dell'Arciconfraternita dei Cinturati, quando nel giorno 10 maggio del 1847 venivano celebrato solenni esequie al defunto: in essa veniva chiamato generale della Repubblica di S. Marino *Reipublice Duci Marini Duci*. Nell'ultima pagina nella nota al Carme di A. A. C. De Bastrosomi in morte dell'elogiato leggesi che la sola S. Marino onorò di un busto la memoria di Melchiorre Delfico.

CAMPANA (LA) di S. Martino. Napoli, De Angelis, 1863, in 4°.

An. I n.° 40, giovedì 19 novembre, a pag. 2 la Repubblica è ricordata nell'art. *Due parole sul serio, tolto dal Rigoletto di Genova, parlando dell'Italia*. La dice erroneamente sotto la protezione della Francia, che l'è solamente amica.

— 1864, in 4°.

An. II. Nel num. 76, domenica 7 agosto, a pag. 2 ricordata per la sua indipendenza.

CAMPANIA (LA) Industriale. Opera periodica pubblicata dalla real Società economica di Terra di Lavoro. Vol. XIII. Quaderno IV. Napoli, 1864, in 4°.

A pag. 126 è detto che il Socio Signor Sammicola aveva inviato all'Esposizione di Firenze la Carta Geografica di S. Marino, la quale venne pure dallo stesso spedita all'Esposizione di Londra in unione del ritratto di Melchiorre Delfico, storico Sammarinese.

CAMPOROTA, AVV. Ved. BIOGRAFIA del Commendatore Gennaro Serena.

CANDIA (DE), SERAFINO. Corso Elementare di Geografia. Seconda edizione riveduta. Milano, Pagnoni, 1867, in 8°.

A pag. 290 nel capitolo XIV parlando della Penisola italiana ricorda la Repubblica di S. Marino e ne dice i suoi confini, la sua antichità, ed origine; la sua superficie e la sua popolazione.

CANINI, FILIPPO. Ved. NOZIONI Geografiche.

CANISI, HENRICI. Ved. THESAURUS Monumentorum.

CANISIO, HENRICO. *Antiquae Lectionis. Tomus VI. Omnia nunc primum ex manuscriptis codicibus edita ab. Ingolstadii, Angermarium, M. DC. IV*, in 4°.

Da pag. 453 a 457 leggesi: *Epistola Ercorini abbatis in vitam S. Severini. Ad Paschasium Diaconum. Nunc primum evulgata*. In essa a pag. 455 da Eugippio, vissuto tra il quinto e il sesto secolo, monaco del vicino Sanseverino in S. Leo è ricordato il Monte Titano per esservi stato a dimorare un monaco a nome Basilico.

CANISIUM, PETRUM. *Martyrologium. s. I. M.D.LXII*, in 4°.

A pag. 259 a tergo è ricordata la vita del Santo come leggesi nell'art. ACTA.

CANOVA, ANTONIO. Ved. MISSIRINI.

CANTALAMESSA-CARBONI, GIACINTO. Ved. GIORNALE Arcadico.

CANTÙ, CESARE. Buon senso e buon cuore. Conferenze Popolari. Milano, Agnelli, 1870, in 16.

Nella Conferenza XXXI intitolata: *Società Civile. Il Governo*. A pag. 396 è ricordata la Repubblica tra quei paesi, i cui cittadini, quantunque di nazione italiana, appartengono a Stati diversi.

— Due Politiche. Idillio d'un cittadino di San Marino. Milano, Sanvito, 1866, in 8°.

A pag. 16 accenna alla sua piccolezza; a pag. 29 dice che stette senza pericolo perchè la proteggono trattati, convenzioni, la risoluta volontà di tutte le potenze di non volerla aggredire. A pag. 32 la loda per aver rifiutato l'ingrandimento che le era offerto come a sorella da una Repubblica di 39 milioni di abitanti. Non tratta punto del Governo Sammarinese, ma lo lascia intravedere come un ideale di ottimo Governo.

— Documenti alla Storia Universale. Napoli, Perrotti, 1857-1861. Vol. otto in sette tomi in 8°.

L'ottavo volume non contiene che la Geografia Politica che segue. Però i punti da noi in essa notati trovano in questa a pag. 343, paragrafo 10, a pag. 403, paragrafo 6 a pag. 429, paragrafo 11, e a pag. 437-438 paragrafo 3 dal 1789 al 1858.

— Geografia Politica per corredo alla Storia Universale-Volume unico. Torino, 1844, in 8°.

Parlandosi della divisione politica d'Italia ricorda S. Marino come Repubblica, a pag. 351 Epoca XIII, paragrafo II dal 1390 al 1492; a pag. 401, Epoca XVI, paragrafo 7 dal 1648-1700; a pag. 424, Epoca XVII, paragrafo 14 dal 1700 al 1789 ricorda la breve occupazione da parte dello Stato della Chiesa nel 1739; a pag. 441, Epoca XVIII, paragrafo 3 dal 1789 al 1844 breve descrizione amministrativa della Repubblica.

— Storia degli Italiani. Prima edizione napoletana eseguita sulla prima torinese con note del Canonico Gaetano Barbati. Napoli, Perrotti, 1857-59, in 12.

Nel Vol. VI a pag. 10 e 27 è ricordato il fatto dell'Alberoni; a pag. 31 rammentata tra le Repubbliche.

— Storia Universale, Vol. XIV. Epoca XV. Parte I. Torino, Pomba, 1844, in 8°.

Nel Libro XV, Capitolo quarto, pag. 175-176 parlando dei Borgia ricorda che S. Marino fu occupata anche essa da Cesare Borgia, ma se ne riscosse e mantiene fin ad oggi l'insolpervole sua libertà.

— Edizione VII. Tomo V. Epoche XV-XVI. Torino, Pomba, MDCCCLII, in 8°.

Nel Lib. XV. Cap. IV a pag. 88 id.

— Volume settimo. Epoca XIV e XV. Napoli, 1856, in 4°.

Nel Libro quindicesimo, Capitolo quarto a pag. 458 idem.

— Prima Edizione Napoletana eseguita sull'ottava torinese, con note del Regio Revisore Canonico Gaetano Barbati. Volume nono. Epoca XV. Napoli, Perrotti, 1859, in 12.

Libro decimoquinto. Capitolo IV pag. 101-102 idem.

- Ved. BOLLETTINO (IL) Generale, COMMERCIO (IL) Italiano, EMANCIPATORE (L') Cattolico, e EMPORIO (L') Pittoresco.

- IGNAZIO. La Terra. Compendio di Geografia Astronomico-Fisico-Politica. Seconda Edizione, affatto rifusa ed accresciuta. Milano, 1863, in 8°.

A pag. 39 nelle parti della Nazione non comprese nel Regno d'Italia: sua popolazione e superficie.

- L'Italia Scientifica Contemporanea. Notizie sugli Italiani iscritti ai cinque primi congressi. Milano, 1844, in 8°.

A pag. 85-86 è la biografia del Brisi, O. che fu rappresentante in Repubblica alla III, IV e V riunione degli scienziati Italiani.

- L'Italia. Storia Compendiosa. Milano, Sanvito 1870, in 8°.

Parlando dei *Tempi Moderni* al Capitolo XCII nel descrivere i fatti del secolo XVIII, ricorda a pag. 88 l'aggressione della virtuosa Repubblica fatta dall'Alberoni, e la fedeltà dei Sammarinesi al proprio governo.

- Storia d'Italia ne' suoi patimenti e nelle sue glorie. Milano, Pagnoni, 1864, in 16.

A pag. 277-283 sotto il titolo: *La Repubblica di San Marino* ricorda il fatto del Card. Alberoni con le nobili parole del Borra.

- Ved. IMPARZIALE (L').

CAPITALI, VITI. Inscriptionum Vibonensium Specimen. Neapoli, Porcelli, MDCCCXLV, in 8°.

Da pag. 13 a 18 è in lettera che da S. Marino il sig. Bartolomeo Bosonzi scrisse al Capitali il dì 15 giugno 1833; e che noi ricordiamo nell'art. Bosonzi, pag. 81.

CAPITANI (I) REGGENTI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO. Rimini, Marsoner e Grandi, s. a. (aprile 1834), in fol.

Il nobile LEONOVIO DI MARINO BELLUZZI, e FRANCESCO GUIDI GIANNI nel pigliar possesso della Suprema dignità nell'aprile del 1834 dicono che dall'ebbidienza alle leggi dipende la felicità di un popolo e questa essi desiderano da cittadini di una Repubblica, alla quale onorata rinomanza acquistaron le civili virtù. Raccomandano poi la religione, come il più saldo fondamento della pubblica felicità, l'educazione dei figliuoli dalla quale dipende il bene o la gloria della patria, non che la nettezza delle strade: proibiscono la delazione delle armi vietate, il prestar clandestinamente asilo a qualunque forestiero, il piantar tabacco, o finalmente vogliono che siano rimesse in vigore tutte le altre leggi o disposizioni, che riguardano il comodo, la quiete e la tranquillità pubblica.

- s. a. (ottobre 1834) in fol.

Il nobile GIULIANO MALFELLI e PIETRO TASSINI nello ascendere alla suprema carica nell'ottobre del 1831, inculcano la concordia fra i concittadini e l'osservanza delle patrie leggi: indi il rispetto alla religione, l'osservanza delle feste destinate al sacro culto, la compostezza ne' mantuari, l'educazione. Proibiscono il giuoco ed il porto

delle armi, e richiamano altre disposizioni che riguardano il comodo e la tranquillità pubblica.

— Rimini, Albertini, s. a. (1835) in fol.

I Supremi Reggitori GIULIANO MALPELLI e PIETRO TASSI danno notizia il 12 marzo del 1835 che il generale Consiglio Principe aveva ordinato tenersi nel Borgo libero mercato ogni mercoledì, ed assicurare gli stranieri che saranno bene accolti, protetti e garantiti.

— 1838, in fol.

Il nobile GIROLAMO GOZI e FRANCESCO GUIDI GIANI nell'aprile del 1838 chiamati alla suprema magistratura della Repubblica, fanno appello al patriottismo dei loro concittadini perchè si conservino nel rispetto all'ordine costituito, nell'alacrità del ben fare e nella cordialità consigliera delle opere le più umane e faustive esima della concordia cittadina. Ricordano che nell'osservanza delle leggi la Repubblica continuerà a trovare il più saldo appoggio della sua conservazione e del suo benessere e la sorgente di quell'ammirazione che ha saputo procacciarsi dagli esteri.

— Rimini, Ercolani, s. a. (aprile 1851) in fol.

I signori FRANCESCO GUIDI GIANI e MARCO SURI VALLI nell'assumere il supremo ufficio di Capitani Reggenti, nel 1° aprile 1851 rivolgono ai cittadini succose parole con le quali desiderano che essi si conservino nel rispetto all'ordine costituito, nell'alacrità del ben fare e nella cordialità. Lodano le leggi, che regolano il loro paese e dicono che nell'osservanza di esse sta la conservazione della Repubblica.

— Rimini, Albertini, s. a. (ottobre 1861) in fol. EDITTO.

Il Nob. MELCHIORE FILIPPI e DOMENICO FATTORI, nell'assumere il supremo potere nell'ottobre del 1861 ricordano l'osservanza delle leggi, che sono in salvaguardia del privato e pubblico bene. Raccomandano l'osservanza delle feste, il rispetto delle altrui proprietà, la buona educazione ai figliuoli: proibiscono i giochi, l'introduzione e la vendita del tabacco, ed il ricetto di disertori e refrattari alla leva del Regno Italiano. Dichiarano che essi faranno ogni opera per mantenere la Repubblica onorata e rispettata al di fuori.

— s. a. (1861) in fol. EDITTO.

I Capitani MELCHIORE FILIPPI e DOMENICO FATTORI danno fuori il 30 novembre 1861 alcune disposizioni relative al Passaporti ed ai Fogli di via: esse riguardano il loro rilascio e le pene cui andranno soggetti coloro che li falsificassero. Vennero sanzionate dal Generale Consiglio Principe nella Tornata del 7 novembre di quell'anno, nell'intendimento d'impedire e reprimere gli abusi, che potrebbero verificarsi col traffico o cessione di essi, e più specialmente con la falsificazione o alterazione.

— 1869, in fol.

I Capitani Reggenti SETTIMIO BELLUZZI e GIACOMO BERRI nell'essere il 1° ottobre del 1869 investiti dell'alto ufficio, cui vennero meritamente assunti, pubblicano poche parole con le quali fanno manifesti i loro intendimenti e le norme, con che essi hanno diviso di governar la Repubblica. E dicono, dimandando la cooperazione dei loro concittadini, che essi adopereranno tutte le loro forze perchè la pace e la concordia si mantenga e fiorisca, la pubblica istruzione cresca, perchè all'amore di patria siano sempre più educati i giovani ed alla Repubblica non manchino sapienti ed onorati cittadini; combatteranno le cause funeste che lentamente trascinano i popoli alla degradazione ed al decadimento morale; avranno ogni cura affinchè siano reli-

giosamente osservate le leggi dello Stato, ed in specie le fondamentali, non che le finanziarie, le internazionali e quelle che tutelano la vita e le sostanze dei cittadini, avendo desiderio come essi stessi scrivono che la loro *Terra felice* invecchiando ringiovanisca, ed i popoli vicini e lontani non cessino di salutarla maestra e donna di civile sapienza.

— s. a. (aprile 1871) in fol.

Figliando possesso del nobilissimo ufficio il Nob. GARYANO SIMONCINI e PIETRO UGOLESI nell'aprile del 1871 richiamano alla memoria dei cittadini la necessità di osservare esattamente le patrie leggi, raccomandando il rispetto alla religione e la nettezza delle strade, e fanno voti di mantenere e consolidare l'indipendenza e felicità dello Stato.

— s. a. (ottobre 1871) in fol.

I Capitani Reggenti signori PALAMIDE MALPELI e LEON PASQUALI nel prendere possesso del loro ufficio nel 1° ottobre del 1871 raccomandano la concordia, l'osservanza delle leggi e l'amore della famiglia: dichiarano volere la cooperazione dei cittadini, senza della quale malgrado ogni lor buon volere a nulla si riesce: promettono d'incoraggiare la istruzione ed i pubblici lavori. Ricordano infine ai cittadini come la Repubblica è per rinnovare il Trattato d'amicizia col Regno d'Italia. Gli editti o programmi di sopra menzionati sono i soli, che per quanto ci siamo adoperati non abbiamo potuto raccogliere la mercede la cooperazione e le cure amorvoli dei non mai abbastanza lodato PALAMIDE MALPELI. Siam certi che molti altri di essi furono pubblicati, ma o l'edacità del tempo o perchè furono creduti di poca importanza e quindi non necessari ad esser conservati, non giunsero sino a noi.

CAPOCCI, ERNESTO. Annuario del Reale Osservatorio di Napoli. 1846. Napoli, 1845, in 12.

A pag. 186 nel *Quadro Statistico dei diversi paesi*, ricorda la sua superficie, e la popolazione assoluta e speciale.

— 1847. Napoli, 1846 in 12.

Id. a pag. 202.

CAPOZZA, MICHELE. Ved. DIOGENE.

CAPOZZI, GIUSEPPE. Risposta di Monsignor Giuseppe Capozzi ad alcuni quesiti proposti dal Prof. Cav. Giovanni Sannicola da Venafrò Cittadino ed Ufficiale delle *Milizie della Repubblica* di S. MARINO s. a. e l. in 8°.

CAFFARELLI, GIUSEPPE. Le Chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni. Volume Terzo. Venezia, Antonelli, 1845, in 4°.

A pag. 289 parlando del Montefeltro ricorda che il litigio dell'885 fu fra Deltone e Stefano Abate del Monastero di S. Marino del Monte Titano, e dice ch'è il Monte dove sorge la Repubblica. A pag. 301 dice che il Vescovo Chiaro Peruzzi nel 1373 concesse licenza ai Francescani di S. Marino, in vigore di beneplacito apostolico del 21 maggio di detto anno, di trasferire il loro convento in luogo più vicino a quel Castello. A pag. 321 dice che il sacro sinodo del 13 luglio 1568, sotto il Vescovo Gianfrancesco Sormani, stabilì che in S. Marino si fosse eretto un Seminario, come in altri tre luoghi della Diocesi di Montefeltro; il seminario però non si piantò che solo a Pennabilli. Prosegue poi a dire che nel 1583 al 27 di giugno il Sormani radunò un suo sinodo in S. Marino ed altro ivi nel 1593 al 30 di settembre. A pag.

322-323 ricorda che sotto di lui furono ritrovate nel 3 maggio del 1586 le sacre reliquie del Santo, essendo Arciprete Marino Bonetti e che ai 3 settembre furono portate processionalmente per la Città. A pag. 324 dice che il Vescovo Bernardec Scala eletto nel 1643, trasferì la sua sede a S. Marino. A pag. 325 dice che fu eletto Vescovo di quella Diocesi il Sammarinese Bernardo Il. Belluzzi nel 1678, e che qualche volta soggiornò pure a S. Marino. A pag. 326 dice che così pure praticava il Vescovo Pietro Valerio elettori nel 1703. A pag. 333 dice ancora aver parimenti fatto il Vescovo Sebastiano Bonajuti, eletto nel 1747. A pag. 335 asserisce che nel 1839, essendo Vescovo Martino Calendi, la Chiesa Arcipretale di S. Marino, che era un tempo insigne abbazia, fu solennemente aperta al pubblico.

CAPELLI, SILVERIO. Ved. POPOLO (IL) d'Italia.

CAPRARA, VINCENZO. Sommario di Geografia Fisica, Politica ed Amministrativa della Italia. Napoli, 1863, in 12.

A pag. 12 nella divisione politica d'Italia; a pag. 75 notata tra gli Stati Italiani non compresi nel Regno d'Italia; a pag. 83-84 topografia, superficie, popolazione, ed è ricordata con nobili parole.

— Ved. DOVERE (IL).

CAPUIGNANO (EX) HIERONTMO. Ved. ITINERARIUM Nobiliorum Italiae.

CARACCILO, CARLO. Ved. PUNGOLO (IL).

— ENRICHETTA. Misteri del Chiostro Napoletano. Seconda Edizione. Firenze, Barbèra, 1864, in 8°.

A pag. 182 erroneamente dice che S. Marino non ha Capitale, quando scrive che ad occasione della Repubblica di San Marino, ogni Stato, per piccolo che sia, ha la sua.

— SE. La vie du pape Benoit XIV Prosper Lambertini, avec des notes instructives, et son Portrait. Paris. M. DCC. LXXXIII, in 12.

A pag. XIIII-XLIV dell'introduzione che precede, dal titolo: *Tableau de l'Italie* è ricordata con assai belle parole per l'ordine, l'industria e la saggezza con cui si governa. L'autore paragona la quiete che ivi si gode alla rumorosa Napoli. Vedi strana coincidenza!

CARAYA, FERDINANDO. Le Contraddizioni. Napoli, Giannini, 1863, in 12.

A pag. 32 allude alla piccolezza della Repubblica in questo suo opuscolo politico col quale vuol mostrare esistere in Europa tre mostruose contraddizioni, il papa-Re, lo Cesar-Pontefice, il sultano Gran Mufti.

CARDINALI, LUIGI. Ecloga Pastorale. Rimini, Malvolti ed Ercolani, s. n. in 8°.

Venne dedicata dall'Arciprete di detto luogo D. Giuseppe Giannini al Nob. sig. Gio. Benedette Belluzzi Capitano Ereggente la Repubblica Sammarinese, quando il suo primonato Settimio si disponeva alla gentil donzella Marianna Barguoni.

CARLUCCI, GIOSUE. Ved. RIVISTA Bolognese.

CAREGA, FRANCESCO. Ved. ESPOSIZIONE Italiana.

CARLESCHI, GIUSEPPE. Ved. BRIZI, Biografia degli Illustri Sammarinesi; e BRIZI Due Commedie.

CARLO X di Francia. Ved. BARGHON-FORTION (DE).

— M. P. ALCANTERINO. Quadro Geografico, Statistico-Politico-Mondiale. Napoli, 1864, in fol. stragrande.

Superficie, popolazione, governo, finanze, e forze militari. L'autore nel secolo ha nome Michelangelo TOSITTO.

CARMINA Illustrium Poetarum Italarum. Io. Matthæus TOSCANUS conquisivit, recensuit, bonam partem nunc primum publicavit. Lutetiae, Gorbinnus, 1576, in 8°.

A pag. 272 in alcuni distici Prospero VASCONIUS descrive la posizione del Monte THIAGO.

CARRANCE, EVARISTE. Ombres et Rayons. Poésies. Bordeaux, 1870, in 8°.

A pag. 8 è detto che in quel 5° Concorso l'autore sig. Belluzzi (Conte Gaetano) Sammarinese ebbe il 3° premio per la bella poesia col titolo: *Atene e i suoi monumenti*, che leggesi da pag. 17 a 23. Il Presidente dei Concorsi sig. Evariste Carrance s'intitola Cav. dell'Ordine di S. Marino e tra gli invitati come Presidenti d'onore erivi il Belluzzi.

— Poésies publiées. Bordeaux, 1871, in 8°.

Dal Comitato dei Concorsi Poetici di Bordeaux sono dedicate al Conte Gaetano Belluzzi di S. Marino, del quale a pag. 32-37 leggesi il suo componimento in morte del Conte Cibrario Consultore della Repubblica. Nell'*Appel aux Poètes* 7° Concours, che è infine, l'Evariste Carrance s'intitola Cav. di S. Marino.

CARRANO, FRANCESCO. I Cacciatori delle Alpi, comandati dal generale Garibaldi nella guerra del 1859 in Italia. Torino, Franco, 1860, in 16.

Da pag. 155 a 161 nel capitolo XXIII-XXIV della introduzione, ricorda la maravigliosa andata del prode Garibaldi a S. Marino, nel 31 luglio 1849, l'accoglienza che vi ebbe ed i fatti che ne seguirono.

CARRARA, FRANCESCO. Esposizione dei delitti in specie. Parte speciale del Programma del corpo di diritto criminale. Con aggiunta di note per uso della pratica forense, vol. III. Lucca, Canovetti, 1866, in 8°.

Nel Capitolo VI, sottrazione di minori, paragrafo 1995, in nota 3° ricorda l'articolo 430 del Codice di S. Marino che punisce con la prigionia da 6 mesi ad un anno chiunque, il quale senza fine di libidine o di matrimonio rapisca e sottragga alla famiglia una persona minore di anni 21, ancorchè consenziente.

— Programma del Corso di Diritto Criminale dettato nella Regia Università di Pisa. Parte Generale. Terza edizione con aggiunte. Lucca, Giusti, 1867, in 8°.

A pag. 135 nella nota (1) al paragrafo 219 dice che il Codice di S. Marino determina fino a 10 anni lo stadio d'irresponsabilità assoluta nell'infanzia.

— Parte speciale ossia Esposizione dei delitti in specie. Con aggiunta di note per uso della pratica forense. Seconda edizione. Vol. I, Lucca Giusti, 1869, in 8°.

A pag. 87, nella nota 1° del paragrafo 1080 nella 1° divisione delle materie, parlando della divisione tra *misfatti* e *delitti* dice che il Codice di S. Marino è degno di lode perchè pone a criterio di tale divisione l'elemento morale chiamando *misfatti* i reati informati da *dolo*, e *delitti* quelli che procedono da *mera colpa*. A pag. 82 nella Sezione Delitti Naturali. Classe prima. Delitti contro la vita umana. Capitolo I paragrafo 1086 nella nota 2° ricorda l'art. 24 del Codice di S. Marino che riguarda l'omicidio legittimo, commesso per difesa della vita propria o di altrui. Nel Capitolo X. Penalità dell'omicidio, paragrafo 1361, nota 1°, pag. 519-520 ricorda che il Codice di S. Marino bandiva il pensiero di punire di morte l'omicidio volontario insensato, e si è fermato alla pena temporaria di varia misura.

— Ved. TESTO del Progetto del Codice Penale.

CARRILLO, MARTIN. *Annales y Memorial Cronologicas contienen las cosas mas notables assi Ecclesiasticas como Seculares succedidas en el Mundo segnaladamente en Espana desde su principio y probacion hasta el Anno M. DC. XX. Huesca, M. DC. XXII, in 4°.*

A pag. 69 ricordato il Santo Patrono.

CARROZZA, GIAMBATTISTA. *Biografia del Conte Eduardo Fabbri. Ravenna, Angeletti, 1860, in 8°.*

A pag. 11 è detto che nel 1832 il Fabbri si ricoverò sul monte Titano come cittadino dell'avola di tutte le Repubbliche italiane, ed ivi ebbe stanza tranquilla per alcuni anni.

CARTA, G. B. *Dizionario Geografico Universale. Napoli, 1843, in 4°.*

A pag. 513 topografia, fondazione, storia, audacia dell'Alberoni, governo: erroneamente però dice che i gonfalonieri (Capitani Reggenti) si mutano ogni tre mesi, invece di sei. Fa cenno ancora della milizia, della popolazione e de' prodotti.

CASADO GIRALDES, I. P. C. *Compendio et Geografia-Historica Antiga e Moderna, e Chronologia. Paris, Didot, M DCCCXXVI, in 4°.*

A pag. 70 ricordata nell'Italia centrale. A pag. 73 antichità, amicizia del primo Napoleone, confini, superficie, popolazione, governo, i cui capi erroneamente dice eletti di 3 in tre mesi.

CASAMIA, G. P. *Il giro astronomico per l'anno 1816. Fuligno, Tomassini, in 16.*

A pag. 48 è ricordata tra le Repubbliche.

CASORATI, LUIGI. *Ved. ROMAGNA (LA).*

CASSI, FRANCESCO. *A tutti quelli che hanno in onore le virtù e il nome degli*

illustri defunti e particolarmente agli amici del Conte Gialio Perticari e della sua memoria. Pesaro, 1826, in 4°.

Il Cassi scrive il manifesto d'associazione della sua traduzione di Lucano, il cui ricavato deve essere impiegato per un monumento al Perticari. Tra i protettori dell'opera vediamo che a pag. 9 vi figura la Repubblica di S. Marino che ha a rappresentanti Belzoppi Ignazio e Bartolomeo Borghesi.

CASTAGNA, MICHELANGELO. I Collegi elettorali e la Deputazione del 1849. Napoli, 1849, in 8°.

A pag. 5 ricordata per la sua modestia.

CASTELLANI, VINCENZO. Rendiconto Clinico dal dì 1° aprile 1861, fino al 30 dicembre 1864. Genova, 1865, in 8°.

Tra le sue onorificenze mette quella di *Capitano Medico Onorario della Repubblica di S. Marino*.

CASTELLANO, PIETRO. Nuovo specchio geografico-storico-politico di tutte le nazioni del globo, susseguito dal Dizionario geografico-universale. Roma, Mordacchini, 1826-28, in 8°; e Roma, seconda edizione, Giunghì, 1830, in 8°; e Milano, Bonfanti, 1830, in 8°.

Parla di S. Marino nel vol. 1° come dice L. G. H. (LACROIX GUINÉE DI HEMSO) nell'art. bibliografico, che in lode dell'opera scrive a pag. 171-198 dell'Antologia-Tomo Quadragesimo. MDCCCXXX. Il libro citato dal Grüber non ci è riuscito averlo tra mani; supponghiamo però che, meno poche modifiche, l'autore abbia detto lo stesso che dice nell'opera seguente.

— Specchio Geografico, Storico, Politico di tutte le nazioni del Globo. Volume sesto. Roma, 1837, in 8°.

Da pag. 652 a 660 dà la storia della Repubblica ed indi la descrizione del territorio e della Città. Aggiunge che gli Inglesi Macpherson, Addison, Adams e Gillies ne parlano a lungo, e favorevolmente; ma il primo vi ravviò una perfetta somiglianza con le antiche Repubbliche greche. Dice che Astolfo Re dei Longobardi fondò in Pavia il tempio a S. Marino, quando ne rapì il corpo, o sparse la voce di averlo rapito. In altri articoli abbiamo a lungo svolta la presente questione, dimostrando che Astolfo non fu mai a S. Marino; epperò non potè rapire il corpo di quel Santo, malgrado le assicurazioni di molti e gravi scrittori. Il Castellano quindi con più probabilità fu credere accettabile la seconda sua asserzione, essere stato cioè Re Astolfo colui che fece ad arte spargere tal voce. Ricorda alcuni versi del MONTALTI che noi ricordiamo essere nell'Inno pubblicato dal MONTALTI in onore del Santo nell'anno 1827.

CASTELLESE. Ved. ADRIANUS.

CASTELNUOVO, C. Ved. AVVENIRE (L') d'Egitto.

CASIGLIONE, SARBA. Ricordi ovvero Ammaestramenti nei quali con prudenti e cristiani discorsi si ragiona di tutte le materie onorate, che si ricercano à un vero gentil'huomo. Venetia, Bonelli, 1574 in 8°.

A pag. 139 dice che il celebre architetto pittore Frate Bramante nacque in S. Marino.

CASTRO, VINCENZO (DE) Ved. DE CASTRO.

CASTRIOTTO, IACOMO. Ved. MAGGI.

CATALDI, AUGUSTO. Voto per la Verità. Nella causa Sammarinese Nullità di Testamento fra il signor Dottor Asnullo Casini, e Benedetta Gaffarelli Appellanti, ed i Nobili Signori Melchiorre e Giuseppe fratelli Filippi Appellati. Bologna, Cenerelli, s. a. (1868) in 4°.

Dice che Agostino Filippi di S. Marino faceva il suo testamento la sera del 10 aprile 1867, lasciando il suo ~~asse~~ al dottor Asnullo Casini, stato già chirurgo condotto in quella Repubblica; ma straniero: e perciò secondo lo Statuto della medesima incapace di ricevere eredità dai Sammarinesi. A pag. 4 ricorda che in S. Marino i testamenti per esser validi debbono avere sette testimoni, seguendo in ciò il diritto comune. Dice che sorta lite tra i fratelli del defunto Melchiorre e Giuseppe Filippi ed il Dottor Asnullo Casini sulla nullità o conferma del testamento, una dottissima sentenza proferita in primo grado di giurisdizione dal Commissario della legge in S. Marino decise la causa in favore dei Filippi, dichiarando la nullità del testamento. Il CATALDI approva tale sentenza con questo suo voto dato da Roma il 31 ottobre 1868. Da pag. 84 della sentenza emanata dall'avv. GIULIANI, di cui diremo a suo luogo, il dì 9 marzo del 1869 rileviamo che altra memoria pubblicò sulla medesima controversia il CATALDI in Roma nel 22 gennaio di quell'anno. A noi riuscì impossibile averla tra mani.

CATALOGO della Esposizione Regionale Agraria, Industriale e di Belle Arti in Forlì nel 1871. Forlì, 1871, in 4°.

Molti Sammarinesi figurano nella cennata esposizione: a pag. 4 nella classe *Geologia e Mineralogia*, per saggi di minerali diversi il Prof. Andrea Campanelli; a pag. 15, nella classe *Industrie Agrarie*, per saggio di tabacchi la Commissione per l'esposizione di Forlì di S. Marino; a pag. 19 nella classe *Vini ed Aceti*, per vino spumante il sig. Comm. Settimio Belluzzi, e Comm. Palamede Malpeli, per vini diversi il Commend. Pietro Tommini, ed il Conte Gaetano Belluzzi per vino anatto; a pag. 22 nella Classe *Orticoltura e Floricoltura*, per frutta la sig.^a Maria Giacomini Gosi; a pag. 24, nella classe *alimentazione*, per formaggi di Monte Giardino il Comm. Melchiorre Filippi; a pag. 37, per *Laterizi*, per vasi d'agrumi il sig. Andrea Francini e nella classe *Pietre Lavorate per vasca monolite* il sig. Giuseppe Balsimelli; a pag. 56, nella classe *Lavori Femminili*, per ricami la sig.^a Antonietta Belluzzi; a pag. 66, nella classe *Scultura e Plastica*, per mascheroni ed un capitello il sig. Manueto Mariotti.

— Della Società l'Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba) Torino, 1869, in 8°.

A pag. 145 è notato l'opuscolo: *Osservazioni sul R. Esercito Sardo* scritto da Oreste Brizi *Ispettore generale delle milizie e consultore militare della Repubblica di S. Marino*.

— Delle Storie Particolari Civili ed Ecclesiastiche delle Città e dei luoghi d'Italia, le quali si trovano nella domestica libreria dei fratelli Coletti in Venegia. Nella Stamperia degli stessi, l'anno MDCCLXXIX, in 4°.

A pag. 290 sono notate alcune opere, che riguardano la Repubblica. Noi le ricordiamo negli articoli: Valli, Feretrana, Relazione, Almerighi, e Risposta al Manifesto.

- Di libri antichi e rari, vendibili in Napoli presso Giuseppe Dura. Napoli, Cardamone, 1857, in 8°.

A pag. 593 son notate le opere di Padiglione Carlo, tra cui quella segnata col num. 11842 porta tra le opere di lui quella di Patrizio di S. Marino. Il Catalogo venne ordinato dal bibliografo Gennaro Vigna.

- Generale o Breve Cenno di Speciali Prodotti Medicinali indigeni ed esteri, Apparecchi o Strumenti di Medicina e Chirurgia, Profumeria Medico-Igienica ecc. che trovansi in deposito presso il Farmacista Andrea D'Emilio in Napoli. Napoli, Nobile, 1869, in 8°.

A pag. 78 tra i luoghi segnati come depositi è S. Marino.

- CATALOGUE de la Bibliothèque de chevalier de B^{xxx} Paris, Schlesinger 1866.

Nota la lettera del Beloselsky, secondo dice l'ADVIELLE; a pag. 11 nella prefazione di quella lettera.

- M. Boujn. Paris, Bonaventure, 1868, in 12.

A pag. 82, sotto il n.° 571 nell'art. *Philologie-Epistolaire* è ricordato: *Epîtres aux François, aux Anglois et aux républicains de Saint-Marin* (par le Prince Beloselsky). In 8, Dem-rel., n. r. Per errore tipografico è scritto BELOSLSKY.

- CATALOGUS Legatorum Patrum Oratorum, Theologorum, qui a principio usque in hodiernum diem, ad Sacrosanctam Oecumenicam Tridentinam Synodum conveniunt; quorum nomina, cognomina, patriae, et dignitates in hoc libello reperiuntur. Brixiae, Sabiensem, M. D. LXIII. in 8°.

A pag. 10 ricorda Costantino Bonelli Vescovo di Castelli: lo dice del Montefeltro, ma si conosce esser nato in S. Marino.

- CATANZARO, CARLO. Ved. RIVISTA Italiana.

- CATECHISMO elementare di Geografia del sig. C. B. Napoli, Manfredi, 1824. in 8°.

A pag. 45 confini e popolazione.

- CAV. (IL) Giuseppe Bard e un suo articolo INTORNO ALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO. Firenze, Bencini, 1859, in 12.

L'art. che è estratto dal Giornale Fiorentino il MOMO n.° 51 anno I. Num. 13 e 4 anno II porta a firma M. A. E. (MUCCIARELLI, AVVOCATO, ELPEDIO) di cui sono le succose ed interessanti note storico-politiche che segnano la traduzione delle parole del BARD, il quale pubblicolle nel giornale: *Le Courier Viennois* e l'*Echo de Littérature*, che in quell'epoca si stampava a Lilla. Il BARD nel riferire liberamente qualche brano di un opuscolo del BARRI che il traduttore giustamente dice essere: *Alcuni usi e costumi Sammarinesi* elogia con nobili parole la Repubblica. Della quale dice dovere alla sua ardente fede, alla saggezza tradizionale, alla mitezza dei suoi costumi, all'affetto che il cuore sente per le sue istituzioni, per le sue discipline, per le sue usanze e pel suo amore all'ordine, alla legge, alla convenienza il raro privilegio d'aver conservato la sua indipendenza, la sua vita propria, e la sua autonomia. Erroneamente asserisce aver il BARRI detto essere parole di Napoleone III, quelle che il

Briai dice essere state dette da Napoleone I. Le note riguardano i fatti politici ai quali essa si trovò mescolata nel 1799, nel 1849 e 1851 per i compromessi di Stato, che vi cercavano asilo. È detto altresì in esse della forma di governo sulla quale si fanno osservazioni, e sulla giurisprudenza ivi adottata. Ricordano le miniere di cui abbonda il suolo della Repubblica e descrivono brevemente la Città rammentando che della Medaglia e di un Ordine cavalleresco da istituirsi se ne era occupato il *Buen Gusto* nel suo num. 46, anno VII. Erroneamente scrive *Bagni* per *Begni*, *Malpighi* per *Malpeli*, parlando di tali famiglie.

CAVA, TOMMASO. Difesa Nazionale Napoletana. Napoli, 1863, in 8°.

A pag. XXII è ricordata.

CAVALLARI, FRANCESCO. Ved. SACRA Rituum.

CAVEDONI, CELESTINO. Dichiarazione degli antichi marmi Modenesi con le notizie di Modena al tempo dei Romani. Modena, Vincenzi, M.DCCC.XXVIII, in 8°.

Da pag. 285 a 290 è una lettera che il sig. Bartolomeo Bononzi scrisse il dì 23 settembre 1828 al Cavedoni, parlandogli dell'età della lapide di Bruttia o Bruttidia Anrellina, e intorno ai due personaggi Marcellino e Gallicano. Altra dello stesso al medesimo del 25 ottobre dello stesso anno su L. Nonio Vero, leggesi da pag. 291 a 296. Ed a pag. 297 a 300 è l'altra lettera che al Cavedoni scrisse il Bononzi da S. Marino il dì 7 novembre 1828, sulla iscrizione ravennate col *Mag. Mun. Racen*. Ved. Art. BONONZI, pag. 80.

— Saggio di osservazioni sulle medaglie di famiglie Romane, ritrovate in tre antichi ripostigli dell'agro Modenese negli anni 1812, 1815 e 1828. Modena, 1829, in 8°.

Ha parte di una lettera scrittagli da S. Marino il dì 28 luglio 1829 da Bartolomeo Bononzi, come dicemmo nell'art. BONONZI, pag. 80.

CAYAGNA-SANGUILLANI A. Ved. BARTOLOMEO (IL) BORGHESI.

CECCOLI, ALOTSI. Carmina. Pisauri, Nobili, MDCCCXXX, in fol.

Vennero scritti in lode della Vergine S. Agata qual protettrice della Repubblica, che nel giorno in cui la chiesa la festeggia venne liberata dall'aggressione dell'Alberoni. L'autore, che s'intitola chierico e cittadino Sammarinese, li dedicava a Giuseppe Mercuri e Filippo Filippi, Capitani Reggenti della Repubblica.

— De Exitu Beatissimo Divi Marini quo patrono ac vindice sarta Tecta que stat Respublica Saumarinensis Hymnus. Caesena, MDCCCXXXI, in fol.

Ded. ai Capitani Reggenti Lodovico Belhazzi e Biagio Martelli. Loda il Santo.

— LUIGI. Pesaro, Nobili, 1837. in fol.

Loda la Vergine S. Agata come sopra, e dedica i suoi versi ai Capitani Reggenti la Serenissima Repubblica, Giuseppe Gozi e Pier Matteo Berti.

— Ved. INCONTRI e SONETTI.

— DON. (LUIGI) Ved. BRIZI.

— Ved. CODICE Penale, REPUBBLICA di S. Marino e TESTO del Progetto.

CEDRONIO, E. *Le Guide-Poche des Étrangers à Naples*. Naples, Giannini, 1871, in 16.

A pag. 18 sotto l'art. *Consuls et Agents Consulaires*, indica il domicilio del Console Sammarinese.

CELLINI, M. Ved. LEITURE.

CENCIO Camerlengo. Ved. MURATORIO.

CENERI, GIUSEPPE. Avanti il Tribunale d'Appello della Repubblica di S. Marino nella causa Nullità di Testamento, Memoria difensiva pei Nobili Signori Melchiorre e Giuseppe fratelli Filippi, Appellati contro il signor Dottor Asnullo Casini di Fano, e la Signora Benedetta Gaffarelli Appellanti. Udienza dell'11 dicembre 1868. Rimini, Albertini, s. a. in 4°.

A pag. 4 dice che la legge Sammarinese non consente che i testimoni firmino i rogiti con crece se non quando riesce difficile di trovar testimoni, i quali sappiano scrivere il proprio cognome. Dice che il testamento venne fatto, essendo Capitani Reggenti la Repubblica le EE. LL. il Nobile sig. Giuliano Belluzzi ed il sig. Michele Cecchi il giorno di mercoledì 19 aprile 1867; a pag. 5 aggiunge che il testatore raccomandava la sua anima a S. Marino e vuole che il suo corpo, dopo la sua morte, sia trasportato nella Chiesa Plebale della Repubblica ed ivi sia tumolato in luogo distinto. A pag. 24 ricorda l'art. 41 della Legge del 26 marzo 1857, che riguarda gli strumenti notarili. A pag. 25 poi ricorda la legge sanzionata dal Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica nella sua seduta del 5 agosto 1861, richiamata in vigore nel dì 18 giugno 1868, la quale con l'art. 4 stabilisce che nissun atto di ultima volontà può avere i suoi effetti legali, ove non sia fatto in conformità del diritto Civile. Desidera quindi che il Giudice confermi la male appellata sentenza. La memoria porta la data del 25 novembre 1868.

— Ved. MAZZOTTI.

CENSI Biografici del Cav. Oreste Brizi d'Arezzo. Arezzo, Bellotti, 1867, in 8°.

A pag. 6-8 è ricordato il suo primo viaggio a S. Marino nel 1835, e son notate le onorificenze, che ei ebbe dalla Repubblica per i varii progetti presentati e per gli svariati lavori storici e letterarii pubblicati sulla Repubblica; a pag. 11 son ricordate le decorazioni concedategli dalla Repubblica ed il suo Quadro storico-statistico ecc.

— Del Commendatore Carlo Venturini. Traduzione dal francese pel Professore Pasquale Greco da Lecce. Lecce, Grande, 1868, in 4°.

Il traduttore tra le sue onorificenze pone quella di cavaliere ufficiale della Repubblica di S. Marino. A pag. 5 è detto che il Commend. Carlo Venturini è patrizio e cittadino d'onore della Repubblica Sammarinese, della cui milizia è Ufficiale sanitario. A pag. 6 è detto che egli è decorato della medaglia di onore del Governo di San Marino ed incaricato di affari per Tunisi presso la Repubblica, che è detta commendabile. Nella stessa pagina è detto che nel 1865 il Venturini fu onorato dal Governo della Repubblica di S. Marino di una missione particolare presso la Corte di Tunisi. A pag. 7 è ricordato poi che nel mese appresso il Commend. Venturini ricevera da S. A. S. il Bey di Tunisi l'onorevole mandato di recarsi a S. Marino, affin di ren-

dere ai Capitani Reggenti di quella invidiabile Repubblica la Gran Croce del Nichan, come ancora le illustri decorazioni di Grande Ufficiale e Commendatore ai primi dignitari di quel Governo. Aggiunge che in S. Marino, che diede benedetta da Dio e rispettata da tutte le nazioni, deputata eternamente a serbare acceso sul tripode della patria il fuoco sacro della libertà, il Venturini fu accolto con tutti gli onori possibili e che il Sovrano di Tunisi per rifermare la propria considerazione verso il Governo della Titana Repubblica, si celebra da 15 secoli, lo nominò colà suo rappresentante di affari. A pag. 6 il sig. Gasco nella nota (8) dice che il benemerito Venturini, oltre alla special missione conferitagli dal Consiglio Principe e Sovrano della Serenissima Repubblica ebbe anche quella di presentare al Bey di Tunisi il Gran Cordone dell'Ordine di San Marino, il quale aggradendo con solenni e sentite parole la Equestre divisa, degnossi nominare il rappresentante della Classica terra Commendatore dell'Ordine del Nichan.

— Conte Antonio Cavagna Sangiuliani. Milano, Gernia, 1871, in 16.

L'editore sig. GERNIA dedica questi cenni al sig. Cav. Giambattista di Crollalanza, che chiama Patrizio Sammarinese. A pag. 45 è detto che il Conte Cavagna con Decreto del 28 marzo 1806 veniva nominato Cavaliere Ufficiale dell'Ordine di S. Marino, le cui insegne gli erano conferite con atto del 31 marzo dello stesso anno, coi distintivi del grado onorario di Maggiore nell'armata di quella Repubblica; a pag. 46 poi è ricordato che egli sin dal 18 giugno del 1858 aveva ottenuto la decorazione della medaglia di oro di prima classe del merito civile di San Marino.

CENNI, CAJETANI. Monumenta Dominationis Pontificiae sive Codex Carolinus juxta autographum Vindobonense epistolae Leonis III. Caroli Augusto Diplomata Ludovici Ottonis, et Henrici Chartula Comitissae Mathildae et Codex Radolphinus ineditus Chronologia, Dissertationibus, et nobis illustrata Opera. Romae, Palearini, MDCCLX-MDCCLXI, vol. due in 4°.

Nel vol. I a pag. 68 ricordata la voluta donazione di Re Pipino alla Chiesa.

— Tomus Primus. Romae, MDCCLX, in 4°.

In Stephani II. Literas, admonitio, parag. IX; a pag. 62 ricorda la donazione fatta da Re Pipino nel 754 ed a paragrafo XIV, pag. 66, fra i luoghi donati da lui pone il Castello di Marino.

CENNO Biografico del cavaliere Gennaro Serena Consigliere della Provincia e della Città di Napoli, ecc. Tradotto dal Livre d'Or des Hommes Utiles ed annotato pel Comm. G. S. (Giovanni Sannicola) da Venafro. Aversa, 1865, in 8°.

È la traduzione di un art. scritto da A. LAURA ed inserito nel giornale: Le Moniteur illustré des Inventions et des Découvertes ecc. Versailles, Bean, 1865, in 4°. Quatrième Année-mars-avril, pag. 833-834. Nella nota F, pag. 11 il SANTESSOLA ricorda che la Serenissima Repubblica conferì il suo patriziato al Cav. Serena il dì 15 dicembre 1859.

CERCHIARI, GIULIO CESARE. Ristretto Storico della Città d'Imola. Ristampato con correzioni ed aggiunte. Bologna, 1848, in 8°.

A pag. 129 dice che da Imola si vede la Titana Repubblica di cui narra la fondazione, e ricorda come da quindici secoli erga gloriosa nel dorso della montagna le tre vergini pinne.

CERRI, ANTONI. *Satyrarum Scholasticarum. Centuriae Duae, Arimini, Simbneum, 1607, in 8°.*

Nella centuria seconda, Satira LXVI, a pag. 205-206 ricordando che le tombe innalzate a rammentare l'onore degli illustri, che vi riposano dentro sono in molti luoghi e specialmente sui monti, interpreta che il monte su cui s'erge S. Marino venne detto Titano per esservi stato sepolto un soldato dell'esercito di Pompeo, di tal nome, celebrato da Plinio per la sua forte costituzione e straordinaria robustezza: la qual cosa egli deduce da una tomba trovata nelle vicinanze di S. Marino, contenente ossa di grandiosa misura, e leggendosi su la pietra, che serviva di coperchio all'avella, la sola parola TITANUS. Dice che il Monte Titano è ai confini dell'Emilia e che quivi è il castello di Sammarino, che come asserisce il *Biondo* è noto per la perpetua libertà.

CESARI, ZENOCHATE. *Sonetto. Rimini, Albertini, in fol.*

A Ciro Montalti medico in Sammarino per aver felicemente curato Teresa Pellegrini e Gualfardo Galvani.

CEVA-GRIMALDI, FRANCESCO. *Articolo Storico d'Italia diviso in otto epoche riportato nel R. Dizionario Enciclopedico di Lipsia, ridotto dal Tedesco in Italiano con note del traduttore. Napoli, 1853, in 8°.*

A pag. 42 ricordata per essere rimasta illesa in tutti i cambiamenti, cui l'Italia fu soggetta. A pag. 46, nella nota 2 sua popolazione. A pag. 56 nella nota 5 erroneamente la dice concessa al Papa da Re Pipino nella voluta donazione e col titolo di Castel S. Mariane. A pag. 91-92 il traduttore nella nota XLIX dice pregiatissima l'ascrizione a quella nobiltà ed ammessa dall'Ordine di Malta. Ricorda poi la sua antichità e fondazione.

CHALON, R. *La République de Saint-Marin. Bruxelles, Gobbaerts, s. a. in 8°.*

(Extrait de la REVUE DE LA NUMISMATIQUE SELON t. VI, 4 série.) Ricorda i confini, e l'origine della Repubblica, non che l'audace tentativo del Card. Alberoni. Suo Governo, milizia, rendita, patriziato e descrizione del suo Ordine Equestre, che malamente dice istituito nel 1853. Descrive la moneta da cinque centesimi, fatta coniare dalla Repubblica come Stato libero ed indipendente, a Milano nel 1864; e chiude il suo articolo con l'elogio di Bartolomeo Borghesi, per adesione cittadina Sammarinese. In fronte all'art. vedesi il disegno della moneta alla dritta ed al rovescio. Ved. GIUSTINI, *JOURNAL DE MONACO* e la *STAFFETTA*.

CHAMBERS, EPHRAIM. *Dizionario Universale delle Arti e delle Scienze. Cui si aggiunge articolo per articolo il supplimento di Giorgio Lewis ed una esatta Notizia della Geografia. Tomo Undecimo. Terza edizione Italiana riveduta e purgata d'ogni errore. Genova, Tarigo, MDCCLXXIII, in 4°.*

A pag. 587 ricorda i confini della Repubblica, che dice piccola ma forte città d'Italia. Ricorda la sua posizione topografica, e la sua forma di governo: erroneamente però scrive che è sotto la protezione del Papa. Dal segno Q apposto all'articolo si rileva essere autore dell'art. il sig. Bernardo Tassio, come rilevasi dalla dedica di lui a chi legge, che precede la prefazione del 1° volume.

CHAMPSIX, G. *Ved. BLOCK Dictionnaire.*

CHANTRAL, L. *Histoire populaire des Papes. Tome XXII. Paris Divry, 1862, in 12.*

Parlando del Papa Clemente XII ricorda da pag. 42 a 45 che S. Marino, di cui descrive i confini, la popolazione e le antiche sue istituzioni ebbe a soffrire l'aggressione dell'Alberoni: alla quale successe la libertà restituita dal Papa, che le conferì gli antichi privilegi, concessi dai Pontefici antecedenti.

CHATELAIN, M. Ved. *ATLAS Historique*.

CHATEAUBRIAND, M. Ved. *BANGHON, FORTRION (DE)*.

CHAUCHARD, H. Ved. *Géographie*.

CHÉMEREAU, N. *Géographie Pratique*. Amsterdam, MDCCXV, in 4°.

A pag. 120 ricordata come esistente nel Ducato di Urbino.

CHÉSUROLLES, D. *Petit Dictionnaire Biographique contenant les Noms des Personnages célèbres de tous les temps et de tous les pays. Extrait du Grand Dictionnaire de Napoléon LANDAIS*. Paris, Bonaventure et Ducessois, 1862, in 16.

A pag. 333 ricorda il patrono ed il dì che in chiesa lo festeggia.

CHETWODE, EUSTACE JOHN. *A Classical Tour Throgh Italy* An. MDCCCH, Fourth Edition, Revised and Enlarged-Leghorn ¹ Masi, 1817, in 8°.

Nel Vol. I, Chap. VII, a pag. 293, ricordata. A pag. 318-319 fatta menzione della sua libertà propria del sito in cui trovav. Nel Cap. VIII a pag. 324 è descritto il suo panorama.

CHIVIGNI SIG. DI. *La Scienza delle Persone di Corte, di Spada e di Toga*. Traduzione dal francese di Selvaggio Canturani. Tomo Primo. Venezia, Baglioni, MDCCXX, in 12.

A pag. 375 nella Sezione II dell'Italia, menzionata come esistente nel Ducato di Urbino.

— MDCCXXXIV, in 12.

A pag. 386 id.

CHIAIA, DOMENICO. Ved. *CHIAIA, GIOVANNI*.

— GIOVANNI SAN MARINO. *Barletta, Vecchi, 1871, in 4°*.

Il libro è preceduto dalla dedica al General Consiglio Principe della Repubblica di tal nome, nella quale dice che i suoi liberi versi cantano della giustizia e della libertà di uno dei più longevi civili governi. L'autore incomincia la sua cantica, ricordando il suo viaggio in S. Marino, che ebbe luogo nella prima sua gioventù, ove cosobbe l'illustre Borghesi. E dopo un saluto alla gloriosa Repubblica ne tesse la storia dalle origini sine alla morte dell'Onofri (1825); in essa ricorda le gesta famose di quel suolo memorando, le virtù degli antichi suoi padri, redatte nobilmente dai figli e come ogni cittadino sente vivissimo nell'animo il desiderio della patria libertà. Seguono le note, le quali sono in gran parte cemento alla cantica: in esse

¹ L'è classico viaggio attraverso l'Italia nell'anno 1802. 4 Ediz. Riveduta ed accorciata. Livorno.

si fa altresì cenno dei suoi ordinamenti politici, amministrativi e giudiziari. Facciamo osservare che parecchie di queste note che a noi paiono assai succose e piene di senso sono del figliuolo dell'autore a nome Domenico. L'autore a pag. 45, nella nota 7 ricorda un tal Beppo de Pianellis di Terra di Otranto, compagno al cospiratore Giacomo Pellizzaro che nel 1375 voleva consegnare la Repubblica a Chiaro Vescovo di Montofeltro. Il quale ad evitare la punizione meritata si rifugiò nel suo villaggio nativo. Poco dopo un barone d'una terra vicina, mal soddisfatto dei servizi del de Pianellis scrisse segrete lettere al Duca di Urbino con le quali prometteva consegnarlo nelle mani della Repubblica. Ma i Capitani Reggenti d'allora Leonardino di Bernardo e Simone di Belluzzo ¹ respinsero con animo generoso l'iniqua profferta. Tale fatto egli dice riferito dall'antica cronaca di Gravina e confermato da un riscontro che trova nelle storie del SABELLICO. A pag. 48 nella nota (11) ricorda che il Giovio dice nei suoi sommari che la schiera Sammarinese combattendo con il Duca di Urbino, confederato della Casa d'Aragona, contro Carlo VIII sceso in Italia, rimase quasi tutta estinta sul campo per essersi valorosamente esposta nelle prime fila. Avendo noi fatte tutte le possibili ricerche nel SABELLICO e nelle varie edizioni latine ed italiane di tutte le opere del Giovio non è stato possibile rinvenire tali avvenimenti. Ne interrogammo poscia il chiarissimo signor CHIALA, il quale ci rispose aver letto simili fatti in gravi libri storici, che a lui pareva fossero il Sabellico ed il Giovio, e così li riportò nelle sue note. Comunque ciò fosse e malgrado noi non li avessimo trovati in tutte le opere degli autori citati che abbiamo consultato, la mancanza di tali notizie storiche non reca onta alcuna alle tante glorie Sammarinesi.

CHIAPPA (DEL) GIUSEPPE. Ved. RICOGLITORE Italiano e Straniero, e PROSE e Poesie Inedite e Rare di Italiani viventi.

CHIARA, LUIGI. Elementi di Geografia Fisica, Morale, Politica, Industriale, Commerciale, Storica, Monumentale, Astronomica. Napoli, De Marco, 1865, in 12.

A pag. 29 nella divisione dell'Italia. A pag. 40, sua superficie e confini: erroneamente dice che sotto Bonaparte fu riunita al Regno d'Italia, da cui poi distaccossi tornando a reggersi in Repubblica, per volere di Pio VII.

CHIUROLE, ANTONIO. Il Mondo Antico, Moderno, e Novissimo, ovvero Breve trattato dell'antica e moderna Geografia. Venezia, Recurti, MDCCXVI, in 8°.

A pag. 299 tra gli Stati dell'Italia di mezzo nel paragr. VIII, ricorda con i luoghi da essa dipendenti.

— MDCCCLIX, in 8°.

Nel Vol. I, a pag. 379 nel paragr. VIII, nel Capitol. XV nell'Italia di mezzo, suoi confini e antichità.

CHRONICI Chronicorum ecclesiastici Liber II. Francoforti, M. DC. XIV, in 8°.

A pag. 1434 è ricordato nel MARTYROLOGIUM ROMANUM, seu INDEX NOMINUM OMNIUM SANCTORUM, CONFESSORUM ET MARTYRUM; addito die mortis cuiusq. E. BARONIO, il di della morte del fondatore della Repubblica, che avvenne il 4 settembre.

CHRONICUM Ariminense. Ved. REKUM Italicarum scriptores.

¹ Questi occuparono l'ufficio nel 1372, cioè 5 anni dopo alla cospirazione del Pellizzaro.

— Vulturnense. Ved. RERUM Italicarum Scriptores et IOHANNES.

CIBRARIO, LUIGI. Dei Tempieri e della loro abolizione. Degli Ordini Equestri di S. Lazzaro di S. Maurizio e dell'Annunziata. Memorie Storiche. Sesta Edizione. Firenze, Botta, 1868, in 8°.

L'Autore s'intitola Patrizio Sammarinese e nel dorso del libro pone lo stemma di sua casa, che ha commisto con quello della Repubblica, che volle in tal modo premiare la sua cooperazione, quando nel 1862 da Ministro della Repubblica presso il Governo Italiano lo otteneva condizioni molto onorevoli.

— Della Economia Politica del Medio Evo. Vol. II. Seconda edizione emendata ed accresciuta. Torino, MDCCCXLI, in 12.

A pag. 48 ricorda il romito S. Marino, ma questo fu quello di Venezia, che ebbe a discepolo Pietro Orseolo doge dell'Adriatica Repubblica. Ci è piaciuto qui menzionare il San Marino di Venezia per dichiarare che noi non faremo mai parola di altri santi dello stesso nome: che per avventura possono trovarsi nelle storie d'Italia, che non riguardano la nostra Repubblica.

— Descrizione e Cronaca di Usseglio fondata sopra documenti autentici. Torino, Botta, 1862, in 32.

L'egregio uomo si onora chiamarsi *Ministro di Stato, Patrizio e Plenipotenziario della Repubblica di San Marino*, dalla quale, come leggesi a pag. 27, vennegli concesso per sé e suoi discendenti d'inquartare nel proprio blasone l'arme di quella Repubblica.

— Notizie Genealogiche di Famiglie nobili degli antichi Stati della monarchia di Savoia cui si premette la tragica storia di Iacopo Valperga di Masino. Seconda edizione accresciuta. Torino, Botta, 1866, in 8°.

A pag. 100 parlando della sua casa ricorda aver egli sostenuto l'ufficio di plenipotenziario della Repubblica di cui già era patrizio, aver conclusa a nome della medesima una convenzione col Regno d'Italia ed averne avuto come segno di riconoscenza la facoltà d'inquartare lo armi di S. Marino nel suo stemma gentilizio e la nomina di Consultore. A pag. 209 riaffermando che i personaggi ed i corpi investiti dell'esercizio dei diritti della piena sovranità hanno l'autorità di conferire la nobiltà ed i varii titoli per cui si illustrano coloro ai quali tali distinzioni vengono conferite, sostiene che anche S. Marino perchè Sovrano ed Indipendente, esercita il diritto incontestato ed incontestabile di crear ordini cavallereschi, nobili e titolati.

— Origine e progressi delle Istituzioni della Monarchia di Savoia sino alla Costituzione del Regno d'Italia. Parte I. Storia. II. Specchio Cronologico. Seconda edizione aumentata e corretta. Firenze, Cellini, 1869, in 4°.

L'autore dedica la sua opera alla Repubblica di San Marino, dichiarandocene patrizio e consultore, e lodandola per la invitta virtù di respingere dal suo libero suolo l'immoralissimo traffico del gioco, che voleva quivi piantar lo straniero. La dedica del Cennamo è tanto bella e piena di sensi cotanto magnanimi, che è pregio dell'opera nostra riportarla per intero. Alla Serenissima Repubblica di San Marino, che malgrado lo più lusinghiere profferte, respingendo dal sacro suolo della patria, la insidiosa speculazione dei giochi, mostrò che la libertà, fondandosi sulla virtù, mantenendosi per la virtù, debbono i suoi sacerdoti, con forte ed assidua vigilanza, tener lontano ogni fonte di corruzione, Luigi Cibrario, suo patrizio e consultore, in segno di profonda devozione, consacra queste memorie di una monarchia, che

dalla libertà ringiovanita ed ampliata, la virtù sola potrà conservare. Nello *Specchio Cronologico della storia nazionale*, a pag. 510 ricorda che Vittorio Emanuele II addì 22 marzo del 1862 riconobbe la Repubblica di S. Marino nella sua indipendente Sovranità, e conclude con la stessa un trattato di commercio e d'estradiizione.

— Sua lettera ai Reggenti. Ved. NELLA morte.

CICCAOLONE, LUIGI. *Santo Storico-Topografico d'Italia dalle Origini a tutto il 1861*. Cosenza, 1863, in 4°.

A pag. 114 Parte I nel *Compendio di Geografia fisica e politica d'Italia* è ricordato che il Governo di San Marino è repubblicano; ed a pag. 116 nella statistica della popolazione d'Italia dice che in essa non va compresa quella della Repubblica. A pag. 117-119 nella Parte II che riguarda l'Italia centrale ed Etrusca-Umbra-Latina-Roma leggesi un rit. intitolato *Della Repubblica di San Marino*: Se ne ricorda la origine ed alcuni fatti della sua storia: le sue relazioni, il fatto Alberoniano e l'amicizia addimostrata dal Generale Bonaparte: la sua topografia e geografia politica, statistica, governo. Nota tra gli uomini distinti che ha dato, il BALLECCI Giambattista, conosciuto anche col nome di *Bellici*, che per errore tipografico è chiamato *Bellini*.

— Un cenno delle rivoluzioni d'Italia e delle sue vittime dal 1799 al 1860. Lecce, 1869, in 4°.

A pag. 13 dice che se nel centro d'Italia San Marino si governa con la Repubblica, deve ritenersi per fermo che quegli abitanti sono appunto i virtuosi ed i patrioti di Platone.

CICCHERO, LUIGI. *Della Vita e degli scritti di Mario Pieri*. Discorso. Estratto dalla Biblioteca dei Comuni italiani. Torino, Ferrero e Franco; 1853, in 8°.

A pag. XXIX ricorda tra gli amici del lodato, Melchiorre Delfico storico della Repubblica di S. Marino.

CICCODICOLA, EDOARDO. *L'insocialità ossia la Democrazia pura*. Napoli, De Marco, 1870, in 16°.

A pag. 8 ricordando le Repubbliche che sono modelli dei governi retti a monarchia loda la Repubblica di S. Marino, che dice governata con saviezza, con giustizia, e con un ordine mirabile; ne rammenta l'antichità, i confini, non che la stima, in cui è tenuta dal mondo intiero: erroneamente però dice essere stata, per parecchi secoli sotto la protezione dei Papi.

— Ved. STAFFETTA, (LA).

CICCONI, TITO. Ved. LANCISI.

CICCONARA, MASSIMILIANA. Ved. FILIPPIS DELFICO (DE).

CIMARELLI, VINCENZO M.^a *Istorie dello Stato d'Urbino, da Senoni detta Umbria Senonia*, e de'lor gran fatti in Italia: delle Città de'Laocchi che in essa al presente si trovano, di quelle che distrutte già furono famose et di Corinaldo, che dalle ceneri di Susasa hebbe l'origine. Brescia, Fontana, Sabbi, 1642, in 4°.

A pag. 83 libr. Il trat. 1.^o cap. 1.^o ricordate le erudità di Demostene Re di Liburnia sulle spiagge di Rimini, l'anno 206 ebe il CIMARELLI dice aver letto nella Vita di S. Leone e di San Marino nell'eraioni del Torsani, dal Clementini nelle sue istorie di Rimini allegate. A pag. 139, libr. II. Trät. 2, Capit. 1 la ricorda descrivendo alcuni paesi della Romagna e la loda con le nobili parole che ricordammo nel proemio, dicendo che i suoi cittadini godendosi la vera libertà, e non essendo soggetti ad altri, possono uguagliarsi ai Re. Il Fea a pag. 67 della sua opera: Il Diritto Sovrano ecc. cita il libro del CIMARELLI col titolo: *Hist. Gallor. Senon.*, e dà all'autore, forse per errore tipografico, il nome di Francesco Maria.

CINELLI CALVOLI, GIO. Biblioteca Volante Continuata dal Dottor Dionigi Andrea Sancassani, Edizione seconda, in miglior forma ridotta, e di varie Aggiunte, ed Osservazioni arricchita. Tomo Quarto. Venezia, MDCCXLVII. in 4^o.

A pag. 440 troviamo tra le opere di autori incerti la seguente, segnata con la lettera Q: la quale indicazione che come leggiamo a pag. 14 nella prefazione ebe è nel Tomo Primo edito nel MDCCXXXIV diretta al Padre Carlo De Conti Lodoli da D. A. C. M. C. significa che il libro, ignoto al CINELLI ed al SANCASSANI, era stato aggiunto dal sig. D. A. C. M. C. L'opera è la seguente: Fiema esposizione del fatto e ragioni del sig. Uditore Antonio Almerighi Ferrarese al presente Podestà della Città d'Imola, che militava a favore del suo Operato, e sentenza promulgata in San Marino li 29 maggio 1739 contro le due relazioni anonime de' Sammarinesi 24 ottobre e 12 novembre dell'anno medesimo. Nel fine Faventia 1739. Typis Marantae, in fol.

CINNO, ANGELO MARIA. Ristretto di Geografia Antica e Moderna. Napoli, Salvati, 1828, in 8^o.

A pag. 68 ricordata per i suoi confini.

CITOLINI, ALESSANDRO. La Tipocosmia. Venetia, Valgrisi, M. D. LXI, in 8^o.

Ricordata a pag. 364 nella descrizione d'Italia tra le città della Romagna.

CITTADINO, (IL). Trieste. Herrmanstorfer, 1869, in fol.

Anno IV. Sabato 11 dicembre 1869, n.° 214, a pag. 3 dice essere stata conferita al sig. Edoardo Filippich la Croce dell'Ordine equestre di S. Marino. La quale notizia ripete pure nel giornale dell'anno 1870 nel n.° del 28 maggio.

— Armato. Gazzetta della Guardia Nazionale. Napoli, 1862, in fol.

An. 1, 18 settembre, n.° 4, pag. 3 è riportato un articolo della *Nazione di Firenze* nel quale è detto che i cittadini della Repubblica nostra mandarono all'Esposizione Italiana una collezione completa dei loro prodotti, fra i quali perfino canne da fucili.

CIVALLI, ORAZIO. Ved. COLUCCI: Delle Antichità Ficene.

CIVILTÀ, (LA) Cattolica. Anno Duodecimo, Vol. X della Serie Quarta. Roma, Befani, 1861, in 8^o.

Da pag. 101 a 106 sotto il titolo: *Archeologia* leggesi un articolo intitolato: *Della Vita e delle Opere di Bartolomeo Borghesi*. In esso a pag. 100 è detto che il celebre archeologo morì in S. Marino il 16 aprile del 1860. A pag. 101 ricorda che le

stesso con tutte le sue ricchezze e la suppellettile antiquaria da lui raccolta si ritirò nel 1821 in S. Marino ed ivi visse gli ultimi quarant'anni della sua vita; soggiunge poi che da quel solitario nido egli godeva il commercio del mondo erudito. A pag. 102 vien ricordato che il principale studio che occupava il solitario di S. Marino era la grande opera dei fasti romani, e che non vi era pubblicazione che nel mondo venisse in luce che colla non gli giungesse. A pag. 103 è detto che il Borghesi della rocca di S. Marino teneva, per dir così, scuola e cattedra al mondo illuminato. A pag. 102-103, in nota, son riportate alcune parole di una lettera, che egli scriveva nel 1844 al Betti, nella quale diceva che conveniva ben soffrire dei fastidi per fare l'epigrafo a S. Marino. A pag. 104 è ripetuto che il Borghesi consacrò ai suoi studi gli ultimi quarant'anni della sua solitudine in S. Marino.

CLARAMONTII, SCIPIONIS. De Conjectandis enjusque moribus et latitantibus animi affectibus *σφύραται* morales, seu de Signis. Venetiis, Ginammi, M DC XXV, in 4°.

A pag. 60 ricordata con belle parole per la salubrità del luogo, per la costumanza del popolo e per la conservazione di sua libertà; non che per la sua antichità.

CLEMENS, JOANNES BAPTISTA. Ved. BACCHI.

CLEMENTE Papa VIII (Ippolito ALDOBRANDINI) Ved. FARLATO.

— Papa XII (Lorenzo CORSINI). Ved. ALBERONI, CONTARENI, FEA, LIVERANI, RICCIARDI, o RISPOSTA al Manifesto.

CLEMENTI, NICOLÒ. Sonetto. Rimini, Albertini, 1744, in fol.

Viene scritto ricorrendo la festa di Sant' Agata, nel qual giorno dai Sanmarinesi si solennizza l'anniversario della reintegrazione della Repubblica nell'antica sua libertà. Tal componimento è dedicato ai Capitani Reggenti Giacomo Begui e Francesco Antonio Righi. È la Repubblica che parla alla santa o le dice che nel giorno della gloria di lei essa trionfa, e le si raccomanda perchè la conservi, alludendo con ciò alla riacquistata libertà.

CLEMENTINI, CESARE. Raccolto istorico della Fondazione di Rimini, e dell'origine, e vite de' Malatesti. Con vari, e notabili fatti in essa Città, e fuori di tempo in tempo successi. Parte Prima. Rimini, Simbeni, s. a. (1617) in 4°.

A pag. 128, Lib. secondo, è detto che S. Marino che fu poscia protettore della Repubblica, fu tra coloro, che riedificarono Rimini. A pag. 137 dico che S. Marino fu nel conciliabolo riminese: a pag. 149-150 dico che fu fatto Discono dal Vescovo Gaudensio, e poi si ridusse sul Monte Titano detto poi di S. Marino, insieme con la Terra che vi si vede quale s'è conservata *luogo tempo* e si conserva ancora, sotto la protezione del Santo, in dolce libertà. A pag. 470 Libro quarto è detto che i fuorusciti che stavano in S. Marino confermarono il compromesso fatto nella persona dell'Arcivescovo nel 1252 ai 14 febbraio in Rimini, circa le pretese del Vescovo Ugo, acciò nascesse pace. Nello stesso luogo è detto che nell'ultimo dell'anno 1258 l'Arcivescovo concluse la pace fra gli Onodai ed altri di Rimini, che trovavansi in S. Marino, i quali perciò tornarono alle loro case, eccettuato solo un Antonio che era nreiprote in S. Marino. A pag. 485 dello stesso libro è detto che nel 1276 fu destinato Berlingiero degli Amoreosi a comparire innanzi a Bonifacio Arcivescovo di Ravenna e compromettere nella persona di lui in nome del Comune di Rimini tra gli al-

tri i fuorusciti rifugiati in S. Marino ed il castello della Repubblica, acciò l'Arcivescovo disponesse tutto per una pace durevole. A pag. 508, libro medesimo, è detto che ai 13 dicembre del 1295 Malatesta fu arrivato da uno di Verucchio che Guido partito da Urbino doveva l'istessa sera giungere a S. Marino con 300 cavalieri e 500 fanti, per andare in soccorso di Partitade. A pag. 510 è detto che Partitade perduta in quel dì 13 dicembre 1295 la battaglia contro Malatesta presso Verucchio fuggì in S. Marino al Conte Guido, che lo accolse, chiamandolo *Perde Citade*. A pag. 511 è detto che molti che erano fuggiti dalle ire del Malatesta e ritiratisi in S. Marino, spesso gli davan molestia e travagliavano il contado di Rimini. Nella Parte seconda nel Libro sesto è detto che Giovanni Papa XXII ordinò ad Amerigo da Castel Lacio, Arcivescovo di Ravenna Conte e Rettore di Romagna che permettesse e concedesse al Vescovo di Montefeltro di contrattare e vendere il Castello e Rocca delle Penne di S. Marino per 14 mila lire, giusta l'istrumento stipulato in Cesena il 19 gennaio 1323, che riporta per averne letta copia. Il Delfico poi dice nel Capo III che il nostro autore a pag. 394, t. I. (Parte Prima) scrive che il castello di Pietracuta, lontano circa tre miglia da S. Marino, nel 1228 era un paese libero ed esento da qualunque signoria. E nel Capo IV poi soggiunge che il detto CLEMENTINI scrive nella citata opera, senza indicar luogo, che nel 1366 fu eseguito un trattato di pace tra Galeotto Malatesta e S. Marino.

CODAZZI, CAROLINA. Ved. ELEMENTI di Geografia.

CODE DE l'Humanité ou la Legislation Universelle. Ved. FELICE (DE).

CODICE Penale della Repubblica di S. Marino. Pesaro, Nobili, 1865, in 8°.

Precede il Decreto del dì 15 settembre 1865, dei Reggenti la Serenissima Repubblica SETTIMIO BELLUZZI e GIACOMO BASTI, col quale vien dichiarato che per decreto del Consiglio Principe della Repubblica, emesso nella tornata del 26 agosto 1865, il Codice acquisterà forza di legge obbligatoria un mese dopo che ne sarà fatta la legale pubblicazione. Questo Codice fu compilato dal Prof. GIUSEPPE GUILLANI, milanese, giusta quanto ne dicono il Prof. Pietro ELLERO nell'*Archivio Giuridico* Vol. I, pag. 292, nella Relazione della Repubblica Sammarinese, par. 24, ed il Prof. ERICO PERRA nel suo libro: *Dei Progressi del diritto Penale*. Il GUILLANI tenne presente il Progetto già formulato dal suo predecessore prof. ZUPPETTA, e vi portò delle modifiche.

— per la Repubblica di S. Marino, Conforme al progetto compilato dallo eccellentissimo Professore Zuppetta. Ravenna, Angeletti, 1859-1860, Parti due, in 8°.

Precede la parte 1^a una dichiarazione del maggio 1859 degli Eccellentissimi Reggenti la Repubblica G. BELLUZZI e M. CECOLI, in lode dell'opera che viene stampata per far cosa grata alla scienza. La Parte 2^a poi è preceduta dalla Relazione al Consiglio Sovrano fatta in febbraio 1860 dagli Eccellentissimi Reggenti PALAMINI MALFELI e PIER MATTEO BASTI, intorno alla stampa di essa che segna un gran passo verso il perfezionamento della legislazione penale. Venne ristampato a Napoli nel 1867-1868 con note apologetiche del suo autore. Ved. TESTO del Progetto del Codice Penale.

CODOGNI, ARIODANTE. Alcune Liriche. Mantova, Segna, 1868, in 8°.

È tra esse, a pag. 15-16, un'odo ALLA REPUBBLICA DI S. MARINO, che manda una mano di valorosi a combattere tra le file dei volontari nella guerra del 1866. L'autore pubblicò le copie di questa edizione con diversa dedica: alcune dedicò con epigrafe all'invitto popolo della Repubblica di S. Marino; altre con lettera al lettore.

- Breve Monografia della Repubblica di S. Marino. Mantova, Segna, 1865, in 8°.

Ricorda i fatti più splendidi della storia della Repubblica, al cui indirizzo volgo nobili parole. Descrive la topografia, fondazione, condizioni geologiche: narra la donazione di Pipino. Narra cronologicamente i primi avvinimenti, le virtù, le resistenze ai vicini, la felleia di Giacomo Polizzano nel 1375, e poscia dell' attentato del Card. Cesare Borgia a quello del Card. Alberoni. Ricorda gli uomini più illustri e le diverse riforme date ai suoi Statuti. A pag. 29 dico che al principio del secolo decimosettimo incominciò a conceder nobiltà. Memora l'ambasceria di Monge, o la lode per la guardata sua autonomia nel recente portentoso moto della italiana terra.

- Del Diritto Internazionale e di un Accordo Universale. Mantova, Segna, 1865, in 12.

A pag. 13-14 parla con lode della Repubblica di cui scrive: che merita d'essere proposta a modello a tutte le genti per politica di senno o di giustizia o per santo rispetto al diritto internazionale. Ricorda l'amicizia che lo dimostrò il Bonaparte, ed il rifiuto che la Repubblica fece a lui dell'ingrandimento di territorio che le aveva offerto.

- Intorno alla pena di morte. Considerazioni. s. a. e l. (1868) in 4°.

A pag. 6 ricorda che nell'Italia la sola Repubblica di S. Marino diede l'esempio generoso dell'abolizione della pena di morte.

- Ved. BARTOLOMEO (IL) Borghesi.

COHEN DE VINKENHOFF. Ved. CRIS de Guerre.

COLBERT, JEAN BAPTISTE. Ved. SEIGNELAY (DE) Marquis.

COLETTI. Ved. CATALOGO delle Storie.

COLETTI, NICOLAUS. Ved. UGHELLIO.

COLI, GIUSEPPE. Ved. ALBUM (L').

COLLEGIO Sociale in Carpi (Provincia di Modena) Programma. Modena, Zanichelli, 1868, in 8°.

A pag. VIII tra i *Consiglieri Corrispondenti del Comitato* pone il *Belluzzi Conte Comm. Guelfo, Generale comandante la milizia cittadina di Sanmarino.*

COLLEZIONE Celerifera delle Leggi, Decreti, Istruzioni e Circolari pubblicate nell'anno 1862. An. XLII. Parte Seconda. Torino, Dalmazzo, 1862, in 8°.

A pag. 2002-2007 leggesi sotto il n.° 693, inserito nella Gazzetta Ufficiale il 28 luglio 1862, la Convenzione conclusa tra il Regno d'Italia o la Repubblica per regolare le amichevoli relazioni e facilitare la somministrazione di merci, generi, sali e tabacco, e Decreto del 18 giugno detto anno per la esecuzione di essa. Ved. CONVENZIONE.

- Nell'anno 1866. Anno XLV. Parte Prima. Firenze, Dalmazzo, 1866, in 4°.

A pag. 905 è nominato come Cav. dell' Ordine di San Marino il Conte Adriano Piccolomini, intervenuto qual plenipotenziario nella Convenzione conclusa il 26 marzo 1866 fra l'Italia ed il Principato di Monaco per l'estradizione dei malfattori.

— Parte Seconda.

Da pag. 1699 a 1701 sotto il n.° 3213, inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 30 settembre 1866, leggesi la Convenzione Postale tra l'Italia e la Repubblica di S. Marino, stipulata per mezzo del Cav. Giovanni Barbavara ed il Conte Giovanni Antonio Luigi Cibario Patrizio e Consigliere della Repubblica, il dì 7 febbraio del 1865, ed il relativo decreto per la esecuzione di essa, del 30 agosto 1866.

COLLINA, ILARIANTONIO. Ved. RACCOLTA.

COLLOTTI, GUGLIELMO. San Marino, Memorie Storiche. Iscrizioni. Venezia, 1872, in 16.

Il Cav. G. ColloTTi dedica le sue epigrafi a noi in premio delle fatiche sostenute per il presente lavoro. In esso indica la fondazione della Repubblica, ne dà notizie topografiche e ricorda i principali appunti storici. Parla dell'agricoltura, dell'industria e del suo commercio; non che della religione, milizia, suo governo, cultura, ed amministrazione. Ricorda l'indole ed i costumi dei suoi abitanti e chiude il suo dire facendo voti per l'incolumità della Repubblica. Le prelude una sua lettera a noi, in omaggio al presente nostro lavoro. La essa loda la Repubblica che, dice asilo di pace, concordia e virtù, e le nostra culto di affetto e sentimenti di stima e di riverenza.

COLOMBO, FRANCESCO. Il Libro dell'Operaio, con l'Appendice di una breve descrizione geografica dell'Italia. Seconda edizione. Napoli, 1865, in 12.

A pag. 124 tra i paesi che compongono l'Italia. A pag. 131 sua antichità, posizione topografica e popolazione. Suoi confini e superficie.

COLUCCI, FRANCESCO. Geografia Moderna corredata della Topografia d'Italia nel suo aspetto geografico-storico-politico. Quarta edizione. Napoli, Della Croce, 1868, in 8°.

A pag. 36 ricordata come appartenente all'Italia settentrionale. A pag. 66 tra gli Stati Sovrani in cui era divisa l'Italia prima del 1860. A pag. 67 ricordata con la sua popolazione tra i Territorii italiani posseduti da stranieri !!! (sic!)

— Geografia Moderna Elementare. Quarta edizione. Napoli, Della Croce, 1868, in 8°.

A pag. 36 ricordata; ed a pag. 65, statistica.

— 1860, in 8°.

A pag. 36 e 65 id.

— L'Italia nel suo aspetto geografico-storico-politico-statistico-commerciale. Napoli, 1862, in 8°.

A pag. 33 confini, superficie, popolazione e fondazione. A pag. 68 tra i paesi dell'Italia centrale, sua superficie e popolazione.

COLUCCI, GIUSEPPE. Delle Antichità Picene. Tomo XXI. Dello Antichità del medio, e dell'infimo ero. Tomo VI. Fermo, M. DCC. XCIV, in 4°.

In esso leggesi: Dei Conti Feltreschi di Urbino discorso dell'Ab. ANDREA LAZZARI, il quale a pag. 21 ricorda che la Comunità di S. Marino mandò avviso a Guidobaldo nel 1502 (20 giugno) in Urbino che i Fanti di Romagna del Valentino stavano a Verucchio ed a Santarcangelo. A pag. 45 nella Vita di Nolfo I, di Montefeltro Conte VII dice che questi ritornato al possesso dello Stato paterno richiamò i fratelli, che erano sparsi qua e là, e tra cui richiamò da S. Marino Speranza.

— Tomo XXII. Id. Tomo VII. Id.

A pag. 32 il LAZZARI parlando di Guidobaldo I da Montefeltro Duca III di Urbino dice che questi nei trattati col Valentino statui che si dovesse ritenere la protezione di S. Marino; a pag. 171 poi ricordando le donazioni, concessioni ed investiture fatte la vari tempi del Ducato di Urbino, dice che Giovanni XXII nel 1376 disse che Federico primo conte di Montefeltro aveva occupato il castello di S. Marino spettante alla Chiesa, e provvide per la ricuprazione (D. L. decret. fol 139).

— Tomo XXV. Id. Tomo X. Fermo, M. DCC. XCV, in 4°.

In questo volume fra gli altri opuscoli vi è una: *Visita Triennale di F. ORATIO CIVALLI Maceratese dell'Ordine de' Minori Conventuali, Ministro Provinciale nella Marca Anconitana, Parte Istoriale Ossia Memorie Storiche riguardanti i diversi luoghi di essa Provincia, raccolte dall'autore nel tempo del suo Provincialato. Essa avvenne dal 1594 al 1596.* L'autore scrivendo della Custodia di Urbino, una delle sette in cui divide la Provincia della Marca, a pag. 293-296 parla di S. Marino. La dice terra e Repubblica molto onorata. Ricorda essere stata edificata da S. Marino 1374 anni addietro: e che fu sempre in libertà a ora mai violata. Espone che nella pieve vedevasi il sepolcro ed il letto del Santo di pietra viva, e vicino si osservava una gran tomba o arca di pietra viva, nella quale giacevano i signori che donarono l'altissimo monte a S. Marino, chiamato prima Monte Titano. Asserisce che la Chiesa era coperta di coppi fatti di pietra viva per mano del Santo. Riporta in lode di lui un lutto che ne ricorda la vita: *Te sancte clare salvata ecc.* Dice che in Repubblica vi erano molti gentiluomini egregi: tra quali rammenta il sig. *Giuliano Cortelli* (leggi Corbelli) uosato di molto lettere, e che quantunque di 81 anni, aveva una memoria profundissima. Narra che sia dall'anno 1254 la sua religione ebbe convento in S. Marino, ove fiorirono il B. Domenico, il B. Pietro da Monte dell'Omo, il B. Graziano i corpi dei quali si diceva essere stati trasportati nella Cattedrale di S. Marino. Ricorda che sopra la porta della Chiesa del suo Ordine in una pietra si trovava scritta la seguente epigrafe, della quale mancano alcune altre parole, che egli non giunse a leggere: *anno 1361 tempore Dni. Innocentii Papae de mense septembris fuit fundata ista Ecclesia ad honorem Dei, et Beatissimae Virginis et Beati Francisci, et omnium Sanctorum. Quam Ecclesiam fecit fieri Fr. Philippus, et Fr. Andreas de S. Marino, et ipsius principis Magister Muetius.* Riferisce ancora la iscrizione, che leggesi sul Campanile, ch'è la seguente: *Anno millesimo quatercentesimo decimo in mense Novebris hoc opus inchoatum fuit.* Soggiunge che nell'Altare maggiore vi era un quadro fatto l'anno 1520 per mano di Girolamo da Corognola di Dalmazia, che moè in S. Marino, l'effigie del quale si vedeva in un angolo dell'ornamento con le parole: *Ut quisque bene agat ideo erat. Fr. Nicolaus.* Vicino all'Altare maggiore a mano dritta v'era un sepolcro di pietra viva dei signori di Carpegna. Nella loggia da basso vicino a quella della Sagrestia vi era un deposito di M^{re} Fr. Martino Madronio Vescovo di Sghaste, e sopra la porta della Sagrestia si leggevano queste parole: *MCCCXVI. Hoc sepulcrum F. Andree de S. Marino amore Dei et Sanctorum suorum non auferatis cum meo hinc.* Ricorda Giovanni da Bertoldis de Serravalle o dice di aver veduto il cosento di lui sul Purgatorio di Dante nella libreria del P. M. Innocenzio Gelli da S. Marino; soggiunge che egli visse nel 1129 essendo Papa Martino V. Ricorda pure come essere appartenuti allo stesso convento Filippuccio de Semprenis inquisitore della Marca e vicario del Vescovo di Fano; Giovanni l'io reggente di Padova, che scrisse alcuni commentarii

sella morale d'Aristotile: Anastasio Turonio provinciale della Marca eletto nella Città di Macerata nel 1522: Giovannì de Gabriellis predicatore insigne nella sua età: Gio: Pausini, oratore ocellente o Francesco Bassoli, teologo.

— R. (RAFFAELE) Ved. CORRIERE (IL).

COLUMMA, CARD. Decretum Feretrana. Romae, 1780, in fol.

Ad istanza di Fedorico Gozi Reggente si concede nel 1779 dalla Santa Sede alla Chiesa di S. Marino l'ufficio proprio del Santo.

COMINAZZI, P. Ved. Avvenire (L') dell'Istruzione.

COMMERCIO (IL), Giornale Scientifico-Letterario-Politico-Artistico-Industriale. Firenze, Salani, 1867, in 4°.

An. XII, n.° 4, Sabato 12 gennaio, pag. 14-15 è la bibliografia delle Due Politiche *Idillio d'un cittadino di San Marino di Cesare Cantù*.

— Di Sicilia. Palermo, 1869, in fol.

ANNO X. Nel n.° 123, 26 a 28 nov. pag. 1 il sig. GIUSEPPE BARDIERA scrive un art. dal titolo: LA REPUBBLICA DI SAN MARINO. Esso non è che una copia fatta letteralmente di quello che scrisse sotto forma di lettera il sig. ADOLFO PALMIERI nel giornale: LA RONDINELLA, anno III. 1857, n.° 32 pag. 126 a 127. Epperò faremo parola di detto art. nella parola RONDINELLA. Il BARDIERA ristampando per suo tale articolo, dopo tredici anni, non fa che aggiungere una sola parola. Cioè alla lista di quei Sovrani o Pontefici, nominati dal PALMIERI, che mostravano amicizia alla Repubblica vi aggiunge Vittorio Emanuele II!

— Italiano. Giornale della Società Italiana di Economia Politica. Torino, 1870, in fol.

ANNO IX, n.° 153. Sabato 31 dicembre pag. 1 è riportato l'articolo di CESARE CANTÙ dal titolo: *L'Italia*, del quale tenemmo parola nell'articolo BOLLETTINO (IL) Generale delle Estrazioni.

COMPENDIO di Geografia, Compilato sulle tracce dei signori Adriano Balbi, Chauchard, Muntz. Napoli, Tramater, 1847, in 8°.

A pag. 79 nella divisione politica d'Italia. A pag. 100 confini, superficie, popolazione o topografia.

— Ed altri geografi. 2ª Ediz. Napolet. Napoli, Tramater, 1851, in 12.

A pag. 78 e 109 id.

— Sulle norme dei signori Adriano Balbi, Maltebrun, Chauchard, Muntz o Marmocchi, e colla guida delle più recenti statistiche, geografia politica, aggiuntavi la descrizione di tutte le linee ferrate e telegrafiche per opera di E. Sergent e C. Stambucchi, con particolari aggiunte alla Dalmazia, Grecia, Isole Ionie di Niccolò Tommaseo, Milano, Piagnoni, 1861, in 8°.

A pag. 105 confini, superficie, popolazione, topografia, antichità, origine e circoscrizione.

COMPENDIO di Geografia. Napoli, Tramater, 1817, Vol. Due in 8°.

Nel Vol. I a pag. 100 ricordata.

- Moderna. Roma, Zempel, MDCCLXXIII, in 8°.

È la seconda edizione di un libro scritto da un Pio Operaio dei Chierici Regolari.

A pag. 231 descrivendo lo Stato Pontificio pone nel suo territorio la Repubblica e dice che è poco lungi da S. Leo, ed erroneamente asserisce trovarsi sotto la protezione del Papa.

- Napoli, Pace, 1863, in 8°.

A pag. 8 negli Stati Italiani nella divisione politica dell'Italia. A pag. 10-11 confini e popolazione.

- Storico-Politico dell'Italia. Prima edizione italiana. Napoli, MDCCXCHII, in 12.

Nel Vol. III da pag. 291 a 293 ricorda la Repubblica secondo quello dicemmo nell'articolo *Année historique* di cui è traduzione. Ved. *Année historique*.

- Orvero saggio di tutte le scienze. Nuova edizione migliorata, corretta, ed accresciuta sull'originale francese del sig. Formey. Napoli, Salvati, 1823, in 8°.

A pag. 89-90 ricordata tra le Repubbliche che esistevano in Europa prima del secolo XIX.

COMPENDIUM historiae romanae. Ved. MARSAND.

- COMPOSIZIONI Artistiche per ogni giorno dell'anno, inventate dal pittore Filippo Biglioli e riprodotte all'acquerello dagli incisori Wenzel, Cleter ed altri. Tomo Nono. Roma, Gentiletti, 1843, in 4°.

Colla traduzione francese a fronte. Nella descrizione delle tavole del mese di settembre a pag. 2 sotto il n.° 3 leggesi quella della tavola terza che rappresenta San Marino nell'atto che vien ordinato diacono da Gaudenzio Vescovo di Rimini.

- CONCILIATORE (IT). Giornale quotidiano politico-letterario. Napoli, Androsio, 1865, in fol.

An. III. n.° 100, lunedì 10 aprile, a pag. 3 è annunziata la onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine di S. Marino concessa al Cav. Gaetano Nobile.

- 1870, in fol.

An. Ottavo, n.° 262, venerdì 23 settembre pag. 1 ricordata per la sua picciolezza, e per la quiete che vi regna.

- CONDER. Italia, Londra 1861.

Così citat. dall'*Edusso*, tra gli scrittori di cose Sammarinesi. A noi non riuscì averlo tra mani.

- CONDÒ, BRUNO. Lettera alla Repubblica di S. Marino. Marseille, 1868, in 8°.

L'autore ringrazia il dì 6 settembre 1868 con gentili parole ed espressioni di nobile gratitudine la Repubblica per avergli con Senato Consulto del 13 agosto, essendo Reggenti Palmadeo Malpeli e Giuseppe Vagnini, concesso la Croce di Cavaliere del-

l'Ordine Equestre di S. Marino. Loda il Belluzzi (Gaetano), il Bonelli (Innocenzo), il Fattori, il Malpeli, il Vagnini, il Vita e la Repubblica.

— Ved. **DIogene**, GUIDA del Popolo e STAFFETTA.

CONFEDERAZIONE (LA) Latina con sede in Campidoglio. Macerata, 1871, in 4°.

Anno I n.° II. 21 nov. a pag. 88 (4) elogia il libro del RICCIONE dal titolo: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia*.

CONTARENI, IO. BAPTISTAE MARIAE. De Episcopatu Feretrano. Dissertatio. Venetiis, Pasquali, MDCCLIII, in 8°.

Parla molto della Repubblica. A pag. 16 nel Cap. VIII dice che sussiste il Castello di S. Marino, che era codificato in libertà, rigetta tutte le narrazioni fatte dal VALLI e dai Bollandisti intorno a S. Marino e le combatte. A pag. 19 nel Cap. XI scrive che il Sauto da cui s'intitolò la Repubblica ascese al Diaconato. A pag. 33 nel Cap. XXIII narra che Ugolino Vescovo Feretrano aveva abitazione in S. Marino, come da istrumento stipulato colà il 12 settembre 1243. A pag. 37-38, Cap. XXV, e a pag. 39 Cap. XXVI scrive che i Vescovi Feretrani da Ugolino a Bevenuto ebbero stanza in S. Marino. Nella stessa facciata. Cap. XXVII, narra che il Vescovo Bevenuto vendette ai Rimini il Castello di S. Marino, come da un istrumento del 10 gennaio del 1323 e perciò ne venne che i Vescovi trasferissero altrove la loro sede. A pag. 44 dice che un Benedetto Bonelli Sammarinese era rettore della Chiesa di Acquaviva nel 1574. Nel Cap. XXXI a pag. 45 ricorda che S. Marino ebbe i suoi sinodi. Nel Cap. XXXVIII a pag. 54 narra che Onorio Papa II nel 1125 confermò al Vescovo Pietro il possesso di S. Marino e ricorda il Breve di Giovanni XXII mandato da Avignone nel 1318 al legato di Romagna perchè S. Marino fosse restituita al Vescovo Feretrano dal Conte Federico, che l'aveva occupato con la forza e con l'inganno. Nel Cap. XXXIX a pag. 56 indica esistere in S. Marino un monastero del conventuali, uno dei minori cappuccini, uno dei serviti ed uno di donne. Nella Parte II, Cap. I-VII da pag. 60 a 79 narra la vita del Patroas della Repubblica, e dice come venne in Rimini dalla Liburnia e più precisamente da Arbe. Che nacque da genitori cristiani contro l'opinione del BASSACCI. Che venne tra coloro che sotto Diocleziano e Massimiliano furono invitati a riedificare Rimini, le cui mura erano state rovesciate da un certo Demostene Re dei Liburni. Ricorda tutti gli atti pietosi adempiti da Marino tra i suoi compagni d'arte e di religione e come compiuta l'opera della riedificazione e tornato ciascuno nella propria patria si rinascero in quelle parti i soli compagni Leone e Marino, che per meglio consacrarsi a Dio scelsero ciascuno un sito a se e che Marino elesse il Titano. Ricorda poi la tradizione la quale narra che Marino fuggì nel sito ora detto Acquaviva per liberarsi dalle persecuzioni quando una donna fortemente presa di lui vistasi non corrisposta lo denunciò al Preside come cristiano e come suo marito. E che quindi pur raggiunto da quella donna soppe liberarsene, ritirandosi sul Titano, dove fabbricò una cappella in onore di S. Pietro, nella quale aveva pur formato la nicchia ove riposavasi. Poesia ricorda, come ebbe la donazione di quel sito nel modo come dicemmo nell'art. BOSAMEATI. Nel Cap. VIII riporta una parte della orazione del MALLONELLI, la quale noi ricorderemo a suo luogo. Poesia dimostra come il monte Titano malamente da alcuni vien chiamato Mons Aeer. Parla poi nel Cap. X, pag. 74 della topografia della Repubblica, della sua popolazione e degli acquisti fatti discorrendo dei quali conta molte cose dette dal VALLI. Indi parla della forma del suo governo e ricorda come anche ai suoi tempi l'elezione di uno dei due Capitani Reggenti ricadeva sopra uno del ceto nobile. Nel Cap. XI, a pag. 75 e nel Cap. XII, a pag. 77 discute sulla vera fondazione della Repubblica. Nel Cap. XV a pag. 84 ricorda le lettere scritte da Papa Martino V ai 19 maggio del 1426, e quelle di Alessandro VI ai 5 gennaio del 1497: dice che il

primo concede il privilegio di appello a due probe persone elette dai Sammarinesi, e che l'altro designa il giudice per comporre i dissidii insorti tra gli abitanti di Verrucchio ed i Sammarinesi. Nel Cap. XVI, a pag. 86, e Cap. XVIII, a pag. 89 dice che Marino sopravvisse a Leone, venendo a morte verso l'anno 366 il dì 4 settembre secondo alcuni, il 3 secondo altri. Avrebbe potuto egli però togliere il dubbio facendo riflettere che la chiesa lo festeggia il 3, non perchè morisse in quel giorno, ma perchè in quel giorno furono ritrovate le sue ossa. Nel Cap. XIX a pag. 90 dice che il GUALLA ed il SACCO falsamente scrivono che Aistolfo Re dei Longobardi, nel mezzo del secolo VIII occupata Ravenna e molti altri luoghi dell'Esarcato e della Pentapoli salì sul Titano, e tolse il corpo del S. Marino lo condusse in Pavia, collocandolo nel tempio ivi fatto costruire a proprie spese. Ma perchè voler far dire ad altri ciò che essi non ebbero mai in pensiero di asserire? Poesia riferisce quel che dicono i bollandisti, cioè che Marino Bonetti Arciprete di S. Marino col consiglio e col permesso del Vescovo della sua Diocesi Giovan Francesco Sormani nel giorno dell'invensione della Croce nel 1586, trovò dietro l'altare maggiore un'urna di sasso, nella quale era il corpo di Marino come testificava la epigrafe, che vi si leggeva; e dice che quell'urna venne poscia nel 26 settembre del 1713 dal Vescovo Martorelli situata in altra parte dell'altare. E nel Cap. XX pag. 91 dice che in questo traslocamento delle ossa mancava solo quella costola che Marino Bonetti aveva trasmesso in dono l'anno 1596 ai cittadini d'Arbe, che avevano chiesto una reliquia di lui. Nella Parte III, Cap. XVII, a pag. 116-117 è ricordata la Bolla di Papa Giovanni XXII del dì 8 gennaio del 1319, con la quale dà facoltà a Benvenuto Vescovo Fereτραno di vedere la Rocca od il Castello di S. Marino. Nel Cap. XXI a pag. 160-161 è detto che Bernardino Belluzzi da S. Marino, nell'una e nell'altra legge dottore, stato già presso il Card. Cerri da uditore in Ferrara, fu nominato Vescovo di S. Leo da Innocenzo XI, avendo circa 30 anni, e poscia in Camerino nel 1702. Narra come ricordevole della sua patria volle che ivi si fosse attuata la istituzione del collegio detto dei Belluzzi, già precedentemente ordinato dal prete Ascanio Belluzzi. Segue poi l'Appendice che ha i seguenti documenti: 1.° A pag. 173 la Bolla di Bonifacio Papa IX del 5 maggio 1389 con la quale nomina Benedetto Vescovo Fereτραno a Rettore del Castello di S. Marino, 2.° A pag. 174 la Bolla di Papa Martino V con la quale il dì 8 giugno del 1426 concede ai Sammarinesi, siccome avevan desiderato, il diritto di appello, 3.° A pag. 175 la Bolla di Papa Pio II, con la quale il dì 27 giugno del 1463 concede ai cittadini di S. Marino in premio delle fatiche sostenute contro Sigismondo Malatesta Fiorentino, Fuetano, Montegiardino e Serravalle, 4.° A pag. 176 il Breve di Clemente Papa XII del 26 settembre del 1739 al Card. Giulio Alberoni col quale lo incarica di investigare le opinioni dei Sammarinesi sull'esser sottoposti alla Santa Sede.

CONTE (IL) Cavour. Torino, 1869, in fol.

Anno V. Nel n.° 303 martedì 2 novembre, a pag. 1 si legge un articolo dal titolo: LA REPUBBLICA DI SAN MARINO A' TRE SOTTO ORI CAPITANI REGGENTI. In esso si ricorda la superficie, l'antichità, la popolazione ed il confine della Repubblica. Si ricorda il modo come si governa, e si lodano i Capitani Reggenti del tempo, Settimio Belluzzi e Giacomo Berti; non che l'Editto che essi pubblicarono nell'assunzione dell'alto ufficio nel 1 ottobre del 1869.

— Torino, 1870, in fol.

Anno VI. Nel n.° 317, mercoledì, 23 novembre a pag. 2 è ripetuto ciò che diremo nell'art. ITALIE. Nel n.° 350, martedì 27 dicembre, a pag. 2 è riferito quello diremo in altro numero del suomenzionato giornale ITALIE. Ved. ITALIA (L').

— Torino, 1871, in fol.

PADIGERONE — *Dirimaria Bibliografica* —.

An. VII. Nel n.° 96 giovedì 6 aprile, a pag. 2 sotto l'art. SAN MARINO, loda l'istituzione fondata dal Portalupi sotto la denominazione Bartolomeo Borghesi, ed accenna al suo progresso. Aggiunge che quel monumento sarà nuovo decoro alla città di San Marino. Nel n.° 232, mercoledì 23 agosto a pag. 3 sotto l'art. *Fatti Disersi* è detto che la Commissione esecutiva per un monumento a Bartolomeo Borghesi da erigersi in S. Marino aveva raccolto pel medesimo adesioni e offerte.

CONTEMPORANEI Italiani. (i) Ved. MARCHESE, MONTAZIO e WISZNIEWSKI.

CONTEMPORANEO (it). Roma, 1848, in fol.

Anno II. Nel n.° 43, martedì 11 aprile, è detto che la Repubblica di S. Marino aveva nel 26 marzo festeggiato i mutamenti politici avvenuti in Italia. Riporta poi le parole dette in quell'occasione il 23 marzo dai Capitani Reggenti. (Da lettera).

CONTICELLI, GIANFRANCESCO. V. RACCOLTA.

CONTRUCCI, ANTONIO. Ved. ATTI della Società Agraria.

— PIETRO. Opere edite ed inedite. Edizione nuovissima. Pistoja, Cino, 1841, in fol.

Nella Parte Seconda. Epigrafi, tra quelle ai grandi Italiani, a pag. 101 sotto il n.° CXL erivi quella che ricordando il Card. Alberoni, rammenta che il torbido talento sfogò sul Monte Titano.

CONVENZIONE conclusa il 22 marzo 1862 tra la Repubblica di S. Marino e S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia e relativo Protocollo in data 25 stesso mese. Rimini, Albertini, 1862, in 8°.

Per essa i Sammarinesi ottennero che la loro antica Libertà, Sovranità ed Indipendenza fosse riconosciuta solennemente ed accresciuta e migliorata le loro commerciali e finanziarie condizioni. Costa di 39 articoli. Nei primi tre tratta della esecuzione e degli effetti degli atti giudiziari, fatti a richiesta dei cittadini di uno Stato verso quelli dell'altro. Poesia si tratta degli inquisiti delle autorità giudiziarie, dei condannati, dei disertori delle rispettive truppe, di coloro che li inducono a disertare, dei beni di mano-morta. Si dichiara cessato l'obbligo del passaporto per i cittadini, che viaggiano dall'uno nell'altro Stato e si stabilisce che le monete che la Repubblica credesse col tempo dover coniare potranno aver corso nel Regno. La Repubblica con l'art. 29, fiduciosa che non le verrà mai meno l'amicizia protettrice di S. M. il Re d'Italia per la conservazione della sua antichissima libertà ed indipendenza, dichiara che non accetterà quella di un'altra potenza qualunque. Promette il rispetto alla proprietà letteraria aderendo pienamente ai principii del Regno d'Italia. In alcune facilitazioni per la provvista di merci e generi e la somministrazione dei sali e del tabacco, la cui coltivazione si obbliga d'impedire nel suo territorio. Viene dichiarato che detti capi di accordo dovranno aver vigore per dieci anni e che s'intenderanno rinnovati di anno in anno se non fossero denunciati da una delle parti contraenti sei mesi prima della scadenza. Fu seguita in Torino tra il Conte Luigi Cibrario Plenipotenziario della Repubblica, ed il sig. Commend. Domenico Carutti Plenipotenziario di Sua Maestà il Re d'Italia. Erano Capitani Reggenti la Repubblica Innocenzo Bonelli e Gaetano Simoncini. Segretarii: per gli affari interni, Giallano Belluzzi, per quelli esterni, Domenico Fattori.

COPPI, A. Annali d'Italia dal 1750 al 1819. Macerata, Cortesi, 1828-1829, Vol. Sci, in 8°.

Nel Tom. II, a pag. 189-190, parag. 74 è ricordato come nel febbraio del 1797 Bonaparte mandò Monge ambasciatore in S. Marino a protestarle pace ed amicizia. Nel tom. III a pag. 267, parag. 34 ricorda che la Repubblica italiana nel 1802 sottoscrisse colla Repubblica nostra un trattato per consolidare i vincoli di amicizia o buon vicinato, a regolare sulle basi d'una reciproca utilità le commerciali o politiche relazioni di ambo gli Stati.

- Dal 1750. Tomo III dal 1797 al 1799. Napoli, Nobile, e Mazzarelli, 1832, in 12.

A pag. 41, id.

- Tomo IV dal 1799 al 1803.

A pag. 192, id.

- Notizie sulla vita e sulle opere di Monsignore Gaetano Marini. Roma, Ajani, 1815, in 8°.

A pag. 10 è dette che la Famiglia *Marini* è annoverata fra le famiglie patrizie di S. Marino. A pag. 11 è detto che l'elogiato studiò grammatica nel Collegio di S. Marino. A pag. 98-99 è detto che fu agente della Repubblica di San Marino presso la S. Sede e che in beneficenza dei scrigni resi, quella Repubblica l'accribbe nel 1783 nel suo Libro d'oro unitamente a tutta la famiglia di lui.

- COPPOLA, D. F. Nuova Geografia. Preceduta da un breve trattato della Sfera Armillare. Napoli, Miranda, 1825, in 8°.

A pag. 156 tra gli Stati appartenenti all'Italia: a pag. 178 confini, circonferenza, prodotti, popolazione, governo, ed origine: oronamento dice che è preceduta da un gonfaloniere che in ogni sei mesi si muta.

- CORMENIN SIGNOR (DE). L'Indipendenza Italiana. Discorso. Tradotto dal francese ed auotato da Giuseppe Massari. Firenze, Le Monnier, 1848, in 12.

A pag. 13 ricordata, dicendosi che ogni Stato dell'Europa ha la sua nazionalità distinta, e la Repubblica di S. Marino essere tanto rispettabile quante l'impero di Russia; a pag. 39 è dette che essa ha l'istesso diritto di farsi mediatrice fra due Governi, del pari che qualunque Stato potente.

- Id. Napoli, Nobile, 1848, in 16.

A pag. 14 ed a pag. 36 id.

- (DE) M. Pamphlet sur l'indépendance de l'Italie. Florence, Paggi, 1848, in 12.

A pag. 13-14 dice che la Repubblica di S. Marino, quantunque piccola, pure è tanto degna di rispetto per quanto lo è la Russia. A pag. 35 aggiunge che essa può farsi mediatrice al pari dei grandi Stati.

- CORNARO, FLAMINIO. Ved. HAGIOLAGIUM.

- CORNILLE, M. Dictionnaire Universel, Géographique et Historique. Paris, Coignard, MDCCVIII, in 4°.

Nel Vol. II, pag. 382 nell'art. *Italie* ricordata tra le Repubbliche d'Italia. Nel

Vol. III, a pag. 339 confini, antichità e libertà lodata, governo, predetti, fortificazioni, erigine: a pag. 381 confini ed antichità.

CORSIANI, GIAMBATTISTA. I secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento. Commentario colle aggiunte di Camillo Ugioni e Stefano Ticozzi e continuato sino a questi Ultimi giorni, per cura di F. Predari. Volume settimo. Torino, 1855, in 8°.

A pag. 320-322 sotto l'art. CXXVI leggesi la biografia di FRANCESCO APOSTOLI, e si ricorda, che la Repubblica dopo averlo onorato della sua cittadinanza lo destinava suo deputato presso il primo console della Repubblica Francese. Ed a pag. 499-500, sotto l'art. CXCVIII si discorre di MELCHIORE DELFICO e si ricorda la sua storia della Repubblica di S. Marino, che si loda. Questo volume è per titolo: *CONTINUAMENTO DI STEFANO TICOZZI*.

CORONELLI, VINCENZO. Descrizione dello Stato Ecclesiastico. Roma, Benevento, in 4°. obl.

Nella Tav. 227 e 229 delineata.

CORBENT, CESARE. Ved. ANNUARIO Statistico.

CORRESPONDANCE Italienne. Florence, 1850, in fol.

3ème année n.° 332, mardi 7 décembre, pag. 2-3 sotto il titolo: *Variétés* leggesi: *EMBLÈME OR AÉMOIRIES DE LA RÉPUBLIQUE DE SAINT MARIN* con firma M^{re}. D. M. (MARQUIS DE MAORY.) L'Autore dice che 25 anni innanzi alla pubblicazione di questa sua memoria fu invitato ad illustrare lo stemma della Repubblica, che vedesi sulla facciata del Palazzo del Gran Consiglio, ed a riferire sulla sua regolarità, antichità ed origini, e se esse era tale prima del 1491 nella quale epoca S. Marino assunse il titolo di Repubblica. Dice che trovò tali contraddizioni che non seppe dare un esatto giudizio sulle tre punte che in esso vedovasi, sembrandogli lo stemma anteriore al secolo XII e pertanto ed allusivo all'antichità della Repubblica se non facendo capo dalla descrizione dello stemma fatto dal GATTERER (Mannuel Allemaud des généalogies des souverains et princes de l'Europe, de *Johann Cristoph Gatterer*, texte Allemaud, Nurnberg 1762), così concepita: *fond ou champ d'argent à trois monts de riveople (vert) en pointe, sur chacun desquels est un autel (altare) fumant* ¹. Ed in fatti i tre monti con l'altare fumante su ciascuno di essi erano allusivi alle tre punte su cui sorge S. Marino, e gli altari fumanti rappresentavano il culto che i Franchi rendevano al *Die Pen Peninus et Peninus*, in onore del quale si situavano gli altari nei luoghi più alti, e che essi adoravano sotto la figura di un giovane ignudo, con un occhio in mezzo la fronte, allusione che trovava il suo sostegno nella parola *Titano* nome dato al monte che secondo la lingua celtica significava *Ti dimora e Tan fuoco*, cioè *Monte o dimora del fuoco*; il qual significato si vede riprodotto nella indicazione data dalla geografia antica ai monti dell'Appennino *Puciniae Vestinae*, monti consacrati a Vesta dea del fuoco. Soggiunge che egli suppose che quegli altari fumanti avessero potuto indicare gli antichi fari piazzati sull'alto ponte del litorale dell'Adriatico che gli abitanti del Titano sollevano perre a guida dei naviganti, quando il mare era assai più vicino ad essi di quello, che è al presente. Ora con questa memoria il Du MAORY dà un'altra interpretazione perchè il Blason della Repubblica non va descritto, secondo la descrizione fattane dal GATTERER, ma nel modo seguente: *d'azur à trois rocs ou monts, au naturel, surmontés chacun d'une tour d'argent* (e u

¹ Forse campo d'argento con tre monti verdi, sovranti dalla punta, sopra ciascun d'ei quali è un altare fumante.

blanche) ajourée de sable (noir) et sur chacune, des tours une plume d'autruche d'argent (blanche) mise en pal. ¹ E dice, secondo la opinione esterztagli dal dotto italiano Conte LEONI CENSARIO, di cui, a giusta ragione, scrive che è tale uomo sapiente che quanti in lui s'incontrano ne ripartono sempre ammaestrati, esser le armi di S. Marino parlanti e trovarsi in esse le penne è perfettamente giustificato come ora daremo spiega, riferendo le sue idee. I tre monti alludono alle tre punte del Titano sulle più alte delle quali sorge S. Marino, e sopra ciascuna di queste punte è una torre d'argento in campo azzurro sormontata ciascuna da una penna di struzzo puro d'argento posta in palo. Le penne simbolizzano l'elevatezza del Monte Titano, come indica lo stesso loro nome, perchè rispondente al nome del Dio *Pen* che si usa per significare ogni alta montagna, come lo dimostrano i derivati di essa parola usati da varie nazioni per indicare alte montagne: *Podium*; latino; *Poggio*; italiano; *Pico*; spagnolo; *Puck* et *Pick*; celtice; *Puy*, *Pie*; francesi; ed infine il nome di *Alpi Pennine* agli Appennini. Aggiungo sembrargli che la parola *Penna* si usa dai Samarinesi per significare un monte elevato, il nome del territorio e del castello di *Penna Rossa*, che la Repubblica acquistò nel secolo XII, la denominazione di *sotto le penne* data alla chiesa di S. Giovanni lo attestano. Ed infine dice che se si vuol credere che nell'arme della Repubblica vedonsi le penne per indicare l'acquisto di *Penna Rossa*, sarebbe a desiderarsi che esse fossero blasonate in color rosso, come vedonsi descritte dal n'ESCHAVASSER. La quale opinione noi non possiamo accogliere, perchè allora a che usare tre penne in luogo di una? perchè nell'arme si sarebbe posto il simbolo, che indicasse l'acquisto di un sol paese? Perchè non voler supporre che l'arme fosse anteriore al secolo XII; il che è a credersi, posto mente all'antichità della Repubblica? Facciamo infine osservare che la descrizione fatta dal GATTESSER venne pur seguita dal LEMOINE nell'opera: *Nouvelle Méthode raisonnée de Blason*; il quale autore con maraviglia lo vediamo sfuggito alle ricerche del Dr MAONI; uomo ben noto negli studi blasonici, nei quali ha molto ed in invariata maniera scritto saviamente, ed era stato già precedentemente fatto nel libro: *Les Souverains du Monde*, Ediz. del MDCCXXXIV, come diremo a proprio luogo.

CORRIDI, F. La Geografia Descrittiva. Pisa, Nistri, 1842, in 16.

A pag. 92 ricordata tra gli Stati esistenti, come uno dei più prossimi alla Toscana. A pag. 99-100 nei confini e posizione topografica: erroneamente dico che è sotto la protezione del Papa, e che la sovranità risiede in un Senato presieduto da due Consoli, i quali rimangono in carica non più di tre mesi.

CORRIERE (IL), Astigiano. Asti, Devecchi e Vinassa, 1871, in fol.

Anno I mercoledì 19 luglio, n.° 86, pag. 346 (2) in un articolo dal titolo: *La lettera del Papa al Cardinal Patriarca*, la Repubblica di S. Marino è ricordata come una delle parti indipendenti d'Italia.

— dell'Emilia. Ved. ITALIA (L').

— delle Marche. Ancona, 5 settembre 1867, Così citato dal GIORNALE DI NAPOLI, Ved. GIORNALE di Napoli.

— di Firenze (Già Carlo Goldoni) Giornale Ebdomadario Letterario, di Belle Arti e Teatri. Firenze, 1867, in fol.

An. IV, n.° 12, 6 ottobre, a pag. 2 R. COLUCCI loda i Versi del Cav. Carlo DA FERRARIS alla Repubblica, e la splendida edizione, fattane dal Nobile di Napoli.

¹ In campo azzurro tre monti al naturale sormontati ciascuno da una torre d'argento (e bianca) fiancheggiata di nero e sopra ciascuna delle torri una penna di struzzo d'argento (bianca) posta in guisa di palo.

— di Milano. Politico-letterario. Milano, Treves, 1870, in fol.

Anno Primo, n.° 371, venerdì, 16 dicembre pag. 3, sotto la rubrica *Cronaca e Fatti Diversi* ricorda il fatto di un tale, Barb... Angelo di Alessio, cui venne estorto denaro da una tale sollecante Contessa, Maria D. C. R., che gli fece credere avergli ottenuta, tra altre, la Croce dell'ordine di S. Marino.

— Livornese. 1848, in fol.

Anno I, n.° 179, 13 settembre sotto l'art. *Avviso d'asta volontaria* dice nell'ottobre prossimo nella Repubblica di S. Marino si sarebbero venduti tutti i tromi d'Italia! (Da lettera).

— 1849.

Nel n.° 298, 6 febb. dice che i fatti e decreti avvenuti o sanzionati dall'assemblea della Repubblica di San Marino ricordati da esso o da altri giornali italiani, sono falsi e finiti da un prete per infamare l'antica Sodo di Liberth del Monte Titano.

— 1848.

Così citato dal DE BOUGY nel giornale *L'ILLUSTRATION*. Ved. *ILLUSTRATION* (L').

CORSARI, NICOLA. Elementi di Geografia. Napoli, Masi, 1838, in 8°.

A pag. 42 confini e popolazione.

CORSI, C. Ved. *ANNUARIO dell'Italia Militare per il 1864*.

CORSINI, CARD. Ved. ALBERONI, NERI-CORSINI, e *RISPOSTA al Manifesto*.

CORSO, DOTTOR. Ved. *RIVISTA Numismatica Italiana*.

— IGNAZIO, A. *Le Ore del Prigioniero*. Pensieri. Palermo, Priulla, 1871, in 8°.

Ded. al Conte Carlo Del Casato, il quale, come nota l'autore, fra le altre onorificenze, ha quella di Patrizio Sammarinese.

CORTAMBERT, RICHARD. *Géographie Commerciale et industrielle des Cinq Parties du Monde*. Paris, Lahure, 1869, in 8°.

A pag. 99 nella lezione IX, parlando del Regno d'Italia dice che la penisola italiana è divisa in due Stati principali, il Regno d'Italia e gli Stati della Chiesa, avendo inoltre una piccola Repubblica, quella di S. Marino.

COSCIENZA (LA) Pubblica. *Giornale dell'Associazione Unitaria Italiana*. Napoli, 1869, in fol.

An. I n.° 1, domenica 21 marzo, a pag. 4 loda la Repubblica, euro e mobile cattucio, per aver disdegnosamente rifiutato i grandi vantaggi propostile da una Società straniera purchè avesse permesso di stabilire nel suo territorio i giochi di azzardo.

COSTA, ORONZIO GABRIELE. Ved. *BULLETTINO dell'Associazione Nazionale*.

— PAOLO. *Sonetto*. Rimini, Ercolani, in fol.

Veniva scritto in nome di Francesco Guidi Giaugì, quando il nipote D. Giuseppe Gianfini nel 1849 veniva prescelto a Parroco della Pieve di Sammarinese.

COSSILLA (DI) A. Ved. AVVENTURE (I').

COURRIER du Pas-de-Calais, 1868, in fol.

Nel n.° del 2 settembre il sig. Victor ADVIALE scrive una lettera con la data del giorno precedente, dalla Città di Arras al redattore del giornale. In essa ricorda essere egli occupato intorno alla Storia della Repubblica di S. Marino, e corregge un errore che dico aver commesso nel n.° del 31 agosto di quel giornale nell'art. *BIBLIOGRAPHIE*. L'errore sta nel dire che i Sammarinesi rifiutarono il dono di quattro cannoni fatto alla Repubblica da Bonaparte, in qual cosa egli crede rettificare asserendo invece che furono accettati. Noi diciamo che ben disse nel primo articolo, poichè i Sammarinesi con saggio accorgimento tacitamente rifiutarono il dono. Coglie tale occasione per riportare la lettera di Bonaparte ai Rappresentanti la Repubblica.

— (LE) Viennois. Ved. CAV. (IL) Giuseppe Bard e Momo (IL).

COURS abrégé de Géographie Historique, Ancienne et Moderne, et de Sphere. Par M. F. A. B. O. (Osterwald). Quatrième édition, revue, corrigée et augmentée par l'auteur. Première Partie. Neuchâtel, M.DCC.LXXIV, in 12.

Nella lezione LXXII a pag. 346 suoi confini, e forma di governo: erroneamente dice che faccia Vescovato. Il libro è ignoto al *BARRER*, Diction. ecc.

COVINO, ANDREA. Elementi di Geografia. Seconda Edizione riveduta ed ampliata. Asti, Raspi, 1863, in 8°.

A pag. 170 ricordata.

— Torino, 1866, in 8°.

A pag. 122 dice che il fiume *La Marecchia* è a destra di S. Marino: a pag. 253 ricorda la superficie della Repubblica di S. Marino, la sua popolazione, e la religione che professano i suoi abitanti. Poesia ricorda i suoi confini, e la sua forma di governo, non che quella di amministrare giustizia: parla delle sue rendite e delle milizie.

— Fatti Principali della Storia Nazionale ossia Compendio Breve e popolare della Storia d'Italia dalla fondazione di Roma ai nostri giorni. Torino, Tarizzo, 1869, in 16.

A pag. 80 parlando dei *Francesi in Italia* ricorda che nel 1799 degli antichi Stati della penisola due soli rimasero in piedi, uno dei quali la R. di S. Marino.

— Nuovo Saggio di Geografia. Parte Prima. Quarta edizione. Torino, Paravia, 1868, in 8°.

A pag. 46 notata tra i paesi che l'Italia comprende nei suoi confini naturali; a pag. 52 sua superficie, popolazione e confini.

— Sesta edizione. Torino, Paravia, 1870, in 8°.

A pag. 36 è ricordata come quella che è a destra della *Marecchia*. A pag. 47 come quella che è compresa nei confini naturali dell'Italia. A pag. 53 sua superficie, popolazione e confini.

COYER, ABBÉ. Voyages d'Italie et De Hollande. Tome Second. Paris, M. DCC. LXXV, in 12.

A pag. 7 nella lettera XL scritta da Venezia il dì 23 maggio del 1764 ricorda il fatto del Cardinale Alberoni nel dire che la Repubblica è presso Rimini. A pag. 169 nell'art. *Vue Générale sur l'Italie*, nel Cap. Premier: *De penchant de l'Italie vers une certaine forme de Gouvernement* tra le Repubbliche d'Italia ricorda S. Marino, che per errore tipografico vien chiamata S. Martino, come l'hanno anche così nominata altri.

— Voyage d'Italie. Tome second. Paris, M. DCCCLXXVI, in 12.

Nella lettera XLI, scritta da Loreto il dì 8 maggio 1764, a pag. 66 la ricorda come nell'altra opera notata innanzi. Facciamo avvertito il lettore essere la presente lettera quella stessa contenuta nell'opera precedente, quantunque avesse numero d'ordine e data diversa. Ed a pag. 245 la torna a ricordare come nell'opera indicata innanzi, a pag. 169.

CRATI (IL) Giornale Economico-Politico-Letterario. Cosenza, 1869, in fol.

An. IV n. 39, 20 ottobre pag. 3-4 il sig. Carlo Fazio tesse la bibliografia dell'Inno a S. Marino del sig. Federico Gori.

CRESSONI, B. E. Dizionario tascabile di Geografia Universale. Torino. Favale, 1854, in 16.

A pag. 374 nella divisione politica d'Italia. A pag. 450, situata nell'Italia Centrale. Confini, superficie, popolazione, prodotti, governo, milizia e descrizione.

CRÉTINEAU IOLY, I. Scènes d'Italie et de Vendée. Paris, Raçon, MDCCCLIII, in 12.

A pag. 261-296 sotto l'art. La République de Saint-Marin et le Cardinal Alberoni, fondazione, qualche notizia storica, governo. Trattò poi dell'occupazione del Card. Alberoni in modo romanzesco.

CRIS de guerre, et Devises des états de l'Europe, des provinces et villes de France et de famille nobles de France, d'Angleterre, des Pays-Bas, d'Italie, de Belgique ecc. Des Abbayes et Chapitres nobles, des Ordres civils et militaires ecc. par le Comte de C^x. . . Paris, Dantreville, 1852, in 18.

A pag. 35 è il grido della Repubblica, ch'è LIBERTÀ! Il nome dell'autore è COMES DE VINCENNOFF, secondo il GENARD: Bibliothèque héraldique de la France, Paris, 1861, a pag. 19, n.° 178 e CATALOGUE Héraldique de la Librairie de Schlesinger. Paris, 1863, col. 21, n.° 137, che forse per errore tipografico scrive: VINCENNOFF, errore che per lei anche noi commetteremmo prima di aver tra mani il Guigard, nell'art. COMES.

CRISI Ved. RISPOSTA del Crisi.

CRISTOFANI, ANTONIO. Ved. NELLA morte.

CRISTOFORO (IL) Colombo. Giornale Politico, Commerciale, Scientifico. Savona, Bertolotto, 1871, in fol.

Anno I. Domenica 16 settembre, n.° 19 pag. 3. Dico che il 4 settembre 1871 il Rev.

Abb. Prevosto di Lavagnolo per delegazione di S. E. Monsig. Vescovo di Savona aveva benedetto il Pubb. Oratorio edificato a spese del Sac. Antonio L. Basso Savonese in onore di S. Marino fondatore della Repubblica, che da tanti secoli fiorisce. Dice che l'Oratorio trovasi eretto sulla strada che conduce al Santuario nel sobborgo di Lavagnolo presso Savona. Dice che esso è decorato della statua del Santo, opera dell'artista Antonio Brilla, che la fece simile a quella che si vede sull'altare maggiore del Tempio Sammarinese.

CROIX, (DE LA) M^r. *Constitutions des Principaux États de l'Europe, et des États-Unis de l'Amérique*. Troisième Edition. Tome Second. Paris, Buisson, 1793, in 8°.

Nel XIX discorso, da pag. 123 a 126 ricorda la fondazione della Repubblica e gli acquisti di territorio, la sua forma di governo, l'amministrazione della giustizia, la sua topografia e la sua popolazione. Dice che il Rousseau ne parla nel suo Contratto sociale, ove appena ne fa cenno. Noi però dichiariamo che avendo ben letta l'opera del ginevrino filosofo, non abbiamo trovato parola alcuna, che si riferisca lontanamente a S. Marino.

— (—) NICOLLE. *Géographie Moderne*. Nouvelle Édition, Revue, corrigée, et considérablement augmentée. — Tome Premier — Londres, M. DCC. LXXVII, in 8°.

A pag. 481-482 suoi confini, suo governo che chiama aristocratico: ricorda il fatto del Card. Alberoni e dice che l'imperatore (d'Austria) fece ridomarlo la libertà.

— (—) SIEUR. *Nouvelle Méthode pour apprendre la Géographie Universelle*. Troisième édition. Lyon, M. DCCXVII, in 12.

Nel vol. III, pag. 275 nell'Italia di mezzo. A pag. 497-498, confini, antichità, governo, popolazione, origine ed è il primo che ricorda i diversi luoghi suoi omonimi.

CROME. Citat. dal HASSEL Tav. 28.

CRONACA (LA) Napoli, 1869, in fol.

An. I, n.° 1, 16 novembre pag. 2 è detto che la Repubblica ascriveva tra i suoi patrizi il Conte Guglielmo Capitelli.

— Buja. Milano, Guglielmini, 1869, in 8°.

Anno II, giovedì 3 giugno, n. 21, pag. 606 nell'art. *Bouquet Fiorentino* è detto che tra coloro che attesero l'arrivo del Vicerè d'Egitto eravi l'inviato della Repubblica di S. Marino.

— Italiana dal 1814 al 1850. Volume secondo. Firenze, Passigli, 1853, in 4°.

Nel Libro XVI a pag. 353 dice che alcuni compromessi per i moti di Rimini nel 1854 si rifugiarono in S. Marino. Nel libro XXIV da pag. 964-965 ricorda l'andata di Garibaldi nella Repubblica, nel 1849.

CROS M^r. *Géographie Elementaire*. Paris, 1807, in 12.

A pag. 172 ricordata come l'unica Repubblica esistente in Italia.

CROZAT. *Abrégé de la Géographie de CROZAT, par demandes et par réponses*. — *Dictionnaire Bibliographique* etc.

ponces. Précédé d'un tableau de la population des principales villes ou provinces étrangères. Nouvelle édition, revue, corrigée etc. Lille, Leleux, 1818, in 12.

A pag. Xj è portata la popolazione della Repubblica di S. Marino nell'articolo: Tableau de la population des principales villes ou provinces étrangères.

CSELL-FELS, TH. Meyers Reisebücher Rom und Mittel-Italien-Erster Band: Mittel-Italien und die Römische Campagna. Hiloburghausen, 1871, in 8°. ¹

Alla Colon. 415-417 parla della sua fondazione, antichità, popolazione e superficie: descrive la topografia. Ricorda i suoi principali appunti storici, tra quali manca quello importantissimo dell'Alberoni. Rammenta l'amicizia dimostrata dal I o dal III Napoleone, non che dal Re d'Italia. Errore non dice che le furono donati dal primo i cannoni. Chiama il cittadino *Onofri*, Ofrio, il comune di *Fietano*, Gaetano, e dice pure per errore che il *Borghesi*, che chiama Borghi, era Ministro in S. Marino. Parla della sua forma di governo, dell'amministrazione giudiziaria e civile e delle sue finanze. Rammenta la moneta di 5 centesimi fatta coniare nel 1864 a Milano, dimenticando di far cenno di quella pur di 5 centesimi conata nello stesso luogo nel 1869. Non sappiamo poi da qual fonte egli abbia attinto la speciosa notizia che in S. Marino è proibito l'ingresso in Città per più di una porta!

CUNEO, G. B. Biografia di Giuseppe Garibaldi. Torino, Fory e Dalmazzo, 1850, in 8°.

A pag. 50-51 ricorda il ricovero chiesto ed ottenuto da Garibaldi in S. Marino dopo la caduta della Repubblica Romana nel 1849. Quest'opera ci venne favorita dalla squisita gentilezza del giudice A. Contrucci.

CUORO (Lo) de Napole e lo Sebbeto. Napole, De Marco, 1863, in 4°.

Anno IV, Parlata 104, giovedì 16 aprile, pag. 115-116 è detto come nel 16 dicembre del 1858 il Cav. Genmaro Sereua venne iscritto nel numero dei nobili della Repubblica di S. Marino.

— 1866.

Anno VII. Parl. 307 martedì 6 novembre, pag. 1230 è detto che allo stesso venne concesso il titolo di Commend. dell'Ordine Equestre di S. Marino.

CURI, VINCENZO. Elogio Funebre dell'avvocato cavaliere Gaetano De Minicis detto nelle solenni esequie del giorno trigesimo dalla morte XXVII aprile MDCCCLXXI nella Chiesa di S. Fortunato in Falerone. Fermo, Pacca-sassi, 1871, in 8°.

A pag. 7 dice che tra gli amici del defunto vi era il Borghesi in Sammarino. A pag. 14-15 dice che la Serenissima Repubblica che in piccolo Stato è vero nido di libertà e seggio di molto scuo civiltà, gli concedeva il patriziato. A pag. 25 vi è un'Epigrafe dell'Ab. Giuseppe Manzoni in lode del defunto: in essa ricorda che il De Minicis era Patrizio Sammarinese. A pag. 26 è ricordata la stessa qualità nell'epigrafe in lode del defunto dell'Avv. Giuseppe Fracassetti.

— Elogio funebre del Prof. Domenico Ranaldi nelle solenni esequie rinno-

vate il 27 aprile 1865 nella chiesa di S. Ignazio in Fermo. Fermo, Ciferri, 1865, in 8°.

A pag. 12-13 dice che la fama del dottor Rinaldi, come medico, meritosi l'invito della Repubblica Sammarinese, ove pel modo decoroso e caritatevole col quale esercitò la sua professione ottenne la cittadinanza ed il patriziato per sé e per i suoi. Soggiunge che colà strinse matrimonio con la Signora Luigia Belluzzi discendente da una famiglia, che per aver dato alla patria cittadini forniti delle più luminose virtù sin da tempi remotissimi tenne un posto ragguardevole tra le nobili famiglie della Repubblica. A pag. 25 nell'epigrafe in lode del defunto scritta da U. De Misura è detto che il Rinaldi fu lodatissimo per dottrina ed esercizio medico in più città, fra cui Sammarino.

CURTELLI, GIUSEPPE GIOVANNI. Ottave Rime su la Topografia e Geografia dell'Europa. Palermo, Valenza, MDCCXLIX, in 8°.

A pag. 122, OTTAVE n.° 76 e 77 nel Canto IV che riguarda l'Italia, ottave n.° 76 e 77, pag. 121 forma di governo e sua antichità.

CUSSY, (DE) FERD. Ved. RECUEIL Manuel.

CUSTODI, PIETRO. Ved. SCRITTORI Classici Italiani, e BIOGRAFIA degli Italiani.

DA FORIO. Ved. FORIO (DA)

D'HARMONVILLE. Ved. HARMONVILLE (D')

D'HAUTERIVE. Ved. HAUTERIVE (D')

DALBONO, CARLO TITO. Ved. ROMA.

DALBY, GUSTAVE. La République de Saint-Marin, ou le Secret d'état, comédie en 2 actes, mêlée de chants. Paris, imp. de Petit, 1833, in 18 de 90 p.

Così citato dal De BOUV, nell'opera LÉGENDE ecc. a pag. 130. A noi riuscì impossibile averla tra mani.

DALL'ONGARO, FRANCESCO. I Volontari della Morte. Ballata. Firenze, Grazzini, 1860, in 8°.

A pag. 23 dice che Angelo Brumetti, detto il Ciceruocchie, seguì Garibaldi a San Marino nel 1849.

— Quarta Edizione. Firenze, Mariani, 1861, in 8°.

A pag. 39, idem.

DALLY, N. Usi e Costumi Sociali, Politici e Religiosi di tutti i popoli del Mondo da documenti autentici e dai viaggi migliori e più recenti. Traduzione riveduta dal cavalier Luigi Cibrario con osservazioni ed aggiunte del medesimo per ciò che concerne particolarmente la parte italiana. Europa. Torino, Fontana, 1847, in 4°.

A pag. 1 nell'articolo *Nazioni Geografiche*, è notata tra gli Stati sovrani o indipendenti in cui l'Europa trovavasi divisa. A pag. 209 nell'art. *Italia*, è ricordata tra i paesi facienti parte dell' *Italia*. A pag. 341-342 vien descritta succintamente nell'articolo *Repubblica di San Marino o San Marino*. Ricorda i suoi confini, la sua origine, i suoi principali fasti storici; non che l'invasione del Card. Alberoni o l'amicizia dimostrata da Napoleone il primo. Parla della sua forma di governo: erroneamente però dice che i suoi Reggenti, che chiama gonfalonieri, vanno rinnovati ogni tre mesi. Ricorda la sua antichità, i suoi prodotti, non che il numero dei suoi abitanti.

DANDOLO, TULLIO. *Roma ed i Papi. Studi Storici Filosofici Letterari ed Artistici*. Milano, Gaglielmini, 1857, in 8°.

Nel Vol. V, pag. 77-84 nel Capit. XCH parlando di Clemente XII racconta, compendiando la sua narrazione da quella già pubblicata dal Botta, l'audace aggressione del Card. Alberoni, e la libertà restituita, per cui quel popolo festeggia l'anniversario ogni anno il dì 5 febbraio. Ed a pag. 416-417 nel Capit. CIX nell'art. *L'Italia* sono trascritte le parole stesse già lette nel Botta. Le sue parole vennero anche riportate dal BERNARDI, come dicemmo a suo luogo.

DANK. Citato da BLUME. Ved. BLUME.

DANTE Alighieri. *Rivista italiana di Scienze, Letteratura, Belle Arti ed Educazione*, dedicata alla gioventù. Genova, D' Aste, 1870, in fol.

Anno II, Sabato gennaio, pag. 3 leggesi la bibliografia dei Cenni geografici storici della Repubblica di S. Marino del Professor Napoleone Portalupi. Piglia tale occasione per elogiare S. Marino ed i suoi intrepidi repubblicani, che chiama intelligentissimi e laboriosi, le virtù dei quali li reseo numinati da tutti.

— Ved. BARTOLOMEO (IL) Borghesi.

— e il suo secolo. Firenze, Cellini, MDCCCLXV in 4°.

Da pag. 553 a 570 il sig. LORENZO N. PARENTO scrive un suo discorso dal titolo: *CENNI GEOLOGICI INTORNO ALLA DIVISA COMMEDIA*. In essa a pag. 554 descrivendo geologicamente il monte di S. Leo che dice costituito di arenarie a granellini più o meno fini e di paddinghe in grossi strati alquanto inclinati, che pur posano sopra argille e calcaree di colore screziato, ma particolarmente bigio scuro o azzurrognolo con banchi di gesso, lo dice simile a quello di S. MARINO.

DAS AUSLAND. Ein Tagblatt für Kunde des geistigen und Sittlichen Lebens der Voelker. München, 1834, in 4°.

Nei numeri 212, 31 luglio, pag. 845-846, n.° 213, 214, 215, 216, 219, e 220, agosto, pag. 850-851, 853-854, 857-858, 862-864, 873-874, 878-880, sotto l'art. *SAN MARINO* UND S. LEO son riportate alcune impressioni di un viaggiatore che visitò S. Marino nel settembre 1831. L'autore descrive la sua posizione topografica, ed accenna all'elezione del Capitano Reggente (Francesco Belluzzi) che ebbe luogo sotto i suoi occhi. Parla della forma di governo, dell'amministrazione della giustizia, della sua popolazione e della superficie. Loda i costumi dei Samaritani ed il loro amore verso la patria. Descrive il bel panorama della Repubblica. Parla del suolo e dei vini, che loda abbastanza; pigliando occasione di ricordare i vini di tutta Italia. Ricorda la sua fondazione, gli acquisti fatti e la sua storia, l'antichità ed indipendenza, le

amicizie contratte e le guerre sostenute. Dice che i signori di Montefeltro non si contentavano di un semplice protettorato, ma pretendevano piuttosto la Sovranità della Repubblica e dice che ne fanno testimonianza lo stemma di Montefeltro che trovai innalzato sopra una delle porte della Città, non che i versi poco chiari, che si leggono nella Chiesa di S. Francesco con la data del 1361, nei quali è fatta menzione dell'Imperatore Giustiniano da cui i Duchi di Urbino pretendevano discendere. Fosca narra i principali fatti, che riguardano la Repubblica. Esponendo l'invenimento del Card. Alberoni e l'amicizia dimostrata da Napoleone dico essere questi due fatti di vera gloria per la Repubblica. Loda le sue istituzioni e dice che le relazioni fra i governanti ed i governati formano insieme ad incorrotti costumi la base della loro prosperità. Teme che i molti rifugiati politici e la vanità ed il lusso potrebbero corrompere i costumi che la mantengono. Erroneamente dice che mal volentieri accolgono coloro, che colla, fuggendo dall'ira dei loro governi, chiedono ricovero; e che non a tutti gli stranieri si fa quell'accoglienza veramente ospitale che si dimostra a quelli, che s'interessano per la Repubblica. Conchiude dicendo che S. Marino dimandò non di associarsi alla Repubblica Veneta come dicono alcuni, sibbene di stringersi in amicizia con lei. Lo scritto è accompagnato da una litografia che mostra S. Marino osservata da Saviignano. Dal ricordare che fu l'autore una sua futura dissertazione intorno a S. Marino, e dal mentovare Berlino, parlando poi di S. Leo, noi siamo indotti a credere che lo scrittore di queste lettere fosse l'egregio sig. Carlo Witte. Però non possiamo starci dal dire che non troviamo fatte di esse menzione, nè dallo stesso autore nel suo opuscolo: Tra l'Alpi e al di là dell'Alpi, nel quale pure parla di S. Marino come diremo nell'art. Witte; nè dal REUMONT nella sua BIBLIOGRAFIA DEI LAVORI PUBBLICATI IN GERMANIA SULLA STORIA D'ITALIA. Né possiamo con certezza affermare che di esse intendeva parlare il BRESI a pag. 74 del suo QUAGGIO STORICO, attribuendo al Witte, che egli chiama WITTE, un libro dal titolo: Lo straniero intorno alla Repubblica di San Marino e alla Rocca di S. Leo. Né che di esse parlasse il MACCHIARELLI, a pag. 29 nelle note dell'opuscolo: IL CAV. GIUSEPPE BARO ecc. quando ricorda l'opera del Witte dal titolo summenzionato, cui dà per data e luogo 1838, Mosca. Né da ultimo siamo sicuri che ad esse volesse alludere l'ELLENO a pag. 7 della sua RELAZIONE DELLA REPUBBLICA SANMARINESE, quando dice che il Witte avesse scritto nella Gazzetta di Mosca un saggio sulla Repubblica, dal titolo: Lo STRANIERO NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

D'AVENEL. Ved. AVENEL (D').

DAVITT, PIERRE. Description Générale de l'Europe. Nouvelle édition, revue, corrigée et augmentée, tant pour les Descriptions Géographiques, que pour l'Histoire, jusques à nostre temps par Jean Baptiste DE RECOLES. Paris, M. DC. LX, in 4°.

Nel Tit. III a pag. 504-507 confini, virconfenza, prodotti, costumi, rendite, militia, sua libertà e governo.

D'ATALA. Ved. ATALA (D').

D'AZEGLIO. Ved. AZEGLIO (D').

DE ALBERTI. Ved. ALBERTI (DE).

DE AMADORIS. Ved. AMADORIS (DE).

DE BARGHON-FORTRION. Ved. BARGHON-FORTRION (DE).

DE BATINES. Ved. BATINES (DE).

DE BENEDETTO. Ved. BENEDETTO (DE).

DEBERLE, ALFRED. *Les Républiques modernes* (in 8°, sous presse) SAINT-MARIN. Audorre. *Les 22 Cantons suisses etc.*

Cost cit. dal DE BOURG *Légende* a pag. 183.

DE BIELFELD. Ved. BIELFELD (DE).

DE BONALD. Ved. BONALD (DE).

DE BOUGY. Ved. BOUGY (DE).

DE BRIANVILLE. Ved. BRIANVILLE (DE).

DE BROSSES. Ved. BROSSES (DE).

DE BUFFON. Ved. BUFFON (DE).

DE BURET. Ved. BURET (DE).

DE BUSY. Ved. BUSY (DE).

DE CANDIA. Ved. CANDIA (DE).

DE-CASTRO, VINCENZO, *Gran Dizionario Corografico dell'Europa*. Volume secondo. Milano, Pagani, 1859, in 4°.

A Pag. 58 ricordata nella divisione dell'Italia, come era nel 1418 e 1852, e sua popolazione. A pag. 808-801 suoi confini, popolazione, prodotti, sua forma di governo, finanze, istruzione, milizia. Descrive erroneamente il suo stemma, dicendo essere uno scudo d'argento, nel mezzo del quale, sopra un monte verde, havvi S. Marino il protettore della Repubblica. Dice i suoi dominii, la sua descrizione topografica, la sua fondazione e storia, ricordando in particolar modo l'avvenuto procedere del Card. Alberoni, l'ambasciatore Monge, che erroneamente dice fatta nel 1800 e che le furono donati dei cannoni. Non trascurava rammentare l'ospitalità accordata nel 1849 al Generale Garibaldi, dopo la caduta di Roma, e la loda con nobili parole. Malamente però dice che quivi nacque il Delfico, suo storico.

— Guida del Viaggiatore in Italia. Milano, Guglielmini, 1860, in 12.

Ripete, con gli stessi errori, il medesimo articolo, che abbiamo letto nell'opera precedente: toglie solo la descrizione dello stemma.

DECEMBRE-ALONNIER. *Dictionnaire populaire illustré d'Histoire, de Géographie, de Biographie, de Technologie, de Mythologie, d'Antiquités, de Droit usuel, d'Art militaire, des Beaux-Arts, et de Littérature*. Deuxième édition. Paris, Dupray, de la Mahérie, 1866, in 4°.

Nel tom. I, pag. 31 parlando del Card. Alberoni, ricorda il desiderio che egli ebbe di voler aggregare la Repubblica allo Stato del Papa. Nel Tom. III, a pag. 1614 ricorda i confini della Repubblica, la sua popolazione, la sua superficie, la forma di governo, la sua antichità, le sue rendite, la sua milizia e fondazione, non che i fatti di Cesare

Borgia e del Card. Alberoni. Erroneamente dice che è sotto il protettorato del Regno d'Italia, e che Napoleone nel 1797 le donò quattro cannoni.

DECIO, FEDERICO. Ved. RIVISTA Numismatica Italiana.

DE COHEN. Ved. COHEN (DE).

DE CORMENIN. Ved. CORMENIN (DE).

DE CUSST. Ved. CUSSTY (DE).

DE FELICE. Ved. FELICE (DE).

— PROTOPAPA, ALFONSO. Fiori Poetici in lode di sua altezza Serenissima il Principe Alessandro I di Gonzaga. Napoli, Lombardi, 1865, in 8°.

A pag. 21 si rileva che la illustre Repubblica conferiva, secondo il *seu* Bocor, il Patriziato alla nobile famiglia Gabrielli di Gubbio.

— Ved. POLITICA e Commercio.

DE FELLER. Ved. FELLER (DE).

DE FER. Ved. FER (DE).

DE FERRARIIS. Ved. FERRARIS (DE)

DE' FERRI. Ved. FERRI (DE').

DE FILIPPIS. Ved. FILIPPIS (DE).

DE GARDEN. Ved. GARDEN (DE).

DE GIOROI-BERTÒLA. Ved. DELIZIE (LE).

DEGLI ABATI. Ved. ABATI (DEGLI).

DE GRIMOARD. Ved. GRIMOARD (DE)

DE IMOLA. Ved. IMOLA (DE).

DE IACOBIS. Ved. IACOBIS (DE).

DE IONGE. Ved. IONGE (DE).

DE IOUX. Ved. IOUX (DE)

DEL CHIAPPA. Ved. CHIAPPA (DEL).

DE LA CROIX. Ved. CROIX (DE LA).

DE LA FORGE. Ved. FORGE (DE LA).

DE LA LANDE. Ved. LANDE (DE LA).

DE LA MARTINIERE. Ved. MARTINIERE (DE LA).

DELAFORTE ABÉ. *Le Voyageur François, ou la Connaissance de l'ancien et du nouveau Monde*. Tome XXVI. Paris, Cellot, M.DCC.LXXIX, in 12.

A pag. 76-78 descrive la sua popolazione, dice della sua origine del governo, e viene in fine lodata.

DE LA PORTE. Ved. PORTE (DE LA).

DE LA ROCHE TILHAC. Ved. ROCHE TILHAC (DE LA).

DE LA TYNNA. Ved. TYNNA (DE LA).

DELFINO, MELCHIORRE. *Pensieri su l'istoria e sull'incertezza ed inutilità della medesima*. Forlì, Roveri e Casali, 1808, in 8°.

Si qualifica cittadino della Repubblica.

— Edizione seconda. Napoli 1809, in 8°.

Id.

— *Memorie Storiche della Repubblica di San Marino*. Milano, 1804, in 4°.

Ded. Al Consiglio Principe della Repubblica ed ai Capitani Reggenti la medesima.

— Capolago, MDCCLXII, in 8°.

Corredata da una tavola analitica e cronologica, non contenente però i documenti.

— Firenze, Fabris, 1843-1844, tre volumi, in 8°.

Con una carta topografica del territorio Sammarinese e due vedute del Monte Titano in litografia. Con aggiunte ed illustrazioni. Nel 3° vol. sono le aggiunte alle memorie del DALL'IO, cioè dal 1797 all'anno 1842, diciannove altri documenti diplomatici, le biografie dei più illustri Sammarinesi e la Serie Cronologica dei Consoli o Reggenti la Repubblica dal 1224 al 1843. E qui non dispiaccia riflettere che questo manoscritto, nella sua presente forma, vale a dire *da due po' membri e semestrale* per la durata, ha un'antichissima origine; ma forse è troppo arrischiata l'asserzione del DALL'IO, che nel corso dei secoli non subisse alterazione veruna. Dalla detta Serie scorgesi che sin dal 1224 non si hanno i nomi di più di due capitani per ciaschedun anno; che talvolta nel corso d'un semestre s'abbeniti un capitano ad altro resosi o defunto o infermo o assente; che durante la usurpazione del Duca Valentino i Capitani rimasero, ma ridotto a un trimestre il termine del loro ufficio; che una stessa persona dopo un periodo anche di due soli anni viene rieletta, e che nel primo semestre d'aumvirato del 1787, e non del 1707, come dice l'ALLIO, sono anzi riconfermati i due capitani del secondo semestre dell'anno precedente. In quest'ultimo caso, unico del resto e per pressioni esterne, le disposizioni statutarie furono manifestamente infrante; e resta eziandio memoria che fossero una volta trasgredite in altro disposto; giacchè nel 1639, per difetto d'altri uomini capaci, si ebbero a dispensare dall'età legale due cittadini, ammettendoli nella urna degli eligibili al supremo magistrato. Le

biografie sono quelle di Marino e Martino Madroni, fra Giovanni Bertoldi, Marino Calcagni, Jacopo Istriani, fra Giovanni de Tonsi, fra Giuliano Pasini, Giambattista Belluzzi, del quale è ripetuto l'erroneo viaggio in Ungheria, in leccozin ed in Francia; di Giovanni Andrea suo figliuolo, di Costantino e Camillo Bonelli, di Valerio Macconi, di Alessandro Belluzzi, di Giovanni Mengozzi, di Antonio Onofri, e di Ignazio Belzoppi, di cui si riporta la Canzone in morte di Antonio Onofri, della quale parlammo nell'art. BELZOPPI. Questa edizione venne fatta dal Segretario di Stato della Repubblica, Giambattista Bonelli, mosso dalla carità del luogo natio e per viemmeglio mettere in saldo l'indipendenza di questo Stato.

— Quarta edizione corredata di note ed aggiunte. Napoli, Nobile, 1865, vol. tre in 4°.

Curò questa 4ª edizione il Commend. Domenico Fattori, che presso quel governo sta tanto lodevolmente sovra le relazioni estere; il quale, oltre tutte le aggiunte e le biografie degli Illustri Sammarinesi pubblicate nella precedente edizione; non che la continuazione della Serie Cronologica dei Capitani Reggenti fino al 1865, la correde della biografia del Delfico, scritta dal Commend. Palamede MALPICA; di quella di Giovanni Benedetto Belluzzi, che visse tra il secolo XVII e XVIII ed occupato eminenti uffici di magistratura nelle principali città d'Italia, fu in ogni bisogno potente sostegno della patria e cooperò grandemente perchè dopo l'attentato Alberoniano venisse restituita nella sua primitiva libertà; e quella di Bartolomeo Borghesi scritta dallo stesso FATTORI. Inoltre egli notabilmente arricchì detta opera di succose ed erudite note storico-critiche, che nel supplire ai vuoti del Delfico e del suo continuatore, la cui edizione volle seguire, rischiarano il concetto delle varie epoche di quella Repubblica, continuandone il filo del racconto, sino ai nostri giorni. L'edizione è divisa, come abbiain detto, in tre volumi: il primo porta in fronte il ritratto del Delfico, il secondo la carta topografica della Repubblica ed il terzo la veduta del monte Titano. La storia del Delfico, che, a dirlo coll'ELLERO, è il proprio e celebrato storico della Repubblica, è commendevole per la copia dei fatti raccolti per maturità di senso e per abbondanza di critica e di civile filosofia; avendo egli fatta opera compiuta, accurata, veridica!

Riassumeremo l'ultima edizione. Le Memorie del Delfico sono disposte in ordine cronologico, e raccolte con ogni diligenza e sintesi storica. Le divide in capitoli coi quali si occupa della situazione geografica della Repubblica e dei vari nomi che ebbe. Nega la voluta donazione Pipiniana, dichiarando che S. Marino non godeva ancora una espressione geografica; nè tralascia di occuparsi della sua geologia e delle acque minerali, che pigliano il nome da essa per la sua vicinanza. Cenna della origine di S. Marino, ricordando la biografia del Santo, popolazione, acquisti contrattati della Repubblica e compré di Territorio. Nega la diceria con la quale alcuni sostengono che Astolfo Re dei Longobardi rapì le ossa del fondatore, recandole in Pavia. Espone la politica costituzione dei Sammarinesi e loro lotte contro l'ambizione dei vicini Signori, le civili perturbazioni e molestie al di fuori per le fazioni Guelfa e Ghibellina. Dice che i Sammarinesi intervengono ai parlamenti generali tenuti dal Potestà del Montedeltro e ricorda i suoi Statuti. Rammenta che quei cittadini partecipano nelle fazioni guerresche a favore del Conte Guido di Carpegna, e difendono la loro indipendenza contro varie pretese di contribuzione messe in campo dal Potestà Feretrano. Espone le ricerche sull'epoca dei secondi Statuti, epoca in cui si muta ai Supremi Magiatri della Repubblica il nome di Consoli in Capitani e Difensori, e poscia in quello assoluto di Capitano, le lotte contro le genti di Uberto Vescovo Feretrano e quistioni col suo successore Benvenuto; e la confutazione del Breve di Giovanni XXII ad Amerigo di Castelluccio Rettore di Romagna del 1321 col quale gli dava ordine che facesse eseguire il contratto di permuta tra il Vescovo Benvenuto ed i Riminesi del castello di S. Marino, informatosi però del bene che da tale permuta poteva pervenire alla Chiesa Feretrana. Conchiude col dire che il Clementini rapporta la sola

minuta dell'istrumento e non l'atto originale, come alcuni dicono. Cenna dell'amicizia avuta con i signori di Montefeltro e di Urbino. Parla del nuovo Statuto e delle quistioni con Egidio Card. Alberoni non che delle intestine lotte contro i Malatesta e valore dimostrato in faziosi guerresche. Rammenta i nuovi acquisti tra cui il castello di Serravalle, che fu patria di fra GIOVANNI BERTOLOI prima Vescovo di Fermo e poi di Fano, e che avendo fatto i suoi studi nel Convento di S. Maria fu autore di un pregiato commento su la Divina Commedia di Dante. Ricorda il soccorso dato a GIOVANNI DI PERAZIO, e ricorda gli illustri cittadini GIOVANNI DE' TOSCHI, GIOVANNI DE' PILLI, MARTINO MAIBONI, GIOVANNI DELLA PENNA figlio di SIMONE Rettore nello studio di Padova; non che i CALCONI, i BELLUZZI, i LUNARDINI, che si distinsero in civil ragione ed in luminoso amor di patria. Termina il primo volume avendo percorso il periodo dalla fondazione sino a tutto il secolo decimoquinto. Il secondo principando dal 1500, cioè dal secolo XVI arriva sino alla fine del secolo XVIII e ricorda l'aggressione del Card. Cesare Borghin e la cacciata che i Sammarinesi fanno dei suoi satelliti, l'amicizia del Duca di Urbino e di Giuliano dei Medici, le intestine turbazioni dei Sammarinesi ed amicizia loro dimostrata da Cosimo di Firenze, dal Duca di Urbino, dai Ministri di Carlo V per la tentata aggressione di Fabiano del Monte nel 4 giugno del 1542, quella di Guidobaldo per il tentativo di Leonardo Pio di Verrucchio nel 1549 e da Papa Paolo III. Le inquietudini sotto il Ponteficato di Paolo IV, le interne discordie, la carestia e la pubblicazione del nuovo statuto, il trattato di amicizia con Clemente VIII. Ricorda molti uomini illustri tra cui quel famoso architetto GIAMBATTISTA BELLUZZI, del quale è bene esporre che non lo dice partito per l'Ungheria, come vogliono alcuni, come già dicemmo a suo luogo. Menziona i titoli assunti dal Consiglio e la cittadinanza onoraria accordata; non che il patriziato a parecchie famiglie notate nel Capit. VII. Dice che l'ospitalità concessa largamente reca alla Repubblica dei dissapori, per modo che i Reggenti del tempo pubblicano un bando per l'abuso dei salvacordotti. Narra che le interne discordie si risanano e conducono all'audace avvenimento del Card. Alberoni. Il quale, oltrepassando i limiti impostigli dalla Santa Sede, come già altra volta abbiain detto, la occupò a tradimento ed a viva forza il 24 ottobre del 1789. Esso descrive la fermezza dei Repubblicani e riporta le nobili parole del Giangi, del Gozi e dell'Onofri; tace quelle dei vili, che furono due; e dice dell'indipendenza restituita il dì 5 febbraio del 1790 da Papa Clemente XII a S. Marino dopo la favorevole relazione del napoletano Monsignor Enriquez. Ricorda l'amicizia poscia dimostrata da Bonaparte, e l'ambasceria di Monge fatta loro in nome del Generale il dì 12 febbraio del 1797. L'ultimo capitolo è destinato esclusivamente allo svolgimento del suo governo politico, e fa dei confronti storico-politici, di antiche e moderne Repubbliche con la stessa, le considerazioni sull'origine, incremento, vicende e cambiate forme di reggimento della medesima. Parla dell'elezione dei capitani reggenti, che avviene cioè combinando il metodo della sorte colle norme della ragione: parla del suo governo e fa lode dei cittadini. I documenti, di cui il DALL'ASPO adorna la sua storia sono LIV, ma prima d'indicarli non vogliamo tralasciare di ricordare che nel capitolo V trovavasi la bellissima lettera scritta alla Repubblica dal concittadino Marino Calcagni, che quantunque il più della vita fosse stato lontano dalla patria, pur non lasciò mai di amarla ed aiutarla dell'opera sua. In fatti con la lettera consiglia i suoi confratelli a non romperla con Sigismondo Malatesta. I documenti poi sono i seguenti: I. Placito tenuto (885 29 febbraio) da Giovanni Vescovo di Montefeltro ed Orso Duca con molti latini e Sentini, in cui giudicano una vertenza fra Deltone Vescovo di Rimini e Stefano Abate del monistero di S. Marino nel Monte Titano. II. Istumento di vendita fatto (1241 12 dicembre) da Guido di Cerreto d'un dritto di passo in favore di Ugolino Vescovo Feretrano, e di Oddo Scardilli e Filippo di Sterpeto Consoli di San Marino per la loro Comune. III. Consiglio generale degli Omodei, ossia de' Ghibellini (1252 14 marzo) tenuto nella Pieve di San Marino, in cui si dà sicurezza agli uomini della Città del Fiano e del Contado di Rimini. IV. Rogito di N. Ungarello di San Marino per l'accettazione fatta degli uomini di Casale alla Cittadinanza della Comune. V. Istumento di Procura

(1253, 29 luglio) fatto dal Vescovo Feretrano Giovanni in persona di Oddo Scariddi per la compra della metà del Castello di Casoli da Taddeo conte di Montefeltro. VI. Contratto di vendita (1253 22 luglio) e traslazione fra Taddeo Conte di Montefeltro ed Oddo Scariddi Procuratore del Vescovo Feretrano, e Procuratore e Sindaco della Comune di San Marino per acquistare la metà del Castello o Monte di Casole ed altre terre. VII. La Comune di San Marino rinvoca (1278, 10 maggio) un articolo dello Statuto a petizione del sig. Guittone della Petrella e Tribaldo suo figliuolo. VIII. Esame dei testimoni fatto (1294, 3 luglio) dall' Abate di S. Anastasio Delegato della Curia Romana per le differenze vertenti fra i Podestà di Montefeltro e la Comune di San Marino, intorno alla Libertà, indipendenza ed esenzioni della medesima. IX. Istrumento o Trattato di pace (1300, 17 maggio) fatto fra Uberto Vescovo Feretrano, suo Capitolo, ed alcune terre ed aderenti del medesimo da una parte, e Gulasso, Ugolino e Federico Conte di Montefeltro, e le Comuni di San Marino, Talamello ed altri luoghi, dall'altra. X. Istrumento d'incastellazione (1320, 20 febbraio) ossia di cittadinanza con varie condizioni accordate dal Comune di San Marino agli uomini di Bugignano. XI. Altro Trattato (1329, 16 settembre) fatto dal Vescovo Feretrano Benvenuto col Comune di San Marino. XII. Istruzioni date (1329) dal Comune di Rimini al prudente uomo Berardo di S. Agata, destinato ambasciatore al Papa Giovanni XXII in Avignone. XIII. Breve di Giovanni XXII a Maestro Almerico di Castel Lucio (1321) Rettore in Romagna per la permuta da farsi fra 'l Vescovo di Montefeltro ed il Comune di Rimini, del Castello e Rocca di San Marino con alcuni beni del predetto Comune. XIV. Minuta dell'Istrumento (1323) di compra o di permuta fatta fra 'l Vescovo Feretrano ed il Comune di Rimini per l'acquisto della giurisdizione ed altri dritti nel Castello di S. Marino. XV. Ferrantino Malatesta (1322, 2 ottobre) rettifica la pace fatta già anche a suo nome da Paodolfo Malatesta col Comune di S. Marino. XVI. Atto di Procura (1324, 11 maggio) in persona di Giovanni Vianecro di Rimini, fatto a nome del Comune, cioè del Consiglio, Podestà, e quattro Officiali del medesimo per conchiudere una pace con molte condizioni fra 'l detto Comune e quello di San Marino. XVII. Breve di Giovanni XXII (1325) al Rettore di Romagna Almerico di Castel Lucio per voler assolvere il Comune e cittadini di San Marino dalle scomuniche nelle quali erano incorsi per ribellione ed eresia. XVIII. Articolo di un Trattato di pace e concordia fatto fra 'l Cardinale Egidio Albornozzi, ed i Conti di Montefeltro e di Urbino. XIX. Atti o Decreti (1364) formati da Messer Giovanni de Levanosio Podestà di Montefeltro con Messer Neri Braschi Sindaco del Comune di San Marino per le differenze intorno alla Libertà ed esenzione della medesima, con una sentenza del Rettore di Romagna in quel tempo. XX. Lettera del Cardinal Legato Albornozzi (1369) all' Arciprete di San Marino, acciò sospenda gl'interdetti e scomuniche, in cui erano incorsi i Capitani e Cittadini di questa terra, e l' Abate di S. Anastasio pel ritardato pagamento di alcune somme dal Cardinale domandato per causa dell'affitto de' Beni del Vescovo Feretrano. XXI. Atti formati (1368) dal nobil uomo Bene de Zambiasi di Bologna Podestà di Cesena e Giudice Delegato di Audruino Cardinale o Legato di Romagna per la lite vertente fra 'l Vescovo Feretrano Claro Peruzzi e molte Università del Montefeltro, fra le quali il Comune di S. Marino, per la pretesa giurisdizione temporale. XXII. Procura del Vescovo (1368 30 agosto) Claro Peruzzi per rinunciare alla lite intentata al Comune di S. Marino, e dichiarar nulli tutti gli atti fatti fuo a quel tempo. XXIII. Protesta o dichiarazione (1368 16 settembre) del Vescovo Claro Peruzzi, di non essere venuto in S. Marino per alcun atto di giurisdizione temporale, ma solo come Pastore ed amico. XXIV. Lettera del Cardinal Pietro da Stagno (1371) Legato di Bologna e Romagna al Comune di San Marino, accordandogli l'estrazione libera dal Montefeltro di tutte le reudite per uso proprio. XXV. Ricevuta di Carlo Malatesta (1389 23 novembre) figlio di Galeotto tanto per parte sua che de' fratelli Pandolfo Galeotto e Malatesta di scudi quattrecento d'oro restituiti per parte del Comune di San Marino. XXVI. Breve di Bonifazio IX (1398) a Benedetto Vescovo Feretrano e Tesoriere di Romagna, in cui gli accorda tutte le taccuole per farlo rettore del Comune di San Marino. XXVII. Breve del detto Bonifazio

al Comune di San Marino in cui (1398) gli partecipa tal nuova. XXVIII. Lettera del Conte d'Urbino Guido Antonio (1440 23 aprile) ai Capitani e Consiglio di San Marino, relativa ad un trattato coi Malatesta, confortandoli colle maggiori espressioni di benevolenza ed amicizia. XXIX. Guid' Antonio di Montefeltro (1419, 17 settembre) Conte d'Urbino accorda ai Sammarinesi le censimenti nel territorio di Faldrana. XXX. Altra lettera del detto Conte di Urbino ai Capitani (1411, 26 ottobre) e Consiglio di San Marino nella quale partecipa loro la tregua combinata con Sigismondo Malatesta, ed il modo di contenersi in tal tempo. XXXI. Altra lettera (1411, 21 novembre) nella quale il detto Conte consiglia i Capitani di mandare Ambasciatori a Sigismondo Malatesta. XXXII. Lettera del Comune di S. Marino a Sigismondo (1459) Pandolfo Malatesta. XXXIII. Dichiarazione (1458, 12 ottobre) del Conte Giacomo Piccinino e del Conte Federico di Urbino per i Capitoli fatti col Re di Napoli intorno alla guerra da moversi a Pandolfo Malatesta (il Piccinino si obbliga difendere S. Marino contro chiunque cercasse turbarla). XXXIV. Risoluzione del General Consiglio della Repubblica di S. Marino (1459) intorno alla pace e guerra da farsi col Malatesta. XXXV. Credenziali di Pio II (1462) per Francesco di Buonconvento (inviato a S. Marino). XXXVI. Breve di Pio II (1461) al Comune di S. Marino per la guerra contro Sigismondo Malatesta. XXXVII. Trattato (1462) del Comune di San Marino col Cardinale di Tino per la guerra contro Sigismondo. XXXVIII. Breve o Lettera (1462) di ratifica del trattato fatto dal Comune di S. Marino col Cardinal di Tino. XXXIX. Bolla di Pio II (1463) per la concessione delle terre acquistate nella guerra (concessioni di Fiorentino, Mongiardino, Serravalle, Factano). XL. Lettera commissionale del Conte Federico di Urbino (1463) per mettere in possesso il Comune di San Marino del Castello di Fiorentino. XLI. Lettera della Repubblica Fiorentina al Comune di S. Marino (1469) relativa agli affari della guerra fra la Lega, in cui era compreso questo Comune, e il Papa Paolo II. XLII. Altra lettera della stessa Repubblica al Comune di S. Marino per la medesima ragione (1469). XLIII. Documento relativo agli affari della Lega contro Paolo II ed in favore di Roberto Malatesta (1469). XLIV. Lettera del Conte Giovanni Sforza signor di Pesaro ai Capitani e Comune di S. Marino, (1469) nella quale ricordando l'antica amicizia della famiglia li prega di un sussidio di Fanti. XLV. Diploma di Cesare Borgia (1503) alla Comunità di Serravalle. XLVI. Breve di Giulio II ai Capitani e Consiglio del Comune di San Marino (1509, 31 marzo), nel quale li conforta a non temer de' Veneziani, ed a conservare la loro libertà. XLVII. Lettera di Lorenzo Medici (1516, 3 giugno) ai Capitani e Consiglio di San Marino ringraziandoli di quanto avevano fatto per lui, ed assicurandoli delle sue più favorevoli disposizioni. XLVIII. Breve di Leone X ai Capitani e Consiglio di San Marino, nel quale li assicura d'aver sentito con piacere ciocchè si era fatto per favorire il suo nipote Lorenzo de' Medici (1516). XLIX. Lettera della Repubblica Fiorentina ai Capitani e Consiglio di San Marino, nella quale (1521) partecipa loro la vittoria riportata dall'esercito Pontificio e dagli alleati. L. Lettera del Magistrato degli Otto di Firenze, (1516, 26 ottobre) nella quale si mostrano riconciliati, per alcune differenze col Comune di San Marino. LI. Lettera del Cardinal Guido Ascanio Sforza (1549) al Comune di San Marino, in cui si dichiara la libertà del medesimo, e l'esenzione di tutti i tributi e pagamenti imposti su lo Stato Ecclesiastico. LII. Breve di Paolo III (1549) su lo stesso oggetto colla minaccia delle pene spirituali contro gli Officiali e Ministri della Chiesa in caso di trasgressione. LIII. Nuovo trattato di amicizia e confederazione fra Guidobaldo (1549) Duca di Urbino e la Repubblica di S. Marino, con una lettera dello stesso Duca. LIV. Deputazione del Cittadino Monge presso la Repubblica di S. Marino. (19 piovoso aa. 5). Discours prononcé de la part du Général en chef de l'armée d'Italie a la République de St. Marino (19 ploviose de l'an 5 de la République Française). Bonaparte Général en chef de l'armée d'Italie aux représentants de la République de S. Marino (19 ventose aa. 5 de la République). I Rappresentanti della Repubblica di S. Marino al Cittadino Monge Deputato alla medesima dal Generale in capo Bonaparte. Risposta della Repubblica di San Marino al discorso pronunziato al Generale Consiglio dal

Cittadino Monge (12 febbraio 1797). Dopo descritti i documenti crediamo necessario indicare le note delle quali venne arricchita la storia del Delfrico. L'editore della 3^a edizione vi fece le seguenti: I. Nel Capo V. Tomo I, pag. 195, corrispondente a pag. 124 della 4^a edizione, ricordando la Bolla di Martino V del 1425 con la quale questi accordò alla Repubblica il potersi eleggere i giudici di appello, e per la quale si è voluto credere che il Papa esercitasse qualche atto di supremazia su S. Marino, commenta il Delfrico, il quale dice che dal modo stesso come è scritta la carta chiaro apparisce che i cittadini della Repubblica, non si sa per qual motivo erano ricorsi a Martino per far ciò che da se stessi avrebbero potuto fare. Dice che sin dall'anno 1411 la Repubblica avea i suoi giudici di appello, come leggesi nell'atto, che riporta, nel quale anno furono tre, durando essi in ufficio e rimutandosi ogni sei mesi; epperò qualunque fosse il motivo onde i Sammarinesi ebbero ricorso al Pontefice, oltre alle considerazioni del Delfrico vi ha la prova di fatto, che essi molto prima questo diritto liberamente esercitavano. A pag. 230 (146 4^a ediz.) contro l'opinione del Delfrico che da una lettera del Malatesta del 1411 nella quale egli chiama il Governo di S. Marino col nome di Repubblica, trae argomento a credere che soltanto nel prefato anno esso Governo si appellasse Repubblica, l'editore riporta altra lettera che i Consiglieri del Duca di Urbino scrivevano nel 1418 ai Reggenti di Sammarino in ringraziamento de' Fanti in soccorso inviati al loro signore; nella qual lettera i ricordati Consiglieri danno il titolo di Repubblica al Sammarinese Governo. La 4^a ha poi quelle che qui sotto vorremo enumerando. I. Nel Cap. I Tomo I pag. 8 (pag. 12 3^a ediz.) è ricordata nel parlare del suolo della Repubblica l'opera dello SCARABELLI GOMI FLAMINI, come quella che ha rettificati non pochi errori di coloro che in tempi anteriori a lui si erano occupati della Geologia di S. Marino. Nel Cap. II, pag. 17 (26 3^a ediz.) l'editore, parlando del Placito Feretrano tenuto nell'885 da Giovanni Vescovo di Montefeltro e dal Duca Orso in favore di Stefano l'Abate di S. Marino contro Deltone Vescovo di Rimini, dice che da tal documento oltre dell'assicurarsi dell'esistenza dei Sammarinesi nel secolo IX, come dice il Delfrico, ne sorge una conseguenza di ben altra importanza a provare la condizione politica del Titano e ciò con le riflessioni del sig. Luigi Tonini espresse nella sua storia di Rimini a pag. 238 e seg. del vol. II. Il quale dice che a quel giudicato concorsero giudici a Legge Romana, che furono i *Dutiri* e giudici a Legge Longobarda, che furono gli *Scabini*; lo che dimostra la questione essere fra persone che non vivevano ad una legge medesima. E poichè la Corte di Stirano scelta a luogo giuridico di quella contesa era nel territorio feretrano, come l'atto stesso assicura contro l'incertezza del Delfrico, prova che il Montefeltro in quel tempo spettava alla Chiesa. Quindi il Tonini, e con esso l'editore dell'ultima edizione, concludono che se il giudicato fu tenuto in luogo dello Stato ecclesiastico, ove si professava Legge Romana, se fu presieduto dal Vescovo Feretrano, esso pure professante legge Romana e se in fine l'attore, ossia il Vescovo di Rimini, era egli pure dello Stato medesimo e della medesima legge, appare manifesto che non potè darsi occasione a quel giudicato a Legge mista se non dal reo convenuto, cioè dal prete Stefano di S. Marino a riguardo del quale unicamente dovettero essere chiamati anche gli ufficiali del suo Comune ossia del Territorio Sammarinese; i quali per la loro denominazione di *Scabini* e di *Gastaldi* provano che questo non era a Legge Romana ma a Legge Longobarda. Ed in prova delle loro asserzioni l'editore pubblica una lettera inedita che il chiaro Bartolomeo Boaroni scrisse da S. Marino al sig. Luigi Tonini in Rimini il 21 marzo del 1837. In essa lo assicura di aver ricevuto un volume della sua storia che elogia assai ed in ispezialità per l'esame che il Tonini fece del Placito. E dice che fu felice e nuova la spiega data allo strano caso, di veder cioè concorrere al Placito tanto giudici romani, quanto longobardi, i quali ultimi non saprebbe vedersi come in quel placito potessero avervi luogo se non ritenendo che i primi appartenevano al Tribunale del Vescovo Feretrano, e gli altri siano i giudici del territorio, in cui risiedeva il reo convenuto, cioè l'abate di S. Marino: che nella dissoluzione del Regno Longobardo il Titano potè rimanere annesso e al Ducato di Spoleto o a

quello della Toscana, che gli sopravvissero. Dalle quali cose, conchiude il Bonozzi, si rende pienissima ragione del perchè S. Marino non venga ricordata in alcune delle donazioni vere o supposte fatte alla Sede Romana dell'Esarcato e della Pentapoli; e quindi mostrandosi che non fece parte nè dell'uno nè dell'altra, cadrà naturalmente l'origine del dominio pontificio su questa terra, che non ostante il silenzio delle donazioni si è voluto dedurre da quel falso supposto. A pag. 21 (25 3^a ediz.) ricordando il diploma del 26 settembre 951, riferisce quello che il Tosni ha già detto a pag. 267 cit. opera, che cioè il diploma di Berengario del 26 sett. 951, arguato col l'*Aetna in piche S. Marini* sia stato spedito da tutt'altro luogo che dal Titano, come diremo nell'art. Tosni. Nel Cap. III a pag. 46 (68 3^a ediz.) parlando di Messer Malatesta del contado Feretrano, come del partito quello l'editore dice col Tosni vol. III, pag. 597, che questi sia lo stesso che il Malatesta detto da Verrucchio, o che avendo il *Dalrico* seguita la non troppo chiara locuzione tenuta nel documento pubblicato dal Fanuzzi ha fatto che il *Casimiro* ed il *Trova* s'introducessero un Malatesta da Montefeltro diverso da quel da Verrucchio uominto di sopra nel ricordare che un tempo S. Marino possedè il Castello di Pietracuta a tre miglia dal tenimento della Repubblica. Nel Cap. IV a pag. 110-111 (172 3^a ediz.) riporta un tratto tolto dall'opuscolo di Luc' Antonio Gestrili dal quale si rileva che la Repubblica l'anno 1375, il 28 dicembre sotto il Pontificato di Gregorio XI e l'imperio di Carlo IV ottenne il possesso di Pietracuta ed i Castelli di Monte Maggio, e della *Valle di S. Anastasio*, vedendosi ai tempi del Gestrili, che visse dal 1681 al 1753, ancora sulla Porta di S. Anastasio l'arme della Repubblica: la qual cosa ci spiega il perchè le acque minerali, che ivi trovansi vengono a nostro modo di vedere appellate di S. Marino. Nel Cap. VI. Tom. II a pag. 27 (pag. 38. vol. II 3^a ediz.) ricorda che liberati dalla tentata invasione di Fabiano del Monte nel 4 giugno del 1542 il Consiglio Principe a commemorazione di questo avvenimento nell'anno susseguente ordinò, come ricorda Lucantonio Gestrili, che il dì quarto di giugno, anniversario della conservata Libertà si osservasse in perpetuo come festivo, e si solennizzasse in onore di S. Quirino, la cui festa cade appunto in tal giorno. Nello stesso cap. a pag. 37-38 (53, 3^a ediz.) nel ricordare la onoraria cittadinanza ed il Patriziato che la Repubblica soleva concedere a molte illustri famiglie sin dal secolo XVI, dice che il Consiglio Sovrano nella tornata del 2 maggio 1832 ad oggetto di onorare quei militari, cittadini ed esteri che resero alla Repubblica un qualche importante servizio, istituì la *Medaglia del Merito Militare* distinta in tre classi, d'oro, d'argento, e di rame; e che poscia tale decorazione nella seduta Consiliare del 22 marzo 1860 fu destinata a retribuire esaudito il merito civile. Poscia ricorda che nei generali consigli del giorno 13 agosto 1859 il Consiglio Sovrano medesimo decretò la istituzione di un *Ordine Equestre* per il merito civile e militare sotto l'invocazione di S. Marino, del quale noi parleremo nell'art. *Statuto*. Nel Cap. VII, det. tom. a pag. 46-47 (46 3^a ediz.) ricorda, pigliando occasione dal riferire il *Dalrico* lo stato d'istruzione, in cui trovavasi la Repubblica nel secolo XVII, che Ascanio di Giacomo Belluzzi, prete dell'Oratorio di Roma, spinto da carità di patria, volendo che la istruzione primigeniasse nella Repubblica, sullo scorcio del secolo XVII e precisamente nel 25 dicembre del 1691 fondò in S. Marino colle proprio sostanze un collegio laicale, di cui nominò Amministratori e Governatori i primogeniti della sua famiglia. Ricorda del pari i copiosi frutti che tale istituzione ha portato in tutti i tempi. Nel Cap. VIII, stesso tom. a pag. 63-64 (25 3^a ediz.) accenna, parlando il *Dalrico* dell'ambasceria di Monge, ai favori ricevuti dalla Casa Bonaparte che fu sempre di animo generoso e benevolo verso la Repubblica. Ed in particolare ricorda che Napoleone III fu il primo fra i Monarchi d'Europa ad accettare alla sua Corte un incaricato d'affari per la Repubblica, il primo dei quali fu il Conte Giovanni Paltrinieri, e poscia il Conte Enrico d'Avigdor Duca di Acquaviva: le offriva spontaneo un vistoso dono di libri per la biblioteca: cooperava in diverse occasioni al suo benessere e con compiacenza gradiva che il suo figliuolo primogenito facesse uso dell'insegna di Cav. Grand. Ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino. Nel 3^a Vol. l'editore della 3^a edizione, continuando

il Dazero dal 1797, come abbiamo detto, ricorda i prudenti o generosi uffici della Repubblica verso i Feltreschi, che non volevano conoscere il governo francese, il quale si lodò pubblicamente de'Sammarinesi, facendo loro scrivere il dì 19 marzo del 1797 dal generale Sahaguet alcune belle parole, che si riportano. Quelle che vennero scritte il dì 3 aprile 1797 dal Presidente della Giunta di difesa generale della Cispadana Repubblica e l'ambascierin che mandarono l'anno 1798 in persona di Onofri alla Repubblica Romana per formare amichevole corrispondenza. Lo accolgono benevoli fatte all'Onofri dal Berthier e il trattato di commercio e di amicizia sancito il 16 pratile an. VI (4 giugno 1798) tra l'Onofri ed il Bremond Ministro degli affari esteri della Romana Repubblica. Ricorda che il Ministro di Giustizia e Polizia Roy con lettera data da Roma il dì 26 messidoro an. VI (14 luglio 1798) scrisse al governo Sammarinese che avea la Repubblica Romana eccettuato dal bando dei suoi Stati, ordinato a tutti gli ecclesiastici forastieri, quelli di S. Marino. Poesia dice dell'altra missione affidata pure all'Onofri per conseguire pari amichevole corrispondenza con la Repubblica Cisalpina, con la quale conchiude trattato di amicizia e di commercio il dì 14 vendemmiale anno VI (5 ottobre 1798). Dice che in questa circostanza si mostrano amici alla nostra Repubblica il Troné, ambasciatore francese, il Faipont, il Semoville; nemici il generale Bruni ed il Birago ministro degli affari esteri della Cisalpina Repubblica, i quali avevano manifestato il malanimo del loro governo verso la Repubblica di S. Marino, in quanto recavano in mezzo inchieste e pretese sverchiamente strane ed ingiuste. Rammenta che afflitti da carestia ottengono da Papa Pio VI e poscia dal suo successore Pio VII di usare e por mano ai luoghi pii. Ricorda che i rivoluzionari politici vogliono che ai Francesi vengano sostituiti a loro vicini gli Austriaci per i quali essa ottenne dal Commissario Pellegrini, che stava in Ravenna per S. M. Cesare, attestazioni di amicizia. Dice che neoglie i profughi politici, ed oppressa nel 1800 nuovamente dalla carestia ha belle prove di amorevolanza dalle autorità municipali e governative delle vicine provincie, non che da parecchi privati. Narra che lietamente è ricevuto nel 1800 da Pio VII Federico Gozi, e haona accoglienza riceve nel 1802 a Milano l'Onofri che formò colla Repubblica Italiana, surta dopo la battaglia di Marengo, trattato di amista e di commercio, mercè le buone accoglienze del Vice-Presidente Melai e del cittadino Luigi Crespi, il 19 giugno del 1802. In questa circostanza pruova di amicizia ha dai Cardinali Borgia e Consalvi che spontaneamente la raccomandarono al Ministro Cusani in Roma, che con suoi buoni uffici lo giovò appo i Magistrati della Italiana Repubblica in Roma. Ricorda che Napoleone divenuto nel 1802 primo Console a vita riceve le debite gratulazioni e felici augurii dal suo delegato Francesco Apostoli, che è ricevuto pubblicamente in qualità d' inviato Sammarinese alla Tuileries condottori dal Ministro Marescalchi, il 5 dicembre, e privatamente il 12 a Saint-Cloud dove è accolto affettuosamente dal Console, che dice belle parole all'indirizzo della Repubblica, dandole non dubbie testimonianze di stima e generose offerte. Dice che lieta accoglienza riceve pare l'Apostoli dal Monge e dal Berthier che con belle parole lodano la Repubblica, e dal secondo l'Apostoli è posto pur fra coloro che ebbero invito di convenire al pranzo diplomatico che egli apprestò agli ambasciatori esteri il dì 30 dicembre. Venuto poscia Napoleone nel 1805 salutato Re d'Italia, la Repubblica non mancò di congratularsi seco lui; ed a talo uopo gli inviò a Milano, dove trovavasi per essere incoronato, il cittadino Onofri, che venne ricevuto il 2 maggio alla sua presenza nobilmente, rivolgendogli amichevoli parole, ed avendo per la Repubblica larghe concessioni. Dice che uguale accoglienza fa all'Onofri, inviato della Repubblica, il Viceré Eugenio Beauharnais quando nel 1805 si condusse nelle Marche a visitare le pontificie provincie, non che Gioacchino Murat nel 1814 a Bologna. E narra che poscia, mutato le sorti politico dell'Europa, buona accoglienza fanno ai desiderii della Repubblica il Conte Strasoldo in Bologna ed il Generale Steffanini Governatore Centrale e militare delle tre Legazioni per ordine espresso dell'Austriaco Monarca. Dice che manda congratulazioni a Pio VII in Bologna per la sua esaltazione al Pontificato. L'inviato che è pure l'Onofri è ricevuto con amorevolanza ed onori, e poco di poi il cittadino Costantino Montalti riceve l'istessa accoglienza in Roma, dove crasi recato per rin-

novare le antiche relazioni colla Sede Pontificia, quelle in ispezie, che si riferivano al commercio, le quali vennero poi coacchiate nel 1817 per mano dell'Onofri. Rammenta che prove di affezione e di amorevolezza nelle sue bisogno riceve in invariate circostanze da tutti coloro, che aveva iscritte alla sua cittadinanza: in particolare le si mostrano grati Monsig. Gaetano Marini, Daniele Felici, Alessandro Belmonti, Nicola Martinelli, Costantino Montalti e Giacomo Maraffi. Intanto migliora la sua agricoltura, apre nuove vie e riformò il suo codice penale. Fatto Papa Leone XII ribalde intente mena mettono in pericolo la salute e l'esistenza della Repubblica, scrivendo un libello ingiurioso contro i principali cittadini, i quali a sventar l'iniqua trama mandano per consiglio del Cardinal Albani, ambasciatore al Papa, l'Onofri, che gentilmente è accolto da Leone XII. Il quale grato di quell'atto di cortesia con che la Repubblica festeggiava il suo insediamento al soglio Pontificio, fece atti di amorevolezza, si lodò delle virtù dei Sammarinesi, rituperò le arti dei vili e rispose con lettera ai Reggenti la Repubblica. Simile accoglienza riceve l'Onofri dagli ambasciatori dei potentati che stavano in Roma. Salito poscia, per morte di Luigi XVIII, al soglio di Francia Carlo X manda la Repubblica ad omaggiarlo e quell'atto è ben accolto. Ricorda del pari la morte dell'Onofri avvenuta nel 1825, i miglioramenti interni arrecati allo Stato, l'ordine dato ad un nuovo catasto fondiario, dice che tolta la privativa per la vendita del pane e delle carni, ricorda l'innalzamento del Tempio al Santo patrono, di cui dice la fondazione e se fa la descrizione. Dice della cittadinanza accordata ai Tommasini, al Canova ed ai Borghesi. Ricorda poi la lieta accoglienza fatta ai suoi inviati da Pio VIII nel 1829, da Gregorio XVI nel 1831, quando furono a congratularsi con loro per l'assunzione al trono pontificio; non che quella fatta da Luigi Filippo di Francia nel 1835 e nel 1836, cui la Repubblica aveva mandato a testificare la sua consolazione per i pericoli scampati. Ricorda la morte del Delfino avvenuta nel 1835, e gli attestati di devozione decretatagli dalla Repubblica, ed il festevole modo con che nel 1838 è ricevuto Giovanni Laba da Ferdinando Imperatore d'Austria a Milano dove erasi recato per la solenne incoronazione, grato alle congratulazioni fattegli fare dalla Repubblica. Continua a dire della istituzione della Biblioteca, della Congregazione di Carità e di altri domestici provvedimenti cui poneva mano il governo, coll'aprire nuove vie, e coll'occuparsi della pubblica istruzione e della pubblica economia. Rammenta la festa secolare della riottenuta libertà e rivendicata sua indipendenza dall'attentato dell'Alberoni, celebratasi nel 3 settembre del 1840 e le sensibili testimonianze di benevolenza e di amicizia fatte alla Repubblica nel 1842 dal Granduca di Toscana, Leopoldo II, quando gli fece richiesta per mezzo di alcuni onorevoli suoi concittadini, Conte de la Roche, Giovanni Venturi e Primo Ronchivocchi di prendere alle sue paghe alcuni militi Toscani, che il granduca volle fossero forniti delle armi opportune tratte dall'armoria stessa del proprio Stato. Chiude facendo voti per la sua conservazione, augurandole in ogni tempo savi e solerti magistrati con considerazioni sul suo essere politico, civile e morale. I documenti ricordati nel volume aggiunto nella terza e quarta edizione sono i seguenti: I. Lettera del Presidente della Giunta di difesa Generale Giuseppe Lucini, che annunzia ai Reggenti la destinata sua venuta sul Titano per testimoniare la stima e l'affezione che professa alla loro Repubblica (3 aprile 1797). II. Lettera del Ministro di Guerra, Marina, affari Esteri Bremond della Repubblica Romana, che annunzia ai Reggenti il desiderio di questa di mantenere con esso loro i legami di amicizia, e di unione con reciproca giustizia ed interesse (27 aprile anno sesto della Repubblica) 16 maggio 1798. III. Lettera del Commissario del potere esecutivo D. Felice Conzatti nel dipartimento del Rubicone, nella quale partecipa ai Reggenti Sammarinesi in nome della Repubblica Cisalpina la buona disposizione della medesima a secondare le brame loro circa al proposto trattato di alleanza e di commercio (Rimini il 1 messidoro anno VI della Libertà) 19 giugno 1798. IV. Lettera di Papa Pio VII, nella quale ringrazia i Reggenti di San Marino delle congratulazioni ed augurii da questi indirittigli per la sua assunzione al Sommo Pontificato (Venezia 31 maggio 1800) V. Lettera del Vice-Presidente della Repubblica Ita-

liana (Males), nella quale assicura i Reggenti Sammarinesi, ch'egli secondarà volentieri le loro brame di buona corrispondenza col Governo di essa Italiana Repubblica (Milano 10 giugno 1802). VI. Lettera del Ministro delle relazioni estere (F. Mazzacani) membro della Consulta di Stato della Repubblica Italiana, nella quale significa alla Reggenza di San Marino esser stato onorevolmente accolto il suo deputato dal primo Console e Presidente di quella (Parigi 24 dicembre 1802). VII. Lettera del Ministro delle relazioni estere del Regno d'Italia, nella quale dimostra l'animo suo affezionato alla Sammarinese Repubblica, e disposto a farle utile e piacere in ogni incontro (Milano 4 giugno 1805). VIII. Lettera del Viceré d'Italia Eugenio Napoleone, nella quale affida i Reggenti Sammarinesi d'ogni sua premura in mantenere i legami di buona amicizia tra loro e le Province da lui amministrate (25 luglio 1808). IX. Lettera del Re Gioacchino Murat, nella quale attesta a Sammarinesi la stima e l'affezione che loro porta, non che l'interesse che si piglierà delle cose loro in qualsivoglia incontro (Reggio 24 marzo 1814). X. Lettera del Sommo Pontefice Pio VII nell'occasione del suo ritorno negli antichi domini della Chiesa, con che ringrazia i Reggenti di San Marino delle loro congratulazioni, e gli assicura dell'inalterabile sua stima e benevolenza (Roma 27 luglio 1815). XI. Lettera del Pontefice Leone XII, nella quale assicura i Sammarinesi di sua protezione e benevolenza non ostante le arti maligne di chi arera tentato di detrarre all'onore della loro Repubblica (Roma 10 luglio 1824). XII. Lettera degli Incaricati ed Ambasciatori di varie Corti Estere presso la S. Sede, nelle quali fanno veduto alla Repubblica di Sammarino, com'essi giustamente avessero preso a cuore di difenderla e proteggerla dalle calunniose imputazioni a cui ella fa segno, atteso la sincera ed alta stima in che tengono il suo Governo. Sono scritte da M.^e F. Koelle, (30 giugno 1824), M.^e A. D'Italiniski, (1 luglio 1824), M.^e le Ch. Artand, (2 luglio 1824), M.^e Bunsen, (id.) e M.^e I. F. De Genuotte (16 luglio d.^e a.). XIII. Lettera di Carlo X Re di Francia, nella quale ringrazia i Sammarinesi delle cordiali loro doglianze iadrittegli per la perdita del Re Luigi XVIII suo fratello e predecessore, non che de' buoni augurii di felicità a lui fatti per la sua asunzione al soglio (Parigi, 15 marzo 1825). XIV. Lettera del Pontefice Pio VIII nell'occasione della sua asunzione al Sommo Pontificato, nella quale ringrazia la Repubblica di San Marino delle congratulazioni ed augurii a lui fatti, confermandole la sua particolare stima e benevolenza (Roma 25 giugno 1829). XV. Lettera dell'E.^{mo} Cardinale Bernetti Segretario di Stato, nella quale certifica i Reggenti Sammarinesi dello speciale aggradimento di S. Santità per la lettera presentata dal loro Incaricato Conte Savorelli (Roma 21 aprile 1831). XVI. Lettera di Luigi Filippo Re de' Francesi, nella quale testifica alla Repubblica di San Marino particolare soddisfazione dell'interesse da Lei preso all'occasione del colpevole attentato contro la vita di lui, assicurandola dell'inalterabile sua stima ed affezione (Parigi 25 dicembre 1835). XVII. Lettera dello stesso riguardante l'argomento medesimo della precedente all'occasione di un nuovo attentato commesso contro la sua esistenza (Neully 8 settembre 1836). XVIII. Lettera del Principe di Metternich, con che certifica i Reggenti Sammarinesi del benévolo aggradimento di S. M. l'Imperatore d'Austria per le congratulazioni ed augurii di prosperità a lui indiritti all'occasione ch'ei cinse la Corona di ferro in Milano (Milano 11 settembre 1838). XIX. Lettera di Sua Maestà Ferdinando Imperator d'Austria ai Reggenti di San Marino, con la quale li ringrazia degli affettuosi sentimenti a lui dimostrati nella summentovrata occasione, attestando loro cordialissimi affetti di stima ed affezione (Milano 14 settembre 1838). L'editore della quarta edizione volle unicamente, come abbiamo detto, pubblicare la 3.^a, accrescendola di qualche nota illustrativa; epperò ora verremo dichiarando, come abbiamo fatto per i precedenti due volumi, quelle che leggonsi nel 3.^o volume della 4.^a edizione ad illustrazione e compimento del 3.^o volume della edizione fiorentina. A pag. 20-21 nel ricordare i trattati di amicizia e di commercio conclusi tra l'Onofri ed il primo Napoleone ricorda quello concluso nel 22 marzo 1802 con S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia. Dice che tale onorevole trattato va dovuto alla peculiare benevolenza del Re d'Italia verso il Governo ed il popolo

Sammarinese ed alle cure del Conte Luigi Cibrario, il quale sostiene l'incarico di Plenipotenziario della Repubblica, e ne tutelò i diritti e gl'interessi con ammirabile sapienza ed affetto: ed all'uopo viene riportata la iscrizione lapidaria che, essendo Reggenti per la terza volta Melchiorre Filippi, e per la seconda Domenico Fattori, il Consiglio Principe e Sovrano volle fosse collocata nell'aula dell'adunanza a perpetuo ricordo del generoso trattato concluso. E quella che anche per Decreto del Consiglio Sovrano, essendo Reggenti Francesco Guidi Giangi per la decima volta e Pietro Tonnini, venne eretta in onore del Cibrario. Ricorda poi la Convenzione postale, stipulata in Torino il 7 febbraio del 1865. A pag. 24 (30 3^a ediz.) dice che il trattato stipulato in Roma nel 1817 tra la Corte Romana e tra l'Onofri per la Repubblica venne rinnovato con più favorevoli condizioni nel 1842. A pag. 28, (pag. 35 3^a ediz.) quando parlasi dei provvedimenti interni pigliati dalla Repubblica dopo la morte di Luigi XVIII di Francia, ricorda che nel 1858 furono istituiti dalla Repubblica gli uffici d'ipotec, bollo e registro, che si vollero congiunti a quello del catasto; e che nel 1860 fu istituito un Monte di pietà a beneficio dei poveri, e che nel 1865 era per aprirsi un nuovo ospedale per gl'infermi. A pag. 30 (39 3^a ediz.) parlando del nuovo Tempio eretto in onore del Santo, dice che fu aperto nel 6 febbraio del 1838 e fu solennemente consacrato da Monsig. Ciriaco Agostinucci Vescovo del Montefeltro nel dì 1 luglio dell'anno 1855. Non crediamo superfluo rendere grazie all'editore di questa 4^a ediz. per la menzione che gli piacque fare dell'umile nostro nome a pag. XXVI del 3^o vol. della biografia di Giambattista Belluzzi, alludendo forse alla nota sul Belluzzi per noi inserita nel nostro opuscolo: di *Alessandro Rossetti e dell'arte di combattere* ecc. Dopo di questa 4.^a edizione non vi è stata altra ristampa: per modo che non esiste la quinta che il Bazzi nella nota del suo opuscolo, che ha per titolo: Due Commedie dice essersi fatta nel 1866. Facciam quindi notare che noi nel detto art. Bazzi non correggere l'autore dicemmo avere il Bazzi affermato che nell'anno 1867 erasi fatta una ristampa di detta opera, mentre egli diceva nel 1866, o riferimmo non la quinta, come scrive il Bazzi, ma esser quella la 4^a; mentre avremmo dovuto dire che la quarta ed ultima ebbe luogo nel 1865, come sopra abbiamo esposto.

DELICES (LES) de l'Italie, contenant une description exacte du Païs, des Principales Villes, de toutes les Antiquitez, et de toutes les raretez qui s'y trouvent. Tome Premier. Paris, M. DCC. VII, in 12.

Il BARBARA nella sua opera *Dictionnaire des Ouvrages Anonymes et Pseudonymes* a pag. 266 vuole che gli autori siano M.^r DE ROUSSEAU et H.^{rs} (HAYARD) i quali invece sono notati nell'altra edizione di quest'opera fatta nel 1769. Ved. ROUSSEAU (DE).

A pag. 19 è ricordata negli Stati italiani, nella divisione generale dell'Italia: a pag. 11 sua popolazione: a pag. 39 suoi confini e governo. Nel tomo secondo a pag. 35 dice che confina con Urbino e vien ricordata la sua antica libertà.

DE LINDA. Ved. LINDA (DE).

DELISLE, CH. SAN MARINO. Cantate. Paris, Bertauts, s. a. in 4^o.

La Poesia è del sig. (Luigi) ANSEI; la musica di Carlo DELISLE ed ha a fronte la traduzione italiana, che è pessima e pare dello stesso autore della poesia. L'ANSEI elogia i costumi dei Sammarinesi ed a suo modo ne ricorda la storia e l'amicizia che loro dimostrò Napoleone. È dedicata al Consiglio Sovrano Principe della Repubblica.

— Ved. SALVATORE (IL).

DE LIVERDYS. Ved. LIVERDYS (DE).

DELLIZIE (LE) della vita campestre da celebri autori antichi o moderni descritte. Venezia, Alvisopoli, 1820, in 12.

In una lettera al sig. Cav. Planelli, che è a pag. 199-200, il sig. ACRILIO DE GEORGI BERTOLA descrive in prosa e in versi settemetri, una villa ne' contorni di Rimini, detta di S. Lorenzo, di dove si mira un vasto e variato orizzonte, che qua ha colli in prospettiva, e là monti alpestri su' quali *felice e ricca libertà, benchè povera*, spiega l'antica insegna, meritevole delle meditazioni del filosofo. In nota dice che quel verso va attribuito alla Repubblica di S. Marino.

DELL' ACQUA. Ved. ACQUA (DELL').

DELLA CHIESA, GIUSEPPE. Ved. LETTURE.

DELLA PRIVATA Biblioteca di Sua Maestà il Re Ferdinando I. Catalogo, redatto per ordine di materie. Napoli, 1818-1822, Parti due in fol.

Nella parte II, Classe quarta: Istoria. A pag. 71 è notato l'opera del Delfico ediz. di Milano 1804.

DELLA PUGLIOLA. Ved. PUGLIOLA (DELLA).

DELLE FESTE fatte in Pesaro in onore di Gioacchino Rossini nel suo di onomastico 21 agosto 1864. Pesaro, Nobili, 1864, in 4°.

Nello *stecno delle Deputazioni e Rappresentanze delle città italiane, degli Istituti musicali e della stampa periodica*, a pag. 63 trovasi notato come rappresentando la Repubblica il Conte Gaetano Belluzzi Capitano Reggente. Notiamo che la Repubblica a maggiorimento onorare la memoria dell'illustre Rossini, mandò il Belluzzi, che allora occupava il supremo ufficio di Capitano Reggente.

DELLI FRANCI. Ved. FRANCI (DELLI).

DEL POZZO. Ved. POZZO (DEL).

DE LUCA. Ved. LUCA (DE).

DE MAGNY. Ved. MAGNY (DE).

DE MALCHUS. Ved. MALCHUS (DE).

DEVARCHI, MEDICO. Elenco delle Farmacie del Regno d'Italia. Firenze, 1809, in 4°.

Tra le onorificenze ricevute pone quella di Cav. Ufficiale dell'Ordine della Repubblica di S. Marino.

DE MARCHI. Ved. MARCHI (DE).

DE MARCO. Ved. MARCO (DE).

DEMAISY, ARTHUR. Ved. REVUE Historique Nobiliaire.

DE MARTENS. Ved. MARTENS (DE).

DE MARTONNE. Ved. MARTONNE (DE).

DEMARVILLE MR. *The Young Ladies Geography: or, a compendium of Modern Geography.* ¹ London, Haberkorn, 1757, in 8°. Con la traduzione francese in fronte.

Vol. II pag. 60 e 61 notata tra gli Stati Sovrani d'Italia: pag. 103 e 109, sua topografia e fortezza e sua forma di governo.

DE MASCELLIS. Ved. MASCELLIS (DE).

D' EMILIO. Ved. EMILIO (D').

DE MINICIS. Ved. MINICIS (DE).

DE MONTOR. Ved. MONTOR (DE).

DE MULLER. Ved. MULLER (DE).

DENINA, CH. *Essai sur les traces anciennes du caractère des Italiens modernes, des Siciliens, des Sardes et des Corses; suivi d'un coup-d'oeil sur le tableau historique, statistique et moral de la Haute-Italie.* Paris, Rougeron, 1807, in 8°.

Ricordata come Repubblica a pag. 151 nel *Colpo d'occhio sulla Tavola Statistica dell'alta Italia.*

DENIS, FERDINAND. Ved. MANUEL-RORET.

DE NOVAES. Ved. NOVAES (DE).

DE OSMÀ. Ved. OSMÀ (DE).

DE PAOLI. Ved. PAOLI (DE).

DE POMMEREUL. Ved. POMMEREUL (DE).

DE PUFFENDORFF. Ved. PUFFENDORFF (DE).

DE RATHIER. Ved. RATHIER (DE).

DE RIENZI. Ved. RIENZI (DE).

DE ROGISSAT. Ved. ROGISSAT (DE).

DE ROSSI. Ved. ROSSI (DE).

DE SAINT-MARC. Ved. SAINT-MARC (DE).

¹ *Geografia delle Signorine. o compendio della geografia moderna.*

DE SAINT-MARTHE. Ved. SAINT MARTHE (DE).

DE SAINT-MARTIN. Ved. SAINT MARTIN (DE).

DE SANCTIS. Ved. SANCTIS (DE).

DE SANSAY. Ved. SANSAY (DE).

DE SAUSSURE. Ved. SAUSSURE (DE).

D'ESCHAVANNES. Ved. ESCHAVANNES (D').

DESCRIPTION historique de l'Italie en forme de Dictionnaire par M. de L. M. Tome Second. Avignon, Chambeau, M. DCC. XC, in 8°.

Ignoto al BARRIÈRE DICTIONNAIRE ecc. A pag. 14-17 suoi confini e popolazione, origine, topografia, prodotti, milizia, forma di governo e ricordo dell'audacia dell'Alberoni.

DESCRIZIONE Istorica e Critica dell'Italia o nove memorie sullo stato attuale del suo governo, delle scienze, delle arti, del commercio, della popolazione e dell'Istoria naturale. Tomo Primo. Londra, MDCCLXXXI, in 8°.

Ignoto al MELLI DICTIONARIO di opere anonime. A pag. 17 nella Divisione generale dell'Italia; a pag. 39 ricordata come piccolo Stato, che vien chiamato interessante.

— dei Figurini per la Ufficialità delle Milizie Sammarinesi. s. n. e l. Firenze, in 4°. Con tavola in litografia.

— del Figurino per la Nobiltà Sannuarinese s. n. e l. in 4°. Con tavola litografica.

— del Regno d'Italia quale è costituito presentemente (Dicembre 1864): e di tutte quelle provincie le quali dovrebbero farne parte. Volume unico. Milano, Guigoni, 1864, in 16°.

Dalla nota a pag. 5 apposta all'avvertenza si rileva esserne autore il sig. CESARE FARRINI: a pag. 78 ricordata tra gli Stati in cui dividevasi l'Italia in sul chiudersi il secolo XVIII: a pag. 112 è detto che nel 4 aprile del 1861 la Repubblica riconobbe il nuovo Regno d'Italia sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele e dei suoi discendenti. A pag. 144-145 è ricordata tra gli altri Stati Italiani indipendenti, sua topografia, fondazione, popolazione e governo. A pag. 226 nella *Descrizione delle principali città d'Italia*, confini, descrizione e popolazione della capitale della Repubblica.

DE SEIGNELAY. Ved. SEIGNELAY (DE).

DESEINE, FRANCESCO. Tavole della Geografia antica, Moderna, Ecclesiastica, e civile. Opera cominciata dai Signori SAMSON, trasportata in Italiano, accresciuta d'un gran numero di tavole. Roma, Tineasi, MDCXC, in 4°.

Nella tavola LXXI cronologicamente la pone tra gli Stati che dipendevano dal Papa, come feudi della Chiesa.

— Nouveau Voyage d'Italie. Lyon, M. DC. XCIX, in 12°.

A pag. 362-363 sua fondazione e popolazione, forma di governo e forza di sua posizione; ricorda che scrivendo alla Repubblica di Venezia la chiama carissimam sorella.

DESJARDINS, ERNEST. Notice historique et Bibliographique sur Bartolomeo Borghesi. Paris, 1860, in 8°.

È dedicata alla Repubblica di S. Marino. A pag. 5 è detto che il Borghesi si ritirò nel 1821 a S. Marino dalla quale si allontanò solo nel 1842 per andare a Roma come Plenipotenziario della Repubblica. A pag. 11 sotto l'anno 1830 è registrata la lettera del sig. Bartolomeo Bonuzzi che leggesi nel FEA nell'opera; *Il Diritto Sovrano della Santa Sede ecc.* Con essa il Bonuzzi rivendica gli antichi diritti dello Stato libero di S. Marino, che pareva minacciato come ai tempi dell'Alberoni. A pag. 14 sotto l'anno 1844 è la seguente nota: Sopra una iscrizione del Museo Campana di Achille Genarelli. Lettera di Bartolomeo Bonuzzi. Roma 1844. Extr. al Saggiatore (Journal romain) anno 1 vol. I. Cette lettre est datée de S. Marino, 1^{er} juillet 1843, 14 pages in 8°. Si parla di una iscrizione riguardante un certo L. Seio Strabone, che il Bonuzzi dimostra essere stato il padre di Sejano.

— Publication des oeuvres de Bartolomeo Borghesi. Rapport adressé à S. M. l'Empereur. Arrêté Ministériel-Rapport à S. Exc. le Ministre d'Etat-Extrait du Moniteur Universel des 9 aout et 10 décembre 1860. Paris, Panckoucke, 1860, in 4°.

A pag. 6 chiama il Borghesi illustre sapiente di S. Marino; a pag. 10 dice che gli scritti rimasti inediti a S. Marino hanno bisogno del tempo per essere riordinati; a pag. 26 dice che il Borghesi con le sue lettere durante quaranta anni dall'alto della rocca di S. Marino aveva dettato le sue lezioni all'Europa ammiratrice; a pag. 28 dice che nel 1856 egli vide in S. Marino le lettere del Borghesi relative alle iscrizioni di Ostia.

— Complètes de Bartolomeo Borghesi. Troisième rapport du Secrétaire de la Commission s. a. e. l. in 8°.

A pag. 32 è detto che mediante l'intervento amichevole del duca d'Acquaviva Ministro della Repubblica a Parigi, l'eredità del Borghesi aveva fatte molte facilitazioni alla Commissione. A pag. 76 nella lista bibliografica per ordine di data delle opere stampate e manoscritte del Borghesi leggesi quella dal titolo al sig. avv. N. N. nell'opera dell'avv. FEA, di cui abbiamo parlato sopra.

— Ved. MONITEUR (LE).

— EDOUARD. Ved. Id.

DESMARIE, PAUL. Moeurs Italiennes. Précédées d'une introduction sur le pouvoir temporel du Pape et suivies de considérations sur l'avenir de l'Italie. Le Mans, Dehallaïs, 1860, in 12.

Da pag. 139 a 141 leggesi un capitolo dal titolo: *La République de S. Marin.* Racconta in origine della Repubblica e ne fa la descrizione. Parla delle sue finanze, del suo Governo, e di Bartolomeo Borghesi. Chiude il suo capitolo presentandoci il bel panorama, che vedesi dall'alto di S. Marino.

DESODOARDS. Ved. FANTIN.

DE SPUCHES. Ved. SPUCHES (DE).

DESTADEL, JO. CAROLO. *Compendium Geographiae Territorialis cum omnibus, et singulis Statibus, Provinciis, Dominis, ac rebus notabilioribus Europae, Asiae, Africae, et Americae.* Romae, Bernabò, 1713, in 8°.

Nel capitolo VIII, sotto il Parag. 14 parla della Repubblica: la dice sotto la protezione del Papa, ricorda che vive in libertà e che le altre Repubbliche la chiamano sorella.

DE STASIO. Ved. STASIO (DE).

DE STERLICH. Ved. STERLICH (DE).

DE TITALDO. Ved. TITALDO (DE).

DE TURENNE. Ved. TURENNE (DE).

DE VINKENHOEF. Ved. VINKENHOEF (DE).

DES VERGERS. Ved. VERGERS (DES).

DEYARS M. G. Ved. GRAND Dictionnaire.

DE' VIRGILI. Ved. VIRGILI (DE').

DE VIRGILIS. Ved. VIRGILIS (DE).

DE VOLTAIRE. Ved. VOLTAIRE (DE).

DIARIO della Rivoluzione di Roma dal 1° novembre 1848 al 31 luglio 1849. Napoli, Guertera, 1862, in 8°.

Dalla dedica a Bertrando Arturo Talbot si rileva l'autore essere il sig. LUIGI LANCCELLOTTI. A pag. 203 è detto che Garibaldi, caduta Roma, riparava in S. Marino il 31 luglio 1849. Erroreamente però dice che la moglie del Generale, Anita, presa dagli Austriaci, fu fucilata.

— di Roma 1816.

Nel n.° 26 è detto che la Repubblica aveva scelto a suo Incaricato di Affari presso la Santa Sede in Roma il Conte Alessandro Saverelli in sostituzione di Monsignor Gaetano Marini.

— 1824.

Nel n.° 55 sabato 10 luglio, è detto che la mattina del 3 di quel mese gli Incaricati della Repubblica di S. Marino Cav. Onofri e Conte Saverelli dopo di aver rassegnate le rispettive loro lettere credenziali furono ricevuti dal Papa in udienza privata. È lodata la Repubblica, che seppe in ogni tempo serbare illusa colla sua indipendenza ogni religiosa istituzione e le sue antiche costumanze.

— 1831.

Nel n.° 34 è detto che il Conte Alessandro Saverelli presentò al Papa Gregorio XVI in nome della Repubblica lettera gratulatoria pel suo fausto avvenimento al trono pontificio.

— 1846.

Nel n.° 69 è detto che il predetto Conte Saverelli, conosciuto allora come marchese Mnti-Papazzarri, venne confermato nella sua qualità presso il novello Pontefice Pio IX. Le notizie tolte dai Diarii del 1816, 1831 e 1846 sono riportate dal Mosoni. Ved. MOSONI.

DIABOLETTO (IL). Giornale Politico Indipendente. Trieste Rapnick, 1870, in fol.

Anno XXII, domenica 12 dicembre, n.° 285, a pag. 1 è riportato l'art. di cui noi facemmo ricordo nell'art. BABA (LA).

— Ved. GIORNALE di Napoli.

DI CHEVIGNI. Ved. CHEVIGNI (DI).

DI COSILLA. Ved. COSILLA (DI).

DICTIONNAIRE des dates, des faits, des lieux et des hommes historiques. Publié sous la direction de M. A. L. D'ARMONVILLE. Paris, Schneider et Langrand, 1843, in 4°.

Nei Tom. II a pag. 126 cit. nell'art. Italia. A pag. 283 biografia del Santo e antichità della Repubblica. A pag. 249 confini, popolazione, antichità e fondazione, suoi acquisti. Ricorda i fatti di Cesare Borgia, dell'Alberoni o l'amicizia dimostrata da Bonaparte nel 1797.

— Géographique Universel. Par une société de Géographes. Tome sixième. Paris, Pinard, 1829, in 8°.

A pag. 519 ricordati i suoi confini, la superficie, i prodotti, la popolazione, l'origine e la forma del suo governo. Ricordata la sua storia politica, e la amicizia contratta. Erroremente è posta sotto la protezione del Papa ed è detto che i Capitani si eleggono ogni 3 mesi e che essa venne inclusa nel dipartimento del Rubicone nella formazione del Regno d'Italia.

— Contenant la description de tous les lieux du globe. Tome huitième. Bruxelles, Wahlen, M DCCC XXX, in 8°.

A pag. 23 nell'Italia centrale. A pag. 29 superficie e popolazione. A pag. 30 forma di governo.

— Troisième édition. Tome IX. id. 1835.

A pag. 367 confini, e prodotti, popolazione e governo: amicizia dimostrata da Bonaparte nel 1797, o sua descrizione.

— Historique et Géographique Portatif de l'Italie. Tome second. Paris, Lacombe, M. DCC. LXXV, in 8°.

Ignoto al BARBERI Diction. A pag. 36-38 nell'art. MARIN (LA RÉPUBLIQUE DE SAINT) descrive i confini della Repubblica, la sua popolazione e la sua origine. Dice che il popolo è giusto, virtuoso, avverso al lusso ed all'acquisto dello ricchezze. Fa la descrizione del suo territorio. Parla della milizia e della forma del suo governo e ricorda che Pio II avuti a compagni contro Malatesta i suoi cittadini le concesse quattro castelli. Ricorda il fatto del Card. Alberoni che erroneamente dico avvenuto nel 1740 e la libertà ridonata da Papa Clemente XII. A pag. 446 all'art. S. MARIN ed a pag. 446 all'art. SAN MARINO rimanda il lettore all'art. precedente.

- Politique. Encyclopedie du Langage et de la Science Politique. Avec une introduction par Garnier-Pagès. Publié par E. Duclerc et Pagnierre. Troisième édition. Saint-Denis. Prevot et Dronard, 1848, in 4°.

A pag. 387 nell'art. ITALIE, confini e popolazione.

- Portatif Comprenant la Géographie et l'Histoire Universelle, la Chronologie, la Physique, l'Histoire Naturelle et Toutes ses parties, la Chimie, l'Anatomie, l'Hydrographie, et la Marine. Tome Sixième. Avignon, Chambeau, M. DCC. LXI, in 8°.

L'autore è il sig. F. MORÉNAS, come leggesi nel BARRIER, DICTION: TOM. I a pag. 294 sotto il n.° 3818. A pag. 267 suoi confini, fondazione e governo.

- Universel François et latin, contenant la signification et la définition tant des mots de l'une et de l'autre Langue, avec leurs différens usages, que des termes propres de chaque Etat et de chaque Profession. La Description de toutes les choses naturelles et artificielles; leurs figures, leurs espèces, leurs propriétés. L'explication de tout ce que renferment les Sciences et les Arts, soit libéraux, soit Mécaniques, avec des remarques d'érudition et de Critique. Tome Cinquième. Paris, M.DCC.LIII, in 4°.

Nella Colonna 280 suoi confini, antichità, antichi suoi nomi e governo, secondo quello ne dice il MATTY.

- DICTIONARIUM historicum, Geographicum, Poeticum. s. I. Stoor, M.D.XCVI, in 4°.

L'autore è Carlo STEPHANO, come dalla dedica del tipografo agli studiosi. A pag. 290 dice che anticamente dicevasi MARINUM secondo STRABONE. Ved. STRABONE.

DIDEROT, M. Ved. ENCYCLOPEDIE.

- DIE III. Septembris in Festo Sancti Marii Diaconi et Confessoris et Patroni Reipublice San-Marinen. MISSA. In mezzo foglio, in 4°. a. a. o l.

Dopo la messa è il DECRETUM FERETRANA, pel quale Pio VI a preghiera del Vescovo Feretrano del Clero e del Popolo Sammarinese concede la Messa e l'ufficio proprio di S. Marino, sotto il rito doppio di prima classe con ottava, all'uno e all'altro clero della Repubblica di S. Marino e suo distretto; e sotto il rito doppio minore all'uno e all'altro clero della Diocesi Feretrana. Il decreto ha la data del 13 luglio 1778 e sottoscritto M. Card. Marefusus Praefectus. C. Airolti Congr. Secret. È al dottor Luigi Maini, che sinna grati dell'averci favorito tal carta.

- DIFESA dei Repubblicani Sammarinesi presso il sommo pontefice Leone XII diseredenti e settari. Un vecchio repubblicano sammarinese a' suoi concittadini. MSS. della Biblioteca comunale di Bologna.

Così citato dall'ELLERO, nel paragr. 20. Noi ne parleremo nell'art. ex Vecchio ecc.

DI GONZAGA. Ved. GONZAGA (DI).

DI LASTEYRIE. Ved. LASTEYRIE (DI).

PABLIENS — *Devenio Bibliographe et.*

DI LUSTRO. Ved. LUSTRO (04).

DI MAURO. Ved. MAURO (01).

DINI FRANCESCO. Ved. IMPARZIALE (1°).

DI GESE. *Giornale Scientifico Letterario*. Palermo, Barcellona, 1867, in 4°.

An. X, n.° 23, 8 ottobre a pag. 91 è annunciato che la Repubblica nominava Grande Ufficiale del suo ordine Equestre il Cav. Giovanni Pacini e gli conferiva la medaglia di prima classe del merito. Nel n.° 26, 13 novembre, a pag. 104 è annunciato che la Repubblica aveva nominato a cavaliere del suo Ordine il Conte Demetrio Finocchietti.

— 1868.

Anno XI n.° 14, 12 agosto, a pag. 53 è detto della nomina di Pasquale Greco a Commendatore dell'Ordine di S. Marino; e a pag. 56 è riportato l'art. bibliografico del Commendatore CARLO PADOGLIONE (tolto dal giornale *la STAFFETTA*, n.° 24, An. II, 19 luglio 1868) sulla raccolta: *Alla memoria del Commendatore Giovanni Pacini*. Nel n.° 23, 12 dicembre a pag. 89 è una lettera di PAOLO SARSONE ai signori Reggenti la Repubblica Palamede Malpeli e Giuseppe Vagnini, con cui loda la lettera che il Commendatore BRUNO CONDO scrisse alla Repubblica, e dedica loro alcuni suoi versi, che ricordano l'eroismo de' Trinacini, ultimi abitanti siculi, dal titolo: *Ricordanza Storica di Sicilia l'ultima notte de' Trinacini*.

— 1869.

An. XII, n.° 2, 15 gennaio, a pag. 5-7 è riportata la lettera del Com. BRUNO CONDO di cui parliamo nell'art. COND. Nel n.° 17, 9 giugno, a pag. 65 PAOLO SARSONE dedica i suoi versi: *I Natali a Palamede Malpeli ed a Giuseppe Vagnini* (stati già) Capitani Reggenti la Repubblica. Nel n.° 23, 16 agosto, a pag. 92 lo stesso manda un ossequioso omaggio agli eccellentissimi Capitani Reggenti della Repubblica. Nel n.° 28, 13 ottobre, pag. 110 è annunciato con lodi il libro del sig. Arelino Muccioli che critica il lavoro del sig. Stefano Bersani o del quale parleremo a suo luogo: elogia pure la risposta del Comm. Carlo Padiglione, cui il Muccioli dedicava il suo libro. Nel n.° 34, 21 dicembre pag. 134-135 è riportato l'art. del Comm. CARLO PADOGLIONE in lode della traduzione delle litanie lauretane del sig. Palamede Malpeli, tolto dal giornale *l'Italia*. Ved. *ITALIA*.

— 1870.

An. XIII, n.° 5, 8 febbraio, a pag. 18 è detto che al sig. Luigi Greco, figliuolo del Commendatore Pasquale da Lecce venne conferito il titolo di Capitano Onorario della nobile Guardia del Principe della Repubblica e vengono fatte congratulazioni con lo stesso per tale magnifica onoranza conferitagli.

— 1871.

Anno XIV, 8 aprile, n.° 8. A pag. 30 il Marchese SAN GIACINTO, STEFANO MINA, parlando di Giovanni Pacini scrive che nel 1864 scrisse un Trio dedicato alla Repubblica di San Marino. Nel n.° 24, 27 ottobre, a pag. 93 è lodato il lavoro del Commend. Pasquale Greco sulla Repubblica di S. Marino. Nel n.° 25, 13 novembre, a pag. 98 (2) si vale dell'art. del PROTONOTARE intorno all'opera del Prof. PASQUALE GRECO: OMAGGIO ALLA ILLUSTRE REPUBBLICA DI S. MARINO. Ved. PROTONOTARE. Nel n.° 26, 22 novembre, a pag. 102 l'avvocato Michele CAPOZZA nel lodare l'opera del Greco menzionata di sopra gli dice che quando ha parlato del Codice Penale di quella Repubblica avrebbe voluto che avesse ricordato lo scrittore dello stesso avv. Zappetta.

DIOREMA (IL). Giornale Politico, Scientifico, Letterario, Artistico. Napoli, Fabbriatore, 1859, in 4°.

An. IV, 17 settembre, a pag. 300 ricordata per avere, secondo il giornale *IL SARDINIANO*, il Generale Consiglio Principe conferito il 15 agosto il grado di generale onorario della milizia Sammarinese, ed il gran Cordone dell'Ordine di San Marino al Principe Imperiale di Francia.

DIOTALLEVI, MICHELANGELO e ADAUTO. Sonetti. Rimini, Marsoner e Grande, MDCCCXXV, in fol.

Il Marchese Michelangelo, che s'intitola Ajutante Generale in attual servizio dell'eccellentissima Repubblica di Sammarino, e suo figlio Adauto, Capitano d'onore della medesima, deplorano la morte di Antonio Onofri Sammarinese, che chiamano uomo integerrimo, ottimo cittadino, amico ingenuo, padre della patria. Dicono che la libertà in S. Marino rimase incolume quando l'Italia tutta piegava la cervicé alle armi vincitrici e che ciò era dovuto al senno e al consiglio del defunto, che nel morire invocava la libertà a protettrice unica e perenne del suo paese.

DIREZIONE Generale delle Poste Italiane. Servizio dei Vaglia Consolari. Torino, Ceresole e Panizza, 1867, in 4°.

A pag. 63, nella tabella B, Uffici di Posta italiani annessi al pagamento dei Vaglia tratti dai Consolati, sotto il n.° 993 trovasi quello di S. Marino.

DIRITTO (IL). Torino, 1860, in fol.

An. VII, mercoledì 20 giugno n.° 170, a pag. 2 leggesi una dichiarazione degli ufficiali dei corpi militari Sammarinesi, che respingono un'accusa lanciata contro il loro paese da una corrispondenza di Rimini della *GAZZETTA DEL POPOLO DI BOLOGNA* ai 26 maggio, e testimoniano innanzi a tutta Italia i loro sensi onesti ed italiani. Essa fu scritta il 14 giugno 1860 e dicono che il sentimento politico del popolo Sammarinese è quello della conservazione della Repubblica, e nel voler rispettare nel grado il più eminente i doveri internazionali coi Governi vicini. Smentiscono l'asseriva del citato giornale che cioè la Repubblica fosse il centro della reazione austro-clericale, e che di là si fomentassero e si proteggessero le diserzioni dell'armata del Regno italiano. Soggiungono essere l'accusa falsa perchè quegli abitanti si studiano sempre di meritarsi la stima e la benevolenza degli Stati di Europa; lodano e ricordano l'amicizia che ebbe Napoleone I con la loro Repubblica, l'affezione, che le dimostrò Napoleone III, che ne volle riconosciuta l'indipendenza e le prove di affetto, le quali si ebbe dal Governo di Vittorio Emanuele II. Pretestano perchè nello scopo di conservare l'esistenza del loro Stato siano mantenuti e rispettati i doveri internazionali.

DI SALAS. Ved. SALAS (DI).

DISCORSO a N. S. Urbano VIII sopra lo Stato d'Urbino. (In esso si parla di S. Marino) Ved. RANKE. E però ignoto al MELZI, *DEZIONARIO* di opere anonime ecc.

— sopra il manifesto, è lettera, supposta, e finta, che va intorno in nome del Re Christianissimo. Scritta al Duca de Mont Bazon, Governatore e Luogotenente de Paris e l'Isle de Francia per Monsignor N. Legato di N. Invitato dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signore Cardinale N. Stampato in S. Marino con licenza del Senato, Anno 1635 in 8°.

Ignote al MELI. DIZIONARIO di opere anonime ecc. La Repubblica non ha avuto mai tipografia; eppur la indicazione del luogo è falsa. Confuta il manifesto dato fuori in quell'epoca da Luigi XIII contro gli spagnuoli, e che dall'autore di quest'opuscolo si crede apocrito.

DI SÉCUR. Ved. SÉCUR (D).

DI VALLEMONT. Ved. VALLEMONT (D).

DIVOTO (IL) Triduo. Ved. GOZI.

DIZIONARIO Biografico Universale, contenente le notizie più importanti sulla vita e sulle opere degli uomini celebri. Prima versione dal francese con molte giunte e correzioni. Volume primo. Firenze, Passigli, MDCCCXL, in 4°.

Il Compilatore F. S. (FELICE SCIVONI) ha aggiunto varii articoli. A pag. 66 nella biografia del Card. Alberoni lo SCIVONI ha ricordato la trama ordita contro la Repubblica e l'opera generosa di quei Repubblicani. A pag. 161 si ricorda che Francesco Apostoli Veneziano nel tempo del Consolato di Bonaparte fu a Parigi, come ambasciatore della Repubblica. A pag. 384 discorresi di Giov. Batt. Belluzzi, che vien chiamato Bellucci. Nel vol. II a pag. 338-339 lo SCIVONI parlando lungamente di Melchiorre Delfico ricorda il suo volontario confino in S. Marino, che chiama felice Repubblica, la cittadinanza accordatagli e la steria di essa che egli scrisse.

— Classico, Storico, Corografico ed Archeologico dell'Italia Antica e Moderna dall'Epoca latina alla Contemporanea, contenente anche tutti i Comuni d'Italia. Volume primo. Napoli, Morano, 1872, in 4°.

A pag. XXIII nella Introduzione, parlando dell'Italia dal 1494 al 1580 la ricorda come Repubblica, e tale la ricorda pure nella stessa fucina parlando del periodo 1790 al 1793. E poscia la rammenta a pag. XXIV nel periodo dal 1793 al 1820 (sola dispensa pubblicata).

— Corografico dell'Italia. Ved. ITALIA (L') sotto l'aspetto fisico.

— di Geografia Moderna. Roma, Desiderj, 1797, in 4°.

Nel vol. III, l'ultimo pubblicato, nell'art. ITALIA ricordata tra gli Stati d'Italia.

— Padova, Bettinelli, 1797, in 8°.

Nel Tom. II a pag. 210 nell'art. Italia tra i suoi Stati. A pag. 425 confini, antichità, circonferenza, governo e popolazione.

— Enciclopedico di Lipsia.

Così citate dal CRYA-GRIMALDI. Ved. CRYA-GRIMALDI.

— Geografico Portatile. Traduzione dall'originale inglese nel francese, e da questo nell'italiano. Quarta edizione napoletana. Napoli, Manfredi, MDCCXXI, vol. due, in 8°.

Nel vol. I ricordata a pag. 486 nell'art. Italia tra le città che compongono l'Italia di mezzo. Nel vol. II, a pag. 81 menzionata tra i suoi omenimi. L'autore del Dizionario come appare dalla traduzione in francese fatta dal sig. VOISIN è l'inglese sig. LORENZO ECHARD. Secondo i signori BARRIS e DEMESSARTS, il sig. QUÉBARD e l'HON.

FLEX è il sig. LADYCAT. Le aggiunte in questa edizione sono del sig. Domenico TRE-RES. La maggior parte dei bibliografi credono questo lavoro opera del BROUCKER; noi facciamo conoscere che egli non fece altro che corredarlo delle carte geografiche.

- Quinta edizione Veneta. Tomo II. Bassano. Remondini, MDCLXXXVII, in 8°.

A pag. 48 suoi confini e forma di governo. Ved. art. di sopra.

- Ottava Edizione Veneta. Id. Bassano, Remondini, 1800 in 8°.

A pag. 50 erroneamente è scritto trovarsi sotto la protezione del Papa.

- Storico, Biografico Italiano. Firenze, 1848, in 4.* Volume unico in due parti con seguita paginazione.

A pag. 84 nell'art. Alberoni ricordata la esult. audacia nell'aggreire la Repubblica. A pag. 169 nell'art. Apostoli si ricorda come questi fu eletto a Deputato della Repubblica presso Bonaparte. A pag. 594 notata nella divisione politica d'Italia. A pag. 774-775 una posizione topografica, storia, governo: erroneamente dice che i Reggenti mutansi di tre in tre mesi.

- Tradotto dall'inglese nel francese, e dal francese nell'italiano. Edizione seconda, corretta. Napoli, Gessari, MDCCLVII, in 8°.

Nel Tom. II a pag. 29 nell'Italia di mezzo nell'art. Italia. A pag. 85 menzionata tra i suoi esonimi.

- Edizione III. Tomo II. Napoli, Gessari, MDCCLIX, in 8°.

A pag. 86 nominata tra gli esonimi.

- Storico Geografico Portatile. Traduzione dall'originale inglese nel francese e da questo nell'italiano. Quinta edizione napoletana. Tomo secondo, Napoli, MDCCXCIV, in 8°.

A pag. 91, id.

- Universale delle Scienze Ecclesiastiche. Opera compilata dai padri RICHARD e GIRAUD. Napoli, Batelli, 1848, in 4°.

Nel vol. VI, a pag. 327 si legge la vita del Santo, e l'autore ricorda l'autichità della Repubblica, non che i principali storici di essa, il VALLI, il MARINI ed il DEL-VERICO che erroneamente vien chiamato DELFINO. Dice pubblicata dall'HAUDÉ, la relazione del VALLI, invece di dire del NARDÉ.

- Storico-Mitologico-Geografico. Opera compilata da una società d'uomini di lettere per cura del Dottor Angelo FAVA. Torino, Favale, 1856, parti tre in un vol. in 4°.

A pag. 42 nell'art. Alberoni è ricordato il suo audace tentativo contro la Repubblica. A pag. 164 è ricordato nell'art. Apostoli, come Francesco Apostoli sotto il Consolato di Bonaparte fu ambasciatore a Parigi della Repubblica di S. Marino. A pag. 576 nell'art. Delfico è ricordato che questi dopo aver governato gli Abruzzi sotto la Repubblica Partenopea si allontanò dal Regno ricorrandosi in S. Marino, ov'ebbe cittadinanza e ne scrisse le memorie. A pag. 1029 nell'Italia del centro nella Divisione Politica dell'Italia. A pag. 1305 suoi confini e superficie, descrizione, popolazione, prodotti, milizia, forma di governo, fondazione. Erroneamente la dà a patria

di Melchiorre Delfico, cadendo in contraddizione perchè a proprio luogo lo dice, com'era, abruzzese.

DOCHEZ M. Ved. LEO, H.

DOGLIONI, GIO. NICOLÒ. Anfiteatro di Europa in cui si ha la descrizione del Mondo Celeste, et Elementare, per quanto spetta alla Cosmografia. Venetia, Sarzina, MDCXXIII, in 4°.

A pag. 756 nominata fra le città della Romagna.

D'HOSTEL. Ved. HOSTEL (D').

DOLOMIEU, (M.' GRATET) DIODATO.

Parla delle acque dette di S. Marino. Citat. dall'AVERRÈ e dal BEZZI. Forse non parlerà nella storia naturale della Repubblica nelle superstiti carte, che lasciò come assicurò il Delfico nel Capo I delle sue Memorie.

DOMAIRON M. Ved. MARTUSCELLI.

DOMENICA (LA). Cronaca della settimana. Napoli, 1867, in 4°.

An. II n. 13, 3 febbraio, a pag. 99 il CAMM. CARLO PADOGLIORE scrive una lettera bibliografica, nella quale annunziando, fra altre opere, quella del sig. Léon Jaybert dal titolo: *La République d'Andorre*, dice che questa si modella su quella antichissima e monumentale di S. Marino. Nel n.° 19, 17 marzo, a pag. 147 altra lettera bibliografica dello stesso, nella quale, tra le altre produzioni letterarie, elogia quelle del Commendatore *Palamede Malpeli*, nobile cittadino della gloriosa Repubblica; le quali sono un'ode scritta in occasione delle nozze del Conte Francesco Ancajani Giannini ed Emilia Calai Marioni; ed un sonetto che descrive Gina dell'Orto fatta sposa dell'avv. Cav. Tullio Maestri Appiani d'Aragona.

DOMENICHI, LODOVICO. Facetie, Motti et Barle, di diversi signori et persone private. Con una nuova aggiunta di Motti; raccolti da M. Thomas Porcacchi, et con un discorso intorno a essi, con ogni diligentia ricorrette, et ristampate. Venetia, Farri. MDLXXXI, in 12°.

A pag. 440, nei Motti Diversi raccolti dal Porcacchi è ricordato che S. Marino scrivendo alla Repubblica di Venezia, chiamavala sorella carissima.

DONATO, DUCA DI S. (GENNARO SAMBIASE). Ved. PLEBISCITO (IL).

DONINI, PIERLUIGI. Elementi di Geografia Universale. Parte I. Edizione seconda. Torino, Paravia, 1864, in 8°.

A pag. 90 tra gli Stati in cui era divisa l'Italia prima del 1859. A pag. 91 tra gli Stati come rimase costituita l'Italia dopo gli avvenimenti del 1860. A pag. 129 notata tra i paesi appartenenti all'Italia centrale. A pag. 157 tra le Regioni che non formano parte del Regno d'Italia. A pag. 164 ricordata fra sua antichità ed origine: la sua superficie o popolazione, suoi prodotti o posizione topografica.

— Ved. ELEMENTI DI GEOGRAFIA.

DONIZETTI (IL). Giornale Letterario Artistico Teatrale. Napoli, Gallo, 1870, in fol.

Anno VI, n.° 11, 30 giugno, pag. 1^a, il sig. Antonio PECA, ricordando le *Accademie antiche e moderne*, rammenta quella istituita in Arezzo, intitolata a Guido Monaco, inventore delle note musicali, per innalzargli un monumento, e dice che in S. MARINO si die' per esso una grandiosa accademia, versandosi il provento per tale opera. Nel n.° 12, 3 agosto, a pag. 1, nel n.° 13, 13 settembre, a pag. 1 e 2, e nel n.° 14, a pag. 1 si legge un Canto dello stesso, dal titolo: S. MARINO. È scritto in metro decasillabo e va dedicato alla Repubblica di S. Marino, che l'autore chiama asilo di libertà, specchio e modello alle civili nazioni. In esso l'egregio scrittore tesse la storia dei fasti gloriosi della Repubblica, dalla sua fondazione sino al 1739, nella qual'epoca ebbe luogo il noto avvenimento del Card. Alberoni. Correda il canto di note storiche le quali illustrano i tempi andati, non che i moderni sino ai nostri giorni. Ricorda anzi tutto in esse gli illustri Sammarinesi, che levarono alta la lor fama per virtù intellettuali ed eroiche. Ricorda pure con lode quei viventi, che volgono tutte lor cure all'onore del natlo luogo: essi sono i Belluzzi, i Gozi, gli Angeloni, i Fattori, i Muccioli ed il Commend. Palamede Malpeli, di cui loda i versi, dichiarando cortesemente averli per noi conosciuti. Nè ha voluto trasandare una gloria moderna italiana, il cui uomo basta ad illustrare un secolo; intendiamo dire Bartolomeo Borghesi; e dice che in onore dello stesso l'egregio Cav. Portalupi ha fondato a Milano l'Istituto Borghesi, nello scopo di rendere popolare il nome di quell'illustre uomo, che di propria elezione fu cittadino Sammarinese. Conchiude dicendo amorevoli parole di noi e del presente nostro lavoro. Nel n.° 16-17, 27 novembre, a pag. 5 il Prof. Giuseppe BARRISI loda il canto di Antonio Peca alla Repubblica di S. Marino, e dice che l'autore ricordando le glorie di quel popolo, sempre giovinie inasosi alla civiltà, volle dare una scuola di amore e di libertà agli Italiani.

— 1871, in fol.

An. VII, nel n.° 2, a pag. 1 il sig. ANTONIO PECA loda il libro del Cav. Portalupi sulla Repubblica di S. Marino; non che i versi scritti dal Commend. Palamede Malpeli in morte del Conte Cibrario, che dice essere stato consultore della gloriosa secolare Repubblica. Nel n.° 8, 6 luglio, a pag. 2-3 lo stesso PECA difende il suo canto intorno alla Repubblica di S. Marino dalle ingiuste critiche fattegli sul giornale *La Società*, dal sig. Errico DE STANO.

DOVERE (IL). Giornale Politico Giuridico del Mattino. Napoli, De Ruberto, 1866, in fol.

An. I n.° 116 e 117, domenica e lunedì, 24 e 25 giugno, il sig. VINCENZO CAPRARA in un suo articolo dal titolo: Le Province Italiane, ricorda S. MARINO; nel n.° 116 a pag. 1 la novera tra gli Stati Italiani non compresi nel Regno d'Italia; nel n.° 117, pag. 1, ce ne dà la situazione e la superficie, la popolazione e fondazione e la dice rispettata sempre dai più potenti conquistatori.

— 1869.

Anno III martedì, 15 giugno, nel n.° 61 ricorda l'Ordine Equestre di S. Marino. Nel n.° 161, sabato, 25 settembre, a pag. 2 è detto che avendo la Repubblica dimandato al Ministro della Pubblica Istruzione se i giovani, che hanno preso la licenza liceale nel liceo di S. Marino, sarebbero stati ammessi a fare gli studi professionali nelle Università del Regno, ne ebbe risposta favorevole.

DREYSS, CH. Chronologie Universelle suivie de la liste des grands états anciens et modernes des Dynasties puissantes et des Princes Souverains de premier ordre avec les tableaux généalogiques des Familles Royales de

France et des Principales maisons régnautes d'Europe. Troisième édition corrigée et conduite jusqu'à 1863, Paris, Lahare, 1864, in 12°.

A pag. 925 nella cronaca del secolo XIX è detto che nell'aprile del 1869 muore in S. Marino il Cav. Bartolomeo Borghesi.

DRIGON, CLAUDE (MARQUIS DE MAGNY). Archéologie Héraldique. Le Roy-d'Armes. Jurisprudence Nobiliaire. Florence, Civelli, 1867, in 4°.

A pag. aa 202 nella *Jurisprudence Nobiliaire*, nell'art. *Titre du Prince* scrive che S. MARINO usa la corona chiusa sul suo blasone non come attributo particolare di assoluto dominio, ma come segno proprio di ogni sovranità sia monarchica, sia Repubblicana. A pag. aa 285 nell'art. *Des Couronnes Héraldiques* scrive che ai nostri giorni il detto Conte Luigi Cibrario ha dimostrato coa argomenti non dubbi che la Repubblica di S. Marino rinuendo ogni attributo di una sovranità libera ed indipendente può con diritto usare sulle sue armi gentilizie la corona chiusa. La qual cosa a noi pare che il conte Cibrario avesse dovuto dire col viso della voce relativamente a S. Marino, avendo solo sostenuto il principio generale, che cioè qualsiasi Stato purché avesse sovranità indipendente può usare la corona chiusa sul suo blasone, nella sua *Descrizione Storica degli Ordini Cavallereschi* e propriamente parlando di quelli, che si conferiscono nei Principati di BONASZOLLEA. Inoltre aggiunge che quando s'introdusse l'uso che le città libere collocarono corona sulle proprie armi, S. Marino pose quella, che indicava libertà, simile alla Corona di Duca o di Marchese. L'egregio autore però avrebbe potuto anche dirci che oggi la Repubblica in cambio della Ducale o Marchesale corona usa quella de' Re.

— De la Répression des Usurpations de noms et titres de noblesse. Jurisprudence Nobiliaire. Turin, Civelli, 1869, in 8°.

Nell'art. *TITRE DE PRINCE*, a pag. 114 dice che S. Marino usa la corona chiusa sulle sue armi non come attributo particolare di assoluto dominio, ma come segno proprio di ogni sovranità sia monarchica, sia Repubblicana.

DU BOIS. Ved. BOIS (DU).

DULAURIER, ÉDOUARD. Ved. REVUE de l'Orient.

DUMAS, A. Ved. INDIPENDENTE (L').

DUMOURIEZ GÉNÉRAL. Nouveau Tableau Speculatif de l'Europe. 1798, in 8°.

Nel chap. III *De l'Italie*, a pag. 112 è ricordata nella divisione politica dell'Italia nelle quattro Repubbliche.

DU PAYS. Ved. PAYS (DU).

DUPIN, AMANTINA. Ved. BOUGY (DE).

DU PLESSIS. Ved. PLESSIS (DU).

DURANDO, GIACOMO. Della Nazionalità Italiana. Saggio Politico-Militare. Lissana, Bonanucci, 1846, in 12°.

A pag. 87 è ricordata nella regione contiucoastale dell'Italia. A pag. 96 nel Quadro della popolazione al 1° gennaio 1845 ricorda quella di S. Marino secondo gli *Annali Universali di statistica*, dicembre 1844.

— Ved. ATTI del Parlamento.

DUSSIEUX, L. Cours de Géographie Physique et Politique. Sixième édition. Paris, Pitrat, 1869, in 12.

A pag. 283 suoi confini, parlando dell'Italia.

— Libera Versione italiana. Napoli, Avallone, 1871, in 18.

Nel capitolo XVII, geografia della Regione Italiana. A pag. 184 pone la Repubblica tra gli otto Stati, in cui si divideva l'Italia prima del 1859. Nello stesso capitolo a pag. 195 e 196 ricorda la sua antichità, superficie, popolazione, rendite, milizie e suoi confini.

DUTENS, M. L. Itinéraire des Routes les plus fréquentées, ou Journal d'un Voyage aux Villes principales de l'Europe, en 1768, 1769, 1770, et 1771. Londres, M. DCC. LXXVII, in 8°.

A pag. 74 è ricordata, perchè vicina a Pesaro.

DU-VAL, P. (PIERRE) L' A. B. C. du Monde. Paris, Du-Val, s. a. in 12.

A pag. 276 ricordata come Repubblica appartenente all'Italia, e nello Stato Ecclesiastico.

— La Géographie Universelle. Paris, M. DC. LXXXII, in 12.

A pag. 319 la pone fra le Repubbliche di Europa.

— Les Beantez de l'Italie. Paris, Clourier, 1673, in 8°.

A pag. 18 nella descrizione d'Italia, dice che è chiamata piccola, non perchè i suoi poteri non siano estesi come quelli di qualunque altra forte potenza, ma per la poca estensione del suo territorio. A pag. 25 e 27 erroneamente la pone tra gli Stati feudatari di Santa Chiesa. A pag. 219 è compresa nello Stato Ecclesiastico. A pag. 301 la ricorda presso S. Leo, e dice che era chiamata *Republiquet*, a causa della poca estensione della sua giurisdizione e sua circonferenza.

— L'Italie et l'Allemagne. Paris, 1668, in 12.

A pag. 27 ed 88 ripete lo stesso di quello leggesi nell'art. precedente, a pag. 18, 25 e 27.

— D'ARBEVILLE, P. Mémoires Géographiques de tous les pays du Monde. Lyon, M. DC. LXXVI, in 12.

A pag. 334 tra le Repubbliche d'Italia. A pag. 383 malamente la dice dipendente dal Papa.

ECHARD, LAURENT. Ved. VOSGIEU.

ECHO de la Littérature et des Modes. Lille, Reboux, 1858, in 8°.

Da pag. 217 a 220 il Cav. Joseph BARD scrive un suo articolo dal titolo: LA RÉPUBLIQUE ET LA VILLE DE SAINT-MARIN, del quale noi abbiamo tenuto parola nell'articolo: Cav. (II).

Eco dei Tribunali di Venezia.

Così citat. nel Testo del Progetto del CODICE PENALE DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO. Ved. Testo del Progetto.

PACINOTTO — *Dictionary Bibliografico ec.*

25

Eco (L') di Aversa. Napoli, 1867, in fol.

An. VI, nel n.° 23, domenica 1 dicembre, a pag. 92 è annunciato che il Cav. Carlo De Ferraris per il suo Carme dedicato agli *Strenui cittadini* di S. Marino venne onorato delle insegne di cavaliere ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino.

EDITTO. I Capitani e la Congregazione Generale della Repubblica di S. Marino. Pesaro, Gavelli, s. a. (1754) in fol.

Il presente editto emanato nel dì 7 marzo del 1754, essendo Capitani Beggenti Filippo Manenti Bellazzi e Mare' Antonio Tassini, tnciuti nello scritto, contiene i regolamenti da osservarsi dagli speciali, dai chirurghi, dalle levatrici e dai medici. Esso porta la firma del Segretario della Repubblica BEADANTONIO MARTELLA.

EDUCATORE (L'). Letture morali ricreative per la gioventù. Firenze, 1870, in 4°.

Anno II. Nel n.° 3: LA REPUBBLICA DI SAN MARINO E I SUOI PROGRESSI INTERNO AI PUBBLICI STUDI. Sotto questo titolo il sig. OZZA GIUSTINI da pag. 34 a 37 del suo giornale ricorda non senza errori la superficie e popolazione della Repubblica, i suoi confini, la sua forma di governo la sua milizia ed i bilanci. Poscia si diffonde a ricordare che nella Repubblica l'istruzione pubblica vi è protetta e fecondata. Chiude con l'elenco dei premiati nell'anno 1868-69, dei professori e dei Deputati dei pubblici studi, tra i quali per errore vediamo mutato il nome dell'egregio Commend. Malpold in quello di Malpadi.

ELEMENTI di Cosmografia, Cronologia, Storia e Geografia Antica e Moderna. Napoli, Sangiacomo 1805, in 8°.

Nel tomo I pag. 278, sua topografia; a 291 nella divisione politica d'Italia, a 296 suoi confini.

— Napoli, Reale, 1812, in 8°.

Id. pag. 273, 285 e 291.

— Geografia. Compilati dai professori Pietro Caldera e Pierluigi Donini. Volume Unico diviso in tre parti. Torino, Arnaldi, 1858, in 8°.

Parte prima, Mondo, Terra, Europa ed Italia. Nel Parag. IV, pag. 77 nella Divisione tradizionale e politica dell'Italia è nominata tra gli Stati Italiani, e son ricordati i suoi confini e la sua popolazione. Nel parag. XI, pag. 95 son rammentati i suoi confini ed origini, non che la popolazione e superficie: erroneamente però dice che vive sotto la protezione del Re d'Italia, quando avrebbe invece dovuto dire essere sua allenta.

— Moderna ad uso della gioventù studiosa, fatta da C. P. Napoli, Di Napoli, 1836, in 12°.

A pag. 27, nella parte meridionale dell'Italia. Nel parag. IV dell'Italia, confini ed estensione.

— Napoli, Nobile, 1853, in 12.

A pag. 51 id.

— per uso delle scuole primarie e magistrali compilati per cura di C. C. (Carolina Codazzi). Terza edizione, riveduta e aumentata. Lodi, Cagnola, 1870, in 8°.

A pag. 39 è ricordata tra le contrade dell'Europa e propriamente tra quelle al sud. A pag. 80 notata tra i paesi che non fan parte del regno italiano. A pag. 93 suoi confini, superficie, latitudine e sua popolazione.

- di Storia. Venezia, Bettinelli, MDCCXCIX, in 12.

A pag. 108 sua posizione topografica.

- ad uso de' Nobili Convittori del Collegio Tolomei di Siena. Libro quinto che contiene la storia de' diversi regni, e Stati del mondo colla giunta di un breve trattato sopra il blasone. Siena, Pazzina Carli, 1787, in 12°.

Ignoto al MELSI. A pag. 276 descrive l'arme della Repubblica, dicendo che ha di assai tre monti verdi sormontati da tre torri d'oro con sopra tre penne bianche.

- universale che contiene la continuazione della storia d'Italia, dalla caduta del suo regno verso la metà del secolo XIII, sino al 1823. Napoli, 1831, in 16°.

Nella Parte Seconda. Della parte di mezzo dell'Italia, cioè della Toscana, e dello Stato Pontificio. Cap. III pag. 156-158 origine, governo e sua antichità.

- ELENCO degli Artisti di Canto e Professori d'Orchestra che prenderanno parte alle musiche sacre e all'accademia di Concorso pel Monumento Europeo a Guido Monaco, che avran luogo a S. Marino nel 3 settembre 1867 in occasione della festa del Santo fondatore di quella vetustissima ed eccellentissima Repubblica. Arezzo, Cagliani, 1867, in fol.

Nella Sezione Vocale figura il Sammarinese Maestro Luigi Fara, e nella Sezione Strumentale Francesco e Gio. Battista Angeli, violini, Costo Gaetano Belluzzi, violoncello, Luigi Belluzzi, tromba, Giuseppe Refà e Antonio Belluzzi, trombone, Crinelli Venanzio, bombardone, tutti di Sammarino. Il Rappresentante le Commissioni in S. Marino, G. Belleasi.

- associati alla Farsaglia di M. Anneo Lucano, vulgarizzata dal Conte Francesco Cossi. Pesaro, MDCCCXXVI, in 4°.

A pag. 12 si cita S. Marino che diede nove associati; il qual numero, avuto riguardo alla piccola popolazione del territorio, mostra l'amor caldo di quei colti cittadini alla letteratura classica latina ed italiana.

- dei componenti la orchestra vocale e strumentale nell'accademia di concorso al Monumento Europeo a Guido Monaco che avrà luogo a S. Marino nel 3 settembre 1867 in occasione della festa del Santo Patrono di quella vetustissima e serenissima Repubblica. Arezzo, Cagliani, 1867, in fol.

Nella Sezione Vocale figura il Sammarinese Luigi Fara, e nella Sezione Strumentale quei Sammarinesi di sopra notati nell'art. ELENCO degli Artisti.

- di nomine Cavalleresche dell'ordine Equestre, Conferite dall'Eccell.^{mo} Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica di S. Marino a proposta del Console di Napoli Commendatore Andrea d'Emilio, dal gennaio 1869 a tutto giugno 1870. a. n. e l. in 4°. (Napoli, Nobile, 1871).

In esso figurano: come *Gran Cordone*, S. A. R. il Principe Umberto; Come *Grandi Ufficiali*, Generale Edoardo Cugia, Marchese Rodolfo d'Affitto, Conte di Pettinengo, Conte Guglielmo Capitelli, ed il Principe di Piedimonte Onorato Gaetani; Come *Comendatori*, Napolitano Torriani, Giulio Fabber, Annibale Sacco, Pompeo Carafu, Rodolfo Englen, Carlo Giorello, Girolamo Barone Scoppa, Barone De Margherita, C. Cavacece, Carlo Areta, Angelo Broccoli, Francesco Matarazzo e Carlo Padula; Come *Cavalieri Ufficiali*, Alessandro Masillo, Diego de Barrilis, Luigi Colonna, Giuseppe Giordano, Eduardo Ropolo ed A. P. Le Roi; Come *Cavalieri*, Giovanni Giorello, Ciro Marziale, Alessandro ed Alberico Lopiccio, Costantino Inglesci, Giuseppe Rota, Beniamino Calli, Giuseppe Areta, Cesare Fiore e Gennaro Spasiano.

ELLERO, PIETRO. *Relazione della Repubblica Sammarinese.* Bologna, Fava e Garagnani, 1868, in 8°.

Venne estratta dall'Archivio Guarnisco, come dicemmo in quell'articolo. In essa è censata acconciamente la storia della Repubblica, gli statuti della medesima e quanto altro riguarda la grandezza Sammarinese. Dal paragrafo 2° al 5° ricorda alcuni scrittori che ne parlarono. Pochi nei paragrafi seguenti dice della fondazione, dei successi, acquisti e dei suoi confini. Ne fa la descrizione statistica, ne narra la sua storia esponendone i principali fatti, le controversie con la corte di Roma e le lotte sostenute a difesa della libertà: più minutamente ricorda l'invasione di Cesare Borgia e quella del Card. Alberoni, e l'amicizia dichiarata dal Bonaparte nel 1797. Rammenta le sue relazioni col Montefeltro, con Roma, con Urbino; non che le sue stipulazioni internazionali sino alla Convenzione Italo-Sammarinese del 22 marzo 1862, ed il Trattato postale del 7 febbraio 1865. Indi parla dello Statuto Sammarinese, delle Leggi recenti, dell'Arringo, del Consiglio Principe e dei tre suoi Ordini (*Nobili, Cittadini e Possidenti della Campagna*) la cui esistenza giustifica. Della sua rinovazione e Podestà Sorraia, delle sue sessioni e dei riti per le sue deliberazioni, concludendo a pag. 44 (305 nell'Arch. Giurid.) che la essenza del governo Sammarinese sia un'aristocrazia, non ereditaria, non esclusiva, non privilegiata, ma remuneratoria, temperata, e chiunque accessibile: il giusto primato del sapere e della virtù, il regno degli ottimi. Indi discorre dei Capi della Repubblica e della origine dei Capitani Reggenti, dell'eleggibilità, dell'elezione ed assunzione al Capitano. Dei doveri, diritti e antica potestà giudiziaria dei Capitani. Del Consiglio dei dodici, dei giudici delle appellazioni, del commissario della legge, dei magistrati giudiziari e degli ufficiali subalterni di giustizia, dei magistrati municipali, dei segretari di Stato, delle legazioni Sammarinesi, meriti le quali si procaccia aderenza e simpatie, sotto ogni aspetto profano. E poichè tra le cause che perpetuano la sua libertà bisogna annoverare le economiche, parla della Economia e della sua Finanza. Fa ricordo dei suoi Edili, del culto che professa, e del clero. Indi delle scuole, della sanità, della milizia e dei suoi ufficiali. Del sindacato cui son soggetti tutti i funzionari, finita la loro gestione, e delle franchigie e garantigie costituzionali. Il paragrafo 63 riguarda l'aggregazione alla cittadinanza e alla nobiltà Sammarinese, della quale parla pure nei paragrafi 31, 32 e 33. In seguito rammenta le alterazioni del Reggimento della Repubblica, le fasi, i cardini e nuovamente l'essenza del suo governo. Parla del carattere storico della costituzione Sammarinese, della durata della Repubblica e del suo avvenire. Chiude l'autore la sua dotta relazione con un paragrafo (70) nel quale parla della felicità della Repubblica, i cui cittadini non abbisognano punto di quelle cose, di cui han d'uopo gli altri popoli, sono virtuosi e felici, ma soddisfatti. Nel paragrafo 39 e 63 parla dell'Ordine Equestre che la Repubblica vuol conferire a coloro, che cooperano efficacemente con segnalati servizi alla salute ed al decoro di essa: erroneamente però lo dice fondato nel 1862, quando avrebbe dovuto dire nel 1859. Nel paragrafo 63 della medaglia decorativa, e nel paragrafo 60 descrive lo stemma della Repubblica, che ricorda essere al Sammarinese una con la bianco-azzurra bandiera ed il segnocolo della patria.

— Ved. POPOLO (IL) d'Italia, e TESTO del Progetto.

EMANCIPATORE (L') Cattolico. Giornale della Società Nazionale Emancipatrice e di Mutuo Soccorso del Sacerdozio Italiano. Napoli, Perrotti, 1866, in fol.

Anno V n.° 119, 9 novembre è detto che al Cav. Gennaro Serena venne concesso il titolo di Commend. dell'Ordine Equestre di S. Marino.

— 1867.

Anno VI, nel n.° 22, 31 maggio, a pag. 88 (4) è ricordata per la sua antichità.

— 1869.

Anno VIII, nel n.° 24, 12 giugno, a pag. 96 (4) è lodata con nobili parole per la cittadinanza concessa al Prof. Domenico Mamone Capria.

— 1870.

An. IX, n.° 51, 24 dicembre, a pag. 204 (4) evvi l'art. di CESARE CANTU': l'ITALIA, del quale noi abbiamo fatto ricordo nell'art. BOLLETTINO (IL).

— 1871.

An. X, n.° 3, 21 gennaio, a pag. 220 (4) continuazione dell'art. precedente. Nel n.° 43, 28 ottobre, a pag. 374 (4) si loda l'opera del RICCIARDI dal titolo: LA REPUBBLICA DI S. MARINO E L'ITALIA, e si chiama quella terra monumentale.

EMANUELE, GIOVANNI. Ved. BARTOLOMEO (IL) Borghesi.

EMILIO (D'), ANDREA. Ved. BROCCOLI e GOZI.

— LUIGI Lettera.

Essa è ancora inedita. È diretta al Commendatore Palamede Malpeli da S. Marino il 21 agosto del 1871. Ricorda la sua andata colà, e l'invito che ebbe per far l'analisi qualitativa e sommaria dell'acqua di Calintuso presso il Borgo alle falde del monte Titano. Indi passa ad esporre tutti i risultati delle sue ricerche. Dice che la esperienza la fece nel 18 agosto di quell'anno in quel sito che s'appartiene a Casa Tassini. Segue a dire che quelle acque che gli presentarono non erano che piovane; ma assicurato che il farmacista Righi le vendeva come acque minerali, credette esservi un equivoco. A tale oggetto fatto fare un fosso lì vicino, vi ritornò dopo due giorni a farne più accurato e novello esperimento, che mise ad effetto sui fanghi, che lo circondavano col sottoporli ad un'analisi chimica. Trovati in essi molti elementi di acqua minerale fa voti perchè si trovi la sorgente della stessa, sicuro che vi esista, e ne dimostra i vantaggi. Poesia narra che nell'altro Comune di Montegiardino esista incontestabilmente una miniera di zolfo. Dice che nella via che dal Borgo mena a quel Comune le pietre, secondo l'analisi fattane, contengono del ferro mescolato alla calce, all'ossido di magnesia, alla silice ed a considerevole quantità di alluminio o di manganese, e che offrono molta durezza e tale da servire ad uso di fabbrica. Scrive che a Montegiardino vi è la così detta scagliola, di cui espone la composizione. Fa augurii perchè i cittadini di S. Marino, che chiama indipendente, fortunato, protetto dal cielo, non disprezzino i tesori del loro paese. Fa alcune belle idee politiche, e soggiunge aver in mente fare un lavoro che riguardasse il miglioramento agricolo e industriale della Repubblica. Pon fine alla lettera dicendo di aver fatto l'analisi chimica dell'aria, che sulla Città di S. Ma-

rino si respira, che dice affatto pura perchè la sua composizione si avvicina a quella dell'aria normale: ecco la composizione come risulta dalla sua analisi: Azoto 79.3 Ossigeno 19.0 Ac. Carbonico 2.0 Tot. 100.5.

EMPOJO (L') Pittoreresco. Giornale Illustrato. Anno I 1864, Milano in 4°.

N.° 12, a pag. 90 è ricordato che Garibaldi fu in S. Marino nel 1849.

— 1866.

Nel n.° 87, a pag. 689 è detto che la fortezza di S. Leo è a tre miglia da S. Marino.

— Sonzogno, 1871, in 4°.

An. VIII, n.° 337 a pag. 79 nell'art. dal titolo: L'ITALIA OSSESSATA DA CANTO', che è un sunto dell'art. di CARRA CANTO' da noi ricordato nell'art. BOLLETTINO (12) è fatta menzione di San Marino, come la più antica Repubblica. Nel n.° 347 a pag. 262 nell'art. *Varietà*, parlando dell'Italia, si ricorda S. Marino che si dice essere la più piccola Città, ma più antica Repubblica.

ENCICLOPEDIA (LA) Contemporanea. Opera periodica diretta e compilata da G. B. Crollalanza e da G. B. Gabrielli. Vol. VI. Fano, Lana, 1857, in 4°.

A pag. 229-230 son ricordati i prodotti naturali e manifatturieri della Repubblica. Essi leggonsi in un art. che è da pag. 219 a 235 dal titolo: *Cose dello Stato. Sommario delle più importanti materie trattate nello Ricordo dei prodotti naturali e manifatturieri dello Stato Pontificio*; opera edita in Ferrara per tipi Taddei nel gennaio 1857. Debbo tal libro alla cortesia dell'egregio Cav. G. B. Crollalanza, il quale annuendo alla mia richiesta, fu gentilissimo inviarmelo. L'opera di cui leggiamo il sommario nella Enciclopedia venne pubblicata dal Prof. GASTANO NIGEROLA che fu pure il compilatore del sommario, come rileviamo da un manifesto dell'autore del 1859. Ved. NIGEROLA.

— Elementare. Dizionario di cognizioni utili. Opera interamente riveduta dal Cav. Prof. NICOMEDE BIANCHI. Volume I. Torino, Pomba, 1863, in 4°.

A pag. 113 parlando del Card. Alberoni dice che insidiò, ma inutilmente, la Repubblica di S. Marino.

— Volume IV.

A pag. 94 parlando di Melchiorre Delfico, dice che si ricoverò in S. Marino, vi ebbe cittadinanza, e grato di quel favore ne scrisse le memorie.

— Volume VI. 1864.

Nell'art. ITALIA a pag. 101, tra gli Stati di essa: a pag. 103 tra'gli Stati autonomi: a pag. 104 sua popolazione: a pag. 461 ricorda i confini della Repubblica, la sua popolazione, sua origine ed antichità. Cade poi in contraddizione perchè nel vol. IV dice che il Delfico nacque nelle provincie napoletane, ed in questo lo dice nato in S. Marino, ove ebbe solo cittadinanza.

— Geografica, ossia Grau Dizionario contenente la descrizione di tutti i luoghi del globo, opera originale italiana. Volume quinto. Venezia, Antonelli, 1850, in 4°.

Nelle colonne 1225-26-27 nel Quadro Geografico Statistico Etnografico dell'Italia, negli Stati del centro, sua superficie, popolazione, rendita, superficie e milizia.

— Vol. Sesto 1851.

Colonn. 1019-1021 confini, geologia, descrizione, prodotti, popolazione, governo, erroneamente dice che i capitani reggenti (impropriamente chiamati gonfalonieri) sono eletti per 3 mesi. Parla delle sue rendite, milizia, origine: accenna al fatto dal Card. Alberoni, non che all'amicizia dimostrata dal Bonaparte. Descrizione, istruzione, antichità.

ENCYCLOPÉDIE de Famille. Répertoire général des Connaissances usuelles, publié par MM. FIRMIN DIDOT FRÈRES. Tome Huitième. Mensuel (Euro), Firmin Didot, 1868, in 8°.

A pag. 402 ricordata tra gli Stati indipendenti, nell'art. ITALIE.

— Tome Ouzième. 1869.

A pag. 432 nell'art. SAINT-MARIE, suoi confini, superficie, popolazione, rendite, prodotti, origine ed antichità. Amicizia con i Duchi di Urbino e Papa Urbano VII. Errore dice che nel 1849 fu occupata dagli Austriaci per menar prigione la soldatesca di Garibaldi e che nel 1847 furono modificate le leggi, che la governano.

— Moderne; Firmin Didot, in 8°.

RÉPUBLIQUE DE SAINT-MARIE, art. de M. NOËL DES VERGERS. Così Cit. dal Dr BOUOT *Légende* pag. 188.

— ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers. Mis en Ordre et publié par M.^r Neufchastel, Faulche, M. DCC. LXV, in 4°.

Nel Vol. X, a pag. 127 confonde il Ducato Marino, Comune presso Roma con la nostra Repubblica.

— M.^r Diderot. Troisième Édition. Livourne, M.DCC.LXX-M.DCC.LXXV, in 4°.

Nel Vol. X, a pag. 117 id.

— Lausanne et a Berne. M.DCC.LXXIX-M.DCC.LXXXI, in 8°.

Nel Tom. XXI a pag. 112 id.

ENRIQUEZ, ENRICO. Ved. ALBERONI, e RISPOSTA al Manifesto.

EPIGRAFE. Rimini, Albertini, in fol.

Venne scritta in lode di Giuseppe Giannini, quando nel 29 maggio 1849 assumeva l'ufficio di Pastore nella plebale della Repubblica di S. Marino.

— Malvolti ed Ercolani in fol.

I coniugi L. Muccioli e Giulia Casali plaudono il dì 16 giugno 1862 Lucia Casali Sammarinese per le sue nozze.

— Albertini, 1868, in fol.

Venne scritta in nome della Repubblica, che prega pace per il Cav. Antonio Spanna suo incaricato d'affari e Console Generale del Regno d'Italia, del quale loda l'affetto, la prudenza, lo zelo e la lealtà.

ERCA (L'). Roma, 1848, in fol.

An. I n. 20, 8 aprile, è detto rilevarsi da una lettera del 27 marzo che nella Repubblica di S. Marino si fecero feste e pubbliche dimostrazioni di gioia, quando giunse colla la notizia faustissima dello Statuto concesso ai Romani da Papa Pio IX. E son pure riportate le nobili parole dette in quella occasione in un loro proclama del 23 marzo detto anno dal capitani Reggenti Giuliano Malpeli e Bizio Martelli. E che da altra del 23 rilevasi l'entusiasmo che animò la gioventù Sammarinese quando seppe gli avvenimenti della Lombardia e l'appello che si faceva agli Italiani di accorrere sul campo, ove si doveva decidere l'Indipendenza Italiana: dice essersi molti preparati a recarvisi anche essi ed attendere il permesso del governo, che non glielo avrebbe loro negato, come negli andati tempi non era stato negato a coloro, che combattendo con Pio II soggiogarono il Malatesta.

— 1849.

Nel n.° 296, 15 marzo è detto che dalla GAZZETTA DI BOLOGNA del 30 gennaio detto anno, n.° 30 si dichiara falso un Plebiscito, che si dice aver avuto luogo nella Repubblica, tendente a mutarvi l'ordine politico; soggiunge che calunniosamente se ne volle autore il prete Annibale Canonico Righi, Parroco di S. Maria in Trastevere, il quale invece amava assai la sua patria, e lo dimostrò quando nel 1840 volle che il sig. Domenico de Santis scrivesse sulla centenaria Titanica.

EQUILINUM, PET. Ved. NATALIBUS (DE).

ERCOLANI, GIUSEPPE MARIA. Ved. NERALCO.

EREI, IGNAZIO. Ved. IN OCCASIONE.

ERITREO, FRANCESCO. Novella di Madonna Adelaide e di Fra Valente Favagrossi da Milano. Livorno, Vannini, 1871, in 16.

A tergo del frontespizio si leggono le seguenti parole: Di questa inedita Novella estratta dal Codice Palatino n.° 734, furono impressi soli sei esemplari numerati, dei quali: tre in carta popolare bianca, uno in carta reale inglese da disegno, uno in carta papale turchina, e uno in finissima pergamena di Roma, n.° 1. Uno dei tre esemplari in carta papale bianca, impresso appositamente per la Biblioteca della Serenissima Repubblica di S. Marino.

ESERCIZIO letterario che gli scolari di Umanità e Rettorica del Collegio dei Nobili di Urbino diretto dai PP. delle scuole pie offrono nella circostanza della solenne distribuzione de' premj la sera del dì 26 agosto 1853. Urbino, Rondini, MDCCCLIII, in 8°.

A pag. 111 tra coloro che nella scuola di retorica si esposero a trattare ex-tempore in prosa e poesia italiana e latina i fatti della storia antica e moderna, troviamo il sig. Malpeli Palamede di S. Marino, che a pag. XI vediamo premiato col secondo premio, del quale lo vediamo onorato anche nel greco.

ESCHAYANNES (D'), LOUFFROY. Armorial Universel. Précédé d'un traité complet de la science du blason, et suivi d'un supplément. Paris, Schneider et Langrand, M DCCC XLIV, in 4°.

A pag. 333 è descritta l'arme della Repubblica, ma in modo diverso da quello, che avrebbe dovuto, perchè dice: D'azur à trois rochers au naturel, surmontés chacun d'une tour de même, et trois panaches de pourpre issant des tours ¹.

¹ Forse d'azzurro tre monti al naturale, surmontati ciascuno da una torre dello stesso con tre panache rose issanti dalle torri.

ESCUDÉ, BARTHÉLEMY. Marin le Saint Architecte. Bordeaux, Chaynes, 1868, in 12.

Parla della fondazione della Repubblica, e tesse la biografia del suo fondatore Marino, come è comunemente conosciuta. Senza far cenno di alcun altro fatto storico parla unicamente dell'ambasceria inviata da Bonaparte nel 1797, che egli dice nel 1796; ed all'uso riporta la lettera che quegli le scrisse. Poesia ricorda l'epoca della origine della Repubblica. Ne dice la sua popolazione, la circonferenza, i confini, la topografia, la forma di governo, quella dell'amministrazione giudiziaria. Parla della milizia che divide in due corpi, cioè quello del Principe, e quello della milizia cittadina, mentre la milizia Sammarinese va divisa in tre corpi, che sono, oltre ai due mentovati, quello detto della Rocca, dall'Esercizio tacito perchè forse ignorato. Elogia il Concerto musicale colà istituito. Ricorda le sue finanze, l'agricoltura, il suo commercio ed i suoi prodotti. Descrive brevemente il tempio fatto riedificare dai Sammarinesi in onore del loro protettore. Conchiude ricordando i trattati di alleanza e di commercio fatti col Regno d'Italia, facendo voti di prosperità per la Repubblica. A pag. 13 son riportate le parole dette da Napoleone III ai Reggenti. A pag. 26 dice essere stato il primo stemma della Repubblica una croce col motto *libertas*; noi nell'art. ANCHE spieghiamo diversamente tale simbolo. A pag. 28 erroneamente dice che la festa del Santo dei Sammarinesi si solennizza il 4 settembre. A pag. 34 dice che il Patriziato che la Repubblica suol conferire è molto stimato presso tutte le nazioni. A pag. 35 descrive il suo Ordine Equestre, che erroneamente dice essere stato istituito nel 1853, invece del 1859.

ESPERIDI Fanestri.

È questa una carta in fol. massimo, edita sotto tal nome ad illustrazione di quadri storici, secondo dice il BILLY a pag. 45 nell'opera da noi citata all'art. BILLY.

ESPOSIZIONE Italiana Agraria Industriale e Artistica, tenuta in Firenze nel 1861. Catalogo ufficiale pubblicato per ordine della Commissione Reale. Seconda edizione intieramente rifatta e completata, con l'aggiunta di tutti i premiati ai espositori che operai, e l'indice generale dei nomi. Firenze, Barbèra, 1862, in 8°.

La Repubblica volle pur figurare nella esposizione, e perciò si ricordano gli *Oni* presentati da TEODORICO BELLUZZI: i *Vini* e gli *Oli* di PALAMRON MALPILI: i *Fucili* ed *oggetti* da caccia di FRANCESCO FRANCHI e di MARINO VALENTINI: i *pesci fossili* presentati da LUIGI TORINI e TOMMASO BALBINELLI, e il *Tobacco fossile* di MARINO MARI.

— Tenuta in Firenze nel 1861. Volume primo. Relazione Generale presentata a Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Carignano da Francesco Protonotari. Firenze, Barbèra, 1867, in 4°.

A pag. 22-23 nella *Parte Seconda, Storia dell'Esposizione* è detto che il Comitato di essa indirizzava una circolare agli agricoltori, industriali ed artisti della Venezia, degli Stati Romani, di SAN MARINO e di Monaco, con cui si stimolavano a convenire coi prodotti dell'industria e dell'arte alla prima festa del lavoro nazionale. Ed a pag. 23 son riportate proprio le parole della circolare che dicono l'invito rivolto ai popoli delle anzidette città voler esser considerato da questi siccome pegno di amore che i fratelli danno ai fratelli, testimonio solenne del vincolo indissolubile che li stringe ecc. ecc. A pag. 63 è detto che alla pacifica festa del nuovo Regno volle concorrere la Repubblica di SAN MARINO inviando una compiuta collezione de' suoi prodotti naturali e industriali. E soggiunge che se a qualcuno la mostra parve esigua, ciò venne ascritto per la brevità del territorio e pel piccolo numero dei suoi

abitatori, nè toglieva al fatto l'importanza sua morale. A pag. XXVIII-XXIX, sotto il num. XII dei *Documenti* leggesi la Circolare del 19 novembre 1860 scritta in nome del Comitato dal Cav. Francesco CARENA, che è quella da noi or ora detto d'aver letta a pag. 23. A pag. CXCIV dei *Documenti* sotto la rubrica *Quadro STATISTICO. Quadro III. Numero e Peso dei colli inviati da ciascuna provincia del Regno per mezzo dei Comitati locali, nonché da altre provincie limitrofe e dall'estero, vi è notata la Repubblica per aver spedito un collo del peso chil. 103.*

- Volume secondo. Relazione dei giurati, classi I a XII. Firenze, Barbèra, 1864, in 4°.

Nella Classe V. Alimentazione e Igiene. Nella nota delle riconoscizioni di Merito per la Sezione Seconda (Prodotti alimentari). Sottosezione IV. (Vini, Birre, Aceti). Espositori n.° 586. A pag. 191 tra 191 espositori sotto il n.° 160 notasi RAPPALLO DI SAN MARINO; per vini di ottimo gusto e qualità esibiti dalla Repubblica con formaggi, olii e tabacchi. L'Ispettore della Classe Segretario o Relatore è il sig. Cav. Adolfo TASSIOP-TOSSETTI: il relatore di Sezione il sig. GIOVANNI TRANQUILLI.

- Volume terzo. Firenze, Barbèra, 1865, in 4°.

Nell'Elenco alfabetico degli espositori distinti con medaglia, dicesi per classi, nella Classe V a pag. 338 è notata la RAPPALLO DI S. MARINO. È bene riflettere che le Commissioni dei Giurati conferivano ai più meritevoli espositori una medaglia di bronzo, di unica specie, quale riconoscenza di merito de' prodotti esposti, avendo voluto abolire nella sfera delle ricompense la specie varia de' premi, diversa per valore e per forma.

ESSAI sur l'Histoire Générale, et sur les mœurs et l'esprit des nations, depuis Charlemagne jusqu'à nos jours. Nouvelle édition, revue, corrigée, et considérablement augmentée. Tome Septième. Amsterdam, M. DCC. LXIV, in 12.

A pag. 163 parlando del Card. Alberoni ricorda che tentò distruggere la Repubblica. L'autore è M.^r VOLTAIRE come dice il BARBER, DICTION. A pag. 438, T. I.

ÉTAT Présent de la Noblesse Française. Paris, Alcan-Lévy, M.D.CCC.LXVI, in 4°.

Nella Colon. 72 è nominato il Conte d'Acquaviva come incaricato d'affari per la Repubblica presso il Governo francese, e nella colon. 823 è ricordato che la famiglia di Carlo Cav. Padiglione è iscritta nell'albo del suo Patriziato.

- M. D. CCC. LXVIII, in 4°.

Nella colon. 86 o 1203 id.

ÉTINCELLE (L'). Bordenaux, Bord, 1866, in 4°.

Nel n.° 300, 14 ott. è un art. che esprime il desiderio che i Papi se ne impossessassero. Nel n.° seguente il sig. VICTOR ANVIELLE dalla città di Rodez scrive il dì 11 ott. una lettera con cui confuta l'art. precedente. Trova giuste le ragioni dell'ANVIELLE con altra sua lettera il redattore del giornale ERNEST DE BATTIER DE SURVALOIS.

EUGIPPI, ARBATIS. Ved. CANISIO e THESAURUS Monumentorum.

EUSEBE. Hist. Eccl. Ch. XV-XVII.

Citato dalla NOUVELLE BIOGRAPHIE ecc. Tom. XXXIII, col. 770. Erroreameente però perchè ha parlato di altri suoi omonimi più antichi.

EUTERPE. Milano, Alberti, 1871, in 4°.

ANNO III, 7 gennaio, n.° 1, pag. 5 è ricordato il canto dell' avv. sig. Antonio Pucca sulla Repubblica di S. Marino, che è detta esemplarissima.

ETRIES. Ved. BÉRAUD.

EXPIILY, ABBÉ. La Topographie de l'Univers. Tome premier. Paris, M. DCC.LVIII, in 8°.

A pag. 17 tra le Repubbliche dell' Europa.

EXPOSÉ de faits concernant la biographie du Comte Luigi Cibrario de Turin Patricien (Patrizio) Héritaire de Pisa et de la République de San Marino. Florence, Botta, 1869, in 4°.

È questa la migliore biografia di quell'uomo eminente. L'illustre SCLOTTA nella breve vita che tesse del Cibrario, dice in una nota essere questa autobiografia. Noi riteniamo che sia scrittura di altri, come diremo all'art. SCLOTTA. A pag. 8-9 vien ricordato come Egli fu nominato Plenipotenziario della Repubblica di S. Marino per concludere un trattato di commercio e di amicizia col Regno d'Italia. La qual cosa egli fece rendendo sacra per questo trattato l'indipendenza della più vetusta delle Repubbliche, antichissimo e puro focolare della libertà.

EXTRAITS de plusieurs livres. Ved. MASSAND.

FABI, MASSIMO. Corografia dell'Italia. Milano, Centenari, 1854, in 4°.

Nel vol. I a pag. XXVII notata tra le città dell'Umbria. A pag. LIII, nella divisione Etnografica dell'Italia è ricordata come godeva libertà, notando come l'Italia trovavasi al tempo delle dominazioni straniere nella seconda metà (1661) del secolo XVII. A pag. LVI parlando del secolo XVI è detta come inclusa nel Ducato di Urbino. A pag. LIX ricordato come era indipendente negli ultimi sessanta anni nella divisione etnografica dell'Italia. A pag. LXXXII negli Stati del centro d'Italia. A pag. CXL è detto che durava fino dal IV secolo in mezzo a mille vicende che avevano sconvolta l'Italia. Vol. III. Da pag. 254 a 259 suoi confini, superficie, prodotti, rendita, popolazione, origine, descrizione e forma di governo. Principali fatti storici. Audacia del Card. Alberoni ed amicizia dimostrata da Napoleone I nel 1797. Lodata per l'isolato dei suoi abitanti. Erroreameente però dice che vi nacque Melchiorre Delfico.

— Novissima Guida del Viaggiatore in Italia. Seconda Edizione. Milano, Guglielmi, 1857, in 16.

A pag. 226 leggesi quanto da noi è notato nel libro seguente.

— Viaggio in Italia. Edizione X totalmente rifusa. Milano, s. a. in 8°.

A pag. 126 sua antichità, topografia ed origine. Ricorda l'invasione dell'Alberoni e l'amicizia che le dimostrò Napoleone I. Erroreameente dice che la Repubblica accettò dallo stesso quattro cannoni. Parla della sua popolazione, della sua superficie, delle sue finanze, della forma di governo e della sua milizia.

FABJ MONTANI, FRANCESCO. Elogio Storico di Monsig. Fabj Vescovo di Amelia.

In una nota parla del Sammarinese Ignazio Belzoppi. Citato dal CARLINI nella nota (10) al libro del BIANCHI: *Biografia degli illustri Sammarinesi*, pag. 53-54.

FABRI, ANTONIO. *Compendio di Statistica Militare di tutti gli Stati Europei e di tutte le Città principali e luoghi fortificati, degli stabilimenti, e degli istituti di educazione militare ecc.* Prima edizione italiana. Volume primo. Napoli, 1858, in 4°.

Nella prefazione a pag. XLIII promette di parlare della Repubblica nel secondo volume, che non venne poi in luce per l'avvenuta morte di lui.

FABRONIUS, ANGELUS. *De Vita et rebus gestis Clementis XII. Pont. Max. Commentarius.* Romae, Palearini, MDCCLX, in 4°.

A pag. 148-150 ricorda che S. Marino fu occupata dal Card. Alberoni nel 1739 e che nell'anno di poi venne restituita nella sua libertà per volere del Papa. Ne dice i confini e ricorda che fioriva per le sue giuste leggi.

FAMA (LA). *Ved. AVVENIRE (L') dell'Istruzione.*

FANELLI, LELIO M.^e *Primi Rudimenti di Geografia, astronomica, fisica, politica, statistica, industriale e commerciale.* Napoli, 1858, in 12.

A pag. 163 nella divisione politica d'Italia. A pag. 231-232, confini, superficie, popolazione, prodotti, storia, topografia e governo: erroneamente dice esserne il capo un Capitano invece di due.

FANFULLA. Firenze, Roma, Botta, 1871, in fol.

AN. II nel n.° 173, a pag. 1 e nel n.° 197 a pag. 2 ricordata. Nel n.° 229, venerdì 3 novembre a pag. 2 ricorda il libro di GIUSEPPE RUCIARDI dal titolo: *LA REPUBBLICA DI S. MARINO E L'ITALIA*, e tocca alcun poco la Repubblica in senso semiserio giusta l'indole del giornale. N.° 392 martedì 7 novembre a pag. 2 ricorda la piccola milizia Sammarinese.

— *Ved. PICCOLO (IL).*

FANTIN DESODOARDS, ANT. *Histoire d'Italie Depuis la chute de la République romaine jusqu'aux premières années du dix-neuvième siècle.* Tome troisième. Paris, 1803, in 8°.

Da pag. 433-435 nel cap. XXVII sua antichità e fondazione, prodotti, popolazione, descrizione e forma di governo.

FANTINI, VINCENZO. *Sonetto. Bagnocavallo, Serantonj e Grandi*, 1855, in 4°.

Venne scritto quando Argia Bolognesi di Russi vestiva gli abiti monacali fra le Clarensi di S. Marino.

FANTONI, GABRIELE. *Monografie. XIV. SAN MARINO.* Venezia, Grimaldo, 1870, in 4°.

Estratto dal giornale la *SCORRA*. Ricorda con nobili parole la Repubblica, che chiama spicco di monte avventuroso e pantheon d'un Stato dove gli illustri cittadini, più che la gloria, amaron la libertà. Ricorda l'antichissima sua indipendenza, la sua fondazione e la felicità e la pace delle quali gode: loda le leggi,

che la regolasse, non che gli scrittori di essa, ed annuncia con amichevoli parole il nostro presente lavoro, ricordandoci qual suo compagne d'armi nel 1848 e 49 nelle Campagne Venete. Rammenta le relazioni della Repubblica coll'Italia, e la grave ingiuria fattale da Venezia, che non volle soccorrerla ai tempi del Borgia. Accenna alle offerte di Napoleone. Parla della sua forma di governo, del fatto commesso dal Card. Alberoni e della ferma maniera, con che quei cittadini si condussero: parla con lodi della sua popolazione, e ne descrive la superficie. Rammenta l'amicizia dimostrata da Re Vittorio Emanuele, auspice il nobile Luigi Cibrario. Erroneamente però dice che il nostro Re ed il primo Napoleone le fecero dono di cannoni.

— XXI. RAVENNA. Venezia, Grimaldo, 1871, in 4°.

Estratto dal Giornale la GAZZETTA della Guardia Nazionale. Nel ricordare la Pi-neta di Ravenna, dice che da quivi appare come delinata nell'ombra la rocca fatidica di libertà, San Marino.

— XXII. PAVIA. Venezia, Grimaldo, 1871, in 4°.

Estratto dal giornale l'OSSERVATORE VENEZO. A pag. 3 dice che Astolfo Re de' Longobardi ad onsequiare o a rendere venerata la memoria di S. Marino, gli eresse un tempio in questa Città.

— Ved. GAZZETTA della Guardia Nazionale, INDIPENDENTE (L'), OSSERVATORE (L'), e SCENA (LA).

FANTOZZI, LAURENTII. Inscriptionum Fasciculus. Faventinae, Conti, MDCCCLXVIII, in 4°.

A pag. 53 nelle Iscrizioni Sacre n.° XLII ricordando la morte di Antonio Alfonso Balsanielli ricorda esser questi cittadino Sammarinese.

FANTUZZI, MARCO. Monumenti de' secoli di mezzo. Venezia, Andreola, MDCCCII-MDCCCIV, Tomi sei, in 4°.

Nel vol. I, pag. 378 nel parag. 14 del n.° CLXXXV, e nel vol. II, pag. 376 nel paragraf. 97 e 102 del n.° CXXXXXVIII sono notate alcune carte dell'Archivio Arcivescovile di Ravenna spettanti alla Repubblica. Noi non le notiamo perchè di nessun interesse. Nel vol. II, a pag. 13-15 sotto il n.° V è notata la vertenza avvenuta nel 20 febbraio 885 fra Deltone di Rimini e Stefano Abate del monastero di S. Marino. Nel vol. II a pag. 376, sotto il parag. 97 del n.° CXXXXXVIII e nel vol. IV a pag. 361, sotto il n.° CXXI è ricordata la sicurezza data nel 1252 dai ghibellini in S. Marino a quei di Rimini. Nel vol. III, a pag. 120-121, sotto il n.° LXXVIII, è detto che alcuni cittadini di S. Marino intervergono nel compromesso di pace delle Romagne in persona dell'Arcivescovo Bonifacio di Ravenna fra Malatesta da Verucchio e le Città di Forlì, Cesena ecc. Nel vol. V a pag. IX è ricordata. A pag. 50 sotto il n.° I evvi la descrizione di S. Marino fatta nel 1371 dal Card. Anglico: di essa parlammo nell'art. ANOLSCO. A pag. 349, sotto il n.° LXIX, quei di S. Marino figurano nel 1279 da testimoni in una causa fra il Vescovo di Rimini e quel Comune. Nel tom. VI è ricordata a pag. 16 sotto il n.° IX in una donazione del 962 che Ottone III Imperatore fa ad Alderico Conte di Carpegna. E a pag. 82 sotto il n.° XXXII è riportata la Convenzione fatta nel 1228 tra Buenconte e Taddeo da Montefeltro e la Città di Rimini, nella quale i primi si obbligano a tenere a proprie spese un giudice in S. Marino, acciò giudicasse quei di Rimini.

FARFALLA (LA). Giornale di Letteratura, d'Invenzioni, Scienze ed Arti,

Novità Bibliografiche, Poesie, Mode, e Cenni Teatrali. Anno secondo. Napoli, Nobile, 1831, in 4°.

Nel n.° 15, 16 aprile, pag. 113-115, sotto l'articolo *statistica* leggesi un articolo, che riguarda la *Repubblica di Sarmarino*, e se ne dicono i costumi, la fondazione ed origine, qualche punto storico del medio evo, il fatto del Card. Alberoni e l'amicizia dimostrata dal governo francese. Suo governo, milizia ed antichità, descrizione e prodotti.

FARFARIELLO. Napoli, De Marco, 1870, in fol.

An. II n.° 164, martedì 13 settembre a pag. 3, ricorda tra le Repubbliche di Europa. Nel n.° 165 giovedì 14 settembre a pag. 2 è notata tra i piccoli Stati dell'Europa.

FARINA (LA), GIUSEPPE. L'Italia dai tempi più antichi fino ai nostri giorni. vol. III. Parte I. Torino, Guigoni, 1857, in 8°.

Nel libro terzo, capit. VII, par. 3, a pag. 171-172 dice che Pipino costrinse Aistolfo assediato in Pavia a restituire le città dell'Esarcato, tra cui nota S. Marino, scrivendo Castello di S. Mariano; ed aggiunge che le chiavi di esse depositaronsi sul sepolcro di S. Pietro unitamente alla donazione di Pipino, intorno la quale molto si disputa perchè le condizioni s'ignorano, l'atto autentico non esiste e gli evidentemente falsi non provano.

— Vol. IV. Milano, Guigoni, 1862, in 8°.

Nel lib. III al capit. XXXI, par. IV, a pag. 494 dice che il Card. Alberoni non potendo far guerra a grandi potentati, la fece a S. Marino. E nel par. XX, da pag. 426-427 ricorda l'audace sua aggressione molto minutamente, sino alla libertà restituita da Papa Clemente XII, che erroneamente riferisce morto al 6 febbraio dell'anno 1729, mentre avrebbe dovuto dire dell'anno 1740.

— La Storia d'Italia raccontata ai giovanetti. Terza edizione. Milano, Guigoni, 1863, in 8°.

Nella Parte Seconda, par. VII a pag. 268 ricorda brevemente l'occupazione dell'Alberoni.

— Storia narrata al popolo Italiano 568-1815. Firenze 1846, in 4°.

Vol. I cap. XXXIII a pag. 246, parlando di Aistolfo e della donazione fatta da Pipino, ricorda quanto abbiamo già notato innanzi.

— Firenze, 1853.

Vol. VII a pag. 118 ricorda l'aggressione del Card. Alberoni.

— Ved. IMPARZIALE (L').

FARINI, LUIGI CARLO. La Diplomazia e la questione Italiana. Lettera al sig. Guglielmo Gladstone, scrittagli da Saluggio il 2 agosto 1856, s. l. ed a. in 16.

A pag. 15 ricorda la sua indipendenza e piccolezza.

— Lo Stato Romano dall'anno 1815 al 1850. Volume quarto. Terza edizione. Firenze, Le Monnier, 1853, in 16.

Nel libro sesto, capit. XII, da pag. 223 a 225 è ricordato come Garibaldi nel 1849 caduta la Repubblica Romana volse i passi a S. Marino, dove fu accolto coa egua maniera di ospitalità da quei cittadini.

FARLATO, DANIELK. *Illyrici Sacri. Tomus quintus. Ecclesia Iadertina cum suffraganeis et ecclesia Zagrabienensis. Venetiis, Coleti, MDCLXXV, in 4°.*

Parlando dei Vescovi d'Arbe, suffraganea della Chiesa Iadertina, dice a pag. 273 che S. Marino fu eletto a protettore della sua città nativa, essendo Vescovo (XLI) di quella Chiesa) Pasquale Padavino. Ricorda che il suo corpo è conservato intatto nella principal Chiesa di S. Marino, che sin dalla sua fondazione si rese a libertà. Dice che il ritrovamento del suo corpo doversi ai cittadini di Arbe, che fecero premura presso i Sammarinesi per possederne una qualche parte, nell'atto che alcuni sostenevano che fosse in Pavia, ed altri in S. Marino nel tempio indicato. Rammenta quindi che Mariaio Bonetti, arciprete, l'anno 1586 nella notte del dì 3 maggio aperte le porte del principal tempio, innanzi a due onesti religiosi, dopo molte ricerche ritrovò sotto il maggior altare un'urna di marmo, avente un'epigrafe che diceva contenersi quivi il corpo del Santo, le cui ossa furono trovate tutte intatte. La qual cosa, continua lo scrittore, dimostra chiaramente che in Pavia o si venera il corpo di altro S. Marino, o alcune parti di quello ch'è protettore della Repubblica, portate colla dote la sua invenzione. Ed aggiunge che il Sacco storico di Pavia dice che Aistolfo eresse colla un elegante tempio dedicato al Santo, ma non dice che colla vi fosse sepolto il corpo di lui. Dice poscia che al 3 settembre di quell'anno la Repubblica di S. Marino festeggiò il suo patrono solennemente. Dice indi che dopo 10 anni, cioè nel dì 4 ottobre del 1596 fu posto in un sito più visibile della Chiesa, con a lato una pergamena scritta dal Bonetti, che racconta la storia del rinvenimento di quel corpo. In essa narra che dubitandosi che in S. Marino esistesse il corpo del santo, egli dopo un lungo discorso tenuto col Vescovo della Diocesi, M.^e Francesco Sormani si decise far quelle ricerche coronate da tanto felice successo il dì che la Chiesa festeggia la invenzione della croce nell'anno 1586; che l'urna ritrovata portava un distico che testimoniava quelle essere le reliquie del santo, le quali furono ritrovate il giorno di poi, dopo aver aperta l'urna alla presenza del Vescovo e di tutto il popolo riunito. Il FARLATO poi dice come Marino Bizzio d'Arbe, saputo del ritrovamento del corpo del suo concittadino, chiese qualche suo frammento dapprima al Bonetti, e poscia al Papa Clemente VIII, che glielo concesse con un suo rescritto del dì 17 aprile 1596, che vien pubblicato e col quale venga coacceso grazie a coloro che professassero divozione al santo. Dice che il Bizzio avuto il rescritto e fattone consapevole il Bonetti, ottenne da questi una costa del santo, che giunse in Arbe e fu collocata nella Chiesa di S. Francesco fuori le mura; doendo poscia il dì 28 gennaio 1596 per ordine di quel Vescovo venne trasportata nella cattedrale ed esposta con gran festa alla venerazione dei fedeli: la qual cosa vien confermata con un attestato di quel Vescovo Pasquale Padavino. Seguono alcune lettere del Bonetti, relative al fatto. L'una è diretta al Vescovo ed è del 10 marzo del 1595, l'altra al Canonico Bizzio del dì 8 marzo dello stesso anno. L'oscia segue il documento con cui il Bonetti assicura la consegna del costato al Bizzio, e l'attestato col quale il Vescovo Pasquale ricorda le feste da lui fatte solennizzare nell'avvenuto trasferimento. Ricorda poi le azioni di grazie che i rappresentanti di Arbe resero al Bonetti con lettera del dì 27 gennaio 1596, e dice che nel 1600 avendo il Bonetti chiesto al Vescovo di Arbe tutti i documenti relativi al Patrono della sua terra, questi con sue lettere del 24 agosto annuiscce alla richiesta e ne legalizza gli atti. Poscia è ricordata la vita del santo e sono confutate le diverse opinioni secondo il racconto fattone, e lasciato manoscritto da Alessandro Belluzzi e Francesco Manenti. La quale noi riteniamo dal riferire, avendola ricordata non poche volte. Da pag. 628 a 633, nelle Aggiunte alla Chiesa di Arbe confuta coloro che dicono venerarsi in Pavia S. Marino protettore della Repubblica, e ricorda distintamente gli atti che precessero e che seguirono il

ritrovamento di lui, già da noi ricordato, e le feste con cui venne solennizzato. Po-
scia rammenta quello che lasciò manoscritto il P. Filippo Ricipeto. Riporta la rela-
zione fatta della Chiesa di S. Marino nel 1628 dal Protonotario Apostolico Camillo
Bonelli; i voti trovativi e le iscrizioni, tra cui riporta quella che un Francesco Para-
disi di Parigi vi pose in quell'anno. Segue indi un atto pubblico con cui, essendo
Reggenti nel novembre 1628 Giuliano Belluzzi di anni 58 e Michelangelo Busignani
di anni 82, il magistrato Sammarinese attesta che il culto al Patrono è da tempo
remotissimo e che ogni anno nel 3 settembre si festeggia solennemente il santo ed
altre cose attinenti allo stesso, come dicemmo nell'art. Acta. Da ultimo ricorda
la novella urna fatta alle ossa del santo, da Giovanni Antonio Belluzzi nel 1 sett.
del 1713, essendo Reggenti esso Giovanni Antonio e Giovan Antonio Fattori. Non
vogliamo trasandare di dire che nella nota 10 è detto che nel 1692 per opera di Fa-
brizio Belluzzi e Flaminio Cionini il capo di S. Marino venne chiuso in un'urna
d'argento, come leggesi nella iscrizione appostavi.

FASTI (1). Ved. i FASTI.

FATTORI, DOMENICO. *Memorie Storiche della Repubblica di S. Marino del Ca-
valiere Melchiorre Delfico. Programma d'associazione per la quarta edi-
zione. S. Marino (Napoli, Nobile) 1864, in 4°.*

Dichiara con nobili parole la necessità della ripubblicazione della storia di una
piccola Repubblica che in mezzo a tante colluttazioni ed a tanti mutamenti politici
si è serbata incrollabile per lo spazio di oltre a quindici secoli. Continua annunziando
i miglioramenti di questa ristampa sulle altre precedenti.

— Sant'Agata. Idillio. Rimini, Marsoner e Grandi, s. a. (1840) in 12.

La poesia scritta in lode della santa nel 5 febbraio del MDCCXXI, ed in occasione
del centesimo anniversario della recuperata libertà avvenuta ad intercessione di lei,
è firmata D. F. che noi sappiamo essere Domenico Farroa, che chiude la sua poesia
dicendo alla santa: Contro il felice e libero Titano, fu che tempo e fortuna deb-
bano sempre congiurare invano. L'Idillio va dedicato con epigrafe ai Reggenti del
tempo Giuliano Malpeli e Biagio Martelli.

— Sonetto. Rimini, Marsoner e Grandi, s. a. (1839) in fol.

Venne scritto quando il dì 26 maggio 1839 il sacerdote D. Filippo Mattei, summa-
rinense, celebrava la prima messa.

— Albertini, s. a. (1849) in fol.

Fu scritto in nome di alcuni amici di Giuseppe Giannini, quando questi fu eletto
arciprete della plebale della Repubblica di S. Marino.

— s. a. (1855) in fol.

Venne scritto quando nel dicembre del 1855 il nobile giovane signor Settimio Bel-
luzzi della Repubblica di Sammarino menava sposa da Cagli la donzella Marianna
Bargnoni nata sammarinese. In fronte vi ha la traduzione latina del sonetto fatta
da Marino Fattori.

— s. a. (1861) in fol.

Venne scritto e dedicato ai Capitani Reggenti nel dì 5 febbraio del 1861, giorno
in cui il popolo sammarinese festeggiava la festa di Sant'Agata, ed il CXXI anni-
versario della recuperata libertà ed indipendenza. L'autore dice che quando l'antica
donna del Titano Monte (la libertà) per le insidie del Card. Alibroni andò via, la

stessa ritornò indi a poco per la intercessione della sicola Vergine S. Agata della quale la Chiesa festeggiava il solenne martirio.

— Ved. CAPITANI (I), DELFICO, FATTORI MARINUS e ONNIBUS (L').

— DOMINICUS. Aloisio Cibrario ecc. Arimini, Albertini, s. n. (1862) in fol.

È un Epigrafe in elogio del Conte Luigi Cibrario, scritta per festeggiarlo quando si recò in S. Marino nel settembre del 1862, dopo di essere stato iscritto tra i Patrizii della Repubblica, per il patto di amicizia stipulato tra il Governo Italiano e la Repubblica, della quale il Cibrario era stato rappresentante.

— MARINO. Carme. Rimini, Albertini, s. n. (1861) in fol.

Lontano dalla sua terra si rivolge bellamente al fondatore della Repubblica nel giorno in cui si festeggia, e lo ringrazia dei vantaggi tuttodì arrecati alla sua patria. Ricorda nobilmente il Borgese che elesse il Titano a suo domicilio, e desidera che i suoi concittadini imitino e continuino le virtù di coloro, che li precedettero. Loda Re Vittorio Emanuele, di cui più grande usqua non vide il mondo. Rammenta il rifugio accordato dalla Repubblica al General Garibaldi, che ne così riposata e così bella esultanza ricomò. Chiude il suo carme augurandosi di tornare al suoi cari luoghi di puerizia a nuorirvi fra le braccia dei suoi fratelli. È dedicato il dì III settembre del MUCCLXI ai Reggenti la Repubblica, nobile sig. Settimio Belluzzi e sig. Giacomo Berti.

— Discorso letto il 1 ottobre 1870 nell'Aula Consigliare della Repubblica di S. Marino, in occasione dell'ingresso dei nuovi Reggenti. Forlì, Bordini, 1870, in 12.

L'autore parla contro la calunnia, mostrandola danno degli Stati e corruzione dei popoli, e si loda che nella sua patria non ha messo radici. E poichè l'avvenire è incerto, egli suggerisce i modi per evitarla o punirla ove per mala ventura vi allignasse, temendo con ragione che da ciò la Repubblica conseguirà durevole pace e felicità. Conchiude con parole eloquenti, ammonendo il suo popolo a mantenere saldo il retaggio delle virtù civili e morali, che sole possono mantenere alto e inviolato l'ordine delle pubbliche cose, onde essi lo tramandassero ai nepoti, come l'ereditarono dagli avi.

— MARINUS. Disticha. s. l. (Napoli) Nobile, s. n. (1869) in 4°.

Vennero scritti in nome di Domenico Fattori Segretario degli Affari Esteri della Repubblica di S. Marino, che in una sua epigrafe italiana che li precede dice che li offriva al concittadino Angelo Broccoli di Napoli, Cavaliere e Patrizio Sammarinese, quando menava sposa Elvira Majuri.

— MARINO. Ode. Rimini, Albertini, s. n. (1870) in fol.

In lode dell'attrice Elisa Galassi che nel Carnevale del 1870 recitò nel teatro della Repubblica di S. Marino, che l'autore chiama bella per semplici costumi e per santità di leggi. Venne scritta in nome del fratello di lui Domenico.

— Omaggio di ossequio e devozione. Carme. Napoli, Nobile, 1867, in 8°.

Allude a Guido d'Arezzo, ed alla festa in onore di lui, fatta in S. Marino il dì 3 settembre, giorno in cui si festeggia il Santo da cui la Repubblica piglia il nome. Ded. a Giuliano Belluzzi ed a Michele Ceccoli, Capitani Reggenti il III settembre 1867.

— Ricordi Storici della Repubblica di S. Marino. Napoli, Nobile, 1869, in 8°.

L'autore brevemente ricorda le origini, i progressi, e le prospere ed avverse vicende di questo meraviglioso paese. Divide l'opera in LVIII paragrafi e parla della sua topografia, del governo, della milizia, delle finanze, della fondazione. Ragiona dea come si mantenne per tanti anni. Ricorda che nel nono secolo i suoi abitanti vengano a legge longobarda. Racconta i pericoli, in cui inciampò nei secoli XIII e XIV per isgordigia clericale, e rammenta gli illustri che vi trovarono asilo come il Vescovo Ugolino, i Conti di Feltria, Guido da Montefeltro, Messer Parcitade e Speranza di Urbino: riferisce le molestie che le arrecarono Uberto e Bevenuto Vescovi di Montefeltro, il secondo dei quali giunse perfino a vendere S. Marino per vantati diritti della Chiesa, la quale vendita però non ebbe mai effetto. Ricorda il tradimento di qualche suo concittadino, e furono quelli del 1375 e 1449. Fa menzione dell'amicizia e dei favori che le rese i principi d'Urbino e le insicizie dei Malatesta di Rimini, contro cui poscia combattono per Alfonso d'Aragona di Napoli. Cenna la fondazione del Monastero dell'Ordine de' Servi nella contrada Valdragone poco lungi dal Borgo Maggiore verso la metà del secolo XV. Parla del trattato di alleanza contro Sigismondo Malatesta tra Pio II e la Repubblica nel 1462, alla quale vengono concessi molti privilegi ed alcune terre, in premio di aver combattuto il nemico con soddisfazione del Pontefice. Ricorda che gli tolgono Fiorentino, Montegiardino, e Serravalle, ed occupano il castello di Factano che durante la guerra si era dato ad essa volontariamente. Rammenta gli uomini illustri che fiorirono nel secolo XIV e che furono i Calcagni, i Lunardai, i Belluzzi, Marino Madroni, Giovanni Bertoldi, Giovanni de' Tosi, Giovanni de' Pili, Giovanni de' Simone e Jacopo Istriani. Rammenta l'aggressione del Card. Cesare Borgia, l'offerta fatta dalla Repubblica a Venezia, la non accettata dedizione, il modo come scosse il gioco del Valentino, e dice col Delfico che i sammarinesi a vendicarsi dell'onta patita ai fieri spiriti addimostrarono contro l'oppressore, che Francesco di Marino Giangi condottiere dello gont della Repubblica essendo a Longiano scriveva ai Capitani Reggenti gli mandassero la bandiera della patria, perchè non fosse obbligato a marciare e combattere sotto l'altra. Dice dell'ospitalità accordata a quei di S. Leo, che fuggivano l'ira di Lorenzo de' Medici: la tentata aggressione di Fabiano del Monte e di Piero Strozzi nel 4 giugno del 1542, e l'amicizia dimostrata da Guidobaldo d'Urbino, da Cosimo Duca di Firenze, e dagli ambasciatori di Carlo V. Cenna l'altra tentata aggressione di Lionardo Pio da Verrucchio, e l'amicizia dimostrata da Fabrizio del Bugno. Rammenta il trattato tra la Repubblica e Papa Clemente VIII, le riforme statutarie del 1652, le intestine discordie civili e le cause che le produssero. Dice che Ascanio di Giacomo Belluzzi nel 25 dicembre 1661 lascia la sua fortuna per fondare un collegio per educare i giovani, e ricorda gli illustri Giambattista, Alessandro, Giambenedetto e Giovanniandrea Belluzzi, Costantino e Chmillo Bonelli, Valerio Maccloni, Matteo Valli e Giovanni Mengozzi. Espone le inquietudini che lo sterminato concorso di fuorusciti arrecò alla Repubblica e racconta la tirannide alberoniana, avvenuta per i due Sammarinesi Pietro Lolli e Marino Belzoppi. I quali arrestati dai Capi della Repubblica ricorsero all'Alberoni adducendo l'uno di essere stato preso in Chiesa e l'altro di esser pentuto della Santa Casa di Loreto. L'Alberoni scrisse alla Repubblica per il rilascio dei due ribaldi, ed al rifiuto avuto ne fece arrestare in Ravenna due esimii Sammarinesi di casa Bonelli e chiese al Papa di occuparla, o l'occupò di fatti senza manco attendere la risposta. Ed il 16 ottobre del 1739 si mosse da Ravenna accompagnato da un Ab. Martinelli e da un certo Antonio Almorighi. Riferisce l'accoglienza che l'Alberoni ebbe a Serravalle e nel Borgo, e poscia a San Marino, le cui porte vennero chiuse per ordine del capitano Alfonso Giangi, e fatte riaprire per comando dell'altro, Gian Jacopo Angeli. Dice che l'Alberoni fu alloggiato in Casa Valloni, e parla del freddo contegno che usa con i deputati, che furono a complimentarlo in nome della Repubblica. Per la qual cosa i cittadini entrati in sospetto si armarono e guardarono le porte della Città, inutile precauzione; ché i ribelli assaliti i cittadini, che guardavano la porta della Rupe, aperta la v'introdussero le soldatesche Alberoniane, che invasero la città e strinsero d'assedio la rocca. Ricorda che i Sammarinesi ad evitare

maggiore scingere consegnarono all'Alberoni le chiavi della Città, dell'Archivio e dell'erario, non senza però protestare che vi erano stati costretti dalla forza. Lesse delegato l'Alberoni fece arrestare Valerio Mascioni e Ludovico Belluzzi, ridusse il Consiglio nuovamente a 60, sostituì ai Capitani Reggenti un Gonfaloniero e due Conservatori, ed ordinò pel dì 25 il solenne giuramento di fedeltà e di vassallaggio alla Santa Sede. Dice che venuto il giorno stabilito toccarono il Vangelo e senz'altro giurarono Gian Jacopo Angeli, Giuliano Malpeli, e Pietro Lolli e che nobili parole dissero tenendo ferma la fede giurata a S. Marino Alfonso Gianggi, Giuseppe Onofri, tirolano Gosi, che furono seguiti da Biagio Antonio Martelli, Gian Marino Gianggi, Ludovico Amaturci, e Marino Tini. E che l'Alberoni vista tanta resistenza esco furibondo di chiesa ed ordinò che fossero messe a sacco le case di Onofri, Gozi, Martelli e del Gianggi, quantunque in seguito avesse dichiarato il saccheggio non essere stato effetto dei suoi comandi. Di poi partissi di S. Marino dopo di aver lasciato a governarla un Bartolucci di Rimini. Rammenta che i Sammarinesi reclamano per la patita sventura al Papa Clemente XII, il quale mandato il napoletano Monsignor Enrico Enriquez a verificare lo stato delle cose, e saputo che il popolo Sammarinese voleva la sua indipendenza, ordinò che a S. Marino venisse tosto ripristinata l'antica sua libertà; il che M.^e Enriquez fece il dì 5 febbraio del 1740. Poesia narra l'amicizia che le dimostrò Napoleone nel 1797 e l'ambasceria del Monge. Dice che in quell'anno venne con pubblico decreto, per dimanda presentata da molti del popolo al Governo, abolito il patristato, che fu indi ristabilito nel 1800, quando l'Esopo tornava a costituirsi a monarchia, consentiti e volenti quegli stessi che tre anni prima si erano adoperati a farlo abolire. Ricorda l'accoglienza che Napoleone non dimenticando la benevolenza già mostratale nel 1797, fece all'Onofri, che fu in nome della Repubblica ad essequiario a Milano chiedendogli maggiori larghezze al trattato commerciale già vigente tra la Repubblica Cisalpina e quella del Tirolo. Poesia rammenta le discordie interne del 1825 e le calunnie scritte a Leone XII contro i maggiori della Repubblica, ed il triste desiderio d'invoare le armi straniere non che le pratiche fatte dall'Onofri con le quali seppe combattere quelle calunnie tosto che ei recossi a Roma. Dice della morte di lui e di quella del Belzoppi. Loda i Repubblicani per aver edificato nel 1834 il grandioso tempio al fondatore, e li vituperi per aver distrutta l'antica Chiesa che ricordava tante glorie e tanti dolori della Repubblica. Dice che entro uao dei muri del demolito edificio fu trovato lo scheletro di Giambattista Belluzzi in piedi, coll'elmo in testa, e il resto della persona coperto di un'armatura di ferro; e soggiunge che quelle onorate ossa furono disperse e l'armatura donata ad un Gbiati di Cesena. Narra l'ospitalità accordata ai profughi politici del 1831 e del 1845. Menziona poscia brevemente i fatti italiani del 1848 e 1849, per ricordare che in quest'anno, dopo un'eroica difesa, caduta Roma, la Repubblica di S. Marino ebbe ad accogliere nelle sue mura il prode Garibaldi: la generosa accoglienza che vi ebbe e sue nobili parole, ricordando che quivi su libero suolo cessava la guerra dell'Italiana Indipendenza. E qui ci asteniamo di raccontare i fatti che ebbero luogo in quella congiuntura, avendoli egli tolti con molta fedeltà dal Bazzi, nel quale art. ne facemmo cenno. Solo aggiunge che il Garibaldi si condusse a Cesenatico per la via delle Marecchie e di Sogliano. Indi rammenta il ricovero dato ai profughi di Roma e ad alcuni deputati della Costituente romana; le inquietudini avute dal governo pontificio e l'occupazione della Repubblica da parte del generale Austriaco Marziani nel giugno del 1851. Poesia ricorda la morte proditoria del Segretario di Stato Giambattista Bonelli, e le civili discordie che produssero, le pratiche fatte dal governo pontificio e da quello toscano presso il governo francese per occuparla. Parla della generosa protezione della Francia e della offerta, che nell'ottobre del 1851 questa faceva di armi, che la Repubblica rifiutò. Espone l'istituzione nel 1859 degli Uffici d'Ipoteca, Bolle e Registro congiunti a quello del catasto: l'accrescimento della sua Biblioteca, del Museo, della Pinacoteca; la fondazione del Monte di Pietà nel 1860, e dell'ospedale nel 1865. Rammenta la creazione della Medaglia e dell'Ordine Cavalleresco, che conferisce la Repubblica; onorificenze che die-

tenute in pregie dai presenti, stimate forse dai posteri. Ricorda la morte del celebre ero concittadino Bartolomeo Borghesi, l'amicizia dimostrata da Napoleone III e da Vittorio Emanuele II Re d'Italia, il modo cortese con che il Principe Umberto accolse le insegne di Cav. Grande Ufficiale, presentategli in Napoli dal Console della Repubblica Comm. Andrea D'Emilie. Rammenta il trattato stipulato nel 1862, le onoranze, che per esso si ebbe il Cimitero e la convenzione postale del 1865. Fa menzione delle monete coniate nel 1864 e nel 1869 dalla Repubblica. E poi fine all'opera facendo motto del nobile rifiuto fatto dalla stessa nel 1868 a coloro, che offrendole maravigliosi vantaggi volevano stabilire sul suo territorio una casa da gioco. L'autore aveva incominciato la pubblicazione di questo lavoro con forme alquanto differenti sul giornale *L'Indicatore Romagnolo*, come diremo all'art. INDICATORE (2°).

— Ved. ALLA MEMORIA, FATTORI DOMENICO e NELLA MORTE.

FAVA, ANGELO. Ved. DIZIONARIO.

FAVENTINO, MENGIO. Ved. BALNEIS (DE).

FAVIER M.^e Ved. SÉCUR l'ainé L. P.

FAVILLA (LA). Mantova, Mondovì, 1870, in fol.

Anno V, n.° 32, domenica 6 febbraio, a pag. 130 il sig. PARIDE SUPERA VERDI scrive da Mantova AGLI AMICI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO una lettera in data del 5 febbraio 1870. In essa ricorda l'amorevole accoglienza ricevuta in S. Marino, quando nel tempo della persecuzione politica riparava esulante in quella terra. Fa lodi alla invitta libertà, che colà si gode. Descrive con parole di affetto il sorriso di natura delle sue colline e delle sue valli dove egli meditò sull'antichissima Sammarinese libertà, che riposa sulle basi solide della giustizia. Nel far cenno delle virtù civili delle quali va ricca la Repubblica ricorda l'entusiasmo mostrato col fare spontaneamente parte della guerra dell'indipendenza italiana. Rammenta l'ospitalità dei Sammarinesi accordata in ogni tempo ai profughi politici; e conclude con parole di affetto e di grata memoria. Nel n.° 58, mercoledì 9 marzo, a pag. 233-234 lo stesso sotto la rubrica: NOTIZIA INTIMA, il dì 8 marzo esprime con sua lettera all'ISCRITO CONSIGLIO PRINCIPALE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO la sua gratitudine per averlo nominato Cittadino Sammarinese, e si dichiara soddisfattissimo di una tale onorificenza. Torna a ricordare con affettuose parole le Sammarinesi virtù civili, e per mostrare la sua gratitudine si dichiara pronto a versare il suo sangue per la difesa della sua libertà e le augura ogni sorta di bene.

FAZIO, CARLO. Geografia d'Italia. Con recenti notizie statistiche. Napoli, Migliaccio, 1869, in 16.

È dedicata al sig. Andrea D'Emilie Console della Repubblica di S. Marino in Napoli, e Commendatore dell'ordine Equestre Sammarinese. La Repubblica di S. Marino è con nobili parole ricordata nella dedica; e poi nel cap. IV dell'Italia centrale se ne parla particolarmente da pag. 147 a 153. L'autore acconciamente ne dà la descrizione topografica, e ne ricorda la sua superficie e popolazione: parla dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, della forma del suo governo, della indole e dei costumi dei suoi abitanti, della religione, dello stato finanziario, della milizia e della divisione politico-amministrativa. Passa a descrivere la città principale. Ricorda la sua fondazione ed alcuni principali appunti storici. Fa menzione dei suoi illustri da noi già innanzi ricordati. Erroneamente dice che la città è difesa da tre forti ed ha due belle piazze, e chiama Bagni la casa Begni. Sentiamo poi l'obbligo di rendergli grazie per il gentile ricordo che ha voluto fare del nostro nome e della idea del presente nostro lavoro, manifestatagli da più anni.

— Ved. CRATI (IL), INTERNAZIONALE (L'), ITALIA (L'), RIVISTA (LA) Indipendente, RIVISTA (LA) settimanale e STAFFETTA (LA).

FEA, CARLO. Il Diritto Sovrano della Santa Sede sopra le Valli di Comacchio e sopra la Repubblica di S. Marino, difeso. Roma, MDCCCXXXIV, in 4°.

L'autore vuol dimostrare da pag. 66 a 164 a modo suo e con falsi vaniloquii quel che dice nella prefazione a pag. 2-3, che cioè la Repubblica è stata sempre una frazione dello Stato della Chiesa nel quale è inclusa. Combatte il titolo di Stato assoluto; dice che i Pontefici ne hanno dilatato il territorio, e le hanno accordato molti utili privilegi ed esenzioni. A pag. 78-82 è la Relazione della Repubblica del SALMON. Da pag. 89 a 93 è una lettera scritta da S. Marino il dì 19 giugno del 1830 da BARTOLOMEO BOGNANI ad un anonimo. Egli si nega ad intercedere per un tale Balducci che ora stato condannato come nemico della patria per aver fatto appello ai tribunali di Roma in una sua causa civile, per la quale la Reggenza lo fulminò con sentenza di morte civile, di confisca de' beni e di esilio per aver violato le leggi statutarie della Repubblica. Dicebbero certissima, antichissima, assoluta la libertà della Repubblica stata sempre indipendente dalla Santa Sede. Da pag. 93 a 109 son le osservazioni del FEA alla lettera del BOGNANI, le quali non distruggono punto le ragioni di questi. Il FEA fonda la sua vittoria su alcuni documenti, che invece mostrano la cortesia che i Sammarinesi volevano usare verso la Chiesa, non già la protezione che li obbligava verso di essa, come chiaro appare tra gli altri, da quella lettera, con cui nel 1739 i Capitani Giacomo Angeli e Alfonso Glaspi scrivevano di aver fatto erigere la statua di Clemente. Quel *Nostra Signore* usato nella lettera non dice Protettore, ma è titolo di cortesia o meglio è titolo che usa tutta la Cattolicità al supremo Gerarca della Chiesa. A pag. 109-119 è trascritta parte della Relazione di Matteo VALLI, di cui parleremo a suo luogo. Da essa però toglie quello che distrugge i falsi suoi argomenti. Da pag. 122 a 164 sono riportati i seguenti documenti. I. Breve *Inter Praecipuas* di Clemente XII del 26 settembre 1739 al Card. Alberoni, di cui parlammo altrove. II. Lettera del Cardinale Firrao del 9 settembre stesso anno all'Alberoni, in cui gli dice convenire di aver S. Marino non per via di forza, ma con maneggio, riportando esenzioni da quelli che desiderano darsi alla Santa Sede, promettendo esenzioni e privilegi. III. Lettera dell'Alberoni al Segretario di Stato del 17 ottobre 1739 da S. Marino, in cui narra le acclamazioni ricevute a Serravalle dal Parroco. IV. Lettera dello stesso pare da S. Marino, scritta il dì 21 ottobre al Firrao, notificandogli essersi a lui presentati parecchi cittadini. V. Lettera scritta il 28 ottobre dal Gonfaloniere o Conservatori di S. Mariae al Card. Alberoni, con la quale implorano la conferma dei privilegi e fanno ringraziamenti. VI. Breve di Clemente XII del dì 21 dicembre 1739, col quale è destinato Monsignor Enriquez visitatore e delegato Apostolico in S. Marino per provvedere ai bisogni di quel popolo e restituirli nella primiera libertà. VII. L'istruzione di quanto doveva fare l'Enriquez. VIII. Lettera del Card. Firrao all'Alberoni ed all'Enriquez, e quelle responsive di costoro per conoscere se vero le oppressioni in S. Marino, prima che vi giungesse l'Alberoni. IX. Altri documenti importantissimi alla Storia della Repubblica, già altrove da noi ricordati. Nella nostra breve dimora in S. Marino ci fu dato leggere per la cortesia del chiarissimo Commend. Malpeli un MS. che si attribuisce al Vescovo Magrini, benchè sia firmato: Un suddito Pontificio. In esso si confutano assai bene le ragioni del FEA, e si dice che le scrisse per avidità di guadagno, desiderando che tutte le cause Sammarinesi venissero portate a Roma. Il MS. è accompagnato da un sommario di documenti, la maggior parte editi.

FEDERICI, LUIGI CARLO. Elementi di Geografia Antica e Moderna. Napoli, Orsino, 1803, in 8°.

A pag. 186 tra le Repubbliche d'Italia. A pag. 212 suoi confini, antichità e popolazione.

— Terza edizione, Napoli, Orsino, 1811, in 8°.

A pag. 388 tra gli Stati d'Italia. A pag. 415-416 topografia, confini, popolazione ed amicizia francese.

— Lezioni di Geografia. Seconda Edizione. Napoli, De Simone, 1805, in 8°.

A pag. 100 e 117-118 id.

— Terza edizione. Napoli, Orsino, 1811, in 8°.

A pag. 193, 202-203 id.

— Quinta edizione. Napoli, De Simone, 1816, in 8°.

A pag. 104 id. è lodata.

FEDERICO di Urbino. Ved. BARTOLOMEO (IL), Borghesi, DELFICO ed UGOLINI.

FELICE (DE) M. Code de l'humanité, ou la législation universelle, naturelle, civile et politique. Tome IX. Iverdon, De Felice, M. DCC. LXXXVIII, in 4°.

Da pag. 130-131 confini, popolazione, circonferenza, origine ed antichità. Qualche suo fatto storico, governo, statuto e lodi dei suoi abitanti.

FELLER (DE), F. X. (FRANÇOIS XAVIER). Dictionnaire Historique, ou Histoire abrégée de tous les hommes qui se sont fait un nom par le génie, les talents, les vertus, les erreurs. Liège, Lemarie, M. DCC. LXXXIV, in 8°.

Nel tom. I a pag. 86 nell'art. Alberoni ricordata.

— Paris, Cellot, 1818, in 8°.

Id. a pag. 86.

FELSINEO (IL) Bologna, 1842.

Loda il quadro storico del Bazar. Così cit. dal Bazar Biografia degli illustri Sannarinesi in nota a pag. 63.

FENICIA, DOTTOR (Salvatore). Cantica sulle Grandezze d'Italia. Trani, Cannone, 1864, in 16.

A pag. 31 loda le virtù di S. Marino, per le quali rifalge da tredici secoli.

— Seconda Edizione. Napoli, Agrelli, 1864, in 16.

A pag. 29 idem.

— Canto Scientifico Morale sul congegno dell'atmosfera della terra. Bari, Cannone, 1867, in 16.

Seguono alcuni sonetti di vario argomento: in quelle segnate col n.º 6, ch'è a pag. 54, chiama S. Marino Rocca della virtù dell'emisfero, quando dimanda a se stesso se è più felice un cittadino di un grande Stato o di uno piccolo.

- Inno alla Serenissima Repubblica di San Marino, perfetto modello della virtù che rende longeva e florida la vita degli Stati, e felicità li cittadini di essi. Napoli Agrelli, 1865, in 12.

L'autore ricorda qualche punto storico di essa, di maggior importanza: dice che alla sua virtù deve la sua antichità, e fa voti perchè prosperi lungamente.

- Libro Decimoquinto della Politica. Bari, Cannone, 1869, in 8°.

In appendice al volume v'ha degli *SPIORANMI* di vario argomento: tra essi a pag. 75 se ne legge uno così concepito:

Titanica montuosa ed aspra terra,
In cui l'uman virtù solo s'insera.

- FER (DE), N. Introduction à la Géographie, avec une Description Historique sur toutes les parties de la Terre. Paris, M. DCC. XVII, in 8°.

A pag. 56, tra le Repubbliche dell'Italia.

- FERETRANA praetensi, subsidii triremium. Pro RR. DD. Ecclesiasticis Reipublice S. Marini (contra Feretranos). Summarium. Zuighi et Monaldi, 1720, in 4°.

Noi non abbiamo potuto averlo tra mani. Lo troviamo notato a pag. 200 del libro: CATALOGO delle storie per noi registrato nell'art. CATALOGO. Nel libro, come dice il catalogo, vi si tratta molto della libertà della Repubblica di S. Marino.

- FERRARI, ALESSANDRO. Elementi di Geografia Moderna. Settima edizione. Napoli, Di Napoli, 1836, in 8°.

A pag. 39 è compresa nelle 12 parti in cui si divideva l'Italia. A pag. 40, una forma di governo. A pag. 70, sua antichità, confini, topografia, circonferenza e popolazione. Sua forma di governo: erroneamente però la dice sotto la protezione del Papa.

- Ottava edizione, accresciuta e corretta dall'autore. Napoli, Giordano, 1838, in 8°.

A pag. 39, 40 e 69 id.

- 1854.

Idem.

- Undecima edizione. Napoli, Giordano, 1844, in 8°.

A pag. 39 e 69 id.

- Dnodecima edizione. Napoli, Giordano, 1847, in 8°.

A pag. 35 e 62 id.

- COSTANZO. Ved. BAZZARINI.

- I. Histoire des Révolutions d'Italie, ou Guelfes et Gibelins. Paris, Bonaventure et Ducessois, 1858, vol. quattro in 8°.

È nominata con onore e specialmente per i fatti successi nel medio evo nelle Romagne. Tome premier, pag. III nella prefazione è detto che anche S. Marino come

tutte le più grandi città dell'Europa, richiede una storia speciale. A pag. 361 dice che nei primi tempi della sua origine S. Marino ebbe la libertà della Chiesa. Tome deuxième. A pag. 106 ricorda che S. Marino nel secolo XIII godeva l'amicizia del Re di Napoli. A pag. 353 che S. Marino da ghibellina che era verso il 1250 si riconciliò con la Chiesa. A pag. 436 dice che S. Marino fu ghibellina per difendersi dai guelfi di Rimini; che seguì Federico II; che dal 1248 al 1250 fu scomunicata dal Papa; che fece vari acquisti e che tutto il mondo la rispetta. Tome troisième. A pag. II è detto che S. Marino si preparava a seguire Guido di Montefeltro contro Malatesta; a pag. 12 è ricordato come l'arcitade si rifugia in S. Marino. A pag. 521 lodata per la forma del governo, e ricordata come sin dal 1392 era forte, e che nel 1458 era amica ed alleata dei Papi e del Re di Napoli, non che della Repubblica Pisana contro Rimini, ch'è domata. Da ultimo mostra come S. Marino, guardando la sua libertà, è destinata a lunga vita. Tome quatrième. A pag. III è ricordato che viveva a tempo di Federico Barbarossa. A pag. 259 notata tra le città che nel medio evo resistono ai Pontefici, difendendo la sua esistenza. A pag. 261 citata per la sua indipendenza, che godeva nel secolo XVI. A pag. 473 ricorda ai tempi di Luigi XIV. A pag. 525 è notata nel *Tableau des Guerres Municipales* come nemica di Rimini nel 1247-53, 76, 1323, 58, 63, 89, 1462; di S. Leo 1300-20, 23. Poi combat. Cesena, Forlì, e Forlinsopolis nel 1276.

FERRARIUS (DE), CARLO. Agli strenui Cittadini di San Marino. Carme. Napoli, Nobile, 1867, in 4°.

È dedicato al Comend. Gaetano Nobile, che vien lodato per la pregevole ristampa dell'opera del DALLICO. Il Nobile dichiara che accetta la dedica del Carme che intende stampare per fare un nuovo omaggio a S. Marino. Sulla coverta evvi lo stemma della Repubblica a cromolitografia, ed a pag. 7 la veduta del Monte Titano in litografia. L'autore in belle ottave espone le varie vicende di quella libera terra ed esprime i sentimenti di ammirazione dell'animo suo: allude alle virtù civili del popolo Sanmarinese e alla pubblicazione dell'opera del DALLICO *Aprutis Magnanimo intellecto*.

— Seconda edizione. Napoli, Nobile, 1868, in 4°.

— In sole lo stemma in incisione nell'antiporto, e manca la veduta.

— Ved. NELLA MORTE.

FERRARIO, F. FILIPPUS. Catalogus Generalis Sanctorum, qui in Martyrologio Rom. non sunt, et variis martyrologiis, kalendaris, tabulis, monumentisque ecclesiarum, necnon vitis eorumdem impressis; seu manu scriptis et quamplurimis Historiis collectus, ac in duodecim menses instar martyrologii distributus suis ubique notis appositis. Venetiis, Guerillum, M. DC. XXV, in 4°.

A pag. 350 è ricordato il Patrone della Repubblica.

— Sanctorum Italiae. Mediolani, Bordonium, M. DC. XIII, in 4°.

A pag. 568-569 id.

— Epitome Geographicum. Ticini, Viani, MDCV, in 4°.

A pag. 229 notata fra le Città dell'Umbria.

— Lexicon Geographicum. Londini, Danielis, CIC ICC LVII, in 4°.

A pag. 224 suoi confini, e dice che *SERRAIONE* la chiama *Marinum*. A pag. 553 suoi confini e nomi antichi.

- *Mediolani, Comm.*, M. DC. XXVII, in 4°.

A pag. 429 id. come sopra a pag. 224.

- *GIULIO. Il Costume antico e moderno o Storia del Governo, della Milizia, della Religione, delle Arti, Scienze ed Usanze di tutti i popoli antichi e moderni. Europa. Vol. III. Del Costume degli Italiani. Milano, MDCCCXXIV. Parti Dae con continuata paginazione in 4°.*

Parte II a pag. 453-455, sua breve istoria.

- Edizione seconda, riveduta ed accresciuta. Europa. Volume ottavo. Part. II. Firenze, Batelli, MDCCCXXXI, in 8°.

A pag. 132-134, id.

- Prima edizione napoletana. Tomo XXIII. Napoli, Tramater, 1844, in 12.

A pag. 573-575 sua antichità, popolazione, confini ed origine, suo governo e milizia. E ricordata l'audacia dell'Alberoni, l'amicizia del Bonaparte, ed è lodata per le imposte perchè limitato su i veri principii della morale.

- FERRAZZI, IACOPO.** *Manuale Dantesco.* Bassano, Pozzato, 1865, in 8°.

Nel vol. II a pag. 494 ricorda il Bertoldi di Serravalle, ed a pag. 495 il Commento inedito di Dante di Giovanni Errico de' Tossi da S. Marino, che dice conservarsi nella Repubblica contro l'opinione di coloro, che asseriscono essere stato disperso dal Delfino.

- Vol. IV. *Bibliografia.* Bassano, Pozzato, 1871, in 8°.

A pag. 208, sotto l'art. *Dante e le Arti delle Medaglie* col n.° XXII, descrive la medaglia fatta coniare dalla Repubblica a onorar Dante nell'occasione del suo centenario; così S. Marino commossa da nobile sentimento non volle rimaner fuori ed isolata dalle emozioni di tutta Italia. Ecco le parole con le quali vien descritta la medaglia. (av.) Effigie coronata d'alloro, con la leggenda: *A Dante Alighieri nel VI centenario MDCCCLXV. Es. P. Thernignon f. (di Torino) (Rev.) A Dante Alighieri la Repubblica di S. Marino.* (mil. 05). Il Ferrazzi ha mancato di notare nuovamente l'anno secolare 1865, che vi si legge.

- FERRI (DE') COLONNA SILICI, PIETRO.** *Versi.* Napoli, 1868, in 16.

A pag. 8 leggesi un sonetto dedicato al nobil Uomo Commend. Carlo Padiglione in lode della Repubblica per lo suo leggi, per i costumi, o per la libertà, che gode.

- FERRI-PASOLINI, FERRANTE.** *Memoria informativa al Tribunale di Appello dell'Eccellentissima Repubblica di Sammarino pel sig. Giovanni Battista Angeli contro il nobile sig. Conte Bartolomeo Baldassarre Giannini della Pergola, quale erede intestato del defunto nobile signor Conte Marinao Begni da Sammarino in punto di nullità e revoca di una sentenza dell'eccellentissimo signor Commissario della Repubblica che rigettava l'istanza di arbitramento del Giudice per tassazione di mercede e Sommario. Rimini, Orfanelli, e Grandi, 1844, in 4°.*

Di questa memoria avemmo soltanto il titolo, essendoci riuscito impossibile rinvenirla.

- Memoria Informativa presentata ai nobili ed eccellentissimi avvocati Domenico Maria Belzoppi, Giovanni Benedetto Belluzzi Giudici Consolenti delegati dal Supremo Consiglio dei XII della Repubblica di Sammarino, per Annibale Malknecht. In contraddittorio coi sigg. Emilio e Caterina Conjugi Gozi in punto di nullità di nomina di caratrice ad Emilia Malknecht, e di tutti gli atti che per quella nomina conseguirono. Rimini, Orfanelli e Grandi, 1843, in 8°. *Presso il Malpeli in S. Marino.*

Il sigg. Emilio Gozi esponendo che il Malknecht, abbandonando la Repubblica aveva lasciato i beni della figliuola, nipote di lui, in abbandono, ottiene dalla Reggenza nel 19 luglio del 1843 che si avessero un curatore. L'autore dimostra l'illegalità degli atti fatti in quella occasione. L'inculpabile gestione del sig. Malknecht, l'inviolabilità de' suoi diritti. Esamina la sessagesima rubrica degli Statuti di S. Marino, che parla dei tutori e protesta perchè si annulli tale decisione. Segue la memoria il ricorso del Gozi e la sentenza emanata dalla Reggenza con firma di uno dei Capitani Reggenti.

- Tribunale Ecclesiastico di Penna Billi per il nobil Uomo sig. Generale Mareo Tassini Reo Convenuto contro la nobil donna signora Benedetta Righi Tassini attrice Sammarinese di pretesa separazione di talamo. Cesena, Bisazza, 1858, in 4°.

A pag. 9 dice che il Tassini era stimato in Repubblica, e dimostra le sue vere virtù; a pag. 14 dice che occupò nella Repubblica i primi onori, le prime magistrature, i primi gradi militari.

- Ved. MEMORIA difensiva.

FERRUCCI, LUIGI CRISOSTOMO. Scala di Vita. Memoriale in terza rima diviso in tre parti. Firenze, MDCCCLII, in 4°.

Nella parte II. Cap. XXIII, a pag. 77-78 fugge che S. Marino dimanda ragione al poeta della sua Repubblica: il poeta rispondendo gli ricorda il recente Tempio colla fabbrica ed

Il vigor de' Gozi e Onofrj eletti
A tener fronte all'Alberon superbo
Che vinto cadde a due liberi detti

- Ved. GIOVENTÙ (LA).

FERRUCCIUM, ALOIS. CHRYSOSTOMUM. Commentariorum Pontificulium Libri II. Ex actis diurnalibus Pii VIII. Pont. Max. Ab. VII. Kal. Decembr. Anni MDCCCXLVIII. Ad. prid. Non. April. Anni. MDCCCL. Florentiae, A. M. MDCCCLVII in 4°.

Nel raccontare la fuga del Papa in Gaeta a pag. XV ricorda l'andata di Garibaldi a S. Marino nel 1849.

- Ved. NELLA MORTE.

FIANI, BARTOLOMEO. Ved. GAZZETTA delle Romagne, GIORNALE dell'Esposizione e PRIMO Viaggio Autunnale.

FILIPPI, MELCHIORE. Ved. Capitani (I).

FILIPPIS (DE) DELFICO, GREGORIO. Della Vita e dello opere di Melchiorre Delfico. Teramo, Angeletti, 1836, in 8.^a

A pag. 31 è detto che nel viaggio che fece il Delfico per l'Italia nel 1789 ebbe pensiero di visitar S. Marino che poscia fu il luogo della sua sicurezza o della desiderata quiete. A pag. 52 poi riferisce che egli dopo i fatti avvenuti nel regno di Napoli nel 1799 si recò in S. Marino, dove fu accolto con ogni massima distinzione ed in modo che egli mutando il suo nome in quello di Carlo Cauti, divenuto cittadino di S. Marino ed innamorato delle maniere oneste ed ingenuo dei buoni Sammarinesi, stabilì che la sua vita dovesse quivi aver termine. A pag. 54-55 ricorda che in quel luogo lo raggiunse il nipote, che poscia raccolse la pargoletta uatagli colla e dntè le ultime lagrime all'altra figlia che quivi lasciava sepolta si ritirò in Ascoli. A pag. 55-56 rammenta che il Delfico riordinando la Biblioteca Gambalunga in Rimini, acquistava per sè le opere duplicate, facendone nobile corredo alla sua casa in S. Marino, che perciò acquistò poscia il nome di *Libreria del Cavaliere*, benchè nè scaffale e neppur uno di quei libri vi rimase, passati essi in dono ad altra persona sammarinese. Loda il proprietario della casa, ove egli abitava, Costanzo Ramelli, che chiama uomo per costumi o per intelligenza semplicissimo. A pag. 56 ricorda che nel 1804 il Delfico si recò a Milano per stampare le Memorie della sua nuova patria, raccolto a gran fatica quivi stesso. Dove fatto ritorno, com'è detto a pag. 57, nel 1805 pose opera a vestir di rugioni i suoi arditi pensieri sulla incertezza ed inutilità della storia, che fece stampare a Forlì, assistendo, come è scritto a pag. 58, al bene andare della stampa da S. Marino stesso, rinnovando i voti di non mai staccarsi da quella terra prediletta. A pag. 59-62 è detto che nel 1806 (giugno) nominato da Giuseppe Bonaparte Consigliere di Stato in Napoli egli lasciò S. Marino, seco conducendo da cameriere quel Costanzo Ramelli, che il primo lo aveva ospitato, promettendo a sè medesimo ed a quei cittadini di tornar presto colla, e lasciandovi i libri del quattrocento ed affidando i suoi scritti al sig. Antonio Onofri. A pag. 62 è ricordato che gli era sempre a cuore S. Marino la cui arme portava incisa anche sulle carte di visita. A pag. 63 vien detto che il Delfico rammentava sempre la legge che vige sul Titano con la quale son proibite le commentazioni, o la lodava altamente. A pag. 86 è notato che tra coloro, cui egli spesso scriveva da Teramo nella sua tarda età era il sig. Pietro Zoli di S. Marino; ed a pag. 91 è ricordato che in S. Marino, saputosi la sua morte, gli fu decretato dal general Consiglio non esequio solenne ed un busto in marmo; e soggiungesi che la prima venne celebrata nel 30 settembre del 1835 nella chiesa di S. Francesco, e che il busto, lavoro forse del Tadolini, sarebbe collocato nella sala dello stesso Consiglio. Seguono le annotazioni, nelle quali a pag. 100-101 è riportata una lettera che la moglie di Leopoldo Cicognara, Massimiliana, gli scriveva il dì 8 febbrajo 1805 a S. Marino, che chiamava crescitaggio di lui. A pag. 108 è riportata la iscrizione latina che B. Bononasi scrisse per i funerali che celebratosi in onore del Delfico in S. Marino, della quale lo chiama storico lodatissimo. Nella stessa pagina dice non esser vero quello che un viaggiatore aveva asserito all'Omnibus di Napoli, cioè che nell'esterno della casa in cui il Delfico avea albergato in S. Marino fosse stata messa una lapide per onorarne in perpetuo la memoria, e lo smentisce riportando la lettera che noi ricorderemo nell'art. GIORDANO AREOSTATICO. Noi aggiungiamo che tal errore non è da attribuirsi all'Omnibus, ma al VALLEY, le di cui parole furono dal giornale riportate. Il Dr. FILIPPIS continua meravigliandosi perchè il giornale avesse voluto ripetere quelle calunnie asserite dal viaggiatore, che dice esser figlio dell'invidia, che muove alla Re-

pubblica senza saperne il perchè. La quale però non troverà ad attecchire, perchè spuntasi ogni arme che ardisce assalire il vero e la virtù. A pag. 114 poi tra le opere del *Delarico* stampate nota sotto il n.° 14 le sue *Memorie Storiche della Repubblica*, ed a pag. 119 tra le inedite sotto il n.° 53, la *Noctua di S. Marino*.

— Ved. LONGANO (CONTE DI).

FILOLOGIA Abruzzese. Giornale di Scienze, Lettere e Arti. Volume primo. Chieti, 1836, in 8°.

A pag. 56 nella necrologia di Melchiorre De'lico il sig. P. De VIRGILIUS ricorda essere egli cittadino di S. Marino.

FINANZA (LA). Giornale Politico ed Economico. Napoli, De Angelis, 1866, in fol.

Anno I nel n.° 185, Martedì 6 nov. a pag. 3 è detto che il Cav. Gennaro Sereeni venne insignito del grado di Commend. dell' Ordine di S. Marino. Nel n.° 193, giovedì 15 novembre a pag. 3 il Commend. CARLO PADOGLIONE scrive un art. bibliografico sull'opuscolo *La Moneta di S. Marino*, pubblicato da E. MAGGIORA-VERGANO. E ricordando le virtù della Repubblica la loda perchè a rafforzare la sua autonomia volle esercitare il più importante fra i diritti della Sovranità, battendo moneta: elogia l'autore della descrizione di essa per il modo come condusse il suo articolo nella *Rivista Numismatica*, da cui venne estratto l'art. elogiato, il quale ha anche l'altro pregio di essere dedicato ai benemeriti della patria Alfonso Giangì, Giuseppe Onofri o Girolamo Gosi.

— Napoli, 1867.

An. II nel n.° 8, mercoledì 9 gennaio a pag. 3 è detto che la Repubblica aveva nominato Commendatore del suo Ord. il Commendatore Cornero Prefetto di Bologna, o Cav. Uffiziale il Questore Cav. Boli. Nel n.° 183, mercoledì 3 luglio: a pag. 1 è ricordata riferendosi che alla sua Indipendenza l'Italia non pensa in alcun modo attentare.

FINÉ DIT DE BRIANVILLE, ORONCE. Jeu d'Armoiries des Souverains et États d'Europe, pour apprendre le Blason, la Géographie, et l'Histoire curieuse. Lyon, Coral, M. DC. LXV, in 12.

A pag. 61, menzionata tra le città d'Italia.

— Tradotto dal Francese in Italiano et accresciuto di molte notizie necessarie per la perfetta cognizione della Storia, da Bernardo GIUSTINIANI. Napoli, Raillard, 1692, in 16.

A pag. 3 id.

FINOCCHIETTI, DEMETRIO CARLO. Della Prima Esposizione Nazionale dei Lavori Femminili, tenutasi in Firenze nel 1871. Cenni. Milano, Wilmant, 1871, in 8°.

Venne estratto dal giornale il Bartolomeo Borghesi. Ved. Art. BARTOLOMEO (IL) Borghesi pag. 48. In questo estratto S. Marino è ricordata a pag. 51.

FIOCCHI, PIETRO. Grand' Albero Genealogico Storico dei popoli Italiani. Milano, 1864, fol. stragr.

Ricordata.

Fioravanti, IACOPO MARIA. Memorie Storiche della Città di Pistoja. Lucca, Benedini, MDCCLVIII, in 4°.

Non ricordo il Bellucci di S. Marino, come pare che facciano credere il D'AVALLA, come dicemmo nell'art. Archivio Storico, parlando del suo opuscolo dal titolo: *Degli Ingegneri Militari Italiani dal secolo XIII al XVIII*. In esso scrive: Gli ingegneri Giovanni d'Alessio, conosciuto col nome di Nanni Ughero e Giambattista Bellucci, che è meglio noto dal nome della patria San Marino, discepolo e genero di Girolamo Genga, fortificarono Pistoia sin dal 1544, ad oggetto di assicurarsi da' suoi tumulti, usando le parole del Fioravanti nelle memorie storiche di Pistoia. Il San Marino fece i baluardi a Porta al Borgo e all'altra di S. Marco.

Fiorelli, GIUSEPPE. Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Medagliere. III. (Tomo) Monete del Medio Evo o Moderne. Napoli, MDCCCLXXI, in fol.

Nel parag. VIII, parlando dell'Italia, sotto la rubrica DOMINI STRANIERI pone la Repubblica di S. Marino, della quale a pag. 154, sotto il n.º 10712, descrive la moneta di cinque centesimi fatta coniare a Milano nel 1864.

Fiori Poetici donati alla tomba di Cesare Montalti Cesenate, Rimini, Orfanelli e Grandi, 1842, in 4°.

A pag. 10 nella Biografia del defunto, leggesi che il Montalti dopo il 1825 riparò in San Marino, ove fu professore di Eloquenza nel Collegio Belluzzi per cinque anni con generale soddisfazione di quel Governo, che dell'opera sua si giovò più volte nelle pubbliche cose. E che nel quinto anno della sua dimora colla venne assalito da mortale malattia, dalla quale riavutosi per cura del chiarissimo prof. Zangolini montò il cielo Sammarinese con l'amenissime dell'Arno. Queste notizie vennero tolte da una biografia del Montalti da lui scritta e pubblicata, dopo la sua morte nell'IMPAGNOLA, anno I n.º 25, foglio periodico di scienze lettere ed arti nel centro della Romagna del Prof. Domenico Vincolini. A pag. 69 leggesi un sonetto di FM. TORRICELLI a D. Cesare Montalti, che è quel medesimo componimento, di cui terremo parola nell'art. TORRICELLI.

FIRRAO CARD. VED. ALBERONI, LIVERANI, RISPOSTA al Manifesto, RICCIARDI e STORIA (LA) dell'anno MDCCXL.

FISCHETTO (IL). Torino 1867, in 4°.

An. XX n.º 109, martedì 10 settembre. Ricorda S. Marino in un articolo intitolato: *Gli Amanti della Pace*.

FOLLETO (IL). Napoli, De Marco, 1866, in 4°.

An. I n.º 70, domenica, 11 novembre, a pag. 4. è detto che il Cav. Gennaro Serena è nominato Commend. dell'Ordine di S. Marino.

— 1867.

An. II, nel n.º 123, Giovedì 21 marzo, a pag. 4 è ricordata tra le città dell'Europa. Nel n.º 321, domenica 6 ottobre a pag. 3 id.

FONGOLI, PIER PAOLO. Nuovo Compendio di Geografia. Seconda edizione migliorata. Foligno, Campitelli, 1870, in 8°.

Nel Capitolo III nel parag. 108 a pag. 42 è detto che la Repubblica è compresa nella parte centrale d'Italia. Nel parag. 138 pag. 47 è compresa tra i tre Stati In-

dependenti d'Italia. A pag. 55 sotto il parag. 179 son ricordati i confini della Repubblica, la sua topografia, la sua popolazione, la sua superficie e forma di governo. A pag. 60 nel Quadro Sinottico dei domini in cui presentemente è divisa l'Italia nella parte settentrionale è ricordato appartenere la Repubblica. A pag. 76 ricordata nei paesi non compresi nel regno d'Italia. A pag. 78 sua popolazione e sua forma di governo. Ricorda la sua agricoltura, ed industria, non che la sua milizia.

FONTANA, CARLO EMANUELE. La Nobile, e Virtuosa Italia, mostrata in compendio. Cesena, Ricceputi, 1699, in 12.

A pag. 60 ricorda i confini e l'antichità della Repubblica di S. Marino, di cui scrive belle parole.

FONTANINI, GIUSTO. Della eloquenza italiana. Impressione nuova e dalle precedenti affatto diversa. Roma, Bernabò, MDCCXXXVI, in 4°.

A pag. 437, nel lib. III Classe III. La Poesia. Capo XII Scrittori intorno al Poema di Dante in un suo disegno per una edizione del Poema, ricorda il Dante tradotto alla lettera in latino, e commentato pure in latino da Giovanni Serravallo del quale abbiamo parlato nell'art. *BATISSE*, notando che egli chiama *Bubit* il vescovo che il *Batisse* chiama *Buresch*, *Alm* l'altro che il *BATISSE* appella *Halm*. Quantunque il FONTANINI non nomini S. Marino, pure abbiamo creduto registrarlo, essendo risaputo che *Serravallo*, in cui nacque il Bertoldi, è borgo appartenente alla nostra Repubblica.

— Tomo primo. Venezia, Pasquali, MDCCLIII, in 4°.

A pag. 355 id.

— Parma, Gozzi, MDCCCIII, in 4°.

A pag. 384 id.

FONTANO, IACOB. De Bello Rhodio Libri Tres. Romae, Calvi, M.D.XXIII, in 4°.

Nel libro III, fol. LII ricorda il frate Ippolito Emilio da Penna Bili, monaco Agostiniano, valente oratore, che mentre con la forza delle parole animava i difensori di Rodi, nella guerra contro Solimano, figliuolo di Selim, nel 1522, colpito da una pietra morì. Pennabili è nella Provincia di Pesaro: noi però abbiamo voluto registrar questo paese tra le nostre ricerche, dubitando che il FONTANO avesse dovuto confonderlo con le Penne di S. Marino.

FOREST DE LA MOUET DE BOURGON, JACQUES. Ved. BOURGON.

FORGE (DE LA), ANATOLIO. Italia e Francia. La guerra è la pace. Firenze, Torelli, 1859, in 8°.

A pag. 64 (nel secondà quacolo) ricordata.

FORIO (DA) GIUSEPPE (ERASMO DI LUSTRO). Vita di Giuseppe Garibaldi. Volume primo. Napoli, Giannini, 1870, in 4°.

Nel capitolo XL a pag. 341 dice che Garibaldi nel luglio del 1849 trovandosi tra Carpegna e Penna-Bili per evitare uno scontro con gli Imperiali è costretto a ripiegare verso San-Marino, a tre miglia dalla Repubblica, e comandando ai suoi di non accender fuochi, tutto solo s'avvia verso la città per dimandar passaggio. A pag. 342 dice che i volontari accortisi degli Austriaci che dalle Romagne li avevano persegui-

tati, tutti in disordine s'incamminano per l'erta di S. Marino, dove entrano in sul meriggio del 31 luglio. Nella stessa pagina ed in quella che segue, capit. XLII, espone i confini e la superficie della Repubblica, la sua fondazione, l'antica indipendenza e gli acquisti che fece. Errore dice che l'imperatore di Alemagna le rese quella libertà che nel 1739 le avea tolta il Pontefice, che il generale Bonaparte nel 1797 le donò quattro pezzi di cannoni e che oggi è posta sotto la protezione della Santa Sede. Peccin parla della sua nobiltà e della sua forma di governo, delle sue rendite e delle sue milizie. A pag. 343 riporta l'ordine del giorno emanato da Garibaldi il dì 31 luglio alle sue genti in quella terra di rifugio, dalla quale uscì via senza accettar le condizioni propostegli dagli Austriaci per mezzo del Governo della Repubblica, come racconta da pag. 344 a 345.

FORMEY. Ved. COMPENDIO ovvero Saggio.

FORMIGGINI, LUIGI RAFFAELE. Nuovo Dizionario Geografico topografico, storico statistico e commerciale. Tomo III. Milano, Bernardoni, 1813, in 8°.

A pag. 48 ricorda l'antichità di S. Marino non che i confini; parla della fortessza della stessa che ritrae dalla costanza dei cittadini, e dall'osservanza delle leggi. Ricorda l'aggressione dell'Alberoni; ed erroneamente dice che nell'epoca in cui scriveva apparteneva ai francesi; ora ancora nella forma di governo, dicendo che il Consiglio è formato di 300 membri e da un gonfaloniere! Parla del numero dei suoi abitanti, e fa cenno della fondazione e dei suoi predetti.

FÖRSTER. Citat. dal RENAUDIN.

FORTI, FRANCESCO. Istituzioni Civili. Volume primo. Firenze, Cellini, 1840, in 8° gr.

Nel cap. III sezione II. paragrafo XX a pag. 188 è ricordata S. Marino tra i Castelli e le città denate da Re Pipino al Pontefice del tempo:

— LUIGI. Nuova Geografica Descrizione dell'Italia, che dà conto degli Stati attuali di essa, fino al 1849 sulle basi del trattato del 1815. Vicenza, Baroni e Tramontini, 1849, in 8°.

A pag. 21-22 confusi, popolazione, finanze, sua antichità e superficie, nome antico, origine. Ricorda il soccorso dato a Pio II contro il Malatesta ed i compensi, che ne ebbe. A pag. 33 del riassunto della popolazione, italiana sta indicata quella della Repubblica.

FORTIS, ALBERTO.

Parla della sua storia Naturale. Citat. dal BASSI nel suo Quadro Storico nella nota 49 a pag. 91. L'opera cui allude il BASSI rimase MS. accende scrive il DALL'USCO nelle sue Memorie, cap. I.

FOURY (LE). Paris, Lévy, 1868, in 4°.

Première année. Nel n.° 29, 18 ottobre, a pag. 8 nel ricordare l'Anno gentilità della Casa Farnesiana, dice che tale famiglia è iscritta al Patriziato della Repubblica di S. Marino.

FOULC JACQUES.

Da lettera privata sappiamo che questi pubblica a Parigi una raccolta degli Inni Nazionali di tutte le Nazioni. e che fra essi figurerà l'Inno a S. Marino del Gius

dal titolo: *SALVE O RUPE*, del quale noi parleremo nell' art. GRUB. L' editrice di essa è M.^{me} Bechelm De Florence.

FRANCE (LA). Ved. PATRIA (LA)

FRANCESCHI PIGNOCCHI, TEODOLINDA. Rime. Bologna, 1869, in 8°.

A pag. 150 figurano tra gli associati i nomi del sig. Domenico Fattori e Palamede Malpeli di Sammarino.

— Ved. NELLA MORTE.

FRANCESCO MARIA II DELLA ROVERE.

Nell'ereditare il Ducato di Urbino perchè figlio di Giovanna Feltria scrive lettera di amicizia ai Capitani della Repubblica, dichiarando di voler seguire a stimarli come avran fatto i suoi antecessori. È riportata dal Delfico nelle sue Memorie capit. VI.

— Altra sua lettera con la quale aderisce ad un prestito richiesto dalla Repubblica. Ne parleremo nell' art. UGOLINI.

FRANCI (DELLI), FILIPPO. Alcuni scritti. Napoli, De Angelis, 1809, in 16.

Fra le *Prose*, in quella dal titolo: *Presso un fatale. Autobiografia d' un povero uomo*, a pag. 313 ricorda che Garibaldi nel 1819 dopo la caduta di Roma andò a confidarsi alla Repubblica nostra.

FRANCOLINI, EVARISTO. Biografia del Canonico Raffaele Francolini Fanese. Firenze, Cecchi, 1851, in 8°.

A pag. 9 dice che essendo accaduta la morte del Paolucci, il Francolini invitato dalla Repubblica Sammarinese, colla recavasi nel 1821, dove ebbe l'incarico d' insegnar retorica e di reggere quel Collegio Belluzzi. Poesia aggiunge che lasciò quella libera terra nel 1823 contro il voto dei Reggenti della Repubblica, ma solo per le preghiere del Card. Testaferrata, che lo volle in Sinigaglia.

FRACASSETTI, GIUSEPPE. Ved. CURL

FRESNOY. Ved. LENGLET DU FRESNOY.

FRITOT, ALB. Science du Publiciste. Tome second. Paris, Firmin. Didot, 1820, in 8°.

Nel livre second. *Droit politique, ou droit des nations*. Chap. II. *Population et étendue du territoire*, pag. 50-51 ricorda S. Marino con le stesse parole dell' Adams. Nel paragr. VII *Egalité Politique* a pag. 221 nomina la Repubblica di S. Marino, dimostrando non correre divario alcuno tra i piccoli e i grandi Stati.

— Tome quatrième. Paris, 1821.

Nel livre premier. *Gouvernement Divers*. Chap. II tit. I *Gouvern. Simples*. 1. *Gouvernement démocratique*, a pag. 159 dice che il Governo di S. Marino non è un Governo democratico semplice, poichè il sovrano potere non risiede nella intera società ma in un Consiglio composto di 69 membri che dice *Arengo*. A pag. 160 ne dice la popolazione e la sua topografia; aggiunge che i cittadini amano la vita tranquilla ed il lavoro.

FUCINI Ved. Nuova Antologia.

FUOCO, FRANCESCO. Corso Elementare di Geografia, di Cronologia e di Storia. Napoli, 1834, in 8°.

A pag. 57 nella Geografia Statistica dell'Europa, sua popolazione. A pag. 62, tra le Repubbliche, a pag. 95 confini.

— Nuovo Corso di Geografia Universale. Napoli, Reale, 1840, in 8°.

A pag. 198 è menzionata tra i paesi, che formano l'Italia: a pag. 200 son ricordati i suoi confini.

GABRIELLI, G. Fano, 1848, in 4°.

Dirige alcune sue parole all'illustre Consiglio Principe della Repubblica Sammarinese con le quali si scusa di non poter accettare l'ufficio da lui stesso richiesto di professore di eloquenza nella Repubblica.

GADDI HERCOLANI, ERCOLANO. Cenno Storico del Sacro Militare Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Con note aggiunte in questa edizione napoletana. Napoli, Piscopo, 1860, in 8°.

A pag. 49 e 52 è detto che la famiglia Padiglione è tra i Patrizi della Repubblica.

GALANTI, LUIGI. Geografia Elementare. Sesta edizione. Napoli, Sangiacomo 1822, in 8°.

A pag. 25, tra le Repubbliche dell'Europa: a pag. 48 suoi confini, superficie, popolazione e forma di governo.

— Settima edizione. Napoli, Sangiacomo, 1824, in 8°.

A pag. 28 e 51, id.

— Ottava edizione. s. l. (Napoli) Sangiacomo, 1826, in 8°.

A pag. 50, id.

— Nuova edizione. Napoli, Borel, 1828, in 8°.

A pag. 51, id.

— Decima edizione riformata ed accresciuta. Napoli, Sangiacomo, 1830, in 8°.

A pag. 49, id.

— Duodecima Edizione. Napoli, Sangiacomo, 1835, in 8°.

A pag. 58, id.

— Decimaquarta edizione. Napoli, Tramater, 1844, in 8°.

A pag. 43, id.

— Decimottava edizione. Napoli, Santto, 1854, in 8°.

A pag. 35, id.

— Geografia per fanciulli. Quinta edizione. Napoli, Sangiacomo, 1819, in 8°.

A pag. 23, tra le Repubbliche dell'Europa: a pag. 45 posta nel Ducato di Urbino: sua popolazione e forma di governo.

- *Istituzioni di Geografia Fisica e Politica. Seconda edizione. Tomo I, Napoli, Raimondi, 1810, in 8°.*

A pag. 53, tra le Repubbliche di Europa: a pag. 90 confini, antichità, forma di governo e popolazione.

- *Napoli, Morelli, 1812, in 8°.*

Nel tit. I a pag. 85, e 124, id.

- *Quarta edizione notabilmente migliorata e corretta. Tomo I. Napoli, Sangiacomo, 1819, in 8°.*

A pag. 191 e 246, id.

- *Quinta edizione riformata ed accresciuta. Tomo I. Napoli, Marotta e Varspandoch, 1833, in 8°.*

A pag. 243, tra le Repubbliche nella descrizione dell'Europa; a pag. 256, nella divisione dello Stato politico d'Italia; a pag. 317-318, confini, antichità, superficie ed origine, amicizia offerta da Bonaparte nel 1797, governo, popolazione ed istruzione.

- *GIUSEPPE MARIA. Ved. SACCO sulla Storia.*

- GALASSI, MARIANO. Sonetto. Rimini, Marsoner, e Grandi, MDCCCXXIV, in fol.*

Ricorda le giulive accoglienze fatte al nob. Antonio Onofri nel suo ritorno da Roma in qualità d'inviato rappresentante la Repubblica di S. Marino.

- GALBO-PATERNÒ, GIOVANNI. Di un'antica Medaglia Greca. Palermo, Virzi, 1846, in 8°.*

Ded. al nobil Uomo Vito Capialbi, Patrizio della Repubblica di S. Marino.

- GALESINO, PETRO. Martyrologium, Sanctae Romanae Ecclesiae usui in singulos anni dies accommodatum, auctore. Mediolani, Pontium, M.D.LXXXVIII, in 4°.*

A pag. 288 ricordando il Patrono della Repubblica il dì 3 settembre.

- GALIGNANI'S Messenger. Ved. OPINIONE (L').*

- GALLI, ANGELO. Cenni Economici Statistici nello Stato Pontificio, con Appendice. Roma, 1840, in 8°.*

A pag. 38-39 ricorda la popolazione della Repubblica.

- GALLOIS, N. Les Armées Françaises en Italie 1494-1849. Paris, Bourdilliat, 1859, in 18 Jésus.*

A pag. 201 parlando delle Repubbliche italiane, dice che nel 1748 esistevano solamente, oltre la Repubblica di Venezia, quelle di Genova e di S. Marino. E la Repubblica

di Lucca perchè non annoverarla accanto alle altre sorelle? A pag. 413 è detto che per il trattato del 1815 la Repubblica di San Marino conservò la sua indipendenza e la sua libertà.

GALLUPPI, GIUSEPPE. *L'Armerista Italiano*, descritto. Milano, 1872, in 16.

Il Barone di Pascalo da Messina, descrivendo gli stemmi di parecchie Città italiane, a mostrare l'animo suo grato verso la gloriosa Repubblica di S. Marino, che insignivalo per i suoi studi della Commenda del suo Ordine, descrive tra i primi quello che Essa usa, esponendolo nel seguente modo: D'azzurro, con tre monti al naturale, moventi dalla punta, sormontato ciascuno da una torre d'argento, torricellato dello stesso, aperta e finestrata di nero, cimata da una penna di struzzo d'argento, posta in palo. Corona chiusa, come potere sovrano libero e indipendente. Divisa: *Libertas*. Estratto dal giornale: *Il Ranzoleno* Borghesi, del quale faremo ricordo nell'Appendice.

GALLUZZI, RIUCCIO. *Istoria del Granducato di Toscana sotto il Governo della Casa Medici*. Tomo primo. Firenze, Ranieri del Vivo, MDCCCLXXXI, in 4°.

Nel lib. I, esp. IV, a pag. 39 ricorda che nel 1544 Giovan Battista Belluzzi da S. Marino accreditato architetto in quel tempo, ridusse a termine a premura del Duca Cosimo le fortificazioni dello Stato, e specialmente quelle di Castrocara, e del Borgo S. Sepolcro.

— Tomo I. Edizione seconda. Firenze, Cambiagi, MDCCCLXXXI, in 8°.

A pag. 112, *idem*.

GALVANI, BENEDETTO. *Elogio*. Rimini, Albertini, in fol.

Esso è in forma di epigrafe con la quale loda Ciro Montali medico in Sammarino, per avergli salvato da fiero morbo la moglie ed un figliuolo.

GAMBERINI, PIETRO. *Idrologia Minerale Medica dello Stato Romano*. Bologna, Monti, 1850, in 8°.

A pag. 184-188 parla delle Acque Minerali di S. Marino. Descrive i confini della Repubblica e quindi dice che le acque scaturiscono presso l'Abbazia di S. Anastasio: parla delle origini di esse, delle loro qualità, dei caratteri chimici e delle malattie che curano.

GANGANELLI, LORENZO (PAPA CLEMENTE XIV). *Lettere interessanti*. Tomo Primo. Venezia, Garbo, MDCCCLXXVIII, in 8°.

A pag. 194-200 sotto il n.° LVIII evvi una lettera diretta: Al GOVERNATORE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO. In essa loda colui al quale scrive, e gli dice che qualunque piccolo Sovrano di un piccolissimo Stato, ciò non pertanto aveva un animo, che uguale il rendeva ai Principi più grandi. Loda i costumi degli abitanti: dice sarebbe egli fortunato se potesse stabilirvisi. Aggiunge che la verità, che è sconosciuta ai grandi Sovrani, è palese unicamente a S. Marino. Gli parla di un libro, che dice non mandargli, perchè totalmente informe e mal tradotto dal francese. Aggiunge che S. Marino è un riposo funesto per le scienze e le belle lettere, essendo che in tutta quanta l'immensa serie degli uomini illustri non ritrova uno scrittore che sia di S. Marino. Al quale errore del GANGANELLI seppe rispondere strombamento il Delfico ed altri parecchi egregi, i quali annoverano nelle loro istorie una bella miriade di Sammarinesi egregi nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Dice che in San Marino evvi dello spirito, ma bisogna risvegliarlo. Chiude la lettera ricordandogli averlo avuto nell'adolescenza a compagno di collegio. Noi ignoriamo a qual

Reggente sia questa lettera diretta, poichè essa non ha data, nè possiamo trarne norma dalla lettera che precede nè da quella che segue, poichè la prima porta la data del 3 gennaio 1754, e l'altra del 22 giugno 1753. Nè per quanto abbiain frugato nelle storie contemporanee, ci è riuscito sapere qual dei Reggenti fosse stato in Collegio col Ganganelli. Sapendo però che fra il Ganganelli ed il sig. Girolamo Gozi vi era stretta amicizia, siam di credere che al Gozi, che fu Reggente nel 1754 fosse quella lettera, scritta prima che il Ganganelli ascendesse al papato, diretta.

— Napoli, Paci, MDCLXXVIII, in 8°.

Idem. da pag. 173 a 178.

— Lettere, Bolle e Discorsi. Edizione ordinata, accresciuta e illustrata da Cosimò Frediani. Seconda edizione, riveduta. Firenze, Le Monnier, 1849, in 16.

Questa edizione è divisa per serin. La prima delle quali, che è dal 1749 al 1759 contiene la cennata lettera sotto il n.° CXX, e leggesi da pag. 253 a 256.

GANDINI, FRANCESCO. Viaggi in Italia. Volume VI. Cremona, De Micheli, 1833, in 8°.

A pag. 464 è detto che la legazione di Forlì confina con la Repubblica di S. Marino. A pag. 523 parla della Repubblica, ne ricorda i costumi, i prodotti, la popolazione, la forma di governo, le sue finanze e milizia. Ricorda la sua fondazione ed i principali fatti storici, non che l'amicizia dimostrata dal Bonaparte. Errore: mente dice che è sotto la protezione della Chiesa, che i capitani durano in carica due mesi, che ebbe un dono di cannoni da Bonaparte, e che fu riunita al dipartimento del Rubicone nel Regno d'Italia. A pag. 532 dice che da Rimini si può visitare l'antica Repubblica di S. Marino.

— Seconda edizione. Volume VI. Cremona, De Micheli, 1835, in 8°.

A pag. 469, 514-515 e 522, id.

GANZINI, GIUSEPPE. Ai Repubblicani di S. Marino *Per la festa del 1 aprile*. s. l. (1871) in fol. POESIA.

Fu scritta in occasione del solenne ingresso dei nuovi Capitani Reggenti. In essa dice che in S. Marino trionfa la giustizia, l'amore, la fede, la semplicità dei costumi, qualità rarissime, poco note se non ignorate in molti altri paesi. Quindi invidia alla vita beata di quei fortunati abitanti, e fa voti che nulla di sinistro possa loro mai accadere. In nota parla dello scopo che si prefigge il cav. Portalupi con l'Istituto Bartolomeo Borghesi. E soggiunge che onorando il Borghesi, si rende in pari tempo omaggio alla benemerita Repubblica di S. Marino, dove il Borghesi visse lungamente, scrivendo in poco le sue dotte archeologiche lucubrazioni; e dove pochi ma virtuosi uomini seppero sempre mantener viva e brillante la sacra fiamma della libertà. Venne pure pubblicata nel BARTOLOMEO BORGHESI.

GARAGNANI, RAFFAELLO. Alcune Satire. Raccolte, e per la prima volta pubblicate con preambolo e dilucidazioni per cura di Aurelio Muccioli. Bologna, Vitali, 1867, in 8°.

Da pag. 117 a 122 è la satira dal titolo: *La Schiatta Moderna*, e va dedicata con lettera al collettore Aurelio Muccioli da S. Marino. L'ultima strofa allude alla sua patria. Dove non è disidio, — Nè Libertà fallita!

e da pag. 135 a 138 è un canto, scritto il XII aprile MDCCCLXVII, in lode di S. Marino, che è preceduto dalla dedica alla stessa, che fa in nome del Garagnani il

suo coveittadino Aurelio Mucconzi. La dedica è in epigrafe, ed è una parafrasi di quella del Monteverde, di cui parleremo a proprio luogo.

GARAMPI, GIUSEPPE. *Memorie Ecclesiastiche appartenenti all'Istoria e al Culto della B. Chiara di Rimini*. Roma, Pagliarini, MDCCLV, in 4°.

A pag. 419 dice erroneamente che S. Marino si appartenesse nel 1361 ai Conti di Montefeltro. A pag. 524-525 è ricordata brevemente. La chiama insignie castello del Montefeltro messo sotto la protezione della S. Sede. Dice che già spettante alla Chiesa di Montefeltro fu venduta nell'anno 1323 al Comune di Rimini per lire Ravennati 14000. Aggiunge che l'istrumento è riferito dal Clementini e che la facoltà data per la detta vendita ad Almerico da Castel Lucio Rettore di Romagna da Giovanni XXII, apparisce da una sua lettera, in data di Avignone a dì 22 novembre dell'anno 1322 (Reg. Secr. Anni VII. pag. 139). Che poco però fu in mano dei Riminesi, poichè dal libri della Camera Apostolica del tempo di Urbino V raccogliessi, che pagava o, ni anno alla medesima una tassa per le *Tullie*. Che il Card. Anglico assicurava che nel 1371 pagava anche le *Fumanterie*. Riconosceva la Santa Sede ne' parlamenti e ubbidiva al Vicariato di Montefeltro. Aggiunge che Martino V nell'anno 1418 concesse a Giovanni della Serra da Gubbio tutti i proventi che la Camera Apostolica allora riscuoteva in S. Marino. (*Lib. I de Cur. pag. 207*).

GARBIGLIA CAV. AVV. Ved. RIVISTA Numismatica Italiana.

GARDEN (DE) COMTE. Ved. TRAITÉ Complet de Diplomate.

GARELLI, GIOVANNI. *Delle Acque Minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche*. Torino, Franco, 1864, in 8°.

A pag. 90 nella *Classe prima Acque Minerali Solfurate-Sodiche* ricorda le acque della Valle S. Anastasio, che dice stare presso l'Abbazia di tal nome, che dista tre chilometri dalla Repubblica di S. Marino, di cui ricorda soltanto i confini. Soggiunge che dette acque per tradizione sono pure chiamate di S. Alberico. Da la definizione di essa. A pag. 165 torna a ricordarle ripetendo quasi lo stesso, nella *Classe prima Acque Minerali Clorurate-Sodiche*. A pag. 242-243 dice che in essa Vallo sorge pure altra acqua che vien detta marziale e ne parla nella *Classe prima Acque Minerali Bicarbonate-Sodiche*.

— FELICE. *La coltivazione della vite in Italia*. Torino, 1870, in 8°.

L'autore dedica il suo libro al cav. PIETRO TORRESI, già Reggente la Repubblica di San Marino, e dichiara in tal modo volerlo dedicare alla nobile ed antica Repubblica.

GARIBALDI, GIUSEPPE. *Cantoni il volontario*, Milano, Gnglielmini, 1870, in 8°.

A pag. 101 nel cap. XVI *La Cattività*, ed alla pag. 106 cap. XVII parlando di S. Leo ricorda esser vicino a S. Marino.

— CLELIA. *Il Governo del Monaco (Roma nel secolo XIX)*. Romanzo Storico Politico. Milano, Redaelli, 1870, in 8°.

A pag. 319 ricorda le belle parole da lui dette nel 1849 ai suoi volontari: Tornate alle vostre case, ma ricordatevi che l'Italia non deve rimanere serva. — A pag. 320 dico che la moglie Anita, respingendo ogni qualsiasi persuasione, per non abbandonarlo, non volle, quantunque incinta, sposata inferma, rimanersi in S. Marino.

— Ved. BOGGIO, GIORNALE DI NAPOLI, INDIPENDENZA (L'), MOVIMENTO (R), PENSIERO (R), ROMA, RUGGIERI e VITA.

GABILLI, RAFAELE. Studi sull'Italia. Piacenza, Solari, 1860, in 16°.

A pag. 54, nel parag. XII, la ricorda tra le Repubbliche del medio evo.

GARNIER-PAGES, Ved. DICTIONNAIRE Politique.

GARZILLI, GIUSEPPE. Risposte alle Tesi di Storia per gli esami liceali. Seconda edizione ampliata. Napoli 1864, in 16°.

A pag. 56 ricordata.

GATTA, MATTEO. Nozioni Compendiose di Geografia Moderna. Milano, Corradetti, 1865, in 8°.

A pag. 58, tra i tre Stati indipendenti dell'Italia. A pag. 83, sua antichità e confini, superficie e popolazione, non che sua forma di governo.

— ritoccate di conformità agli ultimi avvenimenti. Milano, Maggiani, 1867, in 8°.

A pag. 89, sua antichità e confini, superficie, popolazione, governo e suoi prodotti.

GATTEI, FRANCESCO. Litotomo, o processo di litotomia ecc. Chirurgo primario della REPUBBLICA DI S. MARINO ecc. Pesaro, Nobili, 1832, in 4°.

Citato a pag. 191 dell'*Antologia Giornale di Scienze ecc.* Ved. ANTOLOGIA.

GATTERER, JOHANN CHRISTOPH. Handbuch der neuesten Genealogie und heraldik. Nürnberg, 1762, in 4°. ¹

A pag. 120 vedonsi designate le armi della Repubblica, che sono descritte a pag. 175. Questo è il libro di cui il DE MAEY ha dato altro titolo nell'art. di cui ci occupiamo alla parola CORRESPONDANCE Italienne.

— Kurzer Begriff der Geographie. Zwote, vermehrte und verbesserte Ausgabe ². Goettingen, Dieterich, 1793, in 8°.

A pag. 140 ricorda i suoi confini, la sua forma di governo, l'amministrazione giudiziaria e la sua popolazione. A pag. 141 dice che è nel territorio della Chiesa.

GAULTIER, ABBATE. Lezioni di Geografia. Tradotte sulla XVII edizione francese del 1820, dall'Abbate Piccini. Napoli, Gargiulo, 1824, in 12.

A pag. 106, suoi confini, superficie ed antichità.

— Geografia. II edizione riveduta ed aumentata dietro i cambiamenti politici più recenti. Trieste, Coen, 1868, in 8°.

A pag. 152, sua superficie e popolazione, antichità, confini e forma di governo: erroneamente dice che Marino il suo fondatore fosse stato marinaio.

GAZETTE de Paris. Paris, Serriere, 1872, in fol.

¹ Manuale di Novissima Genealogia e di Araldica.

² Breve Compendio di Geografia. Seconda edizione migliorata ed accresciuta.

A pag. 3 sotto l'art. *Gazette Héraldique* il sig. C. De CHOISSEY scrive un articolo in lode del Conte LUCIO CERRARO. In esso ricorda che egli fu poete nel nervero dei Patrizi e cittadini della Repubblica di S. Marino, di cui sostenne gli interessi e per la quale strinse trattato di alleanza e di commercio col Regno d'Italia. Rammenta quindi che la Repubblica gli fece molte concessioni, delle quali ne accettò una sola che fu d'inquartare le sue armi con quelle della Repubblica. Aggiunge poi che lui morto i Sammarinesi vollero a loro spese, a testimonianza di riconoscenza, pubblicare un volume che ricordasse ai posteri le sue virtù. Stantechè ci pervenne tardi questo giornale, il nome dell'autore non si trova registrato nella sua rubrica.

— des Étrangers. Revue Politique, Littéraire, Scientifique, Artistique et Commerciale. Naples, 1870, in fol.

Denziesme année, 18 décembre, pag. 2. tra i *Consulats des Puissances Étrangères* a Naples nota quella della Repubblica di S. Marino, ch'è rappresentata dal Command. ANGELO BACCOLI. Troisième année, nel n.° 23 avril a pag. 3 id. Nel n.° 28 septembre a pag. 1 e nei numeri del 5, 12, 21 e 28 octobre a pag. 1 il sig. Léon AFFAIRE scrive nell'Appendice: *La République de S. Marin, Etude Politique et Sociale*. L'autore tenendo presente l'opera di Marino FATTORI parla delle origini e delle istituzioni della Repubblica, che dice degna d'interesse per il filosofo e per l'uomo di Stato; e soggiunge essere la più antica di tutte le moderne Repubbliche: ne disegna i suoi confini, parla della sua fondazione: espone i fatti politici del medio evo e dei secoli seguenti, le aggressioni sofferte, le amicizie contratte, le sue leggi giuridico-amministrative, il patriato e l'Ordine che conferisce, l'amicizia fatta con il Re d'Italia, le sue finanze, la sua forma di governo ed il diniego fatto ad alcuni stranieri, che volevano fondarvi delle case da giuoco. Chinde ricordando i suoi uomini illustri. Ci è grato l'aver l'autore fatto riflettere che avendo la Repubblica dato asilo a Garibaldi, gli salvava la vita, preparando la grandezza e libertà dell'Italia. Di questo articolo ne venne fatto un estratto pubblicato in 12. L'autore le dedica ai Capitani Reggenti la Repubblica; ed ai membri del Consiglio Sovrano. In essa dico che in virtù di quelle istituzioni politiche e della fermezza del popolo vede colla regnare la libertà, l'ordine e la giustizia; e conchiude che poi sentimenti di ammirazione e di ossequio che gli ispirano gli uomini e le memorie di essa egli ha voluto scrivere quelle pagine. Nel n.° del 17 dicembre a pag. 1 è encomiato il libro del Conte Giuseppe Ricciarli dal titolo: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia*. Di esso libro noi parleremo nell'art. RICCARI. A pag. 2 tra i Consulati delle Potenze Straniere residenti a Napoli evvi quelle di S. Marino.

— Universelle. Ved. MONITEUR.

GAZZETTA d'Augusta.

Loda gli opuscoli del Brisi: Quadro storico-statistico della Repubblica, e le Bande Garibaldiane. Cit. dal Bois: Biografia degli illustri Sammarinesi, pag. 63.

— dei Tribunali. Giornale di Giurisprudenza e Discussioni Giudiziarie. An. V. Firenze, Riva, 1856, in fol.

Nel n.° 100, venerdì 22 febb. si riporta il seguente articolo da noi riassunto brevemente: Causa Criminale per la Uccisione del dottor Gaetano Angeli, avvenuta in S. Marino nel 14 marzo 1854. Erano imputati di tal maleficio Federico Martelli, autor principale, e Luigi e Belluzzo Belluzzi, complici. Alla cognizione e decisione della causa piacque al governo della Repubblica, con risoluzione del 15 marzo del 1855, nominare tre avvocati toscani, come giudici delegati. Essi furono: Vincenzo Landrini, Giuseppe Panattoni e Restituto Trinci. I signori Belluzzi nominarono a loro difensore il sig. avv. Elpidio Micciarelli, il quale pubblicò per le stampe una bellissima me-

morja, in cui sviluppò tutte le questioni di fatto e di diritto, che reputò proponibili. I Giudici delegati, visti i diversi atti e le diverse sentenze emanate dal Commissario della Repubblica, visto le conclusioni dell'avv. Ferrante Ferri Pasolini, dal Consiglio Principe della Repubblica delegato ad assumere le funzioni di Procurator fiscale, visto il processo compilato debitamente dall'avv. Loderico Petri, vista la memoria dell'avv. Micciarelli e le sue verbali informazioni, giudicarono con sentenza emanata in Firenze in casa dell'avvocato Landrini il dì 15 febbraio 1856, che l'uccisione del dottor Angeli fu solo il Martelli, ed in rissa, provocata dal defunto; che perciò condannarono a tre anni di esilio dal territorio della Repubblica e ad altre pene minori, e ritennero assoluti da qualunque accusa di complicità e di remota cooperazione gli altri due accusati Luigi e Belluzzo Belluzzi.

— del Popolo. Bologna, 1860.

N.° del 26 maggio. Ved. Diritto (11).

— Torino. Ved. Avvenire (L') dell'Istruzione, e GIORNALE di Napoli.

— della Guardia Nazionale del Regno. Venezia, Grimaldo, 1870 in fol.

An. IV 29 febr. nel n.° 144 a pag. 2 nel ricordare il giudizio che il Commend. Carlo Padiglione di Napoli dava intorno al libro del Cav. Gabriele Fantoni: I fasti della Guardia Nazionale, si dice che lo scrittore napoletano era occupato a tenere la Bibliografia Sammarinese.

— 1871.

Anno V. 1 marzo, nel n.° 165 a pag. 4 evvi la MONOGRAFIA su SAN MARINO scritta dal Cav. GABRIELE FANTONI, della quale parlammo nell'art. FANTONI, emendata degli errori ivi notati. Nel n.° 166, aprile, ricordata a pag. 8 nella Monografia di Ravenna dello stesso autore, come diciamo pure nell'art. FANTONI.

— (LA) delle Romagne. Bologna, Vitali, 1869, in fol.

An. III n.° 89, 6-7 ottobre a pag. 2 son riportate le parole stenografate che il 1° ottobre del 1869 disse in S. Marino il Canonico Prof. Gaetano Rosetti, in occasione dell'immissione del possesso dei nuovi Reggenti Settimio nob. Belluzzi e Giacomo Berti. Il Rosetti discorre della castigata libertà di quella Repubblica, dell'accorta vigilanza dei suoi Reggenti, e conchiude con calde parole d'affetto ai nuovi Reggenti e specialmente al nobile Settimio Belluzzi, che i suoi concittadini chiamano padre della patria. Nel n.° 100, 17-18 novembre a pag. 1 leggosi una Relazione del viaggio degli alunni del collegio Principe Umberto scritta dal sig. B. FIANI. In essa si ricorda S. Marino e noi ne terremo parola nell'art. PRIMO Viaggio. Nel n.° 109, 18-19 dicembre a pag. 2-3 son riportati alcuni paragrafi di un discorso letto dal Cav. Canonico Gaetano Rosetti in occasione della solenne distribuzione dei premi fattasi nella Repubblica di S. Marino, la cui durata in quella forma di quindici secoli chiama maravigliosa ed opera immortale: dice che ciò deve al senno, alla probità, alla costanza nel bene, alla fermezza dei sentimenti, all'amore dell'utile vero e alle virtù cittadine politiche e religiose dei Sammarinesi; che perciò sono stimati da ogni governo, da ogni sapiente e da tutti i popoli civilizzati. Da ultimo ricorda le belle parole dette dai Capitani Reggenti Belluzzi e Berti il 1° ottobre di quell'anno nell'assumere il loro ufficio, e da noi ricordate nell'art. CAPITANI (1).

— Ved. GIORNALE di Napoli.

— di Bologna. 1849. Ved. EROCA (L').

— (1850).

Loda l'opuscolo del BEZZI: *Le Bande Garibaldiane*. Cit. dal BEZZI: *Biografia degli illustri Sammarinesi*, pag. 63.

— (1856).

Elogia l'altro opuscolo del BEZZI: *Alcuni Usi e Costumi Sammarinesi*. Cit. dal BEZZI op. cit.

— (1858).

Cit. dal giornale *IL BUON GUSTO*. Ved. BUON (IL) GUSTO.

— d'Italia. Firenze, 1871, in fol.

AN. VI n. 108, martedì 18 aprile, Pag. 1, colon. 6, il sig. PETRUCELLI DELLA GATTARA (Ferdinando) in una sua lettera, datata da Parigi, il dì 11 aprile, scrive che tutti i Governi si somigliano, e che quello della Repubblica di San Marino vale altrettanto che quello dello Czar.

— di Milano. Milano, 1864, in fol.

Nel n.° 146 sabato 28 maggio, nell'Appendice: *Rivista Settimanale* pag. 1, loda lo scritto del Conte Gactano Bellucci Sammarinese, lo quali han per titolo: *Al più illustre Pesarese*.

— di Napoli. Politico-Commerciale. Napoli, 1871, in fol.

Nel n.° 45, mercoledì 1 novembre, a pag. 3, è lodato l'ultimo lavoro del BOCCHIARDI su S. MARINO. Nel n.° 52, mercoledì 8 novembre a pag. 2, in una corrispondenza da Roma del 7 novembre, è ricordata come Repubblica. Nel n.° 60, giovedì 16 novembre, a pag. 2 è ricordata nell'Appendice dal sig. M. C. (Martino CAPRINO).

— 1872.

Anno II. Nel n.° 52, mercoledì 21 febbraio, a pag. 2 è detto, sotto la data di Roma 20, che alla fine del mese sarà firmato un trattato di amicizia tra l'Italia e la Repubblica, che sarà rappresentata dal suo plenipotenziario Commendatore Vigliani.

— di Palermo, 1856.

Loda l'opuscolo del BEZZI: *Alcuni Usi e Costumi Sammarinesi*. Cit. dal BEZZI: *Biografia degli illustri Sammarinesi*, pag. 63.

— Palermo, Lao, 1857, in fol.

AN. II, n.° 8, 20 febbraio, a pag. 29 G. BANDERA ologin in Carta Geografica della Repubblica di S. Marino, offerta dal sig. Giovanni SANNICOLA al Duca Ernesto di Bevilacqua. Coglio tale occasione per dire brevemente i confini della Repubblica, la circonferenza, popolazione, prodotti, antichità, forma di governo, mitiva e rendite.

— 1859.

AN. IV. Nel n.° 44, mercoledì 2 novembre, a pag. 4 è ricordato che il sig. ROBERTO DE MARCELLIS dedicava un suo opuscolo al Cav. Carlo Padiglione, Patrizio della Repubblica di S. Marino.

— 1860.

AN. V n.° 207, mercoledì 18 gennaio, a pag. 842, id.

— di Pinerolo, e Bollettino del Comizio Agrario Circondariale. Pinerolo, Chiantore, 1871, in fol.

An. VI n.° 12 pag. 3 (47) il Cav. D. Biondi, nel lodare la canzone del Conte Gaetano Belluzzi in morte del Cibrario, ricorda che questi fu Consigliere della Repubblica di S. Marino, e che quegli prende parte al Governo della stessa, che chiama antica veneranda famiglia, altrui esempio e modello.

— di Pesaro. Ved. SUPPLEMENTO.

— di Pisa. Ved. AVVENIRE (L.) dell' Istruzione.

— di Rimini. Rimini, Albertini, 1740, in 4.°

Nel n.° 35 e 36, 20 settembre, a pag. 4 sotto l'articolo SAN MARINO, 17 settembre, sono rammentate le feste celebrate in S. Marino al Santo Patrono della Repubblica il 13, 14 e 15 sett. di quell'anno, in rendimento di grazie per la riottenuta libertà.

— di Torino. Torino, 1805, in fol.

An. VI, n.° 105, lunedì 17 aprile, loda il Cav. Carlo Padiglione per aver curato la edizione napoletana della Storia del Delfico.

— 1872.

Anno XIII. Nel n.° 52, Mercoledì 21 febbraio, a pag. 3, è detto quello da noi ricordato nell'art. GAZZETTA di Napoli. Anno II. 1872, n.° 52.

— di Trieste. Giornale del mattino. Trieste, Rupnick, 1870, in fol.

Nel n.° 1, martedì, 22 marzo, a pag. 3 sotto l'art. *Cronaca Urbana* è detto che il Capo della V e VI sezione del Municipio, Eduardo Pillepich, ebbe da Sua Maestà il permesso di accettare e portare la croce d'uffiziale dell'Ordine della Repubblica di S. Marino.

— di Venezia. Venezia, 1870, in fol.

Giovedì 29 dicembre, n.° 351, a pag. 1370 leggesi sotto la rubrica *Italia* che il Generale Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica di S. Marino, che nei tempi più tristi per l'Italia seppe mantenere alto e rispettato il vessillo della libertà, a testimonio di ossequio e di civiltà per la elezione di Amedeo al trono di Spagna, gli invia il gran cordone del suo Ordine Equestre, per mezzo di una Commissione eretta al nobile scopo, e composta dai Signori Commend. Carlo Buscalioni, Com. Cassino Montagnoni, Cav. Francesco Bisi, o Sig. Luigi Viriani. Segue la relazione dei componenti la Commissione alle Loro Eccellenze i Capitani Reggenti della Repubblica, dalla quale si rileva che essa venne onorevolmente accolta da Re Amedeo, che volle sapere minutamente delle istituzioni della Repubblica e di quanto altro la riguarda. Soggiunge quindi che la Deputazione ripigliando la parola stimò opportuno di far presente al magnanimo principe come la Repubblica avesse respinto larghe offerte di Società speculatrici, per conservare integra la reputazione d'incorrotta onestà, di cui ha sempre goduto nel mondo civile. Poesia gli parlò delle sue condizioni finanziarie. Ed al compiacimento che il Re mostrava per le minutiere bene eseguite nel diploma, rispose essere opera del già capitano Reggente Com. Pietro Tonnini, cui Sua Maestà volle si facessero le sue congratulazioni, del pari che augurava prosperità durevole alla nobile Repubblica.

— 1871.

Venerdì 10 novembre n.° 301, ricordato il lavoro di Giuseppe Ricciardi: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia*, di cui noi parleremo a suo luogo.

— Militare Italiana. Torino, Bottero, 1866. in 4.°

An. XIII, n.° 65, domenica 10 giugno, pag. 2, Oreste BAZZI scrive che la Repubblica in tutte le guerre per l'indipendenza d'Italia ha dato il suo contingente ai volontari, siccome lo diede nel 1848, 1849, 1859, 1860; epperò non poteva non darlo nel 1866.

— 1867.

An. XV, n.° 115 ricorda la Repubblica di S. Marino, riportando un art. di Giuseppe GIUSTINI, del quale parleremo nell'art. STAFFETTA (LA).

— Musicale di Napoli. Napoli, 1867, in fol.

An. XV n.° 22, 21 ottobre, a pag. 2, Giovanni PACINI scrive una sua lettera del dì 28 settembre 1867 da Pescia, al sig. Luigi MAZZONE in Napoli, sul saggio del R. Istituto musicale di Lucca: in essa si scusa della tardanza perchè occupato dagli impegni incontrati per le feste che avevano avuto luogo in S. Marino (il 3 settembre).

— Pesarese. Giornale Politico Amministrativo e Commerciale. Pesaro, Rossi, 1867, in fol.

An. V, n.° 204, 9 settembre, a pag. 1-2 il sig. P. B. SIRONI scrive l'art. LA FESTA DI S. MARINO, PATRONO DELLA REPUBBLICA DEL TITANO. Descrive la festa del 3 settembre, allegrata in quest'anno da una grandiosa accademia musicale, a beneficio del monumento che deve erigersi a Guido Monaco in Arezzo. Descrive brevemente tutta la festività del giorno; ringrazia per l'ospitalità ricevuta dai Capitani Reggenti Giuliano Belluzzi e Michele Ceccoli; dal Segretario degli Esteri Domenico Fattori, e dal Colonnello Palamede Malpeli, che chiama uomo adorno di scelta istruzione e scrittore elegante e forbito. E chiude l'art. riportando con la traduzione esemnitica da lui fatta, l'Inno, sacro insieme e patriottico, scritto in latine dall'illustre Tommaso, e cantato nella Chiesa.

— Privilegiata. Milano. 1846.

Loda l'opuscolo del BAZZI: Quadro storico statistico della Repubblica. Cit. dal BAZZI: Biografia degli illustri Sammarinesi, pag. 63.

— Ved. BALBI.

— Ufficiale del Regno d'Italia. Torino, Favale, 1861, in fol.

Nel n.° 226, lunedì 10 settembre, a pag. 3 ricordansi le onerificenze concesse al Marchese Cosime Ridolfi ed al Cav. Francesco Carega, per le cure, che presero nell'accogliere e collocare gli oggetti inviati alla Esposizione Italiana; e lo riporta dal Giornale LA NAZIONE. Nel n.° 233, martedì 24 settembre, a pag. 3 è lodata per aver mandato all'Esposizione italiana fucili da caccia, vine, cacio e qualche frammento di rarità geologica.

— 1862.

N.° 177, lunedì 28 luglio, a pag. 1 Decreto del dì 18 giugno 1862, con cui vien data esecuzione alla Convenzione conclusa li 22 marzo 1862 tra S. M. il Re d'Italia o la Repubblica che segue il Decreto. N.° 238; venerdì 5 dicembre, pag. 2 il Cav. Antonio Spanna è nominato Console Generale della Repubblica presso il Governo di S. M. il Re d'Italia.

— 1863.

N.° 71, martedì 14 marzo a pag. 1 è detto che l'Avv. Gio. Antona-Traversi è nominato Console della Repubblica in Milano; il Marchese Agostino Pareto in Genova; ed il Marchese Francesco Albergati in Bologna.

— 1864.

N.° 99, lunedì 25 aprile pag. 1. il sig. Antonio Spanna, Console Generale della Repubblica, sulla proposta del Ministro per gli affari Esteri è nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nell'aprile detto anno.

— 1865.

Nel n.° 91, Sabato 15 aprile a pag. 3 è annunciato aver la Repubblica nominato Commendatori dell'Ordine Equestre di S. Marino il Cav. Gaetano Nobile, ed il Cav. Carlo Padiglione: il primo per la bella edizione della Storia della Repubblica scritta dal DELPUO, ed il secondo per aver curata con molta diligenza la edizione dell'opera. Nel n.° 282, sabato 4 novembre a pag. 1 è detto che il Cav. Francesco Mattiacci è nominato Console della Repubblica in Ancona, e Camillo Garulli Vice-Console in Porto Civitanova.

— Firenze, Botta, 1866.

Nel n.° 161, venerdì 15 giugno, il Conte Adriano Piccolomini, Console del Principato di Monaco in Firenze, tra i suoi titoli pone quello di Cav. di S. Marino. Nel n.° 173, domenica 24 giugno è detto che Carlo Ugolini è nominato Console della Repubblica in Rimini. Nel n.° 269, domenica 30 settembre è inserita la Convenzione postale tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e la Repubblica, per regolare e migliorare il servizio delle corrispondenze fra i due Stati, conclusa in Torino addì sette febbraio 1865; e decreto per la esecuzione di essa del 30 agosto 1866.

— 1867.

Nel n.° 7, lunedì 7 gennaio è detto, togliendo la notizia dalla Gazzetta dello Romagnolo, che la Repubblica nominava il Prefetto di Bologna Comm. Cornero ad Ufficiale Maggiore dell'Ordine di S. Marino, ed il Questore Cav. Boli ad Ufficiale, per i servigi, che si coespiscuero prestarle; e che il Console della Repubblica in Bologna, March. Comm. Francesco Alberghati Caparelli presentava ai nominati Signori i rispettivi diplomi. Nel n.° 269, lunedì 23 settembre a pag. 1 è detto che il Principe Giuseppe Giovanelli è nominato Console della Repubblica in Venezia.

— 1869.

Nel n.° 121, mercoledì 5 maggio, a pag. 2 è detto essere stato dato il R. exequatur alla nomina di Andrea D'Emilio, a Console della Repubblica in Napoli. Nel n.° 308, giovedì 11 novembre a pag. 3 col. 3.° dice che l'Eccellentissima Reggenza di S. Marino, interprete degli affettuosi sentimenti della Repubblica verso il Re, aveva sin dal giorno 9 ordinato nella Chiesa Maggiore pubbliche preci per la salute di lui. Nel n.° 317, sabato 20 novembre, a pag. 1 leggesi che la strada chiamata Feltroca del Marrecchia confina con la mezzaria del torrento di San Marino.

— 1870.

Nel n.° 2 a pag. 3 è detto che il Commend. D'Emilio, Console della Repubblica di S. Marino in Napoli, ebbe il 30 dicembre l'onore di rimettere a S. A. R. il Principe ereditario il Gran Cordone dell'Ordine di S. Marino. Nel n.° 227, venerdì 19 agosto, a pag. 2 è detto che il Barone Giacomo Castolnuovo venne riconosciuto da S. M. il Re d'Italia qual Console Generale della Repubblica di S. Marino in Firenze.

— 1871.

Nel n.° 8, domenica 8 gennaio a pag. 2 è detto che S. M. il Re si era degnato concedere il Sovrano Exequatur al sig. Comm. Angelo Broccoli, come Console di S. Marino in Napoli.

GAZZINO, GIUSEPPE. Indice Cronologico e Bibliografico d'illustri Italiani dal secolo XI al XIX, e d'oltramontani che trattarono della lett. Ital., o scrissero nella nostra lingua. Milano, Silvestri, 1857, in 8°.

A pag. 48, tra lo opere di Melchiorre Dalrico cita quella sulla Repubblica di S. Marino.

GENERALE (IL) Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica di S. Marino. Rimini, Albertini, s. a. (1868) in fol.

I Capitani Reggenti G. Simoncini e P. Righi, il 14 gennaio 1868, danno ordine perchè sia eseguito il decreto del Consiglio Principe del 28 novembre 1867, col quale vieta la rubrica 37, lib. I degli Statuti, volendo facilitare coa un sistema più spedito e più pratico la liberazione dei beni censuistici della Eccellentissima Camera ai possessori dei medesimi, stabilisce alcune disposizioni a seguire.

GENOVA. Giornale Politico Quotidiano. Genova, 1866, in 4°.

Anno II n.° 323, lunedì 19 novembre, a pag. 3 è riportato l'art. del Comm. CARLO PADIGLIONE, ricordato nell'art. FINANZA (LA) An. I n.° 193.

GENILI, LUC' ANTONIO. Compendio della Vita di S. Marino confessore e levita, e Breve Relazione della Repubblica Sammarinese. Bologna, 1864, in 4°.

La copia di questi manoscritti, che furono pubblicati da Gisobaldo Mattei-Gentili, in occasione che il cugino Durio Mattei-Gentili diveniva sacerdote, venne estratta dall'opera inedita: *Reverum Peretranarum Scriptores ecc.* dell'editor Zucchi Travagli, Tom. I, n. pag. 63 e seguenti, conservati nell'Arch. di Fanabilli. Il GENILI dopo la biografia del Santo, già da noi parecchie volte raccontata, rammenta i primi acquisti fatti dalla Repubblica. Poesin narra come Beauvante dei Beauvanti, facultato da Papa Giovanni XXII, vendè nel 1323 ai Riminesi le Penne di S. Marino, al quale contratto si opposero vivamente i Sammarinesi. Ricorda i diversi ingrandimenti e come nel 15° secolo il Malatesta tentò impadronirsene. Fa cenno ancora dell'amicizia con i Feltreschi, con Ferrante d'Aragona, con Pio II che stipulò il trattato di amicizia in Fossombrone il 21 settembre del 1463. Racconta l'operato del Duca Valentino contro la Repubblica nel 1502, e gli altri fatti di quei tempi. Ricorda l'amicizia dei Medici e quella dei Montefeltro per la Repubblica sino al 1631. La descrive topograficamente: parla dei suoi prodotti, dà conoscenza del modo come si governa, della sua popolazione o milizia. Narra il modo come si procede alla elezione dei Capitani, e descrive il suo blasone nel modo seguente: Tre monti verdi, in fondo dello scudo, una penna bianca ognuno dei quali è sormontato da una torre dorata, la quale porta sulla sommità pendente o curvata a sinistra in campo azzurro, e sopra lo scudo tione una corona all'antica. A pag. 14 dice che la Repubblica verso il 1375 ottenne il possesso di Pietracuta, ed ebbe in suo potere i Castelli di Monte Maggio e della Valle S. Anastasio, come dicemmo nell'art. BACCI.

GENITUCCI, EMIDIO. Ved. PERFETTO (IL) Leggendario.

GENUESSI, DIONYSIO. Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci, Capuccinorum Contexta, Illustriorumque Virorum Elogiis adornata. Cui accedit Catalogus omnium Provinciarum, Conventuum, Missionum, ac Religiosorum, qui sunt in unaquaque Provincia; prout numerabantur anno 1678. Genuae, Franchelli, MDCLXXX, in 4°.

A pag. 535 è ricordato il convento di S. Marino.

GEOGRAFIA (LA) pei fanciulli. Napoli, 1869, in 8°.

A pag. 25, ricordata tra gli Stati d'Europa.

— Seconda Edizione. Napoli, Sangiacomo, 1815, in 12.

A pag. 17, notata nella forma dei governi Europei: a pag. 34, confini, popolazione e forma di governo.

— Storica Moderna Universale, Corografica, Politica, Statistica, Industriale e Commerciale. Milano, 1857, in 4°.

Nel vol. I a pag. 680, citata nella Divisione Politica d'Italia; a pag. 690, suoi confini e popolazione. A pag. 889-890, confini, topografia, storia, governo, superficie, popolazione, rendite e forza militare. Sua veduta generale, ed amicizia in cui la tenne Napoleone: le sue parole memorabili, quando divenne imperadore.

GÉOGRAPHIE Illustrée avec un aperçu de l'histoire Politique et Littéraire des principales nations, par H. Chauchard et A. Müntz. Paris, Fournier, 1844, in 4°.

A pag. 538, negli Stati Italiani nella divisione politica d'Italia. A pag. 539, sua popolazione nel quadro Statistico d'Italia. A pag. 583, circonferenza, popolazione, antichità, confini, origine o governo.

— Universelle Abrégée. Lyon, M. DC. LXXXIII, in 12.

A pag. 62, la pone erroneamente negli Stati della Chiesa.

GERHARD, Éd. Notice sur l'Institut De Correspondance Archéologique. Rome, Monaldi, MDCCCXL, in 4°.

A pag. 9 e 15, tra i membri ordinarii è notato Bartolomeo Borghesi di S. Marino.

— Rapporto intorno l'Istituto di Corrispondenza Archeologica. Roma, MDCCCXXXIV, in 8°.

A pag. 25, id.

GHERRARDI, POMPEO. Gli Scienziati e i Martiri dell'Indipendenza. Iscrizioni. III Centuria. Urbino, Rocchetti, 1865, in 8°.

A pag. 31 col n.° XLV è ricordato Bartolomeo Borghesi che, visse nell'ospitale Repubblica di S. Marino, che anch'egli secondò sua patria, come dicesi in nota, dal 1821 al 1860.

— Ved. GROSSI.

GHEZZI, ANTONIO, e SANTI. Ved. SONETTO.

GHERRARDI DRAGOMANNI, FRANCESCO. Biografia di Antonio Mezzanotte. Imola, Galeati, 1843, in 8°.

A pag. 20-21 è detto che avendo offerto in dono alla Sorellissima Repubblica di S. Marino una copia dei Fasti della Grecia, fu quest'opera in singolar modo gradita, giacchè i Capitani Reggenti gli inviarono lettera, nella quale gli dettero nuova che il Governo aveva risoluto di spedirgli il diploma di Cittadino della Repubblica; ed infatti pochi giorni dopo gli fu rimesso tal documento, in forza del quale egli venne uguagliato a quei virtuosi, che ebbero la fortuna di nascere sul Titano.

GIBELLINI, FRANCESCO. Elementi di Geografia. Brescia, 1851, in 8°.

A pag. 44 ricorda i confini e la popolazione della Repubblica.

GINASSI, GIOVANNI. Della Vita e delle opere del cavaliere Dionigi Strocchi. Discorso letto il dì 25 marzo 1853 in Ravenna. Faenza, Conti, 1853, in 8°.

A pag. 11 ricorda come la fortuna delle armi cadendo contraria a Giacobino Murat, lo Strocchi venne in forza altrui, quantunque riparato si fosse alla rupe Titana, presso quella piccola, ma assennata Repubblica, che lo scrisse nel suo libro d'oro.

— Ved. STROCCHI.

GHISI, L. A. Dizionario portatile di Geografia Universale. Milano, Guglielmini, 1807, in 16.

A pag. 968 è ricordata nell'Italia Centrale. Sua descrizione, superficie, popolazione, antichità ed origine. Erroneamente è detto che è posta sotto la protezione della Chiesa.

GIACCHETTI, NARCISO. Ved. LETTURE.

GIACINTO, MARCHESE DI SAN. Ved. DIOGENE.

GIAMBATTISTA VICO. Giornale Letterario, Scientifico, Artistico. Napoli, 1870, in 4°.

Anno II n.° 10, 16 maggio, a pag. 80 leggiamo che tra i titoli, di cui è fregiato il sig. Eduardo Fillopiech di Trieste, vi ha quello di Cavaliere Ufficiale di S. Marino. Nel n.° 11, 1 giugno, a pag. 88, riporta un art. ebo dico tolto dalla Gazzetta di Vienna, e che noi ricorderemo all'art. *Wiener Zeitung*. Nel n.° 12, 16 giugno, a pag. 89-90 il sig. Domenico JACOBINO scrive nell'Appendice un articolo dal titolo: *Una nuova Cappella in Italia consacrata a SAN MARINO*. Dice ebo il sig. Luigi Basso, prete di Savona, in una sua terrieciuola detta: *il Molino dell'Oro*, ebo trovati in amona pittoresca posizione sulla sponda del *Letimbro* fa edificare una pubblica cappella per consacrarla al nome di San Marino, il sapiente fondatore della illustre quanto antica Repubblica, della quale il reverendo sig. Basso è cappellano maggiore. Dice che la statuetta del Santo sarà opera del Cav. Brilla, egregio professore di scoltura Savonese, che avrà cura di farla similissima in tutto a quella che si venera sull'altare principale del Duomo Sammarinese.

GIANDONATI, FERDINANDO. Ved. HAYM.

GIANGI, ALFONSO. Ved. ALBERONI e RICCIARDI.

GIANNI. Ved. BIANCONI (IL), RIVISTA (LA), Settimanale, e STAFFETTA (LA).

GIANNINI, CRESCENTINO.

Scrivendo la necrologia di Gaetano De Minicis, da pag. 335 a 339 nell'Archivio Storico Italiano, Serie Terza, Tomo XIII, Parte I, Firenze, Cellini, 1871, in 8°, dice a pag. 339 che il De Minicis, una con la sua famiglia, era iscritto nel novero dei Nobili della Repubblica di S. Marino. Quest'articolo avremmo dovuto notarlo alla rubrica Archivio, ma non essendoci allor capitato, lo registriamo oggi sotto il nome dell'autore dell'articolo.

GIGANTIS, ANTONIL. Carmina. Exametra, Elegiaca; Lyrica, et Hendecasyllaba. Bononiae, Rossini, MDXCV, in 8°.

A pag. 216-247 scrive dei versi endecasillabi, che con la data del 1595 dirige al Dottor Giuliano Corbelli da S. Marino, che chiama ottagenario o gli ricorda l'antica amicizia.

GILARDI PROFESSOR. Ved. RIVISTA Numismatica.

GILLIES, J. Reise nach San-Marino. Aus dem Engl., 1 gr. in 8°. Leipzig. 1798. Linke (Heinrich's).

Citato dal Dr Bocoy nel suo libro *Ligendo*, pag. 182; e dall'HASE o dall'HEMSEIS, come diremo a suo luogo. Il DELFICO nel Cap. IX dice che il GILLIES nel secondo libro della sua traduzione della Politica d'Aristotile, collocò per appendice una memoria su S. Marino. Con la quale però egli non fece altro che pubblicare uno scritto fatto dal sig. Cox HIFFERLEY, o comunicatogli dal sig. Giovanni Macpherson, aggiungendovi solo una piccola introduzione, nella quale dice che trattando delle Greche Repubbliche si era spesso rammentato delle Repubbliche italiane de' tempi di mezzo, riguardandole quasi deboli e rozze dipinture delle Greche: delle quali intanto una ancora, una sola ne sussiste, rassomigliante a quegli antichi modelli. E l'ELLERO poi nel Parag. 5 dice lo stesso, con la sola modifica che la memoria non è senza errori, o che venne compilata da Cox HIFFERLEY, o da MACPHERSON, a differenza di quello che dico il DELFICO che vuole che il primo, che chiama HIFFERLEY, la scrisse, e che il secondo la comunicò al GILLIES. Noi non conosciamo di lui che quella dal titolo: ACCOUNT OF THE REPUBLIC OF SAN MARINO, della quale parliamo sotto l'art. BISMOTHEQUE. Memoria che c'induciamo a riformare essere ignota a tutti; poichè quantunque non ci è stato dato di confrontarla con quella notata dagli autori sopra citati, pure è chiaro che essa non appartiene nè al Cox HIFFERLEY o HIFFERLEY, nè al MACPHERSON. Nè in essa si ricordano le parole da lui volute scritte secondo il DELFICO e l'ELLERO.

GINAKNI, PIETRO PAOLO. Memorie Storico-Critiche degli Scrittori Ravennati. Faenza, Archi, MDCLXIX, vol. due in 4°.

Nel vol. I pag. 69, nota le seguenti opere riguardanti S. Marino, che egli attribuisce al Ravennate Filippo Diego BELLARDI, di cui tesse la biografia a pag. 67 e 69.

I. RACCONTAGLIO della maniera tenuta ecc. Ved. RACCONTAGLIO. II. RACCONTAGLIO dello Stato ecc. Ved. RACCONTAGLIO. III. RELAZIONE ADDUMMA ecc. Ved. RELAZIONE. IV. PIENA Esposizione ecc. Ved. PIENA. V. MANIFESTO in difesa ecc. Ved. MANIFESTO. Noi invece portiamo opinione che il BELLARDI, autore delle scritture Alborosiano avesse nome BALDASSERRE. Ved. ALBOROSI.

GINEPRI, GIUSEPPE. INNO a S. Marino. Macerata, Bianchini, 1867, in 8°.

Dall'autore venne dedicato con lettera da Villa Verrucchio nel dì 27 agosto del 1867 ai Capitani Reggenti la Repubblica; in essa dico che in occasione della festa del Santo Patrono della Repubblica, che cadeva il 3 settembre, tradusse dal latino l'Inno, che la Chiesa Romana invoca concesso di cantarsi nella sacra liturgia. La traduzione è prelodata dal testo: *In Festo Sancti Marini. Sanctus salutet Italus*. Esso fu scritto dal TOMMASO nel 1861, ma il GINEPRI, che lo dice semplicemente parto di robusta penna, lo tradusse dopo le modifiche recatevi dalla Chiesa. Come lo scrisse l'autore venne tradotto dal MALFELI e come si canta venne pur voltato in italiano dal BERNARDI SOLORATA.

1 Viaggio per S. Marino di un inglese.

GINGUENÉ, P. L. *Histoire Littéraire d'Italie*. Paris, Boncher, MDCCCXIX, in 8°.

Tome Septième, a pag. 188-189, parla del valente architetto Giamhattista Belici o Bellucci di S. Marino, come dicemmo all'art. *BALICI*.

— Traduzione del Prof. Benedetto Perotti. Milano, 1824, in 12.

Nel tom. IX a pag. 174, id.

GIORDANO, GIOVANNI. Sulla Origine del titolo di Principe delle Asturie, Napoli, De Angelis, 1871, in 4°.

Il Duca di Oratino, nel dedicare questo suo opuscolo al Commendatore Carlo Padiglione, lo dice Patriaro di S. Marino, non che Commendatore dell'Ordine Equestre della Repubblica, e decorato della medaglia del merito civile di 1° classe della stessa.

— Ved. *RISTORI*.

GIORNALE Abruzzese di Scienze Lettere e Arti, diretto da P. De' Virgili. Volume XXI. Anno VII. Napoli, 1842, in 8°.

Nel n.° LXIII marzo 1843 il Conte di LONGANO (GREGORIO DE FILIPPIS-DELFINO) da pag. 129 a 153, sotto il titolo: *Scienze Filosofiche*, scrive un art. intitolato: *Notizie intorno alle opinioni filosofiche ed alle opere di Melchiorre Delfico*. In esso a pag. 142, sotto il parag. XVI ricorda che il Delfico venne chiamato cittadino di S. Marino per libera elezione dal CUSTODI nella raccolta degli economisti classici italiani, opera che noi ricorderemo all'art. *SCRITTORI Classici Italiani di Economia*. Da pag. 149 a 153, sotto il parag. XX, parla dell'opera del Delfico sulla Repubblica, che dice avere scritta per gratitudine; la elogia e si mostra sdegnoso del modo come il Foa, ed altri l'avevano criticata. Fa voti perchè qualcuno sorge a difendere il Delfico e gli abitanti del Titano, sostenendone le ragioni contro l'asserito del Foa e riportando alcuni passi di lui, lo difende dall'accusa datagli di essere stato irreverente verso tutti i romani pontefici, e dall'accusa d'aver con soverchia ristrettezza esposta l'aggressione dell'ADHERONI. Ad onor del vero è pregio del nostro lavoro far notare che il Conte di Longano cade in errore nell'asserire che il Delfico sia stato il primo storico della Repubblica. Ricorda esistere manoscritta dell'elogio una breve: *Noticia in onor del glorioso S. Marino*, scritta dall'autore durante la sua permanenza sul Titano. Porta essa a ciascun dei nove giorni un'istituzione così concepita: I. *L'amor di Dio accompagnato a quello del prossimo*. II. *Uso del tempo*. III. *Spirito di solitudine*. IV. *I miracoli della virtù*. V. *Istituzione del cristiano*. VI. *Obbligo di fuggir l'orlo*. VII. *Umiltà*. VIII. *Carità*. IX. *Protezione del Santo*. Ricorda pure esistervi altro opuscolo di lui intorno a S. Marino, ma che riguarda quella Repubblica pel solo titolo ch'è il seguente: *Del governo della Repubblica di S. Marino*, ed aggiunge che nelle poche pagine non si fa poi discorso che dei governi in generale, e con particolarità si ricerca d'essi la genesi, dando a vedere che vere democratiche non ebbero gli antichi: e dice che forse il Delfico premeditava di prolungare la diamina del gran soggetto con addurre in esempio la Repubblica di S. Marino, ma nol fece. A pag. 167, sotto il parag. XXII dice che l'altra opera del Delfico intitolata: *Sull'incertezza ed inutilità della storia* sortì la sua origine, secondo l'autor medesimo ne addita, dall'aver un illustre letterato lodato ciò che egli aveva scritto nell'introduzione alle *Memorie Storiche* di S. Marino, quando dice che egli non è dell'opinione di coloro che sostengono che la storia è la maestra della vita e dispensiera della civile sapienza, poichè gli sembra contraria ai felici progressi della morale.

— Agrario Toscano. Vol. XVI. Firenze, 1842, in 8°.

Nel n.° 65 da pag. 346 a 359, è riportato un art. di Oreste BRESI dal titolo: STATO DELL' AGRICOLTURA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO, che è dalla pag. 60 a 69 nel libro dello stesso: QUADRO STORICO ec. Ved. BRESI.

- Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti. Tomo XII. Roma, Salviucci, 1821, in 8.°

Ved. art. BORGHESI, pag. 76.

- Tomo XIII. Roma, Salviucci, 1822, in 8.°

Ved. art. BORGHESI, pag. 77-78.

- Tomo XIX. Roma, Salviucci, 1823, in 8.°

Da pag. 355 a 364 il sig. R. MACENATE fa alcune sue osservazioni sul libro: Degli Aneddoti di Gaetano Marini, Commentario di suo nepote Marino Marini. In esse a pag. 357, dice che Monsignor Gaetano Marini intese alacramente in S. Marino alla filosofia e alle matematiche. È bene avvertire che di questo il MACENATE fece un estratto, nel quale la notizia sammarinese trovasi a pag. 4 e 5.

- Tomo XXIV. Roma Boulzaler, 1824, in 8.°

Ved. art. BORGHESI, pag. 76.

- Tomo XXXII. Roma, 1826, in 8.°

Ved. art. BORGHESI, pag. 76.

- Tomo LXV. Roma Boulzaler, 1835, in 8.°

Da pag. 156 a 187 leggono: Sulla vita e sugli scritti di Melchiorre Delfico, commentario di Giacinto CANTALAMERA CARBONI. A pag. 158 dice che il Delfico forse per ebbe dimorò per alcuni anni in S. Marino e quivi se gli diede cittadinanza, trovasi collocato fra i letterati romagnuoli nell'opera: I secoli della letteratura italiana del CORNICI, colla continuazione del TICCHI. Milano, Ferrario, 1844, Tom. 2, Parte 2, pag. 308, nella quale si parla pure del Delfico nel Tomo 2 Parte 3, pag. 638, edizione che a noi non venne tra mani. A pag. 173 ricorda come lo stesso si rifugiò in S. Marino, dove accolto ospitalmente n'ebbe cittadinanza, scrivendone per gratitudine la storia.

- dell'Esposizione Agraria, Industriale e di Belle Arti in Forlì. Forlì, Casali, 1871, in 4.°

Nel n.° 1, 8 ottobre, a pag. 3 nel programma d'invito della Esposizione si rileva che tra i Comuni invitati furvi quello di S. Marino, ed a pag. 8 che tra coloro che assisterono alla inaugurazione dell'Apertura dell'Esposizione eranvi i Rappresentanti di S. Marino; nel n.° 2, 17 dot. a pag. 12 è detto che nella sala n.° 11 eranvi i prodotti artistici, agrarii ed industriali della Repubblica; nel n.° 3, 26 det. a pag. 33 descrivendo la Medaglia Commemorativa della Esposizione, eseguita dall'artefice fiorentino sig. Gori, è detto che fra gli stemmi, che circondavano quello del Comune di Forlì, vedevasi quello della Repubblica di S. Marino; nel n.° 7, 29 id. a pag. 55 è detto che la Repubblica, che per non pochi e svariati lavori e produzioni aveva fatto la sua comparsa alla Esposizione Forlivese, aveva pure offerto alcuni saggi di pietra calcarea argillosa, di cui loda i lavori, che farono una catena, due mascheroni ed un grandioso bacino. Nel n.° 8, 1 novembre a pag. 62, troviamo sotto la rubrica GEOLOGIA e MINERALOGIA aver il Prof. Andrea Campanelli meritato la menzione onorevole per campioni minerali del territorio della Repubblica di S. Marino, ed a pag. 63 sotto la classe ALIMENTAZIONE, Vini, troviamo d'aver pure avuta la menzione ono-

revole i Sammarinesi Comm. Settimio Belluzzi per vino bianco spumante, ed il Comm. Palamede Malpelli per vino rosso spumante, nel n.° 9, 3 id. a pag. 72 sotto la classe ALIMENTI SOLIDI, troviamo aver ricevuto per formaggio la medaglia di bronzo il Comm. Melchiorre Filippi di S. Marino, ed il sig. Giovan-Battista Bigi per prosciutto. Il redattore del Giornale è il sig. Bartolomeo FIANI.

— di Berlino, 1865.

N.° del 28 agosto, loda il Quadro storico del BREIL. Così citat. dal BREIL nella sua BIOGRAFIA DEGLI ILLUSTRI SAMMARINESI, pag. 63.

— di Colonia, 1843.

N.° del 31 agosto, id. id.

GIORNALE di Napoli. Napoli, 1864, in fol.

N.° 220, martedì 20 settembre, pag. 940 ricorda, togliendolo dalla Perseveranza, che la zecca di Milano era per coniare d'ordine della Repubblica 15 mila lire in pezzi da cinquecentesimi.

— 1865.

Nel n.° 36, lunedì 13 febbra. a pag. 160 è riportato il testo della deliberazione fatta in Consiglio, con cui la Repubblica, che ha per fondamento principale la virtù, respinge sdegnosamente il progetto offertole da alcuni francesi che volevano costruire sul Monte Titano uno stabilimento di ricreazione sul fare di quegli esistenti a Baden-Baden ed Amburgo, per tenervi giuochi d'azzardo. Nel n.° 78, lunedì 3 aprile, pag. 353, e nel n.° 90, lunedì 17 aprile, a pag. 399 è detto che la Repubblica con suo Senato Consulto conferiva il dì 16 marzo il grado di Cav. Ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino al Cav. Carlo Padiglione, ed al sig. Gaetano Nobile.

— 1866.

N.° 12, lunedì 15 gennaio, pag. 51 è detto che la Repubblica aveva accordato al Cav. Gaetano Nobile il titolo di Commendatore. Nel n.° 43, martedì 29 febbra. a pag. 179 è detto che il Consiglio Principe Sovrano della Repubblica il dì 30 dicembre del 1865 aveva conferito al Cav. Diego Bonghi la decorazione di Cavaliere ufficiale. N.° 141, sabato 16 giugno, pag. 601 ricorda riportando la notizia dalla Gazzetta Militare Italiana il contingente dato dalla Repubblica ai volontari di Garibaldi nel 1866. N.° 281, lunedì 5 novembre, pag. 1138 è ricordato come la Repubblica aveva conferito la Croce di Commendatore dell'Ordine Equestre di S. Marino al Cav. Gennaro Sorena. Nel n.° 312, giovedì 6 dicembre a pag. 1263 è detto che S. M. aveva autorizzato il Cav. G. Serena a fregiarsi delle insegne di Commend. dell'Ordine suddetto. Nel n.° 334, sabato 29 dicembre, a pag. 1357 è detto come S. M. il Re nell'udienza del 9 d. m. si era degnata autorizzare il Comm. Carlo Padiglione a fregiarsi della medaglia del merito civile di prima classe, conferitagli dalla Repubblica.

— 1867.

N.° 37, giovedì 7 febbraio a pag. 1 è detto che il sig. Prospero Faugère, Ministro Plenipotenziario dell'Imperatore de' Francesi, è decorato dell'Ordine Equestre di S. Marino. Nel n.° 93, giovedì 4 aprile riporta, togliendolo dalla Gazzetta del Popolo di Torino, il discorso pronunciato dal Generale Garibaldi a S. Fiorana, e diretto a raccomandare agli italiani l'esercizio della carabina. Ricorda in esso S. Marino che dico aver vista nel 1849. Nel n.° 231, venerdì 23 agosto, a pag. 2, è detto che il Marchese Francesco Albergati, Console della Repubblica, scrisse nel Monitor di Bologna, smentendo in nome del suo Governo, che in S. Marino si fossero fatte delle

riunioni dai capi del partito avanzato per prendere accordi relativi ad una prossima sollevazione negli Stati Pontifici. Nel n.° 248, martedì 10 settembre a pag. 3 è annunziato, per notizia tolta dal Corriere delle Marche del 5, l'arresto del falso monetario Francesco Taddei da S. Marino. Nel n.° 254, lunedì 16 settembre è ricordata per alcuni dati statistici tolti dal Diavoleto di Trieste in un suo articolo: L'Europa dal 1869 al 1867.

— 1869.

An. X n.° 127 domenica 9 maggio, a pag. 1 è detto, che al sig. Andrea D'Emilio è concesso l'Essequatur per la nomina a Console della Repubblica in Napoli. Nel n.° 256, mercoledì 22 settembre, a pag. 3, è detto che essendo stato dimandato il Ministero della Pubblica Istruzione se i giovani, i quali hanno presa la licenza liceale nel liceo di S. Marino sarebbero stati ammessi a fare gli studi professionali nelle Università del Regno, rispose affermativamente. Nel n.° 296, sabato 2 ottobre, a pag. 3 è detto che ai termini della costituzione, avendo il 1 ottobre in S. Marino il nuovo governo preso possesso dopo la funzione, diede al Comm. Andrea d'Emilio Console della Repubblica alla residenza di Napoli le credenziali per istituire in nome del Governo della Repubblica col Governo d'Italia una novella convenzione postale. N.° 276, martedì 12 ottobre, a pag. 3, è ricordato che la Maestà del Re d'Italia inviava a ciascuno dei Reggenti la Repubblica di S. Marino la Commenda della Corona d'Italia, rinchiusi in eleganti astucci con lo stomma reale, accompagnata da una lettera gentilissima. Nel n.° 284 mercoledì 20 ottobre a pag. 3, è annunziato l'opuscolo pubblicato dal sig. Angelo Broccoli sul Card. Alberoni. E si aggiunga che per essa pubblicazione venne data all'autore la Commenda dell'Ordine di San Marino, del quale era già Cavaliere. N.° 307, sabato 13 novembre a pag. 2, dice che la Gazzetta Ufficiale del Regno del 11 novembre ricorda le proci pubbliche, in occasione della malattia di S. Maestà il Re, ordinate nella Chiesa Maggiore della buona vicina la Repubblica di S. Marino. Nel n.° 352, venerdì 31 dicembre, è detto che il Comm. D'Emilio, Console della Repubblica di S. Marino in Napoli ebbe il dì 30 l'onore di rimettere a S. A. R. il Principe Umberto il Gran Cordone dell'Ordine di S. Marino, che il Sovrano Consiglio Principe della Repubblica inviava all'Augusto personaggio, per congratularsi con lui della nascita del principe suo figliuolo Vittorio Emanuele Principe di Napoli.

— 1870.

An. XI, n.° 6, giovedì 6 gennaio, pag. 3, è detto che S. A. R. il Principe Umberto aveva fatto scrivere dal Cav. Torriani, suo segretario particolare, una gentilissima lettera al Consiglio della Repubblica di S. Marino, in ringraziamento dell'onorificenza conferitagli da quel governo. Nel n.° 150, venerdì 3 giugno a pag. 3, è detto che il Consiglio della Reggenza della Repubblica di S. Marino, nella sua seduta del 24 maggio 1870, nominava Grandi Uffiziali dell'Ordine di S. Marino, il Marchese D'Afflittio, Profetto della Provincia di Napoli, o il Conte Pettinengo, Generale Comandante il 3° corpo di esercito; e Commendatore dello stesso Ordine il Maggior Generale Materazzo, comandante la Piazza di Napoli. Nel n.° 250, mercoledì 14 settembre a pag. 2, è detto che con dispaccio del 2 il Ministero degli Affari Esteri si era compiaciuto di autorizzare il Commendatore sig. Angelo Broccoli di assumere le funzioni di reggente provvisorio il consolato della Repubblica di S. Marino in Napoli, durante l'assenza del titolare. Nel n.° 320, mercoledì 23 novembre, a pag. 2, è detto che con decreto del 13 detto mese il sig. Broccoli veniva definitivamente nominato Console della Repubblica.

— 1871.

An. XII, nel n.° 66, martedì 7 marzo, a pag. 4 è ricordato come cavaliere ufficiale dell'Ordine di S. Marino il sig. Riccardo Moneta Capece Minuto. Nel n.° 235, gio-

voll 24 agosto a pag. 3, ricordando la relazione fatta dal Duca A. IMBERT intorno ai lavori eseguiti dalla spedizione idrografica, dichiara che tra quelli ricordati vi sono le osservazioni da Primaro a Goro e S. Marino. Nel n.° 313, martedì 14 novembre a pag. 3, è lodato il sig. Giuseppe Ricciardi per il suo libro: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia*. Nel n.° 350, martedì 19 dicembre a pag. 2, ricordata.

— 1872.

Aeno XIII, nel n.° 52, mercoledì 21 febbraio a pag. 3, è detto quello da noi ricordato nell'art. *Gazzetta di Napoli*. An. II 1872, n.° 52.

— (II) *Illustrato*. Torino. Favale, 1864, in 4°.

Nel n.° 2, a pag. 14 e 15, nel n.° 3, a pag. 22, e nel n.° 4 a pag. 30, leggesi un art. dal titolo: *LETTERE D'UN FRANCESE SU L'ITALIA. LA REPUBBLICA DI S. MARINO*. L'autore parla dei costumi e delle istituzioni sammarinesi: ricorda il modo gentile come colà venne accolto: fa cenno della sua popolazione e circonferenza. Descrive il suo Tempio; e parlando del gusto, che vi è nel territorio della Repubblica per le arti del disegno, loda il sammarinese Pietro Tommasi esimio cultore delle stesse. Ricorda le amicizie contratte: erroneamente dico che il Re Vittorio Emanuele ed il Napoleone le dettero dei cannoni. Parla della sua forma di governo. Ricorda da ultimo aver visitato la Repubblica al tempo della Reggenza di Gaetano Belluzzi e Pietro Righi, e fu dall'aprile all'ottobre 1864. Il Comm. P. Malpoli ci serbasse il dì 26 ottobre del 1864 che gli articoli fossero probabilmente del Cav. L. Hayman direttore del giornale. Noi portiamo diversa opinione e diciamo esserne autore pintosto T. Maestri, leggendo su quella copia dei numeri inviati al Malpoli l'epigrafe: *In attestato di amicizia. T. Maestri*.

— 1865.

An. II, n.° 9, a pag. 67, è ricordato come nel 1859 fu tolta dal Codice della Repubblica la pena di morte. Nel n.° 14 è ricordato nella biografia di quell'egregio e detto uomo che era il Conte Luigi Cibrario, che nel 1862 la Repubblica lo deputò a suo plenipotenziario per concludere un trattato di amicizia e di commercio col re d'Italia.

— Firenze, Barbéra, 1867, in 4°.

An. IV, n.° 8 a pag. 46 nella rassegna settimanale fatta da D. R. Scazzè è ricordato tra gli ordini Cavallereschi, che esistono nel mondo, quello di S. Marino.

— Letterario Scientifico Italiano. Bologna, Nobili, MDCCCXXXIX, in 8°.

Nel vol. 2 n.° 4, aprile, da pag. 52 a 57, il sig. Oreste Bazzi parla delle Acque Minerali dette di S. Marino. Dice che le notizie le deve al Prof. Giuseppe Bergonzi medico condotto in S. Marino. Ricorda che erroneamente vengono dette acque di S. Marino, perchè fuori del suo territorio come innanzi abbiamo detto. Parla degli effetti salutari di esse. Il CARLESCHI a pag. 62 del libro del BAZZI: *BIOGRAFIA DEGLI ILLUSTRI SAMMARINESI*, chiama questo giornale: *SCIENTIFICO LETTERARIO ECC.*

— (II) Milanese. Milano, 1864.

Nel n.° del 26 giugno, nel lodare l'opera del Delfico si loda la Repubblica ed il modo come si governa. (Da lettera).

— Militare Italiano, e Varietà. Firenze, Benigni, 1864-47, in 4°.

Nei numeri 2 e 3, il sig. Oreste Bazzi tesse le biografie di Jacopo Istriani, di Giambattista e di Giovannandrea Belluzzi di S. Marino. Nel n.° 46 e 52, lo stesso nell'art.

Le **FORTIFICAZIONI** di SAN MARINO discorre storicamente e con linguaggio tecnico delle fortificazioni della Repubblica. Dice che ebbero principio nel X secolo, che poscia furono migliorate nel 1441 da Ghiberto dell'Agiole e Giovanni di Como, mandati a richiesta dei Sassanarinesi dal Duca di Urbino. Conchiude dicendo che nel 1550 vennero continuate e migliorate da Giambattista Belluzzi e Niccolò Pellicano. Vi sono le incisioni che accompagnano l'art. rappresentanti la pianta delle fortificazioni e le vedute della rocca.

- per l'abolizione della pena di morte, diretto da Pietro Ellero. Milano, Redaelli, 1861, in 8°. Ved. *Testo del Progetto del Codice Penale*.
- per servire ai progressi della Patologia e della Terapeutica, compilato dai dottori Bufalini, Fantonetti, Namias, Sormani, Speranza, Thiene, Trois, e Zerlotto. Tomo ottavo. Venezia, Andreola, 1838, in 8°.

Fascicolo vigesimo secondo, gennaio e febbraio. Da pag. 24 a 35, leggesi il **RACCONTIO INEDITO** ALLA STATISTICA MEDICA DELLA REPUBBLICA di SANMARINO DEL DOTTOR GIUSEPPE BERGONZI. L'autore accenna di volo alle cose più essenziali che si riferiscono alla nazionale prosperità fisica del territorio della Repubblica, che già felicissimo nella sua libertà gode dei più insigni benefici della natura. Epperò ricorda i vini, le biade, le carni di che abbonda, non che l'olivo, che vi prospera, la seta, la lana, il latte, le pelli, il miele e le frutta di diverse specie, che vi si raccolgono. Dice che i boschi danno copia di legna e che i naturalisti vi trovano il manganese, la barite, la silice, la marchesita, lo zolfo, il carbon fossile, l'argilla di varie specie e le ricche cave del solfato e del carbonato calcareo. I botanici poi, piante non comuni e molte di quelle dette officinali. Poscia ricorda le acque minerali dette della Valle o di Calintuso dai luoghi ond'esse scaturiscono, ed indica la loro qualità e la mirabile efficacia di esse contro varie specie di mali, e principalmente contro le fisionie, la scabbia, le scrofole, gli erpeti, la stranguria, la renella, la scabbia, le artriti croniche ed altre di simil natura. Parla della sua posizione topografica e della sua popolazione. Soggiunge che quegli abitanti muoiono a tarda età. Dice lo spirito dei naturali vivace, penetrante, umanissimo, e che i loro temperamenti inchinano soprattutto al sanguigno ed al nervoso. Scrive le mutazioni barometriche, termometriche ed igrometriche succedersi sovente con tanta rapidità che è impossibile non risentirne i gravi danni. I venti che vi dominano sono il sirocale, l'australe ed il levante. Le nebbie, poichè l'aria spinge sopra del Titano, vi portano elementi di una prevalente umidità atmosferica, che producono speciali malattie, le quali più che le altre dominano fra gli abitanti, e sono le febbri entrali infiammatorie, le tisi, le affezioni reumatiche, le malattie puramente infiammatorie, o ricorda i vizii precordiali, l'apoplezia e l'epilessia, che sono cagioni inevitabili della minor pressione dell'atmosfera e delle violenze sofferte con frequenza dagli organi centrali della circolazione. E dà consigli come allontanarle e come curarsi da esse. Poscia parla delle acque potabili della Repubblica, e dice che hanno in generale un sapore calcareo terreo assai ingrato, ed anche un odore consimile perchè sono conservate nelle cisterne scavate nei massi di carbonato calcareo pochissimo consistente, e perciò i principii che esse tengono in dissoluzione in molta copia non sono stranieri ai calcoli ed alla renella, la quale negli uomini s'incontra frequente e pertinace, nè lo sono forse del tutto alla diatesi scrofolosa, che serpeggia manifestissima. Dice essere la rachitide e le disposizioni scrofolarie ad essa comune specialmente fra le donne, e dice che sotto di un tal nome egli non intende già le deformità, i contorcimenti delle ossa, ma intende di quelle conformazioni ossee, che appena si scoprirebbero, quando non si volesse chiarirle con diligenza, e contemplare le parti ad una ad una e le loro proporzioni. Le quali infermità dice che si eviterebbero, ove gli uomini contrassero matrimonio in età più giovane, e quando per una colluvie di anticipati piaceri non siano venute le disillusioni della vita. Dice

il sistema muscolare e l'osso maciare di nutrimento e della debita solidità per non essere alimentato. Ricorda anche le tendenze scorbutiche che s'incontrano nella classe più povera. Poscia dice ricevere stipendio dalla Repubblica due medici ed un chirurgo, che vengono eletti nel Consiglio generale, secondo il merito presunto; la qual cosa accresce cuore e fuma ai prescelti. Ricorda del pari esservi due spezierie, le quali danno le loro medicine a prezzi regolati da una tariffa, ed esservi una Commissione sanitaria, composta di cinque membri, destinata con pieni poteri a sorvegliare tutto che è relativo alla pubblica sanità; e dispone di certa somma di danaro e degli oggetti più necessari, compresi medicamento, vitto e servizio a pro degli infermi più miserabili, che sono curati nelle loro medesime case ed in mezzo alla carità dei congiunti, invece di essere, come per lo passato, raccolti nel pubblico ospedale: l'autore ne loda il proposimento, ma lo trova attuabile solo in un luogo di limitata popolazione. In una nota che leggesi a pag. 24, son riportate le parole di Fr. PUCINOTTI colle quali accompagnò il manoscritto del defunto al Direttore del giornale dottor NAMIAS. Da esso si rileva che il dottor BERGONZI, poco dopo gli avvenimenti nelle Romagne del 1831, riparossi nella Repubblica di S. Marino, nella quale venne eletto medico stipendiato, dove nel 1835 chiuse onoratamente i suoi giorni. A pag. 163, il sig. M. BEVALINI, nell'articolo necrologico intorno al dottor Giuseppe Bergonzi, scritto da Firenze il dì 8 febbraio del 1838, dice che al defunto non fu fiata del tutto la vita, dacchè le condizioni dei tempi ravvolsero lui pure nelle disgrazie dello esilio; soggiungendo che una terra ospitale (nello quali parole il BEVALINI accennava a S. Marino) lo accolse con tanto affetto di amore, che grandemente gli mitigò l'acerbezza di quello, e che quivi appunto infermò ed in breve tempo lo condusse a finire. E qui ci corre l'obbligo dichiarare, che il libro da cui abbiamo attinto le cennate notizie l'avemmo dalla squisita cortesia del Cav. Luigi Napoleone Cittadella, Bibliotecario in Ferrara.

- **Giornale Scientifico Letterario.** ANNO VI. Aprile, maggio e giugno 1838. Perugia, Baduel, in 8.^o

A pag. 316-341 Giacomo De Minicis scrive un discorso sopra alcune antiche iscrizioni trovate recentemente in Fermo. In esso a pag. 323-324 evvi una lettera del Cav. Bartolomeo BOMMONI, scritta da S. MARINO il dì 8 dicembre 1836 sopra gli *Villirici*, ed altra dello stesso da S. MARINO agli 11 di giugno 1837, sul medesimo soggetto, da pag. 327-332.

- **Ved. GIORNALE Letterario scientifico italiano.**

GIOVANARDI, FRANCESCO MARIA. Ved. RACCOLTA.

GIOVANI Convittori del Collegio dei Nobili di Urbino, dalla fondazione a tutto l'anno 1851. Urbino, Rondini, 1851, in 8.^o

In esso trovansi notati i seguenti cittadini Sammarinesi. A pag. 4 sotto l'anno 1702, Giuseppe Onofri, a pag. 5, anno 1706, Conte Giacomo Begni, a pag. 12, anno 1737, Conte Giuseppe Begni e Conte Marino Begni, a pag. 15, anno 1745, Giuseppe Lolli, a pag. 27, anno 1773, Francesco Angoli, a pag. 28, anno 1776, Conte Antonio Begni e Conte Mariano Begni, a pag. 29, anno 1789, Francesco Lolli, a pag. 30, anno 1780, Mariano Angoli, ed a pag. 50, sotto l'anno 1819, Palamedeo Mulpeli.

GIOVANI (I). Ved. I GIOVANI.

GIOVANNI DI SASSONIA. Ved. HELL.

- **Papa XXII. (D'EUSE).** Ved. DELFICO ed UGHELLO.

GIOVENTÙ (LA). Rivista Nazionale Italiana di Scienze, Lettere, Arti. Nuova Serie. Volume IV. XI della collezione. Firenze, Cellini, 1867, in 8°.

A pag. 82-84 il sig. L. F. (LUIGI FERRUCCI) lodando le poesie inedite di CESARE MONTALTI, riporta l'Inno che egli scrisse in lode di S. Marino nel 1827. Noi ne parleremo all'art. MONTALTI; facciamo però riflettere che questo inno non è inedito come lo dice il FERRUCCI, ma venne pubblicato in fol. a Rimini, nei tipi di Marsoner e Grimali, nell'anno stesso in cui venne scritto.

— Rivista dell'Istruzione Pubblica in Italia, diretta da Augusto Alfani ed Emilio Piovanelli. Serie Nuovissima. Anno IX. Vol. I. Quaderno XVIII. Firenze, Cellini, 1870, in 8°.

A pag. 731 toglie dall'Arma di Bologna una corrispondenza mandata da S. Marino dal titolo: *Una bella festa repubblicana*, nella quale è ricordata la festa fatta colla il 3 settembre, in onore del suo fondatore e protettore. È detto che essa ebbe un pregio particolare, perchè il Cav. Pietro Bernabò-Silvata vi declamò in solenne adunanza un bellissimo Inno Epico di 500 versi a S. Marino. Di esso noi parliamo nell'art. BERNABÒ-SILVATA.

— Ved. VITRIOLI.

GIOVIO. Ved. CHIALA.

GIRAUD. Ved. CASADO.

GIRAUD P. Beautés de l'Histoire d'Italie. Deuxième édition, revue et corrigée. Tome second. Paris, 1820, in 12.

A pag. 365 è ricordato l'attentato del Card. Alberoni contro la Repubblica, nel 1739, e la libertà restituita da Papa Clemente XII.

— Traduzione di X^{xxx} X^{xxxx}. Volume terzo dall'anno 1322 fino al 1450. Napoli, Agnello, 1823, in 12.

A pag. 2, parlando del *Trionfo de' Guefi*, dice che nel 1322, uno di casa Montefeltro, nell'atto che il suo congiunto Federico di Urbino ed un suo figliuolo venivano uccisi dal popolo, e gli altri della casa imprigionati, rifugiò a S. Marino, che reggevansi a Repubblica.

— Ved. DIZIONARIO Universale.

GREY, FRANÇOIS. Les Vies des Saints, dont on fait l'office, dans le cours de l'année, et de plusieurs autres dont la mémoire est plus célèbre parmi les Fidéles. Tome second. Paris, Le Mercier, MDCCXIX, in 4°.

Da pag. 938 a 939 parla del Santo della Repubblica, e si vale di quanto espone il DR NATALISUS intorno allo stesso.

— Paris, 1703.

Cit. dal DE BOUV, Légende, a pag. 69.

GITTIO, ANDREA-GIUSEPPE. La Bilancia Istoria, Politica, e Giuridica, in cui son ponderate le Ragioni di Precedenza dell'Altezza Serenissima di Neuburgo, e degli Alti, e Prepotenti Signori Stati delle Provincie unite

di Fiandra, ò sia Repubblica degli Olandesi, a favore di Neoburgo. Terza impressione con aggiunta. Napoli, Gramignano, 1697, in 4°.

A pag. 44, 67 a tergo, e 68, ricordata lodevolmente per aver sempre guardato la sua libertà da antico tempo, e perciò dover essere in questo preferita alla Repubblica di Olanda.

GIUCCI, GARTANO. Degli Scienziati Italiani, formanti parte del VII Congresso in Napoli nell'autunno del MDCCCXLV. Notizie biografiche. Napoli, Lebon, 1845, in 4°.

A pag. 99, ricordata nella biografia di Oreste Brizi, che è detto scrittore di essa. A pag. 115, 152 e 285, nelle biografie di Iacopo Gräberg da Hemsö, di Gaetano Brey e di Pasquale De Virgili, perchè divenuti suoi cittadini. A pag. 235, in quella di Marco Tassinari come nato in essa. Ed a pag. 289, in quella del Marchese Carlo De Ribas perchè iscritto al suo Patriziato.

GIULIANI, GIUSEPPE. In nome della Serenissima Repubblica di S. Marino. Sentenza fra la Curia ed il Fisco da una parte, e dall'altra Righi Canonico Don Annibale del fu Giuseppe, dell'età di anni 79, cittadino Sammarinese, possidente imputato di Ribellione. 1862, s. l. in 4°.

Il sig. Canonic Righi convinto colpevole e giuridicamente confessò di avere vergate più lettere anemime con falsa data di luogo e colla direzione al sig. Barone Ricasoli primo Ministro dello Stato Italiano, contenenti espressioni idonee a suggerire al detto Ministro atti ostili contro questa Repubblica, le quali lettere non ebbero corso, perchè intercettate nella casa stessa delle scrivente, venne condannato secondo la Repubblica, 27 lib. 3 delle Statute, a cinque anni di esilio dalla Repubblica, quantunque difese valentemente, come dicevamo nell'art. BARTOLI.

— In nome della Serenissima Repubblica di Sammarino. Sentenza nella causa vertente in grado di Appello tra i signori Dottor Asnullo Casini e Benedetto Caffarelli vedova Filippi di San Marino, Appellanti, ed i Nobili Signori Melchiorre o Giuseppe Filippi, Appellati. In punto di revoca della Sentenza proferita dal sig. Commissario della Legge della Repubblica sotto il giorno 5 giugno 1868, colla quale venne dichiarata la nullità del testamento di Agostino Filippi, assunto per rogiti del notaio nobile sig. Innocenzo Bonelli nel giorno 10 aprile 1867, e perciò farsi luogo alla intestata successione dello stesso sig. Agostino Filippi, in favore degli eredi legittimi signori Melchiorre e Giuseppe Filippi di lui fratelli germani. Rimini, Malvolti, 1869, in 4°.

A pag. 1 ricorda che il sig. Agostino Filippi era Patrizio della Repubblica. A pag. 2 è detto che il Cav. Malpeli, sindaco della Repubblica, erodette di poter invocare la rubrica 34, lib. III del sammarinese statuto, il quale vieta a tutti i cittadini di S. Marino di vendere od alienare i beni inalienabili esistenti nel territorio della Repubblica; la quale richiesta poscia ritirò quando l'erede testamentario pagò la tassa stabilita per lo stralciare nel prender possesso dei beni in lui trasferiti. A pag. 14 ricorda che il sig. Innocenzo Bonelli era Segretario Generale della Repubblica, ed a pag. 15 che i fratelli Melchiorre e Giuseppe Filippi avevano più volte ricoperta l'eminente e dignitosa carica di Reggenti del loro piccolo, ma glorioso Stato. A pag. 16 dice che si farebbe un manifesto torto alla saggia ed ammirata Repubblica di S. Marino che chiama gemma del bel suolo Italiano, posta nel suo cuostro, se

questa riguardasse come straniero qualsiasi italiano. A pag. 35 ricorda che il Consiglio Principe nella seduta Consigliare del 5 agosto 1861 discusse la proposta di legge per l'abolizione dei testamenti a forma del diritto comune *Cum esset*, dichiarando per tal modo nulli i testamenti ricevuti dal parroco o dal confessore coll'intervento dei due confessori. La sentenza del Giuliani venne data da Pisa il 9 marzo 1869. Con essa manifesta essersi bene appellato contro la sentenza che revoca, dichiarando buono e valido a tutti gli effetti di legge il testamento fatto dal sig. Agostino Filippi; innote nel possesso della onivera eredità di esso gli appellanti Casioi e Caffarelli, il primo come erede proprietario, e la seconda in quella di erede usufruttuaria universale vita naturale durante. E dà altre disposizioni minori che oggi più non interessano.

- Nella causa criminale di Preteso Mandato ad necem, di cui vengono imputati i Signori Gaspare e Francesco fratelli Sellari di Gemmano. Voto per la verità. Rimini, Malvolti ed Ercolani, s. n. e l. in 4°.

A pag. 7 e 9 si ricorda un Luigi Guidi-Bindi, dimorante in S. Marino, come testimone favorevole. Questa memoria porta la data di S. Marino 12 novembre 1862, e l'autore s'intitola Professore di Diritto Criminale e Giudice di Appello presso quella Repubblica. *E presso il Comm. P. Malpeli.*

GIUNTING, OZA. Ved. EDUCATORE.

- GIUSTI, GIUSEPPE. Versi editi ed inediti. Edizione postuma, ordinata e corretta sui manoscritti originali. Firenze, Le Monnier, 1852, in 12.

A pag. 306 della Poesia dedicata a Pietro Giannone, ch'è a pag. 303 e 306, dal titolo: *La Repubblica, ricordando la nostra S. Marino coi versi: ottocento Sammarinesi cospirarono i governi dell'Italia in parole! sberleffiò i concetti di federazione medioevale oscurantica dei repubblicani de' suoi tempi.*

- Le poesie. Firenze, 1866, in 12.

Id. da pag. 278 a 281: nominata a pag. 231.

- GIUSTINI, GIUSEPPE PIETRO. Cenni sulla Venerabile Istituzione de' Cavalieri di S. Salvatore di Mont-réal, Gerusalemme, Rodi e Malta. Napoli, Cons., 1871, in 8°.

A pag. 24 tra i Commendatori è notato il Commend. avv. Angelo Broccoli, Console della Repubblica di S. Marino a Napoli.

- La Repubblica di San Marino. Libera traduzione dal francese con aggiunte. Napoli, 1869, in 4°.

Dei. al Commend. Carlo Padiglione che dice caldissimo di quanto onora S. Marino. È la traduzione dell'art. CHALON, e note illustrative l'adornano. Con esse dice che il patriziato che conferisce la Repubblica è riconosciuto dall'Ordine di Malta; che la Repubblica oltre dell'Ordine Equestre, che venne istituito nel 1859 e non nel 1853, conferisce una medaglia; e da ultimo loda il presente nostro libro, scrivendo che il Commendatore Carlo Padiglione indefessamente e con amore da parecchi anni lavora ad illustrare quella classica terra, raccogliendo memorie di quanti nei loro scritti han parlato di S. Marino, al cui patriziato in sua famiglia appartiene.

- Ved. PORTALUPI, STAFFETTA (LA) e STELLA (LA).

GIUSTINIANI, BIAGIO. Storia d'Italia dalla fine del Regno d'Italia nel 1250 al novembre del 1868, ordinata con metodo dialogico. Napoli, 1866, in 8°.

A pag. 22 è ricordata nella divisione politica d'Italia, nella seconda metà del secolo XVIII, che S. Marino situata in mezzo alla Romagna reggevasi a Repubblica. A pag. 36 tra gli Stati d'Italia è notata come una delle quattro Repubbliche, che fiorivano nel secolo XVIII.

— MICHELE. Ved. SFORZA-PALLAVICINO.

GIZZO, ANDREA GIUSEPPE. Bilancia Storica, Politica, e Giuridica, in cui le Ragioni di Precedenza dell'Altezza Serenissima di Neoburgo, e dei Potenti Signori Stati, ò sia Repubblica degli Olandesi a favore di Neoburgo al pesauro, e si considerano. s. l. ed a. (Napoli, 1671) in 4°.

A pag. 28 e 40 è ricordato quello dicemmo nell'art. OTTIO.

GLOBO (IL) Areostatico. Foglio periodico. Napoli, Trani, 1835-36 in fol.

Anno primo, n.° 13, giovedì 6 nov. 1836, a pag. 52 nell'art. *Bassegna de' giornali di Napoli*, ricorda che l'*Omnibus* nel n.° 32, 31 ottobre dell'anno III parla in un suo art. della Repubblica che chiama molto nota. E nel n.° 25, giovedì 29 gennaio 1836, a pag. 100 riporta una lettera diretta ai compilatori del giornale, con la quale vengono fatte parecchie osservazioni all'art. dell'*Omnibus* ricordato di sopra, e riguardante la nostra Repubblica. Nega che S. Marino avesse cannoni, e dichiara non averne avuto giammai: dice malamente quell'art. essere notato nella classe della storia, mentre è favola in parecchie sue parti; nega quel che dice il Valery, le cui parole l'*Omnibus* pure riporta, che cioè la casa dove albergò Delfico avesse la lapide che lo ricordasse ai posteri, mentre invece avrebbe avuto in breccia nella sala del Consiglio un busto in marmo. Nega pure che colà si giocasse la roulette: dice che egli non si trova nel registro di coloro che la visitarono, nè è conosciuto dal Borghesi, nè da altri; epperò è falso tutto ciò che intorno ai costumi sammarinesi ha asserito!

GODESCARD, ABRÉ. Vies des Peres, Des Martyrs, et des autres Principaux Saints, tirées des actes originaux et des monumens authentiques, avec des notes historiques et critiques. Ouvrage traduit librement de l'anglais d'Alban BUTLER. Tome treizième. Lille, Lefort, 1834, in 12.

A pag. 64-65 biografia del Santo, che ha dato nome alla Repubblica, della quale si danno brevi notizie storiche, anche in nota. È riferita secondo leggemmo nell'art. ACTA.

GOBELLINO, JOHANN. Pli secundi Pontificis max. Commentarii Rerum memorabilium, quae temporibus suis contigerunt. Romae, Basae, MDLXXX III, in 4°.

A pag. 463 nel Lib. Decimo, ricorda che Guido Malatesta e Pareidate si rifugiarono in S. Marino, cepulsi dai cittadini su cui governavano.

— Francofurti, Aubriana, M. DC. XIV, in 4°.
Id. pag. 252.

GONCET, JEAN. Ved. HISTOIRE Générale.

GONZAGA (DI) ANTONIO.

Scrivo il 15 dicembre 1871 una lettera, con la quale dico che quale protettore dell'Istituto Borghesi e nella speranza di far cosa gradita alle autorità ed ai cittadini della Repubblica di S. Marino, dichiara che decorerà colla nomina ad onore di *Cavalieri* del suo famigliare *Ordine del Merito* coloro che faciliteranno la esecuzione del progetto del monumento Borghesi, con un'offerta non inferiore alla somma di lire cinquecento. È inserita a pag. 279 del giornale *Il Bastoloso* BOSONNA, dic. 1871, e gennaio 1872, fas. 16 e 17, del qual parleremo nell'*ARVENUS*.

GORABÌ DOTTOR. Ponderatione et Resolutione del Parere, stampato sotto nome di Fra Francesco D'Assisi, Teologo della Repubblica di S. Marino. Contro il Serenissimo di Parma, et altri Principi. s. a. e l. in 4°.

Si tratta della questione tra Urbano Papa VIII o il Duca Odoardo, l'anno 1642. Il Gorabì difende il Duca. I lettori di leggieri intenderanno che il teologo Fra Francesco d'Assisi sia nome immaginario: anzi noi abbiamo ragione di credere che non venne fuori quel parere che il Gorabì finga di combattere quantunque dice non averlo potuto avere totalmente in suo potere, per difendere il Duca di Parma dall'accusa di scomunicato *ab homine et jure*, per lo che doveva essere schivato da tutti i cattolici, e che i Principi e la Repubblica di Venezia per essere con esso confederati erano incorsi nelle censure fulminate in *Bulla Coenae*.

GOTTARD, L. Ved. BLOCK.

GOUJON, A. Ved. INDIPENDENTE (L').

GOURDON DE GENOUILLAC, H. Supplément au Dictionnaire Historique des Ordres De Chevalerie, créés chez les différents peuples depuis les premiers siècles jusqu'à nos jours. Décorations nouvelles et Modifications apportées aux anciennes, depuis 1800. Paris, Bonaventure, 1869, in 12.

A pag. VI ricorda che S. Marino ha un Ordine equestre, e a pag. 12 ne descrive i colori, ed a pag. 55-57 porta i principali articoli dello Statuto di esso, accompagnandoli col relativo disegno dell'Ordine.

— Ved. MONDE (LE) Artiste.

GOZZI, ANNIBALE. Sonetto. Pesaro, Gavelli, 1745, in fol.

Si rivolge a Sant'Agata, e la prega perchè conservi la Repubblica nella sua libertà. È dedicato ai Capitani della medesima, e venne scritto nel solennizzarsi dai cittadini della Repubblica di San Marino l'anniversario della restituzione alla sua primiera antichissima libertà, seguito il dì della festività di S. Agata V. e M.

— FEDERICO. INNO a S. Marino per la festa del 3 settembre 1869, in 4°.

Parla dell'origine della Repubblica, della devozione dei cittadini verso il Patrono, di cui espone i fasti, elogiandoli. Fa menzione dei fatti del Borgia e dell'Alberoni, e nomina gli altri papi, che pur onorano il Santo. Il Gozzi con una sua lettera offre il suo canto, n testimonianza di amicizia, al Consolo della Repubblica in Napoli, Comm. Andron d'Emilio, il quale in argomento di gratitudine e di affezione con accorte parole, in forma di epigrafe, lo dedica ai Capitani Reggenti avv. Conan. Filippo Beluzzi e sig. Francesco Malpeli.

— Ved. SALVATORE (IL).

— GIROLAMO. Ved. CAPITANI (1), LETTERA, e RACCOLTA.

— GIULIANO. Divoto Triduo in Apparecchiamento alla festa di SAN MARINO Dincono, che si celebra dai Sammarinesi nella Chiesa di Esso Santo loro Principal Protettore. Bologna, Dalla Volpe, s. a. in 12°.

L'autore, ricordando in questo triduo alcuni fatti della vita del Santo, dimostra com'egli con la sapienza, costanza e prudenza compia l'opera della eterna salute. Lo dedica a Snor Maria Maddalena Antaldi, badessa del nobile ed insigne monastero delle Clarisse di Santa Lucia d'Urbino; e Le dice che Le offre questo scritto in onore del protettore della sua patria, in omaggio della devozione, che Ella aveva per questo gran Santo, di cui volle una reliquia, che tenne esposta nella propria chiesa in occasione di tremuoto, che avvenne l'anno precedente alla dedica, cioè nell'anno 1781. L'opuscolo e la dedica non hanno data, ma dall'approvazione per la stampa data dalla Curia Arcivescovile di Bologna, rilevasi che venne pubblicata nel 1782.

GRÄBERG DE HEMSÛ, M. (IACOPO) Leçons Elementaires de Cosmographie, de Geographie et de Statistique. Seconde édition, revue, corrigée et augmentée. Gènes. 1813, et a Paris, Pillet, in 12.

Nella Lesione L. *Tableau Comparatif des Elements Statistiques des principaux États Souverains de la Terre pour l'an 1814*, a pag. 236 si nota la superficie, la popolazione, e le rendite, che per errore si fanno ascondere a 600,000 franchi.

— Prima Edizione Italiana. Genova, Bonaudo, 1819, in 12.

Id. a pag. 392 aggiuntervi le milizie e le prime sorgenti delle ricchezze, che sono agricoltura, vigneti, industria e manifatture.

— Ved. ANTOLOGIA, e RIVISTA Europea.

GRABEUIL, THÉODORE. Abrégé Chronologique de l'histoire des Papes. Paris, Hennuyer, 1868, in 12.

A pag. 221, sotto il n.° 250, parlando di Clemente XII ricorda l'aggressione del Card. Alberoni in un modo curioso, scrivendo che poco d'accordo la Repubblica col detto porporato!

GRAEVH, IOANNIS GEORGII. Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae, Mari Ligustico et Alpibus vicinae. Tomi tertii. Pars Prior. Lugd. Batav. Van der Aa. MDCCIV, in 4°.

Dalla colonna 576 alla colonna 775 leggesi: BERNARDI SACCI *Historia Ticinensis libri X. In quibus multa scitu digna recensentur, De Italiae populorum vetustate, dominio, et mutatione; item de provinciarum proprietate, et Rom. Ecclesiae amplificatione.*

In essa nel libro X. Cap. VIII, colon. 761, parlando di Aistolfo Re dei Longobardi, dico che fabbricò a sue spese in Pavia un tempio in onore di S. Marino, nel quale collocò i corpi dei santi che ottenne dai romani Pontefici; e nel capit. IX, colon. 762, ricordando la voluta donazione di Re Pipino alla Chiesa, corregge il Biondo, perchè questi scrive Castello di S. MARTINO invece di S. MARINO. Dico che conserva la sua libertà ed è messo in luogo arduo; soggiungendo che i suoi vicini poi chiamano dall'altezza Penno di S. Marino la vetta del Monte, dove siffatto Castello è edificato.

— Quo continentur optimi quique Scriptores, qui Bononiae, Urbini Sta-

tus ecclesiastici et aliarum ad mare adriaticum. Tomi septimi. Pars prima. Lugduni Batavorum, Vander Aa, MDCCXXII, in fol.

In esso evvi l'opera del ROSSI, della quale faremo ricordo all'art. ROSSI.

- Etruriae, Umbriae, Sabinorum, et Latii. Tomi octavi. Pars tertia. Lugduni Batavorum, MDCCXXIII, in 4°.

In questo evvi l'opera dell'ORLANDI, dal titolo seguente: CAESAR ORLANDINI De Urbis Sanae ejusque episcopatus Antiquitate. Editio novissima, priori auctior et emendatior. In essa nella colonna 13 e 14 rimprovera coloro che interpretano la parola *maritima* usata dallo STRABONE, come egli ha letto nel Codice Vaticano, in Cambrino *Cambrinorum*, e dice che lo STRABONE volle precisamente indicare l'attuale S. Marino, ch'è vicino a Rimini ed a Sarsina, anzichè Camerino, ch'è assai più lontano e della quale lo STRABONE parla in seguito, quando ricorda Camerte.

GRAND Dictionnaire de Géographie Universelle Ancienne et Moderne de toutes les parties du Monde par M. BESCHERELLE, Aîné et M. G. DEVAES. Poissy, Arbrieu, 1856-1857, vol. Quattro in 4°.

Nel vol. III, pag. 710, suoi confini, superficie, topografia, governo, storia e fatti principali.

GRANDI, VITTORE SILVIO. La Vita del Cristiano posta al paragone di alcuni Santi e Beati sì religiosi, come secolari, venerati nella Città e Diocesi Ariminense. Divisa in due parti. Arimino, Ferraris, MDCCII, in 12.

Parte 1.ª narrativa IX da pag. 118 a 154, ricorda la vita di S. Marino, dalla sua fanciullezza sino alla fondazione della Repubblica, intitolata dal suo nome, e della quale dice la forma del governo. Ricorda che il Santo morì nel 4 settembre del 300, e che la festa in onore di lui si solennizza il 3 dello stesso mese, per memoria della invenzione delle sue ossa, seguita in tal giorno.

GRAN (II.) Sasso d'Italia. Opera Periodica di Scienze Naturali ed Economiche. Aquila, 1844, in 8°.

Anno VII, n.º 23, 1 dicembre, il Prof. E. RUOSIERI, scrivendo la biografia di Melchiorre Delfico, a pag. 358-359 ricorda come questi rifugiatosi in sicuro asilo sulla cima del Monte Titano, ed iscritto alla cittadinanza della Repubblica di S. Marino, che lo aveva ospitalmente ricevuto, ne scrisse la storia.

GRAZIA, LUIGI. Sonetto. Rimini, MDCCXX, in fol.

L'autore, che s'intitola Giudice Ordinario della Repubblica di S. Marino, loda il sig. Marino Mercuri arciprete della Chiesa plebale della Repubblica, per le prediche quaresimali dette in essa.

- MASSEMIANO. Epigrafe. Rimini, Orfani e Grandi, 1847, in fol.

Il 5 febbraio del 1847, essendo Reggenti la Repubblica, Francesco Giangi o Costanzo Damiani, l'autore detta l'epigrafe con la quale scrive che tale giorno è sacro a S. Agata, a Clemente XII, a Giangi ed a Gozi, alludendo al fatto del Cardinal Alberoni.

GRAZI, TEODORO. Ved. RACCOLTA.

GRECO, PASQUALE. Discorso per la solenne inaugurazione d'un Gabinetto di Storia Naturale nella Repubblica di San Marino. Napoli, 1872, in 8°.

Questo discorso venne letto dall'autore il 1 ottobre del 1870, giorno in cui i nuovi Reggenti Comm. Palamede Malpeli e Luigi Pasquali presero possesso. Ad essi fu dall'autore diretto, l'autore elogia i Sammarinesi e ricorda il suo affetto e l'ammirazione per un paese ove ha un culto il santuario della Fede, un'aureola la Gloria. Dice che egli volle inaugurare un Gabinetto di Storia Naturale il giorno in cui per antichissimi Statuti in onore dell'universale consentimento del popolo Sammarinese, a magnanimi ed illustri cittadini succedono cittadini illustri e magnanimi nel reggimento della fortunata Repubblica, che chiama seconda sua patria. Ricorda la sua Guida al Museo, il quale spettava a lui offerire, alla generosità del governo Sammarinese accettare. Seguono il discorso alcune parole del Reggente MALPELI, che asserisce accettare con animo grato quell'offerta che egli riguarda come prospero augurio di quella Reggenza, e la considera qual argomento di affettuosa stima che la Repubblica riscuote dall'Universale. Ringrazia la nome proprio e della Repubblica intera; la quale dice gelosa custode della sua antica povertà, perchè nella temperanza dei desiderii sta gran parte della felicità; è orgoglioso però di affermare che il sentimento della gratitudine fu e sarà sempre una delle gemme più care della sua corona.

- Guida al Museo di Storia Naturale della Eccelsa Repubblica di San Marino, fondato ed inaugurato nel dì primo di ottobre 1871, ricorrendo il solenne possesso degli eccellentissimi Reggenti alla Sovrana Magistratura. Lecce, Campanella, 1871, in 4.°

- Prima Appendice alla Guida. s. a. e l. in 4.°

Il Comm. PASQUALE GARCE pubblicò i due conati opuscoli in occasione del dono fatto alla Repubblica del Museo di Storia Naturale. Nel 1 si contengono il numero, le specie o varietà, la composizione chimica, caratteri e corpi accidentali in associazione, la ubicazione dei MINERALI ORDINATI PER GRUPPI; il nome, caratteri ed uso non che il giacimento delle ROCCE. Nel secondo si contengono il numero, specie varietà e nome artistico delle ROCCE e MARCIE; composizione chimica delle medesime ed osservazioni: elenco alfabetico, diviso per classi delle CONCHIELE MARINE RECENTI; TERRESTRI, e FLUVIATILI, non che delle FOSSILI. Si dice il loro nome scientifico e sinonimo, quello comune o volgare, e la provenienza.

- Omaggio alla illustre Repubblica di San Marino. Napoli, 1871, in 16.°

L'autore dedica il suo libro al chiarissimo Commend. Palamede Malpeli, di cui ricorda gli uffici lodevolmente sostenuti nella Repubblica. Riunisce e poi compendia le idee dei migliori scrittori, che han trattato di S. Marino; epperò parla dei confini di essa, delle sue condizioni geologiche ed idrografiche, della sua origine, del suo sviluppo, dell'indole degli abitanti e delle sue relazioni internazionali. Descrive con minute particolarità il suo territorio. Ne ricorda i prodotti, la forma di governo politico-giuridico-amministrativa, le milizie, l'agricoltura, le esportazioni, l'istruzione pubblica, le rendite e bilanci, le istituzioni di beneficenza, la biblioteca ed il museo. Ne rammenta le convenzioni stabilite col Regno d'Italia ed i privilegi, che per esse si ebbe il Cibrario. Poi parla della moneta fatta coniare dalla Repubblica, ricordando a tal uopo il nostro nome e quello del Cav. E. Maggiora-Verzano, che acconciamente la descrisse in una sua monografia. Accenna agli onori che la Repubblica suole concedere. Parla del suo clero e della igiene pubblica. Dice che lo stemma Sammarinese presenta tre torri bianche e tre pigne sovrapposte in campo azzurro, con corona chiusa sullo scudo, e sotto il motto: *Liberitas*. Ricorda che i Sammarinesi presero parte alle battaglie dell'Italiana Indipendenza. Rammenta il fatto dell'Alberoni e le nobili proteste dei Sammarinesi, che furono, oltre del Roccoli, pure espresse dal sig. A. MUCCOLA, che vediamo dimenticato dal Garce. Poi parla degli illustri Sammarinesi defunti e viventi; tra i primi ricorda il Madrosi, il

Bertoldi, il Fasini, il Caleigni, l'Istriani, il De Tonsi, i Belluzzi (Giambattista, Giovannandrea ed Alessandro), il Bonelli, il Maccioni, il Mengozzi, l'Oncofri ed il Belzoppi. Tra i viventi rammenta Domenico e Marino Fattori, Palamede Malpeli, Gaetano Belluzzi, Pietro Tonnini e Federico Gosi. Chiude il suo libro con belle parole, narrando il rifiuto fatto dalla Repubblica a speculatori stranieri, che quivi volevano stabilire una casa da giuoco. Ci è però debito notare essere l'autore incorso in lievi errori, che sono i seguenti. A pag. 47, che il Re d'Italia donava alla Repubblica due piccoli pezzi di artiglieria; che la pena di morte venne colla abolita nel 1865, mentre fu nel 1859. Troviamo poi, forse per errore tipografico, a pag. 33 Mangozzi invece di Mengozzi, De Iomai, in luogo di De Tonsi.

— Ved. CENNI biografici, e GUIDA (LA) del Popolo.

GRIFONI, ETTORE. Il Malte-Brun semplificato; ossia Ristretto del trattato elementare di Geografia. Napoli, Trani, 1836, in 8°.

A pag. 12 ricordata tra gli Stati d'Italia: sua superficie e popolazione. A pag. 93 suoi confini, prodotti, e forma di governo. Errore: dice che soggiogata dai Papi nel 1739 ebbe la sua primiera libertà dall'Imperatore d'Allemagna, e che è presieduta da due gonfalonieri, che si cloggono ogni tre mesi. Il lettore già sa che il governo d'Austria (conservatore) mal vedendo le antiche istituzioni di un popolo agguerrito, usò efficaci pratiche perchè Papa Clemente restituisse ai Sammarinesi la libertà. E che i Gonfalonieri (cioè Capitani Reggenti) non si mutano ogni tre mesi, sì bene ogni sei.

GRIMOARD (DE). Ved. ANGLICO.

GRONOVIO, ABR. Ved. STRADON.

GROSLEY M.^r Ved. NOUVEAUX Mémoires.

GROSSI, CARLO. Degli Uomini Illustri di Urbino. Commentario con aggiunte, scritte dal Conte Pompeo Gherardi Urbino, Rondini, 1856, in 8°.

A pag. 178, sotto in rubrica Architettura Civile, parlando del Bramante, è dal Conte GHERARDI detto in nota che tra le tante dicerie sulla patria di lui va ricordato che il Saba Castiglione lo dice della Repubblica di S. Marino.

GRALANDI, MICHELANGELO. Nuova Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura ed Architettura, scritte da' più celebri personaggi dei secoli XV a XIX. Con note ed illustrazioni. Vol. I. Bologna, Saffi, 1844, in 8°.

Da pag. 356-357, sotto il n.° 146 è trascritta la lettera di Giambattista Bellucci, scritta da Pistoja a dì XV d'agosto 1545, all'Illustrissimo sig. Chiappin Vitelli, della quale noi parliamo nell'art. AYALA (n°). Da pag. 358-349 seguono le note del GRALANDI, le quali, oltre della biografia del nostro Bellucci, come diciamo nell'art. Bellucci, ci dicono che la lettera fu inviata dal chiarissimo Marino D'Ayala, che la estrasse dai Codici della Biblioteca, oggi detta Nazionale, di Napoli, da un miscellaneo intitolato: *Varie cose militari*. Nell'art. AYALA (n°), seguendo questi, diciamo che tal lettera si trovi nel Codice X, f. 33. Ora facciamo avvertire che oggi quel Codice porta invece la segnatura XII, D, 30, come abbiamo osservato per la cortesia dell'egregio giovane sig. Alfonso Miola. Il Codice è cartaceo in 8°, ed è intitolato: *Bellucci Di varie cose militari*. L'opera parla delle Fortificazioni di terra. È dedicata a Stefano Colonna, ed ha in fine la lettera al Vitelli. La qual cosa ci fa credere essere quella stessa che trovai nel Codice che va sotto il nome del Puccini, ch'è nella Ma-

gliabecchiana (oggi Nazionale) di Firenze, e che il D' Ayala crede essere altra opera. Soggiunge che il celebre architetto, segnandosi Bellucci, toglie qualunque dubbio sul vero suo casato; intorne a che i biografi trovansi assai discordi, sine a farne due persone. Sul qual proposito osserviamo non perchè il sammarinese si sogli, al dire del GUALANDI, Bellucci, debba ritenersi esser questo il vero suo cognome, avendo avute luogo che per la vetustà dei tempi siasi scritto ora Belli, ora Bellacci, o via discorrendo, come dicemmo nell'art. BELICI, sia per volontà propria degli interessati o per difetto dei copisti, o tipografi, o bibliografi. E facciamo ancora riflettere che il nostro Giambattista, proprio in questa lettera si scrive non già Bellucci, ma Bellacej, e nella lettera dedicatoria poi, eh' è in fronte di questo Codice, si segna Bellucci.

— Bologna, Sassi, 1856.

Nel vol. III, a pag. 61, il GUALANDI, parlando di Bernardo Buonaiuti dice che il Bellucci nel 1539 aveva munito di grandi opere di fortificazioni Pistoja.

— Ved. IMPARZIALE (L').

GUALLE, JACOBI. Historiae suae patriae, Sanctuarii Papiae appellatae. Libri Sex. Papiae, Bartoli, M.D.LXXXVII, in 8°.

Nel lib. V, cap. I. a pag. 86, dico che Aistolfo Re dei Longobardi, occupata Roma, togliendo di quivi varii corpi di santi li trasferì in Pavia, inalzando in onore di essi un tempio ed un monastero di vergini, nel quale rinchiusse le proprie figlie, e che egli venne seppellito in quel Tempio detto già di tutti i Santi e poscia di S. Marino, dal corpo di lui che quivi una con gli altri santi venne sepolto. Nel cap. IV a pag. 89 dico che Marino e Leone dalla Dalmazia si recarono, regnando Diocleziano, in Rimini a restaurare le fabbriche della città. Che mentre Marino spandeva la religione colla dovute abbandonare quella Città per liberarsi dai fastidii che gli recava una donna, che passamente presa di lui le aveva seguito dalla Dalmazia, dicendolo suo marito. Che si recò perciò in un luogo solitario e quivi fabbricò una piccola chiesa intitolandola a S. Pietro, menando su quelle balze vita eremitica. Che la fama delle sue virtù e la morte quasi improvvisa di quella donna produsse frutti salutari alla religione, che furono la conversione di molta gente alla fede cristiana. La qual cosa destata invidia al figliuolo di una ricca vedova, lo spinse ad uccidere Marino. Che Iddio però volendo far rifulgere la santità dell' uomo solitario dispose che l'andace giovine gravemente infermasse e prossimo quasi al sepolcro ricuperasse in un momento la primiera sanità per le preghiere di Marino, cui fe ricorso la madre del moriente. Allora con ammirando i prodigi della nuova religione abbracciolla tosto con amore e fede; ed al buon Marino donò quel territorio ove sorgea l'erma chiesuola. Chiude la narrazione col ricordare che Gaudentio Vescovo di Rimini, infermato delle virtù di Marino, lo chiamò a sè e l'ordinò Diacono.

— Papie Sanctuarium. Papie, De Burgofrācho, MCCCCCV, in 8°.

Nel lib. V, capit. I dal titolo: *De Aistulfo Rege Longobardorum conditore Sancti Marini: ipsiusque templi reliquiis* a pag. 55 a torgo, e nel medesimo libro, cap. III. *De Sancto Marino atque Leone* ripete lo stesso da lui detto nell'opera precedente. Il MORONI, nel suo Dizionario tomo XLIII, a pag. 72 ricorda solo quest'opera del GUALLE. Erroneamente però lo chiama Giovanni, e gli fa dire che Aistolfo salì sul Tivano e vi tolse le reliquie di S. Marino.

GUALTERIO, F. A. Gli ultimi Rivolgimenti Italiani. Memorie Storiche con documenti inediti. Volume primo. Parte prima. Firenze, Le Monnier, 1850, in 8°.

Nel cap. XIX, a pag. 224, nel ricordare l'occupazione di Rimini avvenuta per parte dei liberali nel 1843, dice che il Renzi Capo della spedizione aveva raccolto quella gente in San Marino, dove fece ritorno all'arrivo in Rimini delle troppe svizzere, e guadagnando poscia per le montagne i confini della Toscana; dal qual luogo potè imbarcarsi alla volta di Francia.

— Ved. BIOGRAFIA del Commend. Gennaro Serena.

GUALTIERI L. Memorie di Ugo Bassi. Bologna, Monti, 1861, in 8°.

A pag. 94, ricorda che Ugo Bassi nel 1849 caduto a Roma, fu compagno di Garibaldi quando questi non al Papa, non all'Austria, non alle Potenze d'Europa, ma alla Repubblica di S. Marino volle depositare le armi.

GUARNACCI, MARIO. Vitae, et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium, a Clemente X. usque ad Clemente XII. Tomus secundus. Romae, Bernabò et Lazzarini, MDCCLI, in fol.

Alla colonna 308, nella vita del Card. Giulio Alberoni, e nella colonna 593-594 nella vita di Papa Clemente XII, racconta l'audace aggressione dell'Alberoni contro la Repubblica; e la libertà costituzionale.

GUERRAZZI, F. D. (Francesco Domenico). Al Popolo Toscano, Ricordi. Torino, Cerutti, Derossi e Dussò, 1859, in 8°.

A pag. 43 ricorda S. Marino tra le Repubbliche mantenute dopo il Congresso di Vienna.

— Pasquale Paoli, ossia la Botta di Pontenuovo. Racconto Corso del secolo XVIII. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore. Milano, Guigoni, 1864, in 16.

A pag. 241, nel vol. I, ricorda nel sostenere che le Repubbliche non possono reggere sul mari.

GUERRIERI, PIER'ANTONIO. Genealogia di Casa Carpegna historicamente compilata. Rimini, Simbeni, 1667, in 4°.

A pag. 12-13 è riportato il diploma di Ottone I imperatore, dato il 17 agosto 962 a favore del Conte Udalrico Carpegna, col quale gli concede molti luoghi del Montefeltro a della Romagna, tra cui S. Marino. Dice che tal diploma, sulla cui autenticità forte dubitiamo, lo trova anche riportato dal CLEMENTINI Historie di Rimini, 1617, part. I lib. secondo e libro quarto; la qual cosa a noi pare di non aver trovato nel citato storico. A pag. 30 ricorda che S. Leo era compagno di S. Marino. A pag. 64 dice che Orazio Carpegna nel 1615 e seguenti diede nella sua assenza dalla Contea di Carpegna la soprintendenza del governo della stessa al celeberrimo Dottore Francesco Belluzzi Sammarinese, soggetto di grand' estimazione, che stava audace appresso il duca di Urbino. La quale novità, ignorata da tutti gli storici Sammarinesi, vien da noi la prima volta riportata.

— Parere Consultivo nella causa Filippi Casini.

A noi non è riuscito poterlo rinvenire per quante indagini abbiamo potuto fare. Lo ricorda il MAZZOTTI. Ved. MAZZOTTI.

GUÉDEVILLE M. Ved. ATLAS historique.

GUIDA (LA) dell'Educatore. Periodico settimanale Politico, Morale e Scolastico. Milano, Gattinoni, 1870, in 4°.

Serie II, 25 novembre n.° 44, a pag. 704 è riportato l'art. del sig. G. B. (Gastasio BARBERIS) sul canto di Antonio Puccini, dal titolo: S. MARINO. Venne tolto dal giornale il DOMENICATTI, dove noi lo ricordammo. Ved. DOMENICATTI (II).

- del Popolo. Giornale Scientifico Letterario. Bastia, Fabiani, 1866, in 4°.

An. XVIII, n.° 2, 15 settembre, a pag. 34 l'Abate (MARCANGELO) NICOLAI loda il Commend. Bruno Comò per la medaglia del merito civile di 1° classe, concessagli dalla Repubblica di S. Marino il dì 17 giugno 1866, essendo Capitani Reggenti Innocenzo Bonelli e Michele Vita, giunta il diploma, che si riporta. A pag. 34-36 è riportata la lettera di ringraziamento che in tale occasione il Comò scrisse ai Capitani Reggenti. Compreso dal nobile e doveroso sentimento di gratitudine elogia la Repubblica, dove riceverassi la vera libertà, vive essa e vivrà, interminabilmente innocente, incolpata e pura.

- 1869-1870.

An. XX-XXI nel n.° 7, 15 febre. 1869, a pag. 157-167 è riportata la lettera del Comò in occasione della sua nomina a cavaliere, come dicemmo nell'art. Comò. Nel n.° 10, 15 maggio dot. e a pag. 235-237 leggensi i versi di Giacomo Ros. da Messina, mandati al sig. Nicolai il dì 7 gennaio di quell'anno. Essi sono diretti ai signori Palamede Malpeli e Giuseppe Vagnini Capitani Reggenti la Repubblica di S. Marino. La quale loda per le virtù dei suoi abitanti e per la sua antichità. Ricorda i fatti di Fabbino del Monte, di Cesare Borgia, di Pio da Verrucchio e dell'Alberoni. L'amicizia in cui l'ebbe Venezia, Firenze ed il Bonaparte: conchiude facendo augurii per la sua conservazione. N.° 11, 15 giugno detto anno, a pag. 240 lo stesso scrive il dì 19 maggio lettera all'abate Nicolai ringraziandolo per aver pubblicato i suoi versi. Nel n.° 12, 15 luglio detto a pag. 277 sotto altra forma si ripete la lettera del sig. Ros., che questa volta scrive il 10 giugno. An. XXI. Nel n.° 4, 15 novembre, a pag. 89 il sig. Giambattista CALCARALE nel pubblicare alcuni suoi versi, s'intitola Patrizio e cittadino Sammarinese. Nel n.° 10, 15 maggio a pag. 230 il sig. Giacomo Ros. sotto il titolo Fotografia Poetica, scrive un componimento (acrostico) di sedici versi decasillabi, le cui iniziali formano le parole SAN MARINO EREMITA. In essi fa splendere l'umiltà del santo, che portò la scuola della Croce sul Monte Titano.

- 1871-1872.

An. XXIII. In diversi fascicoli (da nev. 1871 e seguenti) è riportato l'opuscolo dal Garco: Omaggio ecc. del quale parlammo nell'art. Garco.

- Manuale del Viaggiatore in Italia. Milano, Borroni, s. a. in 16.

A pag. 232 fu riconosciuto da Bonaparte nel 1797, e da Pio VII nel 1817.

- GUIDE des Voyageurs en Italie contenant la description de LII Voyages. Nouvelle édition de Florence. Florence, 1817, in 8°.

A pag. XXXVI nel *Tableau de la population des differens pays d'Italie*, superficie e popolazione. A pag. 210, topografia, confini, descrizione e popolazione.

- MANUEL du Voyageur en Italie orné de cartes, plans ect. (édition Sonzogno) Milano. Borroni, s. a. in 18.

A pag. 300 parlasi di S. Marino.

- GUIDI, M. (MAURO) Inno. Firenze, Cellini, MDCCCXLIV, in fol.

È un canto patrio Sammarinese, dedicato con epigrafe a Giambenedetto Belluzzi, per senato consulto Comandante il battaglione della Repubblica, dagli Ufficiali della

milizia. Il Grati dice che l'amore della patria è insuperabile negli animi degli abitanti della rupe di S. Marino, evo l'aquila antica di Roma le grandi ali raccolse o posò. Soggiunge ch'è terra ospitale e che l'onore spinge i suoi abitanti a grandi azioni, le quali li fanno amare dal Re e dai popoli. Prosegue a dire che essi sapranno uniti combattere il nemico comune con quella stessa unione con cui fanno fruttare ogni bene in tempo di pace. Ricorda il grido di viva il santo viva viva, motto di guerra proferto quando nasceva pericolo di straniere catene, e rimasto ad animare l'amore della patria terra onde il vessillo di essa rimanga sempre illeso, e, come, conclude il poeta, *Finchè l'onda de' secoli frema Monumento d'Italia sarà.*

— Ved. MONDO (IL) illustrato.

GUIDI GIANGI, FRANCESCO. Ved. CAPITANI (I).

GUIDANTONIO di Montefeltro. Ved. BARTOLOMEO (IL) Borghesi, DELFICO ed UGOLINI.

GUIDO. Ved. ANONYMI Ravennatis.

GUIDOBALDO. Ved. BARTOLOMEO (IL) Borghesi, DELFICO, LEONI, ed UGOLINI.

GUISCARDI, LOBBERTO. GROSÀ o sia Comiento Faudiantissimo de lo libro *Tunisi e il suo progresso*, ricordo agli Europei de Monzù D'Annunzio Vandae. Napoli, 1871, in 8°.

L'opuscolo è dedicato al sig. Carlo Venturini, cui fra gli altri titoli, ha dato quello di Patrizio della Repubblica Sammarinese.

GUIZOT, M. Cours d'Histoire Moderne. Histoire générale de la Civilisation en Europe, depuis la chute de l'Empire Romain, jusqu'à la révolution française. Bruxelles, Iudenne et Blondel, 1835, in 12.

A pag. 71, ricordata nella 3ª lezione, in cui dice che il governo della Repubblica è un governo legittimo al pari di quello delle più grandi potenze.

— Septième édition. Paris, Bonaventure et Duccensois, 1860, in 8°.

A pag. 69, id.

— Ved. IMPARZIALE (L').

GUSTAVO MODENA. Giornale di Lettere, Arti e Spettacoli. Napoli, De Angelis, 1866, in 4°.

Anno II, n.° 44, 8 novembre, pag. 175-176 è lodata la Repubblica per il titolo di Commendatore del suo Ordine Equestre concesso al Cav. Gennaro Serona.

GUTHRIE, WILLIAM. A New Geographical, Historical, and Commercial Grammar; and present State of the Several Kingdoms of the World. The Twenty Second edition corrected and considerably enlarged. 1 London, Hamilton, 1812, in 8°.

A pag. 599, ricordata per la sua topografia, e perchè i suoi cittadini si gloriane di essersi mantenuti liberi da 1300 anni.

1 Nuova grammatica geografica, storica e commerciale; e stato attuale de' vari regni del globo: 22ª edizione, corretta e considerevolmente accresciuta.

- Nouvelle Géographie Universelle, Descriptive, Historique, Industrielle et Commerciale des Quatre Parties du Monde. Ouvrage traduit de l'anglais, sur la 19^e et dernière édition, par Fr. Noel. Nouvelle édition Française. Paris, Tom. IV an. X (1802), in 8°.

A pag. 232, nella divisione politica dell'Italia. A pag. 301-302, sua topografia, fondazione e governo.

- Ved. ABBÉGE.

HADRIANUS TIT. S. GRYSOGONI S. R. E. PRAESBITER CARD. BATONJEN. De Sermone ecc. Venetiis, De Nicolinis de Sabio, MDXXXVIII, in 8°.

È l'istessa opera che ricordammo nell'art. ADRIANUS, perchè in molte edizioni l'A di Adriano è preceduto dall'H; in altre leggesi senza. Questa è la ragione dunque per cui noi l'abbiamo notato nelle due lettere A ed H. A pag. 166 è ricordato il viaggio di Papa Giulio II a S. Marino, e le feste che ebbero ivi luogo in quell'avvenimento.

- Venetiis, Sessae, MDLXVIII, in 8°.

Da pag. 154 a 157 id.

HAGIOLAGIUM Italicum, in quo compendiosae notitiae exhibentur Sanctorum Beatorumque ad Italiam seu ex nativitate, seu ex obitu, seu ex corporis possessione spectantium. Bassani, MDCCLXXXIII, in 4°.

Venne scritto dal Veneziano FLAMMINIO CORNARO, come rileviame dalle memorie della vita di lui, scritte da Anselmo Costadoni, edite in Bassano nei tipi del Remondini, nel MDCCCLXXX, in 8°. A pag. 160 si legge la vita di Marino nel modo oramai abbastanza ripetuto.

HARMONVILLE (D'), M. A. L. Ved. DICTIONNAIRE.

HASE, HEINRICH. Nachweisungen für Reisende in Italien, in Bezug auf Oertlichkeit, Alterthümer, Kunst und Wissenschaft ¹ Leipzig, Brockhaus, 1821, in 8°.

A pag. 178, tra gli scrittori della nostra Repubblica, cita il DELFICO, il GILLER, od il VALLI.

HASSEL. M. Statistique de l'Europe. Bruxelles, Ode et Wodon, 1827, in fol. oblong.

Nella tavola 28, statistique de l'Italie, tra gli Stati d'Italia, ne dice la superficie, la popolazione, la milizia e le rendite. Tra gli altri scrittori cita CAUW e LECHTENSTERN senza precisarne le opere, che noi non abbiamo saputo trovare.

HASSIA DARMSTAD (LUGI DI). Ved. IMPAZIALE (L').

HAUTERIVE (D'). Ved. RECUEIL.

HAVARD. Ved. DELICES (LES).

¹ Indicazioni per viaggiatore in Italia, in rapporto a luoghi, antichità, industrie e scienze.

HAYN, NICOLA FRANCESCO. Biblioteca Italiana, o sia Notizia de' Libri rari nella Lingua Italiana. Venezia, Geremia, MDCCXXVIII, in 4°.

A pag. 33 nota l'opera del VALLA.

— MDCCXXXVI, in 4°.

A pag. 33, id.

— Venezia, Panza, MDCCXLI, in 4°.

A pag. 33.

— Biblioteca Italiana o sia Notizia de' Libri rari Italiani. Milano, Galeazzi, MDCCXXXI-MDCCCLXXXIII, Vol. due in 4°. Questa edizione fu rifatta e migliorata da FERDINANDO GIANDONATI.

Nel vol. I, a pag. 58.

— Milano, Silvestri, 1803, vol. quattro in 8°.

Nel vol. I, a pag. 82.

HAYMAN, L. Ved. GIORNALE (IL) illustrato e NOUVELLE (LA).

HEINSIUS, WILHEM. Allgemeines Bücher Lexikon oder vollständiges Alphabetisches Verzeichniss der von 1700 bis zu ende 1810 erschienenen Bücher, welche in Deutschland, und in den durch Sprache und Literatur damit verwandten Ländern gedruckt worden sind. Nebst Angabe der Druckorte, der Verleger, der Preise. Vier Band. Neve ungarbeitete, verbesserte und vermehrte Auflage. Zweyter Band. ¹ Leipzig, Gleditsch, 1812, in 4°.

A pag. 22 è ricordata l'opera del GILLIES. J. Reisen S. Marino. A. D. Engl. 8. Leipzig, Linke, 1798.

— Aller von 1700 bis zu ende 1861. Dreizehnter Band, welcher die von 1857 bis ende 1861 erschienenen Bücher und die Berichtigungen früherer Erscheinungen enthält. Bearbeitet und herausgegeben von Karl Robert Heumann. Zweite Abtheilung ² Leipzig, Brockhaus, 1864, in 4°.

A pag. 379 è notata l'opera di CARLO WITTE: Alpenisches und Transalpinisches. Neun Vorträge, 16 ³.

HELL, TRODORO. Il viaggio in Italia sulle orme di Dante, per la prima volta pubblicato in italiano, con note. Edizione seconda, accuratamente corretta. Venezia, Fontana, 1871, in 8°.

Il traduttore è il sig. FELIPPO SCOLARI, il quale a pag. 77, in nota, fa intravedere che l'HELL fosse nome supposto o che invece nascondesse quello del Principe Gio-

¹ Intero Libro Lexicon: ovvero Intera Lista Alphabetica dei Libri apparsi dal 1700 sino alla fine dell'anno 1810, che sono stati stampati in Germania nella sua lingua e letteratura, con i rispettivi prezzi. Con indicazione del titolo, degli editori, del prezzo. Quarto volume. Nuova edizione rivisitata, migliorata ed accresciuta. Secondo tomo.

² Da tutto il 1700 sino all'anno 1861. Tredecimmo volume, che ha cominciato la sua nuova apparizione dal 1857 per tutti i libri e libelli. Nuovo lavoro di Carlo Roberto Heumann. 2 parte.

³ Tra l'Alpi e al di là dell'Alpi. Nuovo viaggio.

VARNI DE SASSONIA, che nel 1838 viaggiò eruditamente in Italia. E poichè l'autore ha seguito le tracce dell'Ampère¹ le parole che si riferiscono a S. Marino e che leggansi da pag. 121 e 122 sono le medesime da noi lette nell'*Amrân*, delle quali sotto quell'articolo dedimo il riassunto.

HERCULANIUS, GEORGIUS. Rimini, Malvolti, s. a. 1867, in 8°.

L'autore nel giorno 3 settembre del 1867 dedica ai Capitani Reggenti Giuliano Belluzzi e Michelo Cecchi, un'Ode italiana ed un Inno latino, con le quali poesie lode il Santo patrono di S. Marino.

— Arimini, Malvolti et Herculani, s. a. (MDCCCLXII) in 8°.

Scrive con versi latini le lodi di S. Marino. Li precede un'epigrafe pure latina del Conte Gaetano Belluzzi (Belluzzi) che ricordando il trattato concluso, ha merco il Conte Cibrario, tra la Repubblica ed il Governo di S. M. il Re d'Italia, dichiara volerli e lui dedicati.

HEUMANN. Ved. HEINSIUS.

HEUSCHLING, XAVIER. Manuel de Statistique Ethnographique Universelle. Bruxelles, Wahlen, 1847, in 8°.

A pag. 342-343 sotto il parag. LVII è un art. dal titolo: REPUBLIQUE DE SAINT-MARIN. Fa la sua statistica, descrive topograficamente il suo territorio, dà ragguaglio del suo governo, della milizia, non che dell'agricoltura e dell'industria.

HIPPERSLEY o HIPPLESKY, COX. Ved. GILLIES.

HISTOIRE des Guerres des Gantois et des Français en Italie; Avec le Tableau des Événemens civils et militaires qui les accompagnèrent, et leur influence sur la Civilisation et les Progrès de l'esprit humain; Depuis Bellovèse jusqu'à la mort de Louis XII, par l'ex-Adj. gén. AUGUSTE IURE, Tribun; Depuis Louis XII jusqu'au Traité d'Amiens par JOSEPH SERVAN, Général de Division. Paris, An. XIII, 1805, in 8°.

Nel Tom. premier, livr. troisième. Depuis 987 jusqu'en 1483, Ère Vulgaire. pag. 169 ricorda la libertà che godevano nei principii del secolo XIII (1233) i cittadini di S. Marino. Nel Tom. IV. Livre vingt-deuxième: Depuis la prise de Mantoue jusqu'au traité de paix conclu à Campo-Formio, a pag. 375-376 è detto che Bonaparte nel 1797 attraversando il Ducato d'Urbino avea assicurato di sua amicizia la Repubblica, cui promise alcune concessioni ed offrì ingrandire il suo territorio per mezzo del cittadino Monge il cui discorso trovasi nella nota (95) a pag. 600-601, facendogli seguito la risposta mandata dai Reggenti la Repubblica il 12 febbrajo 1797 (24 pluviose an 5) con la quale ringraziando lo generoso offerito rifiutano l'ingrandimento, temendo di compromettere la loro libertà.

HISTOIRE Générale des Hommes Vivants et des Hommes morts dans le XIX^e siècle. Genève, Blanchard, 1869, in 4°.

Il sig. JEAN GOSSET, parlando del prof. Luigi Zuppetta, lo chiama e pag. 561 antico giudice supremo e professore di diritto civile e penale nella Repubblica di S. Marino;

¹ A pag. 129 è detto che questa edizione è stata fatta sull'originale tedesco, che porta il seguente titolo: *NEIN WIE IN DARTHE'S FÜRSTENTUM NACH J. J. AMPÈRE BEARBEITET VON THEODOR HALL, DARTHE, UND LEOPOLD ARZTLEBNER REICHARD-LUND, 1840, in 8° di pag. 171.*

Il mio viaggio sulle orme di DARTHE, secondo G.-G. AMPÈRE, lavoro di THEODORE HALL ecc.

ed a pag. 562 ricorda il suo progetto del codice penale della Repubblica, menzionando le due edizioni di Rimini e di Napoli.

- Universelle, depuis le Commencement du Monde jusqu'à present; composé en Anglois par une Société de Gens de Lettres: Nouvellement traduite en François. Histoire Moderne. Tome trente-neuvième. Paris, Montard, M. DCC. LXXXV, in 8°.

A pag. 78 situata nello Stato della Chiesa. A pag. 94-95, fondazione, e ricordata per la sua antichità e fortezza.

- Tome cinquante-troisième. Paris, Montard, M. DCC. LXXXVI, in 8°.

Nel lib. XXIV, capit. XII, sez. IV, a pag. 510-520 parla della fondazione della Repubblica, della quale tesse la storia e fa la topografica descrizione. Parla del suo governo, delle sue leggi e del carattere dei suoi abitanti.

HOFER D. Ved. NOUVELLE Biographie.

HOFMANN, JOH. J. Lexicon Universale Historiam sacram et profanam omnium aevi, omniumque Gentium; Chronologiam ad haec usque tempora, Geographiam et veteris et Novi Orbis Editio absolutissima. Tomus tertius. Lugduni Batavorum, du Vivie, M. DC. XCVIII, in fol.

A pag. 68, suoi confini, storia ed antichità.

HOLSTEL (D') BARON. POÉSIE Invocation à Saint Marin. Fontainebleau, Bourges, s. a. (1868), in 4°.

È una cantata per quattro voci, soprano, mezzo soprano, tenore e basso con soli ed accompagnamento di piano armonico ed organo. La musica è del sig. PONCE DE LEO e ed è dedicata all'Illustrissimo Consiglio Sovrano Principe della Repubblica. Nella poesia si ricorda la sua antichità, si elogia il santo e si parla in nome del popolo che dice gloriarsi della sua origine, dichiarando di esser contento della sua libertà.

- Paris, Thiebault, s. a. (1869) in 4°.

Idem.

HOLSTENIUS. Ved. MURATORI Rerum Italic. Scrip.

HUARD, A. Ved. SAUVETEUR (LE).

HUBNER, JEAN. Abrégé de la Vieille et Nouvelle Géographie, continué jusqu'aux tems où nous sommes. Traduit de l'Allemand. Tome premier. Amsterdam, 1735, in 8°.

A pag. 256, tra gli Stati dell'Italia di mezzo: suoi confini e sua forma di governo.

- Neu Vermechtes und verbessertes reales Staats, Zeitungs, und Conversations Lexicon. ¹ Regensburg und Wien, Baders seel Wittib, 1769, in 8°.

A pag. 985 descrive i suoi confini, e fa la statistica della popolazione. Parla della forma del governo, non che della sua antichità. Ricorda l'aggressione del Card. Alberoni, e la libertà restituita da Clemente XII, che per errore chiama VII.

¹ Nuovo Dizionario reale di Stati, Gazzette, e Conversazioni, riveduto e ricorretto.

— Reales Staats, Zeitungs, und Conversations Lexicon. Ganz umgearbeitet, und nac den neuesten politischen Verhaeltnissen eingerichtet von F. X. SPERL. ¹ Graetz, Kienreich, 1814, in 8°.

A pag. 961-962, confini, governo, popolazione e topografia.

HUGO, A. France Militaire. Histoire des armées françaises de terre et de mer, de 1792 à 1833. Paris, De Rignoux, 1835, in 4°.

Nel tom. II a pag. 143 è ricordata l'amicizia di Napoleone I per la Repubblica.

HUOT N.

Così citat. dall'ALMANACCO della Biblioteca ecc. Ved. ALMANACCO della Biblioteca.

HURKAU, ABEL. Ved. REVUE de l'Orient.

LAGER, WOLFGANG. Geographisch historisch. Statistisches. Zeitungs. Lexicon. Sweiter Theil. ² Nürnberg, Grattenaver, 1793, in 4°.

A pag. 394, suoi confini, fatto del Card. Alberoni, e libertà restituitale da Papa Clemente XII. Suo governo, descrizione e popolazione.

I FASTI della Chiesa nelle vite de' Santi. Milano, Bonfanti, 1828, in 8°.

Da pag. 98 a 106 è narrata la vita di S. Marino, come l'abbiamo letta nel libro ACTA SANCORUM. Ved. ACTA.

I GIOVANI Viaggiatori nell'Europa o sia descrizione ragionata dei diversi paesi contenuti in questa parte del mondo. Traduzione dall'inglese, sulla XII edizione. Firenze, 1830, in 16.

Ignoto al Melzi. A pag. 270 nella lettera XXI, lodata per essersi conservata libera per tanta serie di anni.

ILLUSTRATION (L'). Journal Universel. Paris, Marc. 1863, in 4°.

21 Année vol. XLII. Nei numeri 1081, sab. 14 nov. a pag. 326 e 327, 1082, sab. 21 det. a pag. 343 e 346, 1084, sab. 5 dic. a pag. 381 e 382, 1085, sab. 12 det. a pag. 391 a 394 il sig. Alfredo De Bocur scrive un art. che intitola MONTAUNE et République de SAINT-MARIN. Parla della Repubblica con assai poco amore e riverenza! Pentitosene scrisse poi il suo libro L'ANCIEN, come dicemmo nell'art. Bocur (os), ma senza confessare di aver precedentemente scritto in un modo del tutto diverso. In questo articolo, a pag. 391, e nel libro a pag. 39 dice che quando egli visitò la Repubblica era Reggente nu Braschi (Giambattista che lo fu da ottobre 1855 a marzo del seguente anno). A pag. 381 di questo giornale vedesi la città di S. Marino con la sua Rocca, la sommità del Monte Titano e le Armi della Repubblica, le quali a pag. 175 del libro citato dice essere: d'azur, à trois tours fortes d'argent, sur trois rochers de même. A pag. 392 è designata la casa Comunale di S. Marino con la veduta generale del territorio della Repubblica. A pag. 392 dell'ILLUSTRATION, e a pag. 144 del libro ricorda che il COMMUNE LIVORNESE del 1848 annunzia che la Repubblica di S. Marino, di cui dice i confini e la popolazione, aveva adottato il calendario della prima Repubblica francese: che un ambasciatore era stato nominato per rappresentare la Repubblica presso la Costituente Romana e che dugento uomini, che

¹ Reale Dizionario ecc. interessante rifatto ed arricchito delle nuove relazioni politiche da F. X. SPERL.

² Dizionario Geografico Storico Statistico dei Giornali.

avrebbero preso il nome di Coorte Titana erano stati offerti all'armata romana, per combattero per l'indipendenza italiana.

ILLUSTRAZIONE (L') Popolare. Milano, Treves, 1871, in 4°.

Nel vol. III n. 30, domenica 12 febbraio, pag. 234-235, n.° 32, domenica 19 febbraio, pag. 250-251, n.° 33, giovedì 23 febbraio pag. 258-259, n.° 36, domenica 5 marzo, pag. 285-288, sotto l'art. *REPUBBLICA DI SAN MARINO* è ripetuto quello già pubblicato nel *MUSEO DI FAMIGLIA* (1864) o nell'*UNIVERSO ILLUSTRATO* (1868) come nei proprii articoli diremo. Con la sola differenza che nel primo è diviso in sei paragrafi, nel secondo in cinque, in questo in quattro.

IMBERT, A. Riassunto dei lavori eseguiti fino al marzo 1871 dalla regia spedizione Idrografica, lungo le coste del Regno (Italia). Sinigaglia, Pattonico, in 4°.

A pag. 1 nel paragrafo 5 dice essersi fatte osservazioni azimutali con rilevamenti di sola in diversi luoghi, tra cui da Primaro a Gore o S. Marino. La quale è pur notata nel Quadro Sinottico dei Lavori Geodetici ed Idrografici, che segue la stampa.

IMOLA (DE) (RAMBALDI), BENVENUTO. Ved. **MURATORI, e TAMBURINI.**

IMPARTIAL (L') Dauphinois. Journal Politique, Littéraire, Commercial, Industriel et Agricole. Grenoble, 1866, in fol.

An. V n.° 809, mercoledì 10 gen. il sig. VICTOR ANVIELLE scrive un art. bibliografico intorno al lavoro del sig. De Bougy, o loda molto la Repubblica.

IMPARZIALE (L'). Foglio periodico di Scienze, Lettere Arti e Varietà. Faenza, Montanari e Marabini, 1842, in 4°.

Anno III. Distribuz. 1°, n.° 72, pag. 5. vi si legge una lettera di Bartolomeo Bonzani, datata da S. Marino il dì 29 novembre 1841. È diretta al sig. Bartolomeo Righi in Faenza, e gli parla di una iscrizione latina. Nel n.° 74 30 gen. 1842, a pag. 19-20 orvi' altra lettera dello stesso, avente la data del dì 21 settembre 1840. È scritta pure da S. Marino al sig. Bartolomeo Righi in Faenza, che loda per i suoi annali di quella Città.

— 1842.

Loda il Quadro Storico Statistico del **BAZZI**. Così cit. dal **BAZZI**: Biografia degli illustri Sammarinesi, a pag. 63.

— 1843.

Nel n.° 114, 10 marzo leggesi una lettera di S. A. R. il Granduca di HANNOVER-DARMSTADT, (e perchè non ANNA in Italiano?) LUIGI II, ad Oreste Brizi, in lode del suo Quadro Storico Statistico. Nel n.° 125, 30 giugno, leggesi un sonetto di A. MERRANOTTE diretto allo stesso BAZZI, in lode della stessa sua opera. Sono dette lodi ricordate dallo stesso giornale nell'an. V, 1844, n.° 29 e 30 pag. 2 e 3 (114-115). Nel n.° 129 il sig. Oreste Brizi scrive la biografia di Giovanni Bertoldi, Marino Madroni o Jacopo Istriani, secondo dice il BAZZI: Biografia degli illustri Sammarinesi, pag. 49. Nel n.° 192 leggesi la biografia di Giovanni Bertoldi da Serravalle, come dice il BAZZI, nella sua Bibliografia Dantesca, tom. II, a pag. 335.

— 1844.

Anno V, 15 dicembre, n.° 29 o 30 a pag. 113 a 117 (1 a 5) è la biografia di Oreste Brizi, tratta dall'Italia Scientifica d'Ignazio Camrè, che ricorda le opere del Brizi

sulla Repubblica, che dice aver visitato nel 1835, e lo onorificenze che questa gli concesse. Seguono le note del giornale, con le quali sappiamo che il Brizi visitò la Repubblica anche nel 1840 per menare a termine il suo Quadro Storico, per il quale ebbe prodigati molti elogi, ed all'uso riporta una lettera del prof. A. MERLANOTTE di Perugia, a Francesco Gherardi Dragomanni di S. Sepolcro, ed accenna ad un sonetto di lui inserito nel n.° 125 dell'Imparziale, 30 giugno 1843. E del pari riportata una lettera del sig. Alfredo REUMONT, scritta il dì 5 novembre 1842 in lode dello stesso lavoro; altra del sig. GUIBOUT (FRANCESCO) scrittagli il dì 25 marzo 1844, e pur quella di Bartolomeo BONDURRI senza data. Ricorda quelle di Michelangelo GUALANDI, di Giuseppe LA FARINA, che dice leggersi nel n.° 35 dell'INDICATORE PISANO (29 dicembre 1842), e di S. A. R. il Granduca di HESSE DARMSTADT, Luigi II, che dice leggersi nel n.° 114 dell'IMPARZIALE (10 marzo 1843). Un ultimo è ricordato com'egli rappresentò la Repubblica ai Congressi scientifici di Padova, di Lucca e di Milano.

— Ved. FIORI Poetici.

— Fiorentino. Giornale settimanale. Firenze, Soliani, 1862, in 4°.

An. IV, mercoledì 4 giugno, n.° 23, pag. 180-181, il sig. Francesco DUNI nel lodare l'elogio di Camillo Benso di Cavour, scritto dal Cav. Gennaro SORANA, ricorda con nobili parole la Repubblica di S. Marino, che ascriveva il Sorana tra i suoi cittadini, mostrandogli di tenerlo in pregio: la loda per essere stata vivace scintilla di tutte le presenti libertà italiane, e per le sue virtù civili.

INCONTRI, VALERIO. Riforme e miglioramenti necessari ed indispensabili per la successiva morale e politica esistenza della Repubblica di SAN MARINO, la più antica di Europa che da quel popolo libero ab ntroque homine nell'anno 1848 riunito in assemblea nazionale, verranno con apposito e relativo plebiscito solennemente sanzionate, ed adottate come leggi addizionali alla vigente democratica costituzione. Roma, Brancadoro, 1848, in 8°.

Il sig. INCONTRI dalla Terra di S. Arcangelo, o Campo Acorbolano, che dice di essere stato sotto altro nome generosamente ospitato dai Sammarinesi, formula delle riforme per la Repubblica, che dice immaginate ed esterne dal Prof. Luigi Ceccoli, o che egli crede utilissime, come reclamato dal progresso. Gli articoli sono cinquantuno. Oggi molte di esse sono attuate. Curiosa quella dell'art. IV, con la quale vuole che composta una guardia nazionale, fosse a disposizione di Papa Pio IX. Con l'art. XXV poi vuole l'abolizione dei tre Ordini o Ceti dell'Alto Civico, i quali invero non sono di ostacolo al conferimento del supremo potere a qualsiasi cittadino. Nei crediamo che sotto il nome di Valerio Incontri si nasconda lo stesso CECCOLI.

INDICATORE PISANO. 1841.

N.° 6 Oreste BRIZI scrive la Rivista bibliografica della prima Ghirlanda Secolare della Repubblica di S. Marino. Così citat. dal CARLESCHI nelle note al BRIZI: Biografia degli illustri Sammarinesi, pag. 62.

— 1842.

N.° 8 Oreste BRIZI scrive la Rivista bibliografica del Carme di G. Paggetti, riguardante anche la Repub. di S. Marino. Le Glorio foretrane. Citat. dal CARLESCHI, come sopra.

— 1843.

N.° 6 lo stesso Bazzi scrive un art. dal titolo: Polemica sulla Repubblica di San Marino. Citat. dal CARLESCHI, come sopra.

— Ved. IMPARZIALE (L').

— Romagnolo. Rimini, Malvolti, 1868, in fol.

An. I nei numeri 15, 11 aprile, pag. 1 e 2, 16, 18 det. pag. 1 e 2, 17, 25 det. pag. 1 e 2, 18, 2 mag. pag. 1 e 2, 19, 9 mag. 1 e 2, e 21, 23 mag. 1 e 2, leggesi nell'appendice la Storia Popolare della Repubblica di S. Marino. Dall'opera del sig. MARINO FATTORI, intitolata: Ricordi Storici, chiaro apparisce essere egli l'autore dei presenti appunti; epperò mandiamo il lettore all'art. FATTORI.

INDIPENDENTE (L'). Napoli, 1863, in fol.

An. III, n.° 148, martedì 7 luglio, a pag. 2 A. DUMAS, nei suoi Ricordi di Viaggio, parlando di Gervin nella Svizzera, fa paragone per la sua piccolezza a S. Marino, della quale dice la popolazione, ma erroneamente però riferisce che Napoleone le donò quattro cannoni.

— 1865.

An. VI, venerdì 13 ottobre, a pag. 3 è ricordata per la perfetta libertà, che gode, e per le virtù sociali, di cui è adorna nell'annunziarsi l'Inno alla Serenissima Repubblica di S. Marino del Comm. Fenicia.

— Androsio, 1866.

An. VII, n.° 38, venerdì 16 febbra. a pag. 3 è detto che al Cav. Alfonso De Felice Protopapa de' Baroni di Poggio Ragone è concesso il grado di Commend. dell'Ordine di S. Marino. Nel n.° 137, martedì 19 giugno, ricorda che la Repubblica diede nel 1866 il suo contingente ai volontari di Garibaldi, come lo avea già dato nel 1848, 1849, 1859 e 1860 nelle guerre dell'Indipendenza Italiana. Nel n.° 223, giovedì 4 ott. a pag. 2 dice che la Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che dà esecuzione alla Convenzione postale, conclusa fra il governo di S. M. il Re d'Italia e la Repubblica. N.° 241. giovedì 25 ottobre, a pag. 4 nell'appendice, ALESSANDRO DUMAS nel suo racconto: Un Amico a Firenze ricorda la Repubblica di S. Marino, quando dice che gli orologi, eccetto che a Firenze, sono in tutti i paesi del mondo costrotti a sonare presso a poco nello stesso tempo.

— 1867.

An. VIII, nel n.° 85, mercoledì 17 aprile, è annunziato il Cod. Penale della Repubblica, scritto dal Prof. L. Zuppetta. Nel n.° 177, martedì 13 agosto, a pag. 2 è detto in una corrispondenza del 10 agosto da Firenze, che misteriose adunanze avevano luogo in S. Marino, per insuolare poi sul territorio romano. Nel n.° 183, mercoledì 21 agosto, pag. 2 è in una corrispondenza del 18 da Firenze ripetuto lo stesso. N.° 212, giovedì 26 settembre a pag. 2 è detto che la Gazzetta Ufficiale del 23 settembre, aveva riferito che nella udienza del 15 S. M. aveva dato l'accreditamento al Principe Giuseppe Giovanelli, perchè esercitasse le funzioni di Console della Repubblica in Venezia. Nel n.° 213, venerdì 27 settembre, a pag. 3, è detto che al Conte Demetrio Finocchietti era stato concesso il grado di cavaliere dell'Ordine di S. Marino. Nel n.° 279, lunedì 16 dicembre, a pag. 3 il sig. A. G. (ANATOLIO GOUJON) loda il Codice Penale della Repubblica, scritto dal Prof. L. Zuppetta.

— 1868.

An. IX, n.° 89, giovedì 23 aprile a pag. 3 il sig. A. G. (Adolfo GOUJON) loda il Carme del Cav. De Ferrariis a S. Marino; e la Repubblica che lo nominò Cav. Ufficiale del suo Ordine.

— 1869.

An. X, n.° 273, venerdì 8 ottobre, a pag. 3 è lodato il libro di Aurelio Muccioli sulla occupazione di S. Marino. Nel n.° 314, venerdì 19 novembre a pag. 3, è detto che S. A. R. il Principe di Piemonte ricevè il dì 17, mercoledì detto mese per mezzo del Comm. Andrea D' Emilio, le congratulazioni della Repubblica di S. Marino per la nascita del Principe di Napoli, e mostrò compiacersene.

— 1870.

An. XI, n.° 152, sabato 4 giugno a pag. 2 e 3 non riportato le onorificenze da noi ricordate nel GIORNALE DI NAPOLI, an. XI, 1870, n.° 150. Nel n.° 249 e 250, domenica e lunedì, 12 settembre, a pag. 1 e 2; n.° 251, martedì 13 settembre a pag. 1, n.° 252, martedì 14 sett. pag. 1 e 2; n.° 254, venerdì 16 sett. pag. 1 e n.° 255, sabato 17 sett. Il sig. NAPOLEONE PONTALUTI scrive una novella dal titolo: *FEDÉ EN EROSME. Pagina di Storia Sammarinese*. Essa è dedicata al Comm. Carlo Venturini, e va divisa in cinque paragrafi. Dapprima l'autore ricorda l'antichità della Repubblica, l'amicizia che ebbe col Duca d'Urbino, e l'inimicizia con quei della Rocca di Verrucchie. Loda i costumi dei suoi abitanti. Racconta l'aggressione di S. Marino che nel 1563 fece il Duca Valentino, Cesare Borgia; l'aiuto chiesto e non ottenuto dalla Repubblica Veneta. Descrive la bellissima sua posizione topografica, l'occupazione fatta da un tale Spavaldo, Capitano del Borgia, spiega le ragioni della non resistenza, dice che nei pochi mesi in cui gli invasori dominarono le Titane Penne ne risottarono le leggi. Poi narra come i Sammarinesi non si lasciarono sfuggire l'occasione di torre dalle mani del Borgia; ad ogni costo la loro patria, e fu quando la vicina S. Leo, che apparteneva al Duca Guidobaldo di Urbino, seppe resistere agli attacchi delle genti nemiche. E dice che i Sammarinesi sarvero anche essi e nel primo impeto cacciarono la schiavaglia e resistettero all'assedio lor posto dal cagnotto del Borgia. Qui racconta i patiti travagli, e come i Reggenti fecero raccogliere il Consiglio per decidere delle sorti della patria. Conchiude col ricordare la coraggiosa resistenza di quell'eroico popolo, animato dalle nobili parole di un vecchio; e come le genti del Borgia visto l'animo tetragono dei Sammarinesi, e saputo le infermità del Duca Valentino, vergognosamente togliendo l'assedio, si ritirarono. Una nota infine rammenta con sentite e cortesi parole il presente nostro lavoro. Nel n.° 334, venerdì 9 dicembre a pag. 2 in una corrispondenza da Firenze è detto che la Repubblica di S. Marino voleva dare al Re di Spagna, prima che lasciasse l'Italia, le insegne del gran cordone dell'Ordine Equestre di quella Repubblica. Nel n.° 349, sabato 24 dicembre, a pag. 4, tra i titoli di cui va fregiato il Dottor Commendatore De Brue avvi quelle di Gr. Ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino. Nel n.° 351, mercoledì 28 dicembre, a pag. 1 chiama il Granducato del Lussemburgo piccolo Stato libero, come la nostra Repubblica di S. Marino.

— 1871.

An. XII, n.° 115 e 116, domenica e lunedì a pag. 3, ricordata. Nel n.° 286, venerdì 27 ott. a pag. 1 è lodato il lavoro del RICCARDI: la Repubblica di S. Marino e l'Italia. Nel n.° 331, venerdì 22 dic. a pag. 3 riporta l'art. del sig. G. FANTONI, inserito nel giornale l'OSSERVATORE, in lode del presente nostro lavoro. Ved. OSSERVATORE (L').

— Cit. dal giornale l'AVVENIRE dell'Istruzione. Ved. AVVENIRE (L') dell'Istruzione.

INDIPENDENZA (L') Nazionale. Napoli, Prisco, 1864, in 4°.

An. I, n.° 5, domenica 26 giugno. Il sig. FRANCESCO PARENTI-RIONI da S. Marino manda il 4 giugno 1864 in dono al General Garibaldi alcune fotografie, rappresentanti un'immagine di San Marino, tratta da un dipinto del Guercino; una veduta

del Paese ed altra del Borgo, accompagnate da una lettera. Alla quale risponde da Capera il dì 13 giugno il Generale, e ringrazia del dono che dice rinnovargli sempre alla memoria l'ospitalità generosa di San Marino in un'ora di suprema sciagura per lui e per l'Italia. Il giornale riporta l'una e l'altra lettera.

INDUSTRIALE (L'). Scelta di Annuncii di Scoperte e Invenzioni, e di Ammaestramenti utili a chiunque attende agli affari caserecci, alle faccende campestri, alla pastorizia, al governo degli animali domestici, al giardinaggio, alla caccia, alla pesca, alle arti, alle manifatture, al commercio, alla statistica, divulgata periodicamente da GIUSEPPE ANTONIO RICCI. Napoli, 1833, in 12.

A pag. 30, ricordata nel fascicolo di ottobre-dicembre, nell'art. *Superficie e Popolazione degli Stati d'Italia*.

IN FESTO SANCTI MARINI DIACONI CONFESSORIS, HYMNUS. Pesaro, Nobili, 1867, in 4°.

È l'Inno, *Sanctum salutat italus* che nel 23 maggio del 1867 la Santa Sede, annuendo alle preghiere del clero e del popolo Sammarinese, dietro la relazione del segretario della Congregazione dei Sacri Riti D. Bartolini, concesse di cantarsi dal clero della Città e del Distretto della Repubblica nella sacra liturgia in lode del santo. Esso venne scritto dall'illustre TOMMASO nel MDCCCLXI, e tramesso dal clero Sammarinese (come, volendo cantarlo, richiedevasi) a Roma, venne di là variato, e a quel modo si canta. Venne tradotto in italiano dal BERNARD-SILVATA e dal GINEPRI, come si canta. Dal MALFALÀ, come lo scrisse il TOMMASO.

INGHIRAMI, GIOVANNI. Elementi di Geografia. Vol. I. Firenze, 1832, in 8°.

A pag. 78 sotto i numeri 333-334, suoi confini ed antichità, popolazione, e forma di governo.

IN OCCASIONE delle felicissime nozze del nobile Uomo signor Marino Begui, Patrizio della Repubblica di S. Marino, e della Nobile Donna signora Contessa Lucrezia Gini, Bolognese. Bologna, Dalla Volpe, MDCCL, in 4°.

È una raccolta di poesie, delle quali noi connumereremo soltanto quelle che ricordano la Repubblica. La prima è del Conte Camillo ZAMBRINI in metro ottonario. In essa descrive il suo viaggio in S. Marino, dove dice aver trovata libertà onesta, e buona fede nei cittadini. La descrive come suolo fertile, in ispecie di cereali e di uve. Rammenta che egli fu a visitare la Repubblica quando celebravansi nel 1740 le feste per la ripristinata libertà, ed in nota dice esservi stato in quella congiuntura aggregato fra i patrizii. L'altra è di Monsignor GIOSEFFO FOSCI, ed è in metro settenario. In questa poesia l'autore alludendo a S. Marino chiama bella quella terra nella quale alloggia le aure della libertà. La terza è del sig. FRANCESCO MARIA ZANOTTI, ed è in tre strofe tessute in settenarii con endecasillabi; nella prima alludendo a S. Marino dice allo sposo che egli può esser lieto di vivere in un suolo dove splende libertà e virtù. La quarta poesia è un sonetto del padre N. N. G. nel quale tra le altre cose dice alla sposa che se non andrà ad abitar in splendida città, potrà essere paga di vivere in una terra ove essendovi vera libertà, la virtù trova sicuro asilo. Poesia segue un'ode in metro settenario del sig. INESIO EARI, il quale nella 6ª e 7ª strofa, alludendo a S. Marino, la chiama città di rara e antica gloria e che si mantiene libera non per forza di eserciti, ma per le sole virtù civili. L'ultima è un quinario del sig. GIAMPIETRO ZANOTTI. In essa nella quinta e sesta strofa dice che S. Marino ha tali leggi, per le quali riposa tranquilla e sicura nel seno della libertà: che quei cittadini serbano memorie di forte ardore, ed hanno brama di serbare l'antica gloria e che abborrono più della morte il gioco della servitù.

INTERNATIONAL (L'). Journal de Rome Politique Quotidien. Rome, 1871, in fol.

II. Année, n.° 316 jœdi 23 novembre, a pag. 2-3 elogia l'opuscolo del sig. Affairens sulla Repubblica, il quale, dice, accresce la simpatia che già ha saputo acquistarsi quell'ammirabile paese, che può servir di modello a tanti grandi Stati.

INTERNAZIONALE (L'). Giornale Settimanale Finanziario, Commerciale ed Industriale. Napoli, 1869 in fol. strag.

An. I, n.° 29, 17 luglio, a pag. 2 il sig. CARLO FAZIO in un articolo intitolato: *STATERICA*, loda con belle parole il lavoro del Commend. Palamede Malpeli: *Rapporto sul Caricamento ecc. della Repubblica*, del quale parleremo a suo luogo. Nel n.° 36, 4 settembre, a pag. 3, il Comm. CARLO PARIOLONE loda l'Ismo a S. Marino di Federico Gosi.

INTRODUZIONE allo Studio Elementare della Geografia. Milano, Wilmant, 1856, in 8.°

A pag. 31, ricorda come appartenente all'Italia tra gli Stati in cui politicamente è divisa l'Europa. A pag. 42, tra gli Stati indipendenti dell'Italia. A pag. 47, sua popolazione e confini.

INSCRIZIONI nel solenne funerale di S. E. Il Conte Luigi Cibrario, celebratosi in Torino nella Basilica Magistrale addì V novembre MDCCCLXX, per cura dell'Ordine Mauriziano. Torino, Botta, 1870, in fol.

La seconda delle epigrafi di questo opuscolo è scritta da G. B. AMBART, il quale rammenta che il defunto era *Patrizio ereditario plenipotenziario e consultore della Repubblica di San Marino*.

ISPIRAZIONI Morali nella contemplazione della natura. Esercizio letterario che gli scolari di Rettorica del collegio dei nobili di Urbino, diretto dai PP. delle Senole Pie, offrono in occasione della solenne distribuzione de' premj la sera del dì 14 settembre 1851. Urbino, Rondini, 1851, in 8.°

Nel prospetto dei giovani premiati nell'anno accademico, leggiamo 1850-1851 i Sammarinesi: Carlo Barnioli, che meritò il secondo premio nella scuola di Logica Metafisica ed Etica, ed il Nob. Palamede Malpeli, che meritò il premio in quella di Umanità.

ISTITUTO Bartolomeo Borghesi (Geografico, Storico Archeologico). Statuto. Milano, s. a. (1870) in 4.°

Il Prof. Napoleone Postolus fondava in Milano questo Istituto all' scopo di animare lo studio per la geografia, la storia e l'archeologia; non obo promuovere una pubblica sottoscrizione per un monumento ed una lapide commemorativa al grande archeologo Bartolomeo Borghesi, sotto gli auspicii del quale illustre nome va l'Istituto; il primo da erigersi nella Repubblica di S. Marino, la seconda da collocarsi in Savignone, patria del Borghesi, da cui s'intitolerà pure l'organo dell'Istituto. Lo Statuto va preceduto da una lettera missiva del fondatore, che scrive che il nome di Bartolomeo Borghesi e l'opere sue sono così strettamente legate alla storia contemporanea della Repubblica di S. Marino, che rendendo degno omaggio al genio del grande Archeologo, si tributa ben auco dimostrazione meritata d'affetto sincero alla veneranda Titania Repubblica, a quest'altra gloria patria, che nel lungo avvicinarsi di quindici secoli, alto sempre ed onorato mantiene il nome italiano.

— Geografico Italo-Americano Bollo in Genova, diretto da Nicolò Grondana. s. a. e l. in fol. (*Manifesto*).

Atlante Geografico-Politico-Diplomatico delle Potenze Civilizzate del Globo. Sotto il n.° 44 è notata la carta della Repubblica. Atlas Geografico-Politico-Diplomatico de las Potencias Civilizadas del Globo. Sotto il n.° 47, idem.

ISTRUZIONE (L') di Torino. Ved. AVVENIRE (L') dell'Istruzione.

ISTRUZIONI al Popolo. Avvertimenti del buon senso intorno al governo delle nazioni in generale, e a quello dell'Italia in particolare. Bastia, 1850, in 8°.

A pag. 19, ricordata tra gli Stati in cui era divisa l'Italia: erroneamente è detto che essa dipendeva in certo modo dagli Stati della Chiesa.

ITALIA. Carta Geografica. Milano, Ronchi, 1866, in fol. grand.

(Vi è lo stemma della Repubblica tra quelli delle Principali Città d'Italia).

ITALIA (L') Descritta e dipinta per cura di D. B. (DAVIDE BESTOLOTTI) Seconda edizione. Tomo III. Torino, Pomba, 1837, in 4°.

Da pag. 356-357, suoi confini ed antichità, superficie e popolazione: nella tavola 297 vedesi la Repubblica, guardata dal lato del monte.

ITALIA (L'). Giornale dell'Associazione Unitaria Costituzionale. Napoli, Di Napoli, 1864, in fol.

An. II, n.° 245, martedì 6 settembre a pag. 2-3 loda la Repubblica per l'arresto fatto di alcuni renitenti di leva e malfattori, che eransi rifugiati sul suo territorio, e loro consegna al governo italiano, cui appartenevano. Dice aver tolta tale notizia dal *COMMERCE DELL'EMILIA*. N.° 248, sabato 19 settembre a pag. 3 è detto che il Conforti vice nominato Grando Ufficiale (dell'Ordine) della Repubblica, giusta la notizia che ne dà il *Mon. fr.* Nel n.° 348; lunedì 19 dic. a pag. 2, ricordata come Repubblica, parlando delle cose italiane.

— 1865.

Anno III, n.° 59, giovedì 2 marzo, a pag. 3 è ricordata tra gli Stati che hanno abolito la pena di morte, ed è detto che essa lo fece nel 1850, mentre avrebbe dovuto dire nel 1859.

ITALIA (L'). Napoli, Raimondi, 1867, in fol.

Anno V, n.° 35, martedì 5 febbraio, a pag. 3 è ricordato che ai 5 febbraio del 1740 Clemente XII rose la libertà alla Repubblica. Nel n.° 159, martedì 11 giugno, a pag. 2 è detto che S. M. il Re d'Italia, con decreto del dì 18 maggio, dava facoltà al sig. Federico Polli di frogiarsi della Croce di Cavaliere, conferitagli dalla Repubblica.

— 1867.

An. I, n. 46, lunedì 16 settembre, a pag. 1, ricordata tra gli Stati, in un art. come dicommo nel *GIORNALE DI NAPOLI*, 1867, n.° 254, lunedì 16 sett.

— 1868.

An. II, nel n.° 237, giovedì 27 agosto, a pag. 1 nell'appendice il sig. GIUSEPPE RICCARDI scrive: UNA VISITA A S. MARINO. Egli ricorda come una con il sig. Leopoldo Cannavina visitò la Repubblica nel 21 ottobre del 1864. Narra la sua antichità, e la forma del suo governo: dice di essere stato ricevuto dal Reggente Malpeli, parla della milizia, dello snanze, e della sua maravigliosa veduta. Nel n.° 293, venerdì 25 settembre, a pag. 1, lo stesso GIUSEPPE RICCARDI in una sua lettera da Posilipo, di quel medesimo dì, al Deputato Macchi, dal titolo: Mali e Rimedii, parlando dell'Italia vorrebbe che ogni più piccolo comune fosse tanto libero e sufficientemente sovrano in casa sua, quanto la Repubblica di S. Marino.

— 1869.

An. III, n.° 46, martedì 16 febr. a pag. 2, ricordata come Repubblica. Nel n.° 113, domenica 25 aprile a pag. 1 è detto che in Italia non vi è che la sola Repubblica di S. Marino che avesse abolito la pena capitale, o lo fece per opera dei napoletani, cioè di Luigi Zappetta. Nel n.° 125, venerdì 7 maggio a pag. 3, ripete ancora una volta che la pena di morte nella Repubblica fu abolita per consiglio dei napoletani. Nel n.° 181, giovedì 1 luglio, a pag. 3 è ricordata la Geografia d'Italia scritta dal sig. Carlo Fazio, ed il capitolo sulla Repubblica di S. Marino che si dice fatica di lui e non d'altro autore, come aveva detto il giornale la STAFFETTA. Nel n.° 191, domenica 11 luglio, a pag. 3 è elogiato il rapporto sul censimento della popolazione di S. Marino, fatto dal Commend. Palamede Malpeli. Nel n.° 205, 25 luglio a pag. 3 si elogia il libro del sig. Amante, del quale parliamo a proprio luogo, ed è riportato il lusinghiero diploma, con cui egli venne il dì 25 maggio 1869, essendo reggenti Filippo Belluzzi e Francesco Malpeli, iscritto al Patriziato Sammarinese. Nel n.° 278, giovedì 7 ottobre a pag. 3 è annunziato il lavoro del sig. Aurelio Macchioli, in confutazione a quello di Bersani, ed è elogiato. Nel n.° 305, mercoledì 3 novembre a pag. 3 il sig. C. F. (CARLO FAZIO) in un art. dal titolo: L'ITALIA E LA REPUBBLICA DI S. MARINO, elogiando la Repubblica per il modo come si governa, ed il governo italiano per le prove di amicizia datele, annunzia che al Comm. Andrea D'Emilio venne dalla Repubblica dato l'incarico di combinare un nuovo trattato postale col Regno d'Italia. Nel n.° 331, lunedì 29 novembre a pag. 3 il sig. CARLO COME. PADOGLIONE elogia la traduzione delle Litanie Lauretane, fatta dal Comm. Palamede Malpeli da S. Marino. Nel n.° 341 venerdì 10 dicembre, a pag. 3 è notato tra i suoi associati il sig. Giorgio Stromel da S. Marino.

ITALIA di Torino. Così cit. dal POPOLO d'Italia. Ved. POPOLO (IL) d'Italia.

— Meridionale. Giornale. Cronaca delle Province Napolitane dal 1° agosto 1863. Napoli, 1863, in fol.

Anno I, n.° 6, sabato 19 settembre, a pag. 4 il sig. CARLO PADOGLIONE nel paragrafo VI di un suo articolo dal titolo BIBLIOGRAFIA, ricorda l'opuscolo del sig. LEONCE D'AVENEL, e dice che l'autore ha ricordato la storia della nobile Repubblica, ove tutto ispira pace, felicità o semplicità, secondo l'Addison, il Sismondi, il Muratori ed il De Vergers, per tal modo mostrando d'ignorare le opere del Delfico, dei Gillies, del Valery, del Reumont, del Witte e di altri moltissimi, tra le quali il lavoro del Brial. Nel n.° 7, 26 settembre, sabato, a pag. 4, il sig. CARLO PADOGLIONE scrive la Bibliografia dell'Inno a S. Marino, scritto dal TOMMASO, e tradotto dal MALPELI. Loda l'uno e l'altro per il componimento in lode del protettore della illustre Repubblica, ove dal Santo piglia il nome, alla quale vanno adattati, al dir del chiaro Witte, i versi che l'Alighieri scriveva per la sua Firenze: *A così riposato, a così bello - Viver di cittadini, a così fida - Cittadinanza, a così dolce ostello.*

ITALIA (L') nei Canti dei Poeti Stranieri contemporanei, tradotti da Gustavo STRAFFORELLO. Torino, Pomba, 1859, in 8°.

A pag. 92 leggesi la traduzione di una breve canto dal titolo *San Marino del Conto Accorso PLATER-HALLERSTEDT*, nel quale dando a quella fortunata terra vita ed intelligenza, la fa così parlare: Sopra aride roccie, inaccessibili alla cupidigia, io rimasi nella mia semplicità, fedele alle antiche leggi. Lontano sul mare siano alle costie illiriche, lontani sui monti fin dove scorre la Marecchia. Per foreste di querce e valli ridenti e pianure verdeggianti, può spaziare inammorato il tuo sguardo dal mio nido d'aquila.

ITALIA (L'). Schiarimenti e consigli al popolo. Pistoia, Cino, 1848, in 4°.

A pag. 3 un quinto amico del popolo ricorda i suoi confini, la popolazione e la sua forma di governo.

ITALIA (L') sotto l'aspetto fisico, militare, storico, letterario, artistico e statistico, con speciale riguardo all'industria ed al commercio. Opera divisa in tre parti. Parte prima. DIZIONARIO COROGRAFICO DELL'ITALIA, compilato per cura del Prof. AMATO AMATI. Milano, Vallardi, 1867-1872, in 4°.

Nel volume primo a pag. 65 è ricordato tra diversi omonimi il Comune della Repubblica di S. Marino ACQUAVIVA, di cui è detto il numero degli abitanti. Nel volume secondo, a pag. 574, è ricordato CASOLA, come frazione del Com. di S. Marino nella Repubblica; ed a pag. 1033 CRISIANOVA, frazione dello stesso comune. Nel vol. terzo a pag. 454 DOMAGNANO pur frazione dello stesso Com. come ricorda essere a pag. 596 FARTANO. A pag. 840 dice che i fiumi l'Ausa ed il MARINO hanno principio nella Repubblica di S. Marino. A pag. 929 è ricordata FRATTA, come frazione del Com. di S. Marino. Nel vol. quinto, a pag. 341, MONTIGLIARDINO, e a pag. 1071, PERRAROSA sono ricordati essere del pari frazione del Com. di S. Marino. A pag. 1108 dice che la Provincia di Pesaro ed Urbino confina colla Repubblica di S. Marino. Nel vol. sesto a pag. 28-29, RAMMENTA PIACORE, e a pag. 133, LA-PIAVE, frazioni di S. Marino. A pag. 1353 parlando del Dipartimento del Rubicone, come chiamavasi una divisione amministrativa del regno italico napoleonico, dice che confinava a mezzogiorno colla Repubblica di S. Marino. Fin qui è il pubblicato.

ITALIE (L'). Journal Politique quotidien. Florence, Jacquotet, 1869, in fol.

Dixième année vendredi 30 avril, a pag. 1^a, colonne 4 è detto come in quel mese giunse in Alessandria d'Egitto un Inviato Straordinario della Repubblica, incaricato di rimettere a S. A. il Principe Ereditario il gran Cordone dell'Ordine Equestre.

— 1870.

Ouzième année, vendredi 11 février, a pag. 1 è ripetuto ciò che noi diremo nell'art. PUNZOLO (ut). An. XI, 1870, n.° 39. Nel n.° di jeudi, 21 juillet, a pag. 1 è detto che tra coloro che trovavansi nelle tribune del corpo diplomatico in Roma, il giorno 18, in cui proclamavasi il dogma dell'infallibilità del romano pontefice, eravi il marchese Savorelli, rappresentante colla della Repubblica di S. Marino. Nel n.° di mardi 4 octobre a pag. 3 è detto che nella Repubblica di S. Marino si aprirà un nuovo teatro, costruito per via di azioni: soggiunge che il poeta Ghislanzoni è stato invitato a scrivere la prima opera, la cui musica sarà del cittadino Summarinese sig. Mercuri. Nel n.° di jendi 17 novembre, a pag. seconda e terza dice che il Consiglio Sovrano Principe della Repubblica aveva inviato in quel giorno una deputazione composta dei signori Commendatori Settimio Belluzzi e Pietro Tonini, con i Commendatori Conte Gustavo Testa, Commend. Ferdinando Zeno e Cav. Carlo Landi, per presentare al Re d'Italia le insegne supreme dell'Ordine Equestre di S. Marino; soggiunge che il Commend. Belluzzi nell'adempiere all'onorevole mandato, esprimerà in nome del suo governo nobili parole per i grandi fatti, che si compiono in Italia,

regnando un tanto Sovrano. Dice ancora che il Re volle cortesemente parlare con ciascuno dei membri, chiedendo ragguagli intorno all'amministrazione politica e governativa. Soggiunge da ultimo che il Re guardando la miniatura della pergamena e sapendo esserne autore il Commend. Toussaint, rivolse allo stesso parole confortevoli dichiarando che lo avrebbe considerato come un ricordo. Tale notizia poscia venne riportata dal giornale il *COURT CAVOUR*. An. VI, 1870, n.° 317, mercoledì 23 novembre. Nel n.° di jeudi, 8 dicembre, a pag. 3 è detto che tra coloro che furono al pranzo dato in quel giorno dalla Deputazione Spagnola fuvi il rappresentante la Repubblica di S. Marino. Nel n.° di dimanche 18 dicembre, a pag. 3, è riportato il fatto da noi ricordato nell'art. *COMARCA* (14) di Milano. Nel n.° di dimanche 25 dicembre, a pag. 3 è detto che in quel giorno Sua Maestà il Re di Spagna aveva ricevuto la Commissione incaricata dal Consiglio Principe Sovrano della Repubblica di S. Marino di rimettergli le insegne supreme dell'Ordine di S. Marino. Aggiunge che Sua Maestà aveva accolto con molta bontà l'onorevole attestato del Consiglio Sovrano ed aveva interrogato ciascun membro della Commissione sulle speciali condizioni della Repubblica. Ciò venne anche riportato dal giornale il *COURT CAVOUR*. An. VI, 1870, n.° 350, martedì 27 dicembre.

— 1871.

Deuxième année, nel n.° di jeudi 4 mai, a pag. 3, ricorda.

ITALIE PITTORESQUE. LA RÉPUBLIQUE DE SAINT-MARIN, article signé AUGER.

Così citat. dal Dr BOUVER, *Légende*, a pag. 188.

ITINÉRAIRE d'Italie ou la Description des Voyages par les routes plus fréquentées aux Principales villes d'Italie. Cinquième édition augmentée par P. J. V. (Pierre et Joseph Vallardi) Milano, 1814, in 12.

A pag. 156-157, confini, superficie e popolazione.

ITINERARIO d'Italia. Dove si contiene la descrizione delle cose notabili de'suoi diversi Stati. Venetia, Brigonci, M.DC.LXXIX, parti tre in un volume in 12. È la traduzione del libro: *ITINERARIUM*. Ved. *ITINERARIUM*.

In questa la Repubblica è ricordata a pag. 268.

— Italiano. Quarta edizione Italiana, corretta ed aumentata. Firenze, Tofani, 1805, in 8°.

Nel viaggio XXX, a pag. 147, suoi confini, topografia, e popolazione.

— di G. V. (GIUSEPPE VALLARDI). Milano, Vallardi, 1824, in 8°. 15ª ediz. milanese.

A pag. 177, suoi confini, topografia, e sua popolazione.

— ossia Descrizione dei Viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia. Milano, Agnelli, 1806, in 8°.

A pag. 161 nel viaggio XXX, confini, topografia e popolazione.

ITINERARIUM Nobiliorum Italiae Regionum, Urbium, Oppidorum, et Locorum; nunc serio auctum, et Tabellis Chorographicis, et Topographicis locupletatum. Auctoribus Francisco SCHOTTO Antuerpiensi J. C. et F. HIE-

BONTINO EX CAPUGNANO Bonon. Praedicat. Vicentiae, MDCI, parti tre in un vol. in 8°.

Ricordata per la sua liberth con lodi a pag. 231 della parte 1.^a

— 1610, part. tre in un vol. in 8°.

A pag. 237 della part. 1.^a id.

INVESTIGATEUR (L'). Paris, 1843.

Loda il Quadro Storico Statistico del Buzzi. Così cit. dal Buzzi: Biografia degli Illustri Sammarinesi, a pag. 63.

— 1858.

Loda l'altro opuscolo del Buzzi: Alcuni Usi e Costumi. Cit. dal Buzzi, luogo medesimo.

JACCARINO, DOMENICO. Il Dante popolare o la Divina Commedia in Dialetto napolitano. Napoli, 1869, in 8°.

È dedicato al Commend. Carlo Venturini, cui tra gli altri titoli vien dato quello di Patrio della Repubblica di S. Marino.

— Ved. GIAMBATTISTA VICO, e SALVATORE (II).

— LUIGI. Ved. VITE e RITRATTI.

— JACOBI (DE), NICOLA. Dizionario Universale Portatile di Lingua Italiana, Geografia, Storia Sacra, Ecclesiastica e Profana, Mitologia, Medicina, Chirurgia, Veterinaria, Farmaceutica, Fisica, Chimica, Zoologia, Botanica, Mineralogia, Scienze, Arti, Mestieri ecc. Napoli, 1845, in 4°.

Nel vol. II a pag. 377 fa la statistica di S. Marino; non che la descrizione topografica e geografica della stessa.

JAGEMANN, F. GAUDIGO. Ved. BUSCHING.

JANNIBELLI, NICOLA. Elementi di Geografia moderna. Potenza, Santanello, 1846, in 8°.

A pag. 56, suoi confini e popolazione.

JAYBERT, LÉON. La République d'Andorre, ses mœurs, ses lois et ses coutumes. Paris, Bonaventure, 1865, in 8°.

L'autore s'intitola Commendatore dell'Ordine Equestre di S. Marino.

JERVIS, GUGLIELMO. Guida alle Acque Minerali d'Italia. Cenni Storici e Geologici, coll'indicazione delle proprietà fisiche, chimiche e mediche delle singole sorgenti, corredata di analisi chimiche, raccolte ed ordinate in 12 specchi. Provincie Centrali. Torino, 1869, in 8°.

A pag. 102 parla delle acque, che quantunque fuori del territorio della Repubblica, pure per la vicinanza alla stessa vengono dette di S. Marino. Dice che esse furono analizzate e descritte da Mingo Faventino, da Andrea Bacci, dal D.^o Naldi e dal D.^o Maggiotti. Riferisce i suoi caratteri fisici, e le sue proprietà mediche.

JOHANNES. Ved. *RERUM Italicarum Scriptores*.

JOLY. Ved. CRÉTINEAU JOLY.

JONGE (DE). Ved. RABL.

JOURNAL de Florence. Politique, Littéraire et Financier. Florence, 1871, in fol.

Samedi 21 octobre, a pag. 3 parlando dell'Esposizione, avuta luogo in Forlì, s'indicano le diverse specie di prodotti inviati dai cittadini Sammarinesi. Poscia è detto che nella medaglia commemorativa per l'Esposizione, conia dall'artista Luigi Gori, tra i blasoni che circondano le armi di Forlì erivi quello di S. Marino.

— de Grasse et de l'Arrondissement. Grasse, Grognier, 1871, in fol.

60 année, n.° 23, pag. 2 è detto che al Conte Gaetano Belluzzi da S. Marino venne data una menzione onorevolissima per il suo componimento in morte del Cibrario, presentato al 6.° Concorso Poetico di Bordesuz.

— de Monaco. Politique, Littéraire et Artiste. Monaco, 1868, in fol.

Ouisième année, n.° 539, dimanche 16 août, a pag. 1 e 2 è riportato l'art. di cui facemmo ricordo nella parola CHALON.

— 1869.

Deuxième année, n.° 566, mardi 27 avril, a pag. 2 riporta lo stesso art. togliendolo dalla STAFFETTA di Napoli, an. III, 17 aprile, 1869, n.° 11, senza por mente che il giornale napoletano aveva tradotto liberamente lo stesso art. del sig. CHALON, già nell'anno innanzi pubblicato dal giornale di Monaco.

— de Pont-Audemar.

Il sig. VICTOR ADVIELLX in un suo articolo, inserito su questo giornale, sulle opere di Bartolomeo Borghesi, si compiace con la Repubblica perchè in essa morì il Borghesi. Così da lettera.

— d'un Voyage de France et d'Italie. Fait par un Gentil-homme François, l'année 1661. Seconde édition. Paris, Dezallier, M. DC. LXXIX, in 8°.

Dal BARRIER Dictionnaire des Ouvrages Anonimes ecc. Tom. II, a pag. 202, che ne cita la edizione del 1687, rileviamo l'autore esserne stato l'abate Du LIVERDY. A pag. 765 dice che il fiume la Marecchia piglia la sua sorgente dal Monte di S. Marino.

— des Sçavans pour l'année M.DCC.XXVI. Paris, Lottin, M.DCC.XXVI, in 4°.

Citata a pag. 799 nel fascicolo di novembre, sotto la rubrica: *Nouvelles Littéraires* nell'n critica al *Trésor des Antiquités et des Histoires d'Italie* ecc. pubb. in quest'anno a Leida presso Pietro Vander-Aa, per averla taciuta con altre quarantasei citta.

— des Médailles de l'Empire. Biographies, Histoire, Romans, Voyages, Nonvelle. Paris, Bry, an. I, 1860-61, in 4°.

Nel n.° 13, 3 mars 1861, pag. 104, parlando del Cav. Felice Padiglione, è ricordato che la sua famiglia gode il Patriziato della Repubblica.

JOUX (DE), PIETRO. Lettere sull'Italia, considerata sotto il rapporto della religione. Prima traduzione italiana. Napoli, 1827, vol. due in 4 parti, in 12.

Vien ricordato a pag. 96, vol. I, part. I, nella lettera VIII, come quella che conserva la più libera delle costituzioni.

JURÉ, AUG. Ved. HISTOIRE des Guerres.

JUSTINIANO, MICHAEL. Ved. SPORZA-PALLAVICINO.

KIKUKI! (U) Giornale Umoristico. Trieste, Pagani, 1869, in fol.

An. I, 19 decem. n.° 11 a pag. 43 (3) è ripetute quante dicomue nell'art. CITTAZZE (N.).

— 1870.

An. II, 3 aprile, n.° 5, a pag. 29 (4) dico che S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione del 5 marzo di quell'anne aveva peruenso al sig. Com. Eduardo Pillepich di accettare e portare la croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino.

KOLB, G. FR. Handbuch der vergleichenden Statistik der Völkerzustands-und Staatenkunde. Dritte umgearbeitete auflage. ¹ Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1862, in 8°.

A pag. 298, parlando dell'Italia, ricorda la superficie, la popolazione, le finanze ed i debiti della Repubblica di S. Marino, secondo l'anne 1859.

KLÜBER, JEAN-LOUIS. Droit des Gens Moderne de l'Europe. Tome premier. Paris, Cosson, 1831, in 8°.

A pag. 49-50, nel Capitolo II. *Gli Stati di Europa*. Parag. 29. *Stati Sovrani attualmente esistenti in Europa*. Ricorda S. Marino che egli pone tra le Repubbliche antichissime, e dice come un breve del Papa Pio VII riconosce nel 1817 la sua indipendenza.

— Nouvelle édition revue, annotée et complétée par M. A. OTT. Saint-Denis, Moulin, 1861, in 12.

A pag. 42, id.

LABAT P. (IKAN-BAPTISTE) Voyages en Espagne et en Italie. Tome II. Paris, Delespine, M. DCC. XXX, in 12.

Nel cap. IV, parlando di un suo viaggio fatto nel 1706 a S. Miniato ricorda una cattiva aniene fattagli da un vetturino. E nel raccontarla nota da pag. 177 a 181 un fatto simile avvenuto ad un suo compagno recatosi a visitar S. Marino. Aggiungo però che questi si lodava della giustizia resagli, ammirando la sentenza del magistrato sammarinese, che nel premularla gli aveva detto che la sua Repubblica sapeva rendere a ciascuno ciò che gli era dovuto. Piglia tale occasione il P. LABAT per designare i costumi di S. Marino, la sua topografia, la sua popolazione, la sua antichità e la dignità civile, con la quale seppe in egual tempo mantenersi: erroneamente però la dice sotto la protezione del Papa.

LABRE, PHILIPPE. La Géographie Royale. Seconde édition revue et augmentée. Paris, Henault, MDCLIII, in 8°.

A pag. 349 nel capit. XXXIV, ricordata tra gli Stati italiani.

— Nouvelle édition. Lyon, Guillimin, M. DC. LXXXI, in 12.

A pag. 262, id.

¹ *Manuale di Statistica della coltura e della civiltà dei popoli. 1.ª edizione ecc.*

LACAITA, GIACOMO. Ved. ATTI del Parlamento.

LACHATRE, MAURICE. Nouveau Dictionnaire Universel. Tome second. Paris, Blot, s. a. (1808) in 4°.

A pag. 383, tra gli Stati indipendenti nell'art. ITALIE.

LADVOCAT, ABBÉ. Ved. VOSHIEN.

LA FARINA. Ved. FARINA (LA).

LAHARPE GÉNÉRAL. Ved. NOUVELLES Annales.

LAMBARDI, SEBASTIANO. Memorie sul Montargentario. Vol. II. Firenze, Tofani, 1866, in 8°.

A pag. 331, nel cap. XXVIII, ricordando gli avvenimenti Europei dal 1809 al 1814, dice che in questa epoca le Italiane Repubbliche cessavano; quella di San Marino restava.

LAMBERT ABATE. Raccolta d'Osservazioni Curiose o sia Storia Generale, Civile, Naturale, Politica, e Religiosa di tutti i popoli del Mondo. Traduzione dal francese, e seconda edizione. Tomo settimo. Venezia, Coleti, MDCCLXXVIII, in 8°.

A pag. 62-65, confini, fondazione, governo.

LAMPIONE (IL). Giornale per tutti. Firenze, Grazzini, 1864, in 4°.

AN. VII, n.° 71, sabato 10 settembre, a pag. 2 deridendo le tasse sulla ricchezza mobile, cita S. Marino, dove non si pagano balzelli.

— Ved. TEATRO della guerra.

LAMPONI, FILIPPO. Elogio Storico del Cavaliere Giuseppe Neroni Cancelli. Firenze, Barbèra, Bianchi e C. 1858, in 16.

Dice dedicarlo al Consiglio Principe della Repubblica di San Marino, perchè il Neroni-Cancelli era cittadino della stessa, come ricorda a pag. 35; dove rammenta che pochi mesi innanzi al morire ebbe la medaglia del merito civile dalla Repubblica.

LANCELLOTTI, LEONI. Ved. DIARIO della Rivoluzione.

LANCESI, GIAMMARIA. Lettere inedite. Nelle quali descrive un suo viaggio da Urbino a Montefeltro, e alla Repubblica di S. Marino. Tratte da un manoscritto della Biblioteca Albani. Roma, 1841, in 8°.

Il Sig. Tito Cicconi pubblica le lettere del LANCESI e le dedica il dì 8 Inghio del 1841 a Monsignor Antonio Antonucci per festeggiare l'esaltamento di lui all'Episcopato di Montefeltro, perchè in esse si descrivono i patriarcali costumi dei dipendenti della sua Chiesa, non che i luoghi della intera sua Diocesi. Aggiunge inoltre che il Lancesi da esperto politico si fa ad indagare le ragioni, che conservarono ineccezionale per tanti secoli la Repubblica di S. Marino. Le lettere del LANCESI sono quattro e vennero dirette a Monsig. Curzio Origo Segretario dei Memoriali di sua Santità. Ricorda un suo viaggio fatto nel 1705 con l'Abate Annibale Albani, nipote del Pontefice Clemente XI, e col Card. Tanara Legato di Urbino. Scrive da S. Marino la seconda nel dì 19 giugno del 1705, la terza nel dì 20 e la quarta nel dì 22 detto mese. In

questa, ch'è da pag. 38 a 54, parla diffusamente della Repubblica con lodi. Confessa che ha alcune particolarità che la rendono superiore a molte di quelle Signorie, che van pregiate del sommo titolo di Principato. Dice il modo splendido come furono ricevuti dal Capitano di quello milizio Sammarinese sig. Belluzzi. Discorre dell'ospitalità dei suoi cittadini o della sua origine ed antichità. Parla della forma del governo, che dice accostarsi al democratico, perchè misto di nobili e di plebei. Parla del pari della natura delle leggi civili, criminali, politiche, militari ed economiche. In ultimo della pietà o delle cose attinenti alla disciplina e buona morale del popolo. Ricorda che il padre del Papa aveva avuta la cittadinanza sammarinese per buoni uffici renduti alla Repubblica.

LANDAIS, NAPOLÉON. Ved. CHÉSUBOLLES.

LANDE (DE LA) M. (Jérôme) Voyage en Italie. Troisième édition, revue, corrigée et augmentée. Genève, 1790, in 8°.

Nel vol. VI, a pag. 335-339 nel cap. XXIV dal titolo: DE LA RÉPUBLIQUE DE S. MARIN, descrive la sua posizione topografica, la fondazione, l'aggressione del Card. Alberoni, e la forma del suo governo; il tutto seguendo l'Abousson.

— Paris, 1786, in 12.

Tom. VIII, ch. XII. Così cit. dal DE BOUET, Légende, a pag. 187.

LANDI, ANTOINE. Histoire de la littérature d'Italie, tirée de l'italien de M. Timboschi, et abrégée. Berne, M. DCC. LXXXIV, in 8°.

Nel tom. IV, a pag. 109 ricorda il Bellucci, che dice nato nel 1506 nella città libera di S. Marino.

LANDONI, JACOPO. Sonetto. Ravenna, Roveri, in fol.

Fu scritto quando nel dì 10 ottobre 1824 Teresa Ghesso si rendeva monaca coi nomi di Suor Angiola Teresa Luigia Francesca della SS. Trinità, in S. Chiara di S. Marino.

LANO, FRANCESCO. Geografia Elementare. Secondo corso. Terza edizione. Napoli, 1866, in 8°.

A pag. 5, nella divisione dell'Italia. A pag. 21, suoi confini e popolazione.

— Decima edizione. Napoli, 1869, in 8°.

A pag. 67-68 nella Descrizione politica ed amministrativa dell'Italia nei 12 Stati in cui si divideva l'Italia innanzi il 1860; ed è ricordato che dopo tal'epoca rimase anche indipendente. A pag. 76, sua antichità, confini e popolazione.

LANTERNA (LA). Giornale. Napoli, De Angelis, 1869, in fol.

An. I, n.° 2, 4 settembre a pag. 8 (4) ricordata. Nel n.° 23, 17 novembre a pag. 92 (4) è ricordato che al sig. Guglielmo Capitelli era stato dalla Repubblica concesso il patriato. Nel n.° 25, 27 novembre a pag. 97 (1*) è ricordato che S. Marino ha il suo Console in Napoli in persona del Comm. Andrea D'Emilio.

LANZANI, ESTORE. Dizionario ragionato e generale della Statistica Europea. Padova, MDCCCXXVI, in 8°.

A pag. 198, menzionata nel Quadro Statistico e Politico di tutti gli Stati di Europa dell'anno 1826. Sua superficie, popolazione, rendita, forza militare, religione e forma di governo. A pag. 224 suoi confini, superficie, popolazione e religione. A pag. 275 sua fondazione, confini ed acquisti.

LARCHEY, L. J. Petit Dictionnaire Historique, Géographique. Paris, Blot, s. a. in 12.

A pag. 123, ricordata come Repubblica in Italia.

LABOUSSE, PIERRE. Grand Dictionnaire Universel du XIX^e Siècle, Français, Historique, Géographique, Mythologique, Bibliographique, Littéraire, Artistique, Scientifique, ecc. ecc. Tome premier, Corbeil, Crété, 1866, in 4^e.

A pag. 175 nell'art. Alberoni, ricordata per l'audace agguerrimento di lui nel 1739.

— Tome deuxième 1867.

A pag. 526 nell'art. Belowsolski-Beloserki, ricordata la sua lettera ai Repubblicani di S. Marino, della quale parlammo all'art. Beloselsky.

— Tome sixième 1870.

A pag. 32, parlando di Melchiorre Delfico, dice che questi scrisse la storia della Repubblica di S. Marino, la quale venne tradotta in francese da Auger Saint-Hippolite. Il quale però non la tradusse veramente, ma la tenne a modello. Fin qui il pubblicato.

— Nouveau Dictionnaire de la Langue française suivi 1^o de notes scientifiques, étymologiques, historiques et littéraires, sur les mots les plus importants de la langue; 2^o d'un dictionnaire des locutions et phrases latines que leur application fréquente dans le discours a fait pour ainsi dire entrer dans la langue et qu'il n'est plus permis à personne d'ignorer aujourd'hui; 3^o d'un dictionnaire des noms historiques géographiques et mythologiques. Quatre Dictionnaires en un seul. 27^e édition. Paris, Blot, 1869, in 12.

Nel Dictionnaire historique, géographique et mythologique, a pag. 269 è ricordata S. Marino, come situata, per posizione topografica, nel regno d'Italia, e la sua popolazione.

LASOR A VAREA, ALPHONSE. Universus Terrarum Orbis Scriptorum calamo delineatus, hoc est auctorum fere omnium. Qui de Europæ, Asiae, Africae, et Americæ Regibus, Provinciis, Populis, Civitatibus, Oppidis, Arcibus, Maribus, Insulis, Montibus, Fluminibus, Fodinis, Balneis, publicis Hortis, et de Aliis tam super, quam subtus Terrarum Locis; de illorum varia Appellatione, situ, Distantiâ, Terminis; de Gentium quoque Moribus, Religione, Legibus, Medendi usû, Habitu, Idiomatico, et reliquis per multis ad dicta Loca Spectantibus Quovis Tempore, et Qualibet Lingua Scripserunt, cum anno, loco et forma editionis eorum, Uberrimus Elenchus Varias, et plurimas exhibens Scriptorum Bibliothecas, Ac totam Veterem, et Novam Geographiam Ordine Litterarum Dispositam, Tabulis etiam et Figuris plerumque ob oculos Positam, sub Alphabeto Latino-Vernaculo, et Vernaculo-Latino summam continens studio et Labore. Patavii, Conzatti, M.DCCXIII, vol. due in 4^e.

Il nome dell'autore è Raffaele SAVAROLA, che volle nascondersi sotto l'anagramma di ALFONSO LASOR A VAREA, come rileviamo dal Giornale de' Letterati d'Italia. Tomo

ottavo. Anno MDCCXI. Venezin, Ertz, MDCCXI, in 12, a pag. 447-448, che ne parlò quando il libro era sotto i torchi, seguito dal VERRON, Francesco: Gli scrittori dei Chierici Regolari detti Teatini. Parte seconda, Roma, MDCCCLXXX, in 4°, pag. 240. Il Lascr nel tom. 1° a pag. 374 dice che da molti il Monte Titano si chiama Fannum S. Marini. Nel tomo 2° a pag. 157 dice che S. Marino, altrimenti Titanus Mons, anticamente dicevasi Marinum. A pag. 588-589 dice esser monte nell' Emilia, ricorda i suoi confini e cita come suo scrittore Matteo Valli.

LASTETRIE (DE), FERDINANDO. Italia Centrale. L'annessione considerata sotto il punto di vista italiano e francese. Firenze, 1860, in 16.

A pag. 9 dice che tanto la Russia quanto la Repubblica di Sanmarino hanno gli stessi diritti, ugualmente rispettabili.

LATINI, BERNARDINO. Ved. SCIENZA (LA) e la FIDE.

LAUREANI, GREGORIO MARIA. Ved. STAFFETTA (LA).

— **PASQUALE.** Poche osservazioni sul Codice di Procedura Civile Italiano. Napoli, Varr, 1868, in 12.

Tra i titoli, che leggonsi sul frontespizio, c'è quello di *Patris della Repubblica*.

— Ved. ADILARDI.

LAUZA, A. Ved. MONITEUR (LE) Illustrè.

LAVALLEE, TH. (THÉOPHILE) Géographie Physique, Historique et Militaire. Septième édition, revue, corrigée et augmentée. Corbeil, Crété, 1865, in 12.

A pag. 365, sua posizione topografica, e sua popolazione.

— *Géographie Universelle* de Malte-Brun, entièrement refondue et mise au courant de la science. Paris, Crété, MDCCCLXII, in 4°.

Nel tom. III, nel lib. XI, cap. VIII, par. VIII, a pag. 232-233, confini, superficie, popolazione, prodotti, origine e sua antichità. Loda gli abitanti. Dice della forma del suo governo, della rendita e delle milizie. Erroneamente ricorda che Napoleone I le donò nel 1797 quattro cannoni, poichè furono solamente promessi.

LAVEDAN, LÉON. Ved. AMI (L') de la Religion.

LAZZARI, ANDREA. Ved. COLUCCI, Delle Antichità Picene; e MURATORI, Lettere inedite.

LAZZARO, G. Ved. ROMA.

LEANDRO.

Così venne citato LEANDRO ALBERTI dal DAVITT, nella sua *Description Générale de l'Europe*, a pag. 506; e dal DE LAMDA, *Description Orbis*, a pag. 540.

LEFEBVRE, CARLO UGO. Ved. SAINT-MARC (DE).

LEGES Statutae Reipublicae Sancti Marini. Forolivii, MDCCCXXXIV, in fol.

Le 314 rubriche in che sono divise le leggi, raccolgonsi in sei libri; de' quali il primo contiene la materia costituzionale, il secondo la civile, il terzo la criminale,

il quarto tratta degli appelli, il quinto di polizia sanitaria, annonaria, edilizia, rurale, industriale, e il sesto dei danni arrecati. Questo son le medesime leggi già pubblicate sotto la parola *STATUTA*, meno le seguenti modifiche: la rubrica XLIX del lib. II. De LABORATORIBUS VINARUM corrisponde alla XLVIII dell'altra edizione; la rubrica LVI De FENIS, ET DIXUS FENIATIS ha subito delle modifiche, relativamente ai tempi. Parimenti ha subito una modifica la rubrica 1^a del libro III che riguardava i malefici. Altra differenza notiamo che nell'antica edizione l'indice è per rubrica e succede all'opera; in questa è per materia o la precede. L'edizione antica porta il seguente titolo: *Statuta, Decreta ac Ordinationa Illustris. Reipublicae ac perpetuae Libertatis Terrae Sancti Marini. Ariminij, Simbenij, M. DC. in fol.* Sul frontespizio vedesi S. Marine tenendo in mano lo stemma della Repubblica. A tergo del frontespizio vi son dei versi con i quali il santo si rivolge al suo monte Titano, facendo voti perchè i cittadini rispettino le leggi. Essi son preceduti da una erudita prefazione del Consiglio Generale della Repubblica ai lettori. Il Berlan ed il Bonaisi gli danno altro titolo, come dicemmo a proprio luogo; la qual cosa ci fa persuasi che non ebbero tra mani il volume del M. DC.

LEGGE sul Bollo e Registro degli Atti Civili e sulla conservazione dei privilegi ed ipoteche, approvata dal Consiglio Principe della Repubblica di Sammarino nella sua tornata del dì 26 marzo 1857. Rimini, Malvolti ed Ercolani, s. a. in 4°.

Sono disposizioni emanate per veder attuata nel modo il più spedito, economico e regolare la Legge Ipotecaria, decretata nel 16 marzo 1854.

LEMOINE. *Vol. NOUVELLE Méthode.*

LENGLET DU FRESNOY ABBATE. Metodo per studiare la Storia, o sia Catalogo de' Principali Storici. Accresciuto poi da Gianbucardo Menkenio e ampliato finalmente in questa traduzione di tutte le Storie particolari d'Italia. Edizione seconda, corretta ed accresciuta. Venezia, Coleti, MDCCXXVI, in 8°.

Nel tom. secondo, a pag. 251, nell'art. XLVI dal titolo: Gli storici d'Italia vien citata l'opera del Valli sulla Repubblica di S. Marine, che fu aggiunta dal COLATTI. Il qualo avendo dichiarato nella sua prefazione che le opere segnate da asterisco sian state da lui aggiunte al *Lusolus*, è chiaro che l'opera del Valli perchè segnata da asterisco, sia una tra le aggiunte dal medesimo.

— *Méthode pour étudier l'histoire, avec un catalogue des Principaux Historiens.* Nouvelle édition, Paris, Delatour, M. DCC. XXXV, in 8°.

Nel tom. VII, art. LXII, a pag. 791, id.

— Paris, Gandouin, an. med. in 4°.

Nel tom. III, id. a pag. 318.

LEO, HENRI. *Histoire d'Italie jusqu'à nos jours.* Traduite de l'allemand par M. Dochez. Saint-Cloud, Belin. Mandar, 1839, in 4°.

Nel tom. III, a pag. 354-355, l'autore ed il traduttore ricordano l'aggressione dell'Alberoni, e la libertà restituitale.

LEONI, GIO. BATTISTA. Vita di Francesco Maria di Montefeltro della Rovere IIII. Duca d'Urbino. Venetia, Ciotti, MDCV, in 4°.

Nel libro I in una lettera, ch'è da pag. 14 a 22, scritta da Mantova il dì 28 giugno del 1502 dal Duca di Urbino Guidobaldo di Montefeltro a Giuliano della Rovere, Cardinale di S. Pietro in Vincoli, suo zio che fa poscia Papa Giulio Secondo, colla quale gli dice che aveva dovuto fuggire dai suoi dominii, e ricoverarsi in Mantova presso il cognato Francesco Gonzaga per non cadere nelle mani del Valentino, a pag. 18 è detto che la Repubblica nostra nel maggio di quell'anno mandò un suo cittadino ad avvertirlo che i fanti di Romagna del Valentino erano a Verrucchio ed a Sant'Arcangelo, e che dubitava grandemente delle cose sue; ed a pag. 19 dice che poscia fuggito da Urbino e giunto ad un suo castello a quattro miglia da S. Leo, seppe che quei fanti non si erano punto diretti verso S. Marino, ma invece verso S. Leo. A pag. 54 è detto che il Duca Francesco Maria nel 1508 ragunato in favore del Papa le sue genti in quel di Urbino, con esso e con la compagnia d'arme di Fior. Paolo Baglioni e con due colonnelli di fanteria italiana, che furono Matteo della Branca e Coletto Albanese, per la via di Sassocorbara e di S. Marino calò in quel di Rimini a Sant'Arcangelo.

LERNI, GIO. BATTISTA. Vita di Francesco-Maria di Montefeltro della Rovere IV, Duca d'Urbino, Venezia, 1605, in 4°.

Così citato dal Dr. Born, nella sua opera *Légende*, a pag. 191 tra i pochi scrittori da lui segnati, che parlano di S. Marino. Noi però facciamo notare essere egli caduto in errore nel trascriverne il cognome; non essendo esso LERNI, ma LEONI da noi notato innanzi.

LESUR, C. L. Annuaire historique ou histoire politique et littéraire de l'année 1818. Précédée d'une introduction ou tableau de la situation politique des diverses puissances à la fin de 1817. Paris, Clo, MDCCCXIX, in 8°.

Ricordata come Repubblica a pag. XXXV della introduzione.

LEVI, GREGORIO. Dialoghi Politici, o vero la Politica che usano in questi tempi i Principi, e Repubbliche Italiane, per conservare i loro Stati e Signorie. Prima parte. Genova. Choïet, M. DC. LXVI, in 12; e Roma, Moneta, 1666, in 12.

A pag. 139, dialogo II ricorda la Repubblica di S. Marino per la sua piccolezza; a pag. 381, dialogo V, è la stessa ricordata nello stato di felicità, amica di tutti non molestata nè di dentro, nè di fuori.

— Seconda parte. Genova, Choïet, M. DC. LXVI, in 12; e Roma, Moneta, s. a. in 12.

A pag. 316-318, dialogo IV, ricordata perèbbi chiamata sorella della Repubblica di Venezia; cui molte volte venne assomigliata: poscia l'autore dice com'egli fosse stato in essa un giorno in che i suoi cittadini facevano l'elezione dei suoi magistrati, e come quivi intese un Oratore, che recitava in lode di quella elezione: aggiunge essere S. Marino posta sopra la cima di uno dei più alti monti d'Italia, dove l'aria spesso spesso è serena.

— L'Italia Regnante, o vero Nova Descrizione dello Stato presente di tutti Principati, e Repubbliche d'Italia. Parte prima. Divisa in otto libri, Genova, de la Pietra, M. DC. LXXV, in 12.

Libro quinto, pag. 397, ricordata come Repubblica; suoi confini, governo.

LETTERA scritta al sig. N. N. in Roma, dal sig. N. N. Repubblicano Sammarinese, ragguagliando il detto Signore del fatto accaduto nella Repubblica di San Marino nell'anno 1739. s. a. e l. in 4.^a

È datata da San Marino, 20 ottobre. Lo scrittore racconta che quei del Governo, per non ricevere ulteriori insulti, incluso l'Angeli Capitano Reggente, il primo che aveva tradito la patria e che mostravasi ora renitente, furono obbligati portare il giovedì mattina le chiavi delle porte e della Rocca al Cardinale, cui erano costretti dimandare puro la grazia per il Loli, la quale sarebbe stata concessa. Che il numero dei Censiglieri sarebbe aumentato di uomini tristi come quel Vincenzo Belsoppi. Poscia dice che il Vescovo di Rimini impose ai curati di Serravalle e di Faetano che alla comparsa del Card. Alberoni nelle loro terre facessero gridare al popolo ridunato evviva al Papa: annul il primo, sebbene di mal animo; negossi il secondo. Racconta l'arrivo del Card. in Serravalle e quindi in S. Marino, le cui porte gli vengono aperte per ordine del Capitano Angeli mentre le aveva fatto chiudere l'altro Capitano Giangi. Ai Deputati che si recarono in Casa Valloni, dove l'Alberoni aveva preso stanza, ad ossequiarlo, furono risposte fredde parole. Dice che non essendosi occupata S. Marino secondo i veleri del Papa, si auguravano i popoli di essa che venisse loro fatta giustizia, ricorrendo a Roma.

LETTERA scritta dal sig. NN. Sammarinese al sig. NN. in Roma s. a. e l. in 4.^a

È scritta da Sammarino il dì 24 ottobre 1739, e rammenta l'aggressione del Card. Alberoni. Dice che la mattina del dì 17 ottobre, sabato, il Cardinale Alberoni, occupata Serravalle, a gran passi si recò nel Borgo, dove fu ricevuto a suon di campane, e poscia entrò in S. Marino, le cui porte state fatte chiudere dal Capitano Giangi furono fatte riaprire dall'altro Capitano Angeli, o per timore o perchè consapevole di tale avvenimento. Dice che alle persone mandatogli ad ossequiarlo il Card. rispose con aspri sussiego che avrebbe poi fatto sapere le sue intenzioni, e frattanto dai circostanti paesi fece venire soldatesche in molto numero, le quali circondata S. Marino vi entrarono la notte per la porta detta della Ripa, per modo che non solo resero inutili le precauzioni pigliate dai Capitani Reggenti, ma quanto li obbligarono a consegnare al Card. le chiavi delle Porte e della Rocca, non che quelle dell'archivio e della pubblica cassa ed i sigilli dello Stato. Dice che furono poi carcerati un Maccioni e Ludovico Belluzzi che furono posti nella stessa prigione in cui erano i tristi Marino Belsoppi e Pietro Loli, e svaligiato tra le altre la Casa Leonardelli, i cui componenti si erano posti in sicuro in territorio straniero una con il Gosi, l'Onofri, il Begni, il Beni, il Martelli, il Calbini ed altri principali cittadini. Ricorda come tutti i Castelli della Repubblica protestarono contro l'operato dell'Alberoni. Narra che questi olesse il nuovo governo nelle persone dell'Angeli, di Alfonso Giangi e Giuliano Malpeli, nominando Capitano e Castellano della Rocca Beniamino Loli ed escareando l'altro Loli ed i rei, che trovavansi nelle carceri, meno il Belsoppi. Riferisce che tutto doversi principalmente all'Almerighi, già commissario della Repubblica, ed al Vescovo di Rimini e delle Ponne per l'odio concepito contro i Sammarinesi per le resistenze usate ai suoi capricci. Dice che il domani (25) avrebbero tutti dovuto prestare il giuramento per il quale sarebbe andato colà anche il Vescovo di Montefeltre se lo finisse glielo avessero permesso. Conchiude col dire che avendo essi Sammarinesi saputo che il Papa non aveva dato quegli ordini eseguiti dall'Alberoni, avevano voluto che egli avesse pregato colui, cui dirigeva la sua lettera, acciò avesse fatto conoscere a Sua Santità tutto quello che avevano sofferto, e che non era vero che i Repubblicani volevano sottoporsi alla Santa Sede, ma solo ne desideravano la pretesione.

LETTERA d'uno dei principali di S. Marino, scritta ad un proprio figlio che sta agli studi in una città dello stato ecclesiastico.

È citata dal RICCARDI a pag. 44 del suo Opuscolo: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia*. Dice che quantunque non firmata, è ben chiaro essere essa stata dettata da Girolamo Gosi. Lo scrittore dice a suo figlio i danni patiti, per esser rimasto fedele alla causa della libertà, e in ispecie il saccheggio delle sue case. Noi per vero dalle parole della lettera riferite non abbiamo saputo intendere perchè l'egregio sig. RICCARDI l'abbia attribuita al Gosi.

LETTERA. Rimini 11 dicembre 1739, in 4.*

Incomincia con le parole *L'occasione che mi date* ecc. Essa fu scritta in difesa della Repubblica per il fatto del Card. Alberoni. E dimostra che mai la Repubblica fu soggetta alla Santa Sede; che i suoi cittadini erano religiosi e che mai in quell'avvenimento avvenne la voluta spontanea dedizione.

LETTERA del 13 dicembre del 1739.

È Ancorina ed è ricordata dal RICCARDI nella summenzionata opera, a pag. 45. Dice che in essa si riflettono le cose tutte asserite nella memoria apologica dell'Almerighi, cui si dà del furfante, epiteto affibbiatogli, diceasi anche dall'Alberoni, e a danno del quale registrasi un attestato della cancelleria criminale di Ferrara, dal quale rilevasi esso Almerighi essere stato condannato siccome falsario a dieci anni di galera.

LETTERA. All'Eccellentiss. sig. Marchese NN. in Bologna. s. a. e l. in 4'.

È scritta da un sammarinese con la data di S. Marino ai 28 sett. del 1740. In essa si dà ragguaglio del Tridno fatto nei dì 13, 14 e 15 sett. di quell'anno in rendimento di grazie per la recuperata libertà. È detto che il dì 13 pontificò la messa il Vescovo della Diocesi di Montefeltro, Monsignor CALVI; che il 14 il P. M. VIGERA con un bello e ragionato discorso provò la Sovranità e la Indipendenza della Repubblica e che il terzo giorno pontificò nuovamente Monsignor Vescovo, fece la processione, per la Città e la sera vi si cantò l'Oratorio scritto dal sig. Gioseffo MANFREDI, del quale noi parleremo altrove. Riporta poi la iscrizione posta il dì 11 detto mese ed anno sotto il busto di Papa Clemente XII, ch'è la seguente. *Clementi XII. P. O. M. Quod turbatum Seditionibus Rempubliacam Pristinam tranquillitatem restituerit. M. P. D. P.* Noi invece crediamo debito di storico dire che oggi leggesi nella seguente diversa maniera: *Clementi XII. Pont. Max. Quod Turbatam Seditione. Rempubliacam Dissidiis. Sublatam Tranquillitatem. Ac Pristinam. Libertatem Restituerit. Mon. Pub. Dec. P. A. S. MDCCXXX. Presso il Comm. Malpeli*. E qui cade ricordare che in quella occasione, come dalla pubblica voce abbiamo rilevato, si sparse e si affisse una notificazione, con la quale si dichiarò non essere questa lettera stata scritta da alcun buon sammarinese, che anzi venne totalmente disapprovata come scrittura senza scienza e conoscenza di chi presedeva al governo.

LETTERE di Famiglia, Fondate da P. Thouar e M. Cellini. Firenze, Cellini, 1870, in 8°.

Ottobre, tomo VII (serie novissima) dispensa 4 da 231 a 248 il sig. NARCISO GIACCHETTI, che noi nella sua rubrica scrivemmo GIACCHETTI per non aver ancora avuto il volumetto che cercavamo, pubblica un suo articolo, dal titolo: *CENNI Storici della Repubblica di San Marino, dalla sua origine fino ai primi anni del secolo XIX*. Egli cronologicamente ne racconta secolo per secolo la storia, seguendo il metodo tenuto dal BAZZI, da cui poco si allontana; epperò noi mandiamo il lettore all'art. BAZZI Quadro Storico Statistico. Il GIACCHETTI però si rimane sino all'ambasceria mandata a Gioacchino Murat Re di Napoli, ed il Brizi arriva sino al 1840. Poesia ne esprime i cenzi geografici, e fa la descrizione della città e del Borgo. Parla della forma del suo governo, della milizia, della beneficenza e della istruzione. Indi ricorda gli uomini

illustri di essa, cioè Giambattista Belluzzi, Costantino Bonelli, Ippolito Jacopo Istriani, Ippolito Gombertini, Marino Madroni, che egli chiama erroneamente Maioroni, Giovanni Monguzzi ed Antonio Onofri. Chiude il suo articolo riportando le belle parole di Carlo Botta sulla Repubblica Sammarinese. A pag. 247 in nota il sig. M. C. (MARIANO CELLINI) loda la prudenza, la generosità e le altre virtù dei Sammarinesi. A pag. 248 in nota lo stesso Cellini riporta le parole che su S. Marino scrisse il Cav. Gio. Battista Ristori nella biografia di Guido Monaco. L'autore ne fece un estratto che intitolò *CENNI STORICI E GEOGRAFICI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO*, e che volle dedicati agli illustri Componenti il General Consiglio Principe della Sammarinese Repubblica. In esso le note del Cellini trovansi a pag. 23 e 24. A pag. 250 lo stesso sig. CELLINI nella necrologia del Conte Cibrario, nel ricordare in nota l'opera di lui: *Origine e progressi delle Istituzioni della Monarchia di Savoia*, ne riporta la dedica, che come dicemmo all'art. CIBRARIO, è alla Repubblica.

LETTURE tratte dal Giornale Quotidiano Politico Morale, l'AMICO. Serie 7 n.° 2, Genova, 1860, in 16.

A pag. 64, ricordato il numero dei suoi abitanti nello specchio della popolazione d'Italia al giugno 1860 nell'art. del sig. GIUSEPPE DELLA CHIESA, dal titolo: *Della presente popolazione dell'Italia*.

LE VAR. Ved. VAR (LE).

LEZIOLOI, SALVATOR. Epistola Pastoralis ad Clerum et Populum Diocesis Feretranae. Romae, Contedini, MDCCCXXXII, in 4°.

La pubblica nel giorno della sua consecrazione. A pag. XIV ricorda S. Marino come Patrono della sua Diocesi, e gli si raccomanda.

— Ariminensis. Imolae, s. a. (1845) in 4°.

A pag. III tra le sue onoranze pone quella di Patrizio Sammarinese. Ed a pag. IV ricorda S. Marino come Patrono della sua Diocesi.

LEVATI, AMBROGIO. Ved. NUOVO (N.) Ricoglitore, e Saggio sulla Storia della letteratura.

LIBERATORE, RAFFAELE. Ved. BIOGRAFIA degli Italiani Illustri, e PROGRESSO (IL).

LIBERTÀ (LA). Giornale. Napoli, Testa, 1869, in fol.

Anno I, n.° 223, domenica 10 ottobre, pag. 2 è annunciato il lavoro del Muccioli sul Cardinale Alberoni. Nel n.° 257, sabato 13 novembre pag. 3 è detto che al sig. Guglielmo Capitelli, Sindaco della Città di Napoli, era stato concesso il patriziato della Repubblica di S. Marino.

— 1870.

Anno II, n.° 255, martedì 13 settembre, a pag. 3, ricordata tra i governi costituiti dell'Europa. Nel n.° 359, 24 dicembre, sabato a pag. 4 è detto ciò che leggemo nel giornale L'INDIPENDENTE. Ved. INDIPENDENTE. Anno XI, 1870, n.° 349, sabato 24 dicembre.

— 1872.

An. IV n.° 36, lunedì 5 febbraio a pag. 3 è detto che al Cav. Francesco Lanzetta era stata conferita la Commenda dell'Ord. di S. Marino.

LIBERTÀ e Giustizia. Foglio settimanale Democratico Sociale. Napoli, Nobile, 1867, in 4°.

An. I, n.° 11, domenica 27 ottobre a pag. 86 è elogiato il Carme a S. Marino del Cav. Carlo De Ferrariis, e son lodati gli abitanti della Repubblica, perchè laboriosi e morigerati, e per aver saputo conservare il sacro fuoco della libertà. Nel n.° 13, domenica 15 dicembre, pag. 119, è ricordato come il Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica volendo premiare coloro che lavorarono intorno al suddetto carme, concesse la croce di Cavaliere Ufficiale all'autore e la medaglia del merito civile al Direttore-Proto della tipografia sig. Pasquale Ruggiano, ed Ignazio Wanderlingh Capo dei Torchi, non che all'incisore in legno sig. Giovanni Blengini.

— e Lavoro. Giornale Sociale Gratuito per l'educazione del popolo. Napoli, De Angelis, 1866, in 8°.

Anno II, n.° 1, 6 gennaio, a pag. 8 è annunziato che il Cav. Gaetano Nobile è nominato Commendatore della Repubblica di S. Marino.

LIBERTÉ (LA) DE PENSER. Ved. BOUY (DE).

LICHTENTHAL, PIETRO. Mennale Bibliografico del viaggiatore in Italia, concernente località, storia, arti, scienze, antiquaria e commercio. Terza edizione originale, notabilmente accresciuta e migliorata. Milano, Silvestri, 1844, in 16.

A pag. 310-311 nel Viaggio XXVI Da Bologna a Ancona, ricordando SAN MARINO *Famoso S. Marini* rammenta come scrittori di essa, riferendo i titoli delle loro opere, il VALLI, il DALZICO, il MENGONI ed il BAZZI. Mette pure: *Osservazioni intorno alle Mem. Storiche del Cac. Delfico*; ed aggiunge V. Mem. dell'Accad. di Torino, vol. XXIII (1818) Cl. Sc. Moral. Stor. e Filog., pag. 225. Questa memoria, secondo a noi pare, vuol esser tolta perchè non riguarda punto S. Marino; essendo invece una critica del Conte Napoleone all'altra opera del DALZICO: *Pensieri su l'istoria* ecc.

LICHTENSTERN. Citat. dall'HASSEL Tav. 28.

LINDA (DE), LUCA. Descriptio Orbis et omnium ejus Rerumpublicarum. Amstelodami, De Zetter, 1665, in 8°.

A pag. 540, descriz. topografica, costumi, rendite, forze e governo.

— Le Deserittioni Universali et Particolari del Mondo, et delle Repubbliche. Tradotte, osservate, et accrescite dal Marchese Maiolino Bisaccioni. Vennetia, Combi, et La Noci, MDCLX, in 4°.

A pag. 38 nella descrizione geografica dell'Italia è ricordata con nobili parole dal traduttore, che a pag. 40 la nota tra le Repubbliche. A pag. 375 è ricordata la sua posizione topografica, ed è lodata per i suoi vini e per i costumi dei suoi abitanti. Parla delle sue forze, delle sue rendite e del suo governo: la dice sotto la protezione del Duca di Urbino e poscia del Papa, ma protezione senza dominio e solo di nome, come ben dice l'annotatore.

— Le Relations, et Descriptions Universali, et Particolari del Mondo. Et dal Marchese Majolini Bisaccioni, tradotte, osservate, et nuovamente molto accresciute, e corrette. Bologna, Longhi, 1674, in 4°.

A pag. 39 è situata nella Descrizione Geografica dell'Italia, nella terza provincia, che è l'Umbria o Ducato di Spoleto, ed è ricordata con lodi dall'annotatore come Repubblica. A pag. 42, e 388-395 è ricordata come sopra. In questa novella edizione il Bizzacconi ne ha parlato lungamente, riportando con qualche mutata espressione un articolo, che egli dice già stampato, ma poco noto, e che noi diciamo essere la relazione del VALLI. Ricorda quindi la sua fondazione e la biografia del suo Patrono, i diversi successivi acquisti, e la forma del suo governo.

LITTA, POMPEO. Famiglie Celebri Italiane. Milano, Ferrario, 1850, in fol.

Nella tav. 1^a della Famiglia dei Conti del Montefeltro, Duchi d'Urbino, parlando di Galeazzo, di Ugolino Vescovo di S. Leo, di Taddio, di Guido e di Speranza ricorda S. Marino. In Galeazzo dice che la Repubblica nel 1284, nel concedere in enfiteusi alcune terre nel territorio di Casole (nel suolo della Repubblica) diceva d'averle già acquistate da Taddio e Guido figli di Montefeltro suo pronipote, ed aro dei due fratelli che sono però conosciuti col titolo di Conti di Urbino. In Ugolino ricordando che questi era ghibellino dice di avervi seco tratto anche gli abitanti di S. Marino per lui divenuti ghibellini, e ricorda come nel 1252, a preghiera dell'Arcivescovo di Ravenna Filippo, fuvi in S. Marino, luogo indipendente, la celebrazione di un parlamento col fine di stabilire la concordia tra i partiti guelfi e ghibellini. In Taddio è ricordato come nel parlamento ebbe si tenne in S. Marino nel 1252 egli vi comparve rappresentando i guelfi, ed è ricordato come egli vendè al Comune di S. Marino nel 1258 il castello di Casole. In Guido è rammentato come in quel tempo (1293), il partito ghibellino faceva centro in S. Marino. Parlando poi di Speranza dice che fuggì da Urbino nel 1322, quando il cugino Federico fu ucciso dal popolo, e si ricoverò in S. Marino che proteggeva per i ghibellini.

— 1809-1870.

L'egregio sig. COSTA LUIGI PASARINI, continuatore del LITTA, parlando dei Malatesta, ricorda S. Marino nelle Tav. III, IV e XX. Nella prima dice che Ferrantino Novello, figliuolo di Malatestino Novello, nel 1335 occupò le Penne di S. Marino. Nella seconda dice che Pandolfo nel 1322 chiese al Pontefice aumento di territorio a danno dei contadi di Urbino, Fano e S. Marino, che per altro non fu concesso, benché Benvenuto Vescovo di quest'ultimo luogo l'avesse tacitamente venduto a Pandolfo. E soggiunge che i Sannaronesi gelosissimi della loro libertà, presero le armi per sostenerla e ne venne una piccola guerra coi Malatesta, che fu sopita col trattato di pace del 2 ottobre 1322. Noi d'altra parte facciamo riflettere che un tal fatto trova disparere nella storia, essendovi tra gli scrittori chi lo afferma e chi lo nega. Né S. Marino ha mai avuto Vescovo a sé, poichè dipendente dalle Diocesi vicine; e se fra i documenti del Vescovo Benvenuto ve ne ha qualcuno firmato in S. Marino, è perchè quel Vescovo aveva quivi un suo palazzo, ove soleva a quando a quando dimorarvi o starsene a diporto. Nella terza scrive che Lambertino Malatesta dei Marchesi di Roncofreddo e Montiano, nel marzo del 1357 vedendo impossibile una lunga resistenza al Cardinale Finelli legato di Ravenna, che lo aveva assediato nel Convento della Madonna del Monte presso Cesena dove egli si era fortificato, in una notte burrascosa હતી ritirata senza che gli aggressori se ne avvedessero e cercò rifugio nelle montagne di S. Marino, da dove passò poscia a Valbona.

LUTO (II). Giornale letterario-Artistico-Teatrale. Roma, Via, 1872, in fol.

Anno II, n.° 7, venerdì 15 marzo, a pag. 3 lo scrittore della Bibliografia elogia le epigrafi del COLLOTTI intorno alla celebrata Repubblica, e la saluta dicendo che essa rende la vita tranquilla e felice, ed uno sguardo di vera compiacenza riscuote da tutta Europa.

LIVERANI, FRANCESCO. Il Papato, l'Impero e il Regno d'Italia. Seconda edizione. Firenze, Barbèra, 1861, in 16.

Da pag. 212 a 223 racconta l'audace impresa del Card. Alberoni. Dice che questi adottato del procedere della Corte di Roma, che aveva annullato l'incorporazione già avvenuta, pubblicò un manifesto con 45 documenti in sostegno della sua impresa, i quali non fanno certo onore alla memoria della corte romana. Che il Cardinale Neri Corsini divulgò in difesa dello zio e in onta dell'Alberoni una risposta al manifesto con 57 documenti, i quali senza raggiungere lo scopo, mettono in contraddizione il fatto colle parole, poichè mentre dice che non deve rivelare i segreti della Sede Apostolica, quivi medesimo porta nuovi documenti i quali nell'altro provano, se non che posto il suffragio e la libera dedizione della Repubblica, il governo della Santa Sede se l'avrebbe di buon grado ingoiata. In diverse faccette pubblica alcuni brani delle lettere del Card. ALBERONI, del Card. FIRRAO e del Card. CORBINI NEAS, relative all'occupazione della Repubblica, ed il Breve di CLEMENTE XII all'Alberoni col quale gli è data facoltà di accostarsi al confino, scandagliare gli animi, e trovarli in gran parte conformi di tollerare il giogo della Santa Sede, farne l'annessione. A pag. 222 sono le parole, che nell'art. BERGANI diciemmo aver scritto il Liverani. E qui facciam riflettere che in quell'art. invece di scrivere « in favore dell'Alberoni, e quelle del Card. Neri Corsini contro lo stesso ».

LIVERDYS (DE). Ved. JOURNAL d'un Voyage.

LIVIRANI, PAULI. HYMNUS.

Dalla cortesia del Sammarinese Aurelio Muccioli, avemmo trascritto l'Inno del Livirani, composto a gloria del fondatore della Repubblica e dedicato a Bartolomeo Borghesi. L'epoca in cui venne stampato ci è ignota, avendo solo saputo dal Muccioli il luogo, che fu Cesena. Son preghiere che rivolge al Santo il popolo titanico, il quale ricorda le virtù di lui ed invita tutta la natura a rendere omaggio a Dio; non che al santo Apostolo della nuova fede sulle titaniche rupi. L'egregio Muccioli ne fece splendida versione italiana, che noi ci auguriamo presto vedere in luce.

LIVIZZANI, GIO. BATTISTA. Ved. SCHIEPATTI, Catalogo, e ZAMBELLO (IL).

LOMBARDI, ANTONIO MARIA. All'Italia. Versi. s. n. e l. in 4°.

Ricorda San Marino, perchè fido al valore latino libertade giammai gli mancò. Erroneamente poi dice che mai nessuno turbò la sua pace o gli mosse guerra.

LOMBARDIA (LA). Giornale Politico Quotidiano, Milano, 1870, in fol.

Anno XI, n.° 258, domenica, 18 sett. a pag. 2 è detto che la Commissione degli azionisti pel nuovo teatro, che si sta erigendo nella Repubblica di S. Marino aveva trasmesso ad Antonio Ghielanconi l'incarico di scrivere il libretto per la nuova opera che dovrà inaugurare il teatro: che l'argomento prescelto dalla Commissione sarebbe a togliersi dal romanzo dell'avv. MONTAZZANI che s'intitola *Adelinda*; che il poeta accettò l'incarico, e che la musica sarà scritta dal Sammarinese Agostino Merouri.

LOMBARDO, JOAN. FRANCISCO. *SYNOPSIS* Eorum, quae de Balneis, aliisque miraculis Puteolanis, scripta sunt. Adiectis Balneis Aenariarum, nec non locis obscurioribus non inutilibus Scholiis. Opus ab auctore denuò recognitum, et locupletatum. Venetiis, M D LXVI in 4°.

A pag. 7 nel ricordare le noque che ebbero la loro denominazione dai nomi dei Santi, ricorda quelle dette di S. Martine presso Rimini: noi portiamo opinione che voleva l'autore invece ricordare quelle dette di S. Marino, non essendo conosciute in Rimini quelle sotto l'altro nome; e perchè molti autori, non escluso il Biade, hanno denominato S. Martine la nostra Repubblica.

LOMONACO, ANTONIO. Memorie sulla nobile famiglia Benedetto di Palermo. Palermo, Amenta, 1870, in 8°.

A pag. 35 è detto che al Conte del Cristo CARLO DE BENEDETTO venne concesso per sé e suoi discendenti la dignità di patrizio dalla Repubblica di S. Marino, lodata perchè per 1500 anni le sue istituzioni e la sua libertà ha saputo mantenere.

LONGANO (CONTE di). Ved. GIORNALE Abruzzese.

LONGCHAMPS. Ved. BURET DE LONGCHAMPS.

LONGHI, ACHILLE. Compendio elementare di Geografia. Milano, Agnelli, 1856, in 8°.

A pag. 90, suoi confini e popolazione.

— Geografia dell'Italia antica. Milano, Gareffi, 1864, in 8°.

A pag. 41, situata nella regione italica, nella divisione dell'Europa in Regioni.

— Ved. VOCABOLARIO della Lingua.

LONGO (CANONICO). Ved. RIVISTA Numismatica.

LORENZI, GIROLAMO. La leggenda di San Marino. Carme. Milano, 1869, in 4°.

È dedicata con lettera al sig. Napoleone Peralupi, che alla sua volta con epigrafe la dedica ai Capitani Reggenti la Repubblica Sammarinese, Comm. Settimio Belluzzi, e Giacomo Berti. È una cantica con la quale il LORENZI ricorda l'origine della Repubblica, che ha saputo governarsi con tanta saggezza e condursi gloriosa finora, e rammenta la concordia operosa del popolo, che chiama saggio e virtuoso. Narra che Marino partitosi dalla Dalmazia va in cerca di quella pace, che non aveva potuto trovare nei luoghi, in cui abitava. Giunto sul Titano vi mena vita solitaria; e qui vivente lo raggiunge uno straniero, che si era colà recato per caccia. Marino accolto amorevolmente lo converte alla fede, parlandogli di Dio e della religione cristiana. Lo straniero tornato tra i suoi e raccontata la virtù del santo ai suoi concittadini, li persuade a visitarlo, udirne i salutari ammonimenti, abbracciare la religione di Cristo, e menar vita con lui. Da qui la fondazione del territorio di S. Marino, e più tardi il nascimento della Repubblica.

LUCA (DE), CAMILLO. Elementi di Geografia. Seconda edizione. Napoli, 1857, in 12°.

A pag. 35, ricordata tra gli Stati nella divisione politica dell'Italia. A pag. 43, suoi confini, superficie e popolazione.

— FERDINANDO. Istituzioni Elementari di Geografia. Napoli, 1838, in 8°.

A pag. 38 confini, popolazione e superficie.

— Quinta edizione. Napoli, 1845, in 8°.

A pag. 56, id.

- Settima edizione. Napoli, 1847, in 8°.

A pag. 47-48, id.

- Decima edizione. Napoli, 1851, in 8°.

A pag. 46, id.

- Nuovi Elementi di Geografia. Napoli, 1833, in 8°.

A pag. 88, confini, superficie e popolazione. A pag. 368-369, sua antichità, confini, superficie e popolazione.

- GIO. BATTISTA. Il Dottor Volgare. Roma, Corvo, M. DC. LXXIII, in 4°.

Nel Libro terzo, Parte seconda delle Preminenze, e delle Precedenze, (sic) et altre Prerogative, et Onorevolezze. Capitolo nano delle diverse specie di nobiltà. Parag. 9. Se un nobile di Repubblica debba precedere un Principe, è Duca suddito, a pag. 141 ricorda la questione sorta tra il Dottore della Repubblica di S. Marino ed il Principe di Bisignano in materia di precedenza, secondo il già detto dal Boccacini, ed in tale articolo da noi rammentato.

- Firenze, Batelli, 1839, in 4°.

Nel vol. primo a pag. 441, id.

- GIUSEPPE. Elementi di Geografia Generale Fisica e Politica. Quarta edizione. Napoli, Di Pierro, 1868, in 8°.

A pag. 109 nella divisione politica. A pag. 126, confini, governo e militia. La dice amministrata da due capitani eletti per sei anni, quando avrebbe dovuto dire per sei mesi.

- Primi Elementi di Geografia. Napoli, 1861, in 8°.

A pag. 66, compresa nell'Italia Centrale; a pag. 81, suoi confini, supercie e popolazione.

- Napoli, 1867, in 8°.

A pag. 61 e 77, id.

- Napoli, Di Pierro, 1868, in 8°.

A pag. 64 e 79, id.

- LCCA, PRIOR. I due voti ossia annessi o sconsensi. Discorso breve (veglia sesta) Firenze, Le Monnier, 1860, in 8°.

A pag. 13, ricordata.

- LUCERNA (LA). Napoli, De Angelis, 1870, in fol.

An. II, n.° 3, 8 gennaio, a pag. 12, ricordata tra le piccole Repubbliche.

- LUCIANI, GIUS. VINCENZO. Ved. SACRA Rituum Congregatione.

- LUGI DI HASSIA-DARMSTADT. Ved. IMPAZIALE (L').

- LUNARIO per l'anno 1853. Firenze, 1853, in 12°.

A pag. 28, ricordata la sua popolazione e superficie nella statistica d'Italia.

— per l'anno 1854.

A pag. 24, id.

— per l'anno 1856.

A pag. 34, id.

— per l'anno 1857.

A pag. 34, id.

— per l'anno 1858.

A pag. 21, id.

— per l'anno 1867.

A pag. 32, id.

— Sammarinese per l'anno bisestile 1872. Napoli, 1872, in 8°.

Vi si veggono le feste di precetto e le selemnith, i voti pubblici, le commemorazioni dei santi secondo il calendario feretrano, le vigilie, i feriali del tribunale, le vacanze delle scuole, le fiere dello Stato e dei luoghi limitrofi, le innazioni, le quattro stagioni e gli eclissi. Contiene inoltre un ragguaglio del peso e misure antiche col sistema metrico decimale.

LUSTRO (DI), ERASMO. Ved. FORIO (DA).

MAC CARTHY, I. Dictionnaire Universel de Géographie Physique, Politique, Historique et Commerciale. Paris, Guyot et Scribe, 1835, vol. due, in 4°.

Nel vol. I, intata tra le Repubbliche d'Italia nella parola ITALIE. Nel volume II nella parola S. MARINO, parla dei suoi confini, della sua superficie: dice che la sua libertà ed indipendenza fu riconosciuta da Pio VII nel 1817. Fa censo del suo governo, della sua milizia, delle sue rendite, dei suoi prodotti, della sua popolazione, e ne fa la descrizione.

MACCOLINI, GIUSEPPE. Elogio del Cav. Dionigi Strocchi detto nel pubblico ginnasio di Faenza il 19 settembre 1850. Imola, Galenti, s. a. in 8°.

A pag. 12 è detto che la veneranda d'antichità e di prudenza civile Repubblica di S. Marino aveva annoverato lo Strocchi, fra i suoi cittadini nobili.

— Prose varie. Faenza, Conti, 1870, in 8°.

A pag. 8 nell'elogio del Cav. Dionigi Strocchi è ripetuto lo stesso come sopra. Dalla pag. 87 a 102 leggesi: *Delle fondamenta indispensabili ad uniche a libere civili istituzioni.* Discorso recitato nella Sala del Palazzo Pubblico dell'Eccell.^{ma} Repubblica di S. Marino il 1 giorno di aprile 1839, all'occasione della semestrale cerimonia per l'ingresso de' novelli Reggenti. A pag. 89 mostra la sua gratitudine e reverenza altissima alla inelita Repubblica, del cui civile libero e paterno reggimento si dichiara amico: a pag. 90 loda gli statuti della Repubblica, e l'amore che i Sammarinesi mantengono per essi inalterabile: da pag. 97 a 99 ricorda l'insolente attentato dell'Alberoni e la generosa condotta dei Sammarinesi in quel fatto che nè più copiosa, nè più rara materia fornir potrebbe alla dignitosa severità della storia: a pag. 102, concludendo ricorda che nella Repubblica vivono e prosperano le genuine reliquie delle municipali franchigie. A pag. XIV l'editore parlando del Maccolini ricorda come i Reggenti di S. Marino gli profferirono l'ufficio di maestro nella Repubblica: invito che il Maccolini tenne di buon grado, ricevendovi da quel felice popolo lieto accoglienza.

MACCHIARELLI, NICCOLÒ. Opere. Tomo quarto. Firenze, MDCCLXXXII, in 4°.

Nella *Legazione al Duca Valentino*, leggesi da pag. 225 a 228 una lettera sotto il n.° XXXIII che Niccolò scrisse da Imola il dì 6 dicembre del 1502 alla sua Repubblica. In essa a pag. 227 è detto che aveva saputo dal Duca che quelli della Fenna e S. MARINO avevano mandati ambasciatori al sig. Paolo (*Orsini*) per comporsi.

— Filadelfia, 1797, in 8°.

A pag. 279, id.

— Volume quinto Milano, 1805, in 8°.

A pag. 342, id.

— Tutte le Opere. Volume unico. Firenze, Borghi, 1833, in 12.

A pag. 631, id.

MACCHI, MAURO. Ved. ATTI del Parlamento.

MACPHERSON, GIOVANNI.

Di questo scrittore parlammo nell'art. GILLIES. Qui crediamo dover aggiungere che il MOMMI nel suo Dizionario, di cui faremo parola a suo luogo, lo pone tra gli scrittori che parlarono in diverso senso di S. Marino, facendogli dire quelle parole che scrivemmo nell'art. citato essere del GILLIES.

MAESTRI, PIERRE. L'Italie économique en 1867. Avec un aperçu des industries italiennes à l'exposition universelle de Paris. Florence, Barbèra, 1867, in 8°.

A pag. 7 vien ricordata la Repubblica tra le dieci divisioni politiche in cui era divisa l'Italia.

— L'Italia Economica nel 1868. Firenze, Civelli, 1868, in 8°.

A pag. 25 ricordata tra le regioni, che sebbene italiane, non appartengono al Regno d'Italia e sono aggregate a Stati Esteri od hanno un governo che loro è proprio.

— nel 1869. Anno III. Firenze, Civelli, 1870, in 8°.

A pag. 65-68 nelle *Notizie Civili. Demografia*, parlando del censimento della popolazione ricorda quella della Repubblica nell'anno 1864, che dichiara essere secondo il rapporto sul censimento fatto nel marzo 1865 dal già Capitano Reggente Malpeli.

— T. (TULLIO) Ved. GIORNALE (IL) Illustrato.

MAHÉ, P. Ved. TIMBROPHILE (LE).

MAGASIN Pittoresque. 1832.

SAINT-MARIN, article anonyme divisé en deux lettres, avec une vue lithographiée du mont Titian. Ces lettres contiennent deux petites anecdotes de pure fantaisie. Così citato dal Du BOUY, *Légende* a pag. 187-188.

MAGGI, GIROLAMO, e GIACOMO CASTRIOTTO. Della Fortificazione delle Città. Libri III. Venetia, Borgominiero, MDLXXXIII, in 4°.

Nel ragionamento del Capitano Jacomo Castritto, sopra le Fortezze, fino ad hora fatte nella Francia, et in molti altri luoghi, nel quale si dimostra il modo da farle insuperabili, et ancora da riparare alle batterie, viene a pag. 135 a tergo onorevolmente ricordato GIAMBATTISTA BELLUCCI da S. MARINO.

— MDLXIII, in 4°.

A pag. 138, id.

MAGGIORA-VERGANO, E. Ved. RIVISTA Numismatica.

MAGGIOTTI, FRANCESCO. Delle Acque Marziali della Valle di S. Anastasio nella Provincia di Montefeltro, dette comunemente di S. Marino, e regole da tenersi nel prenderle. Urbino, Brunetti, 1842, in 8°.

Dice che esse quantunque non fossero nel territorio della Repubblica, pure vengono dette di S. Marino per la vicinanza alla stessa, che dice essersi superba e quasi insultante le sottoposto valli. Poesia narra la storia delle acque, il cui scovimento attribuisce all'eremita S. Alberico. Ne indica le diverse qualità che sono la marziale, la sales e la sulfurea, ed i suoi caratteri fisici. Prescrive le regole come usarle e specifica le malattie alle quali giovano. A pag. 7 ricorda il CALDANI tra gli altri, che le raccomandando. A noi riuscì impossibile trovare in quale sua opera, omo dicemmo nell'art. CALDANI. Chiude riportando i versi del CLEMENTI in lode delle dette acque, che egli erroneamente dice essere del Baccio; nel qual articolo ne parliamo. Ved. BACCU.

MAGNI, GIO. ANT. Italia. Bononiae, Bonomi, M. DC. XX, in 4°.

Ricordata nella tav. 36, e nella tav. 46.

MAGNY (DE) MARQUIS. (CLAUDE DRIGON) Emblème ou Armoiries de la République de Saint Marin. Firenze, s. a. in 8°.

Quest'opuscolo devette essere estratto dal giornale la CORRESPONDANCE Italienne, dove troviamo l'art. succennato, che venne poscia pure pubblicato nell'altro giornale le MATRICES Italienne. Ved. CORRESPONDANCE Italienne.

— Ved. DRIGON.

MAGRINI, DOMINICO. Carmen. Arimini, Marsoner et Grandi, MDCCCXXI, in fol.

Si loda in nome dei cittadini di S. Marino col Dottor Ubaldo Fiorini, per aver salvato da malattia Vincenzo Cini.

— Carmina. Pisauri, Nobili, MDCCCXXVII, in 8°.

Sono dedicati a Giuseppe Filippi di S. Marino. In nota gli ricorda la madre morta in quell'anno 1827, essendo il Filippi alunno nel collegio Belluzzi.

— Dubbi intorno ad un Inno dell'Abbate Pietro Palesi da Fano. Pesaro, Rosa, 1823, in 8°.

L'autore s'intitola Pubblico Maestro di grammatica ed umanità del nobile collegio Belluzzi nella Repubblica di San Marino.

MAGRINI, DOMINICI. De Redemptionis Humanæ Mysterio Poematium, et alia Carmina nonnulla. Fani, Barotti, 1822, in 4°.

L'autore s'intitola professore di umanità e grammatica nella Repubblica di S. Marino: dedica il presente lavoro, tra cui tre inni in lode del Santo Patrono della Repubblica, al Consiglio Principe della stessa. Negli inni loda la vita religiosa del Santo, e elude l'ultimo di essi facendo voti che la vera libertà e la pace infiammi gli animi dei cittadini di quella libera patria, della quale Marino fu principe.

MAGRINIUS DOMINICUS. Carmen. Pisanti, Nobili, 1824, in 8°.

È dedicato ai Reggenti Ludovico Belluzzi e Vincenzo Braschi, e ricorda l'ambasceria di Antonio Onofri al Papa Leone XII per disingannarlo delle false voci, con le quali dopo di aver ingiuriato sì e la Repubblica aggiungevano che in S. Marino poco si rispettava la religione, sino a sconoscere alcuna volta l'autorità clericale, da cui dipendevano. Il Magrini mette in bocca all'Onofri le amichevoli relazioni che in vario tempo erano esistite tra i Romani Pontefici e la Repubblica.

— MDCCCXXV, in 8°.

Lo scrisse in morte di Antonio Onofri, dedicandolo ai Capitani Reggenti Raffaele Gasi e Pietro Berti. Elogia il defunto, e narra il dolore dei suoi concittadini per la perdita di lui.

MAIGNE, W. Dictionnaire encyclopédique des Ordres de Chevalerie civils et militaires. Paris, Raçon, 1861, in 8°.

A pag. 196 è notato l'Ordine Equestre di S. Marino, che erroneamente si dice istituito nel 1869, invece del 1859.

MAIRE, CHRISTOPHORE. Ved. BOSCOVICH.

MAISSAS, ACHILLE ed AUGUSTO MICHELOT. Nuova Geografia metodica. Prima versione italiana per cura di Cosmo Assanti. Napoli, Ruberto e Lotti, 1832, in 8°.

A pag. 218, suoi confini.

MAJELLO, FRANCESCO. Elementi di Geografia. Terza edizione. Napoli, Masi, 1835, in 8°.

A pag. 91, nell'Italia Centrale. A pag. 100-101. confini, governo e popolazione.

— Ristretto di Geografia. Napoli, Capasso, 1843, in 12°.

A pag. 45, ricordata nella divisione politica d'Italia. A pag. 74, confini e popolazione.

MAJOLI, GIAMBATTISTA. Ved. NALDI.

MALAGONNELLI, ANTONIO. Orationes. Nova et emendatior editio. Romae, Bagni, 1695, in 12°.

Da pag. 45 a 73 leggesi la seguente Orazione, ch'è la terza tra le nove: *Ad Christianam Flaminiae Fines Ingressam sub persona Legatorum Reipublice Sancti Marini*: essa venne dall'autore dedicata ad Alessandro Falconerio. Dalla prefazione di Emanuele Martino, che precede questa edizione, si rileva che altra se ne fece in Venezia nell'anno 1694. E dalla cortesia dell'egregio Commendatore e Conte sig. Demotrio Carlo Finocchietti sappiamo che nella Biblioteca Nazionale di Firenze avvi la Orazione a Cristina, che venne stampata la prima volta a Napoli, col seguente titolo: *Ad Christianam Flaminiae Fines ingressam Oratio Antonii De Malagonnellis nunc De Ama-*

donis sub persona Legatorum Reipublice Sancti Marini. Neapoli, apud Monacum, 1688, in 4. Questa stessa edizione, ch'è senza dedica, è citata dal Nicosi, *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, ma col titolo alquanto mutato; il che dimostra che non dovette giungergli tra mani, scrivendo invece: *Orationem ad Christianam Setae Reginae Flaminiae Finem ingressam, sub persona Legatorum Reipublice Sancti Marini. Neapoli, Monacum, 1688, in fol. iterumq. ezeusam in 12.* Il MALAGOSSELLI ringrazia la Regina Cristina di Svezia, ch'entrava nella Provincia Flaminia, per aver accolta l'ambasceria della Repubblica, che desiderava vederla nelle sue mura. Dipinge con stile pittorresco la posizione geografica dell'antichissima Repubblica. Dice che quasi ad invidia della sorda Italia mostra confuso col cielo un sopracciglio di libertà. Descrive la sua veduta generale, parla della salubrità dell'aria, e dell'indole e dei costumi del suo popolo.

MALCHUS (DE) BARON.

Del BARONE DE MALCHUS son citate dal BALDI nel frontespizio del suo lavoro, *Quadro Storico, e nell'altro Omaggio Sammarinese, nota seconda*, alcune parole riferitisi alla Repubblica. Le quali parole noi troviamo già notate dal BALDI nelle opere *Balances Politique du Globe*, e nel *Compendio di Geografia*, dalle quali il BALDI ebbe a toglierle. Malgrado però tutte le ricerche da noi praticate, non ci è stato possibile trovare un'opera di quest'autore. Supponiamo che fosse quel MALCHUS (Carlo Augusto), ministro in Westfalia a tempo di re Girelamo Bonaparte, e poeica del re di Württemberg, che scrisse vari dotti lavori, i quali non ci è stato possibile poter vedere: tra essi notiamo: *Statistik und Staatskunde. Stuttgart, 1836, in 8.*

MALEBRANCHE, P. B. M. Histoire chronologique des Papes, des Emperours, des Rois, des Electeurs de l'Empire et autres Princes, qui ont regné en Europe depuis la naissance de Jesus-Christ, jusqu'à present. Tome troisième. Bruxelles, Leonard, MDCCLXII, in 8.

A pag. 514-516, suoi confini, origine, governo, popolazione e descrizione.

MALE (LE) Lingue. Napoli, 1868, in fol.

An. 1, n.° 59, 4 agosto, a pag. 2. ricordata.

MALLET. Ved. MANESSON.

MALFELI, GIULIANO. Al Generale Consiglio Principe della Repubblica di Sammarinese. Memoria. Urbino, Rondini e Alippi, 1844, in 4.

L'autore, che in questa dimostra il grave scemo di un ottimo magistrato, risponde alla memoria dell'avvocato Ferri-Fasolini a favore del suo cliente sig. Annibale Malknecht. Difende il suo operato, dice belle parole in lode della Repubblica, la cui piccolezza è salute, e forza il senno dei suoi cittadini: accennando alla sua forma di governo ricorda essere stato sette volte Reggente: dice essere requisiti richiesti in coloro che salgono alla suprema dignità, amor di patria, provata integrità, saggezza. Egli cerca scolpare l'operato della Reggenza dai carichi ardi ed ingiusti appostati, e la validità e legalità dei suoi atti. E dimostra come per prove raccolte fuori pubblico giudizio ben fece la Reggenza ad emanare quella disposizione. Dice che i Decreti della Reggenza, per antico uso, anche non avessero la firma dei Reggenti, ma solo quella del Segretario, sono validi. Seguono alcuni atti, che confermano l'operato della Reggenza.

— Ved. ALBERONI, CAPITANI (I), RAGGUAGLIO della maniera, e RICCIARDI.

- PALAMEDE. Alle Eccellenze loro i Signori Capitani Reggenti della Repubblica di S. Marino. Rapporto. Rimini, Albertini, 1867, in 4°.

Il Commend. MALPÈLI piglia occasione di presentare nel dì 11 marzo 1867 alla Reggenza il rendiconto Generale dell'esattoria, tenuta dai Signori Giacomini, dal 1854 al 1866, per fare un breve rapporto sulle TASSE in vigore nella Repubblica, essendo suo proposito dimostrare che esse non sono applicate e ripartite con giustizia, e chiede che a tale sconsiglio si provveda urgentemente. Parla delle tre tasse *diritte*, fondiaria, tassa di famiglia e quella della breccia¹; e delle *indirette*, i dazii di consumo, il bollo, il registro, il caposoldo, avanzo del medio ero, le cinqueime, i generi di privativa e di regia. Dice che tra le spese annuali in lire 64,000 e le rendite in lire 59,100 evvi un disavanzo di poche migliaia di lire. Per ottenere quindi il pareggio del Bilancio non propone aumento delle tasse esistenti, ma solo dichiara di doversi togliere le ingiustizie, che esistono nel sistema delle tasse, le quali debbono invece essere riordinate sul principio di una oggettività relativa di contributo, secondo le diverse classi della Società, acciò stiano in relazione proporzionale coi bisogni dello Stato e coi vantaggi che ne riceve proporzionalmente ciascun cittadino a seconda della sua condizione. In esso dice belle parole per la Repubblica, per la cui utilità ha scritto.

- Le Litanie Lauretane della Beatissima Vergine, interpretate in terza rima. Napoli, Nobile, 1869, in 12.

Precede le litanie una lettera dedicatoria che il MALPÈLI dirige il dì 28 novembre di quell'anno da S. Marino alla Nobil Donzella Concettina Greco, Patrisia Sammarinese, figliuola del Comm. Pasquale, e al Cav. Francesco Della Noce per le loro seguite nozze. Vogliam pur dire che altra edizione, ma senza la dedica, se ne fece a Firenze nello stesso anno per tipi del Salani, in 8°. E ciò a ragione, perchè le litanie assai bellamente verseggiare offrono un nuovo magistero nell'arte dei carmi; perlocchè ad ogni terzina il MALPÈLI pone in mezzo un verso tolto o dal Petrarca o da Dante, e ve lo innesta con tale arte e naturalezza, che pare al tutto cosa sua e come dalla sua mente creata.

- Miss Ella. Versi. Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1856, in fol.
L'autore, giovanissimo di età, era capitano delle milizie della sua patria Sammarino.
— Ode. Rimini, Albertini, s. a. (1867) in 4°.

Il Comm. Malpeli, Cons. Pro-Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Colonnello Capo di Stato Maggiore, dirige con sua lettera da S. Marino del 20 febbraio del 1867 l'Ode al suo amico Conte Francesco Anselmi Giannini di Pergola, con la quale gli augura felicità per le compiute nozze con la signorina Emilia Calai Marioni di Gualdo Tadino. Ai voti di prosperità per gli sponzali non trascurava di ricordarsi dell'ITALIA che frangente *Da secolar serraggio L'è guida al gran viaggio L'antro di Libertà*.

- Ottave. Rimini, Albertini, 1870, in 8°.

L'autore nel ricordare le virtù del defunto Conte Luigi Cibrario, che dice Console della Repubblica di San Marino, accenna ai vantaggi dall'illustre estinto recati alla sua Repubblica, o lo ringrazia dicendogli: *Merch ti rendo che al mio caro Nido, Cui la Pace con bianca ala ricopre, In mezzo al farlar d'un mare infido Rocar salute i tuoi consigli e l'opre: Sicchè più bello di sua fama il grido Per quante spiagge il sol dall'alto scuopre Corse, ed in ogni generoso core Destò per esso un palpito d'amore.*

¹ Ogni possidente è obbligato di far portare da un luogo stabilito tanti metri cubi di breccia sulle strade Consolari.

- Rapporto sul Censimento della popolazione, fatto al General Consiglio Principe e Sovrano della Serenissima Repubblica di S. Marino nella sua Tornata del 14 marzo 1865. Rimini, Albertini, 1869, in 4°.

In questa sua Relazione il Malpeli, essendo Capitano Reggente, assai acconciamente dimostra che in uno Stato retto a libere istituzioni, lo svolgimento delle sue condizioni economiche, cominciando da quelle della popolazione, riesce molto maggiore che nei Governi dispotici; e che lo sviluppo dell'Agricoltura e del Commercio della Repubblica è da tre lustri nella via di non lieve progresso. Parla pure dell'istruzione primaria, e dimostra che per ora la povertà non può allignare sul territorio Sammarinese. Dimostra che la ricchezza immobiliare è piuttosto divisa in grandi e piccole masse; di quello che in masse uniformi. Fa voti acrob il proletario pigionante delle case sparse trovi nell'agricoltura il suo spediente per impedire che l'emigrazione estera vada ad occupare le Colonie che di diritto gli appartengono. Epperò suggerisce la compilazione di Mappe consorziali, la redazione di una ragionata legge forestale, l'istituzione di un Comitato Agrario per procurare la coltivazione di molti terreni della Repubblica quasi abbandonati, e promuovere il miglioramento dei sistemi agrari.

- Sammarinesi! Rimini, Albertini, 1859, in fol.

Nel 1 ottobre 1859 il Cav. P. MALPELI e PM. (Fier Matteo) BRATTI, pigliando possesso della carica di *Reggenti* stampano poche parole, con le quali assicurano non solo di conservarle scrupolosamente l'antica indipendenza e libertà, ma crescerle osinodio, e fuori e dentro, la stima e l'amore degli estranei e dei cittadini: ed indicano i mezzi come riuscire nell'una cosa e nell'altra. Con i primi mostrandosi amorvoli fratelli e scegliendo fra loro quelli che bene meritano della umanità, rendendosi affezionati e dando loro l'esempio di concordia e di ogni civile virtù. Con i secondi riordinando le leggi a seconda dei bisogni del tempo, rispettandole e facendole rispettare dai malvagi, far fiorire la pace, e facendo qualche sacrificio per la patria, metterlo a profitto per seguire i progressi della Civiltà del secolo.

- Sonetto. Rimini, Albertini, 1867, in 8°.

Lo scrisse per festeggiare le nozze della nobile damigella milanese Gina dell'Orto col nob. avv. Tullio Maestri Appiani d'Arгона, di Torino, che dice Cavaliere Ufficiale, decorato della Medaglia d'Oro del Merito Civile, e Maggiore Onorario della Guardia del Principe della Repubblica di S. Marino.

- Rimini, Malvolti, s. a. (1871) in 4°.

L'autore scrisse questo sonetto con le sue iniziali il 29 ottobre del 1871, al Prof. Cav. Luigi Cochetti, che i Sammarinesi ammiravano e ringraziavano. In esso loda il Cav. Cochetti per il sipario da lui dipinto per il nuovo Teatro in S. Marino, nel quale dice esser raffigurati i due geni, quello della Città e l'altro del Borgo, che si stringono amica e confidente la mano per dimostrare che la concordia li unisce e ravalora all'aura dell'antica libertà.

- Versi. Rimini, Albertini, in 4°.

Al dottore Arnaldo Cassini, chirurgo condotto nella Repubblica di S. Marino per avere nel settembre del 1861 curato felicemente il giovanetto Ippolito Tini.

- Ved. ALLA MEMORIA, CAPITANI (I), CODICE Penale, DELFICO Memorie, GRECO, DISCORSO, NELLA MORTE, PAROLE dette, REPUBBLICA di S. Marino, SAUVETEUR (LE), TESTO del Progetto del Cod. Penale, TOMMASEO, DIVO MARINO, e TONNINI.

MALPICA, CESARE. Panorama dell'Universo. Storia e Descrizione di tutti i popoli. Volume quarto. Napoli, 1852, in 4°.

A pag. 291-292 vien ricordato nella sezione XIX, pel modo come si reggera a tempo della guerra tra Alfonso di Napoli e Malatesta Signore di Rimini, nel secolo XV. A pag. 491-493 nella sezione XIII del secolo decimottavo vien ricordato il fatto del Card. Alberoni. Descrive la coraggiosa condotta tenuta dai suoi cittadini in quel tristo evento, parla della sua forma di governo, delle finanze, della milizia, dei suoi prodotti e della popolazione. Ricorda come ha la sua nobiltà ed il suo libro d'oro. Erroneamente dice che ha a sè il proprio Vescovo.

MALTE-BRUN (CONRAD MALTE-BRUN). Geografia Universale o Descrizione di tutte le parti del mondo. Traduzione dal francese. Tomo settimo. Milano Sonzogno, 1829, in 8°.

A pag. 699-700 nel libro CLIII, sua fondazione, antichità, nudacia del Card. Alberoni e giustizia reale dal Papa: confini, superficie, prodotti, governo e milizia.

— **Nuovo Dizionario Geografico Portatile.** Traduzione dal francese sulla edizione di Parigi del MDCCXXVII. Venezia, Molinari, MDCCCXXVII, in 8°.

A pag. 789, colon. 2°, suoi confini, e popolazione, non che prodotti.

— **Ved. MENTELLE e LAVALLEE.**

MANENTE, CIPRIANO. De l'Historie. Libro secondo, nelle quali si raccontano i fatti successi dal M. CCCC. insino al M. D. LXIII. Vinegia, Giolito de' Ferrari, MDLXVII, in 8°.

A pag. 159 è detto che nel 1502 gli uomini di Sammarino mandarono Ambasciatori alla Signoria di Venezia per raccomandarsi a quella per non andar sotto la servitù del Duca Valentino; che la signoria di Venezia però diede solo buon conforto e nondimeno la libertà di San Marino fu salva. Non sappiamo comprendere perchè il Delfico nel capitolo VI delle Memorie chiamò questo libro *Storia di Oreste*, quando esso ricorda i fatti occorsi in tutto il mondo e più particolarmente quelli occaduti in Toscana: nè il MANENTE ha scritto altro libro che più distesamente parlasse della sua patria Orvieto, nella quale nacque il 2 aprile del 1502, come egli stesso dice a pag. 158 del libro medesimo.

MANENTIUS, (MANENTI) FRANCISCUS. Ved. FARLATO.

MANESSON ALLET, ALLAIN. Description de l'Univers. Tome quatrième. Paris, Thierry, M. DC. LXXXIII, in 8°.

A pag. 230, suoi confini.

MANIFESTO in difesa dell'operato del Card. Alberoni nella libera e spontanea dedizione de' Sammarinesi, in fol. a. a. e l.

Il GENANTI nelle sue Memorie, vol. I, a pag. 69 ne vuole autore Filippo DISO BELLARDI, ed è seguito dal MELZI, Dizionario tom. II pag. 156. Noi crediamo invece che se questa scritta appartiene ad un BELLARDI, egli dovrebbe chiamare Baldassarre per le ragioni dette nell'art. ALBERONI. Il LEVERANI però a pag. 213 dicendolo semplicemente MANIFESTO ne fa autore lo stesso Alberoni, e così dice anche il RICCARDI a pag. 47 del suo opuscolo: la Repubblica di S. Marino e l'Italia, chia-

mandolo: MANIFESTO ISTORICO, POLITICO, APOLOGETICO SULLA CONQUISTA DEL TITANO, senz'altra indicazione. Noi non l'abbiamo potuto aver tra mani, ma abbiamo ferma convinzione che sia quello che noi abbiamo registrato sotto l'art. ALBERTORI.

MANFREDI, GIOSEFFO. San Marino sul Monte Titano. Oratorio per Musica, da cantarsi nella Chiesa dedicata a detto Santo nella sua Repubblica, in rendimento di grazie per la recuperata Libertà. Dedicato al Card. Domenico Riviera. Bologna, Martelli, 1740, in 4°.

Dalla pag. 4 si rileva il nome dell'autore ch'è detto Bolognese. Si rileva del pari la musica essere stata scritta dal sig. Angelo Caroli anche di Bologna. L'argomento dell'Oratorio è il seguente. S. Marino volendo spargere i semi della Religione Cattolica trova un forte oppositore, che, dopo averlo molte volte minacciato, tentando un giorno di ucciderlo con un colpo di freccia, fu miracolosamente reso immobile dal Santo, ed in tale stato rimasto sino a quando S. Marino, intenerito dalle lagrime della madre del punito, lo restituì nel primiero stato. Quest' Oratorio venne poscia, senza notarsi il nome dell'autore, ristampato nel 1747 col seguente titolo: *San Marino sul Monte Titano, Oratorio a quattro voci fatto cantare in Castel San Pietro per la festa solenne della Santissima Vergine Maria detta del Soccorso, dagli arciconfrati della Veneranda Arciconfraternita di Santa Caterina il giorno di Pentecoste dell'anno MDCCXLVII. Ded. al Conte e Senatore Federico Calderini. Bologna, Colli in 12.* Questa fu forse la ragione per cui non lo troviamo ricordato dal MELZI nel suo Dizionario di opere anonime. È altresì pregio dell'opera notare che è anche ignoto al Favuzzi, che ricorda le opere del Manfredi a pag. 200 delle *Notizie degli scrittori Bolognesi*. Tomo quinto. Bologna. MDCCXXXVI, in 4°.

MANFREDONIA, GIUSEPPE. Sulla Pomata di Joduro di Potassio. Memoria letta nell'Accademia Medico Chirurgica. Napoli, Tortora, 1869, in 8°.

Ded. con lettera al Sig. Andrea D'Emilio Commendatore dell'Ordine Equestre di S. Marino.

MANUALE di Geografia secondo il metodo di Letronne rammodernato colla scorta dei migliori autori: Balbi, Lavallée, Ritter, ecc. Torino, Baglione, 1870, in 8°.

A pag. 61 nella divisione politica d'Italia prima del 1859, ed in quella che è al presente. A pag. 62 è ricordata la forma del suo governo. A pag. 78-79 è ricordata la sua popolazione, la sua superficie, e la forma del suo governo.

MANUALE di Scienze ed Arti, ossia repertorio metodico di Storia Universale usi e costumi, mitologia, archeologia, numismatica, blasone, geografia, storia naturale, fisica, chimica, geometria, belle arti. Firenze, 1846, in 4°.

A pag. 675, ricordata e chiamata celebre per la sua antichità nel trattato della geografia.

MANUEL-RORET. Nouveau Manuel de Bibliographie Universelle par Messieurs FERDINAND DENIS, P. PINÇON et DE MARTONNE. Bar-Sur-Seine, Saillard, 1857, vol. tre in 12.

Nel tomo III, a pag. 85-86 è ricordata la sua fondazione ed amicizia con la Repubblica di Venezia; non che le opere che ne hanno parlato, cioè quello di Pietro de Natalibus; di Matteo Valli, di Melchiorre Delfino, che è chiamato Delfino, di Auger do S.^t Hyppolyte; di Alfredo De Bouvy nota la Luisina, annunciando che stava per pubblicare un libro dal titolo: *Andorre et S.^t Marin*, con prefazione di Giorgio Sand.

MANUZZI, GIUSEPPE. Ved. CURI.

MARCHESE, G. S. I Contemporanei Italiani. Galleria Nazionale del secolo XIX. Giuseppe Garibaldi. Torino, Pomba, 1860, in 32.

Ricordata a pag. 72-74 per aver ospitato Garibaldi, inseguito dal Generale Górzowski.

MARCHESI, GIORGIO VIVIANO. La Galleria dell'Onore ove sono descritte le segnalate memorie del sagr'Ordine Militare di S. Stefano P. e M. e de'suoi Cavalieri colle glorie antiche, e moderne dell'illustri loro patrie, e famiglie dentro, e fuori d'Italia, e col dilettevole intreccio di molte Storiche, e Geografiche erudizioni. Parte seconda. Forlì, Marozzi, MDCCXXXV, in 4°.

A pag. 608 parlando di *Filippo Melchior di Pier Matteo Maggi* di Urbino, ascritto tra i cavalieri nel 18 gennaio del 1676, dice che il suo antenato Maso, Capitano di Sigismondo Signor di Rimini, nel testamento fatto nel 1471 provò con documenti che il casato Maggi di S. MARINO e poscia di Urbino avesse avuto origine dallo stipite principesco di Brescia.

— SIGISMONDO. Supplemento Istoricò dell'antica Città di Forlì: in cui si descrive la Provincia di Romagna. Forlì, Selva, 1678, in 4°.

Nel lib. II. a pag. 107 è ricordata tra le Città donate da Pipino alla Chiesa. Nel lib. Nono a pag. 515 dice che Marino Orcioli Castellano di Forlimpopoli, fatta nel 1480 sgombrare tutta la casa sua e portarne la roba a S. MARINO, si fortificò nella Rocca di Forlimpopoli.

MARCHI (DE), FRANCESCO. Architettura Militare illustrata da Luigi Marini. Tomo primo, Prolegomeni. Roma, De Romanis, MDCCCX, in fol.

A pag. 60 nell'art. Lanteri dice che questi si servi di molti lumi, che ebbe manoscritti dal Bellucci (Giambat.). Ed alla pag. 67 ricorda alcuni fatti della vita del Bellucci e cade nell'errore comune, dicendo che fu in Francia, in Ungheria, in Iscozia e Lorena.

MARCHOT. Ved. MÉRIADE MARCHOT.

MARCO (DE), FRANCESCO. Ved. STAFFETTA (LA).

MARCOLINI, CAXILLO. Lettera al ch. signor Conte Canonico Don Alessandro Billi, da servire per appendice al ricordo storico di Saltara e di Bargni. Fano, Lana, 1866, in 8°.

A pag. 53 ricorda come Bargni fosse la patria del dottor Antonio Federici, il quale seguì nel 1849 il Generale Garibaldi, come medico militare nella ritirata delle milizie Repubblicane a S. Marino.

— Notizie Storiche della Provincia di Pesaro e Urbino dalle prime età fino al presente. Pesaro, Nobili, 1868, in 8° gr.

A pag. CXIV, nel Parag. XVIII del Capo IV *Dal principio del XIV secolo fino alla devoluzione del Ducato di Urbino alla Santa Sede (1644). Sezione Prima (secolo XIV)* si ricorda la descrizione del Vicariato di Montefeltro, fatta per commissione

del Card. Anglico. E si ricorda come in essa è detto che S. Marino era franca da ogni signoria privata. A pag. CCCLIX nel Parag. II del Capo V ed ultimo *Dalla devoluzione del Ducato di Urbino alla S. Sede* sino all'anno presente (1631-1867) è detto che S. Marino rimase libera ed indipendente, e fu voti perchè tale duri lungamente. A pag. CDXXXV-CDXXXVI nel Parag. XIX del Cap. suddetto è ricordato che Garibaldi trovò rifugio a S. Marino nel 1849. È lodata la sapienza e la bontà di quel governo per essersi mostrato generoso coi vinti, e perchè bene distruggendosi potè dalla insolenza dei vincitori liberarsi.

MARCOSANTI, PAOLO. Sonetto. Rimini, Marsoner e Grandi, 1833, in fol.

Lo scrisse per le nozze di Pietro Borgbesi, Sammarinese, e Teresa Staccoli da Urbino.

MARCUCCI, P. VED. REPUBBLICA di S. Marino.

MARI, ADRIANO. Ved. VOTO dell'avvocato.

MARIA, P. ROMUALDO a S. Flavia Papia Sacra opus in quatuor partes divisum. In quarum prima, Sanctorum omnium Ticini quiescentium agiologium textitur, in quo eorumdem per menses, et sub sua quaque die natalitia recensentur. Qua data occasione, et singularum Ecclesiarum, in quibus quiescunt, digna annotantur. In secunda, Breves eorumdem sanctorum historiarum iuxta, agiologii seriem: In tertia, De Caeteris aliis sanctorum partialibus reliquiis, cum consimilibus notis, in reliquis civitatis ecclesias. In quarta demum, De Longobardorum Regno, ac gestis, quorum potissimum studio, ac pietate, tum Basilicæ quamplures, tum Sanctorum Lypsana Ticinum insigniunt. Ticini Regii, Magrii, MDCXCIX, in 4°.

A pag. 107 part. I, parlando di S. Leo dice che egli vien ricordato nella vita di S. Marino, come suo compagno per patria e per essere con lui stato creato Diacono dal Vescovo Gaudenzio. A pag. 115 soggiunge che la Chiesa ai 3 settembre festeggia S. Marino Diacono che compagno di S. Leo nell'arte dello scalpellino, fu con lo stesso creato Diacono dal Vescovo di Rimini Gaudenzio, e che visse sul Monte Titano santamente e che egli riposa in Pavia nella Chiesa sacra al suo nome, ufficiata dai Monaci di S. Girouimo. Nella part. 2 a pag. 135-136 vien narrata la vita di S. Marino, e si ricorda che egli esercitando l'arte dello scalpellino insieme con Leone si condusse in Rimini, dove rimase tre anni, e dal qual luogo fuggì per liberarsi dalle pressioni d'impudica donna venuta dalla Dalmazia che saputo della sua fama gridava esser egli suo marito. Dalle carnali mire della quale erede egli liberarsi riprendendo sulle vette del Titano per menarvi vita eremitica. E quivi neppur ebbe pace, poichè l'accessa donna andò pure lassù a turbarlo, fino a che la divina giustizia stanca delle mali arti di lei la colpì di morte improvvisa. Allora Marino riacquistò l'antica calma ed i miracoli ch'egli tuttodì operava fecero accorrere molta gente a venerarlo, e Gaudenzio Vescovo di Rimini volle crearlo Diacono. Ricorda che morto nel 3 settembre, mentre fu nel 4, in sul monte dove aveva raccolto una colonia, e trasportate alcune parti del suo corpo in Pavia vennero tumulate con ogni onore nella Chiesa del suo nome, dove ogni anno si festeggia il suo anniversario. Nella part. III, a pag. 84 è detto che nella Chiesa di S. Teodoro son pur conservate alcune reliquie di Marino Diacono.

MARIENI, GIACOMO. Portolano del Mare Adriatico. Milano, 1830, in 4°.

Nella parte seconda della Costa Occidentale. Sezione II. Della Costa compresa fra i porti di Primaro e D'Ancona. Art. primo. Idea generale, punti di riconoscimento, venti, correnti, fondo, ancoraggi. A pag. 519 tra i punti di riconoscimento pone il Monte di S. Marino, che dice distinguersi da qualunque altro alla forma piramidale, all'altezza e alle torri che s'alzano in sul colmo e signoreggiano la Città, e che da esso i naviganti possono riconoscere gran parte di quella spiaggia. A pag. 511, che ad 1/2 Ostro di S. Marino veggonsi i Monti di Carpegna. E nell'art. II. Porti, canali, ancoraggi, a pag. 517 parlando del porto di Rimini, dice che chi vuole approdarvi venendo da lontano, prende di mira il monte di S. Marino.

MARIANI, LUIGI. Notizie sulle Acque Minerali del Regno d'Italia e dei paesi limitrofi. Milano, Vallardi, s. a. (1870) in 4°.

A pag. 511 ricorda le Acque della Valle Sant'Anastasio, villaggio del Comune di Basso Feltrio, che dice essere in prossimità del confine della Repubblica di San Marino. Dice che esse vengono denominate acque di Sant'Anastasio, ed anche di Sant'Alberico. Aggiunge che comunemente però chiamansi acque di San Marino, perchè coloro che recansi a farne uso prendono alloggio in questa città. Dice essere esse di tre qualità di cui indica i caratteri fisici e le proprietà mediche.

MARINI, ACHILLE. Piano per una storia completa della Provincia di Montefeltro. Urbino, Rondini ed Alippi, 1843, in 8°.

Nel parag. XXIII a pag. 15 corregge il Passeroni che nella sua Geografia comprende nell'Emilia S. Marino, e ricorda come sempre ha appartenuto alla Feretrana Provincia. A pag. 21 nel parag. XXXIII dice che le acque minerali dette di S. Marino dovrebbero dirsi altrimenti, essendo in un luogo che mai ha appartenuto alla Repubblica. A pag. 27 nel parag. XLVI, ricorda che il Montefeltro a tempo di Carlo Crasso era governato da un certo Orso Duca, come da un istrumento dell'880 esistente nell'archivio di S. Marino. A pag. 43 nel paragrafo LXVII, in nota ricorda una lettera di ringraziamento dei Capitani di S. Marino a Papa Benedetto XIII per il suo moto proprio del 25 marzo 1729, col quale ordinava la restituzione della residenza Vesco-vile a S. Leo. La lettera diretta al Card. Otthoboni del 7 maggio 1729 è a pag. 61 nel parag. XCIX. A pag. 63 ricorda l'antichità e lo splendore della Repubblica di S. Marino.

MARINI, FRANCISCI. Poesis Heroethica sive Epigrammatum Sacro-moralium. Libri sex. Neapoli, Castaldum, M. D. C. LXXXVIII, in 12.

A pag. 285 loda il Santo di tal nome.

— GAETANO. Lettera del dì 7 febbraio 1787.

Essa è datata da Roma, e non ha indirizzo, ma si vede dalla forma e dal titolo che è diretta ad un Cardinale. Il chiaro uomo gli dice che ha dovuto molto faticare a persuadere i *Sassanarinesi* a non registrare nei loro atti le lettere ingiuriose, che gli avevano indirizzate; e di ciò chiama in testimonianza il Card. Altieri ed un sig. Antonio Lommi. Di questa lettera sian grati all'amorevolezza del Cav. Benedetto Minichini, che ne ha estratto copia da un volume di lettere di uomini illustri, che egli possiede nella privata sua biblioteca.

— JOANNES BAPTISTA. Adversus Paulum Daniellium, compluresque alios Pinnenses Apologeticon Feretrarum. Pisauri, Gavelli, M. DCC. XXXII, in 4°.

L'autore scrisse contro Danieli, non senza acerbità, sostenendo col Clementini non esser San Leo se non la Città Feretrana. A pag. 8, nel Sommario dello Stato del-

l'animo de' Inoghi della provincia, e Diocesi di Montefeltro leggesi S. Marino Repubblica per 2168 nell'anno 1627. Ed a pag. 9, nella nota delle persone di ciaschedun Ufficio di S. Altezza Serenissima il Duca di Urbino, tra i Inoghi non soggetti a S. A. S., leggesi S. Marino, col n.° 8537.

- GIAMBATTISTA. Saggio di ragioni della Città di SAN LEO, detta già Montefeltro, Contrapposto alla Dissertazione DE EPISCOPATU FERETRANO. Pesaro, Gavelli, M. DCC. LVIII, in 4°.

L'autore in questa sua opera parla molto di S. Marino. Combatta il Contareni e dice che il territorio Mariniano non è nella donazione di Pipino compreso, ne difende la vetustissima autonomia caldamente, e sovra tutto dottamente. A pag. 72 nel capit. II, par. XIII vien detto che S. Marino è ricordato nella descrizione del Card. Anglico. Nella stessa pag. par. XIV vien ricordato come nato in Serravalle, Castello che dice appartenere alla Repubblica di S. Marino, Fra Giovanni (Bertoldi) Arcivescovo e Principe di Fermo comentatore di Dante. A pag. 87, capit. III, par. IX si rammenta la causa di Doltone, Vescovo di Rimini, contro Stefano Abate del Monastero di S. Marino, situato sul Monte Titano. A pag. 110, capit. V, par. I dice che nel Privilegio dato da Onorio II con sua Bolla dell'anno 1125 al Vescovo Feretrano, tra le sei Castella che vi si nominano, erri S. Marino; che perciò è pur ricordata a pag. 116 capit. stesso, par. IX; ed a pag. 117, par. X. A pag. 139-140 nel cap. Sesto, par. XII dice che non altrimenti dalla Dalmazia S. Leone e S. Marino a Roma venissero, egli crede, volendo meglio ripartarli nativi delle contrade italiane e più probabilmente delle vicinanze di Milano. E poichè dal Pontefice Gregorio II S. Leone Feretrano venne qualificato nel secolo VIII col titolo di Confessore, egli è di opinione, quantunque non vi sia altri che il dica, che Leone ed il suo Discono Marino soffrirono dei patimenti a motivo di religione. A pag. 144 nel cap. Settimo, par. III dice che a tempo dei Feltreschi la Repubblica di S. Marino era indipendente. A pag. 159 capo medesimo, par. XXIV ricorda un Micholo Toma di S. Leo che da Vicario Generale di Umbrio, passò ad essere Arciprete di S. Marino. A pag. 162, Par. XXIX è detto che i Belluzzi ed i Bonelli di S. Marino erano aggregati alla cittadinanza di Montefeltro. A pag. 169, cap. ottavo, in nota del par. I, leggesi che Marino fu compagno di S. Leone, con lui visse in Rimini ed intervenne nel Concilio, in quella Città celebrato. A pag. 171 cap. medesimo, par. VI è ricordato il Piacito dell'anno 885 in cui fu deciso il litigio fra Doltone Vescovo di Rimini e l'Abate Stefano del monastero di S. Marino. A pag. 178 ricorda in nota che il Vescovo Ugolino nel 12 settembre 1243 stipulò in S. Marino un istrumento, col quale D. Guidone di Cerreto gli fece cessione di alcuni suoi diritti. Di qui l'errore di alcuni nel credere aver S. Marino avuto Vescovato a sè. A pag. 182, par. XX è detto che Benvenuto non potes vendere S. Marino, essendo la Repubblica stata sempre padrona di sè stessa. In nota sono riportati alcuni Atti estratti dall'Archivio di S. Marino, cioè un esame di testimoni dell'anno 1296, per un notar Grasia di Talamello, ed un pagamento di lire 60 ravennati ad un Canonico Orlando sotto il rogito di Giovanni Gozio da S. Marino. A pag. 183 si dice che il Vescovo Benvenuto, specialmente dopo l'anno 1398, dimorò a lungo in S. Marino. Nella stessa facciata, par. XXI è detto in nota che nell'Archivio della Repubblica sotto il n.° 203 è l'istrumento con cui il Vescovo Claro Foruzzi aveva dato in affitto le rendite della Chiesa. A pag. 185 dice che questi concede, in vigore di Neopapato Apostolico, licenza al P. Francescani di S. Marino nell'anno 1373 di trasferire il loro Convento in sito più d'appresso a quel luogo, ed in nota soggiunge che sulla necessità di questa traslazione erri una lettera del Vescovo del dì 4 giugno 1369, scritta al Vescovo di Rimini; e serbasi il Breve di Gregorio XI del 21 maggio 1373 a lui diretto, con facoltà di permettere ed autorizzare una tale traslazione. A pag. 211, par. XXXIX, in nota, dice che il Vescovo Giovan Francesco Sormani nel 27 giugno del 1583, lunedì, celebrò un sinodo in S. Marino, che da quel Vescovo era chiamata *Terra della Libertà*, e che

quivi altro ne celebrò nel dì 1 settembre del 1588, ed altro nel 30 settembre del 1593, ed all'uso è riportata una lettera, vidimata dal notaio Francesco Bonelli di S. Marino, del Card. Mattei ai *Magnifici Domini Capitanei Terrae S. Marini* del dì 1 settembre di quell'anno, con cui risponde al loro ricorso contro le pretensioni dei Pennesi, che avevano dichiarato che solo nella loro terra dovesse ragunarsi sempre il Sinodo. Il Mattei dà torto ai Pennesi, dicendo che la Sacra Congregazione del Concilio aveva dichiarato che il Vescovo era nel diritto di radunare il Sinodo alternativamente in qualunque illustre paese della sua Diocesi gli piacesse. A pag. 218, parag. XLII, dice che il Vescovo Bernardino Scala dal 1648 al 1652 dimorò in diversi luoghi della sua Diocesi, tra cui S. Marino. A pag. 223, parag. XLV, ricorda che di soli 30 anni Bernardino Bellussi di antica famiglia, nobile di S. Marino e di Pesaro, fu fatto Vescovo di San Leo ai 13 settembre dell'anno 1678; e nella sua biografia dice, a pag. 223, che stanziò anche in S. Marino. A pag. 225, parag. XLV, dice che l'altro Vescovo Piervalerio Martorelli dimorò talora anche in S. Marino, dove fece la solenne consecrazione della Chiesa dei PP. Cappuccini. A pag. 228 parag. XLVIII parlando del Vescovo Fra Giangrisostomo Calvi dice che fu inutilizzato in vari litigi colla Repubblica di S. Marino, dell'esito de' quali mai non fu pienamente contento. A pag. 230 parag. XLIX, in nota, è detto che il Vescovo Sebastiano Bonajuti andò a S. Marino per ricuperare la mal ferma salute; ed a pag. 231, anche in nota, ricordando nuovamente S. Marino, aggiunge: *della quale non può dubitarsi, che farsi non possa delle Leggi a suo modo*. Il capo nono, ch'è da pag. 233 a 235, è tutto intorno alla nostra Repubblica, difendendola dagli equivoci presi dal Contareni. Parla a luogo della sua libertà. Dice che alle parole volute attribuire a S. Marino: *Relinquo vos liberos utroque homine*, non debba darsi significato alcuno. Da pag. 23 a 238 dottamente dimostra non essere S. Marino nominata nella volontà donazione di Re Pipino, leggendovi invece *Serra, Castello di S. Marino*, cioè il castello di Serra, ch'è quel tratto di paese che intermedia tra S. Marino e il Saaso Feretrano, e dice esservi nella donazione detto *Serram, Castellum S. Mariani*, non già per indicare due luoghi distinti, ma un luogo solo cioè Serra, Castello S. Marino, chiamato così quel Castello per ragione della vicinanza al Monte di S. Marino. A pag. 240 dimostra che la Bolla di Papa Onorio II non concedeva nel 1125 al Vescovo Feretrano Pietro, ed ai suoi successori, il dominio temporale di S. Marino, ma solo la spirituale ed ecclesiastica giurisdizione. A pag. 241 e seguenti è dichiarato impostura l'istrumento messo fuori dal Clementini, con cui a tempo di Papa Giovanni XXII nel 1321 è venduto il Castello di S. Marino ai Riminesi. E lo prova dicendo che se il Clementini avesse letto il Breve di Papa Giovanni, che chiama in appoggio della sua asseriva, avrebbe veduto che il Papa non del Castello e della Rocca di Sammarino, ma del Castello e della Rocca delle Penne di Sammarino parla. A pag. 244 ricorda un mandato di proclama fatto dal Comune di Rimini, col quale autorizza nel dì 11 maggio 1324 un suo procuratore per la pace a farsi tra il Comune di Rimini e quello di S. Marino. A pag. 249 dice ch'è riconosciuta libera nella descrizione fatta dal Card. Anglico. A pag. 252 è detto che non pregiudicano alla sua libertà i Brevi Pontifici di Papa Bonifacio IX, di Martino V e di Alessandro VI. A pag. 255 è ricordata la quiete ridonata alla Repubblica da Clemente XII nel 1740, la mercè la relazione del Napoletano Monsignor Erriquer, dopo il fatto del Card. Alberoni. E qui riporta l'iscrizione posta dai Sammarinesi a Clemente XII, ch'è secondo quella che nel leggemmo e che ricordammo nell'art. Lettera. A pag. 258-260 nell'Appendice de' Documenti sotto il n.° 1 leggesi il Placito Feretrano celebrato nell'anno 885 al 26 febbraio, con cui fu deciso un litigio civile fra Deltone Vescovo di Rimini, e Stefano Abate del Monastero di S. Marino sul Monte Titano. A pag. 275-279 sotto il n.° XI leggesi la Descrizione del Vicariato di Monteferetro, distesa nel 1371 d'ordine del Card. Anglico: in essa a pag. 279 si parla di S. Marino. A pag. 319 sotto il n.° XXXIII è riportato l'art. sesto dei capitoli, stipulati il dì 26 luglio del 1355 fra il Card. Egidio Albornoz, e fra i Conti di Monteferetro Nolfo e Feltrano. In esso è detto che i medesimi potevano imporre collette e pesi alle Città ed a' luoghi, che tenevano

della Romana Chiesa, eccettuata però Sammarino, la qual Terra è dichiarata restare liberamente ad esso Card. Vicario Pontificio, finchè i Malatesta sottomessi all'obbedienza, spontaneamente, e per forza domati rimangano, dopo di che la Terra di Sammarino venga ridotta nello stato in cui trovavasi, cioè di una libertà, non ostante il presidio Feltresco. Il che dimostra che i Principi Feltreschi non fecero mai violenza alla Repubblica, cui lasciarono sempre la libertà del governo e dell'amministrazione della giustizia, ma solo ne presidiarono talora la Rocca e posero nel suo territorio delle truppe per garantire non meno la medesima che i luoghi di loro dominio dalle sorprese dei comuni nemici Malatesta, sommamente desiderosi di farsi padroni d'un luogo fortissimo, posto nel mezzo fra il paese di Montefeltro ed il Contado di Rimini. A pag. 310-311, sotto il n.° XXXIV, è riportato l'atto che il Duca Guidobaldo II nel 20 maggio del 1549 promette di difendere secondo il suo potere la Repubblica di S. Marino, proteggerla e custodirla. A pag. 311 sotto il n.° XXXV leggesi un ordine del Duca Guidobaldo II d'Urbino, dato da Pesaro il dì 22 aprile del 1559. Con esso dichiara che a rimovere le differenze che corrono tra gli uomini di Monte Maggio e quelli di S. Marino per i beni che hanno in quel territorio, vuole che tutte le spese, che sono veramente reali, si debbano porre a la libra: che quelle personali, dai Sammarinesi si pagheranno per la terza parte, relativa ai beni che loro toccano. Di ordine poi perchè i banditi di S. Marino escano fuori dal suo territorio, acciò non abbiano comodità di inquietare la libertà di S. Marino.

МАРНО. Degli Aneddoti di Gaetano Marini. Commentario, Roma, Contedini, 1822, in 4°.

A pag. 70-71 dice che la Repubblica di S. Marino destinò Gaetano a suo Agente in Roma, dove avea fatto conoscere la sua molta destrezza ed attività negli affari che avea trattati. È ricordato come per suo mezzo il sig. Francesco Belluzzi fu ricevuto Cavaliere di giustizia nella lingua d'Italia dalla Sacra Religione di Malta, che decise come si legge nel processo Belluzzi ed in foglio stampato a parte, che non potea cadere verun dubbio sopra la generosa nobiltà di S. Marino, e che per valide e sufficienti si accettavano le prove del Belluzzi. Continua a dire che lo zio si mostrò molto dispiaciuto con i Sammarinesi, per aver fatto scrivere la storia della loro Repubblica con modi ingiuriosi al Pontificio Governo, che non approvò mai il fatto dell'Alberoni; e com'essi risposero che quantunque dispiaciuti per le parole del Dairico dette contro la Santa Sede, non avevano potuto tarpar le ali all'autore, nè impedirgli la stampa dell'opera. A pag. 145, parlando del comune di S. Arcangelo, ricorda che Monsig. Bertoldi, che chiama Giacomo, in luogo di Giovanni, stato Vescovo di Fano, Arcivescovo di Fermo e commentatore del Dante nelle ore di ocio, che gli rimanevano nelle gravi occupazioni del Concilio di Costanza, nacque in una villa del contado di S. Arcangelo. La quale noi diciamo essere Serravalle, che appartenendo poscia a Sammarino, ben fece dire ai biografi del Bertoldi che era cittadino Sammarinese.

— **Memorie storiche della Città di Santo Arcangelo.** Roma, Bourliè, 1844, in 8°.

Nel Capo: Della Nobiltà; delle Famiglie e degli Uomini Illustri, nel parag. 77, a pag. 82-83 ricorda che Francesco Maria Belluzzi da S. Marino fu ricevuto nell'Ordine di Malta nel 1794 a Cavaliere di giustizia nella ven. lingua d'Italia, avendo i commissari compilatori dell'analogo processo considerato, come risulta dalla rappresentanza stampata, che nella Repubblica di S. Marino esisteva totale distinzione tra il nobile ed il plebeo, essendovi un apposito registro in cui sono notate le famiglie, cui quel Governo e Consiglio vuol concedere il patriziato, le quali cose formano ottimo titolo primordiale collativo di generosa nobiltà; epperò non essere di ceto solo la parola *Castrum*, in luogo di *Civitas*, che leggesi nello Statuto Municipale di quella

Città. A pag. 86 nel par. 83 dice che molte famiglie di S. Arcangelo sono decorate della nobiltà generosa di S. Marino. A pag. 94, nel par. 90 è detto che la famiglia del Conte Baldini fu aggregata alla nobiltà di S. Marino; la qual cosa dice pure per la famiglia Bartolini alla stessa pag. par. 91; e a pag. 96, par. 98 per la famiglia Guidi, non che della Marini a pag. 117, par. 111. Nel par. 124, pag. 116 ripeto quello detto nella memoria precedente, che cioè, Giovanni Bertoldi, che torna a chiamar Giacomo, nacque in Serravalle, che dico luogo unito al Vicariato di S. Arcangelo. Epperò riprende il continuatore della storia del Delfico e coloro, che lo annoverarono tra gli uomini illustri di S. Marino, perchè avendo la Repubblica ottenuto l'investitura e il dominio di Serravalle nel 1462 da Pio II, allora e non prima erano suoi sudditi gli uomini di quel villaggio, in cui essendo nato nel 1374 il Bertoldi, tempo in che Serravalle apparteneva a S. Arcangelo, di S. Arcangelo e non di S. Marino doveva egli dirsi. A noi pare superflua questa sua osservazione, e ripetiamo che bene dicono coloro che chiamano il Bertoldi cittadino Samarinese, perchè egli visse molti anni nel convento di S. Marino, e perchè oramai Serravalle appartiene allo Stato della Repubblica. Il libro l'avemmo dietro nostra richiesta dalla cortesia del Comm. Andrea Calenda, Prefetto della Provincia di Forlì, alla quale S. Arcangelo appartiene. Crediamo notare che a pag. 124, in nota, cita un'opera che parla del Bertoldi, e le dà il titolo: *Elog. Ital. Cl. S. Quest'opera non è che quella del FORTANZI, di cui facemmo parola a suo luogo.*

MARIOTTI, ALOISIUS. *Epistola Pastoralis ad Clerum et Populum Ecclesiae Feretranae.* Romae, Contedini, s. a. (MDCCCXL), in 4°.

A pag. VII, tra gli altri Patroni della sua Diocesi, cui rivolge le sue preghiere, è S. Marino.

MARMOCCHI, F. C. *Compendio di Geografia.* Milano, Civelli, s. a. in 8°.

Nel vol. II, pag. 35, nella statistica generale dell'odierna Italia, è riportata la popolazione della Repubblica.

— Corso di Geografia, Storia Antica, del Medio-Evo e Moderna, esposta in XXIV studi. Parte terza. *Geografia-Storica moderna.* Firenze, Batelli, 1847, in 4°.

Nello studio XIX, a pag. 129, è detto che fu la sola che rimase indipendente negli Stati della Chiesa nel secolo XVII. A pag. 186 nello Studio XX è detto che è inclusa nel Ducato di Urbino. A pag. 198 è ricordato che rimase indipendente quando al cadere del secolo XVIII formossi il Regno d'Italia. A pag. 200 nello Studio XXI che è situata nell'Europa Centrale.

— Corso di Geografia Universale. *Sviluppato in cento lezioni e diviso in tre grandi parti.* Volume terzo. Firenze, Batelli, 1840, in 4°.

Nella lezione XXXV. *Geografia naturale dei fiumi*, a pag. 167 ricorda il fiume Marecchia, che nasce sull'Appennino centrale, e passa sotto S. Marino, città o Repubblica.

— Volume sesto, 1843.

Nella lezione XXXVI. *Forme dei Governi e titoli degli Stati*, a pag. 60 sotto la rubrica *Repubbliche*, ricorda S. Marino; Nella lezione XCV. *Stato Politico delle Potenze*, a pag. 434, parlando dello *Stato della Chiesa*, erroneamente dice che il Papa è protettore della Repubblica di S. Marino. A pag. 441 ricorda la sua superficie, la sua popolazione, la sua forma di governo, lo stato economico, la sua forza armata e la popolazione della sua principal città.

- 1853, in 4°.

Nel vol. II, sez. XXXV, a pag. 861 ciò che leggesi nella preced. ediz. vol. III a pag. 167. Nel vol. IV a pag. 545, lezione XCV quello che leggesi nella precedente vol. VI a pag. 434 e 441.

- Quarta edizione. Torino 1856, in 4°.

Nel vol. II, sez. XXXV, a pag. 861 ricorda quello che leggesi nella precedente ediz. vol. II, sez. XXXV, a pag. 861.

- Descrizione d'Italia. Seconda edizione con correzioni ed aggiunte di Cesare Parrini. Milano, Guigoni, 1864, in 16.

Nella parte II, a pag. 467, ricordata per la sua superficie, popolaz., governo ecc.

- Dizionario di Geografia Universale. Torino, Franco, 1862, in 4°.

Nel vol. secondo, parte seconda, da pag. 1451 a 1452, confini, superficie, prodotti, governo, rendite, istruzione, milizia, descrizione, fondazione, storia e popolazione.

- MARSAND, ANTONIO. I Manoscritti Italiani della Regie Biblioteche di Parigi. Parigi, MDCCCXXXV-MDCCCVIII, vol. due, in 4°.

Nel vol. II, a pag. 359-360 nel paragrafo 74 della *Regia Biblioteca dell'Arsenale*, sotto il n.° 972 è ricordato il manoscritto della relazione di MATTEO VALLI, che dice essere cartaceo in 8°, di caratteri corsivi del secolo XVII, di pag. 267, e ben conservato. Dice che la lettera latina di Gabriele Naudé che la precede va indirizzata a MATTEO VAYER; così interpretando il MOTTARO VAYERIO, cui il Naudé la diresse. Noi diremo la nostra opinione nell'art. VALLI. Il Marsand inoltre ci dà notizia delle seguenti opere anonime che dice indirettamente riferirsi alla storia di essa Repubblica, soggiungendo che sono tutte diligentemente e correttamente scritte. *I. Extraît de plusieurs livres pour éclaircir le passage de César de Ravenne à Rimini par le Rubicon au commencement de la guerre civile de Pompée et de lui. II. Recueil de quelques faits les plus mémorables de l'Histoire de Grece en façon de journal. III. Compendium historiarum romanarum a Romulo ad Augustulum in quo desinit Occidentale Imperium.*

- MARTELLI, BIAGIANTONIO. Ved. EDITTO.

- GIACOMO. Ai Signori Componenti il Consiglio dei LX della Repubblica di S. Marino. s. a. e l. (1870), in fol.

L'autore, avendo saputo essere stato proposto tra i 60 Consiglieri della Repubblica, dichiara che avrebbe accettato tale ufficio quando questi venissero eletti per suffragio universale, quando non fossero a vita, ma durassero tre anni in carica, e quando i Consigli fossero Pubblici.

- AVANTI l'Illustrissimo Sig. Commissario della Legge della Repubblica di S. Marino Giudice di prima Istanza nelle cause civili. Memoria difensiva nella causa di nullità di Testamento nuncupativo aperto del fu Nob. Sig. Agostino Filippi, dedotta contro l'Eccellentissimo Sig. D.° Asnullo Casini, Erede Istituito, e Sig.° Benedetta Gaffarelli Vedova Filippi, Erede usufruttuaria, dai Fratelli del defunto Nobili Signori Melchiorre e Giuseppe Filippi. s. a. e l. in 4°.

La memoria ha la data del 2 aprile 1868. Ribatte le ragioni del MARZOTTI, che noi esporremo in quell'art. A pag. 4 dimostra che non rare volte i notai della Repubblica

hanno fatto fare da testimoni di testamento i fratelli, i figli, i domestici. A pag. 22 ricorda che il testatore da Mostegiardino venne a stabilirsi nella Città di S. Marino. A pag. 25 dice che il dottor Asnullo Cavini era Chirurgo condotto della Repubblica. Nel sommario segue un certificato di F. Belluzzi, Prefetto del Pubblico Archivio, il quale assicura il 2 aprile del 1803 che i notai D.^e Domenico Maria Belzoppi e Biagio Martelli, notari Sammarinesi, si erano serviti dei loro parenti e domestici, come testimoni nei testamenti. Vogliamo far riflettere ai nostri lettori che il cognome dell'erede usufruttuario in alcune memorie l'abbiamo trovato notato come Gaffarelli, ed in altre come Caffarelli: abbiamo ragione di credere che debba preferirsi il primo modo.

— Ved. ALLA MEMORIA.

MARTELLIO, MARIANO. Theoremata ex religione naturali selecta publico discutienda periculo. Arimino, Marsoner et Grandi, MDCCCXXXIII, in 4°.

Il Martelli s'intitola Sammarinese, e l'opuscolo dal Prof. Giuseppe Floriano Cagliosi Prof. di Matematica nella Repubblica di S. Marino si dedica al P. Francesco M.^e Ventura.

MARTENS (DE), CHARLES. Guide Diplomatique. Nouvelle édition. Paris, Casimir, 1837, in 8°.

Nella *Seconde Partie, Chapit. V. Suscriptions des lettres adressées aux Souverains et autres chefs de gouvernement*, a pag. 341 è detta la formula che si tiene nello scrivere ai Capitani dell'Illustre Repubblica di S. Marino. Nel *Tome Premier Bis, contenant les Appendices. Nella Bibliographie Diplomatique choisie nella Section quinziesime. Histoire-Histoire particulière des États de l'Europe*, Parag. 7 *Italie*, a pag. 553 sotto il n.° 776 è notata l'opera di *Auger-Saint-Hippolyte* sulla Repubblica di San Marino.

— Ved. RECUEIL Manuel.

— G. F. De Précis du Droit des Gens Moderne de l'Europe, fondé sur les traités et l'usage; pour servir d'introduction à un cours politique et diplomatique. Nouvelle Edition, avec des notes de M. S. Pinheiro-Ferreira. Tome premier. Paris, Rignoux, 1831, in 8°.

Nel libr. I, *Des États de l'Europe en général* Capit. II *Divisions politiques des États de l'Europe*. Parag. 19 *États entièrement Souverains*, pag. 89 mette SAN MARINO tra gli Stati Italiani.

MARTIN, SIMON. Les Nouvelles Fleurs des vies des Saints recueillies cy devant par le R. Pere Ribadeneyra. Tome second. Paris, MDCLVII, in 4°.

Nella tavola dei Nomi Propri dei Santi che si trovano nel martirologio ricorda MARINO a Rimini, che dice festeggiarsi il dì 4 settembre.

MARTINEAU DU PLESSIS, D. Metodo per istudiare la Geografia, in cui si dà una esatta Descrizione dell'Universo. Opera ritoccata, e accresciuta dal sig. Langlet di Fresnoy; tradotta dal Linguaggio Francese. Tomo secondo. Venezia, Coleti, MDCCXXV, in 12.

A pag. 370, ricordata.

— Nouvelle Géographie, ou Description exacte de l'Universel. Tome second. Amsterdam, Gallet, M. DCC. in 8°.

Nel capit. XIX, art. 11. Parag. IX, suoi confini.

MARTINELLI, NICOLA. Ved. RISPOSTA a conto.

MARTINI, FRANCESCO DI GIORGIO. Trattato di Architettura Civile e Militare, ora per la prima volta pubblicato per cura del cavaliere Cesare Saluzzo, con dissertazione e note per servire alla Storia Militare Italiana. Torino, Chirio, e Mina, MDCCCXLI, in 4°.

Nella parte II il sig. CARLO PROMIS da pag. 1 a 119 scrive: *Della Vita e delle Opere degli Italiani scrittori d' Artiglieria, Architettura, e Meccanica Militare da Egidio Colonna a Francesco Marchi 1285-1560*. In questa memoria storica da pag. 78 ad 81 parla di Giambattista Belluci, Bellucci o Belluzzi di S. Marino, e dice, tra le altre cose, che gli scrittori delle cose fiorentine, parlando dei suoi lavori, fatti in diverse parti della Toscana, lo chiamano G. B. CAMERINO, falsandogli il nome della patria, confondendo S. MARINO con CAMERINO. Dice che il Tiraboschi, trascurando l'autorità del Vasari, assai valevole perchè di persona amico del Bellucci, malamente lo fa viaggiare. A pagina 87-88 poi parlando di Antonio Melloni dice che molte opere di costui passarono come del Bellucci di S. Marino, non che i viaggi che egli fece in Ungheria ed in Francia, e coloro che lo scrissero vi furono tratti dall'opera del Bellucci malamente stampata dal Baglioni. A pag. 113-114 poi scrive che Bernardo Puccini ebbe dal Bellucci, da cui aveva apparsa l'architettura, raccomandata la sua opera poco prima di morire, come lo stesso Puccini dice nella dedica che fece del suo Compendio di Fortificazione a D. Francesco de' Medici nel 16 novembre del MDLIII, e che è riportata.

MARTINIERE (DE LA). Ved. BRUZEN.

MARTINO PAPA V. (CASA COLONNA) Ved. RISPOSTA al Manifesto.

MARTONNE (DE). Ved. MANUEL-RORET.

MARTUSCELLI, DOMENICO. Rudimenti di Storia. Tradotti dal francese. Prima edizione napoletana. Tomo quinto. De Bonis, 1817, in 8°.

Dal tomo I, pag. XVII e XX rilevasi esserne l'autore francese il sig. DOMAISNON. A pag. 127-128 sua topografia, estensione, popolazione, fondazione e governo.

MARTYN, THOMAS. Guide du Voyageur en Italie. Traduit de l'Anglais (par M. le Ministre Blanc) Première partie. Lausanne, 1791, in 12°.

A pag. 130-131, sua popolazione, antichità, milizia, e governo.

MARTYROLOGIUM Romanum Gregorii XIII. Pont. Max. Iussu editum et Clementis Decimi auctoritate recognitum. Accessit huius editioni eorum memoria, qui a Summis Pontificibus, usque ad Innocentium Undecimum Pontificem Maximum in Sanctorum numerum relati sunt. Bononiae, MDCLXXXV, in 4°.

A pag. 115, ricordato il Patrono.

— Tradotto in italiano, ed accresciuto in questa nuova impressione dei Santi canonizzati dai Sommi Pontefici sino alla Santità di N. Sig. Papa Clemente Undecimo. Con i tempi de' Santi cavati dalle Annotazioni del Cardinale Baronio; e le Tavole de' primi Santi Vescovi di molte Città, e delle persecuzioni. Venezia, Baglioni, MDCCII, in 8°.

A pag. 100, id.

MARZOLLA, BENEDETTO. Carta dell'Italia, ossia Descrizione generale del territorio italiano. Napoli, s. a. in fol.

Notata nella Divisione Politico-Statistica del territorio Italiano: malamente però le assegna una popolazione di sole 4,500 anime.

MASCELLI (DE), ROBERTO. L'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme in Napoli. Napoli, De Marco, 1859, in 12.

Ded. al Cav. Carlo Padiglione, Patrizio Sammarinese.

MASCHERA (LA). Giornale di Musica, Drammatica. Trieste, Weis, 1871, in fol.

AN. VII, 11 febbraio n.° 5 a pag. 4 è detto che il Teatro di S. Marino nel carnevale 1870-71 era occupato dalla drammatica compagnia italiana Sorti e Zocchi. Ci piace notare questa particolarità per mostrare quanto sia colla pregiata anche l'arte rappresentativa.

MASETTI, PREVOSTO. Ved. ALBUM (L').

MASI, MARINO. Ved. BRIZI, Alcuni Usi e Costumi.

MASSEI, CARLO. La Toscana nel milleottocentoquarantasette e quarantotto fino allo scioglimento del Consiglio generale. Lucca, Guidotti, 1848, in 8°.

A pag. 11 nel ricordare la caduta della Repubblica di Lucca, la chiama sorella di quella di San Marino.

— GIOVANNOTTAVIO. Ved. CAMPANA.

— MASSUET. Ved. SCIENCE (LA) des Personnes.

MATINÉES (LES) Italiennes. Revue Politique, Artistique et Littéraire. Florence, Fodratti, 1870, in 4°.

Troisième année, 2^{me} semestre (Deuxième volume), Dimanche, 31 Juillet, a pag. 139-140 il sig. C. S. (C. SERRA) scrive un articolo dal titolo: *San Marino. La Dernière République Italienne*. In esso dico che la prudenza, la saggezza o l'energia dei suoi censi li mantengono sempre florida nella sua libertà, dalla sua fondazione ad oggi. Ricorda poscia la sua origine, dovuta al tagliator di pietre Marino, la parte che prese nelle guerre del medio evo e l'energico aiuto che somministrò a Giovanni Sforza signore di Pesaro: racconta i pericoli, che corse per l'ambizione di Cesare Borgia nel 1503 o del Cardinal Albornoz nel 1739, l'amicizia, che le dimostrò Papa Giulio II, Paolo III e Clemente XII, l'armata della Repubblica francese e Napoleone I, non che il Re d'Italia, che nel 1802, mercè le cure del Conte Gibariano conchiuse un trattato internazionale con la Repubblica. La loda per non aver mancato di mandare i suoi prodotti alle esposizioni regiarie e per quelli che si propone di spedire a quella delle Romagne, nella quale sarà rappresentata dal Commend. Tonchini. Chiude il suo articolo lodando le parole dette dal marchese DE MACRY sul blasone di S. Marino, dal titolo: *Emblème ou Armoiries de la République de Saint Marin*, che quivi vengono riportato da pag. 140 a 144, e che sono le stesse da noi compendiate nell'articolo *CORRESPONDANCE Italienne*.

MATTEI, ANGELO. Poesie del Canonico Ignazio Bellocchi di S. Marino. Programma d'associazione, scritto da S. Marino nel 1871. s. a. e l. (Napoli, Nobile 1871) in 8°.

Dimostra con poche parole la necessità della pubblicazione delle belle poesie del valente letterato sammarinese. Fu anche pubblicato dal BARTOLOMEO BONANZI. Ved. BARTOLOMEO (n.) Bonanzi.

MATT, C. Dictionnaire Geographique Universel. Utrecht, Van Poolsum, MDCCXII, in 4°.

A pag. 557, tra le Repubbliche d'Italia. A pag. 846, suoi nomi antichi, confini, antichità e governo.

MAURO (DI), FRANCESCO. Ved. NUOVA Enciclopedia.

MAUROLYCI, FRANCISCI. Martyrologium, Secundum morem Sacrosanctae Romanae et Universalis Ecclesiae. Venetiis, Juntas, M. D. LXXVI, in 4°.

A pag. 59 dico che la Chiesa festeggia il Santo Anacoreta del Monte Titano il dì 4 settembre. L'autore cade in errore poichè la Chiesa non lo solennizza nel giorno in cui egli morì, ma nel dì 3, giorno nel quale avvenne la invenzione delle sue ceneri, la quale accadde nel 3 maggio, come altrove abbiamo ricordato.

MAURY, A. Catalogue descriptif de tous les Timbres-Poste, créés de 1840 à 1868, avec leurs dates d'émission, leurs valeurs, leurs couleurs et variétés ainsi que les prix auxquels on peut se les procurer. Paris, Rouge, 1870, in 8°.

A pag. 83 sotto l'art. SAINT-MARIN (ITALIE) sono designati i francobolli della Repubblica di 50 centesimi l'uno; il saggio dei quali vuole essere stato emesso nel 1865. I modelli sono di quattro celeri.

MAZZOLI, LUIGI. Sonetti due. Rimini, Albertini, MDCCXL, in fol.

Il primo è in lode del santo, che nel secondo chiama protettore del Titano. È un tributo di ossequio e d'obbedienza alla Repubblica, presentato dagli abitanti de' tre castelli Montegiardine, Factane e Serravalle, in occasione del rendimento di grazie al Santo per la ricuperata libertà. È ded. ai Capitani Reggenti Maria Enea Bonelli e Alfonso Giangi.

MAZZINI, GIUSEPPE. Ved. OMNIBUS (L').

MAZZOTTI, R. (RAFFAELE). Avanti l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Commissario della Legge. Ad istanza dei Nobili Signori Bartolomeo e Giuseppe Giacomini, contro il Reverendo Arciprete Nob. D. Giuseppe Giannini s. l. ed a. (Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1863) in 4°.

Narra che il Sacerdote D. Giuseppe Giannini, nella sua qualità di Arciprete della Chiesa Piebale di S. Marino, notificava al Nob. Sig. Giuseppe Giacomini, unico figlio ed erede della defunta nob. Signora Giulia Giangi in Giacomini, non che al Sig. Bartolomeo Giacomini, come padre del Giuseppe, che da oltre 300 anni quella Piebale aveva ceduto in enfiteusi alla nobile famiglia Giangi cinque corpi di terreno, uno però alla terza generazione mascolina, ed in mancanza di maschi ad una sola femmina, che ne conservasse il canato; segue a dire che il Giannini ritenuto che con la morte della nominata Sig.^a Giulia avvenuta nel dì 16 febbraio del 1853, era cessata la concessione, dimandava la restituzione dei fondi enfiteutici alla Chiesa Piebale. Il MAZZOTTI dimostra con questa memoria scritta per l'udienza del 23 febbraio, come la Giulia non fosse stata erede di suo padre, e si maraviglia come alla morte di questi la Chiesa Piebale non comparve tra i creditori di lui, deducendo che rendendosi morosa al concorso ha offerto un grave indizio di non aver diritto a ciò che

dimandava. Il MARIOTTI stampò pure altra memoria per la udienza del 20 agosto 1863, con la quale fece appello alla sentenza del 13 aprile che fu favorevole all'avversario dei suoi clienti. Ciò rileviamo dalla memoria del difensore del primo, da noi registrata sotto l'art. PER IL REVERENDO.

- Nella causa Sammarinese Nullità di Testamento. Osservazione della difesa dei Nobili Signori Fratelli Filippi Appellati contro il Signor dottor Casini e la Signora Gaffarelli Appellanti. Bologna, Vitali, 1868, in 4°.

Accenna alla difesa giudiziale che dice portare il nome del procuratore Sig. dott. GIACOMO MARTELLI, ed al parere consultivo del nobile Sig. AVVOCATO PIETRO ANTONIO GUERRIERI, al quale in questa memoria risponde. A pag. 4 dice che il testamento del Sig. Agostino Filippi urta il principio politico della Repubblica Sammarinese, la quale non ama che i beni dei suoi sudditi situati nella Repubblica passino allo straniero; per cui sta scritta la legge che nessun straniero possa acquistar beni situati nel corso repubblicano, senza il consentimento del Consiglio Principe, e nessun estero possa adire la successione di un cittadino Repubblicano senza il permesso dello stesso Sovrano Consiglio. *Stat. Sammar. libr. 3. Rubr. 34.* A pag. 22 asserisce che lo Statuto Sammarinese alla Rubrica 12 e 18 libr. I. non dice che gli affini non possono essere testimoni nei giudizii civili, poichè esse parlano di affinità in senso della costituzione Repubblicana, riguardando i membri che compongono il Consiglio Principe e Sovrano, senza alcuna lesione alla legge civile dello Statuto ed a quella del Diritto Romano. La memoria è datata il 12 novembre 1863.

- Osservazioni alla Lettera Legale dell'esimio Sig. Dottor SETTIMIO BELLUZZI. Rimini, Malvolti ed Ercolani, s. a. (1858) in 4°.

La vedemmo presso il D.^o Tonini in Rimini, e riguarda la violazione di distanza legale per fabbricato.

- Per la Ditta Rocchi e Moroni di Savignano contro le sorelle Marianna e Rosa Amati della Repubblica di S. Marino. Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1860, in 4°.

L'autore dimostra gli errori incontrati dall'anonimo estensore del Ragionamento in diritto, pubblicato per le stampe nel 24 gennaio 1860 a favore di Marianna e Rosa Amati appellate nella causa colla ditta Rocchi e Moroni, appellante all'Ecc.^{ma} Tribunale di Appello della Repubblica di S. Marino, Reggenti il Nob. Sig. Giuseppe Filippi e Sig. Pietro Righi. Egli si appella dalla sentenza proferita il 14 nov. 1859 dal Commissario della Legge in S. Marino a favore delle sorelle Amati, e domanda sia revocata. A pag. 5 dice che lo Statuto della Serenissima Repubblica di S. Marino è una legge correttoria del gius romano sotto cui vive la Repubblica, e lo afferma notando la Rubrica XXXI, libro I. Svolgo pure la rubrica VI del libro II. sull'appello e dice che se la legge proibisce ai procuratori le appellazioni frivole e calunniose, vuol dire che la legge concede ai procuratori la facoltà di appellare da tutte le sentenze, quando le appellazioni non siano tali.

- Sammarinese Nullità di Testamento per i nobili Signori Giuseppe e Melchiorre Filippi Attori, contro il sig. D.^o Asnullo Casini e la Sig.^a Benedetta Gaffarelli. Rimini, Albertini, s. a. (1868) in 4°.

Dice che il popolo Sammarinese fu convinto che il testamento del 10 aprile 1867 non fosse l'espressione della volontà del sig. Agostino Filippi, che aveva lasciato proprietario uno straniero ed erede usufruttuaria la fantesca, che aveva fatta una moglie. Lo straniero, cui allude, era il dott. Asnullo Casini già chirurgo della Repub-

blica. A pag. 29 ricorda che il testamento fu di un patrizio Sammarinese che dimorava nella Città di S. Marino, ed in quel luogo fu fatto il testamento. A pag. 30 ricorda l'art. 41 della legge 26 marzo 1857 della Repubblica sul Registro e Bollo, che vuole che gli strumenti notariili debbano avere le firme dei testimoni; dal che deduce che anche i testimoni di testamenti debbano firmarli. A pag. 31 prova tale suo assunto con le affermazioni, che dice aver ricevute dai due più dotti notari di Sammarino, nobili Signori Giuliano Belluzzi e Cav. Sottimio Belluzzi. A pag. 34 ricorda la rubrica 72 e 73 lib. 2 dello Statuto Sammarinese, che dice che la moglie resta ben provveduta morendo il marito intestato. A pag. 35 dice che lo Statuto corrottorio della Repubblica, Lib. 3 Rubrica 70 pag. 94, proibisce suggerimenti al testatore. Dimostra che il testamento è nullo per difetto di estrinseco forme o perchè il testatore mancava di sanità di mente. La memoria ha la data del 29 febbraio 1868. Segue una lettera del prof. Grossen Cassini da Bologna, diretta il dì 14 marzo 1868 al Sig. Dott. Ermenegildo Stambazzi, che approva le idee del Mazzotti, convinto che il testatore non si trovava in uno stato di mente atto a testare.

MAZZUCHELLI, GIANMARIA. Gli scrittori d'Italia. Volume II. Parte II. Brescia, Bossini, CIOCCCLX in 4°.

A pag. 619 nell'art. Bolardi (Filippo) cita alcune sue scritture su S. Marino delle quali parliamo a proprio luogo. A pag. 629-709 o 710 ricorda Giovan Battista Bellucci o Belici da S. Marino, che egli tratto in inganno dal cognome diverso che gli diedero gli scrittori, divide in due distinte persone, mentre è provato che sotto i due cognomi esiste un solo scrittore. Ed a pag. 710 ricorda altro Gio. Battista Belluzzi, che fu poeta volgare, e del quale parliamo a suo luogo. A pag. 711 cita un Francesco Maria Belluzzi poeta che dico da Pesaro, e che creda sia lo stesso che quegli, cui il Passeri dedicò la prima edizione della sua storia dei Fomili, e che chiamò Patrizio Sammarinese o Pesarese. Noi dagli stessi argomenti svolti da lui ritenghiamo che questi nulla ha di comune col poeta, avendone solo il nome ed il cognome, e perchè il Passeri chiaramente lo dice di S. Marino, mentre il Mazzucchi stesso dà al poeta per patria Pesaro.

MECENATE, R. Ved. GIORNALE Arcadico.

MENZKE, AUGUSTUS. Ved. STRABONIS.

MÉLANGES tirés d'une grande Bibliothèque. Tome LVII. Paris 1780, in 8°.

Da pag. 139 a 134, confini, fondazione, suoi acquisti, circonferenza, abitazione, prodotti, forma di governo: ricorda il fatto del Card. Alberoni. Questo libro è ricordato dall'ADRIELLE, come dicemmo in quell'articolo.

MELZI, GAETANO. Dizionario di Opere Anonime e Pseudonime di Scrittori Italiani o come che sia aventi relazione all'Italia. Milano, Pirola, MDCCCLXVIII, MDCCCLII, MDCCCLIX, vol. tre, in 8°.

Nel tom. II nota le seguenti scritture riguardanti il Card. Alberoni per la sua ingiusta impresa contro la Repubblica, e delle quali noi parliamo a proprio luogo. A pag. 156: *MANIFESTO* in difesa. A pag. 341: *PIENA ESPOSIZIONE*. A pag. 402: *RACCONTUOLO* della maniera. A pag. 403: *RACCONTUOLO* dello Stato. A pag. 421: *RELAZIONE* anonima. A pag. 455-456: *RISPOSTA* al Manifesto. Nel tom. III a pag. 273 è ricordato il libro: *IL ZAMBELLO*, che si porta falsamente stampato in S. Marino.

MÉMOIRES pour servir à l'histoire des Hommes illustres dans la République des lettres. Paris, Gissay, M. DCC. XXIX-XXX, tomo IX e X in 12.

A pag. 83-89 del tom. IX, e a pag. LXXV del tom. X, parlandosi di Gabriele Naudé, come quegli che scrisse la prefazione in latino alla relazione sulla Repubblica di

Matteo Valli dicono che essa va dedicata al sig. DE LA MOTHE LE VAYER, così interpretando il MORTARO VAYERO, che vi si legge. Secondo il BARRIER, Dictionnaire des Ouvrages Anonimes. Tom. II a pag. 396 e 397 queste memorie ebbero parecchi autori.

MEMORIA (ALLA). Ved. ALLA MEMORIA.

MEMORIA difensiva per l'eccellentissimo dottore Pietro Angeloni che fu presentata al Tribunale Commissariale Criminale della Repubblica di S. Marino delegato alla compilazione degli atti nella causa per titolo di diffamazione promossagli contro avanti il generale Consiglio Principe della stessa Repubblica, e voto consultivo provocato in proposito dal medesimo Consiglio Principe e redatto dagli eccellentissimi Signori avvocati FERRANTE FERRI PASOLINI e GIAMBATTISTA NORI di Cesena, col decreto definitivo emanato in detta causa nella tornata 6 novembre 1855. Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1855, in 8°.

La memoria che è da pag. 5 a 12 è scritta con assai validi argomenti dal sig. Settimio BELLUZZI. Egli difende l'amico dalle accuse di calunniatore, addebitategli da un tale di Toscana sig. Guido Galeffi, sulle qualità morali del quale aveva scritto l'Angeloni, richiestone da un amico. Il BELLUZZI spiega secondo le leggi Sammarinesi qual'è il significato che debba darsi alla parola espressione ingiuriosa. Da pag. 13 a 23 leggesi poi il voto dato dagli avvocati, col quale rifermano le idee del BELLUZZI. A pag. 24 è il decreto definitivo con cui il Consiglio Principe ritenuti i motivi tutti e le ragioni sapientemente svelte, dichiarò assoluto il Dottor Angeloni dall'imputazione datagli. Precede la memoria la dedica che degli atti pubblicati fa il Dottor ANGELONI ai Capitani Reggenti Nobile Giovanni Benedetto Belluzzi e Marine Masi.

MEMORIE dell'Accademia di Torino. Ved. LICHTENTHAL.

— per servire all'Istoria Letteraria. Tomo terzo. Parte VI. Per il mese di giugno 1754. Venezia, Valvasense, MDCCLIV, in 12°.

A pag. 30, in una lettera che è scritta da Venezia il 1 giugno di quell'anno, nel ricordarsi l'opera del P. CONTARINI: *De Episcopatu Feretrano*, si dice che parla assai lungamente della Repubblica, confutando le favole sparse negli atti di S. Leone e di San Marino, che esamina.

MENGO Faventino. Ved. BALNEIS (DE).

Crediamo non esser superfluo aggiungere che il Bianchelli è anche notato non già sotto il cognome, ma sotto il nome proprio del MITTARELLI, Giovanni Benedetto, a pag. 26 del suo libro dal titolo: *De Literatura Faventinorum, sive de Viris Doctis et Scriptioribus Urbis Faventinae. Venetiis, MDCLXXV, in 4°*. Il quale è Appendice dell'altro che s'intitola: *Ad Scriptores Rerum Italicarum Cl. Muratorii Accusationes Historicae Faventinae, quarum elencus ad calcem legitur. Prodeunt nunc primum opera et studio D. Johannis Benedicti MITTARELLI. Venetiis, Pentium, MDCLXXI, in 4°*.

MENGOZZI, ANTONIO. Ved. BIOGRAFIA di D. Giovanni Mengozzi.

— DOMENICO. Statuto Agrario della Repubblica di S. Marino. Rimini, Marsoner, e Grandi, MDCCCXIII, in 4°.

Lo dedica al Generale Consiglio Principe della Repubblica. Questo Statuto merita larghe lodi ed imitazione. In esso, benchè l'autore parli in genere dell'agricoltura, non ha mancato tenere particolarmente di mira il suolo Sammarinese.

MENINI, G. B. Ved. VOCABOLARIO della Lingua.

MENSINGER, CARLO. Vocabolario Poliglotto di Geografia contenente i nomi propri degli Imperi, Regni, Repubbliche, Principati, Ducati, Province, Circoli, Distretti, Città, Borghi e Villaggi d'Europa. Milano, Bernardoni, 1870, in 8°.

A pag. 235 è ricordata S. Marino, come Città e Repubblica d'Italia centrale.

MENTELLE, EDMONDE, e MALTE BRUN. *Géographie Mathématique, Physique et Politique de toutes les Parties du Monde*. Huitième volume. Paris, Tardieu, An. XII, (1803) in 8°.

A pag. 60, nella divisione politica dell'Italia. A pag. 229-231, confini, topografia, fondazione, circonferenza, fatto del Card. Alberoni, amicizia dimostrata da Bonaparte: erroneamente però dice che le diede quattro cannoni. Parla del governo, dell'antichità e popolazione, della milizia e dei prodotti. Loda i costumi dei suoi abitanti.

MERCURIO Geografico o vero Guida Geografica in tutte le Parti del Mondo. Roma, De Rossi, 1687-1692, in fol. strag.

Nella tav. 91, ricordata.

MERCIER, L.-SEB. Ved. NOTIONS Claires ec.

MÉRIADE MARCHOT, L. Notice sur la République de San Marino. Bruxelles Gnyot, s. a. (1869) in 8°.

Ricorda la sua antichità e posizione topografica; racconta la leggenda del Santo, i principali fatti storici del medio evo, quello del Card. Alberoni, l'amicizia dimostrata da Napoleone I, di cui riporta la lettera ai Sammarinesi insieme col discorso di Monge, e la risposta che a questi fecero i rappresentanti la Repubblica. La loda perchè ha in tutti i tempi accolto i profughi politici. Dice il modo come si governa e come si procede alla elezione dei Capitani Reggenti. Parla della sua popolazione delle sue rendite e della milizia. Vogliam notare che egli riportando alcune parole dell'ADAMS in lode della Repubblica, le vuole tolte da un'opera che va attribuita all'ADAMS, alla quale per altro muta anche il titolo, scrivendo: *Examen des Constitutions républicaines*, invece di *Défense des Constitutions Américaines*.

MERITATA lode a Gaetano Nobile. Napoli, 1864, in 4°.

Nella biografia di lui, a pag. 4, 5 e 9 è fatta menzione di S. Marino che lo decorava della medaglia del merito civile, e lo aggregava alla sua cittadinanza.

MERULAE, PAULI. *Cosmographiae Generalis*, libri tres: item *Geographiae Particularis*, libri quatuor. Rapolensis, M. D. CV, in 4°.

Nella part. II. lib. IIII a pag. 1233 dell'Italia cap. XXXIII, ricorda S. Marino per la sua topografia.

MESTICA, GIAMBATTISTA. Elogio funebre per Giambattista Bonelli Sammarinese recitato nella Chiesa Pievale di Sammarino il dì XXV agosto MDCCCLIII quando si celebrarono all'estinto solenni esequie. Rimini, Ercolani, 1853, in 8°.

L'autore discorre delle virtù pubbliche e private del defunto. A pag. 8 dice che

studii con maestri che furono i migliori che abbia potuto vantare il ginnasio Sammarinese. A pag. 8-9 ricorda che fu discepolo di Ignazio Belzoppi che fu caldissimo zelatore dei diritti e della conservazione della Repubblica. A pag. 12 dice che dal Consiglio Principe venne scelto a Deputato delle pubbliche scuole. A pag. 12-13 ricorda che nel 1829 meritò di essere eletto a succedere a Camillo suo padre nella Segreteria di Stato per gli affari interni, e che due anni appresso fu chiamato a far parte del Consiglio Principe, e che aveva appena 30 anni quando fu nominato Capitano Reggente, ufficio che in sua vita tenne per quattro volte. Dice che la famiglia Bonelli sin dal secolo XV tenne in S. Marino sempre i primi gradi di onore. A pag. 20 loda il Bonelli per aver ottenuto con la cooperazione del Conte Gaetano Belluzzi, Governatore del Collegio, dal Consiglio Principe che fosse istituita la Cattedra di Matematica e Fisica. A pag. 21 dice che il Bonelli conservò alla Repubblica sempre le relazioni di buon vicinato; e quando queste dopo i casi del 1845 avvenuti in Rimini parevano gravemente alterate, egli nella sua Reggenza di quel modesto anno, per decreto del Generale Consiglio, insieme con Pietro Zoli n'andò deputato al Card. Gizzi, e con quell'egregio Card. praticò in modo che con la Santa Sede furono ristabilite le amichevoli corrispondenze. A pag. 23 riferisce essere stato egli il continuatore della Storia di Melchiorre Delfico. A pag. 25 ricorda che nel 1849 dai Reggenti Domenico Maria Belzoppi e Pier Matteo Berti fu spedito in Toscana a trattare il salvacondotto per i molti garibaldini rimasti in S. Marino, ottenendo per essi il libero transito. A pag. 30 e seguenti racconta la sua morte avvenuta il 14 luglio del 1853 per colpo di fucile tiratogli da mano assassina, e nota le circostanze che la fecero più pietosa. Chiude con una preghiera a S. Marino, acciò mantenga accesi sempre i cuori sammarinesi a nobili virtù civili. Vi sono infine delle note che dimostrano l'utilità politica ed economica della breve durata della Reggenza. Parlano delle finanze, della milizia, ed accennano all'osservatorio meteorologico che doveva colla istituirsi. Ricorda pure le due bellissime istituzioni: l'*Arioso* ed il *Sindacato*.

MÉTIVIER, HENRI. *Monsie et ses Princes*. Tome second. La Flèche Jourdain. 1862, in 8°.

A pag. 191-192 ricorda che nel 1848 S. Marino anche ebbe delle modifiche: dice che i LX che compongono il governo si costituiscono in camera di rappresentanti e le discussioni divennero pubbliche; la qual cosa è erronea. A pag. 459 son notati come decorati dell'Ordine di S. Marino Prosper Faugère ed il Conte Errico D'Avigdor che stipularono il trattato del 2 febbra. del 1861 per la cessione di Roccamare e Montone.

MEZZANOTTE, A. (ANTONIO). Ved. IMPARZIALE (L').

MICCIARELLI, ELPIDIO. Difesa per il nobile sig. Luigi Belluzzi di S. Marino imputato di complicità in omicidio. Firenze, Riva, 1855, in 8°.

I nostri lettori leggano l'articolo GAZZETTA dei Tribunali.

— Ved. CAV. (IL).

MICCHETTI, GIUSEPPE. Ved. SONETTI.

MICHELOT, AUGUSTO. Ved. MAISSAS.

MILEY, JOHN. *Histoire des États du Pape*. Traduit de l'anglais par Ch. Ouin-Lacroix. Corbeil, Créte, 1851, in 8°.

A pag. 666 parlando degli Stati già appartenenti ai Duchi di Urbino, ricorda l'am-

cisia di questi verso la Repubblica, cui erroneamente dà una popolazione di tremila abitanti, aggiungendo che divenuta amica dei papi accrebbe i privilegi, che già godeva.

MILLON (US) de Faits Aide-Mémoire Universel des Sciences, des Arts et des Lettres. Paris, Bèthune et Plon 1843, in 12.

Nella colonna 1348 nell'art. XXVIII *Géographie* ricorda il governo della Repubblica, che dice compresa nell'Italia. Nella colonna 1349 ricorda i suoi confini, la sua superficie, la popolazione, le rendite, l'armata e la popolazione della sua capitale.

MINÀ LA GRUA, ANTONIO. Ved. ARCHIMEDE (L'), e BARTOLOMEO (IL) BORGHESI.

MINARETTI, GIOVANNI. Ved. REBUM Italicarum Scriptores.

MINARELLI, FRANCESCO. La piccola Geografia di Camillo MINARELLI ridotta a nuova forma con varianti ed aggiunte, per cura del figlio di lui Francesco. Bologna Fava e Gargagnani, 1863. in 8°.

A pag. 92 ricorda S. Marino.

MINICHINI, BENEDETTO. Notizie Storiche del Marchese Michele Imperiali Francavilla. Napoli, 1868, in 4°.

A pag. 19 ricorda l'Ordine Equestre di S. Marino nel lodare le istituzioni degli Ordini Cavallereschi, che ben dice essere i simboli delle grandi idee, mentre il soldato od il cittadino reclama l'insegna visibile che rammenta a lui e ad altri le durate fatiche, i superati cimenti.

MINICIS (DE), G. Ved. CURI.

MINIERI RICCIO, CAMILLO. Memorie Storiche degli Scrittori nati nel regno di Napoli. Napoli, Puzziello, 1844, in 4°.

Ricordata a pag. 114, nella parola DELFICO.

MINISTRO dell' Interno (UBALDINO PERUZZI). Ved. ATTI del Parlamento Italiano.

— de' Lavori Pubblici (GIUSEPPE GADDA). Ved. Id.

MIRA, STEFANO. Ved. DIOGENE.

MISCELLANEA di Letteratura Politica e Morale. Vol. II. Vol. Unico. Livorno, 1848, in 12.

Da pag. 107 a 141 leggesi un aneddoto di Giuseppe RICCARDI dal titolo: Il Ministro Del Carretto. Il RICCARDI ricorda il soprano commessogli dal Marchese Francesco Saverio Del Carretto Ministro di Polizia di Re Ferdinando II di Napoli, che nel 10 settembre 1836, fattolo arrestare per aver con modi risentiti, chiesto, per desiderio di viaggiare in Oriente, un passaporto per Costantinopoli, il confina nella casa dei matti di Milano per ben 25 giorni, dandogli poscia il desiderato passaporto. Piglia argomento da tale atto arbitrario il RICCARDI, e da Parigi pubblica nel 1844 un carne dal titolo: *La Casa dei Matti*, nel quale nella chiusa della parte VI ricordando S. Marino per la felicità che gode, gli dice: *O di gioia, o di pace unico asilo In questo nido dal perenne tutto, Libera San Marino, io ti saluto! Così fossi robusto, o poverella, come se' lieta.*

MISELLI, GIUSEPPE. Il Burattino Veridico, o vero istruzione generale per chi viaggia, con la Descrizione dell'Europa. Roma, M. DC. LXXXIV, in 12.
A pag. 10-11, suoi confini.

MISSIRINI, MELCHIORRE. Degli illustri italiani e loro scoperte nelle scienze, nelle lettere, nelle arti. Cenni raccolti. Siena, Porri, 1838, in 8°.

Sono elogi in forma di epigrafi. È l'opera medesima che il RANDELLI segna col titolo: Di molti illustri italiani e loro scoperte nel suo libro: Trattato di Epigrafia Italiana. Parma, Faccadori, 1862, in 16, a pag. 262. Del MISSIRINI è nella pag. 39, nel capo III ARCHITETTURA, ricordato GIOVANNI BATTISTA BELLUCCI di SAN MARINO, come quegli cui dovettero la forma de' nuovi monumenti da guerra.

— Della vita di Antonio Canova, libri quattro. Prato, Giachetti, MDCCCXXIV, in 8°.

A pag. 360-361 ricorda con nobili parole che la virtuosa Repubblica aggregò all'Ordine dei Patrii una con la sua famiglia, nel luglio del 1815, questo illustre scultore e ne riporta il diploma. A pag. 361 dice che il Canova era assai contento di tale onorificenza, usando dire e scrivere, *che più gli andava al cuore appartenere alla Repubblica di San Marino, che se fosse stato fatto figlio del più grande degli imperi della terra*. Aggiunge che belle stampe dell'opere sue mandò in dono il Canova alla Repubblica, e quella onestà e distinse singolarmente in faccia al mondo coll'intitolarle il simulacro per esso effigiato di Napoleone, estimando che un uomo per molti titoli singolare dovesse ad una Repubblica consacrarsi.

MISSON, MAXIMILIEN. Voyage d'Italie. Avec un Mémoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le même voyage. Cinquième édition, plus ample et plus correcte que les précédentes, enrichie de nouvelles figures et augmentée d'un quatrième volume, traduit de l'Anglois, et contenant les Remarques que Monsieur ADDISON a faites dans son Voyage d'Italie. Utrecht, MDCCXXII, in 12.

Nel vol I, a pag. 224, ricordata come amica della Repubblica di Venezia, nella lettera XVI, scritta da Venezia il dì 20 gennaio del 1888; ed a pag. 299 nella lettera XIX scritta da Ancona il dì 24 febbrajo dello stesso anno son ricordati i suoi confini e la sua antichità. Nel vol. 2, a pag. 186 nella *Mémoire pour les Voyageurs*, è ricordata la sua distanza da Rimini e dalla Cattolica, che è ripetuta a pag. 387 e 392 nell'*Itinéraire ou indice alphabétique des principales Villes d'Italie et des Bourgs*, ec. *avec la distance qu'il y a d'un lieu à l'autre*. Il 4° volume della presente edizione forma il lavoro dell'Addison che gli editori pubblicarono per render completa l'opera del Misson. In questo volume si parla da pag. 80 a 87 della Repubblica. Noi ci asteniamo dal riassumere le cennate pagine, avendo riferito ciò che dice l'Addison intorno a S. Marino nell'art. Annonso.

— Voyage d'Italie. *Edition augmentée de Remarques nouvelles et intéressantes*. Tome premier, Amsterdam, M. DCC. XLIII, in 12.

A pag. 257 id. Let. XVI. T. II. Pag. 14-15 Let. XIX. T. IV. che forma la *Mémoire pour les Voyageurs*, a pag. 46, distanza di S. Marino da Rimini e dalla Cattolica che è ripetuta a pag. 214 ed a pag. 261, nella quale seconda pagina per errore leggesi S. MARTIN.

— Nouveau Voyage d'Italie, avec un Mémoire contenant des avis utiles à ce

qui voudront faire le même voyage. La Haye, 3 vol. in 12. 1702 (t. I. p. 224, t. III, p. 168).

Cit. in cambio delle edizioni per noi viste, dal De Bover, *Légende*, a pag. 186.

MODELLO (IL) delle fanciulle, delle madrone e delle vedove. Napoli, Porcelli, 1850, in 12.

N.° I, pag. 7 nella vita di Annetta Capialbi, parlando del patriziato concesso dalla Repubblica al padre di lei Vito, e sua discendenza.

MONSK, FILIPPO. Storia dei domini stranieri in Italia dalla caduta dell'Impero Romano in occidente fino ai nostri giorni. Volume sesto. Firenze, Batelli, 1843, in 8.°

Nella *Storia dei Domini dei Tedeschi in Italia. Dinastia Austriaca*. Libro secondo nel cap. VII dal titolo: *Della Rivoluzione francese delle sue conseguenze in Italia*, a pag. 445 dice che la Repubblica, di cui ricorda i confini e l'antichità, fu *salvata, onorata, pregata* da Bonaparte della sua amicizia colla Repubblica francese, offrendole accrescimento di territorio e tutte le prove di un vero attaccamento. Ed al rifiuto e ringraziamento della Repubblica volle Napoleone affrancare tutti i possedimenti dei suoi cittadini da ogni gravanza nella Romagna; e le fe dare gratuitamente del frumento che ella mostrò desiderio di voler comprare; poi le promise il dono di quattro pesai d'artiglieria, i quali non furono però mai mandati. L'autore loda gli atti generosi di Napoleone, ma dice che non fu mosso a compierli per amore al reggimento Repubblicano, ma per ben altre sue considerazioni.

MONO (IL). Firenze, Bencini, 1858-59, in fol.

Anno I. 23 dicembre, n.° 51, pag. 201-202 e anno II. 20 e 27 gennaio, n.° 3 e 4 pag. 12 e 16, leggesi un art. dal titolo: Il Cav. Giuseppe Bazo e un suo articolo intorno alla Repubblica di San Marino: Nel primo numero si loda l'autore che pubblicava la sua pagine sul giornale: *Le Courier Viennois*, e sull'altro: *L'Echo de L'Industrie* che si stampava a Lilla, e la Repubblica è chiamata famosa, antica ed unica superstita dei governi repubblicani del medio evo fra noi. Negli altri due son riportate le parole del Bazo delle quali tenevamo parole nell'art. CAV. (IL) Giuseppe Bazo. Le note sono le stesse che notammo in quell'articolo.

MONACO, GIUSEPPE. Tesi di storia, svolte giusta l'ultimo programma liceale dell'anno 1871. 2.ª ediz. Napoli, De Pascale, 1871, in 8.°

A pag. 105 parlando del trattato di Vienna del 1815, dice, che in virtù dello stesso la Repubblica di S. Marino fu conservata sotto il Protettorato del Papa. In ciò cade in errore perchè la Repubblica non venne in quel trattato nominata nè fu mai sotto il Protettorato del Papa.

MONDE (LE) Artiste. Paris, Kugelmann, 1865, in fol.

Samedi, 29 Juillet, pag. 3, il sig. GORSON DE GEMOILLAC nello scrivere la bibliografia dell'opera del sig. De Bover, *Légende*, elogia con nobili parole la nostra Repubblica, che ha saputo conservare intatta la sua autonomia e la sua nazionalità.

— 1867.

Samedi, 31 Août, pag. 4 è detto che al Pittore sig. Gulchard è concessa la croce di ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino.

— 1868.

Samedi 4 Janvier, pag. 4 è detto che il sig. Viola artista pittore è nominato Cav. Ufficiale dell'Ordine di S. Marino. Samedi 29 février, pag. 4 è detto che il sig. Adolfo Huard è nominato colle stesso grado nell'Ordine medesimo. Samedi 18 Juillet è annunciato che al sig. Turpin de Saunay è concessa la stessa onorificenza.

MONDO (IL) illustrato. Giornale Universale. Anno primo. Torino, Pomba, 1847, in 4°.

N.° 13, sabato 27 marzo, a pag. 197-198 leggesi un art. firmato da un *Sammarinese* dal titolo: *LA FESTA DEL 5 FEBBRAIO IN S. MARINO*. È la descrizione della festa solennizzata in quel giorno in cui i Sammarinesi ricordano annualmente la recuperata libertà dopo la luttuosa violenta occupazione Alberoniana. Descrive i fuochi artificiali che ebbero luogo e la processione che si fece. Narra che la sera oltre della Commedia recitata in Teatro, fuvi un vegliame. Dice che in fondo alla sala in cui erano riuniti gli invitati era stata collocata sopra un piedistallo la statua della libertà che di rincontro aveva il ritratto in mezza figura grande al vero di Alfonso Giangli, forte e magnanimo conservatore del libero suolo, dipinto per questa circostanza dal valente giovane Sammarinese Pietro Tonimini. In esso art. son riportate le cinque iscrizioni italiane dettate per quella circostanza da MAURO GUIDA da Pesaro. La descrizione ha due incisioni; una rappresenta la Veduta di San Marino, l'altra il Tempio della stessa.

— in *Caricatura. Grande Almanacco per ridere.* Milano, Sonzogno, 1867, in 4°.

Da pag. 41 a 48 ricorda la sua origine, la forma di governo, i principali fatti storici dal medio evo sino all'arrivo di Garibaldi nel 1849, la superficie e popolazione. Chiude l'art. dicendo che è l'unica Repubblica che tiene ancora alta la sua bandiera nella moderna Europa.

— *Romantico. Giornale illustrato.* Torino, 1867, in 4°.

An II, n.° 41, domenica 13 ottobre, a pag. 327, sotto l'art. *FESTA DI SAN MARINO* è riportato un brano dell'art. tolto dal giornale *L'Aspa*. An. XV, 1867-68, n.° 4, di cui tenemmo parola a suo luogo. L'art. è preceduto da alcune poche belle parole d'introduzione in lode della Repubblica.

MONGE. Ved. **BANGHON FORTRIEN (DE), BOUÏ (DE), DELFICO, HISTOIRE des Guerres, MÉRIADE MARBOT, e MONITEUR Universel.**

MONITEUR de l'armée (année 1857.)

Art. sur l'organisation militaire de Saint Marin. Cit. dal DE BOUÏ nel giornale *L'ILLUSTRATION*, n.° 1085, pag. 394, e nel libro *Légende* pag. 157-158.

MONITEUR (LE) illustré des Inventiones et des Découvertes. Journal Universel des Expositions françaises et étrangères et des progrès industriels. Paris, Dupont, 1864, in 4°.

Troisième année mai-juin, a pag. 595-596 è di A. LAURA la Biografia del Cav. Gaetano Nobile, che si ricorda aver tra le altre onorificenze, quella della cittadinanza Sammarinese.

— *Universel.* Paris, Agasse, 1817, in fol.

N.° 296, Samedi 25 octob. a pag. 1178 parla di un Trattato tra la Repubblica e la Santa Sede, e cita la *GAZETTE Universelle*. Nel n.° 306 e 307 dimanche 2, e lundi 3 novembre a pag. 1209 tratta brevemente della Repubblica.

— Panchoucke, 1850, in fol.

N.° 66, 7 marzo, lunedì, a pag. 365 è detto che l'Imperatore aveva ricevuto il dì 6 nel palazzo delle Tuileries il Conte D'Avigdor, che veniva accreditato in qualità d'Incaricato d'affari per la Repubblica di S. Marino.

— 1860.

N.° 87, 27 marzo, p. 363 e n.° 91, 31 marzo, p. 379 art. di ERNEST DESJARDINS: BARTOLOMEO BORGHESE. VOYAGE À SAINT-MARIN PAR LES ROMAINS. N.° 146-147, 25-26 maggio, a pag. 618-619 e 621-622 dello stesso loggese: LA REPUBLIQUE DE SAINT-MARIN. Nel primo art. parla dei Borghesi; in questo ricorda la storia della Repubblica e riporta il discorso di MONOD. Commetto però molti errori sino a chiamare il VALLA, LATTANIO, invece di MATTEO. Nel n.° 222, jendì 9 août, a pag. 961-962 il sig. Edouard DESJARDINS scrive da S. Marino ove erasi recato, una con suo fratello Ernesto, per ordine di Napoleone, il rapporto sulle opere dell'archeologo Bartolomeo Borghesi il dì 18 luglio 1860. Egli dice che il Borghesi durante quarant'anni era stato dalla reclusa solitaria di S. Marino l'arbitro degli studi epigrafici, e che l'illustro sapiente di S. Marino aveva lasciato moltissimi manoscritti che formavano piuttosto una massa che un insieme.

— 1865.

Nel numero 182, 1^{re} Juillet, pag. 950 il sig. Marchese De BOISSY ricorda l'Ordine Equestre di S. Marino in un suo discorso tenuto al Senato nella Sessione di venerdì 30 giugno in occasione di un reclamo del dottore in medicina sig. PAPILLARD, il quale si lamentava di essere stato multato per aver usato il nastro dell'Ordine del Cristo di Portogallo senza farvi pendere la croce, come prescrivono le leggi per non confonderlo con quello della Legion d'Onore che è di colore simile al primo. Il sig. Marchese De BOISSY ricorda l'Ordine tra alcuni di Europa. Egli vorrebbe che quella distinzione voluta per il Cristo di Portogallo o per tutti gli altri Ordini, che hanno il nastro quasi simile a quello della Legion d'Onore, fosse comune a tutte le decorazioni straniere, acciò il nastro solo non facesse cadere nell'equivoco che una decorazione appartenesse ad uno Stato di maggiore o minore considerazione.

— La Bibliothèque de Saint-Marin.

Così cit. dal De BOUVER, Légende, che da pag. 176 a 180 riporta, come dice, quasi per intero l'art. il quale invero è di nessuna importanza.

MONITORE (II) degli Impiegati. Ved. AVVENIRE (I') dell'Istruzione.

— delle famiglie e delle scuole. Giornale. Firenze, Botta, 1868, in 8°.

Anno V, n.° 2, martedì 14 gennaio, pag. 31-32 è ricordato lo Statuto agrario del D.^o Mengozzi per la Repubblica. L'art. è anonimo, ma è quello del Comm. Carlo PADOGLIONE, che leggeremo nella Staffetta, An. II, 1868 n.° 1. Nel n.° 3, martedì 21 gennaio, a pag. 48 è detto che il Cav. Pietro Bernabè-Silvata era stato nominato Cav. Ufficiale dell'Ordine Equestre di San Marino. Nel n.° 4, martedì 28 gennaio da pag. 59 a 60 leggesi l'Inno Patrio della Repubblica del Bernabè-Silvata da noi ricordato nell'art. BERNABÈ-SILVATA. Nel n.° 5, martedì 4 febbraio, a pag. 77 leggesi il sonetto dello stesso: *Dalla Vetta del Titano*, del quale facemmo ricordo nell'art. BERNABÈ-SILVATA. Nel n.° 10, martedì 10 marzo, da pag. 151 a 155 è l'Inno latino del sig. MONTALTI, con a fronte la traduzione italiana del sig. BERNABÈ-SILVATA, come abbiamo detto in quell'art. e come diremo nell'art. MONTALTI. A pag. 155 è lodata la seconda edizione del Carmo del Cav. Carlo De Ferrariis: *Agli Sremi Cittadini di San Marino*.

- delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia. Napoli, De Pascale, 1872, in 4°.

Anno II, n.° 9, lunedì 4 marzo, a pag. 67 e 68, tra le onorificenze attribuite al Conte Adriano Piccolomini, che stipulò per Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco un trattato con Sua Maestà il Re d'Italia il 20 luglio 1871, avvi quella di esser decorato della medaglia di S. Marino di prima classe.

- di Bologna. Bologna, 1797.

N.° del 21 novembre, pag. 921. In esso si fa menzione dei fatti succeduti a S. Marino in quel tempo, quando alcuni del popolo chiesero tumultuariamente l'abolizione dei titoli di nobiltà, la revisione dei pubblici conti, l'abolizione dei decreti modificativi del vecchio Statuto, la nomina dei Consiglieri mancanti. Si fanno voti perchè questa crisi politica interna non porti l'ora suprema di quest'antichissima Repubblica. Da LETTERA.

- Ved. GIORNALE di Napoli, 1867.

- 1871, in fol.

Anno XII, nel n.° 185 martedì 4 luglio, a pag. 3 vien lodata la fermezza del rappresentante della Repubblica di S. Marino a Parigi, sig. Avigdor Duca di Acquaviva, il quale seppe far valere i diritti internazionali, non permettendo che la Comune s'impadronisse dei rifugiati politici, che avevano chiesto ed ottenuto asilo nel suo palazzo. Nel n.° 298, mercoledì 25 ottobre, a pag. 2 è detto come la sera del dì 22 l'artista Nuti veniva con plauso unanime festeggiato sulle scene Sammarinesi. Ed è ricordato che ebbero in pari tempo festevoli omaggi i tre da S. Marino, il Nobile Uomo sig. Conte Gaetano Belluzzi per la maestria nel suonare il violoncello, il sig. Giuseppe Masi il pianoforte, ed il sig. Luigi Para maestro direttore del concerto Sammarinese.

MON. IT. Così cit. dal giornale L'ITALIA. Ved. ITALIA (L'), 1864.

MONITORE Toscano 1848.

Citato dal Bazzi a pag. 22, in nota, nell'opuscolo: Le bande Garibaldiane a San Marino. Dice che i n.° dal 19 luglio al 3 agosto inclusive ricordano la permanenza di Garibaldi a S. Marino.

MONNIER, MARC. Garibaldi. Histoire de la conquête des Deux Siciles. Paris, Clays. 1861, in 12.

A pag. 12-13 racconta il rifugio di Garibaldi in S. Marino nel 1849.

MONOGRAFIA Statistica, Economica, Amministrativa della Provincia di Forlì. Forlì, Bordini, e Casali, 1866, in 4°.

Nel vol. I, a pag. 7 è detto che la Provincia confina a mezzogiorno con la Repubblica di S. Marino. A pag. 98 è detto che fra S. E. e S. dell'attuale Porto di Rimini, maestosissimo sta il Titano, sede dell'antica Repubblica di S. Marino. A pag. 144-145 è ricordata la strada del Circondario di Rimini detta di S. MARINO, che sistemata nel 1816 al 1818 muove dal suburbio di Porta Montanara di Rimini e termina al ponte arcifino colla Repubblica. E qui è detto che la strada detta di Verucchio che muove da Porta Montanara ha termine al confine della Provincia Pesarese in luogo detto torrente S. Marino. A pag. 228-229 nella Tavola di concatenazione colle Provincie

di Firenze, Pesaro, Ravenna, e Repubblica di S. Marino è detto che la Repubblica confina con S. Mauro, suo comune, con Coriano, che appartiene a Forlì, S. Marino con Monte Scudo, con Rimini e con Verucchio.

MONTAGNONI, COSIMO. Sonetto. Firenze, Salani, 1869, in fol.

Venne scritto nel giorno 5 febbrajo, sacro a Sant' Agata, e la prega perchè mantenga ferma la libertà concessa alla Repubblica di S. Marino, ai Capitani Reggenti della quale Cav. Pietro Tomini e Sante Lonfernini, è dedicato.

MONTALBANI, OVIDIO. Ved. STELLATUS Poeta.

MONTALTI, CESARE. Alcuni Versi Italiani e latini intorno alla morte di Marino Bruschi da Sammarino. Faenza, Montanari e Marabini, MDCCCXXXIII, in 8°.

Ded. ai Capitani Reggenti la Serenissima Repubblica di Sammarino, Mariano Begni e Giovanni Marioni. In essa ricorda il grazioso accoglimento ed il pacifico soggiorno in S. Marino, dove gli era consentito pubblico insegnamento, ebe aveva prodotto ubertosi frutti: loda le virtù dei Sammarinesi, che facendo prosperare le patrie leggi hanno procurato al saggio ed ammirato reggimento della Repubblica la stima e la benevolenza dell'intera Europa.

— Sonetto. Rimini, Marsoner e Grandi, MDCCCXXVII, in fol.

Fu scritto per la festa della immagine di Cristo che si venera nella Chiesa de' RR. Padri Conventuali di Sammarino, e venne dalla *Pia Unione de' Divoti* dedicato ai Capitani Reggenti Conte Mariano Begni e Giovanni Malpeli. L'autore nel ricordare le sofferenze di Cristo si rivolge alla immagine di lui e la prega a sorridere alla libertà, acciò non riceva oltraggio.

— 1829, in fol.

Venne scritto in occasione dell'annua solennità di Sant' Agata protettrice di San Marino. E fu dedicato da alcuni devoti ai Capitani Reggenti Luigi Giannini e Antonio Tini. L'autore alludendo all'aggressione dell'Alberoni dice che la Santa anche contribui perchè fosse restituita la libertà a quella *cruda terra, Cui, quanto il mar circonda e l'Alpe aerea Non punge tema di servile affanno.*

— s. a. (1836) in fol.

Loda Giuseppe Gozi, cui lo dedica, per lo meritato suo innalzamento a Reggente la Repubblica, nel 1 ottobre del 1836.

MONTALTI, CAESARIS. Elegia. Forolivi, Casali, MDCCCXXXIII, in fol.

È diretta al sig. Giovambattista Bruschi Sammarinese, e gli ricorda i placidi suoi giorni, passati sul Titano.

— HYMNUS. Arimini, Marsoner et Grandi, s. a. (1827), in fol.

Fu scritto dall'autore, che s'istituì Professore di Belle Lettere nel Collegio Bolzani in S. Marino, in onore del Santo Patrono della Repubblica il dì in cui questa lo ricorda, e venne dedicato ai Capitani Reggenti Mariano Begni e Giovanni Malpeli. È la biografia del Santo, ricordandone i sacrifici e le virtù, in occasione del novello tempio eretogli: indi il MONTALTI consiglia il modo come festeggiarlo, e lo supplica perchè voglia conservare ai Sammarinesi la loro libertà, fin che il sol meni i suoi giorni. Questo venne ripubblicato nel giornale la *Gioventù*, come abbiamo detto nell'art. *Gioventù*, e poscia nel *Monitore delle famiglie*, an. V 1868, n.° 10 pag. 151 a 155, con

In traduzione italiana a fronte, del Cav. Pietro BERNARDI-SILORATA che lo ripubblicò nell'opuscolo intitolato: Inni a S. Marino, a pag. 25-27. Il BERNARDI-SILORATA volle tradurre il magnifico inno del MONTALTI per far cosa grata ai cittadini Sammarinesi a ringraziamento per le cortesie prove di benevolenza che si ebbe quando nel settembre del 1867 fu sulle vette del Titano, ed in ispecial modo dai Signori Giuliano Belluzzi e Michelo Ceccoli, Reggenti, e da Domenico Fattori e Palamedo Malpelli.

— MDCCCXXVIII, in fol.

Venne scritto il dì della festa di Sant'Agata e fu dedicato ai Capitani Reggenti Ludovico Belluzzi e Vincenzo Braschi. Il MONTALTI allude alla libertà restituita alla Repubblica dopo l'oppressione Alberoniana, il giorno in cui la Chiesa festeggia la Santa di cui canta le lodi.

— Ode Alcaica. Vaticinium Davidicis. Arimini, Marsoner et Grandi, MDCCCXXVIII, in fol.

Venne scritta in onore della Vergine della Purità e dalla Confraternità sotto il nome di Maria in S. Marino venne dedicata ai Capitani Reggenti Francesco Maria Belluzzi e Francesco Giangi.

— Pisauri, Nobili, MDCCCXXVIII, in fol.

Venne scritta in morte d'Ignazio Belzoppi Sammarinese, ch'è lodato come retore, oratore, poeta, e cittadino integerrimo.

— Arimini, Marsoner et Grandi, MDCCCXXIX, in fol.

Venne scritta in nome di Luigi Giannini ed Antonio Tini Capitani Reggenti, per congratularsi anche per parte dei cittadini della Repubblica con Monsig. Antonio Gamberini, eletto Card. da Papa Leone XII. Gli ricordano il Titano che governato da giusto leggi è guardato con stupore dall'Europa.

— Ved. ALLA TOMBA, FIORI Poetici, PRECETTI ed Esempi, SONETTI, e ZOLL.

MONTANARI, ANTONIO. Ved. RACCOLTA.

MONTAZIO, ERICO. I Contemporanei Italiani. Galleria Nazionale del secolo XIX. Ugo Bassi. Torino, 1862, in 32.

A pag. 72 ricorda che tra coloro che seguirono Garibaldi in S. Marino nel 1849 fuvi Ugo Bassi.

MONTEMULIANO, CAJO. Vita Aneddótica Politica di Giuseppe Garibaldi. Milano, Pagnoni, 1859, in 16°.

A pag. 20 e seguenti ricorda che Garibaldi nel 1849 si rifugiò in S. Marino, dove trovò capitale accoglienza.

MONTENARI, NICOLA ALFONSO. Ved. RACCOLTA.

MONTEVERDE, CESARE. Adelinda o la Repubblica di San Marino. Storia del secolo XVI. Milano, Wilmant, 1862, vol. due, in 16.

L'autore sotto forma di romanzo racconta l'audace impresa di Cesare Borgia nel 1503. Dice che S. Marino fu liberata alla morte del padre di Cesare, Papa Alessandro.

dro VI, e ritenendo, come alcuni storici vogliono, che questi morisse di veleno, finge che l'omicida di lui fosse una nobile donzella di S. Marino, travestita da uomo. Ricorda le festività sacre e profane che S. Marino solennizza, i costumi e l'ospitalità propria dei suoi abitanti. L'ambascieria inviata a Venezia per averne la protezione, temendo l'avvicinarsi del Borgia. Dice che l'ambasciatore volle prima vedere il Macchiavelli in Firenze e sentirne consigli. Racconta il diniego cortese della Repubblica Veneta, che dicendosi amica del Valentino e di S. Marino faceva voti per la felicità d'entrambi. Il libro è dedicato dall'autore alla *Ventate del Titano che da quindici secoli erba il fuoco santissimo della libertà*. Questa è la dedica che venne parafrasata dal Muccioli come dicemmo nell'art. GIARDANI. A pag. 22 del vol. I, ricorda che il vessillo sammarinese è bianco-azzurro e che l'arme dello Stato *esprime tre monti, tre torri e tre penne in campo azzurro*, sormontato da una corona chiusa, che è segno di sovranità, col motto: *Libertas perpetua*.

— Canzone, Pavullo, Dallari, 1870, in 8°.

L'autore piglia occasione del plebiscito romano con cui Roma e le sue provincie si assoggettarono a Re Vittorio Emanuele, per dirigere un canto alla Repubblica di S. Marino. E le ricorda i dolori che ebbe a soffrire e le preci, che volse a Dio quando caddero le altre Repubbliche sue sorelle, Firenze, di *Flora il pudibondo giglio*, Genova, *Signora del Tirreno*, e Venezia, *dell'Adria la Regina di secolari allori*. E poscia le dice che si rallegri perchè Iddio ascoltando le sue preghiere vuole che Vittorio Emanuele dia la sua corona all'Italia in campidoglio. Conchiude rivolgendosi alle cime del Titano con dire che: Di Libertate il furo, Su quelle mai si spense. Ed or che Italia nuovo Sole abbella La fiamma sua riluce ancor più bella. Precede la canzone la dedica in epigrafe che l'autore ne fa alla Repubblica nel giorno IX ottobre MDCCCLXX, che dice auspiciatissimo per ogni cuore italiano.

MONTI, VINCENTO.

Sua lettera senza data, a Pietro Giordani: in essa per una questione letteraria, paragonando la sua piccolezza con i grandi della letteratura, ricorda la piccolezza della Repubblica in paragone dei potentati del Mondo. Essi è nelle Opere di Pietro Giordani, vol. I, pag. 542. Terza impressione. Firenze, Le Monnier, 1857, in 16. Dimenticammo notarla sotto l'art. GIORDANI.

MONTOR (DE), ARTAUD. Considerazioni sopra Gerusalemme E'l sepolcro di Gesù Cristo con alcune notizie intorno i Frati-Minori e l'Ordine de' Cavalieri del Santo Sepolcro. Traduzione italiana con note del P. Antonio da Rignano M. O. Parigi, Le Clerc, 1847, in 8°.

A pag. 90 è detto che nel 1820 era reverendissimo Padre Guardiano del Santo Sepolcro, e del Sacro Monte di Sion, Custode della Terra Santa il P. Ugolino Cesarini, di S. MARINO, che ebbe a sostenere gravi lotte per le persecuzioni, cui andarono soggetti i Minori della Terra Santa.

— Storia del Pontefice Leone XII. Tradotta in Italiano da Cesare Rovida Milano, Bernarloni, MDCCCLIII, in 8°.

Nel tomo I, da pag. 197 a 200 ricorda S. Marino a tempo di Papa Leone XII, e narra come per alcune dissensioni particolari, alcuni Sammarinesi bramarono che il territorio della Repubblica si unisse allo Stato Pontificio, mentre il numero maggiore voleva conservare l'indipendenza. Dice come alcuni diplomatici presero parte alla questione. Rammenta la illuminata moderazione del Papa, e riferisce le parole di lui con le quali rifiutò la deputazione speditagli dalla Repubblica di San Marino in occasione del suo insediamento al Trono perchè non composta da Sammarinesi, ma sol di persone dalla Repubblica delegati, dichiarando in pari tempo che avrebbe volentieri accolto

deputati ebe fossero sudditi originarii della Repubblica. Pesca narra come fu ben ricevute poi da Leone XII Antonio Onofri ebe in nome della Repubblica fu nel 1824 a congratularsi della sua assunzione al Pontificato. Ricorda l'iscrizione al libro d'oro della Repubblica dei Signori Italiani, Ministro di Russia, Artaxod de Mentor, Incaricato di Affari di Francia, e del Principe Doria, che sostennero in quella malangurata circostanza i diritti della Repubblica. In nota poi rammenta la sua fondazione e ne tesse la storia. Parla della sua popolazione, della sua superficie e del suo patriato. Ricorda l'Ambasceria di Monge e dice infine che nella guerra dell'ultima rivelazione di Napoli il Conte di Frimont, generalissimo dell'esercito austriaco ebiese ed ottenne il permesso dalla Repubblica di passare coll'esercito nel suo territorio, ed una parte della popolazione discese dal monte per vedere la marcia dell'esercito che rendeva ai soldati della Repubblica gli onori militari.

MONUMENTO Europeo a Guido Monaco. Elenco degli Oblatori e Situazione di cassa a tutto agosto 1868. Arezzo, Bellotti, 1868, in 4°.

Dalla pag. 5 si rileva che la Repubblica generosamente concorse per L. 1066, 15.

MORAND, C. Dialogues Français Italiens. Précède d'exercices préliminaires et suivis d'un vocabulaire géographique d'un recueil de nom propres, modèles de lettres de change ecc. ecc. Milan, Pagnoni, 1861, in 12.

A pag. 282, ricordata.

— **Tradotti. Napoli, Puzziello, 1842, in 8°.**

A pag. 272, id.

MORANDI, GENESIO. Le Poesie e le Iscrizioni. Programma. Milano, Lombardi, 1867, in 8°.

A pag. 2 l'autore promette che nel volume delle Iscrizioni verranno pure quelle scritte in varie solennità per la Repubblica Sammarinese, comprendenti la sua Storia.

— **Pel celebrato anniversario mille cinquecento e uno della salita al cielo di San Marino fondatore di quella Repubblica. Iscrizioni. Rimini, Malvotti ed Ereolani, s. a. (1861) in 4°.**

Ded. con epigrafi da Francesco Pareuti Righi al Senato ed al Popolo di San Marino. L'anniversario, cui si allude, è quello del 3 sett. 1861. Le iscrizioni accennano alla continuità del governo della Repubblica, che essendo il primo stato, sorto in Europa dal Cristianesimo, è l'unico che de' mille sortiti allera ancor viva. Esse sono quattro oltre quella con la quale la Repubblica manda a tutti i popoli una parola una preghiera di fede, di speranza e di civile carità. Colla prima si allude a S. Marino, il quale col fondare la Repubblica cui diede il nome mostrò che gli Stati si fondano soltanto dal popolo e nell'amore, e durano soltanto nella giustizia e nella libertà: colla seconda si congratula con la Repubblica perchè resta monumento ed altare irremovibile fra tante vicende succedutesi, e nell'epoca in cui si fendava l'Italia della potenza sua: con la terza ricorda che la Repubblica si rese benemerita di tutta Europa accogliendo i profughi d'Italia, i quali volevano redimersi dalla schiavitù; con la quarta poi alludendo al rifugio accordato dalla Repubblica nel 1849 al Garibaldi dice che S. Marino aveva gridato dal cielo che quando un guerriero e cittadino maraviglioso avrebbe riconverso il vessillo tradito della nazione sul suo sepolcro, allora sarebbe stato l'ultimo lutto d'Italia. Seguono alcune note che accennano alla fondazione della Repubblica, alla sua antichità ed all'andata di Garibaldi nel 1849 nella Repubblica, della quale fu creato cittadino sotto il Capitaniato del n. a. Settimio Belluzzi. (Nel 1857 o nel 1861?) Altre due edizioni ne vennero fatte per gli stessi tipi

o nello stesso anno. Una in 8° e l'altra in fol. Nella prima la dedica è in forma di lettera del dì 28 agosto di quell'anno, ed è solo ai Reggenti (Settimio Belluzzi e Giacomo Berti). In essa il PARENTI dice che egli amando la Patria per la Patria ha voluto mostrarlo pubblicando quelle iscrizioni che serviranno a rammentare ai posteri la venerazione al Santo e l'affetto alla Repubblica. L'edizione in folio gr. ha il titolo di: *FESTI ET SAMMARINO*, ed ha in piedi la dedica con la quale il PARENTI le offre al Senato ed al Popolo di San Marino. Queste iscrizioni sono quelle che troviamo notate a pag. 20 tra le altre opere pubblicate dello stesso autore sotto il titolo: *Per la Repubblica di San Marino, Iscrizioni. Rimini, 1861* nell'opuscolo del MORANO: *I tre velli, Dramma della nazione in tre parti per musica. Milano, Lombardi, 1868*, in 8°.

— Saggio di Salmi, Poesie ed Iscrizioni. Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1855, in 8°.

A pag. 45, nell'art. S. Leo: *Frammenti di Canzone*, ricorda che S. Marino fu compagno di Leone.

MORANO, FRANCESCO. *Elementi di Geografia*. Napoli, 1869, in 8°.

A pag. 53-54, nella Divisione politica d'Italia come indipendente innanzi al 1860 ed oggi: a pag. 61, fondazione, confini, e popolazione.

MORBIO, CARLO. *Opere Storico-Numismatiche di Carlo Morbio, e descrizione illustrata delle sue raccolte in Milano. Bologna, 1870*, in 8°.

A pag. 446 tra le opere sulla storia d'Italia, dice tenere intorno alla Repubblica di S. Marino una *Raccolta d'opuscoli e di fogli volanti, relativi alle vicende della Repubblica di S. Marino nel tempo del Cardinal Alberoni*. Non basta il semplice cenno di tenere gli opuscoli ed i fogli annunziati! Bisognava dirci gli autori di essi, l'epoca ed il luogo della stampa, ed il modo come han trattato la questione: questo ci pare sia la forma bibliografica non operata dall'illustro sig. MORBIO.

MORDANI, FILIPPO. *Le Prose*. Firenze, Lo Monnier, 1854, in 16.

A pag. 435 in una lettera al Sig. Valente Montalti, nella quale si duole della morte del fratello di lui D. Cesare, egregio poeta, che visse a lungo in S. Marino, parlando di vari suoi componimenti, lodai versi per la morte di Marino Bruschi Sammarinese.

MORDINI, ANTONIO. *Ved. ATTI del Parlamento*.

MORELLI, SALVATORE. *Ved. POPOLO (IL) d'Italia*.

MORÉNAS, FR. *Ved. DICTIONNAIRE Portatif*.

MORERA, GIACOMO. *Epigrafe. s. a. e l.*

Essa fu scritta per accompagnare (nel 1868) la fotografia di S. Marino, che inviava in dono agli illustri abitanti di quella Repubblica, che sta, come egli scrive, ad ammirazione dei secoli, per insegnare al mondo come con la sola virtù perdurano gli Stati.

MOREL, LOUIS. *Le grand Dictionnaire Historique, ou le mélange curieux de l'histoire sacrée et profane. 2^e Edition. Tome second. Lyon, M. DC. LXXXI*, in fol.

A pag. 561, ricorda negli Stati d'Italia, e dico essere stata chiamata *Acer Mons, Marinus e Fanum S. Marini*. L'ADVIELLE, come abbiamo detto in quell'art. cita il

tomo VI dell'edizione di Parigi 1725. Dice che essa per errore è chiamata indistintamente SAINT-MARIN, e SAINT-MARTIN.

MORGAN, LADY. L'Italie. Traduit de l'Anglais. Paris, Crapelet, MDCCCXI, in 8°.

Tome quatrième, capit. XXV, *Route de Foligno a Venise* parla di S. Marino da pag. 329 a 342: ne ricorda la fondazione, ne loda le istituzioni e ne dice i suoi confini: rammenta il rispetto, che seppero meritare in tutti i secoli, racconta il fatto del Card. Alberoni, e l'ambasceria di Monge in nome del Generale Bonaparte: parla della forma del governo e loda il suffragio universale; erroneamente dice che lo storico della Repubblica Melchiorre Delfico fosse cittadino della stessa, ammenocchè non avesse voluto così chiamarlo per la cittadinanza onoraria, che esso vi godeva; ed errore ancora commette, quando dice che l'Alberoni era Bolognese, mentre nacque in quel di Piacenza. In nota loda la istruzione degli abitanti e riporta l'ordine dato da Pesaro dal Generale Berthier in nome di Bonaparte, il dì 19 piovoso dell'anno V della Repubblica, al cittadino Monge, qual commissario francese; non che le parole del Monge ai Repubblicani di S. Marino, la risposta che n'ebbe e la lettera di Bonaparte alla Repubblica.

MORGANTI, G. BATTISTA. Manuale Storico Universale. Lucca, Baccelli, 1847, in 8°.

A pag. 98 dice che verso l'anno 634 ebbe principio la Repubblica di S. Marino.

MORICCHINI, DOMENICO. Vol. BIOGRAFIA del professore, e BIOGRAFIE autografe.

MORNIAND, FELIX. Garibaldi. Paris, 1866, in 8°.

A pag. 9 ricorda l'arrivo di Garibaldi in S. Marino nel luglio del 1849.

— Prima traduzione italiana di G. P. Con aggiunta: Garibaldi nel 1866, di Gabriele Fantoni. Venezia, Grimaldo, 1867, in 16°.

A pag. 13, id.

MORONI, GAETANO. Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni. Vol. XIV. Venezia, MDCCCLII, in 8°.

A pag. 74 dice che Papa Clemente XII disapprovò l'operato del Card. Alberoni e confermò a S. Marino gli antichi privilegi concessi ad essi dai suoi predecessori.

— Vol. XXV, MDCCCXLIV.

A pag. 192 è detto che confina con la Provincia di Forlì.

— Vol. XLIII, MDCCCXLVII.

A pag. 38 dà la biografia del santo Patrono della Repubblica come leggesi in Acra. Erroneamente dice che la sua festa si celebra il 4 settembre, mentre è ai 3. Da pag. 65 a 102 scrive il santo storico di essa. Confini, sua forma di governo, suoi acquisti, descrizione, superficie, prodotti, topografia della Città. Parla delle acque che pigliano il nome da essa, del Patriziato e della Cittadinanza che concede; non che della istruzione dei suoi abitanti. A pag. 67 tra gli Scrittori che parlarono di S. Marino ricorda il Macpherson, come dicemmo nell'art. MACPHERSON. A pag. 91 parla dei suoi uomini illustri, ricordando quelli menzionati dal Delfico. Confuta le opinioni del Delfico, del suo contraddittore Foa, e quelle di altri storici. Con specialità narra l'ami-

cizia che le mostrarono i Papi, l'ambasceria di Monge in nome del Papa e l'audace aggressione dell'Alberoni. Chinde la sua ucrasione dicendo che per antico costume la Repubblica aveva un Incaricato d'affari in Roma, e per tali ricorda Monsignor Gaetano Marini, e l'avvocato Conte Gaetano Savorelli, il quale ebbe nel 1831 incarico dalla Repubblica di presentare al Papa Gregorio XVI la lettera gratulatoria pel suo fausto avvenimento al trono pontificio, il che fece anche nel 1846 con Papa Pio IX.

— Vol. XLVI.

A pag. 187, 195-196, ricordata. A pag. 199 dice che il Vescovo Sormani di Montefeltro celebrò nel 1590 tre Sinodi in S. Marino. A pag. 200 è riportata la biografia di Bernardino Belluzzi Vescovo di Montefeltro e poscia di Camerino. A pag. 201 è ricordata che il Vescovo fra Giovanni Crisostomo Calvi ebbe varii litigi con la Repubblica.

— Vol. LVII, MDCCCLII.

A pag. 246 dice che confina con Rimini. A pag. 268 ricorda che Filippo Arcivescovo di Ravenna pose in pace i Guelfi ed i Ghibellini, che ricoverati in S. Marino infestavano il Riminese.

MOSCHINI, GIANNANTONIO. Cenni biografici di Francesco Apostoli. s. a. e l. in 8°.

Nel ricordare i fatti dell'Apostoli dice, a pag. 7 che avendo già la cittadinanza di S. Marino fu inviato per essa Deputato a Napoleone, quando questi era primo Console. E ricorda che atteso la sua piccolina statura veniva chiamato il *piccolo rappresentante della piccola Repubblica*. Facciamo notare che siffatti cenni sono un estratto della biografia riportata nel III volume della Biografia Universale Antica e Moderna, Venezia, Alvisopoli, MDCCCXII, in 8°, nella quale l'art. APOSTOLI, ch'è da pag. 81 a 83 è firmato con alcune lettere del Moschini, che sono: G. M.—L.

MOSHEIM, J. L. Histoire Ecclésiastique ancienne et moderne. Traduit en Anglois, du Latin par Archibald Maclaine. Édition traduite en François, sur la seconde édition Angloise. Tome III. Iverdon, De Felice, MDCCCLXXVI, in 8°.

A pag. 141 tra gli scrittori del secolo XIII nel Capit. I Parte II cita un Roberto de S. MARIN, e con la nota (2) rimanda il lettore all'opera del sig. Le BEUF, *Mémoires pour l'Hist. d'Auxerre*, tom. II, pag. 490, libro che non abbiamo potuto aver tra mani. Del resto noi abbiamo voluto registrarlo come prova delle nostre fatiche, perchè in buona pace dell'autore, dei traduttori e degli annotatori questo Roberto non è altri che Roberto d'Auxerre della casa Abellant, religioso riformato dell'Ordine di Sant'Agostino, cronista francese morto nel 1212 alla badia di San Mariano d'Auxerre, Città della Francia, Capoluogo del Dipartimento della Jona, SAINT-MARTIN, donde l'equivoco.

— Illustrata con dotte note critiche da Arcibaldo Maclaine. Tradattata dalla lingua inglese nell'idioma toscano dal sig. Barone D. Patrizio Roselli, e riveduta con l'aggiunzione di erudite note di Giulio Lorenzo Selvaggi. Napoli, MDCCCLXIX, in 4°.

A pag. 178 nel cap. I, part. II riporta alla lettera il testo e la nota, citando ROBERTO DI S. MARINO.

MOTIVI per cui la Santa Sede si è indotta ad accettare la libera e spontanea dedizione dei popoli di S. Marino e suoi annessi.

Il ROCCARDI nel suo opuscolo *La Repubblica di S. Marino e l'Italia* a pag. 42 dice:

Lo scritto non ha data, nè di tempo, nè di luogo, ma tu stampato probabilmente anche in Ravenna, a giustificare il governo a proposito di quanto operato aveva l'Alberoni. Dalle quali parole noi c'induciamo a credere essere quest'opuscolo quello stesso che metamme sotto l'art. RACCOMANDA dello stato in cui era la Repubblica ec.

MOTHE LE VATER (DE LA). Oeuvres François. Nouvelle édition. Augmentée de plusieurs nouveaux traittez. Tome VI. *Contenant la Géographie, la Rhetorique et la Morale du Prince.* Paris, Billaine, M. DC. LXIX, in 12.

Nel capit. XXXIV della Geografia parlando dell'Italia, a pag. 62, ricordata per i suoi confini.

— Ved. SCUOLA de' Principi.

MOUET. Ved. BOURGON DE LA FOREST DE MOUET.

MOVIMENTO (IL). Giornale Politico Quotidiano. Genova, Moretti, 1864, in fol.

Nel n.° 175, 23 giugno son riportate le lettere di FRANCESCO PARINZI ROSA di San Marino e del Generale Garibaldi da noi ricordate nell'art. INDIPENDENZA (L') Nazionale.

MOZZETTI, FERDINANDO. Degli studi, delle opere e delle virtù di Melchiorre Delfico. Ricordanza. Teramo, Angeletti, 1835, in 8°.

Quantunque non ci è riuscito aver tra mani questo libro, pure abbiamo voluto registrarlo perchè indubitatamente ricorda S. Marino.

MUCCOLI, A. (AURELIO) Fantasia. Rimini, Albertini, s. a. (1870) in 4°.

Venne scritta dall'autore, che s'intitola Sammarinese, in nome di Clarice Rossi Torri, per rendere tributo di grazie al dottor Annibale Prati, che nell'agosto del 1870 operava su lei il rivolgimento podalipo di ambedue i fusi in parto gemello.

— Inno. Rimini, Albertini, s. a. (1864) in fol.

È scritto in nome degli amici di Filippo Fabbrini, che si rese mercedete il dì 22 maggio del 1864. L'autore tra le altre cose prega Dio perchè sorregga il Popolo del libero Titano.

— Inno. Bologna, Mareggiani, 1867, in 8°.

Fu scritto il 3 sett. del 1867 giarne di solenne ricordanza per S. Marino che festeggiava il suo Patrono, lodato con belle parole dal MUCCOLI. Ricorda che Marino venuto dalla Dalmazia accese quel vertice per difendervi la libertà e bandirvi la religione. Con lettera del dì 24 dicembre di quell'anno lo dedica ai Capitani Reggenti la Repubblica Nob. Gaetano Cav. Simoncini e Pietro Cav. Righi. Il MUCCOLI velle ricordare due strofe di esso a pag. 19 nel suo opuscolo sul Card. Alberoni, del quale parleremo di qui a poco. E sono propriamente quelle con le quali dico che quando Roma, Venezia e Pisa si abbandonarono a mollezza da femina, a' folli partiti degli estranei, alla civica invidia, alla mania degli oneri, quando, sopita in lero la sacra favilla di libertà si videro rinnovellati i vecchi e domestici rancori, allora crollarono, caddero, si dispersero le fondamenta dell'italica indipendenza.

— Ode. Rimini, Mulvolti, 1867, in 4°.

Fu stampata per l'apertura dell'Ospedale in S. Marino. Dice che il protettore della Repubblica sarà benedetto ogni dì da quegli infelici ivi ricoverati.

- Sonetto. Rimini, Malvolti, 1866, in fol.

L'autore dice che erra colui che crede essere l'osio in seno al Titano, e lo scrive in nome di alcuni ammiratori di Antonio Bollini Sammarinese che nella Parrocchia di S. Paolo in Majolo informava sulla creta un suo lavoro rappresentato la via del Calvario in 86 figure, rilevate ed in basso rilievo.

- Sulla Occupazione della Repubblica Sammarinese operata dal Cardinale Giulio Alberoni. Cenni Storici. Napoli, Nobile, 1869, in 8°

È una critica virulenta che il MUCCIOLI indignato di veder lesa l'onore del luogo natio e cullo il petto, al dir del DI MAURO, di patrin carità fa allo scritto del BERSANI, confutandone con sobrio ragionamento e con buona menza di solida erudizione i quesiti proposti, che furono tre, come dicemmo nell'art. BERSANI. E però a notare che egli cade in errore attribuendo al Bersani i quesiti del Romagnoli, come pur nell'art. BERSANI dichiarammo. In essa dimostra non esser vero che moltissimi Sammarinesi volevano sottoporsi alla Santa Sede, ma solamente un solo fu quegli che avvalendosi dei suoi mezzi, perchè uomo ricco, aveva supplicato il Card. Alberoni per l'annessione di S. Marino allo Stato Pontificio per servire alle voglie del Cardinale. Poesia dimostra non esser vero che il Governo Pontificio avesse gradita la proposta dell'annessione, riferendo esser volere di quello che il Card. come avesse toccato i confini della Repubblica doveva attendere quelli che volentariamente si recassero ad implorare la sua protezione ed accertarsi che appartenessero alla massima o più sana parte del popolo Sammarinese; per indi far fare ai medesimi in iscritto un atto autentico della loro istanza di voler essere sudditi della Chiesa. Al terzo quesito risponde con il dilemma: o i Sammarinesi intendevano di parlamentare, e in tal caso non v'era mestieri di coazione; o non volevano assolutamente parlamentare, ed in tal congiuntura bisognava rispettare la vetusta loro autonomia. A provare le sue asserzioni si attinge ad una relazione sulla condotta tenuta dall'Alberoni in quella invasione, le cui prime parole sono: *Quantunque sia noto a tutta Italia* e di cui noi ci occuperemo nell'art. S. MARINO. Loda il Giangi, l'Onofri ed il Gozi per le nobili e ferme parole dette in quel rincontro, non temendo la prepotenza del Card. Alberoni; malamente però dice, seguendo sempre quella relazione, che anche il Magio Martelli giurasse fedeltà alla Repubblica, mentre da una storia contemporanea rileviamo che egli (certamente per timore) avesse risposto: *che ei giurava tutto ciò che volevasi ch'ei giurasse*. Ved. STORIA (L.A.). Non sappiamo poi intendere come egli abbia detto che ai delinquenti fosse stata rilasciata patente d'immunità dal Tribunale del Santo Uffizio, quando la precitata opera e tutti gli altri Storici si accordano nel dire che le patenti erano state rilasciate dalla Congregazione Loretana: nè perchè egli abbia dipinto il Marino Belzoppi assai più tristemente di quanto ha fatto quella relazione. Il MUCCIOLI dedica il suo lavoro al Commend. Carlo FABIOLEONE che risponde lodando lo scopo dell'autore e la fermezza Repubblicana dei Sammarinesi. È giusto qui far notare che il libro del BERSANI ebbe contemporaneamente due oppositori, il BRUCCOLI, come abbiamo detto a suo luogo, ed il MUCCIOLI; i quali pubblicarono i loro invoci, il primo nei primi di sett. 1869, e l'altro nell'ottobre seguente: ambedue però, meno nell'attribuire al Bersani le opinioni del ROMAGNOLI, difendendo saviamente la Repubblica con argomenti diversi.

- Una Voce di libertà. Canto Popolare alla Repubblica Sammarinese. Bologna, Litograf. Thumb. MDCCCLXVII, in 4°.

La musica è scritta dal M. ULRICO BALBINELLI pur da S. Marino, ebe insieme coll'autore dedica il canto alla Serenissima Repubblica con un'epigrafe, che meno qualche mutazione ed aggiunta è quella stessa che il MUCCIOLI inserì nelle ispirazioni politiche del Garagnani, come dicemmo nell'art. GARAGNANI. L'autore in questo suo carme canta dei vantaggi della sua Repubblica. ricorda la patria ai suoi concittadini.

diai ed allude al fatto del Card. Alberoni. Altra edizione senza epigrafe e col titolo di CANTO POPOLARE DE VENDE fatta pur in Bologna per i tipi del Monti, in fol. s. a.

— Ved. LIVERANI, e NELLA MORTE.

MUCIONE (DEL), ANDREA. Ved. ARCHIVIO Storico.

MÜLLER, D. DIAMILLO. Ved. BIOGRAFIE autografe.

MULLER (DE), JEAN. Histoire Universelle divisée en vingt-quatre Livre. Ouvrage postume. Traduit de l'Allemand par I. G. Hess. Tome Quatrième. Paris, Paschoud, 1817, in 8°.

Nel lib. XXII, epit. XLV, pag. 215 è ricordato il fatto del Card. Alberoni.

— Recata in Italiano dal prof. Gaetano BARBIERI. Volume Quinto. Milano, Bettoni, M. DCCC. XX, in 8°.

Idem, a pag. 194.

— Prima edizione napoletana, corretta e corredata di annotazioni. Napoli, Marotta e Vanspandoch, 1830, vol. otto in 16.

Nel vol. VII, pag. 165, id.

MÜNTZ, A. Ved. GÉOGRAPHIE.

MURATORI, LUDOVICO ANTONIO. Annali d'Italia dal principio dell'Era Volgare sino all'anno 1749. Milano, MDCCCLIX in 4°.

Nel tom. XII da pag. 253 a 256, il fatto del Card. Alberoni.

— Edizione riscentrata con li manoscritti dell'autore. Milano, MDCCCLIII, in 8°.

Nel vol. 16 da pag. 315-317, id.

— sino all'anno MDCCL. Tomo XII. Parte II. Dall'anno MDCCXXXV dell'Era Volgare, sino all'anno MDCL. Roma, Barbiellini, MDCCCLIV, in 8°.

A pag. 58-61, id.

— sino all'anno 1749. Tomo XII, Napoli, Ponzelli, MDCCCLV, in 4°.

A pag. 192-198, id.

— sino all'anno 1750. Tomo XII. Napoli, Gravier MDCCCLXXIII, in 4°.

A pag. 228-230, id.

— Vol. VIII. Venezia, Antonelli, 1846.

A pag. 278. Cit. dal Mezzola: Sulla Occupazione ec. a pag. 51.

— Lettere inedite ed Elogi. Raccolte dall' Abate Andrea Lazzari. Tomo Secondo. Venezia, Bassaglia, MDCCCLXXXIII, in 8°.

Da pag. 31 a 35 è riportata, sotto il n.° LXI, una lettera del MURATORI diretta il dì 26 maggio del 1738 all'Abb. Gentili (Lucasotonio) a Gubbio, colla quale parlando della Casa Carpegna e della Divisione dei beni de' fratelli di Carpegna avvenuta nel 1463, regnando Papa Pio II, essendo arbitro come Legato Pontificio il Card. Terenzio, ricorda a pag. 33 che questi appunto fu quegli istesso che donò a S. Marino i tre Castelli di Montegiardino, Factano e Serravalle nella lega con Pio II. Ed il LASTRARI nella nota dice che a lui pare essersi ingannati coloro che han creduto che S. Marino sia stato nominato nella donazione di Pipino e di Carlo Magno, poichè presso Anastasio Bibliotecario, che recita le parole del diploma, ed appresso il Baronio, che le copiò dal medesimo, si legge *S. Mariani*, e non già *S. Marini*, siccome è nel Registro di Cencio Camerlingo si legge *S. Martini*, e nel 1125 Papa Onorio II confermò la giurisdizione spirituale ed ecclesiastica di S. Marino al Vescovo di Montefeltro, non già la temporale. Conchiude dicendo che tanto nella Bolla di Papa Giovanni XXII, quanto nel contratto riportato dal Clementini nel libro VI, documenti da cui alcuni pretendono dire che S. Marino fosse stata venduta ai Riminesi, si parla del Castello delle *Penne*, e non già di S. Marino. Tasse poi con lode la storia politica della Repubblica. Ricorda gli acquisti fatti, l'amicizia che la legava ai Feltrini di Urbino, alla Repubblica di Firenze, e a Ferdinando di Aragona di Napoli, a Pio II, a Clemente VIII, a Urbano VIII e a Clemente X. Poi ricorda l'audace impresa dell'Alberoni. Parla del suo governo. Dice che l'antico era democratico, con l'assistenza del generale Aringo composto di tutti i Capi di famiglia, il quale d'ogni cosa decideva. Questo nel finire del XIII secolo domandò tutta intera la sua autorità ad un Consiglio aristocratico misto, cioè formato di sessanta cittadini scelti ugualmente da' tre Ordini Patrizio, Popolare e Villesco, il quale si conservò sempre, chiamandosi Generale Consiglio Principe.

MURATORIO, LUDOVICO ANTONIO. *Antiquitates Italicae Medii Aevi.* Mediolani, MDCCXXXVIII-MDCCXLII, Vol. sei in fol.

Nel Tomo I, da pag. 1028 a 1298 leggesi: *Excerpta Historica ex Commentariis Mitis Benvenuti De Imola In Comediam Dantis, ab eo circiter Annum Christi MCCCLXXVI Compositis*. In essa a pag. 1155 commentando il verso 25 del Canto IV del Purgatorio *Vasi in San Leo, e discendesi in Noli*, si ricorda S. Marino, che vien chiamato Castello smitissimamente, ottimo. Il Delfico nel capo II, tomo I dice che il cognome di Benvenuto era quello de' RAMBALDI; il che aveva già detto il Muratori nella Prefazione dell'opera di lui. Nel Tomo V. dalla pag. 796 a 908 leggesi la Dissertazione sessantesimaseconda dal titolo: *De Censibus ac Redibus olim ad Ecclesias Romanas spectantibus*. In essa dalla colonna 827 a 842 è un documento di CENCIO CAMERLINGO di Santa Chiesa dal titolo: *De Civitatibus et Territoriis, quas Rex Carolus Beato Petro concessit et Papae Adriano tradi epopondit. Nec non De Civitatibus, Castris, Terris et Monasteriis, per diversas Mundi provincias constitutis et Censibus Ecclesiarum Romanarum debitis ab eisdem* nel quale nella colonna 827 è ricordata S. Marino.

— *Rerum Italicarum Scriptores.*

Di quest'opera faremo parola nell'art. *Rerum Italicarum*, perciocchè parecchi sono stati gli annotatori e raccoglitori delle opere che vanno sotto questo titolo.

MUSEO di Famiglia, Rivista illustrata. Anno IV. Vol IV. Milano, Redaelli, 1864, in 4°.

Nei n.° 8, domenica, 21 febbrajo, a pag. 118-122, 16, domenica, 6 marzo, a pag. 148-150, 12, domenica, 20 marzo, a pag. 183-185 e 17 e 18, Domenica 24 aprile e 1 maggio a pag. 283-285, leggesi un articolo diviso in cinque capitoli, dal titolo: *La Repubblica di SAN MARINO*. Con tre figure litografiche rappresentanti la Repubblica ed il Titano, oltre lo stemma della Repubblica. Ricorda la sua posizione topografica, fa la descrizione

della città e dei paesi, che la compongono. Espone la sua veduta generale. Parla delle acque minerali, agricoltura, sua storia, biografia del suo patrono, alleanze contratte con i vicini Signori, con Alfonso D' Aragona o Papa Pio II. Ricorda l'aggressione di Cesare Borgia, gli Ufficiali del quale furono scacciati poscia a furia di popolo, dopo che chiesti ajuti alla Repubblica veneta, ne ebbero solo parole d'incoraggiamento. Sua capitalità concessa a tutti ed in particolare ai rifugiati politici. Il tentativo di occupazione fatto il 4 giugno 1542 da Fabrizio del Monte, respinto braviamente. Quello di Leonardo Pio Signore di Verrucchio, che tentò nel 1549 pure aggredirla, ma che del pari venne respinto. Ricorda ancora l'audace fatto del Card. Alberoni nel 1739, e le querelle e le molestie del Card. Valenti nel 1786, sotto Papa Pio VI. L'Ambasciata e discorso di Monge, in nome di Bonaparte, nel 1797. Le amicizie addimate verso la Repubblica dai Governi, che si succedettero in Italia al principio di questo secolo. L'arrivo di Garibaldi il dì 31 luglio del 1849 a S. Marino, e riporta il suo Ordine del giorno. Suo governo, rendito, forze militari, finanze, tasse e suoi uomini illustri. Quest'articolo è venuto ripubblicato in due altri periodici, che sono *L'CAVIERO ILLUSTRATO*. An. 1868, e *L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE*. An. 1871. Nel primo venne diviso in cinque paragrafi, nel secondo in quattro; ed in questo è diviso in sei.

MUTO, GIROLAMO. Historia de' fatti di Federico di Montefeltro Duca d'Urbino. Venetia, Ciotti, MDCV, in 4.

Nel lib. I.^o a pag. 23 ricorda che Federico alloggiò in una villa sotto S. Marino, luogo molto atto ad offendere Rimini ed il paese circostante: a pag. 314 è ricordata come sito presso cui Federico riunì le sue squadre prima di pigliare il Castello di Corigliuolo. A pag. 364 è detto che trovandosi Federico in S. Marino cadde il palco della camera dove trovavasi e si spezzò una gamba.

MUZZI, SALVATORE. Dizionario Geografico universale. Bologna, Monti, 1854, in 4.^o

A pag. 692 ne descrive dapprima la sua topografia e ne dice i suoi confini, poscia parla della sua origine, o brevemente ne tesse la storia. Parla della sua forma di governo, dei suoi statuti, prodotti e milizia. Ne fa la descrizione e con più specialità ricorda il fatto dell'Alberoni e l'amicizia dimostrata da Napoleone I e da Papa Pio VII.

NADAULT DE BUFFON, HENRY. Ved. REVUE Britannique.

NALDI, GIACOMO. Delle acque medicinali dette volgarmente di San Marino. Bologna. CIOLOCCCHI, in 4.^o

È dedicato al Card. di Zelada. L'autore dice che impropriamente sono acque di S. Marino appellate, perchè sul territorio di Montefeltro, e dicono anche della Valle e di S. Alberico. Sostiene quindi che non dovrebbero esser chiamate di S. Marino, ma bensì della Valle di S. Anastasio o di S. Alberico. Di S. Anastasio, perchè è il protettore della Valle e del Castello della Valle, in cui sorgono le acque. Di S. Alberico, perchè nella Chiesa del Castello è il corpo di questo Santo. Censura il Linda cui piacque asserire che questo Castello fosse un tempo appartenuto a S. Marino; opinione però confermata dal Gentili come noi ricordammo negli articoli Bacci e Gentili. Il quale scrive che il Castello della Valle di S. Anastasio verso il 1375 apparteneva a S. Marino, vedendovisi ancora nei giorni in cui viase l'autore sulla Porta l'arme della Repubblica, che poscia come dicono alcuni scrittori lo alienò per fabbricarvi il terzo recinto di mura sul principio del secolo XVI. Noi poi diciamo che qualunque le acque non siano nel territorio della Repubblica, pure per la vicinanza della medesima alla stessa, ch'è a tre miglia dal luogo donde scaturiscono, vennero dette acque di S. Marino, o perchè un tempo il castello di S. Anastasio fosse appartenuto a S. Marino, come dicono il Lana ed il Gentili. Il Naldi tesse quindi la storia

del luogo ove esse esistono, parla della geologia del suolo, fa l'analisi delle stesse, che divide in quelle dette marziali, saline e sulfuree: dice delle loro proprietà mediche, ed espone le regole da osservarsi nel tempo che si usano. Discorre eziandio del pranzo, della cena e del sonno da prendersi dai bevitori di esse. A pag. 106-107 riporta un attestato del sig. D^o. Giambattista MAJOLI, medico della Repubblica, sulle virtù di dette acque.

NAPOLKON (LE). Journal hebdomadaire 28 avril 1850.

LA RÉPUBLIQUE DE SAINT-MARIN. art. anon. Cit. dal DE BOUÏ, *Légende*, pag. 188.

NAPOLEONE I. Ved. BARON-FORTINON (DE), BOUÏ (DE), DELFICO, DESJARDINS, HISTOIRE DES GUERRES, LAYEDAN e MÉRIADE MARCHOT.

NAPOLI. Giornale quotidiano. Napoli, 1862, in fol.

An I, n.° 22, martedì 23 dicembre, a pag. 1 è ricordato il trattato internazionale concluso nell'anno medesimo, per consacrare in modo solenne l'assoluta indipendenza e sovranità, tra il Governo Italiano e la Repubblica, della quale si ricordano i confini, l'antichità, la libertà restituita da Papa Clemente XII, il rispetto in cui l'ebbe Napoleone, ed il formale riconoscimento fattosene da Pio VII.

NAPOLI MUSICALE. Giornale di Musica ed Arti Affini. Napoli, 1870, in fol.

Anno III, n.° 19, 21 ottobre, a pag. 4 dice, ripetendo le parole del Tavoraux di Milano, che la Commissione degli uisionisti pel nuovo teatro che si sta erigendo nella città e Repubblica di S. Marino aveva incaricato il poeta Ghislanzoni di scrivere il libretto per la nuova opera che dovrà inaugurare quel teatro: soggiunge che l'argomento prescelto dalla commissione è tolto da un romanzo dell'avv. Monteverde *Adelfo*, o la *Repubblica di S. Marino*; e che la musica sarà scritta dal giovane Maestro Agostino Mercuri, cittadino della Repubblica.

NAPOLI SIGNORELLI, PIETRO. Elementi di Diplomatica Politica. Napoli, Orsino, 1808, in 8°.

Nel cap. VI, *Discordanze degli Stati Europei*, Parag. XVI *Repubbliche*, a pag. 103, notata tra le Repubbliche rimaste in Europa. A pag. 104-105 nel ricordare l'audace aggressione del Card. Alberoni, vien lodata una col suo storico Delfico.

NARDI, LUIGI. Cronotassi dei Pastori della S. Chiesa Riminese, aumentata e corretta. Rimini, Albertini, 1813, in 8°.

A pag. 12 nella nota (24) è detto che S. Gaudenzio Vescovo Riminese ordinò Diacono S. Marino protettore della vicina Repubblica di questo nome, ove la Diocesi Riminese ha varie parrocchie. A pag. 94 nella nota (187) è detto che in Rimini evvi una chiesa dedicata a S. Marino Diacono della Chiesa Riminese nel IV secolo dell'Era Volgare, e Protettore della Repubblica di San Marino.

— Direzione Storica per coloro che si portano alle acque minerali di S. Marino, o sia Acque della Valle. Rimini, Albertini, 1823, in 8°.

Dà notizie topografiche sul luogo detto della Valle, e notizie biografiche di S. Alberico. Dice che le acque appellansi di S. Marino perchè la campagna dove sorgono le acque chiamansi Valle di S. Marino, per esser posta quasi alla radice del Monte Titano ossia di S. Marino. Poesia parla delle acque analizzandole, e accennando anche l'uso delle medesime. Molto discorre di quelle dette marziali, poco occupandosi della

salsa e della sulfurea. Segue assai da vicino il suo predecessore Naldi. A pag. 7 chiama la Repubblica antichissima. A pag. 9 dice che il Vescovo di Montefeltro ed Abbate della Valle era nel 1823 M.^e Antonio Begni, Patrio di S. Marino. A pag. 10 aggiunge alla ragione detta innanzi che le acque si chiamano di S. Marino, per la vicinanza alla città di tal nome, e contiguità al territorio della Repubblica. Da pag. 39 a 68 seguono delle dottissime note delle quali ricordiamo le seguenti che interessano la Repubblica. A pag. 40, nota 6, dice che nel 1296 al 3 luglio Rainerio Abbate di S. Anastasio viene delegato dal Giudice delle cause del Sacro Palazzo Apostolico ad esaminare certi testimoni sulla libertà dei Sammarinesi. A pag. 41, nota 9, dice che la Parrocchia di Fiorentino nello Stato della Repubblica di S. Marino, e confinante colla Valle, è l'unica filiale dell'Abbazia di S. Anastasio. A pag. 42, nota 12, dice che il Sormani dalla Valle S. Anastasio il dì 30 settembre 1593 intimò il sinodo da celebrarsi in S. Marino. A pag. 52-55 nella nota 41 riporta le parole del Banchelli, che egli chiama Masao Faventino, e quelle del Baccio. A pag. 64, in nota 62, dice che il Borgo di S. Marino è 325 tese sopra il mare e che l'abbazia della Valle è meno elevata sopra il mare del mentovato Borgo. A pag. 69-70 è una lettera dell'autore scritta ai Capitani Reggenti della Repubblica (*Giuseppe Mercuri e Marino Loufermini*) il dì 15 giugno 1823. Con la stessa il sig. Naldi ringrazia la Repubblica per averlo aggregato all'Ordine dei Patrii; della quale distinzione egli diebbarasi contentissimo, essendo il Patriato Sammarinese riconosciuto dall'Ordine di Malta come una nobiltà generosa, del che dice far fede gli atti dell'Ordine. Il libro è dedicato dall'autore al Supremo Consiglio dell'Eccelsa Repubblica di S. Marino. In cosa dice che non conveniva farne offerta ad altri che non fossero i cittadini di S. Marino, tra per il nome che le acque portano per la vicinanza delle stesse alla Repubblica, e pel concorso degli illustri stranieri che per beverle vi si recano. Il MOSONI nel suo Dizionario vol. XLIII a pag. 66 cita il libro nel modo seguente; la qual cosa dimostra che non l'ebbe nelle mani: *Direzione Storica per coloro che si portano alle acque minerali di S. Marino, o sia acqua della Valle* ec. Ed il Rocchi nelle lodi dell'autore gli dà il seguente titolo: *Direzione storica per coloro che si portano alle acque di S. Marino. Rimini.* Il Maggiotti a pag. 15 dà all'autore il nome coll' iniziale A in luogo di Lunoi. Vogliamo pur dire che dietro al frontespizio ha posto i versi del Clemente da noi ricordati nell' art. BACCIA, al quale li ha attribuiti.

— Sui Vici Antichi delle Città e segnatamente della splendida Arimino. Roma, Boulzaler, 1824, in 8°.

A pag. 3 ricorda il suo lavoro sulle acque minerali di San Marino.

NATALIUS (DE), PETRO. Catalogus Sanctorum et gestorum eorum ex diversis voluminibus collectas. Venetiis, De Fräckfordia, M.D.XVI, in 4°.

A pag. 331 a tergo, e 332, nel Capit. XXXVII tesse la vita di S. Marino. Narra che questi, regnando Dioclesiano, si recò a Rimini per prestar l'opera sua da maestro fabbricatore per riedificarla, una col suo compagno Leone che lo aveva seguito dalla comune patria Arbe nella Dalmazia: che quivi parlava di religione a quegli operai, ad ajutare i quali pel trasporto delle pietre aveva di proprio danaro comprato un asinello: che spesso saliva al Monte Titano in un luogo solitario a pregare e dove fabbricò un piccolo romitaggio: che quivi si stabilì poscia per liberarsi dalle impudiche voglie di una donna che venuta dalla Dalmazia lo chiamava suo marito: che salì in fama di santo quando coloro che lo visitavano seppero morta all'improvviso quella donna che pur sul Titano andò a raggiungerlo, e quando seppero che il figliuolo della signora del luogo che voleva ucciderlo, sapendo che bandiva la religione di Cristo, divenuto paralitico e unto ebbe a riacquistar la salute per opera dello stesso Marino, ed a pregliere della madre di lui, che per tale miracolo volle farsi cristiana con tutti i suoi. Che le virtù di Marino lo fecero creare Diacono dal Vescovo di Rimini Gaudenzio, tornando di Roma. Chinde il suo cenno non ricordare

che Marine continuando a dar prevo di santità morì nella cella, che con le proprie mani aveva fabbricata sul Titano, dando il suo nome a quel luogo.

- *Catalogus Sanctorum. Sanctorum Catalogus vitas, passiones, et miracula commodissime annectens: ex variis voluminibus selectus. Lugduni, Giuncti, 1545, in 4°.*

Nel Cap. XXXVII a pag. CLVII, e a tergo, id. Crediamo far notare che il *Harosse* nel suo *Martyrolog.* a pag. 438 chiama il nostro autore semplicemente col nome proprio *Pet.* E che il *COSTARENI* ed il *FERRARIO* nel suo: *Catalogus Generalis Sanctorum* qui ec. a pag. 350 lo chiamano *Pet. Equitensis*, perchè egli fu Vescovo Equilina.

NAUDEO, (NAUDE) GABRIELE. Ved. **VALLI.**

NAZIONE (LA). Firenze, 1871, in fol.

An. XIII, 22 agosto, n.° 234 a pag. 1 leggesi una lettera che l'avvocato *GIUSEPPE GIULIANI* dirigeva da' Bagni di Lucca il dì 14 agosto 1871 al Consig. Baldassarre Paoli, in lode del suo libro: *Notioni elementari di Diritto Penale.* In essa parlando delle pene, dice aver egli fatte sanzionare nel Codice Penale della Repubblica di S. Marino, posto in attività nel 1865, il principio di ritenere inefficace pel delinquente la precedente pena, solo quando esso incorre in un delitto della medesima specie di quello pel quale fu punito.

- Ved. **CITTADINO (IL)** Armato, *GAZZETTA Ufficiale del Regno d'Italia*, **RIVISTA (LA)** *Indipendente*, e **STAFFETTA (LA).**

NEORI, CRISTOFORO. Del Vario grado d'importanza degli Stati odierni. Milano, Bernardoni, 1841, in 8°.

Nel Capitolo XIII. Roma, Napoli, Toscana e Sardegna, a pag. 271, scrive, che nel 1838, secondo il *SANUSCROTI*, esistevano in San Marino quattro conventi.

- **GIULIO.** Istoria degli Scrittori Fiorentini. Ferrara, Pomatelli, MDCCCXXII in fol.

A pag. 54 cita l'opera di Antonio Amadori Malagomelli, la quale noi ricordammo nell'art. **MALAGOMELLI.**

NEIGERBAUR. Ved. **NEUER Anzeiger.**

NELLA MORTE del Conte Luigi Cibrario per segno di lutto e di grato animo la Repubblica di S. Marino. Firenze Civelli, 1871, in 4°.

Nell'avvertenza che precede il volume è detto che il giorno 4 marzo il Governo di S. Marino celebrò l'esequie al Conte Cibrario. Che in quel giorno medesimo furono letti i componimenti pubblicati nella presente raccolta; vedendo in tal modo la Repubblica dimostrare la sua stima ad un personaggio che tanti servizi le rese e come Plenipotenziario e come Consultore. Da pag. 7 a 26 vi ha l'elogio funebre in lode del defunto. Esso venne dettato dal Prof. Marine Farroni, il quale bellamente descrive il delere della sua patria e gli atti di pietà fatti da lei in onore del defunto, di cui ricorda i benefici resi alla Repubblica. A pag. 18-21 ricorda che il Cibrario, già iscritto alla nobiltà della Repubblica, volle nel 1862 dimostrare l'affetto e la gratitudine che aveva verso la stessa, accettando l'incarico di suo plenipotenziario presso il Governo d'Italia a fine di concludere fra i due Stati un trattato di amicizia o di commercio. Ricorda tutto quello che fece l'egregio uomo, e

come con amorevolezza accolse i sigg. Settimio Belluzzi e Pietro Tonnini, che si recarono a Torino per riferirgli le condizioni e i bisogni dello Stato Sammarinese. Dice che egli provvide all'utile ed al decoro del Governo della Repubblica, e ricorda le buone ragioni che egli addusse per dimostrare che la Repubblica Sammarinese, come Stato indipendente era in diritto di avere tutti quei vantaggi, che le furono concessi. Ed all'uopo riporta a pag. 18 una lettera dell'illustre uomo ai Reggenti, con la quale loro dice che aveva usato energia e diligenza nel rendere servigi alla gloriosa repubblica, sperando che quella volesse chiamarsene paga. Poesia soggiunge che la Repubblica concesse al generoso uomo di Stato l'onore d'inquartare nel suo stemma le insegne antichissime della Repubblica, le quali descrive. La sua nomina a Consultore Ordinario per le relazioni di fuori, e la lapide che venne collocata in onore di lui nell'aula del Consiglio Principe, quando egli si recò a S. Marino. Rammenta estendendo le belle parole che in quella congiuntura gli diresse il nobile Palamede Malpelli in ringraziamento del suo amore a S. Marino; il busto colla eretigli e le insegne del Gran Cordone dell'Ordine Equestre conferitigli insieme con la medaglia del merito civile di prima classe, conata in oro unicamente per lui. Continua a ricordare i vantaggi, che la Repubblica ebbe, mercè l'amicizia del defunto; il trattato postale col Regno d'Italia, la coniazione della moneta, l'ampliamento dell'ospedale e della Biblioteca e l'istituzione del Museo. Rammenta le lodi dal Cibrario, fatte nella splendida dedica dell'opera: Origine e progressi della Monarchia di Savoia, al popolo sammarinese, con le quali rimeritò la rara anzi unica virtù di quei Repubblicani, quando essi rifiutarono gli splendidi vantaggi loro offerti da sozzi ed avidi speculatori stranieri, che colla volevano aprire una casa da gioco. I legati lasciati in morte, e la lettera con la quale ringraziò i Sammarinesi delle preci fatte al santo lor protettore per l'ultima sua malattia. Dice che la Repubblica accolse l'annuncio della sua morte con pubbliche manifestazioni di lutto. A pag. 25 asserisce che le cure maggiori, che egli ebbe alla Repubblica Sammarinese, furono ad incremento del suo Ospedale. Conchiude l'autore l'elogio del defunto, dicendo che la Repubblica aveva perduto il più fido consiglio ed il più forte sostegno, che ella avesse, restandole solo (monumento solenne!) la memoria dei suoi benefici e delle sue virtù. Seguono da pag. 27 a 35 le epigrafi latine scritte in quelle occasioni dal Cav. Prof. F. Rocchi. Nella prima di esse ricorda come il Cibrario era iscritto alla nobiltà della Repubblica e decorato delle massime sue onorificenze; non che le pubbliche testimonianze di duolo; nella seconda i vantaggi recati alla Repubblica col trattato d'amicizia, fatto col Re Vittorio Emanuele; nella terza la generosità usata col aumentare la biblioteca ed il museo; nella quarta i benefici fatti all'ospedale e le largizioni lasciate in legato; nella quinta dice che in S. Marino sarà sempre viva la memoria dei benefici di lui. Da pag. 37 a 41 segue la canzone del Conte Gaetano Belluzzi, della quale parliamo all'articolo BELLUZZI. Seguono da pag. 43 a 47 tre sonetti dello stesso. Nel primo dal titolo: *L'Apparizione* dice che S. Marino visto in cielo il defunto ebbe a rallegrarsene e a dirgli che in sul Titano si cantavano le sue lodi; nel secondo: *I tre lochi diletti* ricorda i luoghi più affezionati lasciati in terra dal Cibrario, e tra essi S. Marino, di cui scrive: E quella, che mantenne, alpestre Terra Di libertà l'insegna ognor levata: nel terzo: *La preghiera* riporta le parole, che secondo lui dal cielo rivolge il Cibrario a Dio a pro del popol saggio che Marino ha in cura. Da pag. 49 a 51 è una Elegia latina del sig. Diego Vitrucchi, della quale terremo parola nell'articolo VITRUCCHI. Da pag. 53 a 56 leggasi un'elegia italiana del sig. Pietro BERNARDI-SILORATA, ufficiale dell'ordine di S. Marino, il quale dice a pag. 55 che i Sammarinesi ricorderanno in cento guise il nome del Cibrario o le sue virtù magnanime e cortesi, e fino a che restaranno sodi i fondamenti del Titano riuogheranno sempre le sue lodi. Da pag. 57 a 61 leggansi le ottave del Comm. Palamede MALPELLI, delle quali abbiamo detto all'articolo MALPELLI. A pag. 63 leggasi un sonetto del toologo PADRONA, nel quale non vi è nulla, che si riferisca alla Repubblica. Da pag. 65 a 71 leggansi quattro sonetti del Cav. Carlo DE FERRARIS. Nel primo ricorda che sulla morte dell'illustre uomo geme la modesta

tribù Sammarinese per tanto affetto al defunto dolce e gradita. A pag. 73 è un sonetto di Teodolinda FALASCINI PIGNOCCHI, nel quale non leggesi cosa, che riguardi la Repubblica. Da pag. 75 a 77 il chiaro Niccolò TOMMASO indirige alcune sue parole ai cittadini della Repubblica. Li loda per le dimostrazioni di affetto e di dolore, che preparavano al Cibrario. Dice che egli rese più memorando col suo nome il trattato che al nuovo Regno italiano stringeva la Repubblica, facendosi interprete della volontà dei Sammarinesi, perchè sentiva la dignità di uno Stato, che sapendosi contenerlo in brevi confini anche quando fu tentato ad estenderli, si aggrandì moralmente nel giudizio della posterità; d'uno Stato che la brevità dello spazio compensa largamente con la lunghezza del tempo, daccò senza macchia e senza provocati dolori gli basta la vita. Afferma che l'illustre nome morendo non dimenticò San Marino: ed i Sammarinesi glielo resero il cambio con questo albo e con le preghiere fatte per lui. Da pag. 79 ad 80 segue un' Elegia latina di Luigi Crisostomo FARRUCCIU, (FORRUCCI) il quale nulla dice di S. Marino. A pag. 81 leggesi un' epigrafe latina di un anonimo, con la quale i cittadini sammarinesi inspetrano dal santo eremita Marino, che dia loro altri che supplisca il Cente Cibrario nell'amorevolezza loro addimostrata. A pag. 83 altra epigrafe latina, con la quale i Sammarinesi pregano per l'animo del defunto, che tanto bene fece alla loro patria. A pag. 85 il sig. Pietro ANGELONI medico in S. Marino, scrive alcuni distici latini nei quali ricorda il dolore della Repubblica ed i vantaggi reati dal Cibrario. A pag. 87 leggesi un'epigramma latino di M. FATTORI in lode del defunto. Da pag. 89 a 93 il Prof. Federico ONOSICI narra: *Gli ultimi momenti del Conte Luigi Cibrario*, dicendo in nota che egli scrive intorno alla vita dell'illustro defunto per gentile invito della serenissima Repubblica. A pag. 95-98 segue in versi la descrizione di Unseggio, patria del Cibrario, fatta dallo stesso. A pag. 101 il sig. A. MUCCIOLA scrive un sonetto dal titolo *Il 1° ottobre 1870 a S. Marino*: con esso ricorda che in quel giorno giunse colà la triste nuova della morte dell'egregio uomo ed il dolore che i Sammarinesi dimostrarono. Dice che la memoria di lui durerà sine a che invadita stanza avrà sul Titano e nei cuori schiotti la preza libertà modesta e pura. Chiude la raccolta la *Versione* di Antonio CRISTOFANI *Da Asinù*. Il quale finge che gli parli Virgilio nella sua lingua; ed i pensieri di cui il CRISTOFANI riferisce nella propria italiana; e nel ricordare le virtù dell'estinto ed il dolore che della morte di lui ebbe a soffrire l'Italia, ricorda a pag. 195 quello della libera gente di S. Marino, la quale in pianto come Amor le detta, Al miglior, che s'avanza oltre il mortale, Gli ultimi onori a tributar s'affretta. A pag. 106 dice che invitato dal poeta latino di andare nell'ospitale Terra egli corre e correndo gli parve esser giunto tardi per onorarlo di carmo e lagrime il defunto. E qui è debito rammentare aver noi nella rassegna dei cennati componimenti ricordato soltanto ciò che riguardi S. Marino.

— di Elvira Majuri per segno di lutto e di grato animo al superstiti con-
sorte Angelo Broccoli gli amici. Napoli, Nobile, 1872, in 4°.

A pag. 11 il sig. PASQUALE PAOLISLA ricorda nel cenno necrologico essere il sig. Broccoli Censore della Repubblica in Napoli: A pag. 19, 21, 23 o 25 scrive quattro epigrammi MARINO FATTORI da S. MARINO. Lo segue a pag. 27-28 con un'Ode il suo concittadino PALAMIDES MALFELLI. E poscia a pag. 65 con un Sonetto l'altro concittadino COMIO GIANFRANCO BELLUZZI.

NERALECO, P. A. Le quattro Parti del Mondo egualmente divise e col medesimo invariabile ordine geograficamente descritte. Tomo Primo, Roma, Rotili, MDCLVI, in 8.

Il Neralco Pastor Arcade ebbe nome Giuseppe Maria ESCOLANI. Ved. MELLI Vol. II, pag. 227. Diz. di Opere Anonime, e LANZETTI VINCENZO: Pseudonimia, pag. 191 e 366, cui però tale libro è ignoto. A pag. 104 è ricordata come Repubblica.

NEUER ANZEIGER für Bibliographie und Bibliothekwissenschaft. Herausgegeben von Dr. J. Petzholdt ¹. Dresden. Schönfeld, 1863, in 8°.

A pag. 375-378, leggesi sotto il n.º 886 un articolo del Consigliere NEIDERHAUS dal titolo: *Die Bibliothek des Fürstbistums St. MARINO* ². Ricorda alcuni punti della sua storia, i fatti del Borgia e del Card. Alberoni, l'amicizia di Napoleone I., e di Papa Pio VII. Dice i Sammarinesi non aver avute mai stamperia, perchè con la scoperta della stampa incominciate le persecuzioni degli eretici, dubitarono che tutti gli scritti che nella Repubblica si stampassero potessero essere ritenuti per stampe pericolose. Ricorda parecchi uomini illustri, Giovanni Bertoldi, Marino Calcegni, Giacomo Iatriani, Costantino Bonelli, Ignazio Belzoppi ed Antonio Onofri. Dice che quantunque avesse parecchi monasteri, pure la fondazione della Biblioteca non dovettero mai Menacci, sì bene al chiaro Bartolomeo Borghesi, aumentata poscia con doni di altri ed in particolare con quelli di Napoleone III nel 1854. Loda i Bibliotecarii signori Belluzzi e Gozi, ed il catalogo per essi fatto. Coglie tale occasione per ricordare l'Archivio, che però non oltrepassa il 12° secolo, essendo state le carte dell'epoca precedente portate altrove dai Menacci, che le avevano in custodia. Ricorda del pari le biblioteche private del Collegio Belluzzi, e quella di Bartolomeo Borghesi, che dice essere stimata una delle più ricche di Europa in materia di archeologia. Conchiude dicendo aver oggi S. Marino molti dotti uomini, tra cui, a cagion d'onore, nomina con particolare encomio il Consigliere Palamede Malpeli, che dice essergli stato molto grievole.

NICOLAI, MARCANGILO. Ved. GUIDA (LA) del Popolo.

NICOLI, GREGORIO. Il Disinganno letterario. Al sig. Abate D. Vincenzo Rossini di S. Marino. Milano, Pirota, s. a. (1820) in 8°.

L'autore s'intitola Prof. di eloquenza e letteratura nella Repubblica, e la lettera porta la data di S. Marino il dì 26 maggio del 1820.

Addizione al Disinganno letterario. s. l. ed a. (1820) in 8°.

Da S. Marino il 23 luglio 1820. A pag. 6 il NICOLI scrive che era professore nella Repubblica. A pag. 12-13 dice che S. Marino ha dato in ogni tempo uomini degni di ammirazione e tra essi cita Alessandro Belluzzi, Marino Onofri ed Innocenzo Bonelli, morti, e Antonio Onofri o Lodovico Belluzzi, viventi. Il NICOLI scrisse un suo nuovo metodo d'insegnamento, dal titolo: *Elementi ragionati di Lingua in genere*; coi quali si persuadeva d'insegnare in meno di un'anno le lingue tutte. Gli produsse gravi dispiaceri, ed ebbe a sostenere in S. Marino lunga lotta. Noi abbiamo potuto avere solo i presenti episcopi e quelli del Belzoppi, il quale registreremo nell'art. *Сказокъ*, del Rossini e dell'anonimo, che volle intitolarle: *Risposta*. Ved. *Risposta* di A. M. P.

— *Prolusione di studj recitata il dì III gennaio MDCCXX* Rimini, Marsoner e Grandi, 1820, in 8°.

A pag. 3 ricorda l'antichità, le leggi, e la religione di S. Marino. A pag. 19 elogiando il suo dire ricorda ai giovani Sammarinesi che abbiano sempre l'amore della libertà e della religione; od a pag. 20 la giustizia, la morale, la semplicità perchè così il Titano ergerà sempre sicura e luminosa la sua fronte. L'autore s'intitola professore di eloquenza e letteratura nel Liceo della Repubblica di S. Marino, o Rettore del nobile Collegio Belluzzi.

¹ Nuovo Indicatore per Bibliografia e Scienza Bibliotecaria pubblicato dal Dr. O. Petzholdt.

² La Biblioteca del libero stato di S. Marino.

NICOLOSI, GIO. BATTISTA. Dell' Hercole e Stadio Geografico. Tomo Primo. Roma, Mascardi, M. DC. LX, in 4°.

Nel tom. I, a pag. 272, ricorda come forte e famosa Repubblica.

NIEREMBERGII, JOANNIS EUSEBII. Historia Naturae, Maxime peregrinae, libris XVI distincta. Antuerpiae. Moreti, MDCXXXV, in 4°.

A pag. 202 dice che l'asinello di Marino Dalmata, che menava vita solitaria presso Rimini, era immobile quando il suo padrone si decideva ritornare a Roma per abbandonare quel luogo.

NIORISOLI, GAETANO. Rivista dei più importanti prodotti naturali e manifatturieri dello Stato Pontificio. Ferrara, Taddei, 1857, in 8° gr.

Da pag. 238 a 240 ricorda l'antichità della Repubblica di S. Marino, che chiama famosa, ed il suo statuto, che dice ammirabile. Parla dei suoi confini e della sua popolazione, della quale loda il carattere. Poesia dice dei suoi prodotti naturali, che sono agricoltura, pastorizia, legumi, frutta, ulivi, viti. Fa pur parola dei prodotti minerali, come l'argilla scagliosa, l'alabastro, il gesso, la calce arenaria, i marmi, non che le acque, che come altra volta abbiamo detto, pigliano nome dalla Repubblica per la vicinanza al suo territorio, non perchè vi appartengono. Indi ricorda i prodotti manifatturieri, di cui i principali sono cappelli di lana, fabbricazione di cnici, di gesso, di carbone e di tegole. Fornisce il suo lavoro di note con le quali dice che il Governo Pontificio le somministrava tutto quanto il sal comune, che le abbisognava, concedendole ad un tempo la esenzione del dazio per 14 mila libbre di foglie di tabacco, che poteva acquistare ove meglio le piaceva. Soggiunge che il territorio della Repubblica ha molte piante. Il lavoro del NIORISOLI venne riassunto dallo stesso autore in un articolo dal titolo: SOMMARIO nell'Enciclopedia Contemporanea di Fano, come dicemmo a suo luogo. Di esso vennero estratte delle copie a parte dove si fa parola della Repubblica, a pag. 22-23.

NIPOTE (IL) del Vesta-Verde. Strenna popolare per l'anno 1848. Milano, Guglielmi, in 16.

Ricordata a pag. 18 nella Divisione politica d'Italia. A pag. 19-20, confini, antichità e popolazione. A pag. 22 nello Specchio Statistico delle divisioni politiche dell'Italia, sua superficie e popolazione.

NOBILE, GAETANO. Ved. FERRARIIS (DE).

NOEL FR. Ved. GUTHRIE.

NOËL DES VERGERS. Ved. VERGERS (DES).

NORI, GIAMBATTISTA. Ved. MEMORIA difensiva.

NOTARI. RAFFAELE. Ved. STORIA della Letteratura.

NOTIFICAZIONE. RAVENNA, 1739, in fol.

Porta la data di S. Marino 24 ottobre 1739. È in nome del Card. Alberoni ed è firmata dal Segr. Baldassarre BELLANI. Con essa si confermano gli antichi privilegi conceduti ai popoli della Città di S. Marino, si concede la provvista del sale, l'esenzione del pagamento della macina e di altre collette da imporsi nello Stato ecclesiastico. Si concede il porto delle armi per tutto il territorio della Chiesa, si esen-

tano i soldati di S. Marino dalle rassegne de' Governatori delle Armi. Si fanno essenti tutti i cittadini dalle confische dei loro beni; eccettati solo coloro che si fossero resi colpevoli di delitto di lesa maestà divina ed umana e di ribellione. Si vuole siano per cause civili o criminali soggetti solo alla Legazione di Romagna, e si stabiliscono altre cose minori.

NOTIONS Claires sur les Gouvernemens. Tome II. Amsterdam, 1787, in 8°.

Nel Cap. CXIII. che tratta del commercio dei grani, a pag. 331 ricorda S. MARINO per la sua piccolezza. Dal BARBER, Dictionnaire des Ouvrages Anonymes ec. Tome secondo, pag. 444 sotto il n. 12436 rileviamo esserne autore il sig. MARCIZIA (L. Séa.)

NOTIZIARIO d'Europa an. II. Napoli, 1811, in 16.

A pag. 142, sua superficie e popolas.

— 3ª Edizione. Napoli, Mayer, 1813, in 16.

A pag. 144, id.

NOUGARET, G. B. Bellezze della Storia Ecclesiastica. Prima versione italiana. Tomo quarto. Napoli, 1830, in 12.

A pag. 190-192, suoi confini, ed il fatto anace dell'Alberoni.

NOUVEAU Dictionnaire Historique-Géographique Universel pour l'intelligence des Affaires D'État, des Nouvelles Publiques et des Conversations du teme qui s'y rapportent. Tome II. Basle, Imhof, MDCCLXVI, in 4°.

IV Partie, pag. 27-28, confini, governo, popolazione, antichità. È ricordata l'aggressione del Card. Alberoni, e la libertà restituita dal Papa Clemente XII.

— Guide du Voyageur en Italie. Sixième édition Originale ARTARIA (FERDINANDO). Milan, Molina, 1841, in 12.

A pag. V-VI nella Statistica Generale dei diversi Stati dell'Italia superiore, popolazione, governo e milizia. A pag. IX tra le Università degli studi d'Italia pone quella di S. Marino, che dice fondata nel 1827. A pag. 262, confini, superficie, popolazione, fondazione, descrizione e lodi ai suoi abitanti.

— Projet de Paix perpétuelle entre tous les peuples de la chrétienté. Tome Premier. Paris, Fain, 1826, in 8°.

A pag. LXXXij, ricordata nei *Tableaux Synoptiques*, come compresa nella Diocesi di Ravenna.

NOUVEAUX Memoires ou Observations sur l'Italie et sur les Italiens, par M. G.^{xxx} Tome Premier. Londres. Nourse. Naples, Gravier, MDCCLXV, in 12.

A pag. 235 nell'art. La Catolica nel ricordare questo paese, dice che se nel mondo vi è vera gente onesta, questa può solo trovarsi nello Stato della Repubblica di S. Marino, e poscia nella pag. 235-237 parla di essa che dice stare tra La Catolica e Pesaro. Soggiunge che intorno alla forma del suo governo si riporta a quel che ne scrisse l'Addison. Rammenta il fatto del Card. Alberoni, conchiudendo che gli avrebbe apportato onore se fosse stato compiuto contro gente armata ed in maggior numero. Erroneamente dice che venne riprovato da Benedetto XIV, mentre avrebbe dovuto dire Clemente XII. Dice aver conosciuto in Roma un tale da S. Marino, il quale aveva speso la sua fortuna per ritrovar carte che attestassero la libertà del suo paese, nel cui

archivio fece riporre. Ed un altro che essendo dottissimo in greco ed in latino, in geometria, in chimica, ed in botanica aveva percorso tutta l'Asia e si era spinto a piedi senza mezzi e senza danaro sine al Tibet. Soggiunge che questi viveva a Roma come se fosse in viaggio, non riponendo la felicità che nella libertà o trovando l'allegria incompatibile con la dipendenza: ebe diceva nulla potersi paragonare all'antica Roma eccetto S. Marino, dove intendeva alla fine ritirarsi per consacrare i suoi talenti o le sue scoverte. Il BARNES nel vol. II della sua opera innanzi citata, seconde édition, Paris 1823 pag. 489 sotto in n.° 13049 le cita così: *Observations sur l'Italie et sur les Italiens, par deux gentils hommes suédois* (par Grosley) Londres, 1764, 3 vol. in 12. Nouv. édit. augmentée. Paris, de Haussy, 1774, 4 vol. in 12. E poichè nella prefazione del volume che abbiamo sottocchi è detto che le osservazioni sono di due gentiluomini svedesi, noi abbiamo ritenuto che l'opera di cui parliamo sia la stessa che quella citata dal Barbier. La quale dal Dr Boeuv nel suo libro *Légende*, a pag. 187 vien descritta nel modo seguente non avendo l'autore avuto cura di dirci che nome nascondesse quel G.: *Nouveaux Mémoires. Observations sur l'Italie par M. G....* 2 vol. in 12, Londres, et Naples, 1767.

NOUVELLE Carte d'Italie. Ved. ADVIELLE.

NOUVELLE (LA). Journal Quotidien du soir Politique, Commercial, et Littéraire. Paris, Schiller, 1860, in fol.

Dimanche, 18 novembre, n.° 79. Première année pag. 3-4 il sig. L. HATMAN, sotto il titolo *Variété. LA REPUBLIQUE DE SAINT-MARIN ET M. E. ASOUB*, ribatte quasi sempre con l'armi del ridicolo, le bugie dell'ASOUB. Censura le idee che della Repubblica Sammarinese il sig. ASOUB ha lasciato nella sua *Rome Contemporaine*. Difende assai bene le istituzioni nobiliari della Repubblica.

NOUVELLE Biographie Générale depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours sous la direction de M. le D.^r Hoefer. Paris, Didot, MDCCCLVII, in 8.

Nel tom. I a pag. 550-551, l'audace aggressione dell'Alberoni. Nel tomo V a pag. 302 cita l'opera del sig. Belowselsky-Beloserki dal titolo: *Epîtres aux François, aux Anglois, et aux habitants de la République de Saint-Marin*; Cassel, 1784, in 8°. E poi cita *Poésies françaises d'un prince étranger*; Paris, 1789, in 8°. Di esse parliamo nell'art. BELOSSELSKY. Nel tomo VI, parlando di Bartolomeo Borghesi dice che a S. Marino ritiratosi per coltivare i suoi studi. Nel tomo XIII, a pag. 458 nella biografia dello storico della Repubblica, Melchiorre Delfico, ricorda come rifugiatosi nella Repubblica ne divenne cittadino: dice che la storia che ne scrisse fu tradotta in francese dall'Anger Saint-Hippolyte, la qual cosa non è, avendone questi solamente attinto delle notizie e seguito in molti luoghi. Nel tom. XXXIII, MDCCCLX, pag. 770 è la biografia del Santo da cui la Repubblica s'intitola.

NOUVELLES Annales des Voyages de la Géographie et de l'Histoire. Tome V. Paris, Smith, 1820, in 8°.

Da pag. 463 a 468 leggesi un art. del Generale LAMARPE. In esso ne fa la descrizione topografica, ne dice i confini: ricorda la sua popolazione, loda i suoi abitanti e parla della sua nobiltà: erroneamente lo dà un sole Capitano Reggente.

NOUVELLE Méthode raisonnée du Blason, ou de l'art Héraldique du P. Menestrier, *Mise dans un meilleur ordre, et augmentée de toutes les connaissances relatives à cette science.* PAR M. L^{XXX} Lyon, BRUTSET Ponthus, MDCCCLXX, in 8°.

A pag. 438-439 sono descritte le armi della Repubblica, e nella tavola 48, sotto il n.° 12 incise. L'autore però, che, secondo il GUSMAN: Bibliothèque Heraldique de la France a pag. 12, n.° 93 è il sig. LAMOUR, invece delle tre penne che sormontano i tre monti, vede tre altari su cui continuamente bruciansi dei profumi.

NOVAES (DE), GIUSEPPE. Elementi della Storia de' Sommi Pontefici da San Pietro sino al felicemente regnante Pio Papa VII. Terza edizione corretta ed ampliata. Tomo decimoterzo. Roma, Baurlié, 1822, in 8°.

A pag. 257-258 nel parag. XCVIII-XCIX nella vita di Clemente XII ricorda S. Marino audacemente aggredita dal Card. Alberoni, e la libertà restituitale.

NOVELLE della Repubblica letteraria per l'anno MDCCLIV. Venezia, Occhi, MDCCLIV, in 8°.

A pag. 42 nell'elogiare l'opera del Costareni, dice che questi corresse il Clementini che fece S. Marino Vescovo, mentre non fu che semplice Diacono. Piglia tale occasione per dar ragguaglio della Repubblica, e ne dice la fondazione, e la forma del governo.

NOZIONI Compendiose di Geografia. Tredicesima edizione. Torino, Paravia, 1869, in 8°.

A pag. 62, vien compresa fra i tre Stati indipendenti dell'Italia. A pag. 74, suoi confini, posizione topografica e popolazione. L'autore n'è il Ricorri.

— di Geografia. Milano, Maisner, 1863, in 12.

A pag. 62, nella Divisione politica d'Italia. A pag. 74, confini e popolazione.

— Geografiche intorno all'Italia. Roma, Olivieri, 1869, in 8°.

Il nome dell'autore è quello di Filippo CASINI come appare dalla copia perennuata, nella quale è scritte a mano nel frontespizio. A pag. 45 la Repubblica di S. Marino è messa tra le Città più notevoli dell'Italia. A pag. 55-56 ricorda la sua origine e l'amicizia che Clemente XII, Pio VII e Napoleone, come ripete bellamente l'autore, dimostrarono a quest'asilo di libera, proba e fortunata gente.

NUOVA Antologia di Scienze, Lettere ed Arti. Volume Decimosettimo. Fascicolo V, maggio. Firenze, Le Monnier, 1871, in 8°.

L'egregio Cav. Pietro FANFANI nell'articolo dal titolo: *Il Poeta Popolare*, che è da pag. 120 a 135, riporta a pag. 131 un sonetto del FOSCOI intitolato: *La Repubblica*. Nell'ultimo verso del quale vien così ricordata la Sammarinese Repubblica: *E si scoppa a godersi a San Marino*.

— Enciclopedia Popolare Italiana, ovvero Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Arti, Storia, Geografia, ec. Quinta edizione. Torino, Pomba, 1857, in 4°.

Vol. Primo, a pag. 586 ricorda l'andace fatto dell'Alberoni. Nel vol. Secondo a pag. 377 dice che Francesco Apostoli fu deputato di San Marino al Congresso di Lione. Nel vol. Terzo a pag. 370, 371 e 380 ricorda Giambattista Belli, Bellucci o Belluzzi di S. Marino, secondo quello dice il PAVONI nelle sue memorie storiche che abbiamo lette nell'art. MARTINI. Errore che poi dice che egli avesse dedicato il suo Trattato di Fortificazione a D. Francesco De' Medici, al quale invece venne dedicata l'opera di simil titolo dal Puccini, che nella dedica gli parlò del Bellucci, il

quale, morendo gli aveva raccomandata la sua opera. Nel vol. quinto, 1858, a pag. 293 parlando di Clemente XII, erroneamente dice eho confermò sotto la Santa Sede la Repubblica, mentre invece le restituì la libertà violata dall'Alberoni. Nel vol. Sesto a pag. 353, nel parlare di Melchiorre Delfico, ricorda la Repubblica. Nel vol. Decimotercio, 1861, a pag. 603 ricorda che Speranza di Montefeltro erasi rifugiato a S. Marino, quando i suoi nel 1322 furono morti o cacciati da Urbino. Nel vol. Vigesimo, 1864, da pag. 497 a 498 parla della Repubblica: ne dice la popolazione ed i confini, la superficie e la topografia; la descrive e parla della forma di governo, delle sue finanze e della milizia: ne ricorda l'antichità e la storia, raccontandone i principali fatti ricordati dal Delfico o dai suoi continuatori sino al 1824. Ricorda i principali suoi uomini illustri. Erroneamente chiama Faciano il Comune di Faetano, e Della Senna il rettore dell'Università di Pavia, Della Penna.

— **Supplemento Perenne. Volume primo. Torino, Pomba, 1857-1864, in 4°.**

A pag. 337, parlando di Bartolomeo Borghesi, che chiama il solitario di San Marino, ricorda l'ospitalità accordatagli dalla Repubblica. Nel vol. Quarto, 1868-1869 sulla coverta della dispensa 70°, 10°, del vol. il sig. Francesco Di Marco elogia il lavoro del Broccoli per la generosa indignazione di cui è preso contro l'iniquo mercato della innocente Repubblica. Nel vol. Quinto, 1869-70 sulla coverta della dispensa 81, 3° del volume, l'istesso sig. Francesco Di Marco loda l'opera del Muccilli ed espone, che caldo il petto di patria carità, con buona mano di solida erudizione, dissipò le menzogne altrui, dimostrando ebe il panegirista del Cardinale menti, quando scrisse che i moltissimi Sammarinesi avevano favorito la dedizione della Repubblica al dominio Pontificio. Nel vol. Sesto, 1870-71 a pag. 205 nella biografia del Conte Luigi Cibrario ricorda che questi fu Patrizio prima, e poscia Plenipotenziario della Repubblica di S. Marino. Fra le fonti da cui il redattore dell'articolo tolse le notizie nota un opuscolo ebe intitolato *Autobiografia*. Noi diciamo esser questo libro il medesimo da noi ricordato sotto l'art. *Exposit*, al quale art. e all'altro dal titolo *Solitario* rimandiamo il nostro lettore. A pag. 471 parlando di ANTONIO MEZZASOTTA dice che ebbe cittadinanza Sammarinese, della quale faceva molta stima. A pag. 477 scrivendo di GASTANO DA MENCIS dice che venne nominato Patrizio della Repubblica.

NUOVA (LA) Patria. Giornale del mattino. Napoli, 1870, in fol.

An. I n.° 234 mercoledì 21 dicembre è riferito quanto abbiamo ricordato nell'art. *COMIZIO* (II) di Milano. Nel n.° 238, lunedì 26 detto, a pag. 3 dice che la Repubblica aveva inviato per mano di apposita deputazione a S. M. il Re Amédéo il Gran Cordone del suo Ordine Cavalleresco.

— **Vespa. Giornale Politico Commerciale, Industriale, Giuridico, Artistico. Napoli, Tortora, 1871, in fol.**

Anno II 9 marzo, n.° 10, pag. 1 scrive un articolo dal titolo: *La Repubblica di S. Marino*. Incomincia l'anonimo con lodarla, chiamandola gigante per gloria ed onore. Ma poco dopo soggiunge ebe per conservarsi spesso manchè ai doveri di fratellanza e di ospitalità, dicendo che la Repubblica scacciò nel 1849 Garibaldi dal suo territorio, per rendersi benemerita dei francesi. La qual notizia è una calunnia, essendo stato anzi il Garibaldi quivi ospitato e trattato assai amorevolmente. Ne i francesi erano coloro che lo insegnavano, sibbene gli Austriaci. Dopo ciò conchiude essere inomogeneo ed irregolare ebe la Repubblica di S. Marino, essendo terra italiana, non si fondesse col Regno d'Italia. Qui facciamo noi osservare che l'autore dell'articolo ignora o finge per sue ragioni d'ignorare il trattato stipulato nel 1862 fra il Governo Italiano e la Sammarinese Repubblica, col quale venne riconosciuta la Sovranità ed indipendenza della Repubblica. Ne Re Vittorio Emanuele, che disse Re Galantuomo, nè i suoi discendenti, ebe hanno obbligo di osservare le leggi ed i trattati fondati sulla giustizia, attenteranno mai alla sicurezza di S. Marino.

NUOVISSIMA Guida dei Viaggiatori in Italia. V. Edizione. Milano, Molina, 1839, in 8°.

A pag. IX, ricorda la sua forma di Governo, popolazione e superficie, origine ed antichità: erroneamente è posta sotto la protezione del Papa, ed è detto che i suoi Consoli (Reggenti) si eleggono di trimestre in trimestre, e che la Sovranità risiede in un consiglio di trecento persone, che si chiamano *Asarioni*. A pag. 206-207 è ricordata la sua popolazione, superficie ed origine. Sua topografia. Il popolo è lodato perchè ama la giustizia e pratica la virtù.

NUOVO Compendio di Geografia, Fisica, Storica, e Commerciale per un fratello delle scuole cristiane. Prima edizione napoletana sulla quinta di Torino del 1853. Cresciuta d'un corso elementarissimo di Cosmografia; e d'importanti notizie corografiche e topografiche sul Regno delle Due Sicilie, per l'avvocato Lelio M. Fanelli. Napoli, Vitale, 1858, in 12°.

A pag. 84, ricorda.

NUOVO Dizionario Geografico Universale Statistico, Storico, Commerciale. Tomo III. Parte I. Venezia, Antonelli, 1829, in 8°.

A pag. 783 nel Quadro Geografico, Statistico, Etnografico della Italia, sua superficie, popolazione, rendita e milizia.

— Tomo III. Parte II. 1830.

Da pag. 886-887, suoi confini, circonferenza, prodotti, popolazione, governo, rendite, milizia, origine, antichità, descrizione, fatti del Borgia e del Card. Alberoni, ed amicizia dimostrata da Bonaparte. Errore dice che i due Gonfalonieri e Capitani sono eletti per tre mesi.

— Storico, ovvero Istoria in compendio di tutti gli uomini, che si sono renduti celebri per talenti, virtù, sceleratezze, errori, ec. dal principio del mondo sino ai nostri giorni. Tomo primo. Napoli, Morelli, MDCCCXI, in 8°.

A pag. 221-222, nella parola *Alessandri*, ricorda l'audace sua aggressione.

— Libro dei Sogni. Quarta edizione. Firenze, Formigli, 1846, in 16°.

A pag. 215 ha pose tra i nomi delle Città Principali del Mondo, assegnandole il n.° 6.

— Bologna, Fava e Garagnani, 1868, in 8°.

A pag. 335, id.

NUOVO (II) Palmaverde. Almanacco Storico-Amministrativo del Regno d'Italia pel 1868. Torino, Caldo e Pellino, in 12°.

A pag. 194 è notato come Commend. dell'Ordine di S. Marino l'Avv. Cav. Augusto Lecour, e Gran Croce Carlo Luigi Ferrero. A pag. 196 il Barone Giacomo Castelnovo, ed il Colonnello Cav. Giuseppe Formenti come Commend. A pag. 208, 301, 303, 306, 310, 314 e 315 sono nominati i Consoli, i Vice Consoli e gli Agenti Consolari di S. Marino in Ancona, Bologna, in Civitanova (Macerata) in Genova, in Milano, in Rimini, in Torino ed in Venezia.

- Ricoglitore ossia Archivi d'ogni letteratura antica e moderna con rassegna e notizie di libri nuovi e nuove edizioni. Milano, Pirotta, 1831, in 8°.

AN. VII. Parte prima n.° 78, a pag. 306 si fa ricordo con belle parole della Repubblica parlando del Delfico in un art. dal titolo: *Saggio sulla storia della Letteratura Italiana nei primi venticinque anni del secolo XIX*, opera di A. L. iniziali che significano AMBRASIO LEVATI, secondo il MALI nel suo Dizionario pag. 16.

- (Lu) Diavolo Zuoppo e Polecenella. Napoli, Cannavaccinoli, 1866, in 4°. Anno II, viernadi 17 austo, n.° 76, nella Divisione Geografica ricordata.

- Giornale Illustrato Universale. Firenze, Botta, 1870, in 4°.

Anno III n.° 39, a pag. 313 sono annunziati gli *Inni per la Repubblica di S. Marino*, editi da PIETRO BERNARDI-SILONATA.

OCCASIONE (IN). Ved. IN OCCASIONE.

ODDO, GIACOMO. Biblioteca del Popolo Italiano. Geografia d'Italia. Milano, Gattinoni, 1867, in 16.

A pag. 84 è ricordata la forma del governo di S. Marino ed i suoi confini, i suoi abitanti sono chiamati buoni o laboriosi italiani; si rammenta come essa sia stata sempre rispettata dal Papi, da Napoleone I, ed ora l'è dal Regno d'Italia. Soggiungo che nei tempi del dispotismo i perseguitati politici vi trovarono ospitalità, e che quei Repubblicani sono gelosi dei loro diritti. A pag. 126 è delineata la posizione topografica, è fatta parola dei suoi prodotti ed è descritta la capitale della Repubblica.

ODORICI, FEDERICO. Ved. NELLA MORTE.

OFFICIUM proprium S. Marini Diac. et Confess. a Sanctissimo Domino Nostro Pio Sexto Pont. Opt. Max. Concessum atque adprobatur. Romae, MDCCLXXVIII, in 8°.

Ha l'immagine del Santo, vestito da Diacono, incisa in rame. Nelle lezioni è narrata la vita del Santo. In essa vien detto che con Leone venne da Arbe e giunse in Rimini dove seppè farsi amaro e stimare in modo, che per lo cristiane sue virtù, dopo morto, gli venne innalzato in suo onore un tempio: che volendo menar vita solitaria scelse ad abitazione il Monte Titano detto da lui poscia Monte di S. Marino. Per la sua pietà religiosa fu fatto Diacono da Gandenzio, ed ebbe templi in Pavia, in Bologna, Cesena, Rimini, Furmo, nell'Illiria e nella Francia. E specialmente S. Marino, a voto del Senato e del Popolo gli eresse una chiesa vicina a quella che era dedicata al principe degli Apostoli; dalla quale vennero traslate le ossa del Santo e messe in deposito nel nuovo tempio. Soggiunge che a tempo di Sisto V fu con una iscrizione rinvenuto il corpo, di cui s'ignorava il sito. A pag. 7 ed 8 segno il decreto del 13 luglio 1778 pel quale Pie VI concesse l'affizio proprio di S. Marino, come dicemmo nell'art. DIA.

- Forolivi, MDCCLXXXIV, in 8°.

La differenza che v'ha tra questo e quello che precede, sta nel non aver questo l'immagine del Santo, e che il decreto del Papa è a tergo del frontespizio invece di seguire l'ufficio.

- Sancti Marini Diaconi et Confessoris Protectoris Reipublicae S. Marini. Romae, Morini, 1868, in 8°.

Per la le stesse lezioni delle stampe precedenti con altre orazioni aggiunte. Precede ad esse l'inno, che fu con decreto del 23 maggio 1867 dalla Sacra Congregazione stabilito cantarsi in onore del Santo, come dalla concessione di Papa Pio IX, del 16 gennaio 1868, che leggesi in fine del libro.

OLIVIERUS, HORAT. Mon. Feret.

Citat. dal TOMINI, Rimini nel secolo XIII, vol. III, a pag. 46 in nota. L'opera dell'Olivieri è manoscritta, come ci assicura il Delfico nelle sue memorie, quando dice che nel 1249 (Ediz. 1865, vol. I pag. 33) furono assolti i ghibellini, fra i quali pone gli OMNI di S. MARINO che per aver fatta causa comune con l'imperatore Federico II vennero scomunicati da Innocenzo IV.

OLIVIERI. Ved. ARATI OLIVIERI (DEGLI).

OMAGGIO di Ossequio e Devozione 1860, Pesaro, Nobili, in 8°.

Il Clero Sammarinese rende tributo di venerazione a Monsignor Antonio Elia Alberano e a Luigi Mariotti. Luigi CARDINALI rettore del Collegio Belluzzi in S. Marino dirige un'Elegia al Vescovo Alberano, e tra le altre cose gli dice a pag. 7 che tutta la cittadinanza Sammarinese veneravano in lui la pietà. Scrive un'ode al Vescovo Mariotti il sig. Marino FATTORI, e gli parla in nome di S. Marino.

OMNIBUS (L') Foglio Periodico. Napoli, 1835, in fol.

An. III, n.° 14, sabato 27 giugno, a pag. 53 dice che Melchiorre Delfico fu lo storico della Repubblica. Nel n.° 32, sabato 31 ottobre, da pag. 137 a 128 leggesi un art. dal titolo: LA REPUBBLICA DI SAN MARINO. In esso narra la sua origine. Dice che verso il III secolo era proprietaria di quel monte ove sorge la Repubblica una matrona a nome Felicissima, dimorante con la sua famiglia nella vicina Rimini, dove un uomo a nome Marino di Arbe nella Dalmazia parlava a favore della religione cristiana. Che questi un giorno salito sul Monte scavò nella Rupe un sito ove menare vita solitaria, ma quivi anche fu seguito da moltissima gente; la qual cosa fece venire a Felicissima il desiderio di conoscerlo, ed attuato il suo desiderio non solo si convertì alla fede di Marino, ma gli donò il Monte che da quel tempo prese il nome di lui. Che Marino allora pensò dividere quel terreno per ciascuna famiglia che lo aveva seguito, stabilendo una comunanza di pace, di equità e di amore. Continua poscia a dire alcuni fatti storici di essa. Erroneamente ripete la voluta salita di Aistolfo sul monte per togliervi il corpo del Santo per deporlo nel tempio a Pavia, soggiungendo però che dietro i ricorsi dei naturali del paese al Re dei Franchi, Pipino, fu costretto a restituirlo. Dice che quando Pipino confermò alla Chiesa la donazione delle terre fatta da Carlo Magno, esclamò espressamente il Monte Titano. Ricorda che nelle discordie dei feudatarii vicini essi la facevano da arbitri: che quivi Federico II convocò i Gneffi ed i Ghibellini per conciliare le loro discordie e che quivi trovarono asilo il Pareidato e Guido da Montefeltro onor della Romagna. Dice che vivono in comunità indipendente, che eleggono in un'assemblea generale detta dell'arringo sessanta persone che formano una specie di corpo legislativo, le quali eleggono altre dodici persone, cui appartiene l'esercizio del potere esecutivo, il quale invece spetta ai due Capitani Reggenti, dei quali il giornale non parla punto. Ricorda la sua popolazione, le sue rendite, la sua milizia, cadendo in gravi errori che ripete dicendo che la città è cinta da vecchie mura e da tre piccoli fortini, sul più alto dei quali stanno quattro piccoli casamenti, sui quali leggesi a caratteri di bronzo, che vennero fatti fondere nell'anno 1824 *ex auctoritate senatus*. Poscia riporta la descrizione della Repubblica fatta dal VALERY; epperò riferisce gli stessi spropositi detti da quel romanziere, anziché storico! Chiude l'articolo, ricordando che Napoleone mandò Monge a salutarla: ripete l'errore comune, cioè del dono dei casamenti

offerite da lui, e ricorda che fattosi imperatore e conquistate le Romagne essendo stato dimandato che dovevasi fare della Repubblica, avesse risposto: *Conservare-la come un échantillon*. Noi rimandiamo i nostri lettori agli articoli *FILIPPO* (28), *GIORDANO* (14), e *VALERY*.

— **Giornale Politico, Letterario ed Artistico. Napoli, 1849, in fol.**

An. XVII, n.° 71, 5 settembre a pag. 281 ricorda (riportandolo dallo *STAVRO*) che nel 1849 Garibaldi fu in S. Marino.

— **1862.**

An. XXX, n.° III, martedì 16 sett. a pag. 441 parlando di Giuseppe MAXIMI, dice che questi la ricorda nei suoi discorsi fatti nel 1848; la qual cosa noi non abbiamo saputo accertare. Fa poi menzione della stima in cui l'ebbe Napoleone I, che l'autore dice, senza addurre ragione, simulata, e dell'ospitalità accordata al nostro Melchiorre Delfico.

— **1863.**

An. XXXI, n.° 91, giovedì 30 luglio, pag. 343 ricordando il defunto Cav. Filippo De Jorio, pone tra le onorificenze concessegli il patriziato di S. Marino.

— **1864.**

An. XXXII, n.° 42, sabato 9 aprile, pag. 167 evvi un articolo del Cav. Carlo PAMOLINO sulla 4.ª ristampa della *Storia della Repubblica* scritta da Melchiorre Delfico, che per amor di patria intendeva farsi dal sig. Domenico Fattori, il cui programma che noi ricordammo all'articolo *FATTORE*, quivi è riportato. Nel n.° 88, martedì 26 luglio, a pag. 351 riportando un art. dallo *STAVRO FOLLERRO* dice i suoi confini, e delle tasse, cui non sono soggetti i suoi cittadini; l'amicizia in cui volle tenerla il primo Napoleone e sua antichità.

— **1865.**

An. XXXIII n.° 20, giovedì 16 febbraio, a pag. 80 nell'art. *Religione*, dichiara che quella di S. Marino è la cattolica romana. Nel n.° 34, martedì 21 marzo, pag. 135 il Cav. Carlo PAMOLINO scrive un'art. bibliografico, lodando i signori Palamede Malpeli e Domenico Fattori per le cure e per le aggiunte fatte alla 4.ª ristampa della *Storia della Delfico* eseguita in Napoli in quel torno. Nel n.° 40, martedì 4 aprile, a pag. 160, è annunziato come il Cav. Carlo Padiglione venne insignito dell'Ordine Cavalleresco di S. Marino. Nel n.° 156, sabato 30 dicembre, a pag. 623 è annunziato che lo stesso venne promosso a Commendatore dello stesso Ordine.

— **1866.**

An. XXXIV, n.° 2 giovedì 4 gennaio, a pag. 8 è detto che, come al Cav. Carlo Padiglione, anche al Cav. Gaetano Nobile era stato concesso il titolo di Commendatore dell'Ordine di S. Marino. Nel n.° 6, sabato 18 gennaio, a pag. 24 è notata tra le Repubbliche d'Europa e tra le due esclusivamente cattoliche. Nel n.° 18, sabato 10 febbraio, a pag. 71 è ricordato che fra il Corpo Diplomatico che assisteva al discorso di Napoleone III richiamò l'attenzione di tutti gl'intervenuti l'Incaricato d'Affari di S. Marino, per la ricca e splendida divisa. Nel n.° 131, martedì 6 novembre a pag. 422 è annunziato che il Cav. Gennaro Serena venne creato Commend. dell'ordine Equestre di S. Marino. Nel n.° 154, domenica 30 dicembre a pag. 616 è detto che S. M. il Re d'Italia nell'udienza del 9 dicembre aveva autorizzato il Commendatore Carlo Padiglione a far uso della medaglia del merito civile di prima classe, conferitagli dalla Repubblica.

— **1867.**

An. XXXV, n.° 35, giovedì 21 marzo, pag. 140 è detto che la Repubblica di S. Marino rimanderà le due Commissioni, artistica ed amministrativa, del Monumento Europeo a Guido Monaca d'Arezzo, nominava a Grande Ufficiale del suo Ordine, Rossini, Pacini, Mercadante, a cavaliere ufficiale Pietro Mori, Angelo da Bacci-Venuti, a Cavalieri Prof. Gamorriani, Cavalcchi e Mancini. Nel n.° 42, 6 aprile a pag. 167 è detto che Garibaldi in un suo discorso tenuto a S. Fiorano, col quale raccomandava l'esercizio del tiro al bersaglio; ricorda S. Marino in cui trovò asilo nel 1849. Nel n.° 92, sabato 3 agosto, a pag. 267 G. Pacci scrive da Pesceia una lettera al sig. Vincenzo Torelli del dì 29 luglio 1867, nella quale fra le altre cose gli dice aver musicato un Inno che doveva essere eseguito nel mese di settembre in occasione della festa del santo protettore di quella vetusta repubblica. Nel n.° III, giovedì 19 settembre, a pag. 342 è la versione italiana dell'Inno latino del Tommaso, dettata dal Cav. Pietro Bernabò-Silvestri. Nel n.° 116, martedì 1.° ottobre pag. 362 riporta l'art. che leggiamo nell'art. ARA (L'), an. XV, n. 4. Nel n.° 119, martedì 18 ottobre, p. 373 è annunziato che il Conte Demetrio Finocchietti veniva dalla Repubblica nominato cavaliere del suo Ordine Equestre.

— 1868.

An. XXXVI, n.° 5 sabato 11 gennaio, pag. 20, è annunziato che l'avv. Gustavo Saugiori venne nominato cavaliere dell'ordine equestre della Repubblica di S. Marino. Nel n. 36 giovedì, 26 marzo, a pag. 115 son fatte lodi al cav. Carlo De Ferrariis per le sue ottave per la Repubblica, il cui governo nominollo cavaliere ufficiale del suo ordine equestre. Nel n. 49, sabato 25 aprile, pag. 198 riporta l'art. che leggiamo nel giornale *Insurrezione* (L') an. IX, n.° 89. Nel n.° 110, domenica 20 settembre, pag. 436 è annunziato che al cav. Carlo De Ferrariis venne dalla Repubblica concesso il Patriziato. Nel n. 115, giovedì 1.° ottobre, pag. 455, ricordata in occasione della poca fermezza spagnuola nell'aver proclamata la Repubblica. N. 152, giovedì 31 dicembre pag. 603 elogia il Governo della Repubblica, che dignitosamente respinse con plauso del suo popolo, il progetto di una società straniera, che promettendo molti benefici, chiedeva il permesso ed il privilegio d'implantare nel suo stato una casa da gioco.

— 1869.

An. XXXVII, n.° 121, giovedì 21 ottobre pag. 483, è lodato il libro del sig. Aurelio Muccioli contro quello del sig. Stefano Bernani; dice esser dedicato al sig. Carlo Padiglione, ed all'uopo fa notare una coincidenza, cioè che quella Repubblica si ebbe in particolare da tre napoletani attestati di attaccamento sincero. Ciò dice con le parole del Dr. Stenlson, le quali noi ricorderemo nell'art. STENLSON (na).

— 1870.

Anno XXXVIII, sabato 1.° gennaio, n.° 1 pag. 607 narra che il giorno 31 dicembre (invece avrebbe dovuto dir 30) il sig. Andrea D'Emilio nella sua qualità di Console della Repubblica di Napoli, presentava a S. A. R. il Principe Umberto il Gran Cordone dell'ordine di San Marino.

— 1871.

An. XXXIX, n.° 54, pag. 214, ricordata. Nel n.° 127, giovedì 26 ottobre a pag. 506, riporta l'art. SAN MARINO. Impressioni del Comm. CARLO PADIGLIONE, delle quali noi parleremo nell'art. PADIGLIONE. Nello stesso numero, a pag. 507 loda il lavoro di G. RUCIARDI dal titolo: *LA REPUBBLICA DI SAN MARINO E L'ITALIA*.

— 1872.

An. XXXX, nel n.° 31, martedì 12 marzo a pag. 122 è detto che il Cav. Carlo De Ferrariis era stato promosso a Commend. dell'Ordine di S. Marino.

ONOFRI, ANTONIO.

Nell'elogio scritto dal Borghesi sull'Onefri leggiamo a pag. 10 che egli scrisse un libro anonimo, che nelle gravi ristrettezze della Repubblica additava nuove fonti di pubblica rendita, ed indicava il modo come pareggiare le spese, di gran lunga superanti le rendite. Questa memoria probabilmente rimase manoscritta; sicchè non ci è stato possibile conoscerne il titolo.

ONORIO Papa II. (Casa Fagnani) Ved. UGHELLO.

OPINIONE (L'), Firenze, Carbone. 1865, in fol.

An. XVIII, Martedì 5 dicembre, a pag. 4, loda la nuova edizione della storia del Delfico, fatta a Napoli dal Nobile, a cura del Comm. Domenico Fattori.

— 1868.

An. XXI, n.° 343, venerdì 11 dicembre, e n.° 344 sabato 12 dicembre. Nel 1.° numero, riferisco dal GALLICIANI's Messenger la notizia che la Repubblica aveva rifiutato al Governo italiano il privilegio di erigere nel suo territorio una stazione telegrafica, che esso le avrebbe offerta di stabilire a proprie spese. Nell'altro dichiara invece che l'offerta della cooperazione fu fatta dall'Amministrazione dei telegrafi, cui la Reggenza della Repubblica con sua lettera del 22 dicembre 1867 declinò la proposta, calcolando che il vantaggio di avere un ufficio telegrafico, non compensa l'onere al quale S. Marino si sarebbe sobbarcato per la manutenzione dell'ufficio a proprie spese.

— 1871.

An. XXIV, n.° 312, sabato 11 novembre, ricordato l'opuscolo di Giuseppe Ricciaroli: La Repubblica di S. Marino e l'Italia.

ORIENTE (L') Giornale Politico Quotidiano. Napoli, 1870, in fol.

An. I, n.° 131, venerdì 20 maggio a pag. 2 riporta l'art. che noi ricorderemo nel giornale, il Popolo d'Italia, An. XI, p. 131.

ORIOLI, M.

Citat. dal BALBI, *Annuaire. Abrégé de Géographie*.

ORLANDI, Pellegrino Antonio. Abecedario pittorico contenente le notizie dei professori di pittura, scultura ed architettura. Venezia, Pasquali MDCCCLIII, in 4.°

A pag. 268-269 è ricordata la biografia del capitano Giambattista Bellucci. È bene riflettere che di lui non dice i viaggi che alcuni di loro capo gli hanno fatto fare in Ungheria, in Scozia e in Francia.

— Abecedario Pittorico dei professori più illustri in pittura, scultura e architettura. Firenze, Cambiagi, MDCCCLXXXVIII, in 4. Parti due, che formano un sol volume con numerazione di pagine continuata.

A pag. 628-629 leggesi la biografia di sopra ricordata.

ORLANDIUS, CAESAR. Ved. GRAEVII.

ORLENDIO, FRANCESCO. Orbis sacer et profanus illustratus. Pars secunda Eu-

ropam complectens. Volumen primum, in quo de Italia, ejusque Provinciis, Pedemontio, Liguria, Insubria, Venetia et Ditione Pontificia. Opus Ecclesiasticæ et Profanæ Historiæ nec non Geographiæ studiosis apprime utile. Florentinæ, Paperini, MDCCXXXI, in 4°.

Nel Lib. III, Cap. XI, Parag. XIII, a pag. 685 dico che la Repubblica per lo spirituale appartiene al vescovo di Montefeltro: che nella chiesa principale conserva il corpo del fondatore della Repubblica, di cui riporta la biografia, come leggesi negli atti. Dice che Strabone la chiama *Titanæ*, ed *Acer Mons*, come dice il Biondo.

ORSINI, FELICE. Geografia militare della Penisola Italiana. Torino, Pomba, 1852, in 8°.

A pag. 312, suoi confini, superficie a popolazione: sua topografia. A pag. 416 sua forma di governo, suo milizio a suo rendite.

ORTELLI, ABRAHAM. Thesaurus Geographicus. Antuerpiæ, Plantini, MDLXXXVII, in 4°.

A pag. 693 è ricordata che anticamente chiamavasi *Marinæ*. A pag. 73 dico che Strabone nel libro 5 la chiama nello stesso modo, e la pone nell'Umbria: rimprovera gli interpreti che la confusero con Camerino, come insegna l'Orlandini.

— *Recognitus et auctus*. Antuerpiæ, Plantini, M.D.XCVI, in 4°.

A pag. qq3 a tergo e a pag. 24 id.

ORTOLAN, J. L. E. Cours public d'Histoire du Droit politique et Constitutionnel. Histoire Générale du Droit politique et constitutionnel des peuples de l'Europe, avec le tableau de leur organisation actuelle. Paris, Bèthune, 1831, in 8°.

A pag. 272 nella 7ª Lezione, *L'Italie*, dice che egli ricorda S. Marino per rendere omaggio ed onorare la libertà. E soggiunge che su di essa, senza distruggerla, passarono il tempo e le rivoluzioni, e che oggi con i suoi Gonfalonieri, (Capitani Reggenti) col suo Consiglio di anziani, col suo senato di patrizi, di civili e di contadini, si presenta a noi sola in Italia, come ricordo dell'antica forma Repubblicana.

OSMA (DE), ANTONIO. Guida al comporre italiano. Milano, Molinari, 1871, in 8°.

Quest'opera è dedicata al Commend. PALAMINI MALPESI, del quale l'autore ricorda essere stato più volte Capitano Reggente della Repubblica Sammarinese.

OSSERVATORE (L') Triestino. Trieste, 1869, in fol.

Nel n.º 242, mercoledì 20 ottobre, a pag. 1ª è detto che l'Imperatore d'Austria con sua risoluzione dell'8 ottobre si degnava permettere che l'i. o r. Console Generale a Tunisi Stefano Herzfeld poteva accettare e portare la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Cavalleresco della Repubblica di S. Marino. Nel n.º 285, sabato 11 dicembre, dice che il sig. Eduardo Pilopich venne decorato dell'Ordine della Repubblica di S. Marino.

— 1870.

Nel n.º 64, lunedì, 21 marzo, è detto che S. M. I. e R. A. con sovrana risoluzione del 5 marzo aveva concesso al sig. Eduardo Pilopich il permesso di accettare o portare la Croce d'Ufficiale dell'Ordine della Repubblica di S. Marino. Nel n.º 153, an-

bato 9 luglio, è detto che S. M. l'Imperatore il giorno 7 luglio riceveva in Vienna il Console Generale della Repubblica di S. Marino signor Colemano König, il quale aveva l'onore di consegnargli la Gran Croce dell'Ordine della Repubblica.

— Veneto. Venezia, Grimaldo, 1871, in fol.

AN. II, n.° 2, sabato 19 agosto a pag. 2 è ricordata nella Monografia PAVIA del FANTONI, come dicemmo nell'art. FANTONI, il quale ripubblicolla pure nel giornale il PATRIOTA. Ved. PATRIOTA (n.). Nel n.° 19, sabato 16 dicembre, a pag. 4 lo stesso sig. Cav. Gabriele FANTONI scrive intorno a questa nostra opera con parole molto benevoli e cortesi, delle quali noi ora gli rendiamo sincere e sentite grazie. Egli la dice: Utile frutto alla storia e alle lettere, alla scienza archeologica e patria, splendida illustrazione di quel singolare paese, a ricco dono a quell'avita Repubblica, più che altri mai le avesse potuto fare.... opera singolare e curiosa, interessante in ispecial modo alla illustre Repubblica, e alla intera patria italiana.

OSSERVAZIONI intorno alle memorie storiche del cav. Delfico. Ved. LICHTENTHAL.

OSTERWALD. Ved. COURS abrégé de Géographie.

ODINOT GENERAL. (Nicola Carlo Vittorio) De l'Italie et de ses forces militaires. Paris, Renouard, 1835 in 8°.

A pag. 391, Cap. VIII, dice che le relazioni fatte da molti storici sui principii costitutivi del governo della Repubblica di S. Marino non sono punto senza interesse. Ricorda poi la sua superficie, la sua popolazione e le sue rendite, non che la sua milizia, della quale a pag. 304-305 porta il numero.

PACCHI, GASTANO. Alla parte la meno istruita del popolo, Parole. Pistoja, Cino, 1847, in 12.

A pag. 9 ricorda S. Marino tra le quattro repubbliche italiane che rimanevano nel cadere del secolo XVIII, e che poi sola si conservò nel 1815 nel trattato di Vienna.

PACELLA, PIETRO. Nuovo Corso Elementare di Geografia Moderna. Napoli, 1868, in 8°.

A pag. 77, ricordata nella costituzione politica d'Italia. A pag. 95, suoi confini, popolazione, superficie e forma di governo.

— Parte Prima. Seconda edizione cresciuta e rinnovata. Napoli 1870, in 8°.

A pag. 50 e 74, id.

PACELLI, GIUSEPPE. Elementi di Geografia. Tomo I. Napoli, Nobile MDCCXCV, in 8°.

A pag. 321-323, confini, antichità, origine, fatto del Card. Alberona, popolazione e descrizione.

PACI, CLAUDIO. Relazione ec.

Questa relazione trovasi manoscritta come noi dicemmo nell'art. AROMA, e come prima di noi aveva anche il Delfico fatto osservare nel Cap. V delle sue MEMORIE.

PACICHELLI, GIO. BATTISTA. Memoria de'viaggi per l'Europa Christiana. Parte Terza. Napoli, 1685, in 12.

A pag. 642 vien detta essere *ben nota*, parlando dei paesi della Romagna, nella lettera LXXVI.

PACIFICI-MAZZONI, EMIDIO. *La Quistione Romana nella seconda fase e la sua soluzione*. Esame. Firenze, Prato, Giachetti, 1870, in 8°.

A pag. 14, ricordata come esistente in un angolo d'Italia.

PACINI, GIOVANNI. *Ved. AFFONDATORE (L')*, *GAZZETTA Musicale di Napoli*, *OMNIBUS (L')*, *SCENA (LA)*, e *STAFFETTA (LA)*.

— SILVIO. *Elementi di Geografia e Cosmografia*. Firenze, 1823, in 8°.

Sua posizione ed origine, popolazione e forma di governo, obbliando però che il potere esecutivo va affidato a due cittadini col nome di Capitani Reggenti.

PADAVINO, PASQUALE. *Ved. FARLATO*.

PADIGLIONE, CARLO. *Bibliografia s. a. e l.* in 8°.

È sull'opuscolo *la Moneta di S. Marino pubblicata da E. MAGGIORA-VERGANO*, e fu da noi ricordata negli articoli *FINANZA (LA)* e *GENOVA*. Ad essa fa allusione il GARCO nel suo opuscolo: *Omaggio alla illustre Repubblica*.

— Della vita e degli scritti del cav. Gennaro Serena consigliere della Provincia e della Città di Napoli. Napoli De Angelis, 1864 in 16.

A pag. 80-81 è riportato il diploma del Patriziato della Repubblica concesso al cav. Serena dai capitani reggenti Filippo Belluzzi e Pasquale Marenci il dì 15 dicembre 1858. In nota è ricordato il presente lavoro, e sono elogiati gli storici di casa il Delfico, di cui si annunzia la nuova edizione per cura del sig. Domenico Fattori, ed il Brizi.

— Di Alessandro Rossetti e di un suo libro del combattere alla Barra. Lettera al generale Mariano d'Azula. Napoli, 1864 in 8°.

A pag. 3-4 vien ricordato Giambattista Belluzzi di S. Marino ed alcuni che trattarono della gloriosa Repubblica, l'Addison, il Gillies, il Lavedan, il De Barghoni-Forstion, il D'Avenel, il Brizi ed il Delfico, della cui opera vien detto aver impresso e entrare la 4ª edizione il sig. Domenico Fattori. Si dà il vero titolo dell'opera del Belluzzi dato diversamente dal D'Azula nella sua Bibliografia. Questa lettera, come dicemmo a suo luogo, venne pur inserita nel BULLETTINO dell'Associazione Nazionale.

— Giovanni Pacini. Napoli, 1868, in 16.

L'autore scrive parole di lode all'immortal maestro, lamentandone la suprema perdita. Ricorda, fra le altre cose, che l'ultimo suo lavoro furono le note musicali all'Inno del Tommaso, in onore del glorioso Santo, da cui la Repubblica assume il nome, che al cantò in quella piebale il giorno 3 settembre del 1867, nel quale quel patriottico popolo festeggiava al suo protettore: o che colà il Pacini dimorando ammirava la semplicità dei costumi di quel popolo fortunato e la forza delle patrie sue leggi, ed egli le narrava ad alcuni suoi amici nelle parecchie lettere ad essi dirette.

— Il F. E. R. T. di Casa Savoia. Memoria Araldica. Napoli, 1868, in 4°.

È dedicata al Conte Demetrio Carlo Finocchietti, cui tra le altre onorificenze si dà quella di Cav. dell'Ordine di S. Marino. L'autore in questa, come in altre sue

scritture che qui non vanno nominate, s'intitola Patrizio Sammarinese, Commendatore dell'Ordine di S. Marino e decorato della Medaglia del Merito Civile di prima classe di S. Marino.

- Iscrizioni lette nella sera del 3 novembre in occasione di rendere omaggio ad alcuni Sammarinesi venuti a Napoli. Napoli, 1869, in 4°.

Le cennate iscrizioni pubblicate in trenta soli esemplari riguardano la Repubblica e sono dirette a Marino ed a Domenico Fattori, al Re Vittorio Emanuele II, al Console della Repubblica in Napoli Commend. Andrea D'Emilio, ai Reggenti la Repubblica Settimio Belluzzi e Giacomo Berti. ad Attilio Fattori, Emilio Belluzzi e Marino Gozi, a Palamede Malpeli, al Conte Luigi Cibrario ed al popolo Sammarinese per il quale, tra le altre, fu dettata la seguente: *I figliuoli di S. Marino il Dalmata s'abbiano in nome della Civiltà eretica e grazie per avere in tempi i più difficili data amorevole accoglienza ai profughi perseguitati dai tiranni, o perchè tiranni essi medesimi fuggivano l'ira dei popoli.*

- L'arme di Dante Alighieri descritta. Napoli, Nobile, 1865, in fol.

È ded. al Conte Luigi Cibrario, al quale, tra gli altri titoli si pongono quelli di Patrizio e Plenipotenziario della Repubblica di S. Marino, della quale vedesi l'arma inquartata in quella di Casa Cibrario. Singolare privilegio che la gloriosa Repubblica volle concedere all'Illustre storico e politico, a rimeritarlo per le condizioni molto larghe statele concesse quando nel 1862 stipulò col Governo del Re d'Italia il trattato politico-commerciale. A pag. 13 descrive il blasone della Repubblica: d'azzurro con tre torri d'argento torricellate, merlate, aperte e finestrate dello stesso, sormontate ciascuna d'una penna di struzzo del medesimo, e poggiate sopra tre punte di montagna al naturale.

- San Marino. Impressioni. Napoli, s. a. (1871) in 12.

Parla del suo viaggio in S. Marino, ricorda le persone distinte, che vi conobbe, ne descrive rapidamente il panorama. Rammenta la elezione dei nuovi Capitani Reggenti dell'ottobre 1871 al marzo 1872, caduta nelle persone del Nob. Palamede Malpeli e Luigi Pasquali, e narra la bella fazione che ebbe luogo in tal congiuntura nella Chiesa Maggiore e nel palazzo del Consiglio.

- Ved. ABATE (L'), TACCARELLA, BARTOLOMEO (IL) BORGHESI, BULLETTINO dell'Associazione nazionale, DIOGENE, DOMENICA (LA), FINANZA (LA), GENOVA, INTERNAZIONALE (L'), ITALIA (L'), ITALIA (L') Meridionale, MONITORE (IL) delle Famiglie, OMNIBUS (L'), RIVISTA (LA) Settimanale, STAFFETTA (LA), e STIVALE (LO).

PADOA, LUIGI. Nozioni di Geografia. Quarta edizione. Napoli, Giannini, 1870, in 16.

A pag. 78, notata tra gli Stati indipendenti dell'Italia. A pag. 82 nella *Divisione Geografica dell'Italia e sue Città Principali*, notata nella regione centrale. A pag. 101 è ricordata la sua antichità, la sua popolazione e forma di governo.

- PAESE (IL). Napoli, 1864, in fol.

An. VI, n.° 99, domenica, 21 aprile, a pag. 1°, ricordata come Repubblica, parlando delle cose d'Italia.

PAGANO, ANTONIO. Ved. SALVATORE (IL).

— VINCENZO. Nuovi Elementi di Diritto Razionale o Universale. Napoli, 1863-1864, vol. due in 8°.

Nel vol. II Diritto Pubblico o Sociale. A pag. 334-335 loda il Codice Penale della Repubblica con nobili parole, le quali noi ricordammo nel proemio.

PAGÈS, FRANÇOIS. Ved. *ABRÉGÉ de la Géographie*.

PAGGETTI, GUIDO. Le Glorie Feretrane. Pesaro, Nobili, 1841, in 4°.

A pag. 8 ricorda l'alto Titano, ove lo stanco piede raccolse libertade, e s'ebbe nome dal suo divo Marino ed i suoi illustri Belluzzi Giamb., Mengozzi Giov., Giovanni da Serravalle, Costantino Bonelli, Antonia Onofri ed Ignazia Belsoppi. Rammenta pure un fra Mariano da S. Marino, che noi crediamo avesse confuso con fra Giuliano (Pasini) o con fra Marino Madroni, non avendo altrimenti saputo interpretare chi fosse quel fra Marinan.

PAGINE Monumentali pel Cav. Filippo De Jorio. Napoli, 1863, in 4°.

A pag. 17 nel *Discorso sulla immatura perdita del Cavaliere Filippo De Jorio letto dal Dottor Gaetano Arcieri*, che è a pag. 7, leggesi che il lodato fu ascritto una con la sua discendenza al Patriziato della Repubblica di S. Marino: lo stesso dice a pag. 25 EMANUELE Rocco nella *Necrologia*, che è a pag. 21-25; la stessa ripete a pag. 40 ANTONIO ARCEBUI nella sua *spigrafe latina*. A pag. 47 leggesi un'iscrizione scritta da SUMMARINA da MARCO TASSINI, cittadino della stessa: a pag. 54 FILIPPO VOLPICELLA nella sua *epigrafe italiana* ricorda che il De Jorio fu ascritto alla Cittadinanza di S. Marino. A pag. 68 NICOLA BACCANO nello scritto dal titolo: *De vita et operibus Equitis Philippi De Jorio*, che è a pag. 66 a 71, ricorda il Patriziato di S. Marino concesso al De Jorio.

PAGNONE, TEOL. Ved. *NELLA MORTE* ec.

PAGNOZZI, G. R. Geografia Moderna Universale ovvero descrizione fisica, statistica, topografica di tutti i paesi conosciuti della terra. Volume decimoquinto. Dell'Italia. Firenze, Batelli, 1827, in 8°.

A pag. 134-135, confini, antichità, origine, governo e popolazione.

PALERMO, FRANCESCO. Classazione dei libri a stampa dell'I. R. Palatina in corrispondenza di un nuovo ordinamento dello scibile umano. Firenze, Cellini, 1854, in 8°.

A pag. 151 segna la storia della Repubblica nella Classe nona, *Storia*, Parte IV, *Storia Moderna*, Capo I, *Europa*, Ordine X, *Distinzioni* I.

PALESTRA. (LA) Periodico di Scienze e Lettere. Bari, Petruzzelli, 1868, in 8°.

An. I, a pag. 497 si loda la lettera del Condò alla Repubblica di San-Marino, della quale parlammo nell'art. *Condò*.

PALIZZOLO GRAVINA, VINCENZO. Il Blasono in Sicilia ossia Raccolta di Armi gentilizie delle famiglie Siciliane. Palermo, Mirto, 1870, in 4°.

A pag. 30, parlando degli Ordini Cavallereschi d'Italia, ricorda e descrive quello della Repubblica di S. Marino, che dice uno dei più antichi Stati di Europa. Lo dice però istituito nel 1860, mentre avrebbe dovuto dire nel 1859. A pag. 97 parlando

della famiglia De Bonedetto dico che la Repubblica di S. Marino, ne' generali comizi del 28 marzo 1866, l'ascriveva tra i suoi Patrizii ereditarii.

PALLAVICINO. Ved. SPORZA-PALLAVICINO.

— FERRANTE. Ved. SPIRONCINI.

PALMA, LUIGI. Del principio di nazionalità nella moderna società europea. Milano 1867 in 8°.

A pag. 91 sotto la categoria Protettorato ascrive, per *Fetà nostra*, tra le altre, la Repubblica di San Marino, che dice prima sotto quello del Papa, ed oggi del re d'Italia. Egli commette un errore ciò affermando. E per l'Italia glielo mostra la stessa convenzione del 1862, cui egli in nota si appella. La convenzione, come a suo luogo dicemmo, parla di desiderio di consolidare viemmeglio le relazioni di buon vicinato e di amicizia, e di togliere le cagioni che potrebbero dar luogo a reclamo tra i due Governi, e non già di protettorato. A pag. 92 ricorda che essa venne rispettata da Napoleone I, che volle conservarla come un *echantillon*. A pag. 199 dice che essa esisteva al finire del secolo XV. A pag. 202 dice, ripetendo l'errore in cui innanzi è caduto, che nel medio evo i Papi proteggevano la Repubblica.

— NICCOLA. Storia Ecclesiastica e Civile della Regione più settentrionale del Regno di Napoli detta dagli antichi *PRÆTUTUM*, ne' bassi tempi *APRUTUM*, oggi Città di TERAMO e Diocesi APRUTINA. Volume V ed ultimo. Teramo. Angelotti 1835, e 1836, in 4°.

A pag. 125 è detto che Melebiorre Dellico andò a stabilirsi dopo il 1799 in S. Marino, e ricambiò l'ospitalità, l'onore della cittadinanza ed i riguardi che dai Sammarinesi riscosse, collo scrivere le Memorie storiche della repubblica: a pag. 126 è ricordato che il Dellico essendo stato nominato Consigliere di Stato nel 1806 in Napoli si risolse a lasciar la repubblica.

PALMIERI, ADONE. Vedi RONDINELLA (LA).

PALUMBO, ERNESTO. Vedi STAFFETTA (LA).

PANATTONI, GIUSEPPE. Difesa del sig. Francesco Parenti Righi di S. Marino preteso complice nell'omicidio del sig. Gio. Battista Bonelli Segretario della Repubblica. Firenze 1854, in 4°.

L'autore ricorda il dolore che invase i Sammarinesi alla morte del Bonelli avvenuta il 14 luglio 1853. Dice che ebbe luogo per arma da fuoco d'ignota mano nel sito detto cavalcavia, chiamato arco del Mercurio. Espone le forme processuali eseguite, le ragioni che probabilmente avevano prodotto quell'omicidio, discolpa gli emigrati, ai quali pur venne data accusa di simile omicidio. A pag. 8 fa voti per l'unione dei cittadini, dalla quale soltanto può la Repubblica ripromettersi una calma e felicità. *Presso il Canonico Pasquali in Sasso Feltro.*

— Per il signor Francesco Parenti Righi. Osservazioni in appoggio all'appello dalla sentenza dei giudici delegati del dì 30 settembre 1854, che tenne sospesi usque ad nova gli atti di pretesa complicità nella strage del signor Giovan Battista Bonelli Segretario della Repubblica di San Marino, Firenze, Barbèra, Bianchi, 1855, in 4°.

Svolge molti articoli dallo Statuto Sammarinese circa l'appello: dimostra non esistere in Repubblica quel partito che si diceva decisamente avverso agli uomini, che reggevano la cosa pubblica del paese, che avrebbe procurato la morte del Bonelli come influentissimo.

PANTANGOLO (IL) ¹ Riminese. Dialogo con annotazioni. Rimini, Marsoner, 1791, in 8°.

È un dialogo tra un riminese ed uno da San Marino sul sistema annonario della Città di Rimini, ed ha la data del 15 luglio 1791. Con esso un filosofo di San Marino combatte la libera panizzazione introdotta in Rimini. Ignoto al *MAZZI*: Dizionario di Opere anonime ec. Da una nota sua del tempo apposta sulla coperta del libro avuto fra mani risulta che l'opuscolo è del Conte Gaetano BATTAGLINI.

PANI, LUIGI. Ved. VOTO CONSULTIVO.

PANTEON dei Martiri della libertà Italiana. Volume Primo. Genova, Cocchi, 1861, in 4°.

Sotto il n.° XXXVI, parlando di UGO BASSI a pag. 576, ricorda l'andata di Garibaldi a S. Marino del 1849.

— morti e dei vivi o Biografia Universale degli uomini illustri d'ogni tempo, e d'ogni nazione anche contemporanei. Volume Primo. Milano, Gernia, 1866, in 8°.

A pag. 464 parlando di Francesco Apostoli è detto che la Repubblica di S. Marino, di cui era cittadino onorario, l'onorò destinandolo deputato a Bonaparte primo console della Francia. A pag. 679 nell'elenco degli associati leggesi: Martelli dott. Giacomo, di S. Marino.

PAOLELLA, PASQUALE. Ved. NELLA MORTE.

PAOLI (DE'), PASQUALE. Lettere con nota e proemio di N. TOMMASEO. Volume unico. Firenze, Cellini, 1846, in 8°.

Forma il Tomo XI dell'Archivio Storico Italiano. Il TOMMASEO a pag. CVIII ricorda con nobili parole l'origine della Repubblica ed il suo Patrono, e da pag. CLXXXVII a CXCI nelle *Appendici al Proemio* nell'appendice I (a pag. CVIII) ricorda che San Marino, la Dalmazia e la Corsica si raccontano ed hanno parecchie conformità da notarsi. Parla del Santo ricordando come da ogni parte operai convennero ecco, com'egli compativa gli oppressi, lavorava la notte per alleviare i compagni delle diverse nazioni, come lavorava ed orava, come campò d'erbe o d'acqua, e si cavò il letto e l'orto nel vivo masso; come in Rimini rimase tre anni, e risalì poscia il monte, come il Dalmata suo compagno Leone eletto Vescovo, egli rimase contento del Disconato e della libera solitudine; come sull'arido scoglio, non sulla terra del vescovo Leone, crescessero per lunghi secoli la viola o l'alloro. Le quali tutte cose avrebbe voluto che il Delfino avesse tenuto presenti nella sua storia.

PAPI, ANTONIO. Epigrafe. Rimini, Marsoner e Grandi, s. a. e l. (1842) in fol.

L'autore, che si intitola pubblico professore di eloquenza nella Repubblica di Sammarino, loda il Canonico Gio. Battista Corradini che nella Quaresima dell'anno 1842, predicò al popolo Sammarinese.

— Inno a San Marino. Rimini, Marsoner e Grandi, 1835, in 8°.

¹ Vocabolo riminese equivalente a *Pantatiera*.

Ded. ai Capitani Reggenti Francesco Maria Belluzzi e Pietro Zoli. Dice che Marino, nato in un'isoletta nel grembo dell'adriaca Toti, mostrò sin dalla fanciullezza le sue virtù in religione. Descrive il luogo ove ora sorge S. Marino. Dice che il Santo in cerca solitamente di pace venne a nascerli la religione cristiana desideroso di raccogliere sotto le matrone ali della vera chiesa *Un popolo, che un dì sarebbe obbietto Di stupore, e d'incidia a tutte genti*. Racconta la vita eremitica di lui, le cui ore divideva tra gli atti della religione e nell'arte bella *Di dar forme gentili a scabri sassi*, nel coltivare la terra, nel dar consigli e a guidare a religione ed a libertà tutta quella gente che traeva a folla sulla vetta del Titano a sentire la sua voce consigliera di celesti virtù. Dice che venuto a morte egli raccomandava la concordia a coloro che lo circondavano se volevano conservarsi la libertà che lasciava loro; che stessero contenti alla brevità del loro territorio, che fossero paghi della loro povertà *Chè fra il morbido lusso, e i rei costumi Libertà non fa mai lunga dimora*; che non si smarrissero se un giorno si tentasse loro rapire la libertà perchè la virtù suol germogliare fra gli affanni; che fidassero nella religione che raccomandava loro. Chiudo l'Inno pregando il Santo titolare chè culta perenne avesse l'ara che egli innalzò alla libertà, accibò resistesse all'onte dei nemici, del tempo, o dei tiranni.

- L'Irlanda e Daniele O'Connell. Libri V. Macerata, Bianchini, 1866, in 4°.

L'opera è ded. a Marco Tassin Sammarinese, denominato dall'autore membro del Consiglio Sovrano e benemerito della Repubblica.

- Ode. Rimini, Marsonner e Grandi, MDCCCXXIV, in fol.

La Repubblica era stata accusata come nemica della Religione e del Papa. Antonio Onofri andato ambasciatore a Roma seppe smentire ambe le calunnie. È in lode di lui al quale venne dedicata, che l'autore scrisse l'Ode.

- Saffica. 1830, in fol.

L'Ode venne dedicata a Giuliano Malpeli e Marino Loufermini Capitani Reggenti la Repubblica, celebrandosi la festa del Divino Redentore, che si venera nella Chiesa dei Conventuali di San Marino.

- 1838, in fol.

Venne scritta il giorno in cui i Sammarinesi festeggiavano Sant'Agata ed aprivano il Tempio nuovamente eretto al loro Patrono. La dedicò ai Capitani Reggenti Giuseppe Mercuri o Marco Tassini, e ricorda che San Marino gioisce per la buona riuscita del suo operato.

- Sonetto. Rimini, Marsoner e Grandi, 1835, in fol.

Fu scritto in morte del Capitano Reggente Francesco Maria Belluzzi. Ricorda San Marino che con amore dà il guiderdone *A chi fu sempre a libertà fedele*.

- Rimini, Albertini, 1837 in fol.

L'autore loda i novelli sacerdoti Cesare e Marino Belluzzi.

- Rimini, Marsoner e Grandi, 1838, in fol.

Lo dedica ai Capitani Reggenti Mariano Begni per la duodecima volta e Domenico Belzoppi per la prima, il giorno del loro possesso 1 ottobre, gratulandosi loro. In esso ricorda la libertà nativa.

- 1838, in fol.

È scritto in nome dei Deputati alla fabbrica pel nuovo Tempio in Sammarino, i quali a testimonio di gratitudine lo dedicano a Monsignor Antonio Tosti Tesoriere della Santa Sede, che ringraziamo per l'atto generoso di aver concesso la libera introduzione dei materiali per la costruzione di esse.

— 1841, in fol.

Si compiace con Annibale Lazzarini medico primario della Repubblica di Sammarino, e Tommaso Ferrari, per aver liberato da ferale morbo il Sammarinese Raffaele Gosi.

— Rimini, Albertini, 1842, in fol.

Venne scritto nell'inaugurazione del monumento ad Antonio Onofri, eretto dai Sammarinesi.

— Versi. Rimini, Marsoner e Grandi, 1833, in fol.

Li scrisse in occasione delle nozze del Nob. sig. Pietro Lugaresi-Borghesi di Sammarino colla nob. sig.^a Teresa Staccoli.

— Orfanelli e Grandi, 1843 in fol.

Vennero scritti quando una devota società di Repubblicani suffragava le anime dei defonti. Fra le altre cose che loro dice la prega perchè sulle penne del Titano facciano perenne regnare l'amore comune della patria, che ha dato colla belle opere. Il Dasi nel suo Quadro Storico etc. nota 11, pag. 83, in parlando della festa che ebbe luogo in S. Marino il 3 settembre del 1840 ricorda un inno ed un'orazione dettati dal Pari in quella solenne circostanza: inutili riusciremo le nostre ricerche per aver l'uno e l'altra nelle mani; abbiamo quindi a supporre che non vennero in luce.

— LAZZARO. La Rivoluzione Francese dalla morte di Luigi XVI fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Lucca, Giusti, 1830-1831, vol. sei, in 8°.

Nel vol. III, pag. 32 ricorda l'ambasceria di Monge in nome del 1° Napoleone alla Repubblica.

PARADISI, FRANCESCO. Ved. FARLATO.

PARATO, ANTONINO. La Storia d'Italia dei Tempi antichi, di mezzo e moderni esposta per biografie. Parte III. Tempi moderni. Settima edizione. Firenze, Botta, 1867, in 8°.

A pag. 105 parlando di BONAparte dice che nel 1799 tranne lo Stato Veneto, Parma e San Marino, sottometteva in tutta Italia la francese dominazione. Ed a pag. 119 parlando del Murat dice che nel Congresso di Vienna nel dar assesto all'Italia venne conservata la repubblica di San Marino.

PARAVIA, ALESSANDRO. Notizie intorno alla vita di Antonio Canova. Venezia. Piccottiani, MDCCCXXII, in 8°.

A pag. 60 ricorda che il Canova venne iscritto alla cittadinanza di S. Marino.

PARENTI-RIGHI, FRANCESCO. Versi. Rimini, Albertini, 1802, in fol.

L'autore che s'intitola cittadino Sammarinese scrive in lode del Conte Luigi Cibrario, Plenipotenziario della Repubblica.

— VED. *INDIPENDENZA* (L'), *MORANDI*, *MOVIMENTO* (IL), e *PENSIERO* (IL).

PARETO, L. *Note sur les subdivisions que l'on pourrait établir dans les terrains tertiaires de l'Apennin septentrional.* Paris, Martinet, s. a (1865), in 8°.

Extrait du Bulletin de la Société Géologique de France, 2^e série, t. XXII, p. 210, 277 séance du 29 février (1865). Dopo di aver fatto la rassegna di altri paesi dell'Italia, il Marchese **PARETO** parla di S. Marino a pag. 236, 246, 248-249 dimostrando che i suoi pittoreschi monti sono degni del profondo studio dei geologi e che hanno terreno calcareo, tufaceo, siltoso, argilla, scagliola, e fossili; e ci dà pure la misura dell'altezza del mare, ch'è di 767 metri.

— **LORENZO, N.** Ved. **DANTE** e il suo secolo.

PAROLA (LA). 1842, Bologna.

Loda il Quadro Storico del **BREX**. Cit. dal **BREX** nella Biografia degli illustri Samaritani, pag. 63.

— *Giornale Quotidiano Politico-Letterario.* Napoli, De Angelis, 1865, in fol.

Anno I. Num. 17. Domenica, 16 aprile, a pag. 3 è ricordato che la Repubblica aveva concesso al Cav. Gaetano Nobile la croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino, per rimercarlo della diligenza usata nel riprodurre una edizione principe della storia del Delfino.

PAROLE dette dall'Eccellentissima Reggenza della Repubblica di S. Marino nell'Arringo generale del 5 aprile 1868 s. l. (Rimini) Vitali, s. a. (1868) in 4°.

Lo scritto è anonimo. Venne però dettato dal Comm. **PALAMON** **MALFELI** anche a uomo del compagno Giuseppe Vagnini. Essi tornando per la terza volta a reggere la somma delle cose della Repubblica mostrano la loro compiacenza per aver trovato fatte più larghe le loro relazioni; non che la stima o la simpatia verso il paese diffuse per quasi tutto il mondo. Desiderano la effluente cooperazione dei cittadini, promettendo di migliorare sempre più la pubblica cosa, che abbisogna principalmente di tre punti sostanziali: sviluppare la pubblica istruzione e conservare la pubblica morale; prescrivere una norma al pubblico lavoro e curarne una razionale distribuzione e finalmente cercare il modo d'impedire lo sperpero dei beni di fortuna delle famiglie per la soverchia suddivisione degli asati e dei privati patrimoni o per l'estinzione di quello abbastanza agiate.

PARRAVICINI, L. A. *Giannetto.* Vol. II. Napoli, 1847, in 12.

A pag. 76-77 nella *divisione dell'Europa nei suoi vari Stati* ricorda la sua popolazione e superficie. Nel vol. IV a pag. 141, parlando della fine del secolo XVIII, dice che nel bel mezzo dello Stato Pontificio esisteva, e tuttora si mantiene la repubblica di S. Marino. A pag. 143 parlando del Bonaparte scrive che il solo stato, che egli non vollo sconvolgere, fu quello di S. Marino. A pag. 146 è ricordata la popolazione della Repubblica in un miglio quadrato.

PARRINI, CESARE. Ved. *DESCRIZIONE del Regno d'Italia.*

PASINI, VALENTINO. Ved. *ANNUARIO Statistico-Italiano.*

PASQUALI, DOTTOR. V. *RACCOLTA.*

— LEOPOLDO. Ved. RIVISTA (LA) Indipendente.

— LUIGI. Ved. Cospitani (I), e REPUBBLICA di S. Marino.

PASSANTI, FRANCESCO MARIA. Sonetto. Bagnacavallo, Serantonj e Grandi, s. a. (1855) in fol.

Venne scritte in nome di Francesco Fabbri ed Idalia Barbetti, quando la ler nipote Argia Bolognesi di Russi vestiva nel 1855 l'abito religioso nel convento di S. Marine.

PASSERI, GIAMBATTISTA. Ved. RACCOLTA d'Opuscoli Scientifici e Filologici.

PASSERINI, LUIGI. Ved. LITTA.

PASSERONE, LUDOVICO. Guida geografica. Overo Compendiosa Descrizione del Globo Terreno. Venetia, Producimo, M.D.C.LXXXI, in 12.

A pag. 60 notata tra le Repubbliche dell'Europa. A pag. 141 è detto che sta nella Romagna.

PATJÉ M.^e Ved. ABRÉGÉ historique.

PATRIA (LA). Firenze 1848.

An. prime nel n.° 215 si dice che nel 26 marzo la Repubblica aveva festeggiati i mutamenti politici che avvenivano in Italia, e riporta alcune belle parole che in quella occasione scrissero i Reggenti del tempo. (Da LETTERA).

— Napoli, 1863 in fol.

Anno III. N.° 267, lunedì 28 settembre, a pag. 2 ricorda che S. Marine accordava l'essere della sua cittadinanza al cav. Gactane Nebile.

— 1865.

Anno V, N.° 59 mercoledì 1.° marzo, pag. 3 è riportato dal giornale la FRASC che S. Marine abolì la pena di morte nel 1859. Nel n.° 93 a pag. 3 è ricordato che la repubblica conferiva il grade di cavaliere uffiziale dell'ordine di S. Marine al cav. Giulio Minervini ed al cav. Carlo Padiglione.

— 1866.

Anno VI, n.° 11, venerdì 12 gennajo, a pag. 2 è ricordata tra le sette Repubbliche Europee e tra le due cattoliche.

— 1868.

Anno VIII, n.° 245, giovedì 3 settembre, a pag. 2 è detto che al sig. Andrea d'Emilie la Repubblica aveva concesso le insegne dell'ordine di S. Marine, e loda la repubblica, che ha meritato in tutti i tempi per la sua moralità il rispetto anco dei più potenti.

— 1869.

Anno IX, n.° 178, martedì 29 giugno, a pag. 1.° son ricordati i versi del GUERRI, parlando della Camera dei Deputati in Italia, che dice divisa in moltissimi partiti.

Nel n.° 274, domenica 3 ottobre a pag. 3 è detto che al Comm. Andrea D'Emilio, Console della Repubblica in Napoli, furono date credenziali per stipulare in nome della stessa una convenzione postale col governo d'Italia. Nel n.° 284, mercoledì 13 ottobre, a pag. 3 è detto che S. M. il Re d'Italia aveva conferito al Reggente la Repubblica la Commenda della Corona d'Italia, accompagnata da lettera gentilissima. Nel n.° 297, martedì 26 ottobre a pag. 2 è detto che son ritenute per valide nelle Università del Regno le licenze liceali ottenute nella Repubblica ai nativi di quel territorio. Nel n.° 307, venerdì 5 novembre a pag. 2 è detto che il Console della Repubblica in Napoli sig. D'Emilio era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Nel n.° 314, venerdì 12 novembre a pag. 3 è detto che il Sovrano Consiglio aveva accordato il patriziato al Comm. Capitelli. Nel n.° 315, sabato 13 novembre è riportato quanto leggemo nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 1809, giovedì 11 novembre n.° 308. Nel n.° 320, giovedì 18 novembre a pag. 2 è detto che in quel giorno S. A. R. il Principe Umberto aveva ricevuto le congratulazioni della Repubblica per la nascita del Principe di Napoli.

— 1870.

An. X. Domenica 2 gennaio n.° 2 a pag. 3 è detto che il Comm. Andrea D'Emilio il 30 dicembre del 1869 aveva presentato a S. A. R. il Principe di Piemonte le insegne di Gran Cordone dell'ordine di S. Marino, le quali erano state dal Principe accolte con molto gradimento.

— 1871, in fol.

N.° 306, martedì 14 novembre a pag. 3 è ricordato il libro di Giuseppe Conte Riccardi, dal titolo: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia*.

PATRIGNANI, CAN. Il sacrificio di Jette. Oratorio al glorioso S. Marino autore, e Protettore della Repubblica, sotto il nome di detto Santo ad Esso consacrato dai Devoti, e dalla Società laicale dell'accennata Repubblica, e da cantarsi nella Residenza del di Lei Governo la sera del 3 settembre 1804. Pesaro, Gavelli, 1804, in 8°.

La Musica fu scritta dal sig. Jacopo Scolari. L'opuscolo è presso l'arciprete D. Giuseppe Giannini, in S. Marino.

PATRIOTA (IL). Giornale. Pavia, Bizzoni, 1872, in fol.

An. IX, n.° 40 martedì 2 aprile è riportata la Monografia Pavia del FANTONI, della quale parlammo negli articoli FANTONI, e OSSERVATORE (L') Veneto. DA LETTERA.

PAZZO (IL). Giornale. Napoli, 1867, in fol.

Anno I, n.° 15, 29 agosto, pag. 38 e n.° 30, 5 ottobre, a pag. 117 è ricordata tra le città d'Italia non appartenenti al Regno d'Italia.

PATA, CHARLES.

Racconta l'andata di Garibaldi a S. Marino nel 31 luglio 1849. Così cit. dal *Du Bour L'épique*, a pag. 145.

PAYS. Journal de l'Empire. Paris, 1854, in fol.

Nel n.° del 25 giugno leggesi sotto la rubrica *Varitè*: *La République de SAINT-MARIN*. Parla dalla sua posizione topografica, della fondazione e della Storia. Del suo governo e del modo come si procede alla elezione dei Capitani Reggenti, della

forza militare e dell'amministrazione della giustizia. Ricorda che vi esiste un ordine dei Patrizi assai considerato, al quale molte illustri famiglie hanno voluto appartenere.

PAYS (DU) A. J. *L'Itinéraire Descriptif, Historique et Artistique de l'Italie et de la Sicile. Troisième édition.* Paris, Lahure, 1863, in 12.

A pag. 469, chiamata celebre ed antica.

— Quatrième édition revue et considérablement augmentée. Paris, Raçon, 1865, in 12.

Nel Tom. I. a pag. XLII e LIX, e nel Tom. II, a pag. 10-11, id.

— *L'Italie et Sicile.* Paris, Raçon, 1870, in 82.

A pag. 81 la chiama il più piccolo ed antico stato di Europa. Parla del suo governo, della sua superficie, popolazione, finanza, milizia e dei suoi confini.

PAZZAGLIA, PASQUALE. Orazione Panegirica in onore di S. Marino fondatore e protettore della nobilissima Repubblica, detta nell'augusto tempio a lui dedicato il giorno 21 aprile 1862. Bertinoro, Capelli, s. a. (1862) in 4.*

L'autore la dedica al Conte Luigi Cibrario qual plenipotenziario e rappresentante la Repubblica presso il Governo italiano, e per le prove d'inalterabile affetto mostrate in varie circostanze. Parla della fondazione della Repubblica che dice dovuta a Marino che approdò nella spiaggia riminese a bandire la religione cristiana, ed elogia le leggi da lui promulgate, che furono le evangeliche. Loda le virtù e la compostezza degli animi dei cittadini, le intenzioni, gli affetti di chi li governa e li regge; parla dell'antichità della libertà che gode, e dice che la deve alla fede, alla religione, alla carità di che è animata. Ricorda i principali fatti, che mostrarono la protezione di Marino verso la Repubblica; e quello di Borgia, Fabiano Del Monte ed allude con parole di nobile sdegno all'attentato Alberoniano. Conchiude ingiungendo ai Sammarinesi che serbino intatta la religione, e ne coltivino le leggi se vogliono serbar sempre la patria libera.

PACCHIO, GIUSEPPE. *Storia della Economia pubblica in Italia, o sia Epilogo Critico degli Economisti Italiani.* Lucano, Rugia, 1819, in 8.*

A pag. 262 parlando di Melchiorre Delfico che vi si rifugiò, la dichiara più virtuosa delle antiche.

— Torino, Lampato, 1852, in 8.*

A pag. 213, id.

— Traduit de l'italien par M. Léonard Gallois. Paris, David, 1830, in 8.*

A pag. 358, id.

PELAGONI, Veterinaria ex Richardiano Codice excerpta et a mendis purgata ab Josepho Sarchiano, nunc primum edita cura C. Cionil. Florentiae, Pozzati, MDCCCXXVI, in 8.*

Da pag. 2 a 4 è una lettera all'editore (Sig. G. P. Visumieux) scritta da Bartolomeo Borghesi il dì 24 aprile 1826 da S. Marino, nella quale gli dice l'epoca in cui viase il Pelagonio. Ne parlammo pure nell'art. BONONAI, pag. 72.

PELIZZARI, CAV. Ved. RIVISTA Numismatica.

PELLI, GIUSEPPE. *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia*. Seconda edizione notabilmente accresciuta. Firenze, Piatti, MDCCCXXIII, in 8.*

A pag. 175, in nota, ricorda la traduzione *ad litteram* in latino ed il commento pure in latino del Danto nel 1416, mentre si trovava al Concilio di Costanza, del Bertoldi di Sammarino, che chiama *Gio. da Serravalle*, frate minore della Diocesi di Rimini, e Vesovo e Principe di Fermo.

PELLICCIARI, PASQUALE. Risposta alla memoria di Girolamo Spallanti e compagni contro Pasquale Pellicciari consigliere provinciale di Gravina in Puglia. Bari, 1867, in 4.

L'autore si difende dagli attacchi avuti come sindaco del suo paese Gravina. A pag. 35, nell'alligato n.° 39 è pubblicato un Senato Consulto del Generale Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica con cui il dì 28 luglio 1867 cancella dall'albo dei decorati dell'Ordine Equestre di S. Marino il sig. Michele Andreucci di Gravina in Puglia per essersene reso indegno, essendo stato provato che valendosi delle relazioni di un tale Angelo Serafino Dimauro, cui aveva promesso franchi 500, era giunto a mezzo di turpe mercato a farsi raccomandare presso quel Governo a fine di ottenerlo, come ottenne, il grado di cavaliere dell'ordine suddetto. Tal fatto è ricordato pure a pag. 12 e 13.

PENNY (THE) *Cyclopedia*. Volume I. London, Clowes, MDCCCXXXIII, in 4.*

A pag. 203 parlando del Card. Alberoni, ricorda l'attentato di lui contro la Repubblica.

— Vol. XIII, MDCCCXXXIX.

A pag. 62 tra gli Stati Italiani nella divisione politica dell'Italia, sua circoscrizione e popolazione.

— Volume XX, id. MDCCCXLI.

A pag. 384-385, confini, popolazione, origine, alcuni fatti del medio evo, l'audacia del Card. Alberoni, l'amicizia dichiaratale da Bonaparte, e ferma del suo governo.

PENSIERO (IL). *Giornale Democratico*. Napoli, 1864, in fol.

Am. Il Lunedì 27 giugno, n.° 22, a pag. 86 son riportate le lettere di Francesco Parenti Righi, e del Generale GARIBOLDI da noi ricordate nell'art. IMPERSONALITÀ (L') nazionale.

PERFETTO (IL) *Leggendario ovvero Vite de' Santi per ciascun giorno dell'anno ornate ed arricchite di altrettante tavole all'acquarello*. Vol. IX. Roma, 1845, in 4.*

Da pag. 19 a 24 è la vita di S. Marino Diacono, scritta da Monsignor Emidio GERVILLO, nella quale narra come Marino nacque in Arbe città di Dalmazia; ma non sa dirne l'anno, come altresì ignora i fatti della sua adolescenza. Dice che sbarcato in Italia, approdò alle spiagge di Rimini, alla riedificazione della quale città lavorava molta gente italiana e straniera, che egli aiutava e compativa. Riedificata la qual città egli vi si trattenne altri 14 anni tutto intento al ministero evangelico, che fruttò la salute di molte anime. Uscitone di notte per liberarsi dalle persecuzioni di donna impudica, ripará sulle vette del Titano, ove numerosa gente trovava a sentir la parola evangelica. Così si stabilì lassù una piccola colonia, che

andò sempre allargandosi, per la fama de' miracoli di Marino. La Repubblica le cesse a suo protettore; ed il Titano, da esso, prese il nome di S. Marino.

— ordinate ed arricchite. Con trecentosessantasei tavole all'acquarello inventate dal Cav. Filippo Bigioli. Vol. IX. Seconda Edizione. Roma, 1848, in 4.^o

Da pag. 23 e seg., id.

PERIFANO, CASIMIRO. Elementi di Cosmografia e Geografia. Napoli, 1850, in 12.

Nella lezione XI, a pag. 109, ricordata, parlando degli stati della penisola italiana.

PER IL REYDO sig. Arciprete Nob. Don Giuseppe Giannini Appellato contro i signori Bartolomeo e Giuseppe Giacomini Appellanti. Risposta alla memoria avversaria per l'udienza 20 agosto 1863. Avanti l'Ill.^{ma} ed Ecc.^{ma} professore avvocato Giuseppe Giuliani giudice di appello nelle cause civili. Rimini, Malvolti ed Ercolani. s. a. (1863) in 4.^o

Il sig. Raffaele Mazzotti con una memoria pubblicata per l'udienza del dì 29 agosto 1863, come dicemmo nell'art. Mazzotti, si appellò dalla sentenza dal 13 aprile detto anno, che condannava i suoi clienti signori Giacomini. Contro la sua confutazione è la presente memoria scritta dall'avv. G. A. F. di cui non ci è stato possibile rintracciare il vero nome. Il quale a pag. 12 discute i paragrafi 102, 103, 104 a 105 della Rubrica III, e 14 dello Statuto della Repubblica, che riguardano le citazioni. Segue l'appellata sentenza in tutto il suo tenore emanata in nome della Serenissima Repubblica di Sanmarino dal commissario della legge sig. VASTRINI, a riportata dal sig. G. A. F. per meglio far rilucere le sue confutazioni.

PER le sorelle Amati contro la Ditta Rocchi e Moroni. Cesena, Biasini, s. a. (1860) in 4.^o

L'autore volle serbare l'anonimo. È la difesa contro l'appello proposto dalla Ditta di una sentenza emanata in S. Marino in favore di Marianna e Rosa Amati appellate. Venne discusso nella Repubblica innanzi al Giudice di appello prof. Luigi Zupetta il dì 24 gennaio 1860, essendo Reggenti il Cav. Palamede Malpeli e Pier Matteo Berti. A pag. 6 dica che lo Statuto Sammarinese richieda la indispensabilità della esibizione del mandato di procura; a pag. 13 dice che nella Repubblica non si dà campo ai ricchi di sopraffare i poveri, quando essi hanno ragione; a pag. 16 asserisce che la imparzialità dei magistrati, che in certi Stati è solo un pubblico desiderio, nella Repubblica di S. Marino è una realtà; a pag. 20 discute sulla rubrica III del libro IV dello Statuto che parla dell'appello. Chiede facendo voto, che il giudice d'appello dimostri che a S. Marino la giustizia è uguale per tutti. Questa memoria va pur conosciuta, come notammo nell'art. MAZZOTTI, sotto il titolo: Ragionamento in diritto pubblicato per le stampe nel 24 gennaio 1860 ecc.

PERONE, ANTONIO. Dizionario Universale Topografico-Storico-Fisico-Chimico-Terapeutico delle acque minerali e delle precipue mofette, e fumane di terreni evaporanti, ed emettenti fango, fino ad ora conosciute in tutte le Provincie italiane, preceduto da considerazioni generali sulle acque dolci, marine e minerali, colle norme per usarne. Napoli, Trani, 1870, in 4.^o

A pag. 932-933, ricorda la Repubblica, ch'è a poca distanza dalla valle di S. Ana-

stasio presso la cui Abbazia è la sorgente. Dice che le acque vengono pure dette di S. Alherico, perchè una tradizione ricorda che a lui devevene la scoperta. Fa bellamente la storica narrazione di essa; dà la topografia delle sorgenti, che classifica in tre specie *marziale, salata a solfurea*. Ne riporta i caratteri fisici o chimici colle rispettive analisi e le virtù terapeutiche. Tra coloro che se ne occuparono ricorda lo scrittore Menego Faentino, ed il Dottor Caldani: vuole che non essendo nel tonimento della Repubblica, nè sorgendo da località di suo dominio, devono essere appellate con ragione acque della Valle di S. Anastasio. Noi invece riflettiamo che essendo esse prossime alla Repubblica di S. Marino, ove recansi coloro che cercano in dette acque la salute, è giusto che si chiamino di S. Marino, come concordemente usano gli scrittori.

PEROTTI, ANTONMARIA. Ved. RACCOLTA.

PERRINS, F. T. *Deux ans de Révolution en Italie (1848-1849)*. Paris, Lahure, 1857, in 8°.

A pag. 112 nell'art. *Joseph Mazzini et les États de l'Eglise* ricorda l'andata di Garibaldi in S. Marino.

PERRON. *Nouvel Itinéraire portatif d'Italie*. 2^e édition. Paris, Tastu, 1830, in 12.

A pag. 2, ricordata nell'Italia settentrionale o superiore. A pag. 18, tra gli Stati in cui era divisa l'Italia nel 1600 e nel 1788. A pag. 25 ricordati i suoi confini, sua indipendenza e sua popolazione. A pag. 208 nel viaggio di Bologna e Fano è ricordata la sua vicinanza a Rimini, la sua posizione, e numero dei suoi abitanti; non che il rigore del verno. Tali notizie sono pur riportate a pag. 355 nel viaggio da Bologna ad Ancona.

PERRUCCHETTI, FELICE. *Catalogo della libreria editrice di Felice Perrucchetti*. Napoli, 1869, in 8°.

A pag. 20 tra le opere di Cesare Castrù è ricordata quella dal titolo: *Due Politiche, idillio d'un cittadino di San Marino*.

PERSEVERANZA. Ved. GIORNALE di Napoli.

PRESSINA, ENRICO. *Dei Progressi del Diritto Penale in Italia nel secolo XIX*. Firenze, Civelli, 1868, in 16.

A pag. 153-155 è molto lodato il codice penale della Repubblica, che dice lavoro del prof. Luigi Zuppetta, salvo poche modificazioni di ordine secondario, fattevi dal Giuliani.

PETIT (LE) Marseillais. *Journal Littéraire Quotidien*. Marseille, Samat, 1870, in fol.

3.^a Année, n.^o 793, Dimanche 12 juin, pag. 4.^a è detto che il 3.^o premio nel 5. Concorso Poetico di Bordeaux fu dato al Conte Gaetano Belluzzi da S. Marino per la sua poesia: *Athene e i suoi monumenti*.

— 1871.

4.^a Année, n.^o 1181, 10 Juillet, a pag. 4.^a è detto che il Conte Gaetano Belluzzi ebbe nel 6.^o concorso poetico la menzione onorevolissima per il componimento in morte del Cibrario, presentato al 6.^o Concorso Poetico di Bordeaux.

PETRUCCELLI DELLA GATTINA, FERDINANDO. Ved. GAZZETTA d'Italia, e PICCOLO (il).

PEUCHET, J. Dictionnaire Universel de la Géographie Commercante. Tome Cinquième. Paris, Testu, An. VIII. (1808), in 4°.

A pag. 122, confini, popolaz. prodotti.

PFEFFINGER, JOH. FRIDERICUS. Geographia Curiosa. Lipsiae, M, DCXC, in 8°.
Nel lib. VI, Cap. XII, Parag. VIII, ricordata.

PHILODI, CAESARIS. De Antonio Onuphrio Roma ad Urbem Marini reduce. Carmen. Pisauri, Nobili, MDCCCXXIII, in 12.

Antaldo Antaldius (Antaldi) lo dedica da Pesaro al Bartolomeo Borghesi, e gli dice averlo voluto pubblicare a suo spese per l'amore che nutriva per i Sammarinesi e per la stima che immensa aveva saputo destargli dentro esso Borghesi. L'autore ricorda come la Repubblica accusata d'irreligione e di poco rispetto al Capo della Chiesa manda nel 1824, a Papa Leone XII il cittadino Antonio Onofri, che seppe assai bene dimostrare la insussistenza delle calunnie e delle accuse.

PIANTIERI, FEDERICO. Ved. ATENEI POPOLARE.

PIATTELLETTI, FEDERICO. Le due sedizioni. Dramma in quattro atti con prologo. Sausepolcro, Belli, 1848, in 8°.

Ded. a Giovanni Saanicola, che dice essere nelle milizie Sammarinesi consultore sanitario, capitano ajutante maggiore.

PICCOLO (il) GIORNALE di Napoli. Napoli, 1868, in fol.

Anno I, n.° 102, sabato, 11 aprile, a pag. 3 son lodati i versi del Cav. Carlo De Ferrariis nella Repubblica di S. Marino. Di essi noi parliamo a suo luogo. Nel n.° 268, sabato 26 settembre a pag. 3 son ricordate le parole del Racciarri da noi lette nel giornale L'ITALIA an. 1868, nel n.° 265.

— 1869.

An. II, n.° 92, venerdì 2 aprile a pag. 2 son ricordate le parole da noi lette nell'art. GUERRA. Nel n.° 129, domenica 9 maggio a pag. 3 è detto essere stato concesso il Sovrano assempio al Comm. Andrea D'Emilio per le funzioni di Console della Repubblica in Napoli. Nel n.° 202, mercoledì 21 luglio, a pag. 3 è ricordata come piccola Repubblica. Nel n.° 318, domenica 14 novembre a pag. 2 è ripetuto l'art. della GAZZETTA Ufficiale del Regno. An. 1869, n.° 308. Ved. GAZZETTA.

— 1870.

An. III, n.° 113, sabato 23 aprile a pag. 2 il sig. F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA nel suo romanzo: *Il Sorbetto della Regina* ricorda la Repubblica di S. Marino per la sua popolazione. Nel n.° 358, sabato 24 dicembre a pag. 4 leggesi ciò che registrammo nell'INDIPENDENTE, an. XI, 1870, n.° 349.

— 1871.

An. IV, nel n.° 22, domenica 22 gennaio a pag. 1° è ricordato il suo Ordine Cavalleresco. Nel n.° 195, domenica 16 luglio 1871 ricorda lo stemma della Repubblica di S. Marino in un articolo tolto dal giornale il FANFULLA, dal titolo: *La facciata del Duomo di Firenze*. Nel n.° 274, martedì 3 ottobre, a pag. 3 il sig. BERNARDINO

Roma sotto l'art. *Varietà*: SAN MARINO, loda il Carmo del sig. Giovanni Chinin con nobili e sentite parole. Nel n.° 307, domenica 5 novembre a pag. 3 loda il Ricciardi per il suo libro: *La Repubblica di S. Marino o l'Italia*.

— 1872.

AN. V, n.° 94, giovedì 4 aprile a pag. 1.° dice, togliendo la notizia dalla *Gazzetta d'Italia* che il 27 marzo fu firmata la nuova Convenzione del Regno d'Italia con S. Marino. Dice essere stato Plenipotenziario della Repubblica il Senatore Vigliani.

PICK, EUGÈNE. Ved. *ALMANACH de la France Imperiale*.

PIENA Esposizione del fatto, e ragioni dell' auditore Antonio Almerighi Ferrarese, al presente potestà della Città d'Imola, che militano a favore del suo operato, e sentenza promulgata in S. Marino ai 26 maggio 1739 contro le due Relazioni anonime de' Sammarinesi. fol. Faenza presso il Maranti 1739.

Così è registrata dal GINANNI, che ne vuole autore Filippo Diego Bellardi, come dicemmo a suo luogo. Il continuatore del Cinelli nella *Biblioteca Volante* tomo IV, a pag. 441 la dà tra gli autori incerti con questa varianza: *Piena Esposizione del fatto e ragioni del sig. Uditore Antonio Almerighi Ferrarese al presente potestà della Città d'Imola, che militano a favore del suo operato e sentenza promulgata in San Marino li 26 maggio 1739 contro le due Relazioni anonime de' Sammarinesi 24 ottobre o 12 novembre dell'anno medesimo. Favontiae, 1739. Marantae in fol. Il COLETTI poi nel suo CATALOGO delle Storie a pag. 290 scrive: *Piena esposizione del fatto e ragioni d' Antonio Almerighi, che militano a favore del suo operato e sentenza promulgata in S. Marino li 26 maggio 1739 contro le due Relazioni anonime de' Sammarinesi 24 ottobre e 12 novembre dell'anno medesimo. Fidentiae. 1739, in 4.°*. Ne vuole autore l'ALMERIGHI. Il MELZI nel suo *Dizionario* segue il GINANNI. Il RICCIARDI nel suo libro: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia* a pag. 44 la nota come il continuatore del Cinelli senza però alcuna indicazione di luogo e di anno, e dando alla relazione dei Sammarinesi del 24 ottobre la data del dì 21. È beno riflettere che se il continuatore del Cinelli scriveva nel 1747, ed il COLETTI nel 1779, il GINANNI era concittadino dei Bellardi e scriveva nel 1769. Per le ragioni poi da noi addotte nell'art. ALMERIGHI, se un Bellardi deve ritenersi autore di questa scritta dove aver invece il nome di Baldassarre. Le nostre ricerche per averla tra mani riuscirono infruttuose. Forè ognuno di leggieri intenderà esser questo scritto un'apologia del procedere dell'Almerighi, qual commissario di legge, nella causa Belzoppi, di cui parlammo altrove.*

PIER CANDIDO DECEMBRIO. Giornale settimanale e popolare. Vigevano, 1872, in fol.

AN. III. n.° 12, 24 marzo a pag. 3 sono lodate le iscrizioni del cav. Collotti sopra la Repubblica. L'autore dell'elogio ricorda che da quindici secoli la Repubblica forma la simpatia di tutto il mondo civile, e massime degli Italiani.

PIGNATELLI, CARMELA. Ved. BARTOLOMEO (II) BORGHESE.

PIO PAPA II. (CASA PICCOLOMINI).

Sua lettera del 5 giugno 1463 con cui concedo ai Sammarinesi tutto quello togliessero a Sigismondo Pandolfo Malatesta. Ved. art. BATTAGLINI. Della vita e dei fatti, COSTANTINI, DELFICO Memorie, e RISPOSTA al manifesto.

PAPA PIO VII. (CASA CHIARAMONTI). Ved. DELFICO, Op. cit.

PINÇON, P. Ved. MANUEL-RORET.

PINKERTON, JOHN. *Modern Geography*. London, 1804, in 8°.

Nel Vol. I a pag. 497, popolaz. e fatto dell'Alberoni.

— et C. A. WALCKENAER. *Abrégé Géographie Moderne*. Paris, Dentu, 1811, in 8°.

A pag. 153, confini, superficie, popolazione, governo, origine e fatto dell'Alberoni.

PIZZOLI, ANDREA. *Memoria in difesa dell'avvocato Ulisse Cavazzoni Zanotti Commissario della Repubblica di S. Marino*. Pistoja, Cino, 1840, in 12.

La memoria è diretta al Gran Consiglio Principe della medesima. I titoli dell'accusa del Cavazzoni sono gravissimi: trascuratezza nel proprio ufficio: uso illegittimo della sua rappresentanza in paese straniero: disobbedienza agli ordini dei Capitani Reggenti. Egli mancò d'inquirere nella causa di un furto commesso da un romagnuolo nell'ottobre 1838 a danno di Domenico Silvagni e Pier Mattia Taddei. Il Pizzoli lo difende adducendo di non aver egli compilato il processo per aver fatto restituire l'oggetto derubato che consisteva in 35 animali lauti, e perchè eragli stato assicurato non essere il malfattore suddito della Repubblica. A pag. 12 leggesi una lettera del Reggente D.^o BELSOPPI del dì 19 febbraio 1839, con la quale premuniva il Commissario ad iniziare d'ufficio gli atti opportuni a formare il processo. A pag. 15-16 altra del dì 23 del Segretario di Stato G. BOSSELLI, con cui ingiungeva in nome della Reggenza al Commissario che spiegasse meglio i motivi del suo rifiuto alla compilazione del processo. A pag. 17 leggesi la memoria presentata dal Capitano Reggente D. BELSOPPI contro il Commissario con la quale enumera i fatti accaduti, la discussione seguita col commissario, il suo rifiuto ad inquirere, e domanda una conveniente riparazione alle gravissime offese ricevute pel diniego agli ordini, onde il principe si conservi sempre nella dignità che gli è necessaria. A pag. 18-19 leggesi un atto del dì 1.^o marzo 1836 del segretario G. BOSSELLI con cui il Consiglio Principe decise che il Commissario fosse invitato a dire tutto ciò che potesse servire a sua difesa sul rifiuto di obbedire agli ordini della Reggenza. E che ottenute che si fossero dal Commissario le sue ragioni, queste si dovessero passare in esame agli avvocati Tamburini d'Imola e Luigi Panti di Rimini, in cui dichiarò di riportare la massima fiducia e che elesse perchè ad essi fosse pinciuto di esternare il loro voto, per sua regola, sulla forza e validità delle difese suddette. Il Pizzoli passa a rassegna lo statuto sammarinese, i poteri dei Capitani Reggenti, non che i loro obblighi e discute dei quattro delitti di cui era accusato il giudicabile, e che dimostra innocente. Loda spesso la Repubblica ed il modo come si governa, e dice le potestà cagioni per cui resta dentro, onorata di fuori survive ai secoli senza mostrare i segni della vecchiezza: le quali cagioni dico egli trovare nella osservanza di tre principali e quasi domestiche virtù: modestia, parsimonia, giustizia.

PLATEN-HALLERMUNDE. Ved. ITALIA (L') nei canti dei poeti.

PLEBISCITO (N). *Giornale Politico Quotidiano*. Napoli, 1861, in fol.

AN. L. n.^o 23, Mercoledì 23 ottobre a pag. 4 è ricordato il Codice Penale della Repubblica compilato dal prof. Luigi Zuppetta. Nel n.^o 66, mercoledì 11 dicembre, a pag. 4 il Duca di SAN DONATO (GENNARO SAMMARÈ) scrive il dì 17 novembre una sua lettera di lodi e di ringraziamenti al prof. Luigi Zuppetta che gli aveva inviato alcuni versi in onore del Patrone della Repubblica, la quale encomia con le nobili parole, che riportammo nel proemio.

PLESSIS (DU). Ved. MARTINEAU DU PLESSIS.

POGGI, ULLISSE. La vita dell'Italia narrata agli alunni delle scuole ed alle famiglie. Milano, Agnelli, 1869, in 8°.

A pag. 288 parlando di *Napoleone imperatore e re*, ricorda il rispetto che ebbe per la Repubblica.

POLI, GIUSEPPE SAVERIO. Lezioni di Geografia. Tomo Primo, Napoli, Di Simone, MDCLXXIV, in 8°.

A pag. 239, suoi confini.

POLISIERI, DOMENICO. La Geografia Elementare. Napoli, 1868, in 8°.

A pag. 45, notata tra gli Stati dell'Europa Meridionale, e ricordata la sua popolazione. A pag. 50, posta fra gli Stati in cui sotto l'aspetto politico è considerata l'Italia.

POLITICA e Commercio. Giornale. Messina, 1865, in fol.

An. XIII, nel num. 41, Mercoledì 24 maggio, a pag. 2 il cav. Alfonso D'ARLICO-PHOTOPAPA nel lodare il nostro libro: *L'Arme di Dante Alighieri*, ricorda che è dedicato al Conte Luigi Cibrario Ministro Plenipotenziario della Repubblica di S. Marino, della quale dice lodi, chiamandola terra privilegiata. Nel n.° 66, sabato 19 agosto è detto che il Governo della Repubblica conferiva il Gran Cordone dell'Ordine di S. Marino al sig. Natoli, e quello di grande ufficiale al cav. Nicomede Bianchi.

POMMERÉUL (DE) M. Ved. CAMPAGNE du Général.

PONTIFICUM Bullae et Canonis aliquot Tridentini. Brixiae, Sabiensem, MDLXIII, in 8°.

A pag. B a tergo tra i vescovi intervenuti è notato Costantino Bonelli vescovo Feretrano, che si conosce esser nato in S. Marino.

PONZA, GEORGE. La Science de l'homme de qualité, ou l'idée générale de la Cosmographie, de la Chronologie, de la Géographie, de la Fable, et de l'Histoire Sacrée, et Profane. Turin, Janelli, M.DC.LXXXIV, in 4°.

A pag. 299 è ricordata nell'Italia Centrale.

POPOLO (IL) d'Italia. Giornale Quotidiano Politico-Letterario. Napoli, 1864, in fol.

An. V. n.° 65, Sabato 5 marzo a pag. 360 vien ricordato che il Museo di famiglia nei suoi numeri di febbraio detto anno parla della Repubblica.

— 1865.

An. VI. n.° 39, Mercoledì 8 febbraio, a pag. 3, sotto l'articolo *Varietà* è ricordata l'antichità della Repubblica, la sua posizione topografica, superficie e popolazione. Ricorda la sua forma di governo e le sue finanze. Nel n.° 62, giovedì 2 marzo, a pag. 1 è ricordato il Quadro del prof. PIERAZI ELLIUSO degli Stati che abolirono la pena di morte: in esso è detto che la Repubblica di S. Marino, della quale è notata la popolazione, l'aboliva nel 1859. Nel n.° 108 martedì 18 aprile, a pag. 3 è annunziato che il cav. Gaetano Nobile era stato nominato ufficiale dell'ordine di S. Marino. Nel n.° 339, venerdì 17 novembre, a pag. 3 è detto che la Repubblica aveva accordato la cittadinanza al sig. Andrea D'Emilio.

— 1866.

An. VII, n.° 52, giovedì 22 febbraio a pag. 1.° è riportato un articolo dell'ITALIA di TORINO che ricorda S. Marino, come Stato amico al Regno d'Italia.

— 1867.

Anno VIII, N.° 147, giovedì 30 maggio a pag. 3, in una lettera al prof. Luigi Zuppetta, è lodato il suo Codice della Repubblica. Nel n.° 206, lunedì 29 luglio, a pag. 1 è ricordata una lettera che il 22 novembre 1863, colla data di S. Marino, SALVATORE MONELLI diresse alla stampa di Torino, con la quale accusa di falsità coloro che dicevano aver egli scritto nel 1848 due lettere umiliantissime a Ferdinando II ed al Ministro Longobardi. Noi erediammo aver il Merelli posto fittiziamente quella data di luogo, perchè nel 1863 era latitante per reato di stampa. Nel n.° 353, sabato 28 dicembre, a pag. 4 è ricordato il Codice Penale della Repubblica, scritto dal Zuppetta.

— 1868.

An. IX, n.° 181, mercoledì 1.° luglio a pag. 1.° è riportata dall'UNITA' ITALIANA una lettera del sig. CESARE VOLPI, scritta da Voghera il dì 23 giugno, con la quale tra l'altre cose ricorda che egli fu uno dei compagni di Garibaldi, quando nel 1849 per fuggire il tedesco si rifugiò in S. Marino. Nel n.° 242, martedì 1.° settembre a pag. 3 è detto che al Deputato Pasquale Petroni erano state conferite le insegne di cavaliere dell'ordine di S. Marino.

— 1869.

An. X. Nel n.° 255, giovedì 23 settembre a pag. 1.° è riportato quello che leggesi nel giornale il DOVERE, An. III, 1869, n. 161, sabato 25 settembre. Nel n.° 299, venerdì 29 ottobre, pag. 3 elogiassi lo scritto di Aurelio Muccioli sulla Critica alla Storia dei Bersani intorno al Card. Giulio Alberoni.

— 1870.

An. XI, n. 131, mercoledì 18 maggio a pag. 3 il sig. SILVERIO CAPELLI nel dire della vita del defunto Cesare Volpi ricorda come questi fu uno di quei valorosi, che caduta la Repubblica Romana nel 1849 seguirono Garibaldi in S. Marino.

PORCACCHI, THOMASO. Ved. DOMENICHI.

PORCELLA, LOUIS. *Petite Géographie par demandes et par réponses*. Naples, 1854, in 12.

A pag. 79 è posta fra gli Stati italiani nella divisione politica d'Italia. A pag. 99, antichità, origine e confini.

PORCELLI, GIUSEPPE MARIA. *Catalogo di libri italiani, latini, greci, francesi, inglesi e spagnuoli in ogni genere di scienze e letterature*. Napoli, Porcelli, 1827, in 12.

A pag. 35 è ricordata l'opera del Deifico. Ediz. del 1804.

PORTALUPI, NAPOLEONE. *La Repubblica di San Marino. Cenni Geografici, Storici*. Milano, 1869, in 8°.

È ded. al sig. Stefano De Hersfeld grand'ufficiale dell'ordine di S. Marino. Il libro è diviso in 3 parti con sobrie intitolazioni ed elette forme. Nella prima ne fa la descrizione, ne dice i confini, la superficie, i prodotti. Fa cenno dell'amministrazione civile, delle finanze, dell'esercito e del governo. Nella seconda parte della fon-

dazione; dice i principali fatti storici, sino all'andace aggressione del Card. Alberoni; ed accenna vagamente il resto, sino ai di nostri. Nella terza ricorda gli illustri che vi nascono e che sono: Giovanni Bertoldi, Maria o Martino Madroni, Marino Calcagni, Jacopo Istriani, Giovanni Enrico De Tonsi, Giuliano Fasini, Giambattista e Giovanni Andrea Belluzzi, Costantino Bonelli, Gualiano Corbelli, Camillo Bonelli, Matteo Valli, Valerio Maucioni, Alessandro e Gian Benedetto Belluzzi, Giovanni Mengozzi e Antonio Onofri. Siamo grati all'egregio autore che volle con benevoli parole annunziare anzitempo la stampa del presente nostro lavoro.

- Ved. BARTOLOMEO (IL) Borghesi, ISTITUTO Bartolomeo Borghesi, INDIPENDENTE (L'), REVUE Britannique, STAFFETTA (LA), e VALLI.

PORTE (DE LA) DU THEIL. Ved. STRABON.

PORTRAIT Geographique et Historique de l'Europe. Seconde Partie. Paris, M.DC.LXXIV, in 12.

A pag. 451 nel paragrafo *Estate de l'Eglise, et de Toscane*, sotto il n. 8 ricorda i suoi confini.

POZZI, ALFREDO. Corso elementare di Geografia, Matematica, Fisica e Politica con molte notizie statistiche. Milano, Agnelli, 1863, in 8°.

A pag. 463 descrive i confini, la superficie e la popolazione. A pag. 558 posizione, confini, superficie e popolazione, origine e governo.

- Geografia Fisica, Politica e Statistica dell'Italia. Milano, Agnelli, 1863, in 8°.

A pag. 463-464, negli otto Stati italiani, in cui era divisa l'Italia prima del 1859, suoi confini, superficie e popolazione. A pag. 466, tra gli Stati italiani nella divisione politica presente dell'Italia. A pag. 558, sua posizione e confini, superficie e popolazione, sua fondazione e forma di governo.

- La terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo, con notizie statistiche commerciali. Milano, Agnelli, 1869, in 8°.

A pag. 276, superficie e popolazione. A pag. 302, suoi confini, superficie e popolazione. La qual cosa ripete a pag. 407 nel paragrafo 201 dal titolo: *La Repubblica di S. Marino*. E riporta quivi pure la sua latitudine, longitudine, posizione topografica, fondazione, antichità e governo.

- L'Italia sotto i vari suoi aspetti, fisico-politici ed economici. Milano, Agnelli, 1868, in 12.

A pag. 39, confini, superficie e popolazione. A pag. 135, id.

- GIOSEFFO. Ved. IN OCCASIONE DELLE ec.

POZZO (DEL) LUIGI. Quadro Cronologico-Universale dei Sovrani delle Monarchie Antiche e Moderne dal principio del mondo fino a noi. Parte Seconda. Napoli, 1851, in 8°.

A pag. XXVIII, epoca di sua fondazione. A pag. 42, confini e governo: per errore chiama il segretario generale della Repubblica del tempo *Bencilin* in vece di *Bonelli*.

PRADIER-FODÈRE, P. Ved. VATTÉ.

PRATELLI, FRANCESCO. All'Eccellentissimo Dott. Francesco Ceccovilli Commissario della Eccellentissima Repubblica di S. Marino Per il sig. Francesco Valentini di Mongiardino attore contro i signori Antonio Valentini e Francesco Giacomini di lui genero pure in Mongiardino domiciliati. In punto a servitù rurale di passo. Sunto di fatto e di diritto, s. a. (maggio 1833) in 4°.

Svolge lo statuto Sammarinese per quistione di passaggio con biroccio in tenimento altrui.

PRECETTI ed esempi di Lettere italiane proposti ai giavanetti da Girolamo Bertozzi. Ravenna, 1856, in 8°.

A pag. 163-169 v'è lettera di CESARE MONTALVI ad Innocenzo Calbetti in S. Domino. Essa venne scritta da Sammarino il dì 10 del 1829. Gli dice essersi riavuto da grave malattia la mercè le cure del dottor Zangolini.

PREDARI, FR. Dizionario Biografico Universale. Volume Primo. Milano, Guigoni, 1865, in 8°.

A pag. 225 nel ricordare Bartolomeo Borghesi dice che morì in S. MARINO.

— Dizionario di Geografia Universale Moderna. Milano, Guigoni 1864, in 8°.

A pag. 601, sua superficie e popolazione. A pag. 1035, confini, descrizione e popolazione.

PREYOST. Ved. VIOIE de Cherbourg.

PRIMA Ghirlanda Secolare alla Repubblica di S. Marino. Forlì, Bordinani, 1840, in 8°.

È una raccolta di versi latini ed italiani, sonetti, inni, odi e canzoni, gli autori dei quali hanno voluto rimanere ignoti, forse a cagione della tristizie dei tempi. Lodano la Repubblica ed il suo Patrono. Dalla dedica in epigrafe ALLA LIBERTÀ DEL TIRANO si rileva che venne formata in occasione del primo centesimo anniversario per la recuperata libertà totale dal Card. Alberoni. Ignota al MELLI: Dizionario di opere ec.

PRIMI elementi di Geografia ad uso dei fanciulli. Terza edizione. Napoli, 1871, in 12.

A pag. 23, notata tra gli Stati Italiani. L'autore n'è il P. POMPEO VITA.

PRIMO viaggio autunnale degli alunni del Collegio Principe Umberto in Carpi nell'Emilia. Bologna, 1869, in 4°.

L'autore di esso è il sig. B. FIANI. L'opuscolo venne dedicato con epigrafe quale affettuoso ricordo ai municipi ed ai cittadini, da cui furono generosamente accolti. A pag. 6-7 si ricorda con lode S. Marino, come quella che seppe, malgrado il martellare dei secoli, conservare l'antica libertà onde fu sempre fiore ed orgogliosa. È detto come gli alunni vi si recarono il 5 ottobre, come furono ricevuti con ogni sorta di cortesia dalle autorità del governo e dal nuovo Reggente Sottimio Belluzzi, uomo insigne per nobiltà di cuore e di mente, e come visitarono, una con l'egregio uomo che saggiamente li educò, cav. Giambattista di Crollalanza, il Tempio, il giardino Borghesi, il Palazzo del governo, la Biblioteca e tutto quello offero, guidati dall'egregio

bibliotecario sig. (Federico) Gozi. Questa relazione venne pur pubblicata nel Giornale la GAZZETTA dello Romagna, come dicemmo a suo luogo.

PROCCACCINI, VITO. Dissertazione Geografia sul Titano. Sinigaglia.

Dalle minute e svariate richieste da noi praticate non è stato possibile aver nuova alcuna della stampa di quest'opera. Il Bazzi la cita nel suo Quadro etc. a pag. 73, ma egli stesso confessa di non averla mai conosciuta. Il BARDI, nota 6.^a pag. 29 la ricorda parimenti, ma supponghiamo per averne letto il titolo nel Bazzi. Da ciò siamo indotti a credere che l'opera fosse rimasta manoscritta.

PROGRAMMA degli Editori della ottava edizione della Metafisica della scienza delle leggi penali, costituente la parte generale del Corso completo di diritto penale comparato del professore Luigi Zuppetta. Napoli, Testa, s. a. in 8°.

A pag. 1 o 13 son menzionate le diverse edizioni del Progetto del Codice Penale di S. Marino, fatto dal Zuppetta.

— della Grande accademia Vocale e Strumentale che avrà luogo nel Teatro di S. Marino, la sera del 3 settembre 1867 a beneficio del Monumento Europeo a Guido Monaco. Arezzo, Cagliani, 1867, in fol.

Come Rappresentante le Commissioni in S. Marino è il Conte G. Belluzzi.

— della Società Nazionale per promuovere e condurre a termine la Confederazione italiana, e progetto di Regolamento Provvisorio pei Comitati locali. Torino, Cassone, 1848, in 8°.

A pag. 4 nell'art. 2. Parag. 3° è detto che la Società piglia per base delle sue operazioni, tra le altre cose, il mantenimento delle integrità territoriali e delle prerogative politiche degli Stati italiani, tra quali pone la REPUBBLICA DI SAN MARINO.

— per l'installazione di una Fabbrica di Corami all'Acqua-Viva nella Repubblica di S. Marino. s. a. e l. (1859) in fol.

Il dì 15 agosto 1859 la Reggenza dà fuori detto programma per facilitare il concorso degli azionisti al succennato progetto, presentato da essa ed approvato dal Consiglio Sovrano, intento sempre alla promozione del ben essere della Repubblica, sin dal 10 aprile detto anno. Dice esserne lo scopo *filantropico*, perchè era mezzo a tenere occupata col lavoro una mano di giovani che viveva nell'ozio; o *politico* per esser la Repubblica nelle condizioni di far concorrenza cogli Stati vicini in ordine a questo genere d'industria. Erano in quel tempo Reggenti Giuliano Belluzzi o Michele Ceccoli.

PROGRESSO, (il) delle Scienze delle Lettere e delle Arti. Vol. XI. An. IV. Napoli, 1835, in 8°.

IL (Raffaele) LIBERATORE scrive a pag. 292-318 la necrologia di Melchiorre Delfico, nella quale ricorda la Repubblica. A pag. 302 o bellamente a pag. 303, come quella nella quale riparlò il Delfico. Di essa si fece un estratto, nel quale le parole in lode della Repubblica leggonsi a pag. 11-12.

PROMIS, CARLO. Ved. MARTINI.

PROPUGNATORE, (il) Giornale Politico, Sociale, Amministrativo, Letterario. Lecce, Campanella, 1871, in fol.

Anno XI, 30 ottobre, n.° 42, a pag. 3, sotto il paragrafo *Libri ed Opuscoli* elogia l'opera del Prof. Pasquale Greco dal titolo: *Omaggio alla illustre Repubblica di S. Marino*, e loda l'autore per essersi recato nella Repubblica nel 1871 ad oggetto di riordinarvi un Museo di Scienze Naturali.

PROSE e Poesie Inedite o Rare di Italiani Viventi. Quarta Serie. Volume II. Fano, Lana, 1865, in 12.

A pag. 211 a 239 leggesi una lettera scritta da GIUSEPPE DEL CHIAPPA il dì 14 maggio 1834 da Pavia, intitolata: *Lettera di argomento multiplice sopra Roma e Napoli*. In essa, già pubblicata dal RACCOLITORE nel 1834, a pag. 229 è ricordata S. Marino, essendovisi recato il DEL CHIAPPA da Cesena, nelle feste autunnali del 1833, per riverire e conoscere di persona il Cav. Bartolomeo Borghesi, col quale passò una sommessima giornata.

PROSPETTO dei giovani che riportarono il premio nelle scuole pie del nobile collegio di Urbino nell'anno accademico 1854-55. Urbino, Rondini, 1855, in fol.

Ebbe il primo premio nella Filosofia Razionale e Morale, e nell'Algebra e Geometria il sig. Palamede Malpeli di S. Marino.

— del saggio di *Studj letterarj* che si darà nel palazzo della Repubblica di S. Marino dagli allievi delle pubbliche scuole e dai convittori del nobile collegio Belluzzi. Cesena, Binasini, MDCCCXX, in 4°.

Vengono esposte per brevi anni le materie studiate dagli alunni nel corso dell'anno.

— che si darà nella sala della casa de' nobili signori marchesi Belluzzi di Pesaro dai Convittori del nobile Collegio Belluzzi, e dagli allievi delle pubbliche scuole della Repubblica di S. Marino. Pesaro, Rosa, 1821, in 4°.

— dei corsi di Belle lettere di Umanità e Grammatica, fatti nelle scuole del nobile collegio Belluzzi e della Repubblica di S. Marino l'anno 1822. Fano, Burotti, 1822, in 4°.

— MDCCCXXIII. Rimini, Marsoner e Grandi, in 4°.

— MDCCCXXIV.

— MDCCCXXVI.

— MDCCCXXVIII. Pesaro. Nobili, 1828, in fol.

— 1831.

— 1835.

— 1836.

PROTONOTARI, FRANCESCO. Ved. ESPOSIZIONE.

PRUDENZANO, FRANCESCO. *Elogio del Conte Francesco Maria Torricelli di Torricella*. Napoli, 1867, in 8°.

Da pag. 29-30 vien ricordata S. Marino, dove riparò accolti generosamente, il Torricelli, dopo il 1831, fuggente dal territorio del Papa. Fa esandio cenno dei costumi patriarcali degli abitanti di quella, come l'autore dice, maravigliosa e monumentale repubblica, della equità dei suoi statuti, e delle mire che ebbero su di essa i romani pontefici. Quivi fa pur parola dell'attentato del Card. Alberoni. Chiude il periodo, mostrando l'amore che i sammarinesi nutrono per la stabilità e grandezza morale della patria.

- Storia della Letteratura Italiana del secolo XIX. Pensieri e Giudizi. Napoli, Vitale, 1864, in 16.

A pag. 36 la ricorda per aver concesso al nobil uomo Conte Luigi Giberto il permesso d'inquartare al suo stemma le armi della Repubblica.

- PUBBLICA Scuola Elementare Inferiore nel Castello di Serravalle della Repubblica di S. Marino. Rimini, Albertini, 1868, in fol.

È l'elenco dei giovani che furono premiati nell'anno scolastico 1867-68.

- 1869.

È l'elenco per l'anno 1868-69.

- PUBLICATION des Oeuvres Completes de Bartolomeo Borghesi. Paris, MDCCCLX, in 4°.

A pag. 2 è detto che il Borghesi morì a S. Marino il 16 aprile 1869, e che Ernesto Desjardina venuto in Italia per ordine dell'Imperatore ebbe in S. Marino l'autorizzazione dagli esecutori testamentari del Borghesi di pubblicare la raccolta delle opere edite ed inedite di lui. A pag. 9 è detto che nel 1829 il Borghesi pubblicò una *Lettre* a M. Antoine Bartolini, dans l'ouvrage de ce savant, intitulé: *Genii sopra il carbon fossile. Casiparola in Lunigiana; e sopra alcune iscrizioni Luzzi, San Marino*, in 8. È inutile dire che il paese notato è quello da dove scrisse il Borghesi, non già quello dove si stampò la sua lettera, come pare. Facciamo poi notare che il raccoglitore dell'indice delle opere del chiaro archeologo avrebbe dovuto dire *Bartoloni* e non *Bartolini*; e che la lettera del Borghesi venne diretta al marchese Antaldo Antaldi, il quale la fe pervenire al Bertolini, come dalla pag. 6° dell'opuscolo appare. Era quindi inutile che il raccoglitore ritenesse questo fatto, appellandosi all'opinione del Cavedoni. È poi detto nella stessa facciata che nel 1839 venne stampata la *Lettera del sig. Bartolomeo Borghesi, cittadino e consigliere della Repubblica di San Marino, al sig. ac. N. N. dans l'ouvrage de l'avocat Fen, intitulé: Il diritto sacro della Santa Sede sopra le colli di Comacchio e sopra la Repubblica di San Marino*.

- Deuxième édition. Paris, MDCCCLXI, in 4°.

A pag. 10 e 11 son registrate le notizie che nella prima edizione trovansi registrate a pag. 9.

- POCA, ANTONIO. Ved. BARTOLOMEO (IL) Borghesi e DONIZETTI (IL).

- PUCINI, BERNARDO. Ved. MARTINI.

- PUCINOTTI, F. Ved. GIORNALE per servire.

- PUFENDORFF (DE) M. Introduction a l'histoire generale et politique de l'Uni-

vers commencée par M. le Baron de Pufendorff, complétée et continuée jusqu'à 1743 par M. BRUZEN DE LA MARTINIÈRE. Tome Second. Amsterdam, Chatelain, MDCCXLIII, in 12.

A pag. 238, confini, popolazione, antichità, governo e fatto del Card. Alberoni.

- Nouvelle édition, revue, considérablement augmentée, corrigée sur les meilleurs auteurs, et continuée jusqu'en milseptcentcinquante, par M. De Grace. Tome second. Paris, Grangé, MDCCCLIV, in 4°.

Nel Lib. II. Cap. IV, a pag. 333-334 id. Nelle edizioni precedenti a quella del 1743 non si parla della Repubblica, perchè l'articolo che la riguarda venne aggiunto dal BAUZEN DE LA MARTINIÈRE.

PUGLIOLA (DELLA) BARTELOMAEO. *Ved. RERUM Italicarum Scriptores.*

PUNGOLO (IL). Napoli, 1863, in fol.

Anno IV, a pag. 2 giovedì 17 settembre, n. 256, ricordata come Repubblica nell'appendice nell'art. Corriere di Napoli, dicendo che i napoletani in materia di teatro vogliono governarsi da sé come repubblicani, non volendo giudici.

- 1864.

An. V. N. 134, lunedì 16 maggio a pag. 1°, e 262 giovedì 22 settembre a pag. 1°, ricordata come Repubblica negli Stati Italiani.

- 1865.

Anno VI, n. 315, mercoledì 15 novembre a pag. 3 è detto che al sig. Andrea D'Emilio è concessa la cittadinanza dalla Repubblica.

- 1867.

Anno VIII. N. 66 venerdì 8 marzo, a pag. 3 è annunciato il Testo del progetto del Codice penale per la Repubblica del prof. Zuppetta. Nel n.° 164 Domenica 16 giugno a pag. 5 è detto che al sig. Federico Pelli ispettore scolastico in Terra di Lavoro veniva da S. M. il Re con decreto del 18 maggio data autorizzazione a frangersi della croce di cavaliere dell'ordine di S. Marino. Nel n. 232, Venerdì 23 agosto a pag. 2 è notato quello che ricordammo nell'art. GIORNALE di Napoli 1867, n. 231. Nel n. 358, Sabato 28 dicembre, a pag. 5 è lodata la Repubblica nell'elogiare il Carme sulla Repubblica del Cav. Carlo De Ferrariis.

- 1869.

Anno X, N. 291, Mercoledì 20 ottobre a pag. 3 è detto che il Consiglio superiore di P. I. nel regno d'Italia avesse opinato favorevolmente intorno all'ammissione nelle Università Italiane dei giovani della Repubblica muniti della licenza liceale, che ottennero nel loro paese. Nel n. 322, sabato 29 novembre a pag. 1387 ripete il detto nel numero precedente, e loda la Repubblica per aver profitto dall'agevolazione accordata dal Ministro di P. I. ai suoi cittadini.

- 1870.

Anno XI, nel n.° 4, martedì 4 gennaio, a pag. 3 è detto che il Comm. Del Giudice venne nominato Cavaliere e Patrizio della Repubblica. Nel n.° 39, martedì 8 febbraio, a pag. 3 si legge che dalla Intendenza di Finanza di Napoli erano stati inviati ai decorati dell'Ordine di S. Marino abitanti nella Provincia gli opportuni avvisi di

pagamento per la tassa da pagarsi dagli insigniti di Ordini Stranieri. In ciò il giornale cade in errore, poichè la tassa si accompagna alla domanda di autorizzazione a far uso di qualsiasi ordine estero. Nel n.° 356, sabato 24 dicembre, a pag. 4 Ved. *INSIGNITI* (c.) An. XI, 1870, n.° 349.

— 1871.

Anno XII, Nel n.° 242, venerdì 1° settembre a pag. 2 nell'appendice sotto il titolo: *SAN MARINO* si loda il carmo del sig. Giovanni Chiaia, e se ne riportano i migliori brani. Nel n.° 296, mercoledì 23 ottobre a pag. 3 il sig. CARLO CARACCIOLO scrive una lettera con la quale dice che la Repubblica di S. Marino con decreto del 1° ottobre nominava suo cittadino esso sig. Chiaia per il suo carme sulla Repubblica.

Pütz, GUGLIELMO. Guida allo studio della Geografia comparata. Tradotta per cura di Amato AMATI. Milano, 1859, in 8°.

A pag. 69, sua popolazione e superficie; ed a pag. 80 sua antichità, confini e fondazione.

— Tradotta, migliorata sulla 4° edizione tedesca, ed accresciuta di una breve descrizione dell'Italia, per cura di Amato AMATI. Milano, 1865, in 16.

A pag. 72, sua forma politica; a pag. 73, statistica; a pag. 100, notizie statistiche nelle note del traduttore.

QUADRI, ANTONIO. Prospetto Statistico delle Provincie Venete. Venezia, Androola, 1826, in 8°.

Notata a pag. 42 nel paragonare la popolazione del territorio Veneto con quella delle altre regioni, onde conoscere a quali di esse sia inferiore o superiore.

— Storia della Statistica dalle sue origini sino alla fine del secolo XVIII per servire d'introduzione ad un prospetto statistico delle Provincie Venete Venezia, Picotti, MDCCXXIV, in 8°.

Nella Tavola E, notata la superficie, la popolazione, le finanze o le forze militari.

QUADRO Geografico, Ved. CARLO M. P. ALCANTARINO.

— Statistico dell'Europa. Maggio 1809. Napoli, in 4°.

A pag. 10, popolazione.

— Generale della Terra nel 1828, giunta le presenti sue politiche Divisioni e le ultime scoperte. Pubblicato nell'idioma francese da Adriano Balbi qual compimento dell'Atlante di Le Sage; ora volto in Italiano ed in alcune parti emendato da A. T. Napoli, Tramater, 1829, in fol.

Ricordata.

QUANTUNQUE SIA NOTO A TUTTA ITALIA. Ved. S. MARINO.

QUÉBARD, I. M. Bibliographie Moderne de la France, depuis le commencement du XVIII^e siècle, jusqu'à ce jour. Tome Premier. Paris, Donney-Dupré, M DCCC XXIV, in 8°.

A pag. 160 cita l'opera del Principe BROWELBY, pubblicata anonima, col titolo: *Poésies françoises d'un prince étranger, ou Épître aux François, Anglois et aux républicains de Saint-Marin* (publ. par Marmontel) Paris, Dufot, aîné, 1789, in 8°.

- La Littérature Française Contemporaine. 1827-1840. Paris, Béthune et Plon, MDCCCXL, in 8°.

Nel Tom. I a pag. 105 ricorda l'opera del sig. AVOIR: *Essai historique sur la République de San Marino*.

RACCOLTA di composizioni poetiche in occasione del Triduo, che si solennizza dalla Repubblica di SAN MARINO, in rendimento di grazie a Dio e al Santo suo Fondatore, per la libertà rassicurata dalla Santa Memoria di Clemente XII. P. M. Dedicata all'Eminentiss. e Reverendiss. sig. Cardinal Riviera, Protettore della suddetta Repubblica. Pesaro, Gavelli, M. CC. (sic) X. L. in 8°.

Nel settembre del 1749, volendo i Sammarinesi solennizzare la recuperata libertà che l'anno innanzi loro era stata tolta dall'Alberoni, pubblicarono la enunciativa raccolta. In essa scrissero MARINO BELLUZZI da Pesaro, che a pag. 7 elogia Papa Clemente ed il suo successore Benedetto XIV, GIULIO BUCCELLI, (a pag. 8) Veronese, che loda il Card. Riviera ed il Papa Clemente, l'Arciprete BANCIFALINI, di Ferrara, (a pag. 9) il quale loda il protettore della Repubblica, che dice esser sempre venerato dagli abitatori di essa, l'abate ILARIANTONIO COLLIERA (a pag. 11) di Bertinoro, che in nome dell'Emilia si compiace della libertà, di che godono i Sammarinesi, il dottor GIAMFRANCESCO COSTICELLI (a pag. 12) di Montefeltro, il quale dice che solo per la protezione di S. Marino fu restituita alla Repubblica la sua libertà, il che dicono pure con le loro rime l'Abate FRANCESCO MARIA GIOVARELLI (a pag. 13) di Modena, GIROLAMO GOLI (a pag. 14) Sammarinese, TOSCANO GRAZI (a pag. 15) di Sant'Arcangelo, ANTONIO MONTANARI (a pag. 18) di Rimini. Il Conte NICCOLA ALFONSO MONTANARI (a pag. 19) di Verona, plauda la Repubblica per l'atto commemorativo adempiuto; il Dottor PASQUALI (a pag. 23) di Firenze, scrive che all'onestà di Roma va dovuta la libertà restituita a S. Marino, ANTONIO MARIA PEROTTI (a pag. 24), di Firenze, suggerisce ai cittadini della Repubblica perèbb facciano plauso al loro protettore, che li difese; il Conte GIROLAMO RAMBALDO (a pag. 25) di Verona, ricorda il civile coraggio mostrato dai cittadini di S. Marino in quell'emergenza; il Marchese FRANCESCO SACRATI (a pag. 26) di Ferrara dice che al Santo Protettore deve la Repubblica la sua libertà e lo prega perchè a quella forma di governo la mantenga; il dottor PIETRO STRUKIERI (a pag. 27), di Sinigaglia, usando del soprannaturale fa confessare ad uno spirito d'averlo la sua impotenza per togliere la libertà alla Repubblica; dice che ciò va dovuto all'onnipotenza di Marino suo fondatore; l'Abate GIROLAMO TANTAROTTI (a pag. 28) di Roveredo loda Papa Clemente e lo dice cospetto eterno di giustizia e di fede; il sig. CAMILLO ZAMPIERI (a pag. 29), d'Imola, loda la Repubblica, perèbb protetta da colui da cui piglia nome, s'ispira nella giustizia e nella fede, il sig. FRANCESCO MARIA BELLUZZI (BELLUZZI) (a pag. 31) di Pesaro, loda in latino Papa Clemente che tolse alla Repubblica il gioco, cui improvvidamente era stata sottoposta; ed il sig. POMPEO ZOLI (a pag. 39) Sammarinese, parla della sua Repubblica, ne ricorda l'antichità ed il coraggio e la fermezza mostrata in ogni avvenimento, e dice che restituita la libertà rende grazie al suo protettore, cui giura fede ed amore perchè a Lui deve la libertà, che gode. Vi scrissero pure gli anonimi B. F. (a pag. 10), di Ferrara, il quale dice che la origine della Repubblica è più nobile che quella di Atene, Sparta o di altre Città latine, un INCERTO di Cesena (a pag. 16) che loda la fermezza ed il coraggio che mostrarono i Sammarinesi in quella circostanza, solo per virtù del patrio amore, un'INTERVEDIO ACCADEMICO FERRARINO (a pag. 17) che loda S. Marino, cui doversi la manteanta libertà della Repub-

blica, Oreste P. A. del Monte Feltrio (a pag. 20-22) che ricorda la fondazione di essa non dovuta al Re o a Superbe Nazioni, ma ad uno che fece proseliti alla religione cattolica ed alle preghiere del quale va dovuta la libertà riconcessale; un anonimo Picensi (a pag. 36) che in versi latini loda Papa Clemente per la libertà restituitale; un'anonimo di Verona (a pag. 32) pare in latino dice ai Sammarinesi che facciano feste per la libertà riottenuta da Papa Clemente, cui vuole cantare lodi; un anonimo di Padova (a pag. 34-35) scrive anche in latino un'ode con cui loda quegli uomini che vollero liberarsi dal gioco loro imposto, e dice che debbono esser lieti dell'ottenuta libertà; e da ultimo un incerto professore dell'Università di Padova (a pag. 36-37) scrive in latino facendo piano alla ritornata libertà che loda, augurandosi che non abbia a disertare di nuovo dalla Repubblica.

- d'Opuscoli Scientifici e Filologici. Tomo quarantesimonono e cinquantesimo. Venezia, Occhi, MDCCCLIII - MDCCCLIV, in 12.

(Questi vanno conosciuti sotto il nome di ARGOLO CALOGERA). Nel I°, dalla pag. 159 a 229 leggesi la prima Dissertazione dell'ISTORIA DE' FOSSILI DEL PESARENSE E DI ALTRI LUOGHI VICINI DI MORTIMORE GIO. BATTISTA PASSERI; nella quale è fatto ricordo di S. MARINO. A pag. 172 dice aver ricevuto da S. Marino un maraviglioso pezzo di sorbo durissimo, conservando ancora il suo natural colore rossigno; a pag. 181 ricorda ancora il sorbo impietrito che descrive aggiungendo che oltre al color suo naturale aveva il peso e la durezza simile a quella di qualunque marmo; a pag. 291 ricorda il carbone trovato dentro un massuolo di pietre carate nppit del monte di S. Marino, che chiama nido illustro d'una intemerata libertà. Nell'altro leggesi dalla pag. 241 a 248 la Parte II di essa opera, che è dedicata a Francesco Maria Belluzzi, Patrizio Sammarinese, nella medesima è ricordata la nostra Repubblica a pag. 245, 252-253 e 255. Nella prima dichiara aver ricevuto da S. Marino dal sig. Belluzzi una copiosa serie di marino conchiglie impietrite che svelte dai vicini monti per opere delle acque si ritrovano sparse in quei torrenti. A pag. 252-253 è detto che nel territorio della Repubblica trovansi *nautili* di molte specie e la pietra stellarina. A pag. 255 dice che in un torrente di S. Marino furono trovati degli *opereci di coclee celate*, che perduto il loro rubicondo colore parevano formati di gesso. Le dissertazioni del PASSERI vennero molti anni di poi riunite in un volume e pubblicate nel seguente modo: Della Storia de' Fossili dell' Agro Pesarese e d' altri luoghi vicini. Discorsi sei. Bologna, Longhi, MDCCCLXXV, in 8. In questa edizione S. Marino è ricordata a pag. 21, 68, 73, 116, 156, 159, 168 e 225. A pag. 21 parla del sorbo di cui tenemmo parola nella edizione di sopra a pag. 172; a pag. 68 parla delle conchiglie come dicemmo di sopra a pag. 245; a pag. 73 parla dei *Nautili* di cui la raccolta dice a pag. 252-253. A pag. 116 dice che nelle grotte di S. Marino, dette grotte del Bandito dove trovansi degli alabastrini non si vede stillare goccia d'acqua. A pag. 156 è detto che nei vani dei monti in S. Marino si trovano delle concrezioni alabastrine. A pag. 159 dice che gli alabastrini di S. Marino sono grumi informi e tubercolosi. A pag. 168 è ricordato che in S. Marino si cavano diverse sorti di marmi macchiati di bianco e di cenerino, ma che non prendono bel pulimento e partecipano della natura del gesso. A pag. 225 dice che i monti di S. Marino hanno il Litoforo Isaurico.

- ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Anno 1862. Dal n.° 409 al 1100. Volume quarto. Torino in 8°.

Da pag. 1454 a 1464 sotto il n.° 603 Convenzione conclusa il 22 marzo, Decreto di approvazione della stessa e ratifica per parte del Re. Ved. art. COLLEZIONE Celebrata, CONVENZIONE e GAZZETTA Ufficiale del Regno d'Italia, 1862.

- 1866. VOLUME DECINOSETTIMO.

Da pag. 1843 a 1849 leggesi la Convenzione postale tra l'Italia e la Repubblica il 7 febbraio 1845 per regolare e migliorare il servizio delle corrispondenze fra i due stati, ed il relativo decreto per la esecuzione di essa del dì 30 agosto 1845. Ved. *Collezione ec. e Gazzetta Ufficiale ec.* 1845.

RAEI DE JONGE, JOHANNES. *Dictionarium Geographicum.* Amsterdam, Wolfgangk, 1680, in 4°.

A pag. 313, suoi confini.

RAGGI, ORESTE. *Della vita e delle opere di Giovanni Raffaelli.* Commemorazione. Modena, Vincenzi, 1870, in 8°.

A pag. 21 è detto che il Raffaelli si teneva più che delle decorazioni di cui era fregiato, pago della cittadinanza avuta dalla Repubblica di S. Marino.

RAGGUAGLIO della maniera tenuta dall'Eminentissimo sig. Card. Alberoni legato di Romagna, e Delegato Apostolico nell'accettare la libera e spontanea soggezione de' popoli di S. Marino alla S. Sede seguita in ottobre 1739. Ravenna, MDCCXXXIX, in 4°.

Il **GINANI** a pag. 69 ne fa autore Filippo Diego Bellardi. Lo segue il **MELAI.** Il **RICIARDI** nel suo opuscolo: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia* lo dice apologeta anonimo. Se è un Bellardi l'autore di questa scritta va chiamato meglio Baldassarre come per noi si disse nell'art. **ALBERONI.** Dimostra che il Card. procedè con assai giustizia e benignità verso i Sammarinesi. Epperò ricorda che molti di quei cittadini sdegnati contro parecchi che tiranneggiavano ricorsero a Clemente XII perchè li avesse accettati sotto il suo dominio. Il Papa ordinò quindi all'Alberoni che avesse fatto il volere dei ricorrenti, ingiungendogli di regolarli in modo che il mondo sapesse che l'annessione era stata volontaria e non forzata. Il Cardinale volendo assicurarsi giusta le disposizioni del Papa della libera dedizione dei Sammarinesi seppe che coloro che accettavano il dominio della Santa Sede temevano la tirannia di chi li comandava; epperò supplicavano il cardinale ad occupare prima che essi si palesassero, il loro territorio. L'Alberoni trovò giuste tali riflessioni il dì 17 ottobre sabato, col notaio e col Padre Martinelli, Canonico Regolare, s'incamminò per S. Marino. Giunto in Serravalle primo castello della Repubblica, fu ricevuto a suon di campane, e con voci giulive e plaudenti il Papa; ed il rettore Antonio Tommasi alla testa del clero festosamente l'accollse in Chiesa. Nella quale il Cardinale fece un breve discorso col quale palesò la volontà del Papa che li accettava a sudditi, purchè di piena adesione. Il popolo gridando corse al Papa e all'Alberoni mostrò di essere spontanea la dedizione come i notai certificarono. Da Serravalle il Cardinale giunse al Borgo dove fu con allegrezza ricevuto ed accompagnato da gran popolo: poco dopo si recò nella Città ad alloggiare alla Casa Valloni. Quivi giunto venne a festeggiarlo la gente di Fiorentino, altro luogo appartenente alla Repubblica, guidata dal Clero, alla cui testa vedevasi il rettore sig. Carlo Salviati. In frattanto saputo avendo il Cardinale che coloro contro i quali la parte sana del territorio della Repubblica aveva reclamato, intendevano fare del chiasso, fece venire soldati da Verucchio e da Rimini. Ed ai Deputati che erano stati a domandargli che cosa gli occorresse, rispose che per allora nulla, ed al Segretario della Repubblica sig. Biagio Martelli che gli offriva le chiavi delle prigioni rifiutandole disse che le aspettava proprio dalle mani dei Capitani Reggenti. La qual cosa poco di poi venne eseguita dai capitani Gio. Giacomo Angeli, Alfonso Giangi e dal Segretario suddetto che oltre alle chiavi delle prigioni offrirono anche quelle delle Porte della Terra, della Rocca e d'altri luoghi della stessa. Il Card. fece loro lieto viso e volle che se ne fosse fatto un atto pubblico in segno della spontanea dedizione. Poscia ricorda come il lunedì 19 fece

atto di adesione il Parroco sig. Giacomo Maccoli in nome di quei della Comune di Faetano, ed il martedì 20, fece lo stesso il sig. Giov. Battista Galli Parroco di Acquaviva cogli uomini del suo Comune, e nei di seguenti fecero lo stesso Simone Bernucci e Gio. Battista Mengozzi per Mongiardino, ed il Parroco Francesco Podestini col sig. Bartolomeo Valli per il popolo di Chiesa Nuova. Riuscito così le cose il Cardinale volle che una festa religiosa avesse rettificato quelle spontanee dedizioni, epperò ordinò il giuramento di fedeltà alla Chiesa pel dì 25; e nel tempo stesso l'arresto di Valerio Maccioni e di Ludovico Bellucci che volevano promuovere la rivolta. Disse che frattanto il Card. pensò subito a riorganizzare l'amministrazione della Repubblica secondo i consigli che gli dava il sig. Giuseppe Onofri: accrebbe a sessanta il numero dei consiglieri secondo l'antico sistema e che allora erano solo ventitré, e quel numero divise in tre ordini, cioè di nobili, borghesi e contadini: fece un Gonfaloniere e due Conservatori da estrarsi di bimestre in bimestre dal bussolo, e stabilì altre regole che ereditate necessarie. Indi narra che giunto il dì 25, domenica, il Card. accompagnato dal Vescovo di Montefeltro, Monsignor Calvi e da molta gente anebe straniera si condusse alla Chiesa nell'atto che il popolo gridava evviva al Papa le cui armi gentilizie si vedevano affisse in parecchi luoghi. All'evangelo si venne al giuramento. Lo diedero al Papa Gio. Giacomo Angeli, Giuliano Malpeli, non che Giuliano Fabbri e Giovanni Rancagli per Serravalle, Pasquale Searponi, e Gio. Lena Ugolini per Faetano, Antonio Mengozzi e Simone Bernuzzi per Mongiardino. Giurarono per la Repubblica Alfonso e Gio. Marino Giangi, Biagio Martelli, Giuseppe Onofri, Girolamo Gozi, Ludovico Amatacci e Marino Tini. Tale giuramento venne rigettato dall'Alberoni, il quale disse che la santa sede già si trovava in possesso della Repubblica e promise a coloro che avevano giurato secondo la sua volontà la conferma di ogni privilegio che non fosse stato in pregiudizio della stessa. Uscito il Cardinale di chiesa venne accompagnato con le grida di plauso al Papa da quella gente che saccheggiò tumultuando le case di coloro che si erano voluti mantenere fermi alla Repubblica. La qual cosa avrebbe portato tristi conseguenze se, dice la relazione, le soldatesche dell'Alberoni non l'avessero a viva forza impedito per ordine di lui. Continua a dire che la sera stessa della Domenica il Martelli si diede e ritrattandosi di proprio pugno giurò fedeltà alla Santa Sede; il che fecero anche il Gozi ed altri. Dopo tali riproteste vennero il dì 26, lunedì posti in libertà il Bellucci ed il Maccioni e accolto lietamente il profugo Filippo Manenti e tutti coloro che volontariamente vollero dare il giuramento di sudditanza al Papa, assicurando che tutto quello avevano fatto era stato ad istigazione dell'Onofri. Il Card. volendo il dì 29, giovedì, partirsi da S. Marino, nominò governatore della Repubblica il sig. Gaspare Fogli al quale fu dal Consiglio dato il possesso del Governo il giorno 28, e stabilirono che nuove espressioni di vasallaggio e di devozione fossero state presentate l'istesso giorno al Card. Alberoni dal Segretario Biagio Antonio Martelli in nome del Gonfaloniere Gio. Giacomo Angeli e dei Conservatori Alfonso Giangi e Giuliano Malpeli, le quali leggono nella lettera con cui si chiude l'opuscolo e propriamente a pag. 18-19 e della quale abbiamo pur tenuto ricordo negli articoli *ALBERONI*, e *RISPOSTA* al Manifesto.

- Dello stato in cui era la Repubblica di S. Marino prima della libera e spontanea dedizione di que' popoli alla Santa Sede. s. a. e l. in 8°.

Dal GIANNI, seguito dal MELZI, si rileva l'autore esserne Filippo Diego Bellardi. Noi per le ragioni di sopra esposte diciamo che il Bellardi avesse nome Baldassarre. Ameremmo però meglio credere che non un Bellardi ne fosse autore, sì bene quell'Antonio Almerighi, che stato già giudice nella Repubblica, e tradita per le voglie del Card. Alberoni fu poscia podestà in Imola, e lo dicono chiaro le seguenti parole che leggiamo nella prima pag. del predetto ragguaglio: Io pertanto, che in quel paese dimorai lungo tempo, e che a tutto mi son trovato presente, ed ho saputo, e so di certa scienza qual cammino fatt'abbia cotesta faccenda, e sono del luogo, delle

leggi, dei costumi, delle persone e di tutto l'accaduto pienamente informato ec. L'autore pare che voglia mistificare la pubblica opinione, che gridava contro l'attentato dell'Alberoni, dicendo che la Sede Romana non aveva motivo di venire a tale determinazione, che il Card. Alberoni non aveva avuto quelle facoltà che aveva assunto, e anche avendolo avuto non le aveva fedelmente eseguite. Egli dichiara di rispondere solo alla prima accusa, avendo risposto alla terza la relazione pubblicata in Ravenna che deve essere quella che conosciamo col titolo *Ragguaglio della maniera* etc. e potendo rispondere alla seconda leggendo e pubblicando quanto è nella Segreteria di Stato. Descrive topograficamente la Repubblica e ricorda i diversi nomi con cui venne chiamata. Dice che i paesi che le stanno soggetti sono i castelli di Serravalle, Faetano, e Mongiardino e le ville di Fiorentino, Domagnano, Chiesa nuova ed Acquaviva. Ricorda il suo circuito, le sue finanze e la sua popolazione. Rammenta che ebbe sue particolari leggi, ma che esse trasgredite produssero il decadimento della repubblica. Vuole dimostrare che la Santa Sede aveva dominio sulla stessa, e lo fa con documenti che in buona critica ha ritenuti falsi e per lo meno erronei. E riporta la voluta donazione di S. Marino fatta alla Santa Sede da Re Pipino, secondo il Baroni An. 755 Parag. XXVI e non XXXIV come dice, e in commissione data da Giovanni Papa XXII all'Arcivescovo di Ravenna di dover procurare la vendita o la permuta di S. Marino col comune di Rimini; ed anzi cita l'istrumento fatto all'uopo tra l'Arcivescovo ed il Comune che dice leggersi presso il Clementini, part. 2, lib. 6, pag. 9, aggiungendo che si divenne a quella vendita perchè il Vescovo Feretrino avesse potuto risarcire i danni della sua Chiesa e perchè non aveva forse bastevoli a rintuzzare l'orgoglio dei Sammarinesi, che frequentemente si ribellavano. Le quali cose dal Delfico e dal Marini, come vedemmo vennero bellamente confutate. Poesio ricorda che parecchi autori dicono della sua libertà antica, che dice a suo modo di vedere essersi usurpata dai Sammarinesi, non potendo esserle stata concessa da verun pontefice. Dice dell'origine del suo governo e sue diverse modificazioni che la resero felice sino al 1700 regnandovi la concordia, l'armonia, la giustizia e la carità. In quel secolo XVIII, continua lo storico, gravi scissure ebbero luogo nella repubblica, dove formaronsi dei partiti che fecero decaderlo al cospetto delle potenze, poichè pochi soli usurpatore il potere signoreggiavano gli altri, sia nell'amministrare così il Comune sia nel porre nuovi balselli, per modo che tutto era disordine, prepotenze, angarie ed ingiustizie, poichè le antiche leggi della Repubblica erano cadute in disuso. Epperò, quantunque era stabilito che chiunque commettesse un delitto od in Roma od in altro Stato fuori della Repubblica veniva condannato come se lo avesse commesso nel territorio di essa, accoglieremo i tristi che fuggivano dal limitrofo Stato romano, ed anzi obbligavano a rilasciare qualcuno che era stato già carcerato per ordine dello stesso giudice del luogo. Non volevano riconoscere la giurisdizione chiesastica del vicino vescovo da cui dipendevano e negavano perfino mandargli lo stato della popolazione; nè volendo in alcun conto stimare gli ordini di lui e della chiesa, nè volendo rispettare alcun atto ordinato dalla religione cattolica; anzi non rispettando perfino il Santo titolare, cui tolsero le braccia e vilipesero, tirando archibugiate all'immagine di S. Pietro Martire; nè riconoscendo le disposizioni romane manco in fatto di religione la svisseggiavano; sino a carcerare un cittadino che per essere patronato del Santuario di Loreto avea denunciati alcuni legati più lasciati allo stesso e minacciatolo di morte perchè nella perquisizione fittaggi in casa trovarono una borsa di ricorso al Papa nella quale venivano esposte tutte le pretese cose. Le quali riferite al Pontefice lo spinsero ad accogliere i reclami, e da dette parti gli giungevano, ed il desiderio di volere essere aggregati allo Stato Pontificio, ordinando al Card. Giulio Alberoni con breve accompagnato da lettera della Segreteria di Stato, con che gli venne prescritto di dover accogliere coloro che implorato avessero la sua protezione, e visto quindi che la maggiore e più sana parte fosse quella dei ricorrenti, ne avesse accettato la spontanea dedizione alla Sede Romana, e confermando gli antichi privilegi, concedesse loro dei nuovi, istituendo un ben ordinato governo. La qual cosa avea il Card. Alberoni adempiuta fedelmente.

Questa memoria deve essere la stessa ricordata dal Ricciardi sotto il titolo: *Motivi ec. come dicemmo nell'art. Motiv.*

RAZIONAMENTO in diritto, pubblicato per le stampe nel 24 gennaio 1860 a favore di Marianna e Rosa Amati, appellate nella causa con la Ditta Rocchi e Moroni appellante. Ved. **PER LE SORELLE AMATI** ec.

RAMBALDI, BENVENUTO. Ved. **IMOLA (DE).**

RAMBALDO, GIROLAMO. Ved. **RACCOLTA.**

RAMFOLDI, GIO. BATTISTA. *Corografia dell'Italia.* Firenze, Piatti, MDCCCXXXVI, in 4°.

Nel Tomo II, a pag. 735, ricordata. Nel Tomo III a pag. 578-579 sua origine ed antieità, descrizione, forma di governo e popolazione, audacia del Card. Alberoni: erroneamente la vuole compresa nella donazione di Re Pipino. A pag. 812-815, sua antieità, fondazione, topografia, fatto dell'Alberoni, prodotti, popolazione, ambasceria di Monge, confini e descrizione. Sua forma di governo, dicendo però erroneamente che l'ufficio di capitano dura due mesi.

— **Manuale di Cronologia Universale.** Milano, Fontana, MDCCCXXVIII, in 12.

A pag. 570 è ricordata l'aggressione del Card. Alberoni.

RANALDI, DOMENICO. *Parafrasi in Terza Rima dei Tre Salmi XII. LV. CIL del santo re profeta Davide.* Rignano, Marsoner, s. a. in 12.

L'autore, che s'intitola medico condotto della Repubblica di Sanmarino, dedica il suo lavoro al Vescovo di Montefeltro Antonio de' Conti Begni, Patrizio Sammarinese.

RANALLI, FERDINANDO. *Elogio di Melchiorre Delfico.* Napoli, Borel e Bompard, 1836, in 8°.

Nel ricordare il libro che il Delfico scrisse intorno a S. Marino loda quella Repubblica, per quella durabile indipendenza e non turbato ordine di vita civile.

— *Le Storie Italiane dal 1846 al 1853.* Terza edizione, riveduta dall'autore. Volume Quarto. Firenze, Le Monnier, 1859, in 16.

Nel Lib. VI, par. XIV-XVIII a pag. 152-157 è ricordata l'andata di Garibaldi a S. Marino nel 1849.

RANGIASCHI, LUIGI. Ved. **BIBLIOGRAFIA Storica.**

RANKE, LÉOPOLD. *Histoire de la Papauté, pendant les seizième et dix-septième siècles. Traduite de l'Allemand par M. J-B. Haiber; publiée et précédée d'une introduction, par M. Alexandre De Saint-Chéron.* Tome IV. Paris, Bailly, 1838, in 8°.

A pag. 270 è ricordata la sua libertà, ed in nota il Discorso a. n. a. Urbano VIII sopra lo Stato di Urbino, nel quale è menzionata come Repubblica. Questo discorso, inedito sino ai tempi dell'autore, venne poscia pubblicato dal sig. Mazio nel 1858 col seguente titolo: *Discorso inedito, pubblicato la prima volta, sul ducato di Urbino a Papa Urbano VIII, e dichiarato per cura di Paolo Mazio.* Roma, 1858.

- Die römischen Päpste ihre Kirche und ihr staat im sechszehnten und siebzehnten Jahrhundert. Tom. III. Berlin, Schade, 1845, in 8°.

A pag. 5, come nell'edizione francese precedente a pag. 270. A pag. 158-159 dell'Appendice, che fa seguito al 3 vol., sotto il n.° 22, vi è una breve relazione di S. Marino nel 1615, e dice ch'è libera e gode dei privilegi concessi dal violento e si governa da sé.

- Annotata e continuata sino ai giorni nostri da Alessandro De Saint-Cheron. Traduzione di Emmanuele Rocco. Volume III. Napoli, 1862, in 8°.

Nel lib. ottavo, parag. 1 a pag. 134, come nella precedente edizione francese. Il sig. De Saint-Cheron, nell'edizione del 1848, sulla quale venne fatta questa traduzione, erroneamente soggiunge che essa estese ancor più i suoi privilegi, quando passò sotto la dominazione dello stato della chiesa. Siffatta dominazione non ebbe mai luogo, non potendosi dire che ciò fosse avvenuto per l'aggressione del Card. Alberoni.

RANUZZI, ANNIBALE. Ved. ANNUARIO Geografico.

RANZI, MARCELLO. Quadro Sinottico Statistico dell'Europa. Milano, Gernia, 1864, in 8° gr.

Nel Quadro Statistico dell'Europa, che precede l'opera, ricorda, secondo l'anno 1858, il numero degli abitanti della Repubblica ed il suo bilancio: da pag. 357 a 359 parla di S. Marino che chiama la più felice delle Repubbliche d'Europa, e paese della eterna libertà: espone in seguito i principali fatti storici dalle origini fino all'ospitalità accordata a Garibaldi. Parlando poi della forma del governo, erroneamente dice che nel 1847 ebbero luogo delle modifiche alle antiche norme, e che ognuna delle amministrazioni abbia alla testa un Capitano Reggente.

RATTIER (DE), ERNEST. Ved. ÉTINCELLE (LA).

RAVASIO, PIETRO. Nozioni di Storia antica, media e moderna. Seconda edizione. Torino, Paravia, 1868, in 12.

A pag. 236, nel capit. 34, parlando della calata di Carlo VIII alla pace di Noyon, fa parola dello stato politico e territoriale d'Italia nel 1492, e dice che la Repubblica in mezzo a tanti principati fu debitrice della sua conservazione alla propria piccolezza.

RECUEIL de quelques faits. Ved. MARSAND.

- Mannel et protique de Traités, Conventions et autres actes diplomatiques, sur lesquels sont établis les relations et les rapports existant aujourd'hui entre les divers États Souverains du Globe, depuis l'année 1760 jusqu'à l'époque actuelle. Par le B. Ch. DE MARTENS et le B. FERD. CUSST. Leipzig, Brochhaus, 1846, in 8°.

Nel Tom. I, a pag. XLIII, ricordata tra le Repubbliche dell'Europa. Nel Tom. II a pag. 453, suoi confini e forma di governo. Dice che nel 1 giugno 1798 la Repubblica Romana e quella di S. Marino conchiusero un trattato di commercio col quale fu statuito che tutti i cittadini Sammarinesi, che possedevano beni nel territorio della Repubblica Romana erano considerati come suoi cittadini; ed un altro trattato di commercio conchiuse la nostra Repubblica con quella Cisalpina il dì 5 ottobre

dello stesso anno 1798. Dichiaro ricavarle dall'altra opera, che noi non avemmo tra mani, dal titolo: *Recueil de MM. D'HAUSSER et DE CUSAT. 2^e Part. T. I a pag. 185 e T. V a pag. 438.*

RECURRENTIBUS S. Marini hujus Reipublicae Patroni Feriis Maximis. Pisauri, Gavelli, M.DCC.XI, in fol.

Si dice che un uomo volendo uccidere S. Marino si recò sul Monte Titano che dal Santo poscia pigliò il nome, ma alla presenza del venerande Marino, divenne paralitico e muto, e ritornò al primiero stato solo per le preghiere della piangente madre. Segue indi un'epigramma al Vescovo di Camerino Monsignor Bernardine Bellucci sullo stemma di lui, che ha tre stelle con un leone. Esso è in cinque distici e ricorda il fatto accennato di sopra. Indi dalle parole: *Divus Marius Titanei montis Patronus* fa l'anagramma *Natus matri redonatus in Montibus suis.*

REGOLAMENTO del servizio interno e di piazza della disciplina e della montura per le milizie della Repubblica di S. Marino (Proposto in via d'esperimento) Napoli, 1871, in 16.

L'autore, anonimo, divide l'opuscolo in sette titoli. Il primo riguarda l'ordine e la distribuzione del servizio in generale; il secondo, il servizio interno; il terzo, quello di piazza; il quarto, il servizio di ricognizione; il quinto, la disciplina e gli onori militari; il sesto si occupa dei corpi scelti, ed il settimo delle divise e dei distintivi dei vari corpi. Errore nel titolo: il RICCIARDI a pag. 83 del suo libro: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia*, lo dice ristampato in Napoli, quando quivi fu la prima volta edito.

— disciplinare dei Pubblici Studi della Repubblica di S. Marino. Rimini, Albertini, 1867, in 8°.

Parla delle scuole pubbliche, degli esami, dei concorsi, dei premi. Delle scuole private. Un titolo parla delle sovvenzioni di cui si carica lo Stato a vantaggio di quei giovani, che si recano all'Estero per compire un corso di studi. È ammirabile nelle sue disposizioni, sì per eccitare l'emulazione e l'amor di gloria negli alunni mediante un sistema di concorsi letterari e di premi, e sì per formare cittadini rispettosì ed austeri.

— per l'applicazione delle leggi relative al Bollo, Registro, Ipoteche e Censo nel dominio della Repubblica di S. Marino. Rimini, Malvolti ed Ercolani, s. a. (1868) in 4°.

In questo regolamento si osserva l'ordine e la facilità per il sollecito corso delle leggi menzionate.

— organico per le milizie della Repubblica di S. Marino sanzionato dal Generale Consiglio Principe nella tornata del 15 gennaio 1867. Rimini, Alberoni, 1867, in 12.

Dice il mandato delle milizie, parla della formazione, dell'ordine e dei ruoli delle stesse e stabilisce che, meno poche eccezioni, tutti sono soldati da 16 anni a 55. Parla degli ufficiali e dei sott'ufficiali; dice gli ufficiali di stato maggiore e gli altri Ufficiali superiori essere nominati dal Consiglio Principe sulla proposta del Comandante Superiore; i subalterni venir proposti dal Comandante Superiore, scegliendoli dalle terne formate da ciascuna compagnia, di cui ogni milite deve proporre il suo candidato a viva voce. Parla dei servizi, delle pene, della procedura ne' giudizi,

e dell'amministrazione. Ha in calce una carta indicante la circoscrizione militare del Territorio della Repubblica ch'è divisa in quattro circondari. Fu approvato essendo Reggenti Melchiorre Filippi ed il Cav. Domenico Fattori.

- per la conservazione del Catasto Rustico ed Urbano della Repubblica di S. Marino e legge addizionale sul Bollo, Registro, Censo ed Ipoteche. Rimini, Albertini, 1868, in 12.

Erano Reggenti Palamede Malpeli e Giuseppe Vagnini quando il Generale Consiglio Principe e Sovrano nella sua tornata del 18 giugno 1868 sanzionò il regolamento per la conservazione del catasto che va diviso in quattro titoli, e questi in 41 articoli. Nello stesso dì il Generale Consiglio decretò le modifiche alle leggi sul Bollo, Registro, Censo ed Ipoteche già precedentemente votate in invariato tempo.

REICHARD, M. Guide des voyageurs en Europe. Quatrième édition. Paris, M.DCCC.VII. Tomi tre in 8°.

Nel volume II, a pag. 108, ricordata.

REITMEIR, GIUSEPPE STEANO. Compendio di Geografia Moderna. Napoli, Ranelle, 1816, in 8°.

A pag. 102, confini, circonferenza, prodotti, antichità, popolazione e governo.

- Settima edizione. Napoli, Giordano, 1833, in 8°.

A pag. 102, id.

RELAZIONE anonima uscita ultimamente alle stampe, con cui si pretende confutare l'operato nella libera e spontanea dedizione di S. Marino, colle postille in margine che mostrano la insussistenza di tal relazione in fol. senza alcuna nota di stampatore, luogo ed anno.

Cit. dal MAZZUCHELLI: Gli scrittori d'Italia. Vol. II. Part. II. a pag. 619 nell'art. BELARDI (Filippo) che aggiunge: *Le Postille sono del nostro sig. Belardi*, che le ha lette d'ordine del Card. Alberoni. Egli dichiara aver saputo le notizie sul Belardi dall'Ab. Ginanni. Lo seguono il GIANI ed il MELZI nelle opere da noi a proprio luogo citate nell'art. BELARDI Filippo Diego. Il COLETTI poi nel suo Catalogo delle Storie Particolari a pag. 200 nell'art. SAN MARINO aggiunge nel riportare il titolo di tale opuscolo: *S. Marino 12 novembre 1739, in 4. L'ELLENRO nel par. 29 la ricorda col titolo: Relazione per confutare l'operato nella libera dedizione di S. Marino. Il RICCIARDI nel suo libro La Repubblica di S. Marino e l'Italia a pag. 43 la ricorda come fece il Coletti. Ma dante il Mazzuchelli, il Ginanni ed il Melzi, copiandosi l'un l'altro ricaverono che la scrittura fosse del Belardi e Bellardi Filippo o Filippo Diego? E se di un Belardi, perchè non chiamarlo Baldassarre come abbiamo dimostrato doverci piuttosto chiamare nell'art. Alberoni? Il Coletti senza averla avuta tra mani, ha forse confusa questa con l'altra di pari data da noi segnata all'art. SAN MARINO, che incomincia con le parole *Quantunque sia noto*, ed è un'altra a noi del tutto ignota? Ma è veramente esistita la scrittura riferita? Secondo il Ricciardi pare di sì, perchè dice che oltre alle note in confutazione apposte qua e là, le tien dietro un'esposizione, con cui si fa opera di purgare il Cardinale Alberoni d'ogni taccia di prepotenza.*

RENAUDIN, EDMOND. Nouveau Guide Général du Voyageur en Italie. Paris, Raçon, 1864, in 12.

A pag. 248, sua descrizione. Cita il FÖRSTER.

REFETTI, EMANUELE. Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana. Volume V. Firenze, 1843, in 8°.

A pag. 277 nell'art. Serrino mette in dubbio il privilegio dato in Viterbo il 15 agosto 962 dall'Imperatore Ottone I° al Conte Alderico dei signori di Carpegna, col quale per i servizi resi a lui, gli concede parecchi Castelli, tra i quali S. Marino. È bene notare che questa particolarità non la ritroviamo notata nello stesso articolo a pag. 1299 dell'istessa opera del Refetti, che forma il Vol. Terzo; Parte seconda del Dizionario Geografico-Universale dell'Italia ecc. sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica d'ogni singolo Stato italiano compilato da parecchi dotti italiani. Milano, Civelli, 1854.

REFOSATI, RINALDO. Della Zecca di Gubbio. Bologna, Della Volpe, 1772-1774, volumi due in 4°.

Nel Vol. I a pag. 84 è detto che Guido I di Urbino e Parente nel 1295 si ricoverano battuti dal Malatesta in S. Marino. A pag. 96 Speranza di Urbino scacciato dal popolo nel 1322 si rifugia in S. Marino. A pag. 329 scrive che un cittadino della Repubblica in nome di essa avvisa il Duca Guidobaldo il dì 29 giugno del 1502 in un convento fuori di Urbino che i soldati di Valentino Borgia s'affrettavano ad assaltarli in Urbino. A pag. 348 tra i patti di pace di Borgia e di Guidobaldo venne stabilito che costui continuasse nella protezione di S. Marino. Nel Tom. II, a pag. 69 è ricordato che Francesco Maria I° Della Rovere Duca di Urbino s'incammina verso S. Marino, quando dal Papa è costretto di uscire dai suoi stati verso il 1517. A pag. 395 è detto che lo Stato di Urbino tiene a settecento S. Marino, la quale a pag. 403 dice confinare con S. Leo.

REPUBBLICA di S. Marino. Capitolato per l'esecuzione dei lavori di riduzione nell'ex palazzo Begni-Angeli, approvato nella seduta consigliare del 30 ottobre 1871. s. a. e l. in 4°.

Questo progetto venne presentato dai capitani Reggenti Comm. P. MALFALC e L. PASQUALI, e riguarda la riduzione del censato palazzo in un Collegio. Il Capitolato è composto di 18 articoli, nei quali apparisce la sollecitudine del lavoro per la pronta apertura del collegio.

— Comune di Serravalle. Scuole elementari maschili. Anno 1870-71. Rimini, Albertini, s. a. in fol.

Non è che un elenco degli alunni, che si distinsero negli esami dell'anno suddetto, e vennero perciò premiati. In esso figurano come deputati comunali delle scuole: Nob. Comm. Settimio Belluzzi, Canon. Arcip. Alessandro Facchinetti, Nob. Belluzzo Belluzzi maestro, ed ha il visto del deputato dei pubblici studj, Nob. Avv. Comm. Filippo Belluzzi.

— Legge ipotecaria decretata dall'eccelso Principe nella tornata generale del 16 marzo 1854. Firenze, 1854, in 4°.

Va divisa in tre Sezioni. La prima tratta dei privilegi ed ipoteche. La seconda indica come si conservano e come si esercitano i privilegi e l'ipoteche, e come ei variano, si estinguono e si perdono. La terza contiene le disposizioni transitorie.

— Nobile Collegio Belluzzi. Anno scolastico 1871-72. PROGRAMMA, Rimini, Albertini, s. a. (1871) in fol.

In esso sono stabilite le norme degli studi elementari, ginnasiali e scolari, che

ban luogo in detto collegio. Ha la firma del governatore del collegio Conte Comm. Gaetano Belluzzi, e quella dei deputati dei pubblici studi Comm. Avv. Filippo Belluzzi e Comm. Palamede Malfeli.

— *Pagella s. a. e l. in fol.*

In essa, a senso dell'art. 2 del regolamento disciplinare dei pubblici studj in S. Marino, vien notata la condotta settimanale dello scolare e nella morale che negli studj, a far paghe le amorevoli vigilanze del padre. Porta le stesse firme precedenti.

— *Notificazione, Rimini, Albertini s. a. (1864) in fol.*

I Capitani Reggenti PALAMEDE MALFELI e PASQUALE MARCUCCI il 31 ottobre 1864, promulgano e comandano la osservanza della legge sui furti campestri, sanzionata dal Generale Consiglio Principe nella tornata del 29 maggio 1856. Con essa è chiamato in vigore, salvo qualche modifica voluta dal tempo, tutto ciò che prescrive il Libro VI del patrio statuto relativamente al danno perseguibile in via civile, che rimane in piena osservanza.

— Gli stessi Capitani Reggenti nel 20 novembre 1864 ordinano a chiunque spetti di osservare e far rispettare la legge che sulla loro proposta il Generale Consiglio Principe decretava il dì 30 ottobre di quell'anno. E la istituzione di due Edili eletti ogni anno, il 1° aprile, i quali avranno l'obbligo di vegliare sul pace, sul viso, sulle carni, sul pesce ed in generale sopra ogni sorta di commestibili. Seguono le loro istruzioni, le pene che possono infliggere ai contravventori delle leggi, e le norme stabilite per tutto ciò che riguarda la pubblica annona.

— I medesimi capitani ordinano il 20 dicembre dello stesso anno che col 1° gennaio del 1865 venga attuata la legge emanata dal Generale Consiglio Sovrano della Repubblica nella sua tornata del 15 dicembre medesimo anno. Si dichiara che la Direzione Generale dei registri dello Stato Civile, cui quella legge riguardava, è affidata alla Segreteria Generale dello Stato, Sezione Interni. E si stabiliscono le leggi a seguire come elementi del censimento generale della popolazione dello Stato, vera base di ogni ben regolato governo.

— Gli stessi nel dì 24 dicembre danno ordinanza perchè i cittadini si prestino a tutto ciò che loro venisse imposto dalla commissione stabilita per la compilazione del censimento generale della Repubblica.

— 1865.

I Capitani Reggenti GIULIANO BELLUZZI e MICHELE CACCIOLI nel settembre del 1867 promulgano il decreto emanato dal Generale Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica nella tornata del 31 luglio di quell'anno, relativo all'escavazione delle pietre.

— *s. a. (1871).*

I Capitani Reggenti P. MALFELI e L. PASQUALI manifestano il dì 29 dicembre del 1871 al popolo ed agli ufficiali del governo il loro desiderio per l'esatta osservanza della legge sullo Stato Civile del 20 dicembre 1864, onde nel tempo stabilito per la rinnovazione del censimento questo avvenga facile e scevro di difficoltà.

— *Rapporto della Deputazione degli studj sulla distribuzione dei premj fatta agli studenti delle pubbliche scuole ed agli alunni del Collegio Belluzzi. San Marino 29 agosto 1822. s. l. in 4°.*

Da questa relazione si rileva che in quell'anno la Repubblica aveva stabilito la ricompensa di annue medaglie di onore per i giovani, che si fossero distinti negli esami dei loro studj.

- San Marino 27 agosto 1825, in 4°.
- 26 agosto, 1826, in 4°.
- 15 settembre, 1831. Pesaro, Nobili, in 4°.
- 29 agosto, 1832.
- Regolamento disciplinare per le scuole femminili, annesse al Ven. Monastero di S. Chiara, approvato dal Generale Consiglio Principe e Sovrano nella sua tornata dei 30 ottobre 1871. Rimini, Albertini, 1871, in fol.
Questo regolamento, che ha la firma dei capitani reggenti P. Malpeli e L. Pasquali, dai quali venne presentato al Consiglio, ha delle savie regole di educazione e di igiene.
- Per la manutenzione delle strade consolari s. a. e l. (1871) in 4.
Esso è composto di 27 articoli che mostrano savio intendimento al miglioramento delle opere pubbliche e del commercio. È firmato dai Reggenti P. MALPELI e L. PASQUALI.
- Per l'esecuzione del censimento generale della popolazione dello Stato. Istruzioni per il riempimento delle schede di censimento del 1° gennaio 1865, s. l. ed n. (1864) in 4°.
I Capitani Reggenti PALAMIDE MALPELI e PASQUALE MARICCI in novembre 1864 sottoscrissero le ordinanze proposte al Consiglio Principe per il buon andamento di esse.

RÉPUBLIQUE (LA) DE SAINT-MARIN, br. anonyme de 14 pages, Paris, Barba, Garnot, 1848.

Così cit. dal De Borov in *Légende* a pag. 182-183, che aggiunge: Avec un petit dialogue en guise d'épigraphie; e poi *Opuscole* d'un assez médiocre intérêt, éclos de l'actualité (1848).

RERUM Italicarum Scriptores ab anno aere christianae quingentesimo ad millesimum quingentesimum. LUDOVICUS ANTONIUS MURATORIUS collegit, ordinavit ec. Tom. I. Part. II. Mediolani, MDCCXXV, in 4°.

Da pag. 319 a 523 leggesi: *Chronicon Vulturense, sive Chronicon Antiquum monasterii olim celeberrimi S. Vincentii De Vulturno Ordinis Sancti Benedicti nullius Diocesis in Provincia Capuana. Auctore JOHANNES ejusdem Coenobii monacho ab anno circiter DCCIII. ad MLXXI. Nunc primum prodit una cum notulis et castigationibus Ludovici Antonii Muratorii*. In questo a pag. 428 è un atto di donazione di Berengario II e di Adalberto suo figlio, fatto nel 26 settembre del DCCCCLI, segnato col: *Actum Plebe Sancti Marini*, del quale abbiamo parlato nell'art. DUEXICO o parleremo nell'art. TOMI. Il Dellico fece per errore tipografico, chiama nel Capitolo II dello sue memorie il redattore della Cronica, Vincenzo invece di Giovanni, scambiandole col nome del Monastero in cui visse Giovanni che ne scrisse la cronica sulla fine del secolo X e principio del seguente XI.

— Tom. X. MDCCXXVII.

Dalla col. I alla CCCXV leggesi: *De Italia Medii Aevi Dissertatio Chorographica prae notulis Italiae Graeco-Langobardico-Francicae, ut à Græcia et Langobardis ad Carolum M. translatae, Medii aevi nominibus Regionum, Urbium, Fluminum, et Mon-*
PADOGLIORE — *Diionario Bibliografico* ec.

tium, opportune appositis, atque illustratis; Inagoge ad Geographiam Universalem ejusdem aevi antiquioribus originibus intermixtis. Auctore ANONYMO MEMOLAZENSE. In essa nella colon. CLXXVII nella nota 88 della Sezione XVII son riferite le diverse denominazioni, che S. Marino ebbe da parecchi scrittori in epoche diverse. Il MURATORI nel ricordare quelle date dall'Ortello che noi ricordammo a suo luogo, aggiunge che neppure l'HOLSTENIO lo avesse emendato. Non indica però in quale opera. Intanto noi avendo dato un minuto sguardo alle opere diverse di questo scrittore non abbiamo saputo rintracciare dove, secondo il Muratori, avrebbe dovuto parlare di S. Marino. L'anonimo milanese fu il P. Gaspare BERRETTI o BERETTA dell'ordine Benedettino, secondo è detto a pag. 104 del Tom. I della *Scelta di Novelle Letterarie* ec. opera da noi ricordata nell'art. ANONYMI Ravennatis. Tale opinione è seguita dal CONTARESI: De Episcopatu Feretrano, pag. 22, e dal MELZI Dizionario di opere ec. a pag. 56, Vol. II, i quali però lo chiamano Giovan Gasparo.

— T. XI. MDCCXXVII.

Dalla colonna 1 alla 46 leggesi: *ANONYMI TICINENSIS Commentarius de Laudibus Papiae, elucidatus circiter annum MDCCXXX, et nunc primum editus ex manuscripto Codice Ticinensi.* In esso nella colonna 10 è detto che nella Chiesa di S. Marino, fatta fabbricare da Aistolfo Re dei Longobardi in Pavia, vi stanno parecchi corpi di Santi, tra i quali quello di S. Leone fratello di S. Marino. Ma di quale S. Marino egli parla? Noi forte dubitiamo che parlasse del fondatore della Repubblica. E crediamo pure far notare che mentre lo SREJTA ed il BAKVENTANO dicono che Aistolfo fece riporre in quella Chiesa il corpo dei Santi Marino e Leone fratelli, aggiungendo anzi il primo che li avesse trasportati seco da Roma, l'anonimo invece asserisce esservi stato traslocato solamente quello di S. Leone, che dice fratello di S. Marino.

— T. XV. MDCCXXIX.

Dalla colonna 880 alla 967 leggesi una cronaca dal titolo: *Chronicon Ariminense ab anno circiter MCLXXXVIII usque ad annum MCCCXXXV auctore ANONYMO ac deinde continuatum per alterum ANONYMUM usque ad annum MCCCCLII;* nella quale nella colonna 895 si racconta la fuga di Parciteide in S. Marino avvenuta l'anno 1295; nella colon. 916 è ricordata la tregua fatta per tre mesi tra Galeotto Malatesta e S. Marino nel 1° luglio del 1376; nella colon. 950 è detto che il 3 febbraio del 1445 morì maestro Giovanni da Serravalle, ebe altrove sostenemmo esser tenimento Sammarinese. Dice essere molto antico, uomo valentissimo, dell'ordine di S. Francesco ed esser morto proprio di vecchiezza.

— T. XVI. MDCCXXX.

Dalla colon. 109 a 183 leggesi: *PETRI PAULI VERONII Justinopolitani civis Carrariensis Principum ad annum circiter MCCCIV;* in essa a pag. 165 è detto che Giovanni di Santacroce spedito da Ubertino di Carrara Signore di Padova contro Malatesta, liberò Ferrastino, s'impadronì colla forza di Verucchio ed ebbe ancora le Penne di S. Marino, luogo per natura fortissimo.

— T. XVIII. MDCCXXXI.

Da pag. 237 a 791 leggesi: *Historia Miscella Bononiensis ab anno MCIV usque ad annum MCCCXCIV auctore praesertim Fratris Bartholomaeo DELLA PUGLIAOLA ordinis minorum; accedit ejusdem continuatio usque ad annum MCCCCLXXI ab aliis auctoribus Synchronis facta;* nella quale a pag. 538 è ricordato che il Conte Giovanni da Barbiano si rifugiò nel 1390 in S. Marino per non cadere nelle mani del Malatesta.

— Millesimo ad millesimum sexcentessimum quorum potissima pars nunc

primum in lucem prodit. T. II. Florentiae, Allegrini, et Pisoni, MDCCCLXX, in 4. Questa nuova raccolta fu curata dal dotto uomo GIUSEPPE MARIA TARTINI.

Da pag. 73 a 628 leggesi in: *Cronica di Fiano* di GIOVANNI MINEROTTI dall'anno MCCCXXXV al MCCCCIX. In essa a pag. 290 è detto come nell'anno 1390 il Conte Giovanni da Barbiano capitano di guerra de' Bolognesi una con i suoi uomini si rese alla gento di S. Marino per non venire alle mani de' Malatesta.

— Ved. MENO Faventino.

RESOCONTO degli atti dell'Accademia del Progresso in Palazzolo-Acreide pel 1869. Anno 2.^o Redatto dal segret. generale avv. Nicolino Zocco. Ragusa, Piccitto ed Antoci, 1870, in 8°.

A pag. 69 fra i soci corrispondenti è notato sotto il n.^o 404 il Prof. Marino Fattori da Sammarino; ed a pag. 74 fra coloro che donarono i loro scritti all'Accademia evvi sotto il n.^o 177 il cav. Giuseppe Giustini per il suo dono del libro: *La Repubblica di S. Marino*.

REUMONT, ALFRED. Beiträge zur italienischen ec. Ved. *l'opera che segue*.

— Bibliografia dei lavori pubblicati in Germania sulla Storia d'Italia. Berlino, Decker, MDCCCLXIII, in 8°.

A pag. 223, parlando dei suoi lavori inseriti nella sua opera dal titolo: *Beiträge zur italienischen Geschichte (Saggi di storia italiana)*. Berlino, 1853-1857, 6 vol. in 8° dice che nel vol. III, il 2.^o opuscolo è: *Goeta. Erinnerungen aus dem Jahre 1849. (Goeta. Ricordi dell'anno 1849.) Berlino, 1850, in 12*, il quale ha due appendici, di cui la prima s'intitola: *I Garibaldini a San Marino*. A pag. 302 nota il libro di CARL. VITTE dal titolo: *Alpinisches und Transalpinisches*. (Tra l'Alpi e al di là dell'Alpi) Berlino, 1858, in 16 ed aggiunge essere una raccolta di scritti minori, per lo più discorsi recitati dall'autore, fra i quali riferiscono all'Italia i seguenti: SAN MARINO ec.

— Tavole Cronologiche e Sinorone della Storia fiorentina. Firenze, Cellini, 1841, in 4° gr.

Nella Tavola V, fog. 24 dal titolo Dalla preponderanza dei Medici sino alla caduta della Repubblica, cioè dal 1435 al 1531 nella colonna della *Storia Artistica* è detto che nel 1506, nacque Giambattista Bellucci da S. Marino, architetto ed ingegnere.

— Ved. ALLEMEINE Zeitung, ARCHIVIO Storico Italiano e IMPARZIALE (L').

REVUE Britannique. Année 1869. Nouvelle Série Décennale. Tome sixième. Paris, Hennuyer, 1869, in 8°.

Da pag. 435 a 455 il sig. H. (HENRY) NADAILY DE BUFFON scrive sotto il titolo: *Biographie. L'Italie Contemporaine*, quella del Cibrario, che intitola: *Le Comte Cibrario, Homme d'Etat et historien*. In essa a pag. 446 scrive che il Conte Cibrario nel 1862 ebbe l'incarico di rappresentare la Repubblica presso il Governo dell'Italia per concludere il trattato di amicizia, poichè, dice, l'Italia divenuta libera ha avuto ad onore conservare nel suo grembo questo antico focolare di libertà. Soggiunge che il Cibrario tra i suoi titoli aveva quello di Patrio della Repubblica. In nota aggiunge che i Sammarinesi volendo dimostrargli la loro riconoscenza gli concessero

d'innestare nel suo blasone le armi della Repubblica. L'art. del sig. NADault de Berros venne poscia pubblicato col seguente titolo: *Le Comte Louis De Cibrario Homme d'état et écrivain italien contemporain. Paris, Hennuyer, MDCCCLXX, in 8°*. In esso a pag. 14 è riportato quanto di sopra dicemmo. Questa biografia recava poscia con lodevole consiglio tradotta dall'egregio cav. NAPOLEONE POSTALUTI, che col titolo: *Il Conte Luigi Cibrario Ministro di Stato e scrittore contemporaneo*, la inserì nelle colonne del giornale *La Staffetta*, come diremo a suo luogo. Il POSTALUTI la dedica al Comm. Nicotà Weylandt D'Hettanges in omaggio all'ammirazione sua per il Conte Cibrario e per la veneranda Repubblica verso la quale il lodato Conte Cibrario aveva dimostrato molta affezione; e n'era stato, com'è detto nella biografia, poderoso sostenitore. La precedono alcune parole del cav. GIUSEPPE GIUSTINI che dichiara aver accolto con piacere la cennata traduzione nel giornale che dirige e ricorda con lodi la monografia del POSTALUTI sulla Repubblica. Del tutto se ne fece un estratto per gli stessi tipi del giornale, in 4°. In questo si parla della Repubblica come sopra a pag. 16.

— de la Numismatique Belge. Ved. CHALON.

— de l'Instruction Publique. Ved. ARCHIVIO Storico.

— de l'Orient de l'Algérie et des Colonies. Bulletin de la Société Orientale de France. Recueil mensuel rédigé par le comité de publication sous la direction de MM. Edouard Dulaurier et Abel Hureau. Nouvelle Serie. Tome Douzième. Paris, Pomeret et Moreau, 1860, in 8°.

A pag. 153 è detto che il sig. Ernesto Desjardins aveva mandato da S. Marino all'Imperatore una relazione sulle opere di Bartolomeo Borgbesi, le quali dovevano essere pubblicate a spese di Napoleone III.

— des deux Mondes. Ved. AMPERE.

— Encicloped. Ved. VITALI.

— Nobiliaire Héraldique et Biographique publiée par M. BONNESERRE DE SAINT-DENIS. Tome Premier. Angers, Cosnier et Lachèse, 1862, in 8°.

Da pag. 386 a 412 leggesi un articolo di LÉONCE D'AVENEL, dal titolo *L'ÉTAT DE SAN-MARINO, SES CHEVALIERS ET SON HISTOIRE*. L'autore divide il suo articolo in quattro paragrafi. Nel I pubblica lo Statuto dell'Ordine Cavalleresco di S. Marino, il quale riporta originalmente con la traduzione francese a fronte: ne loda l'istituzione che dice saggia, religiosa, filantropica. Nel secondo ricorda le gloriose gesta di questo nobile stato, da cui l'Ordine ha preso il titolo. Racconta la leggenda di Pietro De NATALINO, e prova che non la forza delle armi e la possanza dei conquistatori siano soli bastevoli a fondar città, ma anche la fede, le eroiche, il merito e le virtù. Loda la condotta nobile, ferma, coraggiosa della Repubblica, che ha saputo sempre far rispettare la sua dignità, gelosa di conservare i suoi privilegi e la sua libertà. Nel terzo ne descrive la sua geografia e la sua topografia, ne ricorda i suoi confini, la sua superficie, la sua popolazione. Parla delle proprietà geologiche di quella terra. Poscia parla dei suoi prodotti e ricorda essere la coltura e l'industria principale quella dei vini. Erroneamente però dice che il P. Labat la visitò nel 1707; quando invece questi narra che un suo compagno di religione vi andò nel 1706 come dicemmo nell'art. LABAT. Il D'AVENEL poscia descrive tutto il territorio della Repubblica. Parla delle virtù dei suoi abitanti, delle sue milizie e delle sue finanze. Asserisce malamente che Napoleone I le donò nel 1797 quattro cannoni. Parla della sua forma

di governo, a modo come ne parlò l'Addison. Nel quarto parla della sua storia politica, e ne ricorda i principali fatti dalla sua fondazione sino all'ambasceria mandata da Napoleone. Rammenta il gratuito asilo dato ai rifugiati politici o la benevola accoglienza quivi lor fatta. Erroneamente dice ch'è sotto la protezione del Papato.

- **HISTORIQUE Nobiliaire et Biographique. Nouvelle Série. Tome Cinquième. Angers, Lachèse, Belleuvre et Dolbeau, 1869, in 8°.** È la stessa opera che la precedente.

A pag. 286-287 leggesi un art. di ARTURO DEMAREST, ebe citando l'opera del Conte Luigi Cibrarie: Dei Templari ec. ricorda la qualità dell'autore, di Patrizio Sammarinese.

- RIBADENEIRA, PIERRE. Les Fleurs de la vie des Saints. in fol.**

Il De Bougy lo cita come biografo del Santo. A pag. 391 della *Luizina* dico che ne parla a pag. 225 nel tom. II, ed a pag. 48 dell'opera *Légonde* indica l'istessa pagina, ma nota il tomo XI. Ma in quali edizioni?

- RICKFUTO, FILIPPO. Ved. FARLATO.**

- RICCHINI, FRANCESCANTONIO. Ved. TABULAE Topographicae.**

- RICCI, GIOVANNI BATTISTA. Istoria dell'Ordine Equestre de' SS. Maurizio, e Lazzaro, col Rolo de' cavalieri, e comende, Torino, Mairese, 1714, in 8°.**

A pag. 72 è detto che ai 12 settembre del 1657 il sig. Giovanni Maccioni, Cappellano della Serenissima Elettor di Baviera, venne nominato cavaliere di detto Ordine. Non avremmo dovuto nel nostro lavoro registrar questo libro, poichè in esso non è fatta menzione alcuna di San Marino. Non per tanto avendo quasi certezza essere il Maccioni cittadino Sammarinese, abbiamo voluto farne ricordo, rilevandosi in esso, come la croce dell'Ordine nobilissimo de' SS. Maurizio e Lazzaro, tra i pochi che ne furono decorati, risplendesse sin da quel tempo sul petto di un cittadino di San Marino.

- **GIUSEPPANTONIO. Ved. INDUSTRIALE (L').**

- RICCIARDI, GIUSEPPE. Glorie, Sventure, Speranze d'Italia. Canti Repubblicani. Con note di Francesco ZANOTTO. Venezia, 1848.**

Il Cav. Gabriele Fantoni, già da noi in questa opera elegiato, e' indico tale edizione, secondo che egli seguì in un libro di sue memorie. Il quarto canto è scritto per gli *Italiani di S. Marino*, che dalla copia fattacene dall'amico, riceviamo esser lo stesso che leggiamo nel *Silvio ossia Memorie d'un Galantuomo*. Napoli, 1864, in 16, pag. 173 e nel vol. VIII delle opere scelte dell'autore, pag. 24-25, meno i primi sei versi, che invece leggemmo nell'aneddoto dello stesso autore *IL MINISTRO DEL CAPORETTO* nella poesia *LA CASA DEI MATTEI*, cantata di cui abbiamo fatto ricordo nel vol. *MASCELLANA* di Letteratura Politica e Morale, e ebe ricorderemo nel vol. VIII dell'opere scelte di esso autore a pag. 151. Il Zanotto poi, con la sua nota, lodava l'indipendenza della Repubblica e le sue istituzioni, ebe trova superiori a quelle di Anderro nel Pitonei. Ricorda la sua antichità ed ancora a tutta Italia quelle gode, in fatto di istituzioni, San Marino, di cui ricorda la popolazione.

- **I Papi e l'Italia. Pensieri. Napoli, Nobile, 1862, in 8°.**

A pag. 43 accenna alla riparazione fatta da Clemente XII nel 1739 alla Repubblica.

- **Martirologio Italiano dal 1792 al 1847. Libri dieci.** Firenze, Le Monnier, 1860, in 16.

È ricordata nel libro primo a pag. 6 nella divisione politica d'Italia, nell'ultima decade del passato secolo; e nel libro decimo, a pag. 240-241 è ricordata per esservi nel 1845 rifugiati, trovandovi sicuro scampo, i liberali delle Romagne.

- **Opere. Prose. Lavori biografici.** Napoli, Rondinella, 1861, in 12.

A pag. 174 nella biografia del Garibaldi, ricorda la sua andata in S. Marino nel luglio del 1849.

- **Scelte. Volume secondo. Martirologio italiano dal 1792 al 1848. I Papi e l'Italia, discorso al popolo.** Napoli, 1867, in 16.

Nel libro primo a pag. 10, o nel lib. decimo a pag. 339 è ricordata come di sopra abbiamo detto nella stessa opera edizione del 1860, a pag. 6 e a pag. 240-241. Nel discorso i Papi e l'Italia a pag. 399 è ripetuto ciò che dicemmo di sopra nell'opera dello stesso titolo a pag. 43.

- **Volume Terzo. Compendio della Storia d'Italia.** Napoli, 1867, in 16.

Nel lib. quinto a pag. 168 dice che S. Marino (1559-1589) si reggeva a Repubblica, la più antica fra tutte, in mezzo agli stati posseduti dal Papa. A pag. 328 nel libro sesto (1848-1849) ricorda che Garibaldi fu in S. Marino. A pag. 371 ricorda come storici della Repubblica l'Anger ed il Dellico.

- **Volume Quarto. Etica nuova.** Silvio.

Nel *Silvio* par. LXXV a pag. 375 dice che nel 1862 andò a S. Marino secondando un suo antico desiderio. Nel par. LXXVI poi a pag. 375 o seguenti ricorda i versi che ci pose in bocca ai Sammarinesi, quando esulava in Francia nel 1839; i quali versi, che in questa edizione non sono riportati, possono leggersi nell'edizione del Silvio del 1864, della quale diremo a suo luogo. Racconta la bella accoglienza avuta e la cittadinanza, di che vollero onorarlo. Ricorda l'antichità della Repubblica, la quale precede la Repubblica Veneta, e dice dei felici passati in quel monte. Parla del suo governo, della sua legislazione, della pubblica sicurezza, delle finanze.

- **Volume quinto 1860.**

Nel cenni storici intorno ai casi d'Italia del 1848 e 49 nel Capit. XXIII da pag. 290 a 300 e nella vita di Giuseppe Garibaldi, ch'è da pag. 337 a 382, a pag. 353 ricorda il rifugio di Garibaldi nel territorio di S. Marino, nel 1849.

- **Volume ottavo. Poesie 1870.**

Nella parte prima sotto il titolo: *Gloria e Sventura* parla dell'Italia, ed a pag. 24 legge il *Canto per gli Italiani di S. Marino* eh'è quello stesso dall'autore ricordato nel volume quarto a pag. 375 nel par. LXXVI del *Silvio*, come dicemmo, e riportato nella edizione del Silvio fatta nel 1864. A pag. 69 anche noto ricorda due storici della Repubblica l'Arossa ed il Dellico. E nella Parte Terza nei *Sciolti*, a pag. 151 leggono i versi allusivi alla Repubblica, riportandosi da pag. 147 a 152, il canto dal titolo *La Casa dei Mutti*, da noi ricordato nell'art. *MICELLANEA di Letteratura Politica* dove nella chiusa del par. VI ricorda i versi allusivi alla Repubblica.

- **Poesie. Seconda edizione, migliorata e accresciuta.** Parigi, Poussielgue, 1848, in 12.

A pag. 29 leggesi *Canto per gli Italiani di San Marino. O Titan, dalle tue cime, ed a pag. 177-178 nel canto, La Casa dei Matti, nella strofa VI Libera San Marino, io ti saluto!*

- Silvio ossia Memorie d'un galantuomo. Napoli, 1864, in 16.

A pag. 172, par. LXXV è detto, come dicemmo innanzi ricordando la stessa opera, che egli nel settembre del 1862 fu nel territorio della Repubblica, che desiderava da gran tempo visitare: a pag. 173, par. LXXVI leggonsi i versi che egli fa dire ai liberi abitatori di S. Marino nel 1839, mentre esulava in Francia. Essi cantano l'arcadica ed innocente vita, che menano fra gli armenti e le dolcezze della propria famiglia: che dormono senza rimorso e che non hanno dolore, eccetto quello, che loro reca il pensiero d'Italia oppressa. Fanno voti per tutti gli Italiani, acciò Iddio renda loro la libertà o li unisca alle sfferenze di essi. A pag. 174 è raccontata la bella accoglienza avuta e l'accrizione a quella cittadinanza. A pag. 175 e seguenti racconta come passasse in quella Repubblica, il cui nascimento precedeva quello della Repubblica di Venezia, i di più sereni della sua vita tra gli studii o le passeggiate. Parla della forma di governo, della legislazione, della pubblica sicurezza e delle finanze.

- Storia dei fratelli Bandiera e Consorti, corredata d'una introduzione e di un'appendice da Francesco Lattari. Firenze, Le Monnier, 1863, in 16.

A pag. 289-299 segue un'appendice in lode dei due generosi, nella quale a pag. 293 e seguenti, sotto l'articolo *I fratelli Bandiera*, ricordando i casti tratti dal Veggente in solitudine di GABRIELE ROSSETTI, scritti per i due illustri, morti eroicamente per la causa italiana, a pag. 294 riporta i versi diretti alla Repubblica di S. Marino, come diremo nell'articolo ROSSETTI.

- La Repubblica di S. Marino e l'Italia. Studio Storico-Critico. Napoli, 1871, in 8°.

Nel preambolo dice che dimostra la floridezza della Repubblica, la quale dura da 15 secoli, i frutti stupendi di quel vivere libero, fra quali annovera la rarità dei delitti e la favolosa mitezza dei pubblici aggravi. Ricorda un suo viaggio fatto colà nel 1864. Confessa che nel tessere la storia si avvale dell'opera del Delfico e del Fattori, e per le istituzioni fece tesoro delle notizie comunicategli dal Prof. Zappetta, dal sig. Federico Gozi e dal sig. Pietre Fanfani. Noi restiamo dal riferire i particolari da lui esposti alla sua breve storia, e rimandiamo i lettori agli autori da lui citati e dai quali attinse, che sono il Delfico ed il Fattori. A pag. 33 riporta la lettera del Card. FERRARIO all'Alberoni, a pag. 35 il Breve di Papa CLEMENTE XII e a pag. 140 la lettera dell'ASOLANI all'Alberoni. A pag. 49 ricorda che abolito il patriato nel 1799 fu rimesso nel 1800. Da pag. 61 ad 83 parla delle sue istituzioni politiche, riportando quanto ne dice il CRIVIALE. A pag. 69 parla con lodi del Codice Zappetta, scrive poesia dello Statuto Sammarinese, del modo come colà si amministra la giustizia, della religione, del bilancio, degli ordini militari di S. Marino. A pag. 97 fa voti nella sua mente che i comuni italiani si confederassero fra loro liberi e sovrani quanto la Repubblica di S. Marino, e che ad essi venissero applicate le Istituzioni Sammarinesi.

- Ved. ATTI Ufficiali del Parlamento, AVVENIRE (L'), BUSSOLA (LA), o ITALIA (L').

RICCIOLIO, JO. BAPTISTA. Geographiae et Hydrographiae reformatae libri duodecim. Bouonias, Benetis, MDCLXI, in 4.

A pag. 575 nel Lib. XI è detto che anticamente dicevasi *Maritimus Umbriae*, ed a pag. 617 è detta *Maritanus Umbriae*.

— *Nuper recognitae, et auctae, libri duodecim. Venetiis, La Noñ MDCLXXII, in 4°.*

A pag. 552, id. come a pag. 575; ed a pag. 643 dice che anticamente era pur chiamata *Marinum Umbriae*, *Marinum*, *Mons Tisnus*, e *Fanum S. Marini*.

RICHARD. Ved. DIZIONARIO Universale.

RICHETTI, C. E. *L'Italia ossia primissime nozioni di Geografia. Seconda Edizione. Torino, Paravia, 1869, in 8°.*

A pag. 23, sua posizione topografica, forma di governo e fondazione, che erroneamente dice essere avvenuta per un monaco a nome Marino.

RICCOLTORE italiano e straniero, ossia Rivista Mensuale Europea di Scienza, Lettere, Belle Arti, Bibliografia e Varietà. Anno Primo. Parte Seconda. Milano, Bravetta, 1834, in 8°.

Da pag. 1 a 21 leggesi una lettera di Giuseppe DEL CHIAPPA, dal titolo: Lettera di argomento multiplice sopra Roma e Napoli. In essa a pag. 14 è ricordata la Repubblica, essendovisi il DEL CHIAPPA recato da Cesena nelle feste autunnali del 1833 per rivarir e conoscere di presenza il Cav. Bartolomeo Borghesi, col quale passò una soavissima giornata.

— (II) di cognizioni utili. Bologna 1842.

Loda il Quadro Storico del Bazzi. Così cit. dal Bazzi nella Biografia degli Illustri Sammarinesi a pag. 63.

— 1844.

Il Bazzi nell'opera su citata, a pag. 49 dice che nel n.° 8 di esso vi scrisse le biografie dei Sammarinesi Giambat. Belluzzi e Giuliano Corbelli.

— Fiorentino. 1845.

Il Bazzi nella stessa opera Biografia degli Illustri Sammarinesi dichiara aver nel n.° 33 di esso scritte le biografie dei Sammarinesi Marino Calcagni e Camillo Bonelli.

RICOTTI, ERCOLE. Breve storia d'Europa e specialmente d'Italia dall'anno 476 al 1861. Nona edizione, quarta milanese, ritoccata e accresciuta. Milano, Alberti, 1867, in 16.

A pag. 334 è ricordata tra gli Stati minori d'Italia che vigevano nell'anno 1559. A pag. 560, nello scompartimento d'Italia nell'anno 1789. A pag. 593, sua antichità, forma di governo e popolazione. A pag. 595, ricordata nella divisione dell'Italia nel 1798. A pag. 624, in quella del 1805, a 645 nell'anno 1812, a 656 nel 1815 ed a pag. 707 nel 1859.

— Ved. NOZIONI Compendiose.

RICREAZIONE di Bologna. 1834.

Nel n.° 23, An. I, 7 agosto, è la biografia di Melchiorre Delfico. Citat. dalla Biblioteca Italiana.

— 1835.

Il Dr. FILIPPIS DELFICO a pag. 91 della sua memoria Della vita ec. dice che in essa venne pubblicato un cenno necrologico del Delfico, che venne scritto da Leopoldo Armaroli.

RIENZI (DE), G. L. DEMENT. Dictionnaire Usuel et Scientifique de Géographie. Deuxième édition. Paris, Tiliard, 1841, in 4°.

A pag. 912, confini, superficie, prodotti, governo, popolazione, descrizione. Erroneamente dice che i capitani reggenti, che chiama gonfalonieri, son rielotti ogni 3 mesi.

RIGHI, ANNIBALE. Ved. SANCTIS (DE), e UNITÀ (L').

— MICHAEL. De Rebus Metaphysicis. Arimini, Marsoner, a. a. (1807) in 4.

È una disputa scientifica che il Righi sostenne nel 1807 col P. Antonio Mario Mariotti, Min. Conv. il di in cui la Repubblica festeggia il suo patrono. Va dedicato al Gran Consiglio Principe della Repubblica, che dice antichissima, ed ai Capitani Reggenti Antonio Onofri e Marino Francesconi.

— P. (Pietro) Ved. GENERALE (IL).

RIGOLETTO di Genova. Ved. CAMPANA (LA).

RINNOVAMENTO (IL). Gazzetta del Popolo di Venezia. Venezia 1872, in fol.

An. VI, N.° 112, a pag. 2 è detto che il Consiglio della Repubblica approvò nella seduta del 15 aprile la nuova convenzione che regola i rapporti fra la stessa e il governo italiano. Aggiunge che il Senatore Viglini fu nominato consulente legale della Repubblica.

RISPOSTA a conto o non a saldo ad un'opuscolo intitolato: Il Panfangelo Riminese, a. a. e l. in 8°.

È la confutazione dell'opuscolo PANFANGOLO (IL) ricordato innanzi, ed è ignoto al MELZI nel suo Dizionario. Da una nota manoscritta, apposta sulla coverta del libro che ci venne tra mano, di carattere del tempo, rileviamo l'autore esserne stato il Conte NICOLA MARTELLAI.

— alle imposture contro Monsignor Calvi, vescovo di Montefeltro, contenute nella lettera scritta a nome della più scelta cittadinanza di S. Marino, in data dei 24 ottobre e nel manifesto a nome della medesima, sotto li 12 novembre prossimi passati 1739.

A noi è ignota, e la troviamo notata dal RICCIANI a pag. 44 del suo opuscolo: La Repubblica di S. Marino ecc.

— al Manifesto pubblicato sotto nome dell'E.^{mo} e R.^{mo} signor Cardinale Giulio Alberoni intorno all'espugnazione della Repubblica di S. Marino, seguita nel mese di ottobre 1739 a. a. e l. in 4°.

Il Coletti nel suo Catalogo delle storie a pag. 200 scrive che deve essere stata stampata dopo il 29 marzo 1744, e la vuole in fol. Il MELZI nel suo Dizionario Tom. II a pag. 455-456 aggiunge essersi dovuta stampare dal Card. Neri Corsini o per suo ordine in propria difesa, e del defunto suo zio Papa Clemente XII. Il LIVERANI a pag. 213 nella nota 1.^a dice che la prefazione fu scritta da un ZAMPINO, e la

risposta dal Card. Nani Cassini. Confuta il Manifesto pubblicato dall'Alberoni nel 1743 che dice essere stato scritto da Forte Urbane, dove l'Alberoni si era ritirato dopo la Legazione di Bologna. Chiama l'attentato dell'Alberoni scandaloso ed ingiusto. Dimostra che la commissione data all'Alberoni di ricevere la libera dedizione dei Sammarinesi per la Santa Sede era giusta nella supposizione in cui fu data, quantunque estorta dallo stesso Card. per via d'insinuazioni affettate e false; che egli mancò di eseguirla come doveva, ma che fece anzi tutto l'opposto. Dice da ultimo che fu giusto e necessario disapprovare il fatto illegale ed ingiusto da lui compiuto. Racconta i fatti per cui l'Alberoni si mosse, ricordando le tristizie di Pietro Loli, Vincenzo Belzoppi e Marine Ceccoli e tutta la storia di quell'epoca, che noi già abbiamo riassunta in altri precedenti articoli. Ricorda che le cose saccheggiate furono quelle di Girolamo Gesi, di Biagio Antonio Martelli e di Giuseppe Onofri in Città, di Alfonso e di Gio. Marino Giangi in Borgo. Rimprovera l'Alberoni di aver rotto il segreto che deve sacro mantenere chi entra al servizio della Santa Sede. Ricorda come il Card. pose a S. Marino per nuovo Governatore un certo Amato Bartolucci già netaja. Essa, oltre la prefazione e la conclusione, va divisa in quattro capi. Da pag. XLIII a LVI vi è un *Sommario di documenti esistenti non solo nell'Archivio della Terra di S. Marino, ma ancora negli atti pubblici e criminali del Governo di Roma*. E da pag. LVII alla fine il *Carteggio estratto dal Sommario del sig. Cardinale Alberoni*. I documenti sono nove. I. Bolla di Papa Martine V emessa l'anno IX del suo Pontificato (1425). Da essa si raccoglie che S. Marino chiese ed ottenne la facoltà di eleggere nelle cause tra i laici i giudici delle diverse istanze. II. Bolla di Papa Pio II data l'anno 1463. Dalla stessa si rileva che furono dati a S. Marino in Feudi, acciocchè servissero per suo contado, i Castelli di Serravalle, Montegiardino, Fiorentino, e Fastano, che ancora possiede. III. Antonio Enseppi e Gregorio Castellani di Verucchie attestano che la sera del 17 ottobre erano entrati in S. Marino circa 200 soldati e la mattina seguente altri 100 da Rimini, comandati dal Capitano Bertolli. IV. Ennè di forestieri abitanti in S. Marino che attestano l'arrivo di 47 sbirri col bargello, di Ravenna, o col boja. Essi sono Santo Andreini e Antonio Marchi. V. Ricorso di 29 sammarinesi a Papa Clemente XII perchè ridomasse nella loro patria la libertà, tolta per falsi supposti enunciati con distinzione, e vi si racconta insieme la dolorosa storia. Essi furono quelli che poterono fuggire dalla loro patria. Molti di essi asseriscono di essere stati ingannati dal Parreco, o che supposero nell'Alberoni il Vescovo di Rimini. I loro nomi sono i seguenti: Alfonso e Gio. Marino Giangi, Giuseppe Onofri, Valerio Maccioni, Gio. Beni, Girolamo e Giovanni Martelli, Ludovico Amateucci, Pietro Antonio e Gio. Luca Ugolini, Vincenzo Moraci, Francesco Palesi, Marino Tini, Tommaso Capicchioli, Rinaldo Ramierti, Giuliano Malpeli, Pier Paolo Masi, Ottaviano Berti, Francesco Antonio Righi, Gio. Francesco Baroncini, Sante Franzoni, Ludovico Canali, Marc' Antonio Tasini, Giuseppe Casali, Gio. Vita, Marino Biendi, Domenico Bertoni, Luca Valentini e Pasquino Scarponi. Segue una procura rilasciata da Firenze il dì 21 novembre 1739 dal cav. Gentilmaria e dal Can. Francesco Maggio con la quale delegavano il sig. Francesco Maria Belluzzi in Pesaro, autorizzandolo a sottoscrivere per loro il mandato di procura che a nome dei cittadini e della Repubblica di S. Marino doveva farsi in persona del sig. Marino Zampini dimerante in Roma ed agente colà, della detta Repubblica, con la facoltà di potere in suo luogo costituire altri, acciocchè da esso o da chi venisse sostituito fosse fatto ricorso alla S. Sede a favore della libertà della Repubblica. VI. Bando mandato dal netajo Amato Bartolucci il dì 16 dicembre 1739 per la convocazione del Consiglio con la comminazione di pena ai mancanti. VII ed VIII. Relazioni di M. Enriquez, l'una del 13 gennaio, l'altra del 19 febbraio 1740, favorevoli ai Sammarinesi. Sotto il n.° IX è un certificato del dì 2 aprile 1744 col quale si assicura che il sig. Gian Giacomo Angeli da S. Marino non abbia mai dimorato a Verucchio, e che l'Angeli, il Ceccoli ed il Belzoppi non furono mai molestati dal dì del ritorno alla libertà che fece la Repubblica. Le lettere sono 57, e sono quelle scritte dal 18 marzo al dicembre 1739 tra l'Alberoni, il Card. Firmo ed il Card. Cosini. A pag. LXV

leggesi il Breve di Papa Clemente XII del dì 26 settembre 1739. A pag. XCVI evvi una lettera di Amato Bartolucci del dì 30 novembre al Card. Alberoni contro il popolo Sammarinese. Dice che il sacerdote Filippo Ceccoli era stato diacciato dal collegio Belluzzi e che era stato rifiutato dalle abitazioni del dottor Miccioli e dalla signora Silvestra Silvestri malgrado la promessa avuta, e ciò perchè persona derota ad esso Card. A pag. LXXXII è riportata la lettera del Gonfaloniere, Gio. Giacomo Angeli e dei Conservatori, del dì 28 ottobre 1739, già da noi ricordata nell'art. Alberoni ed altrove.

- di A. M. P. ad un Libricolo del signor D. Gregorio Nicoli maestro nella Repubblica di S. Marino, intitolato *Addizione al Disinganno Letterario*, senza luogo di stampa. Rimini, Marsoner e Grandi, MDCCCXXI, in 8°. L'opuscolo porta la data di S. Marino 4 giugno 1821.

- del Crisi alla lettera intitolata *Il Zimbello*; ovvero *l'Italia Schernita*. Con privilegio. In San Marino, MDCLII. Presso Fillo Etimogoro, in 12. Ved. SCHIEPATTI, e ZIMBELLO (IL).

RISTORI, GIO. BATTISTA. *Biografia di Guido Monaco d'Arezzo, inventore delle note musicali.* Edizione seconda rivista corretta ed accresciuta dall'autore. Napoli, 1868, in 4°.

A pag. 3-4, 60 e 62 è ripetuto quello già detto nell'art. *BIOGRAFIA* di Guido Monaco a pag. 9-11, 51 e 53. Da pag. 63 a 242 è la descrizione delle feste Sammarinesi, pubblicata dall'autore e da noi ricordata nell'art. seguente. A pag. 79 leggesi una lettera del Commend. Giovanni Giordano Duca di Oratino al Sindaco e Consiglieri di Arezzo, con la quale ricorda che il lavoro del Ristori venne pubblicato in occasione dell'accademia data nel 3 settembre del 1807 dall'invittissima Repubblica, nello scopo di cooperare col provento al monumento da erigersi a frate Guido. Dalla dedica si rileva che questa biografia venne la prima volta pubblicata anonima, come abbiamo detto nell'art. *BIOGRAFIA* di Guido.

- *Solenni Feste Sammarinesi e Grand' Accademia a Guido Monaco D'Arezzo.* Firenze, Cellini, 1867, in 8°.

Da una sommaria descrizione di quella solennità artistica e religiosa. Racconta l'accoglienza festiva ed ospitale fatta agli artisti musicali, che colà in S. Marino si erano recati per festeggiare Guido d'Arezzo ed il Santo Patrono della Repubblica. Loda il maestro Para Sammarinese per la musica apposta al canto dei primi vesperi, e poscia la messa del Pacini, cantata nel maggior tempio, e si dilunga nel descrivere le minori festività solennizzate. Ricorda che la Repubblica onorava il merito degli artisti di musica e di canto in attestato non perituro della munificenza di S. Marino. Passa indi a descrivere la Grande Accademia tenuta la sera nel teatro in onore di Guido. Chiude con la bella descrizione del Panorama, che si presenta all'occhio del visitatore di S. Marino. Loda da ultimo le amichevoli accoglienze ch'ei si ebbe da Giuliano Belluzzi, Michele Ceccoli, Domenico Fattori, Innocenzo Bonelli, Palamede Malpeli, Gaetano Belluzzi, Federico Gozi, Giuseppe Giannini e Pietro Bonelli.

RIVISTA Bolognese. Bologna, Fava e Garagnani, 1867, in 8°.

Da pag. 219 a 222 son riportate le parole che GIUSEPPE CARLUCCI lesse in memoria di G. A. Noè dei Vergers nella Tornata del 27 Gennaio di quell'anno, nella riunione intitolata R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. A pag. 220 è detto che il sig. G. A. Noè sin dal 1813 erasi fatto italiano di domicilio, avendo

comprata la villa di S. Lorenzo in Coreggiano presso Rimini alle fide di S. Marino. A pag. 222 poi dice che lo stesso aveva pensato a compilare la vita dei Borghesi, e che curiosa sarebbe stata la narrazione della parte politica sostenuta dal chiarissimo archeologo su quella rupe repubblicana, nella quale venivano a frangersi le tempeste che le fremevano intorno. Di questa tornata il Casavecchi fece un estratto, nel quale lo nottajo Sammarinensi leggonsi a pag. 2 e 4.

— Monti 1868.

A pag. 267 nel lodarsi la Memoria Araldica il *Fert* del Commend. Carlo Padigliente si ricorda essor egli Patrizio Sammarinense. Da pag. 366 a 368 è una lettera di Bartolomeo Bolognani a Giuseppe Schiassi a Bologna. È datata da S. Marino il dì 9 luglio 1838, e parla: Di due antiche iscrizioni trovate in Assisi.

— (La) Europea. Nuova Serie del Ricognitore italiano e straniero. Milano, Bernardoni, 1840, in 8°.

Anno III. Part. I. Da pag. 158 a 161 leggesi un art. di J. GRANERO da Hanoë in lode della statistica dell'Italia dei Serristori. In esso a pag. 159 e 160 dice che tra le speciali statistiche si distingue per novità, copia e pregio particolare quella di S. Marino.

— 1843.

Loda il Quadro Storico del Brizi. Cit. dal Bazzi nella Biografia degli illustri Sammarinensi, a pag. 63.

— Indipendente. Periodico Settimanale. Firenze, Papini, 1860, in fol.

Anno II. Sabato 6 marzo, N.° 7, pag. 1.° Il Sig. Carlo Fazio pubblica un art. dal titolo: LA REPUBBLICA DI SAN MARINO. Ricorda la sua antichità, loda i costumi e l'indole dei suoi abitanti, la sua libertà, e la elogia per il rifiuto fatto a coloro, che volevano piantarvi una casa da gioco associandosi a quanto ne disse il giornale *La Nazione*, di cui riporta le parole che ricordano i vantaggi promessi dalla Società straniera, ed il nobile sdegno con cui il Governo della Repubblica respinse l'insidioso progetto, rendendosi per tal modo sempre più meritevole dell'affetto e della stima di tutti gli uomini onesti. Nel n.° 29, 5 Giugno, pag. 3 è lodata la Repubblica, per avere stabilito un Consolato in Napoli, e per aver eletto a suo primo rappresentante in questa città il Commend. Andrea D'Emilio, di cui loda i servigi prestati alla Repubblica.

— Cialli e Calvi, 1870, in fol.

Anno III, n.° 2, Mercoledì 19 Gennaio, a pag. 11.° il sig. Cav. Leopoldo PASQUALI scrive un'articolo dal titolo: IL PRINCIPE UMBERTO E LA REPUBBLICA DI SAN MARINO per ricordare che il giorno 30 Dicembre del passato anno il Commend. Andrea D'Emilio Console della Repubblica di S. Marino in Napoli aveva presentato al Principe Umberto nella reggia di Napoli lo insegna del Gran Cardone dell'Ordine Equestre di S. Marino, accompagnate da elegante diploma in pergamena. Ricorda il modo gentile col quale il Principe accolse l'alto segno di omaggio e di stima e le cortesie parole che volse al Commend. D'Emilio, dimostrando quanto premiasse quel nobile Santuario di cittadine virtù. Lo scrittore conchiude lodando il D'Emilio per aver saputo assai bene adempire il mandato avuto dai Reggenti la Repubblica, Settimio Belluzzi e Giacomo Berti, i quali elogia, perchè non lasciassero mai occasione alcuna, in cui si potesse addimostrare il legame che stringe quel libero paese colla Nazione Italiana. Nel n.° 16, Mercoledì 11 maggio e n.° 17, Domenica 29 detto, il Sig. L. P. (Leopoldo Pasquali) scrive nell'Appendice: CENNI STORICI SULLA REPUBBLICA DI SAN MARINO. Descrive la sua topografia e ricorda la sua antichità o fondazione; non che la sua forma

di governo, accenna al suo storico principale Melchiorre Delfico, che per errore tipografico diede nato verso la metà del IV secolo. Ricorda il rispetto che questa terra di folleità e di libero vivere ha saputo ispirare in tutta Italia e fuori. Poesia rammemora con nobili parole la dignità e la fermezza, con che tenne forte alle pretese sovrachiettrici e prepotenti dell'Alberoni, a ricordare il qual fatto essa solennemente festeggia il 3 febbraio non il 5 maggio, come scrive il Pasquali. Il quale loda l'indole degli abitanti, parla della superficie del territorio della repubblica, e della sua popolazione e delle sue finanze. Non essendo più uscito a luce il giornale, l'autore si arresta qui.

RIVISTA Italiana. Firenze, Fioretti, 1871, in 8°.

Da pag. 59 a 61 il Sig. CARLO CATANZARO sotto l'art. IMPRESSIONI DI VIAGGIO. SAN MARINO, ricorda la fondazione della Repubblica e gli ordinamenti politici; non che i suoi confini e la superficie. Fa cenni topografici sulla Città sede della Repubblica, e su i suoi villaggi o borgate. Accenna ai suoi uomini illustri e chiude il suo articolo lodandola con le parole del Botta.

— Giornale Politico-Letterario-Artistico. Palermo, 1871, in fol.

Anno I, n.° 7, pag. 3 è detto che la Repubblica aveva spedito la medaglia di oro al merito di prima classe al Sig. Conte De Benedetto Del Casato. Nel n.° 24, a pag. 1 e 2 è riprodotto l'art. del Sig. CARLO CATANZARO da noi ricordato nell'art. precedente.

— 1872

Anno II, n.° 27, a pag. 3 è riportato l'art. tolto dal PROPUGNATORE in elogio del Commend. Pasquale Greco, come dissemo a suo luogo.

— Numismatica Italiana. Vol. II. Asti, Raspi, 1866, in 8°.

Con due tavole incise da G. B. Campo Antico. A pag. 108-119 leggesi un art. di E. (ERNESTO) MAGGIORA-VERGANO dal titolo: LA MONETA DI SAN MARINO. L'autore rende grazie al più dotto scrittore di cose patrie il Conte Luigi Cibrario per il dono dei due primi esemplari della moneta di cinque centesimi, fatta coniare dalla Repubblica per politica necessità, per riaffermare la sua autonomia coll'esercizio dei più importanti fra i diritti di sovranità, quasi per rendere avvertito chiunque che essa sovra ogni cosa mira a mantenere la sua indipendenza. Innanzi di descrivere la moneta egli succosamente tesse la storia gloriosa della nobile repubblica, secondo gli storici più accreditati. Aggiungo poscia nuove notizie, di cui è grato a quell'egregio uomo che è il Comm. Domenico Pattari. Parla della sua topografia e superficie; ricorda il Patrone, le lotte sostenute per la difesa della sua libertà contro i Vescovi di Feltre, i Malatesta, Cesare Borgia ed il Cardinale Alberoni; l'ambascieria di Monge e le amicizie, e che soppie contrarre: la forma del suo governo. Ricorda quindi come con l'art. 21° del Trattato d'alleanza o di Commercio tra la Repubblica ed il Governo del Regno d'Italia, del 22 marzo 1862 venne stabilito che lo Monete di S. Marino, quando lo venisse piacerò di coniarle, avessero corso legale nel Regno. Da ultimo descrive la moneta da centesimi cinque, la cui incisione vedesi nella tavola 1.ª n.° VIII, fatta coniare nel 1864 con decreto del Consiglio Principe del 20 agosto 1863, nella zecca di Milano, con i conii di Francesco Broggi. Di questa memoria ne venne fatto un estratto in 8° di soli 30 esemplari con tavola rappresentante la moneta, e venne dedicata con epigrafe ad Alfonso Giangi, Giuseppe Onofri e Girolamo Gosi, che protestando contro la tirannide dell'Alberoni salvarono la patria ed onorarono Sammarino. A pag. 150-160 è una lettera dello stesso al sig. Monti, nella quale a pag. 153 è detto che la Repubblica di S. Marino volle dare a lui illustratore della sua moneta le insegne del suo Ordine. Poesia descrive le feste che ebbe a ricevere per la nuova onorificenza dalla Società, colla in Asti esistente, col nome di Politec-

nica, della quale egli è uno dei Presidenti di Sezione. E dice che il Presidente della Società Cav. AVV. GARRIOLA dopo il pranzo, cui avevano assistito, con grazie parole si rallegrò dell'onore concessogli, e propinqua con nobili sensi alla prosperità di quella meravigliosa Repubblica. Il che fecero poscia il Cav. FELIZZARI con un sonetto, il Dottor COMA con una strofa o selva, l'avvocato FEDERICO DEGIO con un sonetto, il professore CARLO VASSALLO con un discorso improvviso, il canonico LORGO con un'ode ed il professor GIARSI con un sonetto: le quali tutte cose si mostra dolente di non aver potuto raccogliere. Poscia riporta la bellissima ode del professor TORALLA, nella quale dopo aver salutate le torri di San Marino e la sua venerata bandiera, viene a paragonare l'Italia colla modesta e tranquilla vita che godesi a San Marino, dimostrando quanto sia a pregiarsi l'omorfisconza da quel Governo decretata. Chiedono alcuni versi in ringraziamento ai suoi amici dettati dal MAGGIORA-VERRANO. Segue poi l'indirizzo con cui la Società Politecnica si rivolgeva alla Serenissima Repubblica per la decorazione equestre, di cui le piacque fregiare i due socii Virginio Vercelli ed il Maggiore-Vergano. L'indirizzo è firmato dal GARRIOLA Presidente, e dal Sostituto Segretario BAZARDI. A pag. 155, in nota, è detto che il Vercelli venne creato cavaliere nel 1863.

- Partenopes. Diretta dal dottor Paolo Carucci. Anno II. Napoli, Testa, 1872, in 8°.

Da pag. 65 a 69 leggesi la bibliografia sul *Progetto di Codice Penale per la Repubblica di S. Marino* del Prof. Luigi Zuppetti. L'autore di esso lo loda, e lamenta le modifiche introdotte dai legislatori sammarinesi.

- (LA) Settimanale. Napoli, 1869, in fol.

AN. V. n.° 18, a pag. 3, 14 giugno e n.° 19, 29 detto è notato essere stato il Commend. D'Emilio riconosciuto dal governo Italiano come Console della Repubblica in Napoli, dichiarandosi necessaria la istituzione di esso in detta Città. Nel n.° 22, 29 luglio a pag. 2 il sig. CARLO FARIO scrive intorno alla milizia di S. Marino riassumendo quello che leggesi nel Regolamento Organico per le milizie della Repubblica. Nel n.° 28, 28 sett. pag. 2 è riportato l'articolo del Commend. CARLO PADIGLIONE, che leggemo nel giornale l'INTERNAZIONALE. Nel n.° 31, 18 ottobre a pag. 2 è ricordato la pubblicazione dell'opuscolo di Aurelio Marcelli contro il lavoro storico del Bersani. Con lode si dice essere dedicato al Commend. Carlo Padiglione di cui si ricorda la risposta con la quale dichiara che è presso a rendere di pubblica ragione alcune memorie, che illustrano la Serenissima Repubblica. Nel n.° 33, 3 nov. a pag. 3 è ripetuto l'art. del sig. CARLO FARIO che leggemo nel giornale l'ITALIA. AN. III, 1869, n.° 305. Nel n.° 39, 12 dic. a pag. 3 è riportato l'art. del sig. CARLO PADIGLIONE, che notammo nello stesso giornale precedente, n.° 331. Ed è dal medesimo sig. PADIGLIONE censurato il sig. Giuseppe Bandiera per l'art. del sig. Adone Palmieri pubblicato sotto il suo nome come dicemmo nell'art. COMMERCIO (n).

- 1870.

AN. VI, n.° 14, 19 marzo, a pag. 3 il sig. CARLO PADIGLIONE loda l'opera del sig. MARINO FATTORI *Ricordi Storici della Repubblica*. Nel n.° 31, 1 ottobre, a pag. 2 è ripetuto l'art. che leggesi nel Giornale di Napoli. AN. XI, 1870, n.° 250.

- 1871.

ANNO VII, n.° 8, 18 marzo, a pag. 1 è ripetuto (senza però citar la fonte dalla quale è tratto) l'articolo del GIARSI, dal titolo: SAN MARINO, da noi ricordato nell'art. BRANCONI. Nel n.° 23, 20 nov. a pag. 3 è annunciata la morte della moglie del Console della Repubblica in Napoli, Comm. Angelo Broccoli. Nel n.° 26, 29 dicembre, a pag. 1 nell'Appendice, è riportato l'articolo del sig. CARLO CATANZARO, tolto dalla RIVISTA ITALIANA. Vedi RIVISTA ITALIANA.

— Veneta 1856.

Loda l'opuscolo del sig. Buzzi: Alcuni Usi e Costumi Sammarinesi. Cit. dal Barri. Biografia degli illustri Sammarinesi a pag. 63.

— Vieunese. Vienna, 1839, in 8°.

Ann. II, Tomo I a pag. 425 è pubblicato il diploma, col quale il dotto Cav. Giovanni Labus venne nell'agosto del 1838, essendo Capitani Reggenti Girolamo Gosi e Francesco Giangi, nominato Patrizio della Repubblica di S. Marino.

ROBBE M. Methode pour apprendre facilement la Geographie. Cinquième edition. A La Haye, MDCCIV, in 12.

A pag. 274, suoi confini.

ROCCHI, FRANCESCO. Delle Lodi del Canonico Luigi Nardi. Orazione con lettera del Cav. Bartolomeo Borghesi sul luogo del Congresso Triumvirale. Forlì, Casali, s. a. (1837) in 8°.

A pag. 8 è detto che la Repubblica scrisse il Nardi nel libro dei suoi patrizi. A pag. 17 è ricordata la memoria di lui sulle acque, come dicemmo nell'art. Nardi. La lettera del Borghesi è datata da S. Marino il dì 20 agosto 1837, e sta da pag. 23 a 30 come dicemmo nell'art. BONARSI, Oeuvres Complètes. Tome quatrième.

— Ved. ALLA MEMORIA, e NELLA MORTE. ATTI e Memorie della Regia Deputazione.

ROCCO, EMMANUELE. Ved. PAGINE Monumentali.

— LORENZO. Ved. ABATE (L') TACCARELLA.

ROCHE-TILHAC (DE LA) M. État des Cours de l'Europe et des Provinces de France pour l'année MDCCCLXXXIV. Paris, MDCCCLXXXIV, in 8°.

A pag. 292, sua estensione, prodotti, popolazione, governo e forze.

— MDCCCLXXXVII. Paris, MDCCCLXXXVII. in 8°.

A pag. 206 cit. l'edizione di sopra menzionata.

RODINI, GIUSEPPE. Elementi di Geografia Moderna. Seconda edizione. Napoli, 1856, in 8°.

A pag. 24, tra gli Stati di Europa.

— 1858.

A pag. 18, nella divisione politica d'Italia. A pag. 46. confini, popolazione, antichità ed origine.

RODULPHO, PETRO. Historiarum Seraphicae Religionis Libri Tres seriem temporum continentes, quibus brevi explicantur fundamenta, universiq. ordinis amplifientio, gradus, et instituta; nec non viri scientia, virtutibus, et fama praeclari. Venetiis, De Francisceis, MDLXXXVI, in 4°.

A pag. 257 e 258 è ricordato il convento di S. Marino ed alcuni illustri, che vi fiorirono, come il De Tensis, il Madronius, il Filo, il Turenensis, il de Gabrielis, il Psaini ed altri.

ROGADEO, GIANDONATO. Del Ricevimento de' Cavalieri, e degli altri fratelli dell' Insigne Ordine Gerosolimitano della Veneranda Lingua d'Italia. Napoli, Orsino, 1785, in 4°.

Nel capitolo III *Dell' Ostacolo derivante dal Vassallaggio*, a pag. 306 in nota, conferma la opinione di Trajano Boccalini, che in una controversia tra il principe di Bisignano e il D.^e Giuliano Corbelli da S. Marino in materia di precedenza, sentenza in favore del Corbelli perchè era partecipe della Sovranità, epperò anteposto ai Baroni sudditi, potendosi quelli soli dir veramente principi, che non ubbidiscono ad alcuno, non quelli che comandano vassalli da' quali talora vengono accusati e perseguitati nei tribunali del supremo Principe.

ROGGERO, SERAFINO. Programmi Didattici delle materie insegnate nelle scuole secondarie e primarie di Gallipoli nell' anno scolastico 1870-71. Gallipoli, 1871, in 8°.

A pag. 27 nel programma dottato dal Prof. EMANUELE BARBA di Storia d'Italia e Geografia, nel secondo paragrafo, che comprende la Geografia, accenna come nel suo corso ha svolto la parte geografica della Repubblica di S. Marino.

ROGGEBAET (DE) et X^{XXX}. Les Delices de l'Italie. Leide, Vander Aa, MDCCIX, in 12.

Nel Tom. I a pag. 11 e 26, e nel Tom. II a pag. 29 è ripetuto quello notammo nell'art. DELICES (LES) de l'Italie.

ROL, GIACOMO. Ved. GUIDA (LA) del Popolo, e SALVATORE (IL).

ROMA. Giornale. Napoli, 1866, in fol.

Anno V. N.° 257, martedì, 18 settembre, pag. 2 è detto che il Generale Consiglio Principe e Sovrano della Repubblica di S. Marino insigniva il sig. Carlo Tito Dabbono della Croce di Cavaliere dell'ordine equestre di S. Marino.

— 1867.

An. VI, n.° 79. Giovedì 21 marzo a pag. 3 è annunciata l'opera del Prof. Zuppetta sul Codice Penale della Repubblica. Nel n.° 91, martedì, 2 aprile a pag. 2 è ricordato che Garibaldi aveva rammentato S. Marino, come dicemmo nel GIORNALE di Napoli, 1867, n.° 93. Nel n.° 115, sabato 27 aprile a pag. 2 è elogiata l'opera del Zuppetta. Nel n.° 339, lunedì 9 dicembre a pag. 1° G. LAZZARO, parlando delle cose di Roma, paragona la Repubblica di S. Marino a Roma, e la dice posta pure come stato autonomo in cuore all'Italia. N.° 346, lunedì 16 dicembre, a pag. 3 leggesi l'art. da noi notato nell'art. LIBERTÀ e GIUSTIZIA, an. I, 1867, n.° 15.

— 1869.

An. VIII, n.° 344, domenica 12 dicembre, a pag. 2, ricordata.

— 1870.

An. IX, n.° 20, giovedì 20 gennaio, a pag. 3, ricordata. Nel n.° 253, sabato 17 settembre a pag. 2 è ripetuta la notizia per noi letta nel GIORNALE di Napoli, An. XI, 1870, n.° 250. Nel n.° 356, sabato 24 dicembre a pag. 4 leggiamo ciò che notammo nell'INDIPENDENTE. An. XI, n.° 349.

— 1871.

An. X, nel n.° 109, giovedì 20 aprile a pag. 3, e nel n.° 119 domenica 30 detto a pag. 2, ricordata. Nel n.° 331, mercoledì 29 novembre, a pag. 2, e nel n.° 332, giovedì 30 detto a pag. 1.° il sig. CARLO TITO DALMONO nel suo *Romanzo Vizi e Virtù d'illustri famiglie* finge che la bella Lucrezia d'Alagno andata a trovare il famoso condottiero Piccinino onde incitarlo contro Ferrante d'Aragona per favorire Giovanni d'Angiò, lo riuenga in S. Marino, dove il Piccinino trovavasi a stringer lega tra il Re di Napoli ed il Duca di Urbino contro il Malatesta. E qui fa della Repubblica una breve descrizione topografica, storica e politica.

ROMAGNA (LA). Giornale Politico, Economico, Amministrativo e Letterario. Forlì, Bordandini, 1870, in fol.

An. I, n.° 40, martedì 11 ottobre a pag. 2 è annunciata la festa civile avuta luogo il 1.° ottobre a S. Marino. Chi narra la descrive minutamente, e loda il discorso che tenne in quel giorno il prof. Marino Fattori. Conchiude dicendo aver trovato in S. Marino un paese esemplare per ogni maniera di civili virtù. Nel n.° 45, sabato 29 ottobre da pag. 1 a 3 riporta per intero il discorso del sig. Fattori, ricordato nel n.° precedente, del quale tenemmo parola nell'art. FATTORE.

— Casali, 1871.

Anno II, N.° 64, martedì 11 gennaio a pag. 2 è detto che nel discorso della riapertura del Tribunale di quella Città, tenuto il 7 gennaio 1871 dal rappresentante il pubblico ministero sig. avv. LUIGI CASARATI, questi ebbe in mira, fra le cose più importanti, di far cenno della giurisprudenza adottata nel giudicare e ricordare le principali massime di diritto sancite da quel tribunale nell'anno 1870. Tra le quali parlando di quelle, che riflettono i rapporti internazionali, ricordò S. Marino, e disse che quel Tribunale stabilì in massima in questo argomento, che per effetto della convenzione internazionale tra il regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino, i Tribunali del Regno possono prendere una sommaria cognizione delle sentenze dell'autorità giudiziaria di S. Marino in ordine alle forme degli atti, come alle ragioni di merito. Prescrivendo l'art. 3 della Convenzione che le citazioni e le intimazioni delle sentenze sieno eseguite secondo la procedura del luogo a semplice richiesta della parte interessata, ha dimostrato di voler osservare la formalità del luogo di domicilio della persona a cui si dirige la citazione o si notifica la sentenza, meno quelle che riguardano il pubblico ministero, e delle vie diplomatiche richieste dal Codice di procedura.

ROMAGNOLI, GIANDOMENICO. Ved. BERSANI.

ROMANO, AURELIO. Tradizioni militari Italiane. Napoli, De Angelis, 1867, in 8°.

A pag. 189 ricorda Giambattista Bellucci da S. Marino, che nei poligoni escludo il triangolo ed il quadrilatero ecc.

ROMIZI, ODOARDO. Poesie liriche e sentenze morali. Vol. I. Montepulciano, Fumi, 1843, in 12.

A pag. 87 evvi un sonetto dal titolo *La Repubblica di S. Marino*. In esso loda il senso di quei repubblicani, e l'antichità di essa, ed il rispetto che seppero ispirare in ogni tempo all'Italia e all'Europa quella Repubblica che egli dice cara agli uomini e a Dio.

ROMUALDO P. a S. Maria. Ved. MARIA, P. ROMUALDO a S.

RONDENELLA (LA). Giornale Letterario Artistico Teatrale. Napoli, De Marco, 1856, in fol.

PAPALEONE — *Biblioteca Bibliografica ec.*

Anno II. N. 36, 13 settembre a pag. 1 il Cav. GIOVANNI SANNICOLA scrive la biografia del lavoro del Brizi, dal titolo: Alcuni Usi e Costumi Sammarinesi ecc. Nel n.° 40, 13 ottobre, a pag. 4 è detto che il Generale Consiglio Principe di S. Marino con Senato Consulto del 6 settembre nominava il Colonnello Oreste Brizi di Arezzo ad Ispettore Generale delle milizie Sammarinesi: che questi per grato animo donava a quel governo il ritratto in marmo con ricca cornice di S. A. R. il Principe Don Guglielmo Ernesto duca di Bevilacqua, benemerito della Repubblica, la quale decretava il suo collocamento nell'aula delle sedute del suo Consiglio fra i ritratti dei più benemeriti cittadini. Ricorda ancora che al sig. Giuseppe Bonmino dimorante a Mariglia venne conferito il patriziato in segno di gradimento per le generose offerte fatte fra cui un magnifico ritratto dipinto ad olio rappresentante l'imperatore Luigi Napoleone, che venne esso pure collocato nella sala ridetta. Nel n.° 42, 25 ottobre, pag. 2 è detto che da una lettera del Cav. TUSCARTI si rileva che il Colonnello Brizi redde da Venezia, ove avea compiuto gli uffici di Ambasciatore della Repubblica presso S. A. il Principe Duca di Bevilacqua, presto si sarebbe recato, essendo Ispettor generale delle truppe stanziali Sammarinesi, nella Repubblica, per mettere in atto il piano di riforma per le milizie di quello stato, che la serenissima reggenza avea già approvato. Ricorda contemporaneamente diversi doni fatti alla Repubblica, cioè una gran quantità di panno per truppe dal Lanificio Militare da Arezzo, non che i ritratti del Papa Pio II e quello di Napoleone donati dal Principe Bevilacqua e collocati nell'aula del consiglio, dove si augura di vedere i ritratti pure di Clemente XII, di Giovan Battista Belluzzi e di altri. Nel n.° 46, 22 novembre pag. 4 è detto che nel Consiglio del 23 ottobre 1856 la Repubblica promuoveva il Cav. Giovanni Sannicola da medico chirurgo delle milizie Sammarinesi a consultore Sanitario Militare. Nel n.° 50, 23 dicembre pag. 3 è ricordata la carta geografica di S. Marino, pubblicata con accurate notizie statistiche dal Cav. G. Sannicola ed offerta a S. Altezza Serenissima il Duca Guglielmo di Bevilacqua. È ricordato del pari che il Cav. Giovanni Sannicola volendo render comune la immagine dello storico di S. Marino, Melchiorre Delfico, ne fece estrarre molte copie, di cui alcune miniate, che intitolò all'Eccellentissima Reggenza.

— 1857.

Anno III, 31 gennaio, n.° 4, pag. 3 è detto che il Governo della Repubblica nel Consiglio del 22 dicembre 1856 insigniva della decorazione civile e militare (medaglia al merito) il Consig. Giovanni Sannicola. Nel n.° 14, 11 aprile a pag. 4, è detto che il Cav. Colonnello Oreste Brizi venne nominato Presidente Onorario del Consiglio Militare Sammarinese. Nel n.° 17, 2 maggio, pag. 4 il Cav. Giovanni Sannicola annunzia che il dì 1° aprile i signori Innocenzo Bonelli e Domenico Fattori prosero possesso della carica di Reggenti la Repubblica. Nel n.° 32, 18 agosto a pag. 2 e 3 è una lettera del Cav. ADONE PALMIERI. È indiritta da Roma il dì 12 luglio di quell'anno al Cav. Giovanni Sannicola ed in essa parla della Repubblica di S. Marino. Ne dice i suoi confini, la fondazione, l'origine: tesse la biografia del santo da cui s'intitolò. Dice il rispetto in cui l'ebbe Re Pipino, e la stima che le dimostrò Napoleone I. Pipino invece pare che si fosse mostrato piuttosto nemico, volendo alcuni storici che l'avrebbe donata ai Papi, la qual cosa altri smentiscono, dichiarando che in quel tempo non esisteva. Ne fa la descrizione, ricorda la sua superbia e popolazione. Parla della forma del governo, ma sembra che ignori che l'esecuzione degli atti governativi non al Consiglio dei 12, si bene spetta ai Reggenti che egli neppur nomina. Accenna alle acque dette di S. Marino, le definisce, ne dice la qualità ed i vantaggi, che arrecano alla pubblica salute. Dal modo come egli si esprime par che le dette acque scaturiscano nel suolo sammarinese. Esse però trovansi nella Valle S. Anastasio ed assumono, come altrove abbiain detto, il nome di S. Marino sol per la vicinanza. Loda Antonio Onofri, Bartolomeo Borghesi, Melchiorre Delfico, Mezzanotte di Perugia e Canova cui fu concessa la cittadinanza. Questa lettera, come di-

cemmo nell'art. *Comunismo* (11.), venne pubblicata qual suo proprio articolo dal sig. Giuseppe Bandiera, dopo circa 13 anni!

— 1859.

An. V. n.° 21, 12 settembre a pag. 4 è ricordato che il Cav. Carlo Padiglione era iscritto tra i Patriisti Sanmarinesi.

ROSA, MICHELE.

Il *Delfino* nelle memorie, nel Cap. I cita ms. le Ricerche su la Storia Naturale delle regioni della Repubblica.

ROSATI, ORESTE. Biografia storica dei principali emancipatori d'Italia che attualmente pugnano per la nostra indipendenza. Tradotta, corretta e riunita. Milano, Wilmant, 1859, in 8°.

A pag. 36 parlando di Garibaldi ricorda che nel luglio del 1849 andò in S. Marino. L'opera è originale quantunque all'autore fosse piaciuto dirlo in parte tradotta, forse per aver tolto qualche pensiero da alcuno degli scrittori stranieri, che ha delle ultime cose d'Italia favellato.

ROSETTI, GAETANO.

L'autore sotto le iniziali G. R. dedica poche sue epigrafi, edita in Forlì, nel 1868, in 8°, al Cav. PIERRO TONNINI, quando nel 1° ottobre di quell'anno occupò l'ufficio di Reggente della Repubblica di S. Marino.

— Intorno ad una opinione di Pietro Giordani sul probabile fine dell'Eneide di P. Virgilio M., nel comandare, ch'egli fece, di consegnarla alle fiamme. Discorso dedicato nell'ottobre 1868 agli *Eccellentissimi Reggenti* la REPUBBLICA DI S. MARINO (Forlì) 1868, in 8°.

L'autore a pag. 3 chiama la Repubblica generosa, magnanima e incrollabile, e ne loda i tanti cittadini viventi che colla risplendono, come per altezza di scienze, così per bellezza di dire oneratissimi. Encomia poi la cortesia e la benevolenza del capitano Cav. Tonnini, che lo costringe all'insegnamento delle lettere nella Repubblica.

— Ved. GAZZETTA (LA) delle Romagne, e STAFFETTA (LA).

ROSSETTI, GABRIELE. Il veggente in solitudine. Poema Polimetro. Italia; 1846, in 12.

Nel giorno sesto, nel canto *Il Monte delle Visioni*, nella canzone XI, nella quale canta gli elogi dei fratelli Bandiera, morti per la causa di libertà; nella 4ª strofa si rivolge alla Repubblica e le dice: Ma fra 'l servaggio e libero Titano, Tu sui campi t'ergevi, immobil mente: Ah se il Giove stator del Vaticano, Qualche fulmine suo ti scuote a fronte, Ridine: ti diran ben mille lingue, Che quel folgore suo fuma e s'estingue.

— Italia, 1848, in 16 id.

— Ved. RICCARDI, Storia dei fratelli Bandiera.

ROSSI (DE), GIAMBATTISTA. Delle lodi di Bartolomeo Borghesi. Discorso. Roma, 1860, in 4°.

A pag. 5 dice che il Borghesi si ritirasse in S. Marino; e quasi aquila sublima così annidato, visse ben quaranta anni: e quivi tutto si dib al ritessere la disperata tela dei fasti della romana repubblica. A pag. 6 lo chiama il romito di San Marino; e poscia soggiunge che non l'alpestre domicilio gli nocque alla pronta notizia delle novelle scoperte, non la solitudine lo strarò dai quotidiani progressi della scienza, la qual com ben sapeva il Borghesi, quando volse i suoi passi all'alta cima di San Marino. A pag. 8 è detto che nella solitudine di S. Marino pervenivano al Borghesi da qualsivoglia parte del mondo nn esemplare e spesso più d'uno per via diverse, di qualunque pubblicazione, che venisse in luce. A pag. 9 è detto che sempre dai dotti era interrogato l'oracolo di San Marino, e benchè confinato in un eremo dava legge al progresso della scienza archeologica; e così solitario fu padre di eletta scuola. A pag. 15 in nota è detto che il Borghesi morì in S. Marino la mattina del 16 di aprile 1860.

— Ved. ARCHIVIO Storico.

ROSSI, GENESIO. Corso Elementare di Geografia. Napoli, Palma, 1867, in 8°.

A pag. 58 tra gli Stati con cui oggi politicamente si divide l'Italia: dice i suoi confini, la popolazione e la superficie: in nota poi ricorda la sua antichità e fondazione, non che la forma di governo.

— Primi Elementi di Geografia. Napoli, Perrotti, 1868, in 8°.

A pag. 26, negli Stati con cui oggi politicamente va divisa l'Italia: ne espone i confini, la popolazione e la superficie.

— GIROLAMO. Monete dei Grimaldi Principi di Monaco, raccolte ed illustrate. Oneglia, Ghilini, 1868, in 8°.

A pag. 12 ricorda l'indipendenza di S. Marino.

— PIETRO. Inno Popolare. Rimini, Malvolti, s. a. (1867) in fol.

Venne scritto in onore di S. Marino il 3 settembre del 1867. È la biografia del santo, i consigli da lui lasciati ai suoi concittadini e la preghiera in suo onore fatta.

— Risposta ad Ernesto Roman. Bertinoro, Capelli, 1864, in 12.

Son versi di vario metro. L'autore si intitola Rustico contadino Sammarinese.

— Ved. ALBUM (L').

ROSSINI, VINCENZO. Lettera al sig. D. Gregorio Nicoli, la quale serve di risposta ad un libricciuolo da lui intitolato: Il disinganno letterario. Rimini, Marsoner e Grandi, MDCCCXXI, in 8°.

L'autore s'intitola di S. Marino; dal qual luogo scrive con la data del 14 settembre 1820.

— Sonetto. Rimini, Marsoner e Grandi, 1835, in fol.

È scritto in nome di alcuni cittadini della Repubblica, che l'offrono al sig. Marco Vico aggregato a quella cittadinanza. L'autore fa il paragone della Repubblica Romana e quella di S. Marino, ed invita il novello cittadino al seno di essa per imparare quali sieno i suoi sensi.

— 1840.

— Venne scritto in nome dei deputati della festa secolare della Repubblica del 1840. Ed è un ringraziamento al sig. Gordinio Conte Pertisari, che con altri dilettanti si piacque rallegrare le scene Sammarinesi di elette rappresentazioni.

— Venne scritto in nome di Francesco Guidi-Giangi, che lo volle dedicato ai professori che si recarono nella Repubblica per la festa centenaria del Santo Protettore, il giorno 3 settembre 1840.

— Venne dedicato a Francesco Guidi Giangi nella di sopra-menzionata occasione. Gli ricorda la costanza dimostrata nel 1740 dal Capitano Alfonso Giangi, alludendo al fatto del Card. Alberoni.

— Albertini, s. a. (1850) in 4°.

Venne scritto in nome di Giuseppe Giannini Arciprete della Plebale; loda i PP. Domenicani Domenico Andrubali, Tommaso Bruni e Giacinto Romanini, i quali nel settembre del 1850 fecero la missione nella Repubblica.

— Malvolti ed Ercolani, s. a. (1855) in fol.

Venne offerto dallo stesso Arciprete al P. Francesco Maria Quintili, che predicò la quaresima del 1855 nella Plebale di S. Marino.

ROSSINIUS (ROSSINI), VINCENTIUS. Elegia. Arimini, Albertini, s. a. (1825) in fol.

Venne scritto in morte di Antonio Onofri, e dice del dolore in cui era immersa S. Marino per la grave perdita del suo concittadino.

— Ode. Arimini Marsoner et Grandi, s. a. (1840) in fol.

È un discorso delle cose di quell'anno, diretto a Pietro Diecepolo nella Repubblica di S. Marino.

— 1841.

L'autore, che s'intitola Sacerdote Sammarinese, dirige questa sua Ode a Monsignor Antonio Antonucci elevato al vescovato di Montefeltro.

ROUSSEAU, Contrat Social.

È citat. dal De La Croix Constitutions ec. Tom. II a pag. 128, come quello che la nomina. La qual cosa noi non abbiamo saputo rinvenire nelle diverse edizioni venuteci tra mani.

RUBI, HIERONYMI. Historiarum Ravennatum, Libri Decem. Venetiis, Senensium, MDXC, in 4°.

Nel libro VI a pag. 427 ricorda che nel 1252 fu tenuto dietro consiglio di Filippo Arcivescovo, adunanza generale dei ghibellini in S. Marino, con la quale venne promessa sicurezza agli uomini di Rimini, che erano guelfi.

— Italicarum et Ravennatum Historiarum. Libri XI. Lugduni Batavorum, Vander AA, s. a. (1722) in fol.

Nel Libr. VI. Colon. 411, id.

— Ved. GRAEVII.

RUGGERI, E. Della ritirata di Garibaldi da Roma, Genova, Moretti, 1850, in 8°.

A pag. 55 ricorda l'ospitalità accordata dalla Repubblica nel 1849 ad alcuni volontari di Garibaldi. A pag. 59-60 è la sua topografica descrizione. Da pag. 62 a 74 ed a pag. 85 è ricordata la permanenza di Garibaldi a S. Marino nel 1849, ed a pag. 66 si legge l'ordine del giorno emanato colà il 31 luglio.

RUGGIERI, E. Ved. GRAN (IL) SASSO.

RUSSO GIOBERTINI, ANDREA. Ved. BARTOLOMEO (IL) BORGHESI, e STUDENTE (LO).

SABATINI, CESARE. Sunto della Storia d'Italia. Firenze, Passigli, 1847, in 4°.

A pag. CCXXIX-CCXXX ricorda l'aggressione dell'Alberoni. In nota dice essere egli stato in S. Marino durante le feste centuarie che ebbero luogo nel 1840 in quella Repubblica. Loda gli ordini civili di essa e i fratelli Bonelli, che dice nipoti di M.^e Costantine Bonelli e di Camillo: ricorda la famiglia dei Belzeppi e quella dei Belluzzi.

— Sunto storico dell'Italia dalla fondazione di Roma sino al ritorno di Pio IX da Gaeta. Firenze, Passigli, MDCCCLVI, in 4°.

Id. id.

SACCARDI, AGOSTINO. Le rivoluzioni e Repubbliche italiane del 1848 e 49. Napoli, Festa, 1854, in 12.

A pag. 88 ricorda lo stato politico di S. Marino. Il nome però di Repubblica lo agomenta in modo da veder contadini e pescatori in quel territorio!

SACCHI, P. E. Guida in Italia. XIII Edizione. Milano, Bernardoni, 1871, in 8°.

A pag. 172 dice i confini della Repubblica e la sua popolazione: ne loda gli abitanti.

— nell'Italia settentrionale. Milano, Bernardoni, 1871, in 16.

A pag. 173 id.

SACCI, BERNARDI. Historia Ticinensis. Ved. GRAEVII.

SACRA Rituum Congregatione Em.^{ma} et R.^{ma} D. Card. Vidoni Ponente Bononien. Adprobationis Hymnor, Antiphonar, ac Responsor, pro officio S. Marini jam adprobato pregantibus R.^{ma} D. Francisco CAVALLARI archipresbytero Plebanatus Ecclesiae S. Marini, Romae, Poggiori, 1818, in 4°.

La biografia del Santo è scritta dal sig. Giuseppe Vincenzo LUCIANI; dopo della quale viene la domanda del CAVALLARI.

SACRATI, FRANCESCO. Ved. RACCOLTA.

SACRIFICIO (IL) di Jafte. Ved. PATRIGNANI.

SAGE (LE), A. Atlante Storico, Geografico, Genealogico e Cronologico. Con notabili correzioni ed aggiunte. Napoli, 1826, in fol.

Nei quad. 22-23, superficie e popolazione, confini, circonferenza, origine, sue amicizie nel medio evo. Aggressioni del Card. Alberoni, ed amicizia dimostrata da Napoleone I.

— (*Traduzione in francese*). Florence, Molini, Landi, MDCCCVII, in fol.
Nella Tav. 19.

SAGGIATORE (IL). Giornale della Divisione di Savona. Savona, Miralta, 1859, in fol.

A pag. 3 leggesi una lettera del sig. Oreste Bazzi scritta da Arezzo il 25 giugno 1859. Con essa accompagna il giornale fiorentino il Buon Gusto (N.° 34, An. VIII) col quale il sig. O. TOMASSETTI in data dell'8 maggio loda l'Abate Basso quadragesimalista della Repubblica di S. Marino. Il BAZZI prega che le lodi vengano riportate dal SAGGIATORE, certo di far cosa grata all'autore di esse, al Prof. Zuppetta ed ai Capitani Reggenti la Repubblica ed al Consiglio Principe della medesima, per aver già creato il Basso Cittadino Sammarinese e Cappellano Maggiore Militare. Il TOMASSETTI loda il P. Antonio Luigi Basso per le sue doti nel predicare, e ricorda che sul libero Titano regnano in felice connubio la cattolica religione, e la politica e civile libertà.

— Ved. DIORAMA (IL).

— Romano. Ved. BORGHESE.

SAGGIO sulla storia dell'antica Italia. Terza edizione notabilmente corretta ed accresciuta dall'autore. Tomo primo. Napoli, 1806, in 8°.

Nell'avvertimento è detto che di quest'opera si pubblicarono in Napoli due edizioni, nel 1781 e nel 1783. Il MMLXI nel T. III a pag. 15-16 del suo Dizionario di opere anonime dice esserne autore l'Ab. Giuseppe Maria GALLATI, confondendola però, dalla edizione che cita, con l'altra opera dello stesso autore dal titolo: *Saggio sopra l'antica storia de' primi abitatori dell'Italia edita in Napoli nel 1780 e nel 1783*: erroneamente poi scrive essere stato anche inserito nel V. vol. della Storia di MILLER ediz. napolet., poichè invece ivi si legge un altro episcopo del GALLATI, cioè *Saggio sulla storia de' Samniti*. Anche l'ALFANI nella sua Biblioteca Molisana confonde le due opere, che quantunque ambedue dello stesso autore, furono diversamente condotte. Nel Parag. II. Capit. XI a pag. 177, parlando dell'Umbria, dice che a dieci miglia da Rimini è il Monte Titano, sulle cui vette sorge la Repubblica Sammarinese.

— della Letteratura Italiana nei primi venticinque anni del secolo XIX. Opera di A. L. Milano, Pirotta, 1831, in 8°.

Il MMLXI nel suo Dizionario a pag. 16 dice esserne autore il sig. AMBROGIO LEVATI. A pag. 240, Cap. IV parlando del Delfico è ricordata la Repubblica.

SAGREDO, A. Ved. ARCHIVIO Storico.

SAINT-MARC (DE) M. Abregé Chronologique de l'Histoire Générale d'Italie, Depuis la chute de l'EMPIRE ROMAIN en occident, c'est à dire depuis l'an 476 de l'Ere Chrétienne, jusqu'au *Traité d'Aix-la-Chapelle* en 1748. TOME PREMIER, PARTIE PREMIERE. Depuis l'an 476, jusqu'à l'an 840. Paris, Lotin, MDCCLXI, in 8°.

Dalla pag. VII del Tomo sesto si rileva che il sig. De Saint-Marc aveva nome CARLO UGO LEBREYER. A pag. 352 è ricordata tra le città devolute alla chiesa nella donazione (che altrove abbiamo dimostrata falsa) fatta da Re Pipino nel 755.

SAINTE MARTHE (DE) M. L'Etat de l'Italie, De la Savoye, et des Princes Souverains de l'Asie. Paris, Guignard, MDC.LXXX, in 12.

A pag. 321 ne ricorda i confini e la forma di governo: erroneamente però la dice sotto la protezione del Papa. Facciamo riflettere che nel titolo del Capitulo trovasi per errore tipografico scritto: *Saint Martin*, in vece di *S. Maria*.

SAINT-MARTIN (DE), VIVIEN. *L'Année Géographique. Revue annuelle des voyages de terre et de mer des explorations, missions, relations et publications diverses relatives aux sciences géographiques et ethnographiques. Huitième année (1869). Paris, Lahure 1870, in 8°.*

A pag. 373 sotto il n.° 435 è ricordata l'opera del Portakapi, dal titolo: *LA REPUBBLICA DI SAN MARINO*.

SALA, ANTONIO. *Primi rudimenti di Geografia. Quinta edizione con nuove aggiunte e correzioni e con un compendio della Geografia d'Italia. Milano, Lombardi, 1862, in 16.*

A pag. 148 è ricordata nella divisione dell'Italia; e a pag. 163, sua statistica e governo.

— Sesta edizione con nuove aggiunte e correzioni e con un nuovo compendio della Geografia d'Italia del D.° B. P. Milano, Bozza, 1867, in 8°.

A pag. 57 è posta negli Stati in cui l'Italia è presentemente divisa. A pag. 163, come lo era innanzi il 1859, e ricorda della forma del suo governo: a pag. 169, tra gli Stati italiani non ancora compresi nel Regno d'Italia: A pag. 171, sua superficie e popolazione, che erroneamente nota in 15,700 abitanti: sua forma di governo.

SALAS. MARCHESE DI, Ved. BERSANI.

SALICETI, AURELIO. Ved. TESTO del Progetto del Codice Penale.

SALMON. Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori. Venezia, Albrizzi, MDCCLVII, in 8°.

Nel Vol. XXI, nel Capit. IV, Parag. II, a pag. 490-496, confini, descrizione, governo, fondazione, e l'audace fatto del Card. Alberoni.

SALUTE (LA). *Gazzetta Magnetico-Scientifica. Bologna, Fava e Garagnani, 1869, in fol.*

Anno VI, 30 dicembre, n.° 6, pag. 27 è detto che il sig. Commend. D'Emilio Console generale della Repubblica di S. Marino è nominato socio della Società Magnetica d'Italia, residente in Bologna.

SALVAGNOLI, VINCENZO. *Della Indipendenza d'Italia. Discorso, Firenze, Le Monnier, 1859, in 8°.*

A pag. 46 nel Parag. VII scrive che dopo il trattato del 1815 fu necessità piantare per principio del nuovo giure che tutte le Sovranità erano indipendenti; e che però fra la Casa d'Austria e la Repubblica di San Marino non vi è differenza di giure.

SALVATORE (IL). Napoli, 1868, in 4°.

An. I, N.° 1 a pag. 2 è ricordato essere il Duca d'Aviglior Incaricato degli affari della Repubblica in Parigi. Nel n.° 3 a pag. 18 è ricordato il sig. J. B. Menlet come ufficiale dell'ordine di S. Marino. Ed a pag. 21 è detto essere il sig. Salvatore Fenicia iscritto al Patrisiato della Repubblica. Nel n.° 5 è detto che il Comm. Carlo Venturini è Patrisio della stessa presso la quale è incaricato di affari per il Governo Tunisino. È detto ancora essere egli decorato dell'ordine Equestre di S. Marino e ufficiale sanitario di quelle milizie; ed è ricordato che nel maggio 1865 fu onorato

dal Governo della Repubblica d'una missione particolare presso la Corte di Tunisi nella quale riuscì completamente e per presentare il Gran Cordone dell'ordine al Bey, il quale nel giugno dello stesso anno volle che il Venturini si recasse a S. Marino affin di rendere ai Capitani Reggenti di quella Repubblica, e ad altri dignitarii l'ordine del Nichan; e fu in questa congiuntura che egli venne nominato ad incaricato d'affari in S. Marino per il Governo della Tunisia. Nei n.° 7, pag. 49-50, 8, pag. 57-58, 9, pag. 65-66 e 10 pag. 75-77 leggesi un art.° dal titolo: *La Repubblica di San Marino*. È una descrizione della Repubblica in miniatura. L'art.° nello insieme non è se non una traduzione di parecchi articoli in francese. Parla dei confini, della fondazione ed antichità. Narra la biografia del fondatore, le amicizie che ebbe la Repubblica nel medio evo, le diverse aggressioni sostenute, e la stima in che l'ebbe Napoleone I. Ricorda l'ospitalità degli abitanti, la sua popolazione, le sue rendite e la forma del governo. Ha però molti errori. Nel n.° 11 a pag. 86 è ricordata l'aggregazione al patriziato del sig. Pasquale Laureani.

— 1869.

AN. II, N.° 2, a pag. 14, leggesi: SAN MARINO. Cantata di Ariste, posta in musica dal sig. Carlo Delisle. Libera traduzione italiana di DOMENICO JACCARINO. È una riduzione di quella poesia, di cui abbiamo parlato all'art. DELISLE, e ripete gli stessi orrori del poeta Ariste! Nel n.° 11, a pag. 82-83 sono notati come appartenenti all'Ordine Equestre di S. Marino i signori Carlo Heuret, Zaccaria Rendu, Edmondo De Ville Massot e Carlo Meisdach. Nel n.° 12 a pag. 91-92 il sig. Giacomo Ros pubblica colla data del 15 aprile 1869 dei versi, dal titolo: A SAN MARINO Per gli illustri componenti la rappresentanza di quella Repubblica. Essi però, meno qualche parola mutata in qualche verso, sono quegli stessi dei quali abbiamo parlato nell'art. GUIDA (LA). AN. XX, 1869, n.° 10. Nel n.° 14 a pag. 108 è riportato l'art.° da noi annunziato nella parola COCCEZZA (LA) pubblica. Nel n.° 15 a pag. 120 è annunziato con lodi che il Comp. Andrea D'Emilio aveva avuto la nomina di Console della Repubblica in Napoli. Nel n.° 16 a pag. 126 è annunziato che la Repubblica aveva conceduto la sua cittadinanza al Cav. Odoardo Pangrazzi. Nel n.° 18 a pag. 140 è detto che tra i soci promotori del sotto-comitato di Napoli per un monumento a Raffaello da erigersi in Urbino figura il Console della Repubblica Comm. Andrea D'Emilio. Ed a pag. 144 è detto che la Repubblica aveva conceduto la croce di cavaliere del suo Ordine al Barone di Puncaldo Giuseppe Galluppi. Nel n.° 23, nel supplemento, è ripubblicato l'Inno del Goss a S. Marino del quale parlammo nell'art. Goss. Nel n.° 25 a pag. 186 il sig. ANTONIO FAGIANO scrive essere Monsignor Nicola De Felice decorato dell'Ordine di S. Marino.

SAMBIASE, GENNARO. Ved. DONATO, DUCA DI S.

SAMSON, L. Elementi graduati di Geografia antica e moderna. Quarta edizione. Napoli, Trani, 1853, in 8°.

A pag. 68, ricordata tra le 12 parti in cui era divisa l'Italia sotto il rapporto politico. A pag. 71, ricordati i suoi confini.

SAMSON, Ved. DESKINE.

SANCTUS (DE), DOMINICUS. Carmen. Romae, 1840, in 4°.

Venne dedicato al Consiglio Principe della Repubblica, ai Capitani Reggenti Gio. Benedetto Belluzzi, che l'autore chiama non sappiamo perchè, Gio. Francesco, o Pietro Righi ed ai Governatori del Tempio Raffaele e Giuseppe Goss e Francesco Guidi Giangi. È un omaggio che ricorda la ripristinata libertà nel 1740. E venne fatto stampare a cura ed a spese del canonico Annibale Righi, che poscia nel 1862 venne condannato per delitto di ribellione! Ved. BARTOLI e GIULIANI.

Dovette essere stampata in qualche luogo dipendente dall'Alberoni stesso, furtivamente, per gli errori tipografici, di che è colma. Incomincia con le parole: *Quantunque sia noto a tutta l'Italia*, ed è una memoria scritta da qualche sammarinese a dimostrare l'ingiustizia dell'operato dell'Alberoni nell'invasione di S. Marino, ed in confutazione della Relazione stampata in Ravenna come nella stessa è detto, che per nei si è registrata sotto l'art. RAGGUARDO della maniera tenuta. Racconta, dopo di aver ricordato l'antica libertà della Repubblica, che un tale Marino Belzoppi, uomo tristissimo e che si era reso assai più baldanzoso per una patente di Monsignor Vescovo di Montefeltro, venne non ostante quel documento, arrestato in Chiesa nel 4 ottobre del 1737 per i molti delitti commessi. Ricorda come tra gli altri delitti di cui venne imputato fuvi quello di lesa maestà, nel quale avuti a compagni, come risultò dal processo di cui venne incaricato Monsignor Arcivescovo di Urbino, un Pietro Loli ed un Marino Cecconi, questi furono del pari carcerati. Dice poi che i parenti del Loli usate tutte le pratiche per la liberazione di lui, e visteselo riuscito vane pensarono a raccomandarsi al Card. Alberoni in Ravenna. L'Alberoni accogliendone le preghiere scrisse alla Repubblica per la scarcerazione di lui, ma la Repubblica non acconsentendo se lo inimicò. Intanto gli stessi fatta presentare a Roma la patente del Santuario di Loreto e non quella del Tribunale del santo ufficio, come dice il Muciccoli, ottennero appressaglia contro i Sammarinesi che nella Legazione fossero capitati, ed i primi a cadervi furono Marino Enea Bonelli ed il figliuolo Costantino che si recavano a Savignano. Poiché dice che Antonio Almerighi Commessario della Repubblica, guadagnato da Vincenzo Belzoppi padre di Marino, emanò sentenza che questi dovesse essere restituito alla Chiesa, che la causa del Loli dovesse essere giudicata a Roma e che Vincenzo accusato di furto a danno di Anastasio Martelli, con gli altri correi rimanessero assoluti dalle colpe loro addebitate. Tale giudizio non avendo persuaso alla Repubblica che ordinò la revisione degli atti, mosse i parenti dei carcerati a congiurare contro la patria. Epperò i Loli, i Belzoppi, guidati dal notaio Bartolucci di Rimini, concertatisi con Filippo Cecconi, e con un Bentivegui esposero all'Alberoni che la Repubblica era tralignata e che essi erano oppressi e tiranneggiati da pochi patrizi, epperò volevano aggregarsi allo Stato della Chiesa ed a tal uopo presentarono dei ricorsi al Papa, muniti di molte firme per lo più raccolte tra i poveri e tra i debitori del Belzoppi, e tra il Clero istigatori da Monsignor Vescovo di Montefeltro. Il Papa allora avuto tra mani tali ricorsi ordinò all'Alberoni che si recasse ai confini della Repubblica, che quivi attendesse coloro che volontariamente venissero ad implorare la sua protezione, e quando si fosse assicurato essere i ricorrenti la massima e migliore parte del popolo facesse fare ai medesimi un atto autentico, dal quale risultasse la loro idea di voler essere aggregati alla Sede Apostolica. L'Alberoni invece non eseguì i comandi ricevuti, e sedetti il parroco di Serravalle ed altri, la mercò la cooperazione del Vescovo di Montefeltro il 17 ottobre di sabato entrò in Serravalle tra gli applausi di gente compra o ignorante plebe, accompagnato dal P. Ab. Martinelli e col seguito d'alcuni contumaci della Repubblica, col Loli, coll'Almerighi e col Belzoppi. Narra poi che da Serravalle imantinente mosse alla volta del Borgo, dove mercò le relazioni dell'Almerighi che lo aveva preceduto fu ricevuto a suon di campane. Dice che avvertiti i Reggenti fanno chiudere le porte della Città, ma poco di poi per ordine del Capitano Angeli, come venne sospettato, fu aperta quella detta dei Cuppucini e vi entra l'Alberoni, che poco cortesemente risponde a coloro che in nome della Repubblica furono ad ossequiarlo. La notte per la porta detta della Ripa entrano altri armati, guidati da Beniamino Loli, i quali chiudono ogni comunicazione tra la Città e le altre Castella

della Repubblica. Sgomentati i capi del governo consegnano, protestando, all'Alberoni i pubblici sigilli, la cassa pubblica, l'archivio e quant'altro riguardasse l'autorità politica. Partiti quei di Serravalle incominciano a tumultuare, ma piegano alla legge del più forte, i cui ministri fanno arrestare gli spettabili Valerio Macconali e Ludovico Belluzzi, non d'altre rei che d'aver insistuto ad esser fedeli alla Repubblica. L'Alberoni quindi ordina il giuramento di fedeltà al Papa pel dì 25 del mese nella Chiesa Maggiore di S. Marino, dove si conduce l'Alberoni in tutta pompa con accompagnamento di truppe mercenarie e circondato da alcuni nobili forestieri, come gli Sprei ed i Rasponi di Ravenna. Venuti al giuramento giurano per il Papa Gianjacopo Angeli, toccano il Vangelo, senza dir verbo, Giuliano Malpeli e Pietro Loli, dal Cardinale nominato Consigliere, restano fedeli alla Repubblica e giurano per casa Alfonso e Giannmarino Giangi, Giuseppe Gnofri, Girolamo Gozi, Biagio Martelli, Ludovico Amatucci, Marino Tini, Pier Antonio Leonardelli e Giovanni Beni. Sdegnato l'Alberoni ordina d'imprigionarsi coloro che erano rimasti fedeli alla Repubblica. Narra il saccheggio che le case di quelli ebbero a soffrire; dice che tra gli altri che vennero maltrattati fuori il sacerdote D. Agostino Giangi. Dice che falsamente si accusa l'Alberoni dicendo che tutto ciò era accaduto senza suo ordine tra per le molte oro che durò e tra perchè i principali promotori di esso furono il Capitano de' fanti Riminesi Bertolli, il Capitano de' dragoni pur Riminesi cavalier Felici, il Marchese Bonadrati e Beniamino Loli. Dice che le case che maggiormente ebbero a soffrire furono quelle di Gozi, Onofri, Ginagi e Martelli. Dice pure avere il Vescovo di Montefeltro dato ordine alle monache di S. Chiara che non dessero ricovero alle robe che alcuni cittadini ivi volessero salvare. La Relazione continua ad esporre tutti i mali prodotti dall'occupazione dell'Alberoni, e fa voti per la restituzione della libertà.

— Il dì 20 gennaio 1740.

È una dichiarazione per la quale vengono giustificati i Vescovi di Rimini e del Montefeltro da alcune cose contro di essi esposte con poca verità, come è detto in alcuni fogli dati al pubblico in nome dei cittadini sammarinesi con la data del 24 ottobre e 12 novembre 1739. Essa incomincia con le parole: *Per molto che si adopri*. L'accusa principale pel Vescovo di Rimini era che il medesimo avesse molto contribuito all'invasione dell'Alberoni, e pel Vescovo di Montefeltro che avesse fatto divieto alle religiose di Santa Chiara di dar ricovero alle robe dei cittadini. Difende il primo dicendo che il Dottor Almerighi si servì del suo nome scrivendo la sera del 16 ottobre al carato di Serravalle di andare incontro all'Alberoni; e che se il Vescovo aveva avvertito i parroci di Serravalle di prestar ubbidienza alla Santa Sede, aveva ciò detto perchè male non venisse ai loro parrocchiani, tanto più che ciò voleva quando alla Santa Sede si fosse soggettata la maggiore e la più sana parte. Intorno all'accusa lanciata al Vescovo di Montefeltro la dice inesistente, avuto riguardo alla difesa che il Vescovo fece di sé stesso e pubblicò; e deve essere quella che notammo sotto l'art. Risposta alle imposture.

— Ved. BONADRATI e MANFREDI.

SANNICOLA, GIOVANNI. Atlante Statistico delle forze agricole industriali commerciali e militari del regno d'Italia. Seconda edizione. Napoli, 1861, in 4°.

Tra le opere del Sannicola, che s'intitola Consultore Sanitario delle Milizie di S. Marino, metate sul dorso, leggonsi sotto i n.° 34 a 37 quelle che riguardano S. Marino e che noi ricordammo nell'art. ALBERONI. Di esse però venne in luce solo quella dal titolo: Carta Geografica come dicemmo nel ripetuto art. e nell'altro ARTELLA.

— Carta Geografica della Repubblica di S. Marino. Aversa, MDCCCLVI, in 4°.

L'autore, che s'intitola Capitano Ajutante Maggiore e Consultore Sanitarie delle milizie Sammarinesi, la dedica al Principe Guglielmo Ernesto di Bevilacqua, che chiama Generale della Guardia della Rocca e Governatore della Fortezza di S. Marino. Nella carta è notata una con i principali luoghi di essa la superficie, antichità, fondazione, milizia, bilancio e forma di governo. Sul dorso poi son notate, oltre alle precedenti le seguenti opere su S. Marino, che neppure vedere la luce. I. Vita e Ritratto di Melchiorre Delfico. II. Piccolo Atlante Statistico delle Fosse Agricole, Industriali, Commerciali e Militari dello Stato di S. Marino. III. Schizzi Storici Sammarinesi tolti dall'Universo Pittorresco di Parigi, ed annotati.

- Per le auspicate nozze delle loro altezze Serenissime il Principe Guglielmo Ernesto Duca di Bevilacqua e la Principessa Ernestina Wilhelmina Contessa di Neuenfels. Strenna Naziale. Napoli, Barone, 1856, in 8°.

A pag. 3 il Duca Ernesto è chiamato Generale delle Milizie di S. Marino. A pag. 6 nella nota 5° è detto che per tali nozze il Cav. Brizi Ispettore Generale delle Truppe stanziali di S. Marino gli dedicava il suo lavoro: Alcuni Uoi ec. A pag. 7 è detto che il Brizi fu inviato appositamente in Carlsruhe ad assistere qual testimone alle nozze dall'Eccelloso Governo di S. Marino: nella nota 6° poi della medes. pag. è detto che il Principe aveva pur la Decorazione Civile e Militare della Repubblica, oltre di essere Generale, Patriota e Castellano. A pag. 75 Rosa Brizi nata Guiducci, è chiamata Patrizia Sammarinese.

- Ritratto del chiarissimo Commendatore Melchiorre Delfico cittadino e storico di S. Marino. Aversa, s. a. (1855) in 8°.

Non è che l'incisione del ritratto di lui in rame che venne offerto dall'autore, che s'intitola cittadino, Capitano Ajutante Maggiore e medico delle milizie Sammarinesi, il III set. del MDCCCLV. Sul dorso è detto trovarsi sotto i torchi la statistica medica ec. della quale parliamo negli articoli di sopra ricordati.

- Ved. BIOGRAFIA del Commend., BIRICHINO (IL), CENNO Biografico, e RONDINELLA (LA).

SANSAY (DE), TURPIN. Indépendance Italienne. Mémoires sur Garibaldi. Paris, De Cosse et Dumaine, 1866, in 8°.

A pag. 69-70 è ricordato che Garibaldi fu a S. Marino nel 1849.

- Les Sauveteurs célèbres. Deuxième édition. Argenteuil, Worms, 1868, in 8°.

A pag. 479-481 parlando del Comm. Carlo Vesturipi ripete quanto di lui dicemmo nell'art. SALVATORE (IL). An. I, 1868, n.° 5°.

- Ved. SAUVETEUR (LE).

SANSON N. L'Europe en plusieurs cartes, et en divers Traittés de Géographie et d'Histoire. Paris, M. DC. LXXXIII, in 4°.

Nella carta geografica dell'Italia a pag. 34-35.

SANSONE, PAOLO. Ved. DIOGENE.

SANSOVINO, FRANCESCO. Della Origine, et de' Fatti delle Famiglie illustri d'Italia. Vinegia, Salicato, M DC IX, in 4°.

A pag. 216, parlando dei Signori di Montefeltro, ricorda che S. Leo, da cui ebbe nome la fortezza così appellata, fu compagno di S. Marino. Ed a pag. 211 dice che Guido di Montefeltro nel 1291 si pose in assetto in San Marino per dar aiuto a Parlatore capo dei Ghibellini contro Malatesta da Verucchia. A pag. 231 parlando della casa dei Malatesta ricorda che nel 1399 Galeotto Novello occupò S. Marino.

— Venetia, Cambi, et La Noù, M. DC. LXX, in 4°.

A pag. 329, 331 e 362 id.

SASSONIA. GIOVANNI DI, Ved. HELL.

SAUSSURE (DE), HORACE-BÉNÉDICT. Voyages dans les Alpes. Tome troisième. Neuchâtel, Frauche-Borel, MDCCXCVI, in 4°.

A pag. 211 assegna l'altezza della rupe su cui è situata S. Marino e la temperatura delle sue cava.

SAUVETEUR (LX). Besançon, Roblot, 1866-1867, in 4°.

A pag. 2 il sig. Adolfo Huard ricorda come socio il sig. Léon Jaybert che dice decorato dell'Ordine di S. Marino, ed a pag. 3 il sig. Cav. Padiglione, ed a pag. 20 il sig. Edoardo Castellino decorati dello stesso Ordine.

— Besançon, Roblot e Argenteuil, Worms, 1867-1868, in 4°.

Fra i membri fondatori è notato il Conte Errico d'Avigder Duca d'Acquaviva incaricato d'affari della Repubblica presso il governo francese. A pag. 38 vien ricordato come cavaliere dello stesso ordine l'altro socio sig. Pietro Mari; ed il sig. TEA-RIUS DE SAMAY ricorda le sue ricchezze e la missione del Comm. Carlo Venturini da parte del Bey presso la Repubblica. A pag. 74 è detto essere cavaliere ufficiale dell'Ordine il Marchese De Champrenx d'Altembourg. A pag. 118 è detto che il sig. Carlo Heuret è nominato Ufficiale dell'Ordine, ed a pag. 119-120 il sig. Huard scrivendo la biografia del Commend. Carlo Venturini ripete il già precedentemente detto. A pag. 162 mette tra i soci il Comm. Federico Venturini Commisario della Legge nella Repubblica, ed il Cav. Pietro Tennini Maggiore dello Stato Maggiore di essa. A pag. 178 e a pag. 190 i signori Gaetano, Settimio, e Filippo Belluzzi, Palamede Malpeli, Domenico Fattori, Innocenzo Bonelli, Gaetano Simoncini e Pietro Righi. A pag. 192 è detto essere stato il sig. Marco Andrea Papi decorato dell'Ordine del merito civile, ed il sig. Adolfo Huard creato Cav. Ufficiale dell'Ordine Equestre. A pag. 204 nota tra i soci il sig. Giovanni Ferrini comm. dell'Ordine di S. Marino, e Teodoro Honle decorato della medaglia.

— 1868-1869, in 4°.

An. III a pag. 5 tra gli alti protettori sono notati Palamede Malpeli e Giuseppe Vagnini Capitani-Reggenti la Repubblica. A pag. 26 tra i membri fondatori sono notati il Vagnini. A pag. 37 evvi Lettera di PALAMEDE MALPELI Reggente la Repubblica di S. Marino del 8 luglio, al sig. Lézeret de la Manrinie Presidente della Società Centrale dei *Soutiens de la Seine*, con la quale accetta in nome del Governo della Repubblica l'alto protettorato della stessa sulla Società. Seguono alcune parole del sig. Huard con cui si compiace con la Società dell'onore conseguito da parte di una nazione libera, le cui istituzioni sono fermate sopra i grandi principii umanitari. A pag. 65 è detto che con decreto del 28 novembre 1867 il sig. A-P-Le Rol è nominato Cav. Ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino. A pag. 72 tra i membri fondatori onorari sono notati il sig. Andrea D'Emilia ed il sig. Pasquale Petrone, l'uno Commendatore l'altro Cavaliere dell'Ordine di S. Marino; a pag. 92

è detto che il sig. Tulin de la Tunisie è nominato Grand Ufficiale dell'Ordine di S. Marino. A pag. 107 è detto che il sig. Léseret de la Maurinie riceve dal sig. Andronet du Cereasa il 29 ottobre, nella festa annuale della Società Centrale dei Salvatori della Senna, la Croce di Commendatore dell'Ordine di S. Marino, come segno di stima, e dell'alta protezione accordata dalla Repubblica alla Società, di cui il Léseret è Presidente. A pag. 112 è ricordato che il sig. Federico Venturini è Consigliere della Repubblica, ed è annunziato che il sig. Turpin de Sansay è nominato Cav. Ufficiale dell'Ordine di S. Marino. A pag. 122 è ricordato che il Cav. Gabriele Valensi è nominato Commend. dell'Ordine di S. Marino, ed a pag. 124 è detto dal sig. Du Sansay che il sig. Pasquale Laureani venne iscritto nella cittadinanza Sammarinese. A pag. 133 e 135 è detto che il Consiglio d'Amministrazione della Società centrale dei Salvatori della Senna nella riunione del 8 gennaio nominava a Presidente d'onore il Duca d'Acquaviva Ministro della legazione di S. Marino. A pag. 146 è detto che il Conte de Cossé-Brissac ciambellano dell'Imperatrice era stato nominato Commend. dell'Ordine di S. Marino, e a pag. 148 è ricordato dal *DE SANSAY* che il Cav. Crollanza è iscritto al patriziato della Repubblica di S. Marino. A pag. 149-150 il sig. HIRAM ricorda che il 28 febbraio del 1869 il Principe Imperiale nel palazzo delle Tuileries consegnava con le proprie mani ai signori Fagret, Duvoir et Esprit le medaglie al merito civile che la Repubblica di S. Marino aveva loro spedito sulla proposta del Duca d'Acquaviva, Incaricato della Repubblica a Parigi, per generose azioni da essi compiute. A pag. 158 è ricevuto tra i membri fondatori onorari il sig. Marchot de Tombeckeim, ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino.

— 1869-1870.

An. IV n.° 1 (avril) pag. 10 è nuovamente ripetuto tra i membri fondatori onorari del giornale il Cav. Marchot de Tombeckeim. A pag. 15 è annunziato che il sig. Giacomo Fosse, Presidente della Società dei Salvatori del Mediterraneo è nominato Cavaliere dell'Ordine Equestre di S. Marino. A pag. 94 è ricordato che il sig. Torré Cateado, Plenipotenziario degli Stati Uniti e della Nuova-Columbia è Grande Ufficiale dell'Ordine di S. Marino. A pag. 119 è detto che tra i testimoni del matrimonio del Principe Alberto Principe Ereditario del Principato di Monaco con la Principessa Maria d'Hamilton eravi il Duca d'Acquaviva, Ministro della Repubblica a Parigi. A pag. 120 è detto che il Consiglio Sovrano della Repubblica aveva nominato Commendatore dell'Ordine Equestre di S. Marino l'avvocato Generale a Rennes, sig. Nadault de Buffon. A pag. 191 il sig. Francis Arcaut ricorda che il Duca di Acquaviva, Ministro della Repubblica di S. Marino a Parigi, era ritornato dal suo viaggio in Firenze, Venezia, San-Marino e Monaco, ed a pag. 199 scrive che il sig. Turpin de Sansay aveva ricevuto per mano di esso Duca di Acquaviva, come ministro plenipotenziario della Repubblica, in nome del suo governo il diploma e le insegne di Commendatore dell'Ordine di S. Marino.

— 1870-1871.

An. V a pag. 53 dice che tra coloro che furono presenti alla seduta solenne che il 25 giugno 1870 tenne la Società Centrale dei Salvatori della Senna a Parigi furvi il Duca d'Acquaviva, Ministro della Repubblica di S. Marino, ed a pag. 72 il sig. TRAFER DE SANSAY scrive che la Regina Isabella II di Spagna accolse gentilmente dalle mani di esso Duca le insegne dell'Istituto Protettore dell'Infanzia, e che con animo commosso udì le parole dirette dal nobile gentiluomo. A pag. 82 è ripetuto ciò che notammo sotto l'art. Gazzetta di Trieste.

— 1872.

A pag. 62 è ricordato che il Conte d'Arigdor, Duca d'Acquaviva, morto per apoplezia il 20 dicembre, era Ministro della Repubblica di S. Marino, dalla quale aveva

ottenuto la Croce di Cavaliere dell'Ordine di S. Marino per il sig. Léseret de la Man-
rinie, e tre medaglie del Merito Civile ai signori Duvour, Fagret et Esquir. A pag. 73
ricorda essere istituita una commissione per il monumento Borghesi a S. Marino.

SAVONAROLA, GIROLAMO. Opuscoli Inediti. Parigi, 1835, in 8°.

Nel tomo II. *Libro Quarto. Principii religiosi. Dialogo II. La Chiesa secondo il
cungelo*, a pag. 20 dice che i preti la libertà condannano non ommè in SAN MARINO ed
in altri paesi, perchè dai principi tollerata. Nel *Dialogo VI. Storia d'Italia*, a pag.
99 ricorda che un dì venne assalita da un cardinale la libertà ricovratasi ignuda e
trepida sulle rocce di SAN MARINO. Quest'opera ignota al Melzi è del TEMMARO,
com'egli, dietro nostra interrogazione con sua lettera del dì 13 marzo 1871, ci conferma.

— RAPHAEL. Ved. LASOR A VAREA.

SAVORINI, LUIGI. La Scuola in ordine allo Stato Civile e Politico d'Italia.
Firenze, Cellini, 1869, in 4°.

È dedicato all'illustre Francesco Zambrini, che chiama Commendatore dell'Ordine
Equestre di S. Marino.

SEARALAK, JO. HYACINTI. Supplementum et Castigatio ad scriptores trium
Ordinum S. Francisci a Waddingo aliusve descriptos; cum annotationibus
ad syllabum Martyrum eorundem Ordinum. Opus postumum. Romae, Con-
tedini, MDCCVI, in 4°.

A pag. 396-397 è la biografia di Giovanni De Bertoldis detto de Serravalle; dice
che oltre al commento a Dante scrisse un viaggio a Gerusalemme nel 1398. A pag.
397 è ricordato Giovanni Billi da S. Marino, conosciuto sotto il nome di Giovanni
Pilo o l'Pico, come lo chiamano il Rodolfo ed il Waddingo, che scrisse i commentari
alla morale di Aristotile. A pag. 477 il valente oratore e scrittore Giuliano Pasini.
E a pag. 739 Giovanni de Tensi, figlio di Lorenzo di S. Marino, maestro in sacra
teologia, ed autore di un'opera ma. dal titolo: *Statuta Collegii Theologi Florentini*.

SCACCIA PENSIERI (Lo). Lunario Umoristico per l'anno 1854. Anno IV. Fi-
renze, in 12°.

A pag. 57, sua popolazione e superficie nella *Statistica di tutta l'Italia*.

SCARABELLI GOMMI FLAMINI, G. Studi Geologici sul territorio della Repubblica
di S. Marino, fatti nel MDCCCXLVIII. Imola, Dal Pozzo, 1851, in 8°.

Parla di ciascuna roccia componente il materiale del paese; dei fossili che in essa
si contengono, e della stratigrafia loro propria. Dice che sin dal 1844 rimasto com-
preso della importanza geognostica dei terreni che costituiscono il territorio della
Repubblica ebbe vaghezza di fare studi su di essi. A pag. 6 dice che quella rino-
mata repubblicana rupe ebbe nome di Monte Titano probabilmente dal greco *titanoz*,
che significa calce e gesso. Paccia descrive il Titano dalla parte che guarda il
mare adriatico, perchè da questa parte osservato si presenta in tutta la sua rude e
grandiosa bellezza. Quivi parla pure della sua elevazione sopra il livello del mare,
ed indica tutti i monti ed i colli degni di essere visitati, che vedonsi dalle torri più
alte della Città, le reciproche loro attinenze geognostiche, ed i limiti segnati alle
differenti vegetazioni dalla varia natura del suolo. Dice essere la roccia su cui siede
la Città ed il Borgo di S. Marino, di un color bianco gialliccio e di molta consi-
stenza; comporsi di piccoli granellini, calcari, legati da un abbondantissimo ce-
mento pure calcareo. Parla indi dei fossili che annidano nell'arenaria calcarea, del-

l'argilla scagliosa e delle altre argille di cui dice le sostanze, del gesso, del zolfo, del ferro solforato e della molassa argillosa turchinaccia. L'opuscolo ha infine la Carta Geologica della Repubblica.

SCARAMBONE, L. Ved. SENTINELLA (La).

SCARCELLA-PERINO, ANTONIO. *La Bonne Foi Italienne Trahis depuis Brennus jusqu'à Napoleon III*. Milan, 1860, in 8°.

A pag. 183 nel Capitolo XII dice che al cadere del secolo XVIII i Francesi non rispettarono in Italia che la Repubblica di S. Marino.

SCARPA, VINCENZO GIOVANNI. *Lezioni di Geografia*. Seconda edizione migliorata ed accresciuta. Torino, Paravia, 1868, in 8°.

A pag. 143, suoi confini, superficie, popolazione e forma di governo: erroneamente però dice che il potere sta anche in un Gonfaloniere che dura in carica per tre soli mesi. A pag. 148 nel *Quadro Statistico dell'Italia nell'Italia Indipendente* sua superficie e popolazione.

SCAVIA, GIOVANNI. *Prime nozioni di Geografia*. Torino, Franco, 1866, in 12.

A pag. 29 all'art. intitolato: *Altri Stati Italiani Indipendenti*, parla della Repubblica, dicendola il più antico Stato d'Europa. Ricorda la sua popolazione e la forma del suo governo.

SCENA (La) *Giornale di Lettere, Musica, Drammatica e Coreografia*. Venezia, Naratovich, 1867, in fol.

Anno V, giovedì 12 settembre, n.° 19 a pag. 3 leggesi una lettera di Gio. PACINI da Pavia del 7 settembre: loda la Repubblica che chiama vero modello di libertà, per la sua gentilezza, buona fede ed intelligenza dei suoi abitanti. Ricorda la sua andata colà in occasione della festa del patrono e le onorificenze concesse a lui e ad altri artisti che a quella presero parte. A pag. 4 è riportato un articolo dell'Arpa di Bologna, che è quello di cui tenemmo parola nel n.° 4, anno XV di esso giornale L'Arpa.

— Grimaldo, 1869-1870.

Ann. VII, n.° 8, giovedì 22 luglio 1869, a pag. 3 è ricordata la traduzione dal francese dell'art. del sig. CHALON, di cui facemmo parola a proprio luogo, fatta dal Cav. G. GIUSTINI, ed è lodata: malamente però si dice che l'opuscolo venne dall'autore dedicato al Comm. Carlo Padiglione, quando invece lo fu dal traduttore. Nei numeri 46, 47 e 48, 14, 21 e 28 aprile 1870, a pag. 2, leggesi la monografia del FANTONI, della quale parlammo nell'art. FANTONI. Nel n.° 50, giovedì 12 maggio a pag. 3 è detto che il sig. Carlo Pace era stato nominato cavaliere dell'Ordine di S. Marino.

— 1870.

Anno VIII, n.° 5, giovedì 30 giugno a pag. 3 è ricordato l'Istituto Bartolomeo Borgbesi, di cui parlammo all'art. Istituto Bartolomeo. Nel n.° 24, giovedì 10 novembre a pag. 4 dice che S. Marino aveva in costruzione un nuovo teatro. Aggiunge che la Commissione degli azionisti si era radunata ed aveva trasmesso ad Antonio Ghislanzoni l'incarico di scrivere il libretto per l'opera, che dovrà inaugurare il teatro. Inoltre dice che è tolto dall'argomento scelto dallo stesso romanzo dell'Avv. Monteverde, dal titolo: *Adelina o la Repubblica di S. Marino*, e che la musica sarà scritta dal giovane maestro signor Agostino Mercuri, cittadino della Repubblica. Nel n.° 30,

giovedì 22 dicembre a pag. 2 il sig. EMILIO TASTA scrivendo la bibliografia sul Canto a SAN MARINO dell'Avv. A. FUCI, loda quella classica torre, ove, egli scrive, la virtù cittadina è innata nello spirito degli abitanti, e dove vien custodita da secoli la fiamma della libertà sua.

— 1872.

AN. IX, n.° 35, giovedì 25 gennaio a pag. 1 e 2, nell'appendice, sono riportate le iscrizioni dal titolo: SAN MARINO, delle quali parlammo nell'art. COLLETTI.

SCHIAPARELLI, LUIGI. Breve descrizione Geografica, Statistica e Politica della Penisola Italiana nel 1861, e specialmente del Regno d'Italia. Torino, Franco, 1861, in 8°.

A pag. 96 nel Capo III. *Altri Stati Italiani*, ricorda l'antichità di S. Marino e la sua picciolezza, la superficie, la sua popolazione, le rendite, le milizie ed i suoi confini.

— Quarta edizione. Milano, Franco, 1862, in 12.

A pag. 85, id. Ed a pag. 90 nel Quadro Statistico di tutti gli Stati Europei e delle loro capitali, è ricordata la sua superficie e popolazione.

— Breve storia popolare d'Italia dall'anno 476 al 1861. Torino, Paravia, 1862, in 8°.

A pag. 288, sua popolazione nella statistica d'Italia.

— L'Europa in generale e l'Italia in particolare. Franco, 1862, in 12.

A pag. 50 e a pag. 151 è ripetuto ciò che notammo nell'altro suo lavoro: Breve descrizione geografica ec. Quarta edizione.

— Mennale completo di Geografia. Quarta edizione. Torino, Franco, 1860, in 12.

A pag. 142, sua antichità, superficie, sua popolazione, rendite e confini: erroneamente è posta sotto la protezione del Papa.

— Decima edizione corredata di una carta geografica e coi dati statistici del 1867-68. Torino, Derossi, 1869, in 8°.

A pag. 93 nel Capitolo X. *L'Italia in generale*, sua popolazione, è notata tra i minori Stati italiani. A pag. 148 nel Capitolo XII. *Altri Stati Italiani*. Sua antichità, superficie, popolazione, religione, rendite, milizie e confini.

— di storia Moderna. Torino, Franco, 1863, in 16.

Nel Capo XVI, a pag. 94 è ricordata negli Stati autonomi della nostra penisola secondo era composta verso la metà del secolo XVIII. A pag. 96, la sua popolazione verso il cadere del detto secolo. Nel Capo XXI a pag. 128 dice che nel 1814 rimaseva in piedi la secolare Repubblica. Nel XXII, a pag. 132 dice che la patriarcale repubblica fu lasciata sussistere dopo il Trattato del 1815. Lo stesso dice a pag. 134, ricordandola come Stato autonomo, ponendola poi a pag. 136 tra i tredici Stati della penisola al principio del 1816.

SCHIASSI, FILIPPO. Ved. ALLA TOMBA.

SCHIEPATTI, GAETANO. Catalogo generale classificato per materie di libri au-

tichi e moderni in varie lingue; manoscritti e stampati, vendibili in Milano dal libraio-antiquario Gaetano Schieppati. Volume primo. Milano, Borroni, MDCCCLXVI, in 8°.

Nell'articolo *STORIA IN GENERALE, VITA, BIOGRAFIE, ELOGI* ecc. sotto i numeri 2494, 2495, 2496, 2497 e 2498, a pag. 105 sono registrate le edizioni della storia del Delfino del 1804 (Milano) del 1842 (Capolago) e del 1843 (Firenze) ed a pag. 195 sotto il num.° 5452 è registrato *TORRE CARLO: Le Zimbellate al Zimbello*, ovvero l'Italia riconosciuta. Lucca, 1641, 12. Vi è unito: Risposta del Crisi alla lettera intitolata il Zimbello, ovvero l'Italia schernita. San Marino, 1641, 12. *LIVIZZANI, G. BATT. Il Zimbello*, ovvero l'Italia schernita. San Marino, 1641, in 12. L'opuscolo il Zimbello viene attribuito al Livizzani, come diremo all'art. *ZIMBELLO*. Per le quali ragioni lo Schieppati lo collocò sotto tal titolo e non perchè fosse mai esistita alcuna copie di questa o di altra edizione che avesse in fronte il nome del proprio autore, sinne- nochè l'esemplare citato dal catalogo, che non ci è riuscito poter avere tra mano (perchè esaurito) non avesse avuto il frontespizio alterato.

SCHOENHALS, GÉNÉRAL. Campagnes d'Italie de 1848 et 1849. Ouvrage traduit sur la septième édition allemande par Théophile Gantier. Alençon, Poulet Malassis et De Broise, 1859, in 12.

A pag. 423-424 ricorda l'andata di Garibaldi a S. Marino, inseguito dalle armi austriache, le quali non raggiungendolo, ne avendo diritto di violare il territorio della Repubblica non potevano disfare le milizie di lui, come vorrebbe forse credere esso *SCHOENHALS*!

SCHOR. Citato da BLUME. Ved. BLUME.

SCHOTTI, ANDREAE. Itinerarium Italiae. Amstelodami, Janssonium, MDCLV, in 12.

A pag. 239, ricorda con nobili parole nella descrizione della Romagna.

SCHOTTO, FRANCISCO. Ved. ITINERARIUM nobiliorum Italiae.

SCHULZE, H. (HENRI). Chronik sämtlicher bekannten Ritter-Orden und Ehrenzeichen Welche von Souverainen und Regierungen verliehen werden, nebst Abbildungen der Decorationen. Supplement-Band. Berlin, Lindon, 1870, in 4° 1. Ha in fronte la traduzione in francese.

Da pag. 209-212 è riportato lo statuto dell'Ordine di S. Marino di cui faremo parola all'art.° *STATUTO*. Da pag. 213-214, quello della Medaglia del merito civile, dal quale si rileva che venne istituita nel 1860, epoca medesima della fondazione dell'Ordine Equestre, e che il nastro da cui pende ha i colori nazionali. La medaglia poi è di tre classi, cioè in oro, argento e rame. A noi però sembra che la istituzione delle medaglie sia anteriore a quella dell'ordine, il quale istitutosi, i colori del nastro della medaglia furono mutati in bleu co' due orli rossi. Aggiungiamo che il rame non venne mai adoperato, ma solo l'oro e l'argento, quindi le classi furono due e non tre. Lo statuto della medaglia è preceduto da alcuni cenni storici nei quali l'autore dice che il Duca Berislavsky di Russia fece a sue spese coniare una medaglia in rame, in argento, ed in argento dorato, e la presentò alla Repubblica, con la preghiera di darla ai veterani di essa. Il Consiglio Summarinese accettò il

1 *Cronique de tous les Ordres et Marques d'honneur de Chevaliers accordés par des Souverains et des Régences avec les devises des Décorations. Supplément. Berlin, 1870, in 4°.*

presente, o deciso che essa non poteva essere conferita senza un suo decreto. Decise pure che una venisse data al donatore ed un'altra al sig. Oreste Brizi, che ne aveva suggerito al primo la idea. Poscia l'ebbero il Conte Rasponi ed il Conte Piccolomini, i quali a loro spese andarono a congratularlo, in nome della Repubblica, Napoleone III, per la sua ascesa al trono. Venne pare in seguito conferita all'ambasciatore francese in Toscana per i suoi buoni uffici a pro della Repubblica presso il governo del Gran Duca e ad altri benemeriti. Dal che chiaro apparisce il nostro aserto, che cioè la istituzione della Medaglia precede quella della istituzione dell'Ordine Equestre. I disegni dell'ordine e della medaglia sono bellamente e con molta precisione rappresentati nella tavola cromolitografica n.° XXI.

SCIENCE (LA) des Personnes de Cour, d'Épée et de Robe, commencée par M.^r De Cherigni, continuée par M.^r De Lamière, revue corrigée et considérablement augmentée par M.^r Pierre MASSUET. Amsterdam, Chatelain. MDCCLII, in 12.

Nel T. I a pag. 238, nominata tra le Repubbliche d'Europa. Nel T. IV, a pag. 316-317, confini, antichità, governo e fatto audace dell'Alberoni.

SCIENZA (LA), e la Fede. Napoli, Manfredi, 1843, in 8°.

A pag. 183 il P. BERNARDINO LATINI in un suo articolo, intitolato: *L'Italia*, ricorda S. Marino o i quattordici secoli della sua libera indipendenza.

SCIFONI, FELICE. *Vod. DIZIONARIO Biografico Universale.*

SCLOPIS, FEDERIGO. *Notizie della vita e degli studi del Conte Luigi Cibrario.* Torino, 1870, in 8°.

(Estr. dagli *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Vol. VI. Adunanza del 24 novembre 1870). L'autore in nota a pag. 13 ricorda la qualifica di patrio ereditario della Repubblica di S. Marino, che aveva il Conte Cibrario, nel riportare il titolo di una sua biografia, che è quella intitolata: *Exposé de FAITS CONCERNANT EC. della quale parlammo a suo luogo.* L'illustre Sclopis vuole che questa biografia sia scrittura del medesimo Cibrario: a noi non pare, dal modo come è redatta, da una lingua straniera nella quale è scritta, e dalle seguenti parole autografe, con le quali l'egregio defunto degueva accompagnarla a noi. *Al Chiarissimo Comm. Carlo Padiglione, Napoli, offeria d'una biografia veridica di L. C.*

SCOTO, ANDREA. *Itinerario, ovvero nova descrizione, de' viaggi principali d'Italia.* Vicenza, MDCXXXVIII, Parti tre in un vol. in 8°.

È la traduzione dell'opera già registrata sotto l'art. SCHOTTI ANDREA. In questa la Repubblica è ricordata a pag. 128.

— MDCCXV.

Id. Id.

— FRANCESCO. *Itinerario o vero nova descrizione de' viaggi principali d'Italia nella quale si ha piena notizia di tutte le cose più notabili, et degne d'esser vedute.* Padova, Cadorin, 1669 in 8°.

È la traduzione dell'opera latina dello stesso. *Vod. SCHOTTI FRANCESCO.* In questa la Repubblica è ricordata a pag. 218.

I Ci piace qui far parola di cosa che altre volte abbiamo mancato di notare. Della Repubblica il Fairistide si confonde in tre modi, cioè all'individuo isolatamente, o all'individuo a figli, o all'individuo a sua discendenza.

— MDCLXX in 8°.

Id. id.

— Nuovo Itinerario d'Italia. Padova, Cadorini, MDCLXXV, in 8°.

A pag. 219. ricorda come sopra.

SCOTT, WALTER. Vie de Napoléon Buonaparte, Empereur des Français, précédée d'un tableau préliminaire de la révolution française. Tome Sixième. Paris, Cosson, MDCCCXXVII, in 12.

Nel Chap. VIII, da pag. 153 a 155 narra che Napoleone mandò Monge ambasciatore alla repubblica, che dice (malamente informato) stare sotto il protettorato della Chiesa. Ricorda la sua antichità e la posizione topografica non che la sua popolazione e forma di governo. Riferisce la sagacia mostrata da quegli illustri cittadini quando con atti di ogni devozione rifiutarono accrescere il proprio territorio: erroneamente però scrive che accettarono invece solo il dono di quattro cannoni.

SCRITTORI Classici Italiani di Economia Politica. Parte Moderna. Tomo XXXIX. Milano, De Stefanis, MDCCCV, in 8°.

Da pag. 7 a 76 leggesi una memoria sulla libertà del Commercio del Delfino. È preceduta da alcune parole dell'editore PIERO CUSTODI, che chiama il Delfino cittadino di S. Marino per libera elezione, e ricorda le memorie storiche di quella Repubblica per lui scritte.

SCUOLA de' Principi e de' Cavalieri, cioè la Geografia, la Rettorica, la Morale, l'Economia, la Politica, la Logica e la Fisica. Cavate e tradotte nella nostra lingua dall'opere francesi del sig. Della Motta Le Vayer, dall'Abate Scipione Alerani. Bologna, Monti, 1676, in 12.

A pag. 67 ricordata come Repubblica nel Cap. XXIV che riguarda l'Italia.

— Venetia, Tramontin, M.DC.III.C, in 12.

A pag. 70 id.

— (LA) di Giovanni Pico della Mirandola. Mirandola (Modena), Moneti e Cagarelli, 1870, in 4°.

A pag. 196 nel parlare del Cav. G. B. di Crollalanza ricorda che va fragiato dell'ordine equestre di S. Marino. A pag. 223-224 si ricorda la REPUBBLICA DI S. MARINO: se ne dice la sua posizione topografica e se ne fa la descrizione secondo le notizie ricavate dal libro del sig. Portalupi: Cenni sulla Repubblica. A pag. 236, sotto il n.° 165, a pag. 302, sotto il n.° 185, a pag. 325, sotto il n.° 206 sono ricordati come soci dell'Accademia Pico il Prof. Luigi Basso ch'è detto Ceppellano Maggiore della Repubblica, il sig. Pietro Angiolini, medico comprimario della stessa ed il suo cittadino Aurelio Muccioli. A pag. 328 è detto che il Comm. Angelo Broccoli era stato nominato Console di S. Marino in Napoli. A pag. 358 al socio sig. Paolo De Nava Marra è data la qualifica di Patrio di S. Marino. A pag. 363 tra i libri donati all'Accademia avvi quello del Muccioli sull'Alberoni.

— 1871.

A pag. III è ricordato il libro del prof. Pasquale Greco dal titolo: Omaggio alla illustre Repubblica di S. Marino; non che l'altro del Conte Giuseppe Ricciardi, intitolato: La Repubblica di S. Marino e l'Italia. A pag. 124 tra i titoli dati al Comm. Edoardo Filiepiet avvi quello di Cav. U.E. dell'ordine di S. Marino.

SCUOLE del Nobile Collegio Belluzzi e della Repubblica di Sanmarino.

Il Governatore del Collegio e i Deputati dei pubblici studi espongono l'elenco dei premiati. È una raccolta del 1871 di Elenchi stampati a Rimini, in fol. Ciascun elenco accenna agli studi che si fanno in quelle scuole, e nomina i professori delle singole facoltà.

SECOLO (it). Giornale Quotidiano. Milano, Sonzogno, 1870, in fol.

An. V n.° 1330, sab. 8 gen. a pag. 2 è detto essere stato il Prof. Napoleone Portalupi nominato Cav. Ufficiale dell'Ordine di S. Marino.

— 1871.

An. VI n.° 1961, mercoledì 11 ottobre a pag. 2 in una corrispondenza del dì 5 ottobre da S. Marino si dà ragguaglio della festa civile che ebbe luogo colà il 1.° ottobre in occasione del possesso alla direzione di quel governo dei nuovi Capitani Reggenti Nob. Palamede Malpeli e sig. Luigi Pasquall. Descrive minutamente quella festa, non che la divisa dei Capitani Reggenti e delle milizie; e le funzioni, che ebbero luogo in chiesa e nel palazzo civico. Loda il discorso del prof. Pasquale Greco da Lecce, da lui pronunziato nel presentare in quella occasione il suo Museo di Storia Naturale. Loda le cortesi parole del Capitano Reggente Comm. Malpeli, con le quali ringrazia l'onorevole Greco. Fa menzione del programma politico emanato dai nuovi Capitani Reggenti. Combina lodando lo spirito dei cittadini, dai quali s'impromette grandi vantaggi.

SEGRÉ, D. R. Ved. GIORNALE (it) Illustrato.

SÉUR L'AINÉ, L. P. (LOUIS PHILIPPE) Politique de tous les cabinets de l'Europe, pendant les regnes de Louis, XV, et de Louis XVI; contenant des Pièces authentiques sur la Correspondance secrète du ct. de Broglie; Un ouvrage sur la situation de toutes les Puissances de l'Europe, dirigé par lui et exécuté par M. FAVIER; Les doutes sur le Traité de 1756, par le même; Plusieurs Mémoires du Cte. de Vergennes, de M. Turgot ec. Manuscrite trouvée dans le Cabinet de Louis XVI. Avec des Notes et Commentaires; un Mémoire sur le Pacte de Famille, et l'Examen du système fédératif qui peut le mieux convenir à la France. Troisième édition. Tome second. Paris, Buisson, An. XI (1802) in 8°.

Nell'art. XIII. De l'Italie a pag. 352, in nota ricordata.

SÉUR (DE) CONTE (Luigi Filippo). Storia Universale Antica e Moderna. Prima edizione napoletana. Storia Moderna Tomo XLIII. Storia d'Italia dalla caduta dell'Impero romano in Occidente fino a' nostri tempi compilata da B. S. A. Vol. 7. Napoli, 1833, in 12.

A pag. 15 ricorda come nella fine del secolo XVIII la Repubblica viveva tranquilla, e parla del modo come è governata. A pag. 83-84 ricorda l'ambasceria di Monge, di cui riporta il discorso.

SEIGNELAY (DE) MARQUIS. ¹ L'Italie en 1671. Relation d'un voyage. Paris, Pillet, 1867, in 12.

¹ Giovanni Battista Colbert figlio dell'altro di simil nome, celebre uomo di Stato.

A pag. 265 e 269 in nota la ricorda tra le Repubbliche che in quel tempo fiorivano in Italia.

SELL-FELS.

Quest'autore venne da noi notato alla parola *CESAL-FELA*. Ora per consiglio di altri lo notiamo in questo luogo. E ciò perchè non avendo potuto avere fra mani il libro, ci fu forza contentarci dell'art. inviatoci manoscritto.

SENTENZA dell' Ill.^{mo} Consiglio dei XII in causa Casini e Gaffarelli e fratelli Filippi. Ved. *Voto dell'avvocato Adriano Mari*.

SENTINELLA (LA). Giornale Politico della sera. Napoli, 1872, in fol.

Anno II, n.° 77, 18 marzo, a pag. 2 è detto che a nuovi Capitani Reggenti della Repubblica dal 1° aprile a tutto settembre furono eletti Giuliano nob. Belluzzi e Pietro Berti. Nel n.° 108, 19 aprile a pag. 3 è riportato l'art. da noi ricordato nell'art. *RIENOVAMENTO* (II).

— **Strenna pel Capo d'anno e pe' giorni onomastici.** Napoli, 1836, in 12.

A pag. 200 il sig. L. SCARAMONCA nel: *Breve Canto de' più celebri ingegneri militari e delle loro opere dal 1338 al 1774* ch'è da pag. 197 a 213, ricorda il Bellucci da S. Marino. Ricorda poi la Repubblica a pag. 254 nello specchio statistico degli eserciti d'Italia.

SERGENY, ANTONIO. Vocabolario della lingua italiana. Milano, Pagnoni, 1866, in 8°.

A pag. 1331, ricordata tra i nomi delle città.

— **ERNESTO.** *L'Italia nel 1861, con raccolta di dati e notizie.* Milano, 1861, in 8°.

A pag. 19, sua popolazione. A pag. 35, sua antichità, superficie, popolazione, religione, circonferenza, finanze, milizia e confusi.

— Ved. *COMPENDIO di Geografia*.

SERIES Chronologico-Historico-Critica Ministrorum Provincialium qui a primordio religionis ad nostra usque tempora Pieenam Provinciam Ordinis Min. S. Francisci Conv. administrarunt conquisitis undique monumentis adjectisque opportunis adnotationibus. Fani, Lana, 1843, in 4°.

A pag. 12 sotto l'anno 1372 è notata Fr. Martino di San Marino (n. MADRONI); a pag. 13 sotto l'anno 1406 Fra Giovanni Bertoldi, che fatti gli studi di Teologia nella Università di Pavia, la insegnò nell'apostolico palazzo e fu poscia Vescovo di Fermo e di Fano: a pag. 18 sotto l'anno 1521 Fra Anastasio Turoni ed in nota ricorda come Generale dell'Ordine quel Fr. Giuliano Fasini mandato dalla Repubblica oratore a Leone X, e rammentato dal Bembo per aver parlato innanzi a Papa Adriano, chiamandolo uomo di ammirabile eloquenza: a pag. 32 sotto l'anno 1765 Fra Francesco Maria Bonelli, nominato poscia nel 1767 Ministro Provinciale e Penitenziere in S. Pietro Vaticano.

SERMONE Consegreto a' cultori degli aumeni studj. Brescia Bettoni, M.DCCC.XXI, in 8°.

Quantunque questo sermone fosse anonimo, pare sappiamo esserne stato autore il sig. Ignazio Balzani: esso fu scritto contro il Nicoli. Ved. NICOLI. A pag. 5 l'editore dice che in S. Marino un cotale fra Gregorio Nicoli, alimentato a carico di quella Repubblica, che sempre saggia si addimostri, insegna umane lettere, di esse affatto degno.

SERRISTORI L. (LUIGI). Statistica della Repubblica di S. Marino, del Principato di Monaco, e del Ducato di Lucca. Firenze, 1836, in 4°. Fa parte dell'opera dello stesso, dal titolo: STATISTICA DELL'ITALIA. Firenze, 1839, in 4°.

A pag. 2 è detto che la Repubblica di S. Marino si valeva della moneta romana: da pag. 3 a 5 si occupa della Repubblica. Fa la statistica delle chiese, del clero e delle fraternite, parla della sua popolazione e della superficie: Fa la descrizione topografica della repubblica e dei suoi confini. Accenna a qualche principale suo fatto storico, tra quali quello del Pelizzaro, del Borgia e dell'Alberoni. Parla della forma di governo e dei suoi componenti. Ricorda il procedimento della legislazione, delle sue finanze, delle sue milizie e della pubblica istruzione.

— Ved. ANNUARIO GEOGRAFICO.

SERVAN, JOSEPH. Ved. HISTOIRE des Guerres.

SFINGEB, PASQUALE. Ode. Rimino, Albertino, 1784, in fol.

Venne scritta in occasione della prima messa celebrata dal nobile Sig. Marino Mercuri, e venne dedicata alla sig.^a Maria Begni Gozj dal D.^o Giambattista Maioli.

SFORZA-PALLAVICINO, P. Istoria del Concilio di Trento. Con annotazioni di Francescantonio Zaccaria. Tomo sesto che contiene il Catalogo dei Legati, degli Ambasciatori e de' Teologi tutti, che intervennero al Concilio, e un indice universale di tutta l'opera. Faenza, Archi, MDCCXCVII, in 4°.

È la traduzione di un'opera latina, che per la prima volta fu pubblicata in Roma nell'anno 1674, dedicata a Clemente X dal suo autore Abate Michele Giustiniani, dal titolo: *Sacrosanctum Concilium Tridentinum, ejusque Patres Coadjutores et Interpretes in triginta quinque indices dispositi. Opus nunc primum in lucem prodit, praefatus ad eorumdem Patrum vias. Auctore Ab. Michaele JUSTINIANO Patrio Januensi ex Chii Dynastia. Romae, Caesaretti, 1674.* A pag. XIV, seconda colonna, nell'Indice Alfabetico de' Personaggi nominati nel XXXV indice del Giustiniani trovasi notato P. TOMMASO DI S. MARINO, del quale nell'indice secondo, a pag. 16, colon. II, dice che fu dell'ordine de' Servi di S. Maria, e lo pone tra i maestri di Sacra Teologia intervenuti al Concilio in Bologna nella seconda sua apertura dal giorno 21 di aprile del 1547, sino al giorno 18 di settembre del 1549. Quantunque il CARLESCHI poi nella nota (3) nel BRUN, Biografia degli illustri Sammarinesei dica che il Bonelli è chiamato dal Pallavicino IL MARINO, noi portiamo opinione che lo ha sempre chiamato il Vescovo di Castello, ed anzi il nostro Giustiniani a pag. 55, colon. I.^a ponendolo tra i Vescovi di Pio Quarto, notati tra gli intervenuti al Concilio in Trento nella quarta sua apertura dal giorno 18 di Gennaio del 1562 sino al giorno 4 dicembre del 1563, in cui fu compiuto il Concilio, lo dice di Montefeltro, Vescovo della città di Castello, e morto ai 7 febbraio del 1572.

SFORZOSI, L. Compendio della Storia d'Italia. Parigi, Dondey-Dupré, 1832, in 12.

A 427-428 è notato il fatto del Card. Alberoni.

— Edizione seconda. Parigi, Casimir, 1838, in 12.

A pag. 500-501, id.

SICUREZZA, e Ricchezza dell'Italia nella guerra presente. Lettere Politiche Militari Storiche Geografiche. Napoli, Tarri, 1795, in 8°.

A pag. 72 nella Statistica è notata la sua popolazione. Ignoto al MALIS, Dizionario di opere ec.

SIGNORELLI. Ved. NAPOLI-SIGNORELLI.

SILORATA, P. B. Ved. GAZZETTA PESARESE.

Il SILORATA, P. B. già non è altri che il Sig. PIERO BERNARD-SILORATA.

SIMONCINI, GAETANO. Ved. CAPITANI (I), e GENERALE (II).

SIMONI (DE), NAPOLEONE. Il Medio Evo in Italia. Saggio di Storia Politica e Civile. Milano, Bortolotti, s. a. (1870) in 12.

A pag. 169-188 nel Capitolo XII scrive la monografia di S. Marino, Parla della sua topografia, dei suoi confini, dei prodotti del territorio, dell'amministrazione della giustizia, e delle milizie. Loda il Comm. Malpeli per aver con le sue savie proposte fatto conseguire allo Stato il suo pareggio finanziario, ed il Conte Gaetano Belluzzi, per aver promosso il commercio per le molte costruzioni e sistemazioni stradali. Parla della fondazione della Repubblica e della sua antichità. Gli acquisti fatti, e la forma di governo. Ricorda i fatti storici che la riguardano e la fecero risplendere; le amicizie che seppe contrarre e la nobile resistenza fatta in invariato tempo a coloro, che cercavano insorgersene; si ferma alquanto a raccontare l'aggressione del Card. Alberoni, e l'amicizia che le dimostrò Bonaparte. Rammenta l'ospitalità data in ogni tempo dai Sammarinesi ai profughi politici, e il rifugio che vi cercò Garibaldi nel 1849. Loda i costumi dei Sammarinesi, il loro codice penale e la istruzione pubblica, che cercano fra essi far diffondere e facilitare con ogni mezzo. Ricorda gli uomini illustri, che vi ebbero nascimento, che sono gli stessi che notammo nell'articolo PORTALUPI, ch'egli ha avuto dinanzi. Cita le fonti da cui attinse le notizie per la sua monografia, parecchie delle quali non ha potuto averle tra mani.

SIOR TONIN BONAGRAZIA. ZORA, 1870, in fol.

An. III, nel n.° 102 25 agosto, a pag. 1° è ricordata.

SIMONDI, SIMONDE. Histoire des Républiques Italiennes du moyen Age. Tome Seizième. Paris, Crapelet, MDCCCXVIII, in 8°.

A pag. 333-335, Cap. CXXV, ricordato il fatto dell'Alberoni.

— Traduzione dal francese. T. XVI, Capolago Mendrisio, MDCCCXXII, in 16.

A pag. 294-295, id.

— Storia del Risorgimento, de' Progressi, del Decadimento e della Rovina della libertà in Italia. Seconda edizione. Lugano, 1847, in 8°.

A pag. 442 tra le poche Repubbliche che nel 1557 rimaneano in Italia, ricorda quella di S. Marino, che chiama terra libera.

SOBRINO, FRANCISCO. Diccionario Nuevo de las Lenguas Española y Francesa. Quarta edición, Bruselas, Gossu, MDCCXLIV, in 4°.

Nel T. I.° pag. 519 e nel T. II a pag. 500, ricordati i suoi confini.

SOCIETÀ (LA). Giornale Letterario-Scientifico-Artistico. Anno II. Napoli, Testa, 1871, in 8°.

A pag. 29-32 il Sig. E. Di STASO fa la critica al Canto di Antonio Puccini a SAN MARINO. A pag. 29 la chiama felice Repubblica, ed a pag. 31 censura l'Alberoni perchè ebbe il nefando pensiero di render soggetta una terra repubblicana che godeva la pace vera nella breve cerchia di sue leggi.

SOCIÉTÉ Centrale des Sauveteurs de Belgique. Bruxelles, 1869, in 8°.

Il Presid.° M.° Marchot De Tombeckin (L.-M.) s'intitola Cav.° dell'Ord.° Equestre di S. Marino.

SOLENNIZZANDOSI l'annua festa della Beata Vergine della Consolazione nel Borgo della Repubblica di San Marino nella prima domenica di giugno MDCCCXXI, Marino Cecchetti e Domenico Casali Deputati alla festa dedicauo all'Ecc. sig. Antonio Onofri ed al sig. Pier Vincenzo Giannini Capitani Reggenti di detta Repubblica i seguenti componimenti. Ode Saffica, Sonetto. s. l. (Rimini) s. a. (1821) Albertini, in fol.

Nell'ode si dice che Maria fu sempre l'egida di S. Marino; che per essa si rese a libertà per tanti secoli, fu riguardata dall'Aquila frauca, ebbe privilegi da Pio (II) e starà ferma. Col sonetto si ricordano i lontani pericoli da cui pareva minacciata la Repubblica, e che da Nostra Donna vennero allontanati.

SOLENTE (IL). Bologna, 1840.

N.° 27 OMERO BUIZI scrive: *Rettificazione dell'art. sulla Repubblica di S. Marino*. N.° 28 Teatro di S. Marino nelle tre recite eseguite dai migliori filodrammatici della festa centenaria. Così citati dal CARLSBACH nelle note al BALZ: Biografia degli Illustri Sammarinesi, pag. 62.

SOLUZIONE (LA). Giornale Politico Democratico. Napoli, De Angelis, 1870, in fol.

Anno I. N.° 3°, pag. 3 ricorda che al Principe Umberto venne dalla Repubblica conferito il gran cordone del suo Ordine. Nel n.° 353, a pag. 4 vien ricordato quel che leggemo nel giornale l'INDIPENDENTE, anno XI, N.° 349.

SONETTI. Rimini, Marsoner e Grandi, s. a. (1826) in fol.

Vennero scritti da PIETRO ZOLI l'uno, e l'altro da CESARE MONTALVI in occasione del corso quaresimale compiuto da Don Giuseppe Griffoni l'anno MDCCCXXVIII nella Repubblica di Sammarino.

— s. a. (1830) in fol.

GIOSEFFE MICENETTI e LUIGI CRECOLI li scrivono nella solennità della Nostra Donna di Consolazione nel Borgo di S. Marino il dì 6 giugno 1830, e li offrono ai Capitani Reggenti Giuliano Malpeli e Marino Lomferaini.

— 1840, in fol.

FASOLINER — *Disertaria Bibliografica* ec.

Con essi si loda il P. Davide da Bergamo, che suonando l'organo beava il popolo Sammarinese, quando nel 3 settembre 1840 festeggiava il centesimo anniversario della ricuperata libertà.

— Ercolani, s. a. (1853) in fol.

Vennero scritti quando il P. Pietro da San Vito Cappuccino predicava in quaresima del 1853 nella Pieve della Repubblica.

SONETTO. Rimini, Marsoner e Grandi, MDCCCXVII, in fol.

Venne scritto quando il sig. Antonio Osofri spedito in Roma per trattare affari felicemente condotti a fine fece ritorno in Repubblica. È in nome dei cittadini i quali dicono che non la sorte o l'ambizione il trasse in Roma a trattare della libertà e del governo della Repubblica, ma solo la sua virtù: gli fan plauso poi pel modo come condusse quelle faccende.

— s. a. (1821) in fol.

La quarta domenica di luglio MDCCCXXI nella Chiesa dei PP. di S. Francesco in S. Marino, festeggiando S. Luigi i Convittori del mobile Collegio Belluzzi fanno plauso.

— Ravenna, Rovere, 1823, in fol.

Venne dedicato dai fratelli ANTONIO e SANTI GAZZIO a Suor Marina Giannini, abbadesse del monastero di S. Chiara in S. Marino, quando ivi si rendeva monaca Teresa Ghezio coi nomi di Suor Angela Teresa Luigia Francesca della Santissima Trinità.

— Lugo, Melandri, s. a. (1824) in fol.

Venne scritto nel 1824 quando professava i voti religiosi nello stesso monastero Suor Angiola Luigia Maria Geltrude del Santissimo Sacramento, al Secolo Girolama Zaccari, e venne dedicato all'abbadessa Suor Nazarena Giannini.

— Rimini, Albertini, MDCCCXXIV, in fol.

In lode del Dott. Gio. Battista Madruzza, medico condotto della Repubblica per aver curato la sig.^a Luigia Ravazzi.

— Marsoner e Grandi, s. a. (1839) in fol.

È in lode di Felice Orlandi che rappresentò la sera del 5 febbraio 1839 nel Comunale Teatro della Repubblica.

— Albertini, s. a. (1839) in fol.

Alla Società filodrammatica Sammarinese che nel Comunale Teatro rappresentò durante il carnevale del 1839.

— Marsoner e Grandi, s. a. (1842) in fol.

Venne dedicato al P. Gio. Battista Corradini per il quaresimale predicato nella Repubblica nel 1842.

— s. a. (1842) in fol.

Veniva dedicato da Angelo Lazzarini e da Gio. Battista Balsimelli a Domeuico Maria Belsoppi e Piermatteo Berti Capitani Beggenti della Repubblica, quando la parrocchia di San Giovanni Battista sotto le Penne del Titano celebrava la festa della Madre della Divina Grazia.

- Orfanelli e Grandi s. a. (1844) in fol.

Venne scritto in lode di Emidio Corradini oratore, per aver predicato la quaresima del MDCCCXLIV nel maggior Tempio Comunale di Serravalle.

- Ercolani, 1849, in fol.

Gli amici si congratulano col nobile Don Giuseppe Giannini, prescelto dall'Eccell.^a Gener.^a Consiglio ad Arciprete dell' insigne plebale della Repubblica di S. Marino. Con esso si dice che pregato il Santo scelse il Giannini, che gli amici invitano a pregare perchè restino illese le leggi nel suolo della libertà.

- s. a. (1851) in fol.

All'artista Giuseppe Zaccari, che nel Teatro di Sammarino la sera del 12 febbrajo 1851 rappresentava il Saul dell'Alfieri.

- s. a. (1853) in fol.

Venne scritto in lode del P. Pietro da San Vito, che predicò in S. Marino la quaresima dell'anno 1853.

- Albertini, s. a. (1855) in fol.

Venne scritte in nome di Felice e Teresa Morri di Corpalbò, in occasione che il 13 giugno 1855 la loro figliuola Antonia vestiva le sacre lane nel monastero di Sammarino, col nome di Suor Maria Veronica Goltrude Filomena.

- s. a. (1855) in fol.

Scritto da P. B. in nome di Gaudentio Morri, quando la nipote Antonia Morri di Corpalbò prendeva in Sammarino l'abito delle Francescane di S. Chiara.

- Faenza Marabini s. a. (1855) in fol.

Nell'occasione che Argia Bolognesi da Russi nella primavera del 1855 vestiva gli abiti monastici fra le Clarensi di S. Marino, un prolo materno lo volgeva gli affettuosi versi.

- Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1855, in fol.

Giovanni Francini offre il sonetto a Pietro Angeloni, medico condotto della Repubblica di Sammarino, in ringraziamento per aver restituita la salute alla moglie.

- s. a. (1857) in fol.

Venne scritto in onore d'Isabella Stecchi che nel Carnevale dell'anno 1857 sosteneva valerosamente le parti di prima attrice nel Teatro della Repubblica di S. Marino.

— Dalla pia unione dei devoti venne dedicato ai Capitani Reggenti Innocenzo Bonelli e Domenico Fattori, e fu scritto quando celebravasi nel 16 agosto 1857 solenne festa triennale in onore del Santissimo Crocifisso, venerato nella Chiesa dei P. Minori Conventuali in S. Marino.

- 1858, in fol.

È un sonetto acrostico che D. Giuseppe Giannini editore vescovile ed arciprete dedica in suo nome al P. M. Vincenzo Mechi minore conventuale, per aver predicato la quaresima del 1858 nella Chiesa plebale di S. Marino.

- Albertini, s. a. (1864) in fol.

L'istesso arciprete sig. Giannini dedica questo sonetto al P. Domenico da Monte Milene che nel 1864 aveva predicato la quaresima nella Chiesa plebale della Repubblica. j

— s. s. (1870) in fol.

Venne scritto da F. V. in lode di Elisa Galassi, quando la sera del 26 gennaio del 1870 sulle scene di S. MARINO sosteneva la parte di Carmela nel dramma di questo nome.

— Malvolti s. s. (1871) in 8°.

I Sammarinesi dedicavano ad Elisa Galassi, che nel Carnevale del 1870-71 calcava le titaniche scene.

SOREL, C. Ved. MATINÉES (LES)

SORIA, BIAGIO. La Cosmografia Istoria, astronomica e fisica. Tomo V. Napoli, Giordano, MDCCCXXVII, in 8°.

A pag. 21, notata tra le Repubbliche: a pag. 28, suoi confini.

SOVERAINS (LES) du Monde. Tome III. Paris, MDCCXVIII, in 12.

Da pag. 227 a 228 scrive della Repubblica, ne dice i confini, la fondazione, la topografia, la forma del governo, la popolazione, la religione dei suoi abitanti: descrive il suo territorio. Il BARBERA nel suo Dictionnaire des Ouvrages Anonymes, Seconde édition, Tome quatrième a pag. 166, sotto il n.° 23421 scrive (trad. de l'Allemande de Ferdinand-Louis BESLER). Lo segue il Guigard nella Bibliothèque Hérédique de la France, pag. 137-138, sotto il n.° 1616.

— Nouvelle édition corrigée, augmentée, et condnité jusques à la fin de l'année 1733. Tome IV. Paris, MDCCXXXIV, in 12.

Da pag. 271 a pag. 273 si legge l'istesso articolo della precedente con l'aggiunta della figura e della descrizione del suo blasone, che è la seguente: *Elle porte d'argent à trois montagnes de sinople, sur les pointes desquelles il y a des Hôtels de même, où il se brûle continuellement des parfums* *.

SOVERANI (LI) del mondo. Tomo terzo. Venezia, Coleti e Malachin, MDCCXX, in 12.

A pag. 209-210, confini, fondazione topograf. governo, suo territorio e religione.

SPASIANO, GENNARO. Prontuario pel Cholera Morbus. Napoli, Nobile MDCCCLXVIII, in 4°.

È dedicato alla Repubblica per la quale venne scritto, per incarico del Comm. Andrea D'Emilio.

SPELTA, ANTONIO MARIA. Historia. De' fatti notabili occorsi nell'universo, et in particolare del Regno de' Gothi, de' Logobardi, dei Duchi di Milano, et d'altre segnalate persone, dall'anno di Nostra Salute VL, sino al MDIHC. Nel qual tempo fiorirono i Vescovi, che ressero la Chiesa dell'antichissimi

* Un campo d'argento con tre monti di verde sulla punta dei quali s'arri degli altari dello stesso, ove bruciano continuamente dei profumi.

ma e Real città di Pavia, le cui Aite brevemente si narrano. Con una nuova Aggiunta dell'istesso autore dall'anno 1596 sino al 1602. Pavia, Bartoli, MDCIII, in 4°.

A pag. 189 dice che Astolfo nella Chiesa di S. Marino, che ei fece edificare in Pavia nel 755, fece fra i tanti corpi portati da Roma, riporvi quelli dei *Santi Maries et Leone fratelli*; la qual cosa ha con poco criterio fatto dire ad alcuni che Astolfo tolesse dalla Repubblica il corpo del Santo da cui desso piglia il nome; mentre come riferisce il cronista storico fu il corpo di S. Marine avutosi da Roma, e non quello di Marine il Dalmata dalle vette del Titano, che fu posto nel Tempio di Pavia.

SFERL, F. X. Ved. HUBNER.

SPEZIA, DOMENICO. Per la solenne distribuzione de' premi alle Scuole Comunali della Mirandola fatta nel 9 novembre 1871. Discorso. Venezia, Cecchini, 1871, in 4°.

L'autore lo dedica alla Serenissima Repubblica di S. Marine in omaggio al pensiero che nutre calde e perenne per la educazione ed istruzione del suo popolo, per cui esse riesce tipo di costumanza, di vigoria, di sapere.

SPICACCI, VINCENZO. Elementi di Geografia. Parte prima. Seconda edizione. Napoli, Di Majo, 1869, in 8°.

A pag. 45, confini e popolazione.

SPIRONCINI, GINIFACCIO. Continuazione del Corriero Svaligiato. Villafranca, Gibaldo, MDCLX, in 12.

Sono 36 lettere, delle quali la 4^a ch'è a pag. 30 a 39 è indiritta alla Repubblica di S. Marino, con la quale allude alla sua picciolezza. Sette il nome di GINIFACCIO SPIRONCINI VA MARCOSTO FERRANTE PALLAVICINO DA PIACENZA. Ved. LARGETTI, Psendenimia, Milano, 1836, in 8°. pag. 257, e MELI, Dizionario di spero anemimo. Tom. I, pag. 450-451. Queste libriccine però è ignote all'una e all'altre perchè citano sole le edizioni di Orangesse, di Norimberga, 1646, Villafranca, 1644 e 1671, Venezia 1641 e Cambrai 1671: crediamo che debba pure essere ignoto al FOGGIALI, Scrittori Piacentini, ed al MERATI ZERARDONI che vengono citati dal MELI.

SPROVIERI, EMILIO. Ristretto geografico. Campobasso, Santacroce, 1841, in 8°.

A pag. 27-29, confini, popolazione e ferma di governo.

SPUCHES (DE), GIUSEPPE. Poesie. Napoli, Palma, 1868, in 16.

A pag. 440 nella Cantica XIV: *Adele di Borgogna*, la ricorda tra le Città d'Italia ivi nominate, scrivendo: con le castella, Cui sul Titano il buon Marin diè nome.

STAATSBUND, chelchert Beitung, 1845.

Il ottobre loda il Quadro Storico del BAIZI. Con citato dal BAIZI Biografia degli Illustri Sammarinesi.

STAFFETTA (LA). Notiziario Settimanale. Napoli, 1867, in fol.

Anno I, n.° 2, pag. 4 il Comm. CARLO PADALUONE scrive lettera bibliografica al sig. Giuseppe P. Giustini Direttore del Giornale, nella quale, passando a rassegna diverse opere, ricorda tra le altre la Rivista Numismatica del sig. Cav. E. Maggiera.

Vergano da Asti, e menziona particolarmente la illustrazione fatta della moneta della gloriosa repubblica di S. Marino, che volle onorare l'illustratore di essa col l'onorevole insegna del suo nobilissimo Ordine; che diede occasione, perchè il Cav. Maggiore-Vergano si avesse una prova di amicizia dagli amici della benemerita Società Politecnica con i versi ed i brindisi che ricordammo nell'art. *Rivista Numismatica*. Dice che tutti mostrarono amore e riverenza all'incrollabile Repubblica, che continuando a farsi ammirare per reggimento onesto nei capi, per ubbidienza non servile nei cittadini, e per temperanza di desideri, assennatezza di consigli e generosità di opere in tutti i tempi seppe meritarsi la gloria di essere posta ad esempio di stato virtuoso e felice. Ricorda ancora la strenua pubblicata da Oreste Brizi per la Pasqua del 1867, nella quale leggesi l'epigrafe a S. Agata, come dicemmo nell'art. *Brizi*. Nel n.° 4, a pag. 4 l'istesso elogia il Comm. Palamede Malpeli per la sua ragionata memoria intesa alle tasse, che attualmente si riscuotono nel territorio della Repubblica. Nel n.° 10, a pag. 3 ancora il sig. CARLO PADOGLIONE scrive lettera bibliografica al Comm. Carlo Venturini nel dì 6 giugno, detto anno, e gli ricorda le due commedie di Oreste Brizi, che furono menzionate nell'art. *Brizi*. Nel n.° 21, a pag. 4 il sig. GIUSEPPE PIETRO GIUSTINI elogia la Repubblica per aver nominato a grande Ufficiale del suo Equestre Ordine Giovanni PACINI di cui riporta la lettera per noi ricordata nell'art. *Avventurata*. Nel n.° 23, a pag. 4 lo stesso sig. GIUSTINI elogia la Repubblica nel ringraziare il Pacini per l'invio fattogli dell'Inno del Tommaseo, del quale parleremo a suo luogo. Nel n.° 24 è detto essere stato il Conte Demetrio Finocchietti nominato Cavaliere dell'Ordine di S. Marino. Nel n.° 26, a pag. 3 il sig. CARLO PADOGLIONE nella bibliografia della biografia di Guido Monaco di Arezzo, scritta dal Cav. Giambattista Ristori, ricorda la Repubblica. La quale destinò festeggiare nel 3 settembre del 1867 la memoria di Guido com luminare, con la commedia del Brizi, con la lettura di bellissimi versi e con l'Inno del Tommaseo, musicato dal Pacini, volendo che il provento della festa fosse destinato per intero all'erezione del monumento. Epperò elogia il Ristori che volle inviare l'intera edizione del suo lavoro a S. Marino, e la Repubblica per il generoso proposito. A pag. 3 e 4 il sig. GIUSEPPE GIUSTINI scrivendo la necrologia di Oreste Brizi elogia la Repubblica per le onorificenze di cui aveva insignito il Brizi. Nel n.° 28, a pag. 2 è ricordata dal Comm. Giovanni PACINI in un suo discorso pronunziato in occasione del secondo pubblico esperimento dato dagli alunni dell'istituto musicale di Lucca il 21 settembre 1867 per aver tributato onori nell'arcino Guido Monaco. Nel n.° 29, a pag. 3 il sig. CARLO PADOGLIONE scrive lettera al Commend. Palamede Malpeli, ringraziandolo delle stampe inviategli, pubblicate in diverse circostanze ed in particolare gli rende grazie speciali per quelle date in luce a commemorazione della festa civile in onore di Guido fattasi in S. Marino il 3 settembre del 1867, nel giorno in cui la stessa festeggiava il suo protettore. Loda gli scritti di Bernabè-Silvestri, dell'Ercolani, del De Ferraris, del Fattori, del Gurigmani del Muccioli e del Ginepri. In ispecial modo poi il regolamento per le milizie e quello sopra gli studii, scritti dallo stesso indefesso Malpeli, ed accenna alla utilità, che da essi se ne può ritrarre.

— 1868.

Anno II. N.° 1 a pag. 2 lo stesso sig. PADOGLIONE nel lodare l'opera del Cav. Scipione Staffa, dal titolo: *L'Italia Agricola*, lo censura per aver trasandato di far parola dello Statuto Agrario del D.° Mengozzi per la illustre e carissima S. Marino. Nello stesso loda poi il sig. Aurelio Muccioli per l'Inno al Patrono della libera sua patria, pubblicato a Bologna. Nel n.° 13, a pag. 2 il sig. CARLO PADOGLIONE in un articolo intitolato *S. Marino loda le parole generose*, che i Reggenti la gloriosa Repubblica Commendatore Palamede Malpeli e Giuseppe Vagnini nel prendere possesso dell'ufficio e mandato, loro commesso, rivolgevano al popolo nell'arringa generale del 5 aprile 1868, e delle quali noi abbiamo discorso nell'articolo *PAROLE*. Nel n.°

23, a pag. 4, lo stesso scrive lettera bibliografica al Commendatore Palmade Malpeli in S. Marino con la quale elogia l'opera del Cav. Pietro Ellero. Nel n.° 24, a pag. 3 ancora lo stesso sig. PADIOLONE elogia il nobile pensiero che ebbe la Repubblica nel pubblicare la raccolta di prose, epigrafi e versi, letti in S. Marino nei funerali resi alla memoria del Pacini. Nel n.° 26, a pag. 3 lo stesso PADIOLONE loda l'Ode in elogio della Repubblica del Codogni, della quale fu tenuta parola nell'art. COCONI. Loda poi l'opera del Marcolini per aver nobilmente ricordato alcuni fatti sammarinesi. Nel n.° 27 il sig. D. Rayn è notato come maggior generale della Repubblica. Nel n.° 31 a pag. 3 è detto che al sig. Comm. Bruno Conò, ed al Cav. Paolo Stampa era stata conferita la Croce di Cavaliere del suo Ordine. Nel n.° 32, a pag. 2 il sig. GIUSTINI ricorda l'onorificenza accordata dalla Repubblica al Conò. A pag. 4 son lodati i versi del Cav. Carlo de' Ferraris dei quali tenemmo parola nell'articolo FERRARIS (DE). Nella stessa pag. è ricordato essere il sig. Giovanni Sannicola Maggiore e Consultore Sanitario della Repubblica. Nel n.° 35 a pag. 2 e 3 il sig. GIUSTINI scrive un art. dal titolo: La Repubblica di S. Marino, e dimostra la felicità del popolo Sammarinese consistere nel fatto che l'occhio del cittadino penetra in tutti gli affari del governo, e viceversa il governo spende la sua influenza fecondatrice e benefica su tutti gli uomini, su tutte le cose. Nel n.° 37 a pag. 2-4 è la lettera del Comm. Bruno Conò, la quale ricordammo nell'art. CONÒ.

— Migliaccio 1869.

Nel n.° 1 a pag. 4 il sig. ERNESTO PALOMO nel lodare il sonetto dedicato dal Dr. FERRI al sig. Padiglione come dicemmo nell'art. FERRI (DR) loda la Repubblica. Nel n.° 7 a pag. 2 è riportato l'art. del sig. Carlo FAZZO del quale facemmo ricordo nell'art. Rivista Indipendente, an. II 1869, n.° 7. Nel n.° 11 a pag. 3 e nel n.° 12 a pag. 3 e 4 il sig. GIUSEPPE GIUSTINI riproduce la sua libera traduzione dell'art. CHALON come dicemmo nell'art. GIUSTINI. Nel n.° 14 a pag. 1 è detto come la Repubblica concedeva al Cibario la facoltà d'inquartare le sue armi per le ragioni dette altra volta. A pag. 2 è ricordato come la Repubblica dimandò di essere ammessa nella convenzione monetaria internazionale del 1865 tra Francia, Italia, Belgio e Svizzera. Nel n.° 15, a pag. 4 è detto come il Comm. Andrea D'Emilio con regio decreto del 28 aprile 1869 otteneva di poter adempiere in Napoli il suo ufficio di Console della Repubblica. Nel n.° 16 a pag. 3 è detto che il sig. Alberico Lopiccolo era stato insignito dalla Repubblica della Croce di Cavaliere. Nel n.° 21, a pag. 3 si ricorda come Giacomo Fosse, e Gustavo Lanier, erano stati nominati Cavalieri dell'Ordine Equestro di S. Marino, ed il sig. Domenico Falconieri, Commendatore. Nel n.° 25 è riportato l'art. del sig. CARLO PADIOLONE, pubblicato nell'INTERNAZIONALE, An. I 1869, n.° 36. Nel n.° 28, a pag. 2 vien ricordato che il Commend. Andrea d'Emilio, venne incaricato di effettuare un trattato postale tra la Repubblica ed il Governo Italiano. Nel n.° 29, a pag. 3 il sig. G. GIUSTINI dà novella del possesso nella carica di Reggenti la Repubblica dato ai signori Settimio Belluzzi e Giacomo Berti il 1° ottobre 1869, ed elogia quel popolo che mantiene alto il vessillo della libertà. Son riportate le parole dette in quell'occasione dal Canonico ROSETTI, già da noi ricordate nell'art. GAZZETTA delle Romagne, an. III 1869, n.° 89; nella stessa pag. è annunciato l'opuscolo del sig. A. Muccioli contro il Bersani. Si ricorda che è dedicato al sig. Carlo Padiglione, che risponde. Nel n.° 31, a pag. 4 è detto che il Re di moto proprio insigniva dell'Ordine della Corona d'Italia i Reggenti la Repubblica, cui mandava in dono le decorazioni relative: ed è annunciato con lode dal sig. G. TRANONTE il lavoro del sig. Napoleone Portalupi. Nel n.° 35 a pag. 4 è riportato l'art. di CARLO PADIOLONE tolto dal giornale l'Italia, An. III, 1869, n.° 331.

— 1870.

Anno IV 4 gennaio, n.° 1 a pag. 1 il sig. G. GIUSTINI scrive che il Commendatore Andrea D'Emilio ebbe il 30 dicembre 1869 l'onore di presentare al Principe Umberto

di Savoia il Gran Cordone dell'Ordine Equestre di S. Marino. Ed elogia la Repubblica nel riferire che l'Augusto Principe rivolse lusinghiere parole al D'Emilio, ed espressioni di simpatia per la Repubblica. Nel n.° 3 è detto essere stato il sig. Napoleone Portalupi nominato Cav. Ufficiale dell'Ordine Equestre Sammarinese. Nel n.° 4 a pag. 1-2 il sig. Carlo Pansolone scrive una lettera al Console della Repubblica in Napoli Comm. D'Emilio in lode del figliuolo di lui Luigi. Gli ricorda come questi studia sulle ricerche geologiche del terreno Sammarinese. A pag. 4 ricorda come la Repubblica aveva decorati molti i quali vennero ricordati nell'art. ELENCO di nomine. Nel n.° 5, a pag. 3 il sig. CARLO PANSOLONE elogia Murino Fattori, per l'Ode che scrisse in omaggio della sig.ª Elisa Galassi. Nel n.° 7 a pag. 4 è detto che al sig. Luigi Greco da Lecce venne conferito il titolo di Capitano Onorario della nobile Guardia del Principe, dalla Repubblica di S. Marino. Nel n.° 9, a pag. 3 è riportato l'art. del sig. CARLO PANSOLONE già pubblicato nel giornale la Rivista settimanale. An. VI, 1870, n.° 14. Nel n.° 12-13 a pag. 1 è detto che i fratelli Gregorio Maria e Francesco di Paola Laureani sono Patrii di S. Marino. A pag. 6 lo stesso ricorda che la Repubblica aveva nominato Commend. del suo Ordine il Cav. Carlo Giorello. Nel n.° 15 a 20 è inserita la traduzione fatta dal Portalupi della biografia del Conte Luigi Cibrario scritta dal sig. NABUCCO DE BUVFON, come dicemmo nell'art. REVUE Britannique. Nel n.° 16, a pag. 2 loda lo scrittore francese Vittorio Adrieux per i lavori intorno alla Repubblica. Nel n.° 18 il sig. GIUSEPPE GIUSTINI ricorda che Cesare Volpi di Milano fu con Garibaldi a S. Marino nel 1849. Nel n.° 20 il sig. CARLO PANSOLONE nota tra coloro che scrissero per le nozze di Concetta Greco-De Angella col sig. Francesco Della Noce, il Commend. Palamede Malpeli di S. Marino. Nel n.° 21 a pag. 3 sono ricordati parecchi decorati dell'Ordine di S. Marino già notati nell'art. ELENCO di nomine. Nel n.° 22 a pag. 1 il Comm. CARLO PANSOLONE loda la monografia della Repubblica scritta dal Cav. Gabriele Fantoni. A pag. 3 Bartolomeo Borghesi è chiamato archeologo Sammarinese. Nel n.° 24 è riportato lo Statuto dell'Istituto Bartolomeo Borghesi e lo scopo nobilissimo cui tende, che noi ricordammo nell'art. ISTITUTO. Nel n.° 25 a pag. 3 è detto che l'imperatore d'Austria aveva dato udienza al Console Generale della Repubblica M.º Koloman Köning, il quale gli rimetteva in nome del suo governo le insegne del Gran Cordone dell'Ordine Equestre di S. Marino. Nel n.° 26 a pag. 4 il sig. Evariste Carrance era stato nominato Cav. dell'Ordine. Nel n.° 27 il sig. Gregorio Maria Laureani s'intitola Patrio di S. Marino. Nel n.° 29, a pag. 2 il sig. CARLO PANSOLONE scrive un articolo bibliografico sull'opuscolo dell'Abate sig. Ciccodicola, che loda, fra le altre cose, per aver detto meritevoli parole intorno a S. Marino. Nel n.° 31, a pag. 3, nel n.° 32, a pag. 4, e nel n.° 33, a pag. 2 il sig. CARLO PANSOLONE scrive una lettera bibliografica al sig. Aurelio Mucio in S. Marino facendogli menzione del presente lavoro, che dice aver condotto con lode e con eccellenza. Nel n.° 35 a pag. 1º lo stesso ricorda l'amicizia che il defunto Conte Cibrario ebbe per la Repubblica, ed i nobili uffici che in vari periodi le rese. A pag. 4 è detto che il poeta Ghislanzoni scrive un libro che dovrà musicarsi dal Maestro Mercurj per l'inaugurazione del teatro di S. Marino. Nella stessa pag. il sig. ANTONIO MANI LA GRUA nel ricordare Giovanni Sannicola dice che tra le altre onorificenze ebbe quelle di Consultore Sanitario e Maggiore delle Milizie della Serenissima Repubblica di S. Marino. Nel n.° 36, a pag. 4 è detto che l'opera d'apertura del teatro di S. Marino avrà per titolo *Adelina o la Repubblica di S. Marino*. Nel n.° 38, a pag. 2 e 3 il sig. CARLO PANSOLONE scrive la bibliografia del racconto del sig. Cav. Napoleone Portalupi dal titolo: *Fede ed Eroismo*. A pag. 3 è detto che il Barone Carlo de Benedetto Conte del Casato venne nominato Commendatore dell'Ordine di S. Marino. Nello stesso n.° 38 ed in altri seguenti sono riportati i cenni biografici del sig. Giovanni Sannicola, scritti dal sig. ANTONIO ATELLA che ricorda in essi S. Marino come dicemmo nell'art. ATELLA. Nel n.° 42-43 a pag. 2 è detto che il Comm. Angelo Broccoli è nominato Console della Repubblica in Napoli. Il quale è notato con tale qualità nel n.° 44 a pag. 1 nell'Elenco dei Rappresentanti le Potenze estere in Napoli. Nel n.° 45 a pag. 3 il sig. CARLO PANSOLONE dice essere il Barone di Pancaldo Cav. Gis-

seppe Galluppi stato promosso a cav. Ufficiale dell'Ordine di S. Marino. Nel n.° 46 a pag. 8 lo stesso nel ricordare il lavoro del sig. Antonio Lomonaco sulla famiglia, de Benedetto dice che il biografo parlando dell'attuale rappresentante la famiglia Carlo ricorda gli onori che questi seppe conseguire dalla Repubblica di S. Marino. Nel n.° 47 a pag. 2 è detto che la Repubblica aveva inviato ad Amedeo I di Spagna il Gran Cordone del suo Ordine Equestre.

— 1871.

Anno V n.° 4 a pag. 3 è riportato l'art. del GIANNI di cui facciamo parola nell'art. BIANCONI (n.). Nel n.° 5-6 a pag. 5 è riportato l'art. di CARLO PADIGLIONE in lode del Malpeli ricordato nell'art. BARTOLOMEO BORGHESI, fasc. di gennaio; a pag. 6 il sig. E. CROCONICOLA nell'annunciare che il sig. Commend. Diego Bonghi è iscritto tra i Soci Meccanici dell'Istituto Bartolomeo Borghesi, ricorda che questo risiede per ora a Milano, ma di poi potrà sua stanza nella secolare Repubblica Sammarinese, dove il Borghesi visse la maggior parte della sua vita. Loda la Repubblica che dice, tra le altre cose, classica terra di ordine e di libertà e ricorda che di essa il Comm. Bonghi è patriota, essendo pare cav. Ufficiale del suo Ordine Equestre. Nel n.° 7-8, 24 febbraio, a pag. 1 è detto essere il Commend. Angelo Broccoli Console di S. Marino a Napoli, che a pag. 6 è ricordato come rappresentante la Società Umanitaria dei Salvatore di Gaeta per la Repubblica stessa. Nella stessa pag. sono ricordati come Capitani Reggenti la Repubblica Melchiorre Filippi e Domenico Fattori. Nel n.° 11-12 a pag. 5 è ricordata la Repubblica per essere stato dolce nido dell'agregio Bartolomeo Borghesi. A pag. 5 il dottor FRANCESCO DE MARCO lodando con un'epigrafe il defunto sig. Giovanni Sannicola ricorda tra le onorificenze di lui quella di Consigliere della Repubblica di S. Marino. Nel n.° 13-19, pag. 2 è riportata la lettera del Commend. Bonghi da noi ricordata nell'art. ARCHIMEDE, nn. 11 n.° 11-12: a pag. 3 è riportato l'art. che il Commend. Carlo Padiglione scrisse nel Bartolomeo Borghesi, nn. 1 n.° 8 in lode della Canzone del Conte Gaetano BELLUZZI in morte del Cibrario. Nel n.° 21-22 a pag. 2 il sig. CESARE CAGGIARDI in un suo discorso letto il dì della festa nazionale agli abitanti di Galliate, parlando delle accademie italiane dice che a Milano nell'Istituto Borghesi risplende la gloria della Repubblica di S. Marino. A pag. 7 dice che al Conte De Benedetto Del Casato veniva decretato dalla Serenissima Repubblica Sammarinese la medaglia d'oro al merito di prima classe. Nel n.° 31 il sig. CARLO PADIGLIONE fa la bibliografia della raccolta di versi e prose fatta dalla Repubblica in morte del Conte Luigi Cibrario: loda la Repubblica per la dimostrata gratitudine al grande uomo e si loda essiandio degli scrittori, molti dei quali sono Sammarinesi. Conchiude finalmente con parole di vivo sentimento per l'animo generoso dei cittadini di S. Marino verso coloro, che li amano ed operano a pro loro. Nel n.° 32 a pag. 3 è detto che riunitasi la Commissione dell'Associazione Internazionale d'Incoraggiamento la sera del 31 agosto, il Duca di Oratino annunzia le liste accoglienze fatte al Consigliere della Società Commend. Carlo Padiglione in S. Marino, colà recatosi a presentare un suo lavoro bibliografico sulla Repubblica. In seguito al quale annuncio i soci esultano, dietro proposta del Comm. MORRA e dell'ab. Borelli, un telegramma di ringraziamento all'Eccellentissima Reggenza della Repubblica di Sammarino, che il giornale medesimo riporta. Nel n.° 37, a pag. il sig. CARLO PADIGLIONE annuncia la nomina del sig. Barone di Pinaldo Cav. Giuseppe Galluppi a Commendatore dell'Ordine di S. Marino. Nel n.° 40-41 a pag. 5 è riportato l'art. sul Prof. Pasquale Greco ricordato da noi nell'art. PASQUALE. Nel n.° 42-43 a pag. 6 è una lettera del Reggente la Repubblica Comm. P. MALPEDI del dì 5 novembre, con la quale ringrazia l'Associazione d'Incoraggiamento di Napoli di averlo iscritto fra i suoi membri. Nel n.° 48, a pag. 3 è annunziata la morte del Duca d'Acquaviva rappresentante della Repubblica a Parigi.

— 1872.

Am. VI n.° 3-4 a pag. 5 il sig. Carlo PANDOLFI nel far la bibliografia del libro del Conte SCARPA, di cui parleremo all'art. SCARPA dice che gli piace veder rammentato in quel lavoro il Palazzo del Governo della Repubblica di S. Marino perchè essendo essa uno Stato libero e indipendente, anche quello edificio è a considerarsi come Real Palagio. Nel n.° 5-6, a pag. 4 e 5 è detto quello ricordammo nell'art. MONTESSA (II) delle leggi. Nel n.° 13 a pag. 4 è detto che il Consiglio Principe e Sovrano di S. Marino aveva conferito al Comm. Pasquale Greco la medaglia d'oro di prima classe al merito civile.

STAMBUCCI, C. Ved. COMPENDIO di Geografia.

STARKE, MARIANA. *Travels in Europe Between the Years 1824 and 1828 adapted to the use of travellers* ¹. London, 1828, in 8°.

Nell'appendice, nel capo VI, a pag. 515, parlando dell'Italia, dice che la Repubblica di S. Marino trovasi tra la Cattolica e Pesaro.

— *Travels in Europe, for the use of travellers on the Continent, and likewise in the island of Sicily. To which is added an account of the remains of ancient Italy, and also of the roads leading to those remains. Eighth edition, considerably enlarged.* Paris, Galignani, 1833, in 12°.

Nel Cap. IX a pag. 256 suoi confini, situazione, territorio e popolazione.

— *Information and Directions for travellers on the Continent. Sixth edition, thoroughly revised, and with considerable additions.* Lehigh, MDCCCXXV, in 2 volumi con paginaz.* seguita, in 12°.

A pag. 628, idem.

STASIO (DE) ENRICO. Ved. SOCIETÀ (IA).

STATISTICAL Tables; Exhibiting a View of all the States of Europe. Translated from the German of J. G. Boetticher, of Königsberg ¹. London, Mansard, 1800, in 4°.

Nella tavola VI, pag. 25-27 superficie, popolazione, divisione, latitudine, governo, religione, produzioni e fondazione.

STATISTICA del Regno d'Italia. Popolazione, Censimento generale 31 dicembre 1861. Torino, 1864, in 4°.

Parla della popolazione di S. Marino assegnando un aumento annuo di 28 individui su tutta la popolazione. A pag. XLI dell'Introduzione nel Quadro dei paesi, che vanno compresi nella regione italiana, ma che politicamente non fanno parte del Regno d'Italia, coll'indicazione della loro superficie rispettiva e popolazione assoluta e specifica, non che della ragione media dell'accrescimento annuo degli abitanti.

STATUTA, Decreta ec. Ved. LEGES.

¹ *Viaggi in Europa negli anni 1824 e 1828 adatti all'uso de' viaggiatori.*

² *Viaggi in Europa, per l'uso de' viaggiatori sul Continente, ed anche nell'isola di Sicilia. Ai quali è aggiunta una esposizione degli avanzi dell'antica Italia, ed anche delle strade che menano a cotesti avanzi. Ottava edizione considerabilmente accresciuta.*

³ *Notizie e istruzioni per viaggiatori sul continente. Sesta edizione interamente riveduta e con considerabili aggiunte.*

⁴ *Tavole Statistiche di tutti gli Stati d'Europa. Tradotte dal tedesco per J. G. Boetticher di Königsberg.*

STATUTO (10). Giornale. Ved. OMNIBUS (L) e VERA (1A) libertà.

STATUTO dell'Ordine Equestre di S. Marino. Rimini, Albertini, 1861, in 4°.

L'Ordine fu istituito dal Consiglio Sovrano della Repubblica il dì 13 agosto del 1839, essendo Reggenti il Nobile Giuliano Belluzzi e Michele Cecchi: ed il relativo statuto fu sanzionato dal Consiglio stesso il 22 marzo 1860 essendo Reggenti il Comm. Palamede Malpeli e P. M. Berti. Lo statuto costa di 14 articoli, di cui i principali sono che l'Ordine costa di cinque gradi; cioè Cav. Gran Croce, Cav. Grand'Ufficiale, Cav. Ufficiale Maggiore (Commendatore) Cav. Ufficiale a Cavaliere. La facoltà di conferirlo risiede esclusivamente nel Consiglio Sovrano sulla proposizione scritta e motivata dalla Reggenza nella seduta successiva a quella della fatta presentazione del candidato. Il nastro dell'ordine è di seta ondeggiata, tagliato longitudinalmente da liste alternate quattro azzurre e tre bianche e cogli orli bianchi. I Cavalieri di primo, secondo, terzo, quarto e quinto grado han facoltà di indossare rispettivamente l'uniforme di Generale, di Colonnello, di Luogotenente Colonnello, di Maggiore e di Capitano delle milizie Sammarinesi, colla differenza che non avranno la ciarpa, e invece delle mostre di panno bianco, le avranno di velluto in seta bianco, e su di esse un aureo ricamo rappresentante una ghirlanda di foglie d'ulivo e di quercia.

- Paris, Blot, s. a. (1862) in 4°.
- Napoli, 1865, in fol. Con figura rappresentante l'ordine a cromolitografia.
- Nobile, 1867, in 4°.
- Ved. BAZZI l'Ordine Equestre di San Marino, REVUE Nobiliaire, SCHULZE, e WAHLEN.

STEFANI, GUGLIELMO. Dizionario Corografico dello Stato Pontificio. Milano, Civelli, 1856, in 4°. Forma il Vol. III, Part. II del Dizionario Corografico Universale dell'Italia sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica d'ogni singolo Stato italiano compilato da parecchi dotti italiani. Milano, Civelli, 1854 e seguenti.

Quantunque la Repubblica di S. Marino costituisca uno Stato al tutto diviso ed indipendente dal Pontificio, pure l'autore ha creduto tenerne discorso trovandosi geograficamente in quello compreso, perchè racchiuso nei suoi confini e ne parla da pag. 614 a 644. Dice della sua antichità e della sua espressione geografica, delle condizioni naturali del suolo e delle acque dette di S. Marino. Malamente però chiama il luogo dove quelle trovansi Valle di S. Ambrogio, quando avrebbe dovuto dire Valle di S. Anastasio. Parla dei fiumicelli che solcano il territorio della Repubblica e del suo clima, la descrive topograficamente, fa cenno delle strade e dei territori annessivi, della popolazione e dell'indole degli abitanti, della pubblica istruzione e dell'istituzione di beneficenza; non che della industria agraria, manifattiera e commerciale. Espone la sua costituzione politica e la forma di governo. Poesia viene a dire dell'amministrazione della giustizia, della milizia, delle finanze, e dà notizie ecclesiastiche. Rapidamente svolge la sua storia, facendoci sapere della sua fondazione ed origine, dei suoi acquisti e dei fatti storici sino a Leone XII. Dice che la nobiltà costituisce una classe distinta dagli altri cittadini sin dal secolo XVII. Ricorda la celebrazione del centenario nel 1840. Chiude l'art. la serie cronologica dei Capitani Reggenti dal 1224 a tutto il 1854. Rammenta i suoi uomini illustri già da noi altra volta ricordati. Parlando di Giambattista Belluzzi ripete erroneamente i

pretesi servigi prestati in Francia, in Ungheria ed in Iscozia. Nota come scrittori che ne trattano espressamente il Valli, lo Zuccoli, il Delfico, l'Auger Saint-Hippolyte, il Brisi e lo Zuccagni-Orlandini, dal quale ultimo lo *Streraz* ha tolto quasi di peso la monografia. Infine è nella stesso volume ricordata a pag. 396 per i suoi cenni con Forlì, a pag. 945 con Rimini, a pag. 1375 con Urbino e a pag. 1496 con la Valle Sant' Anastasio.

STEFANONI, LUIGI. Francesco Nullo. Martire in Polonia. Notizie storiche. Milano, Gernia e Erba, 1863, in 16.

A pag. 37 ricorda che il Nullo fu compagno di Garibaldi quando questi nel 1849 andò in S. Marino.

— I Rossi ed i Neri di Roma. Romanzo storico-sociale. Milano, 1871, in 8°.

Da pag. 457 a 461 nel *Capitolo XIX, Gli anni* ricorda la Repubblica di S. Marino, che chiama ultimo avanzo della libertà italiana: la loda perchè il suo popolo con saviezza di prodigi ha attraversati incolumi le rivoluzioni di 14 secoli. Ne rammenta la fondazione e la forma di governo, la superficie e l'amicizia che volle dimostrarle il primo Bonaparte: da ultima la bella accoglienza, che seppe fare a Garibaldi ed ai valorosi suoi seguaci.

STELLA (LA) d'Italia. Fiore per l'anno 1867 a cura di Giuseppe P. Giustini. Napoli, s. a. in 8°.

A pag. 20 il sig. Giuseppe P. Giustini indirige un sonetto *Alla Repubblica di San Marino*: la saluta come avanzo di quella grandezza, per la quale l'Italia iva felice e la loda per la fermezza dimostrata in varii avvenimenti.

STELLATUS, POETA. Ved. VALLI.

STELLINI, GIACOPO. Opere di Filosofia Morale Civile. Tradotte ed illustrate da Francesco Mestica. Rimini, Ercolani, 1851, in 8°.

Il traduttore che s'intitola professore di eloquenza nella Repubblica di Sanmarino dedica quest'opera al Consiglio Principe della Repubblica.

STENTERELLO. Napoli, De Angelis, 1870, in fol.

An. V n.° 50, a pag. 98 ricordata.

— 1871.

An. VI, n.° 32 a pag. 4 ricordato l'Ordine Equestre della Repubblica.

— 1872.

An. VII, n.° 10, a pag. I ricordata.

STEPHANO, CARLO. *Dictionarium Historicum, Geographicum, Poeticum*. Gaii, Abbatem, MDCX, in 4°.

A pag. 299 è ricordato che Strabone la chiama *MARINUM*.

— s. l. Stoer, MDCXXXVIII, in 4°.

A pag. 1297 id.

— Editio novissima. Londini, ClOIOCLXXXVI, in 4°.

Id.

— Coloniae, MDCCXLV, in 4°.

A pag. 618 id.

— Ved. DICTIONARIUM.

STERLICH (DE), CESARE. Cronica Giornaliera Napoletana. Napoli, 1869 in 8°.

A pag. 171 è detto che il dì 24 del mese di maggio s'inalzava in Napoli lo stemma della Repubblica sulla casa del consolato installato di breve, al quale ufficio era nominato il sig. Andrea D'Emilio cittadino napoletano e commend. dell'Ordine di S. Marino. A pag. 321 è ricordato come il Cav. Ferdinando Padiglione, stato uno dei prodi ufficiali di Borgoforte, avesse avuto la Sovrana autorizzazione a far uso dell'Ordine Equestre di S. Marino. A pag. 413-414 è annunziato con lode il saggio di critica del sig. Aurelio Muccioli al libro del Bersani. Si ricorda come va dedicato al Comm. Carlo Padiglione e si nota la curiosa coincidenza di tre napoletani ai quali la repubblica è debitrice d'importanti servigi, scrivendo l'autore in questo modo: Primo fra essi va ricordato Monsignor Esauque relatore presso il papa contro l'intentato dell'Alberoni, e quindi cagione unica della libertà tornata allora a Sammarino. Viene poscia MELCHIONE DELFICO, lo storico migliore che di essa vi sia sfuggiti. E finalmente il Comm. CARLO PADIGLIONE, a cui l'opera del Muccioli è dedicata, il quale oggi attende con ogni studio e con indefesse ricerche storiche e letterarie ad illustrarla, e a fare una bibliografia di quanti scrissero di Sammarino o in qualsivoglia modo ne fecero parola. A pag. 489 è ricordata che il sig. Angelo Broccoli è decorato della Commenda dell'Ordine di S. Marino. A pag. 585 son designati parecchi che la Repubblica nel Senato Consulto del 4 dicembre 1869 decorava del suo Ordine Equestre. Noi li ricordammo nell'art. ELEWCO di nomina. Dice che in pari tempo concedeva il patriziato ereditario al marchese Rodolfo D'Afflitto.

STIVALE (LO) Giornale letterario, artistico, teatrale. Napoli, 1865, in fol.

Anno I, 16 aprile, n.° 8, a pag. 3 e 4 il sig. cav. CARLO PADIGLIONE scrive un articolo in lode della quarta edizione della Storia del Delfico: ne loda lo scopo della ristampa ed il modo come venne condotta dai signori Palamede Malpeli e Domenico Fattori i quali la corredarono di succose ed erudite note.

STIVANELLO AMEDEO. Nozioni Geografiche e Biografie Storiche Italiane. Dolo, Longo, 1869, in 8°.

A pag. 12 ricordata tra i paesi d'Italia, che politicamente non appartengono al Regno. Sua popolazione e confini.

STIVIERI, N. Geografia e Statistica Commerciale del Regno d'Italia. Venezia, Coen, 1871, in 4°.

Nell'Appendice a pag. 83 parla della Repubblica di S. Marino e ne ricorda i suoi confini, la sua fondazione e la sua forma di governo; non che la sua superficie e la popolazione. I suoi prodotti, le sue entrate, la istruzione, e la divisione territoriale della Repubblica.

STOCCHI, LUIGI. Compendio di Geografia Universale. Reggio-Calabria, Lipari e Basile, 1870, in 8°.

A pag. 68 ricordata nella divisione Amministrativa e Politica tra gli Stati Italiani non formanti parte del Regno. A pag. 96 parlando delle Marche annate nell'Italia centrale son ricordati i suoi confini, la sua antichità, la superficie del suo territorio, e la sua popolazione. A pag. 103 sotto il titolo Piccolo Stato Italiano autonomo son ricordati i suoi confini, la sua antichità, popolazione e superficie.

STORIA (LA) dell'anno MDCCXXXIX. Amsterdam, in 8°.

Nel libro quarto, *Affari d'Italia*. Da pag. 260 a 267 vien raccontata l'aggressione del Card. Alberoni nel modo come abbiamo già parecchie volte raccontato. Dice solo, contro l'opinione di coloro che dicono che Bisignantonio Martelli avesse giurato per la libertà, che il Martelli nell'atto di prestare il voluto giuramento avesse detto *ch'ei giurava tutto ciò che volevasi ch'ei giurasse*. Per errore tipografico chiamò Gazi il Gazi e chiuse riferendo l'ultima parte di quella lettera scritta il dì 24 ottobre 1739 della quale parliamo nell'art. LETTERA.

— MDCCXL.

Nel lib. primo, *Affari di Roma*. Da pag. 7 a 14 ricorda come il Papa saputo che le cose erano diversamente da quello si era detto disapprovava apertamente la condotta dell'Alberoni e fa il dì 14 dicembre 1739 scrivergli lettera dal Card. Firrao con la quale lo rimprovera per non aver eseguiti gli ordini ricevuti, non avendo interrogato la parte migliore della repubblica ed avendola occupata violentemente. Ricorda poi da pag. 10 a 14 come M.^e Enriquez andò ad informarsi della vera volontà dei Sammarinesi. Con le parole della scritta fatta pubblicare dall'Alberoni per giustificare il suo operato ripeté quello che già noi sappiamo. Conchiude dicendo che tutte le ragioni addotte e scritto dall'Alberoni non valsero a giustificare il procedere di lui; ed il Papa udita la relazione di Monsignor Enriquez ordinogli che avesse restituita la libertà ai Sammarinesi. La qual disposizione il napoletano Monsignor Enriquez esegui in modo assai dignitoso e soddisfacente ai voti dei Sammarinesi.

— della letteratura italiana ad uso dei giovani pel prof. R. N. (RAFFAELE NOTARI) Parte Terza dal MDC al MDCCCLXVIII. Bologna, Mareggiani, 1869, in 16.

Nel secolo XVIII e XIX. Nel Cap. VI Latinisti ed Archeologi a pag. 252 parlando di Bartolomeo Borghesi ricorda che nel 1821 si ritirò in S. Marino.

— Real Casa condotta sino ai nostri tempi, e redatta per cura del cav. A. B. (ANGELO BROFFERIO). Napoli, 1860, in 8°.

A pag. 393-394 ricorda la permanenza di Garibaldi in S. Marino nel 1819.

— d'Italia nel 1815 fino alla Promulgazione del Regno d'Italia narrata al popolo. Vol. primo. Firenze, 1864, in 4°. (sappiamo esserne autore il sig. PISTELLI).

Nel Libro primo Capitolo primo a pag. 193 è ricordata la città di S. Marino, che con bella espressione vien detta piccolissima capitale di piccolissimo impero. È ricordata la sua superficie e la sua popolazione assoluta e quella relativa; rammenta l'antichità della Repubblica che dicevi esistere quasi fosse destinata da Dio a conservare la sacra libertà dei popoli. Nel Vol. secondo, Libro VIII, Capitolo secondo, paragrafo VII, pag. 655-656 è ricordata e descritta l'entrata di Garibaldi a S. Marino.

STRABON. Geographie. Traduite du Grec en Français. Tome second. Paris, 1809, in 4°.

Dalla prefazione si rileva essere il traduttore del libro 5 il sig. DE LA PORTE DE THUL. A pag. 175 di esso libro V. Capit. Della Descrizione dell'Umbria ricorda Camerino ed in nota n.° (5) dice che il testo porta *Aquaguror*. Aggiunge che i manoscritti 1393 e 1394 che trovansi a Parigi e quello di Medici portano *Maquor*, la qual cosa ha fatto credere all'Orlandi, all'Ortelio e ad ABRAMO GROSIO Var. Geogr. pag. 181 che Strabone avesse voluto parlare di S. Marino. Dice che ciò non è da accettarsi

perchè quantunque S. Marino appartenesse all'Umbria antica, pare la sua posizione topografica non corrisponde al luogo indicato dallo Strabone; e vuole che, seguendo Cluverio, la città che lo Strabone chiama Camarino *Kamaqerov* sia l'antica *Kamipet*, cioè quella che oggi appellasi Camerino. Ricorda che Camarinum *Kamaqerov* si trova nominata anche da Tolomeo ed egli conviene anche col D'Anville che nella sua Geografia antica Tom. I, pag. 194 dice che l'antica Camarino corrisponde all'attuale Camerino, ma dissente dall'opinione di coloro, che sostengono che lo Strabone dicendo Camarinum e Camerte abbia inteso parlare di una sola e medesima città come ampiamente dimostra nella nota XXVII, pag. 58-62 *Degli Schiarimenti sul Tomo II*. Noi senza occuparci del Monte Titano che lo Strabone ricorda nel libro nono ¹ non essendo quello su cui è la nostra Repubblica, ma l'altro che appartiene alla Tessaglia, vogliamo occuparci del sapere se lo Strabone abbia nel suo Libro V menzionata S. Marino. Tutti i traduttori ed annotatori dello Strabone scrivono Camarino, seguendo in ciò il testo greco *Kamaqerov* delle edizioni del M.D.XLIX, p. 218, del MDCCVII, p. 347, del MDCCXCII, p. 267, 1833, p. 44 ed il Cluverius Italia Antiqua. Lugduni Batavorum CIOCCXIV, pag. 594, 608, 613 e 625, che citando proprio le parole dello Strabone scrive *Kamaqerov* che traduce in Camarinum. Solo per quanto noi sappiamo il MEXXIX p. 311 ed i manoscritti citati dal De la Porte scrivono *Maqerov*, come, secondo l'Orlandi, leggesi nel Vaticano. L'Ortelio, l'Orlandi, il Ferrario, il Bandrand, lo Stefano, il Braza de la Martiniera ed altri sostengono che lo Strabone abbia inteso nominare la nostra S. Marino. Noi seguendo il De la Porte e gli altri traduttori sostenghiamo che lo Strabone non abbia affatto voluto ricordare S. Marino, ma sibbene l'attuale Camerino. Ed in vero il Cluverio non fa panto ricordo della prima nè nell'edizione citata, nè nell'altra curata dal Bunsen e stampata l'anno CIOCCIX, in 4 ed invece ricorda solo Camerino che vuole menzionata anche dal Tolomeo. E lo stesso STRABONE nell'altra sua opera: De Situ Orbis, Venetiis, De Zanis MCCCCII in 4 a pag. 46 ricorda Camarinum e non già Marinum della quale non fa menzione neanche il CASABONI nella sua opera: Commentarius at Castigationes ad Lib. Strabonis Geograph. XVII. Atrebat, 1597, nè il D'ANVILLE nella sua Géographie Ancienne. Paris, MDCLXVIII e MDCLXXXII, in 12.

STRAFFORELLO GUSTAVO. Ved. ITALIA (L') nei canti.

STRAGAZI, BENEDETTO. Storia d'Italia. Napoli, 1860, in 8°.

Nella parte quinta, Capitolo III, Parag. 7 pag. 242 a 245, descrizione topografica e confini, antichità, popolazione e superficie, fondazione ed origine, sua storia. Malamente dice che nel 1291 Ridobrandini Vescovo di Arezzo, da Vicario del Pontefice vi esercitò diritti di Signoria, come città compresa nel Vicariato di Montefeltro. Ricorda il fatto del Card. Alberoni ed il rispetto in cui la tenne Napoleone I. Sul governo: erroneamente però dice che il potere esecutivo è affidato ad un Gonfaloniere.

STROCCHI, DIONISI. Lettere edite ed inedite ed altre inedite a lui scritte da uomini illustri raccolte ed annotate a cura di Giovanni Ghinassi. Faenza, Conti, 1808, vol. due in 8°.

Nel Vol. I a pag. 129 lo Strocchi in una sua lettera che è notata sotto il num.^o CXXXIII, indiritta il dì 25 gennaio 1828 a sua figlia Ginevra a Ravenna, dice di essere iscritto alla nobiltà generosa di S. Marino: lo stesso ripete a pag. 142 in una lettera, che è la CXLIV, scritta il 20 novembre 1829 a Monsignor Carlo Ena-

¹ I Geographorum Compendia. Basilae, Curio, MXXXIII, in 4^{to} pag. 305. 2. Geographorum Lib. XVII. Basilae, Varior. MXXXIX, in 4^{to} a pag. 236 3. De Situ Orbis Libri XVII. Basilae, Petit, MDLXIX in 4^{to} a pag. 425 4. Rerum Geographicarum Libri XVII. Col testo greco in fronte. Amstelodami, Walthoe, MDCCVII, in 4^{to} a pag. 608. 5. Italia Geographica. Tomo II. Roma, Desideri, MDCCXCII, in 4^{to} a pag. 176. 6. Della Geografia. Libri XVII vulgarizzati da Francesco Ambrosoli. Volume Terzo. Milano, Molino, 1833, in 8^{to} a pag. 468. 7. Geographica recogitavit Augustus Moischke. Lipsiae, Teubneri, MDCCCLIII, in 8^{to}, Volum. Secundum a pag. 468.

nuele Merzarelli a Roma. A pag. 233 scrive il dì 25 marzo 1838 lettera, notata sotto il num. CXXL, al Cav. Bartolomeo Borghesi in San Marino, restituendogli un libro: a pag. 246 altra allo stesso il dì 30 maggio 1839, notata sotto il num. CCLIII, profferendogli un libro a nome di suo fratello Canonico Andrea, eho secondo l'annotatore avea a titolo: *I Primordii della Chiesa Fiorentina*. A pag. 252 altra al medesimo il dì 30 luglio 1841, che è la CCLXIII, mandandogli in nome dello stesso suo fratello la *Cronotassi de' Vescovi Faentini*: a pag. 322 quella che dirige allo stesso Borghesi il 22 agosto 1846, che è la CCCXLI presentandogli l'amico suo Paolo Liverani di Brisighella che deve esser quegli di cui ricordammo un inno latino nell'art. LIVIANI. Nel vol. II, a pag. 87-88 è riportata sotto il n.° LXXXVII una lettera che il BOSONESI scriveva il dì 30 luglio 1829 allo Strocchi in Faenza, ringraziandolo della traduzione dell'inno omerico a Venero speditagli a S. Marino. A pag. 123-130 sotto il n.° CXXIII, è trascritta altra lettera che da S. Marino il BOSONESI dirigeva allo Strocchi il dì 13 giugno 1839. Con tale lettera il Borghesi confuta alcune opinioni del Canonico Strocchi, esposte nel libro menzionato nella lettera CCLIII del Vol. I, già da noi ricordata, sopra tre punti sostanziali della storia arguta e dimostra che una sola Lucilla è stata imperatrice, cioè Annia figlia di M. Aurelio e moglie di L. Vero, che Domizia Lucilla non ebbe mai questo titolo e che invece di L. Vero fu la madre di M. Aurelio, infino che la moglie di Elio Cesare padre di L. Vero fu della gente Avidia, non della Domizia. A pag. 214 il GIANNAZI nella nota alla lettera CCLXIII del Vol. I già di sopra ricordata, dice che il Borghesi ora asserito, come lo Strocchi, alla nobiltà generosa della Repubblica: a pag. 259 lo stesso nella nota alla lettera LXXXVII del Vol. II già menzionata, dice che il Borghesi avea abbandonato Savignano sua patria ed eletto a perpetua sua stanza San Marino, per attendere con più agio ai profondi suoi studi. E ricorda pure come quivi era professore di Rettorica Cesare Montalti, di cui parla a pag. 296 nella nota alla lettera CX del Vol. II, dicendo che il Montalti nel 1825 credè per lo suo meglio rifugiarsi colà, ove per 5 anni diede lezioni nel Collegio Belluzzi, o talora fu chiamato a giovare de' suoi consigli chi sedeva a capo della Repubblica: a pag. 271 nella nota alla lettera CXXXI il GIANNAZI rammenta come il Conte Francesco M.° Torricelli riparlò nel 1831 in S. Marino, dopo i sommovimenti dell'Italia di mezzo: a pag. 272 nella nota alla lettera CXXXII lo stesso scrive che Jacopo Gräberg, morto nel 1847, era insignito di varii Ordini, tra' quali di quello di San Marino, mentre la Repubblica istituì l'Ordine, solo nel 1859. A pag. 278 evvi col n.° CLIX notata altra lettera del BOSONESI, scritta da San Marino il dì 30 novembre 1841 o diretta allo Strocchi, al quale ologia l'opera del canonico Strocchi sui Vescovi Faentini.

— Ved. BIOGRAFIE autografe.

— GIUSEPPE. Sonetto. Rimini, Marsoner e Grandi, MDCCCXXVIII, in fol.

Venne scritto in occasione della festività di S. Agata e fu dedicato ai Capitani Reggenti Lodovico Belluzzi e Vincenzo Braschi. L'autore prega la Santa onde non tolga il suo patrocinio dalle Titaniche vette e conservi ai suoi abitanti il sacro dono della libertà.

STRUZZIERI, PIETRO. Ved. RACCOLTA.

STUDENTE (Lo). Catania, Pastore, 1870, in 8°.

Anno I, Ottobre, Fas. V, pag. 167-168 il Sig. Andrea RUSSO-GIOBERTINI scrive la bibliografia del lavoro del Portalupi sulla Repubblica di S. Marino, che il Russo-GioBERTINI chiama gloriosa ed antica: la loda poi per aver saputo resistere alle aggressioni dei signorotti medioevali ed ai raggi e agli inganni della Corte Romana; e la dà come modello per le leggi, per l'amministrazione, e per le sue virtù. La stessa venne ripubblicata dal giornale il Bartolomeo Borghesi, come dicemmo nell'art. BARTOLOMEO (il) BOSONESI.

SUGANA, GIUSEPPE. *Notizie Storico-Artistiche sui Primari Palazzi Principeschi d'Italia*. Firenze, Cellini, 1871, in 4°.

Nell'art. XXIV: *REPUBBLICA DI SAN MARINO* descrive il palazzo del Governatore. E ben fece a farne motto, essendo S. Marino uno Stato libero ed indipendente. Fa in topografia della Città di S. Marino e del territorio della Repubblica. Dice belle parole ricordando la sua antichità. Parla del fondatore di essa. Ricorda che la sua indipendenza venne sempre rispettata da tutti i potentati, non esclusi Napoleone I e Vittorio Emanuele II. Rammenta la sua ospitalità accordata nelle varie lotte italiane ai rifugiati politici. Ricorda che quel Palazzo, che dice di semplice architettura, fu eretto nel secolo XIV. Conchiude rammentando la forma governativa della Repubblica.

SUONO (II) di divozione a San Marino Diacono Protettore e Fondatore di questa nostra Repubblica. Rimini, Albertini, 1861, in 12.

MARINO BELLUZZI Cappellano di S. Marino nel dare in luce questa raccolta in occasione della ricorrenza della Festa Sacra al fondatore della Repubblica nel 3 settembre 1861, la dedica ai suoi capitani Reggenti Settimio Belluzzi e Giacomo Berti, e nota che in quell'anno la festa si fa con maggior pompa e splendore. Contiene: Orazione a San Marino, da recitarsi ogni giorno; atti di ringraziamento; tridne in suo onore precedente la festa di lui che comincia il 31 agosto, ed orazione da recitarsi nel giorno in cui la Chiesa lo festeggia; il tridne di cui parlammo nell'art. GOLZ, GIELIANO. Altro per chiedergli la salute di un infermo; orazione per ottenere la serenità dell'aria, e quella per ottenere la pioggia. In essa oltre la devozione del popolo Sammarinese traspare l'affetto per la Repubblica ed il desiderio della sua conservazione. Son ricordati i principali fatti della vita di Marino ed i patimenti sostenuti da lui, nel fondare la Repubblica, e se ne considera la sapienza, la prudenza e la costanza.

SUPPLEMENTO alla Gazzetta di Pesaro del dì 17 marzo 1767 n.° 107, in 4°.

A pag. 1° sotto la data di Rimini 13 marzo si lodano i provvedimenti dati dal Governatore della Repubblica di S. Marino nella penuria del grano, che afflisse in quell'anno tutta la Romagna. Fecero esso dalla pubblica cassa degli imprestiti ai particolari a misura dell'indigenza di ciascuno, ed ai poveri volle si distribuisse in eleonina una quantità determinata di danaro, bastante al necessario quotidiano loro vitto sino al mese di giugno.

SUPPLEMENTO alle Nuove di Pesaro del 20 settembre 1740, in 4°.

Sotto in rubrica SAN MARINO 18 settembre racconta le feste fatte in S. Marino ai 13, 14 e 15 settembre 1840 in ringraziamento al Patrono della Repubblica per la ripristinata libertà. Dice che Monsignor Calvi pontificò nella 1°, martedì, e 3° mattina giovedì: che nei tre giorni la musica fu del sig. Angelo Cerelli; che nella 2° mattina vi disse il Panegirico il F. Vipera; che la mattina del 15 vi fu solenne processione con la testa del Santo e la sera si cantò l'Oratorio del sig. MANFREDI, del quale parlammo a suo luogo. Ricorda che il Vescovo tenne laeti pranzi alla nobiltà del paese e a quella straniera. Parla della illuminazione; dice aver fatta bella mostra di sé la milizia schierata, e ricorda le composizioni dispensate, delle quali noi parlammo nell'art. RACCOLTA di composizioni.

SUZZARA-VERDI, PARIDE. *Ved. FAVILLA (LA)*.

SUZZI-VALLI, MARCO. *Ved. CAPITANI (I)*.

STROLLA (LA) Elettorale. Napoli, De Angelis, 1867, in 4°.

Nel n.° 6 è detto che il Prof. Luigi Zupetta nel suo secondo esilio dettò il Codice Penale che dedicò alla Repubblica, e si ebbe in ricompensa la nomina di supremo magistrato civile e penale della Repubblica, e la cittadinanza.

TABULAE Topographicae Omnium Provinc. Regularium Ordinis Min. S. Francisci Conventualium in quibus quaecumque loca Conventus ab se ejusdem Ordinis prima Institutione ad haec usque tempora demonstrantur. Editio secunda ab auctore completa et a mendis expurgata s. n. e l. in 4°. obl.

Nella copia avuta fra mani va notato a penna a piè del frontespizio come autore il P. FRANCESCO ANTONIO RUCCHINI. Nella Tav. VII è indicato il monastero di S. Francesco d'Assisi in S. Marino, ed è distinto da un segno del quale l'autore si vale per indicare i grandi monasteri.

TOCCAGNI, LUIGI. Ved. VOCABOLARIO.

TAMBRONI, GIUSEPPE. Intorno la vita di Antonio Canova. Comentario. Venezia, Picotti, 1823, in 8°.

A pag. 19 è ricordato che il Canova venne aggregato al patriziato della Repubblica.

TAMBURINI, GIOVANNI. Benvenuto Rambaldi da Imola illustrato nella vita e nelle opere, e di lui commento latino sulla divina commedia di Dante Alighieri voltato in italiano. Volume secondo. Imola, Galeati, 1856, in 8°.

Commentando nel Quarto Canto del Purgatorio il Verso *Fassi a Sanleo* ec. a pag. 86 ricorda che anche S. Marino, chiamato maraviglioso fertilisio, trovai in fortissima posizione, distante da S. Leo quattro miglia, e dieci da Rimini.

— Ved. Voto Consultivo.

TAPARELLA. Ved. AZEGLIO (D').

TARGIONI-TOZZETTI, ADOLFO. Ved. ESPOSIZIONE.

TARIFFA de' medicinali semplici e composti per norma dei Farmacisti della Repubblica di S. Marino. Pesaro, Nobili, 1828, in 8°.

Precedono poche parole in nome dei Capitani Reggenti, scritte da C. BOWELLI Seg. Gen. Con esse si dicono le ragioni della stabilita tariffa compilata dai Signori Dottor Carlo Zangolini medico primario condotto della Repubblica, e Camillo Bartorelli chimico farmacista in Monte Scudalo.

— Sancita dal Consiglio Generale della medesima. Rimini, Marsoner e Grandi, 1841, in 8°. Non ha prefazione.

— Sanzionata dal Consiglio Principe della medesima. Rimini, Albertini, 1858, in 8°. Id.

TARIGO, BERNARDO. Ved. CHAMBERS.

TARTAROTTI, GIROLAMO. Ved. RACCOLTA.

TASSINI, MARCO ANTONIO. Compagni d'armi! Rimini, Albertini 1857, in fol.

È un ordine del giorno del 27 settembre 1857 dato in S. Marino dal Sig. Tasseri quando da Generale ebbe quivi il comando delle milizie. Raccomanda la disciplina che dice dovere principalissimo del soldato perchè genera ogni virtù.

— 1858.

Il TASSERI pubblica poche parole con le quali da Comandante superiore delle milizie sammarinesi il dì 5 dicembre 1858 ricorda alcune nobili azioni commesse dai Signori Eugenio ed Antonio Belluzzi (Capitani) Teodorico Belluzzi e Marino Filippi (Tenenti) e Filippo Guidi (Caporale) per essersi distinti in difesa dell'ordine e sicurezza della Repubblica con aver arrestati molti temuti e famigerati delinquenti dell'Emilia; non che la generosa azione eseguita dal milite Francesco Gennari che il dì 10 ottobre salvò da sicura morte un fanciullo caduto in profundissimo pozzo in Serravalle. Ricorda quindi che libertà vera sta nel far bene, e che le parole ordine, disciplina e concordia debbono essere la divisa delle milizie sammarinesi.

— Ved. PAGINE Monumentali.

— PIETRO. Ved. Capitani (i).

TAVERNA, L. Nozioni di Geografia. Torino, 1870, in 8°.

A pag. 69, nella partizione politica dell'Italia.

TEATRO della Guerra, grande accademia musicale a beneficio della causa santa. Programma s. l. ed a. Tioocchi, in fol. (Dal LAMPIONE).

Dovette esser pubblicato nel 1849, ed allude alla politica dei diversi Stati Italiani rappresentati da alcuni suoi mesi. V'interviste anche la Repubblica di S. Marino, la quale v'invia il suo segretario che dice: *Il segreto per esser felici So per prova e l'insegno agli amici.*

— di S. Marino. Bologna, Monti s. a. (1871) in fol.

È un programma col quale si annunzia che la sera di Domenica 22 ottobre 1871 aveva luogo una serata musicale dedicata alla Reggenza, che dava il violinista Attilio Nuti ed il suo allievo Gio. Battista Faiani col gentile concorso del Conte Gastano Belluzzi violoncellista, del sig. Giuseppe Masi pianista (ambo da S. Marino) e dell'intero concerto militare (sammarinese), diretto dal maestro L. Para (pure da S. Marino).

TEMI Italica. Ved. TESTO del Progetto del Codice Penale.

TEMPIO (IL) nuovamente eretto nella Città della Repubblica di S. Marino.
Ved. CAFFÈ (IL) di Petronio.

TENOBE, M. Ved. VIAGGIO per diverse.

TERENZI, ALESSANDRO. Elogio funebre del canonico Don Giovanni Meloni di Sammarino. Macerata, Cortesi, 1850, in 8°.

Nella dedica ai signori del Municipio di Montelpone ricorda che il Melesi moriva il 21 maggio del 1850 nella sua terra natale di Sammarino. A pag. 7 dà a Sammarino l'epiteto di chiara, ed a pag. 8 ricorda le sue forme governative e come il Meloni avesse conseguito premi nel Collegio Belluzzi della sua patria, nella quale fu pure allievo di filosofia nell'istituto dei frati conventuali. A pag. 10 ricorda che da Fomobrone in cui dettava amene lettere, per grave infermità fu costretto restituire

in Sammarino, dove si rimetteva nella pristina salute. A pag. 25 ricorda l'amore che il Meloni nutiva per la sua patria e come spesso ne rammentasse la vetustà dell'origine, le fasi politiche, la prosperità della vita civile, la sua indipendenza, gli egregi che la illustravano colla cultura delle scienze e delle buone lettere o per altra via. A pag. 27 dice che egli non obbiava la sua famiglia in Sammarino, ed a pag. 28, che ivi moriva nella notte del 21 maggio 1819.

TERGESTO (IL). Giornale commerciale finanziario. Trieste, Herrmanstorfer, 1869, in fol.

AN. V, n.° 280, a pag. 3 ripete l'art. che abbiamo riportato sotto l'art. BASSA L.

TESTA, EMILIO. Ved. **SCENA** (LA).

TESTO del Progetto del Codice Penale della Repubblica di S. Marino compilato dal professore Zupetta nel 1859, e convertito in Codice Penale salvo le modificazioni che il Governo della Repubblica vi fece inconsultamente introdurre dopo la partenza del Zupetta da S. Marino. Napoli, 1867-1868, Parti due in 8°.

È la ristampa, con note, del Progetto del Codice da noi segnato sotto l'art. Cossica per la Repubblica di S. Marino che il ZUPETTA compilò d'ordine della Reggenza, e che poscia fu adottato come legge, ed è quello dal titolo: **COdice Penale della Repubblica di S. Marino**, dopo delle modifiche fattevi dal Prof. Giuseppe Giuliani, che sostituì il Zupetta, il quale ha voluto col presente libro dimostrare che alcune di esse deturpano vandalicamente il suo Progetto, e che alcune altre si traducono in massiccie e mestruose incoerenze: lo ha corredato in somma di note critico-apologetiche; per le quali rigetta i cambiamenti recati all'opera sua, e ne difende il primitivo disegno. Procedono da pag. 3 a 7 la dichiarazione e la relazione da noi ricordate nel Codice per la Repubblica. A pag. 8-9 è una lettera tolta dall'UNIONE di Torino 1860, n.° 40, che AURELIO SALICETTI scriveva da Parigi il dì 5 del 1860 a suo fratello Tito in lode del Progetto Zupetta. A pag. 9-11 son riportati gli articoli che il Professore PIETRO ELLERO scrisse in lode del detto Progetto e specialmente per l'abolizione della pena di morte a pag. 59 e 202 nel suo **GIORNALE** per l'abolizione della pena di morte. Milano, Radaelli, 1861, in 8°. A pag. 13-22 è ricordato il Prof. FRANCESCO CAMBRIA da Pisa per un suo articolo scritto nell'Eco de' Tribunali di Venezia congratulatorio pel Codice Penale della Repubblica. A pag. 153 è ricordato il Prof. TORELLI (Felice) e la sua **TESTA** Italiana per il suo articolo inseritovi, inteso a lodare il libro smenzionato. A pag. 154-155 sono riportati i frammenti più importanti di una lettera del Comm. Palamede Malpeli del dì 8 aprile 1867, con la quale giustifica l'operato della Commissione e chiarisce perchè il Codice Penale della Repubblica si pubblicò diversamente dal progetto presentato dal Zupetta, dichiarando che se il progetto non subì cambiamenti assai più sostanziali e profondi ciò si deve alla fermezza del Commend. Federico Venturini, l'unico che per il suo ufficio di Commissario della legge, per le sue qualità personali e per le sue vaste cognizioni potesse tener fronte al Censore.

TETTONI, LEONE. Quadro Genealogico-Cronologico-Geografico-Storico della Real Casa di Savoia e dell'Italia. Torino, Paravia, MDCCCLX, in fol. obl.

Nominata nella divisione politica dell'Italia tra gli Stati. 1.° Quando scoppiò la rivoluzione francese. 2.° Dopo il trattato del 1815. 3.° Nel 1860 e tra le **CINQUE** Capitoli nella Geografia dell'Italia.

THESAURI Rer. Publicar. Oldëburgeri 3 par. pag. 107, n.° 66.

Così citato dal Gittio a pag. 44 nell'opera già notata nell'art. GIRRO. Ricorda d'essersi la nostra Repubblica mantenuta sempre vergine nell'intera sua libertà.

THESAURUS Monumentorum Ecclesiasticorum et Historicorum, sive Henrici CAMERII Lectiones Antiquae, ad Saeculorum Ordinem digestae variisque Opusculis auctae, quibus praefationes historicas, animadversiones criticas, et notas in singulos auctores, adjecit Jacobus Basnage. Volumen Primum. Amstelædami, Wetstenios, MDCCXXV, in 4°.

Da pag. 411 a pag. 412 leggesi la lettera di ECOMEN da noi riportata all'articolo CAMINO HERRICO.

TIOZZI, STEFANO. Dizionario degli Architetti, Scultori, Pittori, Intagliatori in rame ed in pietra, coniatore di Medaglie, Musaicisti, Niellatori, Intarsiatori d'ogni età e d'ogni nazione. Tomo Primo. Milano, Schieppati, MDCCCXXX, in 4°.

A pag. 138 ricorda Giambattista Bellucci (Belluzzi).

— Ved. CORNIANI.

TILLEMONT (DE), LKNAIN. Memoires pour servir a l'histoire Ecclesiastique des six premiers siecles. Tome Sixieme. Seconde Edition. Paris, Robustel, M.DCCIV, in 4°.

A pag. 784-785, ricordato in Patrono della Repubblica nella nota LXX.

— Bruxelles, Frick, MDCC.IX, in 12.

A pag. 873-874, id.

TIMBROPHILE (LE). Journal de la collection Timbre-Postale. Bureaux a Paris, chez P. Mahé. Paris, Meyrueis, 1864-1865, in 4°.

A pag. 46, n.° 6, 15 aprile 1865, e a pag. 62, n.° 8, 15 giugno 1865, dal Sig. MARÉ è ricordato il tipo di franco-bollo postale, inventato dal sig. Riester per la Repubblica, nel caso dessa avesse voluto usare franco-bolli proprii.

TIPALDO (DE), EMILIO. Ved. BIOGRAFIA degli Italiani.

TIRABOSCHI, GIROLAMO. Biblioteca Modenese o Notizie della Vita e delle Opere degli Scrittori nati degli Stati del Serenissimo signor Duca di Modena. Modena, MDCCLXXXIII, in 4°.

Nel T. III a pag. 98 ricorda IL ZIMBELLO del quale dice autore Giov. Batt. Livisani. Ved. ZIMBELLO (IL).

— Storia della Letteratura Italiana. Tomo settimo, dall'anno MCCCCC, fino all'anno MDC. Parte Prima. Napoli, 1781, in 4°.

Nel libro II, pag. 432-433 è la biografia di Giambattista Belici, ossia Bellucci.

— Roma, Persico Salvioni, MDCCLXXXIV, in 4°.

Id.

TOMMASEO, NICCOLÒ. Dizionario Estetico. Milano, Bernardoni, MDCCCLII-MDCCCLIII, Vol. due in 4°.

Nel vol. II che forma la parte moderna a pag. 80-82 parlando del Delfico e della sua storia ricorda la Repubblica con nobili parole.

— Terza edizione riordinata ed accresciuta. Milano, Guglielmini, 1860, Vol. due in 4°.

Vol. II a pag. 95-97, id.

— Quarta ristampa con correzioni e giunte molte di cose inedite. Firenze, Le Monnier, 1867, in 4°.

Ricordata nella colonna 933 parlando del salmo di Fra Girolamo Savonarola ch'è il centesimo terzo *Ego vero delectabor in Domino*: dice che a lui giovava tradurlo nei giorni appunto che la Chiesa di Dio, della quale il Savonarola annunziava i flagelli, commemorava uomini che furono tutto amore e carità, tra cui *Marino scapellino Dalmata, patrono d'una Repubblica che all'unità d'Italia non darà noja e non ne avrà noja, speriamo*. Bellissime parole e degne di un Tommaseo!

— *Hymnus Divo Marino Patrono et libertatis auctori*. III id. Septembr. MDCCCLXI. Arimini, Albertini, s. n. (1861) in 4°.

È l'inno *In festo Sancti Marini*: *PATREM SALUTAT* ec. scritto dall'autore in lode del santo Patrono della Repubblica, quando dal Sammarinese venne eletto a loro concittadino. Ha in fronte la traduzione italiana in un canto di F. MALPURI, che lo tradusse sulla lezione originale dell'autore. Lo tradussero poi come si canta dal clero sammarinese, dopo le variazioni fatteci a Roma, il GINEPRI ed il BERNARDI-SILORATA, come dicemmo a proprio luogo.

— *Versi*. Rimini, Albertini, s. n. (1872) in 4°.

L'illustro TOMMASEO avendo ricevuto dalla Repubblica la medaglia di prima classe, in omaggio al suo vasto sapere, le inviò quale argomento di grato animo alcuni versi latini, accompagnati da una lettera. Ci piace riportare gli uni e l'altra. — Alla Repubblica di San Marino. *A ciascuno de' sei versi latini, che scrisse in onore di Venezia Jacopo Sannazzaro, la Repubblica diede ducati mille: i dieci miei sono anticipatamente pagati assai meglio dalla memoria che mi mandera spontanea la Repubblica di San Marino. Latini anco i miei, perchè nella lingua parlata dal Santo, la qual congiungeva il Titano ai Monti dalmatici, e tutti i popoli civili congiunge, e potrebbe congiungere ancora più. Verrà, spero, gradita l'umile offerta alla Repubblica, che tutte religiosamente conserva e provvedamente le antiche tradizioni*. Firenze 31 del 1872. N. TOMMASEO. — Imperii et suntu maculatæ sanguine gentes Ecce ruunt: puro in vertice conspicuam servat, Libertas, te pauperis ara Marini, Et non incautus simplicitatis bonus. Mons ita splendenti despectat ab arce serenus Aera fulmineis nubibus attenuatum. Paupertate sacra fundetur libera virtus, Libertas docili tendat ad ætra fidem. Quippe ubi divino junguntur pectora nexu, Est et in humano foedere tanta fides. ¹

— Ved. NELLA MORTE, PAOLI (DE'), e SAVONAROLA, GIROLAMO.

TOSINI, LUIGI. Dell' Anfiteatro di Rimini. Relazione. Rimini, Orfanelli e Grandi, 1844, in 8°.

¹ Gli imperi e le nazioni maschiate di sangue rosso, come rovinano. Cospicua, la aliena pure, ti serba, o Libertà, l'altare di Marone, povero romano, e il decoro di povertà semplicità. Così dalla arena una cosa di monte riguarda in giù le nobili tonanti preghe di folgori. Il libero valore la sacra povertà sta fondato; con fede docile la libertà tendi a' cieli. Perchè, laddove un divino vincolo congiunge le anime, ne' patiti umani i sententi è fede salda.

A pag. 26 ricorda la Leggenda degli Atti di S. Leone e di S. Marino, ch'è un Lessionario MSS. del secolo XI nella Gambalungiana.

- Guida del forestiere nella città di Rimini. Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1864, in 8°.

A pag. 1 nel descrivere i confini di Rimini ricorda il Titano, superbo della sempre viva sua Repubblica di S. Marino. A pag. 3 è detto che la sede vescovile di Rimini ha giurisdizione ecclesiastica sopra più castella nella Repubblica. A pag. 27 nel descrivere il Ponte d'Augusto sul Marecchia scrive che chi da esso dirige il guardo da mezzogiorno a ponente vede a destra in mezzo grandeggiar maestosa la Repubblica. A pag. 69 dice che nella via Polverara, che è a lato della Chiesa di S. Gaudenzio ed a sinistra di chi viene dalla città, è la via che conduce alla Repubblica, che chiama rinomatissima, e loda per la sua antichità e per il rispetto ed ammirazione, che da tanti secoli sa ispirare.

- Le Figuline Riminesi ordinate ed illustrate. Bologna, 1870, in 4°.

Estratto dagli atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Anno Nono, Bologna, 1870, in 4°. Sotto il n.° 23 a pag. 11, corrispondente al n.° 23 pag. 99 degli Atti ricorda un Bollo senza alcun nesso trovato nel 1757 nel campo de' Linardi, fra l'Ausa e la Strada che conduce alla Repubblica, ove si vuole che ai tempi romani fosse un campo mortuario pei poveri. Sotto il n.° 63 a pag. 27, corrispondente al n.° 63 pag. 115 degli Atti, riporta una lettera scrittagli dal Bononai il 17 dicembre 1851 da S. Marino sulle figuline santarcangiolesi. Sotto il n.° 80, pag. 33 corrisp. al n.° 80, pag. 121 degli Atti, ricorda la tegola di cui è fatta menzione nel paragrafo seguente. Sotto il n.° 85 a pag. 34, corrispondente al n.° 85, pag. 122 degli Atti è altra lettera dello stesso scritta da S. Marino il dì 19 giugno 1843 ad un signor Paulucci sopra una tegola di Sesto Scio Felice trovata a Cailungo villa di S. Marino. Sotto il n.° 140, a pag. 44 corrisp. al 140, pag. 132 degli Atti, altra lettera allo stesso scrittagli dal Bononai il dì 14 luglio 1843 da S. Marino, sopra una tegola che fu di Plancio.

- Imposte pagate in Rimini nel secolo XIV. Bologna, Zanichelli, 1872, in 8°.

A pag. 11 dice che S. Marino trovasi notata nella nona rubrica di un codicetto pergameneo contenente le Provvisioni e gli Ordinamenti fatti nel 1345 su gli estimi delle possessioni del riminese, urbano e rustico per le tasse dovute al Comune. Tale rubrica tratta delle proprietà degli estranei non soggetti alla giurisdizione del Comune e del modo di ascriverle all'Estimo. Dice che quelle degli abitanti di San Marino furono poste separatamente, ed aggiunge che i possessori o coltivatori, residenti su tali proprietà, dovevano rispondere essi delle imposte: in mancanza anche di questi restavano obbligati i frutti pendenti.

- Memorie Storiche della V. Confrat. di S. Girolamo. Rimini, Marsoner e Grandi, 1842, in 8°.

A pag. 11 è ricordo di Ser Sante da Serravalle, Notaio della Curia Vescovile di Rimini nel 1442.

- intorno a Francesca da Rimini. Edizione seconda riveduta ed accresciuta. Rimini, Malvolti, 1870 in 8°.

A pag. 16 dice che Paolo Malatesta è ricordato in quella procura fatta nel Consiglio di Rimini nel 14 gennaio 1276 a Berlingero degli Amorei cittadino riminese, il quale a nome del Comune non che di Malatesta da Verucchio e del figlio Paolo, ed

a nome degli usciti di San Marino ecc. dovevano comparire dinanzi all'Arcivescovo di Ravenna. A pag. 35 pone tra le autorità che nel racconto stanno pel luogo ove fu il domicilio della famiglia il commento latino scritto da Fra Giovanni da Serravalle. Di cui a pag. 70-71 è nell'appendice sotto il Parag. IX riportata la parte storica sul caso di Francesca, secondo la lesione di un esemplare ms. ch'è nella Capponiana ora Vaticana, n.° 1. A pag. 79 è una lettera di Bartolomeo Bonazzi scritta da S. Marino il 4 giugno 1852, con la quale loda l'autore per la interessante memoria sulla Francesca.

- Rimini avanti il Principio dell'Era Volgare. Rimini, Orfanelli e Grandi, 1848, in 8.

Designata nella Carta Topografica della Diocesi di Rimini, ch'è da pag. 76 a 77. A pag. 80 è detto che nel IV secolo S. Marino fu ordinato diacono, ed a pag. 225 ricorda gli atti di S. Marino che leggonsi negli Acta. A pag. 244 è narrato che poco lungi da Rimini fra l'Ausa e la strada che mena a S. Marino dovette esservi un luogo destinato dal pubblico per la tumulazione delle ossa del povero volgo. A pag. 325 è descritto un marmo trovato nel 1841 sulla via di S. Marino.

- Rimini dal principio dell'Era Volgare all'anno MCC. Volume secondo. Con appendice di documenti. Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1856, in 8°.

Da pag. 110 a 112 ricorda quello che si racconta del Santo nella Leggenda e dal Marini. Ricorda che in Rimini impiegasse due mesi e mezzo nel lavoro di una fontana, che deve essere quel pozzo, che è nel Chostro del Convento di S. Marino, ora Parrocchia di S. Bartolomeo, alle acque del quale ricorrono gli infermi perchè in virtù del Santo, operatrici di guarigione; ed all'uopo riporta l'epigramma trascritto dalla *Lucerna Lapidaria* del GARUFFI. A pag. 207 è notata Serra Castello di S. Marino tra le terre donate alla Chiesa da Re Pipino nel 756. A pag. 214-215 è detto che Serra di S. Marino anziché nell'odierna Repubblica Sammarinese s'abbia a segnare in un luogo poco distante dal Monte Titano, che oggi si chiama Serra del Sasso; il quale in antico ebbe nome di Serra di S. Marino per la prossimità al Monastero di questo nome. Da pag. 238 a 241 parlando del giudicato Feretrano dell'anno 895 contro Deltone vien mostrata con molta dottrina la condition civile di S. Marino, che era a legge longobarda, come dicemmo nell'art. Delfico. Il qual giudicato è riportato da pag. 468 a 470, segnato col n.° XXXV dei documenti. A pag. 267 osserva in nota che il Diploma segnato da Berengario al 26 settembre 951, registrato nel Chronicon Vulturmensis, pubbl. dal Muratori e che fece credere al Delfico che Berengario riparasse sul Titano, è firmato da tutto altro luogo che da questo perchè oltre la mancanza di altre prove che Berengario sia venuto fin qua, un altro Diploma citato dal Muratori negli Annali dato da Berengario e da Adalberto in Pavia ai 22 dello stesso mese ed anno lo fa persuaso che il Diploma di cui sopra sia stato spedito da tutt'altro luogo che dal Titano. Ma egli non viene a distruggere nè le parole *actum in plebe S. Marini* che leggonsi in quel Diploma, nè le ragioni addotte dal Delfico per dimostrare che le parole del Cronacista chiaramente parlino di S. Marino, quando ricordano che Berengario II allorchè sulla metà del decimo secolo dovè fuggire dalle armi vittoriose di Ottone riparò in un luogo forte, che dalle particolari caratteristiche con cui venne dichiarato il Delfico dice che non può esser altro luogo che S. Marino. A pag. 502 dichiara falso, confermando l'opinione del Delfico, il diploma di Ottone I del 15 agosto 962 dato da Viterbo in favore dei Conti di Carpegna in quali venne concesso S. Marino ed altre castella.

- Rimini nel secolo XIII. Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1862, in 8°.

Da pag. XXXVII a XXXVIII leggesi una lettera di Bartolomeo Bonazzi scritta da S. Marino il 4 aprile 1869 su tre epigrafi sepolcrali, rinvenute negli scavi

operati per la via Flaminia fuori del recinto delle antiche mura di Rimini. A pag. 46 vien ricordata S. Marino come luogo scelto dal Conti di Montefeltro Buonconte e Taddeo nel 1228, per teservi a proprie spese un giudice, che dovesse rendere giustizia ai riminesi. A pag. 100 dice che il Comune di San Marino ebbe a dar ricovero ai ghibellini nel 1251. A pag. 127 vien ricordata nel compromesso di pace della Romagna in persona dell'Arcivescovo di Ravenna nel 1276. A pag. 172 riporta un passo dell'Anonime riminese già pubblicato dal Maratori, dal quale appare che S. Marino era pronta in favore del Conte Guido contro il Malatesta, ed a pag. 174 che Parcitade nel 1295 il dì 13 dicembre rifugiassi in S. Marino. A pag. 213 ricorda un Atto stipulato in Rimini addì 22 luglio 1293 fra i Sammarinesi e Taddeo di Montefeltro. A pag. 450-454 nell'Appendice di Documenti sotto il n.° XLVIII è riferita la Convenzione del 1298 fra i fratelli Buonconte e Taddeo da Montefeltro e la Città di Rimini della quale dicemmo sopra. A pag. 474, n.° del docm. LVII, pag. 500, docm. LXXI, o pag. 502, docm. n.° LXXII, appare che essi furono Atti stipulati da un notajo, che era di S. Marino. A pag. 537-538 sotto il n.° dei documenti XCVII è riportato il Consiglio Generale dei Ghibellini tenuto in San Marino nel 1252, in cui si dà sicurezza agli uomini della Città, del piano e del Contado di Rimini. A pag. 597-598 sotto il n.° CXXX è riportata la procura data a 14 gennaio del 1276 a Berlingero degli Amadori perchè anche in nome degli esuli da Sax Manno faccia compromesso coll'Arcivescovo di Ravenna per la pace fra essi e i Sindaci di Forlì, Cesena, Cervia, Forlimpopoli, Faenza, Bertinoro, Guido di Montefeltro e Gjo. di Ramberto Malatesta. A pag. 699 sotto il n.° CXXXVII alcuni di S. Marino intervengono ai 23 ott. del 1279 come testimoni nella causa tra il Vescovo di Rimini ed il Comune, sopra alcuni diritti ne' Castelli di S. Arcangelo.

- Sulla Pubblicazione delle Opere Complete di Bartolomeo Borghesi e in particolare sopra due note alla dissertazione sull'Arco d'Augusto in Rimini. Alcune Osservazioni. Rimini, Malvolti ed Ercolani, 1865, in 8°.

A pag. 16 dice in nota che a San Marino si trovano gli strati pieni di couchiglie petrificate, la qual cosa prova che quei siti furono fondo marino.

- Sulle Officine Tipografiche Riminesi. Memorie e Documenti. Bologna, 1866, in 4°.

Estratto dagli Atti citat. di sopra. An. IV. 1866 da pag. 121 a 168. A pag. 34, corrispondente alla pag. 154 degli Atti, tra le cose stampate dai tipografi Marconer e Grandi nel 1813, evvi sotto il n.° 2 il libro dal titolo: *Statuto Agrario della Repubblica ec.* Avremmo desiderato che il chiaro Tosini avesse segnato il libro sotto il nome dell'autore ch'è il sig. Mannozi, come apparisce dalla dedica di esso.

- Ved. BULLETTINO di Numismatica Italiana.

TONNONI, P. A. Cenni storici degli Esperimenti che hanno condotto alla scoperta di un nuovo sistema per migliorare e trasformare la specie e la coltura del frumento. Con documenti. Bologna, 1871, in 4°.

A pag. 15 il Prosegretario degli affari esteri della Repubblica P. MALPICA ringrazia l'autore anche a nome della Reggenza per l'opuscolo presentato, e lo loda in nome della stessa.

TORCIA, MICHELE. Sbozzo Politico di Europa scritto nell'inverno del 1772 e 1773. Firenze, MDCCLXXV, in 8°.

A pag. 46 l'autore rimprovera il Voltaire perchè, secondo lui, aveva macchiato la memoria del Card. Alberoni, ricordando l'aggressione della Repubblica e la soppres-

siono obo ne aveva voluto fare. Dice obo essa è prova dello spirito democratico che sussiste in Italia.

TORRELLI, FELICE. Ved. TESTO del Progetto del Codice Penale.

— PROFESSOR. Ved. RIVISTA Numismatica Italiana.

TORITTO, MICHELANELO. Ved. CARLO, M. P. ALCANTARINO.

TORRICELLI, F. M. (FRANCESCO MARIA). Poesie funebri. Fano, Lana, 1843, in 12.

Tra esse a pag. 47 l'autore scrive un sonetto in morte del prof. ab. Cesare Montalti, che era stato già inserito nella raccolta in onore di lui, come dicemmo nell'Art. FIORI Poetici. Il TORRICELLI ricorda che nell'autunno del 1826 andato in S. Marino con sua moglie e col figliuolo Torquatello, godè quivi della compagnia dell'egregio defunto.

TORSANI. Vita di S. Leone e di S. Marino nell'Orazioni.

Coal citat. dal CEMARELLI nelle Istorie dello Stato d'Urbino pag. 83, lib. II, che dice averlo rilevato dal Clementini nelle sue Istorie di Rimini. Noi però non abbiamo saputo trovare nelle Orazioni del TORSANI, (ANO. MARIA), cosa che riguardi la nostra Repubblica. Eppure quel libro ha il seguente titolo: *Orationes, quae de Umbriae Romandiolaeq. celeberrimarum regionum, Italiae Urbiumque suarum praecipuarum laudibus agant. Venetiis, Gryphum, MDLXII, in 12.*

TRAITÉ Complet de Diplomatie, ou théorie générale des Relations Extérieures des Puissances des l'Europe, d'après les plus célèbres autorités; par un ancien ministre. Tome Premier. Paris, Gratiot, 1833, in 8°.

Nella 2ª part. Organisation Sociale. Liv. premier. Parag. V. *Des Formes des Gouvernemens* a pag. 120 è ricordata tra le Repubbliche, secondo le tre classi di governo, nelle quali il Barone Machius divide tutti gli Stati di Europa. Nella 3ª part. *Droits Immuable des États Souverains-Livre Deuxième. Parag. II. Des États Européens*, a pag. 240 nel *Tableau statistique de l'Europe* è ricordata la repubblica con la sua popolazione, superficie, rendite e milizia. L'autore di questa opera è il Conte De GARDEN Ved. VARRIL. *Le Droit des Gens ou principes de la loi naturelle. Nouvelle édition. Tome Second, Fontenay, Rignoux, 1835, in 8° pag. 436, n.º 107.*

TRAMATER. Ved. VOCABOLARIO.

TRAMONTE, GIUSEPPE. Ved. STAFFETTA (LA).

TRANQUILLI, GIOVANNI. Ved. ESPOSIZ. Italiana.

TRÉVOUX. Ved. BERTHELIN, M.

TRISSINO, GIANGIORGIO. L'Italia liberata da'Goti. Parigi, Knapen, MDCCXXIX, in 8°.

Nel libr. decimo, part. II, a pag. 82, ricordata con nobili parole quando parla degli Italiani, che seguirono Vitige Re de' Goti.

— Tutte le Opere. Tomo Primo contenente le Poesie. Verona, Vallarei, 1729, in 4°.

Ricordata a pag. 104 nel Lib. X De l'Italia liberata da'Goti.

TRIESTER ZEITUNG. Trieste, 1869, in fol.

An. XIX, n.° 285 è detto quello ricordammo nell'art. BANA (L.A.).

— 1870.

An. XX, n.° 64 è ricordato quello notammo nell'art. BOLLATTINO della Società Zoofila.

TROSSI, TOMMASO. Il falso Filosofo smentito, e convinto per mezzo di argomenti, e per via di fatti. Tomo II. Parte II. Napoli, 1816, in 8°.

A pag. 90 parlando di Napoleone dice che lui imperante svanirono tutte le Repubbliche, ad eccezione di quella di S. MARINO: erroneamente però soggiunge che essa fu da lui rispettata per essersi sottratta ai suoi sguardi, mentre è noto che lo mostrò la stima in cui la teneva.

TROVATORE (LO). Giornale del Popolo. Napoli, 1871, in fol.

An. VI, nel n.° 115, ricordata a pag. 3.

TROVATORE di Milano. Ved. NAPOLI Musicale.

TROYA, CARLO. Storia del Medio Evo. Vol. Part. V. ed ultima. Napoli, 1841, in 8°.

Della Condizione de' Romani vinti da Longobardi. Da pag. 294 a 295 sotto il Parag. CCLII è riportato il Placito dell'anno 885 scoperto nel 1749 in San Marino dal dotto Annibale degli Abati-Olivieri, come dicemmo in quell'art. ed illustrato dottamente dal Tonini, come dicemmo nell'art. DELFICO.

— Appendice di Dissertazioni al Codice Diplomatico Longobardo (dal DLXVIII al DCCLXXIV) ovvero al quarto volume della storia del medio evo. Napoli, 1855, in 8°.

Del Veltro Allegorico dei Ghibellini. A pag. 233 è sotto il n.° II dei documenti riportato quello, che tra le altre cose dice che S. Marino fu nel 1223 scelto come Inogo in cui un giudice da parte dei fratelli Buonconte e Taddeo di Montefeltro rendesse giustizia ai Riminesi, come dicemmo nell'art. TOSINI. A pag. 249 nel documento n.° V ricorda il documento che il Delfico pubblica col n.° IX: dice che venne trovato negli archivi della Repubblica, e lo rammenta per dimostrare che in esso ai 17 maggio 1300 Uberto intitolavasi Vescovo di S. Leo di Montefeltro. A pag. 264 del documento n.° VIII si ricorda il compromesso nel 1275 in persona dell'Arcivescovo di Ravenna come dicemmo nell'art. TOSINI: Memorie Storiche intorno a Francesca da Rimini; e Rimini nel secolo XIII.

— Del Veltro Allegorico de' Ghibellini. Napoli, MDCCCLVI in 8°.

Son riportati i tre testi citati documenti. A pag. 272 quello segnato col n.° II, a pag. 285 quello col n.° V, e a pag. 300 l'VIII.

TUFARI, RAFFAELE. Ved. ALLORO (L').

TURCHETTI, ODOARDO. Indirizzo agli Elettori del Distretto di Fivizzano. s. a. e l. in 4°.

L'autore s' intitola Capitano onorario della Repubblica di S. Marino.

— Ved. RONDINELLA (LA), e SAGGIATORE (IL).

TURENNE (DE) VICOMTE. *Le Voyage et Description de l'Italie.*

Cost. cit. del DE BOUÏ, *Légende* a pag. 186, che dice leggersi in esso un breve art. sulla Repubblica.

TYNNA (DE LA), J. Almadach du Commerce de Paris, des Départemens de la France, et des Principales Villes du Monde. Continué et mis dans un meilleur Ordre par S^{eb}. BOTTIN. Année 1827. (XXX^e année de la publication, IX^e de la continuation par l'éditeur actuel) Paris, Gaultier-Laguionie. in 4^e.

A pag. 764, sua topografia e governo.

UGHELLO, FERDINANDO. *Italia Sacra. Tomus Secundus. Romae, Tanum, MDCXLVII*, in 4^e.

Parlandosi dei Vescovi Feretrani o di S. Leo nella colonna 932, è detto che S. Marino era sotto la spirituale giurisdizione: nella colonna 933-934 è riportata la Bolla data nel 1125 da Papa Onorio II nell'anno I del suo Pontificato, con la quale accorda dei privilegi al Vescovo Pietro in i paesi di sua giurisdizione spirituale, tra cui S. Marino. E nella colonna 935 il Breve di Papa Giovanni XXII, diretto ad Almerico di Castel Lucio, Rettore di Romagna, dato nel 10 dicembre del 1321 nel sesto anno del suo Pontificato, con cui gli commette di far eseguire il contratto di permuta o vendita del castello di S. Marino stabilito tra Rimini ed il Vescovo di Montefeltro Benvenuto, dopo di essersi informato del bene che da tale permuta poteva pervenire alla Chiesa Feretrana.

— Editio secunda, aucta et emendata, cura et studio Nicolai Coleti. Venetiis, Coleti, Tomus Secundus, MDCCXVII, in 4^e.

Giurisdizione spirituale di S. Marino ricordata come sopra nella colonna 843. Nella colonna 843-844 il Coleti ricorda nelle Addizioni S. Marino e le azioni del Santo, che le dette il nome: Descrive la posizione topografica della Città e del tempio Massimo, che dice a tre navi di ordine toscano; non che la sua antica libertà. Nella colonna 844-845 è riportata la Bolla di Papa Onorio II come sopra, e nella colonna 846 l'altra di Papa Giovanni XXII. Nella Colonna 854 è detto del ritrovamento del corpo di S. Marino, avvenuto nel dì dell'invenzione della Croce l'anno 1596, essendo Arciprete Marino Bonetti, e nella colonna 856, sotto il n.^o XLII leggesi la biografia del Vescovo feretrano Bernardino Bellucci da S. Marino, che stato già Vescovo di Camerino, viveva ancora al tempo del Coleti.

UGOLINI, FILIPPO. *Storia dei Conti e Duchi d'Urbino.* Firenze, Grazzini e Giannini, 1859, vol. due in 8^e.

Nel vol. I a pag. 1-2 ricorda la lapide ch'è sopra la porta della Chiesa di S. Francesco in S. Marino e oh'egli dice trovarsi invece su quella del Convento nella quale si dice che la famiglia di Montefeltro avesse origine da Giustiniano Imperatore. A pag. 2 rammenta che la nostra Repubblica fu sempre ai Conti e Duchi d'Urbino devotissima, e da essi singolarmente favorita e protetta. A pag. 4 ricorda il Placito dell'885 trovato nell'archivio della Repubblica. A pag. 15 in nota, rammenta una lite agitata nel 1296 fra il Comune libero di S. Marino e un Vescovo feretrano, che pretendeva in di essi certi diritti: la ricorda per dire che interrogato dal giudice un sammarinese come intendeva la libertà, avesse risposto: *Homines esse liberos et habere mun; et de eo non teneri aliqui, nisi Domino nostro Jesu Christo.* A pag. 30

ricorda il contratto fatto al 22 luglio del 1255 tra S. Marino e Taddeo di Montefeltro. A pag. 43 narra che S. Marino dette asilo nel 1251 ai ghibellini sbandeggiati dal Malatesta. A pag. 84 dice che questi fu avvertito che la sera del 10 dicembre del 1295 il Conte Guido di Montefeltro con trecento cavalieri e cinquecento fanti, doveva giungere in S. Marino, da dove il giorno dopo sarebbe piombato sopra di lui. Da pag. 141 a 143 parla della Repubblica. Ne dice i confini, l'antichità, l'origine; ricorda che il Santo da cui s'intitolò aveva predicato il vangelo, la libertà, e che gli antichi suoi legislatori vollero assodare la libertà con la religione. Rammenta che i Vescovi feretrani ed altri tentarono più volte a turbare quella antica pacifica e gioconda sede di libertà senza riuscirvi, come non vi riuscirono né il Cardinale Albornoz né l'Alberoni. In nota poi dice che se secondo la relazione dell'Anglico gli uomini di S. Marino intervenivano ai Parlamenti della Provincia di Romagna, non era per segno di sottomissione, ma solo di partecipazione agli interessi generali della Provincia, in cui era compresa la Repubblica. A pag. 271 scrive che Guido mostrò sempre la sua affezione a S. Marino essendosi nel 1440 da ogni colletta o spesa straordinaria i beni che quei cittadini possedevano nei suoi domini. Coglie talo occasione per riportare a pag. 271-272 un brano della lettera degli otto marzo 1418 con la quale da ordini precisi a tutt'i Podestà del Montefeltro di somministrare soldati ad ogni richiesta di quei di S. Marino. La qual lettera diciamo nell'art. *Barolosso* Borgbesi essere stata pur ricordata dal Portalupi. A pag. 272 è detto come ai 3 giugno del 1543 Fabiano del Monte voleva all'improvvisa assalir la Repubblica, ma ne fu impedito da una gran nebbia, che sopraggiunse. In nota è riportata l'orazione che recitavasi in quei tempi in lode di S. Marino. A pag. 273 ricorda la festività che quivi si festeggia nel febbraio di ciascun anno in memoria della ricuperata indipendenza dopo l'usurpazione albertoniana. A pag. 281 è riportato il dispaccio del 23 aprile del 1440 fatto ai Sammarinesi da Guidantonio di Montefeltro e ricordato dal Delfico sotto il n.° XXVII nell'Appendice. A pag. 392 dice che Federico di Montefeltro invita (con lettera del 1.° novembre 1437) i nobili e diletti Capitani di S. Marino ad assistere il 2 dicembre detto anno al suo matrimonio con Gentile Brancaloni. A pag. 321 è detto che si ritirò in S. Marino quando ebbe a combattere contro il Malatesta. A pag. 323-324 è confermato l'amore di Federico verso S. Marino ed è riportato uno squarcio di una lettera di lui del 23 ottobre del 1441, ricordata pure nell'art. *Barolosso* Borgbesi ed indirizzata ai Capitani di quella Repubblica dopo la caduta di S. Leo, chiamandoli rispettabili uomini e padri e informandoli del buon esito di quell'impresa: e li conforta a non temere il Malatesta, perché lui (il Malatesta) si renderebbe certo che noi li abbraccieremo a lui fino alle porte di Rimini prima che passino otto dì. A pag. 336 dice che tra coloro che avevano congiurato contro Federico eravi un tale Giovanni di S. Marino. Nel vol. II a pag. 2 è ricordata la caduta fatta da Federico in S. Marino, in seguito della quale rimase sopra. A pag. 105 ricorda che nel 1502 il comune di Verucchio e quello di S. Marino si straziavano l'un l'altro per odio di parte essendo il primo parziale al Borgia, il secondo ai Foltreschi, che sempre lo favorirono. A pag. 109 narra che il Borgia tra i patti che volle che Guidobaldo accettasse eravi la cessione di parecchie fortezze tra cui quella di S. Marino, potendovi condurre quel che a lui piacesse. A pag. 170-171 dice che il Duca di Urbino Francesco Maria nel 1509 una con Giampaolo Baglioni, Matteo della Branca e Colletto Albanese per la via di S. Marino calò in quel di Rimini. A pag. 369 è detto che Guidobaldo II a dì 20 maggio 1549 rinnovò con la Repubblica il contratto di alleanza e confederazione, promettendo di proteggerla con ogni suo potere ed in ogni tempo. Il Delfico nel doc. n.° LIII, ed il Portalupi, come diciamo nell'art. *Barolosso* Borgbesi riportano la lettera che accompagnava il trattato, la quale è diretta *Alli Magnifici Amici miei carissimi li Capitanei e Consiglio della Terra di San Marino*. A pag. 398 è una lettera di Francesco Maria II della Rovere Duca di Urbino, con la quale aderisce ad un prestito di danaro richiestogli. La lettera è intitolata *Alla libertà di S. Marino*. L'Usellini che la riporta dal Barucci Lettere, come diciamo in quell'art. ricorda che dovette essere scritta tra il 1629 al 31. Essa venne

pure riportata dal Portalupi nel Bartolomeo Borghesi. Ved. BARTOLOMEO (II) Borghesi. Nella stessa facciata è pure ricordata la raccomandazione che della Repubblica fece Francesco a Papa Clemente VIII. A pag. 433 nella nota 3 è detto ch'è nominata come Repubblica in una relazione a Papa Urbano VIII, la quale è quel Discorso di cui tenevamo parola nell'art. RAMME.

— PIETRO. Ved. CAPITANI (I).

ULLOA, GÉNÉRAL (*Jérôme*). Guerre de l'Indépendance Italienne en 1848 et 1849. Tome Second. Paris, Lahure, 1850, in 8°.

Nel Cap. III, a pag. 58, ricorda che nel 1848 Garibaldi si rifugiò con la sua gente in S. Marino.

UMILI, GIUSEPPE. Compendio di Geografia. Trentesimasettima edizione. Napoli, Di Napoli, 1845, in 8°.

A pag. 43, nella divisione politica d'Italia. A pag. 51, sua topografia, popolazione e forma di governo. A pag. 152 nella divisione territoriale, sua popolazione, religione e forma di governo.

— Elementi di Geografia antica e moderna. Seconda edizione. Napoli, Trani, 1817, in 8°.

A pag. 112, tra gli Stati d'Italia. A pag. 125, confini, popolazione e forma di governo.

UNIONE di Torino, 1860, n.° 40. Ved. TESTO del Progetto del Codice Penale.

UNITÀ (L'). Bologna, 1849, in fol.

N.° 23 smentisce che la Repubblica di S. Marino avesse fatto un plebiscito, come avevano detto molti giornali della penisola. Dice che quel Giuseppe Mercuri da cui si fingeva firmato l'atto era già morto nel 1848. Conchiude che l'autore di quell'impostura doveva essere stato un certo prete A. R. (Annibale Righi) già noto per la parte che prese nelle trame contro l'indipendenza della Repubblica ai tempi di Leone XII e che perciò era stato malamente accolto quando ripatriò.

— (L') Cattolica. Torino, 1864, in fol.

N.° XIV Supplemento n.° 181, a pag. 778 tra i contribuenti l'obolo di S. Pietro si legge: P. Giannangelo Lorenzo di S. Marino dei servi di Maria.

— Italiana. Milano, Corradetti, 1871, in fol.

Anno XII. N.° 27, Domenica 12 febbraio, pag. 2-3 sotto l'art. SAN MARINO ricorda la topografia della Repubblica, la sua superficie ed i suoi confini: la sua antichità e fondazione. Poesia parla della popolazione della sua capitale, di cui fa la descrizione. Ricorda i suoi prodotti e riassume il trattato stipulato nel 1862 tra la Repubblica ed il Governo Italiano. Parla della forma del suo governo, della sua milizia e delle sue finanze. Ricorda la popolazione totale dello Stato, l'aggressione di Cesare Borgia o del Card. Alberoni, loda la bontà dei cittadini, e rammenta il rifiuto fatto a Napoleone che voleva darle aumento di territorio, e quello fatto ad una società estera, che voleva stabilire in San Marino una casa da gioco.

— Ved. POPOLO (II) d'Italia.

— Nazionale. Napoli, Giannini, 1872, in fol.

AN. II. N.° 94, giovedì 4 aprile, a pag. 2 sotto l'art. Come vanno le cose a Bologna, toglie dal Corriere di Milano una corrispondenza, dalla quale si rileva che doveva aver luogo nel territorio della Repubblica un duello tra uno dei redattori del giornale l'Alleanza e tra un altro del Fascio Operaio, ambo giornali di Bologna. Soggiunge che tal duello non ebbe luogo perchè impedito dalle autorità di Bologna.

UNIVERSO (L') Illustrato. Milano, 1868, in 4.°

AN. II, n.° 89, a pag. 552-554, n.° 94, a pag. 570, n.° 95, 579-580, n.° 97, a pag. 619, n.° 98, pag. 632-634 sotto il titolo: LA REPUBBLICA DI S. MARINO trova l'istesso articolo che leggemo nel Mensio di famiglia, e nell'ILLUSTRAZIONE Popolare. La differenza solo è questa: nel primo l'art. è diviso in cinque paragrafi, nel secondo in quattro, ed in questo in sei.

— Pittresco di Parigi. Ved. SANNICOLA, Carta Geografica.

UN MILLION de Faits. Ved. MILLION (UN) de Faits.

UN VECCHIO Repubblicano Sammarinese ai suoi concittadini.

Si lagna perchè contro le consuetudine stabilite dal diritto delle genti non venne ricevuta la Deputazione che doveva felicitare in nome della Repubblica Papa Leone XII per la sua esaltazione al Trono Pontificio. Accenna ai trattati fatti anticamente con i Pontefici, l'amicizia dimostrata da Clemente XII, Pio VI e Pio VII. Difende i suoi cittadini dalla calunnia di accontenti e di settari, e loda la forma del suo governo. L'ELIAS cita questo manoscritto sotto la parola *Dirama*, nel quale art. è stato da noi registrato. Egli dice averlo visto nella Biblioteca comunale di Bologna. Noi lo abbiamo letto presso parecchi cittadini della Repubblica.

UOMINI Celebri del secolo decimonono. Biografie e Ritratti. Papa Pio IX. Napoli, Rossi, 1862, in 16.

A pag. 109-104 è ricordata per la sua sicurezza e felicità e per il drappello che col nome di Legione Titana andò nel 1849 in soccorso della Repubblica Romana. L'autore della biografia è il sig. GASTANO VALESIANI, come da autografo del Sig. Vincenzo Torelli, per conto del quale venne stampata.

UTILI (LE) Conoscenze in fatto di Storia, Morale, Economia, Agricoltura, Pastorizia, Veterinaria, Industria ed altre cose diverse. Napoli, De Stefano, 1836, in 8.°

Vol II, a pag. 12 dice che il Delfico rifugiatosi in S. Marino ed aderito a quella cittadinanza ne dettò la storia: a pag. 13 dice poi che lasciò quelle tranquille ed ospitali pendici nel 1806.

UTILI (L'), DULCI. Imola, 1842.

Loda il Quadro Storico del Brisi. Cit. dal Brisi. Biografia degli Illustri Sammarinesi, a pag. 63.

VAGO, GIUSEPPE. La Storia Universale. Napoli, 1870, in 12.

III Vol. Tempi Moderni. A pag. 6 è ricordato il fatto dell'Alberoni, e poscia si ricorda che ora la Repubblica vive quieta, libera e gloriosa.

VAISSETE, JOSEPH. Geographie Historique, Ecclesiastique et Civile. Tome Troisième. Paris, MDCCCLV, in 12.

A pag. 312-313 dice i suoi confini, ricorda che appartiene alla diocesi di Montefeltro, e manca di dire che appartiene anche a quella di Rimini. Rammenta la sua popolazione e la forma di governo che erroneamente chiama aristocratica.

VALENTE, DOMENICO. La Guerra d'Italia del 1859. Napoli, 1860, in 4°

A pag. 11 la pone tra gli Stati di cui componevasi l'Italia al cadere del decimotavo secolo e dopo la pace d'Aquisgrana: erroneamente però dice che la Repubblica aveva forma aristocratica. A pag. XIII, XXII e XXV è ricordata tra gli Stati che formavano l'Italia nel 1806, nel 1815 e nel 1848. A pag. 59 ricorda che Garibaldi fu in S. Marino nel 1849.

VALENTI-GONZAGA, CARD. Ved. BERSANI.

VALEMIANI, GARTANO. Ved. UOMINI celebri.

VALERY, M. Voyages historiques et littéraires en Italie, pendant les années 1826, 1827 et 1828; on l'Indicateur Italien. Bruxelles, De Mat, 1835, in 4°.

Nel lib. VI, Capit. VIII, pag. 327-328 parla della sua antichità e ricorda come sin dalla sua origine non vi è stato alcuno dei Capitani Reggenti che sia stato ambizioso ed usurpatore, parla della sua forma di governo, della sua estensione, dello suo rendite e della sua milizia. Dice che la circondano tre forti, asserendo falsamente che sul più alto di essi vi fossero quattro cannoni, fusi nel 1824 con la leggenda: *Ex sententia senatus*. Ricorda che il fondatore fu un monaco eremita venuto dalla Dalmazia a lavorare in Rimini, che poscia si ritirò sul Titano per liberarsi dalle persecuzioni di Diocleziano. Ricorda il novello tempio in suo onore eretto; che i vicini Malatesta le dettero fastidio; che l'Alberoni voleva distruggerla e che negli ultimi tempi generosamente fu difesa dal suo cittadino Antonio Onofri, sulla cui tomba fecero scrivere *Padre della Patria*. Dice che egli fu a visitare Bartolomeo Borghesi che aveva voluto acquistare quella cittadinanza, del quale titolo andavano fastosi Melchiorre Delfico, il Canova ed altri: cade in molti errori e spropositi, facendola più da romanziere che da storico! Parla del suo collegio e lo dice fiorentino, non che dei suoi prodotti. Dice falsamente aver visto giocare la roulette sulla piazza del mercato, aggiungendo in nota pur falsamente che in onore del Delfico venne eretta una lapide sulla casa che abitò a testimonio della gratitudine, che per le sue memorie la repubblica gli doveva. Chiede il suo articolo descrivendo la sua veduta generale ed il vasto orizzonte, che la circonda. Il De Bongy nella sua opera *Légende*, dà alla sua opera, a pag. 188, il seguente titolo: *VOYAGE LITTÉRAIRE ET ANTIQUE EN ITALIE*, etc. (2^e édition), par Valéry. Paris, Baudry, Aimé-André, 3 vol. in 8°, 1838. Di quest'art. tenemmo pure menzione negli art. *FILIPPES* (22), *GIOSO* (11) e *OMERIO* (1).

— Naples et ses Environs. Romagne et Abruzzes. Bruxelles, Hauman, 1842, in 12.

Da pag. 36 a 41 è ripetuto lo stesso articolo ch'è nell'opera precedente.

VALLARDI, A. Stemmi di Cento Città Italiane. Milano. s. a. fol. obl.

Tra le Città vi è lo stemma della nostra Repubblica.

VALLARDI, GIUSEPPE. Itinerario d'Italia. Decimanona edizione. Milano, Rusconi, 1828, in 8°.

A pag. 177, confini, topografia, circonferenza e popolazione.

— XXII^a Edizione. Milano, Rusconi, MDCCCXXXVII, in 8°.

A pag. 209, Idem.

— Ved. *ITINÉRAIRE d'Italie*, e *ITINERARIO Italiano*.

VALLEMONTÉ (DE) ARATE. Gli elementi della Storia. Edizione prima napoletana divisa in VIII tomi. Continuata ed accresciuta di varj articoli dall' Ab. Alessandro Calefati. Tomo Primo. Napoli, Gessari, 1784, in 8°.

A pag. 389, suoi confai.

VALLI, MATTEO. Catalogo degli Uomini Illustri di S. Marino ricopiato da un esemplare di carattere del Dott. Belzoppi che si attribuisce a Matteo Valli fatto l'anno 1661, annotato e pubblicato da Napoleone Portalupi. Milano, Wilmant, 1872, in 8°.

Il Catalogo è preceduto da una prefazione nella quale il Portalupi, per dimostrare che esso sia del Valli, adduce la semplicità dello stile che dico simile a quello della Relazione dello stesso, che vuole la prima volta stampata nel 1630, mentre come diremo nell'art. seguente non chio tal Relazione che una sola edizione la quale fu nel 1633. Adduce altresì una seconda ragione che trova nel non essere in detto catalogo nominato il Valli. Alla nostra volta riflettiamo che il non trovarsi nominato in questo catalogo il nome del Valli non avvenne per un fatto qualunque, epperò non è da stabilirsi per ciò essere lavoro di lui. Anzi aggiugniamo che se il nome di lui non vi è notato, è perchè il suo nome era troppo noto, poichè essendo stato il primo storico della Repubblica non poteva essere ignorato nel 1661, nella quale epoca anche non fosse vivo non poteva essere stato dimenticato perchè da poco morto. Avendo poi egli dichiarato nella ricordata sua Relazione che la scriveva quando aveva speso la maggior parte degli anni suoi, fuori della Patria in servizio d'alcuni Principi, non poteva 28 anni dopo tal fatto (essendo già molto vecchio) se par viveva, avere in mente rivolta a simili ricerche, certo molto fastidiose agli uomini di tarda età. Troviamo ancora che ora avrebbe trasandato di ricordare in esso quel Lorenzo Pellicciari arciprete di S. Marino, ch'è l'unico ch'egli nomina nella relazione. Ne sarebbe caduto infine in un errore così marchiano nell'attribuire il sepolcro ch'è del Madroni al Tonsi, come dice parlando del Tonsi. Aggiugniamo pure che se il Brizi parlando del Valli nella sua Biografia degli Illustri Sammarinesi dice che il suo nome figura in un bando sull'abuso dei salvaccondotti, emanato nel 1654, non è da trarsi la conseguenza che poteva esser vivo nel 1661. Gli illustri di cui in esso si parla sono: Martino (Murino) Madroni, Francesco (Giovanni Errico) Tonsi, Costantino, Conillo e Pietro Paolo Bonelli, Giuliano Corbelli, Vincenzo, Gioan Battista, Bartolo, Francesco, Bernardino, Giovanni Antonio, P. Ascanio, Orazio, Giacomo, Alessandro e Piermatteo Bellucci (Belluzzi), Coriolano Magi, Molchiorre e Piermatteo Magi Bellucci, Giuliano Goni, Leonardo Leonardelli, Fulgenzio, Valerio, Lorenzo e Francesco Maccioni, Gian Francesco Manenti, P. M. Giovanni Peto (De' Fili), P. M. Antonio Duroni, P. M. Giovanni Gabrionelli, P. M. Giuliano Pasini, P. M. Francesco Giannetti, P. M. Innocenzo Gelli (questi sarà il medesimo ricordato dal P. Civalli) P. M. Vincenzo Zoli ed il P. Fra Mariano da S. Marino. L'egregio nostro amico Comm. Portalupi poi nelle sue note parlando dello stile del Corbelli e dei fatti della vita di G. B. Bellucci cade negli stessi errori del Brizi che egli seguì e che noi confutammo a proprio luogo. Diciamo poi aver trovato in esso catalogo esseri distinti per solo religioso nel convento del PP. Cappuccini un Fra Mariano da S. Marino. Questi deve essere quello nominato dal Paggiotti, che noi in quell'art. diciamo non esser mai esistito per non aver di lui trovata menzione alcuna in altri libri. L'opuscolo voian estratto dal Bartolomeo Borghesi, come diremo nell'Appendice art. Bartolomeo (11) Borghesi.

I Questi deve essere Anastasio Turoni che fu Minore Conventuale e Provinciale della Marca, secondo il Civalli, il Boldo, il Weddigo ed altri. E se non: certi poichè nel Boldo stesso al quale l'autore del manoscritto ci manda si parla solo di Anastasio Turoni e non di Antonio Duroni.

FABRIZIO — *Dictionary Bibliografico* ecc.

— Dell'Origine et Governo della Repubblica di San Marino. Breve Relazione. Padova, Crivellari, MDCXXXIII, in 4°.

L'autore, che s'intitola segretario e cittadino di essa la dirige in forma di lettera a Gabriele Naudeo (Naudé) gentiluomo di Belle Lettore del Card. Del Bagno. Gli dichiara che egli scrive la relazione dimandata per avere il mezzo come ravvalorare vieppiù l'amicizia sua. Indi descrive i confini politici della Repubblica. Parla della sua origine che fa rimontare ai tempi di Dioclesiano. Dice della donazione del Monte Titano fatta da una matrona di Rimini a nome Feliceissima a Marino d'Arbe di Dalmazia. Ricorda gli acquisti territoriali fatti a ripresa nel medio evo. Parla della forma di governo, che chiama non aristocratica perchè al governo intervengono nobili e plebei, non oligarchica perchè molti sono esclusi, ma democratica per la quale risiede la potestà non solo presso i nobili, ma anco presso gli altri del popolo, viceevolmente comandando, ed obbedendo con un certo ordine naturale. Passa a dichiarare il modo come vengono eletti i due Capitani Reggenti, ch'è lo stesso di quello in uso oggi. Parla delle sue leggi e quindi descrive la posizione topografica, non che la bellezza dei luoghi ed il vasto orizzonte che offre agli occhi di chi la riguarda una delle più belle vedute d'Italia. Fa esiziano cenno dei prodotti dei suoi fertili campi: loda l'arciprete del tempo Lorenzo Pellicieri; espone l'amicizia che alla Repubblica dimostrò la casa Del Bagno e quella dei Ducai d'Urbino, l'amicizia dei Papi e quella specialmente di Pio II, Clemente VIII ed Urbano VIII. Tale relazione trovasi quasi letteralmente trascritta nell'opera del Linda, tradotta dal Bioncinotti, come osservammo nell'art. LUNO (na). È la medesima preceduta da una lettera latina del Naudeo indiritta da Padova il 30 giugno del MDCXXXIII al nobilissimo e dottissimo uomo D. MOTTARO VAYERO NOR. PAR. ch'è il Sig. De LA MOTHE LE VAYER secondo le *Mémoires pour servir* ecc. come dicemmo in quell'art. ed al quale il Delfico nell'avvertimento al lettore nelle sue memorie dà il nome di Francesco, indottovi forse dal crederla diretta al celebre letterato francese di tal nome, coetaneo ed amicissimo del Naudé che lo chiamava il Plutarco della Francia. Il Marsand invece, come dicemmo a suo luogo, dice essere un MATTEO VAYER. A noi pure che il Marsand abbia meglio in parte interpretato, poichè non si può intendere nelle parole *Mottaro Vayero, De La Mothe Le Vayer*, come vogliono l'opera citata ed il Delfico, si perchè da queste parole non si sarebbe formato il latino MOTTARO VAYERO, come altresì avendo il Francesco De la Mothe Le Vayer in alcune sue opere parlato di S. Marino, come abbiamo detto a suo luogo, avrebbe di certo fatto cenno di quest'opera a lui dedicata. Da tal lettera si rileva che essa operetta venne pubblicata per cura di esso Naudeo per far cosa grata all'amico con la specialità dell'argomento. Il VALLI a tergo della pag. 6 cita un distico nel seguente modo: M. P. PONTA STELLATOR. *Soneti ad praecepta Marini Sara, et stelliferum ferientes aethera rupes*. Non abbiamo saputo trovare chi fosse l'autore citato, eccetto se fosse il bolognese Ovidio Montalbani, che tra gli Accademici Indomitati fu lo *Stellato* (Ved. Lancetti, Pseudonimia, pag. 259) ed allora le iniziali M. P. direbbero *Montalbani Poeta o Montalbani Professor*. E qui sorge la necessità di dover rettificare l'epoca di morte del Montalbani che avvenne nel 20 settembre del 1671, come dice il Fantuzzi nelle notizie degli Scrittori Bolognesi Tomo VI, pag. 59, Bologna 1788, in 4 e non nel 1577 come per errore, forse tipografico, scrisse a pag. 223 l'Orlandi nelle sue notizie degli Scrittori Bolognesi. Bologna, 1714, in 4. Il Da BORO nell'opera *Légende* a pag. 184, ed il PONTALCPI nella sua memoria *LA REPUBBLICA DI SAN MARINO* a pag. 47 dicono che tale relazione, oltre la presente edizione, ebbe una ristampa a Padova nel 1733, in 8.° Noi crediamo essere ambedue caduti in errore, poichè di tale ristampa non abbiamo alcun'altra notizia.

VALSOGHI, ANTONIO. Bibliografia Analitica degli Statuti Italiani. Padova, 1862, in 8°.

L'autore si propone di esaminare gli Statuti dei Comuni Italiani conservati nella

sua Biblioteca privata, e nell'elenco che è posto dopo la prefazione leggesi a pag. XIV quello di S. Marino, che poscia non è disseminato perchè l'opera rimase alla lettera A.

VANDERMAELEN, PH. Atlas Universel de Géographie Physique, Politique, Statistique et Minéralogique. Première Partie. Europe. Bruxelles, Ode, 1827, in fol. oblung.

Nella Tav. 20, nella carta d'Italia.

VANNESCHI, GAETANO. Elementi di Statistica. Palermo, Morvillo, 1859, in 4°.

Nella parte prima. Territorio, e Popolazione in numero, nel Quadro delle varie popolazioni del globo, diviso secondo le rispettive politiche divisioni, ricorda a pag. 8 la estensione della Repubblica in chilometri quadrati, la sua popolazione secondo l'anno 1836 ed il rapporto tra la popolazione ed i chilometri quadrati. Questo libro lo avemmo dalla cortesia dell'egregio Federico Lancia Duca di Brolo.

VANNUCCI, ATTO. I Martiri della libertà italiana dal 1794, al 1848. Terza edizione accresciuta e corretta. Firenze, Le Monnier, 1860, in 16.

A pag. 317 ricorda come molti liberali dopo i casi delle Romagne del 1845 al 1845 trovarono scampo nel territorio della Repubblica.

VANZON, CARLO ANTONIO. Dizionario Universale della Lingua Italiana ed insieme di Geografia, Mitologia, Storia, Biografia ec. ec. Tomo Terzo. Livorno, Sardi, 1833, in 4°.

A pag. 1009 nell'art. ITALIA, negli Stati che ne formano il centro.

— Tomo quarto. Livorno, Vannini, 1836, in 4°.

A pag. 171 biografia del Santo Patrono. A pag. 172 costumi, antichità, popolazione, i prodotti, governo, rendita e milizia.

VAPEREAU, G. Dictionnaire des Contemporaines. Deuxième Edition. Paris, Lahure, 1861, in 8°.

A pag. 237 ricorda che Bartolomeo Borgbesi si ritirò in S. Marino verso il 1821 dove morì ai 16 aprile del 1860. A pag. 245 parlando di Alfredo De Bougy ricorda il suo lavoro: Voyage aux Républiques d'Andorre et de Saint Marin che dice stampato tra il 1855 e 56 in 8°. A pag. 705 nell'art. Garibaldi dice il suo rifugio in S. Marino nel 1849.

— Quatrième édition. Paris, Lahure, 1870, in 8°.

A pag. 239 ricorda il Borgbesi: a pag. 249 il Dr Bover di cui nota pure il libro Légende: ed a 729 il Garibaldi.

VAN (LE). Journal. 1860, 8^{me} année in fol.

Dimanche 15 avril, n.° 708, pag. 2 detto che il Conte Gaetano Belluzzi di S. Marino trovandosi a Nizza il dì 13 aprile concorse col suonare il violoncello alla più opera a pro dei poveri, dietro invito speciale del sindaco.

VASARI, GIORGIO. Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori e Architetti. Tomo secondo. Roma, Pagliarini, MDCCLIX, in 4°.

Da pag. 689 a 692 porta la biografia di Gio. Battista Bellucci da S. Marino, che chiama alcuna volta, per errore, Francesco, e che ora dice cognato di Girolamo Genga, ora genero, come di fatti era perchè ne aveva sposato una figliuola. Tra le altre

coso poi dice che fertilizzò Pistoja. È a riflettere che non ricorda affatto i voluti viaggi in Ungheria, in Francia, e nella Svezia, attribuiti al Bellincci dal Tiraboschi e da altri.

- Tomo ottavo. Siena, Pazzini, Carli, MDCCCLXXXIII, in 8°.

Da pag. 238 a 241, id.

- Volume duodecimo. Milano, 1811, in 8°.

Da pag. 104 a 109, id.

- Volume XI. Firenze, Le Monnier 1855, in 16°.

A pag. 86, e da pag. 99 a 103, id. L'Anastatero poi dice che Pistoja venne fortificata nel 1539, secondo il Fioravanti, Memorie di Pistoja, e nel 1544, secondo il Pausani nell'opera altrove citata.

VASSALLO, CARLO. Ved. RIVISTA Numismatica Italiana.

VATTEL (EMER) Le Droit des Gens ou Principes de la loi naturelle appliqués à la conduite, et aux affaires des nations et des souverains. Et Nouvelle édition par M. P. PRADIER-FODERÉ. Tome I. Saint-Denis, Moulin, 1863, in 12.

A pag. 124 in nota del Parag. 5, lib. I. Tra gli Stati interamente Sovrani in Europa il sig. P. P. (F. Pradier-Fodéré) pone la repubblica di S. Marino.

VECCHI, CANDIDO AUGUSTO. Iscrizioni Italiane. Centuria Prima. Napoli, MDCCCXXX, in 8°.

A pag. 69 sotto il n°. LIII nelle iscrizioni Nazionali sta ricordata S. Marino ed il fatto del Card. Alberoni. A pag. 114 sotto il n°. XCIX è detto che il Delfico quivi riparatosi ne dettava la Storia.

- La Italia. Storia di Due Anni. 1848-1849. Seconda edizione. Volume II. Torino, Franco, 1856, in 16.

Da pag. 321 a 323 è ricordata l'andata di Garibaldi in S. Marino nel 1849.

VEGETTA (LA). Giornale Politico-Amministrativo della Provincia di Novara. Novara, Rusconi, 1869, in fol.

An. XI, n.° 42, a pag. 2 leggesi un'art. dal titolo: LA REPUBBLICA DI S. MARINO. Della quale si ricorda la popolazione, la fondazione, il ricovero dato a Garibaldi nel 1849, il Museo Borghesi, gli elogi prodigatigli dal Pacini, l'affabilità e la dolcezza degli abitanti: orrionalmente però dice che non è imposte: conchiude con annunciare di aver essa dato al suo Console Comm. Andrea D'Emilio le credenziali per stipulare in suo nome una convenzione postale col Regno d'Italia. Nel n.° 43, a pag. 2 dice che i membri del Governo di San Marino avevano avuto dal Re d'Italia l'Ordine della Corona d'Italia, e che l'articolo inserito nel num. precedente è del sig. LUIGI ALAMANNI.

- 1870.

An. XII, n.° 13, a pag. 3 è detto che il Consiglio Sovrano della Repubblica aveva nominato Cav. del suo Ordine il sig. Carlo Pace.

VENOSTA, FELICE. Ciceruacchio il Popolano di Roma. Milano, Alberti, 1863, in 16.

A pag. 150-151 ricorda che Angelo Brunetti, detto il Ciceruacchio, fu fra coloro che seguirono Garibaldi in S. Marino nel 1849.

- Ugo Bassi, martire a Bologna. *Notizie Storiche*. Milano, Gernia e Erba, 1862, in 16.

A pag. 133-138 ricorda l'andata di Garibaldi a S. Marino nel 1849, e dice essergli stato compagno tra gli altri, il valoroso Ugo Bassi.

VENTURINI, CARLO. Ved. ADILARDI.

- F. (FEDERICO) In Nome della Serenissima Repubblica di S. Marino Sentenza nella causa tra li nobili Signori Melchiorre e Giuseppe Filippi con li Signori Dott. Asnullo Casini e Benedetta Gaffarelli vedova Filippi. In punto di Nullità di Testamento. s. a. e l. in 4°.

Riguarda il testamento del sig. Agostino Filippi, che dal sig. Venturini, Commissario della legge in S. Marino è dichiarato nullo con la presente sentenza data il dì 5 giugno del 1868. A pag. 1 dice che il Sindaco Governativo, a norma dello stabilito nella rubrica 34, libro III degli Statuti, che proibisce al cittadino di istituire erede non straniero chiese al tribunale di diritto il sequestro di tutti i beni; soggiunge poi che lo stesso sindaco nel giorno 16 vi rinunciava a senso dell'accennata rubrica, sotto le riserve dei diritti competenti al Governo.

- Ved. PER IL REVDO.

VENUTI, R. Collection of some of the finest Prospect in Italy, With short remarks on them ¹ London, MDCCLXII, in 4°. Con le traduzioni francese ed italiana a fronte.

A pag. 7 è detto che dalla via che da Ravenna mena a Venezia vedesi il Monte di S. Marino: a pag. 11 a 13 che dalla via Emilia vicino alla Chiesa dello Spirito Santo presso il Babucone vedesi S. Marino, di cui si ricorda l'antichità, l'origine e la forma di governo. Ricorda il fatto del Card. Alberoni, che per errore, forse tipografico, fu succeduto nel 1738.

VERA (LA) Buona Novella. Firenze, Forti, 1864, in 4°.

Nel tit. I a pag. 1197 è ricordata per il rispetto che ha sempre meritato la sua sovranità ed indipendenza, e per il patto stipulato col Regno d'Italia di restituire i malfattori ed i disertori.

- Libertà. Bologna, 1849, in fol.

Nel n.° 75, 4 agosto, si ricorda l'ontrata di Garibaldi a S. Marino. Nel n.° 94, 28 agosto si riporta una lettera scritta al giornale *Lo Stare* da S. Marino il 20 agosto, nella quale lodando la condotta delle autorità Sammarinesi e rettificando gli errori commessi dalla stampa, sono raccontati i fatti avvenuti quando Garibaldi si rifugiò nel 1849 nel territorio della Repubblica.

VERGERII, PETRI PAULI. Ved. RERUM Italicarum Scriptores.

VERGERS (DES) NOEL, (JOSEPH ADOLPHE). Essai sur Marc-Aurèle d'après les monuments épigraphiques. Paris, Didot, 1860, in 8°.

Ricorda la dimora dei Borghesi a S. Marino, dalla quale non uscì che una sola volta, cioè nel 1842, per andare a Roma a trattare alcuni interessi della Repubblica, di cui ricorda l'antichità, e fa la descrizione topografica.

¹ Raccolta di sicure delle più belle vedute d'Italia, con brevi annotazioni.

— *L'Etrurie et les Étrusques ou dix ans de fouilles dans les maremmes Toscane*. Paris, Didot, 1862-64, vol. due in 8°.

Nel vol. II. a pag. 386 riferendo un'opinione del Borghesi precedentemente ricordato lo chiama eminente epigrafista di S. Marino; volendo indicare il luogo della dimora di lui.

— Ved. *ENCYCLOPÉDIE Moderne*.

VERIDICA relazione.

È così cit. dal Ricciardi nella sua relazione: *La Repubblica di S. Marino e l'Italia* a pag. 42 che aggiunge essere stata evidentemente dettata da persona amica della Repubblica, o nella quale si svelano le arti usate dal Cardinale o dai suoi satelliti, per riuscir nell'intento, e contengono del particolari interessantissimi di tutto quanto l'occorso fra i 16 ottobre del 1739, e il di 29 dello stesso mese.

VERITÀ (LA). *Giornale Politico Quotidiano Napoli*, De Angelis, 1865, in fol.

Anno primo, n.° 74, Giovedì 16 novembre a pag. 3 è detto che al sig. Andrea D'Emilio era stata accordata la cittadinanza della Repubblica per aver egli inviato in dono a quella città medicinali e preparati anticlericali.

VERSI. Rimini, Albertini, a. a. (1858) in fol.

Lodano il P. Vicenzo Mechi per aver nel 1858 predicato al popolo Sammarinese la quaresima.

VESI, ANTONIO. *Storia di Romagna dal principio dell'Era Volgare ai giorni nostri*. Bologna, 1845, in 8°.

Nel vol. primo a pag. 378 in nota del libro IV con valide ragioni dimostra che il Castello di San Marino mentovato da Anastasio Bibliotecario non poteva indicare S. Marino, perchè esaminando l'origine e l'incremento di quella Repubblica si vede che ai tempi di Pipino non sorgeva ancora il castello di S. Marino; perocchè quantunque sul Titano si elevasse una chiesa o vi fosse una popolazione, questa non ancora si era riunita; che anzi ciò ebbe luogo alquanti secoli dopo, quando per temute irruzioni pensò a congiungersi ed a fortificarsi ed allora solo sorse il paese e la rocca sul Titano. A pag. 460, in nota, nega che Berengario siasi ricoverato in S. Marino, secondo l'opinione del Delfico il quale asseriva ciò traendo argomento da un diploma che trovasi quivi emesso da Berengario. Le ragioni del Vesi poggiano sulla data poichè per il Vesi non è argomento valido il diploma il quale venne datato ai 26 sett. del 951, mentre la fuga di Berengario incalzato da Ottone fu nel 963. Non avendo però il Vesi negato il diploma noi, anche per le ragioni dette nell'art. TOMMI, deduciamo che Berengario fu in S. Marino se non per la fuga, certo per un fatto qualunque. Nel vol. secondo, libro V, da pag. 46 a 49 parlando del Medio Evo o propriamente dal 1101 al 1123 parla di S. Marino, ne dice la sua fondazione, gli acquisti fatti, la tranquillità, che vi si gode, la forma di governo adottata. A pag. 412-413, in nota del libro VII bellamente dimostra come la Repubblica di S. Marino fu sempre libera e per maggior conferma dimostra come il suo territorio fu scelto sempre da parti contrastanti per decidervi quistioni.

— Vol. Terzo, Bologna, 1848.

A pag. 71 nel libro VIII dice che ai tempi del Vescovo Ugolino fu in S. Marino lotta tra i Guelfi ed i Ghibellini e che colà venne stabilita la pace, mercè la cooperazione dell'Arcivescovo Filippo Fontana. A pag. 74, in nota, riporta l'atto consigliato tenuto dai Ghibellini in S. Marino l'anno 1252.

— Documenti editi e inediti che servono ad illustrare la Storia di Romagna. 1845.

Da pag. 122 a 126 loggesi l'atto dell'885 con cui è giudicato la vertenza fra il Vescovo Deltone e l'Abate Stefano di S. Marino.

VIAGGIO per diverse parti d'Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra e Germania. Napoli, Martin, 1828, vol. quattro in 8°.

Nel vol. I a pag. 158, sua posizione e statistica. L'opera è sconosciuta al MELSI Dizionario ecc. L'autore è il sig. MICHEL TENNER, come rilevasi dallo Biografie autografe ed inedite ec. Torino, 1853, a pag. 342, e come scrive il TOSSELLI a pag. 241 del Giornale Arcadico ec. Tomo XLIV. Roma, 1829, in 8°.

VIGO, GENNARO. Ved. CATALOGO di Libri Antichi.

VILLANI, GIOVANNI. Croniche, nelle quali si tratta dell'origine di Firenze, et di tutti e fatti et guerre state fatte da Fiorentini nella Italia, et nelle quali anchora fa mentione dal principio del mondo infino al tempo dell'autore, di tutte le guerre state per il mōdo, così de principi christiani fra loro, come de gli infedeli, et de christiani con gli infedeli. Venetia, 1557, in 4°.

A pag. 146-147 nel capitolo CXXXIX, o non CXL come dice il Delfico, del Lib. IX ricorda la fuga in S. Marino di Speranza da Montefeltro, cacciato dal popolo nel 1322 da Urbino.

VILLANI, GIO. PIETRO GIACOMO. La Visiera alzata Hecatoste di Scrittori, che vaghi d'andare in Maschera fuor del tempo di Carnovale sono scoperti. Parma, Vigna, 1689 in 12.

A pag. 62 è detto che l'autore del libro Il Zimbello ovvero la Italia schornita ecc. fu il sig. Gio. Battista Livizzani da Modena. Il Villani fu pseudonimo di P. Angelico Aprosio da Ventimiglia, secondo il MELSI, Dizionario di Opere etc. Tom. III, a pag. 222 ed il Lasceiti, Pseudonimia. Milano, M.DCCC.XXXVI, in 8°, a pag. 290.

VICCOMITIS, PROSPERI. Ved. CARMINA Illustrum.

VIGIE DE CHERBOURG. Journal du departement de la Manche, Politique, Maritime, Commercial, Agricole, Scientifique, Littéraire et d'Annonces. Cherbourg, Bedelfontaine et Syffert, 1868, in fol.

8.° Année, n.° 73, Jeudi 10 septembre, pag. 3 sotto l'art. Variétés, il sig. PARROZZ pubblica un art. dal titolo SATER MARIN. L'autore piglia occasione dall'annunziare le feste che S. Marino fa in ogni anno al suo Patroun per ricordare i confini della repubblica, la sua topografia, i paesi di cui è composta, la sua popolazione, il suo governo, la sua amministrazione giudiziaria, le sue finanze. Brevemente son ricordati i più notevoli suoi fatti storici, cioè l'aggressione del Card. Borgia, quella del Card. Albornoz e la libertà restituita da Papa Clemente XII, l'ambasceria mandata da Bonaparte per mezzo di Monge, che erroneamente chiama generale, ed il rifugio accordato al general Garibaldi dopo la caduta della Repubblica romana nel 1849. Parla della istrusione, e ricorda il collegio fondato da Ascanio Belluzzi, la biblioteca, il museo, la sala dei dipinti. Chiudo col ricordo degli illustri suoi cittadini. Per errore tipografico chiama De Fori, il De Toni, e Bonghesi, il Borgbesi, che dice ricordare quotunque non sammarinese, ma per aver passato la maggior parte del suoi anni in S. Marino.

VIGNOLIUS, JOANNES. Liber Pontificalis seu de gestis Romanorum Pontificum quem cum Codd. Mss. Vaticanis aliisque summo studio et labore conlatum emendavit, supplevit. Romae, Bernabè et Lazarini, MDCCLI, in 4°.

A pag. 120 parlando di Papa Stefano II (e secondo altri III) nel paragrafo XLVII ricorda la voluta concessione di S. Marino fatta da Pipino alla Chiesa.

VILLIVÀ, GIUSEPPE. Elementi di Geografia. Napoli, Tramater, 1839, in 8°.

A pag. 33, ricordata nella divisione politica d'Italia. A pag. 52, suoi censui, antichità, amicizia che le dimostrò Napoleone, suo governo e popolazione.

— Antica e moderna. Seconda edizione, a. a. e l. (Napoli 1839) in 8°.

A pag. 29 e 47, id.

— Quarta edizione. Napoli, Cannavacciuoli, 1853, in 8°.

A pag. 21 e 40, id.

VINKENHOEF (DE). Ved. CRIS de Guerre.

VIRGILII (DE) P. (Pasquale) A. S. Marino. Ode a. a. e l. in 12.

Venue estratta dal libro dell'autore col titolo: *La Commedia del secolo. Bruxelles, 1843, in 8°* ed ora leggesi a pag. 152-154 delle sue *Opere Scelte Edite ed Inedite. Napoli 1869, in 4° Vol. Primo nella Parte Seconda quad Coro dell'Epoca quarta della Commedia del Secolo*. Il De VIRGILIUS scrisse nobili ed ispirati versi sulla Repubblica di S. Marino, in tempi, in cui l'Italia reggevasi a dispotisme. Nei quali egli addolorandosi di non trovare più le cento Repubbliche, che un tempo fiorivano in Italia si rivolge a quella di S. Marino, *onor, risproccio dell'Italia tutta*, e ne canta le lodi, stando in ispecial modo il suo vivere lontano da ambizione. Ricorda l'amicizia di Napoleone e le offerte fattele. Pone a raffronto quella di S. Marino con la Repubblica di Venezia e di Genova, che di repubblica avevano solo il nome, mentre in S. Marino *il potere, è di padre poter, non di tiranno*. Poesia rammenta l'attentato dell'Alberoni. Da ultimo si rivolge alla Repubblica perchè tenga forte la libertà e non se la lasci scappar di mano se non quando possa aprire le sue magiche ali covrendo di esse l'Italia intera. Le manda un saluto, proficendo il vaticinio che le cose d'Italia mutassero, e facendo voto che ove le misere condizioni di lei dovessero durare, desiderava che almeno le stanche sue ossa riposassero all'ombra dei liberi e pacifici colli titanesi, perchè *Per quei che nacque in serro terra, è gioia Che almen libero un suol, morto, il raccolga*. I versi vengono corredati da utili e succose note che ricordano la fondazione della Repubblica e la biografia del suo fondatore; l'amicizia dimostrata dal Bonaparte nel 1797 e i doni promessile: dice che Melchiorre Delice esulando dalla patria per ragioni di Stato riparo colà, ove onorevolmente fu accolto e si ebbe titolo di cittadino di essa; ma non mai ne fu Presidente come il De Virgilius asserisce. Parla della ferma del governo, accenna all'avvenimento dell'Alberoni, non che alle provvide disposizioni di Papa Clemente XII.

VIRGILII (DE), P. Ved. FILOLOGIA Abruzzese. L'autore ch'è lo stesso notato di sopra, scrive indifferentemente DE VIRGILII e DE VIRGILIUS.

VITA di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici e storici. Firenze, Le Monnier, 1864. in 8°.

Da pag. 136 a 137 ricorda il rifugio trovato da Garibaldi in S. Marino nel 1849.

Rammenta quei fatti, e riporta il nobilissimo ordine del giorno del generale col quale ricordava ai suoi volontari che l'Italia non doveva rimanere nell'obbrobrio, e che era meglio morire che vivere schiavi dello straniero.

VITA, POMPEO. Prospetto di Geografia moderna ed antica. Napoli, 1841, in 12.

A pag. 63, ricordata.

— Ved. PRIMI elementi.

VITALI, GAETANO. Memorie Storiche riguardanti la terra di M. Fiore, seguite da molte notizie concernenti altri luoghi della diocesi di Rimini nella Romagna. Rimini, Albertino, 1828, in 8°.

A pag. 227 parlando della Casa Lunardelli o Leonardelli scrive, che un ramo di questa famiglia si trapiantò nella Repubblica di S. Marino dove trovavasi sin dal 1547. A pag. 236 scrive che Leonardo Lunardelli della Repubblica di S. Marino, dottore in legge fu Vicario generale di Francesco Sormani Vescovo del Montefeltro nel 1601, e poscia del Vescovo di Rimini, Berlingerio Gessi nel 1614. A pag. 243 scrive che la famiglia del celebre Gaetano Marini era iscritta al Patriziato della Repubblica. A pag. 273 soggiunge che Benedetto Saluzzi di Giovanni sposò Verduzia di Giuliano di Antonio della nobil Casa Belluzzi di S. Marino, come da rogito di notar Tomassini del 19 giugno 1484. Ed in nota a provare la molta relazione tra Monte Fiore e la Repubblica di S. Marino ricorda i matrimoni seguenti, oltre il già ricordato, di Costanza di Antonio Belluzzi con Lattanzio Focchi, di Olimpia Belluzzi con Angelo Galvani, del D.^o Giuliano Corbelli con Margherita di Gianfrancesco Lunardelli, di una figlia di detta Margherita con Ippolito de' Gombertini da S. Marino; e serve a confermarla le nomine di Cristoforo Martelli o di Gianfrancesco Manenti Belluzzi, amendue di detta Repubblica a Potestà di Monte Fiore; non che l'esistenza di molti atti, interessanti famiglie di S. Marino, contenuti in un Protocollo di Simone di Menghino di Fosco de' Caloigni da S. Marino, che egli ritiene della stessa nobile famiglia di Gio. di Menghino Calcagni Capitano Reggente la detta Repubblica nel 1478. A pag. 281 dice che Giambattista Tomassini aveva sposato Elisabetta gentildonna della Repubblica di S. Marino, come dagli atti di Sebastiano Vianini 4 aprile 1551. A pag. 298 ricorda quel ser Tommaso od. mess. Rinalduccio da Ripatransone, che nel 1407 venne condannato dai Capitani della Repubblica per le sue falsità e furti, al taglio della testa, come si legge nella sentenza che originale si conserva nell'archivio di quell'ammirabile Repubblica, che in nota a pag. 298-299 loda per aver saputo mantenere la sua libertà con la saviezza e virtù dei suoi magistrati, tra i quali ricorda l'Antonio Onofri, riportando le lodi che di lui scrisse la Revue Encyclop. giugno 1826, e la epigrafe scrittagli in commemorazione da Bartolomeo Borybesi. A pag. 415 nota tra i Podestà, Capitani, Commissarij e Governatori di Montefiore Gianfrancesco Manenti de' Belluzzi, nobile della Repubblica di S. Marino, nel 1609.

VITZ e Ritratti degli Uomini Memorandi per Delitti ed Errori di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Opera di molti letterati italiani ampliata e corredata di note storiche e geografiche da Luigi Jaccarino. Napoli, Nobile, 1840-1848, vol. tre in sei parti, in 8°.

A pag. 205 del Vol. I.^o Part. I.^{ma}, ricordata in nota nella vita di Ali Tebelen, Pascia di Giannina, nella cui città esiste una chiesa dedicata al Santo protettore della Repubblica.

VITRIGLI, DIEGO. Elegia latina. Estr. dal giornale: La Gioventù. Rivista del-

Istruzione Pubblica in Italia. Quaderno dell'ottobre 1869. (an. VIII). Firenze, Cellini, in 8°. Ha in fronte la versione di Giuseppe Bellucci.

Il Vitrioli, che s'intitola cittadino sammarinese, dedica la sua poesia a Teodolinda Franceschi Pignocchi, della quale in essa canta le lodi.

— Reggio Calabria, Lipari e Basile, s. n. (1871) in fol.

Il Vitrioli la scrisse in morte del Conte Luigi Cibrario per invito della Repubblica, e perciò venne pure inserita in quella raccolta della quale parlammo nell'articolo *Nella Morte*. Egli, ricordando che l'Italia intera fu commossa alla morte del grande uomo, accenna in specie il dolore dei fortunati abitanti dell'eccelsa S. Marino.

VORLOT M. *Géographie Universelle*. Paris, 1725, in 12.

Nel T. IV da pag. 20 a 22, una antichità, forma di governo, rendite e fondazione. Erroneamente la nota dipendente dalla Chiesa.

VOCABOLARIO della Lingua Italiana compilato dal Prof. Achille Longhi e Luigi Toccagni. Milano, Angeli, 1857, in 16.

A pag. 1203, ricordata.

— per cura dei professori A. Longhi e G. B. Menini. Quarta edizione. Torino, Fontana, 1851, in 16.

A pag. 1180, id.

— *Universale Italiano* compilato a cura della Società Tipografica Tramater e C.^a Napoli, Tramater, 1829-1840, in 4°.

Nel Vol IV a pag. 264, suoi confini ed antichità.

VOCÈ (LA) dell' Appennino. Urbino, 1871, in fol.

An. V, nel n.° 2, pag. 4 è ricordato che la Repubblica aveva inviato al Re Amedeo il gran cordone del suo Ordine Equestre.

— della Verità. Gazzetta dell'Italia centrale. Modena, 1833, in fol.

Nel n.° 331 e pag. 160-161 è una lettera anonima nella quale si dice che in quell'epoca in S. Marino si riunivano i primi liberali. Nel n.° 334 a pag. 218-219 leggesi altra lettera scritta da S. Marino, nella quale è posto per principio positivo che il governo della Repubblica è basato su forte diritto quanto è mai forte il diritto di qualunque più legittimo governo: ripete quello è detto nella precedente lettera.

— 1834.

Nel n.° 403 da pag. 68 a 69 è una corrispondenza che dice la invasione contro la Savoia essere stata organizzata in S. Marino, dove in quel tempo si leggevano gazzette liberali, la *Giornale Italia*, e di colà si diramavano gli scritti di rivoluzione.

VOLPI, CESARE. Ved. POPOLO (IL) D' ITALIA.

VOLFICELLA, FILIPPO. Ved. PAGINE Monumentali.

VOLTAIRE (DE) M.° (FRANCESCO MARIA AROUET) *Oeuvres Completes*. Tome Vingt-Neuvième. Basle, Tourneisen, 1786, in 8°.

A pag. 380 *Politique et Legislat.* parag. XXVIII, nel commentario sur l'Esprit des

lois de Montesquieu ricorda S. Marino una con le Repubbliche di Atene, Roma, Ragusa o Genova, e dice che la virtù non ha avuto influenza alcuna a far loro dare la forma di governo con la quale si reggevano.

- Quarante. 1787, in 8°.

Romana. Tom. II, a pag. 30 nell'Homme aux Quarante Ecus, ricorda che la Repubblica di S. Marino non pagava che del decimi per mantenere lo Stato nel suo splendore.

- Soixante-Cinquième. Lyon, Delamollière, 1792 in 12.

A pag. 125 è ripetuto lo stesso nella stessa opera.

- Vingt-Unième. Deux-Ponts, Sanson, 1792, in 12.

A pag. 12 nel Cap. I. Précis du Siècle de Louis XV ripete lo stesso che dicemmo aver scritto nell'art. ESSAI sur l'Histoire Générale.

- Quarantième. ediz. med.

A pag. 12, id. come nel Tom. Vingt-Neuvième dell'edizione del 1785.

VOSIEN M. *Dictionnaire Géographique Portatif. Traduit de l'anglais sur la treizième édition de Laurent Echard. Paris, MDCCCLIX, in 8°.*

A pag. 344 ricorda i suoi confini, antichità e superficie; erroneamente però la dice sotto il protettorato dei Papi. L'autore di questo Dizionario è l'Abate LADVOCAT, che volle pubblicarlo sotto il nome del VOSIEN, dicendolo traduzione dall'inglese di un libro di LORENZO ECHARD, non avendo voluto ricordare con più giustizia il Dizionario del sig. Dr LA MARTINIÈRE, che egli ridusse! Ciò leggiamo nel libro dei signori A.-A. BARRIS et N. L. M. DESERRANTS dal titolo: *Nouvelle Bibliothèque d'un homme de goût ec. Tome Quatrième. Paris, Dumoulin-Lesueur, MDCCC.VIII, in 8°, pag. 259-260* art. LADVOCAT. In quello del Sig. QUÉRAD: *La France Littéraire Tome Quatrième. Paris, Firmin Didot, MDCCCXXX, in 8°, pag. 386*; e nella *Nouvelle Biographie Générale depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours ec. sous la direction de M. le Dr. HAZARD. Tome Vingt-huitième. Paris, Firmin, MDCCCLIX, in 8° colon. 648-649.*

- Paris, 1808, in 8°.

A pag. 585 oltre al riportare l'art. precedente parla dei suoi prodotti e del modo come ivi si conserva il vino.

- Paris, 1757 in 8°. Cit. dall'Advielle. Ved. ADVIELLE.

- Nuovo Dizionario Geografico. Prima edizione napoletana eseguita su la traduzione fatta in Livorno nel 1823 da Luigi Nardi. Napoli, MDCCCXXVII, Vol. Due in 4°.

Nel vol. I a pag. 176, superficie e popolazione nella divisione dell'Italia, nell'art. ITALIA. Nel vol. II a pag. 44, confini, popolazione, antichità, forma di governo, superficie, prodotti e fondazione. Erroremente dice che sotto Bonaparte fu riunita al Regno d'Italia, e che Pio VII la restitui allo Stato Repubblicano, e che il consiglio che la governa sia diretto da un gonfaloniere.

- Voti (i) dell'amicizia. Aversa, 1860, in 8°.

Nella nota è fatta menzione di S. Marino per le onoranze che le piacque concedere all'egregio Dott. Carlo Venturini, cui tali voti vennero offerti nel suo giorno onomastico dal Prof. Giovanni Sannicola.

Voto dell'avvocato Adriano Mari Consente della Repubblica di S. Marino, e Sentenza dell'Ill. Consiglio dei XII in causa Casini e Gaffarelli e fratelli Filippi. Firenze, Barbèra, 1870 in 4°.

Il lettore ricorderà che il sig. Agostino Filippi con suo testamento del dì 10 aprile 1867 istituiva la sua consorte Benedetta Gaffarelli erede usufruttuaria di tutta la eredità ed erede proprietaria il Dottor Arnaldo Casini, già medico e chirurgo della Repubblica. Ricorderà ancora che tale atto fu dichiarato nullo per difetto di forme con sentenza del 3 giugno 1868 dal Commissario della legge che decretò farsi luogo alla intestata successione in favore degli eredi legittimi fratelli del defunto: e che tal sentenza non venne scottata per altra resa il dì 9 marzo 1869 dall'avvocato Giuliani. Quest'ultima venne appellata all'eccellentissimo Consiglio dei XII come tribunale di terzo grado, che prima di decidere nominava a suo consultore per la revisione delle difformi sentenze emanate nella causa presente il Sig. Adriano Mari. Il quale conferma con il presente voto del dì 17 marzo la sentenza dei Giuliani. E con lo Statuto Sammarinese dimostra che il Sig. Agostino Filippi non era alienato di mente quando testava, che il testamento era l'espressione di una libera volontà e che in ogni ipotesi non lo si doveva dichiarare irrito e nullo per difetto di forma. Segue la sentenza del Consiglio dei XII resa il dì 24 marzo 1870, con la quale conferma quella dei Giuliani dietro il parere già dato dal Mari.

— Consultivo degli eccellentissimi signori avvocati Giovanni Tamburini d'Imola e Luigi Pani di Rimini Provocato dall'eccello Consiglio Principe della Repubblica di Sammarino nella causa criminale tra il Fisco di detta Repubblica ed il Signor avvocato Ulisse Cavaroni (Cavaroni) Zanotti Bolognese Commissario della medesima passato in sentenza per decreto sovrano nella seduta del 7 gennaio 1841. Pesaro, Nobili, 1841, in fol.

Di questo voto parlammo all'art. PIZZOLI. A pag. 5 dice che il processo a carico del Cavaroni venne formulato nel 6 maggio 1839 dai giudici Antonio Quagliati ed Antonio Masi, a tanto eletti dai Giudici Consenti nominati dal Consiglio Principe. A pag. 9 dice che i Sovrani non prestano giuramento di calunnia, e perciò il Belzoppi essendo Capitano Reggente della Repubblica quando accusava il Pizzoli, non doveva prestar giuramento di calunnia. Dimostrano che il Zanotti aveva trasgredito al prescritto della Rub. I, II, IV del Lib. 3 e Rub. XXXI del Lib. I dello Statuto che dicono che il Commissario doveva tutto istituire processo, e che assumendo la carica egli presta giuramento non solo di fedeltà, ma di integrità e di amministrazione della giustizia, ma di essere ancora obbediente e fedele. Concludono dicendo che il Zanotti doveva dimettersi e dichiararsi incapace di assumere e mantenere nella Repubblica stessa altra rappresentanza o pubblico ufficio e sottostare alle spese per la destinazione di altro Commissario supplente, e a quelle incontrate dalla Repubblica nel processo a carico di lui compiuto.

VOYAGE d'un Français en Italie, fait dans les années 1765 et 1766. Venise, MDCCCLXIX, in 12.

Nel Tom. I nella prefazione a pag. XLIV dice che da Rimini fa un'escursione a S. Marino, di cui parla nel tomo settimo da pag. 406 a 412 nel Cap. XXIII. Ne dice i confini, la popolazione, l'origine e l'antichità, la topografia e la forma di governo. Erroneamente dice che fu compresa nella donazione di Pipino. Secondo il *BARRIS: Dictionnaire des Ouvrages Anonymes* T. IV, a pag. 116 n'è autore JARROUX DA LA LAMBE, di cui registrammo altra opera sotto l'art. LAMBE (DE LA).

WADDINGO, LUCA. Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco In-

stitutorum. Editio secunda, locupletior et accuratior opera et studio P. Josephi Mariae Fonseca. Romae. Bernabò, MDCCXXXIII, in 4°.

Nel tom. V a pag. 395 parag. XXVIII ricorda alcune indulgenze concesse nel 1292 al Convento di S. Marino, ed alcuni egregi che vi fiorirono, come Giovanni Tossi, che chiama Francesco, Madroule, cui dà il nome di Martino mentre altri lo chiamano Marino, Giovanni Filo, Anastasio Turoni, Giovanni De Gabriele e Giuliano Pasini.

— MDCCXXXIV.

Nel tom. IX, pag. 187 nel parag. XXI ricorda che l'antico Convento che era fuori le mura dovè essere costruito poco dopo la morte di S. Francesco essendo stato, come da valido documento, la Chiesa consacrata nel 1254. E che il nuovo tempio fu fabbricato nell'anno 1361 da un Vanno Fioriligiio, passando i frati nell'anno seguente, come provano le lettere di Papa Gregorio XI e di Chiaro (Peruzzi) Vescovo Feretrano, scritte nel 1373.

WAHLEN, ADOLPHE. Ordres de Chevalerie et Marques d'Honneur-Décorations Nouvelles et Modifications apportées aux anciennes jusqu'en 1869. Paris, Claye, M DCCC LXIX, in 4°.

Da pag. 74 a 76 riporta lo Statuto dell'Ordine Equestre di S. Marino. A pag. 76 ricorda pure concedere la Repubblica per onorificenza la medaglia. Porta il disegno dell'uno e dell'altra nella tav. XI.

WALCKENAER, C. A. Ved. PINKERTON.

WEDEKIND, ANTOINE-CHRETIEN. Almanach des Ambassades. Bronsvic, Vieweg, 1804, in 8°.

A pag. 128 dice che nel 5 dicembre 1802 il sig. Apostoli (Francesco) fu nominato Deputato Straordinario della Repubblica presso il Governo Francese.

WEIM Manuel de Statistique.

Cit. da HARREL, Statistique de l'Europe, nella tav. 28.

WIENER ZEITUNG. ¹ Wien, 1870, in fol.

Nel n.° 64, 19 marzo è ripetuto l'art. che leggemo nell'OSSERVATORE TRIESTINO 1870, n.° 64, e che venne pur riportato nel GIAMBATTISTA VICO. AN. II, 1870, n.° 11, come in quell'art. dicemmo.

WISNIEWSKI, ADAMO. I Contemporanei Italiani. Galleria Nazionale del secolo XIX. LUIGI CIBRARIO. Torino, Pomba, 1862, in 16.

A pag. 48 ricorda che la Repubblica concesse al Cibrario la facoltà d'inquartare le sue armi a quelle di S. Marino, a testimonio di gratitudine per il trattato concluso nel 1802.

WITTE, KARLO. Alpinisches und Transalpinisches ². Berlin, Herz, 1858, in 16.

È una raccolta di scritti minori, per lo più discorsi recitati dall'autore. Fra quelli che riferiscono all'Italia ve n'ha uno da pag. 237 a 300 scritto nel 1835, dal titolo SAN MARINO, che ha in fronte una tavola litografica, rappresentante la Repubblica.

¹ Gazzetta di Vienna.

² Tra l'Alpi e al di là delle Alpi.

In esso il dotto autore parla della sua antichità e confini, della imperfezione e dei suoi prodotti. Descrive i paesi sottoposti e lontani, che si scovono dalle cime del Tivolo. Parla della sua popolazione e dà notizie statistiche-commerciali. Critica quello, che ne scrisse l'Addison, ricorda la sua origine, e parla della forma e della costituzione del suo governo. Rammenta le sue relazioni coi Duchi d'Urbino, l'aggressione del Card. Borgia e quella del Card. Alberoni; non che l'amicizia dimostrata da Napoleone primo, ed è l'unico scrittore che nega il dono dei cannoni, che, secondo affermano quasi tutti gli storici, S. Marino aveva ricevuto dallo stesso Napoleone. Ricorda l'ospitalità accordata dalla repubblica, in tutti i tempi, ai rifugiati politici e l'asilo accordato al general Garibaldi nel 1849. Parla del modo come si procede all'elezione dei Reggenti, dell'amministrazione della giustizia, della milizia, della pubblica istruzione, del collegio Belluzzi e della sua biblioteca verso cui è mostrato il suo amore Napoleone III. Parla delle sue finanze e dice le ragioni, da noi altra volta ripetute, perchè non abbia stamperia. Loda i costumi dei suoi abitanti e gli illustri, che in essa nacquero, facendo speciale menzione di Giambattista Belluzzi, Giovanni Bertoldi di Serravalle e Giovanni Errico de'Tousi, dichiarando, forse a torto, che il lavoro dell'uno e dell'altro su Dante andò smarrito per colpa del nostro Delfico. Fa menzione ancora di Valerio Maccioni, di cui parla a lungo. Dice in ultimo della cittadinanza che la Repubblica suole accordare a nomi chiari ed onorevoli, e dichiara farne gran conto. Dice che alla Repubblica vanno bene adattati i versi che l'Alighieri scriveva per la sua Firenze e che noi ricordammo nell'art. ITALIA Meridionale. L'HERRERA, nel libro che votammo a suo luogo nell'annunciare questo dal titolo: *Alpini* ecc. ricorda che in esso vi è la relazione sulla Repubblica.

- La Divina Commedia di Dante Alighieri ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna. Berlino, Decker, MDCCCLXII, in 4°.

L'autore s'intitola Patrizio della Repubblica.

- Ved. DAS AUSLAND.

ZACCARIA, ANTONIO. Degli Incoraggiamenti che si danno in Italia ai giovani che studiano e danno con gli scritti prove di valore. Parole. Vercelli, Guglielmoni, 1871, in 12.

L'autore le dedica al Commend. Palamede Malpeli che dice onore e vanto della Repubblica di S. Marino.

ZAMPIERI, CAMILLO. Ved. IN OCCASIONE, e RACCOLTA.

ZAMPINI. Ved. RISPOSTA al Manifesto.

ZANETTI, BERNARDINO. Del Regno de' Longobardi in Italia. Venezia, Baseggio, MDCCCLIII, in 4°.

A pag. 635 la nota nella voluta donazione di Re Pipino.

ZANI, PIETRO. Enciclopedia Metodica Critico-Ragionata delle Belle Arti. Parte Prima. Vol. III. Parma, MDCCCXX, in 8°.

Nell'Indice generale dei quarantamila artefici Lettera B, a pag. 180 scrive: *Bellici, non Bellucci, nè Belluzzi* Capito Giambattista, da S. Marino, chiamato Giambattista da S. Marino, ed il San-Marino e lo nota come architetto militare, ingegnere, scrittore, lo chiama celebre ed assegna l'epoca della sua nascita (1506) e quella della sua morte (1554). Nella colonna poi assegnata alla patria lo dice Romano o perchè lo credeva nato nella Diocesi di Roma secondo le idee da lui esposte a pag. 95, Parag. XIII, Part. Prima, Vol. I; o perchè l'artista vi dimorò lungamente, come dice

nella nota 23 a pag. 120 del notato paragrafo e volume. Ci è grato notare che avemmo il libro dalla cortesia del Cav. Felice Nicotini, Segretario del Museo Nazionale di Napoli.

ZANOTTI, FRANCESCO MARIA, e GIAMPIETRO. Ved. IN OCCASIONE.

ZANOTTO, FRANCESCO. Ved. RICCIARDI.

ZAVIATANO, COSTANTINO. Sul Tipo Arvano-Ellenico. Riflessioni. Napoli, 1869, in 8°.

A pag. 66, ricordata con nobili parole nel dimostrare che la libertà sola ferma e sviluppa i popoli.

ZELLER, JULES. Histoire de l'Italie depuis l'invasion des barbares, jusqu'à nos jours. Paris, Labure, 1853, in 12.

A pag. 418 parlando dell'Italia nel secolo XVII ricorda l'indipendenza della Repubblica. A pag. 426 nello stesso Capitolo parlando del 1633 ricorda che S. Marine conservava la sua antica ed innocente libertà. A pag. 463 parlando del secolo XVIII ricorda l'attentato del Card. Alberoni. A pag. 528 nel Capit. L'Italia napoleonica dice erroneamente che dopo il trattato del 1815 riorganizzò il suo arringo. A pag. 556 nella statistica dell'Italia ricorda la popolazione e le rendite della Repubblica. A pag. 557, le sue milizie.

ZEOCA, MICHELE. Il Viaggio a Milano. Napoli, 1816, in 8°.

Ricordata a pag. 30 tra le Città che gli si propongono vedere nel suo viaggio da Bologna ad Ancona.

ZIMBELLO (U.), ovvero La Italia *Schernita*. Con privilegio. Sine fuco ac fallaciis. In San Marino, MDCXLI, Presso Fillo Etimagero, in 12.

Il nome del tipografo è supposto come è quello del Inogo, quantunque il Melzi dica, per errore, probabilmente. L'autore fu Giovanni Battista Livizzani da Modena. Ved. VILLANI, La Visiera alzata; MELZI, Dizionario ecc. T. III, pag. 273; e TINAROSCHI Bibl. Modenese ec. T. III, pag. 93. L'opuscolo fu pubblicato in occasione delle guerre che allora travagliavano l'Italia pel Ducato di Menferrato: ed è scritto contro gli scrittori del suo tempo per l'adulare che facevano i Re stranieri.

ZINI, LUIGI. Storia popolare d'Italia dalle origini fino ai nostri giorni. Seconda edizione. Milano, Guigoni, 1861, Vol. Tre in 8°.

Nel Vol. III a pag. 496 sua antichità, topografia, confini, estensione, prodotti, governo, popolazione e rendite.

ZONI, ANTONIO. Lettera Apologetica al Dottor Francesco Cerrina in replica alle Censure di un anonimo sulla storia civile della Toscana. Capolago, (Firenze) 1856, in 8°.

Ricorda S. Marino, Venezia e Lucca, e dice che in esse gli Spagnuoli non penetrarono, e nemmeno introdussero mutazioni di sorte alcuna.

ZOCCO, NICOLINO. Ved. RESOCONTO.

ZOLI, PIETRO. Sonetto. Rimini, Marsoner e Grandi, s. a. (1830) in fol.

Fu scritto per lodare Don Giuseppe Splendore che predicò in Sammarino la Quarantina dell'anno MDCCCXXX. In fronte vedesi la traduzione in latino del sonetto, fatta da Cesare MONTALI.

— 1840.

Scritto in nome di alcuni ammiratori del P. Davide di Bergamo Direttore di musica nella Repubblica di San Marino per la festa che in quella si solennizzò di detto Santo il 3 Settembre 1840.

— Orfanelli e Grandi, in fol. MDCCCXLIV.

Dedicato in nome di Gio. Battista Balsimelli ai Capitani Reggenti (Nobile Gio. Benedetto Belluzzi e Pietro Rigbi) la Repubblica di S. Marino, celebrandosi nella parrocchiale di S. Giovanni sotto le penne la festa di Maria Santissima delle Grazie.

— 1844.

Dedicato a M.^r Sebastiano Angelini, che predicò la quaresima del 1844 in S. Marino.

— Ved. SONETTI.

—, POMPEO. Ved. RACCOLTA.

ZOFF, J. H. Précis d'Histoire Universelle, Politique, Ecclesiastique et Littéraire, depuis la création du Monde jusqu'à la paix de Schoenbrunn. Traduit de l'Allemand, d'après la vingtième édition. Tome Quatrième. Paris, Schoell, 1810, in 12.

Nel parag. 23 a pag. 1133-1133 è notato come il più piccolo Stato di Europa, sua fondazione, popolazione e governo; erroneamente dico che è presieduto da un sol gonfaloniero, che è eletto ogni tre mesi. E quantunque il suo lavoro arrivi sino al 1809 (epoca della pace ricordata) non parla punto dell'audace fatto dell'Alberoni.

ZUCCAGNI-ORLANDINI, ATTILIO. Corografia Fisica Storica e Statistica dell'Italia e delle sue Isole. Volume Primo. Introduzione ossia notizie generali fisiche e storiche sull'Italia, e prospetti topografici dei diversi suoi Stati. Firenze, 1845, in 8°.

A pag. 11 accenna all'estensione della Repubblica e suoi confini. A pag. 14, sua superficie, a pag. 35 dice che il fiume *Marano* rade i confini della Repubblica. A pag. 150 è ricordata nella divisione territoriale dei bassi tempi, e a pag. 153 nell'Italia Media o Centrale.

— Supplemento al Volume Decimo. Italia Media o Centrale. Parte X. Repubblica di S. Marino.

L'autore fa una succosa descrizione della Repubblica e parla della sua posizione estensione e natura del suolo, non che della sua popolazione, della quale loda i costumi. Accenna ancora al suo dialetto, all'origine, storia e nobiltà di essa. Racconta i fatti di Cesare Borgia e del Card. Alberoni minutamente, l'ambasceria di Monge ed i disgusti che ebbe a sostenere salendo al trono Leone XII. Ricorda i suoi uomini illustri già da noi altre volte ricordati. Parla del suo governo, dei suoi Reggenti e ne descrive il loro costume. Parla della milizia, dello statuto, della istruzione, delle finanze, dei prodotti, dell'agricoltura delle misure e dei pesi. Segue l'elenco dei Reggenti della Repubblica dal 1224 sino al 1843, mentre lo Stefani, che lo ha copiato in tutto, come dicemmo in quell'art., arriva sino al 1854.

— Raccolta di Dialetti Italiani con Illustrazioni Etnologiche. Firenze, Tofani, 1864, in 8°.

A pag. 320-328 vien ricordato il dialetto della Repubblica, che è lodata con nobili parole.

— Ved. ANNUARIO.

ZUCCOLO, LEOVICO. Dialoghi. Venetia, Ginammi, MDCXXV, in 4°.

In quelle dal titolo: *Il Belluzzi, ovvero della Città felice* da pag. 161 a 173 parla assai bene della Repubblica, preferendola all'antica Sparta, e loda il Capitano Gio. Andrea Belluzzi (Reggente dall'ot. 1616 ad ap. 1611; dall'ap. ad nt. 1614; dall'ot. 1617 ad ap. 1618; e dall'ot. 1621 ad ap. 1622). Parla della sua antichità e forma di governo. Da la topografia della Repubblica e ne loda la popolazione per la forza di animo e per costumi. Il De Bongy nel suo libro *Légende*, a pag. 184, ed il Portalupi nella sua memoria, *La Repubblica di S. Marino*, a pag. 47, danno questo dialogo come stampato isolatamente, nè fan menzione del libro del quale esso fa parte: ciò è un errore perchè tal dialogo non è stato mai separatamente pubblicato.

ZUCOLI, LUIGI. Nnoissima Guida dei Viaggiatori in Italia e nelle principali parti d'Europa. Seconda Edizione corretta, migliorata ed accresciuta. Milano, Ripamonti, 1844, in 8°.

A pag. 226-227 ricorda S. Marino, di cui dice la fondazione. Espone la forma del suo governo, ne dice la popolazione, parla del suo tempio maggiore, delle sue rendite e dei suoi confini.

ZUPPETTA, LUIGI. Ved. CODICE Penale per la Repubblica, e TESTO del Progetto del Codice.

APPENDICE

A supplire alle involentarie omissioni, che han sempre luogo in lavori similgiani, non che per i libri pervenutici durante la stampa, abbiamo unito la presente appendice, alla quale preghiamo il lettore di ricorrere come a necessaria aggiunta.

AGOSTINUCCI, CRISPINUS. Epistola Pastoralis ad Clerum et Populum Feretranae Diocesis. Urbini, Rondini, MDCCCL, in 4°.

A pag. 3 s'intitola Patrisio Sammarinese. A pag. 16 ricorda tra i Patroni della sua Diocesi Marino.

ALBERANI, ELIAS ANTONIUS. Epistola Pastoralis ad Clerum, et Populum Ecclesiae Feretranae. Romae, Contedini, s. a. (MDCCCLVI) in 4°.

A pag. VII, tra gli altri, chi dirige le sue parole, dette nel giorno della sua consecrazione, 6 giugno, sono i chiarissimi uomini, che l'incolumità, l'amore e la tranquillità della Repubblica Sammarinese guardano. A pag. VIII tra gli altri Protettori della Diocesi cui si raccomanda è Marino.

ALLA CURA memoria del prode Dottor Clandio Sabattini. Rimini, Malvolti, 1868, in 8°.

A pag. 22 vi sono due epigrafi con le quali i liberi cittadini del Titano ricordano le virtù di lui. A pag. 23 e 24 è un'Ode del sig. GIACOMO MARTELLI, che s'intitola cittadino Sammarinese.

ALLEANZA (L'). Organo Quotidiano delle Società Repubblicane consociate delle Romagne. Bologna, 1872, in fol.

An. II, n.° 84, 24 marzo, a pag. 2, sotto la rubrica *Onori a Mazzini*, riporta con testi un invito del 13 marzo di alcuni membri (Cesare Francolini-Tassinì, Ercole Casali e Giacomo Martelli) della Società Democratica Sammarinese ai loro concittadini, ad oggetto di onorare la memoria dell'illustre Mazzini. Conchiude l'articolo dicendo che quei cittadini risposero all'appello mostrando segni di pubblico lutto.

ANTONUCCI, ANTONIUS BENEDICTUS. Epistola Pastoralis ad Clerum et Populum Dioecesis Feretranae. Romae, Salvincci, MDCCCXLI, in 4°.

La scrive nel giorno della sua consecrazione. A pag. 11 ricorda la Repubblica e la loda perchè le leggi, che la regolano, non sono disgiunte dalla religione, la quale dà forma ad ogni sorta di governo. A pag. 13 tra i Patroni della sua Diocesi ricorda Marino.

ARCHIMEDE (L'). Catania, Galatola, 1871, in 8°.

A pag. 192 è lodato l'opuscolo del comm. Carlo Padiglione intitolato: *IMPRESSIONI. SAN MARINO*.

ARCHIVIO Storico Italiano. Ved. GIANNINI, nel corpo dell'opera.

BARTOLOMEO (II). Borghesi. Dicembre 1871 e Gennaio 1872, fas. 16 e 17.

A pag. 279 dice che il giornale pubblicherà forse qualche documento inedito o raro che riguarda la Storia della Repubblica di San Marino. A pag. 280 è detto che il Governo della Repubblica aveva nominato una commissione composta dai consiglieri Nob. Comm. Settimio Belluzzi, Nob. Comm. Pietro Tonnini ed Eusebio Relli per regolare in S. Marino la erezione del monumento al Borghesi. La quale di comune accordo col Conte Antonio Cavagna-Bangialiani e col Comm. N. Portalupi, che appositamente si recarono in Repubblica convenne che lo scultore Giovanni Emanuel preparasse tre bozzetti del monumento, raffiguranti il Borghesi in tre diversi costumi, dai quali la Commissione Governativa sceglierebbe quello da eseguirsi in marmo, o in bronzo come sarebbe il generale desiderio dei Sammarinesi. Nella stessa pagina è riportata una lettera che Sua Altezza Serenissima il Principe Antonio di Gozzana scrisse il 15 dicembre 1871, con la quale dice che quale protettore dell'Intinto Borghesi e nella speranza di far cosa gradita alle autorità ed ai cittadini della Repubblica di S. Marino dichiara che decorerà colla nomina ad honorem di Cavaliere del suo famigliare Ordine del Merito coloro che faciliteranno la esecuzione del progetto del monumento al Borghesi con un'offerta non inferiore alla somma di lire cinquecento. A pag. 281-282 il sig. F. P. scrive un Carme in morte di Bartolomeo Borghesi. In esso a pag. 281 dice che il defunto ponea sua sede sul libero Titano. Ed a pag. 282 dice che si strinse di tale amore e di tal fede alla sua seconda patria, che maggiore non si vide in altri mai. Dice che in Lui non era sterile l'affetto alla terra d'asilo all'antica Repubblica. E dimostra le occasioni ed i mezzi che adoperò per la stabilità e grandezza della stessa.

— Anno II, Vol. 2 Febr. e Marzo, Fas. 1 e 2 in 8.

A pag. 4 leggiamo la lettera ed i versi intini, di cui parlammo nell'art. *TOMMASO*. A pag. 6 il GALLUCCI descrive lo stemma della Repubblica, come dicemmo nell'art. *GALLUCCI*. Aggiungiamo che l'estratto è in 8.° e non già in 16. Da pag. 32 a 38 è la lettera al Comm. Palamede Malpeli della quale tenemmo parola nell'art. *EMILIO (n°)* *LUIGI*. A pag. 63 N. PORTALEPI scrive la necrologia di Pietro Borghesi, e dice tra l'altre cose che le sue generose prestazioni furono, come quelle di suo zio (Bartolomeo), a favore della Sammarinese Repubblica, dove passò il maggior tempo di sua vita e vi morì.

Ricorda pure la morte del Conte Enrico d'Avigdor Duca d'Acquaviva, incaricato d'affari della Repubblica di San Marino a Parigi.

— Aprile e Maggio, Fascicolo 3 e 4.

Da pag. 65 a 79 è ripetuto il Catalogo degli uomini illustri di San Marino, di cui tenemmo parola nell'art. VALLI, nel corpo dell'opera. Da pag. 117 e 118 è riportata l'inne Sammarinese di M. GUINI già ricordato nell'art. Guidi nel corpo dell'opera.

BAUDANA-VACCOLINI, CESARE. Commento al Codice Civile del Regno d'Italia. Roma, Salviucci, 1872, in 8°.

Nella parte preliminare mette una tavola comparativa fra gli articoli del Codice Civile del Regno d'Italia e gli articoli, paragrafi e rubriche di tutti i Codici Civili già vigenti in Italia, non che degli Statuti per la Repubblica di S. Marino. Parlando dei quali nella nota a pag. XIII ricorda le due edizioni che vennero fatte dei medesimi. Forse per errore tipografico dice che la prima fu fatta nell'anno 1500 mentre ebbe luogo nel 1600. Ricorda che in ciò ebbe particolarmente non dispensee è vigente il romano e il canonico diritto. Gli articoli poi del Codice Civile Italiano confrontati colle leggi della Repubblica sono i seguenti. Art. 10 con *Lib. II. Rub. 73, 17, 55, 70, 71, 72, 78, 79, 93, 94, 97 Rit. Rom. 147, Lib. II. Rub. 64, 172, Lib. II. Rub. 50, 220 e 224, Lib. II. Rub. 18 e 30, 237, Lib. II. Rub. 40, cap. 1, 212, Lib. II. Rub. 40, 244, Lib. II. Rub. 40, cap. 2, 3, 4, 5, 6, 245, Lib. II. Rub. 40, cap. 7, 8, 269, Lib. II. Rub. 40, cap. 13, 274, Lib. II. Rub. 40, cap. 11 e 12, 281, Lib. II. Rub. 40, cap. 9, 292, Lib. II. Rub. 40, cap. 1, 296, Lib. II. Rub. 16, 302, Lib. II. Rub. 37, 339, Lib. II. Rub. 39, 350, 352, 374, 375, 376, 377, 383, 387 Rit. Rom., 534 Lib. II. Rub. 44, Lib. V. Rub. 6, 7, 9, 11, 31, 546, Lib. II. Rub. 33, pr. e cap. 1, 548, Lib. II. Rub. 33, cap. 2-4, 587, Lib. V. Rub. 18, 591, Lib. V. Rub. 20, 598, Lib. V. Rub. 42, pr. e cap. 1-3, e Rub. 43, 598, Lib. V. Rub. 18, 608, Lib. V. Rub. 17, 630, Lib. V. Rub. 42, cap. 4, 5, 606, Lib. II. Rub. 42, 698, Lib. II. Rub. 43, 709, Lib. II. Rub. 70, 725, Lib. III. Rub. 70, 736, Lib. II. Rub. 64, 753, Lib. II. Rub. 63, cap. 1, 754, Lib. II. Rub. 63, pr. e cap. 2, 3, 755, Lib. II. Rub. 63, 756, Lib. II. Rub. 61, 798, Decreto 5 agosto 1861, 908, Lib. II. Rub. 51, 980, Lib. II. Rub. 4, 981, Lib. II. Rub. 4, cap. 1 primo periodo, 982, Lib. II. Rub. 4, cap. 1, secondo periodo, 983, Lib. II. Rub. 4, cap. 2, 1026, Lib. II. Rub. 61, 1068, Lib. II. Rub. 53, pr. e cap. 1, 2, 4, 5, 110, Lib. II. Rub. 18, Rub. 19, Rub. 30, 1107, Lib. II. Rub. 15, cap. 5-7, 1129, Lib. II. Rub. 7, 1124, Lib. II. Rub. 37, Rub. 38, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, Lib. II. Rub. 45, 1151, Lib. II. Rub. 37, Rub. 39, 1153, Lib. III. Rub. 12, Lib. VI. Rub. 10 cap. 1-3, 1154, Lib. III. Rub. 41, 1217, Lib. II. Rub. 65, Lib. V. Rub. 29, 1320, Lib. II. Rub. 10, pr. e cap. 1, 3, 5., 1322, Lib. II. Rub. 10, cap. 2, 3, 1328, 1329, Lib. II. Rub. 71, 1341, Lib. II. Rub. 7, 1356, Lib. II. Rub. 8, 13, 14, 1362, Lib. II. Rub. 13, cap. 5, 1364 e 1367, Lib. II. Rub. 31, 1370, Lib. II. Rub. 31, cap. 1398, Lib. II. Rub. 62, 1405, Lib. II. Rub. 41, 1415, Lib. II. Rub. 53, cap. 3-5, e Rub. 63, 1528, Lib. III. Rub. 39, 1557, Lib. II. Rub. 59, 1627, Lib. II. Rub. 37, 39, 1649, Lib. II. Rub. 49, cap. 8, 12, 1651, Lib. II. Rub. 49, cap. 5, 4 e Rub. 49, cap. 13, 14, 1652, Lib. II. Rub. 49, cap. 1, 2, 5-12 e Rub. 49, pr. e cap. 1-7, 9-14, 1802, Lib. III. Rub. 68, 1907, Lib. II. Rub. 22, 1915, Lib. II. Rub. 22, pr. e cap. 1-5, 1916, Lib. II. Rub. 24, 1919, Lib. II. Rub. 23, cap. 6, 2139, Lib. II. Rub. 35 pr. e cap. 1, 3, 5, 2141, Lib. II. Rub. 35, cap. 4 e 2142, Lib. II. Rub. 35, cap. 2.*

BELZOPPI, IGNAZIO. Ved. SERNONE, nel corpo dell'opera.

BERTEA, CESARE. Ved. Atti del Parlamento, nel corpo dell'opera.

BONELLI, CAMILLO. Ved. TARIFFA, nel corpo dell'opera.

BREVIARIO Istorico che restringe quanto di più memorabile contiene la Storia Sacra e Profana dalla creazione del Mondo sino all'esaltazione al sommo pontificato di Clemente XIII. Bassano, Remondini, MDCCCLXVI, in 8°.

Nel tom. I a pag. 172 nel Capo V. Dalla venuta del Redentore, sino a Costantino il Grande, dice che verso l'anno 268 ebbe principio la Repubblica di S. Marino, della quale scrive non esser piccola gloria l'aver sempre continuato a mantenersi senza interruzione sino a quei giorni in libertà. È ignoto al Mazar.

BRUNOLI, NATALE. Avviso di associazione e cenni biografici e necrologici del Prof. Abate Giuseppe Maccolini di Faenza. Lugo, Brugnoli, s. a. (1865) in 8°.

A pag. 2 è detto che i Consoli di San Marino avevano offerto al Maccolini lodato ufficio di maestro, e onesto stipendio nel seno della loro Repubblica. A pag. 3 dice che la nuova stanza gli portò onoratissima e strettissima relazione col Cav. Borghesi, e cogli aderenti suoi.

BRUZEN DE LA MARTINIÈRE. Ved. PUFENDORFF (DE) nel corpo dell'opera.

CALIENDI, MARTINUS. Epistola Pastoralis ad Clerum et Populum Diocesis Ripariae. Romae, Olivieri, MDCCXLII, in 4°.

A pag. 3, tra le sue onorificenze pone quella di Patrizio Sammarinese.

CARDINALI, LUIGI. Ved. OMAGGIO, nel corpo dell'opera.

CENSORE (IL) Giornale Economico-Amministrativo. Napoli, 1872, in fol.

An. I, n.° 7, a pag. 3 è lodato l'opuscolo del Ricciardi: la Repubblica di S. Marino e l'Italia.

CHIESI, LUIGI. Ved. ATTI ufficiali del Parlamento, nel corpo dell'opera.

COLETI. Ved. LENOLET DU FRESNOY, nel corpo dell'opera.

CONTE (IL) CAYOCC. Giornale ec. Torino, 1872, in fol.

An. VIII, n.° III, a pag. 2 leggesi quello che abbiamo ricordato nell'art. RINNOVAMENTO (IL) Ved. RINNOVAMENTO (IL) nel corpo dell'opera.

CORRIERE di Milano. Ved. UNITÀ (L') Nazionale, nel corpo dell'opera.

CROIZET (DE) Ved. GAZETTE de Paris, nel corpo dell'opera.

CUCCHETTI, L. Ved. BIOGRAFIA degli Italiani illustri, nel corpo dell'opera.

DEMOCRAZIA (LA) Catania, Pastore, 1872, in fol.

An. II, n.° 39 a pag. 3 sono elogiate le epigrafi del sig. Collotti, ed è ricordato essere le stesse dedicate al Comm. Carlo Padiglione.

DAL LAGO. Ved. LAO (DAL).

DIogene. Giornale. Palermo, Barcellona, 1872, in fol.

An. XV nel n.° 8 a pag. 1.^a è detto quello che abbiamo riportato nell'art. STAFFETTA (LA). An. VI, 1872, n.° 13 nel corpo dell'opera. Nel n.° 9 a pag. 4 sono elogiati le epigrafi del Colletti, come dicemmo di sopra nell'art. DEMOCRATIA (LA). Nei n.° 10, 11 e seguenti è riportato l'opuscolo del sig. Pasquale Greco: Omaggio alla Repubblica di S. Marino.

DIZIONARIO Classico ec.

Nel vol. I a pag. 21 è notato il Comune di Acquaviva del territorio della Repubblica, e se ne dice la popolazione. Questo fascicolo è seguito dell'opera dello stesso titolo notata a suo luogo nel corpo del nostro lavoro.

ERA (L') NOVELLA. Giornale Quotidiano Politico. Napoli, Giannini, 1872, in fol.

An. II lunedì 4 marzo, nel n.° 63 a pag. 3 son riportate due lettere, che noi crediamo più acconcio riferire per intero anzichè farne semplicemente il sunto.

Napoli 3 marzo 1872. — Egregio Signore. — Non prima di ieri mi ebbe un foglio (il 154) del suo *Dizionario Bibliografico Democratico* in corso di stampa, nel quale a pag. 98-99 si fa la diamina di un mio opuscolo sul Cardinale Alberoni. Alcune espressioni del detto articolo mi sembrano scaturite dai cancelli d'una semplice critica, e potrebbero ingenerare in chi legge l'idea di piango a mio riguardo. Tale fatto porterebbe una lesione al mio onore, e costituirebbe per me una offesa personale. Richiamo alla sua memoria che sin dall'aprile 1868 io impressi e ristampai documenti editi ed inediti sulla violenta occupazione della Repubblica di S. Marino, perpetrata nel 1799 dal Cardinale Alberoni, come per risulta dalla lettera del detto mio opuscolo. E' altronde il detto lavoro, di semplice prodromo ad altro di maggior lena, fu da me scritto tra il luglio e l'agosto 1869, e pubblicato nell'Ateneo Popolare del 3 settembre detto, mentre l'opuscolo del Mancini non uscì alla luce del Nobile prima della fine di ottobre; così non può per alcuna giusta ragione il dubbio che io sia stato il primo a protestare contro le teoriche del Bernani in Apologie dell'Alberoni. Fregando poi la S. V. a valore ruggere e ponderare se sia conforme al vero l'accusa che riproponiamo al fu di poca critica, parrebbero per vero che Ella avesse frainteso le parole, dove io dissi non già che il Bernani non soppesò dell'ostilità del Devo e delle Istruzioni Pontificie, ma invece che non l'abbia solo criticato; quindi non fu al caso di salutarlo il tonore per giudicare con cognizione di causa, se l'Alberoni si fosse o per no appartato dalle norme impostegli dalla Santa Sede. Dopo questi chiarimenti sembrami che senza pretendere affatto di volere fare forza all'apprezzamento critico della S. V. a mio riguardo, di che esso meglio lascia giudicare il lettore, non possa in nessun caso di errori manifesti e pochissimi di critica, le quali espressioni susciterebbero un'ingiuria per me. Mi rivolgo pertanto direttamente a Lei; assicurandoli che veglia personalmente e chiaramente sul senso che ha inteso di dare a tali parole, aspettandosi un riscontro alla presente che mi valga a salvaguardare contro ogni possibile maligna interpretazione. Mi abbia con particolare considerazione. Le salutiamo sue. — ANTONIO RACCONA. — Egregio Signore. — Di pronto riscontro alla sua lettera di oggi stesso, con la quale Ella mi ha manifestato il dubbio del senso del mio articolo di critica al lavoro della S. V. pubblicato nel 1869, intorno al Cardinale Alberoni, ed all'occupazione da lui fatta nel 1799 della Repubblica di S. Marino, vorrò a darle le desiderate spiegazioni. Può essere ancora anzitutto che io non ho inteso nel detto mio articolo arrecare alcuna offesa personale, ma solo fare qualche apprezzamento diverso dal suo sul lavoro del Bernani: a tanto pare ai lettori, come maggiormente Ella si regola, di giudicare se per avventura io mi sia ingannato ed abbia frainteso. Debo del pari dichiararle che avendo fatto notare la contemporaneità del lavoro del Mancini, che venne pubblicato nell'ottobre 1869, non intesi dire che Ella avesse fatto piango al Mancini. Che se Ella vuole che io fossi ancora più categorico, tenendo alla priorità del lavoro, io son pronto nell'art. Mancini far notare ai miei lettori la precedenza della pubblicazione del suo lavoro a quella del Mancini. Concludo dunque dicendo che, facendo delle osservazioni letterarie ad un suo lavoro letterario, non ho creduto offenderla personalmente. E' abbia intanto con particolare considerazione. Napoli il 3 marzo 1872. — Sue obbligato. — CARLO PAROLISIO.

FATTORI, MARINO. Ved. OMAGGIO, nel corpo dell'opera.

GADDA, GIUSEPPE. Ved. ATTI Ufficiali del Parlamento, nel corpo dell'opera.

GAZZETTA Ufficiale del Regno d'Italia. Roma, Botta, 1872, in fol.

Nel n.° 148, mercoledì 29 maggio a pag. 1 e 2 è detto che sotto il n.° 799 (serie 2.^a) della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno leggasi il Decreto con cui il di

28 aprile la Maestà del Re compiacevasi dar piena ed intera esecuzione alla Convenzione di buon vicinato tra l'Italia e la Repubblica, firmata a Roma il 27 marzo 1872, e le cui ratifiche furono scambiate il 24 aprile dello stesso anno. Segue la Convenzione che costa di 39 articoli e che fu firmata tra il cavaliere Paolo Onorato Vigliani Patrizio della Repubblica, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione di Firenze, Vice-Presidente del Senato per la Repubblica, ed il Sig. Emilio Visconti-Venosta, Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri per l'Italia. Questa Convenzione è quasi la identica dell'altra stipulata nel 1862, accresciuta però e sviluppata in alcuni articoli della stessa che riguardano gli atti giudiziari e quelli dello stato civile.

GIORDANI, PIETRO. Ved. MONTI, nel corpo dell'opera.

GUIDA (LA) del popolo. Bastia, Fabiani, 1872, in 8°.

An. XXIII, n.° 8, 15 marzo a pag. 169 è detto quelle che abbiamo ricordato di sopra nell'art. DIOGENE, An. XV, 1872, n.° 8.

LAGO (DAL) GIOVANNI BATTISTA. Gran Quadro di Statistica Generale di tutti i Paesi del Globo. Milano, Civelli, 1872, in fol. str.

Sotto il n.° 31 è notata la Repubblica per la sua superficie, popolazione, bilancie, debiti, milizia, religione e prodotti.

LANDE (DE LA) JÉRÔME. Ved. VOYAGE d'un Français, nel corpo dell'opera.

MARTELLI, GIACOMO. All'Eccellentissimo Commend. Avvocato Angelo Broccoli Consolo della Repubblica di S. Marino in Napoli. Rimini, Malvolti, in 4°.

Il Sig. Martelli dirige ai 20 aprile del 1872 una lettera al Sig. Broccoli, nella quale dichiara che egli scrisse dei versi la morte della moglie di lui Elvira Majuri per invito del Sig. Luigi D'Emilie, che trascrive. Dice che siffatti versi a quanto riferisce il D'Emilio con altra sua pur quivi inserita non vennero accettati dalla Commissione che li trovava poco rispondenti al concetto cattolico, e che erano esagerati in quanto a lodi. Al che il sig. Martelli dichiarava essere più contento che venissero respinti anziché modificarli. A dimostrare poi che le lodi non erano esagerate, nè il concetto religioso offeso, egli pubblica i suoi versi preceduti da un'epigrafe, dai quali vediamo che il sig. Martelli non si oppone al vero. Chiude la sua lettera lagnandosi con metri vivaci che la Commissione non abbia nè respinto nè pubblicato i suoi versi.

— Ode Saffica. Rimini, Albertini, 1847, in 4°.

La scrive in lode di S. Agata nel giorno della sua festa (5 feb. 1847). Ricorda i fatti dell'Alberoni ed invoca la Santa perchè accenda i cuori degli abitanti del Tittano al mantenimento delle patrie libertà.

— Fu scritta in lode di S. Marina nel 3 settembre 1847, di della sua festa. In essa ricordando le patrie libertà prega il Santo a proteggere sempre e a disperdere egui turbine avverse ai destini del suo paese.

— Firenze, Tonelli, s. a. (1859) in 4°.

Venuta scritta a premura di Eugenia Valzania in lode di Giuliano Beluzzi eletto Capitano Reggente della Repubblica nell'aprile del 1859. Nel dire la virtù di lui, mostra com'egli abbia attitudine a rappresentarla con decoro e con fermezza civile.

— Sonetto. Rimini, Albertini, 1870, in fol.

Deploando la morte dell'Illustre Conte Luigi Cibrario rammenta le sue virtù, non che i consigli dei quali era generoso ai Sammarinesi.

— Ved. ALLA CARA memoria, nell'Appendice.

MESTICA, FRANCESCO. Ved. STELLINI, nel corpo dell'opera.

PERUZZI, UBALDINO. Ved. Atti Ufficiali del Parlamento, nel corpo dell'opera.

POSSENTI, CARLO. Ved. Atti Ufficiali del Parlamento, nel corpo dell'opera.

RESOCONTO degli Atti dell'Accademia del Progresso in Palazzolo-Acreide per l'anno 1° di sua istituzione 1868. Redatto dal Segret. Generale D.^e Nicolino Zocco. Siracusa, Palejo, 1869, in 12.

A pag. 59 tra i doni inviati all'Accademia son ricordati sotto il n.° 110, i cenni sulla Repubblica del *De Benedetto*; sotto il n.° 123, la cantata musicata dal *Delile*; e a pag. 67, sotto il n.° 375, il Codice di S. Marino del *Zupetta*. Nel corpo dell'opera registrammo solo il 2° anno di questi atti, perchè non prima di oggi ci è riuscito avere fra mani il primo.

ZOCO, NICOLINO. Ved. RESOCONTO.

▲▲▲▲▲
2235382A
▼▼▼▼▼

TAVOLA

DELLE PERSONE E DELLE MATERIE PIÙ NOTEVOLI.

I nomi delle persone nominali in quest'indice sono quelli notati nel corpo dell'opera, e non già quelli degli autori i quali trovansi registrati nel volume per ordine alfabetico. Si avverta ancora che abbiamo segnato le materie soltanto quando si è da noi creduto di assoluta necessità. All'articolo *Marino Repubblica* di 8. le pagine notate son quelle della materia, poichè per aver nuove dei nomi in esso ricordati, il lettore potrà ricorrere alle rispettive rubriche.

Abati-Olinieri, Annibale. pag. 414.

Abolenti, Roberto. 315.

Abot, Edmundo. 322.

Aialberto. 377, 419.

Adams, Giovanni. 1, 96, 117, 301; sua opera erroneamente citata 301.

Addison, Giuseppe. 1, 25, 96, 117, 237, 301, 328, 340, 402; sua opera erroneamente citata 301.

Adilardi, Francesco. 87.

Adriano. 6, 91, 411.

Adrielle, Vittorio. 51, 61, 101, 292, 424.

Affairons, Leone. 355.

Affitto (D), Rodolfo. 180, 228, 423.

Ayala S. 95, 96, 120, 129, 192, 230, 238, 309, 310, 342, 432, 470.

— (da S.), *Bernardo.* 49, 125.

Agnello (Dell'), Ghiberto. 230.

Agostinucci, Crispino. 182.

Airoldi, C. 169.

Aistolfo. 4, 88, 96, 117, 137, 153, 189, 199, 237, 241, 378, 421.

Alagno (D'), Lucrezia. 293.

Alan. 206.

Albanese, Coletto. 288, 412.

Albani, Annibale. 283.

— Card. 160.

Alberani, Elia. 103, 331.

Alberghati, Francesco. 3, 15, 22, 219, 220, 227.

Alberico S. 213, 279, 320, 321, 353.

Alberozzi, Egidio. A. 154, 155, 280, 445.

Alberoni Card. B. 2, 7, 10, 20, 25, 29, 30, 31, 32 a 42, 46, 51, 56, 58 a 62, 71, 72, 81, 84, 86, 95, 98, 99, 104, 110, 111, 116, 123, 124, 127, 131, 137, 138, 141 a 146, 148 a 150, 151, 168, 172, 173, 175, 180, 182, 183, 189 a 190, 192, 194, 197, 201, 207, 228, 232, 236, 247, 239, 240, 242, 243, 248, 249, 264, 267, 269 a 271, 274, 284, 290, 296, 299, 301, 306, 310, 313 a 321, 323 a 329.

pag. 330 a 332, 350, 351, 355, 358 a 360, 361, 364, 368 a 372, 374, 383, 385 a 387, 388, 394, 395, 400, 402, 403, 411, 412, 415 a 417, 428 a 431, 441, 442 a 448, 452 a 453, 454 a 464, 468.

Albergh, Leandro. 329.

Albino, Pasquale. 75, 392, 403.

Aldini, Vittorio. 16.

Alcrani, Scipione. 412.

Alessandro. 6, 107, 135, 200.

Alessio (D'), Giovanni. 305.

Alidosi (Degli), Benedetto. 42.

Al Tobeles. 457.

Allodi, Pietro. 31.

Almerico o Americo Del Castello o da Castel

Lucio. 108, 130, 133, 155, 213, 444.

Almerighi, Antonio. 25, 60, 78, 119, 122, 194, 259, 279, 329, 402, 403.

Almieri Card. 238.

Amante, Errico. 1, 257.

Amati, Abbate. 71, 78, 79, 80.

—, *Marianna e Rosa.* 298, 352, 371.

Amatucci, Ludovico. 195, 369, 386, 403.

Ambrosoli, Francesco. 431.

Amiani, Pietro Maria. 61.

Amorosi (Degli), Berlingiero. 129, 439.

Ampère J. H. 247.

Anastasio. 83, 319, 434.

Ancajuni, Francesco. 174, 282.

Andalò (D'), Castellano. 42.

Andreini, Santo. 395.

Andreucci, Michele. 351.

Anfrusso Card. 155.

Angeli, Francesco. 10, 179, 231.

—, *Giustino.* 215.

—, *Giovan Giacomo.* 8, 60, 98, 104, 105, 197, 209, 308, 360, 386, 387, 402, 403.

—, *Giovan Battista.* 179, 201.

—, *Mariano.* 231.

Angelini, Sebastiano. 461.

Angeloni, Pietro. pag. 68, 175, 300, 412, 418.
 Angio (*D'*), Giovanni. 305.
 Anglico Card. 29, 83, 108, 189, 213, 287,
289, 290, 444.
 Anquetil M.^e 11.
 Antaldi, Antaido. 61, 81, 263.
 —, Maria Maddalena. 257.
 Antolini, Francesco. 11.
 Antonio-Traversa, Giovanni. 3, 15, 22, 212.
 Antonio (*D'*), Jacopo. 64.
 Antonucci, Antonio. 283, 387.
 Anzile (*D'*). 411.
 Apontoli, Francesco. 11, 16, 47, 149, 152,
172, 173, 315, 320, 344, 461.
 Arapana (*D'*), Alfonso. 194, 284, 290.
 —, Ferrante. 221, 319, 363.
 Arboit, Angelo. 92.
 Arditi Car. 79.
 Ariete. 401.
 Aristotile, A. 91, 407.
 Armadori, Leopoldo. 385.
 Arubabali, Domenico. 327.
 Assanti, Corno. 280.
 Atalarico. XV.
 Atella, Antonio. 424.
 Auger, II. 174, 285, 285, 294, 320, 339, 369,
382, 428.
 Aumiller (*D'*) Vandae. 244.
 Austria (*D'*), Ernesto. 93, 94.
 —, Imperatore. 15, 24, 145, 160, 161, 207,
240, 424.
 Avenet (*D'*), Léonce. II. 4, 257, 310.
 Areta, Carla o Giuseppe. 120.
 Azeigdor (*D'*), Alberto. 7, 14.
 —, Arturo. 13, 14.
 —, Errica. 13, 14, 15, 22, 106, 158, 166, 186,
304, 307, 308, 400, 405, 406, 425, 457.
 Ayala (*D'*), Mariana. 51, 52, 93, 265, 240, 340.
 Balucchi. 445.
 Bacci-Venuti (*De*), Angelo. 336.
 Baccio, Andrea. 200, 270, 360, 392.
 Bachein De Florense Mad. 308.
 Baden (*Di*), Ernestina Willemina. 88.
 Baglione. 51, 205.
 Baglioni, Giovan Paolo. 268, 445.
 Bagno (*Del*) Card. 429.
 —, Fabrizio. 194.
 Balbi Cav. 81.
 Balbi, Adriano. III. 22, 387, 395.
 Baldiani, Antonio. III.
 Baldi, Bernardino. 31.
 Baldini Conte. 222.
 Balducci. 107.
 Baldinelli, Antonio Alfonso. 180.
 —, Giovan Battista. 418, 444.
 —, Giuseppe. 118, 464.
 —, Tommaso. 185.
 —, Ulisse. 317.
 Baluzino. 20.
 Bandiera fratelli. 381, 395.
 —, Giuseppe. 390, 395.
 Barbagli, Giovanni. 20.
 Barbaran, D. 28.
 Barbetti, Idalia. 348.
 —, Penelope, Teresa e Zilla. 43.

Barbiano (*Di*) Conte. pag. 16, 85, 378, 379.
 Barbier M.^e 54, 108, 143, 162, 168, 189, 179,
185, 201, 300, 328, 329, 420, 430, 460.
 Barbieri. 31.
 —, Gaetano. 110, 318.
 Bard, Giuseppe. 103, 149, 261.
 Barghon-Fortrion (*De*), F. 140.
 Bargnoni, Marianna. 114, 162.
 Baroni, Carlo. 253.
 Baronia, Cesare. 125, 319, 323, 370.
 Baroncini, Giovan Francesco. 388.
 Barri. 21.
 Barrile (*De*), Diego. 180.
 Bartalini, Antonio. 383.
 —, D.^e 254, 262.
 Bartolucci, Amato. 195, 386, 387, 402.
 Bartorelli, Camillo. 444.
 Basile. 31.
 Basilio. 109.
 Basini. 42.
 Bazzi, Ugo. 93, 242, 310, 344, 453.
 Bazzo, Antonio Luigi. 35, 40, 115, 223, 399,
412.
 Bassoli, Francesco. 134.
 Batines (*de*), Colomb. 300, 250.
 Battaglini, Gaetano. 365.
 Baudrant, Michel Antonio. 431.
 Beaucharnais, Eugenio. 159, 161.
 Begni, Antonio. 241, 323, 371.
 —, Giacomo e Giuseppe. 231, 260.
 —, Mariana. 201, 249, 300, 345.
 —, Marino. 231, 251.
 —, Goy, Maria. 415.
 Belardi, a Bellardi, Baldassarre. 8, 224,
284, 355, 368, 386.
 —, Diego o Filippo Diego. 224, 284, 369.
 Bellini Canto. 78.
 Belluzzi, Alessandro. 3, 50, 60, 91, 153, 191,
194, 240, 326, 350, 440.
 —, Antonietta. 113.
 —, Antania. 176, 435, 457.
 —, Arcanio. 137, 158, 194, 449, 455.
 —, Bartolo. 419.
 —, Belluzzo. 8, 215, 375.
 —, Bernardina. 114, 137, 290, 315, 444, 449,
450, 451, 452.
 —, Cesare. 345.
 —, Costanza. 457.
 —, Donatella. 101.
 —, Emilia. 341.
 —, Eugenio. 435.
 —, Fabrizio. 192.
 —, Filippo, D. E. 12, 13, 15, 18, 55, 72,
75, 85, 92, 94, 95, 101, 103, 115, 239,
257, 294, 328, 340, 375, 376, 405.
 —, Francesco. 91, 449, suo soprannome
 del Governo di Carpiqua. 242.
 —, Francesco Maria. 142, 201, 220, 310, 345,
367, 386.
 —, Gaetano. 12, 15, 18, 20, 35, 45, 47, 55,
67, 75, 93, 115, 118, 131, 136, 163, 179,
217, 218, 223, 240, 261, 294, 303, 353,
361, 376, 387, 405, 416, 425, 435, 451.
 —, Giacomo. 153, 154.
 —, Bellucci, Belici, Bellucci o Bellucci, Giam-

- botiati. pag. *A*. 28, 86, 37, 50, a 53, 56, 61, 91, 102, 127, 133, 154, 152, 164, 205, 211, 225, 250, 210, 261, 271, 275, 280, 305, 320, 327, 310, 312, 339, 379, 394, 398, 391, 414, 427, 437, 449, 452, 462; suo corpo ritrovato 165, come scrive il suo cognome 241, sue opere confuse con quelle del Melloni 31, 285.
- , *Gioannandrea*. 2, 56, 91, 151, 194, 229, 240, 259, 463.
- , *Gioannandonio*. 102, 449.
- , *Giovanbenedetto*. 56, 80, 91, 114, 194, 262, 243, 309, 329, 461, 461.
- , *Giuliano*. *E*. 3, 15, 32, 33, 55, 96, 104, 121, 139, 138, 152, 193, 219, 247, 299, 310, 361, 387, 414, 427, 457, 470.
- , *Jacomo*. 449.
- , *Ludovico*. 95, 120, 135, 269, 289, 310, 325, 399, 403, 432.
- , *Luigi*. 179, 215, 302.
- , *Luigio*. 147.
- , *Mario*. 19, 108, 245.
- , *Olimpia*. 457.
- , *Orazio*. 3, 449.
- , *Piermatteo*. 449.
- , *Settimio*. *E*. 25, 30, 36, 32, 35, 94, 114, 118, 130, 137, 192, 193, 216, 227, 255, 275, 299, 312, 318, 324, 341, 369, 375, 385, 405, 423, 433, 466.
- , *Simone*. 125.
- , *Teodorico*. 155, 435.
- , *Verdura*. 457.
- , *Vincenzo*. 442.
- (il sig.) godono la cittadinanza di Montefeltro. 228.
- Belmonti*, *Alessandro*. 169.
- , *Fantola*. 53.
- Beloselsky-Belezheri* o *Beloselsky* Principe. 43, 119, 295, 323, 326.
- Beltoops*, *Domenico* Muris. 12, 75, 93, 24, 205, 294, 309, 345, 350, 415, 445, 460.
- , *Ignazio*. *III*. 43, 32, 33, 66, 91, 22, 117, 158, 183, 240, 299, 302, 310, 325, 345, 398.
- , *Mario*. 98, 99, 124, 225, 317, 402.
- , *Vincenzo*. 98, 99, 328, 402.
- Bembo*, *Pietro*. *III*. 21, 414.
- Benedetto* (De), *Carlo*. *III*. 45, 56, 142, 275, 343, 329, 424, 425, 471.
- Benedetto* Decimoterra. 228.
- , *Decimoquarto*. 228, 306.
- , *Vescovo*. 127, 155.
- Beni*, *Giovanni*. 299, 326, 403.
- Bennati*, *Maria Teresa*. 43.
- Benso*, *Comila*. 106, 251.
- Benicigni*. 402.
- Beccanuto* Vescovo. *A*. 95, 109, 139, 137, 153, 155, 194, 221, 273, 329.
- Benegario*. 21, 92; suo diploma 158, 377, 440, 454.
- Beretti*, *Gaspare*. 23, 373.
- Bergamo* (Da), *P. Davide*. 418, 464.
- Bergonzi*, *Giuseppe*. 229.
- Berlin*, *Francesco*. 267.
- Bernabò-Silvata*, *Pietro*. *III*. 20, 30, 46, 62, 224, 232, 254, 307, 310, 333, 380.
- Bernardo* (Di), *Luandina*. pag. 129.
- Bernatti* Card. 161.
- Bernuzzi*, *Simone*. 369.
- Berani*, *Stefano*. 30, 98, 99, 148, 170, 257, 317, 336, 358, 389, 429, 429, 462.
- Berthier* M. *II*. 159, 314.
- Berti*, *Giacomo*. *E*. 30, 36, 52, 94, 127, 100, 216, 275, 313, 341, 389, 429, 433.
- , *Matteo*. 14.
- , *Ottaviano*. 386.
- , *Piermatteo*. 120, 253, 302, 352, 418, 427.
- , *Pietro*. *E*. 61, 260, 411.
- Bertoldi*, *Giovanni*. *A*. 49, 52, 56, 91, 133, 153, 154, 194, 201, 206, 240, 250, 280, 291, 292, 326, 342-351, 359, 414, 440, 462; muore assai vecchio. 378; di un suo viaggio in Gerusalemme. 407.
- Bertoldi*. 386, 463.
- Bertoloni*, *Antonio*. 263.
- Bertoni*, *Domenico*. 386.
- Berzozzi*, *Carlo*. 105.
- Betti*, *Salvatore*. 57, 77, 120.
- Beuf* (Le) M. *E*. 315.
- Berdacqua*, *Ernesto*. 89, 97, 217, 384, 404, 410.
- Bianchelli*, *Maria*. 73.
- Bionchi*, *Nicomede*. 107, 357.
- Bigi*, *Giovan Battista*. 227.
- Bignoli*, *Filippo*. 135, 352.
- Billi*, *Alessandro*. 16, 185, 286.
- , *Giovanni*. Vol. *Fili* (De).
- Biondi* March. 80.
- Biondo* o *Blondo*. 23, 237, 338.
- Birago*. 159.
- Bisacconi* March. *III*. 450.
- Bis*, *Francesco*. 218.
- Busignano* (Di) Principe. 70, 276, 302.
- Bizio*, *Mario*. 191.
- Blara*, *Girolamo* e *Giovanni*. *III*.
- Blanc* M. *E*. 285.
- Blancard*, *Pietro*. *IV*.
- Blanchelli*, *Mengo*. 300, 322.
- Blengini*, *Giovanni*. 232.
- B cozzini*, *Traiano*. 18, 276, 322.
- Boetticher*, *J. G.*. 426.
- Boi* Sig. 294, 220.
- Bollini*, *Antonio*. 317.
- Bolognesi*, *Argia*. 43, 188, 189, 348, 410.
- , *Luigi*. 43.
- Bonadrata* March. 403.
- Bonadrotti*, *Giovan Battista*. 136.
- Bonaini*, *Francesco*. 267.
- Bonajuti*, *Sebastiano*. 114, 280.
- Bonaparte*, *Girolamo*. 281.
- , *Giuseppe*. 95, 293.
- , *Napoleone* *I*. *IV*. *XVI*. 7, 16, 21, 23, 25, 29, 31, 42, 44, 47, 58, 62, 71, 75, 82, 84, 85, 95, 100, 108, 116, 120, 125, 127, 311, 139, 143, 148, 149, 151, 154, 156, 159, 161, 163, 171 a 178, 180, 183, 185, 187, 189, 195, 201, 207, 210, 212, 222, 229, 213, 217, 249, 266, 266, 301, 303, 314, 315, 320, 321, 326, 330, 332 a 334, 344, 346, 347, 351, 357, 361, 368, 401, 413, 416, 428, 431, 433, 446, 455, 456, 459, 462.

- 3.^a pag. 76, 91, 94, 146, 171, 181, 196, 326, 335, 383, 390, 394, 402.
- Bonelli, Benedetta.** 108, 136.
- , **Camillo, D.** 3, 24, 56, 73, 91, 133, 192, 194, 302, 338, 384, 385, 419.
- , **Costantino, A.** 91, 108, 119, 153, 194, 240, 271, 326, 342, 357, 359, 382, 402, 410; come chiamato dal Pallavicino? 415.
- , **Francesco.** 230.
- , **Francesco Maria.** 414.
- , **Giusepe Battista.** 11, 56, 60, 85, 91, 93, 94, 133, 125, 301, 302, 313, 396.
- , **Innocenzo, E.** 12, 15, 45, 55, 58, 68, 75, 92, 95, 136, 138, 233, 243, 270, 387, 391, 403, 410.
- , **Marino Euse.** 98, 207, 402.
- , **Menello, D.**
- , **Pietro.** 387.
- , **Pietro Paolo.** 410.
- (1 Sig.) godono la cittadinanza di Montebello. 289.
- Bonetti, Marco Antonio.** 3.
- , **Marino.** 114, 137, 191, 444.
- Bonghi, Diego.** 94, 227, 426.
- Bonifazio Arcivescovo.** 120, 129.
- Bonifazio 2.^a** 153, 156, 230.
- Bordes, Adolfo.** 6.
- Borghesi, Bartolomeo.** IV, 12, 13, 20, 27, 33, 44 a 47, 56, 91, 93, 94, 101, 102, 106, 117, 120, 123, 124, 128, 129, 135, 136, 138, 192, 175, 183, 196, 212, 222, 294, 295, 301, 314, 307, 320, 325, 331, 334, 335, 337, 339, 342, 358, 360, 384, 388, 391 a 393, 403, 404, 424, 425, 429, 431, 433, 434, 466, 468, suo museo 33, sue idee sugli album, 92.
- , **Giulia.** 33.
- , **Pietro.** 287, 466.
- , **Silvia.** 33.
- Borgia Card.** 150.
- , **Cesare, B.** 20, 30, 34, 41, 55, 58, 62, 75, 86, 110, 131, 151, 154, 155, 168, 180, 221, 226, 243, 253, 278, 284, 290, 310, 311, 336, 392, 450, 375, 380, 415, 446, 455, 462, 464.
- , **Stefano.** 12.
- Borrelli Ab.** 425.
- Boschi, Pietro.** 3.
- Botta, Carlo, IV.** 16, 111, 148, 271, 389.
- Bougy (De), Alfredo.** 4, 21, 54, 142, 147, 224, 250, 259, 264, 268, 278, 285, 305, 307, 391, 329, 349, 377, 381, 444, 448, 450, 451, 465.
- Bouju M.^a** 54.
- Borino, Omero, IV.**
- Bramante Frate.** 117, 240.
- Branca (Della), Matteo.** 268, 445.
- Brancaleoni, Gentile.** 445.
- Braschi, Giambattista.** 93, 94, 219, 300.
- , **Vincenzo.** 310, 432.
- , **Sileia.** 87.
- Bremond.** 150, 190.
- Breccantano, Stefano.** 375.
- Brey, Gaetano.** 233.
- Brilla, Antonio.** 145, 223.
- Brisi, Oreste, IV.** 5, 11, 22, 26, 27, 29, 31, 37, 39, 46, 51, 54, 68, 69, 74, 83, 102, 111,

- pag. 119 a 121, 149, 162, 174, 188, 195, 198, 207, 215, 217, 226, 227, 233, 250, 251, 252, 257, 260, 276, 279, 308, 310, 316, 347, 351, 354, 388, 391, 394, 399, 404, 411, 415, 421, 422, 428, 447, 449.
- , **Tommaso.** 27.
- Braccoli, Angelo.** 11, 56, 59, 180, 193, 215, 220, 228, 231, 239, 317, 331, 390, 412, 421, 425, 429, 469, 470.
- , **Mattia.** 61.
- Braggi, Francesca.** 320.
- Brancucci M.^a** 173.
- Bruc (De) M.^a** 203.
- Brunacci, Gaudenzio.** 136.
- Bruné.** 159.
- Brauet, Gustavo, D.**
- Brautti, Angelo.** 147, 432.
- Brusi, Tommaso.** 307.
- Brunsch (Di), Gian Federico.** 91.
- Bruschi, Marino.** 309, 313.
- Brusca De la Mortiniere.** 431.
- Brussa, Luigi.** 76, 77, 102.
- Bubici, o Bubrock, Niccolò.** 40, 206.
- Bucone.** 431.
- Buconi M.^a** 161.
- Buconeruto (Di), Francesco.** 126.
- Buonoltrati, Bernardo.** 241.
- Burlanacchi.** 20.
- Buscioni, Carlo.** 214.
- Busigiana, Michelangelo.** 3, 192.
- Cacault.** 150.
- Cagliosi, Giuseppe Floriano.** 294.
- Cacerda Torres Sig.** 430.
- Cairati, Benedetto, IV.**
- Calvi, Emilio.** 174, 222.
- Calbetti, Innocenzo.** 360.
- Calbini.** 203.
- Caligni, Fosco, Giovanni, Menghino, Simone.** 452.
- , **Marino.** 52, 56, 91, 98, 153, 154, 194, 240, 325, 329, 384.
- Calzani D.^a** 273, 275.
- Calderini, Federico.** 285.
- Calenda, Andrea.** 202.
- Calì, Beniamino.** 180.
- Caliradi, Martino.** 114.
- Calvi, Giancristiano.** 101, 270, 290, 315, 329, 335, 402, 433.
- Camerino, G. B.** 28, 295.
- Campanelli, Andrea.** 118, 226.
- Canini, Ludovico.** 356.
- Canavina, Leopoldo.** 257.
- Canora, Antonio.** 160, 294, 346, 394, 434, 418.
- Canth, Cesare, IV.** 333.
- Canturnani, Selraggio.** 124.
- Canuti, Filippo.** 13, 21.
- Capiabbi, Annetta.** 205.
- , **Vito.** 81, 219, 305.
- Capicchioni, Tommaso.** 385.
- Capitelli, Guglielmo.** 145, 180, 271, 349.
- Caprara, Vincenzo, IV.**
- Caraccioli S.^a IV.**
- Caraffa, Pompeo.** 180.
- Caraga, Francesco.** 219.

- Carleschi, Giuseppe, pag. 20, 74, 95, 103, 188, 229, 231, 252, 419, 417.
 Carlo 42, 31, 138.
 — 32, 154, 159, 188.
 — 62, 25, 34.
 — 82, 125, 372.
 — 102, 109, 161.
 Carlo Magno, 312, 331.
 Caroli, Angelo, 25, 331.
 Carpegna, Ubaldo, 24, 189, 242, 375.
 —, Guis, 133, 315, 419.
 —, Guido, 125.
 —, Orasio, 232.
 Carrara (Da), Ubertino, 50, 378.
 Carretto (De), Francesco Saverio, 303, 331.
 Carta, G. B. V, 63.
 Carnecci, Paolo, 309.
 Carotti, Domenico, 106, 107, 138.
 Casati, Domenico, 417.
 —, Ercole, 466.
 —, Francesco, 14.
 —, Gisidia o Lucia, 183.
 —, Giuseppe, 325.
 Casarubani, 431.
 Casarucci, Rosina, 17.
 Casini, Arnaldo, 118, 121, 233, 283, 293, 294, 298, 453, 469.
 Cassi, Francesco, 179.
 Castellani, Gregorio, 326.
 Castellano, Pietro, 24.
 Castellone, Adriano, 6.
 Castellino, Edoardo, 403.
 Castelluccio, Giacomo, 14, 107, 229, 332.
 Castiglione, Saba, 240.
 Castro (De), Vincenzo, V.
 Caucich, A. R, 102.
 Cauti, Carlo, 108, 203.
 Caracore, C, 120.
 Cacagui-Sangialiani, Ant, 124, 406.
 Carazzoni-Zanotti, Ulisse, 356, 400.
 Cavendish, Celestino, 78, a 81, 120, 363.
 Cavetoli, 326.
 Cecarini, Domenico, 88.
 Cecchetti, Marino, 417.
 Ceccoli, Filippo, 60, 387, 402.
 —, Luigi, 90, 251.
 —, Marino, 69, 99, 386, 402.
 —, Michele, E, 93, 96, 104, 121, 193, 219, 247, 310, 361, 387, 427.
 Cecorilli, Francesco, 389.
 Cellini, Mariano, V.
 Cencio, 83, 319.
 Cereasa (De) Androuet, 406.
 Cerchiani o Chierchiani D.^a 3, 22.
 Cerri Carl, 137.
 Cerrina, Francesco, 463.
 Cesarini, Ugolino, 311.
 Chalou, R, 468.
 Champreux (De) March, 465.
 Cheyni (De) M.^a 411.
 Cheyne, Giorgio, 23.
 Chiana, Giovanni, V, 355, 365, 383.
 Cibrario, Luigi, 20, 46, 47, 52, 56, 85, 91, 92, 94, 115, 125, 132, 138, 141, 147, 163, 173, 187, 189, 193, 196, 215, 218, 229, 239, pag. 247, 255, 261, 271, 282, 296, 323, 331, 341, 346, 350, 353, 357, 363, 379, 381, 389, 411, 423, 424, 426, 459, 461, 471.
 Cicconicola, Eduardo, 424.
 Ciccomara, Leopoldo, 203.
 Cimarrelli, Vincenzo, V, 412.
 Cinielli, Giovanni, 355.
 Ciani, C, 79, 359.
 Ciocini, Flaminio, 192.
 Cittadella, Luigi Napoleone, D, 231.
 Ciulli, Orario, 21, 27, 442.
 Clemente, Giovan Battista, 279.
 Clemente S.^a 46, 91, 107, 154, 181, 194, 319, 446, 459.
 — 102, 312.
 — 112, 57, 263.
 — 122, V, 15, 25, 42, 46, 71, 81, 98, 99, 124, 128, 154, 168, 190, 195, 232, 247, 258, 269, 272, 278, 289, 296, 320, 324, 329, 331, 338, 339, 331, 367, 368, 394, 447, 455, 459.
 — 132, 468.
 Clementini, Cesare, 62, 108, 128, 139, 153, 158, 213, 242, 268, 290, 319, 330, 370, 412.
 Cini, Vincenzo, 225.
 Chiverio, Filippo, 431.
 Cochetti, Luigi, 45, 47, 283.
 Codogni, Arcidante, V, 423.
 Colati Fratelli, 374, 385.
 Collotti, Guglielmo, 20, 273, 355, 468, 469.
 —, Luigi, 120.
 —, Stefano, 240.
 Cominazzi, P. V.
 Como (Di), Giovanni, 230.
 Conolo, Bruno, V, 179, 243, 312, 423.
 Conforti, Raffaele, 20, 100, 107, 256.
 Consalvi Card, 159.
 Contarini, Gioe. Battista, 62, 289, 290, 309, 323, 330, 355, 378.
 Contrucci, Antonio, D, 31, 35, 146.
 Corbelli, o Cortelli, Giuliano, 56, 70, 276, 350, 384, 392, 449, 457; sua nascita, 211 sua età, 133 e 224.
 Corinaldi, Michele, 167.
 Cornero, Giuseppe, 167, 274, 290.
 Corognola (Da), Girolamo, 133.
 Corradini, Eudilio, 419.
 —, Giovan Battista, 314, 418.
 Corni Card, 73.
 Cortois Ab, 69.
 Coss-Brinac (De) Conte, 406.
 Costadoni, Anselmo, 215.
 Costantino il grande, 408.
 Crescenzi, Giuseppe, 33.
 Crespi, Luigi, 74, 13, 159.
 Crivelli, Venanzio, 179.
 Cristina di Svezia, 220.
 Cristofari, Antonio, 64.
 Croiz (De la) M.^a 397.
 Crollanza, Giambattista, 122, 182, 369, 466, 472.
 Crudi, Claudio e Francesco, 88.
 Cugia, Rino, 189.
 Cupero, Guglielmo, 3.
 Curione, Agostino, 55.
 Custodi, Pietro, 65, 225.

Dalbano, Carlo Tito. pag. 302.
Damiani, Costanzo. 238.
Dandini, Francesco. 82.
Dandolo, Tullio. 22.
Danelli, Paolo. 108, 282.
Dante. 17, 49, 64, 138, 148, 154, 201, 206, 246, 257, 319, 341, 351, 431, 462.
Darby, Pietro. 266.
Delico, Melchiorre. VI, 19, 27, 34, 35, 45, 46, 49, 50, 51, 54, 58, 59, 62 a 65, 68, 69, 70, 71, 73, 84, 87, 92, 97, 103, 105, 109, 127, 139, 140, 150, 169, 172, 173, 174, 182, 187, 191, 200, 211, 208, 209, 211, 215, 220, 224, 224, 225, 226, 229, 229, 228, 215, 225, 224, 225, 227, 228, 214, 310, 319, 322, 311, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 333, 314, 325, 325, 328, 321, 370, 371, 371, 372 a 383, 380, 384, 385, 379, 424, 412, 423, 428, 410, 414, 417, 418, 422, 422, 424, 424, 426, 427, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.
Delio, Carlo. 401, 471.
Delmonte, D. 101.
Deltona. 113, 124, 157, 189, 229, 440, 455.
Derham, Tommaso. 21.
Descaartes, N. L. M. 179, 459.
Desjardins, Ernesto. 27, 78, 85, 363, 389.
Desmarie, Paolo. VI.
Dimanico, Angelo Serafino. 351.
Diocleziano. 6, 450.
Discepolo, Pietro. 397.
Donato (San). XIII.
Doria Principe. 312.
Dudevant-Dupin, Amantilla. 85.
Dura, Giuseppe. 119.
Durando, Giacomo. VI.
Duroni, Antonio. 419.
Ducor. 406, 407.
Echard, Lorenzo. 172.
Ellero, Pietro. VI, 67, 130, 135, 149, 152, 153, 224, 374, 423, 447.
Emanuelli, Giovanni. 406.
Emilio (D'), Andrea. 11, 26, 35, 119, 179, 196, 220, 228, 230, 233, 237, 237, 238, 238, 311, 315, 315, 351, 357, 364, 388, 390, 400, 401, 403, 423, 424, 426, 452, 454.
—, Luigi. 424, 470.
Englen, Rodolfo. 169.
Enriquez Monsignor. 25, 57, 99, 154, 193, 197, 209, 328, 429, 430.
Epitino, Pet. 336.
Eschmann (D'). 141.
Escudé, Barthelémy. VI.
Espir. 406, 467.
Esterling (D'). 20.
Euseppi, Antonio. 386.
Fabber, Giulio. 140.
Fabbi, Edoardo. 118.
—, Francesco. 315.
Fabbri, Filippo. 316.
—, Giuliana. 319.
Fabiana Del Monte o De' Monti. B, 6, 17, 20, 154, 158, 194, 329, 350, 445.

Fabj Monseg. pag. 157.
Faccinetti, Alessandro. 375.
Facciani, Isidoro. 91.
Fagret. 406, 407.
Faini, Gio. Battista. 135.
Faipault. 150.
Falconerio, Alessandro. 229.
Falconieri, Domenico. 423.
Fanelli, Lelio. 322.
Fantoni, Gabriele. D, VII, 216, 349, 381, 424.
Fantuzzi, Marco. 19, 20, 153, 283, 450.
Farini, M. L. C. 17.
Fattori, Attilio. 311.
—, Domenico. E, 12, 15, 41, 45, 55, 58, 68, 94, 95, 96, 136, 138, 139, 162, 165, 200, 219, 219, 219, 225, 227, 230, 311, 374, 387, 389, 394, 405, 419, 424, 426.
—, Giovanni Antonio. 124.
—, Marino. D, 45, 99, 175, 215, 210, 311, 379, 383, 389, 389, 424, 424.
Fauso, Lucio. 65.
Fangire, Prospera. 106, 237, 302.
Fazio, Carlo. VII, 231.
Fea, Carlo. 73, 80, 88, 128, 166, 225, 363.
Federici, Antonio. 320.
—, Luigi Carlo. VI.
Federico Barbarossa. 209.
— 2. 200, 331.
Felice-Protopapa (De), Alfonso. 252.
—, Nicola. 401.
Felici Cav. 403.
—, Daniele. 169.
Feltria, Giordana. 208.
Felucia, Salvatore. 252, 400.
Ferdinando 1. di Napoli. 163.
— 2. di Napoli. 91, 303, 358.
Ferrari, Tommaso. 345.
Ferrari (De), Carlo. VI, 45, 46, 141, 178, 252, 272, 307, 336, 354, 384, 423, 423.
Ferrario, Filippo. 320, 431.
Ferrero, Carlo Luigi. 107, 332.
Ferri (De'), Pietro. VII, 423.
Ferri-Pasolini, Ferrante. 21, 216, 281.
Ferrini, Giovanni. 92, 405.
Fidler (De), Adolfo. 53.
Filippi, Agostino. 118, 233, 293, 298, 400.
—, Filippo. 120.
—, Giuseppe. 14, 55, 118, 121, 233, 279, 293, 298, 425, 460.
—, Marino. 435.
—, Melchiorre. 13, 14, 15, 55, 58, 75, 94, 95, 96, 118, 191, 192, 227, 228, 293, 293, 374, 425, 453, 460.
—, Pietro. 15.
Filippis-Delfico (De), Gregorio. VII, 18, 108, 109, 325, 385, 448.
Filippo Arcivescovo Fontana. 49, 273, 315, 397, 440, 441, 443, 451.
Filoni, Carlo. 16.
Finochietti, Demetrio Carlo. 8, 170, 252, 289, 336, 340, 422.
Fiorenzani, Jacopo Maria. 28, 205, 432.
Fiore, Cesare. 120.
Florentini. 31.
Fiornini, Ubaldo. 279.

Ferrao Card. pag. 56, 60, 98, 99, 107, 430.
 Floridiano, Vanno. 461.
 Fogli, Gasparo. 369.
 Fonasco, Giuseppe Maria. 461.
 Fontana, Carlo Emanuele. VII.
 Fontanini, Giano. 49, 292.
 Forcellini. 28.
 Formenti, Giuseppe. 107, 332.
 Formey Sig. 135.
 Foschi, Lottanzio. 457.
 Foase, Giacomo. 406, 423.
 Franceschi Pignocchi, Teodolinda. 458.
 Francesconi, Marino. 385.
 Francia Principe Imperiale di. 158, 171, 406.
 Francini, Andrea. 118.
 —, Giovanni. 412.
 Francioni, Francesco. 135.
 Francolini, Raffaele. 208.
 —, Tassini, Cesare. 465.
 Franzoni, Sante. 336.
 Frediani, Conno. 212.
 Frepoio, Ottaviano. 41.
 Frimost Conte di. 312.
 Furlanetto, Giuseppe. 23, 77, 79, 80, 81.
 Gabrielli, Famiglia. 151.
 —, G. B. 182.
 Gabriello o Gabrielis (De), Giovanni. 134,
391, 440, 461.
 Gaciani, Onorato. 160.
 Gaffarelli, o Caffarelli, Benedetta. 118, 121,
253, 273, 294, 451, 460.
 Galanti, Luigi. VII.
 Galassi, Elisa. 4, 193, 426, 424.
 —, Mariano. 15.
 Galateo, Antonio. 23.
 Galeffi, Guido. 300.
 Galli, Gior. Batt. 300.
 Gallois, Leonardo. 360.
 Gallappi, Giuseppe. 78, 401, 425.
 Galeani, Angelo. 454.
 —, Guelfardo. 17, 123.
 Gamberini, Antonio. 310.
 Gancorini Prof. 326.
 Garagnani, Raffaele. VII, 311, 317, 422.
 Garbighia. VII.
 Gariboldi, Anita. 167, 213.
 —, Giuseppe. A. VII, 2, 5, 11, 16, 21, 25,
27, 40, 41, 47, 56, 58, 71, 73, 75, 85, 89,
91 a 95, 115, 115 a 147, 150, 167, 187,
183, 191, 193, 195, 202, 208 a 238, 215,
217, 212, 232 a 251, 280, 300, 308, 310, 312,
314, 316, 320, 321, 325, 331, 333, 353, 371,
372, 379, 382, 385, 398, 404, 410, 416, 425,
430, 446, 448, 451 a 453, 455 a 457, 462,
suo discorso a S. Fiorana. 227, 336, 392.
 Garnier-Pagès. 169.
 Garuffi. 440.
 Garulli, Camillo. 220.
 Gasparoli. 61.
 Gatta, Ludovico. 12.
 Gattei, Francesco. 24.
 Gaudenzio S. 100, 129, 135, 287, 321, 333.
 Gauthier, Théophile. 416.
 Gay, E. 14.
 Gazzera Sig. 81.

Gelli, Innocenzio. pag. 133, 442.
 Genga, Girolamo. 269, 451.
 Gennarelli, Achille. 71, 82, 166.
 Gennari, Francesco. 439.
 Genuotte (De), J. F. 101.
 Gentili, Lucantonio. 28, 37, 158, 319, 320.
 Gerhard Prof. 80, 81.
 Gernia, Giovanni. 129.
 Gessi, Berlingiero. 457.
 Gherardi Dragomanni, Francesco. 231.
 Ghezze, Teresa. 264, 418.
 Ghini Sig. 125.
 Ghiulanzoni, Antonio. 258, 274, 321, 408, 424.
 Ghiuchetti, Narciso. 62.
 Giacomini, Bartolomeo e Giuseppe. 297, 332.
 —, Francesco. 360.
 — Sig.¹ 282.
 — Gori, Maria. 118.
 Giorgi, Agostino. 403.
 —, Alfonso. 26, 60, 68, 90, 154, 194, 195,
197, 204, 238, 268, 297, 306, 317, 368, 369,
386, 389, 397, 403.
 —, Francesco. 191, 310, 301.
 —, Marino. 124.
 —, Gianmarino. 105, 360, 386, 403.
 —, Sileia. 41.
 —, Giacomini, Giulia. 297.
 Giannetti, Francesco. 445.
 Giannini, Baldassarre. 201.
 —, Francesco. 3.
 —, Giuseppe. D. 21, 45, 114, 143, 183, 192,
297, 332, 387, 391, 419, 420.
 —, Luigi. 12, 305, 316.
 —, Marina e Notarona. 418.
 —, Pier Vincenzo. 417.
 Gianmone, Pietro. 1, 234.
 Gigante, Ant. 81.
 Gibbs, J. 117, 245, 246, 257, 278, 340.
 Gilly, Mario. 13.
 Ginanni, Pietro Paolo. 8, 284, 355, 368, 369,
374.
 Ginepri, Giuseppe. 59, 254, 422.
 Ginguet, F. L. 51.
 Gini, Lucrezia. 254.
 Gioiosa Card. 81.
 Giordani, Pietro. 305.
 Giordano, Giuseppe. 180.
 — D'Oratino, Giovanni. 387, 425.
 Giorello, Carlo. 180, 424.
 —, Giovanni. 180.
 Giorgi, Alfonso. 77, 102.
 Gioannelli, Giuseppe. 220, 252.
 Giovanni Vescovo. 154, 155, 157.
 — 22.º 108, 130, 136, 137, 213, 221, 290,
319, 370.
 Gizzi Card. 302.
 Gizzio. VIII.
 Giudice (De), Francesco. 364.
 Giuliani, Giuseppe. 118, 130, 352, 436, 460.
 Giulio 2.º 6, 16, 46, 156, 345, 398, 399.
 Gineti, Giuseppe. 1, 343, 354.
 Giustini, Giuseppe. 389, 408, 421.
 Giustiniano. 414.
 Giustiniani, Bernardo. 204.
 Gladstone, Guglielmo. 190.

Goldoni, Carlo. pag. 141.
 Gombertini, Ippolito. 36, 91, 271, 457.
 Gonzaga, Alessandro. 141.
 —, Francesco. 268.
 Gori, Luigi. 226, 261.
 Gorzkowsky o Gorzanowsky. 25, 71, 93, 286.
 Gozi, Caterina ed Emilio. 267.
 —, Federico. D. 3, 134, 144, 159, 175, 249, 255, 325, 361, 383, 387, 421.
 —, Girolamo. 12, 14, 15, 19, 23, 90, 154, 165, 294, 212, 238, 269, 270, 317, 389, 390, 389, 391, 421, 433.
 —, Giuliano. D. 391, 433, 442.
 —, Giuseppe. 41, 42, 129, 309, 401.
 —, Marino. 311.
 —, Raffaele. 195, 280, 346, 401.
 Gozzi, Giovanni. 280.
 Gräberg de Hemsö, J. G. II. 117, 233, 432.
 Grace (De la) M.* 304.
 Grazia, Ottellero. E. 45, 58.
 Greco, Concetta. 282, 424.
 —, Luigi. 170, 421.
 —, Pasquale. 170, 282, 340, 362, 382, 412, 413, 425, 469.
 Gregorio Z.* 289.
 —, 11.* 37, 104, 158, 289, 461.
 —, 16.* 14, 169, 167, 315.
 Griffoni, Maltro. 40.
 Griffoni, Giuseppe. 417.
 Grimoard, Eugénie. 20.
 Grissac (De), Grimoard. 20.
 Grondano, Niccolò. 256.
 Gruber. 77.
 Gualla, Giacomo. 88, 137.
 Gualandri, Michelangelo. 36.
 Guarini, Raimondo. 78, 79, 80, 81.
 Guicciardi M.* VIII.
 Guichard sig. 305.
 Guidi, Fiamig. 262.
 —, Filippo. 435.
 —, Mauro. VIII. 207, 467.
 —, Bindi, Luigi. 241.
 —, Gianni, Francesco. 12, 14, 15, 55, 75, 81, 145, 162, 297, 401.
 Gualdo d'Arezzo. I. 10, 29, 67, 92, 93, 175, 179, 219, 271, 312, 325, 361, 387, 427.
 — di Cerrito. 151, 282.
 Guadagni, Rosa. 97, 404.
 Guigard, Giovanni. 141, 339, 429.
 Guthrie, Guglielmo. VIII.
 Hahn (De). 93.
 Haiber, J. R. 371.
 Hamilton (D'), Maria. 406.
 Hase, Enrico. 224.
 Hausé sig. 173.
 Heinsius, Guglielmo. 234, 462.
 Hensen, G. 20, 77.
 Hercolani, Giorgio. 422.
 Herzfeld, Stefano. 338, 558.
 Hess, I. G. 318.
 Heuret, Carlo. 401, 465.
 Heuschling, Saverio. VIII.
 Hinrichs. 87.
 Hofer D.* 54, 172, 450.
 Horschelmann D.* 57.

Houdie, Teod. pag. 465.
 Howard, Adolfo. 286, 495.
 Elobrandini Vescovo. 431.
 Imbert, A. 229.
 Imbriani, P.* Emilio. 32.
 Imperiali, Michele. 303.
 Inglozzi, Costantino. 182.
 Innocenzo 1.* 334.
 — 11.* 137.
 Isabella II di Spagna. 406.
 Isatriani, Giacomo. A. 2, 56, 91, 153, 194, 240, 250, 271, 325, 359.
 Italski (D'), A. 161, 312.
 Jaybert, Léon. 174, 405.
 Joannini, Alberto. 167.
 Johanson, Andrea. 30.
 Joria (De), Filippo. 335, 342.
 Kellermann Sig. 21.
 Korle, F. 78, 161.
 König, Colomano. 14, 339, 424.
 Konigio, Giorgio Matteo. 6.
 Labat, P. 380.
 Labus, Giovanni. 47, 78 a 81, 391.
 —, Stefano. 47.
 Lacaita, Giacomo. VIII.
 Ladrocat Ab. 173.
 Lanetti, Vincenzo. 325, 421, 450, 455.
 Laurici, Giammaria. VIII.
 Landi, Carlo. 258.
 Landrini, Vincenzo. 215.
 Lanier, Gustavo. 423.
 Lants Monig.* 20.
 Lancani, Eltort. 20.
 Lanzetta, Francesco. 271.
 Larousse, Pietro. 51.
 Latta (De), E. 17.
 Lattari, Francesco. 393.
 Laureani, Gregorio Mario. 424.
 —, Francesco di Paola. 424.
 —, Pasquale. 491, 496.
 Lanza, A. 122.
 Lasciani, Leone. IX. 74, 349.
 Lazzarini, Angelo. 415.
 —, Annibale. 346.
 Lecour, Augusto. 197, 332.
 Lemmi, Antonio. 283.
 Lemoine M.* 141.
 Leonardello o Lunardelli, Gianfrancesco. 457.
 —, Leonardo. 419, 457.
 —, Margherita. 457.
 —, Pier Antonio. 493.
 Leone S. 3, 5, 6, 88, 137, 211, 187, 289, 313, 378, 427.
 Leone 10.* 46, 55, 156, 414.
 — 12.* 65, 66, 82, 160, 161, 169, 195, 280, 310, 312, 354, 372, 410, 447, 494.
 Leopoldo II di Toscana. 169.
 Letranac sig. 78.
 Lezati, Ambrogio. IX.
 Lezalossis (De), Giovanni. 155.
 Lézeret De la Maurinie. 495 a 497.
 Liberatore, R. IX.
 Lompeno, Giovanni. 3.
 Lincoln, Abramo. 30.
 Limiers (De) M.* 411.

- Linda (De), Luca. 290, 290, 450.
 Lirerani, Francesco. 284, 285.
 —, Paolo. 432.
 Lirio, XIV.
 Lodoli, Carlo. 122.
 Loli e Loli, Beniamino. 98, 269, 402, 403.
 —, Francesco, e Giuseppe. 241.
 —, Pietra. 98, 99, 191, 195, 269, 330, 402, 403.
 Lomonaco, Antonio. 422.
 Lomfernini, Marino. 322, 345, 417.
 —, Sante, E. 1, 309.
 Longobardi Ministro. 358.
 Lotrecco, 33.
 Lopricolo, Alberico. 180, 423.
 —, Alessandro. 180.
 Lorenzi, Girolamo. IX.
 Lugaresi-Borghesi, Pietro. 316.
 Luigi 12, 217.
13, 172.
14, 200.
15, 450.
16, 100 a 102.
 Luigi Filippo di Francia. 160-161.
 Lumbroso, Abramo. 14, 92.
 Lusanelli. 154, 155.
 Lusai, Giuseppe. 169.
 Macchi, Mauro. IX. 257.
 Macchiarelli, Nicolò. XIV. 31, 311.
 Macconi, Francesco. 449.
 —, Fulgenzio. 91, 442.
 —, Giocanni. 381.
 —, Lorenzo. 449.
 —, Valerio. 52, 56, 91, 98, 153, 194, 195, 240, 269, 359, 369, 380, 403, 449, 462.
 Maccoli, Giacomo. 369.
 Maccolini, Giuseppe. 403.
 Macdaine, Archibaldo. 315.
 Macpherson, Giovanni. 117, 314.
 Madroni, Marino o Martino. 52, 56, 91, 133, 153, 154, 194, 239, 250, 271, 342, 350, 391, 414, 449, 461.
 Madruzzi, Gioe. Batt. 418.
 Maestri, Pietro. 24.
 —, Tullio. 174, 283.
 Magi, Coriolano. 419.
 —, Bellucci, Melchiorre e Pier Matteo. 449.
 Maggi, Filippo Melchiorre, Maso e Pier Matteo. 285.
 Maggio, Francesco e Gentilmaria. 386.
 Maggiora-Vergano, Ernesto. IX. 30, 45, 204, 239, 340, 390, 421, 422.
 Maggutti, Francesco. IX. 102, 105, 206, 322.
 Magny (De) March. (Clausio Dragon). 40, 214.
 Magrini, Sante. 21.
 —, Vescovo. 107.
 Maini, Luigi D. 169.
 Majoli, Giambattista. 415.
 Majuri, Elvira. 193, 325, 470.
 Malagodi, Luigi. 18.
 Malagonelli, Antonio. IX. 25, 190, 323.
 Malatesta da Verrecchio. 405, 439.
 —, Carlo. 50, 102, 155.
 —, Ferrantino. 155, 273, 378.
 —, Galeotto. 130, 155, 378, 465.
 —, Giovanni e Lamberto. 441.
 —, Lamberto. 273.
 —, Malatestina. 273.
 —, Mattiolo. 60.
 —, Paolo. 50, 439.
 —, Roberto. 34, 156.
 —, Pandolfo. 155, 273, 378, 441.
 —, Sigimondo. 5, 25, 40, 49, 53, 63, 83, 105, 154, 156, 165, 184, 194, 207, 221, 234, 236, 352.
 Malchus (De) Barone. 38.
 Malinchi, Annibale. 202, 231.
 —, Emilia. 222.
 Malpeli, Francesco. E. 236, 257.
 —, Giovanni. 262.
 —, Giuliano. 3, 24, 184, 192, 195, 269, 345, 369, 396, 403, 417.
 —, Marino. 12.
 —, Palamede, D. E. IX. 13, 31, 42, 46, 48, 55, 59, 74, 75, 87, 92, 94, 95, 104, 165, 167, 178, 185, 186, 188, 170, 174, 175, 178, 181, 184, 185, 197, 208, 279, 284, 287, 292, 291, 293, 294, 299, 310, 314, 324, 325, 326, 327, 329, 378, 379, 380, 385, 383, 391, 392, 393, 374, 387, 388, 415, 416, 422, 423, 424, 425, 427, 429, 430, 436.
 Mami, Decaduta Filomena. 43.
 Mamone Caprio, Domenico. 181.
 Mancini Sig. 330.
 Manenti, Gioe. Francesco. 449.
 —, Filippo. 369.
 —, Francesco. 3, 191.
 —, Belluzzi, Filippo. 178.
 —, Gianfrancesco. 457.
 Manfredi, Giosèffo. 270, 439.
 Maraffi, Giacomo. 122.
 Marchi, Antonio. 336.
 —, Francesco. 51, 225.
 Marco Aurelio. 453.
 Marcolini, Camillo. X. 64, 423.
 Maruccci, Pasquale. 94, 103, 240.
 Mareselechi, F. 85, 159, 161.
 Marficusas, M. 139.
 Margherita (De) Barone. 190.
 Marinelli, Gaetano. 10.
 Marini, Calisto. 12, 83.
 —, Gaetano. 65, 68, 139, 160, 167, 220, 291, 315, 457.
 —, Luigi. 286.
 —, Gioe. Batt. 19, 62, 83, 163, 173, 370.
 —, Marino. 226.
 Marino, Acque di S. 9, 18, 37, 41, 62, 96, 153, 181, 211, 213, 225, 230, 260, 275, 279, 298, 314, 320, 321, 322, 333, 334.
 —, Biografia di S. 3, 5, 6, 30, 44, 55, 58, 67, 68, 71, 73, 75, 88, 88, 96, 100, 104, 109, 114, 116, 117, 124, 125, 126, 133, 135 a 137, 145, 153, 160, 185, 191, 192, 200, 210, 214, 224, 225, 232, 235 a 238, 241, 249, 254, 271, 274, 275, 280, 285, 287, 289, 292, 294 a 297, 306, 314, 315, 321 a 323, 327, 330, 333, 334, 344, 345, 349, 350, 351, 373, 378, 380, 398, 421, 433, 437, 438, 440, 444, 445, 457, 465, 466, 478, suo anello 377.
 —, Repub. di S. Abolisce la pena di morte 55, 131, 229, 246, 256, 257, 357, Ac-

ecoglio M.^o Alberani, Berengario, il Vescovo Benvenuto, Monsig.^o Calvi, l'Arciduca Ernesto, Garibaldi, Giovanni da Barbano, Giulio II, Guido, Gundobaldo e Speranza da Montefeltro, Lamberto Malatesta, gli *Omodei*, i vescovi Cleo Peruzzi, ed Ugolino; i ghibellini 49, 273, 327, 441, 454; i profughi politici 18, 37, 47, 85, 130, 136, 145, 159, 165, 242, 348, 353, 382, 416, 422. Accordo cittadinanza 9, 167, 155, 158, 160, 314. Combate il Malatesta. Condanna il falsario Tommaso da Ripatransona. Conferisce nobiltà, ordine cavalleresco, e titoli 9, 39, 126, 154, 180, 314. Fa coiore una medaglia in onore di Dante 201. È dimora dei vescovi, senza far vescovado 101, 108, 114, 130, 380, 389. È negredita da Fabiano Del Monte, Piero Strozzi e Leonardo Pio da Verrucchio. È invasa dal Borgia o dall'Alberani. Elezione dei suoi Reggenti e loro obito 45, 80, 90, 97, 103, 130, 152, 154, 180, 231, 394, 450. È rappresentata al Congresso di Padova, Lucca e Milano 37, 251, nella III, IV, V e VII Riunione degli Scienziati Italiani 111. È visitata dal Cibrario, dal Leti, dal Monge, dal Symond, theologo del suo territorio 37, 95, 105, 120, 148, 153, 157, 181, 347, 367, 380, 397. Istituisce gli uffici di ipoteche, registro e bollo. 103, 102, 185. Le sono dedicate opere, 9, 25, 29, 55, 75, 81, 85, 103, 124, 125, 152, 160, 175, 215, 218, 233, 241, 280, 324, 362, 372, 382, 383, 401, 420, 421, 428. Lotta con i vescovi Uberto e Benvenuto. Manda ambasciatori a Federico di Urbino, a Leone X, a Guido-baldo, a Paolo Orsini, a Venerio 241, a Carlo X, a Benedetto XIII, o Pio VII, a Leone XII, a Napoleone I ed al III, alla Repubblica Italiana 159, ad Eugenio Beauharnais, a Gioacchino Murat, a Luigi Filippo, a Gregorio XVI, all'Imperatore d'Austria, ad Umberto di Savoia, a Tunisi 56, 92, 121, 122, 401. Manda i suoi volontari alle guerre italiane 120, 184, 219, 227, 249, 252. Manda il suo ordine al Principe Imperiale di Francia, ad Asseclro, ad Umberto ed a Vittorio Emanuele di Savoia, al Principe Ereditario d'Egitto, 254, al Bey di Tunisi 401. Napolotani che le mostravano attestati di attaccamento sincero più d'ogni altro 330, 420. Nomi di coloro che la reggono 153. Opuscoli voluti stampati in essa 171, 358, 463. Rende onori al Cibrario, a Clemente XII, al Delfico, a Guido d'Arezzo, a Leone XII, ad Onofri, a Mazzini, a Pucini, a Rossini, a Vittorio Emanuele II. Riceve lettere da Giulio II, da Lorenzo Dei Medici, da Leone X, da Guido Ascanio Sforza, da Paolo III e da Pio II, dalla Repubblica Fiorentina 156, dai Consiglieri del Duca di Urbino 157, da Giuseppe Luosi, dal Brenand, da Dimele Felici, da Pio VII, da Melzi, da Marscalchi, da Beauharnais, da Murat, da Leone XII, da Kottle,

da D'Italiani, da Ariand de Montor, da Bansen, da De Gennote, da Carlo X, da Pio VIII, da Bernetti, da Luigi Filippo, da Metternich, dall'Imperatore d'Austria, e dal Principe Umberto. Rifiuta la istituzione di una casa da gioco 26, 62, 126, 132, 227, 240, 321, 335, 388, 416. Soccorre Giovanni Sforza. Stipula trattati di alleanza e di buon vicinato con Teodoro e Buonconte da Montefeltro, con Carlo e Gialotto Malatesta, con Pio II, con gli Omodei, con Clemente VIII, con la Repubblica Romana o Cisalpina 47, 65, 82, 159, 185, 372, 373, con la Repubblica Italiana 65, 72, 82, 133, 159, con Roma 82, 160, 185, 396, col Regno d'Italia 22, 24, 25, 47, 85, 91, 94, 127, 131, 134, 161, 162, 180, 185, 190, 210, 240, 367, 373, 390, 470. Strabone la ricorda 410, 431. Stringe amicizia con Lorecco, con Pandolfo Belmonte, con Guido, Federico, Gundobaldo e Francesco Maria di Montefeltro, col Piccinino, con i Conti di Carpegna, con Giulio II, con Paolo III, con Pio II, con Alfonso d'Aragona, con Clemente VIII, con Urbano VII, con Casa Del Bagno, con Napoleone I e III, con Cosimo di Firenze, con i Ministri di Carlo V, con Carlo VI, con Giuliano Des Melici, con Paolo III e IV, con Pio VII, con Pio VIII, con la Repubblica Cisalpina, Francese e Romana 152, con Trassari, Faipoult, Scauorile e Leopoldo II di Toscana, non che con l'Imperatore d'Austria, con Leone X, con Clemente XIII col Re di d'Italia 45, 21, 22, 24, 145, 220, 470, nel giorno Tuniso 11. Sua antichità 3, 6, 9, 15, 27, 95, 100, 122, 124, 162, 220, 241, 255, 280, 314, 311, 405, 408. Sua bandiera 21, 93, 24, 180, 311. Sua biblioteca 12, 22, 25, 160, 180, 321, 325, 455, 462. Sua carretta 21, 131, 159, 431. Sua fabbrica di corami 361. Sua forma di governo 12, 22, 21, 25, 29, 39, 49, 47, 80, 100, 120, 126, 143, 145, 148, 151, 161, 165, 180, 200, 208, 212, 222, 261, 282, 275, 320, 334, 372, 394, 396, 420, 428. Sua indipendenza 17, 21, 32, 33, 39, 123, 126, 127, 139, 155, 176, 197, 200, 217, 241, 352, 206, 272, 280, 290, 311, 370, 372, 392, 393, 400, 411, 411, 413, 415, 424. Sua istruzione pubblica 30, 178, 179, 228, 311, 362, 373, 375, 376, 377, 413, 435. Sua legislazione 100, 115, 116, 118, 121, 130, 160, 162, 201, 207, 223, 224, 287, 298, 299, 300, 322, 352, 353, 360, 361, 410, 453, 460, 471. Sua medaglia 5, 9, 25, 67, 75, 89, 158, 180, 195, 196, 224, 370, 410, 411. Sua moneta 25, 45, 47, 123, 146, 196, 201, 227, 321, 340, 383. Sua società filodrammatica 4, 19, 418. Sua storia 82 a 94, 132 a 162, 150, 161 a 196, 229, 240, 322, 363 a 370, 443. Sue leggi: moneta 376, beni esentati 221; censato rustico ed urbano 374; censimento 382, 373, 374, 370, 377; collegio 53, 375; escavazione del pietre 310; furti campestri 370; registro, bollo, ipoteche 267, 373, 375;

- , Presid. 139, 161.
 Meloni, Giovanni. 435.
 Melloni, Antonio. 51, 205.
 Menzies Copece Minutolo, Riccardo. 228.
 Menetto Magister. 97, 133.
 Mengo D.^o 259, 353. Ved. Blanchelli.
 Mengozzi, Antonio. 262.
 —, Domenico. 52, 53, 272, 422, 441.
 —, Giovanni. 55, 56, 67, 91, 133, 184, 249, 271, 289, 342, 359.
 —, Giovanbattista. 362.
 Menkenio, Gianbenedetto. 287.
 Merati Zibaldoni. 421.
 Mercadante, Saverio. 336.
 Mercuri, Agostino. 258, 274, 321, 408.
 —, Giuseppe. 72, 129, 322, 345, 424, 446.
 —, Marino. 235, 415.
 Meriade Marchi, L. X.
 Merbach, Carlo. 461.
 Merica, Francesco. 92.
 Metternich (Di) Principe. 161.
 Mezzanotte, Antonio. 272, 331, 334.
 Micciarelli, Egidio. 183, 149.
 Miccoli D.^o 347.
 Migliorati, Persio. 93, 95.
 Milot. 299.
 Minarelli, Camillo. 203.
 Minervini, Giulio. 78, 79, 81, 83, 191, 194, 348.
 Minichini, Benedetto. 282.
 Minicis (De), Gaetano. 145, 223, 231, 331.
 Miola, Alfonso. 219.
 Minisini, Melchiorre. X.
 Mison, Massimiliano. 4.
 Mitterelli, Giovanni Benedetto. 200.
 Molari, Giovanni. 19.
 Monaco, Principi e Principato di. 105, 185, 302, 396, 406, 415.
 Monge. 16, 21, 44, 71, 82, 84, 168, 171, 139, 159, 195, 312, 314, 315, 329, 334, 346, 389, 412, 413, 455, 464.
 Montagnoni, Cosimo. 213.
 Montalti, Cesare. 24, 117, 313, 432, 442.
 —, Ciro. 17, 123, 211.
 —, Costantino. 159.
 —, Valente. 313.
 Monte (Del), Fabiano. Ved. Fabiano.
 Montefeltro (Di), Antonio. 2.
 —, Duomonte. 189, 441, 443.
 —, Federico. 2, 34, 40, 46, 50, 55, 105, 139, 154, 156, 229, 329, 415, si guasta un piede in S. Marino. 40, 329, 415.
 —, Feltrano. 269.
 —, Francesco Maria. A. 46, 208, 267, 268, 375, 445.
 —, Giulasso. 155.
 —, Galeazzo. 273.
 —, Giovanni. 154.
 —, Guido. A. 95, 139, 124, 200, 235, 273, 334, 375, 405, 441, 445.
 —, Guidantonio. 2.
 —, Guidobaldo. 41, 133, 194, 291, 375.
 —, Nolfo. 133, 293.
 —, Speranza. A. 55, 139, 194, 232, 273, 331, 375, 455.
 —, Taddio. 135, 189, 441, 443, 445.
 —, Taddio. 273.
 —, Ugo o Ugolino Vescovo. 129, 135, 154, 155, 184, 273, 434.
 — (Dei) stemma. 149.
 Monte Milone (De), Domenico. 420.
 Montesquieu M.^o 459.
 Montecente, Cesare. X. 215, 274, 321, 408.
 Montor (De) Artaud. 11, 161, 312.
 Moraci, Vincenzo. 359.
 Morandi, Genesio. XI.
 Morgan Lady. XI, 4.
 Mori, Pietro. 350, 405.
 Morichini, Domenico. 95, 67.
 Moroni Ditta. 298, 352, 371.
 —, Gaetano. 85, 155, 211, 273, 322.
 Morra, Vincenzo. 455.
 Morri, Antonia. 11, 419.
 —, Felice, Gaudentia e Teresa. 419.
 Mortier, Pietro. 401.
 Moshe (De la) M.^o 459.
 Moutet, J. B. 469.
 Mozzani Prof. 46.
 Muccioli, Aurilio. D. XI, 59, 62, 98, 179, 175, 212, 239, 253, 257, 271, 274, 311, 313, 326, 328, 390, 402, 412, 422, 423, 424, 429, 469.
 —, L. 133.
 Muoni Sig.^o 289.
 Murat, Gioacchino. 65, 159, 161, 223, 270, 346.
 Muratori, Ludovico Antonio. 83, 237, 440.
 Musconi, Marietta. 52.
 Muti-Papazzurri, Alessandro. 12, 163.
 Muzzarelli, Carlo Emanuele. 432.
 Nadault de Buffon, Errico. 405.
 Naldi, Giacomo. 269, 322.
 Namias D.^o 231.
 Napoli-Signorelli, Pietro. XI.
 Nardi, Luigi. 76, 391, 459.
 Natalibus (De), Pietro. 285, 580.
 Natoli, Giuseppe. 107, 337.
 Naudé, Gabriele. 173, 223, 299.
 Naxa (De), Paolo. 419.
 Naymiller, Filippo. 31.
 Negri, Cristoforo. 167.
 —, Girolamo. 79.
 —, Giulio. 221.
 Neri, Brandano. 155.
 Neroni Cancelli, Giuseppe. 261.
 Neuwfels (Di), Ernestina Willemina. 404.
 Nicolini, Felice. 463.
 Nicolai Ab. 213.
 Nicoli, Gregorio. 387, 396, 415.
 Nobile, Gaetano. 135, 200, 220, 227, 279, 301, 306, 335, 337, 347, 348, 357, 469.
 Noce (De), Francesco. 282, 424.
 Nolfi Sig.^o 61.
 Noff, Giorgio Federico. 76.
 Nullo, Francesco. 428.
 Nuti, Attilio. 208, 435.
 Oboere Ro. 24.
 Onofri, Antonio. 52, 54, 56, 65, 66, 73, 73, 81, 85, 91, 153, 160, 167, 171, 203, 215, 216, 271, 280, 312, 325, 342, 345, 346, 354, 359, 394, 397, 417, 418, 445, 457.

- , Francesco. 81.
 —, Giuseppe. 25, 47, 92, 146, 154, 159, 169, 161, 163, 185, 204, 231, 269, 317, 369, 396, 399, 403.
 —, Marino. 326.
 Onorio 2. 108, 136, 289, 290, 312.
 Orcioli, Marino. 266.
 Origo, Curzio. 263.
 Orlandi, Cesare. 328, 430, 431, 450.
 —, Felice. 418.
 Orsello, Pietro. 126.
 Orsini, Paolo. 273.
 Orso. 1, 154, 157, 283.
 Ortello, Abramo. 375, 439, 431.
 Orti, Giovanni Girolamo. 79, 80.
 Orto (Dell'), Gina. 174, 283.
 Ott, M. A. 262.
 Othoboni Card. 228.
 Ottone 1. 2 o 3. 24, 189, 242, 375, 440, 454.
 Pace, Carlo. 408, 452.
 Pacini, Giovanni. XI, 10, 29, 170, 336, 387, 422, 423, 452.
 Padarino, Pasquale. 191.
 Padiglione, Carlo. 11, 39, 35, 58, 83, 94, 104, 119, 132, 162, 175, 186, 187, 196, 201, 207, 208, 216, 317, 318, 320, 325, 377, 391, 399, 403, 406, 317, 335, 352, 359, 318, 357, 359, 368, 390, 395, 405, 407, 411, 423, 429, 469, 468, 469.
 —, Felice. 261.
 —, Ferdinando. D. 429.
 Padula, Carlo. 180.
 Pagano, Vincenzo. XI.
 Paggetti, Guido. XI, 251, 419.
 Pagnazzi, G. R. XII.
 Palesi, Pietro. 279.
 Palmieri, Adone. 390.
 Paltrusieri, Giovanni. 13, 14, 15, 22, 158.
 Palumbo, Ernesto. XII.
 Panattoni, Giuseppe. 215.
 Pans, Luigi. 356.
 Pangrazi, Odoardo. 401.
 Paoli, Baldassarre. 523.
 —, Pasquale. 242.
 Paolo 2. 156.
 — 3. 46, 134, 156, 226.
 — 4. 154.
 Paulucci. 208.
 Papi, Antonio. 26.
 —, Anacleto Andrea. 405.
 Papilland Sig. 207.
 Para, Luigi. 10, 80, 179, 308, 387, 435.
 Parcedade, A. 136, 194, 206, 255, 375, 378, 405, 441.
 Parenti-Righi, Francesco. 44, 242.
 Pareto, Agostino. 3, 22, 219.
 Parma (di) Odoardo. 226.
 Parini, Giuliano. 9, 54, 55, 56, 91, 134, 133, 219, 348, 353, 391, 407, 411, 445, 461.
 Pasquale, Giovanni. D. 51, 101, 313.
 —, Luigi. B. 1, 239, 347, 413.
 —, Tippo. 52.
 Passerini, Luigi. D.
 Passeri, Giambattista. XII, 98, 299.
 Passerone, Lino. 283.
 Patris Card. 141.
 —, Francesco. 21.
 Paulucci Sig. 439.
 Pauloni, Francesco. 386.
 Pazzaglia, Pasquale. XII.
 Pellegrini. 152.
 —, Teresa. 123.
 Pelli, Federico. 35, 216, 364.
 Pellicano, Niccolò. 230.
 Pellicieri, Lorenzo. 419, 430.
 — o Pellicieri, Simone. 56, 91.
 Pellizzaro, Giacomo. 125, 131, 415.
 Penna (Della), Giocanna. 24, 91, 154.
 —, Marina. 34.
 —, Simone. 154.
 Pennabilli (Da) Emilio. 206.
 Pepe, Francesco. 2.
 Peruzzi, Chiaro o Claro. 95, 113, 125, 155, 289, 461.
 Perticari, Giulio. 67, 117.
 —, Giordano. 307.
 Pessina, Errico. XII, 139.
 Petrella (Della), Guittone e Triboldo. 155.
 Petri, Ludovico. 12, 216.
 Petrone, Pasquale. 99, 358, 405.
 Pettinengo (Di) Conte. 189, 228.
 Pianelli (De), Beppo. 125.
 Piantieri, Federico. XII.
 Piccini Ab. 214.
 Piccinino, Giacomo. 156.
 —, Niccolò. 2, 323.
 Piccolomini, Adriano. 48, 132, 220, 308, 411.
 Pieri, Mario. 127.
 Pierucci, Domenico. 59.
 Pietro Vescovo. 444.
 Pignatelli, Francesco Giacomo. 47.
 Pili, (De'), Pilo, Pico, Peto, o Billi, Giocanni. A. 56, 91, 133, 154, 194, 391, 467, 449, 461.
 Pillich, Eduardo. 37, 72, 128, 218, 223, 269, 338, 412.
 Pinelli Card. 273.
 Pinheiro-Ferreira, S. 224.
 Pinio, Giovanni. 3.
 Pio, Leonardo. 154, 154, 213, 320.
 Pio 2. 5, 25, 45, 54, 63, 68, 83, 168, 181, 194, 207, 221, 262, 319, 329, 394, 456.
 — 6. 36, 136, 229, 333, 417.
 — 7. 21, 62, 125, 245, 262, 277, 320, 323, 447, 453.
 — 8. 160, 161.
 — 9. 168, 184, 202, 315, 447.
 Pipino. 40, 44, 76, 83, 122, 123, 190, 207, 237, 286, 289, 290, 313, 331, 576, 371, 594, 595, 440, 454, 456, 469, 462.
 Pistelli Sig. 430.
 Pistoja (Da) Tantino. A.
 Pizzoli, Andrea. 406.
 Pianelli Cav. 163.
 Podeschi, Francesco. 308.
 Poggiali Sig. 421.
 Portolupi, Napoleone. XII, 28, 36, 62, 138, 148, 175, 212, 275, 469, 412, 413, 416, 462, 445, 446, 465, 466.
 Prati, Annibale. 316.
 Prato. Da Porto. 28.

- Promis, Carlo. 51, 330, 452.
 Prudentino, Francesco. XII.
 Puca, Antonio. 187, 243, 469, 417.
 Puccini, Bernardo. 210, 285, 339.
 Putti, Massimiliano. 100.
 Quagliotti, Antonio. 480.
 Quirarri, J. M. 34, 54, 172, 450.
 Quintili, Francesco Maria. 307.
 Raffoelli, Giovanni. 368.
 Rainerio Ab. 322.
 Ramboldi, Benvenuto. 434.
 Rambelli. 304.
 Ramelli, Costanzo. 203.
 Ranaldi, Domenico. 190, 147.
 Ranalli, Ferdinando. XII.
 Rancapli, Giovanni. 360.
 Rangiacchi. 107.
 Rancieri, Rinaldo. 309.
 Ranko, Leopoldo. 410.
 Rapani Conte. 411.
 —, Famig. 403.
 Ratti. 31.
 Razzini, Luigia. 418.
 Rayna, D.° 423.
 Rebaudengo, Giovanni Cesare. 107.
 Reccles (De), Geronbattista. 142.
 Refi, Eusebio. 466.
 Refi, Giacomo 10.
 —, Giuseppe. 10, 179.
 Renan, Ernesto. 305.
 Rendu, Zaccaria. 401.
 Renzi. 212.
 Remmont, Alfredo. 106, 149, 237.
 Rey Sig.° 139.
 Ribas (De), Carlo. 233.
 Ribaudengra P. 204.
 Riccardi Barone. 41, 231.
 Ricciardi, Giuseppe. XIII, 120, 181, 188, 215, 217, 218, 229, 253, 270, 284, 361, 315, 367, 349, 354, 355, 368, 371, 373, 374, 385, 412, 454, 468.
 Riccio, Gennaro. 102.
 Richetti, C. E. XIII.
 Ridolfi, Cosimo. 219.
 Rieger Sig.° 437.
 Righi, Annibale. 44, 184, 233, 401, 416.
 —, Bartolomeo. 261.
 —, Francesco Antonio. 129, 326.
 —, Pietro. E, 13, 18, 35, 181, 229, 298, 310, 401, 405, 404.
 — Tassoni, Beueletta. 202.
 Rimini (Do) Francesco. 439, 413.
 Ripafrancesca (Do) Rinalduccio. 457.
 —, Tannano. 2, 455.
 Ristari, Gio. Battista. XIII, 271, 422.
 Riviera Card. 285, 366.
 Rocchi Ditta. 308, 352, 371.
 —, Francesco. 78, 81.
 Roche (De la) Conte. 160.
 Rocco, Emanuele. 372.
 Rodolfo, Pietro. 407, 419.
 Roi (Le), A. P. 180, 405.
 Romagnosi, Giandomenico. 98, 317.
 Romanini, Giacinto. 307.
 Ronchiarecci, Primo. 94, 160.
 Ropola, Edoardo. 120.
 Roselli, Patrizio. 315.
 Rosetti, Gattano. XIII, 1, 210.
 Rosetti, Alessandro. 361, 102, 102, 340.
 Rossi Torri, Clarice. 316.
 Rossi, Francesco. 12, 15.
 —, Gioacchino. 103, 326.
 —, Vincenzo. 328.
 Rota, Giuseppe. 180.
 Rotere (Della), Ved. Mantefeltra.
 Roverella, Giovanni. 63, 77.
 Rorida, Cesare. 311.
 Rubci, Girolamo. 20.
 Ruffier. 101.
 Ruffini, Pietro. 77.
 Ruggieri, E. XIII.
 Ruggiano, Pasquale. 272.
 Ruggieri Sig.° 21.
 Rungiaschi. 63.
 Sabatini, Claudio. 465.
 Sabellico. 125.
 Sacchi, Angelo. 19.
 Sacco, Annibale. 180.
 —, Bernardo. 83, 137, 191.
 Sage (Le). 305.
 Sahquet Generale. 158.
 Saint-Chéran (De), Alessandro. 371, 372.
 Salmon. 127.
 Salmon (Di), Gabaleom. 106, 107.
 Saluzzi, Benedetto e Giovanni. 457.
 Saluzzi, Cesare. 205.
 — (Do) Amelio. 40.
 Salvini, Carlo. 368.
 Sansazzani, Dionigi Andrea. 123.
 Sand, Giorgio. XIII, 85, 225.
 Sangiorgi, Gaetano. 336.
 Sansicola, Giovanni. 9, 29, 31, 109, 113, 217, 354, 423, 424, 425, 456.
 Sansay (De), Turpin. 306, 400.
 Santacroce (Di), Giovanni. 30, 378.
 Sarchiana, Giuseppe. 360.
 Santis (De), Domenico. 184.
 Sarto (Del), Odoardo. 15.
 Savorelli, Alessandro. 13, 101, 107, 168, 258.
 —, Gaetano. 315.
 Sazaja (Di), Amedeo, I di Spagna. 218, 250, 331, 429, 458.
 — Umberto. 180, 196, 220, 228, 553, 391, 319, 417, 423.
 —, Vittorio Emanuele 2.° A, 45, 91, 92, 94, 122, 134, 138, 145, 161, 165, 171, 178, 180, 192, 196, 220, 228, 229, 240, 252, 255, 258, 260, 268, 351, 355, 361, 438, 450.
 — Principe di Napoli. 222.
 Scala, Bartolomeo. 25.
 —, Bernardo. 3, 114, 220.
 Scarabelli, G. XIII, 102, 127.
 Seariddi, Odo. 131, 155.
 Sgarponi, Pasquale o Pasquino. 360, 386.
 Schiassi, Giuseppe. 383.
 Schleninger. 54, 85, 144.
 Selopis, Federico. 187, 331.
 Seolari, Filippo. 248.
 Seolart, Jacopo. 319.
 Scoppa, Girolamo. 180.

- Sento, Andrea. XIV.
 Sestri, Ignazio. 43.
 Selim. 226.
 Sella, Quintino. 107.
 Sellari, Gaspare e Francesco. 234.
 Selaggi, Giulio Lorenzo. 315.
 Semoville. 159.
 Semprinis (De), Flippaccia. 133.
 Serra, Genaro. 35, 95, 122, 136, 181, 204, 205, 227, 242, 244, 251, 255, 310.
 Serra, Antonio. 153.
 — (Della), Giovanni. 213.
 Serracalle (Da) Giovanni. Ved. Bertoldi.
 — Sante. 432.
 Serradori, Luigi. 223, 288.
 Sestini, Donato. 24, 76, 78, 79.
 Secura, Guglielmo. 31.
 Sforza, Giovanni. 15, 154, 156, 205.
 —, Guido Arcano. 156.
 Sfrondato Card. 21.
 Siena (Da) Caterini. 29.
 Silvestri, Donato. 356.
 Silvestri, Silvestro. 357.
 Simoncini, Gaetano. F. 46, 133, 316, 405.
 Simone (De), Giovanni. 56, 124.
 Simonetti, Simondo. 257.
 Sisto 6.^o 313.
 Solimano. 235.
 Sollerio, G. B. 3.
 Sonnam, Giuseppe. 394.
 Sorani, Giovan Francesco. 113, 137, 191, 229, 245, 322, 457.
 Spallati, Girolamo. 251.
 Spagno, Antonio. 3, 15, 22, 52, 183, 219, 220.
 Spasiano, Genaro. 159.
 Spelta, Antonio Maria. 88, 378.
 Splendore, Giuseppe. 403.
 Sperti Famig. 463.
 Stacchini, Bonifazio. 11.
 Staccoli, Teresa. 346.
 Stagna, Scipione. 422.
 Stagno (Da) Pietro. 19, 20, 83, 155.
 Stambazi, Eremegildo. 209.
 Stampa, Paolo. 424.
 Stecchi, Isabella. 419.
 Stein Dott. 37.
 Stefani, Guglielmo. IV. 464.
 Stefanini, Generale. 159.
 Stefano Abate. 113, 154, 157, 189, 239, 455.
 — 2.^o o 3.^o 17, 18, 36, 83, 107, 122, 456.
 Stephano, Carlo. 431.
 Sterlich (De), Cesare. 336.
 Sterpeto (Di), Filippo. 154.
 Stillingo, Giovanni. 3.
 Strabone. 100, 169, 261, 238, 328, 428.
 Stragusi, Benedetto. XIV.
 Stranoldo Conte. 159.
 Strocchi, Andrea. 432.
 —, Dionigi. 67, 223, 277.
 —, Ginera. 431.
 Stromei, Giorgio. 257.
 Strozi, Carlo. 95.
 —, Piero. A. 164.
 Suzzana, Giuseppe. 107, 426.
 Suzara Verdi, Paride. XIV.
 Sazuleno, Costantino. 3.
 Scintoni Sig. 75.
 Symond Prof. 63.
 Tacio. XIV.
 Taddei, Francesco. 223.
 —, Pier Mattia. 346.
 Tadolini, Adamo. 105, 263.
 Tolanello (Da), Grazia. 229.
 Tolbol, Bertrando Arturo. 167.
 Tamburini, Giovanni. 356.
 Tanara Card. 283.
 Tassini, Marcantonio. XIV, 15, 31, 48, 55, 75.
 —, Marino. 74.
 Terence Card. 319.
 Terza, Domenico. 173.
 Testa, Gustavo. 255.
 Testaferrati Card. 288.
 Thermigom, P. 201.
 Tiano (Di) Card. 156.
 Tiezzi, Stefano. 225.
 Tini, Antonio. 229, 310.
 —, Ippolito. 223.
 —, Marino. 125, 309, 326, 403.
 Tiraboschi, Girolamo. 51, 261, 235, 452, 463.
 Tolomeo. 431.
 Toma, Michele. 280.
 Tomassini Notar. 457.
 —, Giambattista. 457.
 Tombeckem (De), Marchot. 406, 417.
 Tommaso, Niccolò. XIV, 19, 29, 59, 134, 219, 224, 254, 257, 326, 342, 424, 466.
 Tommasi, Antonio. 282.
 Tommasini Sig. 169.
 Tonelli Sig. 455.
 Tonini, Luigi. D. XV, 157, 185, 208, 334, 377, 443, 454.
 Tonini, Pietro. E. 1, 45, 55, 94, 118, 162, 213, 218, 239, 240, 258, 259, 286, 306, 309, 324, 325, 405, 408.
 Tonno (De), Angelo, Gioacchino e Renzo. 64.
 —, Errico, Giovanni, Giovan Errico, o Francesco. A. 2, 49, 52, 56, 64, 91, 153, 174, 184, 201, 240, 359, 391, 407, 419, 461, 462, dove naeque? 64.
 —, Lorenzo. 407.
 Tonnino, Pietro. 3.
 Torelli, Vincenzo. 326, 447.
 Torre, Carlo. 419.
 Torres. Ved. Caicedo.
 Torriani, Napo. 180, 228.
 Torricelli, Francesco Maria. 21, 302.
 —, Torquatello. 443.
 Tocco, Matteo. 113.
 Toti, Antonio. 246.
 Tramonte, Giuseppe. XV.
 Trinci, Restituto. 215.
 Trassio, Giangiorgio. XV.
 Troué M.^r 156.
 Troya, Carlo. 158.
 Trubassat, A. 14, 15.
 Tullio (De la), Tulin. 406.
 Turoni, Anastasio. 134, 391, 414, 449, 461.
 Uberto Vescovo. A. 153, 155, 194, 443.
 Ugelli, Ferdinando. 29, 64.
 Uguccioni. 80.

- Ugolini, Carlo. 15, 226.
 —, Filippo. XV. 37, 45, 208.
 —, Gio: Leva o Gio: Luca. 369, 396.
 —, Pietro. E. 12, 19, 47.
 —, Pietro Antonio. 385.
 Ugoni, Camillo. 149.
 Ungbero, Nanni. 205.
 Urbano. 4*, 20, 215.
 —. 7*, 183.
 —. 8*, 45, 236, 318, 371, 446, 450.
 Vaccolini, Domenico. 205.
 Vagnini, Giuseppe. E. 135, 136, 179, 243.
347, 374, 405, 422.
 Vajani, 31.
 Valensi, Gabriele. 406.
 Valenti Card. 329.
 Valentini, Antonio e Francesco. 360.
 —, Luca. 396.
 —, Marino. 185.
 Valeriani, 6.
 Valerio, Pietro. 114.
 Valery M.^r 293, 235, 257, 334, 335.
 Valti, Bartolomeo. 302.
 —, Lattanzio. 307.
 —, Matteo. XV. 56, 87, 91, 136, 173, 194.
197, 245, 246, 296, 307, 373, 379, 385.
393, 399, 307, 350, 425.
 Valloni Casa. 194, 289, 308.
 Valzania, Eugenio. 470.
 Vastari, Giorgio. 51, 295.
 Vayer o Vayerio, Matteo, Mottazze o Francesco. 293, 300, 450.
 Vecchi, Candido Augusto. XV.
 Veldio, Giovanni. 5.
 Ventura, Fr.^a Maria. 284.
 Venturi, Giovanni. 160.
 Venturini, Carlo. D. 47, 56, 92, 121, 122.
214, 253, 286, 400, 401, 404, 405, 422, 459.
 —, Federico. 405, 408, 435.
 Verocelli, Virgilio. 320.
 Vergera (Des) Noel, J. A. XV. 387, 388.
 Vermiglioli, D.^r 78, 80.
 Vescovali, Luigi. 78.
 Vezzoni, Francesco. 265.
 Vizzani, Sebastiano. 457.
 Vico, Marco. 386.
 Viesseux, G. P. 79, 350.
 Vigliani, Paolo Onorato. 217, 355, 385, 470.
 Viglio Barbaceni, Francesco. 56.
 Villani, Gio: Pietro Giacomo. 483.
 Ville (De), Edmondo. 401.
 Villèle (De) Costa. 44.
 Vincareto, Giovanni. 155.
 Viola Sg. 246.
 Vignera P. M. 270, 433.
 Virgili (De) Pasquale. XV. 225, 233.
 Visconti-Venosta, Emilio. 479.
 Vita, Giovanni. 386.
 —, Michele. E. 97, 136, 243.
 Vito (Da S.) Pietro. 418, 419.
 Vitelli, Chiappin. 36, 240.
 Vitige Re. 442.
 Viciani, Luigi. 218.
 Volpi, Cesare. 358, 424.
 Voltaire M.^r 411.
 Volterrano. 23.
 Voegien M.^r 172.
 Waddingo, Luca. 64, 407, 419.
 Wanderling, Ignazio. 272.
 Wappane Prof. 87.
 Weylandt P. Hettanger, Nicola. 380.
 Wisniewski, Adamo. XVI.
 Witte, Carlo. 97, 246, 327, 379.
 Zaccaria, Francescantonio. 415.
 Zaccari, Girolama. 418.
 Zacconi, Giuseppe. 412.
 Zambrini, Francesco. 407.
 Zambrani (De), Bene. 155.
 Zampino, Marino. 385.
 Zampino, Vincenzo. 3.
 Zangolini, Carlo. 205, 360, 434.
 Zariziano, Costantino. XVI.
 Zrlada (Di) Carl. 320.
 Zemo, Ferdinando. 258.
 Zocchi. 206.
 Zoli, Pietro. 203, 302, 345.
 —, Vincenzo. 440.
 Zuccagni-Orlandini, Attilio. XVI. 39, 438.
 Zucchi. 107, 221.
 Zuccolo, Lodovico. XVI.
 Zuppetta, Luigi. 170, 247, 257, 352, 353, 356.
358, 301, 364, 383, 390, 392, 399, 434, 471.

Sarebbe stato nostro desiderio che la edizione fosse riuscita monda di errori; non di meno malgrado ogni nostra cura e solerzia ne sono incorsi parecchi che crediamo pregio dell'opera qui rettificare. C' incresce ancora far notare che per distrazione ha avuto luogo una o due volte inesattezza alfabetica per sillaba.

ERRATA

CORRIGE

Faccia	Verso		
III	35	BIRACCIONI	BIRACCIONI
VIII	15	GURDEVILLE	GURDEVILLE
"	23	GUTHRIE	GUTHRIE
1	11 e 14	Rosetti	Rosetti
2	32	Géographe	Géographie
4	22	Adam	Adams
5	10	23	15
15	31	ALMERIONI, ANTONIO. Ved. Pie- na Esposizione ecc.	ALMERIONI, ANTONIO. Ved. Pie- na Esposizione e Ragguo- lio dello Stato.
"	32	— Ved. Ragguaglio dello Sta- to ecc. ecc.	
21	13	scribo	scrivo
22	11	—	ANNUARIO
"	37	ANNUARIO	—
24	10	Sestieri	Sestini
"	25	171	181
29	10	5	5
30	24	13	3
31	30	— Atti	Atti
35	8	Rosetti	Rosetti
37	25	dopo la parola Urbino si aggiunga	Vol. I pag. XVII
48	30	1357	1857
49	21	MDCCCLXXXVIII	MDCCCLXXXVIII
"	25	1803	1403
51	25	CINQUESE	GINOCANE
53	21	BELLUSCUS	BELLUSCUS
"	20	BELOSKI	BELOSKANI
55	13	Borgia	Borgia
56	2	Gobertini	Gombertini
"	10	Giovanni	Giovanni
59	2	3:	III,
"	49	BERSANI	BERSANI
60	24	e quelle del Card. Neri contro Corvini	e quelle del Card. Neri; Corvini contro lo stesso
71	7	1860	1600
81		sopra la parola Boss Girarrete e Pio si metta	Boss, AUGUSTO. L'Italia nei suoi confini naturali. Gran Quadro Sinottico. Codogno, s. a. (1867) in fol. ob. Nel- l'art. S. Marino è ricordata la sua popolazione e la sua biblioteca.

83	33	il corpo di S. Marino; il che	il corpo di S. Leone fratello di S. Marino; il che
101	28	212	210
107	45	Ranghieschi	Rangiaschi
108	4	CALOGRA	CALOGRA
120	40	— Ved.	— M. Ved.
125	22	dopo la parola Sammarinesi si aggiunga	Facciam pur notare che nell'epoca, in cui si vuole avvenuto il primo fatto, i Signori di Urbino non ancora avevano ricevuto il titolo di Duca.
"	43	CHRONICON	CHRONICON
135	33	1861	1831
146	7	Hildburghausen	Hildburghausen
148	37	Settembre	Ottobre
166	13	Genarrelli	Genarrelli
173	1	HOFER	HOFER
179	28	Cossi	Cossi
180	6	Matarazzo	Matarazzo
194	3	dei	del
"	36	1651	1691
200	44	CICICCLVII	CICICCLVII
206	17	Bobwoch	Bobwoch
213	13	Urbino	Urbano
214	2	ROGGERI	ROGGERI
235	38	Malatesta	da Montefeltro
250	8	sei	cinque
"	9	cinque	sei
258	44	Touini	Touini
259	4	"	"
291	21	MARINO	—, MARINO.
292	10	1462	1463
298	25	fabbicato	fabbricato
303	10	MIRABETTI	MIRABETTI
310	25	ALLA TORRE, FIORE	ALLA TORRE, ANTOLOGIA, CASTELLANO, FIORE
318	3	LIVERANI	LIVERANI
320	17	cinque	sei
"	"	sei	cinque
323	25	Scrittori	Scrittori
369	33	Masenti	Masenti
374	15	STRANO	STEFANO
422	40	Ercolani	Herculani
"	"	Garignani	Garagnani
431	20	Stefano	Stephano
437	19	in	il
449	40	delle età	dell' età
463	18	ZENCA	ZENCA
471		sotto la parola PERUZZI si aggiunga	PUGLIESE, VITALIANO. Intorno ai fratelli Bandiera, Domenico More, Nicolò Ricciotti e Consorti. Catania, 1870, in 8.° A pag. 83

		parlando di DOMENICO LU- PATRELLI ricorda come nel 1832 riparlò, per fatto po- litico, in S. Marino.
474	2° col. sotto la parola <i>Bellini</i> si ag- giunga	<i>Bellucci Giuseppe</i> , 458.
476	1° e 2° 181	185; e si aggiunga XI, 119, 158 e 411.
477	2° col. sotto la parola <i>Colfotti</i> si ag- giunga	<i>Colonna, Egidio</i> , 295
480	» sotto la parola <i>Lancetti</i> si aggiunga	<i>Lancia, Federico</i> , 451.
»	» sotto la parola <i>Lanier</i> si ag- giunga	<i>Lanteri</i> , 286.

La stampa di questo volume fu compiuta oggi, ricorrendo il 24
Giugno 1872, XIII anniversario della gloriosa vittoria delle armi
italiane a S. Martino, ed essendo Reggenti della illustre Re-
pubblica di S. Marino il nobile GIULIANO BELLUZZI ed il
signor PIETRO BERTI.

$\frac{1}{2} = \frac{1}{2} \frac{1}{2}$
 $\frac{1}{2} = \frac{1}{2} \frac{1}{2} =$
 $\frac{1}{2} \frac{1}{2} = \frac{1}{2}$
 $\frac{1}{2} \frac{1}{2} = \frac{1}{2}$



